

## ASSOCIAZIONI

Per Venezia L. 37 all'anno, 18-30 al semestre, 9-35 al trimestre.  
Per la Provincia, L. 45 all'anno, 23-30 al semestre, 11-35 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI L. 6, e poi quelli della GAZZETTA L. 2.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi al 4.º milanesi postale, L. 60 al 1.º anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cordera, N. 3500, e di fuori per lettere affrancate.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INFORMAZIONI

Per gli articoli della quarta pagina sono destinati 40 alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Da luglio separato vale cent. 10. I fogli estratti a di prova cent. 50. Mentre foglio cent. 10. Anche la lettera di reclamo dovrà essere affrancata.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

### VENEZIA 1.° LUGLIO

Ci sono famiglie che andrebbero avanti benissimo, se non avessero la disgrazia di essere grandi famiglie, come ci sono Stati, che potrebbero fare un'ottima politica, se non fossero grandi Potenze. Quando udiamo i discorsi dell'on. Mancini noi proviamo una profonda malinconia. Il celebre avvocato è rimasto un avvocato di vivissimo ingegno, ma non può entrare, per lafora che faccia, nella pelle di un diplomatico. Ha bisogno di vantarsi sempre di qualche cosa, e inorgogliesce delle sue pittoresche proposte, per esempio quella della neutralizzazione del Canale di Suez, alla quale tien tanto. Il fatto è che in Egitto, noi eravamo stati messi alla porta dal condominio anglo-francese, e che gli avvenimenti ci erano stati favorevoli, oltre ogni prevedibilità, sicché l'Inghilterra ci offese di intervenire in Egitto con lei, perché la Francia si ritirava, ma l'on. Mancini che era arrivato a quel punto, si è ritirato. La politica estera è una scacchiera, sulla quale il buon giustiziere prevede l'ultima mossa sin dalle prime, e il giustiziere possiamo prevedere due mosse soltanto, e alla seconda si lascia sorprendere dalla mossa dell'avversario, come, per es., Cairoli all'epoca della spedizione francese a Tunisi. Nella politica estera nulla si riesce a fare quando non si è preparati. Il bisogno però di fare una politica estera, che è la conseguenza inevitabile dell'essere una grande Potenza, ci obbliga a fare una politica d'avventure senza rischi, che è una funesta contraddizione. Noi parliamo come se nulla potesse avvenire in Europa senza il nostro consenso, e constatiamo che quella cosa non è avvenuta non solo senza il nostro consenso, ma contro la nostra volontà.

Il bisogno di fare una politica estera per la quale la nazione non ha vocazione, perché non si riuscirebbe a sapere che cosa essa veramente voglia, ci obbliga a dividersi troppo dimostrativi. Non fanno soltanto dimostrazioni gli strilloni incoercibili e irresponsabili nelle pubbliche vie, ma ne fanno anche i ministri. Questi hanno bisogno periodico di fare qualche cosa che colpisca l'immaginazione del popolo. Invece di lavorare con prudenza e con pazienza per preparare e conseguire, si fa una dimostrazione, come quella per esempio del viaggio del Re a Vienna, senza badare che l'effetto di questo viaggio sarebbe stato nocivo all'alleanza che esso indicava, se la visita non fosse stata restituita, e la dimostrazione diplomatica rimanesse così incompleta.

Il conte Robilant con una previdenza che manca agli altri, propone che la visita abbia luogo a Pest, mentre vi si trovano le L.L. MM. d'Austria. Costui è una visita fatta a Sovrani in viaggio, avrebbe potuto essere degna risposta una restituzione di visite a Sovrani in viaggio, non della capitale. Ma la visita a Vienna esigeva la restituzione a Roma, e non si capisce come a tutti non sia apparso impossibile ciò che diveniva necessario. Con la dimostrazione diplomatica falliva allo scopo suo. La non restituzione delle visite restava rimprovero permanente dei nemici dell'alleanza ai fautori di essa, ed un pretesto di dimostrazioni d'altro genere, che sono cause periodiche di rimproveri e di rappresaglie.

Non abbiamo mai dubitato dell'utilità dell'alleanza negli Imperi del Nord, ma avremmo desiderato più il fatto che la dimostrazione, tanto più che la dimostrazione poteva essere un impedimento o almeno una minaccia al fatto. La proclamazione dell'alleanza con un fatto dimostrativo, come il viaggio del Re, ha imposto a tutti l'obbligo di persuadere il mondo, che essa non mirava ad offendere alcuno, e il bisogno di farla parere inoffensiva l'ha resa non solo innocente, ma quasi inconsistente. L'alleanza suppone un attacco, che non appare ora assolutamente prevedibile, e in tutte le altre questioni gli alleati si affrettano a seguire altra via, o a mostrarsi indifferenti, per non destar sospetti che l'alleanza nasconde progetti che non sono assolutamente difensivi. Le alleanze dimostrative esistono solo appalti, imbarazzano e legano nei rapporti con altre Potenze, e ciò vuol dire che sta bene avere alleati, ma non è da consigliare di fare dimostrazioni di alleanza. Quando poi sono da prevedere contro dimostrazioni interne che com promettono l'effetto delle dimostrazioni esterne, è ancora più pericoloso fare alleanze dimostrative. Quando il potere regio era illimitato, le alleanze si concludevano col mezzo di ambasciatori, e adesso che il potere regio

è tanto diminuito, sarà necessario, per avere alleanze, che si muovano i Re in persona? Questa è una contraddizione che abbiamo depulato sempre, per concludere che i Re non si devono muovere, se non quando si possono prevedere tutte le conseguenze all'interno e all'estero, e la massima se le dimostrazioni sono ridicole nelle pubbliche vie, non sono più serie, quando si fanno nelle Corti o sul tappeto verde dei diplomatici. Ciò che importa sono le alleanze, non le ostentazioni delle alleanze.

La conclusione è melanconica: che la politica dell'alleanza cogli Imperi centrali era utile e buona, ma fu fatta nel Gabinetto tanto male, quanto in piazza, e dall'obiettivo nostro ci siamo andati allontanando. Noi vorremmo che facessimo una politica modesta, ma dignitosa, che non ci atteggiassimo a volere una cosa e l'altra ancora, ma agissimo in modo da non far venire agli altri le voglie che abbiamo noi, e fornir loro un pretesto di sodisfarlo; che ci preparassimo, senza dimostrazioni, il terreno, o per volere sul serio, o per essere in grado d'impedire ciò che non vogliamo. Questa sarebbe la politica estera che vorremmo, modesta e dignitosa, e confessiamo che non ci lasciamo vincere da una troppo viva contentezza, perché il nostro ministro fa in una Conferenza proposte che sono accettate, ma non migliorano le nostre condizioni diplomatiche e politiche.

### La legge sui Prestiti del 1848-49.

Fu approvata alla Camera con voti 110 contro 105. All'Adriatico facciamo osservare che se si tratta di debito sacro, e che il Governo nazionale ereditò dal Governo provvisorio, non è vero che Venezia, Milano e Firenze siano state privilegiate, e che quest'anno le prime riparazioni del Governo nazionale. Venezia, Milano e Firenze, chiedono e attendono da molto tempo, dopo che ad altri il Governo e la Camera pensarono, destinato, per es., milioni a riparare i danni sofferti dai patrioti napoletani e siciliani, per opera del Governo borbonico.

Veda l'Adriatico che i Prestiti provvisori non godono privilegio, né priorità, sebbene i crediti steno documentati, liquidi e incontestabili. L'Adriatico rimproveri pure a Venezia questa terda giustizia, e si faccia forte del numero dei voti contrarii, che sono espressione del malcontento per altro domande, che il Ministero non ha potuto soddisfare, ma non si laghi, perché questa giustizia sia resa prima d'altre, perché non è vero.

## ATTI UFFICIALI

S. M., sulla proposta del ministro dell'Istruzione pubblica, con Decreto del 16 marzo 1884, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere

Drigo Riccardo, compositore di musica.

### Per l'esercito.

Leggesi nella Gazzetta di Napoli:

Non vorremmo che si avessero a diffondere degli erronei convincimenti, o che una falsa corrente di idee si impadronisse dell'opinione pubblica, la quale avesse per effetto di ereditare in qualsiasi modo questo esercito, che è stato fin qui una delle più care e nobili ambizioni degli Italiani.

È impossibile che in una così numerosa famiglia com'è la militare, non si annidino poche dottrine di malvagi; la grande attenzione che abbiamo data al nostro sistema di reclutamento, la brevità della ferma che rende più difficile e naturalmente imperfetta l'educazione del cuore del soldato, sono per sé stesse condizioni che spiegano fino a un certo punto la facilità che elementi non buoni penetrino nell'esercito e si conservino tali durante il periodo che si trovano sotto le bandiere. Pretendere che ciò non sia, è pretendere l'impossibile.

Ciò che si deve invece assolutamente pretendere, si è che i pochi malvagi, non si impoggiano ai moltissimi buoni, e che il cattivo esempio, restando impunito, non eserciti una perniziosa influenza su coloro, i quali sono tenuti in freno dalla severità delle leggi e dalla cortesia di una pronta e immancabile repressione.

Tutto sta ad arrivare in tempo, a non permettere che il contagio si propaghi, e se in breve andar di tempo fatti dolorosissimi si sono verificati in mezzo all'esercito, noi siamo intimamente persuasi, che, per poco si tenga fermo nell'applicazione della legge, l'ordine morale sarà in breve completamente ristabilito. Il soldato italiano è buono, disciplinato, pieno di devozione per il suo Re e per la bandiera della nazione; chi non è rimasto commosso, per esempio, dalle spontanee dimostrazioni di affetto, con cui, nel suo reggimento e fuori di esso, il trombettiere Circelli, ieri stesso decorato della medaglia al valor militare, è stato a gara onorato dai suoi compagni d'armi? Ciò vuol dire che il fondo dell'esercito non solo è buono, ma eccellente, e che tale si è conservato, dicin-

mo pure, sebbene un complesso d'innovazione, non maturamente studiate, abbiano generati nei quadri non infondati motivi di lagnanze, diffuso un certo scoraggiamento ed allentata quella calda compagine, che fu sempre tanto del nostro esercito, anche quando lo sviluppo scientifico era minore di quello che oggi non sia.

Non conviene adunque dar corpo ai fantasmi e mettere il campo a rumore per opiti stormiri di foglia.

In questi giorni abbiamo visto le colonne di alcuni giornali inondati di fatti e fatterelli, che non meritavano, certo, gli onori della pubblicità.

In più che 300,000 uomini, che tanti ne novava oggi il nostro esercito sul piede di pace, se dobbiamo tener conto di tutti i piccoli disordini che possono accadere, e contare i bicchieri di vino che corrono a far perdere più o meno l'equilibrio del corpo e della mente, arriveremo a delle conclusioni sbagliate, ed otterremo un risultato completamente opposto ai nostri desideri, quello cioè di tener alto il prestigio delle istituzioni militari del paese.

Un reggimento composto di giovani dai 20 ai trent'anni non è un convento di frati, e non è giusto confondere le germe, ma anzi giornaliere, di cui vanno pieni i rapporti di ogni esercito del mondo, coi fatti che costituiscono una vera ed audace rivolta contro le leggi militari, una minaccia alle basi costitutive dell'esercito, un'offesa irreparabile ad ogni principio di disciplina, e per i quali abbiamo invocato ed invochiamo oggi una pronta ed esemplare repressione.

Non si perda, d'altra parte, di vista, che come ben disse l'on. Pelloux in un recente suo discorso alla Camera, oggi non v'ha fatto, per quanto insignificante che non venga dato in passato alla massima curiosità del pubblico, e che nel caso speciale, l'opinione pubblica vivamente eccitata, è di sua natura inclinata a vedere dovunque motivo di allarme e ad esagerare i caratteri dei fatti, tanto più facilmente, quanto più fu tarda a svegliarsi rispetto a questo argomento, che ha in questi giorni così vivamente preoccupato il paese.

### Napoleone III.

Bisogna dire che certe mostruosità contro il cuore e il buon senso non possono durare a lungo. L'altro giorno era il Capitano Francesco — di sinistra pure — che spandeva una gentile parola per Napoleone III e per suo monarca a Milano: oggi è la *Protesta di Brescia*, amica intima dell'on. Zanardelli, che reca al posto d'onore delle sue colonne il discorso fatto l'altro giorno a Solferino dal sindaco di quella città, avv. Bonardi, patriota, d'una famiglia di eroici patrioti, liberale progressista, amico egli pure dell'onorevole Zanardelli. Egli ha detto:

« Napoleone III, anche Imperatore, sentiva sempre battergli il cuore del patriota della Romagna, e pur trovandosi in mezzo a correnti egotistiche contrarie ad una guerra, egli, affascinato all'Italia, ebbe l'animo forte per vincere le opposizioni e disponendo forse bastevoli per aiutarci, non lasciò sfuggire la propizia occasione di scendere in campo, di seguire quanto conveniva con Vittorio Emanuele e Cavour. Molti di voi ricorderanno, certo, con grato animo i susseguiti provati allorché capitò fra noi il famoso apostolo Napoleone III e l'Italia. Tutti vi trovarono espressi fedelmente i pensieri di Napoleone, e tutti si assicuravano che l'opera della nostra indipendenza sarebbe raggiunta. Quell'oposito, letto di nascosto, arrivato a noi per ידי amici che mantenevano pedestremente corrispondenza col Piemonte, sin d'allora empì gli animi della più viva simpatia all'Imperatore Napoleone, che, giovane, aveva esposto la propria vita per la nostra indipendenza, che aveva visto morirgli per l'identica causa un fratello più sore degli anni, e che contempera l'opera sua grande e benefica col venire a noi. Ricordate, voi il problema del 3 giugno 1859? Disse Napoleone: Vogliamo rendere l'Italia padrona di sé medesima. Parole care ai nostri cuori, che ci fecero piangere di gioia. Ricordate voi il problema di Milano del 5 giugno: State oggi soldati per essere domani liberi cittadini di una grande Nazione. Un entusiasmo irresistibile si impadronì dell'Italia, e ricordando quei giorni, non possiamo trattenerci dal ripetere come allora: Viva la Francia. »

Questo premesso. Foratore andò avanti descrivendo la battaglia di Solferino e facendo vedere come fosse Napoleone quello che diede gli ordini per sfondare gli Austriaci, e come egli stesso nel fervore della mischia gridasse: Soldati, prendiamo Solferino! Iodi conchiuse:

« La memoria vostra, la vista delle vostre ossa, o voi di S. Martino e Solferino, produce sempre in noi la più grande gratitudine al sacro sacrificio vostro, e questo sentimento non verrà mai meno per tutti voi, come non verrà mai meno la riconoscenza verso Napoleone III che in mezzo all'Europa indifferente venne in nostro aiuto. Questo sentimento di riconoscenza è ancor quello che ci sgorgava dall'animo nel 1859 alla vista dell'immenso valore dell'aiuto recaioci; è ancor quello che tutti dividevano dopo le aspre battaglie combattute coll'Austria, e la nostra riconoscenza è viva, sentita e patetica, convinta che senza il concorso di Napoleone l'Austria sarebbe ancora qui padrona del nostro suolo e di questi sacri colli. »

## ITALIA

### La Regina.

Telegrafano da Roma 30 all'Italia: La Regina, consecrata alla Stazione della presidenza della Camera e delle Autorità, è partita ieri per Torino.

Ella si fermerà per alcuni giorni: poi andrà a Venezia per una decina di giorni, indi forse a Monza, forse a Pesarolo nel Cadore. Intanto fu deciso a Corte che, se il cholera scoppiasse nella città dove si trovasse la Regina ella vi resterebbe. Questa decisione è generalmente ammirata. Viva Savoia!

### Riunione della Camera in Comitato segreto.

Telegrafano da Roma 30 all'Italia: La riunione della Camera in Comitato segreto si occupò del bilancio della Camera e delle modificazioni e restauri da farsi all'aula. Sul primo argomento la discussione fu all'egregio; nel secondo, invece, fu seria.

Chimiri fu nominato oratore della presidenza.

Al banco ministeriale sedevano Borromei e De Risi.

Quartieri ed Ungaro fungevano da stenografi.

Si impegnò una lotta vivace per ottenere che gli impiegati della Camera sieno parificati a quelli dello Stato.

De Risi rispondeva che gli impiegati della Camera stiano meglio degli altri.

Savini chiese, dapprima, il trasporto gratuito sulle ferrovie delle famiglie e servi degli impiegati; poi si accontentò di chiedere un ribasso, quale lo godono gli impiegati del Ministero.

Sant'Onofrio chiese che entro Montecitorio venisse posto uno specchio di tabacchi per uso esclusivo dei deputati.

Capelle gridò che gli stenografi sono poco retribuiti, mentre altri deputati gridavano che era meglio l'abolirli.

Cavalli disse che, nell'inverno, si scaldano troppo i caloriferi e che si scoppia del caldo. Il presidente rispose a Cavalli che altri morivano dal freddo.

Alcuni deputati chiesero poltrone comode per la Biblioteca; altri sostennero che basterebbero delle sedie.

Insomma, fu un continuo razzo di furia.

Chimiri ad ogni momento parlava; Quartieri, segretario, gridava: — Andate piano, diversamente è impossibile che io faccia il resoconto.

Quando si venne a discutere il progetto per il restauro dell'aula, Giovanni e Adamoli sostennero la necessità di provvedere provvisoriamente, lasciando così tempo per la costruzione di una grande edicola parlamentare.

Rupoli e Latorini combatterono il progetto, sostenendo che costerebbe a vendere inutile il nuovo palazzo.

De Risi e Chimiri appoggiarono, in nome della presidenza, il progetto.

Si finì per approvare alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno pronunciato da Pulli, Ruz, Franzosini, Bisacchi, Corvillo, Cavalli, Fortunato, Cavalletto, Favale, Chinaglia, Adamoli, Chiala, Sant'Onofrio, Ercole, Novi Lona, Di Balini, Balestra:

« La Camera, considerando le condizioni igieniche e le provvisorie dell'aula, avuto riguardo che il nuovo palazzo non potrà essere costruito in breve tempo, incarica il presidente di chiamare l'attenzione del Governo sulla opportunità di provvedere, intanto costruendo una nuova sala. »

### Medico cura te ipsum?

Telegrafano da Roma 30 giugno all'Italia: Baccarini che altre volte ebbe rimproveri da Crispi per le sene che egli chiamava rivagnolate, sabato sul finire della seduta, avvincentegli, gli disse: Medico, cura te ipsum!

### Elezioni amministrative.

A Padova, di 14 consiglieri comunali, 13 rinunciarono della lista dell'Associazione costituzionale. Il 14.º è un candidato del Circolo popolare Savoia. I progressisti e i radicali furono sconfitti.

### Disordini a Torre del Greco.

Telegrafano da Napoli 30 all'Italia: Gravi tumulti ebbero luogo a Torre del Greco.

Il Consiglio comunale aveva sciolto, pare per indisciplinazione, il corpo delle guardie municipali. Sabato la Giunta ridese a comandante quello di prima.

La cittadinanza credette scorretta la cosa, e si riunì la massa davanti al Municipio. La dimostrazione, che riuscì imponente, percorse la via della città gridando: Abbasso il Municipio! Viva il Re!

Dovette intervenire la forza per scioglierla. I dimostranti però, riuniti nuovamente, votarono la seguente protesta:

« Considerando la deliberazione del Consiglio comunale strano, contraddittorio, inqualificabile, la cittadinanza unanime protesta. »

Il sindaco di Torre del Greco fu chiamato qui telegraficamente dal prefetto.

### Edmondo De Amicis ritorna in Italia.

Scrivono da Genova 29 all'Italia: Domani giungerà nel porto di Genova il vapore Nord America, e tornerà fra noi Edmondo De Amicis. Il Nord America doveva prima toccare il porto di Marsiglia, ma, onde evitare la quarantena che gli sarebbe stata imposta al suo arrivo nel nostro porto, furono trasmessi ordini opportuni perché il Nord America proseguisse direttamente per Genova.

Edmondo De Amicis, che fu tanto cordialmente salutato dagli amici di Genova quando partiva per Buenos Ayres, troverà ora qui festosa accoglienza.

Gli amici che l'hanno visto partire e gli hanno fatto l'augurio, che ora sappiamo pienamente da lui realizzato, in mezzo alla colonia italiana di Buenos Ayres, lo saluteranno ora al

ritorno, e plaudiranno a lui che ha saputo strappare, colla parola ispirata del patriota, con nuovo vincolo quella colonia colla patria lontana. Adempimento alla fatta promessa, il De Amicis terrà in Genova una pubblica conferenza.

### Tribunale militare di Fiescena. Insubordinazione e vie di fatto.

Leggesi nel Corriere della Sera: Venerdì u. s. ebbe luogo il dibattimento per fatti della caserma di Sant'Anna contro due soldati del 27.º fanteria, Bosio Antonio di Chivasso, d'anni 23, e Damiani Enrico di Verona, di anni 23, imputati di rifiuto d'obbedienza, d'insubordinazione con minacce e vie di fatto.

L'accusa era sostenuta dall'avvocato Lionello Chiappalone, sostituto avv. fiscale.

La difesa dall'avv. Felio Gobbi.

Si sentirono quindici testimoni, ed i fatti imputati risultarono provati, quantunque non nella gravità grandissima, che a quei fatti avevano annesso molti giornali italiani.

Il Bosio fu tenuto responsabile di due rifiuti d'obbedienza e d'insubordinazione con minacce, per aver tentato d'estrarre le cartucce: il Damiani di rifiuto d'obbedienza, di due insubordinazioni con vie di fatto, e di due reati di attacco a mano armata e di resistenza a forza armata.

Il Tribunale fu inesorabile: negò anche le circostanze attenuanti.

Il Bosio fu condannato a quattro anni di reclusione militare, ed il Damiani a dieci anni della stessa pena.

### Un assassinio politico.

L'Ordine di Ancona narrava l'altro giorno questo fatto:

« Martedì sera verso le ore 8 1/2, due colpi di arma da fuoco esplosi in piazza grande di Sinigaglia facevano accorrere una quantità di gente. Ecco lo spettacolo che si presenta agli sguardi della attonita folla.

« Un uomo giaceva disteso al suolo impugnando una rivoltella.

« Tra la gente erano accorsi anche gli agenti della forza pubblica, che provvisti a prestare qualche soccorso a quel caduto ebbero l'uso ad accorgersi che esso era già cadavere.

« Sulle prime si credette ad un suicidio. Ma apertagli poi la giacca ed il gilet si constatò che un flusso di sangue esitava da una non larga ferita di arma da taglio irrogatagli sotto la mammella sinistra. Il colpo, come si ebbe a verificare più tardi, aveva frapassato il cuore.

« Era dunque incontestato che un delitto era stato commesso in quella prima ora di notte, alla presenza di tanta gente che si aggirava per la piazza e che i due colpi di rivoltella erano stati tirati dall'ucciso sull'uccisore prima di cadere a spirare.

« Ecco ora Cecconi fratello di Jesi, fabbricante di sofanelli, da parecchio tempo dimorante in Sinigaglia. »

Lo stesso foglio scrive oggi:

« L'Autorità giudiziaria è riuscita a mettere le mani addosso all'assassino del povero Cecconi.

« Ecco è certo Mosca Giovanni sinigagliese che, a quanto ci si assicura, ha interamente confessato il suo delitto dichiarando d'averlo compiuto per motivi politici. »

## SPAGNA

Un telegramma a sensazione.

Nei giornali francesi troviamo un dispaccio da Londra, 23, comunicato dall'agenzia Havas. Vista l'altitudine passiva della Consulta, possiamo credere che quel dispaccio sia puramente un baiton d'essai.

La riproduciamo per debito di cronisti.

« Da Madrid si telegrafa che l'accordo è completo tra l'Italia e la Spagna riguardo al Nord dell'Africa; l'Italia s'è impegnata ad appoggiare le viste della Spagna nel Marocco, e la Spagna, da canto suo, a sostenere i progetti dell'Italia su Tripoli. Si assicura che il Governo francese non si opporrà alla visita dell'Italia su Tripoli, a patto che il Governo italiano si divida dall'alleanza austro-tedesca. »

Lo stesso dispaccio vediamo oggi stampato nel Times in data di Madrid 24. (Italia.)

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.º luglio.

Proteste a premi della città di Venezia. — Nella XLIX estrazione del Premio a premi della città di Venezia, ieri seguita presso il Municipio, furono estratte le obbligazioni seguenti:

Serie estratte:

15	109	131	184	202	431	445	458	488	539	630
986	990	1180	1518	1636	1631	1749	1773	1868		
2033	2049	2064	2175	2304	2357	2573	2673	2683		
2530	2534	2580	2725	2783	2958	2983	2994			
3069	3077	3127	3263	3534	3582	3623	3618			
3641	4017	4437	4481	4842	4629	4833	4933			
5126	5335	5594	5647	5670	5774	5847	6169			
6317	6480	6496	6721	6868	6873	6983	7101			
7447	7503	7567	7590	7328	7364	7369	7447			
7502	7680	7691	7713	7723	7779	7823	8044			
8077	8088	8146	8132	8241	8432	8463	8499			
8507	8536	8561	8593	8609	8688	8780	8937			
8948	9014	9043	9053	9136	9271	9288	9345			
9556	9563	9750	9799	10060	10074	10097	10187			
10281	10335	10457	10514	10539	10548	10569				
10783	10856	10884	11021	11082	11114	11263				
11280	11303	11427	11458	11573	11687	11716				
11808	11867	11926	12096	12151	12255	12457				
12486	12550	12730	12807	12867	12903	13034				
13040	13061	13312	13409	13484	13752	13846				
13933	13968	13912	13959	14034	14072	14090				
14121	14331	14337	14460	14683	14746	14835				
14983	15032	15040	15065	15093	15197	15344				
15395	15424	15543	15595	15628						



Obbligazioni premiate:			
Prem.	Series	N.	Series
25000	8780	7	50 15335
500	1563	21	50 1772
250	7328	21	50 10072
100	9053	21	50 2959
100	14121	21	50 9750
100	3382	1	50 7680
100	13656	3	50 2956
100	2373	26	50 7101
100	7328	5	50 13959
100	9750	25	50 15443
100	14090	12	50 13487
100	14090	2	50 13034
100	15483	9	50 13959
50	11076	8	50 13959
50	3538	17	50 9556
50	5128	13	50 13752
50	1631	21	50 12096
50	9043	4	50 15395
50	10187	20	50 11263
50	10187	13	50 488
50	2064	4	50 11021
50	13409	5	50 11114
50	14746	10	

Tutte le altre obbligazioni contenute nelle 484 Serie come sopra estratte, sono rimborsabili con l'ital. lire 30.

Il rimborso si fa a data del 1° novembre 1884.

**Apprensioni esagerate.** — Questa mattina l'isola della Giudecca fu tutta coperta perché quegli abitanti hanno veduto portare dei paglierici all'Ospedale di S. Cosmo, locale, come si sa, destinato per i colerosi qualora il morbo venisse a visitarsi.

Puella circa 200 di quegli abitanti si recarono alla Prefettura e quindi al Municipio per protestare contro l'esistenza di quell'Ospedale, chiedendo fosse destinato per ricovero dei colerosi altra località.

Fu loro risposto tanto dal B. Prefetto, che dal barone Cattanei, assessore delegato, che i provvedimenti dell'Autorità erano presi nell'interesse generale; che anche nel 1873, all'epoca dell'ultima epidemia colerica, a S. Cosmo vi era Ospedale di colerosi, come eravi pure Ospedale di colerosi a Santa Fosca e a Santa Giustina. Furono quindi consigliati a calmarsi, e perché fuori non si tratta che di provvedimenti precauzionali in vista di un pericolo remoto, e perché gli abitanti della Giudecca sono nelle identiche condizioni di quelli di qualsiasi altra parte della città.

Non possiamo soggiungere che nel 1873 in tutta l'isola della Giudecca e durante tutto il tempo del morbo da soli, eravamo, furono in essi colpiti dal male; né maggiore fu il numero dei casi verificatisi nei circondari di Santa Fosca e di Santa Giustina al confronto di quelli avvenuti nelle altre parti della città, con tutto che nelle due predette località vi fossero gli Ospedali.

Siamo stati in mezzo a tante invenzioni coleriche ma delle più terribili, eppure non abbiamo mai vedute le apprensioni esagerate che si verificano questa volta prima altrove e adesso anche fra noi.

Molto probabilmente questo è il frutto delle esagerazioni, delle inesattezze e delle false notizie per giornali e che gettano l'allarme o addirittura lo spavento fra le popolazioni.

Non possiamo che raccomandare la massima calma, la maggior fiducia nell'azione delle Autorità, le quali si trovano esse pure fra noi, e, nel caso che il colera venisse, correrebbero ancora maggiori pericoli di noi per le esigenze del loro ministero.

Quindi calma e calma; diffidenza in tutto quanto si legge stampato; fiducia nelle Autorità: ecco quello che abbisogna.

**Le latrine delle Scuole ed il colera.** — Il dott. Cesare Musatti ci scrive:

Fra gli opportuni provvedimenti presi ieri sera dalla Commissione, presieduta dal nostro prefetto, vengo con molto piacere entrati quello della visita alle abitazioni, come già aveva stabilito la Commissione sanitaria municipale, e altra volta si è fatto e con ottimi risultati. Ma si conchiuderà che richiamare la più seria attenzione dei volontari cittadini, che all'uopo si delegheranno, sull'esame necessariamente e scrupolosissimo di esse dovranno fare sulla stato delle latrine, le quali dappertutto, ma specialmente nelle Scuole (ed anche nelle caserme) come che vengono tenute con ogni pulizia e di continuo disinfettate a mezzo del cloruro di calce, o (meglio ancora) del solfato di ferro e dell'acido fenico; e ciò, per la gran ragione (come sono o sono, in questa stessa Gazzetta, ebbe a scrivere l'egregio dott. Calza), che dalle emanazioni fecali può diffondersi il germe colerico, o, per avventura, anche un'ombra di detto germe fosse contenuta nei disavanzi ai menatori di qualche alunno. Ora è notorio esservi la moltitudine delle nostre Scuole, latrine e Collegi privati, le latrine nelle condizioni più deplorevoli. Ce ne ha di quelli, i cui scolari si traggono dal soddisfare ai propri bisogni per non insudiciarsi, o perché, com'essi dicono, una volta in fuori, si sentono mancare il fiato; ce ne ha, in cui i cessi si trovano addirittura a tergo dell'aula delle lezioni, e l'ingresso dei medesimi ha luogo subito fuori da quella, sicché ad ogni aprir della porta, penetra nella scuola di quello soffocante odore, che se non trova bene soltanto chi non abbia naso, se ne polmoni.

Se non si può pretendere dappertutto, come vorrebbero alcuni igienisti, i cessi costruiti in località separate dall'edificio scolastico: ma ben si può pretendere almeno che venga scelta per le latrine un'arconica posizione, lontana dalla sala delle lezioni; che siano i cessi ventilati e illuminati come si deve; che i cessi siano a pietra poco porosa, o meglio, con cemento, e le loro pareti dipinte ad olio; che vengano innalzate, anche per quel che riguarda il loro numero in relazione al numero degli alunni, ed il suolo e il sistema di rimozione delle immondizie, costruiti secondo le norme indicate dalla scienza; che si deve pretendere infine, specie nelle attuali circostanze che vengano tenuti, colle massima sorveglianza e diligenza, costantemente puliti e disinfettati.

• Cesare dott. Musatti •

**Musatti in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 1.° luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Valpurga. Marcia La Pace. — 2. Foroni. Sinfonia in do. — 3. Zaverli. Wals Saluti a Bologna. — 4. Verdi. Preludio, romanza e duetto nell'opera Un ballo in maschera. — 5. Pivetta. Marcia Luisa. — 6. Romani. Congiura nell'opera Guglielmo Tell. — 7. Drusiani. Polka Balanosa.

**Comitato.** — (B. della G.). — Certo Z. Giovanni, verso le ore 11 pom. d'ieri, venne a contesa per frivoli motivi, nel Campo di S. Sisto.

Marina, con un individuo a lui sconosciuto, e rimasi a disarmarlo di un pugnale, il quale aveva dato mano, e metterlo in fuga.

**Piccolo furto.** — (B. della G.). — 1. Francesco, abitante in Sestiere di S. Polo, nel mattino del 29 giugno, si è veduto, ad opera di ignoti, derubato di alcuni piatti di stagno, esposti alla folla pubblica, del costo di lire 8.

**Schiamazzi notturni.** — (B. della G.). — Furono messi in contravvenzione sette individui per schiamazzi notturni in Canargio.

**Ufficio dello stato civile.**

**Bollettino del 27 giugno.**

**NASCITE:** Maschi 4 — Femmine 6 — Deceduti morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 11.

**DECESSI:** 1. Fortunato Manzon Maria, di anni 68, vedova, casalinga, di Venezia. 2. Mimi Contador Clara, chiamata Giuseppina, di anni 64, vedova, ricoverata, id. — 3. Bando Perissinotto Giovanni, di anni 30, coniugato, contadino, di F. S. di Pave. — 4. De Pellegrini Quintavalle Rinaldo, di anni 25, coniugato, casalingo, di Venezia. — 5. Tenda Antonio Giacomo, di anni 13, nato, id. — 6. Sarda Antonio, di anni 75, vedovo, ricoverato, id. — 7. De Pardi Rinaldo, di anni 66, vedovo, id. — 8. Marchetti Eleonora, di anni 58, coniugata, contadina, di Bergantino. — 9. Zamboni Antonio, di anni 40, coniugato, facchino, di Borgo. — 10. Bianchi Giuseppe, di anni 28, coniugato, facchino, di Parma.

Di 3 bambini al di sotto di anni 5.

Defunti fuori del Comune.

Primo Torres, di anni 37, nullo, casalingo, deceduto nel Comune di Novellara.

**Assicurazioni generali di Venezia.**

Tra le moderne istituzioni di previdenza, quella che si è mostrata più suscettibile di largo sviluppo e che ha la più promettente prospettiva di florido avvenire, è, senza dubbio, l'Assicurazione.

Il rapido svolgimento che essa ebbe e che si moltiplica tutti i giorni in diretta proporzione delle varie sue applicazioni; i benefici immensi, incessanti che da essa derivano e che s'impongono colla loro evidenza anche alle menti le più sospettose o difficili, sono tutte cose che parlano a favore della provvidissima istituzione: costata a ora di favore, colto incremento prodigioso costituiscono la riprova più solenne che l'Assicurazione risponde perfettamente ai bisogni della moderna Società, e che il bene che emana da essa, è bene reale, vero, indiscutibilmente vero. Ecco la spiegazione logica del costante e rapidissimo progresso dell'Assicurazione.

Però questa istituzione ha un nemico acerrimo da combattere, e questo lo ha nel suo seno, proprio tra quelli che si sono istituiti d'assicurazione che tutti vengono qua e là fondati allo scopo unico di fargli un torto, promettendo, promettendo molto, e spesso, per non dir sempre, mantenendo poco o punto, danneggiando così ciò che vuole il credito dell'istituzione, perché avviene che i danneggiati — tanto per utopizzare la loro poca credulità nell'aver dato retta per un lacerato risparmio a lallaci lusinghe, — sparano degli istigatori di Assicurazioni in generale, mettendo a lutto quelli che non hanno che un obiettivo, il guadagno, e che chiamano Istigatori-Bazar, con quelli che, basati sull'onesto lavoro, seri, morali e pronti ad affrontare ogni conseguenza disastrosa onorando i propri impegni, sono tanto benemeriti del civile consorzio.

Nel Rapporto premesso ai Bilanci del 1883, testà pubblicati dalle Assicurazioni generali in Venezia, è chiaramente alluso a questo nemico laddove si accenna alla eccessiva concorrenza, alla quale si è messo riparo essendosi combinati degli accordi fra i primari Istituti, cosa che direi, non tarderà ad arrecare buoni e salutarissimi effetti, vantaggiando tanto agli assicuratori, come agli assicurati.

Premesso questo, verremo ad una rapida disamina dei Bilanci di questo Istituto per l'anno 1883.

L'anno precedente, il 1882, tutte le Compagnie di Assicurazioni che lavorano nella nostra regione ebbero un grave danno nelle terribili inondazioni dalle quali furono flagellati, danno grave per quanto indiretto; l'anno 1883, invece, tutte le Compagnie d'Assicurazione, quale più e quale meno, ebbero un danno gravissimo diretto, e questo lo riscontrano dal Ramo Grandine.

Il Ramo Grandine, per vicende atmosferiche ed anche per l'eccessiva concorrenza, — per abbattere la quale i grandi Istituti non devono stare coll'arma al braccio, ma bensì combattere colle riduzioni dei premi — fu tanto rovinoso nel 1883 che non vi è ricordo di una perdita così enorme. Lo diciamo subito perché la illazione che dalla cifra pagata se ne ritrae, è il maggior titolo d'onore per una Compagnia d'Assicurazione, quale è quella di cui parliamo, bastando questo solo a dimostrare quanto sia robusta la sua Compagnie e di che cosa sia capace la sua potenza economica e l'elasticità del suo Bilancio in questo Ramo la perdita fu di oltre un milione e trecentomila lire, nella quale somma, dedotta la riserva di quattromilioni lire, rimase ancora uno sbilancio di oltre novecentomila lire!

Però, malgrado questo colpo terribile, il Bilancio generale presenta ancora risultanze così confortanti da offrire la prova più convincente della solidità straordinaria di questo nostro Istituto, il quale sembra che, come le fibre forti e robuste, si riempiono nelle sventure.

Verremo ora a qualche particolare. Nel 1883 la Compagnia ha incassato dal Bilancio A — il quale comprende tutti e tre i Rami: Incendii, Trasporti e Grandine — L. 24,832,223.25, al confronto di L. 23,291,203.81 incassate nel 1882 dallo stesso Bilancio; quindi vi fu un aumento di

L. 1,540,327.44.

Nel Bilancio B — nel quale sono registrate le sole operazioni del Ramo Vita, s'incassò l'anno decorso L. 7,483,196.33, al confronto di L. 6,835,039.05 incassate nel 1882; quindi un aumento anche in questo di

L. 613,157.48.

Aggiungendo a questi due maggiori incassi altri L. 61,455.58 per aumento negli accessori di polizza, si ha un totale aumento negli incassi di premi di L. 2,224,910.47; ma questo che è un primo carattere di capitale importanza a questo lavoro sta in questo fatto, che l'anno 1883 segnò un aumento negli incassi di due milioni e duecentomila lire circa, aumento che permette un incremento delle riserve di due milioni e quattromilioni lire, circa, importo che non era mai stato raggiunto nei 32 anni di esistenza della Società.

Studiando nel Bilancio le cause di questo aumento, emerge chiaramente dalle cifre che esso è dovuto al sempre più largo sviluppo che prendono, e, ben giustamente, le operazioni del Ramo Vita, in cui il pro della Compagnia, e con esso tutto il suo ammontamento ed intelli-

gente personale, non cessano di consacrare le maggiori fatiche, nella certezza che al pubblico intelligente e previdente non possono sfuggire i grandissimi vantaggi — tali da addolcire l'esistenza di un amoroso padre di famiglia, il quale, non più trepidante sulla sorte dei suoi cari, li guarda con occhio sereno e con un senso di compiacenza inaffabile — vantaggi, diciamo, che da questa Assicurazione si ritraggono.

Ritornando al Bilancio propriamente detto ed alla cifra delle Riserve, le quali ne costituiscono, per così dire, la sintesi, il nerbo, il caposaldo, registriamo con piacere che la somma pur così colossale nel 1882, di L. 71,907,770.15, è salita a L. 74,347,000.73!!

Il Conto Utile e Dammi si riassume in questa cifra:

Utile del Ramo Vita L. 206,442.45  
Trasporti L. 325,806.00  
Incendii L. 679,881.78  
Prodotto del Capitale L. 1,043,466.30

L. 2,215,596.53

dal quale importo degli Utili

va dedotta il danno del Ramo Grandine in L. 937,017.15

o residuo un Utile di L. 1,278,579.48

Questa Utilità così ragguardevole — ottenuta malgrado la grossa perdita nel Ramo Grandine — avrebbe potuto figurare ancor maggiore se non si avesse avuto la previdenza di fare una larga prelevazione per crediti di difficile esazione — inevitabili in qualunque gestione, ma specialmente in una delle importanza di questa, i cui incassi danno una media di oltre due milioni e mezzo di lire al mese!

A questo utile va aggiunto l'avanzo che rimane indiviso nell'anno decorso, e che rappresenta la cifra di L. 2015.60, per cui la predetta somma sale a L. 1,280,595.08.

La Direzione proponeva, — e ad essa si aggiungeva il voto dei Revisori e quello della Commissione di censura — che questo beneficio venisse ripartito così:

Fondo di riserva per pagamento del dividendo in oro L. 70,000.00  
Assegnazione al fondo di riserva utili del Bilancio A L. 49,329.43  
Idem Idem B L. 44,375.52  
Competenze statutarie alle Direzioni L. 112,925.93  
Dividendo ordinario ai signori Azionisti a L. 7350 per Azione L. 367,500.00  
Sopradividendo L. 14630 per Azione L. 732,500.00  
Avanzo utile da riportare a nuovo L. 3,534.20

L. 1,380,565.08

Il Congresso generale degli Azionisti approvava, all'unanimità, il qui sopra riportato, che, complessivamente, tra Dividendo e Sopradividendo, è di L. 220 per Azione — associandosi alla manifestazione di piena soddisfazione per le zelanti prestazioni del personale tutto della Compagnia e per l'atteggiamento da esso dimostrato all'Istituto.

Tutto questo venne deliberato nella seduta del 29 aprile p. p., fissando il giorno 16 maggio successivo, per il pagamento del Dividendo presso la Cassa dell'Amministrazione.

Nel Rapporto è fatto cenno anche della Cassa di previdenza per gli impiegati della Compagnia, la quale, da L. 242,261.91, che era al 1.° gennaio 1883, al 31 dicembre dell'anno stesso a L. 320,643.82, somma questa che si ridurrà a L. 311,424.50 per il pagamento di L. 9,219.32 per libretti liquidati.

Come ben si vede sono risultati costosi, non solo confortanti, ma quasi ispirati, e che fanno pensare con non poca compiacenza ai benefici di tanto maggiori che avremo a registrare, riferendo su qualche annata florida — la quale, secondo i calcoli della probabilità, non dovrebbe essere lontana — se da parecchi anni, ora per una ragione, ora per un'altra, si deve sostenere l'urto di gravi perdite.

La ferocità della epizootica, la dimostrazione evidente di tutto il movimento che emana, per così dire, dalla sola lettura dei singoli documenti, che costituiscono la parte illustrativa del Rapporto; le Tabelle di confronto, quelle di ripartizione dei danni per regione e per Provincia sono tutte prove della serietà e dell'ordine che regolano questo Istituto, che è vanto della città nostra, al bressero della quale da molti e molti anni largamente concorre.

Nel Bilancio è anche detto, alla rubrica **Fondazione Gidoni**, che il premio disponibile per quest'anno (1883), in dipendenza della fondazione del compianto membro di questa Direzione, sig. Giacomo Gidoni, riflettiva, come era stato partecipato lo scorso anno, il lutto:

**Della rilevazione dei danni grandine.**

Fra i discorsi elaborati presentati al congresso — soggiunge il Rapporto — non ne fu trovato alcuno, al quale si potesse assegnare l'intero premio. Il manoscritto firmato **Falanga e Impara**, sembrava tuttavia degno di considerazione, e fu assegnato al suo autore un premio di lire 300, riportando a nuovo l'avanzo.

E qui crediamo di non commettere indebita serietà, dicendo che dalle informazioni espressamente assunte ci è risultato che l'autore è un giovane ingegnere, nostro concittadino, che è uno dei tanti impiegati della Direzione della stessa Compagnia in Venezia.

Per l'anno venturo fu dalla Direzione scelto il tema seguente:

**Guida per gli agenti della Compagnia nell'acquisizione di Assicurazioni sulla Vita.**

Le norme tutte del concorso sono quelle stabilite precedentemente, salvo che verranno cumulate coi residui disponibili i frutti di due anni, per poter premiare con primo premio, sempreché i lavori lo meritino, tanto un lavoro italiano, quanto uno tedesco, ed eventualmente un terzo lavoro.

Con nobile, delicato e pietoso pensiero, il Rapporto si apre mestamente commemorando prima la perdita del suo Vice Direttore in Venezia, sig. A. Alessandro Levi, il quale, entrato al servizio quale semplice impiegato della Compagnia suo dall'epoca della fondazione di essa, col talento e col operosità, divenne uno dei consiglieri d'amministrazione, e nel 1872 dalla fiducia e dalla stima degli Azionisti venne chiamato a formar parte della Direzione della Compagnia; e poscia con altrettante nobili parole viene commemorata la perdita del sig. Armando Heine, di Pavia, consigliere d'amministrazione da pochi anni, ma costante e fedelissimo amico dell'Istituto.

Vorremmo, se il timore di dare una lunga e noiosa e questo studio non si ratta-

mente, riportare le cifre dei danni pagati, ripartendole per regioni, per Province o per città, perché anche da questo l'istituzione ne ritrarrrebbe del bene.

Ci limitiamo a riportare soltanto le cifre pagate dalla Società nelle Province della nostra regione.

**Esce:**  
Belluno, risarcimenti e spese L. 8,561.49  
Padova, idem L. 132,809.51  
Rovigo, idem L. 77,211.03  
Treviso, idem L. 67,451.67  
Udine, idem L. 136,554.17  
Venezia, idem L. 369,845.79  
Verona, idem L. 288,601.06  
Vicenza, idem L. 87,118.13

Totale L. 1,186,153.45

Giova pure rilevare che dei 24 milioni di risarcimenti di danni pagati nel corso del 1883 della Compagnia, il terzo, cioè 8 milioni, lo ebbe l'Italia.

Un'altra cifra pure molto significativa nella sua importanza straordinaria vogliamo qui registrare, ed è quella dei danni pagati dalla Compagnia delle Assicurazioni Generali dell'epoca della sua fondazione a tutto il 1883. Questa cifra è di L. 421,464,355.95 (quattrocentoventiquattro milioni quattrocentosessantasei mila trecentoventicinque lire e centesimi novantacinque) somma ripartita fra 516,938 danneggiati.

Tale enorme cifra non ha certo bisogno di essere commentata.

Chiediamo questa recensione consigliando i nostri lettori a cooperare all'incremento dell'Assicurazione, risolvendosi loro e persuadendo gli amici a fare altrettanto di appropinquare quanto più possono largamente di questa provvida istituzione, essendo verità indiscutibile che quanto più un uomo — parliamo, naturalmente, di quelli che adunano la propria famiglia — è sicuro dell'avvenire per sé e per i suoi cari, tanto meno esso è agitato, angustiato, in una parola è migliore, perché l'Assicurazione facilmente lo conforta e lo rende più morale. E a questo nobile fine tutti i buoni devono mirare con pertinace costanza e con particolare premura.

Se falsi apostoli si fanno i volgarizzatori di dottrine che concorrono a rendere l'uomo peggiore, o perché non si dovrà contrapporre un'eguale fervente lavoro col loro male del sangue di tutti quelli massime di previdenza, che tendono a migliorarlo tra le quali quella di assicurare la propria vita o la propria sostanza è così importante?

**CORRIERE DEL MATTINO**

Venezia 1° luglio.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 30.

(Presidenza Tecchio.)

La seduta incomincia alle ore 2.25.

Procedesi alla discussione del bilancio dell'entrata.

Alcuni deplorano che una discussione così importante del bilancio si faccia l'ultimo giorno al limite estremo concesso alla legge.

Esaminò il bilancio per dimostrare esistere un disavanzo di 34 milioni. Consigliò alcune riforme finanziarie. Teme che l'abolizione del corso forzoso non arrivi a buon fine.

Bria presenta il progetto della leva sui nati del 1861.

Dichiarasi d'urgenza.

Diga dice che la Commissione per il completamento è d'accordo col ministro, ma le sue considerazioni dalle quali Alvisi dedusse il disavanzo, riguardano non il bilancio presente, ma le conseguenze che recheranno sopra il bilancio alcune spese in corso.

Saracco, riservandosi in altra propizia occasione l'esame completo sopra le condizioni finanziarie, si limita ad alcune semplici considerazioni quali consente la ristrettezza del tempo onde chiarire la situazione finanziaria in quest'anno, che egli chiamò anno fatale alle finanze italiane. Legge il riepilogo delle maggiori spese.

Dimostra che anziché l'avanzo di sette milioni annunciato dal ministro, ha un disavanzo accertato di oltre quattro milioni, risultato sempre buono se il ministro lo avesse raggiunto senza aumentare il debito e alienare il patrimonio dello Stato, ciò che porta un disavanzo effettivo di 33 milioni che per alcuni rigidi contabili diventa anche di 44.

Deplora i continui progetti di maggiori spese; binnia che mentre l'inchiesta agraria dimostra le dolorose condizioni delle classi agricole, presenti un progetto di 12 milioni di concorso per la marina mercantile.

Magliani si associa nel deplorare che la perturbazione dei lavori nell'altro ramo del Parlamento impedisca un'ampia discussione delle spese, e che l'inconveniente non si ripeterà. Protesta che l'unica sua cura fu sempre di dire la verità. Riconosce l'esattezza delle cifre citate, ma debbono accompagnare alcune considerazioni. Sostiene che la situazione attuale è assai migliore delle previsioni da lui fatte nel 1882, quando trattava di abolire il macinato. Cita alcune cifre per comprovare. Riconosce che esauriti i mezzi straordinari coverrà respingere rigorosamente le spese straordinarie dentro il limite delle risorse ordinarie. In ciò avvicina al programma di Saracco, qualunque obbiettivo d'utilità nazionale possono avere queste spese.

Approvansi i capitoli e i relativi articoli della legge del bilancio.

Approvansi senza discussione l'aumento delle spese per gli stipendi degli aggiunti giudiziari e pretori; la proroga del termine concessi ai Comuni del compartimento ligure piemontese della legge 29 giugno 1882; la proroga dell'esercizio ferroviario governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane; la proroga a tutto il 1884 del termine assegnato alla Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale.

Procedesi alla discussione della proroga di convenzione della navigazione tra l'Italia e la Francia.

Lampertico di fronte ai temuti aumenti del dazio d'importazione per bestiame in Francia, chiede al Governo di chiarire lo stato della questione, e ripete le dichiarazioni fatte alla Camera.

Magliani in assenza di Mancini dice che la questione è sempre pendente, ma il Governo francese dichiarò che il dazio eventuale in ogni caso non avrebbe carattere protettivo e nemmeno fiscale.

Lampertico prende atto.

Procedesi allo scrutinio segreto sulle leggi approvate.

Sono approvate senza discussione.

Compiuto lo scrutinio, i progetti risultano tutti approvati.

Levi la seduta alle ore 6.30.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 30.

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2.15.

Si comunica una lettera di Depretis, il quale prega la Camera a delegare una sua Rappresentanza per assistere al funerale anniversario di Carlo Alberto in Torino.

Di Sant'Onofrio svolge una sua interruzione sulla riunione della Conferenza europea, sugli affari d'Egitto; dice che intende con ciò di offrire occasione al ministro di dare schiarimenti onde tranquillare il paese; domanda se l'Italia abbia avuto parte nell'accordo preliminare tra la Francia e l'Inghilterra, e, in caso contrario, perché.

Mancini risponde che nella questione egiziana l'Italia ha interessi e doveri, perché, Potenze mediterranea e marittima, ha bisogno della libera navigazione nel Canale di Suez; perché è una delle grandi Potenze che hanno cura della pace dell'Europa e fermata dei trattati, che non potrebbero essere modificati senza il suo consenso; perché ha una colonia importante in Egitto, e perché prese parte precipua in tutte le civili riforme compiutesi nella valle del Nilo. Intervenne in tutti i negoziati della rivolta di Arabi pacifica all'ultima sollevazione nel Sudan. Concorse nella Conferenza di Costantinopoli a deliberazioni che non resteranno inefficaci. I lavori di quella Conferenza furono solo sospesi. L'Italia, invitata ad un intervento militare in Egitto, non operò un assoluto rifiuto, ma, reputando inconciliabile una immediata accettazione cogli impegni presi pochi giorni innanzi nella Conferenza di Costantinopoli, fece riserva, sorgendo il bisogno di quelle proposte, di prenderle in considerazione a tempo opportuno.

Il 24 aprile ultimo, fu comunicato l'invito ad un'altra conferenza finanziaria in Londra. Il Governo, il 26, rispose di accettare, desideroso di porgere anche in questa occasione prova dei sentimenti di amicizia all'Inghilterra.

Vienna, Berlino e Pietroburgo, risposero in seguito similmente. La Francia chiese uno scambio preliminare; esso ebbe luogo unicamente per sottoporre le conclusioni alle altre Potenze. Ciò avvenne, infatti, aggiungendo l'ambasciatore inglese essere incaricato dal suo Governo di esprimere la speranza che esse fossero per incontrare l'adesione del Governo italiano. Le conclusioni si riferiscono alla parte politica e finanziaria. S'insiste tuttavia che per ora la conferenza debba limitarsi ad esaminare la questione finanziaria, riservando la politica. Le Note scambiate fra i Gabinetti di Londra e Parigi comprendono il limite all'occupazione inglese dell'Egitto e la promessa di proporre la neutralizzazione dell'Egitto, dopo il ritiro delle truppe inglesi, e una convenzione internazionale che regoli la libera navigazione del Canale. Il Governo italiano, non sollevando per ora obiezioni, riservò un accurato esame quando tali proposte saranno presentate in forma concreta.

Ritornata ora la Conferenza, l'Italia è rappresentata da Nigra, coll'assistenza del consigliere finanziario Baravelli, che per ora ebbero istruzioni di tutelare gli interessi dell'Italia e dell'Europa, senza accrescere imbarazzi all'Inghilterra nell'ardua missione assunta, anzi di aiutarla a compierla. Intanto crede di poter esprimere l'opinione che la posizione politica dell'Italia in Egitto, non solo non si trova pregiudicata ma avviata ad un graduale miglioramento, perché, cessato il condominio e il duplice controllo, con odiosa esclusione dell'Italia, l'Italia ha eguale partecipazione alla progettata gestione finanziaria dell'Egitto, affidata alla Commissione del debito pubblico con accresciuti attribuzioni, con carattere europeo mantenuto all'ordinamento definitivo dell'Egitto, confermando le deliberazioni della Conferenza di Costantinopoli, finalmente perché il regolamento internazionale del Canale di Suez sarà l'attuazione della proposta d'iniziativa italiana nella stessa conferenza assenti delle Potenze.

Di Sant'Onofrio riassume, ma osserva che in seguito allo scambio preliminare tra la Francia e l'Inghilterra alla questione finanziaria si è aggiunta la politica.

Mancini conferma che le Potenze insistono nel dichiarare che la Conferenza deve limitarsi per ora alla finanziaria.

Approvansi gli articoli di legge per la spesa straordinaria per riparazione alle opere idrauliche di prima e seconda categoria, ed il seguente ordine del giorno della Commissione:











## ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per la Provincia, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LETTERE L. 6, e per gli altri Stati L. 1. 2.  
Per l'estero in tutti gli Stati compreso nell'unione postale, il L. 60 al L. 80 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni al ricevimento all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cordera, N. 249, e di fuori per lettera raccomandata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

### VENEZIA 2 LUGLIO

Se la Monarchia deve essere restaurata in Francia, si dovrà alla follia della Repubblica, non alla saggezza dei partiti monarchici. L'intelligenza politica è in gran decadenza dappertutto, dove la responsabilità è spostata, e i gregari senza responsabilità dirigono i capi responsabili dinanzi alla nazione o dinanzi alla storia. Non è in tali condizioni il partito più accorto che trionfa, ma trionfa quello cui gli errori dell'avversario spingano la via.

Il partito monarchico in Francia non ha saputo sfruttare della sua fortuna. La morte del conte di Chambord metteva di fronte alla Repubblica la Monarchia colle pure tradizioni monarchiche, e l'impero, che è nelle sue origini una dittatura rivoluzionaria, un argine contro la marea che monta, una difesa di tutti gli interessi conservatori minacciati; difesa transitoria, ma, sì, dura, efficace. L'impero è rivoluzionario, è un compromesso colla rivoluzione, ogni volta che la rivoluzione si chiarisce incapace di governare e si esaurisce coi suoi eccessi.

La morte del conte di Chambord era per il partito monarchico un'immensa fortuna, perché non aveva più ragione d'essere la Monarchia borghese, e legittimisti e orleanisti, pur mantenendo le loro dissensioni politiche, erano diventati un partito solo, nel quale rappresentavano le due correnti, conservatrice e liberale. Il conte di Parigi diventava il Re di diritto divino, e nello stesso tempo non suscitava le ripugnanze del conte di Chambord. La sparizione di quest'ultimo avrebbe dovuto essere una grande pacificazione nel partito monarchico. Invece questo non pare unire, se non quando tace. Nella stessa famiglia dei Borboni vivono gli antichi rancori, e se ne scorderà gli indizi in occasione dei funerali del conte di Chambord.

L'impero non è più amico della Monarchia tradizionale. La lotta aperta tra il Principe Girolamo e suo figlio, il Principe Vittorio, fa capire a qual grado di decadenza dovrebbe arrivare la Francia, perché l'uno o l'altro fosse possibile. Il Journal des Débats aveva ragione di osservare ironicamente che il Principe Vittorio parla come se fosse discendente di San Luigi. Quanto alle tradizioni napoleoniche, esse sono essenzialmente rivoluzionarie nelle origini e nelle tendenze, e quanto alle applicazioni ce n'è per tutti i gusti. Napoleone I ha fatto il Concordato, ma ha anche imprigionato Pio VII. Il Principe Vittorio cattolico, e il Principe Napoleone volteriano, possono pretendere allo stesso diritto di svolgere la tradizione napoleonica. Soltanto, se vediamo nella tradizione napoleonica la rivivita della conquista sulla rivoluzione, cioè la reazione della violenza contro un'altra violenza, dobbiamo concludere che è tanto fuori delle tradizioni napoleoniche, il padre, il quale ebbe occasioni di acquistare gloria militare e non la colse, quanto il figlio che non ne ebbe l'occasione ancora. Certo è che le loro lotte rovinano sempre più il partito dell'impero, crede tradizionale della Repubblica, e impongono a questa una maggior quantità di errori, perché l'impero diventi possibile.

## APPENDICE.

### La cucina del Medio Evo.

Togliamo dal Corriere della Sera questa relazione sulla interessante lettura, tenuta dallo Stecchetti a Torino:

« Nel medioevo si mangiava colle dita, e per conseguenza erano in uso i lavabi con acqua odorosa. Se troviamo negli scavi qualche forchetta di quei tempi, senza dubbio ha servito al cuoco od allo scalco, non già ai convitati.

« La forchetta comparve come oggetto di lusso nelle mense di Francia solo nel 1339 e divenne comune solo nel 1500. Monsignor Della Casa nel suo decaologo Galeas raccomanda di non ungerli troppo le mani nel mangiare.

« Un San Pietro martire condannò la forchetta come un uso diabolico, e scomunicò chi la adoperava.

« La forchetta dunque è una delle più grandi conquiste del pensiero. (ilarità.)

« I piatti — prosegue — erano tutti d'oro o d'argento, o di grandissimo valore; ma ogni commensale non ne aveva che uno per tutte le vivande — e gli avanzi venivano gettati sotto la tavola. (Risa.)

« Bisogna riconoscere che in fatto di gusto il medioevo lasciava qualche cosa a desiderare. Vi si riscontrava una sgraziata e molto grossolana

Come italiani, ci ereditiamo in debito di ricordare il grande beneficio di Napoleone III, che colla guerra del 1859 rese possibili i fatti che poi si sono compiuti, e dimenticare gli ostacoli che più si dovettero alla condizionalità dei partiti in Francia, che a lui, ma se fossimo francesi, certo tutto desidereremmo meno l'impero; mettera splendida che finisse nell'indifferenza fatalmente ogni volta in una tragica catastrofe. Il secondo impero diede meno gloria del primo alla Francia e più lutto. Francesi, noi temeremmo il terzo impero, perché ci potrebbe dare meno gloria ancora, e più dolore.

Può essere che un terzo impero divenga possibile, ma torniamo a ripetere che questa sarebbe la conseguenza di errori o di orrori, in confronto dei quali il Terrore del 1793, e la Comune del 1871 sarebbero lievi. Il terzo impero sarebbe pagato troppo caro dalla Francia e dall'Europa. Ed è in queste condizioni che il Principe Girolamo e suo figlio credono opportuno svelare le loro discordie, offendendo il pudore più sacro, quello della famiglia?

La Repubblica però in Francia ha la coscienza della debolezza sua, malgrado gli errori dei partiti monarchici. La Costituzione repubblicana della Francia lasciava aperta la porta ad una restaurazione monarchica, colla formula della revisione. I repubblicani ne ebbero paura e vollero la revisione della Costituzione collo scopo principale di chiudere quella porta. La Repubblica dev'essere definitiva, ma i radicali ne profitano per rendere la Repubblica impossibile per un'altra ragione, perché vogliono portare nella Costituzione il loro principio di governo, che è la distruzione di ogni sentimento di governo. In che stato disperato non sarebbe la reazione in tutta Europa, se non ci fossero i radicali che sono la provvidenza della reazione?

Sebbene i Francesi sappiano per esperienza, che non vi sono Costituzioni definitive, essi hanno orrore delle Costituzioni transitorie, ma questa non pare loro una buona ragione di scetticismo una costituzione transitoria, la quale, forse perché tale, durerebbe a casa loro più delle tante definitive?

Andrieux ha proposto che siano ineccepibili alla Presidenza della Repubblica i membri delle Famiglie che regnarono in Francia. Ferry ha accettato l'emendamento, ed ha chiesto solo che sia cambiato di posto, da un articolo all'altro. Ciò non vuol dire che il pericolo della Presidenza d'un Principe d'Orléans; o d'un Principe napoletano, sia vinto.

Un altro deputato aveva proposto che fosse abolita la Presidenza della Repubblica, come inutile. A questa inutilità il Presidente attuale della Repubblica, sig. Grévy, dovrebbe essere il primo a sottoscrivere, perché egli ha proposto nel 1848, che fosse abolito il Presidente della Repubblica, che questo potere superiore alle vicende dei partiti scomparisse, e che la Camera, unica fonte di tutti i poteri, nominasse il capo del potere esecutivo, cioè il presidente del Consiglio dei ministri revocabile a volontà della Camera. Ora può avvenire che uomini che ebbero di queste idee, divergano non solo uomini di governo, ma capi di governo, e non è da meravigliare in verità che le cose vadano male. Del resto l'inutilità del Presi-

raffinatezza, in cui è sempre un residuo di barbarie.

« La casa dei Visconti era una delle più ricche fra le principesche e le più civili; Milano era in grado di ricevere da fuori tutti i perfezionamenti della eleganza. Or bene, il prauzo citato dal Cocio non è che una gozzoviglia non luosa di carni dorate senza nesso alcuno. L'arte del cuoco si riduceva nel provare la ricchezza del padrone con un vero macello di animali, con ornature ed altri dispendiosi arzigogoli. Né minestra, né antipasti, due maiali interi e tre storioni arrostiti e dorati furono la prima portata. — La civiltà moderna si è fortunatamente persuasa che si pranza colla bocca e non cogli occhi. — Per buona sorte, questi storioni erano arrostiti; se il cuoco li avesse cucinati in altro modo, secondo le ricette del 300, avrebbe dovuto servirli con un sale di aglio o con porra — cosa da gustarsi lo stomaco. — Le ricette antiche, inoltre, consigliavano di attendere che quei pesci arrivassero a quel grado di corrompimento che ora piace nei fagiani. Per intermezzi, fra una portata e l'altra, i nostri antenati volevano della musica sonora, dei giuochi olimpici, dei ludi gladiatori, che facevano schizzare qualche goccia di sangue sulla tavola imbandita.

« La seconda, la terza, la quarta, la quinta portata in quel pranzo principesco fu ancora di carni, di pesci arrostiti, dorati. Galeazzo non voleva essere accusato di dare ai suoi invitati molto fumo e poco arrosto. (ilarità.)

« Alla sera portata Galeazzo presentò ai convitati splendide armi, uscite dalle allora rinomate officine di Milano.

dente della Repubblica, sinché è Presidente il sig. Grévy, è dimostrata.

I Cinesi, dopo aver fatto la pace colla Francia, si trovano in questi giorni in pericolo d'una guerra colla Francia. Il trattato di Tientsin fu violato da truppe cinesi che attaccarono i Francesi. Però la Cina rifiuta ogni responsabilità, e dichiara che i colpevoli saranno puniti. La pace resterà inalterata, ma i Francesi devono essere però poco soddisfatti di essere in pace con uno Stato, col quale non c'è la probabilità di essere in guerra dichiarata, ma bensì quella di battervi ogni momento malgrado la pace. Il Tonchino ha portato il cholera in Francia; è il solo risultato positivo che esso abbia avuto finora; non pare che se ne debbano rallegrare né la Francia, né l'Europa e auguriamo che non se ne debba troppo dolore.

### Prestiti del 48-49.

#### Discorso dell'on. Mauregonato.

L'Adriatico promette di pubblicare le parole pronunciate dall'on. Teodorio alla Camera dei deputati nella discussione della legge sui Prestiti dei Governi provvisori del 48 o 49, per dimostrare, a luce meridiana, come il deputato del secondo Collegio di Venezia tuteli gli interessi veneziani. La tutela, chiedendo a Venezia, che ebbe più pazienza di tutti, e non si fece avanti mai, spirito d'abnegazione e sacrificio, anche allora che il Governo riconosce i suoi diritti. Tutti chiedono, e Venezia dovrebbe respingere anche quando il Governo dà. Questa è la teoria della tutela degli interessi veneziani, secondo l'Adriatico.

Noi pubblichiamo oggi il testo del discorso dell'onorevole deputato Mauregonato, il quale ha un'altra teoria, che cioè l'abnegazione che sacrifica il diritto quando altri chiede oltre il diritto, è stolissima cosa.

#### Ecco il discorso dell'onorevole Mauregonato:

Mauregonato. Nella mia qualità di veneziano, ed avendo preso personalmente parte a molti di quegli atti che formano argomento del presente disegno di legge, io ho creduto mio dovere di prendere la parola per ringraziare il Ministero, che in qualche modo ha dato esecuzione alle promesse dei suoi predecessori tante volte ripetute, e poi per chiarire e rettificare alcuni fatti, allucinati nell'applicazione di questa legge non sorgan dubbi, che sarebbero dispiacevoli e imbarazzanti.

Ma prima di tutto mi preme che la Camera sappia come i prestiti, ai quali allude il presente disegno di legge, siano la minor parte dei sacrifici economici sopportati da Venezia per sostenere la guerra dell'indipendenza.

E ciò si comprende facilmente, quando si pensi che la resistenza durò ben 17 mesi, cinque mesi dopo Novara, e le spese per la guerra succedevano mediantemente a tre milioni al mese, ed anzi negli ultimi mesi salirono a quattro e fino a sei milioni al mese, mentre le rendite della città, che era bloccata, non potevano eccedere a più di 300,000 lire al mese.

Noi abbiamo ricevuto molti generosi sussidi da cittadini di Venezia e da cittadini italiani, ma noi volemmo ben altro per soddisfare ai bisogni! Noi abbiamo dovuto prima di tutto esaurire quanto era disponibile nelle casse, nelle scorte, e per decoro di ogni cosa; poi abbiamo dovuto imporre prestiti continui; e quando fu esaurita la soffribilità dei prestiti, abbiamo dovuto ricorrere al prestito della disperazione, vale a dire alla carta moneta, che si chiamò carta comunale, perché fu emessa dal Comune e doveva essere ammortizzata in piccola parte mediante la vendita dei tabacchi, e il rimanente colla sottrazione di contanti 25 per lira d'estimo, imposta enorme, specialmente nella condizione dei fabbricati di Venezia.

Questa carta comunale si incominciò ad emettere nel novembre del 1848, ed ascese ben meno che a 27 milioni.

Ma la Camera deve sapere che allorché Venezia, dopo non vinta, non avendo più né polveri né pane, dovette cedere, gli Austriaci hanno imposto nella capitolazione il patto che questa carta comunale sia ridotta alla metà del suo valore, e per l'altra metà fu convenuto di cambiarla in un'altra carta austriaca, la quale avrebbe dovuto pur essa venire ammortizzata a carico del Comune. Ne conseguì che nel momento della capitolazione, circa 600,000 lire erano già ammortizzate, altre 447,000 lire non si presentavano al cambio. Perciò il Governo austriaco l'ha riconosciuta per 13 milioni e furono annullati gli altri 13.

E notate bene, che questa carta conservata in vita fu cambiata dall'Austria non con denaro, ma con altra carta che era sotto il pari; per cui i Veneziani perdettero per questo solo fatto ben 15 milioni di lire. E di questa perdita non c'è alcun ricupero, perché naturalmente si tratta di carta che non esiste più, e non si sa da chi sia stata presentata al cambio.

Fatta questa premessa, e dimostrato così che i prestiti dei quali si tratta, sono la minor parte di quelle somme che i Veneziani hanno dovuto sborsare per la loro liberazione, vengo a parlare dei prestiti contemplati da questo disegno di legge. Infatti fu imposto prima un prestito di quattro milioni e mezzo di lire austriache, e poi un altro di un milione e mezzo; successivamente fu ordinato che si depositassero alle zecche, per coniare moneta, tutti gli ori e gli argenti, i quali furono calcolati solamente a prezzo di metallo, e si imposero delle ritenute sugli stipendi e sulle pensioni.

I Veneziani desideravano da lungo tempo che fosse dal Governo autorizzata l'istituzione di una Banca di sconto e di emissione, ma non avevano mai potuto ottenerla dall'Austria. Questa Banca avrebbe giovato notevolmente al commercio, e nello stesso tempo, se la fortuna della guerra ci fosse stata favorevole, avrebbe anche potuto rendere al Governo utili servizi.

Ma fu dunque istituita nel 1848 la Banca Veneta Nazionale col capitale versato di due milioni, ma fu nel tempo stesso obbligata a prestare allo Stato un milione e mezzo. Si comprende facilmente come la Banca inaugurando le sue operazioni con un prestito rilevante in quelle condizioni politiche, non si potesse sperare che gli Azionisti accorressero volontariamente a prendere azioni. Fu dunque, come nei prestiti precedenti, ordinata la distribuzione collettiva delle azioni medesima fra le famiglie agiate.

Ma in quindici giorni il milione e mezzo fu consumato, e bisognava ricorrere a nuovi prestiti che si succedettero a brevi intervalli. Da non che i Veneziani non erano allora più in condizioni di pagare con danaro contante, perché non potevano andare nei loro poderi, la città essendo bloccata, e le campagne minacciate per la guerra; perciò, non potendo essi realizzare le loro rendite, fu ritenuto necessario autorizzare coloro che dovevano fare il prestito a pagarlo anche accettando cambiali scadenti in sei rate mensili, nel secondo semestre del 1849. Ma il Governo aveva urgente bisogno di scontare queste cambiali per avere il danaro pronto, e solo la Banca Veneta poteva rendergli questo servizio, ma la Banca, che aveva già prestato un milione e mezzo, non restando più che mezzo milione per dedicarlo ai bisogni del commercio, non avrebbe potuto senza uno speciale provvedimento scontare le cambiali del prestito, e perciò fu autorizzata ad emettere della carta, che fu detta patriottica, per la precisa somma corrispondente all'importo delle cambiali scontate, per cui era perfettamente garantita.

Le cambiali si pagavano colla moneta patriottica, che veniva subito regolarmente ammortizzata. I biglietti erano di 1, 2, 3 e 5 lire. Per comodo del commercio, non furono poi emessi di lire 100 e più; ma essendosi messi subito in circolazione i biglietti piccoli, furono evitate le molestie, in grazia di due gentiluomini, a cui è venuta, lo scorso giovedì, la bella idea di venire a sciogliere una così difficile questione d'onore nel territorio del mio Comune. Si sono battuti alla sciabola; uno di essi è stato ferito; ciò però non gli ha impedito di far colazione mezz'ora dopo col suo avversario e con i padri, e tornare quindi tranquillamente a Roma.

Ed ecco che il giorno dopo mi sono capitati sulle spalle il maresciallo dei carabinieri, il delegato, il pretore; ho dovuto recarmi al capoluogo, firmare verbali; insomma delle scaturite senza fine, che mi hanno fatto perdere due buone giornate di lavoro.

Ora bene, e me pare che quei due signori gentiluomini, invece di venire a rompere le scatole al mio Comune ed a me, invece di mettermi in maniche di camicia per ricevere un gruffo, che un gatto sdegnerebbe di confessare, autore, avrebbero fatto meglio, senza levarsi il soprabito, a correre un pericolo utile a qualcuno.

Io suppongo che il sig. Prosdocimo abbia fatto un insulto al sig. Asatolo e che questi gliene domandi soddisfazione.

Ebbene, omettendo, dovrebbero impostarsi in qualche luogo pericoloso, sopra una piazza o una strada molto popolata, e la Prosdocimo direbbe:

« Io guardo: vedremo un po' chi sarà il primo ad arricchire la pelle per essere utile al proprio simile.

Allora essi fermerebbero un cavallo scappato, acchiapperebbero per le corna un toro furioso, brucierebbero un mattoncino pericoloso, venissero ammortizzati in piccola parte mediante la vendita dei tabacchi, e il rimanente colla sottrazione di contanti 25 per lira d'estimo, imposta enorme, specialmente nella condizione dei fabbricati di Venezia.

Questa carta comunale si incominciò ad emettere nel novembre del 1848, ed ascese ben meno che a 27 milioni.

Ma la Camera deve sapere che allorché Venezia, dopo non vinta, non avendo più né polveri né pane, dovette cedere, gli Austriaci hanno imposto nella capitolazione il patto che questa carta comunale sia ridotta alla metà del suo valore, e per l'altra metà fu convenuto di cambiarla in un'altra carta austriaca, la quale avrebbe dovuto pur essa venire ammortizzata a carico del Comune. Ne conseguì che nel momento della capitolazione, circa 600,000 lire erano già ammortizzate, altre 447,000 lire non si presentavano al cambio. Perciò il Governo austriaco l'ha riconosciuta per 13 milioni e furono annullati gli altri 13.

E notate bene, che questa carta conservata in vita fu cambiata dall'Austria non con denaro, ma con altra carta che era sotto il pari; per cui i Veneziani perdettero per questo solo fatto ben 15 milioni di lire. E di questa perdita non c'è alcun ricupero, perché naturalmente si tratta di carta che non esiste più, e non si sa da chi sia stata presentata al cambio.

Fatta questa premessa, e dimostrato così che i prestiti dei quali si tratta, sono la minor parte di quelle somme che i Veneziani hanno dovuto sborsare per la loro liberazione, vengo a parlare dei prestiti contemplati da questo disegno di legge. Infatti fu imposto prima un prestito di quattro milioni e mezzo di lire austriache, e poi un altro di un milione e mezzo; successivamente fu ordinato che si depositassero alle zecche, per coniare moneta, tutti gli ori e gli argenti, i quali furono calcolati solamente a prezzo di metallo, e si imposero delle ritenute sugli stipendi e sulle pensioni.

I Veneziani desideravano da lungo tempo che fosse dal Governo autorizzata l'istituzione di una Banca di sconto e di emissione, ma non avevano mai potuto ottenerla dall'Austria. Questa Banca avrebbe giovato notevolmente al commercio, e nello stesso tempo, se la fortuna della guerra ci fosse stata favorevole, avrebbe anche potuto rendere al Governo utili servizi.

Ma fu dunque istituita nel 1848 la Banca Veneta Nazionale col capitale versato di due milioni, ma fu nel tempo stesso obbligata a prestare allo Stato un milione e mezzo. Si comprende facilmente come la Banca inaugurando le sue operazioni con un prestito rilevante in quelle condizioni politiche, non si potesse sperare che gli Azionisti accorressero volontariamente a prendere azioni. Fu dunque, come nei prestiti precedenti, ordinata la distribuzione collettiva delle azioni medesima fra le famiglie agiate.

tutte le difficoltà, che s'incontrarono in quel tempo in Roma, e più tardi, nel 1866, nel Regno d'Italia, quando la carta piccola mancava.

Questa moneta patriottica era a corso coattivo entro certi limiti, che ora non occorre ricordare; le ammortizzazioni a mano a mano seguirono regolarmente, e per lungo tempo non ci fu disagio, visto che la garanzia delle cambiali ne assicurava una inamovibile e sollecita ammortizzazione.

Però nella relazione che accompagna il disegno di legge è sfuggita una frase che potrebbe dar luogo ad equivoci.

Nell'enumerare i prestiti (a pag. 6) si dice: « Prestiti ordinati coi Decreti del 19 settembre, 12 ottobre, 15 novembre 1848 e 9 aprile 1849 per la parte versata in denaro effettivo, esclusa la parte versata in moneta patriottica. »

Ma questa restrizione è un errore di fatto, perché le suddette cambiali non si potevano pagare e non si pagarono effettivamente altro che in moneta patriottica, la quale era la moneta corrente.

L'origine di questo equivoco si trova nell'allegato che accompagnava il disegno di legge presentato dal compianto Sella nel 1871, sul quale l'onorevole Mantellini fece una relazione diligentissima, ma che non venne in discussione. Però l'onorevole Mantellini, accortosi dell'errore, si guardò bene dal riprodurlo, ed eliminò quella frase, che è in contraddizione col fatto.

Devo però osservare che il progetto di legge non lascia alcun dubbio, perché nell'articolo primo si parla dei prestiti decretati, e non si fanno eccezioni.

Ma la Commissione che dovrà fare le liquidazioni, giusta l'articolo medesimo, trovando nella relazione quella frase, potrebbe in qualche modo trovarsi incerta, e forse condotta a conclusioni non giuste. Perciò è necessario, che il Ministero tenga conto di queste osservazioni, e si dare le sue istruzioni alla Commissione liquidatrice.

Ma vi è di più. C'è un altro dubbio importante, che vorrei chiarire. L'Austria nella capitolazione dettando le condizioni a piacer suo, dopo aver ridotto alla metà la moneta comunale, soggiunse: « In quanto alla carta denominata patriottica, che viene totalmente ritirata dalla circolazione, non che circa gli altri titoli di debito pubblico, si verrà in appresso alle opportune deliberazioni. » Sapete, signori, quali furono le deliberazioni dell'Austria? Ai primi di ottobre essa ordinò che la Banca Veneta dovesse stracciare immediatamente e cessare di esistere, e prescrive inoltre che fossero annullate tutte le cambiali che essa ancora possedeva, girate dal Governo e rilasciate in pagamento dei prestiti. Da questo decreto dell'Austria derivò la conseguenza, che tutti i cittadini, i quali possedevano moneta patriottica, fino a quel momento perfettamente garantita dalle cambiali, si trovarono da un punto all'altro con una carta che non aveva più alcun valore, perché aveva prodotto la garanzia delle cambiali e non ne aveva alcuna. Questo decreto austriaco fu evidentemente ingiusto, perché se vi era chi doveva essere condannato a perdere, era certamente molto più naturale che perdessero coloro che avevano firmato le cambiali, perché il danno sarebbe stato equamente suddiviso, secondo la rispettiva agiatezza delle famiglie.

Infine togliendo la garanzia alla moneta patriottica, essa fu colpita in un modo affatto accidentale e fortuito in mano di chi la possedeva e che credeva in buona fede di avere un titolo di un valore ineccepibile. Ne è risultato per conseguenza che molte persone agiate non ne avevano affatto, e invece molti piccoli mercanti si trovavano in possesso di somme relativamente importanti.

Io ricordo che vi furono parecchi negozianti per i quali questo Decreto austriaco fu un vero disastro.

Ora, stando all'articolo di legge, la moneta patriottica sarebbe esclusa, perché si parla di prestiti, mentre la moneta medesima non era nello stretto senso della parola un prestito dello Stato, ma piuttosto un biglietto, o carta di banca.

assalirebbero un cane idrofobo, o si getterebbero tra le fiamme per salvare le vittime di un incendio.

Essi almeno correrebbero altrettanto pericolo quanto in un duello; la loro ferita, se ne riportassero qualcuna, non sarebbe semplicemente una ferita di lusso, servirebbe a qualche cosa, e l'onore sarebbe talmente soddisfatto, che ce ne avrebbe da regalare anche agli amici.

Ecco la mia opinione sul duello, opinione, certo, che nessuno seguirà, perché il mondo si pascie di vanità — lo dice anche il curato — e nelle così dette questioni d'onore non c'è che vanità, altro che vanità: tanto è vero, che il mondo ammira più un uomo che abbia buccato la pancia al suo simile, anziché un altro che abbia salvato la vita al prossimo.

L'infermiera che in tempo di guerra porta una croce rossa al braccio, corre al pari del bersagliere il rischio che una granata gli porti via le gambe. Ma se egli riceve dei colpi, non ne dà, ed è perciò che nessuno parla di lui, mentre tutti parlano del bersagliere.

Comunque sia, per conto mio, ho già avvertito tutti i miei amministratori, che la prima volta che due gentiluomini verranno a lavare il loro onore insudiciato nel territorio del Comune, somministrino loro un sacco di legname, calensibili anche ai padri.

I loro panni sudici se li vadano a lavare in qualche altra fontana.

Credetemi tutto vostro

Bartolomeo Spicciapasto.



Intanto nel tutto della relazione il Ministero parla della moneta patriottica e sembrerebbe che fosse disposto ad annoverarla fra i prestiti.

Ora mi pare necessario di domandare all'onorevole ministro se egli intenda veramente che questa moneta patriottica sia o non sia compresa fra i prestiti.

E bene che la cosa venga chiarita fin d'ora, affinché la Commissione liquidatrice abbia una norma sicura.

Devo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro anche su d'un altro fatto, ed è che, allorché il Governo austriaco ordinò che la Banca Veneta stralciasse, gli amministratori hanno chiamato i vari azionisti, per distribuire ad essi il residuo del capitale sociale.

Questo pagamento fu fatto mediante la contemporanea restituzione dei titoli, ossia delle azioni. Furono però conservati i registri della Banca, dai quali risulta il nome degli azionisti, e questi sono i veri creditori del milione e mezzo prestato, come dissi, al Governo, per cui deve ad essi, o ai loro rappresentanti, distribuirsi la rendita, che con questa legge viene assegnata ai vari creditori.

Voglio anche rispondere a coloro, i quali asseriscono che questi prestiti del Governo vennero stati venduti dagli originari creditori a vilissimi prezzi e si trovano ora in mano di speculatori. Quantunque giuridicamente questo fatto non abbia alcun valore, rispondo, che per quanto si riferisce ai prestiti veneti, pochissimi ne furono venduti, e si trovano quasi tutti ancora in possesso dei creditori originari. Ciò risulta ad evidenza quando si parla della liquidazione, perché i titoli veneti sono nominativi. Certamente anche i titoli nominativi si possono cedere, ma la cessione allora risulta dal giro.

D'altronde, ciò che asserisco è provato da un altro fatto. Nel 1878 vari creditori di prestiti veneti si riunirono in consorzio per presentare una citazione, colla quale reclamavano dal Governo il pagamento dei prestiti e dei relativi interessi, e furono mossi a farlo specialmente nello scopo d'interrompere la prescrizione.

Risulta dalla citazione, che questi creditori erano almeno due, e si noti poi che alcuni moltissimi creditori (ed io ne conosco parecchi) non hanno voluto unirsi ad essi, preferendo di ottenere giustizia dalla iniziativa spontanea del Ministero e del Parlamento.

Il Ministero oppose il conflitto, e la Corte di cassazione di Roma, a maggioranza di un solo voto (per quanto si assicura), ammise l'incompetenza dei tribunali. Questa condotta del Ministero, che impediva ai creditori l'esercizio dei loro diritti, sarebbe inaccettabile, se non avesse avuto il sincero proponimento di offrire ad essi una transazione, come fece col presente disegno di legge.

Ma sarebbe facile provare, come, non solo dal punto di vista morale e politico, ma anche dal punto di vista giuridico, le istanze dei creditori veneti sono pienamente fondate. Nella citazione queste ragioni furono ampiamente svolte.

Non erede però necessario di ripeterle, perché su questo argomento non sento che si faccia alcuna opposizione. Se si volesse mettere in questione il diritto, sarei pronto a rispondere.

Pur se i miei concittadini si lagneranno di me, perché io non abbia oggi tentato di migliorare le condizioni di questa, che io considero come una transazione, io confesso che sentii una legittima ripugnanza a discutere sul più o sul meno, trattandosi di titoli di prestito, i quali dei quali, per l'ufficio che io copro nel Governo di Venezia, furono controllati da me.

E perciò io dichiaro che accetto volentieri il presente disegno di legge, non tanto per il limitato e tardo compenso che offre, quanto perché si verrebbe così a riconoscere dal Governo e dal Parlamento italiano la giustizia dei reclami dei Veneti, e la legittimità del Governo del 1848 e 1849.

Se non ho parlato di quella parte della legge che è relativa ai Comuni lombardi e toscani, è perché l'ho creduto inutile. I Comuni lombardi si trovano nella stessa condizione dei veneti. I toscani hanno un diritto ineccepibile. Basta ricordare l'ultimo discorso pronunciato in questa Camera dal compianto bar. Ricasoli.

Io so bene che ci sono degli altri diritti che meriterebbero di essere presi in benevola considerazione, e fra questi sono degnissimi quelli che furono o ora ricordati dall'onorevole Papa; e perciò io mi associo di gran cuore all'ordine del giorno proposto dalla Commissione, desiderando che venga preso il momento, nel quale le condizioni del nostro bilancio ci permettano di compiere quest'opera di riparazione.

Il ministro Magliani. Devo rispondere una sola parola all'on. Maurogonato, che ha parlato della moneta patriottica. Io sono d'accordo con l'on. Maurogonato che non si debba escludere la restituzione dei prestiti che furono pagati con moneta patriottica; ma se questa moneta potrà essere considerata come un prestito, sarà questione da risolvere della Commissione, alla quale si riferisce l'articolo primo del disegno di legge.

In ultimo, dichiaro di non aver difficoltà di accettare l'emendamento dell'on. Elia, che è pienamente ragionevole.

Presidente. Onor. Maurogonato, insiste nel suo ordine del giorno?

Maurogonato. Io mantengo giacché il Ministero l'ha accettato, ed esso non fa che accettare un dubbio cui poteva dar luogo il disegno di legge.

L'on. Pinti ha supposto che io volessi qualcosa di più di quello che accede il disegno di legge; io non ho parlato che per chiarire i dubbi che potrebbero essere pericolosi ed imbarazzanti nel momento della liquidazione, tanto è vero che l'on. ministro ha accettato l'ordine del giorno che ho presentato. Del resto l'on. Pinti confonde la Carta comunale colla Moneta patriottica.

Presidente. Onorevole Maurogonato mantiene il suo ordine del giorno?

Maurogonato. Poiché il ministro lo ha accettato, lo mantengo.

Depretis, presidente del Consiglio e ministro dell'Interno. Prenda atto delle dichiarazioni del Governo.

Maurogonato. Come vuole; prenderò atto delle dichiarazioni del Governo, che darà analoghe istruzioni alla Commissione liquidatrice.

Presidente. L'ordine del giorno dell'on. Maurogonato è ritirato.

Presidente. Onorevole Cavallini. Cavallini. Io mantengo il mio ordine del giorno, perché la massima sia bene fissata, e perché esso non stabilisce nessun limite di tempo, e quindi lascia al ministro delle finanze di determinare quando lo Stato sarà in grado di risarcire i danni delle requisizioni.

Presidente. L'onorevole Cavallini mantiene il suo ordine del giorno, che rileggo: «La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per risarcire quei danni di guerra, i quali, derivando da requisizioni militari e da opere preventive di difesa, dovrebbero essere sopportati da tutta la Nazione. E l'utile che domanda se sia appoggiato, perché i sottoscrittori sono più di quindici. Lo pongo a partito. — È approvato.

### Notizie cittadine

Venezia 2 luglio.

Apprensioni esagerate. — L'Adriatico, tanto per contraddire al solito, dice che non è ingiustificato l'allarme manifestatosi e altrove e fra noi per il timore del cholera. Noi qui proviamo invece che le esagerazioni sono anche della sua parte. Ieri, citando a memoria e ricordandoci che nel 1873 nell'isola della Giudecca si erano verificati pochi casi di cholera, abbiamo detto crediamo che fossero stati due soli: furono invece di più; ma l'Adriatico li porta addirittura a 100 nel solo circondario di S. Cosmo. Or bene potremmo assicurare che non nel solo circondario di S. Cosmo ma in tutta l'isola della Giudecca, comprese anche le Case di pena, furono una quarantina e forse anche tante. Vorrebbe dire l'Adriatico dove mai ha desunto quei 100 così finto finto? Saremmo invero curiosi di saperlo.

Ad ogni modo non cessiamo dal ripetere anche oggi che le apprensioni sono esagerate. Noi non facciamo questione sulla località dell'Ospedale: sia esso a S. Cosmo o in qualsiasi altra località. Oseguenti alle autorità, io quali sono responsabili dinanzi al paese, lasciamo libera ad esse la scelta, purché, altrimenti, se si temesse questa teoria cioè se in ogni circondario si dovesse: noi non vogliamo l'Ospedale vicino, potremmo trovarci nel caso di invasione del morbo, col cholera nelle barelle senza sapere dove portarli!

Unico scopo nostro è quello di rialzare lo spirito generale eccessivamente depresso, e crediamo questo sia ufficio nobile e patriottico. Ad ogni modo sussiste sempre il fatto che nel 1867 nel Circondario di Santa Fosca e nel 1873 in quello della Giudecca i colpiti dal morbo furono pressoché nelle proporzioni di quelli colpiti in altri Circondari dove non vi erano gli Ospedali.

Ma lasciamo l'ingrato argomento e rinviamo piuttosto la raccomandazione ai nostri concittadini di mantenersi calmi e di non dar retta a tutte le esagerazioni e a tutte le fiabe che si spaziano particolarmente da certi giornali.

P. S. Al momento di mettere in macchina leggiamo nel Tempo una protesta di alcuni abitanti dell'isola della Giudecca contro il breve nostro articolo di ieri che portava per titolo: Apprensioni esagerate.

E dell'articolo di ieri e da quello che era già in macchina e che sta qui sopra, ci sembra chiaro apparisce che noi disapproviamo le esagerate apprensioni di qui e di là, e che non diamo nessuna importanza alla questione della località, nella quale debba essere situato l'Ospedale del cholera, qualora il morbo venisse a visitarci.

Noi vogliamo che la cosa sia trattata dall'Autorità, che è la sola responsabile in queste questioni, e che nella popolazione tutta, sia della Giudecca, di Castello, o di Consegro rientri la calma.

E sopra tutto vogliamo che imperi la verità. Beneficenza. — La Congregazione di carità di Venezia da avviso, che il sig. Mocenigo Soranzo conte Tommaso Ignio fece versare alla tesoreria della Congregazione tutto l'importo di L. 2460, per facilitazione del legato di S. Maria delle Grazie a favore dei poveri di Venezia dal sig. conte Francesco Mocenigo Soranzo.

La Congregazione ci prega di dare pubblica notizia del nobile atto di beneficenza.

Rapimento dell'acconciatore in Venezia. — Riuscito trimestrale del servizio relativo dal 1.° aprile al 30 giugno 1884: Questuanti arrestati: dalle guardie municipali 26; dalle guardie di pubblica sicurezza 33 — Totale 59.

1. Questuanti passati direttamente al Deposito di mendicanti per avanzata età 44. 2. Questuanti consegnati senza carcere preventivo ai parenti, per difficoltà 4. 3. Questuanti condannati dal pretore urbano, o a) presentati ai Sestieri per difficoltà 16; b) presentati per l'ammonizione 1; c) presentati ai Sestieri per consegna ai parenti, nessuno; d) passati al Deposito di mendicanti 3; e) consegnati al Ricovero Coletti 2; f) tradotti ai rispettivi paesi, nessuno.

4. Questuanti dimessi con dichiarazione di non luogo a procedimento, 1. 5. Questuanti detenuti in carcere in espiazione di pena, 8 — Totale 79. Questuanti recidivi: Per una volta, 3; per più volte, 10 — Totale 13.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di giugno 1884: Depositi ordinari al 4 per cento: Libretti scesi N. 125, Depositi N. 2372, L. 41.586.80. Libretti estinti N. 190, Rimborsi N. 390, L. 83.100.91.

Depositi straordinari al 2 1/2 per cento: Libretti scesi N. 38, Depositi N. 125, L. 231.464.46. Libretti estinti N. 34, Rimborsi N. 130, Lire 266.517.13.

Associazione commerciale. — Ieri sera la nuova Associazione del commercio e dell'industria di Venezia tenne adunanza nella sala della Borsa, allo scopo di nominare lo cariche. I presenti erano 33.

Ecco i risultati della votazione: Presidente sig. avv. Luigi Barchiesi — vice presidente sig. Luigi Barbieri — consiglieri avv. Giuseppe Supplis, Carlo Ratti, Federico Weberbeck, Attilio Barocci, G. B. Vivante.

Il sig. Fontanella — il quale dichiarava sin da principio che non avrebbe potuto accettare una carica — disse che, costituita ormai definitivamente l'Associazione, rimanesse sciolto il Comitato degli apertori.

Banco di Napoli. — Per facilitare sempre più le transazioni commerciali interne, e per rendere maggiormente diffusa la circolazione dei suoi biglietti, il Banco di Napoli, avendo istituito apposito ufficio di cambio nella Provincia di Parma, ne ha conferita la propria rappresentanza alla Cassa di Risparmio di Parma.

Nel rendere quindi di pubblica ragione che i biglietti del Banco arrivano, dal 15 prossimo luglio, come legale in detta Provincia, si avverte che tanto presso la Sede principale del detto Istituto in Napoli, che in tutti gli altri filiali Stabilimenti, a far tempo dal primo del corrente mese, sono ammessi allo sconto gli effetti pagabili sopra le piazze di Parma, Borgomanzono, Busseto, Colorno, Guastalla, Langhirano e Borgoratto.

Sulle medesime piazze gli Stabilimenti del Banco di Milano, Firenze, Roma, Torino e Napoli Cassa San Giacomo, sono abilitati, per servizio del pubblico, a trarre vaglia cambiali, assegni o delegazioni mediante cheque; come, per lo stesso, gli stessi Stabilimenti sono faciliati a pagare simili cheque, che verranno tratti dalla Cassa di Risparmio di Parma o dei suoi Stabilimenti residenti nelle piazze innanzi designate.

Per esigenze tipografiche vedi in terza e quarta pagina la cronaca dell'Italia e dell'estero.

### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 luglio.

Al Lido. — Domani sera, giovedì, verrà aperto il Teatro del Boschello con concerto vocale strumentale e ballo. Ecco il programma del concerto: 1. Arditi. Wals per soprano fi Bacio — Sig. Bice D'Aponte. 2. Scontrino. Romanza per baritono La Rondinella — Sig. Gaetano Manella. 3. Donizetti. Aria O mio Fernando, nell'opera La Follia — Sig. Giovanni Agostini. 4. Paganini. Romanza per tenore nell'opera Maria — Sig. Enrico Craveri. 5. Gomez. Ballata per soprano nell'opera Guarany — Sig. Clelio Massoli. 6. Verdi. Terzetto nell'opera I Lombardi — Sig. D'Aponte ed i sigg. Craveri e Manella.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, Lorenzo Poli. Farà seguito il ballo in 3 atti del coreografo N. Maglietti musica del maestro O. Frangini: Airova.

Direttore d'orchestra: Stefano Grassini — Fornitore della luce elettrica: Sig. Antonio Trevisan.

Prezzi serali: a) Andata e ritorno col giroscalo e trenway ed ingresso al teatro, lire 1.30; b) Andata e ritorno col solo giroscalo ed ingresso al teatro, lire 1.20; c) Solo ingresso al teatro, lire 1; d) Sedio riservato nell'apposito recinto, lire 4.

Si incomincia alle ore 8 a mezza.

Salvamento. — Ieri, a notte o a mezzo giorno, da una riva di approdo sul rivo che si prolunga fra casa e senza fondamento ad dall'alto, ad dall'altro lato dopo il rivo che passa nel Campo di S. Angelo, una povera donna cadde inavvedutamente nell'acqua, mentre attendeva a qualche faccenda domestica presso gli scalini di quella riva. L'infelice che non sapeva nuotare, si sarebbe miseramente affogata; ma un vicino, il signor Guastiero Frier, giovane di 18 anni, udì dalla sua casa, situata dell'altra parte del canale, la caduta di quella donna, e subito si gettò in acqua dalla finestra, raggiunse la povera donna e la tenne a galla, con gran coraggio e con molta destrezza, sicché poté rispingerla alla riva stessa, donde essa era caduta. La povera donna e il buon fatto del soccorso meritano al generoso salvatore una pubblica lode.

Oggetto smarrito. — Ieri 1.° luglio, delle 3 ore 3 p.m., fra S. Luca, Rialto e in Merceria, fu perduto una brocca di diamanti e brillanti, di forma circolare, montata a giorno in oro, con cordoncino di smalto nero.

A chi lo porterà a S. Luca, Rio terra degli Assassini, N. 3702 verrà data compenso mancante.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 28, 29, 30 giugno e 1.° luglio, nella quarta pagina.)

### CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 luglio.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 1.° (Presidenza Tecchio.)

La seduta incomincia alle ore 2.45.

Procedesi alla discussione sulla leva marittima del 1884.

Torre Federico espone il voto che nella prossima leva marittima si sopprima l'esenzione del servizio della 1.ª e 2.ª parte del contingente.

Bris osserva essere pendente il progetto di legge sulla leva marittima, che si trova innanzi al Senato. Non crede opportuno dare agli alpini l'uniforme di bersagliere. L'aumento dei quadri del Genio potrà rendersi transitorio con una legge, che più tardi lo diminuisca. Per ora non può pensarsi ad un reggimento d'artiglieria a cavallo. Combate gli argomenti, coi quali Riccioli cercò di mostrare superfluo aumentare l'artiglieria, od altre osservazioni, specialmente quelle del sistema dell'avanzamento, che seguita a cagionare la rovina dell'esercito. Dimostra innanzi che si trascuri la fanteria, rammentando le leggi, colle quali si ebbero dei vantaggi. Aggiunge la rovina venire all'esercito da coloro che gettano il discredito su quanto fa il Ministero.

Riccioli insiste nelle sue osservazioni, rammentando al ministro che provveda in modo che vi sia egualanza fra le varie armi negli avanzamenti.

Questa disuguaglianza, che impedirà anche quel ringiovanimento dell'esercito, cui mirano le leggi votate, è quella che veramente rovinerà il morale dell'esercito, ed egli fa tali osservazioni, perché gli sta a cuore l'esercito e il paese, non per gettare il discredito sugli atti del Ministero, supponendo che le parole del commissario si dirigessero a lui, oratore, benché non nominasse.

Dopo repliche di Pelloux e spiegazioni di Marcellini e della Commissione, rimandasi a domani la discussione degli articoli.

Procedesi al disegno di legge per la transazione e successiva Convenzione coll'Albergo dei poveri a Napoli. Se ne approvano gli articoli.

Nonoma svolge l'interrogazione sulla situazione della quarantena marittima in Nisida, che dimostra pericolosa la sua situazione vicino alla terraferma, e per altre ragioni. Se per ora è indispensabile che rimanga lì il lazaretto, domanda quali provvedimenti si prenderanno contro i pericoli accennati, e se il Governo pensa intanto a situarlo altrove.

Bris risponde che si hanno solo tre lazaretti, e quello di Nisida è il migliore. Si prenderanno tutti i provvedimenti possibili, e gli studi per il nuovo lazaretto sono pronti, e debbono attuarsi.

Pelloux propone che la Camera proroghi la seduta e non si continui la discussione del progetto di modificazione della legge sull'ordinamento dell'esercito.

Lussatelli appoggia.

Cavallotti si oppone.

Depretis prega di sospendere sino a domani, perché il Ministero dia il suo avviso circa la legge.

Pelloux ritira la sua proposta.

La seduta è levata alle ore 7.30.

### Convenzioni ferroviarie.

Telegrafo da Roma 30 giugno alla Persepolis.

La Giunta ferroviaria ha votato gli articoli 31, 32, 33 e 103, riguardanti il personale.

Nell'articolo 31 s'introduce l'emendamento Giolitti, riguardante l'esclusione assoluta degli stranieri.

Si approvò pure un emendamento di Corvetto, riguardante i congedati dall'esercito; poi un emendamento di Giolitti e Doria, a favore degli impiegati del macinato; poi un emendamento di Maffi e San Giuliano a favore degli straordinari ora adibiti alla costruzione delle ferrovie dello Stato.

### Elezioni amministrative.

Telegrafo da Roma 30 giugno alla Firenze.

Notizie da Firenze.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

Il consiglio comunale di Firenze ha deciso di non accettare la proposta di fusione con la città di Sesto.

insiste, riservandosi, occorrendo, di ripresentarla a novembre.

Cavallotti svolge l'interrogazione sulle circostanze che fecero seguito alla condanna testè pronunciata contro un delirato di pubblica sicurezza in Toscana.

Depretis risponde aver avuto notizia del fatto dopo la condanna a 3 giorni d'arresto ed ad una multa del delirato, che solo accidentalmente trovavasi in Toscana. Esso si è appellato contro la sentenza. Devesi usare rispetto all'Autorità giudiziaria; quindi non conviene entrare in particolari ad apprezzamenti. Le circostanze penali, prima già della sentenza, raccontate dal delirato, erano ben altre che quelle che Cavallotti espone. Tuttavia egli, ministro, indagherà e punirà, ove ne sia il caso.

Cavallotti replica che non è soddisfatto. Riprendesi la discussione generale della legge e modificazione di quella sull'ordinamento dell'esercito.

Il relatore Corvetto risponde alle osservazioni di Mattei, Ungaro e Riccioli, dimostrando il grande vantaggio che porta all'esercito l'aumento di 24 batterie, e come, mantenendo l'artiglieria quel 4, ci troveremo nel periodo primo della mobilitazione inferiori a tutte le altre potenze. Crede, del resto, l'artiglieria dedicata ad avere un grande incremento ovunque; perciò non si debbono adottare i reggimenti d'artiglieria. Ammette con Ungaro la necessità di aumentare gli squadroni almeno a 100; ma atteso la qualità del nostro terreno e le condizioni delle finanze può lasciarsi il numero attuale.

Circa agli ufficiali contabili alpini, parlerà all'art. 1.° Ad Ungaro, che disse i sott'ufficiali una massa di spostati, dimostra che sono spostati dentro l'esercito stesso, perché non sono più pari al vero tipo di sott'ufficiali, che si perdettero dal 1860, ma si considerano mezzo ufficiali. Essi devono essere diminuiti; basteranno i caporali furieri, che sono modesti e laboriosi e senza pretese. Dimostra mal fondati alcuni calcoli di Riccioli. Ringrazia Maurigi e Taverna del loro appoggio alla legge; raccomanda poi secondo al ministro il servizio sanitario.

Dice ad Araldi la Commissione non aver potuto accettare le sue proposte per ragioni finanziarie.

Pelloux, dimostra come questa legge non sia che il compimento dell'ordinamento dell'esercito del 1862, e come quest'ordinamento sia il migliore di quanti altri avrebbero potuto adottarsi o furono proposti. Tutti i dubbi sollevati sulla spesa sono insussistenti; il Ministero non apre oltre le previsioni, e se aumenti vi furono, questi non dipendono da previsioni inesatte, ma da altre disposizioni date di poi, delle quali dimostra la necessità, l'efficacia e l'utilità. Risponde a Corvetto, associandosi a molte delle sue osservazioni.

Dimostra come si proceda alle mobilitazioni, anche quando sono improvvisate e regolate nei minimi particolari in modo, che si ritiene anche dai comandanti più esperti che debbano riuscire bene. La scarsità dei cavalli sarebbe ostacolo solo nel caso di generale e contemporanea mobilitazione, che non si verifica quasi mai. Espone ad Ungaro i vari provvedimenti presi per migliorare i sott'ufficiali.

Quanto alla appropriazione degli avanzamenti degli ufficiali delle varie armi, provvederà con una legge relativa, che trovi innanzi al Senato. Non crede opportuno dare agli alpini l'uniforme di bersagliere. L'aumento dei quadri del Genio potrà rendersi transitorio con una legge, che più tardi lo diminuisca. Per ora non può pensarsi ad un reggimento d'artiglieria a cavallo. Combate gli argomenti, coi quali Riccioli cercò di mostrare superfluo aumentare l'artiglieria, od altre osservazioni, specialmente quelle del sistema dell'avanzamento, che seguita a cagionare la rovina dell'esercito. Dimostra innanzi che si trascuri la fanteria, rammentando le leggi, colle quali si ebbero dei vantaggi. Aggiunge la rovina venire all'esercito da coloro che gettano il discredito su quanto fa il Ministero.

Riccioli insiste nelle sue osservazioni, rammentando al ministro che provveda in modo che vi sia egualanza fra le varie armi negli avanzamenti.

Questa disuguaglianza, che impedirà anche quel ringiovanimento dell'esercito, cui mirano le leggi votate, è quella che veramente rovinerà il morale dell'esercito, ed egli fa tali osservazioni, perché gli sta a cuore l'esercito e il paese, non per gettare il discredito sugli atti del Ministero, supponendo che le parole del commissario si dirigessero a lui, oratore, benché non nominasse.

Dopo repliche di Pelloux e spiegazioni di Marcellini e della Commissione, rimandasi a domani la discussione degli articoli.

Procedesi al disegno di legge per la transazione e successiva Convenzione coll'Albergo dei poveri a Napoli. Se ne approvano gli articoli.

Nonoma svolge l'interrogazione sulla situazione della quarantena marittima in Nisida, che dimostra pericolosa la sua situazione vicino alla terraferma, e per altre ragioni. Se per ora è indispensabile che rimanga lì il lazaretto, domanda quali provvedimenti si prenderanno contro i pericoli accennati, e se il Governo pensa intanto a situarlo altrove.

Bris risponde che si hanno solo tre lazaretti, e quello di Nisida è il migliore. Si prenderanno tutti i provvedimenti possibili, e gli studi per il nuovo lazaretto sono pronti, e debbono attuarsi.

Pelloux propone che la Camera proroghi la seduta e non si continui la discussione del progetto di modificazione della legge sull'ordinamento dell'esercito.

Lussatelli appoggia.

Cavallotti si oppone.

Depretis prega di sospendere sino a domani, perché il Ministero dia il suo avviso circa la legge.

Pelloux ritira la sua proposta.

La seduta è levata alle ore 7.30.

### Convenzioni ferroviarie.

Telegrafo da Roma 30 giugno alla Persepolis.

La Giunta ferroviaria ha votato gli articoli 31, 32, 33 e 103, riguardanti il personale.

Nell'articolo 31 s'introduce l'emendamento Giolitti, riguardante l'esclusione assoluta degli stranieri.

Si approvò pure un emendamento di Corvetto, riguardante i congedati dall'esercito; poi un emendamento di Giolitti e Doria, a favore degli impiegati del macinato; poi un emendamento di Maffi e San Giuliano a favore degli straordinari ora adibiti alla costruzione delle ferrovie dello Stato.

### Elezioni amministrative.

Telegrafo da Roma 30 giugno alla Firenze.

insiste, riservandosi, occorrendo, di ripresentarla a novembre.

Cavallotti svolge l'interrogazione sulle circostanze che fecero seguito alla condanna testè pronunciata contro un delirato di pubblica sicurezza in Toscana.

Depretis risponde aver avuto notizia del fatto dopo la condanna a 3 giorni d'arresto ed ad una multa del delirato, che solo accidentalmente trovavasi in Toscana. Esso si è appellato contro la sentenza. Devesi usare rispetto all'Autorità giudiziaria; quindi non conviene entrare in particolari ad apprezzamenti. Le circostanze penali, prima già della sentenza, raccontate dal delirato, erano ben altre che quelle che Cavallotti espone







Per VERONE  
al come  
Per lo P  
32-50 a  
La RACCO  
pei nell  
Per l'este  
si nell'  
l'anno,  
matre.  
La associa  
Sua'An  
e di fun  
Ogni paga

## La Ga

La l  
l'asino  
le lavol  
suno qu  
respons  
manda  
e di no  
interven  
nia. Ci  
pel dife  
abbiamo  
Caser è  
pretis ?  
braccia  
agente d  
dano, è  
rone. D  
Questa  
vera in  
zione de  
testimou  
contro l  
cimentu  
nevolme  
aver dep  
cusato,  
liberta  
loro cos  
meno u  
sussista  
za, o pe  
e il più  
credono  
d'azione  
sistemi,  
nistrazio  
do l'inv  
è natura  
nanti ad  
più facil  
verdetto  
le consa  
eroi, voi  
la concie  
che non  
meravigl  
in Italia  
che aum  
la giusti  
L'a  
si può t  
ne arma  
e moral  
Però  
diamo c  
quella d  
si addita  
che solo  
re a mo  
L'ide  
che l'ad  
poto. St  
te indul  
non solo  
classica,  
naturale  
di Roma  
scuola s  
viaggio c  
orio al  
coi suoi  
scuriosi.  
e gli assa  
scientific  
del corap  
inferiore.  
La m  
nali i qu  
gnamenti  
l'essenza  
o danno  
derazione  
mero è t  
dei giorni  
è l'idea  
rarsi per  
verno ch  
cano ogn  
loro dov  
ritti altr  
È un  
Governo  
seguirla.  
seguire  
non è pe  
le soluzi  
videnza,  
ma l'erale



noi additiamo un altro partito da prendere, anzi più sicuro, benché prevediamo che l'opinione nostra incontrerà una seria opposizione.

Se la Francia invade il Marocco, a noi rimane una sola cosa da fare: prendere alla nostra volta e senza indugio una forte posizione in Africa. Non abbiamo più la libertà della scelta; a un solo punto del Morale africano possiamo indirizzare lo sguardo; alla Tripolitania. Questa parola suscitò vive clamori. La Tripolitania e la porta al Congresso di Berlino. Ci si disse allora: occupatela se vi basta l'animo; noi ce l'opponiamo, ma pensate e provvedete voi alle conseguenze che questa occupazione trarrà seco, soprattutto rispetto alla Turchia. Noi biasimiamo la prudenza allora dimostrata nel respingere quelle offerte e quei consigli. Il momento non era opportuno, o, per meglio dire, era lecito non guardarlo tale. Ma sta in fatto, che la facoltà concessa alla Francia di occupare Tunisi, le fu data alle medesime condizioni, e con le stesse riserve; come pure è chiaro, che con le medesime riserve e condizioni, la si lascerebbe ora libera d'invadere il Marocco e di annetterse una parte. La Francia ha ottenuto convenimento di valersi di questa facoltà e noi non recheremo se abbia fatto bene o male e se gli incoraggiamenti da lei ricevuti nella sua nuova ed arricchita politica coloniale non nascondessero un tranello. Noi, invece, avendo precedentemente dato le più ampie prove di non aver alcuna ambizione di conquista né in Africa, né altrove, e cedendo ora ad una fatale necessità, ci troveremo in una posizione ben più favorevole davanti all'Europa, la quale non potrebbe a meno di apprezzare la nostra riserva passata e le potenti ragioni, che ora ci costringerebbero ad usarla.

Se noi, in nome della civiltà europea, che ha condotto gli Inglesi in Egitto e i Francesi nell'Algeria e a Tunisi, e ora li condurrebbe nel Marocco, potessimo il piede nella Tripolitania, che cosa succederebbe? O la Francia si acquieterebbe e lascerebbe a noi cura d'intenderci con la Turchia, e allora sarebbe, per lo meno, scongiurata la possibilità di un Impero africano. Oppure la Francia che, secondo l'opinione dei più, ha già compreso Tripoli nei suoi piani di future conquiste, si opporrebbe con la forza all'effettuazione dei nostri disegni, e in tal caso ci troveremmo precisamente in quello stato di guerra difensiva, ch'è preveduto dai nostri accordi con l'Austria-Ungheria e la Germania.

Si dirà che il Marocco è indipendente, mentre la Tripolitania è sotto la sovranità della Turchia. Ma i limiti di questa sovranità non sono ben definiti; le relazioni fra Tripoli e Costantinopoli furono più volte oggetto di vive contestazioni, ed è spesso accaduto che quando qualche Potenza ebbe offerta, si indirizzò senz'altro al Governo di fatto esistente a Tripoli, e non alla Porta. Così si comportò esandio il Re di Sardegna, quando, nel 1816, mandò a Tripoli alcune navi a chiedere soddisfazione delle offese a' suoi nazionali, e l'ottenne. Anzi che parte integrante dell'Impero ottomano, Tripoli può dirsi un Governo feudale. Rammentiamo che la Porta non ha mai rinunciato a' suoi diritti di sovranità né sull'Egitto, né su Tunisi, il che non impedì la occupazione di quei due Stati. E d'altronde, se la Porta facesse qualche atto di resistenza, avremmo di nuovo una complicazione europea, la quale potrebbe servire a rimettere in discussione tutta la questione africana. Ma siamo di parere che, se il Governo italiano si risolvesse a prender posizione a Tripoli, le maggiori molestie non gli verrebbero dalla Turchia.

Noi non andremmo a Tripoli come nemici della Porta, la quale, in fondo, avrebbe anch'essa interesse ad accordarsi con noi. Meglio per lei gli Italiani a Tripoli, che non, in un tempo più o meno prossimo, i Francesi. E per questa ragione, crediamo che la Turchia non farebbe dell'occupazione italiana di Tripoli, sotto certe condizioni stabilite di comune accordo, un casus belli. Sappiamo ad ogni modo che si deatterebbe un vespaio, e si andrebbe incontro all'ignoto; ma, quando ciò fosse indispensabile per garantire le nostre sorti future, perchè non dovremmo farlo? Abbiamo dichiarato, a più riprese, di voler essere un pegno di pace in Europa, e lo siamo stati e lo siamo ancora. Le nostre pacifiche disposizioni, che nessuno ha il diritto di porre in dubbio, devono giungere nio al suicidio per non turbare la felicità altrui? Ecco il quesito, al quale è mestieri rispondere, prendendo consiglio soltanto dal patriottismo.

Qual ragione, si chiederà, abbiamo noi di invadere Tripoli? Non commetteremmo, per avventura, una violazione flagitante del diritto degli altri? Non ci porremmo in contraddizione coi principi stessi, sui quali si è fondato il nostro risorgimento nazionale? Sarà vero anche questo, non lo neghiamo; ma, se in Europa noi principi non dimenticati da tutti, se oggi vivessimo la ragion del più forte, che possiamo fare? Non siamo stati noi i primi ad entrare in quest'ordine d'idee e di fatti. Posti al bivio di lasciarci distruggere, o d'imitar l'esempio degli altri Stati, è naturale che seguiamo l'istinto della conservazione. Tutto ciò ha da porre in opera per giungere a questi estremi, nei quali anche noi sentiamo una viva ripugnanza. Se però, non vi è altra via di scampo, sarebbe sorchia ingenuità. Il non approfittare di quella che ci si presenta. La nostra responsabilità è posta in salvo alla forza degli avvenimenti, che non è in potere nostro di mutare; e secondo i quali dobbiamo regolare la nostra condotta.

Sarebbe spievole per molti riguardi, non conveniamo, che l'Italia fosse obbligata ad occupare Tripoli. Ne risulterebbe una cosa, o forse anche un regresso nel bene avviato ordinamento delle nostre finanze. Le spese d'occupazione ci obbligherebbero a sospendere molti lavori pubblici e a ritardare, per tal guisa, il progressivo economico del paese. Ma queste sono considerazioni di ordine secondario davanti ad un interesse vitale, come quello che giustamente preoccupa. E indipendentemente dalle altre considerazioni politiche svolte nel presente scritto, l'impresa di Tripoli ci sembrerebbe, perchè disprezzare gli animi degli Italiani, distogliendoli dalle questioni meramente materiali, che questo momento esclusivamente ne richiama, l'attezione. I nuovi sacrifici, ai quali dovremmo sottoporci, sarebbero compensati ad una delle possibilità di acquistare il prestigio e ci manca, e di dimostrare che questa Italia è pura per qualche cosa nel mondo.

Siamo risorti a dignità di nazione con questo senso politico, del quale nemmeno tanto tempo fa negavamo che le nazioni fatte col sudicio si distinguano colla pusillanimità.

*Un ex-diplomato.*

no nel riparto disciplinare slancio al locale di Capri (S. compagnia di disciplina), o che alcuni fatti di carattere grave fossero tali da richiedere speciali provvedimenti precauzionali.

Questa nostra formale smentita varrà a ricondurre la calma nelle famiglie di coloro che sono assegnati a quella compagnia, e sarà anche un particolare inaspettato e singolare per molti il conoscere che la lotta per le future elezioni municipali d'Ischia, non pare estranea alla diffusione di queste voci.

**La Società generale di navigazione.**  
Telegrafano da Roma 1° al Corriere della Sera:  
Ieri l'altro si adunò qui il Consiglio di amministrazione della Società Generale di navigazione, per discutere la grave situazione della Società a causa delle prolungate quarantene del l'anno scorso. In quest'anno poi vi sono stati i ribassi dei noli, gli scioperi, sicché i proventi sono minori di tre milioni dell'ultimo bilancio.

Il Consiglio non credeva di deliberare il pagamento del semestre d'interessi agli azionisti. Intanto si procederà alla diminuzione degli stipendi del personale ed al disarmo delle navi superflue. Con questi ed altri provvedimenti si spera di superare la crisi.

**Un'altra vittima di Miasen.**  
Telegrafano da Napoli 1° al Secolo:  
È morto, dopo lunghissima agonia, all'Ospedale militare, il soldato Ferioli, colpito da Miasen la sera dell'uccisione di Pizzofalcone.

Il proiettile gli aveva fatto due ferite che furono causa della morte.

**Il carabinieri Marino.**  
Leggesi nella Stampa in data di Roma 30 giugno:  
Oggi il difensore del Marino, avv. Russo, ha presentato domanda di grazie a S. M. il Re. Di grazia, mentre, la condanna del Marino essendo quella di altri condannati militari per i quali si dovette lasciar libero corso alla giustizia, è prevedibile che i consiglieri di S. M., richiesi del loro parere, non possano darlo diverso da quello già dato pel carabiniere Scarnari e pel soldato Miasen.

**La Cassa pendente per gli operai.**  
Leggesi nella Tribuna in data di Roma 30 giugno:  
L'onorevole Maurogonaletto venne eletto presidente della Giunta per la istituzione di una Cassa nazionale delle pensioni per gli operai, la sostituzione dell'onorevole Coppino.

**FRANCIA**  
**La lettera**  
**del principe Vittorio Bonaparte.**  
Ecco la lettera che il principe Vittorio indirizzò al sig. Jolibois, e che fu accennata dai telegrammi:  
*Mio caro signor Jolibois*  
C'è qualche cosa che m'è anche più penoso che di subir l'ingiustizia: l'obbligo in cui mi trovo di posto di difendermi pubblicamente. Voi, che in queste difficili congiunture mi avete prestato un favore, di cui debbo grandemente ringraziarvi, voi lo sapete le ragioni per cui ho ripreso la risoluzione che tanto amaramente mi si rinfaccia.

Gli è dopo mature riflessioni che ho dovuto abbandonare la casa di mio padre nonostante il profondo rispetto che nutro e sempre nutrirò per lui. Ho il diritto di pensare liberamente. Tengo per sola linea di condotta quella che ci fu lasciata in retaggio dall'imperatore Napoleone III. E l'ho detto, del resto, in una recente occasione, ricevendo un pubblico attestato di simpatia che mi si rivolgeva.

Questo grande retaggio che ci fu trasmesso, a mio padre ed a me, a me dopo di lui, io lo conserverò intatto, poiché, senza la tradizione napoleonica, io non ho ragione d'esistere.

È vero: ho scritto la lettera di Bonaparte, ma sento di non aver mancato alla parola data sotto condizioni che non furono mantenute. Non potrei mai consentire a partecipare ad atti, che hanno contrari, alle mie convinzioni politiche ed alla mia fede.

In quanto al mio onore, me sono io il miglior custode. Ne tengo cura quanto e meglio di chiunque altro, e la mia coscienza non mi imporrà nulla.

Son risoluto a sottrarmi a delle solidarietà compromettenti.

Questa spiegazione che io do per voi e per i vostri amici, ben deciso ormai a non rispondere più a nuovi attacchi ed a conservare il silenzio che la mia situazione m'impone.

Accettate, mio caro signor Jolibois, l'espressione del mio affetto.

VITTORIO NAPOLEONE.

**Ufficio dello Stato civile.**  
**Pubblicazioni matrimoniali**  
sposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 29 giugno 1884.

Vivanda Giuseppe, marinaio, con Scarpa Nicola Maria Anna, casalinga.

De Battista Vittorio, facchino, con Cipolletto Amalia, domestica.

Costile Giovanni Battista, "interdittore postale", con Cimmarini, casalinga.

Davies Carlo, interprete, con Fuschin Angela, tessuta.

Trevisan Giacomo, applicatore d'infante, con Gian Carlo, perito.

D'Ima Giacomo Ruffino, musicista dipendente, con Berlusconi Rosalia, casalinga.

Fabris Andrea, marinaio, con Rabbetti Vittoria, già perita.

Valentini Luigi, campaiatore tipografico, con Zenoddi Franca, perito.

Bullarini Vincenzo, carpentiere, in legge all'Arsenale, senza Caterina, domestica.

Cinquefedi detto Decaro Antonio, barbiere, con Minotto Anna, già domestica.

Nelli Domenico, falegname lavorante, con Venier Cocci-favatore in cochignon.

Barbieri Luigi Antonio, senza ufficio nel 2. marciello, con Savini Eugenia Maria, sarta.

Rossi Rachele, presidente, con Pallizzari Vittoria, casalinga.

De Marchi Domenico, oste, con Colagrosso Elisabetta, la.

Barich Felice, pasticcione lavorante, con Gole Teresa, domestica.

**Sullotino del 26 giugno.**  
NASCITE: Maschi 2. — Femmine 12. — Denuncianti 14. — Nati in altri Comuni. — Totale 30.

MATRIMONI: 1. Zucchi Giuseppe, oste direttore, con di Norberta Antonia, tessuta.

2. Bonaventura Maria, già cameriera, celibe, con Antonietta Maria, tessuta.

3. Carlini Antonio, musicista, con Carlini Maria, tessuta.

4. Carlini Antonio, musicista, con Carlini Maria, tessuta.

5. Carlini Antonio, musicista, con Carlini Maria, tessuta.

6. Carlini Antonio, musicista, con Carlini Maria, tessuta.

7. Carlini Antonio, musicista, con Carlini Maria, tessuta.

8. Carlini Antonio, musicista, con Carlini Maria, tessuta.

9. Carlini Antonio, musicista, con Carlini Maria, tessuta.

10. Carlini Antonio, musicista, con Carlini Maria, tessuta.

11. Carlini Antonio, musicista, con Carlini Maria, tessuta.

12. Carlini Antonio, musicista, con Carlini Maria, tessuta.

13. Carlini Antonio, musicista, con Carlini Maria, tessuta.

14. Carlini Antonio, musicista, con Carlini Maria, tessuta.

15. Carlini Antonio, musicista, con Carlini Maria, tessuta.

16. Carlini Antonio, musicista, con Carlini Maria, tessuta.

17. Carlini Antonio, musicista, con Carlini Maria, tessuta.

18. Carlini Antonio, musicista, con Carlini Maria, tessuta.

19. Carlini Antonio, musicista, con Carlini Maria, tessuta.

20. Carlini Antonio, musicista, con Carlini Maria, tessuta.

21. Carlini Antonio, musicista, con Carlini Maria, tessuta.

22. Carlini Antonio, musicista, con Carlini Maria, tessuta.

23. Carlini Antonio, musicista, con Carlini Maria, tessuta.

24. Carlini Antonio, musicista, con Carlini Maria, tessuta.

25. Carlini Antonio, musicista, con Carlini Maria, tessuta.

26. Carlini Antonio, musicista, con Carlini Maria, tessuta.

27. Carlini Antonio, musicista, con Carlini Maria, tessuta.

28. Carlini Antonio, musicista, con Carlini Maria, tessuta.

29. Carlini Antonio, musicista, con Carlini Maria, tessuta.

30. Carlini Antonio, musicista, con Carlini Maria, tessuta.

<p><b>Bullettino del 29 giugno.</b></p> <p><b>NASCITE:</b> Maschi 2. — Femmine 7. — Donne morte 1. — Nati in altri Comuni — Totale 11.</p> <p><b>MATRIMONI:</b> 4. Femmi chiamato Pasquely, con valente, con Venetio Paola, casalinga, celibi.</p> <p>2. Bona Fieravento, piazzale, con Tommaso Anax, modista, celibi.</p> <p>3. Tredini Angela, agente di commercio, con Zena Spornaz, sarta, celibi.</p> <p>4. Tobacco Raffaele, barcaiolo, con Carli Leiga, casalinga, celibi.</p> <p>5. Bravin detto Agnoli Gio. Batt. chiamato Giovanni, facchino da legnami, con Luccia Marina chiamata Nelli casalinga, celibi.</p> <p><b>DECESSI:</b> 1. Paolo Bruno Maria, di anni 62, coniugato, abitante di Venezia. — 2. Imma Giuseppina, anni 37, nubile, sarta, id. — 3. Franchi Emma, di anni 2 nubile, casalinga, id.</p> <p>4. Orsini Gio. Batt. di anni 82, celibi, r. impiegato di Venezia.</p>																		
<p><b>Bullettino del 30 giugno.</b></p> <p><b>NASCITE:</b> Maschi 4. — Femmine 5. — Donne morte 1. — Nati in altri Comuni — Totale 13.</p> <p><b>MATRIMONI:</b> 1. Marco Giovanni, fruttivendolo, con Teresa Caterina, sarta, di piccoli fanciulli, celibi.</p> <p>2. Menini Attilio, impiegato telegrafico, vedovo, con Brini Elvira, cataloga, nubile.</p> <p>3. Mander Antonio, barcaiolo, con Torre Rosa, g. peria, celibi.</p> <p><b>DECESSI:</b> 1. Belzio Weintraub Luigia, di anni 46, coniugata, casalinga, di Trieste. — 2. Fabbro Zeffi Caterina, di anni 24, coniugata, di Venezia.</p> <p>3. Poli Francesco, di anni 64, coniugato, falegname, Chioggia. — 4. Toso Marco Domenico, di anni 13, studente di Venezia.</p> <p>Più 3 bambini al di sotto di anni 5.</p>																		
<p><b>Bullettino del 1.º luglio.</b></p> <p><b>NASCITE:</b> Maschi 4. — Femmine 9. — Donne morte 1. — Nati in altri Comuni — Totale 13.</p> <p><b>DECESSI:</b> 1. Pavaggio Gio. Batt. di anni 13, coniugato, di Venezia. — 2. Minghetti Tommaso, di anni 49, celibi, bracciante, di Russi.</p> <p>Più 3 bambini al di sotto di anni 5.</p>																		
<p><b>AVV. PARIDE ZAJOTTI</b> Direttore e gerente responsabile.</p>																		
<p><b>GAZZETTINO MERCANTILE</b></p>																		
<p><b>NOTIZIE MARITTIME</b> (comunicate dalla Compagnia d'Assicurazione generali e Venezia).</p>																		
<p>Tuticoria 25 giugno.</p> <p>Il <i>pir. Galata</i> è totalmente perduto. Aveva a bordo 2114 belle cotoie.</p>																		
<p>Dover 15 giugno.</p> <p>Al <i>pir. belga John R. Real Flaberty</i>, da Odisa per Anburgo, carico di diverse merci, si rappe l'asse presso Cap Bochy, a fu rimorchiato qui dal <i>pir. oland. Monahan</i> per somma di lire sterl. 1000.</p>																		
<p>Londra 26 giugno.</p> <p>Si è senza notizia del navigio ingl. <i>Medusa</i>, cap. Jone partito il 17 gennaio p. p. da Leith per Montevideo, carico di carbone.</p>																		
<p><b>Bolettino ufficiale della Borsa di Venezia</b> 2 luglio 1894.</p>																		
<p><b>EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI</b></p>																		
PREZZI	Costanti	giul. 1.º 1894		giul. 1.º 1895		giul. 1.º 1896		giul. 1.º 1897										
		a		a		a		a										
		da		da		da		da										
		90		91		92		93										
VALORE	V.	1000		1000		1000		1000										
		1000		1000		1000		1000										
		1000		1000		1000		1000										
		1000		1000		1000		1000										
<p><b>CAMBIO</b></p>																		
<p><b>Valute</b></p>																		
<p><b>SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA</b></p>																		
<p><b>SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA</b></p>																		
<p><b>SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA</b></p>																		
<p><b>SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA</b></p>																		
<p><b>SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA</b></p>																		
<p><b>SCONTO VENEZIA E P</b></p>																		

Remessa in carta	80 35	Stab. Credito	230 50
in argento	81 45	Londra	121 70
in oro	112 15	zecchini imperiali	5 76
senza impost.	95 00	Rapporti d'oro	9 67
Azioni della Banca	630 —	100 Lire Italiane	43 35

**ARRIVATI IN VENEZIA.**  
**Nel giorno 27 giugno 1883.**  
*Grande Albergo F. Europa.* — Bar. de Ravinval - F. Ar-  
 tieche - C. Biancho - Kourichimow - R. Abel, con famiglia  
 - G. Zeiler - L. R. Clarendon - W. F. Connell, tutti dall'a-  
 stura.  
*Nel giorno 30 detto.*  
*Albergo F. Italia.* — Martelli E. - Asti cav. D. - Agge-  
 lo Sig. - con famiglia - Castelli A., con moglie - Murazzi av.  
 - Szwarcich F. - Dallerio H. - Palmara A., con famiglia  
 Spinelli G. - Monti L., tutti dall'interno - Simonsen, con  
 moglie - Salminen - E. Siebenstein - Rittmeister v. Hatic  
 con moglie - Dr. Wronowsky - H. Mayer - R. Strunk - A.  
 Mayer, con moglie - I. Braccho - G. Christian - Bar. v. Hori-  
 - H. Petersen, con moglie - S. Grünfeld - E. Souvier - H.  
 Schall - G. Büttig - I. A. Baczewsky - B. Sedeky, con mo-  
 glie - L. Hayacher, con moglie - I. Schwara - Pollitzer - M.  
 Hascker - I. Badiero - L. Stoff, con moglie - F. Leemann  
 F. Müller - C. Goetschel - Suwald, tutti dall'estero.

**ATTI UFFICIALI**

**Direzione generale delle Poste.**  
*Avviso.*  
 In relazione al Regio Decreto in data 4 feb-  
 braio del scorso anno, di numero 1245 (Se-  
 rie 3.), si rende noto che dal giorno 1.° del  
 prossimo venturo mese di luglio, saranno ele-  
 vate alla 1.ª classe, con facoltà di emettere a  
 pagare vaglia ordinarie e militari nel limite mas-  
 simo di lire 50 per ciascuno, e di ricevere e  
 spedire lettere raccomandate, le seguenti Collet-  
 torie rurali:  
 Campo d'Arsego, Provincia di Padova.  
 Borsini, id. di Rovigo.  
 Oppenau, id. di Verona.  
 San Giovanni Lupatoto, id. id.  
 Torri di Quartesolo, id. di Vicenza.

N. 694.  
 IL R. PROVVEDITORE AGLI STUDI PER LA PROVINCIA  
 DI VENEZIA  
 rende pubblicamente noto  
 che nel giorno 9 del prossimo mese di settem-  
 bre, alle ore 9 ant., avranno principio in que-  
 sta sede di Venezia gli esami pel conferimento  
 della patente di abilitazione all'insegnamento  
 della contabilità e della calligrafia nelle scuole  
 tecniche, normali e magistrali; e nel giorno 6  
 ottobre quelli pel conferimento della patente di  
 abilitazione all'insegnamento delle lingue stra-  
 niere viventi.  
 Gli aspiranti agli esami di contabilità do-  
 vranno presentarsi all'Ufficio del R. Provveditore  
 (Palazzo dello R. Prefettura), non più tardi del  
 mese di luglio, analoga domanda corredata dai  
 documenti comprovanti:  
 1. Di aver compiuto i 20 anni.  
 2. Di possedere la patente di ragioniere.  
 3. Di aver tenuto buona condotta.  
 4. Di essere fisicamente atti a sostenere le  
 fatiche della scuola.  
 5. Di aver pagato la tassa prescritta.  
 Per quest'anno potranno esservi ammessi,  
 sebbene sprovvisti della patente di ragioniere,  
 coloro che già insegnano contabilità da tre anni  
 almeno, in una scuola tecnica, normale, gover-  
 nativa, provinciale o comunale, o coloro che,  
 muniti di legale abilitazione, insegnano le mate-  
 matiche, da tre anni almeno, parimente in una  
 scuola tecnica o normale, governativa, provin-  
 ciale o comunale.  
 Per gli esami di calligrafia, alle domande,  
 da presentarsi pure entro il mese di luglio, si  
 unirà:  
 A) il certificato di nascita, da cui risulti l'età  
 di 20 anni nei maschi, di 18 per le fem-  
 mine;  
 B) il certificato almeno di IV classe elemen-  
 tare;  
 C) il certificato di buona condotta.  
 E per quelli di lingue straniere, alle domande  
 da presentarsi entro il mese di agosto, si unirà  
 A) il certificato di nascita, da cui risulti l'età  
 di 20 anni nei maschi, di 18 per le fem-  
 mine;  
 B) il certificato di buona condotta.  
 Gli esami di contabilità sono dati secondo  
 le prescrizioni del Regolamento 11 agosto 1870;

**Strade Ferrate**

**AVV**

**VENDITA DI MATERIE**

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico  
 previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia  
 gars, dei materiali fuori d'uso che si trovano  
 tenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA  
 Chiuso che desiderate fare acquisto di una o più  
 necessarie informazioni e ritirare gli stampati su  
 10 luglio p. v., ai Capì dei Magazzini su  
 PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 25 giugno 1884.

**RADICALMENTE** e non approssimativa-  
 mente moltissimi sono coloro  
 genere) non guardano che a far scomparire al più  
 distruggere per sempre e radicalmente in causa che  
 e balsami emanati dalla salute propria ed a que-  
 del prof. Luigi Porta dell'Università di Pavia.  
 anni di successo incontestato, per le continue e perfette  
 e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa  
 SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Che la sola Farmacia Ottavio Galliani, di...

aprile 1879, e a quelli delle lingue straniere es-  
condo il Regolamento 5 giugno 1859.

La tassa da pagarsi all'atto dell'iscrizione  
è di L. 30 per gli esami di contabilità, di lire  
20 per gli esami di calligrafia, e di L. 10 per  
quelli di lingue straniere.

Gli esami hanno luogo in una sala del Pa-  
lazzo di Prefettura.

Venezia, 16 giugno 1884.

*H. H. Provveditore, M. Rosa.*

---

## INSERZIONI A PAGAMENTO

---

### AVVISI DIVERSI

---

#### Non più medicine. 387

**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti adulti  
e fanciulli senza medicina, senza purghe, nè spese, mediante  
la deliziosa Farina di saluto Du Barry di Londra, della:

### Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), e  
dai crampi, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole,  
dilatati, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazio-  
ni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nauseo e vomiti dopo  
il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, aridori, crampi  
e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del lega-  
to, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (con-  
sumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimen-  
to, reumatismi, gotta, tutti le febbri, catarro, convulsioni,  
navalgia, svenno, sangue viziato, idropisia, macchia di freschezza  
e di energia nervosa; 57 anni d'insuccesso. Anche per  
guarire per allevare fanciulli.

Estratto di 100,000 cure, compreso quelle di S. M.  
l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del  
dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di  
molti medici, del duca di Pleskow, della marchesa di Bri-  
ham, ecc.

Curà R. 67,811. — Castiglione Fiorentino, 7 dicembre  
1869.

La *Revalenta* da noi ospitata ha prodotto buon effetto  
nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima.

Det. DOMENICO PALLOTTI.

Curà R. 79,432. — Serravalle Scrivia, 19 settembre  
1871.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua  
meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuta  
in vita mia moglie, che se usava moderatamente già da tre  
anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CARAVANA, Istituto Grillo.

Curà R. 69,842. — Maddalena Maria Julia di 50 anni  
da costipazione, indigestione, navalgia, insonnia, asma e  
nauseo.

Curà R. 46,260. — Signor Roberts, da consumazione pol-  
monare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 35 anni.

Curà R. 60,532. — Il signor Baldozzi da estenuazione,  
completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi  
di gioventù.

Curà R. 65,184. — Frunetto 24 ottobre 1866. — La  
poco assicurare che da due anni, usando questa meraviglia  
sa *Revalenta*, non sono più alcun incomodo della vecchiaia,  
ed il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe divennero forti,  
la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è re-  
basto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito,  
e predica, confesso, viatico ammalati, faccio viaggi a piedi, an-  
che lungi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Decan. in Teol. ed arcip. di Frunetto.

Curà R. 67,231. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col  
cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio  
ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare cadde in istato di completo  
deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ven-  
tre, colica d'altre, dolori per tutto il corpo, sudori terri-  
bili, tanto che scambiavo avrei la mia età di venti anni con  
quella di una vecchia di ottanta, pare di avere un po' di an-  
tichità. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece pren-  
dere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita,  
e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la risan-  
ciata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 406, via S. Isola.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza su  
che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

**Prezzi della Revalenta Arabica:**  
la scatola: 1/4 di kil. L. 3.50; 1/2 kil. L. 4.50; 3/4  
kil. L. 5; 1 kil. L. 6; 1 1/2 kil. L. 7.50; 2 kil. L. 9.

Deposito generale per l'Italia, presso i si-  
gnori **Paganini e Villani**, N. 6, via Bor-  
romei in Milano, ed in tutte le città presso i  
farmacisti e droghieri.

**VERONA** Giuseppe Bitter, farm. alla Croce di Malta.  
» Girelmo Mantovani.  
» Ferdinando Poci.  
» Francesco Paoli.  
» Domenico Negri.  
» Ferraro Farmate Pirelli.

---

# del'Alta Italia

---

## ISO.

### IALI FUORI D'USO.

---

delle principali Stazioni e Città della Rete; si  
può in vendita, per aggiudicazione, mediante  
depositati nel Magazzino del Servizio della Manu-  
A, MILANO, BOLOGNA, VERONA, e PISTOIA.  
Il partite dei materiali stessi, potrà avere le ne-  
cessari, rivolgendosi, da oggi e tutto il giorno  
dicali o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

---

ovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma in  
che, affetti da malattie segrete (Emorragie in  
sto l'apparenza del male che li tormenta, anziché  
ha prodotto, e per ciò fare adoperano stringenti  
ella della prole nascitura. Ciò succede tutti i

guarigioni degli scoli si cronici che recenti, sono,  
guariscano radicalmente dalle predette malattie

**La**  
 Per Venezia  
 al seme  
 Per le Po  
 28-56 a  
 La Racco  
 pel soci  
 Per l'este  
 si nell'  
 l'anno,  
 mostra.  
 Le associa  
 Sant'An  
 o di fue  
 Ogni paga

**La**  
 La f  
 l'asino  
 le favole  
 sono qu  
 respons  
 manda  
 o di non  
 interven  
 nia. Ci  
 pel diffic  
 abbiamo  
 Caesar è  
 pretis!  
 braccia  
 agente d  
 dano, è  
 rone. D  
 Questa  
 vera in  
 sione de  
 testimon  
 contro i  
 cilmente  
 nevolme  
 aver dep  
 cusato,  
 libertà  
 loro cos  
 meno un  
 sussista,  
 za, o pe  
 e il più  
 eredono  
 d'azione  
 sistenti,  
 nistrazio  
 do l'inv  
 è natura  
 nanz ad  
 più facil  
 verdetto  
 la consa  
 eroi, voi  
 la coscie  
 che non  
 meravigl  
 in Italia  
 che num  
 lo giusti  
 L'a  
 si può t  
 ne arma  
 e morali  
 Però  
 diamo el  
 quella de  
 si addita  
 che solo  
 re a mon  
 L'ide  
 che l'ad  
 polo. Str  
 te indult  
 non solo  
 classica,  
 naturale  
 di Roma  
 scuola sc  
 viaggio c  
 oris al m  
 coi suoi  
 eurioli, l  
 o gli assa  
 scientific  
 del corag  
 inferiore,  
 La m  
 nali i qu  
 gnamenti  
 l'essenza  
 e danno  
 derazione  
 mero è l  
 dei giorni  
 è l'idea  
 rarsi per  
 verno ch  
 eano ogn  
 loro dov  
 ritli altr  
 È un  
 Governo  
 nequiri



# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## ASSICURAZIONI

Per Venezia, L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le Provincie, L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI L. 6, e per soci della GAZZETTA L. 2.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Costanza, N. 25, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina costano 40 alla linea; pagli Avvisi per la quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una opina volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cost. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cost. 10. I fogli arretrati e di posta cost. 25. I fogli cost. 5. Anche le lettere si chiamano dovute come inserzioni.

La Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 3 LUGLIO

La favola dei contadini, padre e figlio, e dell'asino è di applicazione universale, come tutte le favole, ma non si applica tanto bene a nessuno quanto ai Governi incerti. Questi sono responsabili di tutto ciò che avviene, e si domanda loro d'intervenire in tutte le questioni e di non far nulla in nessuna, perché ogni intervento suscita facilmente accuse di tirannia. Ci sono giornali che gemono ogni giorno per il difetto di libertà in Italia, e l'altro giorno abbiamo letto che soltanto nei domini dello Czar è oppresso il cittadino, come sotto Desprez! Desprez è un tiranno che ha mille braccia come Briareo, e ogni volta che un agente di pubblica sicurezza arresta qualcuno, è maledetto Desprez come un novello Nerone. Dove c'è l'ammonizione non c'è libertà! Questa proposizione potrebbe divenir anche vera in un paese, nel quale l'amministrazione della giustizia avesse serie garanzie, i testimoni nei reati di tutte le specie, anche contro i colpevoli pericolosi, si trovasse facilmente, e i testimoni non dovessero ragionevolmente prevedere di trovarsi, un'ora dopo aver deposto contro un truccato e feroce accusato, faccia a faccia con lui, messo in libertà dalla silestia dei giurati, i quali sulla loro coscienza devono affermare se sussiste o meno un fatto criminoso; e poi negano che sussista, mentendo all'onore e alla coscienza, o perché per loro che il vero colpevole è il più colpevole non sia l'accusato, o perché credono alla possibilità che non avesse libertà d'azione, o per altri perché, altrettanto inconsistenti, inverosimili, e, con una retta amministrazione della giustizia, improvvizibili. Quando l'inverosimile diventa troppo spesso vero, è naturale che i testimoni indietreggino innanzi ad una colluttata, che può essere tanto più facilmente data, quanto più un precedente verdetto assicura l'impunità avvenire, e quasi la consenzia. Ah! volete che i testimoni sieno eroi, voi che cominciate a tradire l'onore e la coscienza, chi sa con quali intendimenti, che non si possono supporre eroici. È invece meraviglioso che ci sieno ancora testimoni in Italia contro i colpevoli, mentre è naturale che aumentino a vista d'occhio quelli contro la giustizia.

L'ammonizione è arma pericolosa perché si può troppo facilmente abusarne, ma diviene arma necessaria quando altre più efficaci e morali fanno difetto.

Però in queste condizioni tristi — noi crediamo che la questione più grave in Italia, sia quella dell'amministrazione della giustizia — si addita al Governo la vera via, e gli si dice che solo col l'idea morale è possibile governare a modo loro.

L'idea morale! E sono gli stessi giornali che l'additano, quelli che la perdono al popolo. Strano morale in verità che ha infinita indulgenza, se non giorno ogni giorno, non solo per l'assassinio politico della scuola classica, rappresentata da Bruto, un figlio naturale che uccide suo padre, perché tiranno di Roma, ma per l'assassinio politico della scuola scientifica, un uomo che si mette in viaggio colla dinamite, e la fa saltare in aria al momento in cui passerà il tiranno coi suoi cortigiani, circondato dagli spettatori curiosi, innocenti e pretesi rei, tutti in aria, e gli assassini possibilmente lontani. La scuola scientifica dell'assassinio, dal punto di vista del coraggio ed anche della umanità, è assai inferiore, si converrà, alla scuola classica.

La morale! Essa è rappresentata da giornali i quali danno i più maligni e fatali insegnamenti quotidiani, dell'equità, che è per l'essenza della morale, non si danno pensiero e danno sempre ragione al numero in considerazione della tiratura. Che se la teoria del numero è la debolezza degli Stati, è la forza dei giornali, perché n'è la diffusione. Questa è l'idea morale cui i Governi devono ispirarsi per governare. Dicano pure che al Governo chiedono tutte le virtù, mentre predicano ogni giorno ai governati il disprezzo dei loro doveri, e soprattutto il disprezzo dei diritti altrui.

È una farsa d'Ereolo che impongono al Governo colla sicurezza che egli non potrà eseguirlo. Ma è stolto il Governo e degno di seguire tali consigli se procura di seguirli, o non è persuaso invece, che se deve preparare la soluzione delle grandi questioni colla provvidenza, ha l'obbligo di ristabilire l'ordine morale ogni volta che è turbato. I suoi

consiglieri lo proclamano colpevole tanto quando non previene quanto allora che reprimere.

A tali consigli il Governo non deve badare, se non vuol discendere al livello della stupidità favolosa dei due contadini, padre e figlio, che volevano avere il suffragio dell'opinione pubblica e non l'indovinarono mai. Quando una questione è risolta, l'opinione pubblica, che da facilmente torto a chi la segue, è dominata da chi fa il suo dovere e non le chiede il suo beneplacito.

L'idea morale è troppo vaga, specialmente è vaga nei giornali, i quali hanno indignazione soltanto contro gli agenti della legge, e indolente e costante indulgenza per coloro che la violano.

Crediamo che ci sia un indirizzo più positivo per un Governo, ed è la legge. Vorremmo che s'inaugurasse un'era nuova, e tutti si persuadessero che la legge è superiore a tutti ed a tutto. In tal caso non si chiederebbe con tanta disinvoltura la violazione delle leggi a coloro che sono incaricati di farle eseguire. Se non ci fossero stati, per esempio, tanti deplorabili abusi della grazia sovrana, non si potrebbe parlare e scrivere in modo da far risalire al Re la responsabilità delle sentenze eseguite. La grazia è un'eccezione, solo in casi straordinari possibile. Fuori di questi casi non ci dovrebbe essere nulla che arrestasse il braccio della legge. Invece i giornali cominciano a mentire alla coscienza e all'onore, dichiarando nei loro verdetti non essere i fatti che sono, perché la legge è per loro troppo severa o male applicata; i giudici mancano al loro dovere, interpretando lo spirito filosofico della legge e applicandola contro la chiara significazione delle lettere, e si sale sino al Re, cui si chiede la grazia, e quasi la s'impone. Ministri, cui il sentimento della responsabilità del Governo, è troppo spesso macolato, osano proporre al Re grazie che non avrebbero dovuto essere accordate mai. Così la legge pare sottomessa al capriccio di tutti, persino dei giurati, a cui nessuno riconosce diritto di legislazione; e che dovrebbero giudicare del fatto, non del diritto, e risolvere il diritto e disconferiscono il fatto! E soprattutto negli Stati nei quali il popolo stesso fa la legge, che la legge dovrebbe apparire una volontà superiore a tutte le volontà. Questo è ciò che vorremmo ottenere, ma la mora le troppo vaga ed elastica, additata ai Governi, da coloro che la intendono così vagamente e contraddittoriamente, è criterio di Governo sottoposto a troppe fluttuazioni e contraddizioni.

## ATTI UFFICIALI

### Ordinanze di sanità marittima.

Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, vista la legge del 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 20 dicembre 1871; Ricevuta informazione ufficiale che in Mar aglia si constatarono alcuni casi di cholera, decretò:

Alle navi partite da tutti i porti del litorale del Mediterraneo e da quelli del litorale dell'Algeria e della Reggenza di Tunisi dal giorno 27 del corrente in poi, sarà applicato il trattamento contumenziale previsto dagli articoli 1, 3 e 4 dell'ordinanza N. 8 del 24 giugno.

I signori prefetti delle Provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 28 giugno 1884.

Il ministro  
DELL'INTERNO.

Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, vista la legge del 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 20 dicembre 1871; Volendo provvedere più efficacemente alla incolumità della Sicilia, della Sardegna ed isole adiacenti, decretò:

Art. 1. Le navi provenienti dai porti francesi sul Mediterraneo, dall'Algeria e dalla Reggenza di Tunisi, non potranno essere ricevute nelle isole di Sicilia, di Sardegna ed isole adiacenti, se non avranno scontato la prescritta quarantena in un lazzeretto del Regno, ovvero nei porti di Gaeta e di Santo Stefano.

Art. 2. I piroscafi addetti al trasporto dei passeggeri, che dal giorno 3 del prossimo luglio partiranno dal continente italiano alla volta della Sicilia, della Sardegna ed isole adiacenti, non saranno più ricevuti colà in pratica, se non avranno scontato una regolare contumenziale di osservazione di 10 giorni nel porto di Gaeta, se diretti alla Sicilia, nel porto di Santo Stefano se diretti alla Sardegna.

Art. 3. I dotti piroscafi dovranno imbarcare un ufficiale di porto ed un medico di marina, e saranno sorvegliati da un bastimento da guerra. Durante il periodo contumenziale dovranno essere compiute al loro bordo le misure d'igiene prescritte nei trattamenti quarantenesi, e cioè: lo sciorino di tutti gli effetti d'uso dell'equipaggio e dei passeggeri, la lavatura e disinfezione di quelli riconsegnati in condizioni igieniche non soddisfacenti; l'aerazione e di

sterilizzazione delle pareti interne della nave ed il tramutamento del carico in quelle proporzioni che saranno richieste dalla natura di esso a giudizio del medico.

Art. 4. Il compimento del periodo contumenziale prescritto rimarrà comprovato dall'attestazione dell'Autorità sanitaria dei porti di partenza o di quelli di Gaeta e Santo Stefano, o dalla deposizione fatta nel porto di arrivo dall'ufficiale e dal medico imbarcati a bordo.

Art. 5. I legni a vela ed i piroscafi senza passeggeri che dal giorno 2 luglio partiranno dal continente italiano non saranno ricevuti in libera pratica nella Sicilia, nella Sardegna e nelle isole adiacenti, se non avranno scontato una regolare contumenziale di osservazione di dieci giorni nei porti di partenza, qualora essi siano provvisti di uffici sanitari di prima classe, ed in altri casi intermedii che si trovano in dette condizioni, dove dovranno compiere le stesse misure d'igiene di cui all'art. 3.

Art. 6. Qualora durante il periodo contumenziale a bordo delle navi tenute in osservazione si manifestasse qualche caso di malattia di natura sospetta, dovranno essere dirette ad un lazzeretto e sottoposte a venti giorni di quarantena di rigore.

Art. 7. Le corrispondenze destinate alla Sicilia, alla Sardegna ed isole adiacenti dovranno essere disinfettate regolarmente durante il periodo contumenziale.

Art. 8. Fino a nuovi ordini sarà vietato il trasporto dal continente italiano nelle isole succennate degli stranieri, dei cani, degli abiti vecchi non lavati, ossa, unghie, avanzi animali e simili.

I signori prefetti delle Provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza per la parte di rispettiva competenza.

Roma, 30 giugno 1884.

Il ministro, DE'LL'INTERNO.

### La disciplina nell'esercito.

Riferiamo dal progetto di legge: Modificazioni al testo unico della legge sul reclutamento del Regio esercito, presentato al Senato del Regno nella tornata del 10 giugno, quella parte di Relazione che si riferisce a questo argomento, col relativo articolo di legge che ne consacra i criteri:

L'art. 3 del testo unico delle leggi sul reclutamento, oltre ad escludere in genere dal militare servizio i condannati all'assoluta pena dei lavori forzati, e, secondo il Codice penale toscano, a quella dell'ergastolo o della casa di forza per un tempo maggiore di dieci anni, ne esclude pure i condannati alla pena della reclusione e della relegazione, ed a quella della Casa di forza anche per tempo minore di dieci anni, qualora il reato, del quale si fossero colpevoli, trovasse definito in alcuni speciali titoli del Libro 2° del Codice penale comune e del Codice penale toscano.

In questa disposizione legislativa, trattandosi di pronunciare la esclusione assoluta del servizio militare, era ragionevole che, pur giudicando i reati definiti in alcuni titoli dei nostri Codici penali di tale carattere da poter rendere il cittadino indegno di appartenere al Regio esercito, si tenesse solo conto dei casi più gravi.

Accade però talvolta che giovani macchiati di alcuni di questi reati di turpe natura, prima dell'arruolamento, vengano condannati soltanto a pena correzionale, per un complesso di circostanze attenuanti, fra le quali preme la minore età; per cui non rimangono poi soggetti questi colpevoli, all'atto dell'arruolamento, al disposto dell'articolo 3 precitato, a gioverlo accolti nelle file del Regio esercito, nonostante che le loro precoci delinquenze rivelino in essi spiccata malvagità d'indole, corruttela di costumi e vituperose tendenze.

Se per individui siffattamente corrotti, e presumibilmente incapaci quindi di nutrire sentimenti di dovere e di onore, l'assoluta esclusione dal servizio militare, anziché essere freno o castigo, sarebbe ingiusto e immiserito privilegio, non è men vero però che essi, accolti nelle file dei corpi dell'esercito, possono talora opporvi germi di corruzione, ed in ogni modo offendere colla loro presenza il prestigio.

Ora, mentre le nostre leggi ed i nostri Regolamenti militari dispongono per l'immediato allontanamento dei corpi e per la relegazione in un corpo disciplinare di tutti coloro che, essendo sotto le armi, sono condannati per reati d'indecorosa natura, o che anche soltanto commettono mancanza d'indole disciplinare ma che in qualsivoglia modo intaccano l'onore, il prestigio o il decoro militare, d'altro canto giungono annualmente sotto le armi individui che subiscono talvolta replicate condanne per reati di turpe o vituperoso carattere; individui che vanno a far parte dei corpi dell'esercito, dove, per quanto tenuti a freno dalla militare disciplina, non cessano per questo di essere in molti casi cagione di scandalo e di mal esempio.

È per ovviare a questo grave inconveniente, che l'onore di sottoporre alla vostra approvazione, con l'art. 4 dell'unico disegno di legge, una disposizione, mediante la quale è concessa facoltà al ministro di potere relegare fuori dell'atto in cui giungono alle armi, in un corpo disciplinare quegli iscritti di leva, che abbiano subito la pena del carcere per taluni speciali reati, ed allorché fosse giudicata pernicioso la loro presenza nei corpi di trappa.

La disposizione legislativa che vi proponiamo ha carattere di progetto imperativo per tutti i casi indicati nel progetto di legge; ma è solo una facoltà, che verrà esercitata dal Ministero con la debita cautela, e che si reputa necessaria per tutelare il prestigio dello stato militare, perché possa l'esercito essere scuola, in nessun caso contaminata, di educazione morale e di civili virtù.

Ecco ora l'articolo di legge in discorso:

Art. 4. Gli iscritti di leva che per i reati stessi indicati nell'art. 3 del testo unico suddetto siano stati condannati con sentenza divenuta esecutiva alla pena del carcere in applicazione del Codice penale italiano, ovvero alla pena del carcere o della casa di forza per un tempo minore di 3 anni in applicazione del Codice penale toscano, potranno, per decisione del Ministero della guerra, venire destinati, al loro giungere sotto le armi, a soddisfare all'obbligo di servizio in una compagnia di disciplina.

### La Biblioteca Ashburnham.

Fu distribuita ai deputati la seguente Relazione dell'on. Filippo Mariotti sul progetto di legge per l'acquisto e il trasporto dei Codici italiani della Biblioteca Ashburnham, (già approvato dalla Camera).

Signori, Cosa fatta capo ha. E la proposta dell'acquisto di Codici, di altissimo pregio, avrà l'approvazione dei legislatori, come già ha avuto la lode dei sapienti. Le occasioni non aspettano chi pigramente procede, e quando sono passate, il rimpianto non ha rimedio. Trattasi di riavere quello che era degli Italiani.

Se Francesco Maria Della Rovere, nel 1517 costretto a cedere il suo Ducato, fra i patti volti, come narra il Guicciardini, che potesse condurre seco le artiglierie tutta la roba sua, e nominatamente quella famosa libreria, che con tanta epoca e diligenza era stata fatta dall'avolo nostro Federico; se le autorità prussiane nel 1807, costrette a consegnare dopo lungo assedio la città di Breslavia all'esercito francese, vollero a questa garanzia, con articolo speciale nei patti di resa, il possesso di un libro solo delle pubbliche Biblioteche: *Le cronache dei Frisari*, manoscritto con miniature, il Parlamento italiano, che bene spesso ode i lamenti per le cose di arte che vanno via, darà lode al Governo che felicemente si è adoperato affinché ritornino millecentocinquante Codici, che glielo hanno correggiuto fuori della patria sua, e che ritornano altresì dieci Codici danteschi, uno dei quali già appartenuto a Vittorio Malaspina, discepolo di quella famiglia, alla quale Dante, per l'affettuosa ospitalità ricevuta, rende immortale la fama del tempo.

La fama che la vostra casa onora,  
Grida i signori e grida la contrade,  
Si che ne sa chi non vi fu ancora.

Signori; le nostre Biblioteche di libri fatti prima della invenzione della stampa, sono non mediocre ragione dell'ammirazione degli stranieri e delle ricerche dei dotti di ogni paese, e non piccola parte dei documenti della sapienza e della potenza industriale degli avi nostri.

Negli Stati più civili non si guarda a spese, per raccogliere le opere scritte negli antichi tempi, senza speranza di potere avanzare giammai le ricerche nostre, o massime quelle che si conservano nella Biblioteca Vaticana e nell'altra, che ha minor numero di Codici, ma di più pregio, cioè la Mediceo-Laurenziana, dove il Mommsen manifestò il desiderio che quivi si raccogliessero tutti i manoscritti florentini, desidero conforme al volere di Leopoldo I.

Ora il Governo d'Italia ha l'obbligo di aiutare gli intelletti che gareggiano con gli stranieri nei nuovi studi delle cose e dei tempi antichi.

Il Governo, facendo la proposta dell'acquisto, ha pubblicato l'indice dei Codici veramente importanti, ha fatto la storia della Biblioteca dell'illustre britannico, ed ha riferito giudizi di uomini di grande autorità, e del pregio di quei Codici hanno favellato o scritto.

Alla Commissione basterà ripetere il parere del Consiglio degli Archivi, che ha scritto in questa sentenza:

Il Consiglio per gli Archivi crede suo debito richiamare l'attenzione del Governo Italiano sulla vendita che si fa a Londra della preziosa Biblioteca di lord Ashburnham.

Il Museo britannico, secondo si accerta, ha già comprato tutti i Codici inglesi o relativi alla storia d'Inghilterra. L'Accademia di Francia ha indotto il Governo della Repubblica a far di tutto per acquistare i Codici francesi o appartenenti alle Biblioteche di Francia.

Essendo notorio che un numero grande di Codici preziosissimi fu portato via d'Italia, specialmente alla vendita dell'intera Biblioteca Pucci, ed andò a far parte della Biblioteca di lord Ashburnham, il Consiglio crede che l'Italia abbia il debito di fare quanto può per riaverli, anche presentando una legge in Parlamento per chiedere i fondi necessari.

Il Consiglio è sicuro di esprimere con ciò i voti di moltissimi dotti italiani. Credo che quando nessun tentativo venisse fatto per restituire all'Italia quei preziosi tesori, il paese ed il Governo ne sarebbero biasimati anche dagli stranieri stessi, che se ne impadronissero; ed è perciò che si permette di richiamare sul fatto l'attenzione del Ministero, il quale deciderà se è necessario prendere qualche provvedimento.

A questo parere ha aderito il Governo, valendosi dell'opera sapiente del prof. Pasquale Vilar. E come il Governo dei Francesi si è adoperato di avere cento Codici furtivamente tolti alle loro librerie, così noi potremo avere i nostri, se a voi piacerà approntare l'acquisto mediante la somma designata nell'articolo di legge.

Quando ciò agua, come la Giunta confida, spetterà al Governo collocare con meditato pensiero quella raccolta dove sarà giusto che sia, per la storia, gli studi e il razionale ordinamento delle Biblioteche.

L'acquisto fa onore alla patria nostra, che aspira a civile grandezza, avendo a cuore le memorie delle cose che le diedero gloria e che ora ne sono ornamento e splendore.

Filippo Mariotti, relatore.

### Nostro corrispondenza privata.

Roma 2 luglio.

(B) Il presidente del Consiglio ed il presidente della Camera fanno sforzi insuditi per vedere di trattenerne un po' più a Roma i signori deputati. Ma ormai si capisce che non c'è più il verso. Senza contare che un numero grande di onorevoli se ne sono già andati, e che altri ne partono ad ogni giorno ad ogni treno, basta entrare un momento dentro all'aula di Montecitorio per capire come quelli che ancora si trovano qui siano agitati dalla impazienza di prendere la ferrovia e di sguagliarsi.

La proposta che la Camera, omettendo di deliberare su qual sia altra cosa, deliberi intorno alle sue vacanze è capolinea ad ogni momento, e ieri sera è stata formalmente messa avanti dall'on. Plebano. Non so fino a che punto l'on. Depretis si lusinghi di potere oggi indurre la Camera a sospendere per un altro momento la decisione intorno alle sue ferie, ma abbiamo potuto almeno esaminare taluni altri progetti di legge pendenti. Chissà che egli abbia il segreto per un tale miracolo. Ma il presentimento generale è che oggi la Camera terra la sua ultima seduta estiva e che stasera partiranno in massa di qui i rimanenti deputati.

La causa della partenza affrettata dei nostri onorevoli si deve essa riscontrare principalmente nella consuetudine invalsa che la Camera non protragga le sue tornate oltre i primi di luglio? O la si deve ricercare nella risoluzione tacita dei deputati di diffidare ogni altra questione importante e di lasciare in sospeso i progetti tutti quanti che implicano nuove spese?

Il ministro dei lavori pubblici intervenuto ieri nella commissione ferroviaria vi dichiarò queste due cose principali: che non è possibile al ministero di esprimere una opinione definitiva riguardo alla riduzione della durata delle convenzioni di esercizio, finché non sieno conosciute tutte le modificazioni arretrate dalla Commissione alle Convenzioni stesse e che è intenzione del Governo di inscrivere nella quarta categoria altri 1000 chilometri di ferrovia. Il ministro disse poi che sono in corso di stampa le risposte anche agli ultimi quesiti comunicati dalla Commissione al Governo.

Ma i progetti di legge che, a causa dell'affrettato prorogarsi delle Camere, rimarranno in sospeso, mentre sarebbe stato per ogni conto desiderabile che essi venissero votati, sono, oltre alle convenzioni ferroviarie, il progetto per modificare l'ordinamento militare, quello per provvedimenti a favore della marina mercantile, quello sul riordinamento dei ministeri e sulla istituzione del Consiglio del tesoro, e più quello relativo ai maestri elementari che non è ancora uscito dagli uffici del Senato ed anche quello sui prestiti dei governi provvisori che non è ancora stato annunciato alla Camera italiana. Quanto bene avrebbe potuto fare la approvazione definitiva di taluni almeno di questi progetti non serve dire, ma per adesso non c'è proprio da contarvi più affatto.

Ieri, secondo che annunziano i giornali vaticani, ebbe luogo davanti al Pontefice la Congregazione dei Sacri Riti per trattare sull'eroismo e la virtù della von. serva di Dio Maria Cristina di Savoia regina delle due Sicilie.

Il processo contro il Vajo, assassinio di mons. De Cesare, ha dovuto ieri un'altra volta interrompersi per causa dell'assenza giustificata di un testimone a difesa. La causa verrà ripigliata domani.

## ITALIA

### Incidente Folloux-Ricotti.

Togliamo dal resoconto della seduta del 1° luglio della Camera dei deputati pubblicato dall'Opinione:

Folloux commissario regio. L'on. Ricotti ha chiesto ieri il suo discorso, affermando che il sistema che segue ora il ministro per l'esercito è la rovina dell'esercito. L'oratore non trova ammissibile simile affermazione, giacché colla legge del 1883 sull'ordinamento dell'esercito si son di gran lunga migliorate le condizioni della fanteria; ed il Ministero cerca nelle promozioni di accreditare il più possibile il pareggiamento tra le varie armi.

L'on. commissario regio pronunzia alcune parole che suscitano proteste dell'on. Ricotti: dice che alcuni accreditano l'esercito, combattendo l'amministrazione militare.

Ricotti protesta.

Pres. Il regio commissario non può alludere ad alcuno suo dentro.

Folloux. Non alludo ad alcun deputato. Concludo accitando la Camera ad approvare il progetto di legge.

Ricotti spiega alcune sue dichiarazioni di ieri circa al sistema nelle nomine degli ufficiali, dimostrando che, se si prosegue in questo sistema, da qui a vent'anni si ritroverà il morale dell'esercito. Nessun ufficiale di fanteria diventerà generale.

Protesta contro alcune parole del commissario regio, e dice che mai un ministro parlò come ha parlato oggi il commissario regio.

Risponde ad alcune osservazioni del commissario regio. Non si meraviglia delle lodi che egli fece all'amministrazione militare. Ogni ministro è soddisfatto della sua amministrazione. (Parla.) L'onorevole ministro degli affari esteri è soddisfattissimo. (Parla.) Ma non sa se questo soddisfattissimo si divide alla Camera.

L'oratore esamina il sistema prussiano negli avanzamenti.

Se volete salvar l'esercito, siete in tempo: adottate misure radicali, specialmente nelle carriere, per togliere lo spregiudicato delle carriere.

In Italia si sopporta anche un'ingiustizia, ma non la disuguaglianza.



Perché ieri un progetto di legge ebbe tanti voti contro? Perché mancava delle disuguaglianze. L'oratore ha poi importanti osservazioni sugli effetti finanziari del progetto di legge. Pellosi aggiunge brevi parole.

**L' onore. Ricotti e il Ministero.**  
Telegrafano da Roma 2 al Corriere della Sera:  
Si crede che oggi la Camera si prorogherà. Con riterrebbe la proposta la legge per la modificazione dell'ordinamento dell'esercito, che, del resto, è stata molto accolta dagli stanchi del Ricotti.

Il Ricotti ieri mostrò chiaramente di non appartenere alla maggioranza, perché, oltre che per la questione militare, curò il Ministero per la politica interna, e non per la politica militare. Egli si allega a conservare la posizione del Senato, e non a una sorta di alleanza con il Depretis e contro il comitato Depretis-Magaldi. Tuttavia nella parte tecnica militare sembra che abbia ragione. Il Ricotti ha fatto un breve discorso alla Camera, sostenendo non potersi discutere una legge che aggrava il bilancio sensibilmente, negli ultimi giorni in cui la Camera siede e con una fretta che non permette né ampia né profonda discussione.

Circa la forma sopra adoperata, rimproverata ieri dal Ricotti al Pellosi, si osserva che c'è della difficoltà e da luogo ad inconvenienti il fare intervenire nella discussione i segretari generali in qualità di commissari regi. Tanto il Pellosi, quanto il Bassini, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia e commissario regio per la discussione di quel bilancio, furono redarguiti da deputati per loro linguaggio violento e sprezzante.

**Interpellanza Cavallotti.**  
Dal resoconto dato dall'Opinione della seduta del 1° luglio della Camera dei deputati togliamo:

Cavallotti rivolge una sua interpellanza al presidente del Consiglio sulla circostanza che l'eccezione alla condanna di un delegato di pubblica sicurezza in Toscana.

Il delegato di pubblica sicurezza in Toscana, nella sua lotta e tanto provocazioni contro il profugo Donato Ragosa, che questi dove quaresimare, e provò in udienza la condotta perferamente corrotta da lui tenuta, e quella scortissima del delegato; prova che risulta dalle testimonianze a carico ed a discarico, tanto che il pretore non poté fare a meno di condannare quel delegato a tre giorni di carcere.

Fra i testimoni contro quel delegato vi furono il maresciallo ed il tenente dei carabinieri. E l'uno e l'altro furono trasferiti immediatamente.

Il procuratore del Re rimproverò quel pretore di aver anteposto in quel modo la sua causa che implicava alle ragioni di Stato. (Commenti e Similia). Il pretore rispose dignitosamente a questo inaccettabile richiamo: ed egli lamenta vivamente la condotta dell'Autorità a questo proposito, ed aspetta chiarimenti dal ministro dell'interno.

Depretis (presidente del Consiglio). Nulla saprà di questo fatto prima che fosse stata presentata la interpellazione dell'on. Cavallotti, il quale, evidentemente, non ha sentito che una parte sola. Egli ha sentito anche l'altra, e gli risulta che le persecuzioni e le provocazioni a titoli da parte di quel delegato non siano fondate; tanto è vero, che quel delegato non riuscì a fare la Toscana; e, recatosi ivi per affari di servizio, fu gravemente provocato dal Ragosa, al quale egli rispose con parole, che furono ritenute dal pretore come ingiuriose.

Da ciò la condanna del delegato. Gli altri fatti, ai quali ha accennato l'on. Cavallotti, non gli risultano; e contro la sentenza del pretore il delegato interpose subito appello di sua libera iniziativa, e senza accennamenti di sorta da parte di altre Autorità.

In quanto al prologo, di cui ha parlato l'on. Cavallotti, afferma che nessun Governo avrebbe avuto verso di lui tanta lunganimità, ispirata ai più benigni sentimenti di ospitalità, quanto ne ha usato il Governo italiano.

Il trasferimento dell'ufficiale dei carabinieri è stato un atto di autorità, senza che vi entrassero considerazioni diverse dalle solite ragioni di servizio.

Per gli altri fatti accennati dall'on. Cavallotti, se gli risulterà la responsabilità di qualche altro funzionario, egli indagherà e provvederà in conseguenza.

**L'incidente Festuccia-Ragosa.**  
Telegrafano da Roma 2 al Corriere della Sera:  
Ieri il Tribunale di Viterbo discute il ricorso del delegato Festuccia, al cui aveva dato querela il Ragosa. Il compagno dell'Overdahl. Il Tribunale modificando la sentenza del pretore di Tuscanella (Provincia di Viterbo), ora sia il Ragosa, commutava la pena in tre giorni d'arresto e quindi lire di multa, ammettendo la grave provocazione del Ragosa contro il delegato.

**Incidente Crispi-Mancini.**  
Il piccolo di Napoli scrive:  
I meridionali specialmente debbono essere afflitti dall'incidente d'ieri. Un giorno è il piccolo contro Lottio, un altro giorno. Trinchera e San Donato, un altro giorno. Crispi e Mancini? E dopo i meridionali, debbono darsi i pentarchi, perché quelle sono tutte scene che si producono nel teatro particolare della pentarchia.

**Per far saltare Guglielmo.**  
Con questo titolo l'Adriatico racconta che dall'istruttoria della Corte imperiale di Lipsia risulta che il giorno dell'inaugurazione della Germania nel Niederwald, non era già il momento che doveva saltare in aria, ma che una mina carica di dinamite era stata stabilita sotto la strada per cui doveva salire il corteggio imperiale. Si trattava di una idea di ostentazione di morte in bianco, che dovevano colpire chi passava. E l'Adriatico trova di buon gusto un titolo, in cui la famigliarità contrasta colla distinzione. Non si trattava, inoltre, che di far saltare in aria Guglielmo, che è l'imperatore di Germania, e quelli che stavano vicino a lui. Era uno scherzo da metterli tra le ascelle. Come sanno scherzare questi signori!

**Contro il dimissionario.**  
Il pellegrinaggio cattolico a Roma ed il conte Barbiere di Belgioioso.

Nell'ufficio dell'Osservatore Cattolico lo scorso anno si era accennato un pellegrinaggio cattolico a Roma, quasi protetto contro

quello che si preparavano a fare, e che fecero solennemente, gittando, alla tomba del Gran Re. A tale scopo veniva pubblicato un Circolo ai fedeli. Firmato dal conte Giuseppe Barbiere di Belgioioso, nella quale veniva bandita una lotteria a ventotto 15 il numero, con diritto ad un premio ogni cento numeri, così stando in un oggetto che ricordasse la Roma sacra dei tempi papali.

Insaricati della vendita furono Gerolamo Magli, l'apostolo, ed a tempo perduto maestro cerimoniere della conferenza cattolice e manteneva del Congresso dei Cattolici — leggi Osservatore Cattolico.

Informata di questa lotteria, l'apostolo di Finanza, cav. Colombo, da buon fedele usava la sua Sacerdotia dal Magli a comprare quattro di quei biglietti. Il conte Magli trovò la di lui moglie e da essa ebbe i desiderati numeri. Appena il Colombo ebbe il corpo del reato, procedette per contravvenzione contro il conte Barbiere di Belgioioso e gli altri.

Interrogato, il conte rispose: non si ricordava, di aver firmato una simile Circolare, ed a sua giustificazione adduceva alcune testimonianze, dalle quali risultò che il conte di Belgioioso, nell'epoca in cui si prelevò deliberata la lotteria e firmata la Circolare, era talmente ammalato, da non potersi occupare di niente.

In seguito a questa e ad altre dichiarazioni, il processo si restringe alla sola persona del Magli. Comparso egli avanti il Tribunale l'8 aprile, difeso da stesso avvocato la moglie, ed il Tribunale lo mandava in libertà, riservandosi di procedere contro la moglie.

Contro questa sentenza interpose appello il P. M., che nelle sue conclusioni aveva proposto la condanna del Magli, e l'altra ieri è stato di nuovo avanti la Corte il relativo ricorso.

Il cav. Rappi — P. M. — sostiene l'accusa e domanda la condanna del Magli.

L'avv. Cabibbi dell'Osservatore Cattolico, sostiene che il marito non è responsabile degli atti della moglie.

La Corte poi — pres. Orsini — ritenendo non trattarsi di una contravvenzione perché la lotteria è stata sospesa, dichiarava non farsi luogo a procedere ed assolse il Magli, ma contro la moglie.

**SPAGNA**  
**Amedeo di Savoia**  
**e la colonia italiana a Madrid.**

Leggesi nell'Italia:  
Diamo il testo dell'indirizzo inviato dalla colonia italiana di Madrid al senatore Giuseppe Rivera, per ringraziarlo della cavalleresca condotta tenuta nel Senato spagnolo in difesa del regno di Amedeo:

Il testo proposto dai riverenti sotto scritti, di non mischiarsi mai nella politica del paese che loro accorda benemerita ospitalità, non può soffocare il sentimento di riconoscenza che tutti gli Italiani qui residenti sentono per lei, preclaro signore, che nell'alto Consesso, con dignitosa parole, respinse il parallelo fatto in odio alla storia, fra Giuseppe Bonaparte ed Amedeo di Savoia.

Amedeo non venne nelle Spagne per farne dell'ignominia bronzo, ma per duplice ed insistente invito, al suo accompagnamento dalla sola dolce illusione di portare la pace a questo nobile paese.

Tutti i figli d'Italia sono ben lieti, che la mano d'Amedeo, alata all'idea guerriera, sia tornata in patria senza essere macchiata d'ispanico sangue, cosa che poteva per vero succedere, se quel Principe fosse stato dominato da ambizioni di potere.

Grazie, o signore, a mille volte grazie, per il nobile di lei risentimento, e questo nostro dovere di gratitudine si attenda, per il di lei autorevole mezzo, ai signori marchese di Soane e marchese di Novales, che hanno cavallieri compiacimento nel rendere giustizia al fratello del nostro Re.

Accogli, Eccellenza, il nostro benemerito questo umile omaggio della nostra gratitudine.

Madrid, 12 giugno 1884.

Di lei signor senatore  
D. M. M. M. M. M.

La Commissione  
A. CORNELI — G. ABATI — G. PECCI — P. ABATI — L. ALAZAR — P. BROWN — G. BORDOLI.

**RUSSIA**  
**Il generale Tolstoj.**

L'Agenzia Stefani ci annuncia la morte dell'illustre generale russo con questo dispiaccio: *Francforte 2.* — Il generale Tolstoj è morto ieri.

**NOTIZIE CITTADINE**  
**Venezia 3 luglio**

**Provvedimenti sanitari.** — Ricordo del Municipio la seguente:

Al' onorevole direzione del giornale la Gazzetta di Venezia.

La segreteria ai dubbi e alle eccezioni presentate contro la destinazione dell'ex chiesa di San Cosma in isola della Giudecca ad Ospedale per caso che avesse a penetrare nella città il contagio che si minaccia dal confine della Francia, malgrado che del Consiglio provinciale Sanitario e della Commissione municipale di sanità fosse stata giudicata opportuna sull'oggi riguardo, a preferenza di ogni altro, la scelta di quell'edificio, e respinto fino dello scorso anno un ricorso contro tale destinazione, il Municipio non mancò di occuparsi immediatamente per vedere se fosse possibile la sostituzione del medesimo.

Parsoo esaminate fra altre località principalmente le seguenti, già altre volte prese in considerazione:

a) Ex chiesa di S. Gerolamo, già Molino a vapore.  
b) Palazzo Benzi-Zecchini già fabbrica colla d'amido.  
c) Loculi dell'antico bottegino a Sant'Alvise.

d) Chiesa di S. Maria Maggiore.  
e) Casale detto degli Spiriti.  
f) Palazzo Diedo a S. Foca.  
g) Caserma di S. Giustina.

Tutti questi edifici risultarono assolutamente non adatti allo scopo, e, certo, in condizioni molto più pericolose di quelle di S. Cosma.

che i primi dell'infezione che si sviluppò all'aperto sarebbero più facilmente trasportati dall'aria e danno dei centri vicini.

Quanto alla Sacra Senola, oltre la distanza della città e l'impossibilità di accedervi con tutti i tempi, si è fatto che sarebbe incompatibile l'esistenza di un Lazaretto con grandi magazzini di depositi degli oli minerali aperti ogni giorno agli interessati; e l'altro fatto che, a liberare l'isola della Giudecca dalle fognie e depositi di materia da cacciare, vennero provvisoriamente aperti alla Sacra Senola i depositi di materia di rifiuto della città.

E perciò il Municipio è della necessità di mantenere S. Cosma come Lazaretto per caso d'invasione del morbo matico, tenuto conto che nessun altro locale meglio di esso potrebbe prestarsi allo scopo, sia per la sua isolazione, sia per i mezzi di accesso, sia per l'opportuna disposizione delle sale, sia per il vasto campo prospiciente la laguna, ma, infine, per la garanzia che esso offre di assicurare che nessuna comunicazione interverrà fra le persone accolte nel Lazaretto con quelle del fuori.

Venezia 3 luglio 1884.

Il Sindaco  
D. M. M. M. M. M.

Il Municipio di Venezia per il seguente spechietto, che conferma pienamente quanto ieri abbiamo detto:

Censura tra gli abitanti della Giudecca nell'epidemia del 1873:

Culpi e rimasti in casa propria N. 9  
Id. e portati all'Ospedale di S. Cosma N. 6  
Id. nella Casa di pena ed ivi rimasti N. 1  
Id. e portati a S. Cosma N. 3

Totale N. 41

Morti all'Ospedale N. 8  
Id. nella Casa di pena N. 3  
Id. a domicilio N. 11

Totale N. 22

Guariti  
Culpi del cholera in Venezia nell'epidemia del 1873

Totale N. 300  
dei quali guariti N. 111  
morti N. 459

N. 800  
N. 264  
N. 261

Se, al confronto di altre località della città, si è verificata una maggior diffusione del morbo alla Giudecca, i medici scrivono ciò al fatto che nessun circondario più della Giudecca si è mostrato avverso a far trasportare i culpi all'Ospedale, e questa avversione risulta anche dalla tabella che oggi pubblichiamo.

**Servizio postale marittimo.** — Provvedimenti sanitari — Dalla Direzione provinciale delle Poste riceviamo la seguente:

Con ordinanza sanitaria i servizi normali del postale fra il Continente e la Sicilia, fra il Continente e la Sardegna, e viceversa, sono soppressi, e datore del 3 corrente mese.

Il servizio fra Cagliari e Palermo sarà mantenuto.

Dallo stesso giorno sono siliati i seguenti servizi speciali:

Partenza da Napoli il 3-13-23 per Palermo. 8-18-28 per Messina.

Partenza da Livorno il 3-13-23 per Portofino.

Partenza da Livorno il 3-13-23 per Cagliari.

La corrispondenza del Continente per tutta la Sardegna saranno concentrate a Livorno, da dove proseguiranno, a mezzo dei giorni suindicati, per Portofino, come per Cagliari.

I viaggi di ritorno dalla Sicilia e dalla Sardegna saranno regolati come segue:

Partenza da Palermo direttamente per Napoli il 13-23 luglio e 4 agosto.

Partenza da Messina direttamente per Napoli il 20-30 luglio e 9 agosto.

Partenza da Portofino per Livorno 20-30 luglio e 9 agosto.

Il servizio dei pochi per la Sicilia e per la Sardegna, anche per il Portogallo, è provvisoriamente sospeso, e rimane pure sospeso tale servizio della Francia per l'Italia.

**Per monsignor Daniele Canal.** — Domani 4 luglio avranno luogo nella chiesa parrocchiale del SS. Giovanni e Paolo solenni funerali per compianto e benemerito cittadino, che fu vero apostolo di amore e di carità, monsignor Canal.

Alle ore 10 1/2 vi sarà una Messa maggiore ad archetto, seguita da funebre orazione letta dal P. Dorio dei Predicatori.

Siamo certi che i cittadini d'ogni ordine accorreranno alla pietosa cerimonia.

**Donna in finanza.** — Programma dei prezzi comunali da eseguirsi dalle bande cittadine la sera di giovedì 3 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Soli. Marcio di Ritorina. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *Fra Diavoli*. — 3. Puccini. *Wals di Fantasia*. — 4. Verdi. *Festa di ballo e Sinfonia nell'opera *Un ballo in maschera**. — 5. Castagnone. *Scottish Fant.* — 6. Meyerbeer. *Sinfonia e Sinfonia*. — 7. Chopin. *Pulchra Vox*.

**Donazioni.** — Dall'Ufficio di P. S. in S. S. di S. Marco, venne, nel 30 giugno p. p. denunciato alla R. Procura U. Giuseppe, garzone fornaio, per aver invertito in uso proprio 85 lire e 40 centesimi molto tempo addietro, a più riprese, da diversi centesimi per consegna di pane loro fatto d'incarico e per conto del suo padrone, Nemesi Giacomo avente negozio in S. Marco, al N. 972. (Bull. della Questura).

**Quotidiani.** — Ne vennero arrestati due, S. Antonio e P. Elisabetta. (Bull. della Q.).

**CORRIERE DEL MATTINO**  
**Venezia 3 luglio.**

**Nostra corrispondenza privata.**  
**Longarone 30 giugno.**

Faccendo seguito alla corrispondenza innanzi al N. 172 del nostro pregiatissimo giornale, vi dirò che la festa operaia ripetute volte avversata dal tempo cattivo, finalmente ieri ebbe il suo effetto. Molto allegria fu la commista di oltre 200 soci e di altre persone interessate, i quali rimasti alla residenza del sodalizio nello stesso ordine descritto la domenica antecedente, procedettero alla ridotta località dei cortesi signori Deca.

Quivi mentre veniva servita una refezione, la musica, diretta dal distinto prof. Luigi Tosi,

alternava scelti pezzi musicali. Quando venne intonato la fanfara reale, tutti i convenuti si alzarono in piedi, e, scoppiati il capo, acclamavano vivamente il Re Umberto, la granosa Regina Margherita e la Casa di Savoia. Il benemerito presidente, cav. Farazzini, pronunciò brevi parole espansive parole, il cav. L. Protti, il presidente della Società operaia di Perarolo, ed altri egregi signori, fecero brindisi in versi improvvisati; venne data lettura di una nuova lettera indirizzata dal comitato di Longarone. Morpurgo, nonché di un cordiale invito, in una spontanea composizione poetica, inviata dal cav. Giuseppe dott. Zanini alla patriottica Longarone. Gli evviva poi furono moltissimi, e serbò lungo l'enumerarli.

A corollario della festa, il sig. Jacopo Roni tenne un discorso ispirato a sentimenti eminentemente patriottici, che fu molto gustato ed applaudito.

Bella riuscì la illuminazione fantastica di quel colle, disposta a regolare disegno; solamente il vento non lo lasciò comparire in tutta la sua bellezza. I fuochi artificiali, eseguiti dal bravo pitagorico Giovanni Stefan di Vittorio, riacquero segni di piena soddisfazione. I palloni aereostatici, malgrado il vento contrario, ascesero alle alte regioni. Il ballo popolare, abbellito dalle leggiadre signorine del paese, si protrasse a tarda ora. Questa festa, così opportunamente indiziata, fece onore a quanti cooperarono per la splendida riuscita, e merita lode speciale l'egregio presidente cav. Farazzini, che la promosse, con dispendio una somma ad essa riservata; come pure dobbiamo tributare sincero omaggio al bravo segretario comunale De Bona, che con intelligenza ed instancabile premura si adoperò per la sua effluenza.

Bravi i Longaronesi, che, uniti nella più totale concordia, addimistrano sempre in ogni evento l'attaccamento sincero al Re ed alla patria.

P. S. Anche l'illustre presidente onorario della Società, cav. Makrolm, fece atto di presenza alla festa, accompagnato dal cav. Tera, e venne ripetute volte acclamato.

**SENATO DEL REGNO. — Seduta del 2.**  
**(Presidenza Turchio.)**

La seduta incominciò alle ore 3 pom.

Saracco propose che si proceda alla votazione a scrutinio segreto, onde constatare se il Senato si trovi in numero, perocché egli poco conveniente che si incominci la discussione della legge sulle pensioni militari, impegnando gravi questioni di finanza e l'ordinamento militare, senza il numero legale.

Caderas Carlo si associa alla proposta. Procedesi all'appello nominale.

Il Senato non risultando in numero, si levò la seduta alle ore 4.

Il Senato si riunirà a domicilio.

**CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 2.**  
**(Presidenza Biancheri.)**

La seduta si aprì alle ore 2 20.

Depretis propose di sospendere la discussione sull'ordinamento dell'esercito e di discutere altre. Volte queste, il Governo non si oppone a che la Camera si aggiorni.

Dopo osservazioni di Sella e Pisanò, si deliberò, su proposta del Presidente, che, qualora la Camera non sarà in numero per votare questi progetti oggi, si ripeterà la votazione domani; non riuscendo, la Camera si aggiornerà.

Marcara chiede la distribuzione della Relazione della riforma della legge comunale e provinciale.

Leone dichiara che sarà distribuita fra 7 od 8 giorni.

Il Presidente avverte che farà distribuire a domicilio questa e le altre Relazioni in corso di stampa.

Si discute la legge per la costruzione della sistemazione dei fabbricati militari per l'acquedotto.

Oddone sollecita i lavori della caserma per l'artiglieria da compagna ad Alessandria, per cui esistono impegni, ed il Municipio ha con cordato il concorso col Governo. Dimostra l'interesse non solo militare, ma anche economico.

Del Zio domanda se l'anno prossimo si stanzierà la quota per fabbricati in Potenza e per simili in Nola ed Aversa.

Della Rocca soggiunge che in Nola ed Aversa esistono caserme disabitati che deteriorano e che si potrebbero ripulire quelle, anziché fabbricarne di nuove.

Ferraro risponde a Del Zio che gli studi per Potenza sono in corso, e che le somme per vari fabbricati si stanzeranno annualmente secondo l'urgente. A Della Rocca dice che le esigenze militari non consentono che tutto l'esercito si concentri attorno a Napoli.

Della Rocca replica che si cedano allora quei fabbricati al Ministero delle Finanze piuttosto che lasciarli deperire.

Sono approvati gli articoli di questa legge e delle seguenti:

Trasferimento della Mediterranean Extension Telegraph Company alla Eastern Telegraph Company di due concessioni telegrafiche sotto marine fra la Sicilia e Malta, Otranto e Corfe.

Prelevamento di lire 400,000 del fondo delle spese imprestate in aumento al bilancio della marina.

Estensione della pensione del Mille agli sbarratori a Tolomosa.

Acquisto dei Codici della Biblioteca Ashburnham.

Venuta la discussione la modificazione al titolo « spargere, porti e fari », della legge sulle opere pubbliche, Bonelli, relatore, prega il ministro di dichiarare come il suo predecessore che solleciterà gli studi più porti di rifugio.

Grimaldi dichiara che prenderà ogni cura. Approvati gli articoli di questa legge e dell'altra sulla derivazione delle acque pubbliche tornata dal Senato.

Procedesi alla chiamata per la votazione segreta di tutti questi progetti.

Grimaldi risponde che si continuano gli studi, fra i quali anche quello del porto più conveniente.

**Proclama il risultato delle votazioni.**  
Estensione della pensione del Mille agli sbarratori a Tolomosa, approvato con voti 141 contro 63.

Trasmissione e convenzione coll'Albergo dei poveri di Napoli, approvato con voti 175, contro 28.

Modificazioni al titolo « Porti, spiagge e fari », della legge sulle opere pubbliche, approvato con voti 161, contro 43.

Trasferimento alla Eastern Telegraph Company, di concessioni per comunicazioni telegrafiche sotto marine fra la Sicilia, Malta, Otranto, e Corfe, approvato con voti 182, contro 22.

Prelevamento del fondo spese imprestate per l'aumento del bilancio della marina, approvato con voti 166, contro 38.

Acquisto dei Codici della Biblioteca Ashburnham, approvato con voti 189, contro 36.

Spesa per costruzioni e sistemazione di fabbricati militari (la Camera non risulta in numero legale).

Derivazione acque pubbliche, approvato con voti 170, contro 36.

La Camera sarà convocata a domicilio. Levata la seduta alle ore 6.30.

(Agenzia Stefani.)

**Nel Polacco.**  
Telegrafano da Rovigo 2 alla Perseveranza:

Si parla d'altri arresti eseguiti a Polesella di persone credute organizzatrici di questa agitazione.

Achille Tedeschi fu tradotto con forza scorta alle nostre carceri.

La signora Mario diresse una circolare ai suoi amici, ammonendo la sua solidarietà negli scioperi, che essa disapprova per l'isopporismo del momento economico; per errore nella forma, ch'è l'odio tra le classi; per errore nella misura delle pretese, che sono esortati.

Il Tribunale, con citazione direttissima, giudicò e condannò il primo gruppo d'arrestati d'Arqua, a quattro mesi di carcere.

**Contro i carabinieri.**  
Il Corriere della Sera dice scrivendo da Legnano, 30 giugno:

L'altra sera a S. Pietro di Legnano, mentre passava una pattuglia di carabinieri, parecchi contadini si dettero a gridare: — La legge — La legge — e ad insultare i carabinieri. Questi, che si interpretano con gentili modi per buon ordine, s'ebbero una grandinata di sassi. Reattivi a Legnano, fu mandato un luogo un numero maggiore di carabinieri con il maresciallo alla testa. Questi sono furono operati parecchi arresti. Nel frattempo due già erano stati arrestati.

Diciam che un contadino, cadendo, si era spezzato una gamba.

**Diagnosi finanziaria.**  
Telegrafano da Roma 2 alla Perseveranza:

Vi sono stati diversi dolorosi incidenti alla Borsa in seguito al ribasso di quelli giorni del le azioni del Credito mobiliare, della Banca Generale di Roma, del Consolidato, delle Ferrovie meridionali e della Banca di Torino.

Uno speculatore troppo ardimentoso avrebbe perduto parecchi milioni; si dice che alcuni cambiati e giocatori di Borsa abbiano preso il volo. Molte sono le Banche colpite dalla perdita dei rialzisti ad ogni costo.

**Amas a Torino.**  
Sono giunti a Torino gli Asabesi, accompagnati dal sig. Tarchi, rappresentante del comitato regio in Asas.

Sono, scrive la Gazzetta del Popolo, sei individui: tre uomini, una donna e due bambini. Uno di essi è Ibrahim, figlio del Sultano della tribù dei Donkili, alla quale appartiene. Viene quindi la donna, uno splendido tipo della sua razza. Sotto le sue vesti, costruiti in una stoffa rossa a fiori, che ne avvolgono il corpo, lasciandone a nudo le gambe della pelle nera e lucente, si disegna un magnifico corpo dalle forme eleganti e scultoree.

Il suo torso si erge solido, robusto, nella scollatura di una linea bellissima, e nella pancia di un seno violetto, gelosamente nascosto agli sguardi di tutti dalla stoffa rosso carice.

L'accompagnava suo marito, ch'è un altro magnifico tipo della specie, ed un bambino, alti di circa sei anni, che balbettava qualche parola d'italiano e fumava della sigaretta come un turco.

Venne quindi un armigero, dai folli capelli crespi, nerissimi, armato di lancia, scudo in cuoio e katana, con un mantello di tela bianca ed una piuma fra i capelli.

Fiancheggiato, c'è un altro bambino, che può contare da sei a sette anni.

Tutti sono perfettamente neri, di un nero lucido, morbido, come il velluto, con una leggera tendenza al rossiccio.

Hanno membra asciutte, nervose; camminano con una certa eleganza, coi piedi nudi, che possono su sandali, annodati al collo del piede mediante striscie di cuoio nero. Gli uomini sono tutti armati di lancia, scudo e katana. Anche i bambini hanno il loro katana, e sono dotati alla cintura. Dalle loro armi non si può giudicare assolutamente separati. La donna porta dei cerchietti d'oro ribaditi alle caviglie ed alla braccia. Un anello d'oro ne adorna le narici. Ha dei capelli crespi, una lunghia, che si nasconde nel vestito che ne disegna le forme del corpo; ha dei gesti rapidi, vibrati, con ogni quando parla coi suoi compagni. E bella, ma di una bellezza strana ed originale, che bisogna vedere da vicino per farne una idea.

Poco dopo il loro arrivo all'Esposizione si recarono a pranzo al ristorante Cappelli, coi parecchi membri del Comitato. Diffidenti per loro natura, non vollero assaggiare alcun cibo se non quando la sala in cui erano in compagnia fu vuota. A tavola si dimostrarono assai soddisfatti. Gli uomini mangiarono delle sardelle. La donna non volle mangiare. Si astennero assolutamente dai dolci, errendoci avvertiti. I bambini, specialmente il simpatico Ovi, che ha del ciuffo di capelli neri e crespi sul cuoio, famigliarizzarono cogli esposti.

Ibrahim tenne sempre un contegno superiore, quasi adorno, convinto della sua superiorità gerarchica.

Condotti nel recinto loro destinato — sulla riva del Po, la faccia all'entrata del Castello medioevale — se ne mostrarono molto contenti. Valsero a persuaderli le capanne sparse qua e là sulla sabbia calda e costruite secondo il disegno di quelle che abitano ordinariamente. Un fotografo, molto attento, era entrato nel recinto per prendere la loro fotografia, ed aveva appostato la sua macchina fotografica. Essi ne accorsero, si avvidero che erano considerati come bestie rare, e protestarono. La donna, che aveva il viso scoperto, con movimento brusco ed irritato, si copriva la faccia colla stoffa che

le fa da vestito, e si alzò al Sultano, e cacciò all'incanto colle mani in tutta la porta Ibrahim specie all'interprete — in religione vietata — che con — ch'essi erano sione, e non gli feroci, che assolu Sultano d'Italia. il Principe Tom nei suoi paesi — in quel recinto, non volevano l' Ci volle dei derli che non a che avrebbero p della Sultana; gionieri.

Uno di es due file di nella necezza d'astillanti, si paviati una ad certarsi che ne nascosto.

Gli altri in ne capanna, e col'interprete a Per tranqui far sgombrare i custodi e delle tano dal recinto colare.

Allora, a acquietarsi, e si ripale in fondo sposta la most loro vita comu mai dal fare la Intanto ar capretti, che s'essi amano ma subito dopo av Interpellati nel recinto o trove, dichiarati scegliendo a l' cipale.

Ieri, dopo scrive la Gazz















## ASSICIAZIONI

Per l'anno 1884, il 27 all'anno, 18-80 al semestre, 9-80 al trimestre.  
Per la Provincia, il 45 all'anno, 15-50 al semestre, 11-25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI N. 1, 6, e per tutti gli altri conti compresi nell'anno postale, il 1. 60 all'anno, 20 al semestre, 10 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Contarini, N. 356, e di fuori per lettera assicurata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## DIREZIONE

Per gli articoli nella quarta pagina, caricare 40 alla linea; per gli articoli nella quarta pagina, caricare 30 alla linea; e per un numero grande di inserzioni, l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni su 10 linee, pagate 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 20. Ma se vogliono cost. 10. Anche la lettura di alcune diverse opere scientifiche.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 4 LUGLIO

Non è permessa letizia per i lavori della Camera, che ha preso per l'altro le vacanze estive. La sua maggiore attività fu spesa nella discussione di un progetto, che ora sta innanzi al Senato, e non diverrà legge, il progetto di legge Macellari sull'istruzione universitaria. C'era un progetto di legge politica, sulla creazione di nuovi Ministeri, sul Consiglio del Tesoro, sui segretari generali, oltre le Convenzioni ferroviarie. Del primo progetto è stata presentata negli ultimi giorni la relazione. Sulle Convenzioni ferroviarie la Commissione non ha ancora finito i suoi lavori. Conosciamo abbastanza le abitudini parlamentari del nostro paese, perché potremmo sapere un momento solo, ancora due mesi fa, a dire che le Convenzioni ferroviarie non sarebbero state discusse prima delle vacanze. Lo abbiamo detto subito, e l'editto non ci può sorprendere. Non è vero che una discussione sia matura solo perché è lunga, ed è un pregiudizio immenso quello che condanna la maturità delle lunghezze, ma questo è il pregiudizio nostro, e ci conviene tenerlo. Si proroga la soluzione di tutte le questioni, e così si spera di far credere che le questioni prorogate sono state anche profondamente meditate. Perché non si dica che questa è colpa di Depretis, ricordiamo che è stato sempre così.

Non per queste Convenzioni ferroviarie non abbiamo preso mai fuoco, e il nostro corrispondente di Roma si è limitato a notare le contraddizioni di un partito, che è andato al potere in nome dell'esercizio privato contro l'esercizio governativo, e adesso non sa più se valga meglio l'esercizio governativo o l'esercizio privato. E la rivista del 18 marzo 1876, la gloria della Destra, che non era al suo posto per nascondere. Ah! che fatalità latina è la nostra di non saper aspettare tra i vinti il giorno della vittoria!

Noi, invece, per lo vicende delle Convenzioni ferroviarie, abbiamo ragione di restare più che mai fedeli alla bandiera dell'esercizio governativo, e in questo principio dovremo ritornare definitivamente, confessiamo che non ci dovrebbe troppo, né la caduta del Depretis, né la disfatta del trasformismo, che abbiamo sempre saputo, mai incoraggiato. Nelle questioni d'ordine non daremo sempre ragione a quel qualunque Ministero, che sarà costretto a mantenere l'ordine, fosse anche al potere l'onore. Bertani all'interno coll'on. Cavallotti agli affari esteri. Ma appoggiare il Ministero nella questione d'ordine, lo mantenga bene e male, purché lo mantenga, non vuol dire pensare che l'indirizzo del Governo sia il migliore possibile.

Genovese oramai sulla maggioranza incerta infedele, ma non potremmo generare noi, perché in tutti i momenti della storia del Governo parlamentare in Francia e in Italia abbiamo sentito lamentare questi due difetti di Governo forte e maggioranza sicura. Ora sono le maggioranza sicura non s'è Governo forte, e per destino, che via via maggioranza incerta, e Governo debole. Quando il tempo sentenzia una cosa costantemente, è orgoglio precludere di mutare. Lo sforzo è meritorio, ma la fede è necessariamente vacillante.

Certo che se nelle razze latine non si ristagna qualche cosa che somigli al principio d'autorità, la democrazia si conduce alla distruzione del regno rappresentativo, non del quale non vivono, o male vivono, le Repubbliche come le Monarchie, e alle dittature temporarie dei plebisciti e degli assassinii dei Presidenti, come nelle Repubbliche spagnole d'America. Questa prospettiva dell'avvenire non è bella, ma non è colpa nostra se non sappiamo vederla logicamente un'altra. Disgraziatamente non sono gli uomini che hanno il potere, lusingando le cattive tendenze di razza, quelli che sono chiamati a correggerle. Ed altri uomini che valano al potere in altro e miglior modo, non vediamo ancora, sebbene ci auguriamo di vederli una volta, per essere profeti men tristi.

## ATTI UFFICIALI

È aperto un concorso a 12 premi per opere compiute con felici risultati di preaccoglimento, d'irrigazione, ecc.  
(Vedi nella quarta pagina.)

## Ordinanza di sanità marittima.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

Per gli affari dell'interno.

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegata

C, sulla sanità pubblica, e le Istruzioni Ministeriali del 26 dicembre 1871;

Vista la ordinanza di sanità marittima N. 10,

in data di ieri,

Decreta:

La quarantena prevista dagli articoli 2.° e 5.° dell'ordinanza 30 giugno p. p. N. 10, per le navi destinate alla Sicilia, alla Sardegna ed alle isole adiacenti, invece che dal giorno 2 del corrente deve essere applicata a quelli che parturano il giorno 3.

I signori prefetti della Provincia marittima del Regno sono incaricati della esecuzione della presente.

Roma, 1.° luglio 1884.

Il ministro, Depretis.

## Presidi 1884-85.

Nell'Adriatico di questa mattina è pubblicata la seguente lettera del deputato Maurogonato al deputato Tecchio:

Onore. Deputato

Roma 4 luglio 1884.

Leggendo in questo momento l'articolo dell'Adriatico di ieri, nel quale Ella censura il mio intervento nella discussione che si fece nella Camera intorno ai Presidi toscani, lombardi e veneti. Ella crede, o lascia supporre di credere, che io sia per trarre personalmente dall'approvazione di quel disegno di legge un notevole beneficio. Ella, non avendo letto, o bene letto, il mio discorso, assume, che ho tentato di ottenere per i creditori veneti un trattamento migliore di quello proposto.

Ma è facile rispondere. Io non mi sono mai associato nella Camera a coloro che insistevano, perché il Governo italiano fosse obbligato a riconoscere i titoli dei governi provvisori, in generale; rifiutava di riconoscere alla lire, promossa nel 1878 contro il Governo da un comitato di creditori toscani, d'isti degli egregi avvocati Doria e Cattanei, e appunto per i miei cortesi colleghi dell'Ufficio di non nominare Commissario, e tutto ciò, non già per un istinto di interesse economico, che avrei nella questione, bensì per un interesse morale molto più elevato, perché, avendo fatto parte del Governo provvisorio di Venezia, avendo io proposto al compianto Daniele Manin quasi tutte quelle leggi di prestiti, avendo io stesso contrattato gran parte di quei titoli di credito, mi ripugnava, per un sentimento naturale di dignità, di essere condotto a discutere col Ministero sulla validità dei medesimi e sulla legittimità del nostro Governo provvisorio.

Quando Commissione e Ministero concordarono sulle condizioni di questa, che è una vera transazione utile al Governo (perché io penso, che se il Ministero non avesse opposto il conflitto, il Governo sarebbe stato molto probabilmente condannato), io mi eretti in dovere, (e non vi era in ciò alcuna esagerazione) di dimostrare alla Camera che i titoli dei quali si tratta, costituiscono la minor parte dei sacrifici di denaro fatti da Venezia per prolungare la sua resistenza; e di chiarire alcuni dubbi e contraddizioni fra la Relazione del Ministero e la legge, affinché non sorgessero questioni imbarazzanti nel momento della liquidazione.

Il Ministero ammise e riconosce la necessità di quei chiarimenti, ma io mi guardai bene dal domandare nulla di più, come Ella suppone; anzi dissi, che io sentivasi una legittima ripugnanza a discutere sul più e sul meno, e che accettavo il progetto di legge con soddisfazione, solo perché si riconosceva con esso la più saggia dei reclami dei veneti e la legittimità del Governo provvisorio. Conclusi col l'asserrirmi all'ordine del giorno della Commissione, che sollecitava il Ministero a provvedere anche ad altri legittimi reclami e a compiere l'opera della riparazione.

Quando al mio interesse economico nella questione, del quale Ella specialmente si occupa, dichiaro una volta per sempre nel modo più solenne (e s'è chi mi ha provato il contrario), che io non ho mai compreso alcun titolo di credito di qualsiasi specie, che non ho neppure una lira di moneta patriottica (il cui destino è abbandonato al criterio della Commissione liquidatrice), e che non possiedo altri titoli, se non se quelli relativi ai Presidi, i quali fui tassati nel 1858 e 49 come tutti gli altri cittadini. Sono titoli nominativi, per cui è provato, che non li ho comprati da altri. In tutto e per tutto ho posseduto lire quattordicimila circa di Presidi, per quali, se la legge sarà approvata dal Senato avrei perduto gli interessi di 35 anni, e avrei guadagnato una rendita di scarse lire quattrecento all'anno, che non mi disdirebbe, ed Ella facilmente lo ammetterà, in modo sensibile la mia condizione economica. E anche di questa piccola somma, quando la legge venne in discussione (come della quale vi era gran ragione di dubitare), ho disposto altrimenti, sicché io non prenderei nulla; vi fu tranquillo!

Ella può benissimo sostenere, che si deve dare la preferenza ad altri reclami, ma dovrà convenire, che io, per la parte, che ebbe nel Governo provvisorio, ho l'obbligo di trattare con predilezione gli interessi dei miei concittadini, che ho contribuito a colpire senza misericordia per prolungare la difesa di Venezia.

Preferisco di non rilevare alcune frasi del suo articolo, perché mi permetta di dire che non lo credo necessario.

Non dubito, che Ella vorrà gentilmente pubblicare la presente mia risposta nel prossimo numero del suo giornale, e trattando mi

Suo dev.

MAUROGONATO.

Onor. deputato Tecchio

Venezia.

Nello stesso Adriatico è pubblicata la risposta del deputato Tecchio, nel quale sono ripetuti gli argomenti, dei quali crediamo che il pubblico abbia fatto giustizia. Solo notiamo che risulta dalla risposta stessa che l'onore. Maurogonato alla Camera ha parlato « dei molti sacrifici sostenuti dai Veneziani oltre quello rappresentato dal Presidio del cui rimborso si trattava » ed « ha perorato la causa dei possessori della carta patriottica » e che l'on. Maurogonato non possiede carta patriottica, ed ha solo titoli di prestito intestati al suo nome che non rappresentano che il capitale effettivamente versato e non ammettono il dubbio, che sono stati comperati dopo. Risulta dunque anche dalla risposta dell'on. deputato Tecchio, che l'on. Maurogonato è intervenuto per difendere il diritto altrui, che egli, per un interesse nella questione, non doveva intervenire nella discussione! Poiché si ragiona così, la discussione è finita.

## Il risveglio sulla finanza.

(Dalla Provenienza.)

Non è più soltanto il Saraceno, lodato più che ascoltato, che apre una fruttuosa discussione sui pericoli della finanza, se prestamente non ci si provvede; non è più lui solo a dire il vero; altri parlano nella Camera dei deputati. Alle pagine severe scritte dall'onorevole Lazzari sulla condizione del bilancio della sua bella Relazione sulle tariffe doganali, fanno seguito alcuni altri discorsi e documenti parlamentari; fra i quali ci piace di rivolgere l'attenzione sulla Relazione dell'entrata, scritta dall'onore. Sidney Sonnino, che rappresenta per intero il pensiero di tutta la Commissione del bilancio. L'on. Magliani, che s'ingola allegramente la nuova spreca, che ammette perfino i premi per la costruzione e per la navigazione delle navi a vela, è un tipo di ministro davvero curioso. Teoricamente, fa le dichiarazioni più severe e ortodosse in fatto di finanza; pratica mente, le infrange quasi ogni giorno, mancandogli, non l'autorità, ma la forza di resistere ai suoi colleghi. S'egli si fosse opposto al Depretis ed al Brin, in nome dei buoni principi e della buona finanza, ai premi per la marina mercantile, avrebbe vinto; ma non sa trovare questo facile coraggio, né sfiorare queste minime impopolarità. Invece, per opprimere i Comuni col canone gabellario, ha trovato finora una tenacia degna di miglior causa.

Quindi, così stando le cose — e ponendo noi sovra ogni altra considerazione la incertezza del bilancio — saltiamo lieti il risveglio della Camera, che ha la maggiore responsabilità se non la maggiore autorità, nelle cose della finanza. La Relazione dell'onorevole Sonnino è un documento che conforta per la sua schiettezza, che fa colpire subito fra i maggiori; poiché noi desumiamo il valore del grado di forza compiaciuto e restoso al male.

Due punti della Relazione dell'on. Sonnino, accurata e precisa nella sua sobrietà, ci piacciono specialmente: quelli dove ragiona delle pensioni, e dove parla delle obbligazioni ecclesiastiche. Sulle pensioni ha espresso severamente un giudizio pari al nostro. Quel giochetto delle pensioni è stata una delle peggiori fantasmi finanziarie che si potessero immaginare. E le conseguenze le avverte di nuovo l'onorevole Sonnino con queste parole: « Or non si provveda sollecitamente a sistemare con nuova legge il servizio delle pensioni, o a ripartire alla decurtazione di questi anni, si vedrà ben presto, non che sparire lo spreco, ma un debito vitalizio fra le parti di giro, ereditare rapidamente la spesa nella categoria prima del bilancio del Tesoro, sino a vedere lo stanziamento raggiungere, ed anche superare, la somma che vi compariva anteriormente alla legge 7 aprile 1881; per restare sempre, ben s'intende, il carico fisso per l'erario dei 27 milioni di rendita, e ogni ritardo a provvedere non può che rendere più difficile e più gravoso il rimedio, col crescere del debito reale che lo Stato va man mano creando, per effetto della costante insufficienza degli stanziamenti annuali. » Tutto questo è detto con molta precisione e molta calma; il che accresce la gravità della cosa. E il ministro se ha sentito la puzza, poiché ha promesso di provvedere al debito latente, creato da questa stessa operazione delle pensioni, con dei maggiori stanziamenti nel bilancio. Ma dove allargare i mezzi, con tante spese di ogni specie che laggiù sono? Ed è in queste condizioni di bilancio che il Governo s'impaglia nei premi alle marine mercantili!

Comunque sia, bisogna sistemare coldesto affare buio delle pensioni al più presto; è cosa onesta il farlo, non essendo permesso di aggravare per tal modo i prossimi bilanci, per spendere ora ciò che si potrebbe a dovrebbe spendere. E l'on. Sonnino dice giustamente: « Non vi è arte di finanziere o accorgimento di contabile che possa far sì, che quello che si vuole risparmiare oggi di fronte alla spesa annua normale di competenza, non si paghi più tardi e cogli interessi compunti. »

L'altro punto di questa Relazione che maggiormente ci piace, è quello che si riferisce alla alienazione dell'Asse ecclesiastico e alle obbligazioni ecclesiastiche. Da molto tempo si andava dicendo che il Governo facesse fare a queste obbligazioni la parte di comperare a sponzione per più un diversi e al di là

della misura. Però, mancava ancora un'analisi seria, quale ora ce la porge la Relazione sull'entrata; e la conclusione di codesto studio si riassume nelle seguenti parole: « Non è quindi lontano il momento in cui vedremo la linea che segna il movimento crescente del passivo dello Stato per le dette obbligazioni raggiungere ed attraversare quello decrescente dell'attivo patrimoniale, rappresentato dai beni dell'Asse ecclesiastico. » Quindi, mentre si accresce il patrimonio dei nostri debiti colla operazione delle pensioni, si è già agli sgoccioli col patrimonio dell'Asse ecclesiastico, sul quale non si potrà fare più assegnamento; e cresce sempre più la necessità di togliere esclusivamente sulle risorse ordinarie del bilancio, cioè sull'entrata delle imposte. Perché, nelle condizioni attuali, non parliamo neppure di nuove emissioni di rendita, dopo gli impegni solennemente assunti dal ministro. Quindi, o nuove imposte, o diminuzione di spese, o disavanzo; non si esce da questi tre termini. E chi non ha il coraggio di esaminare con la situazione finanziaria, laggiù ed è il peccato.

## Una maschera strappata.

Non per dare importanza ad un giornale che non ne merita, come abbiamo per primi e sempre sostenuto che è la Zukunft, ma per ricordare a certi colleghi di Roma, troppo correvi ad abboccare a qualunque amo quando credono di poter trovare nuovo argomento di censura o di biasimo per il Governo, e ad edificazione del pubblico, che si cerchi di mistificare indegnamente, vogliamo tradurre le due note seguenti dell'autorevole Berliner Tageblatt, in merito dei famosi articoli contro l'Italia e delle più famose spacciate della Zukunft:

« Qualche tempo fa è comparso in un foglio antisemita, che si pubblica a Berlino e si chiama Die Zukunft, un articolo seppo di menzogne e di insulti contro l'Italia.

« Questo articolo, di un foglio, che nessuno legge, perviene per una strana combinazione in Italia, e noi abbiamo molto di supporre che l'autore stesso l'abbia tradotto e mandato in Italia.

« A Roma si è creduto, per circostanze non ancora chiarite, di poter supporre trattarsi di dichiarazioni ufficiosi, e noi crediamo che i tali circostanze non ancora chiarite — debbano all'ispirazione dell'autore dell'articolo. Da ciò grande agitazione in Italia, ove si è presa una leggenda per un'acqua. Noi vorremmo pregare la stampa dei nostri amici a Roma a voler per l'avvenire guardare meglio i giornali, nei quali si contiene qualche articolo, prima di farli del le chiese pulchre. Se non lo fanno, cadranno alla prima occasione un'altra volta nella pancia dei loro da una persona colta dalla mania di far parlare di sé, che paga la tassa telegrafica per spedire oltre le Alpi i suoi controcanti nascosti in un oscuro fogliaccio qualunque. Che molti giornali romani abbiano bisogno di questo consiglio lo prova il numero che ci giunge della Tribuna.

« Un ignoto giornalista berlinese inviò ai giornali italiani, i quali avevano negato alla Zukunft ogni carattere ufficioso, una rettifica, in cui si dice che la Zukunft è un organo governativo, e conta fra i suoi collaboratori molti ufficiali superiori.

« La Tribuna, e probabilmente anche altri suoi colleghi, stamparono anche la rettifica. In questa si nota che la Zukunft venne pubblicata insieme alla Kreuzzeitung e al Reichsanzeiger, ed il giornale italiano vi aggiunge: « fogli ufficiosissimi ».

« Ora bisogna notare che non si tratta del Reichsanzeiger, il quale, certamente, non solo è ufficioso ma è ufficiale; si tratta piuttosto del Reichsbote, un piccolo giornale, che non è ispirato dal principio di Bismarck, ma dal noto antisemita signor Stocker. Ma questo giornale, che è la Kreuzzeitung sono ufficiosi.

« Quest'ultima lo può essere per gli affari del signor di Pulkammer, ma il signor di Pulkammer non ha, a quanto sappiamo, la minima influenza sulla politica estera dell'impero germanico.

« E quando dice la rettifica del giornalista ignoto a Berlino sull'articolo dell'ignoto Zukunft, non ha lo stesso valore dell'articolo stesso. Un po' più di sangue freddo ed una più esatta conoscenza delle condizioni della stampa tedesca, non potrebbero perciò nuocere alla Tribuna. Poiché, trattando così la cosa, i nostri colleghi di Roma non solo fanno note le espressioni di giornale, che altrimenti nessuno conoscerebbe, ma fanno gli affari dei nemici dell'Italia.

« Lo stesso giornale berlinese torna nel Numero successivo un'altra volta alla carica contro la Zukunft. Ecco arrive:

« Sembra che la diplomazia tedesca dovrà occuparsi del redattore del foglietto antisemita la Zukunft, il quale ha sostenuto che il suo foglio è un organo governativo, ed assicura fra i suoi collaboratori alti funzionari dello Stato. Siamo, davvero, curiosi se in quest'occasione si rievcherà finalmente e scascierà quel passo avventuriero che ormai ne ha fatto abbastanza la Italia ed a Berlino. Sino a che costui era soltanto un pazzo, si poteva lasciar correre; ma se egli comincia adesso a pubblicare degli articoli, nei quali si chiama Garibaldi un brigante, e cerca di far sorgere in Italia la convinzione che quegli articoli emanano dal Governo tedesco, quel tale è un individuo pericoloso che non bisogna perdere di vista.

« Se il redattore della Zukunft continua che il suo foglietto viene pubblicato dalla stessa tipografia della Kreuzzeitung, egli lo può fare soltanto all'estero ove non si legge la Kreuzzeitung.

« Poiché quest'ultima ha ripetutamente dichiarato qualsiasi responsabilità per tutto ciò che è scritto nella Zukunft.

« E come sia facile mistificare alcuni sulle condizioni della stampa tedesca risulta dal fatto che la Tribuna, la quale più di qualunque altra è caduta nella pancia della Zukunft, constata che giornali di tutta la produzione politica, dalla Kreuzzeitung sino alla Preussische Zeitung, si lagano dell'Italia. I signori della Tribuna non sanno che lo stesso giornale porta quei due nomi! ... »

## Nostro corrispondente privato.

Roma 3 luglio.

(B) — Senato e Camera si sono ieri prorogati. Quello per mancanza di numero legale. Questa per evidente impossibilità di cavare adesso altro costrutto.

Ora, deve dirsi apertamente che queste non sono le promesse colle quali si era inaugurato l'ultimo periodo parlamentare. Le dichiarazioni, le assicurazioni del presidente del Consiglio, i propositi della maggioranza, i desideri, le speranze, le illusioni che si erano fatte nascere erano una cosa ben diversa, anzi tutta quanta diversa. Si era fatto intravedere un lavoro e non ci si è trovati a stringere nemmeno un pugno di mosche. Le dichiarazioni, le assicurazioni, i propositi, le speranze si sono sciolte in fumo; null'altro che fumo.

E una cosa spiacevole per tutti; spiacevolissima per chi, guardando la realtà delle cose superamente, all'interno dei partiti e delle persone, tiene a cuore le istituzioni e capisce che in tal modo tutto si scricchiola, tutto si sgancia, e ogni fiducia, e anche ogni sentimento di rispetto vanno perduti. Siamo sempre lì, alla parola del Gran Re: che i popoli apprezzano le istituzioni nella ragione dei frutti che ne ricavano. E se non ne ricavano alcuno? O se non ne ricavano che di cattivi o di negativi?

Quando a novembre si riapriranno le Camere, l'on. Depretis parve dire, anzi fece intendere, che a lui sarebbe stato impossibile ed insopportabile di stare al Governo quando tutto il Parlamento, cioè la Maggioranza, non avesse preso e mantenuto l'impegno di discutere e di votare sollecitamente una quantità di progetti tutti, per sentenza sua, importantissimi, tutti nell'ordine politico, tutti nell'amministrativo, tutti nel militare, o nel finanziario, e anche nel giudiziario.

L'elenco nominativo di tutti questi più importanti ed indispensabili progetti da convertire in legge è stato tante volte fatto e ritolto dal presidente del Consiglio nella Camera e nelle riunioni della Maggioranza da essere assolutamente superfluo che io lo io torni qui a ripetere.

Non so se, per un miracolo di galvanismo, sarà possibile che, almeno il Senato, prima che sieno definitivamente ed irrimediabilmente decise le loro sorti, giunga a ritrovare la numero un'altra volta per deliberare, se non altro, in ordine ai progetti per modificare la legge sulle pensioni dell'esercito e della marina, per provvedere a lavoro dei maestri elementari, per riconoscere i prestiti dei Governi provvisori del 1848-49 ed altri, esclusi quello per la riforma del Consiglio di Stato, quello sul lavoro dei fanciulli nelle fabbriche ed altri, ai quali non c'è nemmeno da pensare. Forse anche il miracolo si darà, parendo impossibile che tanto comandi non voglia nelle sue adeguatezze trovar modo di sanare anche i progetti votati dalla Camera al ultimo ora.

Ma, quanto alla Camera, sarebbe un vero miracolo il supporre che essa voglia interrompere gli atti sognati e rinviare qui prima o poi, avanti il novembre, per occuparsi, che su di, di portare a termine la discussione del progetto per modificare l'ordinamento dell'esercito, o di intraprendere l'esame della riforma comunale e provinciale, del progetto sui Ministeri, di quello per riformare la legge di pubblica sicurezza, di quello per provvedimenti a favore della marina mercantile, da quello sullo stato degli impiegati civili, di quello sulle quote minime, di quello per la riforma giudiziaria e di ogni altro fra i tanti che si trovavano ieri ancora all'ordine del giorno della Camera, o allo stato di studio negli Uffici, o allo stato di relazione, senza pure far molto delle Convenzioni ferroviarie.

I ministeri più dei ministri, che non mancano mai, può darsi che giungano fino al punto di trovare che quest'ultimo periodo legislativo non è e poi stato così ineccepibile come si crede e che, tutto sommato, esso ha anche corrisposto in parte alle aspettative che se ne erano concepite. Credo tuttavia che una tale opinione non possa assolutamente esserci alla coscienza degli uomini che in questo momento si trovano preposti al Governo.

Quanto agli argomenti che a disarcio del Ministero e massime dell'on. Depretis, si vogliono dedurre dal tempo perduto per la discussione del progetto Macellari e dalla indisciplinate e disordinata della maggioranza, il pubblico si rifiuta di accogliere. « e di menarli buoni. E poiché esso latente ed esige che, come vi sono dei governanti, così vi debbano essere dei responsabili, sia di non fare, sia di non volere, o di non sapere, o di non poter fare, così esso, e filo di logica, imputa al Governo e riconosce in lui la colpa dell'accoglimento della Camera e della sterilità, anzi per dire scandalosa, dei lavori legislativi.

## ITALIA

La posizione di Ferrero e di Pelloux

Telegrafano da Roma 3 al Corriere della Sera:

Gli avversari del ministro della guerra sono contenti di avere ottenuto la sospensione della discussione del disegno di legge per la modifi-











**AS**  
Per VENEZIA  
al semestrale  
Per la Prov.  
2250 al se  
La Raccon  
pu' soci de  
Par l'estero  
si nell'uni  
l'anno, 20  
maistra.  
La associaz  
Sant'Angelo  
o di fuori  
Ogni pagame

---

## La Gazzetta

La diso  
Camera de  
tito del  
ziuanaria  
Questa po  
mentale le  
sultato div  
non ha p  
bueni, per  
minuto, a  
immenso,  
non l'abb  
l'hanno e  
tale altre  
l'aumento  
ne. Fu ou  
Destra, la  
nel mome  
darlo, se  
turi e con  
Accusa  
ziaria delle  
della Siam  
L'altre  
Societa di  
è in gradu  
azionisti. S  
se il lavor  
ha, il cap  
ri. Ma i  
quando la  
l'esercizio  
in quell'oc  
sere che u  
tutto all m  
cazione pe  
grandi Col  
di navigaz  
grandi Col  
Votom  
come poss  
grandi eff  
creazione  
come il de  
le ferrovie  
resenza no  
all'indust  
grandi Col  
mieche di q  
Bisogna as

---

## A

**Non**

Ella è  
so di non fu  
Tutto il suo  
logia, come  
avanzì del  
piccone po  
indultrato  
della zona,  
erali, per  
finisce esp  
di filiti, d  
di vasi arc  
mentazione  
di volta, ch  
scrittura f  
era sede d  
popolazione  
rosa, che v  
inevitabile  
nebbri, da u  
la esistenza  
civiltà sepo  
persuasi, e  
popoli e v  
lo sta coi  
Quel price  
vivere nella  
loutane ge  
in tutte le  
primi, è p  
tante sempr

La pia  
chi, che l  
diveran ben  
deriv e l  
vivere acc  
più cari E  
la morte q  
re alle ful  
ziosi delle  
degli anni

I saze  
neopoli u  
inziamento  
un s'polec  
nel sobbor  
Caldivo a  
terreno Ca  
fratelli Na  
Capodaglio  
guta la Pu  
si continu  
la. S'polec



ASSICURAZIONI

Per Venezia il L. 10 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per la Provincia, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI IL L. 6, e per ogni della GAZZETTA IL L. 2.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Corderio, N. 254, e di fuori per lettera ordinata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina costano 40 alla linea; pagli Avvisi per la quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni in terza pagina cost. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio coperto vale cent. 10. I fogli arretrati e di giorni cost. 25. Mese foglio cost. 5. Anche la lettera di cui sopra deve essere affrancata.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

### VENEZIA 5 LUGLIO

La discussione del bilancio dell'entrata alla Camera dei deputati e al Senato, ci ha avvertito del pericolo prossimo, che la politica finanziaria ci porti nuovamente allo speglio. Questa politica che abolisce le imposte e aumenta le spese, non può avere per troppo risultato diverso. L'abolizione del macinato, che non ha portato vantaggio alcuno al contribuente, perché il prezzo del pane non è diminuito, ma ha tolto all'Erario un preventivo immenso, che era in continuo aumento, non l'abbiamo ancora espiata. I contribuenti l'hanno espiata bene, perché furono aumentate altre tasse, ed essi sentirono il danno dell'aumento, non uno alcuno dell'abolizione. Fu anche questa un'amara vittoria della Destra, la quale aveva disertato il suo posto, nel momento che avrebbe potuto ricordare, se non altro per preservare da altri futuri e consimili errori.

Accusano anche adesso la politica finanziaria della Destra, ma la politica finanziaria della Sinistra, quali accuse non giustifica?

L'altro giorno è stato annunciato che la Società di navigazione generale va male e non è la grado di pagare un dividendo ai suoi azionisti. Si osservò, a questo proposito, che se il lavoro non è in tante condizioni migliori, il capitale non pare in condizioni migliori. Ma i giornali che già gridavano osanna quando la Destra calò sulla bandiera dell'esercizio governativo in pugno, e ripeterono in quell'occasione che lo Stato non può essere che un cattivo industriale, e deve lasciare tutto all'iniziativa privata, coloro questa occasione per gridare contro i monopoli delle grandi Compagnie. Si trattava di una Società di navigazione, ma il colpo era diretto alle grandi Compagnie ferroviarie.

Vorremmo in verità che si spiegassero come possa avvenire, che lo Stato affidi i grandi affari all'iniziativa privata, senza la creazione della grande Compagnie? Credono come il deputato Costa, che si possa affidare le ferrovie al personale ferroviario, con intolleranza nell'esercizio? Tutto vogliono affidato all'iniziativa privata, e declinano contro le grandi Compagnie. Decisamente le idee economiche di questi signori sono troppo incomplete. Bisogna aspettare che le formuli. Il guaio è che

hanno governato e vogliono governare ancora prima di formarla.

La minaccia del disavanzo però è grave, sebbene i più acuti finanziari l'avessero profetizzato quando fu consumato il grande errore dell'abolizione del macinato. Coloro che hanno sempre biasimato la politica finanziaria della Destra, sebbene questa in mezzo ad inaudite difficoltà, abbia pure ottenuto la grande vittoria del pareggio, sono sempre pronti a chiedere che l'Italia faccia una politica di grande Potenza, si opponga alla Francia in Africa, e tenga sempre in allarme l'Austria, ricordandosi le aspirazioni irredentiste. Così questi signori, per i quali la politica finanziaria della Destra fu empirica, e in questa parola condannano il loro disprezzo, chiedono l'abolizione delle tasse di consumo, tendendo ad aggravare le proprietà fondiaria, e volendo che i contribuenti che vivono sulla terra aggravata, mitigino la loro condizione, e nello stesso tempo tendono ad isolare l'Italia ed a metterla in conflitto con tutti i suoi vicini, chiedendo aumento di spese e diminuzione del bilancio della guerra e della marina soprattutto. Dimanzi a questa politica finanziaria, è giusta ragione d'orgoglio aver difeso l'empirismo della Destra, il quale non era almeno così pieno di contraddizioni insicure, come la politica finanziaria della Sinistra, che vorrebbe pure ispirarsi ai grandi principi!

### Nostro corrispondenza privata.

Roma 4 luglio.

(B) La Commissione ferroviaria condusse a termine l'esame della convenzione per l'esercizio della Mediterranea e cominciò l'esame di quegli articoli della Convenzione per l'esercizio dell'Adriatica che non sono uguali a quelli già approvati per la Mediterranea.

All'articolo 3 insorse questione perché gli oppositori avrebbero voluto che, come non si è fissato il luogo di residenza della Società per la Mediterranea, così non si fissasse Firenze per sede della Società della Adriatica. Fuori di che avrebbero voluto che a residenza di entrambe le società dovessero determinarsi Roma.

Ma fu osservato convenire per la Adriatica, che è una società già costituita, la sede di Firenze, siccome la più centrale per il movimento della Rete; fu osservato convenire che la Mediterranea, società nuova, possa eleggersi quella residenza che le convenga e che sarà Milano. E insomma le disposizioni dell'articolo terzo passarono così come si trovavano nel testo della Convenzione.

Discussione ci fu anche riguardo al com-

penso che sono proposti per le Meridionali e massime per la linea Bologna-Ancona con diramazione a Ravenna. Ma anche qui passò intatto l'art. 7 del testo della Convenzione.

E finalmente la Commissione si arrestò all'art. 8 che si riferisce al riscatto delle Meridionali per quanto esse debba verificarsi. Intorno a questo articolo la Commissione si riservò di udire i ministri.

Al Senato adunque converrà di dare il solito suo esempio di vedere anche dopo la Camera e quando il palazzo di Montecitorio si trova già spopolato. La cosa era prevedibile, non intendendosi come mai, per esempio, progetti di legge di indispensabile ordine amministrativo, come il progetto di legge per autorizzare la leva marittima e progetti di legge di indole urgente internazionale, come quello per la soppressione delle giurisdizioni consolari nella Tunisia potessero lasciarsi in sospeso. Non sarà come agitare il fare venire o tornare qui delle province quando bastino a formare il numero legale per la validità delle votazioni. Ma poi, facendo capo a tutti i ministri che sono funzionari pubblici, e quelli che dimorano abitualmente a Roma ed ai suoi amici personali, l'on. Depretis confida di riuscire. Dimasi frattanto al Senato si ridurrà per la presentazione dei progetti ultimamente approvati dalla Camera e lunedì per discuterli e per votarli. Per accorciare su questa postuma rievocazione del Senato, l'on. Depretis si recò ieri di persona al palazzo Madama.

Senza fare il chiosare che in ogni qualunque circostanza bisogna fare i radicali per una ricorrenza e per una manifestazione patriottica qualunque, ieri, dietro iniziativa del senatore Finali, sulla facciata dell'ospedale del Pellegrini, dove Goffredo Mameli ed altri bravi morirono nel 1849 delle ferite avute combattendo per la libertà, fu con intervento delle autorità municipali apposta una lapide colle seguenti iscrizioni:

In questo ospedale — Goffredo Mameli poeta — e molti altri eroi — morirono coperti di ferite — a difesa di Roma — per la libertà d'Italia — nell'anno 1849.

E anzitutto che il Pontefice si trovi indispinto. Quanto meno deve trattarsi di una disposizione legislativa, perché anche ieri S. S. ha ricevuto parecchie petizioni, come una. Anche Clelio Chicco dei minori osservanti, arcivescovo di Eusea.

Oggi il cardinale-vicario adempirà una singolare cerimonia. Monsig. si reccherà a benedire la cappella del Lazzeretto preparato dal Municipio sull'Aventino per ogni sinistra evenienza.

## ITALIA

### La condanna dello studente.

Scrivono da Siena 25 al Popolo Romano: Completando la notizia, che testé vi segnalai, in ordine alla condanna dello studente Colavrech, ecco i risultati delle discussioni del Parlamento, svoltesi oggi dinanzi al magistrato per citazione direttissima.

e romani, mentre si faceva un lagio traversato per un tombino sulla nuova linea ferroviaria Montecitorio-Legnana, venne la luce un'urna circolare a colonna, in marmo di nostri colli, mancante di una parte di coperchio, assai ricca ed elegante nella ornamentazione.

Il sig. Federico Bacchelli, ingegnere della impresa Bonora, lo trasportò precariamente nella sede del suo ufficio in Este, Via Principe Umberto, ove lo vide il giorno successivo. Mi affrettai fin d'ora dichiarare che è nobile divinità dell'ingegnere e dell'impresa di farne dono al civico museo.

Ecco l'iscrizione veduta di fronte:

MILARI in laterale destra ed sinistra in T (rosa) F. I. tor corollae caput mactera. (corolla) in posteriore parte corolla. alt. m. 0.80, larg. m. 0.60.

La voce MILARI sta sulla faccia superiore del cippo. Tra il T e F della seconda linea c'è una rotellina, sotto cui corre un leggendario festone allineato da astri, che partendo dalla metà dell'altezza graziosamente decorando, ed è duplice, l'uno nella parte superiore, l'altro nella parte posteriore del monumento. I due festoni si stringono con nodi vagamente intrecciati, e dalla parte destra e sinistra della breve iscrizione tra le due corolle i nodi stessi lasciano cadere due bellissime teste muliebri, da cui pure pendono nastri. Nella parte superiore, e cioè sul labro del cippo, si riscontrano ad uguale distanza tre fori o buchi, per cui si saiva la tomba al coperchio, e in uno di questi si vede tuttavia il ferro con resti di impiombatura.

Si è anche scoperta, pure di elegante ornamentazione, la parte superiore del coperchio, ed deducendo dal colore e dalla stessa qualità della pietra; ma la faccia del coperchio, che combaciava colla parte circolare superiore dell'urna è mancante. Vi doveva essere iscritta la voce OSSA. La molte pietre sepolcrali proprie di Este (Pietrogrande, iscrizioni rom. del Museo di Este, p. 39, 40, 41, 32, N. 73, 74, 108, 109) leggasi la parola OSSA, che talvolta è isolata e talora è nuda, e talora la corpo coll'iscrizione e regge il genitivo. Il Furianello anzi (Lap. Pat. p. 173, 241, 253, 334, 380, 380, 400, 446, pag. specialmente a p. 399) la riconosce così di frequente in tanti nostri titoli, e che non manca di asserire, che questa voce del essere stata incisa su qualche coperchio, anche dove egli stesso non la vide. Il Devit (Ant. Lap. Romane del Polignone, Venezia, 1853, pag. 47) conviene che nella parte conica o piramidale di qualche lapide, con ogni probabilità deve leggersi OSSA. Io sono di parere, che nel coperchio di questo titolo, la cui faccia è mancante, si dovesse ri-

Mentre il sergente Di Pietro Giuseppe del 55° reggimento fanteria attendeva, sul piazzale del quartiere del Carmine, all'istruzione di un plotone, da una finestra vicina, due studenti, di cui uno il Colavrech, oggi condannato, si diedero a canzonare il sergente, limitandosi i comandi, ed i soldati, cui regolarono i termini di mazzette, facchini, lazzeroni, condotti da un accidente a voi e maledetto l'esercito e chi lo

Naturalmente se ne risentì il sergente e li rimbeccò con queste testuali parole: Imbecilli sarete loro, che insultano chi non dà fastidio.

Non l'avevo mai detto, che gli studenti, chiamandolo vigliacco cialtrone, lo invitavano a salire in loro camera, se ne aveva l'ardire, mostrando intanto dalla finestra un bastone da tenda, lo atto di minaccia.

Il sergente si slanciò sotto il portone, ma lo trattennero i suoi compagni; intanto era venuto sul sito il sottotenente D'Enrico, che aveva la sorveglianza dell'istruzione, ed ingiungeva ai suoi inferiori calma e prudenza.

Il Colavrech scese di camera, ed uscito di casa col suo compagno, s'indirizzò al tenente Chiodo di picchetto al quartiere, domandando gli a che ora avrebbe potuto trovare in ufficio il comandante il reggimento. Alla risposta attuale che il colonnello era visibile dalle 9 alle 4 pom. di ogni giorno, il Colavrech si limitò con parole vaghe del sergente Di Pietro, senza nulla precisare, ed intorolandosi il suo dire con minacce, cui fu replicato dal tenente: «che il sergente era occupato e non poteva essere» — insultato, né dare soddisfazione. A più tardi si sarebbe composta la vertenza.

Non si acquistò il Colavrech e proseguì ad insultare contro il Di Pietro, malgrado le raccomandazioni del tenente, escludendo che i sottufficiali del 55° non avevano educazione e che gli ufficiali erano imbecilli.

Il tenente Chiodo ordinò allora che lo studente, il quale gratuitamente aveva insultato chi non gli dava fastidio e chi aveva usato con lui anche soverchia pazienza, fosse arrestato, e lo fece condurre da due soldati nella camera del plotone all'ufficio di picchetto — di dove, più tardi, fu consegnato all'autorità di pubblica sicurezza.

Nel tragitto alla caserma ed anche poscia al soldato Berni, che lo aveva accompagnato, d'ordine sempre dell'ufficiale, per soddisfare un suo bisogno, il Colavrech continuò ad inveire contro gli ufficiali, che i soldati erano — sono — sono parole — così imbecilli da non ammazza: are.

L'anno venturo, soggiunse, verrò sotto le armi per il volontariato di un anno, e vedrete come io tratterò i codardi imbecilli.

Queste le risultanze, che il pubblico dibattimento mise in evidenza per le concordie disposizioni dei testi. Sarrachini Emanuele, Giamini Filippo, Caruso Giovanni, Tasso Giovanni sergenti; Ghersi Innocenzo caporale maggiore; Bani Sebastiano, Di Meo Giovanni, Battista Giacinto, Berni Pietro, Polina Angelo e Fontebasso Giuseppe, soldati. La stampa radicale non mancherà di menare rumore della condanna del

scontrare tal voce, ovvero la lazzali D. M. (Dus Manibus.)

Il titolo, e per la brevità delle parole e per la forma della lettera, si presenta del buon testo di Roma. E di facile interpretazione. L'urna chiudeva le ceneri e le ossa di Ilario, che con trattamento aver ordinato l'erezione di quel monumento sepolcrale.

La voce ILIARUS ricorre nelle lapidi di Este. (Catalogo Museo di Este, p. 53, N. 114 C. I. L. V. I. p. 254, N. 2040, p. 255, N. 2641).

In questo caso si è pure messo in luce un bel capitolo di macedonio a ricchi fogliami d'oragel ad angolo, il cui lato sinistro è di stile greco e il lato destro era approntato per la medesima preparazione delle foglie esistenti nella parte opposta, ed altro pezzo di pietra con belle linee architettoniche. Sarà la questa la laza risalito ogni mezzo per fare possibilmente ulteriori scoperte.

In Caldivego, a piè della collina, ove lo Alessi afferma che la città si dilatava con abitazioni suburbane e fore anche con fabbriche sotterranee, nella contrada di S. Stefano, in un piccolo orticello di proprietà del sig. Antonio Maria di Prà affittato a Bruni Bernardo detto Zanovello, fu scoperta nel 16 marzo 1884 una lapidetta di pietra bianca tenera, liscia, senza fratture ai lati, superiormente arcuata, con caratteri netti e assai ben rilevati, portante la seguente iscrizione:

GRATA-  
ANVCVLA  
CASTVS  
TRINVS  
FRATER-ET  
SOROR

alt. m. 0.07; larg. m. 0.25.

Si scopersero ivi assai frammenti di mattoni, di embrici, di vasi lacrimatorii e di piccoli architettonici, per cui, percorrendo quel breve tratto di collina, che domina Este, sulla strada che conduce a Vicenza, siamo costretti a riconoscere quanto esatto e veridico sia stato nelle sue congetture il nostro Alessi.

Alla linea 2° è rimarcabile la forma dell'V, che può forse essere accidentale. È osservabile pure il chiosino di *frater et soror*.

Questa pietra presenta una singolarità. Alle lettere dell'iscrizione che sono chiare e profonde, si trovano sottolisciate altre lettere, come fece rilevare l'egregio prof. Cesare Tedeschi, in un disegno che io feci allestire nella Direzione generale dei Musei e più che prof. Elmore Pais. Nella prima linea il quadratario teneva di fore GRATVS, ed effettivamente sculp GRATA. Alla seconda, terza e quarta linea vi

Colavrech, ma vi domando se, in presenza dei fatti accertati dal magistrato, poteva avvenire altrimenti. Ciò con logice che il Colavrech andrò probabilmente ad aumentare il numero dei martiri del sistema e troverà un posto d'onore nel loro calendario.

Si dice che il Colavrech ha speso quaranta per arresto arbitrario; ma caprete che è una querela semplicemente ridicola.

Le istituzioni che sono un emanazione della sovranità nazionale, devono essere fatte rispettare in omaggio alla sovranità nazionale, come il potere pubblico le mantiene rispettate in omaggio a sé medesimo. Secondo ragione e secondo logica, le punizioni più severe sono tanto più legittime quanto più le istituzioni sono nazionali. Per evitare però casi consimili a quello deciso dal Tribunale di Siena, sarebbe bene che tutti sapessero che all'esercito non s'invoca troppo la pazienza, e che: questo, deciso a non far mai della politica contro nessuno, non è disposto a tollerare proprio nulla, quando gli altri vogliono fare della politica contro di esso. Le tendenze del Governo a dar facilmente torto a chi ha ragione, quando sorgono certe questioni, possono incoraggiare fatti che non dovrebbero mai avvenire.

### Grave insubordinazione.

Un'altra grave insubordinazione nell'esercito vien così narrata dalla Luce di Salerno: Il furiere del 65° reggimento fanteria, Polino Osvino aveva ordinato che tutti i soldati della sua compagnia, la testa, avessero indossata la biancheria netta, dandosi la spora consegnare al bucato.

Tutti ubbidirono ad eccezione del soldato Jacobbe Francesco, di San Ferdinando, provincia di Foggia, che, benevolmente rimproverato dal preloato furiere, oppose trusco e poco rispettoso rifiuto di obbedire.

Insistette il furiere dicendo inoltre al suo dipendente che qualora non avesse una buona volta obbedito, egli si vedeva costretto a punirlo col ferro entrare alla prigione seimpre.

Il Jacobbe a questa intimitazione — che pure era fatta con modi persuasivi e benevoli — si adirò smodatamente e slanciandosi al capezzale del suo letto, prese la senna, ne estrasse un pezzo di cartuccia, l'aprì e stava per prendere anche il fucile, se i compagni non fossero a tempo accorsi a strappargli di mano ogni cosa, e lo avessero posto nella impossibilità di reagire.

Il soldato fu messo in prigione, ov'è tuttora in attesa di giudizio.

Interrogato dal superiore sul motivo di questa insubordinazione, il Jacobbe addusse per ragione alcuni precedenti immeritati rigori subiti dal sergente Bisella Antonio, per i quali l'animo suo si era esasperato oltre misura.

Il detto sergente fu messo alla sala di disciplina.

### Biblioteca V. E.

Leggiamo nel Panfilla: L'onorevole presidente della Camera dei deputati, che appella la nomina di uno dei commissari alla scelta dei libri per la Biblioteca

sono sottoposti resti di altre lettere, e nella quinta linea si voleva con tutta evidenza abbreviare la dizione *frater et soror*, che invece nell'iscrizione occupa due linee.

Grata è cognome muliebre ed anche nome servile e libertino. Talora si trova scritto CRATA, come Gratilla e Cratilla. Senonché Crata e Cratas possono essere due cognomi greci: da *κράτος* (robustezza). Castus e Kastus è pure cognome (a castitate ductum), di cui hanno esempi in titoli pagani e cristiani. Diminutivo di Castulus. Gli altri due cognomi Ancula e Trinus formano un po' l'attenzione. Il primo di questi, non è dubbio, deriva da *anus*, nome comune di vecchia, che passò anche a significare il cognome, come leggiamo in Grutero (Inscript. 394, 14, Sulpicia L. f. Anus, C. I. L. V. I. N. 4718). Diminuti di *anus* abbiamo per molte testimonianze epigrafiche: *anculla* (Muratori, 1412, 13), *anula* (Grutero 167, 12), *anilla* (Ramus. Inscript. N. 2210) *anullum* (Grutero, 313, 5) ed *anullum* ed *anecula*.

La voce *ancula*, che è pur diminutivo di *anus*, non ha ricalco in epigrafe nel senso di cognome, come non l'ha il *trinus* (voce contratta da *tri* e *anus*), che non può in questo titolo credersi errato in luogo di *primus*. Queste due lapidi, l'una per la ricca ornamentazione, l'altra per il suo onomatopico, meritano invece l'accolta in Museo. La seconda vi è già entrata. Vani poi sono i frammenti di iscrizioni qua e là strati, che furono spediti all'egregio direttore del Museo di antichità di Cagliari, sig. Ettore dott. Pais, il quale, sotto gli auspici dell'Accademia dei Lincei e coi tipi del Salvucci, attende con solerzia e intelligenza al supplemento di una parte del Corpus.

Non posso tralasciare di uno specialissimo ricordo il recente dono fatto al nostro Museo dal eh. cav. Stefano Pombrin di Montebelluna. Consiste di un gran pezzo di frammento figurato in marmo bigio zaccaride, che rappresenta il ratto dell'figlio di Troo. L'acqua di Giove cogli arghi stringe al ventre e, moltiplicato avvinghiando solleva in alto il giovinetto Ganimeo, galeato. Le figure dell'acqua, con ali spazianti nella parte inferiore. Vi ricorrono sopra rosettoni a vario disegno, e nel lato guizzano delfini colle code intrecciate. Il frammento è di poco corretto stile e d'epoca romana della decadenza; fu scoperto, alcuni anni sono, in Bavenna, e misura in altezza m. 0, 87, larg. m. 0, 68.

Donò pure il cav. Pombrin sette mattoni o tegole con bolli improntati, che sono già noti ai cultori di archeologia per l'acerno fattone nel Corpus. (V. II).

G. PIEROGIANNE.

## APPENDICE

### Nuovo scoperta etrusca.

Este 21 giugno 1884.

Essa è ben vera la frase di Luciano, che presso di noi italiani suona col suo nome *razzismo*. Tutto il suolo d'Italia, questa patria dell'archeologia, come la chiama lo Stork, nasconde tanti avanzi del mondo antico, che ogni colpo di piccone porta nuovi oggetti alla luce. E oggi sudubito, che l'agro este, per la vastità della zona, in cui si raccolgono reliquie sepolcrali, per la svariate qualità e quantità delle tombe etrusche, che rivelano tesori di pietre, di stoffe, di bronzi con ogni forma di ornamenti, di vasi accegnori e con ogni genere di ornamentazione, per le lapidi, per le lumine e per chiodi volti, che rappresentano nell'enigmistica loro scrittura l'antichissimo idioma dei nostri padri, era sede di un'antica rozza civiltà, ed una popolazione dove ogni eresia etica e numerica, che raggiunge nell'arte un alto grado di incivilimento. Da tanti e sì spudati materiali funebri, da una così larga suppellettile deducendo la esistenza di vaste necropoli, e quindi di una civiltà sepolcrale, oggi più che mai siamo fatti persuasi, che la fede religiosa mortuaria dei popoli ci viene attestata più largamente che non lo sia coi caratteri della vita e delle abitazioni. Quel principio quindi di vedere possibilmente vivere nella memoria dei posteri sino alle più lontane generazioni, principio che è dominante in tutte le religioni e nelle civiltà dei popoli primi, è più che mai svalutato ovunque dalle tante scoperte.

La più ed appassionata fantasia degli antichi, che la morte non fosse se non una vita diversa bensì da questa, ma in cui tutti i desideri e i bisogni di questa continuassero, fecero rivivere accanto alle ceneri gli oggetti ai defunti più cari. Ed è bene strano a dirsi; dove essere la morte quella, che s'incutiva di tramandare alle future generazioni i ricordi più preziosi delle passate età a traverso la lunga serie degli anni.

I saggi di esplorazione archeologica nelle necropoli di Este, ebbero una più riconosciuta importanza nel 1878, colla casuale scoperta di un sepolcero nel fondo del conte Boldo-Dolfin, nel sobborgo di Caneveto, si proseguirono in Caldivego a destra della strada Este-Vicenza, nel terreno Candeco, e poi in Marlungo nei fondi dei fratelli Nazari, di Agostino Pola, di Gio. Batt. Capolaghi, nella chiesetta Prandini, nella tenuta in Palazzina, pure in Marlungo, e quindi si continuò nella villa dei sigg. fratelli Maso o Leo B. Bruni, ad occidente del castello di Este,

per poi tentare buoni risultati di stierro nel cortile della Pia Casa di Ricovero e ottenere quelli ancor più caratteristici del fondo Barateia in Schiovenza.

In ogni parte si ebbero a riscontrare reliquie preziose, interessanti tutte, quale più quale meno, l'autica idola lutea, ma che pur tutte nel loro insieme concorrono a raffermare il titolo che Este sia a ritenersi una tra le principali stazioni preromane e romane dell'alta Italia.

Evi però una località ove maggiormente eruirono antichità, e questa è Marlungo, borgo antico di Este, ricordato dagli storici, e che non estere a voler derivare da *mar* longi, siccome Murviedro da *mar* veteris. Alcuni (Ricorda storico-eritico sulle antichità di Este — Padova, Padova, 1778, pag. 11) non manca di dire, che in Marlungo nel brolo del sig. Alessandro Regazzola, e di là seguendo nei campi dei signori Manzoni e Veroni, e ne' luoghi contigui vi si sono cavati, e vi si cavano non di rado, oltre qualche pezzo di marmo e pietre e mattoni e rovine diverse. Se per poco si studi la geografia delle nostre lapidi, si vedrà di leggieri che la contrada di Marlungo ha dato una buona numero di titoli epigrafici, e per tacere di alcuni di fresco sterati, e di cui delle lo annuncio nelle Notizie degli scavi e nell'Ateneo Veneto, si consulti il Corpus Inscript. lat. (V. I. p. 241 e sequenti, N. 2448, 2537, 2543, 2554, 2574, 2575, 2590, 2607, 2613, 2623, 2635, 2638, 2679, 2681, 2682, 2683, 2685, 2713, 2720, 2731, 2759, 2761, 2763). Anche d'epoca recente avvennero scavi di qualche importanza da disciudersi la vita intima di una vasta famiglia, da rivelarci nuove fonti nella storia di Roma, sicché a questa stazione archeologica convengono i luminari delle scienze preistoriche e i buoni cultori della filologia italiana e straniera.

Tre men or sono, nella tenuta Palazzina del Capolaghi, fu posto all'apico un antico deposito di anfore, alcune delle quali non scritte, una di forme variate, ed altre con bolli posti o sul collarino, o sul manico, o sulla parte superiore del vaso. Da quell'escevo ne uscirono circa sessantasei, che furono subito passate al civico Museo. Nel brolo della famiglia Romano, nella casa alla Salute, abitata da tempo della famiglia dei Longi, si scoprirono, anni sono, circa 150 di queste urne od anfore, alcune in buono stato di conservazione, ed altre rotte. Se ne vedono tuttora in una cameretta adreale al brolo N. 28, pressoché intatte, munite in gran parte di coperchietti, e due o tre portano sul manico o sul collo qualche rarissima impronta. Ma di ciò ci occuperemo in una siliage speciale.

Nel 28 maggio 1884, nel fondo in Marlungo dei fratelli Nazari, che di là trascorrono una assai valutarie collezione di oggetti preromani



Morto Emanuele, d'accordo coll' m. ministro della pubblica istruzione, ha nominato l'on. Agostino Biondi. E la scelta, non c'è che dire, ottima.

**A proposito dell'interrogazione Cavallotti.**  
Leggiamo nella Stampa:  
Veniva asserito alla Camera dei deputati e parecchi giornali che, vennero traslocati in ordine al sottotenente dei carabinieri Pissano, il maresciallo Lasagni, in pazzia, l'aver deposto in favore del querelante Ragusa, che causa da questo intestato contro un delitto di pubblica sicurezza.

Ad onore del vero, e dopo aver assunto come informazioni, siamo in grado di assicurare che il maresciallo Lasagni non fu affatto traslocato, ed è infatti tuttora a T. scesola, e che il sottotenente Pissano fu mandato in Sardegna unicamente per ragioni di servizio, per sorvegliare, cioè, il sottotenente Biondi della legione di Cagliari, ammaliato di febbre, con altro ufficiale sardo, e perciò prigioniero di quel dialetto, e abituato al clima dell'isola. Questa è la sola vera verità.

**Ferraria Teramo-Giulianova.**  
Telegrafano da Teramo 3 all'Opinione:  
Le feste per l'inaugurazione della ferrovia Teramo-Giulianova avranno luogo nei giorni 15, 16 e 17 corrente, coll'intervento dell'on. ministro dei lavori pubblici.

Larghi inviti furono fatti agli alti funzionari, agli uomini politici, alla stampa.  
Si avranno corse di fantini, grandi illuminazioni, fuochi d'artificio. Il Municipio prepara un grande spettacolo col Biglietto, facendo grandi sforzi. Ha scritturato il celebre tenore Toscani, al quale fanno corona la prima donna Toscani, il baritone Quintili, Leon, il basso Rapp e il contralto R. melli. L'orchestra, composta di 30 professori, sarà diretta dal maestro Simoni.

La città prepara a fare feste scolastiche ai forestieri.

**Nel Poletano.**  
Scrivono da Rovigo all'Euganeo:  
Gloriosi sono i melitoni di Grignone si presentano in massa al R. di sindaco certo Zanaro Gio. Battista. Lo trovarono nell'osteria di faccia alla sua casa e con minacce volevano che si affrettasse a far scappare alcuni dei loro compagni arrestati la mattina dei carabinieri.

Il chiamò ora grande e piano gridava:  
« Ammazza il sindaco ».

La figlia Erminia, uita le grida e vedendo il padre in pericolo, si slancia sulla via, si fa strada in mezzo alla folla, grida a terra una omicida che minacciava più da vicino lo Zanaro, e, facendosi aiuto al padre del proprio petto, lo trae fino a casa, dove, chiusa e spranga la porta, l'aveva condotta a salvezza.

Ecco un tratto di amore filiale e di coraggio civile, che merita di essere conosciuto.

**Il Papa sta bene.**  
Telegrafano da Roma 4 al Corriere della Sera:  
L'Onorevole Romano ammetteva rassicurante che il Papa sta indispeso come s'ora detto.

**INQUILITERIA**  
**Commedia.**

Ecco una nuova versione, che potrebbe essere la vera appunto perché è la più lavoratissima, sul famoso matrimonio del Granduca d'Assia Darmstadt con madama Kolesina, seguito dal suo meno famoso divorzio.

E non che il Granduca Luigi IV, vedovo della Principessa Alice-Maud figlia della Regina di Inghilterra, voleva sposare una cognata la principessa Beatrice. Ora la legge inglese proibisce al vedovo di sposare la propria cognata. Il Granduca, per impalmare la Principessa Beatrice, doveva prima ottenere un voto favorevole della Camera dei Lord: a questo voto, allora la costituzione, era poco probabile.

In questa difficile circostanza il Granduca, consigliato dal suo primo ministro barone von Starck, ora dimissionario, cercò una scappatoia. Si trovò un'avventuriera, la famosa signora Kolesina — una russa di molto spirito — che si prestasse gentilmente a rappresentare una parte in questa commedia di Corte. Il Granduca le offrì la sua mano e il suo cuore per qualche ora — beninteso — per ricattare l'una e l'altro mediante un corrispettivo adeguato e dietro regolare divorzio.

L'unione colla signora Kolesina doveva rifare a S. A. serenisima una verginità. Il governo della Russia, essendo di essere il cognato di sua cognata, può sposarla senza alcuna intesa della legge britannica.

Quanto alla signora Kolesina, pareva doppiamente che essa pretendesse abbassare sul serio il titolo illustre di granduchessa tant'è vero che corse nei giornali della lettera più o meno granducali e che quel potere ministro Starck — l'usato senale dell'affare — dovette rinunciare all'auto portafogli — una sicurezza.

Ora però questa granduchessa di un giorno sembra ritornata a idee più pratiche. La signora Kolesina, che si abbozzava con una meditazione di qualche indagine, si rassegnò ad accettare, in vece del trono d'Assia Darmstadt, una rendita annua di 25,000 franchi e il titolo di contessa di Romadze, senza contare i suoi mezzi di ricchezza del suo sposo polacco.

Che magnifico soggetto per il povero Offenbach! Se non fosse impedito, l'autore della Grande duchessa di Gerolstein, ci darebbe senza dubbio la Grande duchessa di Besco, e sarebbe il suo capolavoro. Perciò!... (Italia)

**NOTIZIE CITTADINE**  
Venezia 3 luglio.

**Opedato più chetore.** — L'Adriatico, pubblicando ieri il Comunicato del sindaco, comparso pure nel Numero di giovedì della Gazzetta, vi aggiunge, a guisa di commento, che non vuol dare sovrachia importanza alla decisione del Municipio di scegliere S. Come ad Ospedale per cholera, perché il cholera, per fortuna, è lontano; e non la crede definitiva, perché non tutte le località da potersi destinare ad Ospedale del cholera furono prese in considerazione. Tra queste l'Adriatico menziona S. Giorgio in Alga e qualche fortissima tra Venezia e Mestre.

Lasciando stare che S. Giorgio in Alga è proprietà del militare, il quale, per quanto ci consta, alla richiesta fatta altra volta, e ripetuta non è gran tempo dal Municipio, per provvedere col mezzo di quell'isola ed altri bisogni di pubblica igiene, risponde sempre con un rifiuto, dichiarandoci necessaria ai propri servizi, la rete costruita all'Adriatico che in questione.

diffettati più volte dalle Commissioni municipali di sanità e dal Consiglio provinciale sanitario, sulla contenenza di colture in un'isola distante alcuni chilometri dalla città un Ospedale per malattie contagiose, la scelta sempre in senso negativo.

Dalle molte ragioni che si adducono a sostegno di questo voto negativo, premevamo da persone, di certo, competenti in materia, accenniamo ad alcune principali.

1.° Innanzi tutto: la difficoltà, a venire, e non di rado la impossibilità di accedere in tutte le ore a qualunque tempo, ad un'isola lontana.

2.° Il danno indiscutibile che ad ammalati sempre gravi, come in particolare sono i colpiti dal cholera, deriverebbe da un lungo tragitto, durante il quale sarebbero mancati di quella assistenza, che tanto importa sia prestata alla massima celerità e prontezza per riuscire efficaci. — Non qui si obbietta, che in ogni caso, messo delle barbe e vapori, la durata del tragitto verrebbe ridotta di molto, perché ripuliamo per ferro, che, a meno di mettere un vapore rimorchiatore della barca letiga, a disposizione d'ogni ammalato che si dovesse celermente trasferire all'Ospedale, il vantaggio del più sollecito mezzo di trasporto sarebbe effetto illusorio.

3.° La difficoltà pratica grandissima, in caso che, per disgrazia, l'epidemia acquistasse notevole diffusione, ed ostacolare i trasporti, a provvedere all'Ospedale di quelle tante cose, di cui il bisogno è giornaliero, a soddisfare, in fine, le molteplici esigenze d'un servizio ben regolato.

4.° Ma di tutte le ragioni, quella che maggiormente s'impone alle predette Commissioni, fu il collocamento del Lazzeretto in un'isola che fu controspettiva allo scopo, nel quale, nelle malattie contagiose, si istituiscono Ospedali speciali. Ed infatti, se i medici sanno, per l'esperienza fatta in tutte le epidemie, quale è quanto la rifiutazione degli infermi poveri ed entrare nell'Ospedale, e così essi ricusano ogni medica assistenza, e la loro famiglia, non solo si sologna dalle demerzi, ma curano con ogni mezzo di sottrarsi alle indagini dell'Autorità, è agevole il comprendere, quanto quest'avvenimento all'Ospedale dovrà farsi maggiore, a quanto più lasciati saranno le resistenze, allorché gli infermi, che nei meriti loro ultimi non possono assolutamente venir curati, sapranno che a loro tocca la sorte d'essere trasferiti in un'isola lontana, ove non potranno ricorrere al potere familiare per aver aiuto del padre, del figlio, della sposa colpita dal morbo.

Al cospetto dell'Adriatico, tanto tenore delle libertà e così caldi apostoli del moderno umanitarismo, per ogni spunto che il potere, perché affetto da una malattia contagiosa, in quale, oltre al dare a lui morte, può tornare funesta a tanti altri cittadini, in mezzo alle con abiezioni si trova l'ancora altro un'egli giace, abbandonato sulla sponda, ad essere trasportato lungi dai suoi cari, senza che questi sappiano più nulla della di lui sorte?

Se in Venezia vi fosse una località segregata dall'abitato, più che S. Cosma non sia, noi la preferiremmo di gran cuore all'ex caserma militare della Giudecca, ma, per troppa, bisogna persuadersene, questa località non esiste, né la città nostra abbonda d'area vasta, libera all'insediamento da abitazioni, per potersi in avvisare far sorgere un edificio ad uso Ospedale per malattie contagiose.

Nutriamo fiducia che le sagge ed energiche misure adottate dal Governo e dalle Autorità comunali in ogni città d'Italia valgano, unitamente al senso e alla calma dei cittadini, a porre a freno del brutto male, che, colto schiero vittorioso, reduce dal Tonchino, manderanno in fumo alla Francia i non ancora ben vinti Cinesi; ma se, per sventura, si dovesse fare il caso della sua visita, combattimento col morbo che abbiamo approntati, e sopprimiamo tutti la nostra parte d'incendio per soffocarlo al suo apparire, e per vincerlo al più presto, qualora i nostri sforzi, per spegnerlo fin dal principio, non fossero coronati dall'agguato successo.

**Cose ribattenti.** — Sul Canal Grande, in prossimità alla Riva di Bissio, si offre alla vista dei passanti uno spettacolo schifoso. Pelli fresche, che non in sacchi, arrivano dalla ferrovia o vengono colte portate dal pubblico Macella, e vi si distendono in loto d'incipiente putrefazione, coll'accompagnamento di vermi ed altre agenzie, per preparare ad una cucina o salata che sia. Pensi il pubblico con qual gusto dei vicioli, con qual decoro della città, e con quale vantaggio per la salute pubblica ciò avvenga.

Crediamo che il Municipio se ne sia occupato, ma finora non crediamo che egli sia riuscito a togliere l'increscioso. Continui il Municipio nella via intrapresa, ed anche la Deputazione provinciale provveda col dichiarare, a termini di legge, inalutabile quella schifosa esposizione di macerie.

**Distribuzione di premi all'Istituto di belle arti.** — Venne pubblicato il seguente avviso del R. Istituto di belle arti:  
Avendo il R. Ministero approvato la proposta di tenere soltanto ogni biennio la solita Mostra di opere d'arte, in vista delle molte altre Esposizioni artistiche che si van del continuo succedendo in altri siti, la solennità, con cui si chiudono d'ordinario gli studi presso questo Istituto resta limitata anche per quest'anno alla consegna dei premi ed alla conseguente esposizione dei saggi degli alunni.

Pertanto, nel giorno di domenica 27 luglio corr., alle ore 12 meride, avrà tenuta nella Sala maggiore di quest'Accademia la consueta pubblica adunanza, nella quale saranno distribuite le medaglie e gli altri attestati onorifici, di cui si sono meritorie gli alunni nel corso del presente anno scolastico.

Prima della solenne distribuzione il comm. prof. Antonio Pavesi terrà una sua lettura sulla Musa dell'Arte, ed il segretario leggerà l'annuale rapporto presentato dall'art. 23 del Regolamento interno.

Dopo la dispensa dei premi verranno aperte al pubblico le Sale terrene dell'Istituto, dove saranno collocati i lavori dei giovani, ed alle quali il pubblico avrà accesso gratuito per tre giorni dalle ore 10 ant., alle 4 pos.

Venezia, 30 giugno 1884.

**Il direttore, prof. Luigi Fossati.**  
**Il segretario, dott. Domenico Padiga.**

**Beneditto.** — Dal presidente della Congregazione di Carità, mons. ab. com. Bernardi, riceviamo:

« Con animo riconoscente la Congregazione di carità, amministratrice del patrio Istituto Manlio, mentre partecipa il decesso avvenuto, il 3 luglio corr., della benedetta signora Maria Beltrame, della famiglia di S. Maria della Salute, rende a pubblica notizia l'atto generoso della medesima Congregazione, facendo erede l'Istituto Manlio, come maschio, di ogni suo sostanza.

**Uffizio dello Stato civile.**  
Bollettino del 3 luglio.

**NASCITE:** Maschi 5 — Femmine 3 — Deceduti morti — Nati in altri Comuni — Totale 12.

**DECESSI:** 1. Tassu Agostino, di anni 69, nativo, morto di Venezia. — Granduca Bruniello Elena, di anni 47, compagna, contadina, di Caravaggio. — 2. Colberg Friedrich Fanny, di anni 45, vedova, calzante, di Londra. — 3. Pavesi Rocco, di anni 35, nativo, di Taglio di Po. — 4. Contarini Giuseppe, di anni 65, vedovo, professore, di Venezia. — 5. Boni della Torri Giovanni, di anni 65, compagna, bandito, di — 7. Coniglio Andrea, di anni 23, celibe, soldato nella seconda Compagnia di disciplina, di Lido. — 8. Gaglio Domenico, di anni 15, celibe, garzone nel R. Armato, di Napoli.

Per 7 bambini al di sotto di anni 5.

« La straordinaria disposizione della pia testatrice sarà veramente appresa con generale soddisfazione da quanti d'interesse alla sorte degli istituti popolari della nostra città, i quali hanno mestieri di ampliare la propria beneficenza a misura dei crescenti bisogni, e di dare una provvida istruzione e disciplinamento laboriosa.

**Splendido atto di beneficenza.** — Riceviamo la seguente in data d'oggi.

« Pregho la S. V. di render pubblico nella Gazzetta l'atto di beneficenza dei signori Caterina e Jacopo Zanetti, i quali, per onorare la memoria del rispettivo fratello e zio, il signor Antonio Zanetti, mi hanno fatto tenere per l'Istituto Canali Servi la somma di L. 5000.

« Con distinta stima.

« La Direttrice.

« Anna Maria Manovich.

**Decesso.** — Riceviamo l'annuncio della morte del cav. Lorenzo Graziani, più maggiore della veneta artigiana di marina, il quale seguì nell'esilio nel 1849 il padre, ammiraglio Leone Graziani, comandante la veneta marina. Mori dopo lunga malattia, lasciando nel letto la famiglia, cui amandoci le nostre condoglienze.

**Un'idea veneta di sistema medico.** — Abbiamo altra volta annunziato come un fatto avvenuto per la scienza la pubblicazione di una Rivista veneta, diretta dall'illustre prof. com. March, e della quale sarebbero stati principali collaboratori i medici dott. Cusi e dott. Lazzarini. Adesso la promessa diventa una realtà, e qui pubblichiamo l'indice della materia del primo fascicolo.

**Memorie originali.** — Prof. F. Lussana: Fisiologia sperimentale del cervello. — Dott. G. Fiorani: Sulla colicologia perinatale, e specialmente sulla guida del dott. Grillo.

**Rivista clinica.** — Dott. M. Lazzarini: La malattia di Thomson.

**Rivista delle malattie della vita oraria.** — Dott. A. Mingh: I. Della esantema nella ritenzione di urina; II. Della cistite cronica soprapubica; III. Della chirurgia operativa nei tumori della vescica.

**Rivista bibliografica.** — Dott. V. Carvaglio: Le relazioni delle Commissioni accademiche tedesche e francesi, incaricate dello studio del colera.

**Varietà.** — Anonimi.

Non ci facciamo a giudicare del merito della pubblicazione, perché non saremmo incompetenti, e perché i nomi degli scrittori sono di per sé stessi una garanzia; solo notiamo con piacere che il prof. March dimostrò in questo primo fascicolo di non voler essere un direttore di solo nome, ma di avere parte notevole nel giornale.

Il fascicolo è stampato molto nitidamente dalla tipografia Cecchini. Il prezzo d'abbonamento annuo è di lire 12, semestrale di lire 6.

**La terza Italia.** — Domenica 6 luglio, verrà il Numero 9 di questo giornale letterario scientifico, diretto dal prof. F. Albanese. Ecco il sommario:

Tre guardie, Fantasticherie letterarie, professore Gaetano Cegani. — Suoito inedito di Giovanni Prati e versi tradotti dal greco, M. A. Canali. — Causati Causati: F. A. — Lettera alla Direzione, Luigi Codemo. — Poema anonimo: Versi di Paolo Neco. — La nuova Italia, Adele Butti. — La dimora di Ugo Foscolo e di G. G. Rousseau in Venezia, M. F. Falcomer. — Versi di M. Rapisarda. — La Paduana, italiana del Minzioni, Argilla Butti. — Bibliografia. — Annunzi bibliografici.

**Petrolle.** — Movimento merci nei magazzini generali di Sessa Sessola, da 1.° a 30 giugno:

Rimborso del mese precedente: Cassette 109,918, barili 1428.

Introduzione nel mese di giugno: Cassette 12,500, barili 3893.

Totale carico: Cassette 122,418, barili 5311.

Estrazione nel detto mese: Cassette 11,452, barili 67.

Rimborso la sera del 30 giugno: Cassette 110,968, barili 5244.

Totale scarico: Cassette 122,418, barili 5311.

**Contravvenzioni ai vari Regolamenti municipali.** — Elenco delle contravvenzioni ai vari Regolamenti municipali pertrattate dalla Segreteria durante il mese di giugno 1884:

Numero complessivo delle contravvenzioni 362 — Evase con procedura di componimento 367 — Deforite alla R. Pretura 8 — Non ammesse 57.

Cani in deposito, eccalappati nel mese precedente, nessuno. Dal canicida ne vennero eccalappati nel mese di giugno N. 4; dei quali vennero uccisi 2, restati 1, in deposito 1.

**Ammona.** — Dal giorno 26 al 30 giugno inclusive, la Commissione sanatoria municipale ha visitato circa 200 esercizi di vendita di derrate alimentari, ed in 10 soltanto trovò argomento di rimarca e di sequestri di robe gustate, come carni, frutta, erbaggi ecc.

Oltre a questi, si fecero anche dei sequestri nel pubblico Macello ove nel corso del mese di giugno vennero sequestrati due vitelli, carni, vieneri, ecc.

Negli altri 190 esercizi visitati non vi furono argomenti di rimarca.

**Recluta in Piazza.** — Programma dei prezzi mensuali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di sabato 5 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Magnani Maria Margherita. — 2. Gossod. Alto 3.°, parte 1.° dell'opera Faust. — 3. Morandi Wals. La Pappilon. — 4. De Suppl. Pot-pourri sull'opera Boccaccio. — 5. Usglio. Scutlitch sull'opera La Educanda. — 6. Verdi. Duetto u-l'opera I due Foscari. — 7. Strauss. Polka Diavolina.

**Salvamento.** — Ieri verso le 2 pos. della fondamenta S. Grubio cadde accidentalmente nel canale il bambino Giacomo Valeri di Orazio, di anni 5. Il soldato della Compagnia di disciplina al Lido, Gerpi Giovanni, che passava di là, al gatto nell'acqua e tirò a salvamento il bambino.

**Bollettino del 4 luglio.**  
**NASCITE:** Maschi 10. — Femmine 4. — Deceduti morti — Nati in altri Comuni — Totale 16.  
**DECESSI:** 1. Bontempo Maria, di anni 83, nativa, possidente, di Venezia. — 2. Bertocco Paolo Maria, di anni 83, vedovo, ricoverato, di — 3. Zappa Antonio Maria, di anni 76, vedovo, già domestico, di — 4. Rocca Carlo Anna, di anni 63 1/2, vedovo possidente, di — 5. Bonavacchino Pizzanelli Amalia, di anni 56, compagna, possidente, di — 6. Luigi Loda Clemente Alida, di anni 18, nativa, sarda, di Venezia.  
1. Vito della Sartori Giuseppe, di anni 65, vedovo, possidente, di Burano. — 2. Cusinati Antonio, di anni 62, compagna, di Venezia. — 3. Duso Luigi, chiamato Ciarvanni, di anni 61, compagna, contadina, di Chioggia. — 10. Avino Olimpio, di anni 7, di Venezia.  
Per 2 bambini al di sotto di anni 5.

**CORRIERE DEL MATTINO**  
**Atti ufficiali**

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'Istruzione pubblica, con Decreti del 16 marzo 1884, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere:  
Lindner Eduardo, professore di lingua tedesca nei Reali Licei di Venezia.  
Micheli Giuseppe, fonditore di bronzi artistici in Venezia.

Pavaro Antonio, professore nella Scuola di applicazione per gli ingegneri in Padova.

Venezia 3 luglio.

**Una conversazione di Bismarck con Bismarck.**

Leggesi nella Presse:  
Vennero pubblicati tre volumi di Memorie del professore Bismarck, il fondatore della scienza del diritto costituzionale, nato in Svizzera, a Zurigo, non è noto quale professore all'Università di Heidelberg. Egli rappresentò una certa parte pubblica nel Granducato di Baden, e testò di far votare nella prima Camera una risoluzione, la quale avrebbe, nel 1866, garantita la neutralità del Granducato, senza però ottenere lo scopo. Le sue simpatie erano per la Prussia, che gli sembrava sola in grado di effettuare l'unità germanica. Nel 1867, sedette nel Parlamento dugale.

Bismarck è morto nel 1881.

Diamo oggi il testo d'una conversazione che egli ebbe una sera del 1868 con Bismarck. Ritornato a casa sua, dopo d'aver passato un'ora a mezzo la compagnia del conte, il professore scrisse il monologo seguente, da lui inteso da Bismarck:

« Vi sembrerà forse cosa bizzarra, mi disse Bismarck, che io sostengo che esistono, tra i popoli come nella natura, dei popoli maschi e dei popoli femminili. I Germani sono talmente maschi, che sono quasi ingovernabili da sé. Oggi non vive alla sua maniera. Ma, allorché tornano uniti insieme, allora sono come un torrente che rovescia tutto davanti a sé, irresistibili.

Femminili, al contrario, sono gli Slavi e i Celti. Essi non producono nulla da sé, e non sono capaci di generare. I Russi non possono far nulla senza i Tedeschi. Essi non sanno lavorare, ma sono facili da condurre. Noi hanno forma di resistenza, e seguono i loro padroni. I Celti non sono altro che una massa passiva. Sul tutto dopo l'aggiunta dei Germani, dopo un miscuglio con questi, i Celti sono diventati dei popoli considerevoli. Così gli Inglesi, così gli Spagnoli sono a tanto che i Gotti furono alla loro testa; i Francesi, sino a tanto che prevalsero l'elemento franco. La rivoluzione francese ha allontanato questo elemento e data la preponderanza all'elemento celtico. Ciò dispose i Francesi a sottomettersi all'Autorità. I Westfaghi e gli Svevi sono veri Germani, poco maschi; ecco perché è difficile d'abituarsi allo Stato. Ma allora, quando sono investiti di un'idea nazionale e si infuriano spazzano le rocce. Ciò avviene di raro. Ordinariamente, ogni villaggio, ogni contadino vuol vivere per sé.

Non abbiamo il vantaggio del numero. Se Dio non è contro noi ed a favore della Francia, repingeremo l'attacco, e dopo la vittoria marceremo su Parigi. Napoleone III sa che siamo forti; in causa di ciò abbiamo la pace. Il popolo tedesco, militarmente unito, è la più grande potenza del mondo, e non ha nulla a temere.

L'Austria, in ogni caso, rimarrà neutra. Oltre la sua condizione finanziaria, essa non è in istato di fare una guerra.

Non abbiamo bisogno di dar nulla ai Russi per un'eventuale alleanza. Il loro punto debole è la Polonia. I Russi non possono servirsi del Franco come alleati, perché questi li minaccerebbero nel loro più importanti interessi.

Siamo in eccellenti termini coll'Inghilterra. L'Inghilterra si è appoggiata per del tempo all'Austria, perché vi trovava una garanzia contro la Germania, e perché credeva che l'Austria predominasse in Germania. Dopo la guerra del 1866, gli Inglesi, da parte pratica, hanno messo la loro posta su un'altra carta. Essi non hanno nulla da obiettare contro una costituzione nazionale della Germania.

Il ricicamento del Principe Reale in Italia non ha stupito alcuno e nemmeno lui. Il Re lo ha invitato perché noi aspettavamo che sarebbe stato accolto con entusiasmo e che volentieri avrebbe un Ministero La Marmora. Ciò ha agito. Un Ministero contrario a noi è impossibile. Gli Italiani sanno che noi siamo sicuri dei fatti nostri, e che vogliamo lavorare la pace allo sviluppo della Germania.

Bismarck pensò poco al 1868.

Dopo la battaglia di Koenigsgratz, ero solo per la pace. Il Re era malcontento, i generali furiosi contro il funzionario civile. Dichiarai al Re che non assumerei su di me la responsabilità di continuare la guerra, e che mi ritirerei. Se V. M. vuole, malgrado ciò, continuare la campagna, chiedo, gli diti, un posto nell'esercito attivo, allo scopo di provare che non manco di coraggio.

Allora avemmo il cholera nei corpi. I Francesi poterono fare una diversione nella Germania del Sud. Il vincitore sarebbe costato molto, ed anche del sangue tedesco. Ero del parere che eravamo giunti ad un'altezza, dalla quale l'acqua cade da sé stessa sulla china, senza violenza.

Il Re, secondo il costume degli Hohenzollern, ha un vivissimo sentimento dei doveri verso lo Stato. Egli lavora tutto il giorno e si lascia portare solo orobio tutto. Più d'una volta lo ho fatto vegliare nella notte, e gli presentai al letto degli ordini da approvare e da firmare. Egli ama più di tutto d'ispezionare un reggimento. Anche al momento di partire a cavallo, per passare in rivista un reggimento della guardia, allorché gli fecero annunziare che avevo una relazione da fare, il Re mostravasi molto sereno di questo contrattempo, ma rimaneva per accollarmi. La sola sua distrazione, alla sera, è il teatro.

Il timore della Francia, continuò il Bismarck, non mi tratteneva un istante dal marciare innanzi agli affari tedeschi. Io non temo la Francia. Noi siamo superiori ai Francesi, un anno fa più di oggi, ma anche ora. Abbiamo ben pesati i fatti. Tutti i nostri generali sono di questo parere. Invece, i Francesi possono, con una sorpresa prontamente eseguita, avanzarsi sino a Magonza ed a Coblenza. Ma la lotta è finita; essi urterebbero contro una resistenza che non possono superare. Non hanno più di 300,000 uomini per l'attacco, e noi possiamo in ogni punto decisivo opporre loro delle forze molto superiori. Nell'ultima guerra (1866) abbiamo avuto 640,000 uomini sotto le armi, e s'era ancora del materiale disponibile. Tutti marceranno contro i Francesi, persino gli uomini di trentasei anni, se la d'uopo. E un'altra cosa il combattere per i proprii loro o il portare la guerra su territorio straniero. È possibile che per sorpresa i Francesi s'avanzino al Sud. Non lo credo però, perché, in questo caso, essi hanno bisogno di 50,000 uomini, che mancheranno loro nel luogo in cui tutto si deciderà. Ma, in questo caso, vi raccomando questo: Lasciate i Francesi prendere ciò che possono, ma non date loro nulla. Alla peggio, alcune persone, alcuni luoghi si perderanno, ma il tutto alla fine si guadagnerà e voi sarete indennizzati largamente. Non pongo i Francesi, presi isolatamente, al disprezzo dei Tedeschi.

Dopo la guerra, la questione di un ritorno al dispotismo venne messa di nuovo sul tappeto. Personalmente, non sono partigiano di alcun sistema di Costituzione. Si può anche governare uno Stato con successo in guisa assoluta.

Bismarck, in certe circostanze, sicuramente. Ma è impossibile ai giorni nostri, con un popolo civile. L'assolutismo non è possibile se non quando è esercitato da grandi individualità superiori a tutto. Per ciò che li concerne, i popoli non hanno alcuna garanzia.

Bismarck. Senza dubbio, neanche se queste individualità fossero buone. Il Monarca assoluto deve tener conto di una quantità di considerazioni, che sono estranee al Re costituzionale. Questo può caricare la sua responsabilità sulle maggioranza; quell'altro no. Detti allora: Si può governare dispoticamente la Prussia, ed essa è diventata grande sotto il regime assoluto. Ma è impossibile il governare ora in una maniera, ora in un'altra. Lo Stato non prospera se si passa da un sistema all'altro. Assicurarsi il consenso del Principe Reale al ristabilimento del regime assoluto. Se no, noi non dobbiamo uscire dal sentiero costituzionale, né ritornare all'assolutismo, che durerebbe soltanto sino all'avvenimento del Principe Reale. Questa considerazione l'ha vista, perché si sapeva che il Principe Reale non avrebbe accettato il ristabilimento del regime assoluto.

Tolleben.

Leggesi nel Corriere della Sera:  
La Russia ha perduto il generale di maggiori talenti che avesse: il generale Tolleben.

Egli era nato nel 1818 a Mitau, in Curlandia, da una famiglia di negozianti, e fu allevato a Riga e nella Scuola degli ingegneri a Pietroburgo, ove brillò oggi il suo nome inciso in lettere d'oro con la scritta: Sebastopoli 1854-55.

Quando scoppiò la guerra d'Oriente, egli era capitano nella seconda del Corpo degli ingegneri di campagna.

Essendosi distinto sotto il generale Shilder nella campagna del Danubio, fu mandato in Crimea nel 1855, e in meno di un anno percorse successivamente i gradi di maggiore, colonnello, generale maggiore e aiutante generale.

Fu Tolleben che, con un ammirabile sistema di difesa, fece di una città aperta sotto il fuoco del nemico, una fortezza formidabile, e l'energica resistenza di Sebastopoli fu dovuta in gran parte ai suoi lavori. Ond'è che, sebbene semplice generale di brigata, fu decorato dell'Ordine di S. Giorgio, il quale non viene conferito che per azioni straordinarie.

« Prendo i Prussiani c'è una forte mischia di elementi slavi e germani. È questa una delle ragioni principali che li rende atti a lasciarsi governare. Hanno un po' della pieghevolezza della natura slava ed in pari tempo la forza e la vitalità dei Germani. In secondo luogo, gli Hohenzollern sin dal principio hanno edificato un vero Principato, un vero Stato, e gli hanno somministrato la nobiltà ricalcitratrice. La mia famiglia apparteneva alla nobiltà che dimorava sulla riva sinistra dell'Elba, e che ha combattuto nella parte dell'Autorità principesca, per ridurre all'obbedienza la nobiltà della riva destra. Dopo la guerra, la Germania, la nobiltà ha mantenuto un'indipendenza incompatibile collo Stato. In Prussia soltanto essa ha appreso a sottomettersi ad un servizio lo Stato. Inconoscibilmente i Principi hanno governato dispoticamente, ma il loro assolutismo è profittato, dopo tutto, allo Stato, non alle loro persone. Essi hanno fatto di tanto in tanto applicare dei nobili per mostrare che nessuno la Prussia può agire contro la legge. Gli è così che la Prussia si è ingrandita. Quanto era una piccola ancora sotto Federico II, il quale disse che il Principe era il primo servo dello Stato! Gli Hohenzollern ora hanno mai dimenticato questa lezione; essi sono stati elevati in tale massima, ed è entrata nel loro sangue.

Il timore della Francia, continuò il Bismarck, non mi tratteneva un istante dal marciare innanzi agli affari tedeschi. Io non temo la Francia. Noi siamo superiori ai Francesi, un anno fa più di oggi, ma anche ora. Abbiamo ben pesati i fatti. Tutti i nostri generali sono di questo parere. Invece, i Francesi possono, con una sorpresa prontamente eseguita, avanzarsi sino a Magonza ed a Coblenza. Ma la lotta è finita; essi urterebbero contro una resistenza che non possono superare. Non hanno più di 300,000 uomini per l'attacco, e noi possiamo in ogni punto decisivo opporre loro delle forze molto superiori. Nell'ultima guerra (1866) abbiamo avuto 640,000 uomini sotto le armi, e s'era ancora del materiale disponibile. Tutti marceranno contro i Francesi, persino gli uomini di trentasei anni, se la d'uopo. E un'altra cosa il combattere per i proprii loro o il portare la guerra su territorio straniero. È possibile che per sorpresa i Francesi s'avanzino al Sud. Non lo credo però, perché, in questo caso, essi hanno bisogno di 50,000 uomini, che mancheranno loro nel luogo in cui tutto si deciderà. Ma, in questo caso, vi raccomando questo: Lasciate i Francesi prendere ciò che possono, ma non date loro nulla. Alla peggio, alcune persone, alcuni luoghi si perderanno, ma il tutto alla fine si guadagnerà e voi sarete indennizzati largamente. Non pongo i Francesi, presi isolatamente, al disprezzo dei Tedeschi.

Dopo la guerra, la questione di un ritorno al dispotismo venne messa di nuovo sul tappeto. Personalmente, non sono partigiano di alcun sistema di Costituzione. Si può anche governare uno Stato con successo in guisa assoluta.

Bismarck, in certe circostanze, sicuramente. Ma è impossibile ai giorni nostri, con un popolo civile. L'assolutismo non è possibile se non quando è esercitato da grandi individualità superiori a tutto. Per ciò che li concerne, i popoli non hanno alcuna garanzia.

Bismarck. Senza dubbio, neanche se queste individualità fossero buone. Il Monarca assoluto deve tener conto di una quantità di considerazioni, che sono estranee al Re costituzionale. Questo può caricare la sua responsabilità sulle maggioranza; quell'altro no. Detti allora: Si può governare dispoticamente la Prussia, ed essa è diventata grande sotto il regime assoluto. Ma è impossibile il governare ora in una maniera, ora in un'altra. Lo Stato non prospera se si passa da un sistema all'altro. Assicurarsi il consenso del Principe Reale al ristabilimento del regime assoluto. Se no, noi non dobbiamo uscire dal sentiero costituzionale, né ritornare all'assolutismo, che durerebbe soltanto sino all'avvenimento del Principe Reale. Questa considerazione l'ha vista, perché si sapeva che il Principe Reale non avrebbe accettato il ristabilimento del regime assoluto.

Tolleben.



zione, la quale sarebbe già stata alla  
una lunga e vivace discussione, cioè la  
giustizia, per la quale gli uffici di marina,  
a una certa età, devono essere collocati  
in pensione, mentre in una legge  
che, in vigore per gli uffici dell'eser-  
cizio, la stagione, invece, che questi lo po-  
tessero, secondo il criterio del ministro della  
guerra.

Questa differenza di trattamento per l'eser-  
cizio e per la marina è parsa molto grave al  
ministro della Marina, che si è rifiutato  
ancora, e ha proposto, invece, di applicare  
la stessa disposizione vigente già  
per l'esercito.

L'on. Ministro della marina, intervenuto più  
alle adunanze dell'Ufficio centrale per di-  
stribuire la legge così come la votata dalla Ca-  
mera, non è riuscito a vincere le opposizioni,  
e si è ritirato, e si è deciso di rimandare a miglior tempo  
la discussione della legge.

Anche la legge per le pensioni militari non  
trova favorevole il Senato. Oltre che dagli  
interessi rappresentati da questa nuova  
legge, l'opposizione del Senato è stata determi-  
nata anche dalla differenza di trattamento sta-  
bile tra gli ufficiali superiori dell'esercito e  
gli funzionari della Marina.

L'ufficio centrale, composto dagli onore-  
voli: Luigi Mezzacapa, Borelli, Di Brocchietti,  
Pecchi, Finali, non solo respinge il progetto  
posto dal Ministero, ma formula un altro  
progetto.

La discussione di questa legge era stata  
posticipata, ma l'on. ministro della guerra di-  
cise, prima della costituzione della mancomu-  
nazione legale, di ritirare la legge.

**Nominazioni e promozioni militari.**

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:  
L'onorevole *Bellintino* militare porta  
nomini importanti, fra i quali lo seguenti:  
Promossi a maggiori generali i colonnelli  
Gatti, Mori, Samperi, Giusti, Borelli, Lom-  
bardi, Paulier, Crotti De Rossi, Mamoli, Olivero,  
Sini, Sterpone e Geymet.

I seguenti colonnelli sono promossi a co-  
lonnelli brigatieri: De Morra Domenico, Moco-  
Stasiano, Corone di Bonaville Emilio, Ca-  
mauro, Corone Giovanni e Castelli E-  
milio.

Perone promossi a colonnelli i seguenti co-  
lonnelli: Volini, Orio, Giberti, Simon-  
Gallerati, Tribaudino, Dela, Bosa, Fazio,  
Cagati, Magliano e Rotondo.

**L'ex Prefetto Corte.**

Telegrafano da Torino 4 alla *Lombardia*:  
L'ex-prefetto senatore Corte telegrafa da  
Torino alla *Gazzetta Piemontese*, che, rinomi-  
nato Casale prefetto di Torino, egli sente  
l'obbligo di riconfermare quanto esseri nelle  
lettere alla *Nazione*, e specialmente che nel  
caso: Strigelli il senatore Casale depone cose  
vere.

**Supplimenti.**

Scrivono da Moretto Saraceno all'Unione  
di Forlì, che quel cancelliere della Pre-  
sidenza, e giovane di eletto ligno e di cuore nobile  
e generoso, per doveri del proprio ufficio, era  
presso in questo ultimo tempo a malincuore  
certi bonaparti, che offendono proprio per  
suo di offendere.

Sabato scorso, il Bosio fu preso a colpi  
di buon numero di accanimenti, tentò ab-  
bandonare il numero delle pattuglie, im-  
provvisamente i capannelli dei dimostranti, e  
il corrispondente dice che il Bosio è stato  
catturato ed allontanarsi dal paese, per evitare  
la detenzione.

Il Bosio è autore di diversi libri, trattati  
sulla politica delle popolazioni romane.  
L'ultimo suo scritto, *La Maschera*, che  
suo vero nome ha mascherato i partiti no-  
vatori, merita proprio uno studio accurato e  
fondo.

**Relazioni in mano**

**a Piazza Colonna.**

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della*  
Sera: Ieri sera, in Piazza Colonna, mentre su-  
per la banda apparve un uomo in camicia rossa  
gariboldina e cominciò ad arraggiare la folla  
gridando:

«Oggi è l'anniversario della nascita di  
Garibaldi. Bisogna commemorarlo bisogna far  
tutto l'anno! Inno! Inno!»

Cominciò un po' di scompiglio. Arrivata la  
banda di P. B. con un delegato, misero il  
tribadino in una carrozza e lo portarono alla  
carriera. Era un ex sergente gariboldino, che  
era in vigilia a Bracciano, e che tornava  
era bruciato troppo. Lo tennero in Quersera  
e a mezzanotte; poi lo accompagnarono nella  
sua abitazione.

**Al Tribunale militare di Napoli.**

Telegrafano da Napoli 4 al *Secolo*:  
Al Tribunale militare fu discussa la causa  
marinara calabrese Messina, accusato d'in-  
ordinazione e via di fatto contro un bri-  
gatiere e un capitano dei carabinieri.

Essendo stato provato che il Messina si ri-  
fugge perché gli impediva di correre in difesa  
il proprio padre scritto in rima, venne ac-  
colto.

**La rinascita di Maria Cristina**

**di Savoia.**

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della*  
Sera.

La Congregazione dei riti è favorevole alla  
canonizzazione di Cristina di Savoia che vo-  
rebbe solennizzata in tutto il mondo cattolico.  
I clericali approfitterebbero di questa occasione  
per fare una dimostrazione. Molti Borbonici ver-  
rebbero a Roma, e fra essi, si dice, lo stesso  
recesso, ex Re di Napoli, nel più stretto in-  
tuito e con la massima riservatezza.

**Le pensioni dei Geniti napoletani.**

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della*  
Sera.

La Corte d'appello, revocando la sentenza  
del Tribunale, condannò il Ministero delle Fi-  
nanze a pagare ai Geniti napoletani un anno  
di pensione vitalizia e termine dell'articolo 2° della  
legge 7 luglio 1866, non che gli arretrati del quin-  
quennio antecedente al 27 maggio 1866, giorno  
della prima citazione. Il Ministero, difeso dal  
signor di Galliani, fu condannato altresì alle  
spese. I Geniti erano difesi dagli avvocati Pie-  
rantonio e Castella.

Non si è voluta la transazione proposta, per-  
ché dei radicali, che gridavano contro il fa-  
voritismo del Governo verso i Geniti; adesso  
Erario dovrà pagare dieci volte tanto.

## Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 4. — Ferry ricevette Waddington.

Oggi arriverà Languet e confererà subito  
con Ferry.

Londra 4. — Gladstone è leggermente in-  
disposto.

**Proteste dei carabinieri italiani.**

Napoli 5. — Alle ore 3.35 il carabiniere  
Marino fu tradotto al poligono di Bagnoli da  
un drappello di carabinieri a piedi e a cavallo.  
E giunto a Bagnoli alle ore 3.50. La lettura della  
sentenza fatta dal colonnello dei carabinieri Ma-  
relli durò fino alle 4.15. La faccenda fu con-  
giunta da 12 carabinieri alle ore 4.30. Assiste-  
va il capellano di marina Bruno. Grande folla.

**Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani**

Parigi 3. — Disordini avvennero martedì  
nella Scuola di Saint Cyr. I colpevoli saranno  
tradotti al Consiglio di disciplina. Lipbrogue  
conferì con Ferry; assicurò che egli scontentò  
ogni intenzione ostile della Cina.

Londra 3. — Il *Daily Telegraph* ha dal  
Cairo: La Missione cattolica del Sudan, rifugiata  
al Cairo, ricevette da fonte indigena notizia, le  
quali confermano la caduta di Kertum e la cul-  
tività di Gordon, che è sano e salvo.

**Nostri dispacci particolari.**

Roma 5, ore 12.40 p.

Il Senato oggi non sarà in numero,

ma credesi che lo sarà lunedì.

Baccarini, seguendo il suo sistema  
dilatatorio, propose ieri alla Commissione  
ferroviaria di rinviare a novembre la di-  
scussione delle tariffe; ma la proposta fu  
respinta.

Baccarini combatté poi accanitamente  
la proposta di Corvetto, Giolitto, Buttini,  
perché si considerino totalmente le Provin-  
ce e i Comuni dal contributo per le linee  
di seconda e terza categoria.

Magliani aderì di ridurre il contributo  
della metà.

I ministri si dichiararono favorevoli  
all'istituzione del Collegio arbitrale per  
le controversie fra lo Stato e la Società  
esercenti.

L'esame del capitolato annesso alla  
Convenzione adriatica fu esaminato, meno  
gli articoli relativi alle tariffe che rinvia-  
rono per udire gli intendimenti dei mi-  
nistri.

La Congregazione dei riti pronun-  
ciò favorevole alla canonizzazione di  
Maria Cristina.

L'opinione insiste a chiedere la pub-  
blicazione degli Atti dell'inchiesta sull'af-  
fare Corte-Casale, parendole che la di-  
missione del primo e la reintegrazione del  
secondo alla Prefettura di Torino diano  
un aspetto singolarmente grave a questo  
incidente.

Oggi le Assise cominceranno le ar-  
ringhe in difesa di Vaio.

Ieri la temperatura raggiungeva trenta  
centigradi.

La situazione sanitaria si mantiene  
ottima.

Roma 5, ore 4 p.

(Senato del Regno.) — I senatori  
Zini, Pantaleoni ed altri, esprimono le  
loro doglianze perché si voglia costringere  
il Senato a votare a tamburo anche  
leggi di grave importanza finanziaria.

Depretis sostiene l'importanza, l'ur-  
genza e la giustizia dei diversi progetti.  
Specialmente di quello sul rimborso dei  
prestiti dei Governi provinciali.

Dopo lunga e vivace discussione De-  
pretti dichiara di non insistere sull'ur-  
genza di quest'ultimo progetto e consen-  
tisce il rinvio a novembre.

Pantaleoni dichiara che giuramai ve-  
rà un tale progetto.

I rimanenti progetti si rinviavano all'e-  
same della Commissione permanente di  
finanza che si adunerà domani.

Il Senato si riunirà lunedì per di-  
scutere e votare.

**Bullettino bibliografico.**

Commemorazioni G. B. Piccio. — Venezia,  
Tip. Ferrari, 1884.

Atti della Commissione reale d'inchiesta  
sulle Opere pie del Regno della sua istituzione  
avanzata col Regio Decreto 3 giugno 1880 fino  
al 23 gennaio 1884; pubblicazione fatta per cura  
del Ministero dell'Interno. — Roma, tipografia  
Eredi Butta, 1884.

**Fatti Diversi**

**Liberali a Roma.** — Ieri terminarono  
avanti al Tribunale di Verona i dibattimenti  
cominciati una settimana fa fra i due giornali  
di quella città, la vecchia e la nuova *Arena*,  
per libelli famosi. Il signor Franchini, editore e  
proprietario della vecchia *Arena*, difeso dall'av-  
vocato Leopoldo Bizio di Venezia, nell'altro co-  
mune compariva come imputato e nell'altro co-  
me querelante. Il Franchini riportò una doppia  
vittoria, essendo stato assolto nel primo, ed  
avendo ottenuto, nel secondo, la condanna del  
suo avversario. Tutti gli altri furono condannati.  
In questi dibattimenti, che richiamarono  
vivamente l'attenzione della città, figurarono  
fra gli altri, come imputati, il direttore della *Nuova*  
*Arena* di Verona e il direttore dell'Italia di  
Milano; e comparvero come testimoni il di-  
rettore della *Lombardia* di Milano, il direttore  
dell'*Euganeo* di Padova, ed altri giornalisti.

**Notizie sanitarie.** — L'Agenzia Stefani  
ci manda:

Tolosa 4. — Il comitato italiano riprenderà  
domani il servizio. Cioque decorsi da ieri sera alle  
10 ore.

Marsiglia 4. — Da ieri alle 8 pom. a mez-  
zodì, nessun decesso.

Parigi 4. — Il Governo intende stabilire  
centri di disinfezione in località presso Tolosa  
e Marsiglia. I viaggiatori dovrebbero soggor-  
nervi un certo tempo. Formerebbero una specie  
di cordone sanitario.

Parigi 4. — L'entrata dei legumi e d'altri  
prodotti agricoli provenienti da Tolosa e Mar-  
siglia è interdetta dai mercati di Parigi.

Tolosa 4. — Da stamane sette decessi, ta-  
le dolici decessi. Nelle ultime ventiquattr'ore  
medici nuovi cholera si registrarono nell'Ospedale.  
Marsiglia 4 (ora 8 sera). — Nelle ultime  
24 ore 5 decessi.

Tolosa 4. — Alcune centinaia di abitanti  
della Goletha di tutte le nazionalità fecero stu-  
mano una dimostrazione innanzi ai Consolati  
domandando che la quarantena per la provin-  
cia dei porti francesi del Mediterraneo sia  
elevata a 20 giorni. Il Consiglio sanitario decise  
nel pomeriggio che la quarantena attuale sia  
sufficiente.

Berna 4. — Il Consiglio federale prese mi-  
sura per interdire il transito di alcune merci  
provenienti dalla Francia. Nessuna quarantena  
è imposta ai viaggiatori.

Marsiglia 5. — Stanotte vi fu un solo de-  
cesso.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della*  
Sera:

La via di casi sospetti a Livorno, alla  
Spessa, a Firenze, sono falce.

Si tratta di gente che è presa da qualche  
colica, e che, nelle attuali preoccupazioni, viene  
subito sospettata malata di cholera.

Le relazioni dei prefetti di Porto Maurizio  
e di Cuneo, luoghi di frontiera, sono rassene  
rassicurate.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:  
Il ministro Cappa ha spedito una circo-  
lare ai direttori degli Istituti scolastici, con cui  
raccomanda le norme igieniche, dando anche  
avviso, che se non si ha bisogno, d'anticipare  
la chiusura delle scuole.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:  
Il Ministero dell'Interno ha ieri ordinato  
che il prefetto di Cuneo provveda subito all'at-  
tenuazione di un servizio di visita medica alle  
Stazioni di Chiasso e Livorno, praticando i suf-  
ficienti alle persone, e la disinfezione agli effetti  
per uso dei viaggiatori provenienti dalla Sviz-  
zera. Per ora non si farà quarantena.

**Provenienze a Ventimiglia.** — Al  
Caffare telegrafano da Ventimiglia:

A Pian di Latta, i lavori progrediscono con  
una celerità straordinaria. Vi si lavora tutta la  
notte con torce a vento. L'ingegnere Gava-  
nardi, costruttore, è instancabile. — Altrettanto  
il capo Riparto ferrovie (manutenzione), in-  
gegner Scarpazzano, per quanto riguarda la di-  
rezione e sorveglianza dei lavori.

Non c'è dubbio, quest'oggi si potrà lu-  
minare lo sbarco e la quarantena del pro-  
veniente di Francia.

Come disse, i signori Mazzetta di Sanremo,  
sibergatori esperti, provvederanno il necessario  
ai viaggiatori di prima e seconda classe soltan-  
to. Per quelli di terza è provvisto diversamen-  
te; ma però in modo che ognuno rimarrà  
sodisfatto.

Continua, o, per meglio esprimermi, aumenta  
la sorveglianza sanitaria, di mano in mano che  
adesso dolente notizie dai paesi vicini.

Un giorno, ad ogni treno, si appellano  
e si bruciano indumenti di viaggiatori che siano  
sudati; non si ha riguardo per alcuno. Giustizia  
per tutti. Benissimo.

Un curioso caso è successo al dottor  
Alcanti, medico di guardia. Egli faceva tratta-  
re indole i lottanti, allo scopo di farli en-  
trare nei locali di disinfezione qualche istante  
dopo gli ultimi i rapazi.

Avendo che una pecunia di pochi mesi gli  
restò in braccio, perché la madre più non la  
richiedeva, e il vollo del bello e del buono per  
rinnovarla più tardi.

Nella sala dei bagagli si vedono una mezza  
dozzina d'incartati, tutti muniti di stringa e  
di secchio d'acqua tiepida, i quali spazzano i  
bagagli e il contributo alla presenza e per ordine  
dei sanitari. Aggiungo che i bagagli sono già  
disinfettati una prima volta nello stesso carro  
a bagagli del treno, col quale giungono. Eguali  
stringate prendono tutti gli abiti indossati dai  
viaggiatori provenienti da luoghi infetti; per  
cui si usano maggiori precauzioni.

Parimenti, vengono disinfezzate tutte le ve-  
ture dei treni francesi e il personale che li ac-  
compagna. La pubblica sicurezza sorveglia rigoro-  
samente, anche nessuno s'abbassano.

Il capo-Stazione e l'ispettore delegato delle  
ferrovie prestano un servizio permanente.

Cui dicasi di tutte le altre Autorità locali  
qui espressamente venute.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere Mer-  
cantile*:

Un individuo proveniente dai luoghi infetti  
e rinchiuso nel lazaretto del Varesano aveva  
dato notizia che potevano lontanamente far sup-  
porre fosse affetto da cholera. Fu subito isolato  
dagli altri quarantennati. Si rinvenne poi in se-  
guito che non si trattava che di una indisposi-  
zione. Questo decise a smantellare le notizie di  
casi alla Spessa.

È veramente saggio che casi di cholera  
si siano verificati a Livorno. Si trattò di cinque  
casi di colica reumatica verificatisi in cinque  
soldati della guarnigione.

Questi casi di colica reumatica sono nel-  
l'estate abbastanza frequenti. E se non vi fosse  
la paura del cholera, nessuno ne parlerebbe.

**Non si diffonde.** — Il *Gauleis* scrive:  
Il dott. Pavet persiste a dichiarare che il  
cholera manifestatosi in Francia non è sintero,  
ma sporadico. Egli basa la sua opinione su que-  
sto fatto:

«Sino ad ora il cholera non s'è propa-  
gato. La mia opinione è che il morbo non si  
estenderà. Nata sul luogo, l'epidemia si spengerà  
sul luogo.»

Il Pasteur gli risponde vivamente, all'Ar-  
cade di medicina, ma il Pavet si strince nelle  
spalle.

**Conferenza a Vienna del profes-  
sore Billroth.** — Telegrafano da Vienna 3  
al *Cittadino* di Trivato:

Il prof. Billroth legge ieri sera alla Società  
igienica una relazione sul cholera.

Dice che le apprensioni circa il morbo  
accoppiato la Francia sono qui rassicurate, perché  
egli crede che esso resterà isolato.

«Asserì che le decisioni degli amministratori  
sono subito contagiose, e che basta dunque al-  
lontanare presto.

«Prima condizione di garanzia essere per-  
ciò molta acqua, ed una buona canalizzazione  
della città.»

**L'arrivo di Giulio Verne.** — Tele-  
grafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:  
Ieri arrivò da Fiumicino, Anzio, a Roma il

noto scrittore Giulio Verne, colla famiglia e  
discese all'Albergo d'Inghilterra in via Bocca-  
leone. Il Prefetto e il Questore si recarono a  
verificare se dove provenisse poiché portava sa-  
che dieci colli di roba. Si constatò che era ar-  
rivato a Fiumicino in un yacht di sua pro-  
pria. Egli aveva lasciato la costa francese  
due mesi addietro. Tocco Nizza, Siracusa, Mes-  
sina, Fiumicino. Portava patente nautica. Così gli  
si rilasciò il permesso di scendere la sua roba  
rimasta sequestrata ad Anzio.

Verne tratterà a Roma pochi giorni;  
poi andrà a Fiumicino e nel suo yacht tornerà  
a Nizza.

**AVV. PARIDE ZAJOTTI**  
Direttore e gerente responsabile.

**Migraniamondo.**

L'avv. Luigi Piccini e parenti ringraziano  
gli amici e tutte le gentili persone che hanno  
preso parte al profuso cordoglio onde furono  
colpiti per la perdita della loro amatissima

**Amalia nob. Fiacchini**  
**sala Bonvecchiato**

e pregano di essere accolti se mai gli incaricati  
della lacerazione di tutto, fossero incorsi in  
qualche involontaria dimenticanza. 623

**Perché fu premiato sei volte e con**  
le più grandi onorificenze lo Sciroppo depurati-  
vo di Parigina del cav. Giovanni Mazzolini di  
Roma? Perché è composto di vari succhi ve-  
getali da lui scoperti anti-epetici; perché pre-  
parato a seconda dei grandi progressi della chi-  
mica, incogniti del tutto ai vecchi depurativi di  
60 anni fa; perché constatato come il più positi-  
vo di tutti le malattie dipendenti da epetia,  
nonché da quelle acquisite, artritide, gotta, reu-  
matismi invernali, ecc. Ecco un documento go-  
vernativo esibito per tutti gli altri depu-  
rativi omonimi: «Dal Ministero dell'Interno,  
il 25 maggio 1870, n. 48514. La Sanità di No-  
stro Signore, nell'adunanza del giorno 15 adden-  
te, si è benignamente degnata concedere al si-  
gnore Giovanni Mazzolini, farmacista in questa  
capitale, la medaglia d'oro Benemerito, con la-  
colla di potestà conferire il petto, e ciò in  
premio dell'avere egli, secondo il parere di una  
Commissione all'uopo nominata, arrecato, per  
quanto onde compie il suo sciroppo, un per-  
fezionamento al così detto liquore di Parigina,  
ma inteso dal suo genitore Pio Mazzolini di  
Gubbio, oggi defunto. Il sottoscritto ministro  
dell'Interno è lieto di porgere al detto signor  
Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa grazia  
e sovrana considerazione, e richiedendo di far-  
gli quanto prima pervenire la medaglia, di cui  
sopra, ha inteso il piacere di confermarla, con  
distinta stima. — Il ministro dell'Interno (Fir-  
mato) F. Negroni.»

N. B. — La Commissione era composta  
degli illustri professori Baccelli, Mazzanti, Ga-  
llespi, e Valeri. 623

I signori medici sono pregati di esaminare  
con attenzione la *Carta Mignollet*, che viene  
acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.  
In Italia si vende una quantità, relativamen-  
te considerevole, di carta seppia, la cui  
impressione nel foglio è una contraffazione; il  
nome e la firma *Mignollet* su tale difettoso me-  
dicamento è un'imitazione nuova alla salute  
degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal  
non aver la medesima tinta che la vera *Carta*  
*Mignollet*, e dal non essere lo strato di seppia  
molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad  
una buona amica l'indicare tali attenzioni, con-  
tro la salute pubblica.

La *Carta Mignollet* si vende presso  
G. Bismar, farmacista in Venezia. 2

**GAZZETTINO MERCANTILE**

**NOTIZIE MARITIME**

comunicata dalla Compagnia e Assicurazioni  
generali (a Venezia).

Son Domato 21 maggio.  
Il brig. a palo Calato, di Helsingborg, cap. Meyer, sau-  
ragrò nella baia di St. Ym sulla costa meridionale di S. Iu-  
munga. L'equipaggio è salvo.

Il bark ital. *San Battista*, incagliato risalendo il fiume,  
venne rimorso a galla dai vapori di st. Ym; non si sa  
quali siano i danni sofferti al legno.

Il bark ital. *San Battista*, incagliato risalendo il fiume,  
venne rimorso a galla dai vapori di st. Ym; non si sa  
quali siano i danni sofferti al legno.

Il bark ital. *San Battista*, incagliato risalendo il fiume,  
venne rimorso a galla dai vapori di st. Ym; non si sa  
quali siano i danni sofferti al legno.

Il bark ital. *San Battista*, incagliato risalendo il fiume,  
venne rimorso a galla dai vapori di st. Ym; non si sa  
quali siano i danni sofferti al legno.

Il bark ital. *San Battista*, incagliato risalendo il fiume,  
venne rimorso a galla dai vapori di st. Ym; non si sa  
quali siano i danni sofferti al legno.

Il bark ital. *San Battista*, incagliato risalendo il fiume,  
venne rimorso a galla dai vapori di st. Ym; non si sa  
quali siano i danni sofferti al legno.

Il bark ital. *San Battista*, incagliato risalendo il fiume,  
venne rimorso a galla dai vapori di st. Ym; non si sa  
quali siano i danni sofferti al legno.

Il bark ital. *San Battista*, incagliato risalendo il fiume,  
venne rimorso a galla dai vapori di st. Ym; non si sa  
quali siano i danni sofferti al legno.

Il bark ital. *San Battista*, incagliato risalendo il fiume,  
venne rimorso a galla dai vapori di st. Ym; non si sa  
quali siano i danni sofferti al legno.

Il bark ital. *San Battista*, incagliato risalendo il fiume,  
venne rimorso a galla dai vapori di st. Ym; non si sa  
quali siano i danni sofferti al legno.

Il bark ital. *San Battista*, incagliato risalendo il fiume,  
venne rimorso a galla dai vapori di st. Ym; non si sa  
quali siano i danni sofferti al legno.

Il bark ital. *San Battista*, incagliato risalendo il fiume,  
venne rimorso a galla dai vapori di st. Ym; non si sa  
quali siano i danni sofferti al legno.

Il bark ital. *San Battista*, incagliato risalendo il fiume,  
venne rimorso a galla dai vapori di st. Ym; non si sa  
quali siano i danni sofferti al legno.

Il bark ital. *San Battista*, incagliato risalendo il fiume,  
venne rimorso a galla dai vapori di st. Ym; non si sa  
quali siano i danni sofferti al legno.

Il bark ital. *San Battista*, incagliato risalendo il fiume,  
venne rimorso a galla dai vapori di st. Ym; non si sa  
quali siano i danni sofferti al legno.

Il bark ital. *San Battista*, incagliato risalendo il fiume,  
venne rimorso a galla dai vapori di st. Ym; non si sa  
quali siano i danni sofferti al legno.

Il bark ital. *San Battista*, incagliato risalendo il fiume,  
venne rimorso a galla dai vapori di st. Ym; non si sa  
quali siano i danni sofferti al legno.

Il bark ital. *San Battista*, incagliato risalendo il fiume,  
venne rimorso a galla dai vapori di st. Ym; non si sa  
quali siano i danni sofferti al legno.

Il bark ital. *San Battista*, incagliato risalendo il fiume,  
venne rimorso a galla dai vapori di st. Ym; non si sa  
quali siano i danni sofferti al legno.

Il bark ital. *San Battista*, incagliato risalendo il fiume,  
venne rimorso a galla dai vapori di st. Ym; non si sa  
quali siano i danni sofferti al legno.

## BULLETTINO METEORICO

del 5 luglio.

OSSERVATORIO DEL SERNARIO PATRIARCALE

(An. 20° lat. N. — 12° 37' long. Est. M. R. Collegio Rom.)

Il puntino del barometro è all'altezza di m. 21.23

sopra la comune alta mare.

|--|







## ASSICURAZIONI

Per l'Anno 1884, il 37 al 100, 48 al 100, al semestre, 9:25 al trimestre.  
Per la Provincia, il 45 al 100, 25 al 100, al semestre, 11:25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, il 6, e per ogni della GAZZETTA, il 2.  
Per l'ordine in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il 20 al 100, al semestre, 30 al trimestre, 15 al trimestre.  
La associazione di riscatto all'Ufficio di San'Angelo, Calle Corvara, N. 254, e di fuori per lettere affrancate.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 6 LUGLIO

Il Senato è irritato ogni anno in questa stessa stagione, e nessuno può affermare che non abbia ragione. I giovani della Camera se ne vanno a prendere le vacanze per fuggire i grandi calori, e sono i vecchi del Senato che devono prolungare il loro soggiorno a Roma. La nuova legge di contabilità avrebbe dovuto lasciare al Senato agio di discutere tranquillamente i bilanci. Invece la Camera, malgrado che l'anno finanziario incominciò al 1.° luglio, ha discusso all'ultimo momento, i bilanci, come allora che l'anno finanziario cominciava il 1.° gennaio, e fece gli stessi sforzi per evitare l'esercizio provvisorio.

Quest'anno il Senato ha doppia ragione di irritazione. Ha discusso gli ultimi bilanci col l'annuale pressione di far presto o di essere responsabile dell'esercizio provvisorio, ed ora è convocato, mentre la Camera tace, per approvare, possibilmente senza discussione, i progetti di legge votati dalla Camera nelle ultime sedute. Sono ogni anno gli stessi legni e le stesse scuse dei ministri, e il fatto che devono ripetersi gli stessi legni e le stesse scuse basta a giustificare lo sdegno dei senatori.

Il progetto dei prestiti del 1884-85 fu vittima dello sdegno dei senatori. Il riconoscimento fu sospeso tanto tempo, che non è grave l'attesa il rinvio a novembre. Colle As. sembra la collera non si schiera, e non è senza ragione che delle ultime sedute della Camera e del Senato fu detto che sono le « strage degli innocenti ».

Nella questione dei prestiti del 1884-85 non si tratta che di un grande principio di diritto, che si ha torto di disconoscere. Comprendiamo che si oppongono ragioni di finanza, ma si tratta infine di proclamare che i debiti del Governo provvisorio sono naturalmente ereditati dal Governo nazionale. Coloro che iniziarono hanno tratto una cambiale che deve essere pagata da coloro che hanno compiuto. Ridurre il voto, vuol dire disconoscere la legittimità del Governo provvisorio, ed è questo il punto di vista vero della questione. Non apriamo la gara per chiedere a tutti i petroli di liquidare i loro danni. Questa gara fu aperta, coi milioni assegnati ai danneggiati dell'Italia meridionale. Qui si tratta di titoli di credito che il Governo d'Italia riconosce o non riconosce. Il diritto di questi crediti documentati e liquidi, è da questo punto di vista maggiore di altri danni vaghi e controversi. Hanno aspettato tanto tempo i detenuti dei titoli di prestito in sofferenza, che possono aspettare ancora, ma è doloroso che si siano uditi senatori pronunciare parole, che sono soltanto giustificazioni della irritazione loro, per altro motivo giusta.

I Veneti non hanno l'abitudine di chiedere, e quando chiedono sono divisi, ed avviene che i rappresentanti degli interessi veneti si combattono nel gusto di combattersi. E in questo modo che può avvenire che il diritto sia disconosciuto, e che coloro che chiedono il diritto, siano trattati come accattolati, mentre negli altri che chiedono grazie e favori, si hanno maggiori riguardi. Di ciò dobbiamo rassegnarci, e dopo di ciò, dobbiamo rassegnarci, e dobbiamo essere risolte in un modo solo, quando sono presentate.

Che curiosa inversione di parti sia questa tutti comprendono. Se le finanze noi permesse, Venezia, la grande paziente, saprebbe aspettare, ma la questione del riconoscimento dei prestiti, cioè del pagamento degli impegni presi dai Governi insurrezionali da parte del Governo nazionale che n'è l'erede naturale, ci pare di quelle che non possono sollevare obiezioni, e debbono essere risolte in un modo solo, quando sono presentate.

Para che la questione dei due prefetti Corto e Casalis debba occupare per molto tempo l'attenzione del pubblico italiano. È stata fatta un'inchiesta, e dopo di essa, uno dei prefetti, Casalis, è reintegrato nel suo posto, mentre l'altro, Corto, è dimissionario. Il pubblico può credere esservi un prefetto colpevole e l'altro innocente. L'Opinione ha ragione di chiedere che sia pubblicata la Relazione dell'inchiesta, perché il documento che ha servito di base al giudizio, giustifichi il giudizio. Corto sta per pubblicare la sua difesa, e questa renderà ancora più necessaria la pubblicazione della Relazione dell'inchiesta. Un accusato confessa fu messo in libertà dall'Autorità amministrativa, in seguito ad impaghi presi dal prefetto Corto.

col console inglese, il quale aveva promesso l'impunità. Le leggi nostre non riconoscono questo mezzo di conoscere il vero. Può essere un bene e un male, ma le nostre leggi lo escludono. Per un momento una legge inglese fu obbedita sul territorio italiano. Il prefetto Corto figura di ciò direttamente responsabile. Dall'altra parte Corto scrive che ha le prove che Casalis non disse il vero in giudizio. Bisogna che la responsabilità sia determinata. Oramai il silenzio è impossibile.

Liphong-pao ambasciatore cinese, ebbe un colloquio con Ferry, a proposito del violato trattato di Tientsin. Liphong-pao, avrebbe negato la violazione perché non sono ancora scambiate le ratifiche del trattato. Gli ambasciatori cinesi trattarono colla Francia sempre con questi cavilli da legali, e all'ultimo momento hanno sempre ceduto. Ora potrebbe essere che ritornassero ai loro cavilli, incoraggiati dallo stato sanitario delle truppe francesi, che sarebbe così grave, che Maillot, la legazione di 10.000 uomini non potesse mettere la campo più di 3.500. Le navi del Tonchino hanno portato il cholera in Francia, ma non per questo il Governo francese potrà esimersi dall'obbligo di mandare, se occorresse, nuove truppe nel Tonchino per far rispettare il trattato. Quel popolo di cavillatori, del resto, non pare in grado di resistere nemmeno ad un esercito di malati.

## ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

## I suicidi nell'esercito.

In questi giorni si è non poco scritto e parlato anche dei suicidi nel nostro esercito, ma forse troppo a orecchio e senza avere sott'occhio dati positivi.

Riteniamo quindi opportuno il pubblicare pochi estratti, desunti dalla Relazione sulla leva della classe 1882 e sulle vicende dell'esercito dal 1.° ottobre 1882 al 30 settembre 1883 del tenente generale Torre, riguardo ai suicidi, e che non per appagare vana curiosità, ma perché i nostri lettori possano fare qualche serio apprezzamento sulle lugubri cifre e sulla dolorosa materia senza esagerazioni di sorta.

I militari morti sotto le armi nel quindicennio periodo furono 2182, dei quali per cause diverse di servizio, morti 19, per cause indipendenti dal servizio 2076, per suicidio 87, di cui 37 sott'ufficiali, 9 caporali, 51 soldati. La forza media dei militari di bassa forza fu di 493,867 uomini, onde i morti furono nella proporzione dell'11,36 per mille.

Gli 87 suicidi appartenevano alle armi ed ai corpi seguenti ed in queste proporzioni alla forza media:

Armi e Corpi	Forza media	N. dei	Proporz.
Reggimenti di fanteria	83,323	37	0,44
Reggimenti alpini	7,162	2	0,28
Bersaglieri	13,470	3	0,37
Cavalleria	20,174	4	0,20
Artiglieria	21,483	6	0,28
Distretti militari	13,622	6	0,44
Carabinieri	20,443	17	0,83
Scuole militari	3,239	5	1,54
Compagnie di sanità	1,475	1	0,68
Corpo invalidi e veter.	883	1	1,44
Personale di governo, compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena	3,221	3	0,93

Le cause che indussero a suicidarsi sono ritenute le seguenti:

Dispiaceri di famiglia	10
Possessione amorosa	10
Disordini finanziari	9
Mancanze commesse	10
Dispiacere per essere stato assegnato alla cavalleria	1
Nostalgia	1
Malferma salute	8
Malinconia, depressione mentale	4
Condanna per furto	1
Stanco della vita	1
Timore di essere perseguitato	1
Esaltazione mentale per abuso di liquori	2
Monomania suicida	5
Suspensione del grado	1
Timore di essere retrocesso nel grado	1
Per mancanza sommersa	1
Prevaricazione	1
Per aver ucciso un caporale	1
Per avere ucciso un soldato	1
Supposto omicidio volontario	1
Cause ignote	18

## Previsioni igieniche nelle Somme.

Leggesi nell'Opinione:  
Il ministro dell'Istruzione pubblica indirizzò la seguente circolare ai prefetti, presidenti dei Consigli scolastici provinciali:

« Se in ogni tempo l'osservanza delle norme igieniche è uno dei principali doveri di chi sovrintende all'educazione fisica e morale della gioventù, l'adempimento di questo dovere richiede una maggiore sollecitudine quando la condizione della pubblica salute possa essere minacciata da un morbo, il quale nella trascuratezza di quelle norme trova alimento e più facile mezzo di diffusione.

« L'opportunità di siffatto ricordo deve apparire evidente alle Autorità scolastiche provinciali, alle quali è commessa la vigilanza su tutte le Scuole d'istruzione primaria e secondaria, dove si raccoglie tanta parte della gioventù sarda.

« Non è mestieri lo rammentare le speciali esigenze igieniche, alle quali si deve prestare maggiore attenzione, perché sono ben note. In ogni caso, si badi molto alla nettezza della persona e dei luoghi, a rinovare di frequente l'aria negli ambienti chiusi, al moderato esercizio del corpo, il quale non deve troppo affievolirsi, né essere esposto a repentini cambiamenti di temperatura.

« A questo e a tutte le altre avvertenze circa siffatto argomento si deve porre anche più speciale cura nei Convitti, dove l'intelligenza e l'educazione delle persone chiamate a dirigerli costituisce in tutto la altissima premura della famiglia.

« Se, per disavventura, in alcuna delle nostre città venisse a manifestarsi il morbo non ha guari apparso in Francia, le Autorità scolastiche provinciali sono sin da ora autorizzate a far anticipare gli esami, e a chiudere le Scuole che dipendono dal Governo, e a prendere questo medesimo provvedimento per tutti gli Istituti, i quali sono sotto l'immediata dipendenza di altre Autorità, non appena queste ne facciano domanda.

« Ho fiducia che ciascuno farà il debito suo, e che alle premure del Governo corrisponderanno quelle delle Autorità locali, poiché comune è l'interesse di provvedere a che, per quanto è possibile, il paese nostro rimanga immune da qualunque pericolo.

Il ministro, Corvino.

## L'Italia agricola.

Si esagera il pessimismo.

Leggesi nel Corriere della Sera:  
La Relazione finale sui risultati dell'inchiesta agraria, redatta per incarico della Giunta dal presidente di essa, conte Stefano Jacini, è tale opera, della quale la lettura dovrebbe essere obbligatoria per chiunque pretenda di parlare delle condizioni del nostro paese, ed ha la generosa ambizione di contribuire a migliorarle.

Non ci meravigliamo punto che l'illustre Lombardo, del quale Camillo di Cavour seppe apprezzare la dottrina e la competenza nelle faccende economiche, abbia saputo riassumere in 106 pagine un intero programma agricolo-economico. Il Jacini appartiene a quella generazione d'uomini, che hanno fatto l'Italia senza tante chiacchiere, e si sentono ancora capaci di avvertire sopra una buona strada. Non ostante sperare che tutti i consigli di questa Relazione vengano immediatamente seguiti; ma la loro grossa colpa li trascurarli, ed il non far nessun conto di un lavoro condotto a termine dopo tre anni di studio con tanto intelletto d'animo per il nostro paese.

Non si può citare un brano di questa Relazione che importi far noto di più d'un altro. Abbiamo già detto che non v'è pagina, non v'è capitolo, nel quale non si contenga una verità degna di essere studiata ed apprezzata.

Molti consueti errori di giudizio, molte inveterate opinioni fondate sopra uno sbaglio, si correggono facilmente leggendo queste pagine.

Pochi giorni sono, nella Camera italiana, a proposito delle condizioni delle plebi agricole, fu detto che si stava meglio quando si stava peggio. Questo paradosso, che pare a tanti una verità, ha la sua spiegazione chiara ed evidente nel 2.° capitolo della Relazione del Jacini.

Egli dimostra come oggi, in confronto di trent'anni fa, si stia meglio in senso assoluto, peggio in senso relativo, e quindi il pessimismo attuale abbia un fondamento di verità.

Peggio in senso relativo, perché l'Italia, occupata a costituirsi non ha potuto, per un quarto di secolo, aumentare la sua produzione agricola quanto l'aumentarono le altre nazioni.

« E quel po' di miglioramento verificatosi a vantaggio del popolo rurale, sarebbe stato apprezzato e accettato con gioia da lui, se i suoi sentimenti fossero rimasti quali erano prima, se il suo stato psicologico non avesse subito modificazioni. Senonché, sarebbe assurdo supporre che di quella profonda trasformazione politica della nazione italiana, la quale procedette dall'alto al basso della scala sociale, muovendo dai grandi centri ed infiltrandosi a poco a poco fino ai più remoti casolari, non dovesse naturalmente sentirne il contraccolpo anche il popolo rurale. « Avevo io pure partecipato alla creazione del nuovo Stato, per mezzo dei plebisciti; lo difendevo col sangue costituendo la maggioranza dell'esercito; lo sostenevo contribuendo nei pubblici carichi sotto le varie forme di imposte indirette. Dunque, è tempo che accetti da questo stato d'inferiorità, in cui siete stati tenuti per secoli. « Ecco il nuovo verbo che, in qualche luogo direttamente, negli altri almeno di seconda mano, penetrò nelle capanne e nei ritrovi del popolo delle campagne. Quel verbo si fondava sopra un fatto ineguale, e conteneva implicitamente delle promesse. Nessuno formulava precisamente in quel modo il popolo rurale sarebbe stato ridotto dal suo stato d'inferiorità.

Ma appunto la vaghezza delle lusinghe svegliava istinti, che un tempo esistevano ben in persona, ma che nessuno aveva peranco avvertiti, nemmeno coloro, nei quali si sono poi svegliati. Da ciò il desiderio inconsueto di emigrare in lidi lontani, qualunque essi fossero, per sola speranza di liberarsi dalle strettezze presenti, la dove le cattive annate avevano recato una vera miseria; da ciò gli scioperi anche in quelle località, dove vera miseria non esisteva; da ciò un profondo malcontento contro le classi, le quali, perché vestite di panno suo, si suppone dal popolo rurale abbiano i mezzi di migliorare la sua sorte, mentre tali classi di questo non solo non si danno pensiero, ma, alle loro volte, sollevano grida di dolore, proclamando altamente di essere impediti dalla gravità delle imposte a provvedere al bene altrui; da ciò l'inclinazione a considerare irriscuati anche quei miglioramenti alla loro condizione economica, che, in parte la forza delle cose, in parte la buona volontà di un certo numero di proprietari ricchi hanno pure introdotto in questi ultimi tempi.

Di fronte a tale stato di cose, l'autore della Relazione crede insufficienti i rimedi d'ordine economico-economico. Non si otterrebbe nella determinazione per legge le relazioni del lavoro agrario, ma lo stabilire una forma assoluta di contratto agrario.

Il primo rimedio, secondo il Jacini, deve consistere nel combattere ad oltranza... la tendenza italiana secolare, divisa anche dalla più avanzata democrazia della città, di considerare il popolo delle campagne, i villani, come gente inferiore; egli è qui che si apre un vasto e fecondo campo alla ingenuità dello Stato a favore delle classi rurali derelitte.

E per verità, il principio della pubblica tutela, il quale viene pure applicato in mille provvedimenti diversi a vantaggio delle classi cittadine, e che non tarderà a ricevere nuovi perfezionamenti, nelle campagne, invece, non ha pigliato ancora forme concrete, non diciamo in linea di diritto, ma in linea di fatto. Nelle città, per esempio, quasi a quel mercatello che mette in vendita cibi malsani, al quel proprietario che non costruisce le case e non le mantiene conformemente alle prescrizioni igieniche, che non provvede a somministrare acqua salubre ai suoi inquilini, che non fa scolare le immondizie. Così tutte, che nelle campagne, salvo al cuore provvidenze recenti dovute allo zelo di qualche prefetto e di alcune Deputazioni provinciali, e fatta astrazione da regolamenti sulle risate, applicati, del resto, nei modi più disparati da Provincia a Provincia, appena si conoscono; e con quanto danno per la salute e la vita dei già abitanti, è riferito in tutti gli Atti dell'inchiesta.

Incominciamo pertanto a parificare, non solo in diritto, ma anche in fatto, il popolo delle campagne a quello delle città, in tutti i provvedimenti tutelari di cui fruisce quest'ultimo, già privilegiato dalle istituzioni di beneficenza. Non è un facile assunto, atteso la circostanza che il popolo cittadino vive agglomerato, e il popolo rurale disseminato per le campagne, e atteso l'altra circostanza che i proprietari di case urbane miserevoli, sono rarissimi, e i proprietari di fondi rustici miserevoli, sono invece frequentissimi; rovescio, riguardo a molti provvedimenti igienici, se, nella città, basta che la pubblica Autorità ne ingiunga l'attuazione ai proprietari, perché siano eseguiti, nelle campagne invece, sarà indispensabile che la pubblica Autorità intervenga, in molti casi, con aiuti finanziari. Ma ci si può riuscire, se lo si vorrà sul serio.

## L'Accordo anglo-francese.

L'Agenzia Havas pubblica una lunga nota da Londra in cui insiste sulla distinzione da farsi tra l'accordo anglo-francese e la Conferenza. Quest'ultima dovrà trattare unicamente la questione finanziaria; il Governo inglese non ammetterà la discussione di nessuno dei punti dell'accordo anglo-francese; le dichiarazioni fatte da lord Granville non lasciano alcun dubbio a questo proposito.

Questa distinzione è tanto più importante, inquantoché le idee delle Potenze non sono le stesse per le due questioni. L'accordo anglo-francese, avendo per scopo principale la neutralizzazione dell'Egitto e del Canale di Suez, è una questione capitale, che interessa tutte le Potenze. Questo accordo non ha risolto pratica mente la questione, non ha fatto che abbozzarla, darle corpo; ed esso dovrà, un giorno o l'altro, essere ripreso col concorso di tutta l'Europa. Allora riceverà probabilmente delle modificazioni, che gli daranno un carattere più immediato e che prepareranno realmente la sua realizzazione.

Secondo quanto traspare dalle disposizioni del Foreign Office, è probabile anzi, che, se la Conferenza riesce, lord Granville domanderà agli ambasciatori una risposta alla sua comunicazione relativa all'accordo anglo-francese.

Ciò non succederà che dopo un accordo completo sulla questione finanziaria; ma allora i Gabinetti europei, che aggiornano qualunque risposta a dopo le discussioni dei Parlamenti e a dopo la Conferenza stessa, riprenderanno col Governo inglese la discussione interrotta dalla Francia sul lato politico della questione egiziana.

Non è ancora possibile il precisare coi fatti l'attitudine delle Potenze alla Conferenza. È probabile però che la lotta sia circoscritta tra la Francia e l'Inghilterra; essendo, a questo punto, le altre Potenze altrettanto disinteressate delle finanze egiziane, quanto si dichiarano interessate alla questione di neutralizzazione dell'Egitto.

La Russia non ha nessun interesse d'ordine finanziario; il suo ambasciatore appoggerà,

senza partito preso, qualunque soluzione che sembrerà vantaggiosa per tutti gli interessati. L'ambasciatore di Germania, a quanto si assicura, non ha istruzioni dal Governo; ha solo l'ordine di riferire a lui nei casi gravi. L'Austria e l'Italia sembrano, prima di ogni altra cosa, disposte a facilitare una pronta soluzione. La Turchia ha ricevuto una certa soddisfazione nel punto che la influenza maggiore, i diritti del Sultano sull'Egitto. Il Governo inglese ha dato alla Porta delle assicurazioni formali, che questi diritti saranno riservati e mantenuti, in caso di neutralizzazione dell'Egitto e del canale. Resta a vedersi come sarà possibile conciliare la sovranità del Sultano con una neutralizzazione garantita dall'Europa. Tuttavia, tali assicurazioni sono sembrate sufficienti a Costantinopoli. Musurus pascia assista alla Conferenza e la Porta, rassicurata dal lato politico della questione, accetterà tutte le risoluzioni della Conferenza dal lato finanziario.

Ecco, preso a poco, l'attitudine che ciascuna Potenza assume entrando alla Conferenza. Bisogna aggiungere, da un punto di vista più generale, che i Gabinetti d'Europa furono favorevolmente impressionati dalla proposta di neutralizzazione dell'Egitto.

## ITALIA

## Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 4 alla Persepolis:  
La Giunta ferroviaria approvò tutti gli articoli del contratto colla Società adriatica; quindi cominciò la discussione generale sopra le tariffe. Domani seguirà la discussione. I ministri Ferrarini, Gennaro e Magliani s'interverranno, per trattare circa il Collegio arbitrale.

Si distribuiranno le Convenzioni stipulate per l'esercizio della Rete sicula. Ad esso è allegato il disegno ferroviario, il quale forma il quarto volume.

Il Governo concede l'esercizio delle dette ferrovie, ed a richiesta il Governo accorderà la costruzione delle nuove linee; la Società avrà un capitale non inferiore ai 15 milioni, e pagherà per l'acquisto del materiale e degli approvvigionamenti altri 15 milioni. La percentuale assegnata come corrispettivo delle spese d'esercizio è dell'83 per cento.

## La partenza da Alessandria.

Leggesi nell'Opinione:  
Questa malattia delle vite si è diffusa, scrive il Sole di Milano, in questi ultimi giorni anche nelle zone dei vigneti, che si estendono sui colli di San Salvatore e dintorni.

Il Comitato agrario di Alessandria, col professore di agricoltura e studenti dell'Istituto tecnico, fecero un'escursione di viticoltura ed enologia nella valle superiore del Belbo, a Calamandrea e a Canelli, visitando specialmente i vigneti del signor Sebastiano Saracco, e lo stabilimento Gancia. Si riconobbero molto diffuse l'antracnosi e l'alberia, massima fra i mosceri.

Domenica scorsa poi il prefetto fece ispezionare dal delegato Blosserio, cav. lemina prof. Augusto, un vigneto del signor Campi a Nizza Monferrato.

In questo vigneto vi sono cinquecento e più ceppi di vite morenti per azione del mal bianco e dell'antracnosi. Le stesse malattie sono tanto estese in quei dintorni, che alcuni proprietari sono costretti a svelle le vite e ridurre il terreno a campo.

Per suggerimento del delegato, dal prefetto si stanno praticando in detto vigneto degnissimi Campi radicali operazioni per arrestare il male nel suo sviluppo.

## Proseguo per grida sediziose.

Telegrafano da Genova 5 all'Italia:  
Oggi si discuteva innanzi ai giurati il processo istruito contro Borselli Aurelio, arrestato nelle dimostrazioni anticlericali di maggio in Genova.

Egli è accusato di avere emesso grida sediziose, e fra le altre quelle di « Abbasso il colonnello austriaco ».

Aggravava la di lui posizione l'essere stato trovato detentore di cartellini a stampa colle stesse parole, che egli andava emettendo ad alta voce.

Soderanno al banco della difesa gli avvocati Pellegri e Caracci.

Cristoforo Negri dà notizia del comento Bove, reduce dalla Patagonia e dalla Terra del Fuoco.

Leggiamo nella Persepolis questa lettera diretta da Cristoforo Negri:

« Torino, 2 luglio.

« Da una lettera del notissimo navigatore locale Giacomo Bove, scrittami da Buenos Ayres il 4 giugno p. p., rilevo che entro il mese attuale egli rivedrà, probabilmente in compagnia del simpatico De-Amicis, la patria, dopo compiuto il secondo suo viaggio di esplorazione delle coste di Patagonia e della Terra del Fuoco.

« Recherà seco un'altra collezione d'oggetti di storia naturale, che fece, così in quei paraggi, come in una lunga escursione sul Paraná e nell'antico territorio delle Missioni. Sapremo direttamente da lui, ch'è così discolo e gradito conferenziere, dove sieno precisamente le località più opportune alla colonizzazione italiana, al mare o nell'interno, e le notevoli facilitazioni che ora recaronsi alla nautica di paraggi già tanto pericolosi e fucinati.

« Egli ne dà contezza nelle lettere sue, ma riservando a lui stesso il piacere d'esporsi con accuratezza quanto di breve e con mezzi tenuissimi a vantaggio della scienza e del commercio universale, voglia almeno precorrere a lui colli an-



franco, che, merco l'indifferenza sua cooperazione, ha finalmente realizzato il massimo dei voli nostri e dei navigatori di ogni parte, colla posizione di illuminazione, ad apprestamento di lori all'isola degli Stati, allo Stretto di Magellano.

La pari tempo, tutti renderanno moltissima lode al Governo Argentino, che comprese la saggezza dei divanisti dei nostri ufficiali e naturalisti, ed avvalorandone generosamente le proposte, fornì loro i mezzi necessari ad una intrapresa, perchè sorgesse una serie di lori di tanta importanza per il loro paese e per il mondo su ceste fiere desolate, solitarie e barbare. Del principio di questi lori, di quello cioè all'isola degli Stati, già lacerati prore che riuscirono spaventosi. E a credersi che non vennero meno giunsero per assicurare la ogni tempo il servizio regolare e costante di questo mezzo potente di sicurezza navale.

« Nezi Castoroso. »

**La riconferma del prefetto Casella a Torino.**

Telegrafano da Roma 3 al Corriere della Sera:

Non solo la stampa di opposizione critica acerbamente la conferma del Casella a prefetto di Torino — tanto più perchè fatto ad induzioni della prona della Camera per evitare molte interrogazioni — ma il *Raffaello* reo e l'Opinione riproducono questo dispaccio da Torino: « La notizia, ormai positiva, del ritorno del senatore Casella alla prefettura della nostra città produce sensibile impressione in tutti i ceti della cittadinanza ». La *Stampa* non dice nulla in proposito.

**Del Parlamento.**

Telegrafano da Roma 3 al Corriere della Sera:

I deputati Costa e Musini insieme a degli operai stanno istituendo un circolo per soccorrere i mutilati del Piemonte che si dicono danneggiati, perchè il Governo negli scoperti sostiene i padroni e fa lavorare i soldati.

Il *Messaggero* apre una sottoscrizione, pagando lire 100 lire, allo stesso scopo.

**La fuellazione del capitano Martini a Napoli.**

Telegrafano da Napoli 3 al Corriere della Sera:

Alle undici di ieri sera, una gran folla di gente s'era raccolta nella vicinanza del Castello dell'Orto, ora era detentato il carabinieri Marino, condannato a morte dal Tribunale militare per avere ucciso il brigadiere Tognoli.

All'ora undici giunge a Castel dell'Orto il capellano Bruno della divisione di Marina, ed entra nella cella del condannato, chiedendogli se vuole i conforti religiosi.

Il Marino acconsente; si confessa, e dichiara che è pentito del delitto commesso.

Dice che era stato una intenzione di farire, non di uccidere, il brigadiere Tognoli.

— Siete pentito, figliuolo mio? gli chiede il capellano.

— Sì, sono pentito di quello che ho fatto, e se domando perdono a Dio.

Il condannato fa la sua confessione.

Poi il capellano del castello gli porta duecento grammi di saleme, mezzo chilogrammo di maccheroni con sugo, un pollo arrostito, mezzo litro di vino, un poco di europeo, e due sigari.

Il Marino, che è molto abbattuto, assiege stogiatamente qualche poco di cibo.

Poi il capellano Bruno gli chiede:

— Se desiderate di scrivere alla vostra famiglia, lo scriverò fedelmente quanto mi dellerete.

Al tocco e mezzo dopo la mezzanotte entra nel Castello il carro, su cui il Marino deve essere condotto al supplizio.

Dietro c'è un altro carro. E quello destinato ad accogliere il cadavere.

Alle ore 3 1/2 giungono al Castello venti carabinieri a cavallo e diecimila a piedi.

L'arrivo di questa massa scura fa impressione nella folla.

Esce fuori del Castello un carro con un lemmico dentro.

I carabinieri a cavallo ed a piedi lo circondano, e il corteo s'avvia verso la grotta di Pozzuoli.

Intanto sul poligono dei Bagnoli, dov'è stato fucilato Miodo, la truppa che è disposta in quadrato con un lato aperto.

C'è una folla enorme che gli ufficiali hanno ordine rigoroso di tenere indietro.

Su una terrazza, da cui si vede l'esecuzione, si pagano cinque lire per avere un posto.

Alle ore 3 1/2 arriva sul poligono dei Bagnoli il carro che porta il condannato.

Ho domandato ad un carabiniere, che aveva aiutato il Marino a salire sul carro, in che condizioni fosse; e mi è stato risposto che era freddo come un pezzo di ghiaccio.

Dopo quattro o cinque minuti, Marino secondo sostenuto dal capellano Bruno e da un appuntato dei carabinieri.

E portato più che condotto in mezzo al quadrato colle facce rivolte al lato aperto.

Il colonnello dei carabinieri, Mariotti, si avvanza a cavallo.

Gli ufficiali comandano il presentarsi armato e restano in quella posizione durante la lettura della sentenza, che durò venticinque minuti.

Due carabinieri mettono la benda agli occhi del Marino.

Il prete Bruno e un appuntato lo accompagnano presso la sedia.

Il condannato vi si lascia cadere esultante di forze.

Intanto dodici carabinieri sono usciti dalle ultime file, e si sono avanzati fino a pochi metri dalle spalle del condannato.

L'ufficiale alza la scabbola e i carabinieri puntano i fucili.

Poi l'abbassa e si ode uno scroscio.

Marino cade fulminato. Sono le 4 20.

Il cadavere del fucilato viene posto sul carro e portato via.

**Processo Vajo.**

Telegrafano da Roma 3 al Corriere della Sera:

Se giungerà la deposizione scritta del prefetto di Avellino, oggi cominceranno la difesa nel processo Vajo.

Ieri, alle Asse, c'era una folla immensa, con caldo relativo, moltissimo signore. L'accusato è sempre calmo. La requisitoria fu straziante, e durò quattro ore. Il P. M. chiese un verdetto di piena colpevolezza senza attenuanti.

**Una coda del processo Zerbini.**

Telegrafano da Bologna 3 al Corriere della Sera:

Al signor Angelo Pallotti — già coinvolto nel processo Zerbini, e quindi prosciolto dalla

**GERMANIA.**

**Italiani a Berlino.**

La settimana scorsa, si è svolta a Berlino una conferenza degli italiani abitanti a Berlino, per lo scopo di raccogliere gli italiani che vivono a Berlino, e migliorare le condizioni di questa colonia di soccorrere i poveri e gli ammalati.

Società conta già 80 membri.

Si ha tenuto la prima sua festa, e il signor G. G. ha recato una descrizione, rivista da *Börsen-Courier* La Società italiana della Germania, in Germania, una gita di piacere nei dintorni di Berlino, fu un banchetto, vi furono dei bravi.

Il dottor Benedetto Girmeni, presidente della Società, pronunciò un discorso, nel quale si parlò della storia dello Statuto, suggerì del risanamento italiano. I convegni coronarono questo discorso con entusiasmo grande da essere alla casa di Savoja.

Si borse poi alla salute dell'imperatore Guglielmo e della Germania.

Furono cantati gli inni patriottici delle due nazioni: la marcia reale, l'inno di Garibaldi, la *Marche aux Etoiles*.

La festa conclusasi si chiuse col grido di: *Viva l'Italia!* (Pungolo).

**FRANCIA.**

**Fra bonapartisti.**

Telegrafano da Parigi 3 al Corriere della Sera:

Nella sala Rivoli è stata tenuta ieri sera, un'adunanza bonapartista-germanista.

Il signor Pascal, uno dei più fedeli del principe Gironi, ha fatto la storia particolareggiata del dissenso fra padre e figlio, dimostrando la lontananza del padre, mentre il figlio occupa col nome di lui.

A questo punto un tale grida: « Viva il principe Vittorio! »

Il microfono viene offeso, percosso ed impalo.

Pascal continua e finisce il suo discorso.

Maurice Richard, che presiede l'assemblea, riassume la discussione e presenta quest'ordine del giorno:

« L'assemblea, considerando che il principe Vittorio, discendente di duri stili e politici, esprime in una sinopia del principe Gironi, rinnovando la manifestazione dei sentimenti della più ineccepibile devozione. »

Quest'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

**AUSTRIA-UNGHERIA.**

**Condanna d'un giornalista a Trieste.**

Leggesi all'Italia:

La Corte suprema di Vienna rigettò il ricorso di Juratig, direttore del giornale *L'Indipendente* di Trieste, e riconfermò la condanna a 18 mesi di carcere duro inasprito, a trecento fiorini di multa, ed alla perdita della causazione di 3000 fiorini, pronunciata contro di lui il 13 marzo scorso dalla Corte d'Assise di Trieste.

Il Juratig, per i suoi sentimenti italiani, era stato allora posto sotto accusa come perturbatore della pubblica tranquillità.

**AMERICA.**

**Il canale di Panama in pericolo.**

Il tenente Brown, della marina degli Stati Uniti, spedito recentemente in missione all'istmo di Panama, ha mandato all'amministrazione della marina il suo rapporto ufficiale.

Egli esprime la ferma convinzione che il compimento del canale è semplicemente impossibile, a meno che il Governo francese non si faccia in aiuto della Compagnia, ed egli considera come poco probabile.

(Corr. della S.)

### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 luglio.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotto per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di giugno 1884 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione del generi	Dato regolatore	Quantità daziale	Denominazione del generi	Dato regolatore	Quantità daziale
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	11489	Olio minerale	Quintale	338
Alcool, acquavite e liquori	Quintale	1094	Formaggio dolce	Quintale	215
Birra estera e nazionale	Quintale	283	Uovo	Quintale	34
Uva fresca	Numero	311	Zucchero	Quintale	1049
Buoi e maiali	Quintale	806	Caffè	Quintale	374
Polli e galli	Quintale	2831	Frutta secca	Quintale	44
Animali suini	Quintale	322	Legumi secchi	Quintale	399
Dotti pecorini e caprini	Quintale	9517	Legna da ardere	Quintale	88262
Pollame in genere	Quintale	5104	Carbone di legna e coke	Quintale	8060
Farina e pasta di frumento	Quintale	2534	Mattioni, tegole e piastelle	Numero	663470
Farina di grano turco	Quintale	294	Mobili nuovi in sorte	Quintale	195
Riso	Quintale	994	Carte d'ogni specie	Quintale	1019
Burro	Quintale	994	Cartoni	Quintale	113
Olio vegetale	Quintale	994	Crustalli e vetri	Quintale	187

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno	Differenza in
	Corrente	Precedente
Nel mese di giugno	314,839.96	334,382.55
Nel precedenti mesi	1858,921.49	1821,518.20
Totale	2,173,761.45	2,155,900.75

**Statistiche municipali.** — Nella settimana da 22 a 28 giugno vi furono in Venezia 97 morti, delle quali 17 illegittime. Vi furono poi 61 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 24,8 per 1000; quella delle morti di 21,9.

Le cause principali delle morti furono: scottature 6, febbre tifoidale 3, altre affezioni similistiche 6, tifo polmonare 3, diarrea enterica 3, pleuro-pneumonia e bronchite 1, accidentalità per annegamento 1, suicidio per precipitazione dall'alto 1, uccisioni 1.

**Benevolenza.** — Dalla Congregazione di carità riceviamo le seguenti Comunicazioni:

« La Congregazione di carità, ieri, 5 corr., ebbe comunicazione dall'os. sig. Antonio Manfrin, uno degli esecutori testamentari della fu Anna Rocca Coen, di lettera, con la quale si partecipava che con testamento 29 maggio 1883, deposto (in atti Candiani), la predetta signora disponeva della somma di lire quattordicimila da erogarsi in costruendo una casa di ricovero per poveri, ciascuna a favore di altrettanti poveri della città nei modi determinati dal testamento suddetto, che sarà prossimamente solstito.

« Appena ricevuta comunicazione dell'atto istruttorio, questa Congregazione di carità si affrettò a portare a pubblica notizia, ed esternare la propria gratitudine più viva verso la pia signora, la quale anche in morte volle rammentare con generosa benevolenza la classe povera

### INGHILTERRA

**Una riunione di consenso alla Camera inglese.**

I telegrammi di Londra ci hanno informato che la proposta di discutere, seduta stante, la mozione di censura, proposta dal sig. Bruce, sulla politica egiziana dell'Inghilterra, fu rigettata, lunedì scorso, dalla maggioranza, in seguito ad un discorso del signor Gladstone, il quale era dichiarato pronto, bensì, a rispondere immediatamente al bisogno dei conservatori, onde non fosse lasciato il gabinetto di sfuggire la battaglia offertagli dai suoi avversari, ma riconosceva tuttavia la inopportunità ed i danni di una larga discussione sugli affari dell'Egitto, nel momento, in cui era riunita la Conferenza europea, la quale di quegli affari doveva trattare e decidere.

Diamo, a maggiore intelligenza ed a compimento dei laudici dispacci telegrafici, un più particolareggiato sunto del discorso pronunciato, nel corso del dibattito, dal signor Goeben a favore del rinvio della mozione, deliberato poscia — com'è noto — dalla maggioranza.

« Noi — disse il signor Goeben — dobbiamo guardare semplicemente quale risoluzione risponde meglio agli interessi del paese, ed assicurarsi più efficacemente quella libertà ed indipendenza di voto che il primo ministro ci ha promesso; imperciocché, se la discussione si continuasse oggi, o ne seguisse una votazione, questa sarebbe riguardata dall'Europa e dal paese come rivelativa della questione. Essi avrebbero torto; ma noi sappiamo perfettamente quanto siano difficili certe distinzioni, e perciò, ripeto, una votazione annuncerebbe il carattere di una decisione. Quale è stata, in costante contingenza, l'attitudine della Camera francese? Essa ha giustamente rifiutato di discutere.

Dobbiamo noi, Camera dei Comuni, obbligarci anticipatamente e leggerci a priori ad una risoluzione di grande importanza politica ed internazionale, quando le altre Potenze dell'Europa riescono di obbligarsi e di legarsi in uno ad altro senso? Questo argomento pare a me decisivo; e noi dobbiamo porre fine ad una impropria discussione, la non consento affatto all'argomento che potrebbe porre innanzi la opposizione, che, cioè, se non avremo luogo una discussione ed una votazione, prima della Conferenza, sarà impossibile poi a noi di distruggere i risultati della Conferenza stessa.

Noi non possiamo essere vincolati, nelle questioni della neutralizzazione dell'Egitto e dello sgombrare delle truppe inglesi, dalle deliberazioni di una Conferenza, che si riunisce semplicemente per trattare la questione finanziaria. Noi resteremo e dobbiamo rimanere interamente padroni della nostra posizione, e padroni della nostra azione individuale.

**AMERICA.**

**Il canale di Panama in pericolo.**

Il tenente Brown, della marina degli Stati Uniti, spedito recentemente in missione all'istmo di Panama, ha mandato all'amministrazione della marina il suo rapporto ufficiale.

Egli esprime la ferma convinzione che il compimento del canale è semplicemente impossibile, a meno che il Governo francese non si faccia in aiuto della Compagnia, ed egli considera come poco probabile.

(Corr. della S.)

**GRazia Carolina Masovi Bloch.** — Nel giorno 11 agosto p. v., seguirà presso il Municipio l'estrazione a sorte delle grasse dote di L. 160.63, disposta in perpetuo dalla signora Carolina Masovi Bloch a favore di una certa figlia di godoliere napolitano.

Le istanze di concorso alla grazia suddetta dovranno essere presentate al Protocollo municipale entro il giorno 31 luglio corrente, corredate dei richiesti documenti.

L'importo della grazia dote non sarà pagato alla gratuita se non dopo seguito il matrimonio, che, a norma delle disposizioni della testatrice, dovrà aver luogo in Venezia entro un anno dal giorno dell'estrazione della grazia.

**Edilizia.** — Ieri fu scoperto uno dei nuovi fabbricati nel tratto di Merceria che si sta allargando, precisamente quello all'angolo del Campo di S. Salvatore, di proprietà Ricco.

Quel corpo di fabbrica, composto di quattro piani e di ampie negozi al basso, si presenta molto bene all'occhio, e, quantunque assai semplice, ha una simpatica armonia di linee che generalmente piace.

Una bruttura è il ritaglio della vecchia fabbrica in linea della nuova e che sta a ridosso dello stabile di proprietà Pucci; ma, a quanto vediamo, i due proprietari non si accordarono sul prezzo. Sarebbe però opportuno che trovassero modo d'intendersi, e desideriamo che ciò avvenga perchè nel caso contrario quella bruttura sarà continuo argomento di osservazioni e di censure.

**Senza intendere momentaneamente di entrare in una questione d'interesse privato, concludiamo nella arrendevolezza dei proprietari, che sono tutti e due persone egregie ed esemplari di Venezia.**

**Associazioni politiche del programma.** — Nelle sedute che avrà luogo lunedì sera, 7 corr., alle ore 8 1/2 precise, nel solito locale del Ridoletto, verrà discusso il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato.

2. Elezioni amministrative.

3. Riposo festivo.

Nell'adunanza generale tenuta la sera del 3 corr. dai lavoratori parucchieri venne proposto ed approvato il seguente Ordine del giorno:

« I lavoratori parucchieri di Venezia, convenuti in generale adunanza;

« Convinti che la necessità del riposo festivo è reclamata da ragioni umanitarie; e come tutti lo hanno riconosciuto i proprietari di Torino, Roma, Genova, Napoli, Milano, Udine e Padova e privatamente la maggioranza dei padroni di Venezia, ai quali non è chiuso l'animo ad un sentimento d'umanità;

« Saldi in queste ragioni;

« Deplorendo vivamente che una ineccepibile realtà di alcuni padroni sia stata la cagione, nella prima volta che si è tentata questa misura equa, della incompleta attuazione dell'orario festivo;

« Fidenti che gli stessi, in quest'anno, vo gliano informarsi a più sana idea di concordia;

« Qui uniti risolvono solennemente il bisogno vivissimo della restaurazione dell'orario festivo;

« Confidano quindi nello spontaneo e unanime consenso di tutti i padroni; ed in nome dell'armonia e della pace dell'intera classe, fanno ardenti voti per l'accordo completo e unanime dei medesimi;

« Domandano uniti: che i padroni effettuino l'orario festivo delle domeniche e giorni festivi riconosciuti dal Governo, chiudendo i loro negozi alle ore 2 p.m., e le domeniche e giorni festivi di Carnevale e Quarosima, i negozi restino aperti come di metodo, colla solita solennità fino ad ora condizionata. »

**Pol caratteristico Papadopoli.** — Riceviamo quest'appello alla carità, che ben volentieri pubblichiamo.

« L'artista Papadopoli, dopo aver esercitato per ben 54 anni l'arte sua e in modo che egli oserebbe decoroso, che che per avventurarsi non è ignorato, ora rovinato nella salute da apoplezia che lo rende inabile della persona e non atto a guadagnare il sostentamento, privo d'ogni mezzo e nella più squallida desolazione, non ha più che rivolgersi per abilitarsi ad una cura che lo può ripristinare. Si è perciò determinato di far appello alla generosità del pubblico di Venezia che nella sua ineccepibile simpatia non vorrà abbandonare il concittadino oppresso da sì grave sciagura.

« Egli abita nella Calle dei Fucieri a San Luca, N. 4339, dove riceverà le oblazioni che la cortesia dei suoi benecoli si degnare largirgli pervenire.

Il Papadopoli fu uno dei migliori attori del tempo suo, e adesso forse non ve n'è uno nel teatro nostro, che lo valga. Fu, soprattutto, il più naturale dei caratteristi, ed aveva il segreto dei migliori e rarissimi, di aver naturale il punto e il riso, e sommarli colle stesse spontaneità l'uno e l'altro. E doloroso che egli debba chiedere pietà, ma, certo, non fu mai chiesta pietà, che più ritirarsi da una parte e appai più giustificata dall'altra.

**Artisti veneziani.** — Riportiamo dal giornale *Il Tagliamento* del 5 il seguente cenno in onore di un volentissimo nostro artista:

« Domani si festeggia in Lubiana con grande solennità il 50° anniversario della fondazione del notissimo Istituto internazionale di Commercio Ferdinando Mohr, che forma giustamente l'orgoglio della operosa e gentile città.

« Molti italiani delle nostre provincie, anche discepoli di quell'uomo benemerito, ebbero il delirato pensiero d'invargirli per questa circostanza le espressioni del loro riconoscente affetto in un'artistica pergamena, eseguita dal celebre pittore Alberto Prossidomi.

« Abbiamo avuto la fortuna di poter ammirare questo stupendo lavoro e ne rimanemmo meravigliati.

« Su fondo d'oro emergono, in delicate miniature, a tempera il ritratto del chiarissimo prof. Mohr, veduto e stemmi di varie città del Veneto, oltre a quello di Lubiana, il tutto intarsiato da fiori, putti e ornati, disposti e toccati con arte finissima, con raro buon gusto.

« Siamo lieti che ad un'attenzione che onora tanto chi la riceve quanto chi la tributa, sia stata data una forma così italianamente artistica, e s'abbia colto l'occasione per mandare all'autore un nuovo saggio della valentia dell'ingegno pittore. »

**Concerto di benevolenza alla Minerva Broder.** — Al sig. F. Napoliti, conduttore di questa Minerva, venne il pensiero di concorrere anch'esso a sollievo della famiglia Weintraub colpita nei giorni addietro da quella grave disgrazia che abbiamo narrato sotto il titolo di *Tragedia*.

Tale concerto straordinario a orchestra e banda avrà luogo martedì 8 corrente, alle ore 9 pomeridiane.

Nel Racino vi sarà una galleggiante illuminata, sulla quale la banda musicale dell'Istituto

« derivata della città, che ebbe ripetutamente ad esperimentare la illuminata carità della egregia famiglia Rocca.

« Il Presidente, Jacopo Benazzo. »

Dalla Direzione dell'Istituto Coletti riceviamo pure la seguente Comunicazione:

« Il direttore di questo Istituto, a nome anche del Consiglio direttivo, informa che la defunta signora Anna Rocca Coen, con suo testamento 29 maggio 1883, ha disposto la somma di lire 4000 a beneficio di questo Istituto.

« Riconoscendoci per tale atto di liberalità, quei progetti ci premono a volerlo rendere pubblico col nostro giornale. »

**Grazia Bartolomeo Campana.** — Viene aperto il concorso a tutto il corrente mese di luglio alla grazia annua per l'importo di L. 20.000, seconda Fondazione del comm. Bartolomeo Campana di Sarago, a favore di un povero ed onesto godoliere di traghetti, privo di mezzi, reso impotente a procurarsi il vitto, ed appartenente per nascita e domicilio a questa città.

La suddetta grazia verrà conferita nel giorno 8 agosto p. v. a quello tra i concorrenti che sarà prescelto dalla Giuria municipale per maggiori titoli, con avvertenza, che a parità di circostanze, sarà preferito quell'aspirante che saprà leggere e scrivere, e i cui figli frequentino le scuole pubbliche, o paragonabili.

Le istanze dovranno essere corredate dei richiesti documenti.

**GRazia Carolina Masovi Bloch.** — Nel giorno 11 agosto p. v., seguirà presso il Municipio l'estrazione a sorte delle grasse dote di L. 160.63, disposta in perpetuo dalla signora Carolina Masovi Bloch a favore di una certa figlia di godoliere napolitano.

Le istanze di concorso alla grazia suddetta dovranno essere presentate al Protocollo municipale entro il giorno 31 luglio corrente, corredate dei richiesti documenti.

L'importo della grazia dote non sarà pagato alla gratuita se non dopo seguito il matrimonio, che, a norma delle disposizioni della testatrice, dovrà aver luogo in Venezia entro un anno dal giorno dell'estrazione della grazia.

**GRazia Carolina Masovi Bloch.** — Nel giorno 11 agosto p. v., seguirà presso il Municipio l'estrazione a sorte delle grasse dote di L. 160.63, disposta in perpetuo dalla signora Carolina Masovi Bloch a favore di una certa figlia di godoliere napolitano.

Le istanze di concorso alla grazia suddetta dovranno essere presentate al Protocollo municipale entro il giorno 31 luglio corrente, corredate dei richiesti documenti.

L'importo della grazia dote non sarà pagato alla gratuita se non dopo seguito il matrimonio, che, a norma delle disposizioni della testatrice, dovrà aver luogo in Venezia entro un anno dal giorno dell'estrazione della grazia.

**Edilizia.** — Ieri fu scoperto uno dei nuovi fabbricati nel tratto di Merceria che si sta allargando, precisamente quello all'angolo del Campo di S. Salvatore, di proprietà Ricco.

Quel corpo di fabbrica, composto di quattro piani e di ampie negozi al basso, si presenta molto bene all'occhio, e, quantunque assai semplice, ha una simpatica armonia di linee che generalmente piace.

Una bruttura è il ritaglio della vecchia fabbrica in linea della nuova e che sta a ridosso dello stabile di proprietà Pucci; ma, a quanto vediamo, i due proprietari non si accordarono sul prezzo. Sarebbe però opportuno che trovassero modo d'intendersi, e desideriamo che ciò avvenga perchè nel caso contrario quella bruttura sarà continuo argomento di osservazioni e di censure.

**Senza intendere momentaneamente di entrare in una questione d'interesse privato, concludiamo nella arrendevolezza dei proprietari, che sono tutti e due persone egregie ed esemplari di Venezia.**

**Associazioni politiche del programma.** — Nelle sedute che avrà luogo lunedì sera, 7 corr., alle ore 8 1/2 precise, nel solito locale del Ridoletto, verrà discusso il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato.

2. Elezioni amministrative.

3. Riposo festivo.

Nell'adunanza generale tenuta la sera del 3 corr. dai lavoratori parucchieri venne proposto ed approvato il seguente Ordine del giorno:

« I lavoratori parucchieri di Venezia, convenuti in generale adunanza;

« Convinti che la necessità del riposo festivo è reclamata da ragioni umanitarie; e come tutti lo hanno riconosciuto i proprietari di Torino, Roma, Genova, Napoli, Milano, Udine e Padova e privatamente la maggioranza dei padroni di Venezia, ai quali non è chiuso l'animo ad un sentimento d'umanità;

« Saldi in queste ragioni;

« Deplorendo vivamente che una ineccepibile realtà di alcuni padroni sia stata la cagione, nella prima volta che si è tentata questa misura equa, della incompleta attuazione dell'orario festivo;

« Fidenti che gli stessi, in quest'anno, vo gliano informarsi a più sana idea di concordia;

« Qui uniti risolvono solennemente il bisogno vivissimo della restaurazione dell'orario festivo;

« Confidano quindi nello spontaneo e unanime consenso di tutti i padroni; ed in nome dell'armonia e della pace dell'intera classe, fanno ardenti voti per l'accordo completo e unanime dei medesimi;

« Domandano uniti: che i padroni effettuino l'orario festivo delle domeniche e giorni festivi riconosciuti dal Governo, chiudendo i loro negozi alle ore 2 p.m., e le domeniche e giorni festivi di Carnevale e Quarosima, i negozi restino aperti come di metodo, colla solita solennità fino ad ora condizionata. »

**Pol caratteristico Papadopoli.** — Riceviamo quest'appello alla carità, che ben volentieri pubblichiamo.

« L'artista Papadopoli, dopo aver esercitato per ben 54 anni l'arte sua e in modo che egli oserebbe decoroso, che che per avventurarsi non è ignorato, ora rovinato nella salute da apoplezia che lo rende inabile della persona e non atto a guadagnare il sostentamento, privo d'ogni mezzo e nella più squallida desolazione, non ha più che rivolgersi per abilitarsi ad una cura che lo può ripristinare. Si è perciò determinato di far appello alla generosità del pubblico di Venezia che nella sua ineccepibile simpatia non vorrà abbandonare il concittadino oppresso da sì grave sciagura.

« Egli abita nella Calle dei Fucieri a San Luca, N. 4339, dove riceverà le oblazioni che la cortesia dei suoi benecoli si degnare largirgli pervenire.

Il Papadopoli fu uno dei migliori attori del tempo suo, e adesso forse non ve n'è uno nel teatro nostro, che lo valga. Fu, soprattutto, il più naturale dei caratteristi, ed aveva il segreto dei migliori e rarissimi, di aver naturale il punto e il riso, e sommarli colle stesse spontaneità l'uno e l'altro. E doloroso che egli debba chiedere pietà, ma, certo, non fu mai chiesta pietà, che più ritirarsi da una parte e appai più giustificata dall'altra.

**Artisti veneziani.** — Riportiamo dal giornale *Il Tagliamento* del 5 il seguente cenno in onore di un volentissimo nostro artista:

« Domani si festeggia in Lubiana con grande solennità il 50° anniversario della fondazione del notissimo Istituto internazionale di Commercio Ferdinando Mohr, che forma giustamente l'orgoglio della operosa e gentile città.

« Molti italiani delle nostre provincie, anche discepoli di quell'uomo benemerito, ebbero il delirato pensiero d'invargirli per questa circostanza le espressioni del loro riconoscente affetto in un'artistica pergamena, eseguita dal celebre pittore Alberto Prossidomi.

« Abbiamo avuto la fortuna di poter ammirare questo stupendo lavoro e ne rimanemmo meravigliati.

« Su fondo d'oro emergono, in delicate miniature, a tempera il ritratto del chiarissimo prof. Mohr, veduto e stemmi di varie città del Veneto, oltre a quello di Lubiana, il tutto intarsiato da fiori, putti e ornati, disposti e toccati con arte finissima, con raro buon gusto.

« Siamo lieti che ad un'attenzione che onora tanto chi la riceve quanto chi la tributa, sia stata data una forma così italianamente artistica, e s'abbia colto l'occasione per mandare all'autore un nuovo saggio della valentia dell'ingegno pittore. »

**Concerto di benevolenza alla Minerva Broder.** — Al sig. F. Napoliti, conduttore di questa Minerva, venne il pensiero di concorrere anch'esso a sollievo della famiglia Weintraub colpita nei giorni addietro da quella grave disgrazia che abbiamo narrato sotto il titolo di *Tragedia*.

Tale concerto straordinario a orchestra e banda avrà luogo martedì 8 corrente, alle ore 9 pomeridiane.

Nel Racino vi sarà una galleggiante illuminata, sulla quale la banda musicale dell'Istituto

« derivata della città, che ebbe ripetutamente ad esperimentare la illuminata carità della egregia famiglia Rocca.

« Il Presidente, Jacopo Benazzo. »

Dalla Direzione dell'Istituto Coletti riceviamo pure la seguente Comunicazione:

« Il direttore di questo Istituto, a nome anche del Consiglio direttivo, informa che la defunta signora Anna Rocca Coen, con suo testamento 29 maggio 1883, ha disposto la somma di lire 4000 a beneficio di questo Istituto.

« Riconoscendoci per tale atto di liberalità, quei progetti ci premono a volerlo rendere pubblico col nostro giornale. »

**Grazia Bartolomeo Campana.** — Viene aperto il concorso a tutto il corrente mese di luglio alla grazia annua per l'importo di L. 20.000, seconda Fondazione del comm. Bartolomeo Campana di Sarago, a favore di un povero ed onesto godoliere di traghetti, privo di mezzi, reso impotente a procurarsi il vitto, ed appartenente per nascita e domicilio a questa città.

La suddetta grazia verrà conferita nel giorno 8 agosto p. v. a quello tra i concorrenti che sarà prescelto dalla Giuria municipale per maggiori titoli, con avvertenza, che a parità di circostanze, sarà preferito quell'aspirante che saprà leggere e scrivere, e i cui figli frequentino le scuole pubbliche, o paragonabili.

Le istanze dovranno essere corredate dei richiesti documenti.

**GRazia Carolina Masovi Bloch.** — Nel giorno 11 agosto p. v., seguirà presso il Municipio l'estrazione a sorte delle grasse dote di L. 160.63, disposta in perpetuo dalla signora Carolina Masovi Bloch a favore di una certa figlia di godoliere napolitano.

Le istanze di concorso alla grazia suddetta dovranno essere presentate al Protocollo municipale entro il giorno 31 luglio corrente, corredate dei richiesti documenti.

L'importo della grazia dote non sarà pagato alla gratuita se non dopo seguito il matrimonio, che, a norma delle disposizioni della testatrice, dovrà aver luogo in Venezia entro un anno dal giorno dell'estrazione della grazia.

**Edilizia.** — Ieri fu scoperto uno dei nuovi fabbricati nel tratto di Merceria che si sta allargando, precisamente quello all'angolo del Campo di S. Salvatore, di proprietà Ricco.

Quel corpo di fabbrica, composto di quattro piani e di ampie negozi al basso, si presenta molto bene all'occhio, e, quantunque assai semplice, ha una simpatica armonia di linee che generalmente piace.

Una bruttura è il ritaglio della vecchia fabbrica in linea della nuova e che sta a ridosso dello stabile di proprietà Pucci; ma, a quanto vediamo, i due proprietari non si accordarono sul prezzo. Sarebbe però opportuno che trovassero modo d'intendersi, e desideriamo che ciò avvenga perchè nel caso contrario quella bruttura sarà continuo argomento di osservazioni e di censure.

**Senza intendere momentaneamente di entrare in una questione d'interesse privato, concludiamo nella arrendevolezza dei proprietari, che sono tutti e due persone egregie ed esemplari di Venezia.**

**Associazioni politiche del programma.** — Nelle sedute che avrà luogo lunedì sera, 7 corr., alle ore 8 1/2 precise, nel solito locale del Ridoletto, verrà discusso il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato.

2. Elezioni amministrative.

3. Riposo festivo.

Nell'adunanza generale tenuta la sera del 3 corr. dai lavoratori parucchieri venne proposto ed approvato il seguente Ordine del giorno:

« I lavoratori parucchieri di Venezia, convenuti in generale adunanza;

« Convinti che la necessità del riposo festivo è reclamata da ragioni umanitarie; e come tutti lo hanno riconosciuto i proprietari di Torino, Roma, Genova, Napoli, Milano, Udine e Padova e privatamente la maggioranza dei padroni di Venezia, ai quali non è chiuso l'animo ad un sentimento d'umanità;

« Saldi in queste ragioni;

« Deplorendo vivamente che una ineccepibile realtà di alcuni padroni sia stata la cagione, nella prima volta che si è tentata questa misura equa, della incompleta attuazione dell'orario festivo;

« Fidenti che gli stessi, in quest'anno, vo gliano informarsi a più sana idea di concordia;

« Qui uniti risolvono solennemente il bisogno vivissimo della restaurazione dell'orario festivo;

« Confidano quindi nello spontaneo e unanime consenso di tutti i padroni; ed in nome dell'armonia e della pace dell'intera classe, fanno ardenti voti per l'accordo completo e unanime dei medesimi;

« Domandano uniti: che i padroni effettuino l'orario festivo delle domeniche e giorni festivi riconosciuti dal Governo, chiudendo i loro negozi alle ore 2 p.m., e le domeniche e giorni festivi di Carnevale e Quarosima, i negozi restino aperti come di metodo, colla solita solennità fino ad ora condizionata. »

**Pol caratteristico Papadopoli.** — Riceviamo quest'appello alla carità, che ben volentieri pubblichiamo.

« L'artista Papadopoli, dopo aver esercitato per ben 54 anni l'arte sua e in modo che egli oserebbe decoroso, che che per avventurarsi non è ignorato, ora rovinato nella salute da apoplezia che lo rende inabile della persona e non atto a guadagnare il sostentamento, privo d'ogni mezzo e nella più squallida desolazione, non ha più che rivolgersi per abilitarsi ad una cura che lo può ripristinare. Si è perciò determinato di far appello alla generosità del pubblico di Venezia che nella sua ineccepibile simpatia non vorrà abbandonare il concittadino oppresso da sì grave sciagura.

« Egli abita nella Calle dei Fucieri a San Luca, N. 4339, dove riceverà le oblazioni che la cortesia dei suoi benecoli si degnare largirgli pervenire.

Il Papadopoli fu uno dei migliori attori del tempo suo, e adesso forse non ve n'è uno nel teatro nostro, che lo valga. Fu, soprattutto, il più naturale dei caratteristi, ed aveva il segreto dei migliori e rarissimi, di aver naturale il punto e il riso, e sommarli colle stesse spontaneità l'uno e l'altro. E doloroso che egli debba chiedere pietà, ma, certo, non fu mai chiesta pietà, che più ritirarsi da una parte e appai più giustificata dall'altra.

**Artisti veneziani.** — Riportiamo dal giornale *Il Tagliamento* del 5 il seguente cenno in onore di un volentissimo nostro artista:

« Domani si festeggia in Lubiana con grande solennità il 50° anniversario della fondazione del notissimo Istituto internazionale di Commercio Ferdinando Mohr, che forma giustamente l'orgoglio della operosa e gentile città.

« Molti italiani delle nostre provincie, anche discepoli di quell'uomo benemerito, ebbero il delirato pensiero d'invargirli per questa circostanza le espressioni del loro riconoscente affetto in un'artistica pergamena, eseguita dal celebre pittore Alberto Prossidomi.

« Abbiamo avuto la fortuna di poter ammirare questo stupendo lavoro e ne rimanemmo meravigliati.

« Su fondo d'oro emergono, in delicate miniature, a tempera il ritratto del chiarissimo prof. Mohr, veduto e stemmi di varie città del Veneto, oltre a quello di Lubiana, il tutto intarsiato da fiori, putti e ornati, disposti e toccati con arte finissima, con raro buon gusto.

« Siamo lieti che ad un'attenzione che onora tanto chi la riceve quanto chi la tributa, sia stata data una forma così italianamente artistica, e s'abbia colto l'occasione per mandare all'autore un nuovo saggio della valentia dell'ingegno pittore. »

**Concerto di benevolenza alla Minerva Broder.** — Al sig. F. Napoliti, conduttore di questa Minerva, venne il pensiero di concorrere anch'esso a sollievo della famiglia Weintraub colpita nei



di di  
prezi,  
il ben-  
a cu  
sud.  
na che  
l'11,2  
Pon-  
Spesi,  
— 4.  
ruchi,  
si sul-  
Ma-  
vedan  
abbe-  
le Ma-  
aricio  
Mar-  
Ran-  
Fio-  
de-  
de-  
com-  
re An-  
Mar-  
rean-  
comp-  
ala, do-  
Alme-  
le San-  
a, per-  
rio, do-  
el Fab-  
ucini  
3. prov.  
stura  
e Ru-  
ari Ca-  
la con-  
sta. Gio-  
Fino-  
na 72,  
i Maria  
nato, to-  
no 64,  
Anto-  
nanti  
e, con  
Vittor-  
dis Ma-  
na An-  
redova,  
arole  
enta  
e del  
onali  
48.49  
del  
1849  
ento  
vito  
e ne  
pro-  
rare,  
e al  
resi-  
cus-  
ri ri-  
delle  
acu-  
nife  
la la  
e re-  
asal  
del  
Am-  
ella  
cani  
usto  
si non  
stu-  
liero  
to a  
teca  
doce  
ven-  
pro-  
indi-  
nga.  
De-  
Cap-

Approvati una mozione di Risposta a Pa-  
nino, che domandò il Senato di adottare negli  
articoli, e lunedì esaminò la legge in seduta pub-  
blica.  
L'ordine del giorno era il 340.  
(Agenzia Stefani.)

**Considerazioni sulla disciplina militare.**  
Con questo titolo, l'ultimo fascicolo della  
rivista militare italiana, pubblicata da un  
signor S. Del Frate, tenente colonnello di  
cavalleria, l'argomento, come dissi, è di at-  
tualità; e se gli scrittori di giornali politici tro-  
vano gravi imbarazzi nel trattare un tema così  
delicato e delicato, possono e debbono cogliere  
occasione di parlare sulle guide di un uomo  
esperto, il quale ha tenuto delle sue espri-  
sioni e dei suoi studi speciali, per dare ai  
suoi colleghi molti e vari consigli, e per di-  
stinguere le questioni con eleganza e con con-  
senso.

Gli eserciti, anche secondo l'opinione del  
signor Del Frate, debbono metà del loro valore  
alla struttura materiale, l'altra metà alla di-  
sciplina, donde la necessità di leggi eccezionali  
e rigorose, e rigorose debbono garantire la sol-  
da e la inalterabilità di un meccanismo com-  
pleto, che si prefigge uno scopo difficilissimo,  
prezioso, e che ha due vite ben distinte: una  
propria al suo lavoro materiale, per cui  
gli uomini armati, ordinati e subordinati  
materialmente, vivono uniti, muoversi e lavorare  
si intrinsecano dietro l'impulso di ordini e  
comandi; l'altra vita rappresenta invece il la-  
voro morale, per il quale queste masse armate,  
scelte nello spirito militare, nell'amor proprio  
e nei sentimenti del dovere e dell'onore, si pre-  
parano a sacrificare colla necessaria abnegazione  
la propria esistenza, ogni qualvolta il paese  
richieda al loro valore il proprio interesse e il  
proprio onore.

Ora alle normali funzioni della vita mate-  
riale dell'esercito bastano le nostre leggi disci-  
plinari; ma per la seconda è necessaria una forza  
morale e sentimenti del dovere e dell'onore,  
che la vita morale che può cambiare ogni  
giorno in un istante di vittoria. Quindi nel  
nostro paese che è impossibile concepire un  
esercito regolare senza un Codice di disciplina,  
che è impossibile immaginare un esercito  
vittorioso, senza che le sue leggi abbiano in sé stesse  
e nella loro applicazione, questo spirito di  
disciplina morale che valga a garantire il suo vero  
valore.

L'applicazione di questa duplice massima  
può così determinarsi: « coll' insegnamento  
della rigorosa osservanza delle leggi che rego-  
lano la subordinazione, l'obbedienza, il rispetto  
superiore, l'ordine e tutti i doveri e le for-  
me che da questi principi derivano, noi pro-  
vediamo al regolare materiale funzionamento  
dell'esercito; coll' insegnamento e colla osser-  
vazione di una educazione morale che sappia in-  
tegrare nell'animo del soldato i sentimenti del  
amor proprio, dell'onore e la fiducia nei suoi  
comandi, noi provvederemo al suo valore morale. »

Prendere un soldato e vestirlo della di-  
sciplina militare non significa certamente averne  
fatto un soldato. Quindi prima necessità, inse-  
gnare il Regolamento di disciplina commentan-  
do in tutte quelle parti che riguardano più  
strettamente il soldato. Ma ciò non è tutto, è  
sempre più della parola, e il buon esem-  
pio deve appunto venire dal gradino e dal sol-  
dato anziano, specialmente nell'obbedienza che  
è la base della disciplina militare.

La inosservanza dei regolamenti deve es-  
sere prontamente e rigorosamente punita; ma  
la responsabilità del comando, deve sa-  
per prevenire le trasgressioni, il che non può  
farlo che in seguito a lunga esperienza e a uno  
studio concienzoso dell'indole e del carattere  
del soldato. Mancando, come suole avvenire,  
la prevenzione, occorre la punizione, e qui il si-  
gnor Del Frate è d'avviso che debba, in armonia  
collo spirito del regolamento di disciplina, clas-  
sificare le mancanze possibili in due grandi co-  
lori. « Le trasgressioni che intaccano la di-  
sciplina nei suoi principi di subordinazione, di  
obbedienza, di rispetto ai superiori, di onore  
e di decoro; le mancanze provenienti da  
ignoranza, da incoscienza, da dimenticanza,  
viciatà di temperamento, da pigrizia o avve-  
lezza e in fine tutte quelle prodotte da cau-  
se materiali alla gioventù, per sé stessa spon-  
tanea, poco riflessiva, poco istruita e poco co-  
scia. »

A questa duplice categoria di mancanze,  
la duplice categoria di pene; alle prime la  
pena di disciplina, la prigione di rigore o sen-  
za, e le altre punitori disciplinari più gravi;  
e secondo il rimprovero semplice, la presen-  
za alla chiamata giornaliera, la consegna  
quartiere.

Il colonnello Del Frate cita il libro *De l'é-  
tude des institutions militaires* del marchese  
Armand, per indicare il modo con cui va fatta  
l'educazione militare, perché la puni-  
zione sia giusta, efficace, senza degradare il va-  
lore dell'uomo, o umiliare il soldato; e quindi  
punta al giornale ufficiali alcune massime, la  
chiarezza delle quali appare evidente.

Non lasciar passare senza punizione alcu-  
na trasgressione! non abusare della pena della  
rigore; applicare la pena anche lievi col ne-  
cessario rigore; misurare le punizioni in ra-  
zione della maggiore o minore facilità di man-  
care, in conseguenza delle maggiori o minori  
difficoltà, che s'incontrano nel disimpegno dei  
suoi doveri; non precludere la via alla risi-  
stenza di chiunque non reo colpevole di  
mancanza grave; non lasciarsi sedurre dalla  
idea che le punizioni quanto più sono gravi  
tanto più sono efficaci; mantenere deciso il pa-  
nimento dell'amor proprio, perché anche le pu-  
nizioni meno gravi riescano di molta efficacia;  
guardarsi, nel maneggiare la bilancia della giu-  
stizia, dal maneggiare una trasgressione, di assue-  
ciare quel modo primitivo e istintivo che sa-  
rebbe quel superiore, allorché avrebbe una tra-  
sgressione alla legge e al regolamento; preferire  
il rigore alla mansuetudine, ma non un rigore  
che opprime lo spirito del soldato, che ne of-  
fende il carattere, ne compromette la virtù;  
il saliente non ispirare che il rigore della disci-  
plina possa da solo produrre il massimo della  
subordinazione, dell'obbedienza, del valore, sen-  
za la stima, l'affetto e la fiducia del subordi-  
nato. Il superiore che sa manchi, si troverà sem-  
pre sprovvisori del talismano per farsi obbedire  
anche nei momenti del pericolo e delle pos-  
sibilità.

Tutto ciò, come s'intende, in tempo di pa-  
ce; in tempo di guerra, ripete l'autore col De  
Mach, il momento della disciplina è l'onore. Ne-  
cessario perciò sviluppare quei germi di amor  
proprio, che ogni uomo reca in fondo del suo  
cuore; e sentimenti nobili dell'uomo crescono col-  
la istruzione e coll'educazione; e tanto più au-  
mentano del loro valore, quanto più serena

Apprezzi e coltivati da chi è investito di au-  
torità.

Ma bisogna conoscere gli uomini posti sotto  
i nostri ordini, e in questo principio sta la sta-  
bilità del modo più pratico ed opportuno per po-  
ter colli parola e coll'esempio coltivare e cre-  
scere nel soldato la virtù che possiede.

Falso quindi il sistema di tenerli lontano  
dal soldato, credendo che la severità violenta  
comprometta l'autorità dell'ufficiale. « La sti-  
ma e la fiducia dei nostri inferiori non si ac-  
quistano senza una condotta e reciproca cono-  
scenza; ed il superiore, che sa di essere stimato,  
non deve mai temere di compromettere la pro-  
pria autorità, avvicinando i suoi dipendenti. »

L'istruzione del soldato non può essere  
mentale fondarsi sulle conferenze che a lui farà  
il comandante della compagnia. L'educazione  
morale dev'essere piuttosto l'opera di tutti i  
giorni e di ogni momento, nel rimprovero co-  
me nell'elogio, nel lavoro come nel divertimento,  
nella divisa come nel contegno militare, nella de-  
ferenza ai superiori, come nel tratto cogli inferiori.

L'autore da noi citato in principio dell'ar-  
ticolo vuole che non istigui mai all'ufficiale un  
rimprovero che avvilisca, mai un rimprovero  
davanti ad inferiori del rimprovero, mai di-  
menticare i riguardi dovuti a qualunque grado;  
non trascurare occasione per impartire ai subor-  
dinati le parole istruttive di fiducia, di sti-  
ma, di lode, potendo mezzo per accrescere il lo-  
ro amor proprio se soldati, aumentare la loro  
autorità se graduati. Giusti e temperati nella  
lode e nel biasimo, nelle difficoltà calmi, sereni  
e decisi, la servizio e fuori riservati, ma affa-  
bili e generosi sempre cogli inferiori, ecco co-  
me debbono essere i buoni ufficiali. Ma occorre  
essere rigidi osservatori della disciplina, non co-  
edere l'impopolarità quando si tratti di farla  
osservare, ispirarsi al sentimento del dovere,  
essere costante esempio di attività e di abne-  
gazione. Questo il modo per impartire l'educa-  
zione morale, questo il modo (nota il colonnello  
Del Frate), per fare un esercito, non solo disci-  
plinato ed istruito, ma anche valoroso.

**Mancanze disciplinari.**  
(Della Rassegna.)

Sentite queste. Avviene lo scorporo dei mi-  
nistri nel Polesine e il Governo, non potendo  
ridurre a ragione gli scorporati, ed evitare una  
mancanza che sarebbe ricaduta pesando sul  
capo di coloro che han fatto di tutto per pro-  
vvedere, manda i soldati a mettersi a gran. Va  
da sé, che se il risultato si fosse perduto, i pro-  
prietari ed i cittadini non avrebbero avuto danno,  
ma chi più di tutti avrebbe risentito la man-  
ca? Il proletario.

Ebbene il Fascio contro l'intervento dei  
soldati così esclama:

« E spaventevole l'opera dei soldati, i  
quali, come se ne da raggiuglio il numero  
osteso della Rassegna, hanno occupato il po-  
sto dei contadini scorporati e si sono dati al-  
leggermente a mettere il grano dei proprietari! »

« Come! In una lotta economica, la pe-  
droni e servi, fra affamati e affamatori, il Go-  
verno, viene come braccio a gettar la sua spada  
sulla bilancia e non a favore dei contadini, ma  
dei padroni! »

Ma è dunque assolutamente vero che que-  
sta è una oligarchia dove pochi privilegiati han-  
no formato una lega d'interessi materiali e  
morali a danno della grande maggioranza dei  
componenti la nazione?

E dunque assolutamente vero che il Go-  
verno, a parole, in un momento di paura pro-  
mette d'interessarsi alla misera sorte dei  
contadini per cui ebbro parole generose in Par-  
lamento e in Senato uomini come il Murgaro e  
il Jacini, che sono tutt'altri che sospetti di ap-  
partenere a partiti estremi, tutto scopo premo-  
ditato d'ingannare la gente e di non fare nulla?

« Ah! dunque è tutta una commedia, qua-  
che voi avete rappresentato, o commendatore  
Berti; quella che voi avete suggerito, o cavaliere  
Depretis? »

« E tutta una commedia: e, venuto il mo-  
mento buono, voi non avete esitato un istante  
ad allearvi coi signori del patto de famosi con-  
tratti coi privati diavoli, latitanti ai carabinieri  
e ai meriti da onorare, che si chiamano con-  
tadini, e che voi non considerate ancora un'altra  
volta e erpare di fame e di febbre sopra i  
pignoli solchi non suoi. »

Ma è una commedia cattiva, o cavaliere  
Depretis...  
Guardate se non è spaventevole davvero  
questa retorica!

**Un rimedio alla maggioranza dei deputati.**  
Leggesi nel Corriere della Sera:  
L'Italia, in un articolo intitolato: « Una  
idea pratica », pensa come si potrebbe fare a  
rimediare all'inconveniente che si verifica al  
principio e alla fine di ogni sessione. Al prin-  
cipio della sessione la Camera non è ancora in  
numero; alla fine la Camera non lo è più.

Considerato che questo inconveniente si ri-  
pete costantemente, bisogna persuadersi che il  
Regolamento della Camera è vizioso, e non è  
conforme ai gusti ed alle abitudini dei deputati,  
due terzi dei quali non risiedono in Roma.

Si tratta di mettere la Camera in grado di  
deliberare e di votare qualunque sia il numero  
dei deputati presenti.

Noi — suggerisce l'Italia — non abba-  
mo mai compreso la necessità di un'assemblea  
numerosa; in generale le discussioni si fanno  
meglio fra un piccolo numero di persone che  
prestano tutta la loro attenzione. A che cosa  
può servire la presenza di gente, di deputati che  
vedono pronunciare un discorso, ma che si guar-  
dano bene dall'ascoltarlo? »

«... In Inghilterra, dove il sistema parla-  
mentare è nato, e dove funziona meglio o meno  
male che altrove, la presenza di 43 deputati su  
600 è considerata come sufficiente. Nella Camera  
Alta c'è di meglio: tre lordi presenti hanno fa-  
coltà di deliberare. »

Ritornando a trovare il procedimento pratici.  
L'Italia propone di mettere in congedo d'ufficio  
qualsunque deputato abbia mancato due volte  
all'appello nominale. Siccome i deputati in con-  
gedo sono considerati come se non esistessero,  
la Camera, con questo sistema sarebbe sempre  
in numero, e la rituale sua mole d'attenti,  
delle quali s'è avuto esempio in questi ultimi  
giorni, non sarebbero possibili.

Il deputato che viene messo in congedo  
congedo non avrebbe da far altro che presen-  
tarsi. Al più, per evitare le sorprese, non sarebbe  
ammesso a votare che 26 o 48 ore dopo aver  
lato constatare la sua presenza reale.

Così, quando vi fosse qualche grande que-  
stione politica o finanziaria, la Camera sarebbe  
numerosa; e questo sarebbe bene per dare alle  
istituzioni l'autorità morale che debbono avere.  
Per gli affari correnti, come deputati al posto,

più le discussioni riescono utili, e le votazioni  
semplici.

Ci pare che la proposta del giornale roma-  
no sia avventata e pratica, e che meriti di es-  
sere presa in considerazione.

**Pubblicazione dell'inchiesta  
sul profetto Canale e Corte.**  
Telegrafando da Roma 6 alla Lombardia  
S è pubblicata la Relazione della Commis-  
sione di inchiesta sugli scettoli Corte-Canale.  
Essa dice che il senatore Corte accorse  
l'imputato Wilke, complice di Strigelli, in po-  
sta buona fede.

Egli esprime un alto bisogno sensibile, del  
momento che al Wilke era stata promessa l'im-  
pena.

La relazione ammette che il Corte agì di  
propria autorità e riconosce che nessuna man-  
ca al più attribuire al senatore Canale.

Ripetere la lettera pubblicata dal Corte, e  
dice che le lettere di risposta di Canale furono  
una difesa temperata.

**Discepoli dell'Agenzia Stefani**  
Parigi 5. — Il Consiglio decise di grazia-  
re completamente i condannati di Montreaux les-  
Mines, non compresi nel precedente decreto.  
Altri atti di clemenza sono probabili.

Assicurarsi che Louis Michel e Krapotkine  
non saranno compresi.

Parigi 5. — Il Consiglio dei ministri si oc-  
cupò del fatto di Saint Cyr. Tre allievi, autori  
dei disordini, si ritirarono al reggimento. Altri  
si sottoposero a misure disciplinari. Wed-  
dington riparte probabilmente lunedì per Londra.

Parigi 5. — La Camera approvò il credito  
di 780 mila franchi alla missione Brazza.

La Commissione sul divorzio approvò le  
modificazioni.

Senato. — Ferry presentò al Senato il pro-  
getto di revisione. Tutti i gruppi si sono ri-  
uniti per esaminarlo.

Nella riunione del centro sinistro, Say di-  
chiarò respingerlo.

L'Unione repubblicana accettò il progetto.  
La Sinistra repubblicana sembra favorevole,  
ma vorrebbe nuove grazie (?)

La Destra lo respinge.

Assicurarsi che l'ingaggio diede a Ferry  
spiegazioni poco soddisfacenti; avrebbe insistito  
che il trattato di Tervin non è violato, non  
essendo definitivo, e mandando le ratifiche.

Harrison presenterà un credito di 300 mila  
lire per succorrere la popolazione di Tolone e  
Marsiglia.

Parigi 5. — La Nouvelle Presse crede sa-  
pere che Millot telegrafò che, sopra 18 mila  
uomini della spedizione, può metterne in linea  
soltanto 3500. Lo stato sanitario è deplorabile.

Parigi 5. — Il Temps crede che il Governo  
francese non sia disposto a discutere colla Cina  
una vigilia impopolare d'un peggio importante.

Londra 5. — Gladstone sta meglio.

Londra 5. — L'impressione generale sulle  
difficoltà della Conferenza. Le Potenze sembrano  
però disposte a farle cedere.

**Nostri discepoli particolari.**  
Roma 6, ore 10.15 a.

Ieri la Commissione ferroviaria con-  
chiuse le sue deliberazioni circa le tariffe,  
circa il Collegio arbitrale, circa la durata  
del primo periodo dell'esercizio.

Essa occuparasi oggi del servizio  
cumulativo e della Convenzione per l'eser-  
cizio della Rete Sicula.

Prevedesi che la Commissione possa  
aggiornarsi a stasera, dando mandato di  
fiducia ai Relatori.

Le rimanenti minori questioni sono  
sospese.

Annunciasi che il Re partirà domani  
per Torino.

Ieri il Papa ricevette il cardinale La-  
vigne. Oggi riceve in forma pubblica i  
cardinali forestieri presenti a Roma.

Per decorare la cappella mortuaria  
di Pio IX venne prescelto il disegno di  
Cattaneo, di Rovigo.

**Fatti Diversi**  
Benevento. — L'Agenzia Stefani ci manda:  
Parigi 5. — Massé, noto compositore di  
musica, è morto. (\*)

(\*) Vittore Massé era nato a Larnet il 7 marzo 1822.  
Egli scrisse molti musiche varie e anche delle opere teatrali.  
Fra queste *Paul et Virginie* (scritta a Parigi al teatro del  
Lanc nel 1876).  
(Nota della Redazione.)

**Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani**  
ci manda:  
Tolone 5 (ore 10 del mattino). — Setta  
decensi da inferno.

Marsiglia 5. — De stamane decensi nove.  
Totale sulle 34 ore dieci. Caldo eccessivo.

Tolone 5 (ore 8 sera). — Quattro decensi  
da stamane. Totale sulle 24 ore undici.

Madrid 5. — È stabilita una quarantena  
per le provenienze dal Belgio e dall'Olanda che  
non presentino precauzioni contro il cholera.

Genova 5. — Il trasporto Città di Napoli  
salpò ieri sera da Villafranca, dopo aver imbar-  
cato 253 operai italiani. Li condurrà nel la-  
zaretto del Varignano, onde farli scontare la qua-  
rantena. La Città di Napoli si porrà nella pre-  
sente osservazione.

Venezia 5. — Nel lazaretto di Latta  
vi sono 43 viaggiatori di 1° classe e 208 operai.  
La salute è ottima.

Parigi 5. — Un decenso choleric ieri ad  
Aix (Provenza) di persona che proveniva da To-  
lone. Le donne di Tolone domanderanno al Mi-  
nistrio di fare una grande processione per im-  
purare la costellazione del flagello.

Telegrafando da Parigi 6 al Corriere della  
Sera:  
Il custode del Tronador, Chapon, che di-  
cevasi attaccato dal cholera, si è ritenuto pre-  
fettamente della sua indisposizione.

Si vociferava d'altri casi; ma è impossibile  
conoscere la verità vera. Del resto, anche in  
tempi ordinari, in estate è difficile che passi  
una settimana senza che si manifesti qualche  
malattia cholericiforme.

Il Consiglio superiore d'igiene, si è dichia-  
rato per la soppressione della festa nazionale  
del 14 luglio.

Il ministro delle Comunicazioni alla Stazione

il cholera e la disinfezione dei passeggeri a  
dei bagagli provenienti dalle Stazioni della linea  
Linea Mediterranea.

A Tolone e a Marsiglia la situazione è in-  
variata.

**Parigi e Brescia e a Verona.**  
L'Arma di Verona ha da Brescia 5:  
Ha messo molto allarme ieri in città, il  
fatto di un viaggiatore che proveniva da Vi-  
cenza non appena sceso alla Stazione, fu colto  
da forti dolori colici e da vomiti.

Si constatò però subito trattarsi di una in-  
digestione, avendo quel signore, momentaneamente  
d'improvviso il viaggio, mangiato una buona  
quantità di pane, di birra e di frutta.

Il dott. Bonizzardi stesso, che si portò co-  
me medico sanitario, sul luogo, dichiarò, non  
trattarsi di cholera.

Naturalmente per misura di precauzione quel  
viaggiatore fu messo in osservazione al lazaretto.

Il sindaco della città ebbe in seguito a di-  
chiarare che trattasi semplicemente di una leg-  
gera indisposizione, causata dall'aver il viag-  
giatore mangiato cose indigeste e in troppa  
quantità.

Leggesi nella Nuova Arma in data di Ve-  
rona 5:  
Ieri sera per la città circolava la brutta  
voce che ai Filippini un individuo era stato  
colpito di cholera. Anzi, si diceva niente meno  
che la quarantena custodiva l'abitazione del cho-  
lerico.

Siamo andati subito a chiedere informa-  
zioni, e possiamo assicurare che nessun caso,  
per nostra fortuna, è accaduto, né di cholera,  
né di cholera.

Che i cittadini, dunque, si tranquillizzino,  
e non badino agli allarmismi.

**Acido Soleno per ram.** — Scrivono  
da Genova 4 al Corriere della Sera:  
Stamane, a bordo del *Ferreo*, vapore della  
Società Raggio, appena uscito di quarantena,  
succedette una gravissima disgrazia. Un fan-  
tista di bordo, giovane assai ben visto ai com-  
pagni e ai superiori, mentre stava per scender  
a terra onde recarsi in seno alla sua famiglia,  
passando dinanzi alla cabina del medico, gli  
chiese se, come era solito a fare, gli regalava un  
bicchierino di cognac o di rum.

Il medico, inteso a servire, prontamente  
afferrò la mano ad un armadietto che gli stava  
dinanzi, prende la bottiglia in cui v'era l'acido  
fenico, per deporre l'obbediente, frantumata  
a quelle del liquore, e gli ne versa un bicchiere.  
Il disgraziato, senza badare, lo frangeva d'un  
dolo, e il medico frattanto si ripose al lavoro.  
Appena bevuto, l'infelice stramazzò come mor-  
to a terra. Figurarsi la disperazione del me-  
dico! Non potendo porger pronto aiuto all'in-  
felice, lo si trasportò all'Ospedale, ove appena  
giunto, morì fra spasmi atroci.

**Il deputato Mumi offre l'opera  
propria al Governo.** — Il Presente di Pa-  
rigi annuncia che il deputato socialista Mu-  
mi ha scritto una lettera all'onorevole De-  
putato mettendola a sua disposizione come  
medico, nel caso in cui scoppiasse l'epidemia  
choleric, e dichiarandosi disposto a prestare  
servizi, senza alcun compenso, l'opera pro-  
pria. Il Deputato rispose, naturalmente, con  
un dispaccio cortesissimo, in cui, accettando  
l'offerta, lo ringraziava con sentite parole.

**Rassegna di scienze sociali e po-  
litiche.** — Sommario delle materie contenute  
nel Vol. I, fasc. XXXIII, di questa Rassegna, che  
si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due  
volte al mese:

E. Cippi: 1. consoli e il commercio. — A.  
Gotti: Dei monumenti rapporto al Codice penale.  
— X.: Cronaca politica. — Bibliografia: L. Bi-  
gi: *Revue des Lettres d'Italie*, per Emilio De La-  
valley. — V. B.: *L'Evolution politique et la Ré-  
volution*, per M. G. De Mohr. — E. Muzzi:  
Il principio della scuola italiana nel diritto in-  
ternazionale pubblico; Prolusione letta dal dott.  
Fusinato nella R. Università di Macerata nel dì  
5 dicembre 1883. — G. F. R.: Il commercio  
all'estero dei prodotti agrari italiani e la ta-  
riffe ferroviarie, del cav. Emilio Landi. — No-  
tizie.

Direzione della Rassegna: Firenze — Via  
San Gallo, N. 31.

**Bari.** — Leggesi nella Nuova Arma  
in data di Verona 5:  
Il soldato Nitti Francesco, del 77° reg-  
gimento fanteria, nella ore pomeridiane di ieri,  
si accese seduto dinanzi alla caserma del Palcoso  
fumando la pipa.

Non si sa proprio la causa, ma venne a di-  
verbio con un altro soldato. Dopo di essersi  
scambiatamente insulti, quest'ultimo entrò in caserma,  
prese la sua daga, e accostata al Nitti lo ac-  
cise sulla spalla sinistra, fratturandogli la cla-  
vicola.

Il ferito fu trasportato all'Ospedale; il fo-  
ritore, del quale non abbiamo potuto sapere il  
nome, fu arrestato.

**Una donna di 123 anni.** — Il Figaro  
racconta oggi la vita di Maria Durand nata il  
19 marzo 1761, come risulta dai documenti che  
esso pubblica. Maria sta ad Auberville-en-Royans  
(Isère), è alligata dal Comune, e mantenuta  
dalla carità pubblica. È una donna tutta grise,  
tutta ossa, nervi e tendini. Sulla faccia di mor-  
ta, brilla uno sguardo giovanile, pieno di  
fucine. Le aveva che le domandano quanti anni  
ha. Non è rimbambita, ma la memoria le fa  
spesso difetto nel passato. Dice aver marito la  
parcevole volte, il che le ha permesso di  
diventare tanto vecchia; soggiunge che sta per  
cambiarsi ancora, e teme il momento, perché  
questo le dà ogni volta grandi patimenti.

Essa ha veduto succedere quattro monar-  
chi, morire due imperatori e nascere tre Re-  
pubbliche. Dice che le gente d'oggi non sa ve-  
larsi; mentre essa ha portato vestiti superbi.

Quanto al suo mantenimento, ama i liquori,  
e preferisce una focaccia composta di farina,  
gritola poltiglia di uovo. Carne non ne man-  
gia mai, e invece si nutre di legumi. Va paz-  
za pel vino, ma più pel cognac. Due anni fa,  
la malata gravemente; dietro sua domanda,  
venne curata con acquavite, e guarì.

Va a dormire alle quattro del pomeriggio.

**Telegrafando.** — Leggesi nella Provin-  
cia di Vicenza:  
Floride di sentenze indiane del dottor  
Egisto Rossi, per i tipi L. Marin, Schio: terza  
edizione, extra commercio.

È questo un elegante volumetto in sedici-  
esimo reale piccolo, di 40 pagine circa, in tipi  
elegantissimi. La prima edizione di questo So-  
lone indiano uscì nel 1877 per i tipi La Mon-  
niet, in occasione della sospesa nostra Rossi-  
Gatti, e quella edizione porta anche il testo

conoscito, per la prima volta pubblicato in  
Italia.

L'attuale pubblicazione del signor Maria è  
un saggio del suo valore nell'arte tipografica.

La copertina è a due liste con velature  
armoniche ai pregi, che si mostrano congiunti  
con perfezione, ciò che ridonda anche a merito  
del fondatore.

Nella parte superiore del fregio del fronte-  
spazio si legge: « Dinanzi a Egidio più piccolo  
e davanti ad amabile sposa, non si vada mai  
colle mani vuote ». — E difatti il nostro E-  
gidio Rossi va avanti agli sposi con una prefa-  
zione che è un vero gioiello. L'amore, egli dice,  
fa la causa prima che mosse Dio a creare il  
mondo e l'uomo. E mostra come mirabile e af-  
fatto indiano sia il concetto del Vento ministro  
d'Amore.

I Greci avevano inventata la favola di A-  
more e Psiche: gli Indiani hanno i venti Afrot,  
in numero di 21, divisi in tre schiere di sette,  
i quali appaiono i principali guerrieri dell'O-  
limpo Vedico. Hanno bionde le chiome e le co-  
llane di auri piumi sul petto, e solcano l'aria  
raggiati come stelle per il vivo splendore delle  
vesti. Questi biondi e amabili messaggeri del  
Capido indiano sono pregati dall'autore a volare  
sopra i fragranti giardini della poesia indiana,  
per cogliervi ciascuno il profumo di un fiore  
poetico, e offrirlo la dono agli sposi.

Ed i Mari, muovendo dai giardini del Ma-  
labar, incominciano i loro « susurri » augurali,  
prima alla sposa e poi allo sposo.

Non è possibile fare la sintesi di questi  
« susurri »; essi sono sentenze che meritano  
di essere lette per intero; per cui rinuncio del  
mi riportare alcune.

Il signor Leonida Maria contornò questi  
« susurri » con fregi rosso-nero di gusto este-  
siano — tutti differenti l'uno dall'altro — in  
forma di L (elle) diritto e rinvase.

Oltre a questa artistica combinazione di  
fregi nella riquadratura della pagina, le iniziali  
di ogni « susurro » (e v'è ne sono due per pa-  
gina) sono pure con fregi a due tinte; e le pa-  
gine-morte hanno dei piccoli lavori tipografici  
ornamentali, di gusto parimenti assai fine.

Questo volumetto — che è tirato su carta  
veramente stupenda della fabbrica Francesco  
Rosi — figura all'Esposizione di Torino insie-  
me ad altri lavori, per i quali venne lodato il  
Marin anche dall'« Arte della stampa » di Fi-  
renza. A giusto titolo di encomio, merita di es-  
sere ricordato che il direttore della tipografia,  
signor Giuseppe Calchi Novati, nonché il torcile-  
re-macchinista Antonio Boniolo, sapendo qualun-  
que parte pure a loro spetti della perfetta riuscita  
del lavoro, ch'è sotto ogni aspetto interessante,  
sia per l'arte tipografica, come per la lettera-  
tura indiana.

**AVV. PARIDE ZAJOTTI**  
Direttore e gerente responsabile.

**GAZZETTINO MERCANTILE**  
NOTIZIE MARITTIME.  
comunicate dalla Compagnia « An » curatori  
generali « in Venezia ».

Bilbao 30 giugno  
Il pir. ingl. Claudius, ed il pir. germ. Sayn, carichi di  
minerali, sfidano a Portogale.

Natal 23 maggio  
Il pir. Albino, cap. Pawel, da Sunderland per qui, carico  
di rame, affondò il 20 corr. dopo aver toccato sui bastioni  
di Alval.

L'equipaggio è salvo.

Tromsø 30 giugno  
Il pir. ingl. Balmorad, cap. Still, trovato investito a  
Nordheim, circa 60 miglia da qui, e probabilmente sarà una  
perdita totale.

Genova 30 luglio.  
Lo scander inglese *Water Lily*, cap. Barway, da Geo-  
va per Calice, arrov presso Tarta, e venne abbandonato pri-  
mo d'acqua.

Nuova York 23 giugno.  
Il bark ital. Valiano, cap. Olivari, è qui giunto da De-  
boy, con legname per Swansea, al 15 corrente gli si aprì  
una vena d'acqua, e appoggiò qui onde procedere alle neces-  
sarie riparazioni.

**Singapore 2 luglio 1884.**

Esportazione.		Importazione.	
Ord. Singapore	Doll. 21. 2	Ord. Singapore	Doll. 21. 2
Gambier	21. 2	Gambier	21. 2
Papa Nero	67. 3	Papa Nero	67. 3
Bianco	33. 1	Bianco	33. 1
Parlo Sago	11. —	Parlo Sago	11. —
Grani piccoli	9. 5	Grani piccoli	9. 5
Buone Sing.	—	Buone Sing.	—
Borneo	—	Borneo	—
Malacca	35. 3	Malacca	35. 3
Calce	—	Calce	—
Carbo Londra	4 mesi vista	Carbo Londra	4 mesi vista
Nelle 1000 Londra per Gambier la ton. ingl.	22. 6	Nelle 1000 Londra per Gambier la ton. ingl.	22. 6

**BULLETINO METEORICO**  
del 6 luglio.

**OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCARE**  
(lat. 46° 50', lat. N. — 0° 0' W. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)  
Il barometro di Barometre è all'altezza di m. 31.32  
sopra la comune alta mare.

	7 jul. 19 merid	8 jul. 19 merid	9 jul. 19 merid
Barometro a 0° in mm.	761.47	761.63	760.80
Tem. max. a 0° Nord.	23.9	25.8	24.9
Tem. min. a 0° Sud.	24.1	21.4	21.8
Temperatura del vapore in mm.	17.27	16.48	16.53
Umidità relativa.	83	66	74
Direzione del vento super.	NE	ESE	S
Direzione del vento infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	1.2 cop.	1.5 cop.	1.5 cop.
Stato dell'atmosfera.	—	—	—
Acqua caduta in mm.	—	31.0	—
Acqua evaporata.	—	—	—
Elettricità statica in milimetri.	+ 0	+ 0	+ 0
Stato del cielo.	—	—	—
Temperatura minima 87.1	Minima 19.4		

Note: Vario — lora dopo le 10 pom. tem-  
perale con lampi, tuoni, pioggia (mm 3.10).

**BULLETINO METEORICO.**  
(ANNO 1884.)  
Osservatorio meteorologico  
del **Ateneo di Marina Mercantile.**  
Lat. barom. (suora determinazione) 45° 30' 10". S.  
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.4". E.  
Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma (1884) 27.4. 48. 48.

7 luglio.  
(Tempo medio locale.)

L'ora apparente del Sole. — 4 30  
Ora media del passaggio del Sole al meri-  
diano. — 8 40 40.9  
Tramonto apparente del Sole. — 7 48  
L'ora della Luna. — 6 51  
Passaggio della Luna al meridiano. — 11 30  
Tramonto della Luna. — 3 38  
Ora della Luna a mezzogiorno, giorni  
giugno 15.

**SPETTACOLI.**  
Giovedì 6 luglio 1884.  
Teatro del DOSSUETO AL LIDO. — Concerto per il so-  
no strumentale, tutti i numeri in 5 atti del *convitato a stento*.  
Gatti, Armon — Alto ore 8 1/2.  
pelli ultimi ten-







## ASSOCIAZIONI

Per Venezia n. 37 all'anno, 18-80 al semestre, 9-25 al trimestre.  
Per la Provincia, n. 45 all'anno, 12-50 al semestre, 6-25 al trimestre.  
La RACCOLTA delle Leggi n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## ISTRUZIONI

Per gli articoli della quarta pagina sono fissati 40 alla linea; per gli articoli della quinta pagina sono fissati 35 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, fissandosi nella terza pagina con 30 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato con 10. I fogli arretrati, di prova con 25. Sono fogli con 5. Anche le lettere e i telegrammi devono essere firmati.

Oggi vengono distribuite le puntate 11, 12, 13, 14 e 15, della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno nell'anno 1884 (anno 1884).

La Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 7 LUGLIO

S'è cambiata in vent'anni la fraseologia politica. Resta la medesima nei pubblici atti, ma la rivoluzione ha trovato i miscredenti come le religioni, e i miscredenti le si rivolgono contro, con una logica della quale essa ha dimenticato l'arte, dal giorno che tutto pare cadere innanzi a lei, ed essa trionfa nell'ardore dei fatti, creando per Stati nuovi.

Soltanto nei giornali che parlano un linguaggio passato di moda, si legge ancora una frase, che era vent'anni fa la frase fondamentale delle lusinghe politiche. Quanto raro, o, lettore, ti accedi ora di sentir parlare degli immutabili principi dell'ottantennio. Eppure era la frase, gli vent'anni fa nessuno avrebbe osato menar di riguardo, e che compariva regolarmente nei documenti del secondo impero. Gli è che quei principi non sono stati una scoperta, e furono disumani nell'applicazione.

Il processo alla rivoluzione francese, iniziata per dai filosofi, sono ora i filosofi che lo fanno. I famosi giganti della rivoluzione francese, tali appaiono ancora a qualche drammaturgo di terza classe, o a qualche giornalista che non sa abbandonare la retorica, col quale si è lusingato di essere un uomo di valore. Quel giganti sono stati analizzati e non appaiono grandi in loro né nell'intelligenza, né nel cuore. Fatti di paura della ragione, fecero il Terrore.

Bastava che la ragione cedesse di fronte ai fatti, perché la filosofia facesse il processo alla rivoluzione, e venisse preso a poco alle conclusioni della ragione, con questo vantaggio però che la filosofia non è interessata in questa demagogia, perché la filosofia non è politica né naturale né legittima. Chi scrive ha udito la rivoluzione nella Storia dei Girondini, di Lamartine, che se dovrebbe essere una glorificazione, e non ha sentito che per la vittima, sebbene quella che sono insorti fossero vittime o figli di vittime; ma la povera, che intercedeva, hanno ribellato i persecutori della vigilia, e demoralizzato quelli che vendevano tutti i secoli.

Il processo alla Rivoluzione francese in nome della filosofia, è la reazione al più dire di questa nostra generazione, che è nata in Italia il fenomeno di un radicale, il quale pure appartiene al partito che ha nel suo accusa tutte le armi irraggiungibili della rivoluzione, il quale ha rifatto in Italia il processo che Taine aveva fatto in Francia. La verità è che impugna anche ad un uomo, cui pare quella fraseologia non lo ignota e discuta. A suo tempo lo abbiamo fatto arrivare.

Certamente che erano abusi, i quali dovevano cessare, e si può anche domandare se era possibile toglierli con una rivoluzione pacifica, e se non appariva necessaria una rivoluzione, sebbene lo spirito della riforma apparisse forse nelle classi che dovevano essere vittime della rivoluzione, più forte che in quelle che dovevano avvantaggiarsi. Ma la Rivoluzione ha voluto rifare il mondo, nascente riformare gli abusi, e colta violenza non ha risolto tante questioni, che innanzi allo spirito umano appaiono più insolubili che mai, sebbene col metodo rivoluzionario della violenza si pretendeva, far credere che erano risolte.

Il processo continua, e il sig. Molinari, un economista distinto, ha pubblicato in Francia un libro, che ora fa gran rumore, e che si potrebbe dire un trattato di politica e d'economia naturalista, nel quale leggiamo che la grande colpa è la rivoluzione; che essa ha fatto tutto il male, che il progresso della civiltà e delle idee andava trasformando regolarmente la macchina governativa; che la vecchia società e i vecchi organismi si modificavano pacificamente quando la Rivoluzione è venuta: «Essa ha aperto un periodo di regresso che ha tratto e trae ogni giorno più le nazioni indietro, le nazioni che subiscono direttamente o indirettamente la sua influenza, neutralizzando e corrompendo i risultati benefici dell'evoluzione industriale». (V. Journal des Débats del 5 corr.)

Ciò andiamo scrivendo da tanto tempo sulle nazioni che soffrono perché più travagliate dallo spirito della rivoluzione. Questo que-

stioni artificialmente create da esso; quanto che senza di esso potrebbero essere risolte e appaiono insolubili; queste cui non si dà l'importanza che avrebbero e si trascurano; queste finalmente che sono giustate nella loro essenza, e che non si considerano con occhio

Il Molinari non è un reazionario, nessuno si potrebbe attendere di dirlo clericale, il suo libro non è, né sarà in odore di santità, e i clericali non amano quelli che ragionano come lui. Disarmata la reazione, è la filosofia che fa il processo alla rivoluzione, a quella che ha creduto sua figlia, e non è che figlia spuria. Sono i filosofi come Taine, gli economisti come Molinari, e in Italia persino i radicali come Tivaroni che fanno sentire un'eco lontana del ritorno: «C'est la faute à Rousseau, che è il maggiore accusato. Non è però un ritorno del quale si possa più ridere.

Nella fraseologia politica non solo non si parla più tanto degli immutabili principi dell'ottantennio, ma si è perduto pure la fede nel parlamentarismo. Ancora agli ultimi giorni dell'impero, questo pareva dovesse essere la pancia universale. Ora da tutte le parti la critica lo assale. Di questo la verità non abbiamo ragione di rallegrarci.

Però è colpa anche questa della rivoluzione, perché il parlamentarismo è nel contenuto una forma inglese adattata allo spirito della rivoluzione; una forma ibrida, che nei paesi travagliati dallo spirito della rivoluzione va male, perché è formata dalla contraddizione tra il principio parlamentare inglese, che è aristocratico e tutela la libertà senza distruggere l'autorità, e il principio rivoluzionario, che è la negazione di qualunque autorità. La forma parlamentare inglese ha cominciato e vieto il principio rivoluzionario, grazie a Guglielmo Pitt; ora se non vieto, è colpito dal male, nella stessa inghiera, grazie a Guglielmo Gladstone, che all'infessione continentale non ha resistito.

Chi fa il processo al principio del Governo parlamentare, non dimentichi il male che gli ha fatto lo spirito della rivoluzione, doppiamente, e quello che gli va facendo nel suo stesso luogo d'origine. La caduta del sistema parlamentare sarebbe grave lesione per la libertà, la quale non troverebbe più posto tra il dispotismo dittatoriale, e lo insurrezione democratiche. Il rivoluzionario non sarebbe, come meritava, punito. Ma vi sono quelli che non sono rivoluzionari, per quali la punizione sarebbe ingiusta. Chi essi si difendono!

## ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

N. MCCL. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 30 maggio.

È autorizzato il Comune di Nervesa ad applicare dal corrente anno la tassa di famiglia col massimo di lire trenta.

R. D. 30 marzo 1884.

## La questione Corte-Casalis.

Abbiamo ieri detto che il ministro era impossibile, e che doveva essere pubblicata la relazione dell'inchiesta sull'affare dei prefetti di Torino e di Firenze, Corte e Casalis. Proprio ieri era giunto in Gazzetta ufficiale l'inchiesta, che ne occupa duecento colonne, e riproduceva intera, facendo osservare che il reintegroamento del prefetto Casalis nelle sue funzioni è conseguenza logica dell'inchiesta, perché nell'opera del prefetto Casalis, la Commissione d'inchiesta constatò «alcune mancanze». Il prefetto Corte, cui la Commissione d'inchiesta attribuisce un atto illegale nella forma, comunque in piena buona fede, aveva chiesto prima la sua dimissione, che furono accettate.

Se il presidente del Consiglio ha reintegrato però il Casalis nelle sue funzioni di prefetto di Torino, in omaggio alla Commissione d'inchiesta, non per possibile che il Casalis resti a Torino. E breve soddisfazione che gli è data. La pubblicazione dell'ex-prefetto Corte dimissionario, renderanno, secondo ogni probabilità, sempre più difficile il soggiorno del prefetto Casalis a Torino.

Ecco ora il documento che crediamo opportuno riprodurre integralmente.

Incominciamo dalle Conclusioni, che noi, intervenendo l'ordine, facciamo precedere alla Relazione, affinché i lettori si conoscano subito i risultati ufficiali. Essi sono i seguenti:

• Per il prefetto Corte:  
• E per la Commissione d'inchiesta:  
• Che la liberazione del Wilke, drancero, era bandito del Regno, fu disposta dal Corte in tutta buona fede, in esecuzione di promesse

condizionali d'impunità, fatta per la scoperta degli autori e dei modi di gravi falsificazioni, commesse e preparate a danno del credito pubblico italiano e di altri Stati.

• Che la libertà data al Wilke di propria autorità, senza l'intervento del potere giudiziario, fu un atto illegale nella forma, ma grandemente scusato per tempo in cui la promessa d'impunità era stata fatta, per l'intenzione di adempiere un impegno d'onore, e per gli effetti delle varie rivelazioni, corrispondenti ai casi previsti dalla legge penale, quali furono: arresto di complicità; associazione di falsificatori; sottrazione di tutti i modi adoperati per le falsificazioni; sequestro di titoli falsificati del Debito pubblico italiano di non lieve valore.

• Per il prefetto Casalis:  
• E per la Commissione:  
• Che per termini del mandato dato al console Sirigelli nei limiti rigorosi del detto; per l'esplicito dell'azione rappresentativa a tempo opportuno; per la sua condotta nel fatto della liberazione del Wilke; per i suoi rapporti con l'autorità giudiziaria; per il contenuto della sua deposizione innanzi alla Corte d'Assise; per i riguardi dovuti al suo collega di Firenze, nessuno mancava si possa apporre al prefetto Casalis nell'adempimento dei suoi doveri d'ufficio.

• In quanto alle pubblicazioni nei giornali:

• E per la Commissione:  
• Che la lettera del Corte, dell'11 febbraio a Celestino Bianchi e del 15 al procuratore generale di Torino, furono gravi per le parole poco riverenti verso il rappresentante del Pubblico Ministero, di cui non aveva ragione e doversi; per l'assenza immemorata lanciata pubblicamente contro il suo collega prefetto di Torino; per la infrazione della disciplina; per lo scambio che non venne nel pubblico.

• Il sentimento di cuore ferito, la cui sol data e membro del maggior ramo del Parlamento, come la parte quella che scrisse nell'impero dell'animo con tanto, e fu nobile ed alto sentimento, ma ingiusto verso gli altri, come imprudente, ed a se uccise nella scelta del mezzo cui affidava la sua tutela.

• La risposta del Casalis, se si prescinde dalle convenienze di un silenzio assoluto, vale lo che dal ministro, pare alla Commissione, per le intenzioni e per modo onde fu compilata, una difesa in termini moderati, che, non facendo pubblicamente le lusinghe relazioni dei giornali, dava in parte soddisfazione ai reclami del collega di Firenze.

Roma, 16 maggio 1884.  
— Giuseppe Trabucchi — Francesco Auriti — Marco Tabacchini — Nicola Ricciardi, segretario.

Ecco ora la Relazione, della quale diamo oggi una parte, e daremo il resto domani:

• A. S. E. il ministro dell'Interno,  
• La Commissione istituita col decreto ministeriale del 27 marzo ultimo, coll'incarico di esaminare la condotta — anteriore e contemporanea al delitto di recente commesso alla Corte d'Assise di Torino, a carico di Egoisto Sirigelli ed altri accusati — che i prefetti di Torino e di Firenze commendatari Casalis e Corte, abbiano tenuta in fatti attestati al processo medesimo:

• Utile, in principio e in fine dell'inchiesta, la spiegazione dei signori Casalis e Corte;  
• Esaminati i documenti esibiti a difesa e quelli comunicati dal Ministero, gli atti del processo Sirigelli ed altri, avuto ad istanza della Commissione; interrogati testimonii ed assunto esposto delle informazioni verbali, ha potuto ricomporre lo seguente storia dei fatti, che dovrà essere materia per la estimazione dei fatti dei due prefetti nello adempimento dei loro doveri d'ufficio, entro la sfera designata col decreto.

Inizio del processo — arresto e liberazione del Wilke.

• Sulla fine del settembre 1880, Eugenio Sirigelli, confidente di polizia a Torino, dichiarava al Questore come egli fosse in grado di scoprire e fare arrestare un'associazione di falsificatori di titoli di rendita pubblica e di biglietti di Banco di vari Stati, e chiedeva ad al capo un grosso compenso per sé e per gli altri che avrebbero dovuto condurlo.

• Il Questore giudicò che l'operazione accedeva la sua facoltà, ma per le somme onerose, sia per le indagini da farsi con corrispondenza internazionale; e perciò presentò lo Sirigelli al prefetto comm. Casalis, il quale ricambiò che davvero, per caso straordinario, fosse necessaria che egli assumesse la direzione dell'affare, mettendoli in comunicazione personale con il Sirigelli, e dando commissione alla Questura per atti speciali, secondo il bisogno.

Dopo pochi giorni, e propriamente nel mese di gennaio del 6 ottobre, e poi con ufficio del 5 e dell'8 dello stesso mese, il prefetto Casalis mandava al ministro dell'Interno facci specie in Italia ed in altri Stati d'Europa di valori cartacei falsificati con rara maestria, tra i quali il principalmente il 3 0/0 francese dell'anno rendita di L. 300, biglietti di 50 dollari degli Stati Uniti d'America, di 10 dollari del Canada, e di 30 pesos spagnoli. Egli proponeva di averli a scampo, più che l'arresto di qualcuno degli spacciatori, la scoperta del luogo della falsificazione, e chiedeva, per la spesa e per le indagini, il concorso degli altri Stati, in specie della Francia e dell'Inghilterra. Assicurava il timore che potesse essere imminente anche la falsificazione del 5 0/0 italiano.

• Il Governo approvò: mette in quell'atto anche gli altri Stati, con quali prende i debiti emendati; fornisce la somma richiesta per avere un talo falsificato del 3 0/0 francese dell'anno rendita di L. 300, e di altri provvedimenti.

• Trascorrevano il tempo, e poiché non apparivano ancora titoli falsificati della rendita italiana, che era intervenne precipuo del nostro Governo di poter sequestrare, venne un momento d'incertezza per le rivelazioni da prendere. Ed infatti, con nota del 22 novembre, il prefetto Casalis, mentre assicurava il ministro dell'Interno di esser giunto a conoscere che la falsificazione dei titoli era in Londra, e che vi si attendeva esandio alla falsificazione dei titoli della rendita italiana, pur tuttavia, non essendo certa, fino a quel momento, che la emissione di titoli falsi stranieri, proposta di arrestare, senz'altro, coloro che li introducevano sul territorio italiano. Egli però si mostrava dolente che così si appesantisce l'impresa per la scoperta del luogo della falsificazione, e forse anche per sequestro di titoli falsificati italiani. — Trasmetteva intanto quattro titoli esteri perché si potesse vedere come erano abilmente falsificati.

• Il ministro dell'Interno, con telegramma del 9 dicembre, aveva consigliato di arrestare, senz'altro, i falsari contro i quali si potevano avere prove convincenti di reità; ma prima comunicò un avviso del ministro del tesoro, dell'11 dicembre, che faceva rilevare la grande importanza del credito pubblico italiano di poter sorprendere qualche titolo falsificato della rendita nostra ed avere un esemplare per poter riconoscere e respingere i falsi nell'atto della presentazione al prossimo cambio decennale.

• Era quindi di avviso, che si indugiasse altro poco, se quello intanto potesse conseguirsi in breve tempo, altrimenti essere necessaria di arrestare i portatori di titoli falsi esteri, quando si avessero prove sufficienti di reità contro di loro.

• Pochi giorni dopo, e propriamente il 19 dicembre, lo Sirigelli dava notizia al Casalis dell'arrivo di falsari sospetti d'essere portatori di valori falsi e di titoli falsificati di rendita italiana, due dei quali si sarebbero recati a Milano.

• Il Casalis trovandosi allora in letto con dolori reumatici, che durarono alcuni mesi, ma continuò a dirigere di persona le operazioni, tanto più che essi erano in un momento decisivo. Egli mandò a Milano, dandone avviso a quel prefetto, un ufficiale di pubblica sicurezza che sulle indicazioni dello Sirigelli, procedesse all'arresto dei due falsari ivi andati da Torino, e che furono poi tradotti in giudizio con nome di James Joy e De Zeliski. — Presso di loro si sequestrarono, fra l'altro, quattro titoli di rendita italiana che si verificò essere falsificati. Il mattino dello stesso giorno 22, in Torino, la Questura per ordine del prefetto, si recava al Hotel d'Europe, per ricercarvi monsignor e madame Wilke, monsignor e madame Colbert, fare le debite perquisizioni ed arrestarli ove fossero il caso, ma si trovò che erano partiti per Firenze.

• Il prefetto Casalis spediva in quel giorno al prefetto Corte parecchi telegrammi, di cui si trascrivono i due principali.

• Primo telegramma: «Sempre sotto la mia responsabilità prego ordinare minima perquisizione seguita Wilke e Colbert, Hotel Grande Bretagne, e quando trovati presso di loro grandi valori, e specialmente obbligazioni tunisine e cartelle 5 per cento italiane, si arrestino colla rispettiva loro moglie, sequestrando tutti i valori, e mandando a Torino arrestati e valori. — Questa sera invio ufficiale di pubblica sicurezza per darle spiegazioni, ma intanto sono sicuro che V. S. vorrà fare eseguire quanto richiedo.»

• Secondo telegramma: «Per sua norma l'avverto che la stessa operazione, di cui la S. V. fu richiesta, fu eseguita stamane a Milano, pure per mia richiesta, e si riuscì a sequestrare valori di provenienza turca, e 5 per cento Rendita italiana falsificata. E questa sua operazione per la quale lavoro da tre mesi, trattandosi di una vasta associazione straniera per falsificazione di qualsiasi valore.»

• Anche dal Ministero, per gli avvisi ricevuti da Torino, si telegrafava a Firenze, raccomandando la sollecita e diligente esecuzione delle richieste fatte dal prefetto Casalis.

• Il prefetto Corte, a sua volta, dava le disposizioni opportune. I forestieri, ossia Wilke o Wilkes, il Colbert e la loro donna, che non erano all'albergo della Gran Bretagne, furono trovati in quello di Nuova York; si sequestrarono diligenti perquisizioni, furono sequestrati i bagagli ed inviati gli individui alle carceri giudiziarie.

• Il Corte nello stesso giorno, 22, dava conto delle operazioni eseguite con parecchi telegrammi, di cui si trascrivono i seguenti:

• Primo telegramma: «Seguito dispaccio V. S. risultato perquisizione, ho creduto bene ordinare: fino da questa sera, forestieri in questione fossero condotti carceri giudiziarie; e sequestrati loro bagagli, stante in cui avevano allegati loro. Aspetto e contegno molteplici i sospetti.»

• Secondo telegramma: «Valori sequestrati Wilke e Colbert in pietre preziose e gioielli stimati al valore commerciale di L. 18090; in biglietti di Banco italiani per L. 25.930; biglietti di Banco inglese in lire sterline 85; lire 300 Banca di Francia; più alcune monete d'oro e d'argento e molte chiavi. Finora non risulta che qui abbiano alienati valori, né fatto operazioni di cambio.»

• Essendo il valore complessivo di L. 33.000 circa, si può calcolare, col riscatto dei valori, che la parte sequestrata a Wilke ammontava ad un 33.000 lire.

• Fu accertato che la corte di credito sequestrato erano sincere; e poiché non si trovarono di quelli, di cui si andava in traccia. Il prefetto di Torino rispondeva al Corte con telegramma del giorno 23: «Valori trovati importanti per quantità, inconcludenti per qualità, come operazioni non bene eseguite. In Torino i due individui aprono molte Rendite italiane;

russe, italiane. Di ciò sono certo, quindi o fu alienata, o depositata, o nascosta, o si trova ancora nel bagaglio. Ad ogni modo, l'arresto è legale per rapporti personali che essi avevano col due arrestati di Milano, spacciatori di Rendita falsa. — Mi raccomando V. S. per maggiori indagini.»

• Con altri telegrammi il Casalis insisteva che si rinovassero le indagini; che i bagagli degli arrestati avevano dei



Il esercito italiano sta stato la preda a una specie di epidemia di suicidio e di omicidio, e fatto un rapido censo dei tristi casi dello Scarni, del Naccarelli, del Marino, ecc., parlando più specialmente della strage moneta del Mudeo, il giornale francese scrive:

«Quest' uomo, senza essere né pazzo, né ubriaco, può tirare cinquecentoquattro palle, senza essere arrestato. Il terrore nella caserma era così grande, che questo bandito aveva potuto rinviare la sua provvista di cartucce, uccidendo un marinaio e forare altri sette, prima che un soldato potesse, indotto, ad afferrarlo e disarmarlo.»

Espresso il fatto, la République Française soggiunge:

«Prima di dare un giudizio sull'esercito italiano, abbiamo voluto vedere quale attitudine prendesse l'autorità militare in questa circostanza. Questa attitudine ci è sembrata eccellente. Le repressioni furono esemplari. Il ministro della guerra, appoggiato dal Governo, dalla Camera e dall'opinione pubblica, mostrò una insormontabile severità.»

«Gli ufficiali che non erano intervenuti ad arrestare la strage del Mudeo furono puniti e sospesi; i sotto ufficiali, furono degradati. Madalesse fu fucilato, malgrado l'intervento del clero.»

«Grazie a questa energia, grazie alle misure severe prese egualmente contro gli autori degli altri assassinii, grazie anche alle ricompense concesse ai militari che avevano fatto il loro dovere, è probabile che l'ordine e la calma rinascano rapidamente nell'esercito italiano. E noi ce ne felicitiamo.»

E, concludendo, il diario francese dichiara che se la folla, il popolo, e suo avviso, è soltanto per mezzo dell'esercito che l'unità nazionale italiana può compiersi definitivamente, come in un erogiole dove i metalli si fondono e si mischiano.

«Se il erogiole ha avuto una fonditura, esso dice, questa è stata un'ottorta.»

Noi non abbiamo esitato di ricorrere al giudizio degli altri, e mandare degli stimoli, per cercare un appoggio alle nostre opinioni: tuttavia ci piace vedere un foglio, già organo dell'illustre Louis Gambetta, e non sospettabile di idee sovversive, autoritarie, di mancanza di liberalismo, far plauso alle severità riparatrici e salutare spiegata, in questa occasione, dal nostro Governo, e non dividere minimamente il falso e morboso umanesimo, che ha infamato, di questi giorni, la nostra stampa radicale e anche un poco la pentarchica.

#### GH allarmati.

Leggesi nel Diritto: Troviamo opportunissimo riprodurre dalla Gazzetta del Popolo di Torino le seguenti vicende parole, le quali, mentre danno una buona lezione a certi consiglieri borghesi, riducono pure al vero loro essere le voci puerili che si vanno diffondendo qua e là in Italia:

«Fra gli autori più riprovevoli di voci allarmanti in tempi d'epidemia, scoppiata in paesi stranieri, vogliono essere innanzi tutto annoverati i giocatori al ribasso alla Borsa. Costoro, per di promuovere il ribasso d'un punto, sono capaci di telegrafare esordi morti di cholera la madre, il padre, la moglie e i figli, salvo restituire all'indomani che intendevano parlare del cholera del 1835, oppure di quello del 1849, sulle persone di bianchi e di neri, o di sugini in sedicimo grado.»

«Ma oltre gli allarmisti di proposito per motivo d'un lucro infame, v'è per troppo la razza boontempona degli allarmisti faccenda, che inventano casi e decreti, non nell'idea di esercitare un panico furioso alla patria, ma solo per gueto di far venire la tremarella a qualche amico, che ha l'imprudenza d'impallidire al nome di cholera.»

«Qual boontempona si permettesse di dichiarare senza reticenze, che le loro false son di pessimo gusto.»

«In primo luogo, se anche in forma realistica tra le quiste del piccolo comitato, sarebbe poco generoso ridere dei terrori immaginari di un collega, che teme bensì un morbo, ma che in guerra potrà essere un vero eroe.»

«In secondo luogo, v'è sempre questo di peggio, che la loro non può giammai restringersi tra quattro pareti!»

«L'attico timido a cui si è ad intendere che nella casa, nella scala medesima c'è l'abitante, c'è egli solo notte e giorno, sono avvinti dai casi di cholera, s'affrettano a dar corpo alla brutta invenzione, annunziandola (a patto sempre d'assoluta segretezza!) ai quattro quinti della città, non l'etichetta, con l'efficacia che al suo dire dà il terrore, il pallore, l'irriducibile timore.»

«Le assurde e poco comiche dicerie fatte correre a Roma, a Nizza, a Milano ed altrove, sulla supposta idea di sospendere l'Esposizione Nazionale, han per lo più avuto origine da queste false, fatte a corrispondenti alquanto timidi, e per ciò erodendosi, di boontempona un po' troppo umoristici.»

«Come ogni vede, il gioco escede il limite.»

«Nel neogitismo quei nostri colleghi che il nome del cholera terrorizza, di star di buon animo, poiché le condizioni sanitarie sono in Torino, non men che in Italia, veramente eccellenti, e tali da promettere vittoriosa resistenza a qualunque invasione epidemica, come lo furono l'anno passato.»

«Ma sconsigliamo non più vivamente gli allarmisti faccenda a smettere gli scherzi, e cui allarmismi.»

«La lotta d'epidemie non v'ha barie che sia insuperabile. La forza può agevolmente trionfare in tragedia, e il falso allarme è sempre un delitto.»

«L'Esposizione resterà aperta, così perché eccellenti sono le condizioni di Torino e d'Italia, come perché in qualsiasi contingenza non v'è locale materialmente e moralmente più salubre, più utile, più ammirabile che quello dell'Esposizione, il quale, se per caso fosse ancora chiuso, dovrebbe anzi altro aprire sollecitamente per l'igiene pubblica.»

#### Nostre corrispondenze private.

Roma 6 luglio.

(B) Per quanto volte al Senato siano riprodotte l'antica questione dell'indagazione soverchia che il Governo pone a presentare la legge urgente all'alta Assemblea, creandone una convenienza ed una necessità di trattare a Roma a stagione inoltrata e di non discutere, ma di limitarsi a prendere notizia di deliberazioni importanti, senza aver agito di commiserazione e di modificare, giacché tale questione deve luogo a manifestazioni ed a proteste più vivaci di quelle, che nell'alta assemblea furono udite ieri.

È stato il senatore Zini che aprì il fuoco e che determinò l'azione, dichiarando di non comprendere e di non potere ammettere che un giorno per il giorno dopo si presentassero progetti, talora dei quali involgevano anche questioni di principio, e quasi tutti avessero relazione col bilancio, chiedendone l'urgenza, ossia facendo istanza di discuterli subito, o magari anche di votarli senza discuterli e senza nemmeno leggerli.

L'onore. Zini giudicò tutto questo inopportuno e per nulla conveniente alla dignità del Senato. E se non erano il Depretis ed il Coppino, i quali non potevano dispiacersi dal difendere la sua qualunque modo il fatto loro, nessuno sarebbe levato a contraddirli. Come dire che il Senato in questa questione è tutto di un parere.

Gli onori. Vitellio e Pantalone, anzi, questo loro parere non lo tacquero, e lo manifestarono con colori estremamente carichi ed evidenti.

Fatto della contestazione fu che ne andò di mezzo il progetto sui prestiti del Governo provvisorio. Perché, sebbene l'onore. Depretis, al primo cenno dell'attacco dell'onore. Zini, abbia detto, a spiegazione del progetto stesso e della sua urgenza e giustizia, cose determinate e risolutive, poi, facendosi l'attacco più forte, e bisognando, a quanto pare, cedere un po' di terreno, massime, che nell'esprimersi contro quel progetto, l'onore. Pantalone ha addirittura violato, il presidente del Consiglio si rassegnò a sacrificare, desistendo dal domandare l'urgenza, e consentendone il rinvio a novembre.

Il fatto dispiacere a molti e prima al Governo stesso; ma lo ha permesso di assicurarsi che, cogli umori che dominavano ieri in Senato, c'era da fare poco di diverso, e che, appure il presidente del Consiglio non avesse voluto rimandare dalle sue prime domande, non per questo il progetto sui prestiti avrebbe potuto, per ora, approdare, essendo apparso manifesto che l'alta Camera vuole occuparsene con profondità, e demandando tuttavia la impressione viva delle ultime osservazioni dell'onore. Saracco sulle vere condizioni del bilancio e sul rapporto fra le entrate e le spese.

E così fosse che la lezione, non piacevole certamente, che il Ministero ha ricevuto ieri in Senato, dovesse produrre un qualche buon effetto per l'avvenire. Intorno a che mi permetterebbe di aspettare a credere dopo che il fatto sarà accaduto.

Le deliberazioni di ieri della Commissione ferroviaria accennano chiaramente al termine non lontano oramai dei suoi lavori.

Respinta la proposta Baraciori per rinviare a novembre (1) la discussione delle tariffe, la Commissione approvò le condizioni generali, alle quali esse dovranno andare sottoposte, in conformità di una mozione presentata fino dalla precedente adunanza dell'onore. Vacchelli.

Poi, a maggioranza e malgrado fortissime opposizioni, la Commissione approvò la proposta Ruffini per la istituzione di un Collegio arbitrale, cui presiedere il primo presidente della Corte d'appello di Roma, e che avrà mandato di pronunciare come amichevole compositore nelle controversie fra lo Stato e la Società esercenti.

Intanto, la Commissione dell'alta questione delle tariffe delle Convezioni adottando la proposta Cavalletto perché il primo periodo dell'esercizio non sia maggiore di anni venti.

Oggi la Commissione esaminerà le questioni del servizio esecutivo e la convenzione per l'esercizio della rete scura; dopo di che non è improbabile che oggi stesso la Commissione si proroghi, dando mandato di fiducia ai relatori per quello che riguarda le poche e minori questioni sospese.

Ove domani il Senato chinda anch'esso i suoi battenti, pare assai che S. M. il Re lasci Roma domani stesso, per andare a raggiungere la sua augusta consorte.

Ieri il Pontefice ricevette un'altra volta il Cardinale Lavigne, ed oggi, a smemoratezza di tutte le voci corse sullo stato di sua salute, Sua Santità riceve in audienza generale i Cattolici forestieri che si trovano a Roma.

## ITALIA

### Il generale Ferrero.

Scrivono da Roma, in data del 4 all'Unità e Libera:

Circola la notizia che il ministro Ferrero si dimetterà. La sua condizione di salute si fanno sempre più cattive: il male al cuore lo tormenta perennemente e con intensità ognor maggiore.

Il medico militare tenente colonnello Baroffio come gli proibì di recarsi alla rivista del 14 marzo; come gli vietò di recarsi a difendere il proprio bilancio alla Camera, così gli vietò ora di recarsi al Ministero.

In questi ultimi giorni, il Ferrero volle ad ogni costo andare al Senato, e fare una capatina alla Camera; oltre (si intende) le solite due o tre ore al Ministero.

Ebbene, un po' di lavoro, un po' anche le discussioni vivaci alla Camera — un po' tutto insomma ha contribuito a rendere più grave la condizione del generale Ferrero.

Il dottor Baroffio ha detto che non potrà più il piede in casa del Ferrero (altro ve sarà comandato) se non ottempererà ai suoi ordini: «questi ordini sono molto precisi — quello perfetto, niente emozioni, niente lavoro».

Il Ferrero invece non vuol saperne; desidera di essere informato di quanto si fa al Ministero. Ed è infatti a conoscenza di tutte le minuzie del suo dicastero.

Così per esempio, non si è mai corti di quello che pubblica alla sera il Bollettino militare perché all'ultimo momento il Ferrero, quando gli è partecipato vi porta delle modificazioni non indifferenti.

La famiglia del Ferrero insiste perché si dimetta.

### Le Convezioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 6 al Corriere della Sera: La Commissione per le Convezioni ferroviarie terminò l'esame del contratto colla Società Adriatica, e dei rimanenti articoli sospesi colla Società mediterranea.

Era passato poi a discutere la proposta di Tajani e Rudini sul collegio arbitrale, e fu approvato. Quindi si approvò la proposta, fatta dall'onore. Vacchelli, colla quale chiedeva che venga stabilito tariffe in armonia ai contratti, per le quali siano eliminati tutti quegli aumenti sulle tariffe delle merci vigenti in alcune reti, che possono turbare lo svolgimento del commercio. Si venne quindi alla discussione della legge di contrattazione.

Si respinse la proposta dell'onore. Scimità, che le fissava a 5 anni; poi quella dell'onore.

Rudini, che la fissava a 12, e dell'onore. Tajani a 15.

Si approvò la proposta dell'onore. Cavalletto, colla quale il primo periodo della durata del contratto non sarà maggiore di 30 anni, interdicendo che il tempo rimanente debba dividersi in altri due periodi eguali per la durata.

Restava a discutere il servizio esecutivo, e poi l'esercizio delle ferrovie complementari, infine l'esercizio della rete scura.

Il Collegio arbitrale, che delibera sulle questioni ascritte dalle Convezioni e dai capitoli, risiede in Roma, e dura in ufficio tre anni. Esso si compone del primo presidente della Corte d'appello di Roma, di un consigliere di Stato, di un consigliere della Corte dei conti, di un ispettore del Genio civile, e di un ingegnere del Genio civile o militare.

I giudicati del Collegio arbitrale saranno inappellabili.

### La relazione sulla votazione.

Telegrafano da Roma 6 al Corriere della Sera:

La relazione della Commissione conclude, come già accennò Depretis alla Camera, giustificando pienamente il Casella e censurando il Corte.

In ogni modo, attese le vive critiche dei giornali contro il richiamo del Casella alla Prefettura di Torino, si dice che l'onore. Depretis abbia pregato il Casella a sospendere la ripresa di possesso di quella Prefettura.

### Ministero della marina.

Il Ministero della guerra ha determinato che, fermo rimanendo tutte le altre disposizioni esecutive date con la circolare N. 36 del 9 giugno ultimo, sia rimandata dal 16 corrente mese al 16 settembre p. v. la chiamata alle armi per istruzione delle classi di milizia mobile e di milizia speciale della Sardegna, esumerate nella anzidetta circolare.

### FRANCIA

#### I fatti di Saint-Cyr.

Telegrafano da Parigi 6 al Corriere della Sera:

L'inchiesta sui fatti di Saint-Cyr ha ripreso che non si è trattato affatto di una rivolta, ma bensì di una delle solite brimade di estivo gusto, specialmente riguardo al fatto della bandiera bianca.

### Fra bonapartisti.

Telegrafano da Parigi 5 al Corriere della Sera:

Continuano le rivelazioni di famiglia bonapartista. Si assicura che il principe Napoleone abbia proposto al figlio che avrebbe pensato lui a passare una pensione di 40,000 franchi, se consentisse a rinunciare a quella pagatagli dal onore. Bonapartista, Vittorio avendo rifiutato, il principe padre vorrebbe radunare un consiglio di famiglia, ma la costituzione di questo consiglio presenta difficoltà.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 luglio.

Associazione Costituzionale. — I signori soci sono convocati in assemblea generale per la sera di mercoledì 9 and, alle ore 9, nella sala dell'albergo S. Gallo, per deliberare sulle proposte del Comitato elettorale per le prossime elezioni amministrative.

L'importanza dell'argomento fa sperare che i signori soci vorranno rispondere numerosi all'invito.

Comitato generale dei veterani della guerra combattuta negli anni 1848-49. (Comunicato.) — S'invitano tutti gli iscritti al Comitato generale dei veterani 1848-49 o ad altre Società di ex militari, i quali intendano prender parte al Congresso che avrà luogo in Torino nei giorni 27, 28, 29, 30, 31 corrente mese, a voler fare pronta richiesta, e a spedita contemporaneamente Mre 2 alla Presidenza del Comitato suddetto, Via delle Rosine, N. 3, della relativa lettera di riconoscimento, valevole anche ad ottenere la facoltà di viaggiare sulle ferrovie ai prezzi portati dalla tariffa militare.

Monofisica. — Ci viene comunicato dalla presidenza delle riunioni sezioni della frazione generale di culto e beneficenza degli israeliti, che la signora Anna Rocca Corn, teste defunta, legava a questa Fraternità generale, e scopi di beneficenza, la cospicua somma di L. 20,000. La Presidenza suddetta rende pubblici ringraziamenti per l'atto filantropico della generosa benefattrice.

Il Consiglio direttivo dell'Opisio Marino Veneto ha dato animo porta a conoscenza del pubblico la generosa disposizione della signora Anna Rocca Corn, la quale, con atto testamentario del 29 maggio 1883, legava alla filantropica istituzione L. 2000.

Rivendita tabacchi. — Lo R. Intendenza delle finanze avvisa che il giorno 18 luglio corr. scade il termine per l'installazione delle migliori offerte, per l'appalto della Rivendita N. 33, sita in Venezia.

Il Comitato alla Giudecca. — Sotto questo titolo ricevevamo la seguente comunicazione a stampa, che per amore d'imparzialità pubblichiamo, non avendo noi la mira che il miglior scioglimento della questione, sulla quale unica a pronunciarsi, lo ripetiamo ancora, deve essere l'Autorità, e questa non può avere che un obiettivo: fare il meglio possibile.

Prezioso ciò, ecco il Comunicato:

Nella sera del 5 luglio, alla Giudecca si raccolsero gli abitanti dell'isola in un comizio.

Alla presidenza furono eletti i signori Luigi Filippo Privato, negoziante e presidente, Giuseppe Ghisalbetti, capitano marittimo, Alessandro Franciscini, negoziante industriale, Antonio Rognolo, Antonio Turchetto, Giorgio Sprinchi, operai breccianti.

Il presidente sig. Privato aprì la seduta invitando i cittadini a discutere la questione posta all'ordine del giorno, cioè l'assegnazione fatta dal Municipio dello spedim di S. Cosmo ad uso di lazzeretto per i cholerosi.

Dopo animata discussione, raccogliendosi le idee esposte, unanimemente viene presentata all'assemblea la seguente deliberazione, che fu approvata:

Riusciti inutili le pratiche aperte tanto presso l'Autorità prefettizia, quanto presso quella municipale, fatta fino dal 1873 dagli abitanti dell'isola della Giudecca, onde non venisse destinata l'ex caserma di S. Cosmo, sita in un centro abitato dell'isola stessa, a lazzeretto per cholerosi di tutta la città; gli abitanti rimasti in assemblea:

considerando che il lazzeretto di S. Cosmo, sito in un centro popolato dell'isola,

sarebbe fonte micidiale d'infezione per altre tremila;

considerando che nel 1873 la quasi totalità dei colpiti dal cholera alla Giudecca si fu contro nella vicinanza del lazzeretto, e che per questo la cittadina indignata minacciò di ricorrere a via di fatto onde a stento infuocati cittadini e la locale autorità di Pubblica Sicurezza procedessero al calmarlo;

considerando che fino dallo scorso anno alle sviluppari del cholera in Egitto, nella circoscrizione che si allontava a S. Cosmo il lazzeretto, venne dagli abitanti presentata istanza al signor prefetto onde fosse destinata altra località più adatta, istanza che venne inconvincibilmente respinta;

considerando che anche nella presente minaccia del morbo asiatico, in data alla dimostrazione fatta in massa dagli abitanti tanto presso la locale prefettura quanto presso il Municipio, e malgrado le promesse fatte da questa Autorità alla rappresentanza dei dimostranti — oggi il Municipio, fermo nelle sue prime decisioni, stabilisce positivamente il lazzeretto nella ex caserma di S. Cosmo;

considerando che detto Stabilimento, posto nel centro dell'abitato, non è adatto per nessun conto e per nessuna vista igienica, e che per la sua posizione topografica a mezzogiorno e quasi al centro dell'isola stessa, porterebbe danno anche alla città pello spirare dal vento di scirocco, quasi costante in questa stagione;

considerando che detto lazzeretto non è munito di fognie cieche e che le materie fecali degli ammalati verrebbero a scaricarsi nel rivo attiguo all'abitato e con un corso perenne verso il Gran Canale;

considerando che altre località ed isole più adatte al preterrebbero maggiormente ad uso lazzeretto, come la Sacca Pisola, l'isola di San Giorgio in Alga, l'ospedale di S. Chiara ecc.;

considerando che nel caso venisse scelta la Sacca Pisola (la parte finita a ponente), le baracche che venissero costruite in legno si presterebbero egualmente per colorosi; quanto le costruzioni in muro dell'ospedale di S. Cosmo;

considerando che qualunque distanza dalla città verrebbe in brev'ora facilmente superata col mezzo dei vaporetti;

considerando che per confessione stessa del Municipio, per riguardo alla parte di Venezia fu esclusa l'idea di collocarvi un lazzeretto, e che messa riguardo fu usata agli abitanti dell'isola della Giudecca, mentre è naturale che a tutti riesce ineccepibile il veder collocare vicino alle proprie abitazioni un ospedale, in cui debbasi curare un morbo letale;

considerando che ogni contribuzione ha il diritto di essere tutelato nelle sue legali esigenze;

considerando che la domanda degli abitanti della Giudecca, fondata sul diritto naturale e sul diritto pubblico, è giusta e legale, l'assemblea protesta pubblicamente e devolve al seguente ordine del giorno:

Tutti indistintamente gli abitanti dell'isola della Giudecca protestano contro l'operato del Prefetto e del Municipio di Venezia per la decisione presa di stabilire il lazzeretto per cholerosi nell'ex caserma di S. Cosmo.

A tal uopo non solo incaricano la presidenza di far conoscere alla detta autorità ed al Ministero dell'Interno la loro decisione, ma si affidano al suo patriottismo perché con tutta la maggiore energia e con tutti i mezzi possibili reclami un sollecito provvedimento.

L'assemblea intanto chiama fin d'ora la autorità suddetta responsabile di ogni perturbamento che potrebbe insorgere alla pubblica tranquillità dagli animi eccitati.

Per la famiglia Weintraub. — Il signor Napolet — conduttore della birreria Dreher — si prega di annunciare che per il concerto che verrà dato domani sera nel suo cortile e a beneficio della famiglia Weintraub; furono prese le seguenti disposizioni:

Per la via di terra. — Entrata: Sottoparco dell'Arco celeste in Piazza S. Marco; — Uscita: Ramo del Salvadego — Calle del Salvadego.

Per la via d'acqua. — Entrata: Rivo San Gallo della Piazzola. — Uscita: Rivo Ponte dei Dasi.

Previsione a Murano. — Molto concorso, e perfettissimo ordine: ecco la due parole riferito sulla processione che vi fu ieri a Murano, e che si distingue per grandiosità e per ricchezza.

Murano era tutta imbandierata, e alla sera vi furono qua e là luminarie. Tra altro, vaghe era l'effetto della illuminazione architettonica della porta d'ingresso alla Veneria veneziana.

Nel mezzo spiccava la scritta: VENERIA VENEZIANA R. FRANCHETTI.

La festa popolare venne allietata anche dalla Banda muranese.

Riposo festivo. — Il Comitato di parrochieri costituitosi per il riposo festivo si prega di annunciare che sono convocati in assemblea generale tutti i padroni parrochieri, per la sera di giovedì 10 corr., alle ore 9 e mezza precise, nella sala dell'ufficio del Tempo, Poste della Guerra, calle Tascia, per trattare sull'ordine del giorno diramato dai lavoratori parrochieri.

Al Lido. — Iersera vi fu al Lido concorso alquanto più animato, e speriamo che vada benedendo sempre maggiore.

L'impressioni sig. Sorlini — che, com'è noto, è buon bardo comico — ha cantato iersera, per la prima volta, a quel teatro, eseguendo colla sig. Massani, il famoso duetto del Crispino. Gli esecutori furono vivamente applauditi.

Bisogna per dire, la omaggia alla verità, che il più gran inconveniente che avevano per l'addietro quelli che si recavano al Lido — il disagio del ritorno — è cessato. Ora sulle 11 p. vi sono sempre uno o due vapori di riserva al Lido per caricare e trasportare con rapidità le persone che si sono recate allo spettacolo; e questo lo onore alla Società Veneta Lagunare; ed bisogna tacere una parola di lode alla direzione del tramway, perché il servizio anche di uso di buoco, regolare e inappuntabile. Come si accennano i difetti di questo o di quel servizio, è giusto — niente altro che giusto — il rilevare pure i pregi. Ed ora, anche riguardo al piroscalo ed al tramway che fanno servizio al Lido, non vi è che a dir bene, come che facciamo con

nessa in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 7 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Grandi. Marcia L'Addio. — 2. Weber. Sinfonia Euryantia. — 3. Ardit. Wals L'Estate. — 4. Coccon. Pol-potri verdiano. — 5. La-

7. Grandi. Marcia L'Addio. — 2. Weber. Sinfonia Euryantia. — 3. Ardit. Wals L'Estate. — 4. Coccon. Pol-potri verdiano. — 5. La-

7. Grandi. Marcia L'Addio. — 2. Weber. Sinfonia Euryantia. — 3. Ardit. Wals L'Estate. — 4. Coccon. Pol-potri verdiano. — 5. La-

7. Grandi. Marcia L'Addio. — 2. Weber. Sinfonia Euryantia. — 3. Ardit. Wals L'Estate. — 4. Coccon. Pol-potri verdiano. — 5. La-

7. Grandi. Marcia L'Addio. — 2. Weber. Sinfonia Euryantia. — 3. Ardit. Wals L'Estate. — 4. Coccon. Pol-potri verdiano. — 5. La-

7. Grandi. Marcia L'Addio. — 2. Weber. Sinfonia Euryantia. — 3. Ardit. Wals L'Estate. — 4. Coccon. Pol-potri verdiano. — 5. La-

7. Grandi. Marcia L'Addio. — 2. Weber. Sinfonia Euryantia. — 3. Ardit. Wals L'Estate. — 4. Coccon. Pol-potri verdiano. — 5. La-

7. Grandi. Marcia L'Addio. — 2. Weber. Sinfonia Euryantia. — 3. Ardit. Wals L'Estate. — 4. Coccon. Pol-potri verdiano. — 5. La-

7. Grandi. Marcia L'Addio. — 2. Weber. Sinfonia Euryantia. — 3. Ardit. Wals L'Estate. — 4. Coccon. Pol-potri verdiano. — 5. La-

7. Grandi. Marcia L'Addio. — 2. Weber. Sinfonia Euryantia. — 3. Ardit. Wals L'Estate. — 4. Coccon. Pol-potri verdiano. — 5. La-

7. Grandi. Marcia L'Addio. — 2. Weber. Sinfonia Euryantia. — 3. Ardit. Wals L'Estate. — 4. Coccon. Pol-potri verdiano. — 5. La-

7. Grandi. Marcia L'Addio. — 2. Weber. Sinfonia Euryantia. — 3. Ardit. Wals L'Estate. — 4. Coccon. Pol-potri verdiano. — 5. La-

7. Grandi. Marcia L'Addio. — 2. Weber. Sinfonia Euryantia. — 3. Ardit. Wals L'Estate. — 4. Coccon. Pol-potri verdiano. — 5. La-

beor. Coagiera nell'opera GH Ugonotti. — 7. Mantelli. Polka La Gioconda.

Proprio resto d' con circoscrizione. — Ora lo tribuna multa lettera ha app fatto che la ad un contatto ciale, sicché il comando dal su ati, e a lui po le sue lagnanze altro verso dan l'autorità del su sione di essere non coopera, c del servizio a. conseguenza di bordo sa quell l'ufficiali.

Per am una classe di persone intere, non istituziona tutto, e che ruc ciali di vascello me in certe ma poco o nulla a tempo, in cui l denità navale po a mettere scando fare a udigio col non piova. Il rispet verso l'ufficiale noscere in lui l ma dal vederlo nualmente, cori pericoli. L'uffic anche andare a

Ma ora, la mia osservaz toso soltanto d della lettera de l'importanza de fatto diretto fra

Non ha contro un mig sott'ufficiali; e bene. In questi nella regia mar sott'ufficiali, con mo, e soprattutto dell'ufficiale sul dall'essere ques quello.

Come i fono inter L'Opinione Maurogionto al l'Adriatico, e m

A schiar dell'onore. Mau che fin da quan gli erasi affrett nesia per dich qualunque, rend costituire un fo sidui al venesio del 48 e 49, e riti questi, a qu nuto la medagli da alcuni del regolare appena legge.

Le grandi Le grandi prenderanno pat loria e quattro Quest'anno due innovazio le batterie a cazio di avansi

Le batterie seguito all'impo servizio d'explor nelle ultime ar valleria, rinforz potevano seguir

I carabinieri trasmissione de con loderolosi che guide, che e deliramento gr

Telegrafano peransa: I giornali l proveranno aspr che lasciò Rom la Relazione de vie complementari Questo incidenti cittadina per goriei schiarime

Telegrafano Si assicura una lettera all rto generale al ca, minacciand l'Università di

Si commenta l'atto del On B rche caudre ne generalmente unaccia di rivel

L'impe Telegrafano L'imperato il 13 del corre

Si continua che, contempor per vegliare all genti segreti de e con essi gli rican, che trov

Dispac Roma 6. ministro di Giu zionale del tr o lo Siam.

Londra 6. resero alla cas Governo egiz azione dell'inter

Costantino occupano della chiudere, anch viali esteri.

Una circo Raccomanda a

La scrittura s'intende certamente del metiere, ed ha fatto giustamente rilevare come i fatti alla Misda non abbiano riscontro nella marina, per il carattere stesso del marinaro; per l'abitudine che ha già alla disciplina prima della leva, e per la relativamente poca differenza che passa tra la vita che faceva e quella che va a fare quando è chiamato sotto le armi. Anzi, a conforto di quanto dell'ex ufficiale, mi pare di poter asserire che nessuno, nella R. Marina, ricorda, da anni, tanti marinai, un vero e

La stessa giornale ha ricevuto, due giorni dopo la pubblicazione di questo articolo, la seguente lettera:

Egregio signor Direttore,

Ho letto nella Rassegna d'ieri l'altro quel che le scrive un ex-ufficiale di marina a proposito della disciplina dei nostri marinai. Mi conceda un pochino di spazio per fare un'osservazione.

Lo scrittore s'intende certamente del metiere, ed ha fatto giustamente rilevare come i fatti alla Misda non abbiano riscontro nella marina, per il carattere stesso del marinaro; per l'











ATTI UFFICIALI

**La Società Romana di Storia patria è eretta in Ente morale.**  
N. MCCXXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 26 maggio.  
UMBERTO I.  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.  
Visto la domanda presentata dal presidente della Società Romana di Storia patria per ottenere a questo sodalizio la personalità giuridica; Visto il parere favorevole pronunciato in ordine a tale domanda dal Consiglio di Stato (Seduta dell'interno) in adunanza del 4 aprile scorso;  
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;  
Abbiamo decretato e decretiamo:  
La Società Romana di Storia patria è eretta in Ente morale.  
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.  
Dato a Roma addì 30 aprile 1884.  
UMBERTO I.  
Coppino.  
Visto — Il Guardasigilli, Ferracina.

N. MCCXLVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 26 maggio.  
L'Asilo infantile di Cavour (Torino) è eretto in Ente morale, ed è approvato il suo Statuto organico, composto di numero quindici articoli.  
R. D. 23 marzo 1884.

**Il Comune di Andria è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Udine.**  
N. 2342. (Serie III.) Gazz. uff. 27 maggio.  
UMBERTO I.  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.  
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;  
Veduta la domanda del Comune di Andria per la sua separazione dalla sezione elettorale di Barcia, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;  
Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 907 (Serie III);  
Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 28 gennaio 1882;  
Ritenuto che il Comune di Andria ha 129 elettori politici;  
Abbiamo decretato e decretiamo:  
Il Comune di Andria è separato dalla sezione elettorale di Barcia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Udine.  
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.  
Dato a Roma addì 19 aprile 1884.  
UMBERTO I.  
Depretis.  
Visto — Il Guardasigilli, Ferracina.

N. 2343. (Serie III.) Gazz. uff. 27 maggio.  
Il Comune di Cancellara è separato dalla sezione elettorale di Grazzanico, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Caserta.  
R. D. 10 aprile 1884.

N. 2344. (Serie III.) Gazz. uff. 27 maggio.  
Il Comune di Casalecchio è separato dalla sezione elettorale di Bubbio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4° Collegio di Alessandria.  
R. D. 10 aprile 1884.

**Il Comune di San Germano dei Berici è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Vicenza.**  
N. 2345. (Serie III.) Gazz. uff. 27 maggio.  
UMBERTO I.  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.  
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;  
Veduta la domanda del Comune di San Germano dei Berici per la sua separazione dalla sezione elettorale di Granozza, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;  
Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 907 (Serie III);  
Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 28 gennaio 1882;  
Ritenuto che il Comune di San Germano dei Berici ha 111 elettori politici;  
Abbiamo decretato e decretiamo:  
Il Comune di San Germano dei Berici è separato dalla sezione elettorale di Granozza, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Vicenza.  
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.  
Dato a Roma addì 10 aprile 1884.

Visto — Il Guardasigilli, Ferracina.

N. 2346. (Serie III.) Gazz. uff. 27 maggio.  
Il Comune di Pasturana è separato dalla sezione elettorale di Francavilla Bisio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4° Collegio di Alessandria.  
R. D. 13 aprile 1884.

N. MCCXLVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 27 maggio.  
È modificato il Decreto 7 ottobre 1883, col quale fu autorizzata l'istituzione del pio Legato Modigliani in Romano di Lombardia.  
R. D. 23 marzo 1884.

N. MCCXLVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 27 maggio.  
L'Asilo infantile Anselmi di Asti (Alessandria), fondato con atto 13 dicembre 1883, è eretto in Ente morale, ed è approvato il suo Statuto organico, composto di numero ventisette articoli.  
R. D. 13 marzo 1884.

N. 2347. (Serie III.) Gazz. uff. 26 maggio.  
Il Comune di Realmondo è separato dalla sezione elettorale di Salsomaggiore, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Bologna.  
R. D. 13 aprile 1884.

N. 2348. (Serie III.) Gazz. uff. 26 maggio.  
Il Comune di Pennadomo è separato dalla sezione elettorale di Villa Santa Maria, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Chieti.  
R. D. 20 aprile 1884.

**Il Comune di Pianiga è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Venezia.**  
N. 2353. (Serie III.) Gazz. uff. 26 maggio.  
UMBERTO I.  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.  
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;  
Veduta la domanda del Comune di Pianiga per la sua separazione dalla sezione elettorale di Santa Maria di Sala, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;  
Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 907 (Serie III);  
Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 28 gennaio 1882;  
Ritenuto che il Comune di Pianiga ha 114 elettori politici;  
Abbiamo decretato e decretiamo:  
Il Comune di Pianiga è separato dalla sezione elettorale di Santa Maria di Sala, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Venezia.  
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.  
Dato a Roma addì 30 aprile 1884.  
UMBERTO I.  
Depretis.  
Visto — Il Guardasigilli, Ferracina.

N. 2354. (Serie III.) Gazz. uff. 26 maggio.  
Il Comune di San Teodoro è separato dalla sezione elettorale di Cossato, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Messina.  
R. D. 20 aprile 1884.

N. 2355. (Serie III.) Gazz. uff. 26 maggio.  
È autorizzata la vendita di beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di lire diciannovecentoventi e centesimi sessantaquattro (lire 19,122 64).  
L'alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie II). Sono approvati 163 contratti di compravendita per trattativa privata, fra quali il seguente: (Omissis).  
CLXX. Atto 29 settembre 1883, stipulato nell'ufficio del registro in Vittorio (Treviso) portante vendita al signor Magagnoli Giacomo fu Domenico, di una casa posta in Comune amministrativo di Cison Valmarino, e censuario di Taverna, descritta in catasto al numero di mappa 887, per il prezzo di lire 63 (lire sessantaquattro).  
R. D. 6 marzo 1884.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall'art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 3026. — (Articoli N. 117 per prezzo d'estimo di lire 19,122 64). (Omissis).

N. 2. Provincia e Comune di Belluno. Fondo urbano in Comune censuario di Nogaro, descritto in catasto al numero di mappa 448 e 449, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 34 della legge 20 aprile 1871 da De Bonis Maria. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, Lire 373 79. (Potrà vendersi a Coriano e Giovanni Gligio).

N. 114. Provincia di Treviso. Comune di Ormelle. Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 504, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 34 della legge 20 aprile 1871 da Marchesini Maria. — Superficie, are 17, cent 80. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 75. (Potrà vendersi a Soligon Luigi).

N. 115. Provincia di Treviso. Comune di Conegliano. Tratto di strada abbandonata descritta in catasto al numero di mappa 1285, ora al numero censuario di Castel Roganzuolo, proveniente dal Demanio pubblico. — Superficie, are 43, cent. 90. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 100. (Potrà vendersi ai ricorrevoli Ferdinando Pietro ed altri).

N. 116. Provincia di Verona. Comune di Tregnago. Terreni deserti in catasto al Comune censuario di Campo Poletano, ai numeri di mappa 784, 1224, pervenuti al Demanio in forza del Decreto 14 maggio 1886 della Pretura di Tregnago da Pagan Zecchia. — Superficie, are 11, cent. 30. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 50. (Da vendersi a Valentino Pagan).

N. 117. Provincia e Comune di Venezia. Casa sita in Venezia, sestiere di Castello, all'angolo N. 9281, descritta in mappa al N. 392, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 34 della legge 20 aprile 1871 da Padroni Andrea. — Superficie, cent. 30. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 1784.

N. 2356. (Serie III.) Gazz. uff. 26 maggio.  
All'art. 18 del Regolamento approvato con R. Decreto 8 giugno 1865, N. 2321 (concernente l'istituzione all'ufficio di segretario comunale), è aggiunto il seguente comma:  
« Nessuno potrà essere ammesso all'esame di cui al N. 3 del presente articolo se non proverà di aver conseguito la licenza di Giannino o di Scuola tecnica. »  
R. D. 8 maggio 1884.

N. MCCXXXIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 maggio.  
L'Asilo infantile Anselmi di Asti (Alessandria), fondato con atto 13 dicembre 1883, è eretto in Ente morale, ed è approvato il suo Statuto organico, composto di numero ventisette articoli.  
R. D. 13 marzo 1884.

N. 2356. (Serie III.) Gazz. uff. 30 maggio.  
Il Comune di Miano Gera d'Adda è separato dalla sezione elettorale di Colvenzano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Bergamo.  
R. D. 24 aprile 1884.

N. MCCXXXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 maggio.  
L'Asilo infantile di San Giuseppe, eretto in Pianvignale, frazione del Comune di Fabro Sotano, è eretto in Ente morale.  
È approvato il relativo Statuto organico, in data 10 marzo 1883, composto di quindici articoli, rimanendo costituiti all'art. 12 la parola sette a quella di sei, circa agli anni per la scelta dei fanciulli dell'Asilo.  
R. D. 9 marzo 1884.

N. MCCXXXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 maggio.  
L'Asilo infantile di Momo (Novara) è eretto in Ente morale, ed è approvato il suo Statuto organico, composto di numero ventisette articoli.  
È autorizzata la lustrazione delle lire 400 annue sullo 400 del Legato Cavagnolo per vestimento ai figli poveri d'ambo i sessi, nonché annue lire 200, da prelevarsi sugli avanzi annuali del Legato medesimo.  
R. D. 13 marzo 1884.

N. MCCXLI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 maggio.  
Il lascito istituito dal fu Diego dei baroni Lubelli a favore dei poveri e delle orfane della parrocchia di Serrano, in Comune di Carpiignano Salentino (Lecce), è eretto in Ente morale, ed è approvato il relativo Statuto organico in data 25 dicembre 1883, composto di ventisette articoli.  
R. D. 13 marzo 1884.

N. MCCXLII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 maggio.  
L'Opera pia Angelica Poni in Milano è eretta in Ente morale, e ne è approvato il suo Statuto organico, composto di nove articoli.  
R. D. 16 marzo 1884.

N. MCCXLIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 maggio.  
Il ricovero Martinez in Genova, avente lo scopo di raccogliere e mantenere uomini e donne di civile condizione, salvo la erogazione di un decimo dei redditi in sollievo degli Stabilimenti ed istituti di beneficenza della Provincia di Genova e dei benemeriti dipendenti tanto da pubbliche calamità nel Regno, quanto da gravi avvenimenti domestici a giudizio degli amministratori, è eretto in Ente morale, ed è autorizzato ad accettare il lascito a suo favore disposto dal defunto barone Giovanni Francesco Giuseppe Martinez, col testamento olografo 20 e 24 maggio 1875, non conte tenuto dei ricorsi avanzati dal cav. Pietro Aquarone e da altri parenti del testatore contro la efficacia delle disposizioni testamentarie del barone Martinez.  
È approvato il relativo Statuto organico in data 8 gennaio 1884, composto di ventiquattro articoli.  
R. D. 13 marzo 1884.

N. MCCXLV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 maggio.  
È eretto in Ente morale la parte destinata alla beneficenza del Legato disposto dal fu don Antonio Pecoraro, con testamento pubblico in data 13 settembre 1879, col quale legò alla chiesa parrocchiale di Teverola (Caserta) un fondo, coll'obbligo al parroco pro tempore di erogare la rendita in celebrazione di messe, e per lire 50 in elemosine ai poveri alla vigilia della festa della Vergine del Buon Consiglio.  
È approvato il relativo Statuto organico in data 10 febbraio 1884, composto di undici articoli.  
R. D. 16 marzo 1884.

N. 2357. (Serie III.) Gazz. uff. 31 maggio.  
Sono approvate alcune modificazioni ed aggiunte al ruolo organico degli Stabilimenti scolastici della R. Università di Bologna indicata in una tabella annessa al presente Decreto.  
R. D. 11 maggio 1884.

N. MCCXLV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 31 maggio.  
L'Asilo infantile di Livorno-Piombino (Livorno) è eretto in Ente morale, ed è approvato il suo Statuto organico, composto di ventuno articoli.  
R. D. 23 marzo 1884.

N. 2358. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.  
Il Comune di Vercurago è separato dalla sezione elettorale di Caluso, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Cuneo.  
R. D. 24 aprile 1884.

N. 2359. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.  
Il Comune di Mesengo è separato dalla sezione elettorale di Velate ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Como.  
R. D. 24 aprile 1884.

N. 2360. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.  
Il Comune di Sant'Ambragio sul Garigoglio è separato dalla sezione elettorale di Sant'Andrea Valtefredda, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Caserta.  
R. D. 30 maggio 1884.

N. 2361. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.  
Il Comune di Casalecchio è separato dalla sezione elettorale di Aversa ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Caserta.  
R. D. 30 maggio 1884.

N. 2362. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.  
Il Comune di Monte San Simeone è separato dalla sezione elettorale di Fondi, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Roma.  
R. D. 30 maggio 1884.

N. 2363. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.  
Il Comune di Castellorotondo è separato dalla sezione elettorale di Formello, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Caserta.  
R. D. 31 maggio 1884.

N. 2364. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.  
Sono contrattati i Decreti Reali indicati nella tabella annessa a questo legge, col quale vengono autorizzate le preferenziali delle comuni

Statuto organico composto di ventisette articoli.  
R. D. 24 febbraio 1884.

N. 2356. (Serie III.) Gazz. uff. 30 maggio.  
Il Comune di Miano Gera d'Adda è separato dalla sezione elettorale di Colvenzano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Bergamo.  
R. D. 24 aprile 1884.

N. MCCXXXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 maggio.  
L'Asilo infantile di San Giuseppe, eretto in Pianvignale, frazione del Comune di Fabro Sotano, è eretto in Ente morale.  
È approvato il relativo Statuto organico, in data 10 marzo 1883, composto di quindici articoli, rimanendo costituiti all'art. 12 la parola sette a quella di sei, circa agli anni per la scelta dei fanciulli dell'Asilo.  
R. D. 9 marzo 1884.

N. MCCXXXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 maggio.  
L'Asilo infantile di Momo (Novara) è eretto in Ente morale, ed è approvato il suo Statuto organico, composto di numero ventisette articoli.  
È autorizzata la lustrazione delle lire 400 annue sullo 400 del Legato Cavagnolo per vestimento ai figli poveri d'ambo i sessi, nonché annue lire 200, da prelevarsi sugli avanzi annuali del Legato medesimo.  
R. D. 13 marzo 1884.

N. MCCXLI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 maggio.  
Il lascito istituito dal fu Diego dei baroni Lubelli a favore dei poveri e delle orfane della parrocchia di Serrano, in Comune di Carpiignano Salentino (Lecce), è eretto in Ente morale, ed è approvato il relativo Statuto organico in data 25 dicembre 1883, composto di ventisette articoli.  
R. D. 13 marzo 1884.

N. MCCXLII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 maggio.  
L'Opera pia Angelica Poni in Milano è eretta in Ente morale, e ne è approvato il suo Statuto organico, composto di nove articoli.  
R. D. 16 marzo 1884.

N. MCCXLIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 maggio.  
Il ricovero Martinez in Genova, avente lo scopo di raccogliere e mantenere uomini e donne di civile condizione, salvo la erogazione di un decimo dei redditi in sollievo degli Stabilimenti ed istituti di beneficenza della Provincia di Genova e dei benemeriti dipendenti tanto da pubbliche calamità nel Regno, quanto da gravi avvenimenti domestici a giudizio degli amministratori, è eretto in Ente morale, ed è autorizzato ad accettare il lascito a suo favore disposto dal defunto barone Giovanni Francesco Giuseppe Martinez, col testamento olografo 20 e 24 maggio 1875, non conte tenuto dei ricorsi avanzati dal cav. Pietro Aquarone e da altri parenti del testatore contro la efficacia delle disposizioni testamentarie del barone Martinez.  
È approvato il relativo Statuto organico in data 8 gennaio 1884, composto di ventiquattro articoli.  
R. D. 13 marzo 1884.

N. MCCXLV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 maggio.  
È eretto in Ente morale la parte destinata alla beneficenza del Legato disposto dal fu don Antonio Pecoraro, con testamento pubblico in data 13 settembre 1879, col quale legò alla chiesa parrocchiale di Teverola (Caserta) un fondo, coll'obbligo al parroco pro tempore di erogare la rendita in celebrazione di messe, e per lire 50 in elemosine ai poveri alla vigilia della festa della Vergine del Buon Consiglio.  
È approvato il relativo Statuto organico in data 10 febbraio 1884, composto di undici articoli.  
R. D. 16 marzo 1884.

N. 2357. (Serie III.) Gazz. uff. 31 maggio.  
Sono approvate alcune modificazioni ed aggiunte al ruolo organico degli Stabilimenti scolastici della R. Università di Bologna indicata in una tabella annessa al presente Decreto.  
R. D. 11 maggio 1884.

N. MCCXLV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 31 maggio.  
L'Asilo infantile di Livorno-Piombino (Livorno) è eretto in Ente morale, ed è approvato il suo Statuto organico, composto di ventuno articoli.  
R. D. 23 marzo 1884.

N. 2358. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.  
Il Comune di Vercurago è separato dalla sezione elettorale di Caluso, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Cuneo.  
R. D. 24 aprile 1884.

N. 2359. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.  
Il Comune di Mesengo è separato dalla sezione elettorale di Velate ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Como.  
R. D. 24 aprile 1884.

N. 2360. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.  
Il Comune di Sant'Ambragio sul Garigoglio è separato dalla sezione elettorale di Sant'Andrea Valtefredda, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Caserta.  
R. D. 30 maggio 1884.

N. 2361. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.  
Il Comune di Casalecchio è separato dalla sezione elettorale di Aversa ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Caserta.  
R. D. 30 maggio 1884.

N. 2362. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.  
Il Comune di Monte San Simeone è separato dalla sezione elettorale di Fondi, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Roma.  
R. D. 30 maggio 1884.

N. 2363. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.  
Il Comune di Castellorotondo è separato dalla sezione elettorale di Formello, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Caserta.  
R. D. 31 maggio 1884.

N. 2364. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.  
Sono contrattati i Decreti Reali indicati nella tabella annessa a questo legge, col quale vengono autorizzate le preferenziali delle comuni

esposta nella tabella medesima del fondo per le Spese imprerite, stanziato al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1883.  
R. D. 23 maggio 1884.

N. 2324. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.  
Il Comune di Castelpetro è separato dalla sezione elettorale di Benevento, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Benevento.  
R. D. 30 maggio 1884.

**ORARIO DELLA STRADA FERRATA**  
attivo il 30 maggio.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia	(da Venezia) 4. 5. 22 4. 5. 25 4. 5. 28 4. 5. 31 4. 5. 34 4. 5. 37	(a Venezia) 4. 5. 20 4. 5. 23 4. 5. 26 4. 5. 29 4. 5. 32 4. 5. 35
Verona-Milano-Torino	4. 5. 20 4. 5. 23 4. 5. 26 4. 5. 29 4. 5. 32 4. 5. 35	4. 5. 18 4. 5. 21 4. 5. 24 4. 5. 27 4. 5. 30 4. 5. 33
Padova-Rovigo-Ferrara-Solegn	4. 5. 20 4. 5. 23 4. 5. 26 4. 5. 29 4. 5. 32 4. 5. 35	4. 5. 18 4. 5. 21 4. 5. 24 4. 5. 27 4. 5. 30 4. 5. 33
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia	4. 5. 20 4. 5. 23 4. 5. 26 4. 5. 29 4. 5. 32 4. 5. 35	4. 5. 18 4. 5. 21 4. 5. 24 4. 5. 27 4. 5. 30 4. 5. 33

(\*) Treni locali. — (\*\*) Non si fanno più a Conegliano un pretezzo per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.  
La lettera R indica che il treno è RITORNO.  
N.B. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. e 4.35 ant. e 4.40 ant. e 4.45 ant. e 4.50 ant. e 4.55 ant. e 5.00 ant. e 5.05 ant. e 5.10 ant. e 5.15 ant. e 5.20 ant. e 5.25 ant. e 5.30 ant. e 5.35 ant. e 5.40 ant. e 5.45 ant. e 5.50 ant. e 5.55 ant. e 6.00 ant. e 6.05 ant. e 6.10 ant. e 6.15 ant. e 6.20 ant. e 6.25 ant. e 6.30 ant. e 6.35 ant. e 6.40 ant. e 6.45 ant. e 6.50 ant. e 6.55 ant. e 7.00 ant. e 7.05 ant. e 7.10 ant. e 7.15 ant. e 7.20 ant. e 7.25 ant. e 7.30 ant. e 7.35 ant. e 7.40 ant. e 7.45 ant. e 7.50 ant. e 7.55 ant. e 8.00 ant. e 8.05 ant. e 8.10 ant. e 8.15 ant. e 8.20 ant. e 8.25 ant. e 8.30 ant. e 8.35 ant. e 8.40 ant. e 8.45 ant. e 8.50 ant. e 8.55 ant. e 9.00 ant. e 9.05 ant. e 9.10 ant. e 9.15 ant. e 9.20 ant. e 9.25 ant. e 9.30 ant. e 9.35 ant. e 9.40 ant. e 9.45 ant. e 9.50 ant. e 9.55 ant. e 10.00 ant. e 10.05 ant. e 10.10 ant. e 10.15 ant. e 10.20 ant. e 10.25 ant. e 10.30 ant. e 10.35 ant. e 10.40 ant. e 10.45 ant. e 10.50 ant. e 10.55 ant. e 11.00 ant. e 11.05 ant. e 11.10 ant. e 11.15 ant. e 11.20 ant. e 11.25 ant. e 11.30 ant. e 11.35 ant. e 11.40 ant. e 11.45 ant. e 11.50 ant. e 11.55 ant. e 12.00 ant. e 12.05 ant. e 12.10 ant. e 12.15 ant. e 12.20 ant. e 12.25 ant. e 12.30 ant. e 12.35 ant. e 12.40 ant. e 12.45 ant. e 12.50 ant. e 12.55 ant. e 1.00 ant. e 1.05 ant. e 1.10 ant. e 1.15 ant. e 1.20 ant. e 1.25 ant. e 1.30 ant. e 1.35 ant. e 1.40 ant. e 1.45 ant. e 1.50 ant. e 1.55 ant. e 2.00 ant. e 2.05 ant. e 2.10 ant. e 2.15 ant. e 2.20 ant. e 2.25 ant. e 2.30 ant. e 2.35 ant. e 2.40 ant. e 2.45 ant. e 2.50 ant. e 2.55 ant. e 3.00 ant. e 3.05 ant. e 3.10 ant. e 3.15 ant. e 3.20 ant. e 3.25 ant. e 3.30 ant. e 3.35 ant. e 3.40 ant. e 3.45 ant. e 3.50 ant. e 3.55 ant. e 4.00 ant. e 4.05 ant. e 4.10 ant. e 4.15 ant. e 4.20 ant. e 4.25 ant. e 4.30 ant. e 4.35 ant. e 4.40 ant. e 4.45 ant. e 4.50 ant. e 4.55 ant. e 5.00 ant. e 5.05 ant. e 5.10 ant. e 5.15 ant. e 5.20 ant. e 5.25 ant. e 5.30 ant. e 5.35 ant. e 5.40 ant. e 5.45 ant. e 5.50 ant. e 5.55 ant. e 6.00 ant. e 6.05 ant. e 6.10 ant. e 6.15 ant. e 6.20 ant. e 6.25 ant. e 6.30 ant. e 6.35 ant. e 6.40 ant. e 6.45 ant. e 6.50 ant. e 6.55 ant. e 7.00 ant. e 7.05 ant. e 7.10 ant. e 7.15 ant. e 7.20 ant. e 7.25 ant. e 7.30 ant. e 7.35 ant. e 7.40 ant. e 7.45 ant. e 7.50 ant. e 7.55 ant. e 8.00 ant. e 8.05 ant. e 8.10 ant. e 8.15 ant. e 8.20 ant. e 8.25 ant. e 8.30 ant. e 8.35 ant. e 8.40 ant. e 8.45 ant. e 8.50 ant. e 8.55 ant. e 9.00 ant. e 9.05 ant. e 9.10 ant. e 9.15 ant. e 9.20 ant. e 9.25 ant. e 9.30 ant. e 9.35 ant. e 9.40 ant. e 9.45 ant. e 9.50 ant. e 9.55 ant. e 10.00 ant. e 10.05 ant. e 10.10 ant. e 10.15 ant. e 10.20 ant. e 10.25 ant. e 10.30 ant. e 10.35 ant. e 10.40 ant. e 10.45 ant. e 10.50 ant. e 10.55 ant. e 11.00 ant. e 11.05 ant. e 11.10 ant. e 11.15 ant. e 11.20 ant. e 11.25 ant. e 11.30 ant. e 11.35 ant. e 11.40 ant. e 11.45 ant. e 11.50 ant. e 11.55 ant. e 12.00 ant. e 12.05 ant. e 12.10 ant. e 12.15 ant. e 12.20 ant. e 12.25 ant. e 12.30 ant. e 12.35 ant. e 12.40 ant. e 12.45 ant. e 12.50 ant. e 12.55 ant. e 1.00 ant. e 1.05 ant. e 1.10 ant. e 1.15 ant. e 1.20 ant. e 1.25 ant. e 1.30 ant. e 1.35 ant. e 1.40 ant. e 1.45 ant. e 1.50 ant. e 1.55 ant. e 2.00 ant. e 2.05 ant. e 2.10 ant. e 2.15 ant. e 2.20 ant. e 2.25 ant. e 2.30 ant. e 2.35 ant. e 2.40 ant. e 2.45 ant. e 2.50 ant. e 2.55 ant. e 3.00 ant. e 3.05 ant. e 3.10 ant. e 3.15 ant. e 3.20 ant. e 3.25 ant. e 3.30 ant. e 3.35 ant. e 3.40 ant. e 3.45 ant. e 3.50 ant. e 3.55 ant. e 4.00 ant. e 4.05 ant. e 4.10 ant. e 4.15 ant. e 4.20 ant. e 4.25 ant. e 4.30 ant. e 4.35 ant. e 4.40 ant. e 4.45 ant. e 4.50 ant. e 4.55 ant. e 5.00 ant. e 5.05 ant. e 5.10 ant. e 5.15 ant. e 5.20 ant. e 5.25 ant. e 5.30 ant. e 5.35 ant. e 5.40 ant. e 5.45 ant. e 5.50 ant. e 5.55 ant. e 6.00 ant. e 6.05 ant. e 6.10 ant. e 6.15 ant. e 6.20 ant. e 6.25 ant. e 6.30 ant. e 6.35 ant. e 6.40 ant. e 6.45 ant. e 6.50 ant. e 6.55 ant. e 7.00 ant. e 7.05 ant. e 7.10 ant. e 7.15 ant. e 7.20 ant. e 7.25 ant. e 7.30 ant. e 7.35 ant. e 7.40 ant. e 7.45 ant. e 7.50 ant. e 7.55 ant. e 8.00 ant. e 8.05 ant. e 8.10 ant. e 8.15 ant. e 8.20 ant. e 8.25 ant. e 8.30 ant. e 8.35 ant. e 8.40 ant. e 8.45 ant. e 8.50 ant. e 8.55 ant. e 9.00 ant. e 9.05 ant. e 9.10 ant. e 9.15 ant. e 9.20 ant. e 9.25 ant. e 9.30 ant. e 9.35 ant. e 9.40 ant. e 9.45 ant. e 9.50 ant. e 9.55 ant. e 10.00 ant. e 10.05 ant. e 10.10 ant. e 10.15 ant. e 10.20 ant. e 10.25 ant. e 10.30 ant. e 10.35 ant. e 10.40 ant. e 10.45 ant. e 10.50 ant. e 10.55 ant. e 11.00 ant. e 11.05 ant. e 11.10 ant. e 11.15 ant. e 11.20 ant. e 11.25 ant. e 11.30 ant. e 11.35 ant. e 11.40 ant. e 11.45 ant. e 11.50 ant. e 11.55 ant. e 12.00 ant. e 12.05 ant. e 12.10 ant. e 12.15 ant. e 12.20 ant. e 12.25 ant. e 12.30 ant. e 12.35 ant. e 12.40 ant. e 12.45 ant. e 12.50 ant. e 12.55 ant. e 1.00 ant. e 1.05 ant. e 1.10 ant. e 1.15 ant. e 1.20 ant. e 1.25 ant. e 1.30 ant. e 1.35 ant. e 1.40 ant. e 1.45 ant. e 1.50 ant. e 1.55 ant. e 2.00 ant. e 2.05 ant. e 2.10 ant. e 2.15 ant. e 2.20 ant. e 2.25 ant. e 2.30 ant. e 2.35 ant. e 2.40 ant. e 2.45 ant. e 2.50 ant. e 2.55 ant. e 3.00 ant. e 3.05 ant. e 3.10 ant. e 3.15 ant. e 3.20 ant. e 3.25 ant. e 3.30 ant. e 3.35 ant. e 3.40 ant. e 3.45 ant. e 3.50 ant. e 3.55 ant. e 4.00 ant. e 4.05 ant. e 4.10 ant. e 4.15 ant. e 4.20 ant. e 4.25 ant. e 4.30 ant. e 4.35 ant. e 4.40 ant. e 4.45 ant. e 4.50 ant. e 4.55 ant. e 5.00 ant. e 5.05 ant. e 5.10 ant. e 5.15 ant. e 5.20 ant. e 5.25 ant. e 5.30 ant. e 5.35 ant. e 5.40 ant. e 5.45 ant. e 5.50 ant. e 5.55 ant. e 6.00 ant. e 6.05 ant. e 6.10 ant. e 6.15 ant. e 6.20 ant. e 6.25 ant. e 6.30 ant. e 6.35 ant. e 6.40 ant. e 6.45 ant. e 6.50 ant. e 6.55 ant. e 7.00 ant. e 7.05 ant. e 7.10 ant. e 7.15 ant. e 7.20 ant. e 7.25 ant. e 7.30 ant. e 7.35 ant. e 7.40 ant. e 7.45 ant. e 7.50 ant. e 7.55 ant. e 8.00 ant. e 8.05 ant. e 8.10 ant. e 8.15 ant. e 8.20 ant. e 8.25 ant. e 8.30 ant. e 8.35 ant. e 8.40 ant. e 8.45 ant. e 8.50 ant. e 8.55 ant. e 9.00 ant. e 9.05 ant. e 9.10 ant. e 9.15 ant. e 9.20 ant. e 9.25 ant. e 9.30 ant. e 9.35 ant. e 9.40 ant. e 9.45 ant. e 9.50 ant. e 9.55 ant. e 10.00 ant. e 10.05 ant. e 10.10 ant. e 10.15 ant. e 10.20 ant. e 10.25 ant. e 10.30 ant. e 10.35 ant. e 10.40 ant. e 10.45 ant. e 10.50 ant. e 10.55 ant. e 11.00 ant. e 11.05 ant. e 11.10 ant. e 11.15 ant. e 11.20 ant. e 11.25 ant. e 11.30 ant. e 11.35 ant. e 11.40 ant. e 11.45 ant. e 11.50 ant. e 11.55 ant. e 12.00 ant. e 12.05 ant. e 12.10 ant. e 12.15 ant. e 12.20 ant. e 12.25 ant. e 12.30 ant. e 12.35 ant. e 12.40 ant. e 12.45 ant. e 12.50 ant. e 12.55 ant. e 1.00 ant. e 1.05 ant. e 1.10 ant. e 1.15 ant. e 1.20 ant. e 1.25 ant. e 1.30 ant. e 1.35 ant. e 1.40 ant. e 1.45 ant. e 1.50 ant. e 1.55 ant. e 2.00 ant. e 2.05 ant. e 2.10 ant. e 2.15 ant. e 2.20 ant. e 2.25 ant. e 2.30 ant. e 2.35 ant. e 2.40 ant. e 2.45 ant. e 2.50 ant. e 2.55 ant. e 3.00 ant. e 3.05 ant. e 3.10 ant. e 3.15 ant. e 3.20 ant. e 3.25 ant. e 3.30 ant. e 3.35 ant. e 3.40 ant. e 3.



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia N. 37 all'anno, 18-80 al semestrale, 9-85 al trimestre. Per la Provincia, N. 45 all'anno, 22-50 al semestrale, 11-25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI N. 1. 6, e per ogni anno della GAZZETTA N. 1. 3. Per l'istituto in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, N. 1. 80 all'anno, 80 al semestrale, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angela, Calle Coroneo, N. 314, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina costano 40 alla linea, paghi Avanti: per la quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, o per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà dar qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cost. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e al pagamento anticipatamente. Un foglio separato costa cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Messa foglio cost. 5. Anche in lettere si possono ricevere annunci affrettati.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 8 LUGLIO

Il cholera non fa più stragi di altre malattie. Secondo le ultime statistiche, guarisce la metà degli ammalati. Ci sono malattie che non fanno paura se non a coloro che ne sono colpiti, e colpiscono senza lasciare altra probabilità di guarigione. La difterite però è ancora di questa tra il cholera e le altre malattie, anche la contagione, come il vaiuolo, il tifo, la difterite, che in questi sono malati soltanto quelli che sono colpiti dal male, e quella è una malattia collettiva che colpisce tutti, anche i sani, anche prima che la malattia sia in pieno. Sono ammalati anche i pesci non infetti, nella sola aspettativa del male. Insomma il cholera non ci sono uomini sani, i quali, al sentire parlare un medico o un medico, che disgraziatamente sono alcuni così facili, perché accompagnano le più gravi indisposizioni.

Eppure avremmo dovuto abituare in Europa a queste visite che sono periodiche ogni dieci o dodici anni, ed ogni visita fa meno vittime.

La paura aumenta però anziché diminuire. Non è la malattia più terribile, non è di quelle che hanno meno probabilità di guarigione, tutti sanno per prova che, ove non ci siano cause speciali, la malattia passa senza aumentare di molto la mortalità dell'anno. La morte è economica, e mentre le vittime del cholera ne aumentano il contingente annuo, pare che le altre malattie facciano atto di discrezione, e si quiescono, per diminuire il numero dei loro morti. Così la somma totale non aumenta sensibilmente. Lo stato civile prova questa discrezione della morte.

Ma tutte queste considerazioni non diminuiscono la paura, anzi ogni volta si direbbe che l'aumento.

La paura ha in questi giorni la parola, e la sua voce domina tutte le altre, perché la paura alimenta il coraggio di chiedere ciò che solo la paura può giustificare. In Sicilia e in Sardegna la paura ha chiesto le quarantene per tutte le provenienze. Essa non fa distinzione fra parenti nati e potenti apocri, tutti i porti sono eguali innanzi alla paura. Vi figurate un paese in pieno secolo diciannovesimo quando tanto al vivo della vita altrui, che è isolato perfettamente da tutto il continente? Il Governo, che per quieto vivere, ed ogni minaccia di disordine concede tutto, anche i suoi momenti in cui si chiede se gli interessi generali siano o non siano qualche cosa di più degli interessi particolari, ha concesso l'isolamento. Ma se non vogliono che approdino i bastimenti in Sicilia, non possono ricevere nemmeno la Posta. La Società di navigazione mette in libertà un personale, che non le occorre più. Per paura della morte, si sospende la vita, e i vivi naturalmente ne soffrono. E allora cominciano a gridare che vogliono la

Posta, che ci sono marinai ed altri che non lavorano e soffrono la fame. Si vuole che il Governo dia anche la paga a quelli che non lavorano per paura del cholera? Ma poiché la paura non tutto, chiediamo che siano sospese le ferrovie, rompamole magari nel coraggio della paura, ignoriamo per giorni estate che esiste qualche cosa al di là delle Alpi e del mare, per ricordarsi soltanto che c'è il cholera che può venire. Ignoriamo e ricordiamo tutto ciò anche per l'anno venturo, perché il cholera, ogni volta che viene in Europa, vi fa un soggiorno di due anni.

Che immensa paura d'una malattia, che, in realtà, come prova la statistica, fa un male molto relativo. Le sessioni intere sono ammalate, e il contingente annuale della morte è di poco aumentato.

Si prendano pure tutte le precauzioni, sebbene queste ispirino fede sino ad un certo punto. Si bruci tutto ciò che ha appartenuto al cholera. Resterà sempre qualche cosa, ma il danno materiale non sarà grande. Si disinfezioni tutto, sebbene alcuni medici dicano che il disinfettante più terribile è l'acido fenico, ed altri dicano che conserva i micrubi. Oh! per esempio, non c'è che noi conservatori non vorremmo conservare a nudo polli, e che si impone lo scetticismo persino nei disinfettanti. Si istituiscano lazaretti e ospedali, sebbene la paura che non li vuole vicini affronti anche la morte per pericolo che i lazaretti e gli ospedali siano focolai d'infezione e minaccino morte. Se i lazaretti e gli ospedali devono esservi, non possono essere se non nel luogo più opportuno, senza lavoro ed uscita per gli abitanti. Si faccia tutto quel che per utile, perché non si condanni una nazione a non vivere per due anni di seguito, per preservare da un nemico, che è un essere infinitamente piccolo, distruttore e indistruttibile, che però non distrugge tanto per sé, quanto per la paura che suscita, sebbene lo si sia visto alla prova, e non sia più così terribile da giustificare tanto terrore.

## Gli Assabesi dal Principe Amedeo.

## Leggasi nella Gazzetta Piemontese:

Sin da ieri mattina di buon'ora, gli Assabesi erano molto più rassicurati dei giorni passati, avevano meno ripugnanza a lasciarsi vedere, erano allegri, e con segni e con gesti, e toccando i baffi o alzando le mani e allungando le braccia e pronunciando di tratto in tratto la parola Sultano, facevano capire a tutti che si aspettavano l'ora per andare a vedere il nostro Principe Amedeo.

Alla direzione del Laboratorio cooperativo della serie, c'era andata con una sua laureata a studiare da vicino i loro costumi, i loro gusti e le loro leggende da vestire, per dare gli ultimi tocchi alle ricche stoffe che, d'ordine del Principe Amedeo, stavano confezionando. I nostri consociati d'Assab fecero festa e festole accoglienti, ma perché a loro piace vedere donne, sia perché feroci da esse regate di sigarette e giugili. E tanto per dare un saggio del loro stile e della capillarità nella loro

capenza, ghermita una copra, in presenza delle due nostre consociate, misero il letto e glielo offrirono con tanta insistenza, che esse furono costrette a berlo fino all'ultima goccia; e dopo, per addimistrare la loro contentezza che il loro dono era stato accettato, tutti a sei, grossi e piccoli, strinsero la mano alle due sorelle, che nel frattempo si battono ad occhio e croce le misure per la veste a camicia che doveva essere regalata a Kadiga.

Questa, come tutte le altre, ha molta ambizione innocente; fece capire che voleva un abito molto stretto da far risaltare tutte le curve del seno. Ed è stato per vincere, fino ad un certo punto, la difficoltà di confezionare una veste così fatta senza aperture, senza pieghe, che deve essere di una sola pezza, come una camicia, che la direttrice delle lavorazioni si è dovuta fare un vero tour de force d'intelligenza e di fatica per appagare il gusto della signora Kadiga.

Verso le dieci fecero colazione con burro e sardine e gazosa, malgrado il loro desiderio di avere vino, che l'ottimo signor Tarchi proibì di dar loro, per paura che si fossero poi trovati ubbriachi al momento del ricevimento del Duca d'Aosta.

Questo era fissato per le due, e difatti all'una e mezzo, gli Assabesi, accompagnati dall'attivo e paziente signor Tarchi, vennero in una vera provvidenza per loro, vestiti di gran lusso, armati di lancie e scudi e dei loro ghilè (pugnali), lasciarono la loro tenda, e in due vetture si diressero al palazzo del Principe, mentre una folla immensa assisteva al loro passaggio.

Furono ricevuti in uno dei grandi saloni da S. A. R. della sua Casa e dal prof. Cora, che da S. A. medesima era stato chiamato a palazzo un poco prima, per disporre i ricchi regali destinati agli Assabesi.

S. A. R. si intratteneva colla sua solita gentilezza e cordialità con ognuno degli indigeni di Assab, valendosi del signor Tarchi, e non mancò di informarsi degli usi e costumi d'Assab, del viaggio fatto sino in Italia, della differenza di clima e d'altro ancora. Abdallah, il figlio del Sultano di Margabeh, recò a S. A. i saluti di suo padre, dicendo che egli e tutti gli abitanti d'Assab erano in letizia d'aspettarlo.

Anche Kadiga e Karita, e il guerriero Kamit, la donna Kadiga ed i bambini presero parte alla conversazione, e furono da S. A. complimentati. A metà dell'udienza giunsero i figli del Duca d'Aosta, accompagnati dal loro governatore, e vollero fare essi pure conoscenza con ognuno degli Assabesi.

Prima che l'udienza avesse termine, S. A. R. medesima distribuí ad ognuno i ricchi regali, consistenti in grandi manici d'oro, bracciali e collari d'oro e di pietre preziose, abbigliamenti stuzzati, insomma tanto da rendere contenti non solo gli Assabesi, ma anche tutti gli abitanti dell'Africa.

Compiuti questi, S. A. si augurava di trovar l'occasione di recarsi in Assab per visitare sul luogo tutto i suoi ospiti, come che rimase per l'indeterminato gradita ai consociati.

Il Duca d'Aosta si servì degli interpreti prof. Cora e sig. Tarchi, ambedue consociati profondi della lingua e dei costumi degli Assabesi.

Gli Assabesi lasciarono il palazzo ducale visibilmente soddisfatti della splendida accoglienza ricevuta, e buona dire, e loro onore, che durante tutta l'udienza si diglano, e non minori di mostrazioni si ebbe il sig. Tarchi, il quale così opportunamente disimpegnò la sua difficile funzione, che necessitò una grande pazienza.

Alle tre facevano ritorno all'Esposizione, aspettati da una folla immensa, e appena erano in ogni parte del parco dello scrittore; ma lo si capisce sempre e senza il più piccolo sforzo. È una rara soddisfazione percorrere quel gruppo volumi, nel quale nella arretrata, sulla griglia, nulla imbarazza, nel quale il pensiero si svolge, limpido e netto, con un linguaggio adornato di elegante semplicità.

Il sig. di Molinari prende gli uomini nei boschi primitivi, allo stato di madre, e li accompagna sino al 1884. È un lungo viaggio. Cerchiamo di rifare la via, rapidissimamente, guidati da lui.

Eccoci tutto in grembo all'umanità nascente, al tempo, in cui ancora non esistevano né Stati, né società, né famiglie, ma semplici forme di uomini. La caccia, la pesca, la lotta contro le forme vicine o contro le belve feroci sono le prime imprese, le sole occupazioni; non fa d'uopo, per simili imprese, d'un apparato involuto di amministrazione o di governo. Ma l'esperienza dimostra, a poco a poco, che certe e maniere di agire sono nocive, certe altre gioverosi all'interesse generale della forma; e così si forma una maniera di opinione pubblica, sull'utilità o sul pericolo di tale o tal altro atto; e si giunge, per gradi, a tentare d'incoraggiare gli atti utili e di reprimere gli altri. Di qua le prime ricompense e le prime pene; di qua un primo sistema di governo, ancora molto rudimentale, appoggiato sulle idee religiose, che vanno esse pure crescendo. Ma di questi servizi amministrativi e giudiziari, dei quali l'umanità incomincia a sentire il bisogno, non può farne ancora abbastanza avanzata, non può farne acquiescere; né affidarli a una classe speciale di individui, che essa rianimerà del loro lavoro. Non c'è agricoltura. I mezzi di sussistenza sono prodotti in quantità sufficiente, perché da essi non si prenda parte alla spedizione di caccia e pesca. Gli uffici pubblici o giudiziari, non sono e non possono essere specializzati, né retribuiti. Essi

tratti nella loro capenza, ognuno volle amministrarli o provarli i ricchi doni avuti. Il principe, non contento di provarli il gioco di raso rosso tutto strettato d'oro, di avvolgersi i fianchi con un pezzo di tela (fata) porporina con grossi fiori bianchi, e di coprirsi le spalle col grosso mantello bianco e rosso, distintivo di generale e figlio di Sultano, volle anche indossare l'altro ricchissimo e veramente magnifico mantello di raso rosso e bianco con lunga frangia.

Il guerriero mostrava a tutti i presenti la feta di colore celestino chiaro con lancia d'oro e quattro bellissime penne di struzzo; il diplomatico Kadiga faceva pompa del suo giallo raso, tutto in tessuto d'oro, con sei bottoni in diamanti, e delle sue maniche con larghe strisce d'oro e un ricchissimo frangia; si tornava a mettere intorno ai fianchi le loro fete bellissime per le ricche stoffe e per la varietà dei molteplici colori rosso, giallo, bianco, azzurro. Kadiga poi era addobbato con una collana di ogni forma e genere, alle braccia aveva cinque o sei bracciali, e le sue mani correvano con una irregolarità straordinaria lungo tutta la sua veste di broccato con grossi fiori gialli; si toccava con somma compiacenza il corpo e ridere; i suoi occhi mandavano lampi di gioia, e a tutti quelli che si avvicinavano stringeva la mano, e dopo, in atto di ossequio, abbassava un poco la testa toccandosi la fronte colle dita alla moda turca.

Decisamente, la sua ambizione era soddisfatta; la ricca veste faceva risaltare tutta la curva del suo corpo. Tratto tratto pronunziava per parola Sultano, e chiamava il signor Tarchi per farsi meglio ammirare.

Di questa gioia furore e chissà, con cui gli Assabesi hanno graditi i ricchi doni del nostro Principe, diversi in gran parte il merito della Società cooperativa delle lavorazioni, che ha saputo con tanto gusto e con tanta sollecitudine, seguendo i consigli del prof. Cora, far cosa degna dell'alto e nobile donatore.

Oggi, alle 12 alle 2 pom., gli Assabesi si recano a visitare il prof. Cora, anche per testimoniare la loro gratitudine per quanto egli ha fatto e fa continuamente a vantaggio loro: a casa del nostro geografo lavorano oggetti, carte e libri, per loro molto interessanti.

Un'altra prova della loro contentezza per i doni ricevuti dal sig. Tarchi sta nel fatto che essi, citati al Tarchi, gli dissero che, quando ad Assab avrebbero costruito una capanna grande, nella quale si stessero anche lui, che sarebbero sempre stati insieme, e che, se voleva, farebbero la guerra per lui.

Diamo intanto le generalità dei nostri ospiti assabesi:

Abdallah-ben Ibrahim (figlio del Sultano di Margabeh), d'anni 15, generale d'esercito; Kadiga, diplomatico ed agente onorario del commissario Ratto in Assab, d'anni 28; Kadiga, moglie di Kadiga, d'anni 17; Kamit, guerriero, arciero di due uomini in guerra, e perciò insignito dei relativi distintivi, d'anni 18; Al-Hammanah, figlio di un guerriero di Kadiga, d'anni 7; Mohamed, figlio di Kadiga, d'anni 5.

— Ieri sera, al concerto nella Rotonda dell'Esposizione, gli Assabesi si divertirono immensamente, e non sapevano come manifestare il loro giubilo.

Fu loro regalato dal sig. Marchi un bel biaccone, col quale non cessavano di guardare la Regina, per la quale manifestarono la loro grande ammirazione ed il loro rispetto.

Nel loro ricetto all'Esposizione hanno già cominciato la costruzione della loro ampia casa.

pena, nella quale sono contentissimi di abitare e vivere col loro proprio usi.

## La questione Corte-Casalis.

(Continuazione — Vedi numero precedente.) Il Guala, interrogato, depose che se po della sua missione fu informare il ministro della sovranità fatta nell'ultima perquisizione del corso del console americano, delle rivelazioni su incaricato del Wilkes, e della speranza di averne altre più importanti, e quindi ottenere che si ordinasse la sospensione dell'invio dei detenuti a Torino, proseguendo la indagini in Firenze, e che si conseguissero sollecitamente per console americano le autorizzazioni richieste già col telegramma.

Su questo punto il Corte insistette con nuovo telegramma del 28, mentre il Guala era ancora in Roma.

Aggiunge il Guala che vide il ministro, e che, in quanto alla prima domanda, fu in sua presenza data disposizione di telegrafare a Torino; per la seconda, dovè tornare la sera, e seppe che si erano ottenute le autorizzazioni chieste per il console americano.

Assicura il testimone che egli non ebbe incarico di chiedere autorizzazioni del Governo per promessa d'impunità, e che, tornato bruci in Firenze, seppe che il prefetto si era già impegnato per la liberazione del Wilkes, a condizione che avesse fatto rivelazioni complete e che si trovassero vere.

Non si è potuto esaminare il Bolle, perché gravemente infermo nel suo paese, da più tempo. Tra i funzionari della Prefettura di Firenze, informati di quelle promesse, vi è il conte Casimiro Rovasenda, capo di gabinetto del Corte a quel tempo. Egli allora di essersi trovato presente quando al Wilkes, che era stato ancora, il Corte promise che, se avesse fatto sapere ed esplicita rivelazioni, avrebbe fatto ottenere la libertà, impegnandosi la sua parola di prefetto e di generale.

Il telegramma del ministro dell'interno al prefetto di Torino è del giorno 29, ed è concepito in questi termini:

« Prefetto Corte mi ha informato, inviando a Roma suo delegato, degli arresti e sequestri fatti in Firenze. Io credo che per togliere (...) che può essere massimo danno, è bene l'intendiate con Corte, e perciò gli ho telegrafato di venire subito a Torino da Voi. »

— Si è detto che, mentre il Guala andava a Roma, spedendo da Corte, andava da Torino in Firenze il questore Mazzi, chiamato dallo stesso Corte.

Il Mazzi ha informato dello stato delle cose, e messo in grado di persuadere il Casalis di non insistere ulteriormente per pronto invio dei detenuti, dai quali, e specialmente del Wilkes, si attendevano importanti rivelazioni.

Nel giorno 29 dicembre, quando il Mazzi era tuttora in Firenze, il prefetto Casalis, in continuazione di antecedenti comunicazioni verbali, denunciava al procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino gli arresti eseguiti in Milano ed in Firenze, ed aggiungeva che, trattandosi di un affare molto complesso, si riservava di mandare ulteriori rapporti.

Nel 30 successivo (30 dicembre, certo dopo il ritorno del Mazzi in Torino) il Casalis si rallegrò col Corte dei risultati ottenuti, ed approvò che continuasse le operazioni col concorso del console americano. Gli fu premura poi di dargli notizia di tutti i più minuti particolari per informare l'Autorità giudiziaria, a complemento di ciò che le aveva già comunicato.

Il prefetto Corte si portò una prima volta

(\*) Messa la parola.

## APPENDICE.

## Il processo alla Rivoluzione.

Abbiamo fatto cenno ieri nella Rivista di un libro pubblicato dell'economista Molinari in Francia, ove fa molto chiasso. Il Journal des Débats pubblica su questo libro un articolo firmato da Dietz, che crediamo opportuno mettere sott'occhio ai lettori, per dar loro un'idea di un libro, che solleva già vive discussioni.

L'Evoluzione politica e la Rivoluzione, del signor G. di Molinari, membro corrispondente dell'Istituto, un volume in 8.; Reinwald editore; Parigi, 1884.

Il sig. di Molinari ha testè pubblicato un vero e proprio Discorso sulla storia universale, un molto diverso da quello di Bonnet. Il nome di Dio non compare nemmeno una volta, e il gran Delfino si sarebbe sentito assai più a freno leggendo le proposizioni summi a questa: « La religione è il prodotto di diverse facoltà, fra cui lo spirito di causalità è la principale ». Del resto, un idealista come Quinet, o come il Michelet dei dieci primi volumi della Storia di Francia, non sarebbe stato maggiormente soddisfatto dell'opera del nostro arguto collaboratore. Se in essa l'elemento soprannaturale rimane assente, l'elemento ideale non vi fa posto maggiore comparsa. L'umanità vi è riguardata come una grande casa di commercio, o come una gigantesca Società anonima, nella quale tutto si fa, si regola e si muove per ragioni d'interesse materiale. E propriamente la storia del mondo razionalista.

Il signor di Molinari mostra una certa ricchezza di foggia il suo linguaggio su quello dell'economia politica o del diritto commerciale. Per lui, la nazione diventa « l'insieme dei consociati » a quali lo Stato fornisce la sicurezza e la calma. Trattati dell'aristocrazia di

Venezia o di Berna? Il sig. Molinari ci vede « una vera Società in partecipazione per l'esercizio » della cosa comune. Convenire mostrare come il suo formato le grandi Monarchie europee? Sulla di più semplice: « Gli Stati abboccano » celtati del regimine feudale di cui sono proprietari « di un numero ristretto di cose politiche, come se ne vegono, a' nostri giorni, alcune case » di commercio colossali costituiti ad una moltitudine di seguaci di novità od altro. Così la potestà reale francese è spiegata dal Louvre o dal Buon Mercato. I partiti che si disputano la preponderanza negli Stati democratici o per la monarchia sono associazioni stabilite in vista di monopolizzare i benefici di ogni maniera che vengono conferiti dal possedimento del potere. Finalmente, le forme dei Governi moderni, Monarchia assoluta, Monarchia limitata, ma che pure si appoggia al diritto divino, potestà regna costituzionale propriamente detta, repubblica, vale a dire, per citare esempi, i regimi a quali sono sottoposte la Russia, la Prussia, il Belgio e la Francia, sono dettati come ora vedremo: « 1.<sup>a</sup> L'impresa patriottica, senza limitazione dei poteri dell'imprenditore o profitto della nazione soggetta; 2.<sup>a</sup> con limitazione dei suoi poteri; 3.<sup>a</sup> la concessione o appalto ad un imprenditore ereditario, con partecipazione della nazione proprietaria e sovrana; 4.<sup>a</sup> L'esercizio in regola da parte della nazione proprietaria e sovrana ». Eccoci ben disposti da Montesquieu e dalle sue ricerche sul « principio », sulla « elasticità » dei diversi Governi.

Se l'uso della lingua economica ha qualche inconveniente, esso offre, per lo contrario, grandissimi vantaggi. Siamo certi, pigliando a guisa il sig. Molinari, di non insorridere giammai nelle declamazioni, nelle frasi vuote o nei luoghi comuni. Tranne lo qualche poco dell'ultima parte del libro, nella quale l'autore si avventura sul terreno periglioso della profetia, e abbassa, in termini un po' vaghi, il futuro regime della « grande industria », da per tutto giunge alla « grande idea », di una chiarezza, di una precisione meravigliosa. Si può non es-

ci o venti secoli che separano dal medio ero gli esordi della civiltà antica, egli mostra con cupo particolarità e con una luminosa precisione, come si sono formate, come si sono compilate, come a poco a poco sono calate in decadenza le società dei conquistatori piantati in tutta l'Europa i domini della caduta dell'impero Romano; — come, in alcuni paesi, e soprattutto in Francia, per effetto della concorrenza che regna fra i vari Stati, una Casa sovrana riuscì a concentrare tutti i poteri, ed a sostituire alle associazioni politiche di un altro tempo il regimine della « monarchia patrimoniale ». La famiglia che ha fondato quella monarchia considera lo Stato come cosa sua; essa, per conseguenza, ha, o almeno dovrebbe avere, il maggiore interesse ad amministrarlo bene, e, di fatto, per alcuni secoli, essa rende veri servizi. Ma le idee e i costumi si sono modificati col tempo; gli antichi servi si sono trasformati in affilati; essi rivendicano la parte loro dell'esercizio del potere politico; ciò che è rimasto delle prerogative della nobiltà e del clero diventa intollerabile; gli errori della monarchia, la resistenza dei privilegiati, il disordine delle finanze menano a una crisi: la nazione si impadronisce essa stessa della sovranità politica, qui con una rivoluzione violenta, colà con un accordo amichevole; essa esercita codesta sovranità come maggiore o minor puerizia, qui sotto la forma repubblicana, colà con una nuova forma di contratto perpetuo fatto con l'antica famiglia dei re, o con un'altra famiglia chiamata al trono. L'era dei « governi moderati » è incominciata.

È dessa, a parlar propriamente, un'era nuova? No, dice il sig. Molinari. È in questa parte del suo lavoro, che è la più originale e, senza dubbio, la più sapiente, ma non la meno indubitabile, egli intraprende a dimostrarci che, in sostanza, non v'ha quasi nulla di cambiato. Attualmente, come in passato, i veri profitti del potere non appartengono alla nazione, ma a un certo numero di associazioni, che,



In Torino (4 gennaio), giusta gli ordini del ministro, avendo tuttora inferno il Casale, e quindi riferiva al Governo i risultati dell'abboccamento col seguente telegramma dello stesso giorno: « Nella conferenza fummo d'accordo sul sistema da seguirsi. Mediante proporzioni di uno degli arrestati in Firenze, i risultati, come lavoro di polizia, non potrebbero essere migliori, ed il processo che ne deriva, se bene condotto, desterà grande interesse nel mondo e farà onore al Governo italiano. Corte arriverà domani sera. »

E col fatto Corte il giorno 5 era in Roma. La rivelazione del Wilkes erano state raccolte nel corso di parecchi giorni, fino al 1.° gennaio 1881, dal console americano, alla presenza del Corte e di altri ufficiali nostri. Furono poi consegnate con giuramento al giorno 12 dello stesso mese.

Colbert e la moglie si mantennero sulla negativa, e furono quindi spediti a Torino in quel turno. Furono dei pari spediti gli oggetti e valori ad essi sequestrati, come ancora le carte e gli altri oggetti sequestrati al Wilkes il 26 dicembre. Furono ritenuti presso la Questura di Firenze i valori ad essi sequestrati il giorno 25, e di ciò fu data notizia al prefetto di Torino con Nota 18 gennaio.

La rivelazione di Wilkes furono sommarie e si trovarono esatte. — Poco conoscere specificamente tutti i modi adoperati per le falsificazioni, e furono notizie preziose per il Governo italiano e per gli altri Stati. Dimostrò, tra gli altri, come capi ed agenti principali della associazione, tali Eglese e Becker, americani, un tale Moggi originario d'Italia, residente in Londra, il barone Hoff d'incerta nazionalità. Colbert e i due arrestati in Milano.

Eglese e Becker furono arrestati in America per richiesta telegrafica del console americano, colonnello Crosby, ma furono poi rilasciati, perché non poterono giungere in tempo dall'Italia gli atti legali, che erano necessari, secondo la procedura americana, per legittimare l'arresto. Però, il Becker, al momento della cattura, fu trovato in possesso di biglietti falsi della Banca di Francia. Dopo la liberazione, il console francese lo fece arrestare nuovamente, e dal giornale *Galignani's Messenger* si rileva la notizia che il Becker fu condannato a sei anni e sei mesi di carcere.

Lo stesso si deduce da una lettera del Crosby, che si fa i documenti trasmessi dall'attuale console americano in Firenze. Non furono fatte le pratiche per l'estradizione del Moggi, perché si sapeva dell'ispettore inglese, signor Greenham, che esso era naturale inglese, ed accusato di altre falsificazioni colà commesse. Si seppe dello stesso Greenham che il barone Hoff aveva lasciato Londra, rifugiandosi probabilmente in Russia. Ma il Wilkes aveva fatto conoscere come il detto Hoff, sotto il nome di Houdel, avesse negoziato in Francia titoli falsificati italiani presso il Credit Lyonnais, la Caisse Générale e la Banque Paribas; e con la guida di tali indicazioni, rinviate italiane 5 per cento falsificate della rendita annua di lire 30,000, furono sequestrate.

Sugli avvisi del Governo italiano, anche l'inghilterra volle giovare della rivelazione del Wilkes, e spedì a tale scopo in Italia l'ispettore di P. S. Greenham, di cui sopra si è fatto parola. Questi si recò in Firenze, conferì personalmente col detto Wilkes, ed assicurò averne avuto utili indicazioni per altri reati commessi in Londra e sui loro autori, i cui nomi erano sfuggiti alle indagini della polizia inglese.

Mentre si andavano verificando le condizioni della promessa d'impunità fatta dal Corte, fino al 26 o 27 dicembre 1880, si approssimava il tempo di venire ad una soluzione per le relazioni colle procedure giudiziarie pendente in Torino.

Nel dare notizia al prefetto di colà della traduzione dei soli coniugi Colbert, ritenendo la Firenze il Wilkes colà donna, il Corte colla sua lettera, che è in data 10 gennaio, scrive tra l'altro, così:

« Però mi sembra V. S. che io ritorni sopra la questione importantissima della libertà promessa al Wilkes ed alla donna che è con lui. »

« Oltre che essendo stata fatta a nome del Governo, e di pieno accordo colle persone che sono a capo della polizia di qui, la promessa formale di lasciarsi liberi, purché evadessero tutti i fatti criminosi a loro noti e le persone che vi parteciparono, è indispensabile osservare il patto poiché da parte loro vi ottemperarono strettamente; e anche nell'interesse stesso della giustizia che così sia fatto. Imperocché, per quanto le deposizioni avute siano così categoriche e complete da metterci interamente in possesso di tutti gli intrighi ed orditi e processi, che senza tali deposizioni sarebbero indubbiamente rimasti insospetti, ora per sempre necessario avere altri chiarimenti ed altri particolari nello sviluppo dell'istruttoria, e tutto ciò non lo potremo avere se il Wilkes resterà fuori processo. »

« Che dell'impegno preso dal Corte fosse stato informato posteriormente anche il ministro, si rileva da parecchie note e telegrammi di cui i principali sono trascritti qui appresso, e riferiti nel corso ulteriore di questa narrazione:

« Sotto il nome di partiti, se li disputano, e ne godono. » Sotto l'antico regime, il reclutamento del personale politico, amministrativo e militare dipendeva, come in ogni altra impresa, dal re, proprietario-imprenditore dello Stato. Sotto il nuovo regime, lo Stato non appartiene più al Re; esso appartiene alla nazione; e, per conseguenza, la parte politica è naturalmente maggiore della nazionale, vale a dire il corpo elettorale, è quella che è incaricata dell'esercizio dei diritti che si allegano alla proprietà dello Stato. Per guadagnare agli impieghi, agli onori, più o meno d'uso indirizzarsi al Re, disprezzando una semplice comparsa, o alle persone della sua Corte, ma bensì al corpo elettorale e ai suoi mandatari. Ecco, o tutte la differenza, ed essa non è tanto considerevole come immaginar si potrebbe. L'esperienza ha dimostrato che l'adulazione, e l'ingrigo e gli altri vizii delle Corti non erano come da lasciare da esalto, e che sotto il nuovo regime, come sotto l'antico, il più sicuro mezzo per salire a quello di lusingare i gusti, le passioni e i pregiudizi del monarca collettivo, senza occuparsi punto degli interessi di Stato. « Ben si vede, il signor Molinari non ama i politici. Egli è favorevole a senza ammalarsi, per gli apostoli di ogni maniera in busca dei mezzi di esultanza, e che fanno la ridda intorno alla loro dignità, impieghi pubblici. » E altrove: « In una città, esser governati dagli uomini più capaci e più onesti, gli Stati in bella del suffragio universale, e si avvia rapidamente verso la democrazia, e di partiti resistenti fra tutto ciò che lo div-

Il Governo richiedeva i consensi del Wilkes, da spedirsi in Londra, e il Corte rispondeva con ufficio 13 gennaio 1881:

« Credo però bene far noto all'E. V. che qualora si assumesse la richiesta dei consensi del Wilkes, di cui è cenno nella Nota 8 gennaio corrente, N. 43 Gabinetto, si verrebbe a contraddire alle promesse a lui fatte onde ottenere le avute rivelazioni. »

Segue altra lettera del 18 gennaio al ministro, in cui si legge:

« Quando si facevano a V. E. le relazioni e le richieste che la E. V. ricorda nella nota a me già data, io non saprei ancora se Wilkes avrebbe, come fece poi, propalato sotto condizionale di essere libero. »

« Era quindi naturale che di meno in meno che io veniva in possesso di qualche traccia di reato, al seguito della carta sequestrata, io cercassi di assicurarle al processo e di apparire con la massima possibile sollecitudine. »

« Soggiungo che di non trovare difficoltà da parte sua che si fossero al Governo britannico le carte sequestrate al Wilkes, le quali potevano far parte del processo, non così la propalazione di lui, perché il Wilkes non doveva figurare arrestato. »

« Conchiudeva col dire che dopo le promesse fatte avrebbe dovuto ad ogni modo lasciare fuggire il Wilkes. »

« Posse in queste due note si accenna la prima volta a promessa d'impunità fatta al Wilkes, come da essa già nota al Governo, ed è accertato che non fu per mezzo del Guala, e da ridire che la notizia fosse stata data verbalmente, quando, dopo compiute le rivelazioni del Wilkes il giorno 1.° gennaio, venne il Corte la Roma del 5 dello stesso mese. »

Avvocato intanto dalla sezione d'accusa di Torino il processo dei falsificatori, il consigliere delegato, con ripetute istanze del 20 e 26 gennaio 1881, chiedeva la traduzione in Torino di Wilkes e della donna, che ritenne già posti a disposizione dell'Autorità giudiziaria col l'ufficio del prefetto di Torino del 29 dicembre 1880. Questa domanda era comunicata dal Casale al prefetto Corte, e così pure gli furono comunicate le premure fatte dal procuratore generale Nuce, con nota al guardasigilli del 25 gennaio 1881.

Il prefetto Casale dirigeva nello stesso tempo al ministro dell'interno l'ufficio seguente in data del 30 gennaio:

« Il signor presidente della sezione d'accusa della Corte d'appello mi ha, con lettera ufficiale, richiesto di procurare l'immediato trasporto in queste carceri giudiziarie dei coniugi Wilkes. »

« Io non ho risposto e non posso rispondere a questo invito, e l'E. V. ne sa la ragione. Però ho avuto una conferenza col signor procuratore generale, e siamo rimasti d'accordo che il progetto fatto dal sig. prefetto di Firenze è, sotto ogni rapporto, gravissimo e d'impossibile esecuzione, dopo specialmente le proporzioni fatte dai giornali. A questo si aggiunge che la presenza del Wilkes nel processo è di una capitale importanza. »

« Il signor procuratore generale ed io siamo concordi nell'opinione, che non solo il migliore, ma l'unico partito da adottarsi in presenza degli impegni presi e dei fatti compiuti, sia quello di persuadere il Wilkes ad assumere la parte del complice propagatore, con promessa che, a processo espletato, con mezzi legali e legittimi, si troverà il modo di non fargli scontare la pena. »

« Siccome chi ha presi gli impegni con costui è il generale Corte ed il console americano, sarebbe necessario, ch'essi lo persuadessero della necessità di questa modificazione, che poi nei risultati giungerebbe allo stesso scopo. »

« Se la mia crudele malattia non m'impedisce qualunque movimento od occupazione, lo andrei a trattare col mio collega di Firenze, e verrei conto per avere le istruzioni della E. V. Mi impossibilito a tutto, per il momento La prego di volersi veramente occupare di questa imprescindibile necessità. » (Continua)

## ITALIA

### Personale giudiziario.

Il N. 27 del Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia in data 2 corrente, contiene le seguenti disposizioni:

**Magistratura.**  
Valerchi cav. Paolo Luigi, consigliere della Corte d'appello di Venezia, fu promosso alla prima categoria da 1.° giugno p. p.  
Zanussi Giacomo, giudice del Tribunale civile e criminale di Venezia, fu promosso alla prima categoria da primo giugno p. p.  
Finadoni Alfonso, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore del Mandamento di Valdobbiadene.

**Cancellaria.**  
Doria Antonio, cancelliere della Pretura di Dolo, fu tramutato a Camposampiero.

Crespi-Reghizzi Francesco, cancelliere della Pretura di Camposampiero, fu tramutato a Denice.

**Culto.**  
Cavagioni Antonio, avvocato, fu nominato subconco del beneficii vacanti in Tregnago.

La fabbriceria parrocchiale di S. Nicola di

« le classi della società hanno di meno stimolo. »

La grande colpa, giusta il sig. de Molinari, è la Rivoluzione francese. E dessa che ha fatto tutto il male. Il progresso dell'industria e delle idee era in procinto, per una via pacifica, di trasformare regolarmente la monarchia governativa: la antica società e gli antichi organismi si modificavano tranquillamente, quando comparve la Rivoluzione. « Essa aprse un periodo di retrocessione, e ricondusse e ricondusse ogni giorno più indietro quelle nazioni che subivano dirette o indirette la sua influenza, non tralasciando e corrompendo i benefici risultati dell'evoluzione industriale. Ecco, certamente, un atto d'accusa in piena regola. La requiritura ha più di cinquanta pagine, e nulla trascura. Offrendo ai partiti politici la ricca preda del bilancio da scompartire, la Rivoluzione li ha incoraggiati a moltiplicare le imposte per compensare i loro adempimenti, ed estendere così ogni giorno più l'angustia del potere in quei nervi, ai quali dovrebbe provvedere soltanto la privata persona. Essa ha aumentato gli appalti, perché la monarchia, proprietaria dello Stato, aveva interesse a risparmiare le rendite, mentre, invece, i partiti, non essendo sicuri dei domani, preferiscono di porre a profitto il presente. Colla concessione e col servizio militare, vale a dire col servizio obbligatorio, essa ha aumentato in proporzione enorme i carichi della guerra, e, d'altra parte, essa ha moltiplicato i rischi di lotta fra i popoli, perché i partiti, a fine di conservare per un tempo più lungo il potere, non esitano di avviluppare il

Pericolo (Belluno) fu autorizzato ad accettare il legato Zaliani per la celebrazione di mese.

Il Seminario vescovile di Padova fu autorizzato ad accettare il legato Chierici di L. 1000 a favore del chierici poveri.

Fu concesso il R. exequatur alle bolle pontificie per la nomina dei sacerdoti:

Margaretta Francesco alla parrocchia del Santissimo e Gioia in Valterza, Comune di Sossano;

Cordenossi Ottone alla parrocchia di Santa Maria in Cison.

### Umanitarismo morbo.

Il deputato Federico Gabelli tenne con questo titolo una Conferenza a Padova. Dall'Espresso togliamo:

Egli entrò subito nel suo soggetto. Nessuna retorica, nessuna frangia, nessuna reticenza. Il discorso fu d'una chiarezza, d'una semplicità, d'una onestà, d'un coraggio mirabili.

Gabelli protestò contro tutti gli umanitarismi morbo, al verso quelli che non fanno nulla e si verso quelli che fanno il male.

Protestò, colla statistica ufficiale alla mano, che l'alta criminalità è in aumento spaventoso nel nostro paese. Attribuita, in parte, il doloroso e vergognoso fenomeno ai nostri falsi umanitarismi.

Si ripeté fermamente nel credere giusta ed utile la pena di morte.

Conchiuse: Siamo il popolo più sanguinario d'Europa: lassimo almeno il più forte! Invece, siamo debolissimi. Ora occorre che siamo uomini, uomini veramente, uomini tutti, compresi le donne. (Tira iaria, applausi.)

La Conferenza Gabelli non si riasseme. Impossibile, soprattutto, riprodurre lo spirito onde fu tutta condita.

Il successo completo. Alle acclamazioni del pubblico aggiunge l'Espresso la più cordiale stretta di mano all'amico Gabelli, che dice tale quale ciò che tanti pensano ma non osano dire.

### Il ministro Ferrero.

Scriviamo da Roma 6 alla Nazione:

Vi ho telegrafato oggi che, dopo la solita relazione dei ministri al Quirinale, ebbe luogo un lungo Consiglio di ministri presso l'on. Depretis. In questa riunione che durò oltre due ore, si discusse intorno ad un ristretto movimento nei titoli delle Prefetture e ad alcune questioni d'ordine militare.

Dopo gli ultimi incidenti della Camera e la forzata sospensione del progetto di legge per modificazioni all'ordinamento dell'esercito, la posizione del generale Ferrero, come ministro, è assolutamente scossa, e l'egregio uomo non dissimula che egli si trova a disagio nel Gabinetto da cui vorrebbe uscire, se non lo tratteneva il sentimento del dovere.

Io posso assicurarvi che anche stamane egli, prima di recarsi al Quirinale, ha conferito a lungo col presidente del Consiglio, al quale non tacque il desiderio di avere al più presto un successore.

Il ragionamento fu trovato da dichiarazioni categoriche dell'on. Depretis, che affermò avere in lui la più ampia fiducia, e lo assicurò che ora non si chiudeva la sessione parlamentare, avrebbe a novembre posto alla Camera il problema delle riforme militari.

Credo di essere nel vero dicendo che dopo la firma dei decreti, il generale Ferrero ebbe assicurazioni nello stesso senso da S. M. il Re.

### Ferrero-Felloni.

Telegrafato da Roma 7 al Corriere della Sera:

Si era detto che il ministro della guerra, on. Ferrero, avesse dato, e il segretario generale Pelloux stesse per dare, le dimissioni. C'è anche chi dice che, dimettendosi il Ferrero, gli succederebbe il Pelloux, dopo la promozione a maggiore generale. Invece pare che tutto resterà alle condizioni attuali, e il ministro Ferrero, almeno per ora, si limita a partire per qualche stagione di bagni.

### RUSSIA

Diciamo che vi sia a Pietroburgo una tremenda emozione per la scoperta fatta nella cattedrale di Kazan. Durante scavi fatti per gli operai rinvennero dodici barili di polvere sepolti sotto le volte.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 luglio.

**Associazioni Costituzionali.** — I signori socii sono convocati in assemblea generale per la sera di mercoledì 9 and, alle ore 9, nella sala dell'albergo S. Gallo, per deliberare sulle proposte del Comitato elettorale per le prossime elezioni amministrative.

L'importanza dell'argomento fa sperare che i signori socii vorranno rispondere numerosi all'invito.

**Benedicenza.** — La Presidenza dell'Asilo lantani ci prega di pubblicare quanto segue: « La compianta signora Anna Rocca Coen con suo testamento dispose la somma di L. 2000 a favore della Pia Opera bambini lantani. »

« La Presidenza esprime la più sincera riconoscenza verso la defunta che sempre benedisse l'Asilo con generosi elargimenti. »

Il loro paese in una politica bellicosa, e senza darsi pensiero dello spaventoso dispendimento di forze e di redditi che ne provverà alla nazione. « Né basta. La Rivoluzione ha « dannato la somma della libertà di cui godevano i Francesi. Se non un congiamento fosse avvenuto, sin dal 1789, nel mercantile politico e amministrativo, nel regime fiscale e nelle istituzioni economiche, la massa dei consumatori politici sarebbe attualmente più libera e « supporterebbe minori pesi. « Almeno, la Rivoluzione ha essa, come si crede, aumentato il numero dei piccoli proprietari? Neppure questo. « La parte della piccola proprietà, vale a dire le terre possedute da quelli stessi che le coltivano, è rimasta presso a poco quella che era; e non hanno guadagnato notevole che nella distribuzione della proprietà delle terre coltivata da affittuoli. « Si parla del Codice civile; ma questa compilazione diede una retrospettiva ai costumi, i quali lasciavano a una parte molto maggiore alla libertà individuale, e determinavano con maggiore equità le responsabilità anziché alla libertà. « Il sistema metrico non trova grazia esso pure; esso venne inventato da professori di matematiche, il che è, senza dubbio, una colpa gravissima, e ad onta dell'esperienza e dei bisogni dei cambiati. »

III.  
Ci sarebbe un libro per lo svolgimento, e non due o tre colonne di un articolo di giornale, per discutere tali viste, in parte giuste, in parte molto paradosse, per mostrare che l'antico regime non era precisamente l'ideale d'un Governo; che le gabelle e le altre imposte non mancavano d'essere un po' vessatorie; che Luigi

### Riceviamo il seguente Comunicato:

« Gli esecutori testamentari della defunta signora Anna Rocca vedova Coen parteciparono alla Commissione direttiva ed amministrativa degli Asili lantani, ch'essa, col suo testamento 29 maggio 1883, fra gli altri Pii Legali, dispone anche quello di lire 2000, a favore degli Asili lantani. »

« Riconoscendo la Commissione suddetta all'illustre testatrice, porta a pubblica conoscenza questo generoso atto di carità. »

« La Congregazione di Carità c'invia anche le seguenti Comunicazioni: »

« La famiglia Rocca-Coen, dando novella prova dei sentimenti suoi filantropici, ha oggi disposto di altre 2000 (duemila) a favore della Congregazione di Carità, con incarico di erogarle in sussidi ai poveri della parrocchia di San Luca, dove dimorava la compianta signora Anna Rocca vedova Coen. »

« La Congregazione di Carità per questo nuovo atto di beneficenza, rende pubbliche grazie alla famiglia, che, colpita da lutto domestico, volle con elargizioni generose, rammentare la carità e le sue tante biografie della classe povera. »

« L'onor. avv. Luigi nob. Piccinini per onorare la memoria della defunta di lui moglie Amalia Bonvecchiato nob. Piccinini, testé deceduta, ha elargito lire 100 (cento) alla Congregazione di Carità, perché da essa siano erogate fra i poveri della parrocchia di S. Stefano. »

« Mentre la P. C. si associa nelle condoglianze ai parenti ed amici della nobilissima defunta, annunciando l'atto benefico, rende pubbliche grazie alla famiglia Piccinini. »

**Banca Nazionale.** — Finché durarono le quarantene stabilite per le comunicazioni tra la terraferma e le isole di Sicilia e Sardegna, tutti gli Stabilimenti della Banca Nazionale in dette isole poterono emettere Vaglia telegrafici sopra tutte le sedi del Continente e sopra le succursali di Ancona, Bari, Bologna e Livorno. Questi succursali e le sedi, alla loro volta, poterono emettere sopra tutti gli Stabilimenti delle due isole.

Il diritto da pagarsi alla Banca per tali Vaglia sarà dell'uno per cento, oltre al rimborso delle spese telegrafiche.

**Tiro al Piccione.** — La Società Sincrono si prega di annunciare che domenica 13 corr. nell'ippodromo del Lido vi sarà Tiro al Piccione.

Alle ore 11 precise, *Poule all'americana*, un piccione a metri 22 — gara da 23 a 28. — Tassa L. 10.

1.° premio 50 per cento sulla tassa d'iscrizione — 2.° premio 30 per cento id. id.

Ora 1 pom. gran Tiro generale (mixto). — Tassa: Sori L. 15, non soci 45 — 5 piccioni a metri 22 — gara a metri 28; tre mancanti fuori concorso.

Premio con diploma: 1.° premio, L. 600 — 2.°, L. 300 — 3.°, L. 200 — 4.°, L. 100 — 5.°, medaglia d'oro — 6.°, 7.° e 8.°, medaglia d'argento.

**Poule Libera.** — Piccioni a L. 2. Biglietti d'ingresso per i non soci centesimi 80.

**Navigazione nel Canale di Loreo.** — La Camera di commercio ha ricevuto dalla R. Prefettura di Rovigo la comunicazione che, in causa di alcuni lavori di riparazione al ponte girevole sul Naviglio di Loreo, la navigazione sul detto canale resterà sospesa dal giorno 10 al 17 corrente.

**Trasporto di sale.** — La R. Intendenza di finanza avvisa che, per l'appalto del trasporto di quintali 50,000 di sale comune dalla salina di Comacchio al deposito dei sali in Venezia, il 23 luglio scade il termine della insinuazione delle offerte di ribasso sui prezzi inferiori al volte simo.

**Bogata.** — Domenica ebbe luogo una regata fra barcaioli e popolari. Il tratto d'acqua percorso fu dal Mucello a S. Giuliano e viceversa. Grande concorso di gente e di barche. Il divertimento riuscì interessante.

**Per la famiglia Weintraub.** — Anche la Società filodrammatica Vittorio Salimati ha deliberato di dare una rappresentazione a beneficio di questa disgraziata famiglia.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 8 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Marciali Maria Montebello. — 2. T. M. Sinfonia nell'opera Mignon. — 3. M. M. Wals La Vague. — 4. Dociellini. Finale 3.° nell'opera Lenda. — 5. Calabrese. Scottish Coe. — 6. Petrella. Pol-pourri sull'opera Jone. — 7. Bernardi. Polka Ale.

**Piccolo incendio.** — Ieri, alle ore 2 e tre quarti p.m., si manifestò un piccolo incendio nella fabbrica di birra della Ditta Paolo Tomack, a S. Giovanni in Bragora, Corte Querini, N. 3684. Il fuoco aveva sede in una trave di sostegno dell'impiantato del primo piano, e vi si era appreso in causa del contatto di quella trave con un camino. I pompieri di parecchi distaccamenti accorsero tosto chiamati, accompagnati dai loro superiori; e alle ore 3 e mezzo il fuoco era spento.

XIV e Luigi XV hanno fatto talvolta la guerra in vista di un interesse personale; che le Corporazioni e le Massonerie avevano un carattere oppressivo; che la giustizia dei Parlamenti, la loro giustizia criminale anzitutto, presentava certi difetti, che la tess e l'anno erano misure in parte perfette; che negli Stati, nei quali non ha potuto penetrare lo spirito della Rivoluzione, in Russia, per esempio, la condizione del popolo non è più invidiabile che non in Francia; che il grande movimento del 1789, se riuscì a delitti imperdonabili e ad eccessi orribi, ha posto in luce e diffuso nel mondo talune idee generose, delle quali pur converrebbe far cenno allorché lo si giudica; che, finalmente, non si vede ben chiaro come la trasformazione della società moderna avrebbe potuto uscire pacificamente, senza lotta e senza ascesa, dall'iniziativa d'una nobiltà in decadenza, di un clero geloso delle sue prerogative, e di una monarchia circuita, consigliata, sospinta alla resistenza dai privilegiati. Su quest'ultimo punto il sig. de Molinari s'è incaricato di rispondere e se medesimo nelle pagine, nelle quali spiega la necessità, la fatalità d'un conflitto tra il Re Luigi XVI e il terzo Stato.

Ma, ripetiamo, ci manca lo spazio per abbozzare qui così vasti problemi. Limitiamoci a coniare un curioso fenomeno di psicologia politica. Non è egli istruttivo il vedere che sullo scorcio d'un secolo, cent'anni quasi dopo la Rivoluzione francese, un movimento di reazione contro di essa e contro i suoi atti si manifesta in un certo numero d'ingegni liberali e di scrittori legittimisti. Eml, bene inteso, degli scrittori legittimisti. Eml, bene inteso,

### La scoperta di un Stollman.

(Dal Secolo.)

Tutti i giornali parlano in questi giorni dell'illustre prof. Koch e della sua scoperta dei microbi del cholera.

Ma dobbiamo sempre, noi italiani, lodare il buono che viene di fuori, mentre da un pezzo l'avremo noi in casa?

Come notò il prof. Tomasi Crudeli, i microbi del cholera furono scoperti, non oggi, ma trent'anni fa, da un italiano, il dottor Filippo Pacini di Pistoia, da pochi mesi morto. Uno scolare del Pacini, il dottor Leopoldo Allegri, ci scrive ora da Terranova da Valdarso, una lettera nella quale ricorda questa gloria scientifica, e nel tempo stesso la gratitudine dei nostri concittadini:

« Il dottor Filippo Pacini (ci scrive il dottor Allegri), durante l'epidemia choleriche del 1834, in Toscana, scoprì nel suo modesto gabinetto, né più né meno, ciò che i dottori francesi tedeschi hanno scoperto trent'anni dopo. Mi ha permesso riferire le testuali parole del prof. Pacini nella sua Memoria stampata nel 1834 dalla Gazzetta Medica Italiana, e tradotta nell'Archives de médecine militaire de Bruxelles. — nel 1833. »

« ... esaminando minutamente le diverse parti del tubo gastro enterico del cholera, e morti nello stato algido, dovei convincermi che quella lesione epiteliale non è operata da altri che da un organismo semplicissimo e di cui la natura, che io appellerei microbio con termine generico e moderno e, specialmente microbio colerigeno. »

« Ora mi sia permesso di fare alcune riflessioni: e gli scienziati ultramontani ignoravano i lavori del modesto e sapiente italiano, ed in tale ipotesi le loro scoperte non fanno altro che rendere maggiore la gloria del prof. Pacini, il quale solo, con mezzi di gran lunga inferiori, e in tempi, nei quali il lavoro delle materie prodotte da microorganismi era immensamente più piccolo, seppe trovare e conoscere ciò che molti scienziati poterono trovare e conoscere ben trent'anni dopo. Ma quella ipotesi, che cioè i lavori del Pacini fossero ignorati dagli stranieri suddetti, parmi poco ammissibile, considerando che la Memoria del Pacini fu successivamente ristampata nel 1863, nel 1866, nel 1871 e nel 1879, aggiungendovi l'autore nuovi studi sul processo patologico del cholera, sulla sua natura, sulla terapia del medesimo, non che sull'ultimo stadio, o stadio di morte apparente, da lui ampiamente illustrato, e con quanto vantaggio dei poveri choleriche è facile il comprendere, quando si pensi che è ormai constatato come nelle passate epidemie non pochi choleriche erano oppelti vivi, appunto perché ignoravano una tale stadio della malattia. »

« E notisi anche che alcune di queste Memorie successivamente stampate, furono tradotte in francese nel Journal des Sciences médicales de Bruxelles, ed in inglese nel Report on the Cholera epidemic of 1866. »

Nell'ipotesi poi che gli illustri scienziati ultramontani conoscessero gli studi del Pacini, allora, allora il lettore ne tragga da sé la conseguenza logica. Ne certo sarebbe questa la prima volta che i frutti dell'ingegno italiano hanno dormito per molti anni nella polvere degli scaffali, finché uno straniero (che meglio di noi conosce le cose nostre) non li abbia dissepolti, e essi ponati vestiti di quelle penne. In ogni caso, però, la colpa non è da rimproverarsi agli stranieri, ma a noi stessi, perché, purtroppo, molti dei nostri, per un mal vizzo ormai incallito, non ritengono per ora a 24 caroli se non ciò che viene elaborato nelle officine straniere.

« È vergognoso il confessarlo, ma il Pacini in Italia, quasi, direi non fu creduto: dico così, perché, se lo fosse stato, i suoi lavori sarebbero più noti, e non si farebbe ora tanto chiasso per la scoperta, tardiva assai, del prof. Koch. Eppure, era quello stesso Pacini, che giovane ancora, servendosi di un microscopio, che oggi servirebbe appena per trattello di bambini, scoprì i corpuscoli latitanti, che ora portano il nome del suo scopritore. Quel diversità di fortuna! Al detto prof. Koch arrivato alla metà, per così dire, trent'anni dopo, gloria, onore e denari, poiché, se ciò che ho letto in altri giornali è conforme al vero, furono a lui elargiti in premio dal Governo tedesco 100,000 marchi! Al modesto Pacini l'oblio sconfortante dei suoi stessi concittadini. E così si vive in Italia! Egli però aveva quasi divinato tali avvenimenti, giacché nel 1875 così scriveva: »

« ... Quando i miei lavori scientifici dell'Europa saranno tornati a Firenze abbagliati alla foggia straniera, potranno avere il permesso di entrare nelle scuole, e allora noi saremo nel pieno pieno di Trespino. »

E per troppo la profesia si è avverata in parte; dico in parte, perché il prof. Pacini era tanto vivamente da molti dei suoi discepoli, che adesso sono già alla loro volta egregi scienziati, e questi, credo, non permetteranno che il loro maestro venga così ingiustamente defraudato, e sapranno rivendicare la di lui scoperta, molto meglio di quello che lo abbia tentato di fare. Io webasti l'intenzione, o sia come l'ultimo tributo d'affetto verso questo nostro italiano, che per i suoi discepoli era padre più che maestro. Dott. LEONARDO ALLIARI.

« fanno la parte loro. Ma perché uomini scolti da ogni credenza religiosa e da ogni attaccamento dinastico, perché filosofi come il signor Taine, o economisti come il sig. Molinari, vengono a parlare, com'essi fanno, della Rivoluzione, conviene che essi producano nel corso delle idee, fra i rappresentanti più eminenti dell'intelligenza francese, una singolare trasformazione. E così evidente, che la frequenza delle scosse politiche, la violenza crescente dei costumi elettorali, il contrasto delle grandi parole e delle piccole azioni, il disprezzo dei politici di professione per i diritti, le credenze, le suscettività della parte più illuminata della popolazione, il loro contegno servile verso le passioni e le cupidigie della massa degli elettori, tutti questi tratti poco seducenti della vita pubblica in una società democratica hanno colpito e disgustato un certo numero di eletti ingegni, e ci hanno indotti a dubitare di tutto ciò che rideva entusiasti i nostri nonni, e a chiederci se la nazione francese non ha forse sbagliato la via da cent'anni in qua. Noi non siamo del loro parere su tutti i punti. Ma la loro evoluzione merita che la si avverta, che la si spieghi, e soprattutto che se ne tenga un gran conto. In ogni paese, e soprattutto in un paese come il nostro, un regime politico non ha nulla da guadagnare, e può arrischiare molto, se invia da sé la classe più intelligente della nazione. Sarebbero in ciò, per il partito dei radicali puri, per quello che crede di poter tutto fare e tutto trasformare per virtù delle maggioranze, un utile lezione da prendere, se pure questo partito fosse capace di comprendere e di meditare una lezione. »

## CORRIERE

Senato del Re.

Approvati senza discussione 100,000 lire dal bilancio della marina. Spesa per la Albergio dei poveri. Libri e codici di burbanza.

Cambry Dign. ... di 7 milioni ... idrauliche di ... strandone l'ur ... ere eccezioni rig ... ed alla legge ... nazione ringraz ... nazione per un ... a carattere u ... i lavori in co ... Approvati gli ... Procedi alla ... ovate Risultati ... Il Senato si

Medag. ... il Bollettino ... Facchini Gu ... Concessag ... militare, perch ... le percole dell ... soldato Pench ...iggio del 3 mar ... io in Caserta, ... Gioia Salato, ... l'arma per ... Caparra Ettore ... caporale del 4 ... zione onorevole ... fatto accorse ... le Facchinelli ... forza il soldato

Dispacci d ... Torino 7. — S ... non partiranno ... i Duchi di G ... Parigi 7. — S ... do a Calla, dic ... state prese con ... condizione sa ... ha vi nessuna ... del 14 luglio l ... berta di celebra ... Perry dichiara ... del trattato di ... eriale cinese ... Costata che i ... aprirono il fue ... tanto una sodai ... dopo avere ri ... gio scorso, e ... atti simili si ...

Il Governo att ... Intanto trova ... tato, e lo for ... asa. (Applausi) ... Nel circolo pa ... ncia domander ... milioni.

Poi 7. — L ... io sono arriva ... novere della fl ... Londra 7. — ... ferenza si adun ... rapporto ingles ...

Conde ... Roma 7. — V ... signor De Cesari ...

Roma 7. — U ... Monca, usque ... Parigi 7. — ... Duca d'Amal ... Madrid 7. — ... presentò il ... gnolo.

Londra 8. — ... lungo tempo ...



**SENATO DEL REGNO. — Seduta del 7.**  
Approvati senza discussione il prelievo di 400.000 lire del fondo spese impreviste del ministero delle marine, esercizio primo semestre 1884. Spesa per la traslazione dei resti di Albergo dei poveri di Napoli, e Spesa straordinaria per l'acquisto dei manoscritti del fondo di libri e codici danteschi posseduti da lord Ashburnham.  
Cambry Digny riferisce sulla spesa straordinaria di 7 milioni per la riparazione delle opere idrauliche di prima e seconda categoria, dimostrando l'urgenza, sebbene potrebbe essere eccezionale rispetto alle condizioni del bilancio ed alla legge di contabilità.  
Genale riferisce per la sollecitudine della commissione permanente di finanza, ispirando al carattere urgente del progetto riguardante i lavori in corso.  
Approvati gli articoli.  
Precedono allo scrutinio segreto delle leggi proposte. Risultano tutti approvati.  
Il Senato si convoca a domicilio.

**Medaglia al valore.**  
Il Solletto militare annovera:  
Fecchinetti Giovanni, capitano nel 4° fanteria — Concesse la medaglia d'argento al valore militare, perché fu il primo, che, con eroica pericolo della vita, si lanciò per arrestare il soldato Fench Francesco, il quale, nel pomeriggio del 3 marzo ultimo, nel quartiere Salvo in Caserta, dopo di aver ucciso il soldato Gioia Sabato, con un colpo di fucile, ricambiava l'arma per commettere altri omicidi.  
Caporale Ettore, trombettiere, e Fratello Stefano, capitano del 4° fanteria — Concesse la loro medaglia al valore militare, perché solo fatto soccorrere coraggiosamente col cannone Fecchinetti a disarmare ed assicurare la forza il soldato Fench.  
**Dispacci dell'Agencia Stefani**  
Torino 7. — Sissera, la Regina e il Principe partivano per il castello di Agliè a visitare i Duchi di Genova.  
Parigi 7. — (Camera.) Morisson, rispondendo a Cailh, dice che tutte le precauzioni sono state prese contro l'estendersi del cholera. Condizione sanitaria di Parigi è eccellente. Non ha nessuna ragione di aggiornare la festa del 14 luglio. Il Governo lascia ai Municipi libertà di celebrare la festa come vorranno.  
Ferry dichiara che riceverà stamane il telegrafo del trattato di Tientsin colla approvazione imperiale cinese.  
Costanza che i Cinesi violarono il trattato aprirono il fuoco a modo di vero agguato, tanto una soddisfazione è necessaria. Il Governo, dopo avere rinunciato alla indennità nel maggio scorso, crede dover ricordare alla Cina e agli simili al pagano, e richiedono riparazione.  
Il Governo attende la risposta della Cina. Intanto trova in grado di far rispettare il trattato, e lo farà con moderazione, ma con fermezza. (Applausi.)  
Nel circolo parlamentari si crede che la Francia domanderà alla Cina un'indennità di 10 milioni.  
Poi 7. — L'imperatore e l'Arciduca Rodolfo sono arrivati stamane per assistere alla manovra della flotta a bordo del yacht Miramar.  
Londra 7. — La sotto-Commissione per la conferenza si è adunata oggi per discutere la cifra del rapporto inglese.

**Condanna a morte.**  
Roma 7. — Vajo, autore dell'assassinio di signor De Cesare, venne condannato a morte.  
Roma 7. — Il Re è partito alle ore 9.30 per Monza, seguito dai ministri e dalle autorità.  
Parigi 7. — È ementa la voce della morte di Duca d'Anjou.  
Madrid 7. — (Camera.) Il ministro degli Esteri presentò il trattato di commercio italo-spagnuolo.  
Londra 8. — Alla Camera dei lordi fu discussa lungamente la seconda lettera di lord Alton.  
Camera dei Comuni. — Ashley dichiarò che un commissario, coadiuvato da alcuni funzionari, munito di estesi poteri, si avventurò sulla costa orientale della Nuova Guinea per esercitare in nome della Regina protezione.  
Assicurati che nella riunione d'ieri dei delegati finanziari, i delegati francesi e tedeschi, hanno combattuto ogni riduzione d'interesse del debito.  
Lo Standard dice: i delegati francesi, fra i quali messi per colmare il divario, potrebbero che l'Inghilterra abbandoni l'intervento che percepisce sulle sue azioni di Suez, finché l'equilibrio sia stabilito.  
Il Daily Telegraph dice: Il Comitato per l'indennità di Alessandria telegrafò a Gran Bretagna protestando contro il progetto di ridurre l'indennità del 15 p. 100.  
Londra 8. — Corre voce che Gordon sia stato assassinato. Il Foreign Office crede che la notizia sia infondata.  
Madrid 8. — Castelar rimprovera l'azione politica di voler restaurare il potere temporale del Papa e lanciare la Spagna in una politica casuaristica. Protesta contro l'accusa di essere filo. Rimprovera ai monarchici di avere in questi secoli cospirato contro il Re.  
Pidal, ministro dei lavori, dice che Amoretti sarà sul trono, grazie all'appoggio dei repubblicani, e si dichiara partigiano del potere temporale del Papa.  
Washington 8. — Il Congresso ha approvato.

**Neutri dispacci particolari.**  
Roma 8, ore 10.10 ant.  
L'Opinione sostiene non esservi inopportunità, né pericolo, di discutere oggi il fondo della situazione finanziaria, e dimostrare la necessità di differire ogni spesa non urgentissima. Solo i volgari ribassisti possono soffrire qualche danno da questa dimostrazione.  
I telegrammi da Napoli fanno credere scoppiati a Palermo gravi disordini per parte della popolazione, che vuole impedire ogni approdo. Sarebbe partita per colà la fregata Roma.  
Grimaldi tornerà domani a Torino per la seconda visita dell'Esposizione.

Fatti Diversi

**Notizie sanitarie. — L'Agencia Stefani ci manda:**  
Mariglia 7. — Stamane sedici decessi. Una ventina di choleraici vennero trasportati stamane all'Ospedale provvisorio.  
Tolosa 7. — Sette decessi.  
Mariglia 7. — Otto decessi delle undici di stamane.  
Madrid 7. — Fu stabilito un cordone in torno a Ceuta e un lazzeretto presso Cadice.  
Lisbona 7. — Quarantena furono stabilite per la provenienza dell'Inghilterra e del Senegal.  
Napoli 8. — Oggi il piroscafo Gotardo imbarcherà parecchi operai siciliani, provenienti dalla Francia, dirigendosi al porto di Gela. Dopo scostata la quarantena, li condurrà in Sicilia.  
Spesio 8. — La Città di Napoli ha sbarcato al lazzeretto del Varignano 253 operai imbarcati a Villafranca, rimanendo nel golfo in attesa di imbarco.

**Leggesi nella Nazione:**  
In un telegramma proveniente da Verona la data del 7, ore 3 p.m., mentre confermasi la notizia della morte del sacerdote Bagazzani parroco di Somma Campagna, che morì sabato con sintomi di cholera sporadico, avendo tutti i sanitari escluso adito che si trattasse di cholera asiatico, si dichiara che non si ebbe in quella città nessun altro caso, nemmeno sospetto, e nessun allarme.  
**Telegramma da Roma 7 alle Lombardie:**  
Si assicura che è imminente la chiusura provvisoria delle comunicazioni di terra colla Francia.  
I nostri consenzienti verranno imbarcati a Tolosa ed a Mariglia per una più stretta osservanza della quarantena.  
Si ordina l'armamento del Salento per un eventuale servizio nell'Adriatico.  
**Telegramma da Roma 7 alle Persie:**  
La notizia delle Province seguitano ad essere.  
Dei due fratelli di Salzano, uno è guarito, l'altro è sempre in istato grave.  
**Telegramma da Parigi 7 alle Persie:**  
A Mariglia, da ieri a stamane, nelle 24 ore, ci furono 31 morti di cholera.  
A Tolosa ce ne sono stati 10.  
Il ministro del commercio oggi alla Camera affermò che la salute di Parigi è eccellente. Si farà la festa del 14 luglio.

**Telegramma da Parigi 7 al Secolo:**  
Richard, ispettore marittimo, reduce da Tolosa, ritiene che l'epidemia sia arrivata al massimo d'intensità e che decrescerà fra breve.  
Il dott. Turchetti, esperto delle epidemie choleriche, scrive nella Gazzetta di Torino: Il cholera morbus è una malattia come un'altra. Anzi, una delle più comuni della medicina. È difficile che la modo grave colpita più del 3 per cento della popolazione, e mai curati ed anche non curati circa la metà degli esultanti risanano. — È una certa o coesistenza qualsiasi che entra negli Stati, città e paesi quando trova la porta aperta, essendo insieme reclusi i casi d'immunità procurati nei sequestri dei primi esultanti, ed io stesso l'attuale a St. Stefano, a San Romano ed altrove, non che nel convento delle monache di Fucecchio.  
Il corso di questa malattia è lentamente aggressivo, e va da paese a paese dopo molti giorni, sia che incominci qui l'epidemia quando già terminò in un luogo vicino. Il germe contagioso del morbo, sia proveniente da microbi, bacilli, batteri e monadi o vibrioni, non si avviluppa che dopo 4 o 5 giorni dalla comparsa del morbo, e l'incubazione individuale si può, in media, ridurre ai 5 giorni — passati i quali, i sequestrati possono mettersi in libertà.

**Una nave da guerra che difende la Sicilia dal cholera. — Telegramma da Vittoria 5 all'Opinione:**  
Oggi è stato inviato il seguente telegramma al ministro dell'interno:  
«La Giunte municipale, preoccupata delle gravi possibili conseguenze per la salute pubblica, prega l'E. V. perché voglia affidare la custodia della costa meridionale dell'isola di Sicilia ad una nave da guerra. — Firmato: Il sindaco Jacopo».  
**Fra Reggio e Messina. — Leggiamo nel giornale Politics e Commercio di Messina del 4:**  
Da oggi, 4 luglio, in poi, il servizio postale tra Reggio e la nostra città verrà eseguito nel seguente modo:  
Il vapore Umbrà, della Società di navigazione italiana, trasporterà regolarmente ogni giorno la posta del continente da Reggio a Messina, e farà tale servizio sotto misura sanitaria, senza aver pratica in questo porto, e consegnando la corrispondenza in punto isolato, presso il Lazzeretto, dove saranno sottoposte ad operazioni di disinfezione.  
Da Messina partirà ogni giorno il vapore Barone Nicotri per trasportare a Reggio viaggiatori e posta; questo servizio viene eseguito, a sua volta, sotto misura sanitaria, con guardia marittima a bordo, non potendo aver contatto a Reggio, dove non dovrà fare nessuna operazione d'imbarco.  
Ieri continuava l'ammissione di viaggiatori per la Sicilia, che ritornano alle loro residenze, sempre sotto visita di ricognizione, e previa esibizione di certificato constatante l'immunità del luogo di partenza.

**Il servizio quarantenario a Ventimiglia. — Scrivono da Ventimiglia 4 al Corriere della Sera:**  
Siamo al 4° giorno della quarantena per i viaggiatori provenienti dalla Francia, i quali raggiungono già il numero di 485 circa, cioè

350 di terra classe e 90 di prima e seconda classe.  
Lo stato sanitario è buono e sicuro nella baia di Genova; il Governo ha commissionato il vittorio grata a tutti indistintamente quelli di terza classe; esso consta di due posti ed un letto di vino al giorno per ciascuno, cioè.  
**Mattina. 150 grammi minestra al brodo di carne — 50 grammi di formaggio — 400 grammi pane — 1/2 litro vino.**  
**Sera: 150 grammi minestra — 250 grammi carne — 30 grammi formaggio — 400 grammi pane — 1/2 litro vino.**  
I viaggiatori di prima e seconda classe hanno un trattamento migliore, ben istato a pagamento, con posti da L. 2 a L. 4.  
Vi sono degli individui di terza classe che trovano una specie di cuccagna, e che desidererebbero di continuare a rimanere in quarantena anche oltre i cinque giorni stabiliti, giacché fanno sulla e mangiano e bevono gratis al

**Il Petit Marseillais di ieri, riportando un articolo dell'Italia di Roma, muove una moderata critica per troppa quarantena, augurando al Governo italiano di poter conseguire benefici ed utili risultati. Noi per parte nostra auguriamo al soldato di dare a preferenza degli utili consigli al suo provvido Governo, che valga a migliorare la situazione nei centri ove si è sviluppato il terribile morbo, che causa tante lagrime a laboriose e costose popolazioni.**  
**Ammoniti confidenziali. — Un accademico scrive da Brescia 3 al Corriere della Sera:**  
Io sono viaggiatore d'una importante casa di medicinali di cod. in questi momenti di cholera, lo smercio gradissimo d'ipoclorito di calcio e acido trico ha esaurito le scorte nei magazzini, sicché siamo attendendo le merci dall'estero (Inghilterra), ma ci vengono la ritardo, perché, come è noto, subiscono la qua-

**Ècco perciò un colmo appena fabbricato, lo chiamerò il colmo della precauzione. Disinfettare le botti di ipoclorito di calcio e di acido fenico!**  
**Al funerale di un medico. — Leggiamo nell'Italia:**  
Al funerale del dott. Borel, morto a Tolosa di cholera sul campo dell'onore, presero parte tutti i medici civili e militari della città, compreso il dott. Koch. Sul feretro il dott. Borel ha pronunciato, molto commosso, queste parole: «Ècco la prima vittima del cholera nel Corpo sanitario: speriamo che sia anche l'ultima. La giovane sposa del dott. Borel non è giunta a tempo per ricevere il suo ultimo sospiro, e il nostro povero amico non conoscerà suo figlio che è appena nato. Questa fine immatura è crudele certo; ma noi ne conosciamo di peggiori, perché il Corpo sanitario semina dei cadaveri dei suoi membri tutte le vie della gloria in guerra come in piena pace. Addio Borel!»  
**Inceneriti dal cholera. — Telegramma da Atene 6 all'Italia:**  
Ieri sera verso le 7 avvenne un grave fatto a Monte San Savino.  
Una fiamma è scoppiata sulla chiesa della Vergine mentre il popolo assisteva numeroso ai sacri uffici.  
Due uomini ne rimasero inceneriti. Lo spavento fu grandissimo.

**Conferenza internazionale a Berna. — I rappresentanti di varie Nazioni si propongono di ridurne il 4 agosto prossimo, e i cinque giorni ad esso successivi, per discutere e cercare i mezzi più efficaci a far adottare l'arbitrato nei casi di dissensi internazionali e sostituirlo al metter mano alle armi.**  
La radunanza sarà, ogni giorno, presieduta da qualche distinto personaggio, appartenente ad uno od altra delle Nazioni europee. Il Presidente del Gran Consiglio federale svizzero ha concesso ai membri la permesso di tenere le sedute quotidiane nello stesso palazzo della Confederazione Elvetica.  
La mattina di cinquemila dei sei giorni consecutivi sarà dedicata al lavoro preparatorio del sotto-comitato incaricati dell'esame delle questioni speciali, e questo lavoro verrà di più, in ogni pomeriggio, sottoposto ad una discussione generale in una radunanza aperta al pubblico.

**Questa Conferenza è convocata dalla Società Britannica di arbitrato internazionale, secondo le decisioni del Comitato internazionale designato dalla Conferenza tenuta a Bruxelles nel mese di ottobre 1882.**  
Tutte quelle persone che avessero fatto, nell'argomentazione di cui qui si tratta, uno studio speciale, sono invitate ad apprestare articoli o saggi, nei quali si renda conto delle loro ricerche, e del risultato delle loro osservazioni.  
Coloro che desiderassero di partecipare attivamente alla Conferenza, o trasmettere i loro scritti, avranno la gentilezza di comunicare le loro intenzioni a:

**Morgan Pratt, Esq., Presidente del Comitato, 38, Parliament Street, London;**  
o al Segretario, **M. Lewis Appleton;**  
o al Segretario della Commissione internazionale, **M. Desmoulin, 37, Rue Brochant, Paris.**  
Fra le questioni che verranno sottoposte alle discussioni della Conferenza, verranno comprese le seguenti:  
I. Dell'Arbitrato internazionale.  
II. Della Neutralizzazione dei canali oceanici.  
III. Dei Tribunali internazionali.  
IV. Del disarmo, ecc. ecc.

**Illustrazione Italiana. — Il N. 37 dell'anno XI dell'Illustrazione Italiana del 3 luglio 1884 contiene: Teste: Ritorni alpini (di D. Vallone). — Settimanale politico. — Esposizione nazionale: i divertimenti. — L'anniversario di San Martino (non 7 disegni) (Ugo Pacci). — Corriere (Cicco e Cole). — Lettera di una gentiluonna italiana (Ernesto Mani). — Un precursore di Nicola Pisano (G. S. Toschi). — Corriere di Parigi (D. A. Parodi). — Necrologio. — Sciarada. — Incisioni: Cortile del santuario di San Giovanni, nella Val d'Audours. — Ricordo della battaglia di San Martino. — Esposizione nazionale di Torino: Divertimenti. — Il recinto Godard, nel Serraglio di Biele, al Circo Wulff. — Venere e Marte, affresco di Giulio Romano e il grande atrio di Davide nel palazzo T. a Mantova. — Baccanale nel Duomo di Siena. — Baccanale di Guido da Como in Pistoia. — Baccanale di Nicola Pisano a Pisa. — Lago di Como: Una strada di Bruggi. — Chiesa della Madonna del Tiglio a Gravedona. — Ritratti degli apostoli imperiali Principe Sergio di Russia e Principessa Elisabetta; della consorte Seregi Allighieri Gonnadini; il Principe**

d'Orange e la signora De Kolemnia. — Scacchi. — Roma. — (L. 21 l'anno, centesimi 50 il Numero.)  
**La Lotteria di Torino. — Ci scrivono da Torino.**  
La folla che visita giornalmente l'Esposizione generale ha preso ormai l'abitudine di portare con sé come maggior ricordo, qualche biglietto della grande lotteria Nazionale di Torino. Oltre cento venditori di biglietti della lotteria sono collocati nelle diverse gallerie ed annessi dell'Esposizione, e malgrado ciò in questi giorni è accaduto più di una volta che i venditori di biglietti della lotteria svanivano, dopo una certa ora, completamente esauriti la loro provvista.  
La Sezione Lotteria che ha i suoi uffici in Piazza S. Carlo, dovrebbe impiantare nei locali dell'Esposizione una apposita succursale con deposito di biglietti, onde soddisfare le richieste dei rivenditori.  
Vedendo i molti e grandi premi della lotteria, si capisce facilmente il desiderio del pubblico di portare via come ricordo dell'Esposizione di Torino un blocco di oro di 300.000 lire, oppure di 100.000. Siccome poi altri tre premi sono in Oro e di 50.000 lire ognuno, tre da lire 30.000, tre da lire 10.000, sei da 5.000 ecc., ecc., così è giustificata la speranza di vincere uno dei 6002 premi ufficiali del complessivo valore di un milione.  
Trovandosi ormai la lotteria la più importante città per un lire i biglietti della Lotteria di Torino, presso i cambavalute e tabaccai, così ad ognuno è data la possibilità di acquistare i biglietti anche senza andare a Torino, e concorre indirettamente alla grande impresa dell'Esposizione.

**Rob. Alvino Marconi.**  
Questa notte si spese per scendere una degli ancora pochi superstiti tra coloro che navigavano al tempo della Serenissima, cioè prima del 1797, **Bernardo Marconi**, uno degli ultimi iscritti nel Libro d'Oro.  
Nacque in mare, nelle acque di Cattaro, il 24 dicembre 1789 a bordo di una galera veneziana, dove suo padre era sopracomito e direttore della squadra, di cui quella galera faceva parte.  
Animo mite e gentile, informato ai più nobili sentimenti di onestà e di equità, visse amato e stimato dai famigliari e dai concittadini, e attese con estrema agilità uffici pubblici e alla domestica azienda. Da ultima, in età molto inoltrata godeva i riposi ben meritati nella sua villa di Montego, ove, alle ore due e mezza di questa notte, cessava di vivere in età di novantacinque anni.  
Benché egli abbia reso così tardi l'inevitabile tributo alla natura, lascia però tra i suoi cari e i congiunti un vivo rammarico per la sua perdita, e in quelli che lo conobbero da vicino un non men vivo desiderio di se.

**AVV. PARIDE ZAJOTTI**  
Direttore e gerente responsabile.  
**GAZZETTINO MERCANTILE**  
Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia  
8 luglio 1884.  
**EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI**

PREZZI	Centesimi
1. 1884	100
2. 1884	100
3. 1884	100
4. 1884	100
5. 1884	100
6. 1884	100
7. 1884	100
8. 1884	100
9. 1884	100
10. 1884	100

VALORI	R.	V.
1. 1884	100	100
2. 1884	100	100
3. 1884	100	100
4. 1884	100	100
5. 1884	100	100
6. 1884	100	100
7. 1884	100	100
8. 1884	100	100
9. 1884	100	100
10. 1884	100	100

PREZZI	Centesimi
1. 1884	100
2. 1884	100
3. 1884	100
4. 1884	100
5. 1884	100
6. 1884	100
7. 1884	100
8. 1884	100
9. 1884	100
10. 1884	100

VALORI	R.	V.
1. 1884	100	100
2. 1884	100	100
3. 1884	100	100
4. 1884	100	100
5. 1884	100	100
6. 1884	100	100
7. 1884	100	100
8. 1884	100	100
9. 1884	100	100
10. 1884	100	100

PREZZI	Centesimi
1. 1884	100
2. 1884	100
3. 1884	100
4. 1884	100
5. 1884	100
6. 1884	100
7. 1884	100
8. 1884	100
9. 1884	100
10. 1884	100

VALORI	R.	V.
1. 1884	100	100
2. 1884	100	100
3. 1884	100	100
4. 1884	100	100
5. 1884	100	100
6. 1884	100	100
7. 1884	100	100
8. 1884	100	100
9. 1884	100	100
10. 1884	100	100

BULLETTINO ASTRONOMICCO.

(Anno 1884.)  
**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.**  
Lat. boreale (messa determinazione) 45° 30' 10", E. Longitudine di Greenwich (idem) 12° 48' 22", 19 Est. Ore di Venezia a mezzanotte di Roma 11° 56' 37", 48 ant.  
9 luglio.  
(Tempo medio locale.)  
Lavoro apparato del Sole. Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 4° 58' 59".  
Tramontare apparato del Sole. 7° 47' 47".  
Lavoro della Luna. 8° 10' 50".  
Passaggio della Luna al meridiano. 0° 28' 7".  
Tramontare della Luna. 5° 28' 50".  
Ora della Luna a mezzanotte, giorni 17.  
Fenomeni importanti: —

**BULLETTINO METEORICO**  
dell'8 luglio.  
**OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE**  
(Anno 1884.) Lat. N. — 0° 45' long. Est. M. R. Collegio Rom. Il punto del barometro è all'altezza di m. 21,22 sopra la comune alta mare.  
7 mt. 19 metri. 2 pm.  
Barometro a 0° in mm. 758.27 758.13 757.60  
Term. centr. al Nord. 23.4 23.1 23.1  
" " al Sud. 23.8 23.8 23.8  
Temperatura del vapore in mm. 18.13 17.29 16.83  
Umidità relativa. 86 73 73  
Densità del vapore in mm. NUNO S. S.E.  
Volontà zero in chilometri. 8 9 14  
Stato dell'atmosfera. Nuboso Sereno Sereno  
Acqua caduta in mm. — 3.10 —  
Acqua evaporata. — — —  
Elettricità dinamica statica. + 0 + 0 + 0  
Elettricità statica. — — —  
Oss. Nette. — — —  
Temperatura massima 25.4 Minima 23.9  
Note: Bello — Nebbie nel mattino.

**ROMA 8, ore 3 p.**  
In Europa previsione poco diversa da 760 mill. quasi dovunque. Russia meridionale 754; Lapponia 765.  
In Italia, nelle 24 ore, numerosi temporali; pioggeranno al Nord e sul versante adriatico; barometro leggermente discende; temperatura su mediale nel Sud.  
Siamone, cielo sereno quasi dovunque; venti deboli, vari; barometro livellato a 761 mill.  
Probabilità: Venti deboli, vari; ancora temporali.

**SPETTACOLI.**  
TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — Concerto vocale ed strumentale, indi il ballo in 5 atti del coreografo M. Gatti, Arnes. — Alle ore 8 1/2.

**GROTTA**  
**SUDORIFERA NATURALE**  
temperatura 47 cent.  
**BATTAGLIA.**  
Ultima nelle affezioni reumatiche, nelle malattie nervose ed in quelle della pelle, nella sifilide, ed in tutte quelle altre forme che richiedono una cura sudatoria, sollecita, naturale, efficace e scevra di qualsiasi inconveniente.

**STABILIMENTO TERMALIS APERTO**  
dal 1.° maggio a fine settembre.  
Medico direttore, Prof. Ronzoni.  
Medico ordinario, Dott. Penzole.

**VENA D'ORO**  
Premiato Stabilimento idroterapico presso Belluno (Venezia); altezza sul mare metri 452.  
Medico direttore dott. Vincenzo Tocchio, medico consulente a Venezia comm. Angelo Minich.  
Regio Ufficio telegrafico e Posta nello Stabilimento.  
È pure aperto in primavera e autunno per villeggianti a prezzi ridotti.  
Per informazioni e programmi rivolgersi ai fratelli Lucchetti proprietari dello Stabilimento, Belluno. 465

**Ospedale italiano in Londra.**  
Lo Spedale italiano di Londra fondato dal cav. G. B. Martelli ed aperto nel gennaio decorso, fu istituito allo scopo di porre l'assistenza del medico o del chirurgo a tutti quegli individui indigeni di nazionalità italiana, o parlanti l'idioma italiano, che essendo sofferenti siano nell'impossibilità di altrimenti procurarsi, nonché a tutte le persone sofferenti di qualunque paese, in casi urgenti; e ciò senza riguardo alcuno a credenze religiose o ad opinioni politiche.  
Lo Spedale si mantiene a mezzo di contribuzioni volontarie ed il Comitato direttivo fa appello per fondi al buon cuore delle persone caritatevoli ed alla ben nota generosità del pubblico italiano.  
Le offerte e sottoscrizioni si ricevono alla Direzione della Nazione, o possono venire spedite al segretario onorario signor cav. L. C. Bonacini, od al segretario sig. V. Paracca, 41, Queen Square, Bloomsbury, Londra, W. C.; ed anche all'Union Bank of London, Holborn Circus Branch, Londra, W. C. Per notizie, informazioni o comunicazioni di qualsiasi sorta, rivolgersi al Segretario dell'Ospedale all'indirizzo sopra indicato.  
Si spedisce gratis il Regolamento dell'Ospedale a chiunque ne faccia richiesta. 595

**Da affittarsi in Treviso**  
il palazzo GIACOMELLI alla Barriera Garibaldi, con vasto giardino ed estese adiacenze. — Rivolgersi ai proprietari, via S. Agostino, Treviso. 654

**Navigazione generale italiana**  
(VEDI L'AVVISO IN 4. PAGINA)







# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## ASSICURAZIONI

Per Venezia L. 37 all'anno, 10.50 al semestre, 5.25 al trimestre.  
Per la Provincia, L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI L. 1. 6, e poi tutti della GAZZETTA N. 2.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 1. 00 all'anno, 50 al semestre, 25 al trimestre.  
Le associazioni di ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cordero, N. 256, e di fuori per lettera raccomandata.  
Qual pagamento deve farsi in Venezia.

## INSEZIONI

Per gli articoli della quarta pagina (comuni 40 alla linea, pagli 40 alla linea) nella quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cost. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Manca foglio cent. 5. Anche la lettera di richiamo deve essere allegata.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

### VENEZIA 9 LUGLIO

Agitatevi ed agitate. I radicali non ricordano di Mazzini forse altro insegnamento. Ora agitano contro la pena di morte. Iniziarono l'agitazione con una piccola dimostrazione a Milano subito dopo l'esecuzione di Muden, ed ora organizzano Comizi, il primo dei quali ebbe luogo a Napoli. Non è lecito sperare che nei Comizi sorga alcun oratore a manifestare diverse opinioni, perché siffatte adunanze non monodurono.

Non sono intimidite solo le opinioni conservatrici, si può dir che lo siano le buone senso e il senso comune. Per troppo tempo si imposero agli Italiani certe opinioni, come marea apoteosi di patriottismo, e i conservatori temono ancora di sentirsi rinfacciare le loro opinioni come prova che mancano di patriottismo, anche se sono opinioni, come quella sulla pena di morte, che altrove non sono questioni nemmeno di partito. Perciò taccono e votano solo, quando votano.

Aspettando che la tiratura insopportabile cessi, perché vi sia lotta aperta di opinioni, troppo facilmente s'ingannano coloro che vogliono conoscere l'opinione vera della nazione italiana. Quelli che più gridano, sono quelli che sono in minor numero. V'è un partito che alla prova dell'urna, che è ancora la più persuasiva che si sia trovata, non è riuscito a raccogliere più di una trentina di deputati alla Camera, anche dopo l'articolo 100 inserito nella nuova legge elettorale, e pure è quello che fa tanto chiasso che in confronto gli altri partiti si direbbero anacronisti. E triste questa sproporzione nell'attività dei partiti, tra il susurro che fanno e le forze di cui possono disporre.

L'altro giorno i giurati di Roma hanno ridulato le circostanze attenuanti al Vajo, assassinio di mona. de Cesare. I giurati sanno che se consentono le attenuanti, impediscono la sentenza di morte, eppure le vanno riducendo con molta costanza. Era stato detto che i giurati facevano così perché erano sicuri che la sentenza non erano eseguite. Strano modo d'interpretare la coscienza popolare! Però i giurati che hanno dato il loro verdetto nell'affare Vajo, erano sotto l'impressione delle ultime condanne eseguite, mentre vi è pure una corrente d'opinione pubblica, la quale chiede che la repressione dei delitti uguali almeno l'audacia dei delinquenti, e che domanda l'esecuzione della legge contro tutti coloro che ne meritano tutto il rigore, appartenessero o no all'esercito. È una corrente di opinione, della quale si fanno interpreti parecchi giornali, e i giornali valgono almeno i Comizi. I giurati di Roma hanno seguito, pare, l'impulso dei giornali, piuttosto che quello dei Comizi.

Fu dello in questi giorni non essere ragionevole reggere le sentenze soltanto nell'esercito, perché i soldati, che possono essere chiamati ad ogni momento ad affrontare la morte, non possono essere trattati più degli altri cittadini dal timore della morte a commettere delitti.

Non domandiamo questa diversità di trattamento, ma crediamo però che potrebbe essere giustificata, malgrado questa obiezione. Il timore della morte non può agire come contropeso più nei soldati che negli altri cittadini, ma è il timore della morte infamante, la fucilazione nella schiena, previa degradazione, che può avere efficacia in chi ha un resto di sentimento d'onore, frenando gli impulsi malvagi dell'animo.

La questione è del resto diversa. Appunto perché una buona educazione militare suppone maggiore e costante sprezzo del pericolo è fondamento di questa educazione l'inesorabilità della legge, e l'impossibilità di sfuggire le sanzioni, dalle più lievi alle maggiori di tutte. Il soldato deve sapere che non ci sono responsabilità attenuate, e che non si può infrangere la legge colla speranza di perdono.

L'altro giorno abbiamo letto un eccellente articolo nel Piccolo di Napoli, on'era scritto che il bravo generale che sa comandare deve farsi amare, e che quello che non sa farsi amare non sa vincere. È vero, ma bisogna completare la formula così: «forse amato da coloro che fanno il loro dovere, farsi temere da coloro che non lo fanno». La legge militare deve essere la più semplice, e di sopra dei cavilli degli avvocati, così che del soldato al generale tutti sappiano quale è il loro dovere e la responsabilità che incorrono, se vi

mentano. Se vi hanno mancato è nella dignità stessa del soldato piegare il capo alla legge che lo colpisce. Colte debolezze si hanno ragazzi male educati, e non soldati. V'è peggio ancora, la debolezza porta ingiustizia. Venne un giorno, in cui bisogna pur cessare di far grazie, e allora le grazie fatte diventano ingiustizie atroci innanzi alle grazie non fatte. È grivida di danno la prima debolezza, la quale poi amaramente si capisce.

Siccome l'insubordinazione con via di fatto contro gli ordini del superiore è il delitto maggiore che si possa concepire nella famiglia militare, così lo deve essere applicata la pena massima. Non si tratta tanto d'intimidire, quanto di comminare la pena massima al massimo delitto, e di mantenere il principio che qualunque esitazione nella applicazione della legge militare, minaccia la compagnia stessa dell'esercito.

Quando poi si timore della pena di morte, che si vuol affermare nullo, si che non trattasse almeno del commettere un delitto, in tal punto si può avanzare una così leggera affermazione. Lo dicono proprio adesso che si è potuto insistere la convinzione assoluta dei condannati, che in Italia la pena di morte fosse abolita di fatto, anche nell'esercito; con convinzione che poteva essere giustificata dalle troppe grazie fatte! La certezza della morte ha demoralizzato coloro che commettono il loro delitto colla certezza di evitarla!

Crediamo anche noi che la pena di morte non ha eguale efficacia su tutti i malfattori. Ci sono uomini che per istigare le loro passioni, sarebbero capaci di affrontare il pericolo della morte, anche se questa parasse loro più vicina e inevitabile che non sia. Ma dal fare questa concessione all'affermare che il timore della morte non arretra nessun malfattore, c'è un troppo gran salto da fare. E non meravigliamo che lo affermino con disinvoltura coloro che pure pretendono di tener conto scrupoloso dei fatti, e si dicono positivisti.

Il timore della morte, che agisce sulle deliberazioni degli uomini, tanto da farli mancare ai maggiori doveri sanciti dalla natura, si che per villa si coprono d'obbrobrio, sarà inefficace solo nei delinquenti? Oh! si dirà che questi soli sono superiori alle infermità umane, mentre nel momento stesso che uccidevano, nel tumulto dell'ira, alcuni di essi hanno manifestato il pensiero che il pericolo della morte non c'era più?

Questo pensiero che materialmente alcuni hanno espresso, non avrà alcuna efficacia in coloro che senza dirlo lo occorressero nel loro pensiero, come inclemente a sfuggire la loro malanimo? La pena della morte, che fa fuggire da Tolosa e da Marsiglia uomini di tutte le classi, signori e operai, anche contro i loro materiali interessi, solo sulle determinazioni delittuose non avrà alcuna efficacia?

Che logica d'uomini positivi, che pretendono studiare i fatti esattissimi! È vero che malgrado la pena di morte eseguita, delitti di sangue accadono sempre, ma basta che una parte sola di quei delitti possa essere impedita dal timore della morte, per unirsi a coloro che chiedono l'esecuzione della legge, perché altrimenti, togliendo questo timore dall'animo degli assassini, si condannano a morte le loro vittime. Ora la possibilità di salvare un uomo solo dalla mano d'un assassino, non deve permettere che si sacrifici quello e si salvi questo. Sono crudeli i costumi che moltiplicano le vittime, perché osano rendere la vita dell'assassino. Il mestiere di questi può diventare un mestiere abbastanza buono e fruttuoso, e noi dobbiamo preoccuparci di più, in considerazione dei molti processi di assassinio per mandato. Il mandatarario è un freddo esecutore, il quale calcola se il fatto è buono o no, e se il primo corresponsabile. Assicurategli la vita e il mercato correrà più facilmente e quegli che resterà assassinato dovrà ringraziare gli abolizionisti, e il loro cuore dolcissimo.

Due obiezioni formidabili si fanno alla pena di morte, perché il principio della inviolabilità della vita umana, troppo malinteso a favore degli assassini, è un crudelissimo gioco di parole. La prima obiezione è l'errore giudiziario, e comprendiamo i Codici, che oggi vanno in prova diretta nel caso della condanna a morte. La seconda obiezione è l'esecuzione, che è uno spettacolo ripugnante. Preferiamo le esecuzioni segrete alle orgie del volgo oratorio e piombo, che vi corre come ad una festa. Quando si tratta d'un uomo che disonora l'umanità, e che si è convinti non poter loro che il male, questa la ciurma. Basta

che si sappia che l'operazione è stata fatta e che non c'è che una carogna di più. Proprio coloro che dicono essere l'uomo un derivato della scimmia, devono essere quelli che pretendono che la vita del malfattore sia inviolabile e sacra, e che non vi sia alcuna differenza tra lui e un animale maledetto? Se vi è differenza, sarà tutta a favore del secondo.

## Nostro corrispondente privato.

### Roma 7 luglio.

(B) Con gran dispiacere di coloro che, per innanzi e disinteressatissimo amore verso il Senato, consigliavano ai membri dell'alta Assemblea di non venire per oggi a Roma, e di lasciare in mano al Ministero coi suoi progetti urgenti, e ciò a titolo di protesta per la trascuranza, nella quale il Governo lascia la Camera vitalizia, con gran dispiacere di coloro, dico, è assicurato fino da stamattina che oggi il Senato sarà il numero e che i delti progetti vi potranno essere discussi e votati.

Nessuna considerazione ha mai potuto avere sul Senato italiano influenza maggiore del sentimento del dovere e dell'interesse generale. Il Senato se bene che gli sarebbe facile di rispondere ad usura alla poca sollecitudine che gli è dimostrata dal Governo. E, certo, se i signori ministri dovessero continuare sempre ad incoraggiare sulla medesima via, potrebbe venire il giorno in cui il Senato, per rispetto delle stesse istituzioni, assumesse un contegno più risoluto di quello assunto finora. Ma è da sperare che quel giorno non verrà, giacché non potrebbe davvero essere un giorno lieto. Ed in ogni caso si può stare sicuri che, a determinarlo, non avranno il minimo peso le suggestioni e le insinuazioni dei partiti. Per questa altra volta intanto gli artifici della stampa di opposizione sono caduti a vuoto. Il Senato oggi sarà in numero e delibererà.

La Commissione ferroviaria è giunta al termine del primo periodo dei suoi lavori. È giunta, vale a dire, a quel punto, in cui tocca ai relatori di lavorare per dare ordine a tutte le risoluzioni che furono adottate e per disporre razionalmente e migliore intelligenza della Camera tutta questa.

Senza che se ne capisca il perché, giacché la verità in questo caso è presto saputa, alcuni maggiori giornali pentarchico-radicali si adoperano a fare credere che la Commissione dei delitti si separi senza avere locato il termine del suo mandato e lasciando in sospeso niente meno che l'esame ed ogni decisione sulle tariffe. Il che produrrebbe la conseguenza che la Commissione a novembre dovrebbe ripigliare il corso delle sue sedute per continuare, come finora, i suoi lavori, come se sulla di delittuosa fosse ancora stato ritenuto e concluso.

Una questione assolutamente non è. Non è, perché la questione delle tariffe fu risolta colla adozione dell'ordine del giorno Vecchelli, dopo del quale la Commissione si è soltanto riservata il diritto di esaminare in quale modo il Ministero avrà adempito l'obbligo di stabilire, in armonia col contratto, tariffe locali, per cui sono eliminati, o gradatamente attenuati quegli aumenti sulle attuali tariffe delle merci, i quali possono turbare lo svolgimento del commercio, comprendendo nelle proposte anche l'abbandono parziale delle diminuzioni di talune voci. Questo è che la Commissione ha fatto e ritenuto. Ed in conseguenza la discussione delle tariffe cessa per oggi, come lo si voleva prima dai commissari della opposizione, si trova definitivamente eliminata.

Quello che rimane a compiere da fare alla Commissione sarà di vedere se la piaccia il modo in cui i relatori, ai quali fu dato per ciò un incarico di fiducia, avranno risolta, secondo il parere dei colleghi, le poche minori questioni che furono riservate, e di esaminare poi e di discutere ed approvare le relazioni che saranno certamente presentate al riaprirsi della Camera.

Come curiosità è da sapere che la Commissione ha tenuto sessantasei sedute; ha adottati settantuno emendamenti, ed ha avuto risposta dal Governo a non meno di novanta quesiti. Per approvare le tariffe, nelle quali deve credersi che saranno introdotti, in omaggio all'ordine del giorno Vecchelli, parecchie considerevoli varianti, la Commissione sarà appositamente riconvocata.

Molto si discorre della sentenza emanata dalla nostra Corte di Appello nella causa degli ex Gesuiti di Napoli contro il Governo, per il diritto alla pensione reclamata dai detti ex-Gesuiti in base alla legge di soppressione delle corporazioni religiose.

Anche qui, senza per mente al fatto che essi fanno alla magistratura, gli avversari del Ministero pretendono di vedere un argomento in aggravio delle loro accuse di reazione e di clericalismo. Volendo come far supportare che il Governo si sia adoperato ad influire sulla Corte giudicante per favore e simpatia verso i reverendi Padri.

Ma la gente si rammenta come l'onor. Magliani avesse proposto di accettare una transazione della causa, e che, se la transazione non fu accettata, ed oggi l'Erario avrà da sborsare qualche centinaio di mila lire di più, ciò si dovrebbe principalmente ai postaristi ed ai radicali che anche allora accusarono il Governo di transazione e di transazione coi reazionari. Senza di che la causa che oggi il Governo ha perduta, probabilmente non sarebbe stata fatta.

È la gente trova quindi giusto di concludere che quelli ai quali si deve riconoscere anche per quest'altro piccolo regalo, ed anzi ragione per la loro seguita amministrativa, sono ancora gli oppositori, i quali, anche in questa circostanza, dovrebbero avere, non l'audacia di accusar altri, ma la rassegnazione e la modestia

di riconoscere che essi non ne indovinarono mai una, e che il loro consiglio non recò fortuna mai.

### Assab e la grande Carovana.

Non abbiamo approvato il fatto, ma neppure trovato a ridire sulla presa di possesso di quella terra, che oggi s'onora della qualifica di Colonia italiana: ma sembra che, innanzi tutto e prima di insabbarvi il vessillo italiano, occorresse che il Governo avesse promosso, senza comprometterli, una serie di private esplorazioni, a modo degli inglesi, fra la costa e l'interno, onde assicurarsi che quel territorio possedesse gli estremi necessari per poterli, non già attirare una grande corrente commerciale, ma almeno produrvi un movimento di qualche entità.

Codeste esplorazioni si fanno ora. Una di queste, diretta allo Scio, ebbe esito indubbiamente fortunato, specie perché diede a riconoscere possibile per le carovane una via che, lungo il mare, porta al fiume Assab e quindi allo Scio.

Da quella esplorazione in poi, segui costante l'annuncio dell'arrivo di carovane dallo Scio e del loro avvicinarsi ad Assab, loro obiettivo; ma un sol cammello ancora non vi si è fatto vedere.

Ciò si comprende.

Le carovane, che dallo Scio prendono la via per il N. E. hanno il loro tornaconto, causa la minor lunghezza della via e la maggiore sicurezza di trovare compratori, di recarsi in Obok, colonia francese, che presenta per tutto il rimanente gli stessi vantaggi, almeno, della Colonia Italiana.

Nel tempo degli accordi fra Menelik e il conte Antonelli, ben più d'una carovana lasciò Assab diretta al mar Rosso, ma ad Assab non arrivavano. Chi volesse darsi la pena di aprire una carta di quei paesi, non dovrebbe fatica a rendersi ragione di ciò. La nuova via Assab verso Scio è tutt'affatto erronea, commercialmente parlando, e i sacrifici, le non poche spese incontrate per aprirla, non danari sprecati, e solleverono speranze lusinghe seguite da delusioni.

Le vere vie commerciali non si mutano tanto facilmente, né questa di Assab la consideriamo fra le vere. Le vie di comunicazione fra Assab e l'interno occorrono meno possibilmente perpendicolari alla linea del Mar Rosso: occorre che Assab sia rilegato col Sud dell'Abissinia centrale col Galla. Questa fu sempre l'opinione di G. Rohlf, di G. Schweinfurth e dei Bianchi, che conoscono appieno quei paesi. E se si vuole davvero che Assab attiri una parte delle ricche merci del Galla, caffè, sibotto, avorio, oro, pelli, ecc., bisogna che si organizzi una grande spedizione, che possa svelare i misteri del deserto del Sale (che forse non è tale, ma piuttosto un paese suscettibile di colonizzazione), e avere per obiettivo il Goggiam, ove appunto fanno capo le merci del Galla.

Non sappiamo appunto quale strada batta il Bianchi, delegato della Società d'esplorazione milanese; sappiamo però che la vera esplorazione da farsi è quella per il Jeggia, Magdala e il Goggiam. E se il Bianchi non avrà studiata quella via, occorrerà ch'egli riprenda la strada per l'interno, risalga l'altipiano etiopico, sia passando per l'Assab e risalendo il fiume Mille, sia dirigendosi a Magdala per una via un po' più a Nord, e scenda infine nella valle del Nilo Azzurro, e si porti al Goggiam.

Questa, a nostro modo di vedere, è l'unica via che possa dar vita ad Assab, questa la più breve, nel senso commerciale, questa la più sicura, perché lasciando da parte lo Scio, e Re Nedadi, tributario del Negus, ma tributario di fede assai dubbia verso il suo Sovrano, corre tutta questa, e quasi, sui territori dipendenti da Re Johannes, sulla cui autorità ed importanza politica, confermata da tutti i viaggiatori e specialmente da Rohlf, si deve fare speciale assegnamento.

Nullemeno, lo diciamo francamente, quanto disse di recente l'on. Mancini a proposito di Assab, cioè non doverli trascurare, ma non annoverarli gran valore, è più che giusto, è assennato. Ma ben altri sono i nostri ideali, ben altri gli scopi a cui dovrebbe mirare la nostra politica estera, ora così casalinga e dimessa, quasi paurosa. Noi pure non amiamo la politica coloniale dei nostri vicini, né ci illudiamo sugli utili di lontane colonie. Ma la costa africana-mediterranea è ormai in mano tutta quanta di due potenti nazioni; e perfino il Marocco, sul quale, in altri tempi, quando ancora non s'avevano i Dauli, all'epoca di Menabrea e di Minghetti, il Governo italiano s'è permesso di volgere lo sguardo, minaccia di cadere in parte nelle fauci che già inghiottirono Tunisi.

Non si tratta già di colonie e di esplorazioni: trattasi qui della sicurezza di casa nostra. Non faremo i profeti di mala augurio; ma talvolta pensiamo fra noi che farà l'Italia, quando, cruscate le sue industrie e i suoi capitali, guarderà in giro a quel mare che la circonda, e ne vedrà, con sommo suo danno, occupate e chiuse ai suoi commerci tutte le coste. — C'è tempo! parei sentir dire: ma i nostri nipoti ne giudicheranno, certo, né molto arditi, né previdenti. (Persero)

### I Comizi contro le Convenzioni.

È assai curioso ed interessante la seguente corrispondenza da Trevi, 30 giugno, alla Gazzetta dell'Emilia:

I delti comizi del corrispondente si ripetono su per giù in molti altri paesi, e il pubblico che bene grasso, crede all'importanza di certi Comizi. Ecco la corrispondenza:

Qui da Trevi è partito un indirizzo firmato da 130 persone dei diversi partiti e anticongressuali.

Fra i firmati c'è un certo B., che ora noi contento d'indicare colla nota iniziale, ma di cui, all'occasione, potrei scrivere l'intero nome, cognome e narrazioni la vita e i miracoli. Questo signor B. adunque, è stato condannato ed ammesso 7 volte! E mica per affari politici, ma per affari meno politici...

Saputo il fatto, i russi promotori dell'indirizzo vanno dicendo: Che poi riviste la scheda, il B. è stato cancellato.

Ma ciò non è punto vero! e lo posso dire, perché un radicale treviso, che è solito farmi, non volendo, della preziosa confessione, come lo chiamiamo usuali giornalisti, me l'ha candidamente confessato.

Lasciando da parte, che dei 130 firmatari cento almeno sono fare appena la loro firma e sono confidanti e c'era chi hanno firmato per compiacenza, ignari di quel che firmavano, lo ritengo fermamente che degli altri trenta non ce n'è neppure uno, che non sappia un poco del nuovo progetto ferroviario.

Non crediate poi che questo indirizzo sia una dimostrazione radicale e antimilitarista, come qualcuno si va vantando, perché venendo alle cifre così eloquenti, vedremo: Che nelle ultime elezioni il candidato salato (qui nell'Umbria, il sig. Pantano lo chiamano così, perché nelle ultime elezioni i suoi fautori andavano dicendo per le campagne, che appena eletto deputato, avrebbe tolto ipso facto la tassa sul sale) ebbe solamente 20 voti, mentre il candidato antimilitarista Lorenzini, in quella lotta che fu più lotta di principi che di uomini, ne ebbe 160.

Di più, quando, inaugurandosi una lapide a Mazzini, vollero dargli un carattere partigiano, anche patriottico, dovettero far venire i repubblicani da fuori!

E ciò è autentico e me lo ha confessato ingenuamente il radicale di cui sopra! Avverto i lettori che il nome di questo radicale potrà dirlo sempre, poiché nulla mi vincola per tacere. Anzi eccone le iniziali, O. S.

Ritornando al movimento congressuale di Trevi, eccovi, o lettori, l'analisi dei 130 firmatari: 100 che hanno firmato per compiacenza, e ignari affatto della questione, analizzati o quasi, 30 persone di una certa cultura, di cui 19 radicali; 3 persone di colore incerto; 19 clericali e un signore, nominato l'opposizione sistematica, il quale va sempre contro a tutto ciò che vuole la maggioranza del paese.

### La questione Corte-Casella.

(Continuazione — V. Numero d'ieri.)

Nello stesso giorno 30 gennaio, il ministro dell'interno telegrafava al prefetto di Firenze in questi termini:

«Guardasigilli insiste sempre per avere tutti gli atti relativi nota falsificazione, e dice che procuratore generale Torino ha necessità sentire coniugi Wilkes, senza di che procedura non potrebbe riuscire come si desidera, e secondo cui ogni sua parte importante.

«Io le prego recarsi al più presto Torino conferire col prefetto e procuratore generale, e se certo che colla sua presenza riuscirà a togliere di mezzo ogni ostacolo al corso sollecito e regolare di questo gran processo, che diversamente potrebbe abortire.

«Vede con quali cautele si potrebbero fare interrogatori del giudice istruttore i coniugi Wilkes, dopo di che, sarà il caso di far praticare col Governo inglese, giusta sua nota 29 corrente, N. 236, premendo assicurare prima tutto nostro processo.

«D'AMATIS.»

A questo telegramma il prefetto Corte, colla stessa data, rispondeva così:

«Tutti atti relativi note falsificazioni sono stati spediti a Torino.

«Mercoledì sera parto per Torino, portando meco coniugi Wilkes e possibilmente console americano. Pregho avvertire prefetto e procuratore generale Torino, avvertendoli solennemente che, qualunque sia la condizione criminale coniugi, io ho impegnato con loro mia parola gentiluomo e da gentiluomo, e che questa voglio assolutamente rispettata.

«Era rimasto fermo, che Corte, recando in Torino, avrebbe condotto con sé anche il console americano, e la si sarebbero incontrati ed abboccati con l'ispettore di polizia inglese, signor Greenham, che li attendeva.

In questo punto sopravvenne un nuovo incidente, assai più pubblico, in quel turno, sui giornali di Torino e di Firenze, particolari notizie sulle rivelazioni del Wilkes.

Se ne dolse il Corte acerbamente col collega di Torino, e ne reclamò al Ministero, al quale dirigeva successivamente nel giorno 2 febbraio i due seguenti telegrammi:

«Pregho V. E. a voler fare investigare come la confessione del Wilkes, confidata al mio onore, e da me trasmessa in via confidenzialissima al prefetto di Torino, sia stata quasi per intero pubblicata dai giornali di quella città.

«È un fatto eccezionalmente grave, e sul quale sono in diritto di chiedere, come chieggo, le più ampie soddisfazioni e spiegazioni.

E poco dopo:

«La seguita pubblicazione giornali Torino, di cui mio precedente telegramma, ho ordinato immediata escarcerazione dei coniugi Wilkes. Mi rifiuto assolutamente di andare Torino per conferire con quel prefetto.

«Il ministro rispondeva nello stesso giorno: «Non prendete alcuna provvedimento senza mio consenso; usando un ispettore a Torino per fare una severa inchiesta: arretrati la più ampia soddisfazione.

«D'AMATIS.»

«È accertato degli atti, che il giorno 2 febbraio il Wilkes fu messo in libertà, essendo stata data libera uscita qualche tempo prima come estraneo dal tutto ai fatti delittuosi; che



però il Wilkes fu tenuto in Firenze, sotto sorveglianza, per la maggior parte del mese (fino a che non partì per l'America).

Gli erano stati già riconsegnati, il 3 febbraio, prima ricevuta, che si conserva nella Prefettura di Firenze, i valori a lui sequestrati nella prima perquisizione, e che egli aveva espressamente reclamati, per mezzo del console americano, ricordando l'avuta promessa di restituzione.

Copia della lettera di richiesta del Wilkes, al cui originale si è rinvenuto nell'archivio consolare, è stata rimessa alla Commissione, insieme con altri atti, dall'allora console degli Stati Uniti in Firenze.

Dagli altri atti del Consolato americano risulta che il Governo degli Stati Uniti fu informato dell'arresto e detenzione del Wilkes; che diede l'ordine speciale al suo rappresentante in Firenze, colonnello Crosby, perché potesse condurre l'Autorità italiana alla scoperta dei fatti, e che dell'opera prestata ebbe questi economi e ringraziamenti dal nostro ministro per gli affari esteri; ma non risulta che il Wilkes fosse stato messo dal prefetto Coria a disposizione del Consolo americano, e che a questo titolo fosse stato ritenuto nelle carceri giudiziarie di Firenze.

L'inchiesta sulle pubblicazioni dei giornali, affidata al comm. Astengo, verificò che le prime notizie ed i particolari più minuti erano venuti dai giornali di Torino, non da quelli di Firenze.

Non si può negare che la fonte di queste informazioni.

Con nota del 4 febbraio, il Coria tornava ad insistere presso il ministro di essere autorizzato a liberare il Wilkes, dicendo fra l'altro:

« Poiché ormai la sua presenza non può essere utile, ed egli ha, come aveva promesso, svelato, senza restrizione, tutto quanto eragli noto sui fatti e sugli autori della falsificazione, io credo venuto il tempo in cui io debba, alla mia volta, scartare le promesse fattegli, e metterlo in libertà. »

Egli forse si richiama la ingiustizia appoggiata alle dichiarazioni del Greenham, e rilancia che non avrà molestia.

Ma, ad ogni modo, lo avrà, per mia parte, mantenuta la parola, che voglio rispettare sempre, senza distinzione delle persone, verso le quali l'ho impegnato. Il trattamento più onore non può più essere di utile alcuno, può recare imbarazzi e me nel modo di eseguire la promessa fatta, non certo mai al Governo, il quale, ben s'intende, dovrà sempre scagionarsi della libertà lasciatagli, addossandola a me, che sono dispiaciuto a subire le conseguenze.

Io confido quindi che V. E. vorrà ora modificare l'ordine dato col telegramma di avvertire, e lasciarmi libero di disporre del Wilkes a mio modo. »

Allo stesso il commendatore Bolla con lettera 5 febbraio, e che il ministro dell'Interno non poteva modificare l'ordine dato telegraficamente, di non disporre dei coniugi Wilkes senza una espressa autorizzazione.

Gli fu ribattuto che il contrario potrebbe fare abortire un processo tanto grave, e lo consiglia perciò d'intendersi col procuratore generale Nuccini sul procedimento per la udizione del detto Wilkes.

Ad ogni modo (conchiude) prima di adottare alcun provvedimento, vada a Roma a parlare col guardasigilli e col ministro dell'Interno.

Il prefetto Coria, nel partire per Roma, telegrafava al ministro il 6 febbraio:

« Questa sera parto col mio cavallo da commendatore Astengo; non dissimulo dolorosa impressione prodotta nell'animo mio dal vedere quasi posto in dubbio il diritto ed il dovere di mantenere l'impegno d'onore da me preso verso il Wilkes. »

Venne il Coria in Roma, e dopo il suo ritorno in Firenze, continuando le insistenze del procuratore generale di Torino, il ministro, con telegramma del 13 febbraio, faceva premura al prefetto di Firenze di recarsi in Torino per conferire col detto procuratore generale. — Il Coria vi si recò, infatti, senza più abboccare con Coria.

Non risulta dagli atti, né lo stesso prefetto Coria afferma, che il procuratore generale avesse mai autorizzato l'escorte del Wilkes, la quale aveva già avuto luogo fin dal 2 febbraio, sebbene sotto sorveglianza, come dimora in Firenze, per non pochi altri giorni.

Dalla dichiarazione del comm. Nuccini, il solo che si è potuto esaminare, essendo informato al suo paese il consigliere Bodo, delegato a quel tempo all'istruzione della Sessione d'accusa, si ha, che il problema ad esso proposto dal prefetto Coria fu questo solo: quale, cioè, fosse il modo di rendere probante al processo pendente di falsificazione le rivelazioni del Wilkes, posto che il medesimo non fosse più in potere della giustizia, e la risposta fu, che si facesse dichiarazione all'istruttoria del console americano, che aveva raccolto le dette confessioni. Dopo ciò, fatta direttamente richiesta al Coria per l'invio dei detenuti, rispose che erano stati liberati, ed avendo trasmesso l'atto di essere del console americano, colonnello Crosby, sulla base di quell'atto fu richiesto e rilasciato contro il Wilkes, la data 7 aprile 1881, mandato di cattura.

Dalla serie di questi fatti e documenti risulta:

« Che l'indugio del prefetto Coria, nei primi mesi, sino all'arresto degli individui sospetti di spaccio di titoli falsi, fu non senza la debita cautela, per assidua sorveglianza sulle persone, anche col concorso della polizia straniera in tempo avvisata, e che il momento dell'arresto fu scelto quando apparvero meglio accertate le prove di reità, e raggiunto lo scopo precipuo, e d'interesse massimo, di sorprendere titoli falsificati del debito pubblico italiano; »

« Che nel primo periodo dell'arresto del Wilkes, che fu tutto di atti di polizia giudiziaria, fu pieno accordo fra i due prefetti, l'uno non essendo stato che intelligente ed operoso esecutore della richiesta dell'altro; »

« Che nel secondo periodo, che potrebbe dirsi politico, iniziato coll'ultima perquisizione del 25 dicembre, la opposizione fra i due prefetti fu momentanea, poiché, informato il Casale della rivelazione incoincisa, ed ussequente alle raccomandazioni del ministro, per l'accordo delle due autorità, causò da parte sua la intesa per la immediata traduzione in Torino dei detenuti, il cui arresto egli aveva già denunciato all'Autorità giudiziaria, — e lasciò che il Coria raccogliesse col console americano le dichiarazioni del Wilkes, e facesse, col concorso del governo, le investigazioni e gli atti necessari all'effetto per accertare la verità dei fatti, sequestrare i titoli falsi, e fare arrestare, puniti, i colpevoli. »

« Che il dissenso dei due prefetti nacque da vero allorché, con viva istanza, ripetute anche per mezzo dei guardasigilli, l'Autorità giudiziaria chiese la traduzione in Torino dei detenuti, »

« che, dopo la denuncia dell'arresto, essa doveva considerare come posti a sua disposizione. — Ed invero, istruito il Casale della promessa d'impunità fatta dal suo collega di Firenze, propose, di accordo col procuratore generale Nuccini, il metodo legale da tenere per l'arresto. — Ma il Coria si credette nella necessità di dover liberare il Wilkes di propria autorità, al quale fatto gli altri due funzionari furono del tutto estranei; »

« Che la promessa condizionata d'impunità fatta dal prefetto Coria fu un impegno d'onore assunto da lui personalmente, e che perciò fu noto al ministro, il quale, non approvando, non disapprovando espressamente, si mostrò disposto a secondare l'adempimento, ma osservato che la forma legale. — Sicché resta a carico del prefetto Coria la responsabilità, che sarà estimata in altra parte della presente relazione. »

Ed in questa responsabilità si confonde l'altra per il prolungato trattamento del Wilkes nelle carceri di Firenze, fatto concesso alla promessa d'impunità di cui si volevano verificare le condizioni. — Ma la irregolarità di questo indugio è di assai minor importanza, trattandosi di straniero, reo confessato di gravi falsificazioni, la cui detenzione in potere dell'Autorità politica in Firenze era con intesa del Governo della nazione, cui l'arresto apparteneva, e durò principalmente per dar tempo al Governo italiano di prendere all'estero, con la guida delle avute rivelazioni, i provvedimenti necessari per l'espulsione dell'azione penale in più vasta sfera, e per la tutela del credito pubblico nostro e degli altri Stati.

(Continua).

## ITALIA

### Le Convenzioni ferroviarie.

Telegramma da Roma 5 al Corriere della Sera:

Siccome i giornali dell'opposizione pentecostica continuano a sostenere che la Commissione ferroviaria non si riunirà avanti il novembre, ed allora si farà una discussione particolareggiata delle tariffe, i giornali ufficiali affermano che si riunirà molto avanti il mese di novembre, ma potrà esaminare le voci particolareggiate delle tariffe, essendo ciò già scartato da una deliberazione della Commissione.

La convocazione dipende dal presidente Laporta, che la farà d'accordo col Governo.

Circa le tariffe, la difficoltà vera dipende dalla perquisizione, secondo la quale le Province meridionali scapiteranno.

Tajani, Colajanni ed altri commissari della Provincia meridionale, sebbene ministeriali, non intendono accettare quelle tariffe. Ma volendo abbassare le tariffe dell'Alta Italia al livello delle meridionali e delle Romane, la diminuzione sarebbe di parecchi milioni all'anno, perciò la soluzione della vertenza presenta serie difficoltà.

Leggiamo nel Fanfulla:

Oggi correva voce che, per parte della Società contraria, si fosse dichiarato al Governo di non poter accettare alcuna diminuzione sulle tariffe, ed ora non si teneva contemporaneamente una modificazione proporzionale alle cifre della perquisizione.

Leggiamo nella Stampa:

È falsa la notizia data dalla Capitale che i signori Bastogi ed Allevi abbiano fatto delle dimostrazioni all'onore. Deputati perché non vennero a scendere alla Camera le Convenzioni.

Contro la pena di morte.

Telegramma da Napoli 26 alla Rassegna: Ieri si è tenuto qui, presenziato dai repubblicani, ed aderenti i socialisti, un comizio contro la pena di morte.

Ebbe luogo alle 6 p.m. nella sala del Vico Nilo.

Intervennero poco più di 300 persone; per la massima parte componenti di Associazioni radicali, con bandiere.

Si lessero lettere d'adesione dei professori Zuppella e Bova.

Si notavano parecchi studenti.

Nessuna speciale individualità del partito radicale era presente.

Parlarono diversi oratori sostenendo l'abolizione.

Fu dall'ispettore di P. S. interrotto un oratore perché chiamò sanguinario il Ministero.

I congressi si sciolsero con ordine dopo la votazione dell'ordine del giorno.

I radicali rinunziarono ad una dimostrazione per le vie in seguito all'avvertimento dell'Autorità che non sarebbe stata tollerata e a dissenso sorti fra la presidenza del comizio ed i socialisti.

La condanna del Vajo.

Telegramma da Roma 5 al Corriere della Sera:

Ieri sera, nei cricchi dei giornalisti, si discusse vivacemente se dopo che è stata applicata con crudeltà, in tre casi, la pena di morte per militari, si possa fare la grazia ad un assassino come il Vajo, e se ciò non sarebbe una sanguinosa ingiuria all'esercito. Si convenne, altresì, che un ministro della guerra, geloso delle convenienze, non potrebbe appoggiare la domanda di grazia.

La nave Vittorio Emanuele.

La R. nave Vittorio Emanuele, nave scuola per gli allievi dell'Accademia navale, nella mattina del primo luglio è partita per Livorno, e farà (a vela) la lunga traversata, dalla delitta città a Brindisi, direttamente, senza toccare alcun porto.

Per quanto sappiamo, toccherà dopo alcuni porti dell'Inghilterra, di Germania e di Spagna, ed seguita ordine:

Portsmouth, Wilhelmshafen, Dartmouth, Plymouth, Cadice, Gibilterra; quindi, a mezzo ottobre, sarà di ritorno a Livorno.

A nome di molte famiglie, che hanno i loro figli a bordo di detta nave, e specialmente in questi momenti di voci di epidemia, ci associamo alla Rassegna nel rivolgere una preghiera al Ministero della marina, affinché disponga che di ogni arrivo e partenza (di cui esso riceve per telegramma immediato avviso) sia data notizia immediata all'Agenzia Stefani. In tal guisa si saprà subito in ogni provincia d'Italia dove si trovi, la R. nave poiché di quasi tutte le province vi sono la casa, a bordo, ufficiali, allievi e marinai.

(Nazione).

Unificazione della lingua in Italia.

Scrivono da Aosta 30 p. alla Gazzetta Piemontese:

Venne aperta in questa città la sessione straordinaria della Corte d'assise. La presidente il avv. Armandi e fuogo da P. M. il avv. Torti.

Ricordiamo i lettori della Rassegna che nel luglio 1883 s'era dovuto rinviare la sessione perché i nostri avvocati, sostenendo il diritto di arringare in francese, non avevano voluto usare la lingua italiana, sebbene ve li esortasse con robusta e patriottica arringa, ricordata ancora con ammirazione, il P. M. rappresentante allora dal cav. Magenta. E adesso si parla italiano! L'aula dei Di aver a buon termine condotto le pratiche delicate va resa la dovuta lode all'egregio sig. avv. Focchietto, presidente del nostro Tribunale, a cui la Giustizia ed una rappresentanza del Carcio commerciale, a significare la riconoscenza del paese, offrono testà la croce dell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro, della quale lo volle il Governo insignito.

Del fatto avvenimento sono ora tutti soddisfatti compresi quelli che all'uso della lingua nazionale s'erano due anni fa opposti. Si era detto che gli avvocati assai fossero un po' rettili ad usare nei pubblici dibattimenti la lingua italiana, perché loro poco famigliare. Che ciò non sia, lo ha dimostrato, prima d'ogni altro, l'avv. Martini, che dei più proventi, sostenendo per due ore la difesa, nella prima causa che si tenne, la lingua italiana, senza alcuna difficoltà.

Il paese è lieto di vedere che la parte più eletta della popolazione, rinunziando a veti privilegi, ha dato prova del nostro senso e potente patriottismo; sento con questo fatto cementarsi sempre più quei vincoli, che indissolubilmente li legano alla patria comune, e vengo persuaduto che, come in Italia non c'è altro che Italia, ed una sola è la legge, una pure dev'essere la lingua.

## GERMANIA

### La storia di un miracolo.

(Dal Cor. della Sera)

Sotto il titolo « Un mezzo miracolo », un nostro discepolo da Berlino ha parlato del salvamento di quarantatré minatori, rinchiusi in una miniera di carbone della Germania, dopo 170 ore, ossia sette giorni, di angosciosa agonia.

Un collaboratore del Berliner Tagblatt parla con alcuni di quegli infelici, ed ebbe una commovente relazione dei patimenti da essi sofferti in quei giorni di lotta fra la vita e la morte.

Era il pomeriggio di venerdì, 30 giugno, e quarantatré minatori, divisi in due gruppi, uno di sette e l'altro di trentasei, lavoravano nella miniera nominata Deutschlandgrube a Königsbütte. Ad un tratto sono smentati da uno spaventoso frastuono, pari allo strepito di violenti esplosioni. Sinistri urli e fucili si mettono al riparo, ma non ebbero per le anguste gallerie della miniera, le lampade si spengono nelle mani dei minatori atterriti, e nell'oscurità risuona il gorgoglio di una massa liquida, che impetuosa si avvanza.

Non avvi più dubbio: il più tremendo nemico dei minatori ha invaso la miniera: è un torrente di fango e sassi, e i disgraziati corrono se lo scellino già alle ginocchia, gelido ed asfissiante. Non è più possibile raggiungere il passo d'uscita; bisogna fuggire, cercare un punto elevato, benché privo d'ogni uscita, per di mettersi in salvo per il momento. Quel punto è raggiunto dal gruppo di trentasei minatori e li arrivati al costano e si consolano che nessuno manchi. Riuscono le poche lampade, che quasi subitaneamente avevano portato seco nella fuga, i più vecchi leggono consiglio sulla loro situazione. Si noti che questi non sapevano nulla della sorte degli altri sette minatori, i quali lavoravano in un'altra galleria più profonda di 22 metri e questi perimenti sulla speranza dei trentasei che stavano loro sopra. Esaminata la situazione, conchiusero che ogni via di scampo era chiusa; potersi tuttavia sperare che la loro galleria sarebbe riuscita a quelli di fuori di aprire un varco suo ad essi e trarli in salvo.

Poiché questo calcolo quei trentasei uomini si rassegnarono ad attendere silenziosi che si venisse loro in soccorso. Ma intanto mancavano di tutti gli alimenti, di acqua, erano assiderati dal freddo, e i loro panni molli di acqua e fango. Fra quei trentasei erano dei vecchi canuti, ma anche dei giovanetti.

Per ripartirsi alle meglio dal freddo, si stringono vicini, ed al lume delle lampade, che illuminano le negre e lucide pareti di carbone, guardano il lento progredire degli indici di due orologi, di cui sono in possesso. Ma, come lento passa il tempo! Nessuno parla, e in quel silenzio si sente soltanto il batter dei denti, che il tremore del freddo produce anche nei più robusti.

E la notte del sabato alla domenica, sono già trascorse oltre quaranta ore di sepolcrale, e la fame si fa sentire. Ma più forte e tormentosa della fame è la sete, che non si riesce ad attingere neppure con lo sforzo di frangere le pareti del fango.

Ad un tratto s'ode un suono... Tutti appendono il respiro per udire meglio... Il suono sale alla tempia... Il cuore batte con violenza, ma non osano più nulla.

Però, come assai da lontano, s'ode di nuovo un debile grido... La speranza s'invigorisce; sono certi i nostri salvatori! esclamano tutti; e gridano con quanto forza hanno per essere salvi e guidare sulle loro tracce.

Dolorosa distinzione! Era il grido di soccorso che mandavano gli altri sette compagni di avventura, dopo il non'altra galleria, sfinita 24 metri sotto.

Ma i trentasei ignorano che vi siano nella miniera altri avventurati. Sentono il grido venire dal di sotto, ed uno di essi si cela, mediante una corda, in una galleria sottoposta, onde avvicinarsi al luogo da cui partivano le grida. Ma la corda si schieva, e l'infelice precipita da una altezza di parecchi metri.

Lo sconforto si impadronisce allora dei trentasei superstiti, che credono il loro compagno perito. Per giunta, cominciano a sospettare che le grida intese provengono da compagni di avventura, e passano che se quelli non sono peranco salvi, tanto minore è la speranza per essi, posti in condizione così peggiore.

Viene la domenica, e si passa la preghiera a Dio, misate e singhiozzi. Più nessun suono o segno di speranza, tranne qualche lieve tremore delle rocce, prodotto dai treni ferroviari, che passavano in prossimità della miniera.

Nella notte del lunedì, un nuovo terrore coglie quei infelici. Le lampade cominciano a spegnersi per mancanza di ossigeno nell'aria. Gli avventurati minatori se ne accorgono al loro respiro affannoso. Se dunque il soccorso non è vicino, periranno soffocati.

La fame, la sete e la mancanza d'aria producono già nei deboli febbre, accenti dolori alla testa e delirio.

In questo stato passano il lunedì e il martedì. I tre giorni trascorrono così trascorrono. Più nessuna speranza. Ancora il martedì, dopo spenta la lampada, si accorrono con la dita gli

indici degli orologi per avere conoscenza dell'ora. Ma, ormai è vana ogni speranza, ed anche gli orologi sono abbandonati.

Una muta disperazione si è impossessata dei pochi che non sono già in preda della febbre e del delirio.

Così trascorrono altri quattro giorni.

Finalmente, si ode il grido che annunzia il soccorso: ma nessuno dei trentasei minatori è in grado di udirlo. Qualcuno lo percepisce confusamente, ma lo crede un'illusione della mente delirante.

Era però il soccorso di fatto, e dopo 170 ore di sepolcrale e i trentasei minatori furono ricondotti alla luce ed all'aria.

In quale stato compassionevole, non si può dire. Il loro polso dava appena quaranta battute al minuto, e il movimento del cuore era appena percettibile.

Parono trattati con ogni cura, conchiò si spera che i robusti saranno riabilitati in circa due settimane, e gli altri in sei.

La loro salvezza la devo a quello che cadde dalla corda, il quale, non essendosi fatto alcun male grave, perché caduto nel fango, può raggiungere gli altri sette minatori, che furono salvati 14 ore prima, e quindi guidare i lavori di salvamento senza perdersi direttamente al luogo, dove giacevano i trentasei.

Alcune ore di ritardo e tutto sarebbe stato vano.

## FRANCIA

### Il Principe Giuliano e l'imperatrice Eugenia.

Telegramma da Londra 7 al Pungolo: Si annuncia il prossimo arrivo a Chislehurst del principe Giuliano con il secondogenito principe Luigi: essi si recano a visitare l'imperatrice Eugenia.

## AFRICA

### Kartum e Gordon.

Telegramma da Londra 8 al Secolo: Un Sudanese riferì che Kartum è caduta il 30 maggio, perché i soldati si dichiararono stanchi di resistere.

Si aggiunge che fu concessa la libertà e la immunità a Gordon, perché creduto un uomo esaltato, posto sotto la protezione di Allah.

Si sospetta che l'individuo che riferì tali cose sia un emissario del Mahdi.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 luglio.

Estensioni amministrative. — Ecco la lista che noi proponiamo ai nostri concittadini di deporre nelle urne domenica p. v.:

Consiglieri provinciali.

Brusomini comm. Eugenio (riel.)  
Colleoni cav. Antonio  
Giovannelli principe Giuseppe  
Giustiniani co. Gio. Battista  
De Rendi nob. Antonio

Consiglieri comunali.

1. Bachmann cav. Isidoro (riel.)  
2. Balbi Valier co. Marco Giulio  
3. Colletta cav. Giacomo  
4. Franchetti bar. Raimondo  
5. Maurogato comm. Isacco  
6. Spada Fortunato  
7. Vigna dott. Francesco  
8. Volpi cav. dott. Giuseppe  
9. Wirtz cav. Carlo

10. Labia co. Leonardo  
11. Maneless co. comm. Cristoforo  
12. Suppiej Giorgio.

Le sono per la massima parte rielezioni, giacché nulla abbiamo ad opporre contro l'operato di que' consiglieri uscenti, si provinciali che comunali. Poi provinciali le sono tutte assolutamente rielezioni; poi comunali proponiamo nove rielezioni su dodici posti. Escludiamo i consiglieri Marinoni e Brazzaduro, perché non hanno dato buona prova di sé, e vi sostituiamo il co. Leonardo Labia, giovane intelligentissimo e zelante d'ogni ragionevole progresso, ed il sig. Giorgio Suppiej, anch'esso giovane intelligentissimo ed esperto in quel commercio, dal quale la nostra città tanto si aspetta. In luogo poi del defunto cav. Vivante, proponiamo l'elezione di quell'egregio patriota, che è il contr'ammiraglio comm. co. Cristoforo Maneless, di cui Venezia serba tanto buona memoria dal 1846, e che, posto arbitrariamente in stato di riposo dal Governo, ora può dedicare tutto il suo tempo alle cose del Comune.

Consigliando la votazione di questa lista, che noi per primi potremmo nell'urna, noi crediamo di far atto di buoni cittadini e di provvedere alla sempre maggiore stabilità della benemerita Giunta municipale, che si rivela sempre più utile al paese, e perciò auguriamo di vivo cuore che essi trionfi.

Associazione Costituzionale. — I signori soci sono convocati in assemblea generale per la sera di mercoledì 9 and., alle ore 9, nella sala dell'albergo S. Gallo, per deliberare sulle proposte del Comitato elettorale per le prossime elezioni amministrative.

L'importanza dell'argomento fa sperare che i signori soci vorranno rispondere numerosi all'invito.

Minuto della chiamata sotto le armi. — Dal Comando del Distretto militare di Venezia viene pubblicato il seguente manifesto per rievocare ad altra epoca della chiamata alle armi per istruzione dei militari della milizia mobile appartenenti alla 1ª categoria della classe 1854, nonché dei militari alpini di 1ª categoria della classe 1855, e dei militari della classe 1854 e 1855 della milizia speciale della sola di Sardegna.

Per ordine di S. E. il ministro della guerra, il sottoscritto rende noto essersi determinato di rinviare al 16 del p. v. settembre la chiamata sotto le armi per istruzione delle succennate classi di milizia mobile, e di milizia speciale.

Il giorno di luglio non altro manifesto del sottoscritto pubblicato il 20 del p. mese di giugno. Senza bisogno di ulteriori avvisi, restano ferme, la relazione alla suddetta data del 16

settembre, tutte le disposizioni contenute nel sopra accennato manifesto.

Venezia, 7 luglio 1884.

Il comandante del Distretto

RICA.

Beneficenza. — Riceviamo la seguente comunicazione:

« Pieno l'animo di gratitudine, mi faccio un dovere di rendere pubblico l'atto generoso della più defunta Maria Beltrame del fu Francesco, la quale legava in testamento la maggior parte del mobilio e delle suppellettili della casa a vantaggio dell'Istituto Emilian. Posa questo esempio servire d'incoraggiamento ad altri per un'opera del tutto nuova e benefica in questa nostra cara città. »

Venezia, 9 luglio 1884.

« P. G. PALMIERI. »

Il nob. sig. avv. Luigi Piccinini, nella luttuosa circostanza della morte della sua amata consorte, per onorarne la memoria, volle devotamente la somma di lire 100 a favore del Pio Istituto Coletti.

Il Consiglio amministrativo dell'Istituto stesso e quella Direzione, riconoscendo per tale beneficenza, ne rendono pubblicamente la più viva azione di grazie al benefattore, e pregano, a tal fine, della presente pubblicazione.

Defunti. — Sono pochi mesi che una donna egregia, la sig. Emilia Chiggiato vedova del chiaro prof. Antonio Mikelli, faceva una terribile caduta che la trasse sul limitar della tomba. Allora a quel letto stavano piangenti i genitori il fratello e gli altri congiunti, i quali trepidavano tutti non solo per la temuta perdita della loro diletta, ma anche per la sorte infelice che sarebbe stata ai tre suoi figliuoli, i quali, dopo di aver perduto il padre, stavano per perdere anche la madre; ma la Provvidenza non volle tanta luttuosità, e dopo lunga malattia, inasprita da ricadute di timori e di speranza, la signora Mikelli fu ridotta all'amor dei suoi cari.

Non era ancora accaduto questo dolore che un'altra disgrazia venne a gettar nella desolazione quella famiglia. Il fanciullo maggiore Giovanni Mikelli, di anni 10 e alquanto mesi — una vera gioia di bambino bello, caro, tutto cuore ed intelligenza — fu ora colpito da infelice e nel corso di brevi giorni strappato dalla morte al seno della madre, la quale, poverella, sentì come solo può sentire una madre lo schianto terribile.

Appunto questa mattina, nella chiesa di Santa Maria Formosa, un piccolo feretro coperto di gigli e di rose, circondato dai parenti e dagli amici, era oggetto di singhiozzi e di lagrime da parte di tutti quelli a cui la squisitezza del sepolcro rende impossibile il non provare disanzi a così ineluttabili dolori acerbo affanno.

Attorno alla bara legittima stava anche una squadriglia di allievi del Liceo Convitto Marco Foscarini ove il giovanotto trovava da due anni. — Il caro fanciullo era moribondo allorché pervenne notizia alla famiglia dell'ottimo successo che egli aveva ottenuto negli esami sostenuti pochi giorni prima.

Povero giovanotto, povera famiglia, a soprattutto, povera madre!

Per la famiglia Weintraub. — Molla gentile è accorsa ieri sera al doppio concerto — orchestra e banda — che vi fu alla Birreria Dreher allo scopo di alleviare le tristi condizioni della famiglia Weintraub.

Non sappiamo l'importo del beneficio netto ricavato al pianto scopo.

Il concerto è andato abbastanza bene, ma sarebbe andato meglio se chi istruisce la Banda dell'Istituto Coletti avesse cura di far perfettamente accordare gli strumenti: invece in certi punti sono così gravi le dissonanze — specie nei clarini — che si pagherebbe molto ad avere della bambagia negli orecchi.

Raccomandiamo ai propositi di quell'Istituto di portare molta attenzione su questo fatto, il quale controparte al bene che si fa impartendo l'istruzione musicale a quei ragazzi, perché chi non sente l'intonazione non sarà mai buon musicista; e con questo sistema, cioè, facendo suonare quei ragazzi con clarini che emettono di mezzo tono, si educeranno non dei buoni professori, ma dei suonatori da casotto.

Diciamo quindi con tutta franchezza, perché desideriamo che l'Istituto Coletti, che è oggi bene amministrato a bene diretto, anche nella sezione musicale, dia buoni risultati.

Serenata interrotta. — Iersera, dopo le 11, sapendo che doveva esservi una serenata privata alla quale avrebbero preso parte per il cento una gentile straniera, ospite graditissima di Venezia, il prof. Frontali ed altri per l'istrumentale, scendemmo in gondola. Raggiunta la barca colla musica verso Santa Maria del Giglio, non potemmo avvicinarci perché essa era già serrata tra parecchie gondole. Udimmo quindi impetuosamente e sbalzi, come lo portava il vento, il canto di una romanza. Sotto il Ponte della Carità suonava deliziosamente il Frontali, che fu applauditissimo.

Ma verso le 11 e mezza, il cielo, che era coperto, si fece ad un tratto minacciosissimo: allora le gondole si dileguarono, e noi pure, quantunque a malincuore, dovemmo sbarcare in fretta e furia per evitare l'acquazzone, che, con accompagnamento di lampi e tuoni, di fulmini e di vento, è caduto pochi momenti dopo.

Società delle Feste veneziane. — Programma dei premi musicali da eseguirsi dalla banda dell'Istituto Coletti la sera di mercoledì 9 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2, sulla Riva degli Schiavoni:

1. Morasconi. Marcia Del Carnevale. — 2. Zetta. Polka Ida. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera Gioseffina d'Arco. — 4. Turtinoli. Mazurka Un segno d'amore. — 5. Verdi. Pol pourri sull'opera Macbeth. — 6. Poppi. Wals Il Villanello. — 7. Calacione. Schottis Cos. — 8. N. N. Galop Palmira.

Banca Nazionale. — Nell'avviso a questa rubrica, ieri stampato, è corso un errore che va corretto così:

Il diritto da pagarsi alla Banca per vaglia di cui si parla in quell'avviso sarà dell'uno per mille, e non già dell'uno per cento, come venne ieri per errore stampato.

Colto sul fatto. — Gli agenti di P. S. di Castello arrestarono ieri P. Martino in flagrante furto di tre pezzi di stivali, commesso poco prima a danno del suo padrone P. Carlo. — (B. d. Q.).

Amegade. — (B. d. Q.). — Ieri, verso le ore 7 pom., annegò, presso l'isola di San Giorgio, Balter Federico mentre tuffavasi in quelle acque, insieme ad altri, allo scopo di bagnarsi. Essi somparvero nell'acqua, essendo asperso dal vento. Gli soccorsi, per quanto si fossero adoperati per rintracciarlo e salvarlo, non riuscirono; ed essi non rinvennero nemmeno il corpo dell'afogato.

NASCITE

MORI. — MATRIMONI. — Razzi Maria, don. 2. Zanonelli Maria Caterina, 3. Barera Maria, domestica, 4. Bagrotti Angiola, celebrata. DECESSI. — d'anni 55, con. Elina, di anni 20, Zanna Guiditta, 6. Marie N. Cane Maggiore, 7. gale, già viv. anni 33, celibe, anni 25, celibe, Stefano, di anni 10, 8. P. 8 anni.

Annunzi

arti affini. — Comitato dire. Libreria italiana Via San Giustino n. 5. (Questo)

Questo è lo stesso suo libro dell'Associazione ha sede in M. pilazione al n. 5



# Uffizio dello Stato civile.

Bullettino del 7 luglio.

**NASCITE.** Maschi 2. — Femmine 11. — Donnicelli morti. — Nati in altri Comuni. — Totale 14.  
MATHIOMI. 1. Bianca Vincenza, fanciulla, con Pagnola Maria, domestica, celibe.  
2. Zaccaria Vittoria, bracciante all'Arma, con Lazzerini Caterina, domestica avventata, celibe.  
3. Bertera Carlo, fabbro ferraro domestico, con Costa Maria, domestica, celibe.  
4. Bagarella Angelo, gondoliere, con Costella Giovanna, famiglia, celebrato in Matrimonio il 29 giugno 1884.  
DECESSE. 1. Zaccaria Fagnola Lino, di anni 62, vedovo, lavandiere, di Venezia. — 2. Cecchi Andrea Angela, di anni 30, coniugata, domestica, di Venezia. — 3. Mosero Elia, di anni 10, nobile, sarto, di Mestre. — 4. Tassi Angelo, di anni 10, nobile, cuoco, di Venezia. — 5. Della Zana Giusetta, di anni 12, studentessa, di Venezia.  
6. Mattio Nicolò, di anni 58, contabile, carpentiere, di Corno Maggiore. — 7. Cassano Felice, di anni 40, contabile, già vedovo, di Venezia. — 8. Apollonio Giovanni, di anni 33, celibe, orticoltore, di — 9. Coroneo Salvatore, di anni 25, celibe, già catechista, di Salomina. — 10. Beldini Stefano, di anni 22, celibe, già impiegato, di Venezia.  
Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

**Annuario della Libreria e Tipografia e delle arti affini in Italia, pubblicato per cura del Comitato direttivo dell'Associazione tipografico-libreraria italiana.** — Anno I, 1884. — Milano. Via San Giuseppe, 5. (Retro: Milano, Tip. Bernardoni di C. Rabecchini e C.) (in 12.° Vale lire 5.)

Questo libro, la cui utilità si palesa dalle stesse parole del titolo, è dovuto al Comitato direttivo dell'Associazione tipografico-libreraria italiana, che ha sede in Milano, e che ne ha affidato la compilazione al sig. Giuseppe Ottino.  
Oltre al titolo, nella sua evidenza l'importanza di questo libro che si legge in principio della prefazione, cioè che la « Bibliografia italiana produce ormai settanta volumi al mese, senza contare le pubblicazioni volanti, né i giornali e le riviste, né le litografie e le composizioni musicali; che ci sono libri che nella carceri ristrette del nostro paese, senza contare le senza numero di copie, e giornali e che arrivano alla tiratura a centomila ».

Il Comitato nel raccogliere i dati necessari alla compilazione di questo libro, ricorre alle fonti ed alle Camere di commercio: le inevitabili lacune saranno colmate nei volumi che compariranno alla luce periodica negli anni successivi.

L'opera si presenta ben degnamente all'Esposizione nazionale: essa viene a mostrare che nel grande sviluppo delle industrie italiane, la libreria e la tipografia e tutte le arti grafiche non sono rimaste ultime, giacché hanno conservato l'antico decoro artistico, ed hanno assunto nuova importanza industriale. Questo Annuario contiene anche la commemorazione di tre editori, che illustrarono la libreria italiana nel nostro secolo: Giuseppe Pomba, Gaspare Barbèra, Casimiro Bocca, di ciascuno dei quali è dato il ritratto a fronte della rispettiva biografia. Con tali commemorazioni sembra che venga quasi accennato il proposito di aggiungere, negli anni successivi, alla due parti, delle quali si compone il presente volume, una terza, la quale contenga, non solamente le biografie di coloro che hanno dato alla stampa e alla libreria e con la stampa, ma ancora l'estratto delle nuove invenzioni ed applicazioni, in quanto esse si riferiscono alle due arti principali ed alle parecchie altre arti accessorie, che hanno con quelle una più o meno prossima affinità.

E infatti, il titolo *Annuario della Libreria e della Tipografia*, e il presentarsi di quest'opera alla Esposizione nazionale, al grande orologio, cioè, la cui vengano a gara i prodotti delle arti, considerati precipuamente dal punto di vista della loro utilità, della loro economia e della loro eleganza, mettono in evidenza che anche la parte storica e tecnica della Tipografia e della Libreria non devono, in un Annuario che risponda al suo titolo, essere trascurate. Ma a questa osservazione, che ci sembra giusta, si aggiunge, che la libreria e la stampa, ma ancora l'estratto delle nuove invenzioni ed applicazioni, in quanto esse si riferiscono alle due arti principali ed alle parecchie altre arti accessorie, che hanno con quelle una più o meno prossima affinità.

Intanto, il solo libreria e tipografico, ed anche la società letteraria e commerciale, faranno buona accoglienza ad una pubblicazione di tanta importanza per il presente e per l'avvenire, come è questo *Annuario della Libreria e della Tipografia e delle arti affini in Italia*, che qui abbiamo annunciato.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 luglio

### Esercito e giornalisti.

Sotto il titolo: *Esercito e giornalisti*, il giornale l'Armata, di Bologna, pubblica quanto segue:

« Sappiamo che S. E. il tenente generale Pianelli comandante il terzo corpo d'armata di Verona, ha diramato un circolare riservatissima ai Comandi superiori colla quale si invitano i capi di corpo di attemperare vigilanza all'ufficio, sotto-ufficiali e soldati appartenenti al medesimo terzo corpo, non abbiano ad avere contatto con giornalisti, corrispondenti di periodici, ecc.; e più particolarmente con quella stampa abile, così detta radicale, che per le massime sovversive che propaga, può riuscire di nocimento all'esercito, e intende inculcare il prestigio delle nostre libere e monarchiche istituzioni. Colla circolare in parola il gen. Pianelli vuole porre un freno a quei signori ufficiali e militari i quali, essendo a contatto di certi giornalisti, possono o con false notizie o con altri non lodevoli intendimenti nuocere al prestigio sommaramente alto e dignitoso della disciplina militare. »

### La Conferenza.

Telegrafo da Parigi 8 al Corriere della Sera: Oggi riunitosi a spesse nell'ufficio della riunione della Conferenza. Si narra bagna che lo stato delle finanze egiziane non sia tale da rendere necessaria la riduzione degli interessi. Il commissario finanziario francese de Blignieu avrebbe mostrato che, sotto questo rispetto, il rapporto inglese presentato alla Conferenza è inesatto.

Ma un dispaccio da Londra del Tempo soggiunge che Gladstone si trova in disaccordo coi colleghi quanto al complesso delle questioni politiche.

Si sa che il Governo inglese si attiene al silenzio sulla caduta di Kertum e sulla prigione di Gordon, su cui pochi dubitano.

# Comunicazioni dei Governi.

Telegrafo da Parigi 8 al Corriere della Sera:

Tempo: la signor Rigny, tesoriere pagatore generale del dipartimento delle Alpi Marittime, operava un volo di cassa di 750,000 franchi.

I suoi colleghi degli altri dipartimenti della Francia, per mantenere il decoro della cassa, e non volendo che lo stato rimanesse danneggiato, si sottoscrissero per rimborsarla, in tante rate. L'altro ieri, venne da essi operato il secondo versamento.

## Rivolte nelle carceri a Castellaneta.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del 7: A mezzo giorno dello scorso 17, 18 e 49 in Castellaneta si sono udite grida di rivolta. Al traverso uno dei cancelli è stato sventolato un fazzoletto rosso. Si gridavano parole di minaccia e di oltraggio alle autorità del luogo. Di fuori si era raccolto popolo che urlava facendo eco alle grida dei detenuti.

Dalle prime indagini fatte si è saputo che i sobillatori dell'ammutinamento erano stati corti Castelli Felice e un tal Saladini, reduce quest'ultimo dal bagno penale di S. Stefano, dopo di averci copiato la pena di 20 anni per omicidio, e in espiazione ora di altra pena di anni tre di carcere per furto consumato nel bagno stesso. L'altro vi si trovava detenuto anche per omicidio. Causa la seguente: Per misure igieniche fu limitata la vendita delle frutta, rinviata l'entrata della carne di agnello e ridotto il vino a mezzo litro e non più.

I detenuti affermano, invece, che è stato il pane cattivo — ma la ragione è quella che abbiamo detta.

Sono accorsi il direttore cav. Paradisi, il procuratore del Re, comm. Pugliese, il giudice cav. Bocca, il sostituto procuratore generale de Maribus, il tenente del R. Carabinieri con un drappello della fanteria, l'ispettore cav. Amadio ed la ultimo anche il procuratore generale Borghini.

I due promotori sono stati allontanati dal carcere.

## Sharbaro-Moretti.

Telegrafo da Roma 8 all'Adige: Succedette quest'oggi un grave scandalo. Il figlio dell'ex ministro Baccelli passeggiava in Corso con sua madre, quando, vedendo passare Sharbaro con sua moglie, scese di vettura, e si frontò lo Sharbaro e lo schiaffeggiò. Indi risalì nella vettura.

Gli schiaffi impedirono che Sharbaro reagisse, e lo accompagnarono in quella, dove Sharbaro fece denuncia. Ivi sopraggiunte poco dopo Baccelli insieme ai fratelli, e succedette una scena violenta.

## Fatti Diversi.

Telegrafo da Roma 8 all'Adige: La riforma annunziata che la missione africana capitana da Gustavo Bianchi il perito, ignorato se fu massacrato da tribù nomade o se perì per mancanza d'acqua.

## Dispacci dell'Agencia Stefani.

Mosca 8. — Il Re è giunto Parigi 8. — L'entrata delle imposte in diritto nel mese di giugno fu inferiore di dieci milioni, della previsione.

Parigi 8. — La Commissione del Senato per il progetto della revisione è composta di nove contrari e nove favorevoli. Fra i favorevoli, parecchi domandano che la Camera dia garanzie che la revisione sarà limitata.

Bruxelles 8. — Furono eletti a Bruxelles un cattolico ed un liberale; vi sono ballottaggi in sette seggi.

Arlon eletti liberali, a Ostenda clericali.

Londra 8. — I consiglieri finanziari si riuniranno nuovamente oggi.

Londra 8. — Finora nelle riunioni dei consiglieri finanziari, le discussioni s'impegnò fra gli inglesi ed il francese; i consiglieri delle altre Potenze mantengono piuttosto un'attitudine passiva.

Cairo 8. — Gli inglesi fortificano Vadihalla e costituiscono una linea di difesa presso Corouco, mediante una serie di torri. Due cannonieri sono partiti frodolatamente da Assuan per Vadihalla.

Bruxelles 8. — I risultati dell'elezione elettorale senatoriale, non compresi i ballottaggi, danno ai clericali una maggioranza di 17 seggi. Molti ballottaggi. I risultati delle elezioni di Bruxelles furono disprezzati dubbi, ma ora è certo che saranno ballottaggi per tutti i candidati. Quattro clericali furono eletti a Gand, uno a Tournai, due a Verviers al polo dei liberali.

Bruxelles 8. — Grande animazione. Bande percorrono la città gridando. La guardia civica ed i geolarmi mantengono l'ordine; a Gand manifestazioni repressive della guardia civica; gli stabilimenti religiosi sono custoditi. Gli attrupamenti sono proibiti, ma l'ordine non è turbato.

Londra 8. — La riunione dei consiglieri finanziari durò due ore; nuova riunione venerdì. Assicurati che i delegati alla Conferenza cominceranno col loro Governo per avere istruzioni circa le modificazioni discusse nelle riunioni. Assicurati che i negoziati progrediscono in modo soddisfacente.

Londra 8. — Una edizione speciale della *Saint James Gazette* assicura che furono ricevuti a Londra dispacci da Peking, secondo i quali la situazione politica è assai buia. Credesi la guerra inevitabile, se non accade qualche cambiamento improvviso.

(Camera dei Comuni). — Filmaerica, rispondendo a Canard, disse che Clifford Lloyd non ritornerà in Egitto.

## Ultimi dispacci dell'Agencia Stefani.

Bruxelles 8. — Vi è calma a Bruxelles e nelle Province. Soltanto ad Ath alcuni clericali vennero attaccati, il Circolo cattolico fu saccheggiato.

Londra 8. — Lo Standard ha da Vienna: Continuato ad attribuire a Li-Hong Chang l'intenzione di andare a Pechino con 40,000 uomini bene equipaggiati e disciplinati, per impedire al Governo in nome dell'imperatore.

Lo Standard dice che l'inghilterra è disposta ad accettare la sospensione dell'interesse sulle sue azioni del Canale di Suez per aiutare le finanze dell'Egitto.

Londra 8. — Alla Camera dei lordi, dopo lunga discussione, fu respinto la seconda lettura del bill sulla riforma elettorale con 205 voti contro 148.

Il Times e il Daily News biasimano la Camera dei lordi, e credono che il conflitto lo sarà fatale.

Lo Standard appoggia la condotta della Camera dei lordi.

Il Daily Telegraph deplore il rigetto della riforma elettorale, ma non crede alle gravi conseguenze.

Madrid 9. — L'infante Donas Paz, il marito e il figlio sono partiti per Parigi. La Camera continuò a discutere il Monasterio. Accerchiò disse la Monarchia di Amadeo.

## Nostri dispacci particolari.

Roma 9, ore 12 m.

I ministri, nella loro adunanza di ieri, occupandosi delle nomine dei segretari generali incaricati. Sembra decisa la nomina di Morana per gli interni.

La notizia falsa divulgata da qualche giornale francese circa la situazione sanitaria a Roma, a Livorno e a Viterbo, saranno smentite ufficialmente.

Sharbaro diede querela contro il figlio di Baccelli per violenza da questo usategli ieri sera in piazza Colonna.

La causa degli imputati dei disordini antireligiosi alla Minerva si discuterà in appello il 21 corrente.

## Fatti Diversi.

Secondo *l'Espresso*. — L'Agencia Stefani ci manda: Madrid 9. — Vi fu uno scontro ferroviario ad Astorga; un ragazzo morto, 14 feriti gravemente.

Notizie sanitarie. — L'Agencia Stefani ci manda: Come 8. — Per la provenienza della Svizzera si sono ordinate le stesse disposizioni sanitarie che per quelle della Francia via di terra.

Napoli 8. — Il piroscalo *Giordano* è partito per Gaeta, avendo a bordo operai siciliani che si trovavano nelle provincie napoletane e non in Francia, e che desiderano di ripatriare.

Torino 8. — Da ieri sera a stamane 10 decessi.

Alone 8. — La provenienza dai porti italiani saranno sottoposte ad un'osservazione di 5 giorni.

Milano 8. — Una quarantina di 15 giorni è stabilita per la provenienza dei porti italiani.

Torino 8. — Da ieri sera a stamane 11 decessi.

Marsiglia 8. — Da ieri sera a stamane 20 decessi.

Air di Provenza 8. — Tre decessi di cholera nello stesso quartiere. Regia panico. Il Municipio prende grandi precauzioni.

Marsiglia 8. — Stamane nove decessi.

Telegrafo da Parigi 8 al Secolo: In una riunione del Comitato consultivo di igiene a Parigi, Richard torò a sostenere trattarsi di epidemia benigna, ed osò dire che a Tolosa, sopra 134 soldati colpiti, ne son morti solamente ventiquattro, mettendo in chiaro che nel 1865 gli effetti del morbo furono di gran lunga peggiori. Egli opinò che la crudeltà di questi giorni sia stata causata dall'essere tornate molte persone in Tolosa dai dintorni.

Il Tempo dice che avremmo due casi di febbre gialla nel lazaretto di Tropéou presso Bordone.

Telegrafo da Parigi 7 al *Pungolo*: Il rapporto dei medici municipali constata che nessun caso di cholera si è verificato in questi giorni negli ospedali di Parigi.

Telegrafo da Parigi 7 al Corriere della Sera: Il vapore inglese, *Chartegona*, facendo rotta da Marsiglia a Cardiff, ebbe, a bordo due casi di cholera.

Telegrafo da Londra 8 al Secolo: Smentite la notizia che siano avvenuti a Londra due casi di cholera come fu annunciato da qualche giornale.

Telegrafo da Trieste 8 al Secolo: Il Governo marittimo ordinò che da domani in poi tutte le provenienze per mare dall'Italia siano sottoposte a visita medica ed al sequestro.

Telegrafo da Parigi 8 al *Pungolo*: La *République française* d'oggi annuncia che il cholera era scoppiato a Roma ed a Vienna; lo stesso giornale, riferendo questa falsa notizia, invitava il Governo a premunirsi ad ordinare delle quarantene per tutte le provenienze dall'Italia.

L'ambasciata italiana si affrettò a sfidare al giornale un comunicato, nel quale smentiva recisamente le false malignamente propale del *République*. E commentatissimo il contegno di questo giornale, che è reputato uno dei più seri della stampa parigina.

Continuano le storie di casi di cholera che sarebbero scoppiati a Parigi; ma nessuno venne ancora ufficialmente confermato.

Si crede generalmente che si tratti di cholera.

L'allarme però continua e si ordinano dall'autorità municipale disinfezioni ed altre misure sanitarie.

Tumulti a Palermo. — Telegrafo da Napoli 8 all'Italia: Notizie private, che forse sono esagerate, parlano di gravi tumulti a Palermo, cagionati dalla recessiva paura del cholera colà dominante.

La gente del porto, disoccupata in seguito al sospeso movimento di piroscali, si abbandonerebbe ad eccessi. Si dice che la corazzata *Roma* è partita a quella volta.

Il popolaccio palermitano impedirebbe anche ai signori di partire per la campagna. Vengono operati parecchi arresti; ma il movimento acquisterebbe un carattere di sedizione socialista.

A Nizza. — L'Epoca di Genova ha il seguente dispaccio, abbastanza fosco: San Reme, 7 (ora 9 p.). — È positivamente accertato che a Nizza si sono verificati tre casi di cholera, tutti e tre persone scappate da Tolone.

Ieri, uno schenore proveniente da Marsiglia diè fondo nella nostra rada per chiedere provvista. Nel frattempo alcuni giornali, che rognano per diporto, e parenti di marinai imbarcati in quel lago, vi s'accostarono troppo.

Il sotto-prefetto ordinò che fossero tutti condotti al lazaretto, senza più lasciar loro la loro terra. L'ordine venne rigidamente eseguito.

Business l'incerta dell'autorità marittima, la quale non prese nessuna misura per impedire qualsiasi rapporto col bastimento.

Il movimento dei porti nell'anno scorso superò di un milione di tonnellate quello dell'anno precedente; questo movimento è dovuto esclusivamente alle navi estere. (Lomb.)

Margherita Milon, quella signora australiana per la quale si parlò tanto come infanticida, e la cui colpa venne esclusa dalla Camera di Consiglio, è stata oggi condannata, relativamente allo stesso fatto a 250 lire di multa per occultazione di cadavere. — Così la Libertà.

## AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

## NEL TRINGHI DELLA MORTE

della contessina

Camilla Sormani-Moretti.

La bellezza dolce e suavia del viso di povente il riflesso di quella candida e ingenua dell'anima. In una bionda testina cogli occhi giacchi e sereni pare debbano connotarsi soltanto idee gentili, pensieri puri e pietosi. I bambini belli poi sono angeli consolatori, mandati da Dio per alleviare i dolori della esistenza, per spargere le rose sopra gli sterti che ne ingombrano il tribolato cammino. Sembrano esseri eccezionali, che la morte colle sue braccia ischeletriche non dovrebbe arrivar mai ad avvinghiare; invece sono meteore abbaglianti che ritornano rapidamente alla luce immortale; sono celesti visioni, che, dopo aver abbellito per poco tempo la terra, ritornano al loro Creatore; sono cherubini che lasciano le falangi paradisiache per bruciare colle loro presenza qualche eletta famiglia; ma il mondo, il triste mondo, non è fatto per loro.

E così fu della contessina Camilla Sormani-Moretti. Aveva la bellezza della persona, dell'intelligenza e del cuore, spargeva raggi luminosi intorno a sé, era un giglio smagliante di colori e di profumi, era la benedizione, la letizia, il conforto della famiglia, degli amici, dei poverelli. Ma dopo soli otto anni, all'alba rosata di un giorno primaverile, bacò i suoi diletti sopprimendo del primo sospiro, e rimase le ali allo stelo e aggraziato corpiccio, prese il volo per gli spazii eterni del cielo lontano, lontano, dove i fiori odorano eternamente, dove il sole non ha tramonto! — Ed ora, con le bianche manine giunte, prega l'Idio di concedere rassegnazione e pace a' suoi cari, i quali un dì saranno a lei ricongiunti.

M. M.

## Mingraziamente.

La famiglia del defunto Giovanni Cucchetti fu Giovanni ringrazia tutti quelli che in un modo o nell'altro hanno preso parte al suo profondo dolore, e chiede scusa delle involontarie omissioni.

Sono avvertite tutte quelle persone che trovano protratto di forze ed indebolite da lunghe malattie da continui dispiaceri, da ingorghi al fegato o da abuso di... divertimenti, di far uso dell'acqua ferruginosa testè inventata dal dottore Giovanni Mazzolini di Roma. Gli uomini di 50 anni, mediante quest'acqua ferruginosa, possono recuperare la vigoria di 30 anni di vita; i bambini rachitici e scrofolosi acquistano una nuova costituzione; gli anemici e le clorotiche, e quei che abbiano disposizione alla tisi, possono scongiurare il progressivo sviluppo del male facendo uso di quest'acqua ferruginosa. Essa si prende nella dose di un cucchiaino, mescolato ad un poco di vino per una volta al giorno, quando si mangia la minestra, e dopo un mese si deve aumentare a due cucchiaini. Per i fanciulli la metà. Uomo avvistato è più che salvato. — Vi presteremo guardari dalle contraffazioni, che sono moltissime. Esigete la bottiglia con marca di fabbrica, come quelle del celebre sciroppo di Purgina composto, inventato dallo stesso autore. Raccomandiamo a coloro, che sono affetti dalle suddette malattie, ed hanno bisogno anche di una cura depurativa, di farne uso in questa stagione, potendone trarre maggiori vantaggi.

622

## SPETTACOLI.

TEATRO DEL CONCERTO AL LIDO. — Concerto recale di istrumentale, indi il ballo in 5 atti del coreografo R. Maggioni. Altra. — Alle ore 8 1/2.

## D. ALESSANDRO GERARDI

Dentista

SUCCESSORE TERRENATI

VENEZIA

Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra, N. 4905.

636

## BICERCASCHI

BICERCASCHI chi fosse disposto a vendere Rendita Italiana, o meglio Cartelle Cassa di Risparmio, per causione di persone incaricate di maneggio di denaro. — Nelle offerte, da intarsi alle iniziali F. A. R., ferme in Posta a Venezia, dovesi indicare la somma disponibile, l'interesse percentuale esigibile, e tutte quelle condizioni che si stimassero opportune. 657

## CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° maggio a tutto 30 giugno 1884.

658

Numero in Cassa al 30 aprile 1884 L. 189,438 74  
Depositi per nuove investite al 4 p. 0/0 L. 94,346 70  
Correnti per depositi straordinari — conti correnti 2 1/2 p. 0/0 L. 697,770 09  
Intarsi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni parcellate L. 58,608 80  
Contro deposito di effetti pubblici ed industriali L. 5,000 —  
Fondi di stabili L. 2,941,535 15  
Portafoglio per cambiali esterne L. 14,697 60  
Effetti pubblici per capitali realizzati L. 118,571 45  
Intarsi diversi sul mutui, effetti pubblici e comuni L. 1,769 94  
Riduzione al anticipazioni e crediti vari L. 24,830 54

Totale introiti L. 4,143,346 21

## ESTRATTO.

Depositi 4 p. 0/0 per capitali originari L. 189,163 72  
Intarsi per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 31 dicembre 1883. L. 18,631 74

Totale L. 189,795 49

Correnti 2 1/2 p. 0/0 per depositi straordinari in conto corr. affrancati, L. 697,121 31  
Depositi a correnti per frutti corr. 4 e 2 1/2 p. 0/0 pagati nel bimestre. L. 3,904 28

Capitali investiti in mutui con ipoteca, ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali. L. 5,800 —

Diversi per cambiali ad essi scontate L. 2,762,713 83

Effetti pubblici per nuovi acquisti L. 222,845 —

Diversi — per anticipazioni a rifusione L. 1,027 10

Spese imposte L. 20,074 22

Spese generali d'amministrazione L. 11,662 18

Totale costi L. 3,953,931 42

Movimento in Cassa al 30 giugno 1884 L. 189,411 79

## Movimento dei depositi ordinari al 4 p. 0/0.

Accessi: Maggio 1884 L. 224 Depositi N. 2481 L. 52,459 90  
Giugno L. 126 Depositi N. 2372 L. 41,866 80

Totale N. 349 N. 4856 L. 94,316 70

Estati: Maggio 1884 L. 145 Rimborso N. 343 L. 116,311 62  
Giugno L. 136 Rimborso N. 330 L. 82,173 87

Totale N. 281 N. 783 L. 198,795 49

## Movimento dei depositi straordinari al 2 1/2 p. 0/0.

Accessi: Maggio 1884 L. 42 Depositi N. 142 L. 468,305 83  
Giugno L. 58 Depositi N. 125 L. 231,464 46

Totale N. 100 N. 267 L. 697,770 09

Estati: Maggio 1884 L. 30 Rimborso N. 150 L. 431,65 74  
Giugno L. 24 Rimborso N. 130 L. 265,256 40

Totale N. 54 N. 280 L. 697,122 34

659

660

661

662

663

664

665

666

667

668

669

670

671



# È APERTO IL GRANDE STABILIMENTO BAGNI DEL LIDO

## PORTATA

### Partenze del giorno 4 luglio.

Per Santa Maria, bark ital. Anconeta, cap. Falipani, con legname.  
Per Fiume, vap. ingl. Coppi, cap. Boyd, vuoto.

### Arrivi del giorno 5 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. Thor, cap. Neetham, con 1700 ton. carbon fossile, a C. Richei.  
Da Newport, vap. ingl. Bra River, cap. Miles, con 6179 ton. carbon fossile, a C. Richei.

Da Bari e scali, vap. ital. Prosecco, cap. Combaralla; da Bari, 102 ton. legna, 20 ton. mandole, all'ordine, a C. Richei; da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

### Partenze del giorno 5 detto.

Per Patrasso, bark ital. Nov. Rucina, cap. Luzz. Gio. con legname, quadranti di cemento e raso.  
Per Trieste, vap. austr. Luffor, cap. Lussini, con merci.

Per Trieste, vap. ital. Grogia, cap. Vostani, con merci.  
Per Fiume, vap. ingl. Cora Nova, cap. Wythevay, vuoto.

Per Manfredonia, schola ital. Saccani, cap. Spener, con legname.

### Arrivi del giorno 6 detto.

Da Trieste, vap. austr. Trade, cap. Griljanovich, con 6 ton. legna, 21 ton. caffè, 258 ton. viti, 30 ton. mandole, 1 ton. seppie, 2 ton. mandole, all'ordine, a C. Richei; da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

Da Trieste, 80 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei; da Pola, 10 ton. viti, 7 ton. seppie, a C. Richei.

mariali poveri e delle loro famiglie, giunta i rispettivi atti di fondazione, sono eretti in Ente morale, e sono approvati i relativi Statuti organici in data 12 dicembre 1882, composti di tredici articoli, quelli delle Fondazioni Sordi, e di dodici articoli, quello della Fondazione Martinelli. È approvato lo Statuto organico dell'Opera pia Berardi in data 12 dicembre 1882, composto di quattordici articoli.  
R. D. 10 marzo 1884.

N. MCCLVI. (Serie III, parte suppl.)  
Gazz. uff. 3 giugno.

È approvata l'istituzione di ottoltri 330 grano del Monte frumentario di Loro Piceno per istituire una Cassa di prestiti e risparmi.

È approvato lo Statuto organico della nuova Opera pia in data 12 febbraio 1884, composto di ventotto articoli.  
R. D. 23 marzo 1884.

N. MCCLVII. (Serie III, parte suppl.)  
Gazz. uff. 3 giugno.

L'Asilo infantile di Casalino (Novara) è eretto in Ente morale, ed è approvato il suo Statuto organico, composto di numero cinque articoli.

R. D. 23 marzo 1884.

N. MCCLVIII. (Serie III, parte suppl.)  
Gazz. uff. 3 giugno.

La Congregazione di carità di Parabiago (Milano) è autorizzata ad accettare per conto ed interesse dell'Asilo infantile la donazione di un terreno fittile da don Antonio Mari.

L'Asilo infantile medesimo è eretto in Corpo morale, e ne è approvato lo Statuto organico in data 14 ottobre 1883, composto di 26 articoli.  
R. D. 23 marzo 1884.

Il Comune di La Valle è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Belluno.

N. 2358. (Serie III.)  
Gazz. uff. 3 giugno.

U. MERTO L.

PER GRADIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta le domande del Comune di La Valle per la sua separazione dalla sezione elettorale di Agordo, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col R. Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di La Valle ha 161 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di La Valle è separato dalla sezione elettorale di Agordo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Belluno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 aprile 1884.

Depretis.

Visto — Il Guardasigilli,  
Ferrarese.

N. 2359. (Serie III.)  
Gazz. uff. 3 giugno.

Al mandamento di Alesano e Sinigaglia, nella Provincia di Siena, sono assegnati tre consiglieri provinciali per ciascuno, in conseguenza di che il riparto attualmente in vigore rimane invariato.

R. D. 11 maggio 1884.

N. 2360. (Serie III.)  
Gazz. uff. 3 giugno.

È approvato un nuovo ruolo organico per il mandamento dell'Esquilino generale dei Rendimenti di Torino, in conformità della tabella, che va unita al presente Decreto.

R. D. 13 maggio 1884.

N. 2371. (Serie III.)  
Gazz. uff. 4 giugno.

Il Comune di Piatto è separato dalla sezione elettorale di Cinnà, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Reggio Calabria.

R. D. 4 maggio 1884.

N. 2372. (Serie III.)  
Gazz. uff. 4 giugno.

Il Comune di Ruginello è separato dalla sezione elettorale di Belluno, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Milano.

R. D. 4 maggio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA  
attivo il 20 maggio.

LIRE PARTENZE ARRIVI

(da Venezia) (a Venezia)

Padova-Venezia-Torino

(da Venezia) (a Venezia)

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna

(da Venezia) (a Venezia)

Treviso-Conegliano-Venezia

(da Venezia) (a Venezia)

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.  
La lettera M indica che il treno è MISTO o MIBICI.

NB. — I treni in partenza alle ore 6.30 ant. e 3.35 p. — 3.15 p. — 4 p. e quelli in arrivo alle ore 9.45 a. — 1.30 p. — 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebbina, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventerà diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Venezia.

Venezia 6.45 a. 11.30 a. 2.25 p. 3.35 p. 4.45 a. A Conegliano 8.15 a. 1.10 p. 4.52 p. 6.00 p. 7.35 p. 9.45 a. A 3 ore nei giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Venezia.

Da Treviso part. 6.35 a. 8.25 a. 1.15 p. 7.04 p. Da Venezia 8.50 a. 9.45 a. 2 p. 7.30 p.

Linea Venezia-Trieste-Schia.

Da Venezia part. 7.15 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.30 p. Da Schia 8.45 a. 9.30 a. 2 p. 8.10 p.

Linea Padova-Belluno.

Da Padova part. 6.35 a. 8.25 a. 1.15 p. 7.04 p. Da Belluno 8.50 a. 9.45 a. 2 p. 7.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore legnara.

Orario per i mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa.

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia 8.15 ant. A Chioggia 10.30 ant. Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 9.15 ant.

Orario per i mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa.

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia 8.45 p. A S. Donà 7.15 p. circa Da S. Donà 8.15 p. A Venezia 9.15 p.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa.

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia 8.15 ant. A Cavallotti 8.30 p. circa Da Cavallotti 8.50 ant. A Venezia 9.15 p. circa.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Bagni a S. Benedetto

Sul Canal Grande



## ASSICIAZIONI

Per Venezia il L. 27 all'anno, 10:50 al semestre, 9:25 al trimestre.  
Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLA LEGGE N. L. 6, e per soci della GAZZETTA il L. 2.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cordera, N. 364, e di fuori per lettere affrancate.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina costano 40 alla linea, paghi Avvisi pure nella quarta pagina ogni 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione, inserzioni nella terza pagina cost. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Da luglio scorso vale cost. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 5. Nella terza pagina della quarta pagina deve essere affrancata.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

### VENEZIA 10 LUGLIO

Quando virole sulle persone bene educate, non avete la sicurezza che nessuno vi dirà nulla di spiacevole, se non ha propriamente intenzione di provocarvi. L'ingiuria incompensabile non è propria delle persone bene educate, le quali non è vero che siano ipocrite, perchè non dicono il contrario di ciò che sentono, ma taccono il giudizio che fanno di voi, se può dispiacerli. Questa è la provvidenza della buona educazione, che rende possibile la convivenza sociale. Non siamo tanto selvaggi da deplorare che gli uomini non vi dicano la faccia: « Quanto mi siete antipatico », o, « chi è il meno peggio che le persone ostili possono pensare di voi. Anzi crediamo che questo buon uso della parola, che sopprime le parole spicciolate, sia una delle dotte della civiltà. Non è vero che il Galateo sia la bugia; è la reticenza.

Però accade spesso di notare che anche le persone, che dovrebbero essere educate, hanno precisamente il difetto delle persone educate, che è l'ingiuria incompensabile. Essi dicono una cosa spiacevole, senza volere deliberatamente una rottura, per glio di dirlo, s'intende sicuro di selvatichezza.

E poiché gli Stati sono il risultato delle qualità e dei difetti degli individui, e le persone educate negli Stati ora acquistano predominio, il Galateo internazionale non è più rispettato del Galateo privato.

Negazione del Galateo internazionale sono, per esempio, le dimostrazioni contro le Ambasciate e contro i Consolati, che per un popolo civile devono essere sacri. Invece gli agenti del Governo, ad ogni dimostrazione, accorrono a proteggere i Consolati, ciò che produce un livello ideale, ma sconsigliato, tra gli Stati barbareschi e gli Stati civilissimi.

Non pur troppo abbiamo fatto scuola di sconsigliata internazionale, ed è più deplorabile che gli scolari superino ormai i maestri.

Ciò avviene prima di tutto perchè i giornali, i quali s'alleggeranno ad educatori, diseducano, e non insegnano, per esempio, che le Ambasciate e i Consolati non dovrebbero essere mai difesi, perchè la necessità di difenderli accusa il popolo di non conoscere il Galateo internazionale. Siamo insensati ad Ambasciate e Consolati austriaci, o ad Ambasciate e Consolati francesi, secondo i casi, vi è sempre una grande indulgenza nei giornali per queste violazioni del Galateo internazionale.

I giornali stessi però cominciano ad educare, loro malgrado, quando gli altri ci imitano. Se in Italia si dichiara lampantemente nelle vie la guerra all'Austria un anno, e un altro anno alla Francia, e si urla contro le sentenze pronunciate in altri paesi, quando la Belgio si ode: *Viva il Papa Re*, si grida allo scandalo. Ed è vero che in uno Stato non può essere permessa una dimostrazione diretta contro l'integrità di un altro Stato, ma l'esempio è venuto da noi, e male siamo accolti quando ci lamentiamo. Ci rispondono: Voi non solo fate dimostrazioni contro l'integrità di un altro Stato, ma andate alle Ambasciate e ai Consolati, quasi per mandare un cartello diretto di sfida. Non si viola impunemente il Galateo internazionale. E bisognerebbe avere sempre fitta nella mente questa verità.

Abbiamo detto che abbiamo trovato scolari che ci superano, e questi sono gli Spagnuoli, che Spagnuoli che Guachino Rosmini credeva non ci potessero superare mai.

Possiamo rimproverare a noi espressioni poco misurate dal punto di vista del Galateo internazionale, di uomini in altissima posizione politica, non però di ministri i quali hanno la responsabilità diretta non soltanto indiretta del Governo. Ora è qui che la Spagna ci ha superato. Il ministro dei lavori pubblici, sig. Pidal, in una discussione alla Camera ha detto che egli è favorevole al parone temporale del Papa. Per ritornare al parone da cui movevamo, questa è una di quelle grossolane ingiurie che, dette tra persone bene educate, fanno tacere al primo momento bene, perchè il silenzio è in questi casi stupore, è castigo immediato di chi commette qualche grossa sconvenienza.

Un ministro che dichiara di esser partigiano del poter temporale del Papa, messo nel modo più villano alle regole del Galateo internazionale. È una dichiarazione che si compierebbe come una provocazione, una la Spagna non ha certo il desiderio di provocarci. È un segno della indeclinazione politica, per-

nale ormai delle anime alle altissime classi. Il ministro Mancini non ha da dichiarare la guerra alla Spagna, ma deve trovare una di quelle parole, che soccorre appunto un uomo ingiustamente ingiuriato, quando si trovi di fronte un maleducato, la dove aveva tutto il diritto di non sopportarlo.

### ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

#### L'on. Tecchio

e i Prestiti 48-49.

Pubblichiamo anche noi il discorso dell'on. Tecchio alla Camera dei deputati, per mostrare con quali poveri argomenti il deputato del II Collegio di Venezia ha cercato d'impedire o sospendere che fosse resa giustizia a Venezia. La questione del rimborso dei prestiti del 48-49 non doveva essere presentata al Parlamento se v'erano ragioni di finanza che si opponessero, ma, presentata, non poteva suscitare le obiezioni di alcuno, e meno che mai d'un deputato di Venezia, perchè si trattava della legittimità del Governo provvisorio, e si doveva decidere se le cambiali tratte da questo dovevano o non dovevano essere pagate dal Governo nazionale. Una questione più alta d'un indennizzo qualsiasi era posta innanzi al Parlamento.

Ma diamo la parola all'on. Tecchio:

Tecchio. Io mi accosto alle idee espresse dagli onorevoli Papa, Capelli e Perelli; ma a me pare che eudesse idee debbano condurre ad una soluzione assai più radicale che non sia quella di un semplice ordine del giorno. È un atto di giustizia nazionale, che il Governo intenda di compiere con questo disegno di legge; e nessuno contesti che i crediti, alla cui soddisfazione si mira, entrino nel grande calcolo di quelli che, per essere sprovvisori di azione civile, meritano di esser tenuti nel massimo conto, come quelli che moralmente rivestono il carattere di un vero diritto innanzi alla patria ricostruita in nazione.

Ma in verità io non so come si crediti con temerarietà da questo disegno di legge si possa accordare un diritto di precedenza sopra i molti altri che dipendono da ben più gravi sacrifici sostenuti da privati o da enti morali per la causa nazionale.

Io comprendo e faccio eco alle lodi dell'on. Finzi relative, per il Governo, che ha pensato a soddisfare finalmente questi debiti sacrosanti della nazione; ma non posso consentire però nel sistema adottato con questo disegno di legge.

Mi compiaccio vedendo nel disegno medesimo la prova che le nostre condizioni finanziarie sono assai più floride di quello che non siano apparse nella discussione avvenuta pochi giorni addietro sul bilancio dell'entrata in questa Camera; se il Governo può disporre, per questo provvedimento all'incirca di un milione e mezzo; ma credo non conforme alle esigenze della giustizia distributiva l'uso che si propone di fare di questa somma. Se è vero che è questo il momento di provvedere, io dico che si deve provvedere a tutti, e se anche non si può provvedere contemporaneamente a tutti, lo ritengo indispensabile che si prenda conoscenza del complesso dei danni e della loro singola natura, per poi poter distribuire la somma che avremo disponibili secondo le forze del bilancio in ragione della necessità, in ragione dell'urgenza, cosicchè i primi sorvegliati siano i più bisognosi.

Io, poi, sento tanto più l'obbligo di fare queste osservazioni, che mi sono dettate da un sentimento di giustizia, in quanto che, come rappresentante di uno dei Collegi della Provincia di Venezia, nella quale molti sono i portatori dei titoli di prestito contemplati da questo disegno di legge, non vorrei sì credesse che io me sia astenuto per paura dell'impopolarità. Impopolarità della quale non è punto il caso di temere, imperocchè con queste mie parole sono certo di rendermi interprete dei sentimenti di patriottismo e di giustizia che albergano nell'animo di quegli stessi Veneziani che da questo disegno di legge sarebbero immediatamente beneficati.

Si, o signori, io sono sicuro che coloro, i quali possiedono i titoli, ai cui pagamenti provvederebbe questa legge, saranno i primi ad associarsi alle mie parole, e si farebbero per i primi a domandare con me che, se la nazione ha danaro disponibile, di questo danaro, prima che a favore di coloro che avendo potuto tenere finora presso di sé i titoli dei prestiti, e col fatto di averli tenuti, dimostrano di trovarsi, se non tutti, certo nella grande maggioranza, in discreta condizione economica, si disponga in favore di coloro che aspettano da tanti anni nella miseria un compenso dei sacrifici sostenuti per il bene della patria.

Credo, pertanto, che per fare opera giusta, sia indispensabile procedere all'inventario di tutti i danni, di tutti i sacrifici che la causa nazionale ha imposto ai Comuni e ai cittadini italiani. Quando avremo sotto l'occhio questo inventario, allora, ma allora soltanto, potremo ripartire la somma che il bilancio ci permetterà di destinare a questo patriottico scopo, con quella equità distributiva che è consigliata dalla opportunità del provvedimento.

E per queste considerazioni, senza tediarla la Camera con altre parole, avverto che proporrò un emendamento all'articolo primo, emendamento che, se sarà accolto, renderà inutili gli articoli successivi del progetto. Il mio emendamento, che io proporrò, è così concepito:

« Una Commissione nominata entro un mese dalla promulgazione di questa legge dal Governo, composta di tre membri del Parlamento, di tre magistrati e di tre funzionari amministrativi, è incaricata di verificare e liquidare, entro due anni, tutte le domande dei corpi morali e di privati relative all'adempimento di obbligazioni assunte dai Governi provvisori costituiti dal 1848 in poi per la causa nazionale, ed al risarcimento dei danni sotto qualunque forma patiti dai corpi morali e dai privati, esclusi quelli derivanti da azioni belliche.

« Ultimo il lavoro della Commissione, sarà provveduto per legge alla classificazione dei crediti verificati e liquidati, e saranno determinati l'ordine, il modo, la misura ad i termini per i quali dovranno essere dallo Stato soddisfatti.

« Modificato in questo modo, io voterò la legge. Se no, darò voto contrario.

Noi abbiamo pubblicato il discorso dell'on. Tecchio. L'Adriatico si sentirebbe in grado di pubblicare nelle sue colonne il discorso dell'on. Maurogonato? Oh! no, e questo non segna la differenza nel valore degli argomenti dell'on. Tecchio e dell'on. Maurogonato. Pronunciare discorsi dei quali gli avversari si compiacciono, non è trionfo oratorio.

E noi del discorso dell'on. Tecchio ci compiacciamo tanto che lo citiamo due volte, e nella parte essenziale precisamente, nel massimo argomento che ha presentato alla Camera. Egli ha detto:

« Si, o signori, io sono sicuro che coloro, i quali possiedono i titoli, ai cui pagamenti provvederebbe questa legge, saranno i primi ad associarsi alle mie parole, e si farebbero per i primi a domandare con me che, se la nazione ha danaro disponibile, di questo danaro, prima che a favore di coloro che avendo potuto tenere finora presso di sé i titoli dei prestiti, e col fatto di averli tenuti, dimostrano di trovarsi, se non tutti, certo nella grande maggioranza, in discreta condizione economica, si disponga in favore di coloro che aspettano da tanti anni nella miseria un compenso dei sacrifici sostenuti per il bene della patria.

Credo, pertanto, che per fare opera giusta, sia indispensabile procedere all'inventario di tutti i danni, di tutti i sacrifici che la causa nazionale ha imposto ai Comuni e ai cittadini italiani. Quando avremo sotto l'occhio questo inventario, allora, ma allora soltanto, potremo ripartire la somma che il bilancio ci permetterà di destinare a questo patriottico scopo, con quella equità distributiva che è consigliata dalla opportunità del provvedimento.

L'on. Tecchio chiede un inventario di tutti i danni, prima di riconoscere i titoli dei prestiti 48-49. L'on. Tecchio piglia tempo. Oh! chi si dire quale inventario grosso potrebbe venire? La fantasia dell'avido non potrebbe aumentare smisuratamente questa somma? Chi li accerta poi i danni?

Quanto poi a coloro che per aver tenuto presso di sé i titoli hanno presunzione di ricchezza, ma abbiamo nel nostro ufficio stesso la prova. Uno dei nostri operai aveva incollato sul muro un titolo dei prestiti, come un documento storico. Altri li tenevano a casa loro come puri certificati di patriottismo. Erano così ricchi questi da disdegnare l'indennizzo? Gli ingorghi speculatori non sono andati in traccia di questi documenti e li hanno lasciati ai loro possessori. Gli ingorghi speculatori hanno negoziato altre carte meno patriottiche.

L'on. Maurogonato ha già dimostrato colla firma dei possessori dei titoli alla petizione al Governo, come i titoli sono nella massima parte in mano di chi ha abusato i denari al Governo per vivere gloriosamente.

#### Contro la spesa.

L'Opinione ha iniziato una campagna contro la spesa, in favore del bilancio. Nel terzo articolo v'è questo brano che riproduciamo:

La misura della spesa analizzata dai suoi colleghi, ognuno dei quali non considera che isolatamente i bisogni del proprio ministero, e non troppo spesso nella gloria d'illustrarsi colle maggiori spese; analizzato dagli uomini politici che chiedono favori, riparazioni, aiuti, sempre s'intende, in nome del pubblico bene, se rimangono solo a voto, quando non sia il presidente del Consiglio, cioè, quando non abbia l'autorità di disfare i ministri sciocquotatori e troppo spendacciosi.

Buonaguardia ha iniziato nel Parlamento la fibra della resistenza, e che, dicendo la verità senza terrori e senza tante reticenze, induce la persuasione che, al di là del limite previamente determinato, vi è il disavanzo prima, e poi la necessità di colpire con nuove imposte i contribuenti. In tal guisa, mettendo la domanda di nuove spese, non già sotto l'egide della loro utilità relativa, ma sotto il riciccolo della conseguenza, necessità della imposta, si forza quel-

l'ambiente salutare che è la migliore garanzia di un ministro delle finanze.

Quindi parliamo ora, parliamo alla Camera di finanza, dove da tanto tempo se ne face, senza tema di aiutare i ribassisti colla esatta determinazione del vero stato delle cose. In Italia, come in Francia, come altrove, alcune leggi nubi politiche, l'annunzio del cholera, hanno dato un impulso al ribasso. In Italia, ove si confidava da non pochi uomini d'affari che le Convenzioni passassero prima della proroga della Camera, i giocatori al rialzo hanno provato una delusione. Noi abborriamo da tutte le forme di giochi e di giocatori di Borsa; ma di questa malattia, che è l'effetto dell'organizzazione moderna del credito pubblico e privato, effetto non necessario, i giocatori al rialzo ci reprimano un po' meno dei giocatori al ribasso, quantunque li abborriamo tutti.

Comunque sia la cosa, iniziando una crociata contro le spese non assolutamente necessarie, si consolida il bilancio, si tagliano le speranze ai volgari ribassisti, si alimenta nel paese, nel Parlamento e nel governo l'idea che la finanza del popolo italiano non può percolare mai, perchè è messa sotto la custodia del geloso patriottismo di tutti, e quando il Governo per divenuto, per un insieme di casi e forse di necessità, troppo corrivo nelle spese, trova una salutare resistenza persino nei suoi amici più sicuri.

#### La Società riunita

Florio e Rubattino.

Leggasi nel Corriere della Sera: Il nostro corrispondente da Genova (Aldo), ci scrive facendosi eco di lagnanze contro quella Società di navigazione a vapore. Pubblichiamo parte della sua corrispondenza, nella speranza che le osservazioni in essa contenute potranno essere dimostrate inesatte.

Genova, 7 luglio.

La notizia testè divulgata che la Navigazione Generale italiana era venuta alla decisione di porre in disarmo 16 vapori della sua flotta, per misure d'economia, ha qui prodotto ben diversa impressione, tanto più che uno dei decurioni terzari per conseguenza riduzione di personale e riduzione di salario a quello che sarà mantenuto in servizio.

Che le Società riunite Florio e Rubattino avessero bisogno di risparmiare, nessuno l'ignorava, ma non si riteneva che così presto si sarebbe adottato un sistema di economie così radicali.

Prallanto a causa delle quarantene, venne soppressa la linea di Maraglia e quella di Odesse, le quali davano il maggior introito di noi, e la Compagnia segue a percepire la latta sovvenzione governativa, mentre aumentò del doppio i noli per le porcellane linee che ancora esercite, ponendo a carico dei noleggiatori tutti i danni delle quarantene stesse.

Non potrebbe il Governo immischiarsi in un tanto, a difesa dei commercianti soverchiamente aggravati dalle nuove tariffe adottate dalla Navigazione Generale?

E neppure le condizioni stipulate col Governo pare vengano strettamente osservate. Infatti fra gli obblighi contrattuali della Convenzione postale, stipulata tra lo Stato e le Società riunite, ho visto quello che impone a queste di seguire in Italia tutte le riparazioni occorrenti al materiale navigante. Ora se da buona fonte che vennero dati ordini formali perchè si spedisse in Inghilterra un piroscafo per essere al lungato e per farne riparazioni alle macchine. E pensare che i nostri più importanti cantieri, da cui uscirono pure perfettissime lavorazioni, sono costretti a licenziare centinaia di operai per assoluta deficienza di lavoro!

#### Nostra corrispondenza privata.

Roma 9 luglio.

(B) Pare assodato che ieri, nel Consiglio che hanno tenuto, i signori ministri si sono occupati delle nomine dei segretari generali mancanti. Informazioni positive di quello che abbiano deliberato non si hanno. Ma non pertanto si assicura che segretario generale per l'interio sia stato definitivamente scelto l'onorevole Morana. Questa notizia viene ripetuta anche da persone e da giornali di solito bene informati e c'è quindi ogni motivo di credere che sia vera. Molto più che in questi ultimi giorni e precisamente in Senato, trattandosi particolarmente con suoi vecchi amici, l'on. Depretis avrebbe dichiarato *ex toto corde* di sentirsi stupefatto, stanchissimo, e di provare un bisogno assoluto di quiete e di riposo. Ciò che rende necessaria ed urgente la designazione della persona la quale possa colle volute autorità ed ufficialmente sostituire, quante volte bisogna, il ministro. In generale mi pare che questa notizia trovi abbastanza buona accoglienza.

Si sazia da parte dei Ministri di guerra e marina la pubblicazione prossima di una disposizione per la quale a tutti gli impiegati delle amministrazioni dipendenti da quei due dicasteri sarebbero estesi i benefici che furono accordati agli impiegati delle amministrazioni provinciali colla Convenzione del 1882.

Le condizioni sanitarie presso di noi continuano ottime. Non passa giorno, per dire così, che non si annunzi una qualche nuova precauzione adottata da qualche nuovo provvedimento preso dalla autorità onde migliorare le condizioni igieniche della città e affini. Il tenore tutto pronto per ogni triste evenienza. Così il prefetto ora sta con un circolare ha ieri richiesto dai sindaci della Provincia che gli comunicassero immediatamente ma elenco dei provvedimenti sanitari adottati da ciascuno di loro ed il Municipio, oltre all'averne impartiti ordini severissimi, colla autorità pubblica, oltre all'aver fatto

ripulire d'autorità una quantità di case, oltre all'aver pronto il lazaretto, il distribuire gratis i disinfettanti alla povera gente ecc. ecc. ha anche nella giornata di ieri, dato l'ordine che si interrompano tutti i grandi lavori di sterro, e specialmente quelli lungo il Tevere e quelli per la costruzione del grande fognone di via nazionale.

Per chi si compiace di scandali e di pettegolezzi c'è il capitolo piccante, e anzi pizzeante, avvenuto nel dopo pranzo di ieri, intanto che in Piazza Colonna, dove il figlio dell'ex ministro Baccelli, che passava di là in carrozza con sua madre, avendo veduto sul marciapiede il prof. Sbarbaro insieme alla moglie, scese, si accostò al professore, le richiese se egli fosse il professore Sbarbaro, e avuta risposta affermativa, gli menò le mani sulla faccia. Lo Sbarbaro si diede a gridare e a protestare per la libertà della parola contro l'aggressione, e voi potete figurarvi la folla sterminata della gente, che a quell'ora si condensò in un baleno attorno ai protagonisti del caustico episodio. Le guardie che volevano penetrare tra la moltitudine onde accertarsi di quello che era successo ed impedire maggior sussurro ebbero un bel da fare ad aprirsi il passo. La circolazione delle carrozze sul Corso fu in quel punto per qualche momento interrotta. Fra gli schiaffi di cui si ebbe notizia in questi ultimi tempi, questo o questi, che corsero ieri, giacché non si sa ancora bene chi ed in quale proporzione l'abbia dati e ricevuti, rimarranno certo dei più fragorosi. Con questa caucola e con questa carezza di notizie, vi so poi dire io come i nostri cronisti abbiano raccolto con immensa esultanza il fatterello di ieri e come lo servano stamattina al pubblico, condito in tutte le

Causa dell'impeto del figlio dell'ex ministro Baccelli, va da sé, sono le cose dure, durissime e quasi velenose che lo Sbarbaro ha scritte in passato contro l'on. Baccelli e che egli riserva ora, condendole con maggior dose di pepe sulle sue *Forche Caudine*, un giornale settimanale troppo pieno di agere personalità perchè non ne debbano venire all'autore dei gravi dispiaceri e peggio. Dicono che lo Sbarbaro ha dato querela al suo assalitore. E per oggi la faccenda si ferma qui.

Il 21 corrente questa Corte d'appello giudicherà il ricorso presentato contro la sentenza del Tribunale correzionale dei tredici condannati per le dimostrazioni anticlericali della Minerva.

## ITALIA

### I due profeti.

La *Paraceramida* scrive. Dalla relazione dell'inchiesta si vede che nel fatto il quale è stato occasione di tutto il chiasso, e l'uso e l'altro prefetto hanno servito bene l'interesse pubblico, e concorsero ad impedire che una vasta associazione di falsificatori di titoli pubblici recasse danno alla Rendita italiana; e che tutto lo scandalo è nato da qualche leggerezza nel Casale, da troppo fiducia in sé nel Corte o della reticenza del procuratore generale.

Noi, quindi, non sapremmo censurare il ministro dell'interio se ha redintegrato, nell'ufficio di prefetto di Torino, il Casale. Questa soddisfazione non gli si sarebbe potuta negare, per il caso speciale, senza ingiustizia, come non sarebbe stata negata al Corte, se non l'avesse rifiutata. Ma, ammesso ciò, resta una questione ancora più grave. Il Casale doveva, per cominciare, ritornare a Torino; e si è ritornato, e sta bene; ma ora, quando andrà via?

Al Vaticano — Supplenti attentati. Telegrafano da Roma 9 al Corriere della Sera:

Ieri il Papa ha ricevuto in udienza monsignor Magnasco, che oggi è ripartito per Genova.

L'altra notte, due carabinieri, perlustrando la strada fra porta Cavalleggeri e porta Angelica, che va lungo il muro di cinta dei giardini Vaticani, sentirono due che fuggivano. Non riuscirono a raggiungerli, ma videro in terra due grossi chiodi di 25 centimetri di lunghezza. Altri chiodi simili erano solidamente confitti nel muro di cinta, e formavano come una scala già arrivata all'altezza di circa due metri.

Se il lavoro non fosse stato interrotto dal sopraggiungere dei carabinieri, i due individui avrebbero probabilmente scalato il muro e sarebbero poi saltati nei giardini del Vaticano. A quale scopo? Mistero!

Questo fatto, a buon conto, è narrato dal *Messaggero* e dal *Messaggero illustrato*. Tutti gli altri non ne fanno parola.

La commedia dello spiritismo.

Telegrafano da Roma 9 all'Italia: Uno spiritista convinto, il conte De Cesaris, napoletano, manda al *Messaggero illustrato* il resoconto d'un colloquio che egli avrebbe avuto collo spirito del carabiniere Marino, testè fucilato a Napoli.

Il Marino gli ha detto che si faceva sentire e che si prestava ad essere interrogato, perchè i giornali in generale avevano parlato di lui onoriamente.

Prima d'essere chiamato dal conte spiritista, il Marino disse che si trovava presso monsignore De Luce, reduce dalla Ferrandina, dove la madre del Tognini, eh' egli assassinò, mostravagli le ferite sanguinanti del figlio.

Una tale pena dorata fissa a che il sangue sparso non sarà lavato colla redenzione. Il conte De Cesaris chiede allora allo spiritista che cosa intendesse dire colla parola redenzione, ma lo spiritista rispose:



Nonostante interrogato, disse che chie-  
sta prima al mondo per delitto commesso, e che  
ne madre presto lo raggiungerà.  
Terminò lasciando scritto e lettere af-  
fanti queste parole:  
Vincenzo Marino — Anima non muore.  
Oh! A quali babboli non si crede quando  
non si vuol credere?

**Consiglio di famiglia  
per Principe Vittorio.**  
Telegrafano da Roma 9 all'Italia:  
Mi si assicura che il Re Umberto nella sua  
illegittimità di Monza s'interessa della parte  
figliuola della sua relazione di famiglia col  
suo figlio Vittorio Emanuele.  
Sarebbe intenzione del Re di convocare il  
consiglio di famiglia, a cui assisterebbe qualche  
alto personaggio.  
Il Re è dolentissimo per gli scandali sorti  
in questi ultimi tempi.

**Un giornalista  
arrestato all'Esposizione.**  
Scrivono da Torino 7 al Corriere della  
Sera:  
Ha prodotto grande impressione della stampa  
e fuori la notizia di un arresto veramente  
inaspettato, che ha avuto luogo in questi giorni.  
L'arrestato è un sig. F., anzi, a dir me-  
glio, un sig. M., che il primo nome non sarebbe  
che ipocritico. Il M. era venuto a Torino nei giorni  
dell'inaugurazione dell'Esposizione come corri-  
spondente di cui- o o dei giornali tedeschi, ai  
quali mandava in realtà numerose corrispon-  
denze, fatte abbastanza bene, e qualche volta, nel-  
la sua qualità di conoscitore della lingua tea-  
tone, rendeva qualche servizio all'ufficio della  
stampa dell'Esposizione. Era un giovane dall'as-  
petto abbastanza simpatico, elegante, senza es-  
agerazioni, parlava bene l'italiano ed aveva veri  
modi di gentiluomo.  
Ora la Questura, certamente avvertita da  
qualche emissario, ha riconosciuto nel sedicente  
sig. F. un tale M. contro cui già da  
cinq anni l'autorità giudiziaria di Trieste ha  
spiccato mandato di cattura per un affare di  
cambiali. Il sig. M., arrestato dietro domanda  
di estradizione, è tuttora nelle nostre carceri.  
La cosa, come ho detto, è riuscita tanto  
inaspettata e penosa, che molti credono ancora  
che si possa trattare di un brutto equivoco.  
E da desiderarlo.

**Un imitatore del Re condannato.**  
Leggesi nel Corriere della Sera in data di  
ieri mattina, alle dieci, compare davanti  
alla Assise, Urbano Papes, di Giulio, d'anni 24,  
nato a Mirano di Venezia, venuto a Milano a  
fare il commercio di negozio, imputato di ot-  
traggi alla sacra persona del Re.  
Allorché comparve un'altra volta lo  
scorso febbraio alla stessa Corte d'assise, ab-  
biamo dato il ritratto finto dell'accusato. E  
già allora si era noto che non fu largo del suo grado.  
L'atto d'accusa è fatto l'appello dei  
testimoni, incriminando l'interrogatorio dell'im-  
putato.  
Egli avrebbe, per sua stessa confessione, in  
occasione che s'inaugurava la bandiera di una  
Società femminile, nelle Scuole comunali di Bur-  
go Spesso, detto che l'Italia dalle mani dei le-  
gnani è caduta in quelle di un despota. Ed ac-  
cennando all'effigie di Sua Maestà, si scagliò  
contro gli assassini coronati che non si smen-  
ticano mai, ecc., ecc.  
A sua difesa, disse non credere la parola  
despota una offesa, perché, nel suo concetto, de-  
spota è sinonimo di Sovrano; ed ognuno può  
vedere che se in tutti i tempi monarchici è  
stato sinonimo di dispotismo. In quanto all'as-  
solutismo rivoltato all'effigie del Re, se ne accusò,  
dicendo che gli pare strano vederla in quella  
stampa.  
Riguardo poi agli assassini coronati, disse  
di aver voluto alludere specialmente all'impe-  
ratore d'Austria.  
L'accusato continuò la sua deposizione di-  
cendo che la riunione era privata, quindi si po-  
teva dire quel che si voleva, e non era possi-  
bile supporre che vi fossero degli intrusi.  
Interrogato per quei ragioni sia stato altro  
volte prosciolto, ripose di aver già risposto.  
Si lesse quindi il discorso scritto, pronun-  
ciato in quell'occasione dell'accusato.  
I testimoni d'accusa erano due, sette quelli  
di difesa. Alberto Piatelli, vice ispettore e Fran-  
cesco Zanchi, delegato di P. S., d'impegno di  
esser entrati, con altri, in quella riunione, senza  
che fosse loro richiesto biglietto d'invito alcuno,  
come pretenderebbero della difesa, e di aver sen-  
tito il Papes dire le parole ingiuriose, di cui  
egli è imputato, e di ritenere dette in luogo  
pubblico.  
I testimoni di difesa, affermano, invece, che  
quella riunione era assolutamente privata, e che  
non si entrava che con speciale invito.  
Il P. M., cav. Clerici, nella sua requisitoria,  
efficacemente stringente e lucida, disse:  
« Si deve inaugurare una bandiera di una  
Società di mutuo soccorso, dove la polizia non  
dovrebbe entrare per nulla, ma la si è fatta en-  
trare ricordando il supplizio di Oberdan. Ur-  
bano Papes, che non sa di quali lagrime, di que-  
lo sangue grondi la nostra indipendenza, egli in  
questa, come in un'altra occasione, ha tentato  
di minare il baluardo della nostra libertà. E  
perché, ha lasciato intraprendere parole all'in-  
dignità di Umberto I. Egli, forte della sua prima  
assoluzione, ha tentato aumentato il suo zelo e  
si scagliò contro un Re, che, scortato da ogni ve-  
dardo esecomo, possiamo chiamare il modello  
di Re costituzionale; oltraggio è evidente, l'in-  
tenzione è manifesta, è evidentemente pubblico  
il luogo in cui è stato commesso.  
L'avvocato Marzoni difendendo l'accusato, so-  
stenendo che non vi è reato, perché se mesco-  
no gli estremi, perché in ogni modo sarebbe ar-  
venuto in luogo non pubblico.  
Alla sua e messo il presidente ha fatto il  
rinnovo e verso le due e giurati si sono ritu-  
rati per risolvere il seguente quesito:  
« L'accusato Urbano Papes è colpevole di  
aver tenuto un discorso pubblico e, alla pre-  
senza di continue di persone, avere offeso la  
sacra persona del Re?  
Dopo dieci minuti i giurati rientrano con  
una risposta affermativa.  
Il P. M., in vista delle accordate attenuan-  
ze, domanda la condanna dell'accusato a due  
anni di carcere ed a duecento lire di multa.  
Alle due e quindici il presidente cav. Ma-  
stri, legge la sentenza che condanna Urbano Pa-  
pes a un mese di carcere ed a duecento lire di  
multa.

**L'Amministrazione comunale  
di Londra.**  
Leggesi nell'Opinione:  
Ci sembrano interessanti le seguenti

considerazioni sul progetto di legge per la ri-  
forma dell'amministrazione comunale della città  
di Londra.  
Sono del cav. G. Salvemini, di Roma, se-  
gretario d'ambasciata a Londra, e lo riprodurremo  
dell'ultimo fascicolo del Bollettino Con-  
sulare:  
Il progetto di legge per il Governo di Lon-  
dra (vedi articolo) alla Camera dei Comuni  
costituisce un grande Municipio, che avrà giu-  
risdizione sopra tutta la Metropoli quale è de-  
finita nella legge del 1835 (18 e 19 Victoria  
cap. 120). Esso abbraccierà dunque le trecento  
circondazioni territoriali di Londra ed esse  
riferirà le funzioni adesso spettanti alle diverse  
amministrazioni locali di esse al Metropolitan  
Board of Works, alla Commissione per le opere  
della Città, alle Commissioni dei bagni pubblici  
e lavatoi, e a quelle dei lavatoi delle strade.  
La distribuzione dei soccorsi ai poveri,  
l'istruzione elementare e la polizia all'interno  
della Città, sono lasciate nelle mani delle rispet-  
tive autorità attuali, ossia dei Guardiani delle  
Union, dei Consigli scolastici e dei Commis-  
sari della polizia metropolitana. La polizia della  
Città spetterà alla nuova corporazione munici-  
pale.  
Il Consiglio comunale avrà 240 membri,  
e sceglierà nel suo seno il Lord Mayor ed il  
suo sostituto (deputy Lord Mayor).  
I consiglieri comunali resteranno per tre  
anni in carica; il Lord Mayor per un anno sol-  
tanto.  
Appena passata la legge, verrà compilata  
la lista degli elettori amministrativi di Londra, i  
quali dovranno avere i requisiti prescritti dalla  
legge del 1885 sulle corporazioni municipali (45  
e 46 Victoria, cap. 50). Dovranno essere quindi  
rated householders, ossia occupanti di proprie-  
tà stabili dalle rate locali.  
I trecento distretti sopra enunciali for-  
meranno i rioni del Comune. Ma il Consiglio  
avrà facoltà di proporre al Local Government  
Board la modificazione di tali circoscrizioni. O  
ogni distretto eleggerà un certo numero di con-  
siglieri comunali, in ragione della sua impor-  
tanza e della popolazione, ed avrà inoltre un  
Consiglio proprio, al quale verrà delegata dal  
Consiglio generale l'amministrazione puramente  
locale.  
Il nuovo Municipio disporrà delle rendi-  
te patrimoniali di tutte le autorità alle quali  
viene sostituito, e per sopprimere all'eccedenza  
delle spese del suo bilancio potrà imporre una  
rata (City rate) sulle proprietà stabili della Me-  
tropoli, in base alla loro rendita e alle varie ali-  
tuali imposte delle autorità municipali. In ogni  
distretto poi questa rata sarà accresciuta d'un  
supplemento, fissato dal Consiglio comunale, e  
destinato a far fronte alle spese d'amministra-  
zione locale.  
Il Comune di Londra avrà la sua sede  
alla Guildhall, e godrà tutti i privilegi che u-  
deno spettano alla Città. Potrà quindi destinare  
una parte delle sue rendite a scopi di bene-  
ficenza, e spendere somme rilevanti in ricreazioni  
e rappresentanze straordinarie, ed anche per  
promuovere od osteggiare i progetti di legge  
riguardanti la capitale.  
Le gilde di Londra non vengono toccate  
dalla legge nella loro esistenza come enti morali,  
ma potranno ogni ingerenza nel governo  
municipale. Create nel medio evo per prote-  
gere le varie industrie, esse non rispondono più  
a quello scopo nei tempi presenti, e dispongono  
d'altra parte, di rendite considerevoli, una metà  
delle quali si sostiene che non viene spesa uti-  
lmente. Non è quindi improbabile che una con-  
seguenza della riforma municipale abbia ad es-  
sere la soppressione di queste antiche corpora-  
zioni d'arti e mestieri, che formano adesso uno  
degli ornamenti principali della Città di Lon-  
dra.  
Per ciò che concerne l'amministrazione  
della giustizia, la Metropoli formerà una contea,  
e le contee di Middlesex, di Kent e di Surrey  
verranno a perdere le porzioni di Londra che  
stanno adesso sotto la loro giurisdizione. Lon-  
dra avrà quindi magistrati suoi propri, alcuni  
dei quali, come lo sceriffo ed i coroners, scelti  
dall'autorità municipale, coll'approvazione della  
Corona, ed altri nominati direttamente dalla Re-  
gina, come i giudici di pace e i recorder.  
La legge si riserva d'affidare al nuovo Mu-  
nicipio, con disposizioni speciali, altre attribuzio-  
ni, come la sorveglianza delle vetture pubbliche,  
e la facoltà d'espropriare le Compagnie private,  
che somministrano l'acqua ed il gas. Contiene  
poi diverse misure provvisorie, e prescrive il  
modo, col quale sarà formato il primo Consiglio  
comunale, nel quale entreranno il presidente e 45  
membri Metropolitan Board of Works; 44 con-  
siglieri saranno eletti dalla corporazione attuale  
della Città, ed i rimanenti 150 dalle altre cir-  
condazioni della Metropoli.  
Con questa legge, insomma, il governo della  
Mansion House e della Guildhall diventeranno  
mentre il Municipio della capitale del Regno L-  
lito, ed avrà sotto la sua giurisdizione 123  
miglia quadrate d'area fabbricata, e quattro mi-  
lioni d'abitanti. L'importanza delle attribuzioni  
del nuovo Comune, la cifra elevata del suo bi-  
lancio, che si presume di otto milioni di ster-  
line, e l'enorme patrimonio del quale potrà dis-  
porre, fanno sperare ai fautori della riforma,  
che i consiglieri comunali verranno scelti fra  
le persone più ragguardevoli di Londra per  
posizione sociale, per esperta amministrativa  
e per senso. Ed è indubitato che una potente e  
ben composta amministrazione centrale potrebbe  
curare gli interessi e lo sviluppo materiale della  
città assai più efficacemente delle molteplici au-  
torità d'oggi giorno. Ma, d'altra parte, i con-  
servatori si mostrano preoccupati dal timore  
che una frazione politica od una camera di  
affaristi tentino di impadronirsi dell'autorità  
comunale per servirsene a scopi di partito o  
di pubblica malversazione. Certo è, che l'espe-  
rimento è grandioso ed interessante, ed ai fatti  
soltanto spetterà la sentenza definitiva. Deve  
però riconoscersi che i Municipi costituiti in  
questi ultimi anni nelle altre grandi città del-  
l'Inghilterra hanno fatto generalmente buona  
prova, e questo sarà, senza dubbio, uno dei mi-  
gliori argomenti, dei quali si verranno i pro-  
mоторi del progetto di legge. La Corporazione  
della Città si è messa frattanto apertamente dalla  
parte dell'opposizione, ed attorno ad essa si  
raccomanderanno tutte le persone interessate alla  
conservazione delle antiche istituzioni e delle  
antiche usanze, destinate a scomparire con que-  
sta riforma.

**La questione Corso-Cannina.**  
(Continuazione — Vedi numero d'ieri.)  
Confusione del processo: arresto ed accusa  
della Strigelli.  
Si è già narrato come il prefetto Casella,  
per la scoperta della rete associativa inter-  
nazionale per falsificazione di titoli di rendita pub-  
blica e loro specie, aveva incaricato l'opera del

confidente Strigelli Esposito, presentatogli dalla  
questura.  
Esso ripose in lui, si dal principio, molta  
fiducia, non certo per opinione di onestà, ma  
per capacità, e per calcolo d'interesse, in vista  
del grosso compenso che quegli avrebbe con-  
seguito in premio di un'opera veramente effi-  
cace.  
L'uso dei confidenti (troppo leggermente  
censurato) è una triste necessità di tutte le po-  
lizie, ed era nel caso tanto più giustificato, trat-  
tandosi di reati, nei quali la maggior parte delle  
legislazioni penali proclama nel Codice la im-  
possibilità degli autori e complici, che contribu-  
iscono, in date condizioni alla scoperta dei reati,  
e alla punizione dei colpevoli.  
Fu insolito che un prefetto si potesse in  
relazione diretta con un confidente; ma fu ne-  
cessità imposta dal caso veramente straordinario,  
che, per le allusioni cogli Stati esteri, ot-  
tenevansi la sfera di azione della questura di  
Londra.  
Il mandato al confidente fu nei limiti del  
lecito, per sorveglianza, assistenza passiva, e de-  
nuncia immediata, esclusa ogni opera di com-  
plicità o di provocazione o di delinquenza.  
Il prefetto aveva fatto conoscere al pro-  
curatore generale di Torino la qualità di confiden-  
te, assunta dallo Strigelli, e lo scopo a cui do-  
veva servire. Egli gli arretrò in Milano ed in  
Piemonte, avuta l'istruzione della sezione di  
accusa, chiedeva il Casella che si trovasse bene  
profondo della rivelazione dello Strigelli per le in-  
dagini istruttorie, ma senza farlo apparire nel  
processo, poiché altrimenti l'opera di lui sareb-  
be stata perduta per il futuro. — Ad ogni modo,  
chiedeva che fosse udito, in caso di necessità,  
testimone, non come confidente.  
Il decidere della legalità del sistema pro-  
posto era compito dell'autorità giudiziaria, ed il  
prefetto Casella lasciò ad essa piena libertà di  
azione, essendo accertato, per massimi istituzio-  
nismi, che non esercitò mai alcun atto di ille-  
cita pressione o d'indebita ingerenza.  
Nel corso istruito della istruttoria sorse nel  
Pubblico Ministero e nel consigliere delegato  
della Sezione d'accusa il convincimento che ap-  
parissero indizi di reità contro lo Strigelli, per  
complicità in fatto a danno di un tale De Bi-  
chele, commesso nella notte del 26 al 27 ot-  
tobre 1880.  
Il Casella lasciò libero il corso alla giusti-  
zia; fu spedito per quel titolo, mandato di cat-  
tura contro Strigelli nel settembre 1881, ed il  
mandato fu eseguito.  
Per effetto degli atti ulteriori d'istruttoria,  
lo Strigelli fu incolpato anche nella imputazione  
di associazione di malfattori per falsificazione  
di titoli di debito pubblico e spaccio di titoli  
falsificati, come anche nelle altre imputazioni di  
complicità in un furto a danno di tal Zaccarini,  
commesso in Torino nel marzo 1880, ed in es-  
posizione dolosa di titoli falsi in Genova nel  
settembre 1880.  
In un processo complicatissimo quale era  
quello da dover definire, e nel quale, per recenti  
mutazioni avvenute nel personale giudiziario, le  
funzioni di Pubblico Ministero, delegato per le  
requisitorie e del consigliere delegato per la Se-  
zione d'accusa, erano rappresentate da due me-  
gistrati nuovi, fu obbligato di tutto, nella requi-  
situra finale, e quindi nella sentenza d'accusa,  
il carico che pendeva contro lo Strigelli per fur-  
to De Bi chele.  
Per Wilkes la sentenza d'accusa ritenne che  
risultasse provato a carico di lui i fatti puni-  
bili nel Regno, quello solo di partecipazione  
alla falsificazione dei titoli di rendita italiana,  
commessa in Londra.  
E poiché disse essere condizione del proce-  
dimento, ai termini dell'art. 7 del Codice penale,  
che l'accusato fosse in arresto nel Regno,  
pronunciò non esser luogo a procedimento po-  
nale contro il detto Wilkes, già uscito dal terri-  
torio italiano.  
Risulta dai fatti sopra narrati e dalle as-  
sunte informazioni scritte e verbali, che duran-  
te l'istruttoria furono corrette le relazioni del  
prefetto Casella coll'autorità giudiziaria; e se  
l'arresto dello Strigelli gli imponeva uno specie-  
le riserbo, non però egli mancò ad alcuno dei  
suoi doveri d'ufficio. (Continua.)

**NOTIZIE CITTADINE**  
Venezia 10 luglio  
**Le elezioni politiche 1884.** —  
Il sindaco di Venezia, visto il disposto dell'ar-  
ticolo 35 della legge elettorale politica 24 set-  
tembre 1882, N. 999 (Serie III), notifica che la  
lista elettorale politica e l'elenco di cui l'arti-  
colo 14 della legge succitata, approvata dalla  
Commissione provinciale con decreto 30 giugno  
1884, N. 23, la prima in numero di 12357 elet-  
tori, ed il secondo in numero di 692 iscritti,  
restano pubblicate, in questa Residenza munici-  
pale, a tutto 31 del corrente mese di luglio,  
affinché possano essere ispezionati da ogni cit-  
tadino a termini di legge.  
**Provvedimenti sanitari.** — Della R.  
Prefettura si viene comunicato il seguente:  
Estratto dal verbale di seduta del Consiglio mu-  
nicipale provinciale del 7 luglio.  
Presiede il Prefetto: presenti i consiglieri Sizio,  
Soldini, Dian, Fano, Minich, Ruffini, Ven-  
ezia, Volmarino, Vigna, l'assessore Gualini  
ed il dott. Perrotti.  
Il Consiglio.  
della lettura della protesta che un Comitato di  
abitanti della Giudecca pubblicava contro la de-  
stinazione del fabbricato di S. Cosmo ad ospede-  
le dei choleraici;  
« Dopo lunga discussione, nella quale tutte  
le proposte vennero esaminate e discusse nella  
loro circoscrizione a ragioni;  
« Premesso:  
« Che fino dallo scorso anno, quando mi-  
nacciò l'epidemia di cholera che faceva strage  
in Egitto consigliavano l'adozione delle misure  
necessarie alla difesa, il Municipio di Venezia  
incaricava il suo Ufficio di igiene e la Comunità  
municipale di Sanità di prendere in que-  
sti diversi luoghi nelle parti periferiche della  
città, per stabilire se in taluno di essi comen-  
cessero le condizioni indispensabili per appron-  
tarsi un Lazaretto;  
« Che le ricerche fatte allora per risultato  
di escludere la esistenza dei Gualini, il palazzo  
Diedo e S. Foca, l'ex caserma di S. Giustino,  
il deposito d'artiglieria e S. Maria Maggiore,  
l'ex chiesa di S. Girolamo col fabbricato an-  
nesso, una volta ad uso mediceo a vapore, l'altro  
locale detto del Berzaglio e S. Alvise, perché  
tutti luoghi soverchiamente prossimi all'abitato,  
impossibili ed isolati, e mancanti di quei tanti  
requisiti, che si impongono quale assoluta ne-  
cessità in uno spedale destinato alla malattia  
contagiosa;  
« Che i progetti all'Ufficio d'igiene e la  
Commissione municipale di Sanità indicarono  
come unico locale adatto, fino a che non si

provveduto all'eruzione di appoggio Lazaretto,  
l'ex caserma di S. Cosma alla Giudecca;  
« Che il Consiglio sanitario provinciale ap-  
provava pienamente la scelta, dopo avere a lun-  
go discusso e rigettato il partito di collocare il  
lazaretto in altra isola maggiormente disposta,  
opponendovi la difficoltà dell'accedervi in qua-  
lunque ora e con qualunque tempo, i danni da  
risultare agli ammalati dal lungo e disagiato tra-  
gito, e il più gravissimo inconveniente di ren-  
dere quasi impossibile alle famiglie degli infer-  
mi l'aver notizie dei loro cari, d'onde poi la  
maggiore riluttanza a lasciarsi trasportare, la  
estensione delle denunce, e tutti i mezzi posti  
in opera per sottrarsi alle indagini delle Auto-  
rità, con l'effetto perniciosissimo di accrescere  
i focoli d'infezione, ed agevolare così il diffon-  
dersi del morbo;  
« Che stabilito così definitivamente S. Co-  
sma ad uso di Lazaretto, il Municipio vi faceva  
eseguire tutti gli opportuni lavori di adattamento,  
determinando l'ingresso degli ammalati allo  
estremo limite del rivo di S. Eufemia, costitui-  
tendo in zona neutra tutta la parte del fabbri-  
cato che prospetta il campo di S. Cosmo, siste-  
mando le latrine ed espurgando le fogne, nes-  
suno dei condotti delle quali, e ciò importa  
sommamente di affermare, sbocca nel rivo di  
S. Eufemia, essendo cieche tutte le dette fogne,  
deliberando, per caso che le minacce di cho-  
lera si fossero fatte maggiori, di provvedere al  
completo isolamento del fabbricato, mercé lo  
sgombero delle poche case che si trovano nel  
campo di S. Cosmo propinquo all'Ospedale, e  
delle altre che, per breve tratto, lo fiancheggiano  
dal lato di levante, procurando, a spese del Mu-  
nicipio, alloggio agli inquilini di quelle in altre  
località più discoste;  
« Che delle statistiche ufficiali risulta non  
confermare al vero il fatto, da altri asserito, che  
cioè nel 1873 la quasi totalità dei colpi di  
morbo alla Giudecca (i quali, giusta notizia, fu-  
raro 44) si riscontrasse nelle vicinanze del La-  
zaretto, mentre su sei casi denunciati nel cir-  
condario di S. Cosmo, cinque stavano in abita-  
zioni notevolmente discoste dall'antica caserma,  
ed uno solo in quelle case più vicine, il cui  
sgombero appunto veniva dal Municipio com-  
pletato in caso di bisogno.  
« Considerando poi:  
« Che allora quando nello scorso giugno si  
affacciò nuovamente il pericolo che il cholera  
potesse da Francia diffondersi nel nostro paese  
(e, quantunque eccessivi riconoscessi i timori  
degli abitanti della Giudecca contro la destina-  
zione dell'Ospedale di S. Cosmo a Lazaretto),  
il Municipio, invitato da questa R. Prefettura,  
rinviava le pratiche per l'acquisto di soddisfa-  
re nei limiti del possibile ai desideri degli abi-  
tanti dell'isola;  
« Considerando che faceva all'uopo visitare  
altre località, quali il palazzo Benzi Zecchini  
alla Madonna dell'Orto, il casale degli Spiriti,  
e l'isola di S. Giorgio in Alga, e moveva ri-  
chiesta al Comando del Presidio per aver libero  
l'Ospedale di S. Chiara: ma che il palazzo Benzi  
Zecchini, contiguo all'abitato, è in corso di  
radicali riparazioni, e non può venir messo a  
partito; che il casale degli Spiriti, di proprietà  
privata; che l'isola di S. Giorgio in Alga,  
capace, costruendovi delle baracche, di contene-  
re, al massimo, una cinquantina di ammalati,  
era già dalla Autorità militare destinata a La-  
zaretto per i soldati, che l'Ospedale di S. Chiara  
veniva con ogni ragione negato dal Comando  
del Presidio, e che ad ogni modo, avrebbe do-  
vuto giudicarsi inopportuno per la prossimità  
al cimitero dell'acquedotto, alla Stazione ma-  
rittima, alla Manifattura dei tabacchi, ed a molte  
abitazioni private;  
« Considerando che dalla costruzione di un  
Ospedale a baracche in luogo sull'estremo lem-  
bo e ponente della Sacca Fisola a S. Biagio  
gravissimi danni verrebbero alla città tutta, ed  
in special modo alla Giudecca, perché più vicina,  
non potendosi con quel genere di costruzioni  
provvedere convenientemente alla fognatura, alla  
disinfezione delle suppellettili degli infermi e  
delle loro famiglie, e meno che tutto ad un ef-  
fettivo e non illusorio isolamento del numero  
personale che occorre in un Ospedale di cho-  
lera, argomento questo la cui importanza ma-  
nifesta non può sfuggire ad alcuno;  
« Considerando, infine, che il Municipio di  
Venezia dichiarò pronto a far sgomberare, all'oc-  
correnza, quelle case più vicine all'Ospedale di  
S. Cosmo, di cui si parlò più sopra:  
« Delibera  
che sia mantenuto l'Ospedale di S. Cosmo quale  
Lazaretto per accogliere gli ammalati di cho-  
lera.  
**Navigazione generale italiana.** —  
Nella per la Sicilia. — Dalla Camera di  
commercio riceviamo la seguente:  
La Camera di commercio ha ricevuto av-  
viso che la Direzione di Palermo della Navi-  
gazione generale italiana autorizzò la succursale  
di Venezia ad accettare merci per la Sicilia col-  
l'aumento del 50 per cento sui noli della tariffa  
ordinaria.  
Tale misura fu consegnata in vista delle  
spese di quarantena, alle quali sono sottoposti  
i piroscafi, e delle spese di transito necessarie  
per la prosecuzione a destino.  
**Nuova scuola di scherma e gim-  
nastica.** — Il noto dott. Federico Bellusi,  
maestro di scherma negli Istituti Merco Foc-  
cari e Rari, di ginevrino al Tenone e di Marina  
mercantile fra Paolo-Sarpi, avverte i suoi allievi  
in un a tutti coloro che amano le armi e la  
ginnastica, che il giorno 20 corrente apre un  
nuovo locale in Campo S. Gallo, N. 1091, dove  
impartirà lezioni d'armi, sia col suo sistema di  
scuola mista, come, per chi lo desidera, con  
quello recentemente adottato, il cui trattato  
venne scritto dal celebre professore Messaglio  
Parise, direttore della scuola centrale in Roma.  
Quanto al metodo di istruzione ginnica, se-  
guirà il più razionale, limitato a tali esercizi,  
convinto com'è, che debbasi fare in Italia, per  
la natura stessa del popolo nostro, quella gin-  
nastica che sviluppi agilità e destrezza, obbietti  
vi principali, e conseguentemente bellezza e for-  
za, ossia effetti; la ginnastica, utile nella pratica  
della vita, adatta alle abitudini nostre, alla o-  
dierna civiltà, all'indirizzo educativo proprio  
del secolo, evitando tutti quegli esercizi che  
caratterizzano i Funamboli, gli Ercoli e gli Alcidi  
da circo.  
La nuova scuola è in piazza, presso il  
porta a porta dello Stabilimento idrografico,  
la disposizione degli ambienti ottima, che al  
piano terreno stanno i locali per la istruzione, al  
1° piano l'abitazione del professore, sulla cui  
inestinguibile abilità, convalidata dagli splendidi  
successi di Roma, Milano, Napoli e Torino, è  
superfluo dire.  
Tutto, dunque, ci pare debba concorrere a  
favorire quel gli allievi come il maestro, al qua-  
le auguriamo in fortuna che, sotto ogni rapporto,  
agli meriti.

**Cassa nazionale d'Assicurazione  
per gli infortunati degli operai nel la-  
voro.** — Riceviamo dalla R. Prefettura la se-  
guente comunicazione:  
« Di conformità all'art. 13 della Conven-  
zione 18 febbraio 1883, stipulata fra il Governo  
ed i principali istituti di risparmio del Regno  
per l'istituzione di una Cassa nazionale di as-  
sicurazione per gli infortunati degli operai sul la-  
voro, approvata colla legge 8 luglio 1883, la  
Cassa d'assicurazione anzidetta comincerà a  
funzionare col giorno d'oggi.  
**Gli orologi filigranati.** — Vi sono gior-  
nali illustrati molto male, che sono un'offesa  
alla decenza come all'aria, e che si sforzano di  
mostrare nell'occhio al loro pubblico grossolano  
tutto ciò che non può sollecitare i peggiori istinti  
e perciò degno di lode l'Eco d'Italia, il quale  
segue tutt'altra via, e invece d'illustrare i peg-  
giori fatti che avvengono in Italia, e di oppor-  
re in luce la gesta degli assassini, cerca di oppor-  
re disegni che ricordino alle plebi ciò che vi è  
di più rispettabile, se non rispettabile. L'Eco  
d'Italia si stampa a Genova, e costa lire 18  
all'anno, 7 al semestre. I disegni hanno un po'  
di morale in azione, e se non altro, come con-  
trasto, il giornale dovrebbe essere incoraggiato  
e diffuso.  
**Anagnino.** — « Ieri, alle ore 9 3/4 pom.,  
nel rivo di S. Paterniano, si annegava, credesi  
per causa accidentale, certo Basso Angelo, d'anni  
16, di Aviano, fornito presso la Ditta Fratelli  
Collesi.  
« I pompieri del quartiere centrale accor-  
sero con barca per salvarlo, ed i pompieri De  
Cassan Giovanni e Brocca Natale fecero per  
circa due ore continue ricerche per trovare il  
disgraziato giovane; ma, in causa dell'oscurità,  
la loro opera umanitaria non ebbe buon esito,  
e dovettero attendere il giorno.  
« Difetti questa mattina alle ore 4 e mezzo  
i pompieri, sulle indicazioni d'un cittadino,  
che passava per Rivo con la sua barca, rinven-  
nero il cadavere vicino ai pali del Palazzo Gri-  
moli, e alla presenza di guardie municipali e  
di Questura, lo trascorsero nelle loro barche, e poi  
lo trasportarono allo Spedale.  
« Così si venne comunicato dal Comando dei  
pompieri.  
**Roma.** — (R. delle Q.) — Verso le 14 pom.  
del 8 corr., S. Giovanni e V. Giovanni, ven-  
nuti fra loro alle mani, per futili motivi, in  
una osteria a S. Giacomo dell'Orto, si ferirono  
scambievolmente, per cui dovettero essere en-  
trambi ricoverati nell'Ospedale civico.  
**Guida di piazza arrestate.** — Ieri  
A. Felice ed S. Augusto, guide di Piazza, ol-  
traggiarono le guardie municipali; e perciò ven-  
nero arrestati. (Così il R. delle Q.)  
**Mezzogiorno in Piazza.** — Programma da  
pesi musicali da acquistarsi dalla banda cittadi-  
na la sera di giovedì 10 luglio, dalle ore 8 1/2  
alle 10 1/2:  
1. Calascione. Polka. Un deciso ancor. — 2.  
Romain. Sinfonia nell'opera La Gasse Ladr. —  
3. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell'ope-  
ra L'Africana. — 4. Puccini. Preludio e aria  
dell'opera Saffo. — 5. Strauss. Mazurka Lode  
all'ama. — 6. Verdi. Duetto nell'opera Don  
Carlos. — 7. Giora. Galop 1. Beraglieri.  
**Ufficio dello stato civile.**  
Bollettino dell'8 luglio.  
NASCITE Maschi 7, — Femmine 7 — Donnececi  
Morti maschi 7, — Femmine 1 — Totale 18.  
MATRIMONI 1. Castellan Colliro, impiegato ferrov.  
con Bonata Francesca, coetanea, celibe, celebrato in Milano  
il 3 corrente.  
DECESSI: 1. De Paula Angelmar Teresa, di anni 89,  
vedova, e pensionata, di Venezia. — 2. Pedretti De Botte  
Maria, di anni 78, vedova, cavallina. —  
3. Scopinich Gio Antonio, di anni 77, vedova, capitano  
mercantile e poss. di Lussin Piccolo. — 4. Cuccellotti Gio-  
vanni, di anni 68, vedova, poss. e negoziante, di Venezia. — 5.  
Zampieri Giovanni, di anni 61, censuato, industriale, id. —  
6. Zanella Don Giuseppe, di anni 58, sacerdote, id. —  
7. Pinicelli Angelo, di anni 44, censuato, industriale, di  
Crespano Veneto.  
Più 5 bambini al di sotto di anni 5.  
Decessi fuori di Comune:  
Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto  
in Francia.  
**CORRIERE DEL MATTINO**  
Atti ufficiali  
Sua Maestà si compiacque nominare nel-  
l'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta  
del ministro della guerra:  
A commendatore:  
Lencisa cav. Faustino, maggiore generale  
comandante superiore dei distretti militari della  
Divisione di Verona.  
Ad ufficiale:  
Aino de Rivera cav. Achille, direttore d'ar-  
tilleria, di Venezia.  
Venezia 10 luglio  
**Stato ferrate dell'Alta Italia.**  
Telegrafano da Roma 9 alla Prefettura:  
Il Consiglio di amministrazione delle fer-  
rovie dell'Alta Italia è così composto: pre-  
sidente Blumenthal, vicepresidente Lisade Padru-  
ni, consiglieri Fiolato, Preseot, Guccimanni,  
Mollino e Falcione.  
Domani apert' datti quello delle ferrovie  
romane.  
**M. Marina.**  
A sostituire il capitano di fregata cav. Co-  
lonna Gustavo, chiamato al comando della Cit-  
tà di Napoli nell'ufficio di presidente della  
Giunta di recessione presso il secondo diparti-  
mento marittimo, è stato nominato l'altro uf-  
ficiale di pari grado cav. Carabba Raffaele; ed  
a sostituire il capitano di corvetta La Greca  
Stasimiro, imbarcato nella direzione dell'Oscer-  
vatorio astronomico della R. Marina a Na-  
poli, è stato chiamato l'altro ufficiale di pari  
grado De Cosa Ferdinando.  
Nella ultima ventiquattr'ore vennero se-  
gnalati i seguenti movimenti delle R. navi ar-  
mate: piroscafo Laguna entrato in bacino a  
Napoli per pulire la carena. Torpediniere Sirio  
Sagittario, Piroca, Falco, Aldebaran, Orione,  
giunte a Livorno e ripartite dopo 14 ore di  
ferma. Torpediniere Nibbio ed Asolito par-  
titi dagli Alberoni presso Venezia. Piro-avviso  
Rapido partito da Palermo per una breve escur-  
sione verso le coste ritornava dopo 24 ore in  
Palermo. Piroscafo Tremis partito da Catania e  
giunto a Riposto. Piroscafo Chioggia partita  
da Catania approdata a Riposto e ripartita per  
la viginanza delle coste.  
Siamo lieti di annunciarvi che la salute e  
bordo di tutte le navi armate è soddisfacente-  
sima.  
Il regio Piro-avviso Staffetta è giunto la  
mattina del 6 a Monterotondo, dopo una felice  
traversata da Rio Janeiro, in salute dell'equi-  
paggio e della stiva maggiore era ultima.

La mattina d'oggi, proveniente dal  
arrivo Barbaro, si è  
Pa, tutte sp  
zioni.  
Il piroscafo M  
ieri sera giun  
ne questa ma  
baron, Orione  
quelle della sec  
Sagittario giu  
squadriglia m  
ed Asolito giu  
suario Veneto  
croci.  
La goletta Chi  
marina milita  
laria lungo le  
ieri le prime  
a Catania; lo  
no il regno Avv  
Agitato  
Telegrafano da  
i capi delle so  
una circolare  
azione contro la  
Si hanno da li  
nistrato di un c  
arrebbe complet  
i radicali in que  
Costa, il quale  
la Romagna, i  
e seguito nell  
Le scandali  
Telegrafano da  
Si parla molto  
glia dell'ex mi  
— e Barbaro  
tornare in car  
Piazza Colonna  
racconto della m  
palazzo Piomb  
fermare la car  
e chieseghi se  
zione per ripus  
rono. Barbaro c  
ambio di percuss  
arrestato l'aggre  
Intanto, la sig  
pula, e la sign  
del marito. Par  
del Baccelli col  
tre si frappon  
Essendo l'ora  
gente si porta  
delle carrozze.  
Il pubblico pe  
Teloni gridava  
il nostro futu  
dine? —  
Sopraggiunto  
guardia divise  
Baccelli e la m  
allontanarono.  
gridare: « Arr  
inseguendo in  
stura. Vi andò  
maggiore e  
Il delegato di  
stare le denunse  
quando arrivò Au  
dell'ex minist  
meule, minacc  
Barbaro repri  
ministro Bacc  
Intanto la fol  
Barbaro si a  
« Cittadini, si  
ienza. Sono ven  
predire il cora  
Fa folla appu  
suo futuro dep  
Poiché il tum  
guardie ed ordi  
guito non senza c  
Poco dopo, G  
tirano, mentre S  
denuncia.  
Immaginate i  
Causa di que  
rie di Barbaro  
foculata nelle A  
ultimo numero.  
Ricordate che  
me così padrin  
sare Barbaro, c  
accusa  
Quindi Alfred  
modo per aver  
to ieri.  
Disparci  
Roma 9. —  
ca: Pavolini pr  
to a Verona  
Roma 9. —  
scentano un au  
suffranto del 188







La mattina del giorno 6 approdavano al porto, provenienti da Zante, la corazzata Roma, l'Avviso Barbarigo, ed a Canale la corazzata Pisa, tutte appartenenti alla squadra di battaglia.

Il processo Mezzera partiva ieri sera da Bari per la prima volta. La prima squadra di battaglia, composta della prima squadriglia, men- quelle della seconda squadriglia, Siria, Per- sagittario giungevano a Civitavecchia; la terza squadriglia composta delle torpediere, che, ad Avolio dopo avere manovrato nel- l'istmo Veneto ritornava ad ancorarsi agli ordini.

La goletta Chigiaga ed il piroscafo Tremonti alla marina militare, incaricati della vigilanza sulla costa della Sicilia approda- rono ieri la prima a Porto Empedocle la secon- da a Catania; lo stesso giorno partiva da Sa- rago il regio Avviso Rapido. (Rassegna.)

**Agitazione radicale.**  
Telegrafando da Ravenna 8 alla Rassegna: I capi della società massonica hanno man- dato una circolare per eccitare ad ostendere la loro ostilità contro la pena di morte.

Si hanno da Roma notizie secondo le quali il tentativo di un comizio contro le convenzio- ni sarebbe completamente abortito.

I radicali imolesi operano ora nell'onore- vole Costa, il quale farà un giro di propaganda in Romagna, inteso appunto a trovar pro- dotti e seguito nella agitazione contro le con- venzioni.

**Lo scandalo Sbarbaro-Baccelli.**  
Telegrafando da Roma 9 al Corriere della Sera:  
Si parla molto dell'incidente di ieri tra l'ingegner Sbarbaro e il ministro Baccelli. Il Sbarbaro, insieme alla ma- dre, tornava in carrozza da Piazza del Popolo. Piazza Colonna s'incontrò con Sbarbaro che, accortosi della moglie veniva sul marciapiede palazzo Piccinino. Rapidamente il Baccelli si levò dalla carrozza, scese, affrontò Sbar- baro, chiese se egli fosse Pietro Sbarbaro, l'altro per risposta: «Sì» tirò un suo schiaffo. Sbarbaro cercò di reagire e vi fu uno scambio di percosse, mentre Sbarbaro gridava: «Arrestate l'aggressore! Arrestate l'aggressore!».

Intanto, la signora Baccelli era scesa dalla carrozza, e la signora Sbarbaro gridava non mo- deratamente. Pare, anzi, che il secondo schiaffo del Baccelli colpisse la moglie di Sbarbaro, che si frappose a difesa del marito.

Essendo l'ora della passeggiata — 7 1/2 — alla gente si fermò e si dovette arrestare il cor- dolo della carrozza.

Il pubblico parteggiava pro e contro Sbar- baro.

Taluni gridavano: «Evviva Sbarbaro! Evviva il nostro futuro deputato! Evviva la forza di- namica!».

Sopraggiunse il delegato di P. S., Silvagni, guardò diversamente i contendenti.

Baccelli e la madre risalirono in carrozza, allontanarono, mentre lo Sbarbaro seguita- va a gridare: «Arrestatelo! Arrestatelo! Veden- si insediato inviti le guardie e seguirono in se- stura. Vi andò infatti seguito dalla folla la cui maggioranza era favorevole a lui.

Il delegato di servizio pare non volesse ac- cedere alla denuncia; ma poi stava registrando l'arrivo di Augusto Baccelli, deputato, fra- tello dell'ex ministro ed apostro- fò lo Sbarbaro, minacciandolo.

Sbarbaro replicò forte. — Giunse anche il ministro Baccelli, padre dello schiaffogga- tore.

Intanto la folla fuori rumoreggiava.

Sbarbaro si affacciò alla finestra e gridò: «Citadini, il corso di fra pressione colla forza. Sono venuti due deputati Baccelli per impedire il corso della giustizia!».

Fa folla applaudente: «Evviva il nostro futuro deputato! Abbasso i prepotenti!».

Unché il tumulto cresceva, uccidono molto ardite ed ordinarono lo sgombero, che fu esse- cuto senza contrasto.

Poco dopo, Guido ed Augusto Baccelli par- rono, mentre Sbarbaro rimase a completare la denuncia.

Immaginate i commenti del pubblico.

Causa di questo scandalo sono le vecchie- rime di Sbarbaro contro il Baccelli e la moglie, accusata della Forche Caudine, massime nel- l'ultimo numero.

Ricordate che Alfredo Baccelli si recò a Roma coi padri Bartolotti ed Adamoli per dare Sbarbaro, che rilasciò una dichiarazione scusa.

Quindi Alfredo Baccelli non credè aver al- cun modo per avere soddisfazione che quello le- gale ser.

**Disposizioni dell'Agenzia Stefani**  
Roma 9. — La Gazzetta Ufficiale pub- blica: Paroloni prefetto di Lecce viene traslo- cato a Verona.

Roma 9. — Le riscossioni del semestre precedente ammontano a L. 65,431,796.99 in confronto del 1885.

**Il viaggiatore Gustavo Bianchi.**  
Roma 9. — Sono corse voci sinistre sulla parte della spedizione guidata dal coraggioso viaggiatore Gustavo Bianchi. Questi, formando un divanetto di apriti dall'Abissinia una via diretta verso la costa, era partito da Mekele alla fine del marzo, ma aveva dovuto retroce- dere per defezione di servi della scorta. Rior- ganizzata a Sikel la carovana, composta di 30 uomini, era ripartita il 30 aprile dirigendosi verso il paese di Danakil. Queste sono le ulti- me notizie pervenute al Governo in questi gior- ni da Massaua datate del 16 giugno. Intanto un telegramma da Aden del 4 corr., recava un pri- mo cenno delle varie voci che nel telegramma stesso erano dichiarate poco attendibili igno- randone affatto la sorgente, le quali facevano credere essere morti assai i viaggiatori men- tre stavano tra il luogo detto Sale e Zala ac- cendendo verso Massaua.

Il 5 corr. un altro telegramma che recava il processo Corica della navigazione generale i- taliana, venuto da Massaua, aveva smentito que- ste voci che da un ulteriore telegramma del 7 corr., sarebbero ora invece riprodotte soggiun- gendo però non mancare sempre ogni indicazione sulla origine delle voci. Dal ricevimento del primo telegramma del 4 corr., Mancini telegra- fò da Aden acciò la corazzata italiana Castelfor- do da Assab subito procedesse verso Massaua per raccogliere notizie e provvedere secondo la circostanza. Pure si telegrafò al Cairo per aver notizie mediante il governatore egiziano a Mas- sau. Tale è la situazione che mantiene in op- portunità circa la sorte locale ai nostri viag- giatori ma non esclude la speranza che le tri- sti voci chiariscano infondate.

**Costantinopoli 10.** — I vapori con passeg- gieri provenienti da Varna, Kustendil, Danubio, Olussa, Trieste e Brindisi, si sottopongono a 3 giorni di osservazione a Esmirna o al Dardanelli, senza sbarcare.

**Marsiglia 10.** — Bollettino ufficiale: dall'8 al 9 corr., 23 decessi. — A Tolone: dello 11 p. dell'8 allo 11 p. del 9, 18 decessi.

**Il Saccheggio bismarckiano a ragione gli stu- dii allarmati, che avevano sparato la voce falsa di casi di cholera a Padova.**

La salute nel Regno continua ad essere ec- cellente.

**Costanza 9.** — L'imperatore Guglielmo ha lasciato Coblenza stamane, e arrivò stasera a Costanza, salutato dalla famiglia Granducalo e acclamato dalla popolazione. Ripartì subito per Bismarck.

**Parigi 9.** — La Commissione senatoriale elio presidente Dauphin. La scelta indica che la Commissione non accetterà il progetto senza serie garanzie che la revisione sarà limitata.

**Polz 9.** — La manovra marittima sono fi- nite a mezzogiorno. L'imperatore partì stasera. Nell'ordine imperiale, diretto alla marina da guerra, l'imperatore esprime la sua piena sod- disfazione agli ammiragli, ufficiali ed equipaggi, lodando altamente l'ordine e la disciplina, e il comando europeo constatato in tutte le fasi delle manovre.

**Bruxelles 9.** — Anticorrel che il Ministero decise di sciogliere i Consigli comunali.

**Londra 9.** — I ministri radunarono per esaminare la situazione la seguita al rigetto del- la riforma elettorale.

**Londra 9.** — La riunione del Gabinetto nel pomeriggio durò tre ore. Assicurarsi che decise di convocare un meeting generale dei membri liberali, domani, al Foreign Office, sotto la presidenza di Gladstone, che comincerà l'altitudine del Governo in seguito al rigetto del bill sulla riforma elettorale.

**Lima 9.** — Iglesias e Caceres hanno con- venuto che il nuovo Congresso si riunirà il 9 dicembre. Le elezioni generali si faranno la settimana del 10 ottobre. Iglesias, Pirola e Caceres sono candidati alla Presidenza.

**Ultimi disastri dell'Agenzia Stefani**  
Bruxelles 10. — I Consigli comunali si scioglieranno il 3 agosto.

**Londra 10.** — I giornali annunziano che nel Consiglio d'ieri si decise che la sessione parlamentare d'autunno si radunerà in ottobre. La riforma elettorale si ripresenterà allora al Parlamento. La sessione durerebbe pochi giorni. Respighi si accorderà al progetto, si scioglieranno la Camera dei Comuni.

**Suez 10.** — È giunta la Castelford. A bordo tutti bene.

**Madrid 10.** — La Camera approvò la ri- sposta al messaggio con 224 voti, contro 64.

**San Francisco 9.** — La Valtor Pizani è giunta il 30 giugno a Honolulu; parte per Ma- nilla. A bordo tutti bene.

**Nostri disastri particolari.**  
Roma 10, ore 13 m.

Il Governo aspetta di conoscere il testo ufficiale delle dichiarazioni di Pidal, per chiedere al Gabinetto Canovas quelle spiegazioni e soddisfazioni, che saranno del caso. Credesi che informazioni precise ar- riveranno oggi stesso.

I giornali penitarchici, memori della meravigliosa politica estera, fatta da no- mi dei loro partiti gridano naturalmente come fosse casale il mondo.

Nella di preciso riguardo ai nuovi segretari generali. Per l'agricoltura e com- mercio parlati con insistenza di Marchiori. Depretis è leggermente indispettito. Ferrero e Lavignone sono partiti.

Il Comando della divisione di Roma, malgrado le ottime condizioni sanitarie della guarnigione, ordinò che si allestisse un apposito lazzeretto militare.

Il Municipio mandò una egregia somma alla Congregazione di carità per sus- sidii onde trovare alloggi più salubri per i poveri.

Il Re e la Regina invierono diecimila franchi ai Comitati di soccorso per cholera a Tolone e Marsiglia senza distinzione di nazionalità.

La nostra Questura arrestò una com- briccola di falsari di moneta d'argento che hanno cominciato a mettere in circolazione i loro prodotti.

**Fatti Diversi**  
Bosoma. — L'Agenzia Stefani ci manda: Brescia 10. — Stanotte morì il deputato Sullini.

**Seestre ferroviarie.** — L'Agenzia Stefani ci manda: Madrid 9. — Vi fu uno scontro ferroviario ad Astorga; un ragazzo morto, 14 feriti gravemente.

**Notizie sanitarie.** — L'Agenzia Stefani ci manda: Tolone 9. — Da ieri sera alle ore 10 di stamane vi furono sei decessi.

Tonisi 9. — Fu vietata l'entrata nella Tunisia della mercè proveniente da Marsiglia e To- lone. Le merci provenienti da altri porti del Mediterraneo si sottoposero a quarantena di dieci giorni. Si presero altre misure profilattiche.

Carlsruhe 9. — La voce corse che sia scoppiato il cholera a Costanza è ufficialmente smentita.

Marsiglia 9 (ore 8 sera). — Dalle 9 della mattina nove decessi.

Aix 9 (ore 7 sera). — Da ieri nessun caso.

Tolone 9 (ore 6 sera). — Da stamane cin- que morti.

Amburgo 9. — È stabilita una quarantena per le provenienze del Mediterraneo, spacial- mente da Tolone e Marsiglia.

**Leggesi nel Corriere Mercantile di Genova** in data del 9:  
Siamo in grado di smentire nel modo il più formale, da telegrammi provenienti da Porto Maurizio, la notizia di due casi di cholera ac- cidenti a Pieve del Teco, in due individui pro- venienti dalla Francia.

**Telegrafando da Tolone 9 al Secolo:**  
I Reali d'Italia posero a disposizione del console italiano la somma di lire cinquemila a favore delle famiglie bisognose colpite dal cho- lera: della somma sarà versata nelle casse del Municipio di Tolone, il quale elargisce quoti- dianamente sussidi ai bisognosi di qualsiasi (La L. M. mandarono altre cinque mila lire a Marsiglia.)

Il console italiano, il sottoprefetto ed il sindaco di Tolone sono veramente degni del massimo encomio; essi sono slantropi, e corag- giosi fino alla temerità.

**Telegrafando da Parigi 9 alla Perseveranza:**  
A Tolone c'è un leggero miglioramento; a Marsiglia lo stato dell'epidemia è stazionario. Si temono disordini da parte degli operai senza lavoro. Sono stati convocati ad una ri- s-

Il dott. Koch partì per Marsiglia. Egli af- fermò che le fumazioni alle stazioni non sono serie; insisté a Tolone gli stessi sintomi su- biti nell'isola; dichiarò che il veicolo principale del microbo è l'acqua.

**Quarantena e servizio postale in Sicilia.** — La Rassegna scrive:  
«Si son fatti bastanti al Governo e son giunti da molte parti della Sicilia lamenti di commercianti per modo col quale, causa le qua- rentene, si era dovuto disporre il servizio pos- tale fra il continente e le isole.

«È bene notare che il Ministero dell'inter- no si era indotto a tali provvedimenti in causa dei reclami pervenuti da ogni parte della Sicilia e da molte parti della Sardegna, da pre- fetti, Municipi, corpi morali.

«Dalla Sicilia ben cinque Provincie su sette avevano urgentemente chiesto l'isolamento per- fetto delle isole dal continente, taluni telegram- mi, dicendo chiaramente: *compreso postale*.

«Ora però il Ministero, uditi i lamenti, sin- dia il mezzo di conciliare le esigenze della sa- lute pubblica con quelle del commercio e della comodità del pubblico col stabilire un rego- lare servizio postale giornaliero fra le isole di Sardegna e Sicilia ed il continente.

«E poiché da qualche Comune di Sicilia venivano ancora telegrammi perchè si mantene- va l'isolamento postale, malgrado le premure dei commercianti, il Ministero si è rivolto te- legraficamente ai prefetti delle singole Provincie delle isole perchè vogliono significare se le po- polazioni ed i corpi morali vogliono veramente il ristabilimento delle comunicazioni col conti- nente per quel che riflette il servizio postale.

«Ed essendo pervenute da ogni parte ri- sposte affermate fra i rappresentanti del Minis- tero del L. P. e dell'interio si sono studiati i provvedimenti necessari. Gli ultimi accordi devono essere presi oggi alle ore 4 pom. e do- mani il servizio postale comincerà a funzionare regolarmente tanto per la Sicilia che per la Sardegna.

«Per quel che riguarda la Sicilia tutte le lettere che dal continente saranno dirette a qual- che luogo della Sicilia verranno inviate a Re- gio-Calabria, di dove a mezzo di un vaporetto esclusivamente addetto al servizio postale saran- no trasportate a Messina per essere quindi spe- dite ai rispettivi indirizzi dell'isola. A Messina converranno tutte le lettere della Sicilia di- rette al continente per essere poi ritirate dal vaporetto e trasportate a Reggio».

**Impedimento ad una nave di en- trare a Napoli.** — Telegrafando da Napoli 9 al Secolo:  
Vi fu qui, ieri, una numerosa dimostra- zione per invadere dalla Prefettura il provve- dimento d'impulso, in modo assoluto che la nave Sempino, proveniente da Marsiglia, carica di operai italiani colà residenti, avesse ad ap- prodare.

A tale scopo un apposito Commissione del prefetto, il quale ebbe ad assicurare che il detto vapore non entrerebbe nel porto, né tampoco sbarcarebbe passeggeri.

Infatti, fu subito mandata in alto mare una lancia a vapore per impedire l'entrata nel porto al vapore Sempino, e telegrafato al Ministero per chiedere istruzioni. Probabilmente sarà di- retto a Verignano.

**La quarantena per la Svizzera.** — Telegrafando da Como 9 corr. alla Perseveranza:  
L'ordine del Ministero di chiedere il con- sio verso la Svizzera giunse ieri.

Il prefetto mandò subito a convocare il presidente del Consiglio sanitario, l'ingegnere capo della Provincia, l'ispettore delle guardie di finanza, e chiamò telegraficamente da Milano un ufficiale del Genio militare e un ispettore delle ferrovie.

Questi si recarono stamane a Chiuso per cercare una località dove impiantare il lazze- retto, e fu scelta la casa Rona a Quaracino, so- pra un amenissimo colle. Detta casa potrà con- tenere cinquecento letti, di cui duecento atten- detti in un cortile.

La chiesa, distante cinquecento metri, si ridurrà a lazzeretto per gli ammalati.

Vi sarà un servizio di restaurant per i viaggiatori di prima e seconda classe. Per quelli di terza classe provvederà l'autorità.

Si stabilirà un ufficio per il ritiro e la con- segna degli effetti.

Per Lino fu telegrafato al sotto prefetto di Varese, incaricandolo di prendere provvedi- menti comitabili.

Venerdì sera, tutti gli altri panni saranno chi- sti.

La sorveglianza al confine verrà fatta dalla guardia di finanza e da tre compagnie di linea. Per gli abitanti della Valcorta fa un provvedimento speciale.

Ad evitare un agglomeramento di persone, il prefetto telegrafò al Ministero perchè invi- i consoli italiani in Svizzera della quarantena stabilita.

Si spera così che molti viaggiatori si trat- tino in Svizzera.

La quarantena durerà cinque giorni.

Si deplora che il contegno del Governo so- dale abbia reso necessaria questa misura.

Il consigliere delegato Guale, funzionante da prefetto, dimostra molta energia.

**Misure sanitarie a Trieste.** — L'epi- demia dell'Indipendente in data del 9:  
Il processo del Lloyd, Trieste, che giunse da Venezia stamane alle ore 6, prima di essere ammesso a libera pratica, venne sottoposto alla ispezione, ordinata dal Governo marittimo con la circolare da noi ieri pubblicata.

La Commissione inviata a bordo dal Go- verno marittimo era composta di un medico, d'un commissario di sanità e d'altro impiegato. I passeggeri e l'equipaggio vennero sotto- posti a visita medica e furono trovati in per- fetto stato di salute.

Furono esaminati i ricapi di viaggio di tutti i passeggeri, per rilevare se provenivano dalla Francia.

I bagagli, meno quelli a mano, vennero la- sciati a bordo, ed a facilitare il ritiro furono consegnate ai viaggiatori delle contromarche.

La biancheria sporca ed i vestiti dei pas- seggeri furono sottoposti a disinfezione e trat- tenuti a bordo sino alle ore 2 pom.

Il Trieste fu messo a libera pratica alle ore 7 3/4.

**Una osservazione giustissima e commovente.** — Un professore dell'Università di Napoli scrive a un foglio di quella città:  
«L'impressione di spavento che fa la no- tizia dei casi di cholera è la parte dovuta allo sviluppo rapido ed improvviso della malattia. Quante e quante affezioni fanno ben altra strage del genere umano, e pure non vi si pone mente, appunto perchè il male è di tutti i giorni! Così due terzi dell'infamia di malattie croniche pe- ricolano per noi; ogni anno questa terribile ma- lattia fa maggior numero di vittime, e pure noi parliamo della tesi con grandissima indifferenza, e non facciamo il minimo tentativo per ar- restare la diffusione. Se poi uno o pochi indivi- dai, fra quelle migliaia di malati, che dovrebb- bero perire per noi o per altre affezioni com- plegate inevitabili della vita moderna, periscono per cholera, tutti restiamo sballiti e ci pare il mondo. E pure, lo ripeto, spesso la mor- talità in una città od in una regione, ove domina il cholera, non è per nulla aumentata. Un mi- croorganismo, un virus morboso soltanto si su- stituisce all'altro. Gli uomini deboli, eccitabili, che sarebbero riusciti facilmente vittime del pro- tista tifoso, di tifo, di tubercolosi, ecc., dimi- nuendo invece il cholera, sono uccisi dal protista choleroso.» (Pungolo.)

**Il rapporto del dott. Richard.** — Il dottor Richard, reduce appena da Parigi, ha reso conto al Comitato consultativo d'igiene, riunitosi al Ministero del commercio, della sua missione ufficiale a Tolone.

Egli ha constatato che l'epidemia dimi- nuire d'intensità nelle truppe di marina, grazie alle precauzioni prese da dallo scoppio del morbo. Si è proceduto a una disinfezione razionale delle truppe, allontanandole dalla città, e facendole accampare all'aria libera. Sopra 134 casi dichiarati fra le truppe, vi furono soli 24 decessi, proporzione assai isperata.

In 22 giorni, del primo apparire del mor- bo, non vi furono in tutta la città che 135 decessi, con una media di 7 decessi al giorno e nella proporzione di 2.25 per ogni 1000 abi- tanti.

Questo rapporto, tutt'altro che enorme, non giustifica punto un panico così esagerato.

Nel 1833, Tolone con soli 35,000 abitanti ebbe non meno di 1785 decessi, con pochissime guarigioni; mentre nella presente situazione, la mortalità è appena un terzo dei casi veri- ficati.

Si tratta, dunque — conclude il dott. Ri- chard, e crediamo con ragione — di un cho- lera assai meno straordinariamente mite, e che, se anche il flagello si propaga, non dobbiamo al- larmarci troppo.

La recrudescenza segnalata negli ultimi giorni, il dott. Richard la spiega col pessimo nutrimento delle classi povere rimasto senza la- voro e quindi senza guadagno, e coll'affollamen- to dei fuggiaschi nei villaggi, le cui condizioni di abitabilità sono tutt'altro che ottime, e dove i mezzi alimentari non abbondano troppo. (Italia.)

**Duella Roch Perolari.** — Telegra- fando da Brescia 9 alla Perseveranza:  
Oggi ebbe luogo qui uno scontro alla sciab- ola tra il marchese Di Roch e il conte Perola- ri.

I padrini erano il capitano Camarano, il marchese Sauli e i fratelli Dal Fiume.

Nel primo assalto, rimase ferito il conte Perolari alla spalla, e i medici dichiararono im- possibile la continuazione del duello.

La condizione del duello era gravissima. La ferita è senza conseguenze.

I due avversari non si strinsero la mano.

**Esposizione di una mina.** — Telegra- fando da Roma 8 alla Perseveranza:  
Oggi, nella galleria della Cerise, sulla li- nea di Fozza-Firenza, presso Pratolino, è scop- piata una mina. Ci furono otto feriti.

**Torino e l'Esposizione italiana del 1884.** (edizione Treves). — Il N. 20 di questa pubblicazione contiene: *Testo: La Giuria all'Esposizione.* — La Scuola professionale di Brela (D. Valino). — I soldati all'Esposizione (G. Saragat). — Lo zolfo (ing. R. Sartori). — Incisioni: Il primo tuono, quadro di Fausto Zonaro. — Meriggio stanco, quadro di Augusto Scanzano. — La galleria del lavoro. — La Villa della Regina a Torino. (Associazione a 40 nu- meri L. 10. Cent. 25 il Numero).

Il N. 21 contiene: *Testo: La carnezza* (Emilio Picchini). — La Carta (ing. R. Sartori). — Lavori femminili all'Esposizione (Bruno Spe- ran). — Cronaca. — Incisioni: La monaca- zione di S. Giovanni Francesco di Chantel, qua- dro di Laverio Pontano. — Il bacio di Giuda, gruppo di Ettore Ximenes. — Dulce pro patris meri, quadro di Saverio Altamura. — La gal- leria delle carrozze. (Associazione a 40 nu- meri L. 10. Cent. 25 il Numero.)

**AVV. FANIDE ZAJOTTI**  
Direttore e garante responsabile.

**BANCA VENETA**  
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.  
SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1884  
(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

La famiglia Coen e parenti ringraziano tutti coloro che gentilmente presero parte al profondo dolore da cui furono colpiti per la perdita della loro diletta.

Anna Coen vedova Coen,  
e pregano d'essere scusati se mai fossero in- corsi in qualche involontaria dimenticanza nel- l'invio della partecipazione.

663

I congiunti del defunto Giovanni An- tonio Scapellato fu Gio. Baggio, ringra- ziano tutti i parenti e gentili parenti, amici e conoscenti, che conorarono ad onore la me- moria di lui ai funerali ieri seguiti, e pregano di venire scusati se fossero incorsi in qualche involontaria omissione nelle partecipazioni.

**GAZZETTINO MERCANTILE**  
(V. in Borsa nella quarta pagina.)  
**BULLETTINO METEORICO**  
del 10 luglio.  
Osservatorio del Seminario Patriarcale  
(Anno 1884. Lat. N. — 0° 45' long. Est. M. S. Collegio Rom.)  
Il pesante del barometro è all'altezza di m. 74.32  
sopra la costante alla marcia.

	7 mt.	19 metri	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.79	757.75	756.69
Term. ombar. al Nord.	23.9	24.1	25.1
Term. ombar. al Sud.	23.6	24.2	24.9
Tensione del vapore in mm.	18.74	18.00	16.47
Umidità relativa.	90	81	78
Barometro del vento.	3	3	3
Velocità della brezza in chilometri.	3	16	14
Stato del tempo.	Cap. 3	Quasi cap.	Temper.
Acqua caduta in mm.	1.50	—	—
Acqua evaporata.	—	1.90	—
Elettricità durante la notte.	+ 6	+ 0	+ 0
Elettricità statica.	—	—	—
Temperatura massima 37.3	—	—	—
Temperatura minima 23.8	—	—	—

Nota: Vento tendente al nordovest. — Nella notte temporale con pioggia leggera.

Roma 10, ore 3 30 p.

In Europa si rinforza la depressione al Nord Ovest, invadendo il Continente. Irlanda setten- trionale 748; Parigi 755; Pietroburgo 765.

In Italia, nelle 24 ore, temporali, pioggia, nella Nord; barometro discese 1 a 2 mil. al Nord; leggermente salito al Sud.

Stamane, cielo coperto nell'Italia superiore; alte correnti, specialmente del terzo quadrante; venti deboli vari; barometro variabile da 760 a 765; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti freschi meridionali; cielo nebbioso, nuvoloso; qualche temporale, special- mente nel Nord.

**BULLETTINO METEORICO.**  
(ANNO 1884.)  
**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.**  
Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 30' 10" S.  
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 45' 32" E. Est.  
Alte. di Venezia a mezzogiorno di Roma 11° 59' 27" S. Est. ant.

11 luglio.  
(Tempo medio locale.)

	11 luglio	12 luglio
Levare apparente del Sole.	5h 34m	5h 36m
Orizzonte medio del passaggio del Sole al meri- diano.	5h 34m	5h 36m
Tramontare apparente del Sole.	5h 34m	5h 36m
Levare della Luna.	7h 16m	7h 18m
Tramontare della Luna al meridiano.	7h 16m	7h 18m
Passaggio della Luna al meridiano.	7h 16m	7h 18m
Tramontare della Luna.	7h 16m	7h 18m
Alte. della Luna a mezzogiorno, giorni	19	19

Fenomeni importanti.

**SPETTACOLI.**  
Giovedì 10 luglio 1884.  
TEATRO DEL SONETTO AL LINO. — Concerto recito- ad istrumentale, indi il ballo in 3 atti del coreografo N. Ma- ghetti, Firenze. — Alle ore 8 1/2.

CAFFÈ ORIENTALE SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Questa sera, concerto della banda dell'Istituto Coletti, dalle ore 8 1/2, alle ore 10 1/2.

**RICERCHE** chi fosse disposto a vin- colare Rendita Italiana, o meglio Cartelle Cassa di Risparmio, per causazione di persona incarica- ta di maneggio di denaro. — Nelle offerte, da inviarsi alle iniziali P. A. R., ferme in Posta a Venezia, dovrà indicare la somma disponibile, l'interesse percentuale esigibile, e tutte quelle condizioni che si stimassero opportune. 657

**Contro il Cholera.**  
Raccomandiamo come ottimo preservativo e curativo del Cholera la **Tertiana** alla della **Fabbrica e farmacia alla Tosta d'oro degli eredi di G. B. Silvestrini di Venezia** — dichiarata indubbiamente superio- re ad ogni altra.

**N. B.** — Il prezzo è di lire una all'etto- grammo. — Per poca quantità, cioè sino a tre chili, viene spedita a mezzo postale dietro pa- gamento anticipato. 658

**Provincia di Venezia**  
**Distretto di S. Donà**  
**Comune di Grisolera**  
**AVVISO.**  
A tutto il 30 corr. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo olettico per questo Co- mune.

Lo stipendio annuo è di L. 2600.00 esente da tassa di R. M. e con l'alloggio gratuito.

Il Comune conta 2300 abitanti, un terzo dei quali ha diritto alla gratuita assistenza me- dica, e le strade sono quasi tutte sistemate in ghiaia.

Le domande d'aspiri, da prodursi alla So- greteria municipale, saranno corredate dai se- guenti documenti:

a) Atto di nascita;  
b) Diploma conseguito in una Università del Regno;  
c) Prova di lodevole pratica in qualche O- spedale, e dei prestati servizi.

La nomina spetta al Consiglio comunale, e l'elezione dovrà assumersi col 1° agosto p. v. le sue funzioni.

Grisolera, 1° luglio 1884.  
Il Sindaco, PAPA.

**BANCA VENETA**  
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.  
SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1884  
(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)







**Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutte il Veneto.**

### ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 15:80 al semestre, 9:25 al trimestre.  
 Per la Provincia, il L. 45 all'anno, 23:50 al semestre, 11:25 al trimestre.  
 La RACCOLTA DELLA LEGGI il L. 6, e per soci della GAZZETTA il L. 2.  
 Per l'intero in tutti gli Stati compresi nell'anno postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Costanza, 18. 350, e di fuori per lettera affrancata.  
 Ogni associazione deve avere in Venezia

## VENEZIA 11 LUGLIO

Torino perde la Cassazione il ricorso del



dannati, e ciò interdice alla Commissione qualsiasi giudizio sulle conseguenze del verdetto di colpevolezza.

Al tempo istante delle arringhe del Pubblico Ministero e dei difensori, era sorto un nuovo incidente per pubblicazioni sui giornali di alcune lettere del Corte e di una risposta del Casella, ed a questo il punto di cui la Commissione è inchiesta ha dovuto in ultimo occuparsi.

Fra da quando il Casella rese la sua deposizione in aula (15 dicembre 1883), il Corte che ne ebbe notizia dai giornali, l'appuntò di alcune inesattezze, e se ne querelò col ministro. Egli osservò che il Wilms non doveva considerarsi come arrestato, e quindi liberato, ma bensì come tenuto in custodia e quindi sciolto da quel vincolo; era questione, non di fatti positivi, ma di apprezzamento e di definizioni giuridiche.

(Continua.)

## ITALIA

### Strade ferrate dell'Alta Italia.

Telegrafano da Roma 9 al Corriere della Sera: Il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia è così composto: presidente Biancamano, vicepresidente Lodi, Padoa, consiglieri Fucini, Fresco, Guasconiani, Molino e Felice.

Domani spero darvi quelle delle ferrovie romane.

### Le scandali Sbarbaro-Baccelli.

Telegrafano da Roma 9 al Corriere della Sera:

Si parla molto dell'incidente di ieri tra il figlio del ministro Baccelli — Alfredo Baccelli — e Sbarbaro. Il Baccelli, insieme alla madre, trovava in carrozza da Piazza del Popolo. A Piazza Colonna s'incontrò con Sbarbaro che a braccetto della moglie veniva col marciapiede del palazzo Plombino. Rapidamente il Baccelli fece fermare la carrozza, scese, affrontò Sbarbaro e chiese se egli fosse Pietro Sbarbaro. Avutone per risposta: «Sì» tirò uno schiaffo sonoro. Sbarbaro entrò di reagire e vi fu uno scambio di percosse, mentre Sbarbaro gridava: «Arrestate l'aggressore! arrestate l'aggressore!».

Intanto, la signora Baccelli era scesa tutta convulsa, e la signora Sbarbaro gridava non meno del marito. Pare, anzi, che il secondo schiaffo del Baccelli colpisse la moglie di Sbarbaro, mentre si frangeva a difesa del marito.

Essendo l'ora della passeggiata — 7 1/2 — molta gente si fermò e si dovette arrestare il corso delle carrozze.

Il pubblico parteggiava pro e contro Sbarbaro.

Taluni gridavano: «Evitate Sbarbaro! Evitate il nostro futuro deputato! Evitate la ferita sanguinosa!».

Sopraggiunse il delegato di P. S., Silvagni, le guardie divise i contendenti.

Baccelli e la madre risalirono in carrozza e si allontanarono, mentre lo Sbarbaro seguiva a gridare: «Arrestatelo! Arrestatelo! Vedendoli insediati inviti le guardie a seguirlo in Questura. Vi addio infatti seguito dalla folla la cui maggioranza era favorevole a lui.

Il delegato di servizio pare non vollesse accontentare la denuncia; ma poi stava riguardando quando arrivò Augusto Baccelli, deputato, fratello dell'ex ministro ed apostrofò lo Sbarbaro vivamente, minacciandolo.

Sbarbaro replicò forte. — Giunse anche l'ex ministro Baccelli, padre dello schiaffeggiatore.

Intanto la folla fuori rumoreggiava.

Sbarbaro si affacciò alla finestra e gridò: «Cittadini, si cerca di far pressione colla violenza. Sono venuti due deputati Baccelli per impedire il corso della giustizia!».

Fa folla applausi ripetendo: «Evitate il nostro futuro deputato! Abbasso i repubblicani!».

Poiché il tumulto cresceva, vennero molte guardie ed ordinarono lo sgombero, che fu eseguito non senza contrasto.

Poco dopo, Guido ed Augusto Baccelli partirono, mentre Sbarbaro rimase a completare la denuncia.

Immaginate i commenti del pubblico.

Causa di questo scandalo sono le vecchie storie di Sbarbaro contro il Baccelli e la moglie, rinfacciate nelle Forche Caudine, nessuno nell'ultimo numero.

Ricordate che Alfredo Baccelli si recò a Parma coi padri Berattieri ed Adamoli per addare Sbarbaro, che rilasciò una dichiarazione di scusa.

Quindi Alfredo Baccelli non credè aver altro modo per avere soddisfazione che quello lenitivo.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 luglio.

**Le elezioni politiche 1884.** — Il sindaco di Venezia, visto il disposto dell'articolo 35 della legge elettorale politica 24 settembre 1883, n. 999 (Serie III), notifica, che la lista elettorale politica e l'elenco di cui l'articolo 14 della legge accennata, approvati dalla Commissione provinciale con decreto 30 giugno 1884, n. 23, la prima in numero di 1337 elettori, ed il secondo in numero di 692 iscritti, restano pubblicati, in questa Revisione municipale, a tutto 34 del corrente mese di luglio, affinché possano essere ispezionati da ogni cittadino a termini di legge.

**Provvedimenti sanitari.** — Delle R. Prefettura si viene comunicato il seguente:

Entrato dal verbale di seduta del Consiglio sanitario provinciale del 7 luglio 1884.

Presiede il Prefetto: presenti i consiglieri Bisio, Soldani, Dien, Fano, Minich, Ruffini, Vanzetti, Valmarana, Vigna, l'assessore Gossoli ed il dott. Ferretti.

Il Consiglio.

data lettera della protesta che un Comitato di abitanti della Giudecca pubblicava contro la destinazione del fabbricato di S. Cosmo ad ospedale del cholera;

«Dopo lunga discussione, nella quale tutte le proposte vennero esaminate e discusse nelle loro circostanze e ragioni;

«Premesso:

«Che fin dalle scorse anni, quando minacciò l'invasione del cholera che faceva strage in Egitto, consigliavano l'adozione delle misure necessarie alla difesa, il Municipio di Venezia incaricava il suo Ufficio di igiene e la Commissione municipale di Sanità di prendere le cautele diverse luoghi nelle parti periferiche della città, per stabilire se in taluno di essi concorressero le condizioni indispensabili per approntarvi un Lazaretto;

«Che la ricerca fatto allora per risultò

di escludere la caserma dei Cosetti, il palazzo Diedo a S. Foscà, l'ex caserma di S. Giustina, il deposito d'artiglieria a S. Maria Maggiore, l'ex chiesa di S. Girolamo col fabbricato annesso, una volta ad uso mulino a vapore, l'altro locale detto del Berraglio a S. Alise, perchè tutti luoghi soverchiamente prossimi all'abitato, impossibili ad isolare, e marcati di quei tanti requisiti, che si impongono quale assoluta necessità in uno spedale destinato alle malattie contagiose.

«Che i preposti all'Ufficio di igiene e la Commissione municipale di Sanità indicarono come unico locale adatto, fino a che non siano provveduto all'erezione di apposito Lazaretto, l'ex caserma di S. Cosma alle Giudecca.

«Che il Consiglio sanitario provinciale approvava pienamente la scelta, dopo avere a lungo discusso e rigettato il partito di collocare il lazaretto in altra isola maggiormente discosta, opponendosi alla difficoltà dell'accedervi in qualunque ora e con qualunque tempo, i danni da rinverire agli ammalati dal lungo e disagiato tragitto, e il più gravissimo inconveniente di rendere quasi impossibile alle famiglie degli infermi l'aver notizie dei loro cari, d'onde poi la maggiore riluttanza a lasciarsi trasportare, la estensione delle denunce, e tutti i mezzi posti in opera per sottrarsi alle indagini delle Autorità, con l'effetto perniciosissimo di accrescere i focoli d'infezione, ed agevolare così il diffondersi del morbo;

«Che stabilito così definitivamente S. Cosmo ad uso di Lazaretto, il Municipio si faceva carico di tutti gli opportuni lavori di adattamento, determinando l'ingresso degli ammalati allo stesso limite del rivo di S. Eufemia, costituendo in zona avvolta tutta la parte del fabbricato che prospetta il campo di S. Cosmo, sistemando le latrine ed espurgando le fogne, nessuno del condotto delle quali, e ciò importa sommamente di importanza, sbocca nel rivo di S. Eufemia, essendo anche tutte le dette fogne, deliberando, per caso che la minaccia di cholera si fossero fatte maggiori, di provvedere al completo isolamento del fabbricato, ancorchè lo sgombero delle puche case che si trovano nel campo di S. Cosmo prospiciente l'Ospedale, e delle altre che, per breve tratto, lo fiancheggiavano dal lato di levante, procurando, a spese del Municipio, alloggio agli inquilini di quelle in altre località più discoste;

«Che dalle statistiche ufficiali risulta non conforme al vero il fatto, da altri asserito, che cioè nel 1873 la quasi totalità dei colpiti dal morbo alla Giudecca (i quali, giusta notizia, furono 41) si riscontrano nella vicinanza del Lazaretto, mentre su sei casi denunciati nel circondario di S. Cosmo, cinque stavano in abitazioni notevolmente discoste dall'antica caserma, ed uno solo in quella casa più vicina, il cui sgombero appunto veniva dal Municipio contemplato in caso di bisogno.

«Considerando poi:

«Che allora quando nello scorso giugno si affacciò nuovamente il pericolo che la cholera potesse da Francia diffondersi nel nostro paese (e, quantunque eccessivamente riconosceva i timori degli abitanti della Giudecca contro la designazione dell'Ospedale di S. Cosmo a Lazaretto) il Municipio, invitato da questa R. Prefettura, rinnovava le pratiche per trovar modo di soddisfare nei limiti del possibile ai desideri degli abitanti dell'isola;

«Considerando che faceva all'uopo visitare altre località, quali il palazzo Benzi Zecchini alla Madonna dell'Orto, il cascio degli Spiriti, e l'isola di S. Giorgio in Alga, e motiva richiesta al Comando del Presidio per aver libero l'Ospedale di S. Chiara, ma che il palazzo Benzi Zecchini, contiguo all'abitato, è in corso di radicali riparazioni, e non può venir messo a partito; che il cascio degli Spiriti, di proprietà privata, è eccessivamente ristretto e mancante di solidità; che l'isola di S. Giorgio in Alga, capece, costruendovi delle baracche, di contenere, al massimo, una cinquantina di ammalati, ora già dalla Autorità militare destinata a Lazaretto per soldati; che l'Ospedale di S. Chiara veniva con ogni ragione negato dal Comando del Presidio, e che ad ogni modo, avrebbe dovuto giudicarsi inopportuno per la prossimità al casertone dell'acquedotto, alla Stazione marittima, alla Manifattura dei tabacchi, ed a molte abitazioni private;

«Considerando che dalla costruzione di un Ospedale e baracche in luogo sull'estremo lembo a ponente della Sacra Fisoletta e S. Biagio gravissimi danni verrebbero alla città tutta, ed lo special modo alla Giudecca, perchè più vicina, non potendosi con quel genere di costruzioni provvedere convenientemente alla ventilazione, alla disinfezione delle suppellettili degli infermi e delle loro famiglie, e meno che tutto ad un effettivo e non illusorio isolamento del numero personale che occorre in un Ospedale di cholera, argomento questo la cui importanza massima non può sfuggire ad alcuno;

«Considerando, infine, che il Municipio di nuovo dichiarava pronto a far sgombrare, all'occorrenza, quelle case più vicine all'Ospedale di S. Cosmo, di cui si parlò più sopra;

«Delibera

che sia mantenuto l'Ospedale di S. Cosmo quale Lazaretto per accogliere gli ammalati di cholera.

**Navigazione generale italiana.** — Delle Camere di commercio riceviamo la seguente:

La Camera di commercio ha ricevuto avviso che la Direzione di Palermo della Navigazione generale italiana autorizza la navigazione di Venezia ed accettare merci per la Sicilia col l'aumento del 10 per cento sui costi della tariffa ordinaria.

Tale misura fu consigliata in vista delle spese di quarantena, alle quali sono sottoposti i piroscafi, e delle spese di trasbordo necessarie per la prosecuzione a destino.

**Nuova scuola di scherma e ginnastica.** — Il noto dott. Federico Belloni, maestro di scherma agli Istituti Marco Fucini e Riva, di ginnastica nel Tezzone e di Marianne marciali fra Paolo-Sorpi, avverte i suoi allievi che a tutti coloro che amano le armi e la ginnastica, che il giorno 20 corrente aprirà un corso locale in Campo S. Gallo, N. 1091, dove impartirà lezioni d'armi, sia col solo sistema di scuola mista, come, per chi lo desidera, con quello recentemente adottato, il cui trattato venne scritto dal celebre professore Masaniello Parise, direttore della scuola centrale in Roma.

Quanto al metodo d'istruzione ginnica, se guirà il più razionale, limitato a quei esercizi, convinti non è, che debbano fare in Italia, per la natura stessa del popolo nostro, quella ginnastica che sviluppa agilità e destrezza, obblighi vi principali, e conseguentemente bellezza e forza, ossia effetti; la ginnastica, stile nella pratica della vita, adatta alle abitudini nostre, alla odierna civiltà, all'indirizzo educativo proprio del secolo, evitando tutti quegli esercizi che

correttissimo i Francesi, gli Ercoli e gli Alcibiade di circo.

La nuova scuola è in piazza, presso il teatro, porta a porta dello Stabilimento idrologico, la disposizione degli ambienti ottima, che al piano terreno stanno i locali per la lezione, al 1° piano l'abitazione del professore, sulla cui incontestata abilità, convalidata dagli splendidi successi di Roma, Milano, Napoli e Torino, è superbo dire.

Tutto, dunque, ci pare debba concorrere a favorire così gli allievi come il maestro, al quale auguriamo la fortuna che, sotto ogni rapporto, egli meriti.

**Compagnie drammatiche al Teatro Goldoni.** — Ci dicono che in settembre verrà la Compagnia di Guglielmo Pasta per una quindicina di giorni, poi la Compagnia Petri Boni e la Compagnia Morelli in ottobre. In novembre e in dicembre avremo la Compagnia nazionale, non più diretta da Paolo Ferrari, in generale spettacolo d'opere, e in quaresima, finalmente, l'Elettoressa Duse colla Compagnia di Cesare Rossi.

**Giornali illustrati.** — Vi sono giornali illustrati molto male, che sono un'offesa alla decenza come all'arte, e che si sforzano di mettere sott'occhio al loro pubblico grossolano tutto ciò che non può solleticare i peggiori istinti. E perciò degno di lode l'Eco d'Italia, il quale segue tutt'altra via, e invece d'illustrare i peggiori fatti che avvengono in Italia, e di mettere in luce le gesta degli assassini, cerca di opporre disegni che ricordino alle plebi ciò che vi è di più rispettabile, se non rispettabile. L'Eco d'Italia si stampa a Genova, e costa 18 lire all'anno, 7 al semestre. I disegni hanno una po' di morale in azione, e se non altro, come contravveleno, il giornale dovrebbe essere incoraggiato e diffuso.

**Aspiranti all'ufficio di segretario comunale.** — Ricordiamo la seguente comunicazione:

«Con preghiera, ove creda, di darvi pubblicità nel vostro giornale, lo faccio conoscere che, con R. Decreto 3 corr., è stato stabilito che la disposizione contenuta nel R. Decreto 3 maggio, N. 2234, non sia applicata nei concorsi agli esami di segretario comunale indetti nel 1° settembre p. y.

Per V. Prefetto

Forte.

**Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni degli operai nel lavoro.** — Ricordiamo dalla R. Prefettura la seguente comunicazione:

«Di conformità all'art. 15 della Convenzione 18 febbraio 1883, stipulata fra il Governo ed i principali istituti di risparmio del Regno per l'istituzione di una Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai nel lavoro, approvata colla legge 8 luglio 1883, la Cassa d'assicurazione anzidetta comincerà a funzionare col giorno d'oggi.

**Beneficenza.** — Ricordiamo da nous canonico Don Giovanni Gregorini, direttore dell'Istituto del Buon Pastore per le Pericolanti a Castello, la preghiera di render pubblica nel vostro giornale la sua gratitudine e riconoscenza verso la defunta sig. Anna Rocca vedova Cosen per la cospicua somma di L. 4000, disposta con suo testamento a vantaggio del suddetto istituto; il che facciamo assai di buon grado.

**Amatone.** — «Ieri, alle ore 9 3/4 pom., nel rivo di S. Paterniano, si annegava, credesi per causa accidentale, certo Basso Agnelli, d'anni 10, di Aviano, furiale presso la Ditta Fratelli Coluzzi.

«I pompieri del quartiere centrale accorsero con barca per salvarlo, ed i pompieri Da Casan Giovanni e Brocca Natale fecero per circa due ore continue ricerche per trovare il disgraziato giovane; ma, in causa dell'oscurità, la loro opera umanitaria non ebbe buon esito, e dovettero attendere il giorno.

«Diffatti questa mattina alle ore 4 e mezzo i pompieri, sulle indicazioni d'un cittadino, che passava nel Rivo con la sua barca, rinvennero il cadavere vicino ai pali del Palazzo Grimaldi, e alla presenza di guardie municipali e di Questura, lo trascorsero nella loro barca, e poi lo trasportarono allo Spedale.

Così si venne comunicato dal Comando dei pompieri.

**Stesso.** — (B. della Q.) — Verso le 11 pom. del 3 corr., S. Giovanni e V. Giovanni, venuti fra loro alle mani, per tutti motivi, in una caserma a S. Giacomo dall'Orto, si ferirono a vicenda, per cui dovettero essere entrambi ricoverati nell'Ospedale civico.

**Guida di piazza arredata.** — Ieri A. Felice ed S. Angelo, guide di Piazza, oltraggiarono le guardie municipali; e perciò vennero arrestati. (Così il B. della Q.)

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 10 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Colazione. Polka Un bacini ancor. — 2. Romiti. Sinfonia nell'opera La Gatta Ladrone. — 3. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell'opera L'Africana. — 4. Puccini. Preludio a un'opera Saffo. — 5. Strauss. Mazurka Lode alla dama. — 6. Verdi. Duetto nell'opera Don Carlos. — 7. Gioia. Galop I Berraglieri.

**Ultimo dello Stato civile.**

**NASCITE.** Maschi 5 — Femmine 2 — Deceduti 2

MATRIMONI: 1. Roverso Efraim chiamato Camor, abingone, con Dama Amalia, casalese, ucraina.

DECESSE: 1. Domenico Francesco Maria, di anni 89, vedovo, po-fidato, di Venezia. — 2. Santo Astori Domenico, di anni 81, vedovo, r. pensionato, di — 3. Bottem Samuele Chiaro, di anni 84, vedovo, ricoverato, di — 4. Niccolò Calbi Anna, di anni 88, vedova, casalese, di — 5. Antonelli Giuseppe, di anni 9, studente, di Mestre.

6. Urgesi Nicolò, di anni 73, celibe, ricoverato, di Venezia. — 7. Mario, di anni 66, coniugato, ricoverato, di — 8. De Martino Giovanni, di anni 65, coniugato, maritello, di — 9. Manardi Giovanni, di anni 50, coniugato, godolere, di — 10. Micheli Giovanni, di anni 10, studente, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Manzoni Giovanni, di anni 66, celibe, casalese, deceduto a Ferrara.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, deceduta a Trieste.

**CORRIERE DEL MATTINO**

Venezia 11 luglio

**L'agitazione radica.**

A proposito dell'agitazione contro la pena di morte, in Avversazione la seguente giustificazione osservazioni, che riproduciamo perchè rafforzano le nostre opinioni:

Se la pena di morte è mantenuta nella legislazione dello Stato solo a beneficio di noi

particolare istituzione, vuol dire che il legislatore la crede illegittima in sé, ma per quella tale particolare istituzione necessaria. Ora, l'effetto della coscienza popolare di questa maniera di considerare la pena di morte sarà certamente, che la istituzione per la quale essa, quantunque illegittima, è creduta indispensabile, salirà coll'essere ritenuta illegittima. Parla una istituzione, la quale non si può reggere e sostenere, se non a patto che la società lasci delinquere, eccedendo i limiti del poter suo nella punizione degli individui.

Noi non siamo in questa contraddizione; noi crediamo legittima la pena di morte; noi crediamo che la società abbia il diritto di soffocarla così per reggere e mantenere quella grande istituzione che è essa stessa, come tutte le altre istituzioni che sono connesse colla istituzione sua. Noi non vediamo, come a perché il potere sociale non abbia il diritto di condannare nel capo chi, d'arbitrio suo, di proposito deliberato, per un fine malvagio, ha condannato nel capo il suo prossimo. Ma in questa contraddizione, nella quale non cadiamo noi, cadono quelli che, come il ministro degli esteri, da una parte si dichiarano abolizionisti, e dall'altra ammettono che la pena di morte sia necessaria a mantenere la disciplina nell'esercito; ma in realtà non fanno questo che momentaneamente, e distruggono l'esistenza dell'esercito.

Per troppo ora sono, avuti al Tribunale italiani, delinquenti atroci, ai quali non potrà mancare una sentenza di morte. Ora il Ministero non farà eseguire? Darà tristissimo e per se stesso esempio. Quella triste persuasione che per la lunga sospensione dell'esecuzione della pena di morte si era generale nell'esercito, e che creata altresì nel comune degli assenti; e in questi non meno che in quello, è stata farce di delitti crudeli.

E qui vorremmo dirigere una preghiera ai nostri confratelli. Anche quelli tra questi, che ora favoriscono all'esecuzione della pena nei casi ultimi, non si sono tratti dal creare, con pubblicazioni d'ogni genere, con racconti minuziosi, una vera stampella nel pubblico verso assenti che non avevano a questa nessuna diritto. Essi, senza volerlo, hanno apparecchiato con quella disposizione degli animi che i radicali ora vorrebbero sfruttare. Lo sappiamo; bisogna contenere la curiosità del pubblico. Ma questa curiosità è malsana, e se si accresce la malsana col desiderio. Questo severo necessità sociali bisogna abituarsi a abituare a riguardare con serietà attenta, ma non già intollerante o distruggere gli animi. Dicono la stampa un accordo e noi sacerdoti; potremmo essere che questi sacerdoti non avessero a fare del loro sacerdozio altro uso, che divertire e distrarre il pubblico?

**La pena nell'Adriatico.**

Il deputato Cappelletti, uno dei Commissari italiani alla Conferenza di Gorizia per la pace nell'Adriatico, scriveva una lettera alla Riforma, della quale togliamo:

«Si dice che nella questione della pace nell'Adriatico, l'Italia non ha guadagnato altro che l'illusione di un successo, e che, di fatto, nulla ha ottenuto di utile.

«Posso invece assicurarsi, signor direttore, che il nostro paese ha ottenuto ora in quella vertenza tutto ciò che poteva desiderare, e molto più che, sia per trattato, sia altrimenti, non abbia ottenuto mai. Non si creda che ciò debba basarsi all'arte dei negoziatori nostri attuali; sarebbe fatuità il pensarlo; si deve, invece, alle disposizioni immensamente più favorevoli del Governo austro-ungarico, ed allo studio più approfondito che si è avuto agio di fare della questione, anche dal punto di vista degli interessi e del rafforzamento delle popolazioni istriane e dalmatine.

«L'articolo della Wiener Allgemeine Zeitung, che è riportato immediatamente dopo questo innanzi citato, mostra chiaro che l'opinione della Riforma non è punto divisa da quel giornale austriaco, il quale invece, anch'esso però erroneamente, si lamenta delle conclusioni della Conferenza, come di grande danno per le provincie marittime dell'Austria-Ungheria. Quel articolo del giornale viennese avrebbe dovuto mettere la Riforma in sospetto che le conclusioni fatteci dall'Austria non siano irrisorie, come la Riforma stessa sostiene.

«Ma, si dice, la Conferenza non servì di base ad una Convenzione tra l'Italia e l'Austria; quindi la Conferenza stessa non sarà che un altro puramente platonico. Adagio a me! paesi.

«Il pubblico italiano, pur avendo inteso molto parlare, e nella Camera e fuori, di questa questione dei Chigiotti, non sa bene in che cosa consista, e quindi i giudizi più erronei trovano facilmente credito; quando ignorasi di che si discute, è impossibile il giudizio sull'esito della causa.

«Se la sua cortesia, signor direttore, me lo permette, dirò brevemente di che si tratti. Non ripeterò come fra i peccatori chigiotti ed i peccatori istriani e dalmati duri da parecchi secoli una lotta, ispirata a rivalità di mestiere, che non la Repubblica Veneta, né l'Impero Austriaco, quando era padrone di tutta la costa, hanno potuto far tacere: non queste cose noto a tutti.

«I trattati di commercio, stipulati fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, dopo che, col Veneto, Chigiogia ci fu resa, hanno concesso, benché difficilmente, sia sempre stata stipulata, ai peccatori istriani l'uso delle pesche nei rittorni nelle spiagge litorali-dalmatine, ma non alcuna esplicita, fra le quali principali limitazioni queste due: 1° Che fossero rispettati il miglio delle coste, nel quale la pesca è, per antichissima legge, riservata ai naturali del luogo; 2° Che fossero rispettati i regolamenti, e specialmente quelli che riguardano la riproduzione delle specie.

«Nello scorso anno fu emesso un regolamento per la pesca marittima nelle spiagge austro-ungariche, che, ispirandosi ad un concetto molto severo intorno ai danni che alcuni metodi di pesca recano alla riproduzione delle specie, riusciva praticamente di gravissimo danno agli interessi dei peccatori italiani.

«Credo inutile entrare nei particolari, ma alla vede chiaramente, signor direttore, quali ragioni potessero addursi in favore e contro tale regolamento del 1883.

«L'Italia si lamentava del danno che il regolamento stesso arrecava ai peccatori suoi; l'Austria, all'incontro, sosteneva non aver col trattato rinunziato ai suoi diritti di sovranità, ed essere quindi libera di emettere tutti i regolamenti di pesca che meglio le piacesse, quando questi non portassero trattamento diverso per i sudditi austriaci e per i sudditi italiani.

«Tale ragionamento poteva sembrare tanto più concludente, in quanto provvedeva una legge a quelli che l'Austria prendeva nel 1883 erano stati nel 1880 e nel 1882 presi da lei.

Le insistenze ed amichevoli premure fatte dal ministro Mancini, che di ciò merita la più alta lode, indussero l'Austria a consentire che si radunasse una conferenza, allo scopo di studiare e proporre quelle norme per la pesca marittima, che potessero soddisfare i peccatori dei due paesi limitrofi.

Per chiunque conosca l'Austria, non sarà difficile apprezzare l'importanza veramente straordinaria di tale concessione, la quale, malgrado, la circostanza similis, erasi domandata invano.

«La Commissione internazionale, radunata a Gorizia, ottenne completamente l'intento, ed ad una Conferenza, italiana ed austriaca, propose ad unanimità di voti norme tali, che, senza recar danno agli interessi veri dei peccatori dai mari ad istriani, ottennero il concordato plebeo dei chigiotti, espresso con dichiarazioni scritte dei loro rappresentanti e dei principali interessati.

«Che resta ora da fare?

«Per parte dell'Austria sostituire un altro regolamento, e propriamente quello suggerito dalla Commissione internazionale, al regolamento del 1883, e, per parte dell'Italia, modificare convenientemente alcuni articoli del suo regolamento sulla pesca, e ciò allo scopo di regolare questa in modo uniforme in tutto l'Adriatico.

«Questo sarà fatto fra poco, appena adempite alcune formalità, che la nostra e la legge austriaca impongono, e certo prima che coll'ottobre si riapra la grande stagione della pesca nell'Istria e nella Dalmazia.

«In tale stato di cose non potrebbe aver luogo una vera e propria convenzione.

«Basta che i due Governi approvino con apposito note il protocollo finale della conferenza di Gorizia, e, comunicandosi i regolamenti modificati, di mutuo accordo la riconferma con forme alle norme che la Commissione internazionale ha fissato.

«In tal modo sarà risolta, io credo per moltissimo tempo, e molto meglio che non si potesse con un articolo, quasi sempre elastico, di un trattato di commercio, questa vertenza spinosa, che, di tratto in tratto, metteva in pericolo le buone relazioni fra i due paesi vicini, a causa del sentimentalismo, per verità un po' esagerato, che aveva ispirato sempre coloro che assumevano le difese dei poveri peccatori del l'usa e dell'altra costa.

«Questo risultato, lo ripeto, è stato ottenuto solo per le ottime relazioni che passano fra i due Governi. Se queste relazioni fossero state meno intime e meno cordiali, sarebbe stato difficile il supporre che l'Austria recedesse d'un solo passo dalle disposizioni date, e si fosse piegata ad un così amichevole compromesso.

«E questo dunque un trionfo?

«Io ne sono convinto, ma non è di quei trionfi che si ottengono sopra un nemico, ma sibbene di quelli che si frangono dall'animo ben disposto d'un amico.

**Le dichiarazioni del ministro clericale Fidal alla Camera spagnuola.**

Telegrafano da Roma 10 al Corriere della Sera:

Secondo i giornali ufficiali il ministro Mancini e il Governo italiano non subivano con pazienza l'incidente Fidal che si dichiarò fuori del potere temporale del Papa nella Camera spagnuola. Il Mancini avrebbe incaricato il nostro ministro a Madrid di fare quel paese che valgano a tutelare il decoro dello Stato e il rispetto alla costituzione unitaria dell'Italia in Roma.

Si tratterebbe di conoscere: 1. Se Canovas del Castillo, presidente del Consiglio dei ministri, accetta le solidarietà delle parole di Fidal; 2. Se la permanenza al potere di costui è possibile colle buone relazioni esistenti fra i due Governi di Roma e di Madrid; 3. Quale soddisfazione darà il Gabinetto di Madrid.

La Tribuna, il Berraglieri, il Processa e sortano il Ministero ad essere piena riparazione e a non contentarsi di affimare dichiarazioni ad a lasciar cadere l'incidente.

Il Popolo Romano dice: «Il fatto ha prodotto pessime impressioni nei nostri circoli governativi. Attendiamo il testo della dichiarazione del sig. Fidal per valutarne la portata.

Il Monitor di Roma, clericale, se ne compiace; lode il coraggio di Fidal.

L'Osservatore Romano e la Voce della Verità tacciono.

**La spedizione Bianchi.**

Si opera che non sia vero.

Leggesi nella Corriere della Sera:

Il modo inespugnabile, col quale è venuta fuori la notizia del disastro della spedizione Bianchi autorizza a credere che tale notizia non abbia alcun fondamento.

I corrispondenti di quasi tutti i giornali milanesi hanno telegrafato ieri che correvano o si confermava la dolorosa notizia. Ma quale era la fonte di tali conferme?

«Telegrafano da Roma 10 allo stesso giornale:

Riguardo alla spedizione Bianchi i giornali nulla aggiungono al comunicato della Stefani.

Solo la Riforma pubblica una breve lettera di un suo collaboratore della Società geografica che mostra che v'è la quasi dolorosa certezza della catastrofe, essendo il Bianchi avventurato in una regione assolutamente inospitale e pericolosa.

**Disastri dell'Agenzia Stefani**

Bruxelles 10. — I Consigli comunali si scioglieranno il 3 agosto.

Londra 10. — I giornali annunciano che nel Consiglio d'ieri si decise che la sessione parlamentare d'autunno si radunerà in ottobre.

La riforma elettorale si ripresenterà allora al Parlamento. La sessione durerebbe pochi giorni.

Rispondevano nuovamente il progetto, si scioglierebbe la Camera dei Comuni.

Suez 10. — È giunta in Castelfardo. A bordo tutti bene.

Madrid 10. — La Camera approvò la risposta al messaggio con 228 voti, contro 64.

San Francisco 9. — La Fetter Piani è giunta il 30 giugno a Honolulu; parte per Manila. A bordo tutti bene.

Roma 10. — Dabbling che l'ordine telegrafico di recarsi a Massara per raccogliere notizie sulla spedizione Bianchi, e per provvedere secondo la circostanza non abbia raggiunto ad Avana la Castelfardo, lo stesso ordine venne impartito telegraficamente alla Fetter che stazione ad Avana. Il telegrafo canadese interrotto nel Mar Rosso oltre Suez, il Governo egiziano, richiese dell'It



dal  
più alta  
che si  
studia  
marit-  
del due  
non sarà  
le stra-  
molte  
mandata  
adunata  
ento, ed  
propos-  
enza re-  
ori dal  
plauso  
scritte  
li inte-  
un altro  
suggerito  
volamen-  
odificare  
piamento  
e questa  
adem-  
legge  
colli-  
e poca  
che aver  
no con  
conferen-  
amenti  
ano con-  
interna-  
do per  
non si  
elastico,  
vertenza  
a in pe-  
i vicini,  
un po' e-  
oro che  
tori del  
di quel  
co, ma  
il animo  
al  
re della  
tro Man-  
no con  
orò fau-  
to Cam-  
to il no-  
essi che  
e il ri-  
Italia in  
Canovas  
ministri,  
Pidal; 2.  
e possibi-  
due Go-  
sodisfa-  
cassa e  
orazione  
azioni se  
ha pro-  
coli go-  
brazioni-  
la. «  
ne com-  
della Ve-  
è venuta  
pedizione  
lizza non  
giornali  
reva o si  
le era la  
lo stesso  
giornali  
Stefani,  
e lettera  
ogratice  
certezza  
certurato  
e peri-  
ni  
unali si  
eno che  
essione  
ottobre,  
lora al  
i giorni,  
getto, si  
ardo. A  
la ri-  
64.  
Pranti è  
per Ma-  
line tele-  
riere no-  
vedere  
unto ad  
e venne  
che sta-  
terrolio  
o egina-  
grammi  
rognare

pronunciato sentenza di scioglimento del matri-  
monio morganatico del Granduca d'Assia col-  
signora Klotilde.

**Sofia 10.** — La Camera fu aperta ieri con  
un discorso del Principe. Lo scopo della sessione  
è di fare la verifica dei poteri onde imprimere  
agli affari un indirizzo regolare.

**Sofia 10.** — La seguita alla coalizione dei  
conservatori coi radicali, Karavallò fu eletto  
presidente della Camera. Il Ministero Zankoff è  
dimissionario. Karavallò fu incaricato di forma-  
re il Gabinetto.

#### Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

**Parigi 10.** — La France anonima che la  
squadra francese occupò una città importante  
nella Cina, altri giornali smentiscono. Il Na-  
zionale smentisce il trattato tra la Francia e il  
Portogallo contro la Cina.

**Parigi 11.** — La République Française dice  
che Paterotte ricevette ieri da Sciaghal il le-  
tato della domanda d'indennità che, trasmessa la  
sera a Pechino, si comincerà oggi al Consi-  
glio dell'Impero. Accorda la termine di otto  
giorni avanti l'esecuzione delle misure militari  
destinate a prendere garanzia per pagamento dei  
250 milioni reclamati.

Il giornale **Il Matin** crede poter affermare  
che Ferry e Lifongpo si sono accordati ieri  
circa la riparazione per l'incidente di Longson.  
Lifongpo telegrafò a Pechino domandando di  
approvare l'accordo.

**Parigi 11.** — Grey ricevette ieri il mi-  
nistro degli esteri del Marocco che ritorna a  
Fez.

**Londra 10.** — Nella riunione dei deputati  
liberali, Gladstone annunciò che il Gabinetto è  
deciso a terminare prontamente la sessione at-  
tuale, e convocare una nuova in ottobre, per  
riprendere la riforma elettorale. La dichiara-  
zione è applaudita.

**Londra 10 (Camera dei Comuni).** — Glad-  
stone dichiarò convinto che la Commissione  
dei delegati finanziari terminerà i lavori al  
principio della settimana prossima. Spera che  
la Conferenza si riunirà appena la Commissione  
abbia finito i lavori che ha attualmente pre-  
parati. Crede che alcune sedute bastino alla  
Conferenza per esaminare le questioni sotto-  
poste.

**Londra 11.** — (Camera dei Comuni). —  
Harcourt dichiarò che la sessione d'autunno si  
conoscerà unicamente alla riforma elettorale.  
Il bill che riorganizza i collegi elettorali si pre-  
senterà nella sessione d'inverno.

**Madrid 10.** — Un incendio distrusse l'ar-  
maria. Le armi storiche furono salvate, ma pa-  
recchie danneggiate. L'incendio è attribuito ad  
imprudenza dei custodi.

#### Notizi dispacci particolari.

**Roma 11, ore 12 m.**

L'Opinione loda il Governo di avere  
immediatamente incaricato Blane di chie-  
dere spiegazioni a Canovas sulle dichia-  
razioni di Pidal. Aspettati in proposito  
qualche comunicato nel foglio ufficiale.

Cuppino ordinò il progetto di resta-  
rare la tomba di Raffaello al Pantheon.

Vaio produsse ieri ricorso in Cassa-  
zione contro la sentenza.

Tutti gli imputati dell'associazione di  
falsificazione di monete, ieri scoperti, fu-  
rono arrestati.

#### Fatti Diversi

**Brescia.** — L'Agenzia Stefani ci manda:  
**Brescia 10.** — Stanotte morì il deputato  
Bullati.

**Notizie sanitarie.** — L'Agenzia Stefani  
ci manda:

**Marsiglia 10.** — Bollettino ufficiale: dall'8  
al 9 corr., 23 decessi. — A Tolone, dalle 11 p.  
dell'8 alle 11 p. del 9, 18 decessi.

**Costantinopoli 10.** — I vapori con passeg-  
geri provenienti da Varna, Kustendie, Danubio,  
Mensa, Trieste e Brindisi, si sottoposero a 3  
giorni di osservazione a Kavos o ai Dardanelli,  
senza sbarcare.

**Marsiglia 10, ore 9 30 ant.** — Da Marsa,  
ore 8, ventisei decessi.

**Tolone 10, ore 9 ant.** — Da Tolone, ore  
8, dieci decessi. Tra i morti vi è la superiora  
del convento di Saint Maur.

**Parigi 10.** — Fu deciso di sopprimere tutte  
le riviste militari del 14 luglio. È probabile che  
si aggiornerà la festa.

**Parigi 10, ore 10 p.** — Due decessi a To-  
lone, ventisei a Marsiglia. Da stamane uno a  
Aix.

Un malato di cholera, proveniente da Mar-  
siglia, è morto a Nimes.

**Marsiglia 11.** — (Ufficiale). — Ieri 59 de-  
cessi. A Tolone dodici decessi, cioè 10 in città  
e 3 nei dintorni. Aumentano i casi, però so-  
no i morti.

Anche a Trieste la paura aveva creato un  
caso di cholera, che invece si scoprì essere  
diarrea enterica. L'ammalato si è meglio.

Anche a Milano era corsa voce d'un caso  
sospetto. Il sindaco lo smentì recisamente nella  
seduta del Consiglio comunale.

Leggesi nel **Corriere Mercantile** di Genova  
in data del 9:

Siamo in grado di smentire nel modo il  
più formale, da telegrammi provenienti da Porto  
Maurizio, la notizia di due casi di cholera se-  
caduti a Pieve del Tevo, in due individui pro-  
venienti dalla Francia.

Telegrafano da Parigi 9 alla **Perseveranza**:  
A Tolone c'è un leggero miglioramento;  
a Marsiglia lo stato dell'epidemia è stazionario.

Si temono disordini da parte degli operai  
senza lavoro. Sono stati convocati ad una riu-  
nione.

Il dott. Koch partì per Marsiglia. Egli af-  
fermò che le fumigazioni alle stazioni non sono  
serie; constatò a Tolone gli stessi sintomi no-  
tali nell'India; dichiarò che il veicolo principale  
del microbo è l'acqua.

Leggesi nel **Monitoire** di Saluzzo:  
Abbiamo già detto e lo ripetiamo: il cho-  
lera non c'è in Saluzzo. Al lazaretto che, po-  
sto sulla collina molto lontana dalla città, è del  
tutto isolato, non vi è più nessuno in osserva-  
zione.

Tutti i provenienti da Tolone furono inviati  
ai loro paesi. Rimase solo un convalescente  
che partì fra due o tre giorni.

Intanto neppure un diavolo, e tutti quelli  
che assistono le persone infette stanno benis-  
simo. Questo è il punto importante.

Il principio cholericismo fra noi non ha  
più alcunché. Il fatto dovrebbe trarre tutta  
la chiara paura che si fanno fuori paese.

#### Leggesi nell'Italia:

A Marsiglia il morbo ha guadagnato la  
prigione marittima, che si è dovuta in gran  
parte sgombrare: i detenuti vennero mandati  
sui pontoni. I villaggi vicini a Marsiglia sono  
quasi tutti invasi dal morbo, specie Sainte-Mar-  
te e Lorient. Un caso stranissimo si è prodotto  
colà: un individuo già attaccato due volte a due  
giorni dal morbo, fu colpito per la terza e do-  
vette soccombere.

Ormai pare fuori di dubbio che il morbo  
sia importato a Tolone da un vapore dello stato  
reduco dal Tonchino. Ma questo vapore non sa-  
rebbe più la *Sarthe*, bensì il *Samarcand*, che a-  
vrebbe avuto un caso fulminante a bordo il 26  
aprile.

I due casi di Nizza sono confermati; però  
vennero tosto isolati.

Non si conferma invece l'apparizione del  
cholera ad Avignone: anche a Grenoble il caso  
letale annunciato non sarebbe che di cholera.

Invase si può considerare Aix come invasa.

A Parigi nulla di nuovo, tranne che le fu-  
migazioni indieriscono alle stazioni di Orleans e  
di Lyons. I passeggeri sono sottoposti in una  
delle sale d'aspetto a quattro minuti di questa  
tortura. I suffraggi si fanno con 200 grammi  
di sale marino, 300 grammi di bicostato di man-  
ganese, 300 grammi di acqua e 400 di acido  
solfurico. I giornali domandano la soppressione  
di questa inutilità che danneggia i bagagli e i  
vestiti ben più che i microbi.

Il *Temps* propone di adottare il sistema  
svizzero ben altrimenti efficace di un'abbondante  
generale con dell'acqua fioncata delle baracche  
poco lontane e un magazzino di vestiti nuovi  
basterebbero ad assicurare questo servizio vera-  
mente igienico.

**Una recupera.** — Telegrafano da Na-  
poli 9 al *Secolo*:

Il piroscafo *Sampiero*, giunto ieri sera,  
ripartì alla volta del Varignano.

Appena venne sceso presso le bocche di  
Capri dai piroscafi spediti a respingergli, gli fu  
ordinato di fermarsi in alto mare.

Dopo ricevuta a seconda delle regole con-  
tumeliali, carichi e viveri, salpò per la sua de-  
stinazione.

L'agente della Compagnia, alla quale ap-  
partiene il *Sampiero*, protestò legalmente per  
danni e interessi.

Il *Secolo* di Napoli aggiunge:

Il famoso *Sampiero*, contro cui ieri si  
fecero le dimostrazioni a Napoli, fu in vista  
lontano; e in alto mare fu arrestato da una  
lancia a vapore austriaca e da un processo della  
Società *Provincia Ischia* a cui delegato della  
Capitaneria del porto. Gli si disse che il mi-  
nistro dell'interio ordinava di andare a Varig-  
nano. Il *Sampiero* rispose non avere carbone  
né viveri. Lo si fece aspettare e si mandò a  
terra per prendere queste provviste. Avuto le  
quali, il *Sampiero* ripartì.

Ecco aveva a bordo 125 profughi dai lu-  
ghi infetti, ma tutti in buona salute.

Nessuno a bordo era morto o s'era am-  
malato durante la traversata.

Presso Napoli c'è il *Lazzaretto* di Nisida,  
e il *Lazzaretto* sono fatti per mettere i bastimen-  
ti in tempo di quarantena. La paura ci rende sel-  
vaggi, ed i selvaggi respingono in alto mare le  
navi.

Però se coloro che hanno paura non ra-  
gionano, bisogna pure che ragunino per loro chi  
non ha paura o non dovrebbe averne.

**La quarantena per la Svizzera.** —  
Telegrafano da Como 9 corr. alla *Perse-  
veranza*:

L'ordine del Ministero di chiudere il con-  
finio verso la Svizzera giunse sereno.

Il prefetto mandò subito a convocare il  
presidente del Consiglio sanitario, l'ingegnere  
capo della Provincia, l'ispettore delle guardie  
di finanza, e chiamò telegraficamente da Milano  
un ufficiale del Genio militare e un ispettore  
delle ferrovie.

Questi si recarono stamane a Chiasso per  
cercare una località dove impiantare il *Lazze-  
retto*, e fu scelta la casa Renia a Quaracino, so-  
pra un ammasso di collina. Della casa potrà con-  
tendere cinquecento letti, di cui duecento stan-  
dardi in un cortile.

La chiesa, distante cinquecento metri, si  
ridurrà a *lazzaretto* per gli ammalati.

Vi sarà un servizio di restaurant per i  
viaggiatori di prima e seconda classe. Per quelli  
di terza classe provvederà l'autorità.

Si stabilirà un ufficio per il ritiro e la co-  
segua degli effetti.

Per Luino fu telegrafato al sotto prefetto  
di Varese, incaricandolo di prendere provvedi-  
menti costanti.

Venerdì sera, tutti gli altri paesi saranno  
chiusi.

La sorveglianza al confine verrà fatta dalle  
guardie di finanza e da tre compagnie di linea.

Per gli abitanti della Valaisa fu adottato  
un provvedimento speciale.

Ad evitare un agglomeramento di persone,  
il prefetto telegrafò al Ministero perché avvisi  
i consoli italiani in Svizzera della quarantena  
stabilita.

Si spera così che molti viaggiatori si trat-  
tengano in Svizzera.

La quarantena durerà cinque giorni.

Si depura che il contegno del Governo fu  
dovete abbia resa necessaria questa misura.

Il consigliere delegato Guale, funzionario  
da prefetto, dimostra molta energia.

**Il rapporto del dott. Richard.** —  
Il dottor Richard, reduce appena da Parigi,  
ha reso conto al Comitato consultativo d'igiene,  
riunitosi al Ministero del commercio, della sua  
missione ufficiale a Tolone.

Egli ha constatato che l'epidemia dimi-  
nuisce d'intensità nelle truppe di marina, grazie  
alle precauzioni prese fin dallo scoppio del  
morbo. Si è proceduto a una disinfezione  
razionale delle truppe, allontanandole dalla città,  
e facendole accampare all'aria libera. Sopra  
134 casi dichiarati fra le truppe, vi furono  
soli 24 decessi, proporzione affatto imperata.

In 22 giorni, dal primo apparire del mor-  
bo, non vi furono in tutta la città che 135  
decessi, con una media di 7 decessi al giorno  
e nella proporzione di 2,25 per ogni 1000 abi-  
tanti.

Questo rapporto, tutt'altro che enorme, non  
giustifica punto un panico così esagerato.

Nel 1835, Tolone con soli 35,000 abitanti  
ebbe non meno di 1735 decessi, con pochissime  
guarigioni, mentre nella presente situazione,  
la mortalità è appena un terzo dei casi veri-  
ficati.

Si tratta, dunque, — conclude il dott. Ri-  
chard, — e crediamo con ragione — di un cho-  
lera assai più straordinariamente mite, e che, se  
anche il *Secolo* lo propaga, non dobbiamo al-  
larmare senza troppo.

La recrudescenza segnalata negli ultimi  
giorni, il dott. Richard la spiega col pessimo  
nutrimento delle classi povere rimasta senza la-  
voro e quindi senza guadagno, e coll'affollamen-  
to dei luzzeschi nei villaggi, le cui condizioni  
di abitabilità sono tutt'altro che ottime, e dove  
i mezzi igienici non abbondano troppo.

(Italia.)

**Altro che cholera!** — Togliamo di  
poco dalla Nuova Arena: Circolano voci abba-  
stanza singolari sulla morte di Don Bergassini,  
che si dicea affetto da cholera sporadico — e  
che morì a Verona sabato scorso. Parlati sieno-  
mo che di veleno somministrato da un pa-  
rente, non si sa per quale malvagio scopo.

L'autorità, ci si afferma, avrebbe ordinato di  
far desumere il cadavere. La notizia desta in  
città i più svariati commenti. (Euganeo.)

**Quanto conta la paura del cholera.** —  
In tutta Italia si sono già spesi due milioni  
per provvedimenti precauzionali contro il  
cholera.

A Roma sola si sono già spesi 200,000 lire!  
(Euganeo.)

**Concorso.** — Presso il Ministero dell'in-  
terio è aperto un concorso per l'ammisione  
di 40 alunni agli impieghi della 3ª categoria  
nell'amministrazione provinciale.

I relativi esami saranno dati entro il mese  
di settembre del corrente anno, nel capoluogo  
di provincia da stabilirsi, e nei giorni che an-  
ranno più indicati con altro avviso, da pubbli-  
carsi nella *Gazzetta Ufficiale*.

**L'Esposizione di Norimberga.** In  
metalli preziosi, bronzi e loro imitazioni. —  
Scrivono a Luigi ultimamente bavarese:

L'Esposizione del 1883 dev'essere pro-  
dotta seriamente dall'Italia, che produce  
specie la ricchezza ed il capanno sono qui giunti  
ad un punto, che l'Italia dovrebbe assicurarsi  
tutto la sua parte nel mercato germanico, specie  
per gioie e bronzi. È certo che in questa Ma-  
stra avrà luogo uno smercio importante di tutti  
gli articoli, e la città di Norimberga, per la po-  
sizione e gli esteri commerci, è indubbiamente  
una delle più adatte a far pieno il giusto aspet-  
tativo degli espositori.

**Una bombina sfracellata.** — Car-  
relliere di Milano a morali. — Leggesi  
nella Nuova Arena di Verona in data del 9:

Una scena straziante e selvaggia ad un tem-  
po è avvenuta ieri sulla strada comunale che  
da Nettuno conduce a Anzio.

Il carrelliere Vitelloni Giuseppe si recava  
appunto ad Anzio col suo carro carico di fiori,  
quando, sulla via, incontrò la bombina Giusep-  
pe Giovanni, che si era proprio in quel mu-  
mento discaricato del padre per come Luigi.

La ruota passò sul corpo della bombina,  
che rimase lì, per terra orrendamente sfracel-  
lata!

Il padre di quella sventurata, a tale orren-  
da vista, saltò la ragione! Un istinto ferace  
di vendetta si sviluppò in lui.

Correndo verso il carrelliere Vitelloni, me-  
sso a balordito per l'avvenuta disgrazia, e lo as-  
soltò, come una tigre assalirebbe un giovane vi-  
tello.

Il Gervasi era inerme, ma i suoi denti era-  
no terribili.

Egli dilaniò a morsi il povero carrelliere,  
in maniera, che egli dovrà stare almeno per 30  
giorni a letto!

Sulla faccia, e nelle spalle specialmente gli  
manarono dei brani di carne che il Gervasi gli  
staccò coi suoi denti nel furore della sua ven-  
detta.

Il padre della bombina, tornato in sé, corse  
a raccogliere la povera sua figliuola che era ri-  
masta in terra gemendo e sanguinante.

Ad Anzio, dove fu condotta, i medici dissero  
che non c'era speranza di salvarla.

**Duele Morà Perolari.** — Telegra-  
fo da Brescia, 9 alla *Perseveranza*:

Ogni ebbe luogo qui uno scontro alla scia-  
bole tra il marchese Di Morà e il conte Pe-  
rolari.

I padri erano il capitano Camarasa, il  
marchese Sauli e i fratelli Del Fiume.

Nel primo assalto, rimase ferito il conte  
Perolari alla spalla, e i medici dichiararono im-  
possibile la continuazione del duello.

Le condizioni del duello erano gravissime.  
La ferita è senza conseguenze.

I due avversari non si strinsero le mani.

**L'Epistola di Lecce.** — Telegra-  
fo da Lecce 10 all'Italia:

Ieri, verso le tre e mezzo, si udì una forte  
detonazione e si vide una colonna di fumo in-  
nalzarsi verso S. Egidio nel Comune di Ca-  
stellina.

Il laboratorio del polverificio superiore della  
ditta Bernardi Piloni esplodeva, rendendo ca-  
davere un operaio e ferendone cinque.

L'operaio morto, di nome Massoni Ga-  
etano, trovavasi nell'edificio, invece i feriti sta-  
vano nelle adiacenze occupati in lavori diversi.

Accorsi abbastanza presto sul luogo i me-  
dici, si constatò, per troppo, lo stato gravi-  
mo di quattro dei feriti, tanto che si dovettero  
salvarli.

Il fabbricato è distrutto. Appare come una  
immensa rovina. Anche le macchine si sono  
spezzate e rese inservibili.

Non si conoscono con precisione le cause  
del disastro, ma generalmente si attribuiscono  
all'altitudo dei pesi.

Dici si stante un ferito sta morto.

Tutta la città è commossa per questo fatto.

**Epistola di una mina.** — Telegra-  
fo da Roma 8 alla *Perseveranza*:

Oggi, nella galleria della Ceramica, sulla li-  
nea di Firenze-Firenze, presso Pratolino, è scop-  
piata una mina. Ci furono otto feriti.

Egregio sig. Direttore.

Nei giornali *Adriatico* e *Sacchione* di  
domenica si legge un falso telegramma spedito  
da promotori del disordine successo nel Co-  
mune di Piacenza d'Adige, frazione di Valli  
Mocenighe.

Nella frazione di Valli Mocenighe com-  
di diritto per consuetudine dopo il taglio fra-  
mento, la spigolatura fatta dai bovi di-  
pendenti e dai braccianti milanesi; quando mo-

no si crede, una turba di Piacentini, apisti del  
Bracciatore del suddetto telegramma, venerdì ma-  
tina, senza chiedere permesso alcuno, invadono  
i campi ancora occupati dalle erovette di fru-  
mento, e si mettono con tutto zelo alla spiga-  
tura approssimandosi anche dei mascoli in ero-  
cetta. Naturalmente, mandati i guardiani ad al-  
lontanarli, perché in casa altrui non si va senza  
permesso. Il popolo si allontanò, dichiarando di  
ritornare con la forza, se non avrà libera spiga-  
tura.

Subito prevenni di ciò l'Autorità, perché  
mandasse i carabinieri per tenere a dovere que-  
sti incivili, indigiti dal prelodati illustrissimi  
signori.

L'Autorità, ben inteso, credette bene  
mandare i militi per calmare gli animi un po'-  
esaltati. I promotori se l'hanno a male, ben in-  
teso, perché vorrebbero fosse oggi applicato il  
principio già in voga, che la roba altrui deve  
lasciarsi a tutti.

Ecco la semplice e pura verità del fatto,  
e con ciò intendo chiudere ogni polemica coi pre-  
lodati signori.

Ant. De Cacco,  
agente del conte Mocenigo  
in Valli Mocenighe.

**AVV. PARIDE ZAJOTTI**  
Direttore e gerente responsabile.

664

I congiunti del defunto Giovanni An-  
tonio Scapicchi in Gio. Biagio, ringra-  
ziano tutti i preti e gentili parenti, amici e  
conoscenti, che concorsero ad onorare la me-  
morla di Lui ai funerali ieri seguiti, e pregano  
di venire essenti se fossero ancora in qualche  
involutaria ommissione nelle partecipazioni.

**VINCENZO SUPPIE.**

Povero Vincenzo Suppie) principale ed  
unico nostro amatissimo!

Dall'epoca in cui fosti colpito, pure go-  
dendo di una florida salute, dall'istesso paralisi,  
i nostri cuori furono spazzati da un dolore che  
parole non valgono a descrivere; quella simp-  
lica ed alta tua persona la volemmo affranta  
e quasi fulminata. Ma di ciò ad ora, mediante  
le cure assidue dei tuoi cari, a poco a poco la  
tua fibre riprendevano vigore e rinascere in noi  
la speranza, non di riaverti pienamente ristabi-  
lito, ma rifrancato in modo da poterci per pa-  
recchi anni ancora godere della tua presenza, di  
vederti ancora in quel seggio, dal quale tanti  
savi consigli porgerai a favore del tuo amato  
commercio, di cui sempre fosti mente e vita.

Ma ahimè! mentre ci cullavamo in quelle  
lusinghiere speranze, l'insuperabile falce mieteva  
la preziosa tua vita, e la fatale notizia ci ha  
ripugnati in un dolore ancor più straziante,  
nel dolore che non ha conforto.

Si, o dilatissimo amico nostro, la speme di  
più rivederti è morta, ma la memoria delle  
tue virtù, della tua dolcezza, del tuo ottimo  
cuore, rimarrà indelebile in noi.

Sia all'anima tua benedetta ricoverata nelle  
celesti regioni quella beata felicità che invano  
si cerca in questa terra.

666

**Servizio per fornitura**  
DI  
**ACQUA POTABILE**

La Ditta **Spiridione Vianello** fornir-  
sce l'acqua del *Sis* riconosciuto di qualità  
migliore di quella del Brenta, al prezzo di  
Cent. 30 al metro cubo (1000 litri) aceri-  
cato nei pozzi e Cent. 35 al metro cubo  
presa dalle barche di deposito sulla Riva dei  
Schiavoni. Le ordinazioni si accettano all'Ufficio  
Riva Schiavoni ponte del Sepolcro N. 4148 e  
si eseguono prontamente.

667

**BULLETTINO METEORICO**  
del 10 luglio.

**OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE**  
(lat. 45° 30' lat. N. — 12° 30' long. Est. M. R. Collegio Rom.)  
Il passato del barometro è all'altezza di m. 21.33  
sopra la comune alta mare.

7 set. 12 merid. 2 pom.

Barometro a 0° in mm. 758.70 757.75 756.90

Term. est. al Nord. 23.6 24.1 25.1

» » al Sud. 23.6 24.2 24.9

Temperatura del vapore in mm. 16.74 16.00 15.47

Umidità relativa. 90 81 73

Direzione del vento super. N. SE. S.

Velocità oraria in chilometri. 3 16 14

Stato dell'atmosfera. Coperto. Qual. cop. Temper.

Acqua caduta in mm. 1.90 — —

Acqua evaporata. — 2.80 —</







## ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 10:50 al semestre, 5:25 al trimestre.  
Per la Provincia, il L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.  
La RACCOMANDA della Legazione, il L. 6, e per i mesi della GAZZETTA il L. 2.  
Per l'estero in tutti gli Stati comprese nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Costeria, N. 2648, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina con somma 40 alla linea, per gli altri con somma 30 alla linea, per la quarta pagina con somma 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina con somma 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio coperto vale cent. 10. I fogli arretrati si danno con 20. Messaggio con 5. Anche in lettere di cui siamo devoti sempre obbedienti.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 LUGLIO

## In causa delle elezioni amministrative, domani non si pubblica la Gazzetta.

Abbiamo l'altro giorno constatato la decadenza del Galateo internazionale, ed abbiamo visto che alla decadenza del Galateo internazionale è parallela la decadenza delle buone maniere fra i privati. Chiedendo il rispetto del Galateo, non ci uniamo a quegli utopisti che sperano l'abolizione delle guerre tra le nazioni e delle contese tra i privati. Non abbiamo negli arbitri che risolvono le questioni o tra Potenze lontane che non sono in grado di farsi la guerra, o tra un debole e un forte, quando il debole è disposto a seguire la legge del forte, o un più forte impone a questo il rispetto del debole. L'arbitrato sopprime la guerra, quando il rifiuto sarebbe la guerra per quello che non crede di poterla affrontare.

Il Galateo internazionale è un'altra cosa. È il rispetto reciproco in tempo di pace; è la convinzione che si deve rispettare il fatto, quando non si è decisi a sostenere contro il fatto quello che si crede il diritto.

Se un uomo dice un'ingiuria allo scopo d'interrompere la pace, potrà aver ragione o torto, secondo i casi, ma non si può dire che violi il Galateo. Il maleducato è quello che lancia un'ingiuria inconsiderata, o almeno irresponsabile, per il gusto di dirlo, senza calcolare le conseguenze. E questa è la condizione del signor Pidal, ministro dei lavori pubblici di Spagna, il quale, dichiarandosi favorevole al potere temporale del Papa, ha ingiuriato l'Italia, colla quale in Spagna è in pace, suscitando uno scandalo. Qui è una questione di Galateo internazionale, sulla quale crediamo che tutti dovrebbero essere d'accordo. I clericali nostri, che vogliono il ristabilimento del potere temporale del Papa, dovrebbero sentirsi dell'ingiuria, come tutti gli italiani, perché la frase del signor Pidal, non è che una frase, ma ad offendere l'Italia.

È nella natura umana che i membri di una stessa famiglia, per divisa tra di loro da irrimediabili antipatie, lesorgano quando un estraneo si permette di dar ragione all'uso contro l'altro. La nostra differenza risolvibile fra di noi, olandesi pure, ma respingiamo gli estranei colla stessa energia, quando insultano la famiglia per dar ragione ad una parte di essa.

La Difesa non è di questo parere, e sia. Non siamo chiamati noi a difenderla. Però badate bene di non copiarci, mentre pretendete confutarci.

Abbiamo detto noi che delle violazioni del Galateo internazionale l'esempio non manca fra

noi. Abbiamo sempre deplorato tutte le dimostrazioni che potevano essere occasione del punto di vista del Galateo internazionale. Dichiarazioni sconvenienti di uomini in alta posizione contro una Potenza estera non deploriamo per noi, ed in ogni occasione abbiamo detto che non sono degne di una forte nazione se non le provocazioni, che si fanno allo scopo di venire ad una guerra con chi è provocata. Ma le provocazioni ambiziose sono degne di nazioni ambiziose e coprono di ridicolo chi le fa.

Però abbiamo soggiunto che avevamo fatto scolarci che superavano i maestri, e questo ripetiamo colla convinzione di dire la verità perché ministri che tengono linguaggio così simile a quello del signor Pidal, noi non avremmo se non quando era naturale che li avessimo, perché eravamo in istato di ostilità coll'Austria, e non risiedevano ambasciate austriache in Italia o ambasciate italiane in Austria.

Ed è per la prima volta in Spagna, che un ministro della tribuna pronuncia parole che sono disonore del nostro stato senza essere una minaccia, perché il signor Pidal non crede di poter trascinare la Spagna ad una guerra coll'Italia per ristabilire il potere temporale. Ecco l'ingiuria ambigua che rivela nel ministro l'ignoranza d'ogni convenienza, e il fatto è tanto più degno di biasimo, perché i conservatori dovrebbero avere le tradizioni, che i rivoluzionari sono giustificati solo ad un certo punto di non avere. Questo signor Pidal è la più meschina figura, perché nessuno gli chiedeva un'opinione che egli non avrebbe dovuto manifestare, se avesse avuto la coscienza dei doveri che la sua posizione gli imponeva.

Non pretendiamo certo che in Spagna ed altrove, non diventino ministri coloro che disapprovano il nostro modo di essere. Ma abbiamo diritto di pretendere che ministri di una nazione colla quale siamo in pace non si dicano cose sgradevoli.

Ed è soltanto per questo che il signor Pidal deve essere sconfessato apertamente dal presidente del Consiglio, e la soddisfazione nostra dev'essere completa e noi non possiamo mantenere un rappresentante in Spagna. Col male educato non ci sono rapporti possibili, e questi si troncano. Bisogna che il signor Pidal resti solo, e il Governo in Spagna non appaia in nessun modo solidale con lui.

Ca pare che l'Italia non chieda nulla di più del suo diritto.

Le dimostrazioni delle vie sono deplorabili dal punto di vista del Galateo internazionale, le espressioni di uomini alto-locati lo sono di più, ma le dichiarazioni dei ministri, che compromettono tutto il Ministero anche non siano sconfessate, hanno una gravità ben maggiore. Oh! possibile che questa verità palmari non debbono persuaderci tutti?

Facendone una questione di semplice Galateo internazionale, noi crediamo di avere con noi tutte le persone ragionevoli e di es-

sero superiori all'accusa di gonfiare e di esagerare il fatto.

Lifong-pao, il ministro cinese, parlando con Ferry, ha riconosciuto la necessità d'una riparazione da parte della Cina, ma vorrebbe che la Cina stessa ne facesse la natura e la estensione. Il sig. Ferry non accettò questa singolare proposizione. In ogni caso, malgrado gli istighi di Cortes e Pichon tra il partito della guerra e il partito della pace, vincitori quest'ultimo. La Cina ha troppi nemici sotto la vita, per avere il tempo di prepararsi alla

### Nostre corrispondenze private.

Roma 10 luglio.

(B) Memori della grande politica estera che l'Italia ha potuto fare sotto la direzione dei loro amici, e dei trionfi che ai tempi delle sinistre abbiamo ottenuti sul terreno internazionale, i pentarchisti sono impazziti di sapere, di vedere quello che farà, quello che saprà fare, l'onore Mancini a fronte delle dichiarazioni ricevute che il telegrafo ha attribuito ad uno dei membri dell'attuale Gabinetto spagnolo, un signor Pidal.

Dicono i pentarchisti che qui veramente si tratta della dignità della patria, e che se in questo enorme caso il Governo italiano non mostrasse i denti e non riuscisse a persuadere il mondo che siamo gente da esigere e da sapere, all'eventuale, procurare delle soddisfazioni clamorose, tanto varrebbe che rinunciamo per sempre ad ogni considerazione nel mondo, e chi essi, i pentarchisti, non saprebbero, in tale ultima supposizione, trattenersi dal nascondere la faccia tra le mani per il gran rossore e che disperderebbero di ogni fortuna del paese.

Fatta la dovuta parte alla sensibilità grande degli avversari del Ministero, e non negando, ed anzi riconoscendo che questo signor Pidal, se è vero che si sia espresso così come il telegrafo ci ha riferito, ha mancato, non solo alle più volgari convenienze, ma anche al più volgare buon senso, tanto da non lasciare come prima cosa che il signor Pidal, ministro dei lavori pubblici di Spagna, si sia permesso di fare un ministro di un paese amico, il quale, per conto a sfogo suoi personali, si permette di rifiutare di riconoscere quello che il Governo medesimo di cui egli fa parte, ha solennemente riconosciuto, in accordo con tutto il mondo, e che, per semplice accademismo e senza badare agli imbarazzi, che possono venire al suo medesimo paese, si toglie il capriccio di negare la legittimità del diritto altrui. Ma, ministro di un paese amico, si deve volere mai il parere mio in questa faccenda, io non dubiterei di dire che, prima di tutto già deve averci dal Governo del signor Cánovas una soddisfazione adeguata alla coalizione che ci si è voluta gratuitamente fare; ma che, poi, non mi pare proprio il caso di gonfiare e di esagerare, molto più che chi si sente dal lato della ragione e si sente anche in diritto di farla valere, non conviene che perda della sua serenità e della sua calma, che sono i caratteri esteriori delle buone cause.

Quello che è da desiderare, è che l'on. Mancini ed il signor Blane, che ci rappresentano a Madrid, si spicino ad ottengono quelle spiegazioni e quelle riparazioni che si adattano al caso, o che, se la riparazione si nega o non si vuol darla proporzionalmente, provvedano come la circostanza richiederà. Già ieri sera si avrebbe avuto il diritto di leggere qualche cosa in proposito sul foglio ufficiale. Ma è passata anche la notte e stamattina ancora non si sa nulla e non si vede nulla. Gusto che si aspetti il testo delle dichiarazioni di questo signor Pidal. Ma che, proprio, quando si tratta di incidenti internazionali nei quali ci si trovi impigliati, noi, il telegrafo non ci abbia più da essere muto?

potenza e l'autorità, non si avvalga poi nemmeno della legge vecchia, così com'è, per avere votazioni almeno tutti quegli elementi che gli sono consentiti nello stato presente della nostra legislazione di diritto pubblico.

Tuttavia non c'è ancora nulla di certo quanto ai nomi di questi nuovi segretari generali. La nomina del Morano per l'interno, che ieri si dava per sicura, oggi viene revocata in dubbio. In vece sua pretendono che possa trattarsi dell'on. De Renzi. Per l'agricoltura e commercio si discorre dell'on. Guicciardini, e, con anche maggiore insistenza, dell'onorevole Marchioni; ma di positivo non c'è nulla.

Una brillante operazione è stata ieri eseguita dalla nostra Questura, coll'arresto di una combriccola di fabbricatori di false monete d'argento di mezzo franco, di uno e di due franchi. La pasta di coniare le monete false, gli stampi, tutto fu sequestrato, e, ciò che più conta, tutto fu sequestrato prima che i falsari giungessero a mettere in circolazione anche il primo pezzo delle monete da loro fabbricate. Chi ha veduto la materia che doveva servire alla truffa e i congegni per la coniazione, dica che non sarebbe possibile di immaginare nulla di più semplice e di più perfetto.

Per quanto la situazione igienica di Roma continui eccellente, non cessano le Autorità locali di provvedere colla maggiore diligenza per ogni caso che potesse sopravvenire. Così ora si sta ancora apprestando presso Santa Croce in Gerusalemme, oltre S. Giovanni, un lazaretto militare. E il sindaco ha mandato una somma alla Congregazione di Carità per essere distribuita in sussidi a favore di quelle famiglie povere che hanno maggiore urgenza di trovarsi una qualche abitazione meno malsana.

Roma 11 luglio.

(B) Si aspetta ancora di sapere quello che l'on. Mancini crederà di dover fare per rinfacciare quelle tali esortazioni impertinenti che ci sono state dirette dal ministro dei lavori pubblici di Spagna sig. Pidal. Un ministro di un paese amico, il quale, per conto a sfogo suoi personali, si permette di rifiutare di riconoscere quello che il Governo medesimo di cui egli fa parte, ha solennemente riconosciuto, in accordo con tutto il mondo, e che, per semplice accademismo e senza badare agli imbarazzi, che possono venire al suo medesimo paese, si toglie il capriccio di negare la legittimità del diritto altrui. Ma, ministro di un paese amico, si deve volere mai il parere mio in questa faccenda, io non dubiterei di dire che, prima di tutto già deve averci dal Governo del signor Cánovas una soddisfazione adeguata alla coalizione che ci si è voluta gratuitamente fare; ma che, poi, non mi pare proprio il caso di gonfiare e di esagerare, molto più che chi si sente dal lato della ragione e si sente anche in diritto di farla valere, non conviene che perda della sua serenità e della sua calma, che sono i caratteri esteriori delle buone cause.

Quello che è da desiderare, è che l'on. Mancini ed il signor Blane, che ci rappresentano a Madrid, si spicino ad ottengono quelle spiegazioni e quelle riparazioni che si adattano al caso, o che, se la riparazione si nega o non si vuol darla proporzionalmente, provvedano come la circostanza richiederà. Già ieri sera si avrebbe avuto il diritto di leggere qualche cosa in proposito sul foglio ufficiale. Ma è passata anche la notte e stamattina ancora non si sa nulla e non si vede nulla. Gusto che si aspetti il testo delle dichiarazioni di questo signor Pidal. Ma che, proprio, quando si tratta di incidenti internazionali nei quali ci si trovi impigliati, noi, il telegrafo non ci abbia più da essere muto?

Una causa singolare fu discussa nei giorni

impiegati dei ritiri verticali, fermata al pavimento con due perni, ed alla parete della casa con una vite. Questa vite impugna la testa in una ferriera ricavata da una piastrina che viene fissata alla parete con semplici viti a legna nella posizione voluta, dove si fermano le mensole, costruite in modo da potersi applicare a differenti altezze. Così, se vi fosse gran numero di feriti, o scarsità di materiale da trasporto, le barelle si potrebbero disporre per via in tre ordini, come si è fatto nelle guerre d'America.

In conclusione, questo tipo di treno-ospedale è il risultato di studi profondi e pratici, nei quali una gran parte dello scibile ha prestato la sua pietosa cooperazione. Il generale d'armata, l'ingegnere meccanico, l'igienista, il medico, il farmacista, la suora di Carità e la dama della Croce Rossa, hanno contribuito a gettare le basi di una istituzione eminentemente umanitaria. Nulla è stato dimenticato a sollievo dei poveri feriti. In meno di due metri di spazio vi stanno le barelle coi materassi, i cuscini, le lenzuola, le coperte, i peltini, lo specchio, un buchiere, la candela, la cassetta coi sigari, e perfino il gioco della dama e del domino, ed i libri di lettura per i convalescenti. A tutto questo treno viene anche decorosamente provveduto all'alloggio degli ufficiali, delle suore, delle dame della Croce Rossa, dei farmacisti, degli infermieri, dei cuochi, del personale ferroviario, ed al collocamento della cucina, del deposito degli oggetti farmaceutici e chirurgici, al magazzino dei viveri, dei bagagli e del carbone di scorta. Ed è bene sapere, come queste carrozze che in tempo di pace fanno il servizio ordinario delle ferrovie, vengono fabbricate nell'officina di Sant'Elena, presso Venezia, sotto la direzione del valentissimo ing. Vanzetti, al quale, per cose guasta, è dovuta gran parte del merito della riuscita del treno-ospedale.

La battaglia che si vincono nei campi trincerati anche contro un nemico formidabile sono preparate da un instancabile lavoro di studi profondi e severi, compiuto nei giorni se-

giorni davanti al nostro tribunale di commercio. Si tratta di una citazione della Banca Romana contro il Banco e la Pia Casa di San Spirito per riconoscimento e pagamento di vistose somme che questi secondi istituti devono alla Banca Romana.

Presso quest'ultima, il Banco di San Spirito che è una dipendenza della Pia Casa sconta, da circa 30 anni, effetti colle firme delle persone giuridicamente investite della rappresentanza del Banco e della Pia Casa.

Poiché fu tratto in arresto, come sapete, il signor Pericoli, direttore del Banco di San Spirito, l'amministrazione di questo istituto si è rifiutata di riconoscere il credito della Banca Romana, la quale, naturalmente, trovandosi in possesso di ogni sorta di documenti che dimostrano il suo titolo, ed affine che non venga pregiudizio al suo credito, ha citato il Banco per il pagamento. I più inclinati a credere che non si tratti qui che di una causa più di formalità che di altro, volendo gli amministratori del Banco di San Spirito coprirsi personalmente con un giudizio del tribunale, come avviene spesso anche nelle amministrazioni governative, dove si riconosce che il creditore ha tutte le ragioni ma si vuole una sentenza per pagare. Il giudizio del tribunale non è ancora dato.

Ieri fu celebrato un grande funerale in onore di quei grandi uccisori che furono il Calamatta e il Mercuri, i due astri maggiori della scuola romana di balneo. La loro onore venne inaugurata una lapide nel loggiato dell' Ospizio di San Michele.

A proposito di lapidi si attribuisce al ministro della istruzione pubblica la loderosissima intenzione di fare restaurare ed abbellire nel Pantheon la modestissima tomba di Raffaello.

E, a proposito di monumenti e di lapidi, ancora questa. Si discorre molto e vivacemente in questi giorni per monumento che dovrebbe ricordare sul Gianicolo il Concilio Ecumenico. Tale monumento fu decretato dal Governo Pontificio nel 1859 e in quell'anno medesimo ne fu con grande solennità posata la prima pietra e ne furono fatte le fondazioni. Poi non se ne era più parlato; e ci si è ripensato, e se ne riparla ora, col caldo a 32°!

### La questione Cortes-Casali.

(Continuazione — Vedi numero d'ieri.)

L'altra doglianza era, che il Casali avesse attaccato, con l'ultima perquisizione dei bagagli del Wilkes, mentre essa era stata per opera del console americano. Però, risulta dalla storia narrata in principio, che quel risultato fu l'effetto di due cause insieme combinate: dapprima le insistenze vive, ripetute del Casali, informato dallo Strigelli, che affermava doverci trovare nelle valigie dei nascondigli con entro oggetti criminali, e poscia l'opera del console, che, per indizi avuti o per accorgimento, o per caso, giunse a scoprire effettivamente ciò che agli altri era rimasto occulto. Le due affermazioni, dunque, del Casali, che dava importanza alla prima causa, e del Cortes, che insisteva sulla seconda, si completavano a vicenda senza contraddizione.

Alla Commissione d'inchiesta ha fatto inoltre rilevare il Cortes, che il prefetto Casali mancò di presentare alle Assise il telegramma di risposta, che gli diceva: «valori trovati importanti per quantità, ineccezionali per qualità; credo operazione non bene eseguita; e si è dovuto che così fosse mancato il documento atto a dimostrare che, in quel momento, non esistevano a carico del Wilkes indizi sufficienti di reità.

Ma alla Commissione pare chiaro che quel che doveva essere una omissione per inavvertenza, e che fu del tutto innocua, poiché il telegram-

reni, nel quale la pace, feta benigna, sorride agli uomini nel suo candido petto coronato di mirto e di ulivo. Nel momento, in cui il capo di uno Stato intima la guerra, l'entusiasmo febbrile non permette alla nazione di provvedere, come dovrebbe, al suo esercito. I treni ospedali, le barelle, le tende, il servizio sanitario improvvisati lì per lì non possono rispondere ai reali bisogni. I tentativi di ripieghi riescono spesso infruttuosi, qualche volta anche dannosi. I problemi risolti dalla freddezza mente del matematico, del medico, si paralizzano nel fervore della lotta appassionata.

L'odierno orizzonte politico europeo non desta serie inquietudini: però la pace armata fino ai denti, voluta dal sig. Bismarck, è buona consigliera di non lasciarsi cogliere alla sprovvista in qualunque ipotesi bellica, lontana o vicina che possa essere. Popoliamo quindi le nostre officine e le nostre Stazioni ferroviarie di comode carrozze per passaggio dei pacifici viaggiatori: esse saranno pronte nel giorno dell'appello alla pietosa metamorfosi.

Accettiamo, dunque, con riconoscenza ed ammirazione i prodotti della Società veneta di costruzioni, capitanata da uno degli uomini più intelligenti ed operosi d'Italia, cui nulla sfugge allo sguardo osservatore ed acuto. Egli, nello stesso giorno sa comporre una romanza soave, un waltz vertiginoso, nei quali le dolci armonie di un caro ricordo e di un affetto gentile suonano le fibre più recondite dell'anima, e in pari tempo sa concludere un contratto per costruzioni di linee ferroviarie, di acquedotti, di officine meccaniche, e poi vi parla dello stesso spirito e larghezza di vedute di letteratura o di arte.

Inchiamoci dunque dinanzi a questo genio benefico, incarnazione del self-help, che sa conciliare l'interesse della propria Società col progresso e col bene prospero del nostro paese.

La Società Veneta ha esposto anche il famoso grande aquilone, di cui parleremo in un prossimo articolo.

## APPENDICE.

### Il Treno-Ospedale della Società veneta di costruzioni alla Mostra nazionale di Torino.

Che il mondo sia una non interrotta continuità di contraddizioni, è cosa vecchia, anzi vecchissima. Ma spesso quando gli opposti si toccano, e vi ballano sotto gli occhi a ballare il mazzetto, è impossibile non tirare qualche utile considerazione; e visto tutto il calvario di cui ribocca il mondo sofferto, ne troviamo qualche parte di buono, affrettiamoci ad ammirarla ed a farla apprezzare al pubblico secondo le forze dello scrittore, che, nel caso presente, sono debolissime assai.

L'argomento di cui intendo trattare i lettori è già trito e ritrito. Non aggiungerò nulla alle teorie, né ai pratici risultati dell'arte e della scienza. Mi limiterò a schiarire la mia impressione di vagabondo e di partigiano in riposo dell'arbitrio internazionale. Faccio questa professione di fede; perché il tempo al ballesimo d'imparzialità.

All'esposizione di Torino, vista prima la mostra del Ministero della guerra. Mi impressionarono quegli enormi cannoni della loro storia retrospettiva dal 1848 in giù; frutto dei progressi giganteschi questa umanità sempre irrequieta e sospettosa — che, non contenta della conquistata libertà, deve star sull'avviso con tanto d'occhi sbarrati per custodirla e difenderla — e, non contenta delle nuove scoperte, cerca di smazzicare il suo simile con maggiore potenza e rapidità. Non le sembrano ancora abbastanza capaci i fuochi Veltorri, i cannoni Krupp, le mine a dinamite e le torpediniere; essa continua ad affacciarci per sovare strumenti ancora più formidabili ed efficaci.

Ma nella mia qualità di uomo sensibile io rifugio da quella vista spaventosa. Io non odo che i gridi e gli urli dei feriti e dei moribondi, non vedo che l'avvilimento ed il dolore dei prigionieri e dei vinti, e tanta virtù di obbedienza e di ero-

ismo travolto dai nubi della polvere micidiale e dai colpi della palla nemica fra il rombo sordo e cupo dei cannoni ed il suono forsennamente allegro delle musiche inebbrianti. E in mezzo a tutto ciò mi alla dinanzi agli occhi la trionfale danza della morte, che avvolge nelle sue spire folaglie innumerevoli di giovani rose e robusti nel più bel fiore della vita!

E per rifarmi, sono fuggito dal guerresco Ministero, e diluito sono corso all'Esposizione ferroviaria, cercando un sollievo nella vista del treno-ospedale. Infatti, la si uccide, qui si rida la vita, la si mulla, qui si rassa, la si ammucchiano morti e feriti, qui i sofferenti trovano asilo e conforto. Se esiste la guerra, debbono pure esistere i treni-ospedale. E questione di umanità.

A Torino se ne vedono tre tipi, cioè della Croce Rossa, delle officine di Savignano, e della Società veneta di costruzioni. Rendendo pare il dovuto onore a lode ai due primi, trovo nel complesso preferibile l'ultimo.

A Milano, nel 1881, la Società veneta espose un treno-ospedale per trasporto dei feriti in guerra. Ne era stato valido cooperatore il capitano medico eva. Bellini, il quale aveva assistito al servizio militare dell'esercito prussiano durante la guerra del '78. Il povero capitano morì l'anno scorso col compagno dei suoi amici, senza aver potuto cogliere completamente il frutto delle sue esperienze.

La Società veneta, lungamente dalle onorificenze riportate nella prima Mostra italiana, non ripeté sui guadagnati allora, ma continuò nei suoi studi, ed introdusse nei suoi treni le modificazioni ed i miglioramenti indicati da una opposita Commissione istituita dal Ministero della guerra. Il treno-ospedale che si ammirava all'Esposizione di Torino, ha abbandonato quell'atmosfera di lusso che lo avvolgeva in quella di Milano, ed ora, nella sua semplicità, corrisponde pienamente allo scopo per cui è stato istituito. Se domani scoppiasse una guerra, quel treno non farebbe che uscire dalla tettoia del

l'Esposizione per accorrere dove il bisogno lo chiamasse.

I miglioramenti introdotti sono molti ed importanti. Uno dei più caratteristici è quello, che, mentre le prime carrozze poggiavano sopra due carrelli con un solo asse, le attuali invece poggiavano sopra due carrelli all'americana, di speciale sistema, muniti ciascuno di due assi; per cui ora potendo impiegarsi delle molle di qualsiasi lunghezza, si è schiarito quello acciamento, che prima derivava dal passaggio delle ruote sopra i giunti delle rotaie, in causa che, specialmente nelle ferrovie dell'Alta Italia, la lunghezza delle rotaie eguagliava la distanza fra gli assi. Col nuovo sistema venne quindi raggiunto il massimo grado di dolcezza nel movimento, che è condizione essenziale nel trasporto dei feriti.

Ai parapetti dei terrazzini venne praticata una notevole modificazione per agevolare il servizio sanitario. Nelle prime carrozze dovevano venire tutti d'opera ogni volta era da caricare o scaricare un ferito. L'operazione non presentava gravi inconvenienti, ma, nella fretta di rapido movimento, avrebbe potuto succedere qualche scambio e dimenticanza, che così vengono impediti. Le porte vennero a tale effetto allargate per rendere più facile il passaggio delle barelle cariche, dalle quali venne perfezionato il sistema di sospensione, e ridotto il numero da venti a sedici per vagono. Le barelle hanno la lunghezza di metri 1,70, cioè cinque centimetri in più di quelle della Croce Rossa. Il pavimento delle carrozze è costruito con lancia, e venne soppressa la tela cerata che lo copriva, perché tra questa e quello avrebbe potuto filtrare l'umidità e svilupparsi dei miasmi, che sarebbero sfuggiti alle disinfezioni. L'apertura della cassa è più robusta, più ampia il lucernario a candela, variata la forma dei riverberi delle lampade ed eliminati quindi il pezzo dell'officio e del canfano. Invece di fissare le mensole direttamente ai montanti della cassa, i quali dovevano per ciò avere una speciale costruzione, vennero







L'editore...  
il fatto...  
ad una...  
mentali...  
nista al...  
contro...  
estraneo...  
potenza...  
vergine...  
non riu...  
docenza...  
co dilet...  
i quali...  
ou com...  
la dif...  
re; per...  
umile e...  
vedere...  
fra una...  
e. signor...  
zio, a...  
gno...  
vimento...  
de D'An...  
protesta...  
copertina...  
quarant...  
mente ti...  
la lettera...  
eramente...  
piaccono...  
operta di...  
nazione...  
di pro...  
giacché...  
che la...  
un libro...  
più o...  
vigiliosi...  
l'aria...  
e' a us...  
e rel...  
e dell'in...  
e che lo...  
del D'An...  
pubblico...  
una gran...  
letterato...  
o dilette...  
scritti...  
d'impo...  
editore...  
molte quat...  
e bu...  
e i fatti lo...  
libro del...  
o del Pan...  
are anche...  
il D'An...  
il volu...  
mi scri...  
chiera...  
a pagine...  
audacia...  
una chie...  
del fraci...  
che ho di...  
e cari...  
opi quella...  
che l'abito...  
venevole...  
tenza, alla...  
fasciatura...  
cia — per...  
scuola...  
ore ma fu...  
della Ver...  
che m'ha...  
e quali...  
nduto una...  
LGA. e...  
TINO...  
le stelle...  
le seguenti...  
A. 12...  
er gli sf...  
E. allegato...  
di minie...  
10, del...  
pendente...  
Sard...  
nuovi or...  
di Cagli...  
di di...  
servizio...  
no fare lo...  
e r...  
di imbar...  
solamente...  
al conti...  
Cagliari...  
presente...  
PRESTI...  
vinio pe...  
Sard...  
con pira...  
giorno...  
sociale con...  
bin e Co...  
na e Ro...  
10 30 an...  
sina. Par...  
48 p. 30...  
A. 12...  
Mot...  
ivo 9 p.

L'orario delle due corse fra Civitavecchia e Cagliari sarà il seguente:  
Viaggio A. — Civitavecchia. Partenza lunedì 5 sera — Cagliari. Arrivo martedì 6 sera — Cagliari. Partenza mercoledì 7 sera — Civitavecchia. Arrivo giovedì 8 sera.  
Viaggio B. — Civitavecchia. Partenza giovedì 5 sera — Cagliari. Arrivo venerdì 6 sera — Cagliari. Partenza sabato 7 sera — Civitavecchia. Arrivo domenica 8 sera.  
Le corrispondenze, quindi, cambiate fra il continente e la Sicilia terranno esclusivamente la via dello stretto di Messina; quella fra il continente e la Sardegna avranno unicamente corso col piroscafo fra Civitavecchia e Cagliari.  
Per servizio commerciale e dei viaggiatori continueranno i viaggi in continuazione ogni 5 giorni da Livorno per la Sardegna, con quarantena di 10 giorni a Porto San Stefano, e da Napoli per la Sicilia con quarantena di 10 giorni a Gaeta. (V. Gazzetta N. 174.) E come dall'avviso inserito in questo giornale il 2 corr.  
Il servizio dei piroscafi fra il continente, la Sicilia e la Sardegna continua ad essere sospeso.  
Roma, 9 luglio 1884.

**L'incidente Pidal**  
Telegrafano da Roma 11 al Corriere della Sera:  
Il Diritto tace completamente a proposito di questo incidente, del quale ora tutti si occupano.  
Il Fanfulla crede che il signor Pidal uscirà dal Ministero spagnolo. Il barone Biane, nostro ministro a Madrid, ne avrebbe già informato il Mancini.  
La Rassegna crede che sarebbe sufficiente soddisfazione se il presidente del Consiglio, Canovas del Castillo, conoscesse le parole dette dal Pidal, in piena Camera, contro l'Italia. Il Mancini avrebbe già chiesto al Canovas tale soddisfazione.  
Secondo la Tribuna, il Mancini attenderebbe il testo ufficiale delle parole del ministro Pidal, per prendere una decisione; intanto elabora una Nota per chiedere la soddisfazione. Quella questa venisse negata, il barone Biane riceverebbe l'ordine di lasciare immediatamente Madrid.  
L'Opinione crede necessaria una immediata soddisfazione, se il testo del discorso Pidal corrispondesse al testo telegrafico; crede anzi che il testo sia già arrivato al palazzo della Consulta, ed il Mancini abbia provveduto.

**La promossa catastrofe della spedizione Bianchi.**  
La nota del collaboratore della Riforma per le cose Africane, non dimostra punto, secondo il nostro parere, la dolorosa certezza dell'annunziata catastrofe.  
I lettori possono giudicare da loro stessi leggendo la breve nota, che qui sotto produciamo.  
(Effe Effe) La notizia della morte del valoroso mio amico Gustavo Bianchi e del compimento la spedizione da lui diretta, mi addolorò immensamente, ma non mi sorprese.  
Quando fu qui Abdel-Rhemam, e l'Antonelli gli raccontò come il Bianchi avesse lasciato il campo di Re Giovanni per avventurarsi in quell'ignoto che è la terra fra i monti dell'altipiano abissino e la costa del Mar Rosso, fra quelli e la nostra Assab, disse: Bianchi è un uomo morto! e la stessa frase lo disse a me, la disse all'on. Mancini, e a chiunque altro gli pose la questione.  
Impressionato da ciò consiglia ad Antonelli di far sì che il Ministero trovasse il mezzo di far desistere il Bianchi dall'impresa; accennò di questo anche all'on. Carpi, e all'on. Mancini, ed all'on. Barattieri ed al commendatore Della Vedova.  
La preoccupazione mia e quella dell'Antonelli, per la opinione, anzi per il giudizio assoluto del nostro amico Debaldo, non è stata divisa, e s'è aggravata da assente, e meno ancora dall'onorevole ministro, dal quale poteva venire il mezzo di ripartire all'oggi lamentato disastro, che non posso sperare venga smentito.  
Di un altro cotaggiosissimo esploratore non abbiamo notizie, del capitano Casati; speriamo che quando ci perverranno non abbiano ad essere funeste del pari.  
Si potrebbero fare molti commenti alla parola sopra citata. Basterà solo osservare che l'Antonelli può avere narrato ad Abdel-Rhemam soltanto il modo nel quale il Bianchi lasciò il campo di Re Giovanni la prima volta. Ma dalla lettera dell'agente consolare italiano di Massaua in data del 16 giugno si sa che il Bianchi, rinunciando al primo tentativo, era ritornato a Mekale.  
Su questo proposito allo stesso giornale telegrafano da Roma 11:  
Un disastro del signor Lucardi, nostro agente consolare a Massaua, recherebbe — secondo la Riforma — notizie rassicuranti intorno alla spedizione Bianchi.

**Disastri dell'Agazia Stefani**  
Torino 11. — Il Re giunse stamattina da Asolo.  
Parigi 11. — Il Consiglio municipale di Parigi rifiutò di aggiornare la festa del 14 luglio.  
Parigi 11. — 907 grazie, commutazioni e riduzioni di pena saranno accordate in occasione del 14 luglio.  
Londra 11. — Fra i progetti suggeriti al Governo inglese per colmare il disavanzo egiziano bari quello di creare un'imposta sulla proprietà degli stranieri, sul monopolio del tabacco e di ristabilire le imposte su tutte le vendite. Gli è attribuita grande importanza.

**Ultimi disastri dell'Agazia Stefani**  
Torino 11. — Il Re e la Regina sono arrivati.  
Parigi 11. — Il Paris dice: Nel colloquio di ieri con Ferry, Lifongpo offerse a nome della Cina il ritiro immediato delle truppe e dei suoi dal Tonchino. La Cina riconosce il diritto della Francia ad una ripulazione, ma vorrebbe una stessa azione in natura e l'colonazione.  
Il Paris soggiunge che indovinare la risposta di Ferry.  
Bruxelles 11. — Malou ha diretto una lettera al presidente della Federazione degli indipendenti, dichiarando, in nome del Gabinetto, che il Ministero non ha intenzione di stabilire dazi d'entrata sui grani esteri, sulle farine e sul pane.  
Londra 11. — Disastri privati da S. Francesco del 10 corrente annunciano essere scoppiata una rivoluzione nella città cinese di Thailung. Gli insorti s'impadronirono della città.  
Londra 11. — Gli aggiunti finanziari si dimisero oggi; dichiarò di aderire domani.

e di affrettare i lavori. Nondimeno è probabile che la Conferenza non si adunerà prima di otto giorni.  
Londra 11. — Incidenti vivacissimi alla Camera dei Lordi e dei Comuni, riguardo al discorso di Gladstone nella riunione del partito liberale d'ieri, annunziando che Salisbury rifiutò l'offerta del compromesso, perché non vuole discutere il bill delle riforme elettorali colla corda al collo.  
Belgrado 11. — Il Re di Romania visitò, nella metà d'agosto, a Belgrado, i Sovrani di Serbia.  
Chicago 11. — La Convenzione democratica nominò Cleveland candidato alla Presidenza.

**Nostri disastri particolari.**  
Roma 12, ore 12 mer.  
Sembra che l'incidente Pidal terminerà mediante solenne spiegazione delle sue parole, che lo stesso ministro spagnolo darà avanti alle Cortes.  
L'Opinione insiste perché affrettarsi le nomine dei segretari generali degli interni, degli esteri, della marina e dell'agricoltura, nell'interesse della spedizione degli affari. Raccomanda che abbiasi speciale riguardo alla capacità amministrativa dei nominandi.  
Mentre l'Opinione si compieva d'avere richiamato l'attenzione pubblica sopra la difficoltà della nostra situazione finanziaria, il Popolo Romano intende dimostrare che Magliani potrà anche nel prossimo esercizio prescindere dall'emissione di obbligazioni per far fronte alle spese altr'ordinarie dei lavori pubblici, della guerra e della marina.  
Il Ministero desidera che la prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele venga possibilmente posta il 2 ottobre, prossimo, quattordicesimo anniversario del plebiscito romano.  
I Ministri degli esteri e della marina deliberarono di comunicare ai giornali tutte le informazioni che loro giungeranno circa la sorte della missione Bianchi.  
La rappresentanza o le rappresentanze operaie romane si reheranno all'Esposizione di Torino nella prima quindicina di settembre.

**Fatti Diversi**  
Notizie sanitarie. — L'Agazia Stefani ci manda:  
Torino 11. — È inesistente la voce d'aumento della mortalità a Torino. Le statistiche provano, che mentre nel 1883 dal 1° al 9 luglio morirono 233 persone, nello stesso periodo 1884, ne morirono 169, nonostante la cresciuta popolazione.  
Parigi 11. — Da ieri sera alle ore 10 a stamane alle ore 11, tre decessi a Tolosa e 19 a Marsiglia.  
Marsiglia 11. — (Messedi) — Da stamane 15 morti decessi.  
Madrid 11. — Tre casi sospetti nel Lazaretto di Mahon, un morto.  
Parigi 11. — Il Francès annunzia un morto di cholera stamane a Parigi.  
Parigi 11. — Associerò che il caso di ieri a Parigi è sporadico.  
Tolosa 11 (ore 7 p.). — Da stamane 13 decessi.  
Tolosa 11. — Ore 10.30 pom. — Nelle ultime 24 ore 17 decessi, fra cui il padre Dupin marista. — Il termometro segnava 34 gradi all'ombra.  
Marsiglia 11 (ore 10 p.). — Da stamane 38 decessi.  
Marsiglia 11. — Messanotte. — Nelle ultime 24 ore 74 decessi.

Telegrafano da Como 10 corr. alla Presseverenza:  
L'impianto del Lazaretto a Chiasso prende bene; sabato mattina si attivò.  
A Luino si manifestano molte difficoltà, perché il proprietario del locale scelto rifiutò di cederlo. Si dovrà forse occuparlo forzatamente.  
I viaggiatori si imbarcano ora tutti a Locarno per evitare la quarantena. Urge quindi che si stabilisca un cordone anche sulla riva del Lago Maggiore, impedendo la partenza dei piroscafi da Locarno. Ne fu avvertito il Ministero.

Telegrafano da Roma 10 alla Presseverenza:  
Le notizie della salute pubblica seguitano ad essere buone in tutto il Regno.  
Il lazaretto del Varignano conta 635 individui, provenienti da Tolosa, da Marsiglia e dalla Corsica. Più di 265 altri sono ivi sotto osservazione dalla Città di Napoli. Nisida raccoglie 268 persone, Saluzzo 48.

Telegrafano da Parigi 10 alla Lombardie:  
Il Télégraphe annuncia che la scorsa notte è scoppiato un caso di cholera ad Auteuil, a sei chilometri da Parigi.  
Queste gravi notizie impressionano grandemente la cittadinanza.  
Stamane arrivarono a Parigi da Marsiglia circa trecento persone.  
Di queste, circa un centinaio, si ricusarono di sottomettersi alle disinfezioni. Ne nacque un tumulto indesiderabile.  
La folla, che trovavasi adunata alla Stazione, cominciò a rumoreggiare minacciosamente; si udirono delle grida di: fuori i cholerosi!  
Intervennero prontamente tutto il personale della Stazione e gli agenti della pubblica forza che costrinsero i riluttanti ad entrare nei locali di disinfezione. Per poco però non accadde gravi periti.  
Si deplorano generalmente l'imprudenza dell'Autorità e lo scarso numero di agenti adibiti al servizio delle Stazioni ferroviarie.  
Finora non furono riconfermate le notizie di casi di cholera scoppiati a Parigi.  
Si dà per certo invece che due casi di cholera scoppiarono a bordo d'una nave inglese diretta a Cardiff, nel principato di Galles e proveniente da Marsiglia.  
Si assicura che la nave infetta verrà respinta dai porti inglesi.

Telegrafano da Marsiglia 10 alla Presseverenza:  
Il tempo è aperto, soffiante.

La situazione è peggiorata: si ebbero ventidue decessi per cholera nella scorsa notte. E qui giunse il dott. Koch.

**I casi sospetti di Nizza.** — Telegrafano da Nizza smentendo il Gaulois, che ha parlato di decessi sospetti avvenuti in quella città: Nizza è assolutamente incolore dalla cholera, come della cholera e da qualsiasi altra malattia contagiosa. Anzi il numero medio ordinario delle morti naturali è inferiore a quello dell'anno scorso della stessa stagione. La salute pubblica è eccellente.

**Decreto ferroviario.** — L'Agazia Stefani ci manda:  
Parigi 11. — Ieri scontro ferroviario alla stazione di Bayeux. Quattro vagoni rotti. Una quarantina di feriti e contesi.

**Monelliana.** — Dalla benemerita Congregazione di Carità di Longarone riceviamo la seguente:  
Il 2 marzo di quest'anno mancava ai vivi in San Vememano il fu signor Giacinto Prutti di Longarone, e legava a questa Congregazione di Carità la cospicua somma di lire diecimila (L. 10,000).  
I membri di detta Congregazione, oltre modo riconoscenti per così splendido atto di beneficenza, pregano la S. V. M. a voler far cenno nel suo rispettabilissimo giornale, affinché si conosca, anche dai più lontani, qual fosse il cuore di uno fra i più stimati ed amati concittadini di questa borgata.

**Ferrovie economiche Verona-Capriano Veronese.** — Scritto da Verona al Ministero delle strade ferrate, che il Comitato promotore della ferrovia economica di terzo tipo da Verona a Capriano Veronese per San Pietro Incariano ha presentato domanda al Governo per ottenere la concessione della costruzione e dell'esercizio della linea stessa, sulla base di apposito progetto fatto studiare a cura del predetto Comitato.  
La nuova linea ferroviaria dovrebbe attraversare la popolazione ed ubertosa valli costituenti il territorio di Valpolicella, ricchissimo per prodotti del vino, e toccherebbe le rinomate località di Sant'Ambragio, Pedemonte e Domegargia, da cui si estraggono i rinomati vini marcati. Questa linea è perciò destinata ad avere una importanza considerabile importanza commerciale, massime ove si consideri che essa potrà anche recare beneficio ai paesi della parte orientale del Lago di Garda, facilitando loro il trasporto dei vini, delle frutta e degli olii, impedirebbe la Stazione, proposta per Costerman del paese di Garda, servire egregiamente al trasporto dei prodotti medesimi.  
Giusta il progetto sottoposto all'approvazione governativa, la linea avrebbe la lunghezza di metri 35,500, e la relativa spesa totale di costruzione risulterebbe a lire 2,365,000.  
Il Comitato promotore domanda che la concessione venga fatta in base all'articolo 12 della legge 29 luglio 1879, N. 5002, e cioè con sussidio governativo di L. 1000 a chilometro di strada per la durata di 35 anni.

**Le imposte delle maglie.** — Nel Mondo illustrato troviamo una illustrazione scaglionata del tracot, che impressiona molto duramente gli abbonati della Scala e d'altri messani.  
Una casa parigina, che si dedica particolarmente all'approvvigionamento delle ballerine e delle ragazze di forte, ha lanciato i suoi prospectus. Essi ci insegnano, ahimè! che l'arte e l'entrata per qualche cosa nell'esibizione delle grazie che coltivano tanti canocchini. L'amenità della cosa sta soprattutto nella lingua parlata in questo ramo di commercio femminile.  
Traduciamo:  
Maglia con polpacci proporzionali 50 fr.  
Maglia con rettificazioni dei ginocchi 70 —  
Maglia con soccorso universale 80 —  
Il primo articolo, unico delle proporzioni, non è che sprovveduto di ammonti.  
Ma il secondo lo eccita. La rettificazione dei ginocchi fa travedere delle combinazioni poco esaltanti. Tuttavia il premio d'onore appartiene assolutamente all'articolo tre. La maglia « con soccorso universale » è il trionfo dell'eccellenza.  
L'uomo che ha scovato questo, meriterebbe di entrare all'Accademia.

**AVV. PARIDE ZAJOTTI**  
Direttore e gerente responsabile.

Ieri l'altro, a settanta anni circa, morì, nella sua villa, il negoziante **Vincenzo Suppliz**. Colpito qualche mese indietro da fatale male, innanzi i suoi cari lo avevano condotto nella sua Creanza: innanzi così speravano che lo sare pure di quel paese valeroso a ristabilire le affranche sue forze: in quel sito, suo diletto soggiorno, egli dovea trovare l'eterno riposo. In lui si estinse una vita per la famiglia sua, per il suo paese utilmente operosa. Infatti, suo dai primi anni, egli si era applicato all'esercizio del commercio, e, seguendo gli esempi paterni, eredi, insieme al par tanto compianto suo fratello, una fra le ditte commerciali per integrità e potenza economica più rispettate della nostra città. Provvedeva egli così alla risorsa del suo paese, e vi manteneva quelle morali tradizioni, per cui andò già famoso il commercio di Venezia.  
Corretti i modi, le vesti, soave la voce; appariva, qual era nell'animo, che aveva buon, ma severamente retto; per cui a quanti lo conoscevano ispirava rispettosa simpatia.  
Nella famiglia verso la quale era estremamente affettuoso, lascia un dolorosissimo vuoto; ma se il suo Giorgio, se i suoi nipoti fra le brighe del commercio non potranno più assistere lo sguardo in quella faccia nobilmente serena, per udire da quel labbro il cercato consiglio, essi nella vita di questo defunto e di altro ancora da essi lagrimato, hanno tali esempi, seguendo i quali, sapranno, e ne hanno già dato la prova, mantenere le tradizioni famigliari.

**Espresso Marzetti.**  
Il giorno 10 corrente si fu l'ultimo per **Vincenzo Suppliz**.  
da vari mesi affranto da lento morbo. Uomo di fede e tempera antica, chi più di lui lascia dietro di sé retaggio di affetti e di universale estimazione?  
Egli non trovava compenso alle fatiche del lavoro che in sono ai suoi cari; per esso il culto domestico era sacro!  
Nella vita pubblica ogni cosa di cittadina non seppa, le tempi difficili di avvenimenti, appressarsi i saggi e concorsuali suoi consigli. Si confortò alla vedova, a lui, cara Giu-

gia, ed ai congiunti tutti, che di un tale uomo resterà perenne ricordo; egli vivrà nel cuore di tutti, nel pensiero di quanti ebbero campo di ammirare la sua virtù, fra i quali  
l'affezionato DOTT. PIRELLA.

**Baronessa von Barossa.**  
Depose il terreno suo fatale, avendo quasi raggiunto il ventesimo lustro di una vita operosa.  
Fideste nel suo grande amore al lavoro, congiunto ad uno spirito d'intraprendenza; e di più sicuro che con questi due possenti fattori egli si avrebbe procurato, in un tempo non lontano, non un vivere agiato, chiese ed impalmò una nobile donzella veneziana, Teresa dei conti Marzetti.  
Questa padiglione, che, per dedicarsi tutta allo esercizio della sua missione, preferì la vita domestica a quella della società brillante, rese lieta la casa maritale di molta figliolanza, fra la quale il mesto pensiero ricorre al giovane Pietro Orsello, capitano nell'esercito nazionale, caduto da valoroso a Custozza, ed è doveroso ricordare il vivente comm. Nicola, direttore del civico Museo, cultore dei severi studi e delle antiche glorie di Venezia.  
Bernardo von Barossa, mano mano che si allargava il circolo della sua famiglia, moltiplicava nell'attività per migliorare la sua condizione a maggiore vantaggio dei propri figli.  
Entrò nella carriera burocratica, e dimise il carico di commissario distrettuale nei principali capoluoghi del Veneto, colla massima solerzia e fermezza, ed in circostanze difficilissime.  
Ritiratosi dai pubblici uffici, non tardò, nell'epoca memoranda degli anni 1848-49, ad offrire l'opera sua al Governo Provvisorio di Venezia, al quale rese utili servizi colle vaste e molte sue cognizioni amministrative. Fu bibliofilo intelligente, amatore e raccoglitore di oggetti d'arte, e ne fece una sagace e svariata collezione. Venne insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia, e poscia promosso ad ufficiale nell'Ordine stesso.  
Il Barossa, qualunque di modi, in apparenza un po' vecchio, prodotti in lui da ricorrenti sofferenze fisiche, fu di animo aperto, propenso a girare al suo simile senza farne pubblicità; ebbe mente pronta e calcolatrice, arguta e lepidità la parola. — Egli, come cominciò, così ha compiuta una vita laboriosa e proficua, lasciando chiari esempi di previdenza, di risparmio, e di sagacia ed amorosa cura, rivolte al bene della sua famiglia, che fu il maso ed il costante di lui obiettivo.  
Padova, 9 luglio 1884.  
GIUSEPPE VON BAROSSA  
nipote.

**GAZZETTINO MERCANTILE**  
NOTIZIE MARITTIME  
(comunicate dalla Compagnia Assicurazioni generali e in Venezia).  
Valparaiso... (disp.).  
Il vapore fran. Emilia, in viaggio da Iquique per Falmouth, spoggiò qui a venticinque.  
Quebec... 7 giugno.  
Il bast. ital. Liguri è qui giunto oggi, proveniente da Moulmein, dopo una felice traversata di 119 giorni.  
Marsiglia 5 luglio.  
La nave dal Nuovo San Francesco, in viaggio da Gela per Bologna con legname, ha poggiato a Malta in arrivo.  
Gibilterra 5 luglio.  
Il vapore francese Bourgeois s'incagliò nei paraggi di Azail il 3 corr., ma può elevarsi mediante l'assistenza di un piroscafo spagnolo.  
Ignorasi se abbia sofferto danni.  
Londra 6 luglio.  
La nave da guerra francese Le Romanche è qui giunta oggi con 15 uomini, che costituiscono l'equipaggio del battello da guerra fran. Luana, naufragato a Brandel il 10 giugno scorso.

**OLIVETTINO UNIVERSITARIO**  
dell'11 luglio.  
Osservatorio del Seminario Patriarcale  
(lat. 45° 30' lat. N. — 12° 30' long. Est. M. R. Collegio Rom.)  
Il picco del Barometro è all'altezza di m. 31.23 sopra la comune alta mare.

	7 set.	13 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.78	756.90	756.55
Term. centr. al Nord.	23.4	25.2	27.4
» al Sud	22.7	26.2	27.0
Term. del vapore in mm.	17.60	16.83	16.55
Umidità relativa	81	70	68
Direzione del vento super.	080	S.	S.
» infer.	—	11	11
Velocità ventura in chilometri.	—	—	—
Stato dell'atmosfera	—	—	—
Acqua caduta in mm.	—	3.90	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità atmosferica	—	—	—
» elettrica	—	—	—
Elettricità statica	—	—	—
Grande N. M. A.	—	—	—
Temperatura massima 30.2	—	—	—
» minima 21.3	—	—	—

Note: Vario tendente al ventoso — Nebbie agli orizzonti.

Roma 11, ore 3 30 p.  
In Europa presunse irregolarissima. Irlanda 750; al centro della Svezia 764.  
In Italia, nelle 24 ore, temporali, pioggerelle in moltissime stazioni del continente; pioggia abbondante a Genova e Torino; venti del terzo quadrante qua e là sensibili; barometro discende dovunque; temperatura moderata al Nord. Stamane cielo misto; venti intorno al Ponente piuttosto deboli; barometro variabile da 757 a 760 lungo la costa dalmata all'estremo Sud-Ovest; mare calmo.  
Probabilità: Venti deboli intorno al Ponente; temporali, specialmente nel versante adriatico.

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollet**, che viene acquistata dai loro ammalati in certa farmacia.  
In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta sequestrata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma Rigollet in tale difetto sono medesimamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollet**, e dal non essere lo stesso di stampa molto aderente alla carta.  
È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attenzioni, contro la salute pubblica.  
La **Carta Rigollet** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia.

**BEAUFRE E FAIDO**  
Fondamenta dell'Osmania  
**VENEZIA**  
Introduzione dell'acqua dell'acquedotto nelle case e negli stabilimenti. Fabbriche apparecchi a gas; macchine idrauliche; pompe d'ogni specie; watercloset di propria e perfezionata fabbricazione; deposito dei rinomati watercloset di Jennings di Londra; forniture e posizioni in opera di campane elettriche per uso delle famiglie e degli alberghi; tubi di piombo, di rame, di ferro, di ottone e di ghisa; cucine economiche; parafumini e fonderia di metalli.

**Prezzi modicissimi.**  
LAVORO GARANTITO. 471

**Ospedale italiano in Londra.**  
Lo Spedale italiano di Londra fondato dal cav. G. B. VENTURA ed aperto nel gennaio scorso, fu istituito allo scopo di porre l'assistenza del medico o del chirurgo a tutti quegli individui indigenti di nazionalità italiana, o parlanti l'idioma italiano, che essendo sofferenti siano nell'impossibilità di altrimenti procurarsi, nonché a tutte le persone sofferenti di qualunque paese, in casi urgenti; e ciò senza riguardo alcuna a credenze religiose o ad opinioni politiche.  
Lo Spedale si mantiene a mezzo di contribuzioni volontarie ed il Comitato direttivo fa appello per fondi al buon cuore delle persone caritatevoli ed alle ben note generosità del pubblico italiano.  
Le offerte e sottoscrizioni si ricevono alla Direzione della Nazionale, o possono venire spedite al segretario onorario signor avv. L. C. BONACCINI, od al segretario sig. V. PARUCCHI, 41, Queens Square, Bloomsbury, Londra, W. C.; od anche all'Union Bank of London, Holborn Circus Branch, Londra, W. C. Per notizie, informazioni o comunicazioni di qualsiasi sorta, rivolgersi al Segretario dell'Ospedale all'indirizzo sopra indicato.  
Si spedisce gratis il Regolamento dell'Ospedale a chiunque ne faccia richiesta. 598

**Da affittarsi in Treviso**  
il palazzo GIACOMELLI alla Barriera Garibaldi, con vasto giardino ed estese adiacenze. — Rivolgersi ai proprietari, via S. Agostino, Treviso. 654

**Contro il Cholera.**  
Raccomandiamo come ottimo preservativo e curativo del Cholera la **Torica** Bon della rinomata **Fabbrica e farmacia alla Testa d'oro** degli eredi di G. B. Silvestrini di Venezia — dichiarata indubbiamente superiore ad ogni altra.  
M. M. — Il prezzo è di lire una all'etto, gramma — Per poca quantità, cioè sino ai tre chili, viene spedita a mezzo postale dietro pagamento anticipato. 659

**Marsala ferro-chinato**  
Febbrifugo Anticolerico  
Questo preparato speciale, già riconosciuto da molti e distinti medici utilissimo a combattere le malattie dipendenti da impoverimento del sangue, è esteso un ottimo Febbrifugo ed Anticolerico.  
Lire 1 alla Bottiglia.  
Si prepara e si vende alla Farmacia OLIVO, RIO TERRA' A' SS. APOSTOLI — VENEZIA.

**Da affittarsi**  
Due stanze elegantemente ammobigliate con annesso pianzino in Campo S. Maria del Giglio, N. 2478.

**Navigazione generale italiana**  
(VEDI L'AVVISO IN 4ª PAGINA)

**MAGAZZINO OROLOGERIE**  
PREZZI:  
Orologi da tasca d'oro Remonteur da L. 55 a 100  
Orologi da tasca a Remonteur in argento da L. 25 a 50  
Orologi da tasca a Remonteur in oro e acciaio da L. 40 a 100  
Orologi da tasca d'oro a chiave da L. 15 a 30  
Orologi da tasca in argento a chiave da L. 30 a 90  
Orologi da viaggio semplici con avvisi con grande e piccolo numero da L. 20 a 80  
Orologi da tavola da notte da L. 25 a 100  
Orologi da tavola di metallo dorati, bruciati, con murmo e abito da L. 25 a 80  
Orologi con avvisi da L. 8 a 30  
Orologi da parete regolatori grandi e da gabbia da L. 35 a 200  
Orologi da parete a molle, rotondi, quadrati, ottagoni e ovali da L. 15 a 100  
Orologi da parete, simili intagliati e dorati da L. 100 a 300  
Orologi da parete e pezzi con quadrante di metallo, di porcellana e di legno verniciato da L. 10 a 90  
Candelabri dorati e bruciati, fornimenti per orologi da tavola da L. 50 a 300  
Catene d'argento da L. 6 a 18  
Catene d'oro fino da L. 30 a 200

**OROLOGI ULTIME NOVITÀ.**  
Venezia, Merceria San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.  
**Ditta Giuseppe Salvadori.**







## ASSICURAZIONI

Per Venezia il. L. 27 all'anno, 18-30 al semestre, 9-15 al trimestre.  
Per la Provincia, il. L. 45 all'anno, 22-50 al semestre, 11-25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLA LEGGE N. 1. 6, e per i soci della GAZZETTA N. 1. 8.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angela, Calle Cosulich, N. 2242, e di fuori per lettere affrancate.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina contengono 60 alla linea, e per l'Avviso per la quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cont. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e in pagina autografa.  
Da luglio seguente vale cont. 10. I fogli estratti e di giorno cont. 25. Da luglio cont. 5. Anche la lettera di 10-15 linee dettata essere affrancata.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 14 LUGLIO

Se l'Agenzia Stefani ci avesse telegrafato l'incidente Pidal in questi termini: « Il ministro Pidal, rispondendo al sig. Castelar, che lo aveva accusato di essere una minaccia permanente ai buoni rapporti coll'Italia per le sue opinioni favorevoli al potere temporale del Papa, cercò di provare, mantenendo le sue opinioni, insussistenti l'accusa che la sua permanenza al Ministero minacci i buoni rapporti coll'Italia », il dispiacere sarebbe stato certamente commentato in Italia, ma la polemica non si sarebbe fuorviata al punto di chiedere, come ha chiesto il *Strangiero*, che il Dilettio sia mandato a Barcellona per bombardarla.

L'Agenzia Stefani invece non ha fatto cenno dell'attacco di Castelar, e non ha quindi fatto pensare che il ministro, chiamato in causa, dovesse difendere le opinioni da lui pubblicamente professate. Ciò avvenne, perché l'Agenzia Stefani non ha informazioni dirette da Madrid, e l'Agenzia *Havas* non ha promesso interesse di telegrafare gli avvenimenti politici, in modo da non fuorviare l'opinione pubblica in Italia.

È certo che il discorso del signor Pidal, anche come lo conosciamo adesso, non è fatto per alimentare i buoni rapporti tra la Spagna e l'Italia. Ma c'è però una differenza enorme tra un ministro, il quale spontaneamente esprime un'opinione che tocca la suscettività di un altro Stato, e un ministro, il quale attaccato per le sue opinioni, ne chiarisce l'ideale e la portata.

In realtà l'incidente Pidal ricorda agli Italiani che l'averlo dimenticato, un fatto pressante, non crea una situazione nuova. Tutti sapevano che il sig. Pidal era favorevole al potere temporale del Papa, e nessuno ha preteso che l'Italia pronunciasse il voto per l'ingresso del signor Pidal nel Ministero spagnolo. Il sig. Thiers fu Presidente della Repubblica in Francia, sebbene egli avesse difeso il potere temporale non solo, ma avesse combattuto l'unità italiana. Sarebbe una usurpazione di sovrantà, se un uomo politico, che per le sue opinioni sia gode le simpatie di un altro Stato, non potesse diventare ministro nel suo paese; tanto più in questo caso, perché non si deve dimenticare che il sig. Pidal non ha un portafoglio politico. Né certo si può pretendere che il ministro, al quale si oppongono le sue opinioni politiche come un'accusa, o taccia, o le rinneghi.

Se il fatto però non è più quella violazione scandalosa del Galateo internazionale, che parve dapprincipio per le mosche informazioni del telegrafo, non si può concludere che abbia perduto ogni gravità.

Il sig. Pidal ha ricordato un'antica opinione dello stesso presidente del Consiglio, Canovas, il quale aveva dichiarato altra volta che accettava la caduta del potere temporale come la situazione creata la Francia dalla guerra del 1870 e la perdita di Gibilterra per la Spagna. Vuol dire che i ministri spagnoli accettano la caduta del potere temporale come un fatto spiacevole, del quale desiderano la cessazione, sebbene sia confortante per noi che si adatti a subito come la perdita di Gibilterra, un fatto spiacevole sì, ma secolare! È grave che un ministro comprometta il presidente del Consiglio dei ministri, e questo abbia tacito. Un ministro non politico può avere avuto e mantenere le opinioni politiche che gli piacciono, ma è deplorevole che il capo stesso dei ministri non abbia sentito la necessità di prendere la parola.

Il presidente del Consiglio se n'è accorto tardi, ed ha promesso a Mancini le spiegazioni più cordiali e più soddisfacenti per l'Italia. Il presidente del Consiglio ha avuto torto, perché le polemiche internazionali su questioni tanto delicate non fanno bene a nessuno.

Si sarebbe potuto chiedere al sig. Pidal, ch'era deputato Carlista sino all'altro giorno, ed ora è ministro di Re Alfonso, minor tenacia d'opinioni anche per poter temporale. A badare ai giornali spagnoli, non è la coerenza politica la sua maggior qualità. Ma se voleva esser coerente per questa volta, trattandosi del poter temporale, nessuno si sarebbe certo occupato di lui, se il presidente del Consiglio, pur lasciando al ministro dei lavori pubblici la delizia intermittente della coerenza, si fosse ricordato dell'obbligo che lo sua posizione gli imponeva.

Non si può impedire che diventino ministri coloro che non sono adatti al modo

con cui furono risolte le questioni europee, e mantengono le loro aspirazioni per soluzioni diverse, ma si può esigere che coloro che diventano ministri, avendo queste opinioni contro lo statu quo, si ricordino le esigenze del diritto internazionale, e soprattutto tengano sempre in mente che non si può dare ad un altro Stato: « lo non riconosco il tuo diritto » se non si vogliono turbare le relazioni amichevoli con questo Stato. Il presidente del Consiglio dei ministri non ha previsto, che le parole del signor Pidal non avrebbero fatto alcuna impressione, se egli fosse intervenuto nella discussione per fare una dichiarazione che gli era imposta dalle regole del galateo internazionale, del quale ne abbiamo detto che è in decadenza, non abbiamo in verità ragione di ricrederci.

Torlo poi massimo ebbero il sig. Pidal, e il presidente del Consiglio dei ministri. Il primo di dire, ed il secondo di lasciar dire, ciò che il Governo italiano smentisce, e che ognuno doveva immaginare insussistente, che il Governo italiano abbia mandato congratulazioni al Governo spagnolo per il paragrafo del Messaggio reale relativo ai buoni rapporti della Spagna col Vaticano.

## ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Martinielli Luigi, vicesegretario di ragioneria di 2.<sup>a</sup> classe, già trasferito dall'Intendenza di Udine e quella di Grosseto, destinato invece a Belluno.

## Direzione generale dei Telegrafi. Avviso.

Il 3 corrente, in Coriano Veronese, frazione del Comune di Albaredo d'Adige, Provincia di Verona, è stato aperto un Ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno, e nel seguente giorno 4 è stato attivato al servizio del Governo e dei privati un Ufficio telegrafico governativo al lazzaretto del Varignano, in Provincia di Genova, con orario permanente.

Roma, 14 luglio 1884.

## La questione Corte-Canalis.

(Fino. — Vedi i numeri precedenti.)

Nello stesso giorno 11 dirigeva il Corte al ministro dell'Interno il seguente telegramma:

« Due sole soluzioni erano possibili: punire severamente, in via amministrativa, prefetto Torino, e procedere contro di me liberazione dolosa prigioniero. E. V. tollerando condegno prefetto Torino, ne assumevo implicitamente responsabilità. Nessuna meraviglia quindi che io, abbandonato e accusato dal Governo, tenti da me stesso tutelare mia reputazione e decoro mio ufficio. Nel rapporto tra prefetto e ministro dovrei dare una dimissione, ma non posso lasciare chi al credo, con questo, che io mi voglio sottrarre alla responsabilità dei miei atti. — A processo Strigelli chiuso, mi dimetterò, per potere, libero da ogni vincolo, difendere in Senato il mio nome da accuse, che, se vere, mi renderebbero indegno di sedere in quell'Alto Consesso. »

Nel giorno 12, con ufficio al ministro, insisteva il Corte perché fosse preso un sollecito provvedimento, dichiarando che « se l'incidente non veniva definito in modo da salvare la dignità del suo ufficio, sarebbe stato costretto di pubblicare fra qualche giorno una lettera di smentita di quanto disse il prefetto di Torino e il pubblico ministero nelle sue requisitorie ». Il Canalis, venuto in quel tempo a Roma, per ordine del ministro, dette per iscritto le sue spiegazioni in una lettera in data 14 febbraio. In essa assicurava di nulla aver deposto nel dibattimento che potesse aver arrecato dispiacere al suo amico Corte. Dice che, interrogato dalla difesa, se sapeva perché il Wilkes era stato posto in libertà, rispose che egli aveva dichiarato tutto ciò che si era fatto a Torino sotto la sua direzione, ma non sapeva, ad potere dire quello che si era passato altrove e sotto la direzione di altri. Che, interrogato se avesse cooperato alla liberazione del Wilkes, rispose no, e alzò altro. Che dopo ciò vennero gli attacchi della difesa, e i commenti dei giornali, di cui il Canalis scrive con parole di viva disapprovazione.

Ricorda questa lettera, il ministro telegrafava lo stesso giorno 14 al Corte:

« Canalis da me chiamato a Roma, mi scrisse una lettera, della quale io manderò copia, ed il guardasigilli mi comunicò un dispaccio, nel quale si annunciava la spedizione di un rapporto particolareggiato sulla requisitoria del procuratore generale, che arriverà domani. Io ti prego di non fare alcuna pubblicazione prima di aver letto questi documenti. Ti ripeto ancora che mi interesso di quanto ti riguarda più che se riguardasse me stesso. »

« Darsena. »

Il Corte rispondeva con telegramma del 15: « Sono dolente non potere consentire premura E. V. Gli scandali della Corte d'assise sono di tale gravità, che bisogna assolutamente che lo non prenda consiglio che dal dovere di tutelare la mia reputazione. »

Colla stessa data pubblicava sulla *Nazione* la lettera seguente al procuratore generale di Torino:

« Onorevolissimo sig. Proc. generale. »

« Nel corso del dibattimento Strigelli, il prefetto di Torino ha deposto circostanze che io posso agevolmente ed ampiamente provare non conformi al vero. »

« Di più egli ha creduto di dover consegnare a codesto ufficio documenti di natura riservata e confidenziale, che gli erano stati spediti in cifra. »

« Codesto ufficio ha voluto valersi della deposizione del prefetto di Torino e dei documenti da lui rimossi, per sollevare a mio carico accuse ed insinuazioni, che lo respingo adeguatamente, e che io potrei luminosamente smentire, se un sentimento di alta convenienza non mi vietasse di valermi di documenti di natura essenzialmente confidenziale, e che nessuna funzionaria può, in qualsiasi modo, rendere pubblici, senza l'autorizzazione esplicita del Governo. »

« In questo stato di cose, e dichiarando che renderò di pubblica ragione questa mia lettera, rinnovo per la terza volta alla S. V. On. la domanda d'iniziativa contro di me regolare procedimento per violazione di doveri d'ufficio e per liberazione dolosa di prigioniero. »

« Il non aderire alla mia domanda lo sarei giustamente autorizzato a considerare come un assoluto diniego di giustizia. Sarò del pari autorizzato a pronunciare scontro giudizio sul di lei postulato, così facile nel lasciare accuse che non osa, né può sostenere. »

« Con speciale considerazione ho l'onore di

Della S. V. Onorevolissima

« Decotissimo sero

CLEMENCE CORTE,

Prefetto di Firenze. »

Il ministro dell'Interno, il giorno 17, telegrafava al prefetto Corte in questi termini:

« La pubblicazione fatta sul giornale la *Nazione* delle lettere indirizzate al signor Celestino Bianchi ad al procuratore generale di Torino, mi pare che le mie preghiere, non debbo dispiacere, ha fatto sopra di me la più penosa impressione — e non posso prescindere dal dichiarare che le disapprovo. »

« Il vecchio amico, se non il ministro, meritava maggior deferenza. »

« Darsena. »

Il Corte nello stesso giorno rispondeva: « Riservandomi di difendere in quel modo credo migliore il mio decoro e quello del mio ufficio, prendo atto del di lei telegramma che decide contro di me una causa, nella quale non sono stato tampoco sentito. »

« Mi considero da questo momento dimissionario e rimetto l'ufficio al consigliere delegato. »

Il giorno 16 febbraio era tuttora la Roma al prefetto Canalis, ad assicurarsi con una lettera il ministro di aver esibito, in seguito a richiesta del presidente delle Assise, non altro che i documenti di natura assolutamente giudiziaria e non già quelli d'indole confidenziale.

Egli era nella Camera dei deputati, in ora di seduta, quando gli capitò fra mani il foglio della *Nazione* che aveva pubblicato la lettera del Corte al procuratore generale di Torino.

Si commosse vivamente alla lettura, e se ne querelò col presidente del Consiglio dei ministri, il quale avrebbe voluto che non rispondesse affatto. In quel turbinoso commosso alcuni deputati amici la relazione di una breve risposta di difesa, e così l'on. Spantigati diede l'ultima mano, apportando alcune correzioni, e mettendo specialmente in rilievo l'inesattezza delle informazioni attinte dai giornali, che erano fondamento delle accuse mosse dal Corte al suo collega. Perse all'on. Spantigati che la risposta in quei termini potesse compiere un'opera di pacificazione.

La risposta contenuta in un telegramma alla *Nazione* fu pubblicata, ed è così concepita:

« Roma, 16 febbraio 1884. »

« In pretesa di un processo che attende la sua decisione dalla Corte d'assise, mi è in lacerato di mandare alla lettera del senatore Corte, pubblicata nella *Nazione*, altra risposta che questa: »

« Le mie deposizioni, quali ho fatte davanti alla Corte, non quali abbiano potuto essere erroneamente riprodotte in qualche periodico, sono conformi alle risultanze dei documenti che ho dovuto presentare in obbedienza ad una formale richiesta dell'autorità giudiziaria. Pregho pubblicare. »

« SENATORE CANALIS. »

Il ministro dell'Interno mandava il giorno 17 al Canalis il seguente telegramma:

« Il prefetto di Firenze mi telegrafava che aveva mandato un telegramma alla *Nazione*; io disapprovo che l'abbiate mandato, benché non so conoscere il tenore. Sono poi costretto di avvertire che, come ministro, non posso tollerare che prendiate una parte qualsiasi in una polemica per fatti ad atti compiuti nella qualità di prefetto; ed aggiungo che se farete altrimenti, recherete un grandissimo dispiacere al vostro vecchio amico. »

« Darsena. »

Risposta del Canalis: 16 febbraio 1884.

« Sino a che sono prefetto, non dirò più parola, o farò cosa senza vostro permesso — Ve ne do parola. Però faccio osservare che primo a far polemica non fui io. »

« Nella tornata della Camera del giorno 16, il guardasigilli, in assenza del ministro dell'Interno, rispondendo all'interpellanza dell'on. Braccini, annunciò che il Governo aveva espresso la sua disapprovazione ai due prefetti per la polemica fatta tra loro nei giornali. »

Il Corte, il 19 febbraio, pubblicò sulla *Nazione*

zione di Firenze altra lettera diretta al Bianchi, la quale però non contiene che una esposizione di fatti in sua difesa, con indicazione di testimoni.

Egli, nella qualità di senatore, aveva diretta anche una lettera al Senato, dolendosi che, accusato di dolosa liberazione di prigioniero, aveva chiesto invano ripetutamente che contro di lui si aprisse procedimento penale, nel quale potesse dimostrare la sua innocenza, ed invocando l'alta autorità del Senato perché gli facesse rendere giustizia.

Il Consiglio di presidenza del Senato, cui la domanda era stata rinviata, prese la seguente deliberazione, che fu letta nella tornata del 12 marzo:

« Ritenuto che le asserzioni, o le incolpazioni cui allude la lettera del 18 febbraio dell'on. Clemente Corte riguardano fatti e fatti che si vogliono da lui commessi nella qualità di ufficiale dell'ordine amministrativo, ed onestamente estranee alle sue funzioni di senatore; »

« Il Consiglio di presidenza è d'avviso unanime che, sopra la detta lettera, il Senato non debba, né possa prendere alcuna deliberazione. »

« Messi i due prefetti a disposizione del ministro, la inchiesta da entrambi domandata, e già deliberata in Consiglio dei ministri fin dal 3 marzo ultimo, fu disposta, dopo chiuso il dibattito intorno innanzi alle Assise, col decreto 27 marzo del ministro dell'Interno e di grazia e giustizia, di cui sono in principio riferiti i termini. »

## L'insubordinazione della Germania e le nuove linee di navigazione.

In Italia soprattutto si segue con attenzione, anzi con particolare interesse e con ansietà lo svolgersi degli avvenimenti nell'Africa settentrionale, temendosi da noi ragionevolmente, e senza alcuna idea preconcetta di ostilità verso la Francia, la fondazione colà di un grande impero coloniale, il quale certamente potrebbe essere inteso alla nostra patria per le ragioni da noi spiegate altra volta colla massima calma, e riconosciute poi plausibilissime anche dalla stampa estera. Non le ripeteremo. Ne accenneremo quelle sole dell'equilibrio dinamico nel Mediterraneo.

Di altri avvenimenti, che direttamente non si rendono sensibili, la stampa italiana si è limitata a prendere atto, oppure li ha accompagnati da imperiose e schiette osservazioni, senza ombra di partigianeria. Così avvenne, ad esempio, dei progressi dell'aghielliera nel continente nero, lungo le coste bagnate dall'Atlantico e dall'Oceano indiano; così dell'ardore dimostrato dalla Russia nel cuore dell'Asia, e delle conquiste dei Francesi nell'Africa e nel Tonchino, che devono, tutto o tardi, agevolare loro l'apertura dei più importanti mercati della Cina; per non citare anche il risveglio dei Francesi nel Golfo di Aden, ad Obok, d'onde non mancheranno, col loro intraprendenza, d'influire all'interno di quelle zone africane.

E questo contegno di buona parte della stampa nostra non ci meraviglia, perché in quelle remote regioni del mondo non rispondono a quelle sensibili di diretti interessi italiani.

Di un fatto però vorremmo che si preoccupasse l'opinione pubblica nostra: e qui alludiamo al progetto di legge, testè presentato al Reichstag germanico, ed anche approvato, col quale si autorizza il principe Bismarck a sussidiare delle linee di navigazione a vapore fra la Germania e l'Asia orientale e l'Australia.

Nell'importante discussione, ch'ebbe luogo a Berlino intorno al progetto stesso, il cancelliere dell'Impero, principe Bismarck, ha avuto campo, come allorquando trattò del progetto per le isole Samoa, di rivelare il pensiero del Governo germanico sulla politica coloniale. In tale circostanza il cancelliere stigmatizzò col suo ordinario vigore quella politica economica esclusiva, ch'egli disse patrimonio del partito, e cui appartiene l'on. Bamberger, e che, secondo il cancelliere, vorrebbe precludere ai popoli di Germania i grandi orizzonti, e nulla fare per facilitare e rendere più sicura l'espansione all'estero del popolo tedesco, così adatto a proclive, disse il principe, all'opera di colonizzazione.

Il grande uomo tratteggiò largamente il compito dell'impero al di fuori; ed il suo discorso si può considerare come il programma della nuova attività, che la Germania svilupperà fra non molto con tentativi commerciali e coloniali, specialmente in quella metà del mondo, che sta intorno all'immenso bacino fra l'Asia, l'Africa e le Americhe, con nel mezzo l'Oceano e la lunga serie delle isole. Così il principe Bismarck smentì l'idea attribuitagli di sospingere altri popoli alla vita coloniale per avvantaggiare la posizione materiale della Germania in Europa ed essere arbitro. Egli dimostrò che riteneva giusto, anche per la Germania, il momento dell'intraprendenza coloniale.

Ma la Germania, per agire così, deve sentirsi oggi forte abbastanza anche nel mare da proteggere all'uso da sola i gelosi interessi, che indubbiamente il sistema coloniale sta per creare.

Ed è questa l'osservazione più importante da farsi nella vita della Germania. Essa ha in pochi anni rapidamente assicurata la sua marcia, spendendo meno di quanto ha speso l'Italia per il medesimo fine e senza risultati uguali.

Domandiamo: perché questa differenza di risultati a nostro vantaggio? Se siamo in tempo, dunque, provvediamo, e subito, anche noi, perché l'ora della responsabilità del lavoro preparatorio, compiuto in questi anni, sta per scoccare, e guai a quella Nazione che si troverà, sebbene giovane e coraggiosa, impreparata agli avvenimenti.

(Darsena.)

## Il discorso del signor Pidal.

(Dall'Opinione.)

Abbiamo ricevuto oggi i giornali di Madrid dell'8, col resoconto della tornata del Congresso (Camera dei deputati) del 7.

Crediamo utile di pubblicare testualmente quella parte del discorso del signor Pidal che particolarmente ci riguarda.

Avvertiamo però che noi la riproduciamo dal giornale ufficiale spagnolo, e non dall'*Espresso*, la quale ne omette il primo paragrafo, ch'è quello evidentemente, a cui si riferisce il punto del telegramma a che noi stampiamo in corsivo.

Il signor Castelar aveva detto che il Ministero, e specialmente il signor Pidal, essendo fautori del potere temporale del Papa, rendevano impossibili le buone relazioni coll'Italia.

Ecco la risposta del signor Pidal:

« Il signor Castelar mi ricorda un mio emendamento. Ora quell'emendamento era sottoscritto dal signor Canovas e dai principali uomini del partito conservatore; ed il giorno dopo di quell'emendamento il presidente del Consiglio (il) fece un discorso, commentando specialmente le mie parole, ed alle sue affermazioni io prestai pieno assenso. Questo è ciò che io ora rappresento qui. Che cosa diceva il signor Canovas? Che avrebbe rispettato la perdita del potere temporale come la Francia rispetta il risultato della sua guerra colla Germania, e come la Spagna rispetta la situazione di Gibilterra. »

« Davanti a quella galleria di spettri che ci venne presentata dal sig. Castelar per dipingere il poter temporale, mi pareva di sognare, imperocché io ricordo che nel presente secolo, fra i maggiori dilettanti del poter temporale furono il Thiers, repubblicano possibilista di Francia, che lo sosteneva in nome della libertà di coscienza; il Cousin che lo voleva in nome della filosofia spiritualista; l'Odilon Barrot che lo chiedeva in nome della libertà politica. »

« Però, è vero che l'Italia deve commuoversi perché io faccio parte del Ministero? Grazie, sig. Castelar, perché io non avrei mai immaginato di avere tanta importanza. Debo dire che il ministro degli esteri m'abbia ingannato quando mi disse che l'Italia era stata la sola nazione che si avesse telegrafato per congratularsi con noi del paragrafo del Messaggio reale relativo alla Santa Sede. Veda il sig. Castelar che scherzi! Il ministro degli affari esteri! Però, mi dice di grazia il signor Castelar: Se io sono qui una minaccia o una causa di sospetti nel Governo italiano, che cosa sarebbe egli, il sig. Castelar, se, per avventura salisse al potere e in Italia si rammentassero quei suoi discorsi, nei quali egli diceva che dal fondo dei sepolcri, dalle rovine dei loro, dalle catacombe dei martiri, da ogni parte surge in Roma una voce che eccita della città eterna il gallo caespicio? »

« Quale sono le parole del sig. Pidal. Si dirà aver egli voluto difendersi dall'accusa di compromettere le buone relazioni col nostro paese. Non si può negare, ad ogni modo, che la forma da lui adoperata non è stata la più opportuna e corretta, e merita da parte del Ministero spagnolo qualche spiegazione. »

« Vi è poi un punto di questa risposta che va particolarmente notato; ed è quello, in cui si dice che il nostro Governo ha inviato a quello di Madrid un telegramma di congratulazione per il paragrafo del Messaggio reale, concernente le relazioni della Spagna colla Santa Sede. Possiamo assicurare che quel telegramma è stato mandato dal nostro Ministero, e che, perciò, il Governo spagnolo ha l'obbligo di smentire questa gratuita asserzione. »

(1) Evidentemente vuol dire l'attuale presidente del Consiglio.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Il Capitano Fracassa, la *Riforma*, la *Tribuna*, il *Strangiero* dicono che occorre l'uscita di Pidal dal Ministero. Il *Strangiero* anzi vorrebbe l'invio del Duilio, e che si minacciasse di bombardare Barcellona!

(Lo stesso giornale aggiunge: « Questo sono bombe che non si concepiscono se non coll'alta temperatura a cui sono condotti i nostri colleghi della stampa romana. »)

La *Massena* bisbiglia i fogli pentarchici che — dice — sono i primi ad esultare a gettare il disprezzo sul Governo italiano davanti allo straniero.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Madrid 12. — Il ministro di Stato ha incaricato il ministro di Spagna a Roma di porre a Mancini le assicurazioni più amichevoli e cordiali, attestando il vivo desiderio di definire, con piena soddisfazione dell'Italia, l'incidente suscitato dalle parole di Pidal. Sono ancora a tal fine pratiche tra il ministro di Stato e Blanc.

Tra le istruzioni ricevute da Blanc evvi quella di chiedere che si smentisca formalmente l'asserzione di Pidal, e che il Governo italiano abbia felicitato il Governo spagnolo per il paragrafo del Messaggio reale attestante gli attuali benevoli rapporti tra la Spagna e la Santa Sede.

Madrid 13. — La Camera approvò il trattato di commercio tra la Spagna e l'Italia, che sarà presentato domani al Senato.

## L'incidente Pidal e la stampa spagnola.

L'Imparcial, dopo di aver riferito la notizia data da un altro foglio di Madrid, che il plenipotenziario italiano a Madrid si è recato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, soggiunge che se avesse ciò fatto dopo un certo articolo della *Union*, l'era di che credere che il ministro italiano fosse andato a chiedere spiega-







## Dispacci dell'Agenzia Stefani

Il direttore della Lombardia ha ricevuto dall'agente dottor Gualdi, segretario capo del Municipio di Argenta (provincia di Bologna), il seguente consolante telegramma:

Argenta, 12 luglio (ore 12 pom.). — Giunsero alla famiglia Bianchi notizie di Gustavo dichiarando false le voci sparse sullo stato della spedizione. I viaggiatori si trovano in condizioni eccellenti. Presto li rivedremo.

Roma 13. — La Castelfidardo è giunta a Porto Sesto, la Vittoria Emanuele a Gualtiera, la Caracciolo a Adea. Tutti bene.

Parigi 12. — (Camera). — Revillon e Laguerre svolgono le proposte di amnistia generale per tutti i condannati politici.

Waldack risponde che non devono amnistiare individui colpevoli di atrocità al soldo, all'incendio, all'omicidio, o di altri reati. Il Governo è disposto ad usare la diligenza ad uomini fuorilegge, non ai capi eserciti.

La proposta d'amnistia è respinta con 263 voti contro 123.

Marsiglia 13. — Una riunione per procurare pane e lavoro agli operai si sciolse senza prendere decisione, in causa della proposta violenta.

Bruxelles 12. — Il Giornale di Bruxelles crede i Consigli comunali non saranno sciolti.

Londra 12. — Il Times ha da Sciogghia: Sir Robert Hart, ispettore generale delle dogane di Pechino, cerca di negoziare e Sciogghia con Paternostro. La situazione della Cina è critica, il Governo ignora le vere condizioni del paese. La costa sono indifesi. Gli ufficiali inglesi lasciano la flotta cinese.

La Saint-James Gazette rec: Osman Digna s'impadronì del porto di Asin, svenendo miglia distante da Suakim.

Londra 12. — La Subcommissione si riunì nel pomeriggio per studiare la riduzione dell'imposta fondiaria. Dopo lunga discussione, senza risultato, la Subcommissione decise di riunirsi martedì, a fine di continuare l'esame della questione.

Londra 13. — Grandi riunioni di orangisti in parecchie città, al Nord dell'Irlanda, per celebrare l'anniversario del 12 luglio. Sono approvate mozioni che biasimano la condotta del Governo in Irlanda.

Suavia 12. — La tranquillità è ristabilita in Asia.

Sofia 12. — Assicurati che il Ministero è costituito così: Karaveloff presidente, finance e lavori. Zanev ostero. I restanti portafogli sono dati ai più radicali.

Nuova York 12. — La Autorità di Cuba pretese misure di precauzione per la provenienza dal Mediterraneo dell'Asia e dall'Africa.

Nuova York 12. — Ruiz ha proclamato Presidente degli Stati di Panama.

## Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 14. — Il Gaulois conferma gli armamenti a Brast per l'eventualità d'una guerra colla Cina.

Venezia 13. — In questi giorni politici recano grande meraviglia i commenti di alcuni giornali italiani circa le manovre marittime di Pola, terminate il 9 corrente, e, soprattutto, la supposizione che siasi voluta in questa circostanza solennizzare con pompa speciale l'anniversario della battaglia di Lissa, avvenuta il 20 luglio 1866. La differenza delle date e la diversa natura dei luoghi dovevano bastare ad escludere ogni ipotesi di anniversario, mentre, del resto, il Governo austriaco si è studiato di evitare tutto ciò, queste esercitazioni essendo puramente militari. Quantunque avessi particolare importanza per la presenza dell'imperatore e degli Arciduchi, esclusi che potessero avere anche solo l'apparenza di una manifestazione meno che amichevole verso lo Stato vicino ed alleato.

E inusitato che ufficiali tedeschi steno stati invitati ad assistere alle manovre medesime.

Londra 14. — Avvennero gravi disordini presso Clontar nel Cumberland. I cattolici attaccarono gli orangisti, che celebravano l'anniversario della battaglia di Agbrim. Gli orangisti si sono difesi con spade e revolver. Un morto e 50 feriti. Altri disordini avvennero a Belfast tra cattolici e orangisti. La Polizia caricò la folla; parecchi feriti, molti arresti.

## Notizi particolari.

Roma 13, ore 11 ant.

La lettura del testo delle dichiarazioni di Pidal temperò grandemente la prima impressione prodotta dai telegrammi dell'Havas. Si ricordò che il ministro spagnolo aveva adoperato una forma molto scorretta. Assicurarsi inoltre non sussistere la sua asserzione che il nostro Governo si sia congratulato per il paragrafo del messaggio concernente le relazioni della Spagna col Vaticano. Non dubitarsi che sopra questi punti saranno date spiegazioni adeguate; dopo di che ritenersi che l'incidente sarà esaurito.

Si ripone in dubbio la nomina di Morana a segretario generale degli interni.

L'Autorità adottò le necessarie precauzioni per impedire che le dimostrazioni predisposte dai clericali e dai radicali per l'anniversario dei fatti del 12 luglio 1881 degenerino in disordini. I clericali fanno visita alla tomba di Pio IX. I radicali commemorano la fondazione dei circoli anticlericali.

I giornali pubblicano taluna lettera di Sbarbaro, con cui questi, fino dal 1882, impegnava a non scrivere più nulla contro Baccelli e la sua famiglia. Sbarbaro, nel numero odierno del suo giornale, discorre impetuosamente delle violenze usate dal figlio di Baccelli, sostenendo di averlo schiaffeggiato perché aveva alzato gli occhi contro il pugno.

Il centenario segna 32 gradi.

Genova parte stanera per l'inaugurazione del tronco Teramo-Ginliano.

Magliani apprestati a partire per Livorno. Mancini per Capodimonte. Depretis rimane.

Roma 14, ore 12 m.

Tornando da una esteria fuori di Porta Angelica, dove si erano recati dopo

di aver commemorato, alla loro maniera, l'anniversario del 12 luglio, i radicali ricorrevano in città gridando ogni sorta d'invettive contro il Papa e contro il Vaticano, sotto le cui mura passavano. Non avendo voluto attemperare all'invito del delegato di pubblica sicurezza di sciogliersi e di passare per un'altra strada, anzi avendo risposto con insulti e minacce, intervennero le guardie e i carabinieri, senza però far uso delle armi. Ne nacque una lunga ed aspra colluttazione, nella quale rimasero gravemente contusi un maresciallo delle guardie ed un vice-brigadiere dei carabinieri. Sei dimostranti furono arrestati; i rimanenti, poco più di un centinaio, furono dispersi. L'ordine fu presto ripristinato. Gli arrestati saranno immediatamente deferiti al potere giudiziario.

Il pellegrinaggio dei clericali e cattolici alla tomba di Pio IX a San Lorenzo, durò tutto ieri, senza il minimo incidente.

Anche ieri il ministro plenipotenziario spagnolo ebbe qui un colloquio col ministro Mancini.

Non è esatto che Ferrero abbia autorizzato i militari a frugare la casa della comita del Consolato operaio di Milano per i benemeriti nelle inondazioni del 1882. L'autorizzazione soltanto a riceverla. Ieri la Commissione permanente del corso forzoso non si trovò in numero. I presenti si limitarono a constatare che l'operazione procede regolarmente.

Il cardinale Falloux legò centomila scudi all'Obolo di S. Pietro.

Caldo intenso; ieri 34 gradi. La situazione sanitaria è sempre ottima.

## Fatti Diversi

Teatro Verdi in Padova. — Un successo ebbe la Gioconda, andata in scena sabato al teatro Verdi in Padova. Gli onori principali li ebbe il signor Copca e Stahl, le quali, specie al duetto, trascorsero il pubblico all'entusiasmo. Il duetto, interrotto ad ogni frase, dovette essere ripetuto tra le più clamorose ovazioni alle brave esecutori, nelle quali la potenza del sentimento è in perfetto equilibrio col valore artistico.

Quantunque indisposto, piacque assai il baritone Defina Menotti, intelligentissimo e simpaticissimo artista, e piacquero pure la Colpa (Ciera), il Sani (Esco) ed il Nazzari (Alvise); ma, lo ripetiamo, i primi onori furono, e sono, per le due predette artiste, le quali — come ben disse in teatro un egregio signore — fecero saltare il pubblico colla dinamite del loro sentimento e del loro valore artistico incombustibile superiore.

Molto onore si è fatto il maestro dei cori, signor Orfice, il quale seppe dare così perfetta esecuzione del coro dell'atto primo e della famosa Barcarola a coro, che fu ripetuta, e che non si può, invero, desiderare migliore.

Amore grandissimo e con molta intelligenza. La sua parola, ma vero e clamoroso successo che farà accorrere a Padova molta e molta gente, la quale sarà ben lieta di godere uno spettacolo di tale natura da lasciare impressione profonda in tutti, anche in quelli che, come noi, da lunga serie d'anni frequentano il teatro.

Lo spettacolo, incominciato alle ore 7 e mezzo, è finito 8 minuti prima delle ore 9 del mattino! — Siamo usciti dal teatro che biancheggiava il cielo!

Il solo duetto delle donne morite in nota del viaggio, fatto anche con grave disagio sotto la sfarza del sole, e inasprito dai soffimigi.

I millemigi alla Stazione di Padova. — Sono due giorni che alla Stazione di Padova i passeggeri si sono costretti a subire 5 minuti di soffimigi. Che tale provvedimento sia adottato per quelli che provengono da Torino, Milano, ecc., potrebbe anche passare, quantunque delle vere illustrazioni mediche lo proclamino illusorio, ma che lo si applichi anche a quelli che giungono in quella città da Venezia, dove la salute pubblica è buona, almeno quanto lo è a Padova, in è cosa che dà a nervi.

Non parliamo neanche delle mostruosità che risultano dal fatto che un tale il quale discende dalla ferrovia in qualunque Stazione vicina e si faccia condurre a Padova colla carrozza, può, a tutto suo agio, entrarvi senza subire nessuna disinfezione.

Con questa considerazione, il provvedimento adottato da due giorni a Padova è semplicemente ridicolo; ma lo si può chiamare a che nessuno perché quella disinfezione protetta per ben 5 minuti è veramente pessimissima specialmente per le signore e per i bambini. Abbiamo ridotta per l'altro tra le braccia della bella una povera bambina di pochi mesi, divenuta pallida come un cadavere, portare per molto istante le mani alle narici e alla bocca cercando di farsi scudo con esse contro l'emissione acida e disgustosissima che la faceva tanto soffrire.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Marsiglia 12. — (Ore 10 ant.) Da ieri sera vi furono 30 decessi.

Tolosa 12. — (Ore 10 ant.) — Da ieri sera vi furono 17 decessi.

Parigi 12. — La Camera approvò all'unanimità un credito di due milioni per soccorrere la città colpita dal cholera e un altro credito di mezzo milione per le spese ragionate dall'epidemia.

Durante la discussione, Clivio Hugues, deputato di Marsiglia, disse che le notizie del cholera da Marsiglia esagerate produssero panico. Il cholera benigno colpisce soltanto le persone che abusano della frutta e dell'acqua.

Parigi 13. — Un dispaccio da Nizza al Main conferma che il Municipio ordinò una quarantena di 5 giorni da subire alla stazione del Varo per viaggiatori provenienti dalle stazioni fra Sallies le Pont, Aix e Caroubert (?) Non si sottoporranno a quarantena i viaggiatori diretti a Mentone o di là di Marsiglia. Depretis arrivò al Consolato italiano un primo sanibito di L. 5000 per cholerosi.

Marsiglia 13 (ore 2 p.). — Stamane altri otto decessi. Una delegazione degli operai del porto si recò al Municipio a domandare lavoro.

Marsiglia 12, ore 7 pom. — Totale dei decessi da ieri sera: 32.

Marsiglia 13. — Bollettino ufficiale del 12 corrente, ore 8 sera, al 13, stessa ora, 99 decessi, di cui 57 di cholera.

Marsiglia 13 (ore 10 ant.). — Da ieri sera 21 decessi.

Marsiglia 13. — Da ieri sera alle ore otto pom., lo Stato civile registrò 53 decessi, di cui 13 all'Ospedale del Phara, uno all'Ospedale dei Pazzi, ed uno all'Ospedale militare.

Tolosa 12, ore 7 pom. — Da ieri sera vi furono 17 decessi.

Tolosa 13 (ore 10 ant.). — Da ieri 26 decessi, fra cui un'altra monaca.

Tolosa 13, ore 9 p. — Da stamane otto decessi.

Madrid 13. — Una quarantina è ordinata per la provenienza dalla Germania.

Lisbona 13. — Una quarantina è ordinata per la provenienza del Belgio e dell'Olanda.

Pietroburgo 13. — Fu ordinata una quarantina per la provenienza dalle località francesi sospette.

Marsiglia 14. — (ore 9.40 ant.) — Questa notte lo stato civile ha registrato 32 decessi.

Tolosa 13. — (ore 11 pom.) — Nello ultimo 24 ore vi furono trentatré decessi.

Tolosa 14. — (ore 10 ant.) — Da ieri sera 11 decessi.

Telegramma da Como 12 alla Prefettura: Non è vero che la Svizzera abbia posto o intenda porre la quarantena per la provenienza dall'Italia.

Così pure il Governo federale si rifiutò di stabilire un cordone alla frontiera francese, nonostante le vive istanze del Canton Ticino.

Telegramma da Ventimiglia 13 alla Prefettura: È morto un viaggiatore ricoverato nel nostro Lazzaretto con sintomi di cholera. Egli proveniva da Marsiglia.

Nello stesso Lazzaretto sono morti oggi tre bambini, ma solamente in causa della disidratazione.

Telegramma da Roma 13 alla Prefettura: La Città di Genova è giunta stamane a Ventimiglia. Ove il Lazzaretto del Varignano non possa contenere gli operai che sbarcheranno la Città di Genova, si provvederà, come vi telegrafai, con delle quarantene in alto mare.

Si prevede che, oltre le due navi inviate, occorrerà spedire una terza, per far fronte al rimpatrio degli Italiani a Marsiglia e a Tolosa.

Telegramma da Como 13 alla Prefettura: A Chiuso aumenta l'irritazione per le misure sanitarie stabilite al confine.

Stamane l'ispettore delle guardie di finanza del circondario di Como, signor Brambilla, attraversando in vettura Chiuso per recarsi a Malinco, venne fermato da alcuni contrabbandieri, che lo fecero scendere dalla vettura, e lo costrinsero ad andare al Municipio.

In seguito a questo incidente, fu dato l'ordine che gli agenti della finanza italiana non entrino più in Chiuso.

Alle ore dieci, arrivarono a Como due delegati del Governo cantonale di Bellinzona, venuti per conferire col prefetto a fine di cercare un temperamento alle misure sanitarie. La sera fu amichevolissima. Essi riconobbero che il Governo d'Italia aveva agito bene, e si lasciarono passare gli operai svizzeri, e si lasciarono passare gli operai italiani che vengono a lavorare nel Canton Ticino.

Limitroff. Nel partire, promissero che avrebbero fatto praticare presso il Governo federale per ottenere che si metta un cordone sanitario al Gotardo.

Non si ritiene che le Autorità Italiane abbiano ad accordare il lascio-passare agli operai svizzeri. In causa di ciò, fu chiusa la cartiera Ferrari a Malinco, i cui lavoratori erano svizzeri.

A Quarano vi sono oggi circa novanta quarantenesi.

È emanata ufficialmente la voce di casi di cholera a Mandrisio.

Leggasi nell'Avviso di Como in data del 13: Com'era prevedibile, vi è della gente, cui non par vero di poter godere cinque giorni di alloggio e vitto gratis a spese del Governo e senza far niente, loro esserò a Chiuso quattro le voranti, che furono condotti al Lazzaretto. Ivi si riconobbero per quattro individui provenienti da Balerna — ove abitano — e soliti ad esercitare il contrabbando. L'ispettore Ballarati sotto buona scorta li fece tornare in Svizzera.

Il Lazzaretto si danno due pasti al giorno, il primo alle 9 1/2 della mattina, il secondo alle 6 1/2 della sera.

La salute dei quarantenesi è buonissima.

Telegramma da Marsiglia 13 alla Lombardia: Il numero dei morti di cholera è oggi diminuito; tuttavia le condizioni continuano ad essere gravissime, e l'allarme della cittadina non è punto scemato.

Però che il foglio abbia investito anche alcuni bastimenti di diverse nazionalità che trovansi nelle nostre acque.

E da Parigi: Vi fu un decesso di cholera anche a bordo della nave italiana Salsola, ancorata nel porto di Marsiglia, e che venne subito mandata al capo Pinedo.

Altri otto navigli ancorati nelle acque marsigliesi furono allontanati, perché contaminati dall'epidemia; fra essi vi sono le navi italiane Milano e Aurora.

Continuano, malgrado il caldo eccessivo le migliori notizie relative alla pubblica salute.

A rischio di esser notati, nota la Stampa, dobbiamo una volta ancora metter la guardia i lettori contro le voci che si fanno correre di casi choleriche sviluppati oggi a Torino, domani a Roma, poi a Livorno o a Viterbo, ecc. Ripetiamo che in tutte le Provincie la salute pubblica non potrebbe essere in migliori condizioni.

A Verona s'era sparso la voce di due casi di cholera. Effetto d'immaginazione estiva la Nuova Arena dice che in uno di quei casi la morte fu prodotta da esaurimento. Quanto all'altro si trattava di una semplice colica. L'ammalato sta meglio, e i famosi inquietanti sono spariti.

Telegramma da Pietroburgo 12 all'Alabarda: Si segnalò lo scoppio di un'epidemia vicino a Kerkabli sulla frontiera comune della Persia, Turchia e Russia. Furono prese misure di precauzione per impedire che la Russia venga invasa dall'epidemia.

Milano candidato in Svizzera. — Il Consiglio federale ha indirizzato a tutti gli Stati confederati una circolare concernente le misure da prendersi contro il cholera, misura preventiva e misure repressive, l'organizzazione del servizio, e istruzioni per le disinfezioni. Un allegato contiene l'elenco delle Stazioni, dove le Amministrazioni ferroviarie possono consegnare alle Autorità locali le persone affette di cholera, e compie di asserio.

Gli effetti cambianti. — La Camera di commercio di Genova ha ricevuto questo telegramma sulla questione relativa alla proroga della scadenza degli effetti cambianti:

Roma, 8 luglio 1884, ore 6.35 pom.

Presidente Camera commercio Genova.

Ministero grazia giustizia, da me interrogato, mi comunica di aver fatto al Ministero dell'Interno ed alle autorità che domanderanno provvedimenti per la scadenza cambiali, la seguente risposta: «Potere esecutivo non ha facoltà prorogare termini scadenze cambiali. Autorità giudiziaria può e suole apprezzare casi forza maggiore.»

Ministro commercio GENOVA.

Decreti. — L'Agenzia Stefani ci manda: Parigi 14. — L'abbate Moigno è morto.

Spedizioni di cose cotte ed in natura per la Francia. — Dalla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso, datato da Milano 9:

Si fa noto al pubblico, che, per misura igienica ordinata dal Governo francese, nessuna spedizione in cosa cotte ed in natura potrà più essere introdotta in Francia, se non sia fatta col mezzo di tusti perfettamente chiusi e bene connessi.

Nel dare partecipazione di quanto sopra agli interessati, quest'Amministrazione fa richiamo all'Avviso in data 25 febbraio 1880, col quale si declina ogni responsabilità per gli eventuali ritardi o per la perdita delle spedizioni, in causa dell'indempimento delle condizioni prescritte dai Governi esteri per l'accettazione di speciali generi di merci.

Vittime del cholera. — Leggasi nella Lombardia:

Fra i curiosi incidenti cui hanno dato luogo le disinfezioni mediante soffimigi, val la pena di notare quello accaduto per l'altro alla stazione di Lione a Parigi. Un ricco negoziante, reduce dalla Cina, era disceso con una collezione di pagpagalli e di tartarughe. Fu obbligato come gli altri viaggiatori a passare in una sala d'aspetto, intanto che disinfetavano i bagagli.

Il negoziante aveva avuto l'infelice idea di porre i suoi pagpagalli e le sue tartarughe in un baule bucherellato, che egli dovette deporre alla consegna dei bagagli. Quando ritirò questi, trovò gli sventurati animali soffocati dai vapori di cloro sparsi nella sala per misura di disinfezione.

De Amici e Nove arrivati in Italia. — Telegramma da Genova 12 alla Lombardia: Col Sirio della Società di navigazione Regio arrivarono stamane nel nostro porto Edmondo De Amici e il capitano Nove.

Essi sbarcheranno dopo tre giorni di osservazione.

Le condizioni sanitarie di Genova pessime, igieniche.

Pirati nel Mar Nero. — Telegramma da Odessa 12 all'Alabarda:

Pirati di nazionalità sconosciuta sono rimasti sulle coste dell'Anatolia nel Mar Nero. Llanquo gli scorbeggiavano due navi a vela che andavano da Batumi a Costantinopoli con carichi di sale.

I pirati sono, a quanto si crede, in numero di 15 a 20, benissimo armati e muniti di battelli velocissimi.

Scena pietosa a Parma. — Parecchie ragazze di Parma avevano accompagnato al cimitero la salma di una loro compagna. Nel momento che un amico della famiglia della povera morta le mandava l'ultimo saluto, effetto della fatica, forse effetto dell'effluvia del suo dire, sette di quelle ragazze caddero l'una dopo l'altra svenute.

Fu quello un momento critico, dice la Gazzetta di Parma, assai. I pochi uomini presenti non sapevano chi soccorrere prima; le altre ragazze, che non erano cadute in deliquio, spavolate, piangevano e si disperavano. Finalmente fecero il cappellano del cimitero, con acqua fresca e una boccetta d'aceto, e ci volle del bello e del buono per far rinvenire le giovani svenute. Talora, però, si sciolgono talmente male, che si dovettero far venire delle vetture dalla città per restituire alle loro case.

Pubblicazioni. — Sappiamo che a giorni l'editore Barbera di Firenze pubblicherà in edizione economica un Codice igienico popolare del cholera, del prof. Paolo Monteggia.

Condanna a morte in Francia. — Telegramma da Parigi 12 al Corriere della Sera: A Lille, un Consiglio di guerra condannò a morte il soldato Pouchin del 127° fanteria, per aver insultato o percosso con pugni il caporale Roux.

Spirito e semplicità. — Il Caffare racconta alcune storie relative ad un certo Martino, dilettante di drammatico e scrittore di commedie per disgrazia del pubblico. Fra le altre ce ne è una, che viene generalmente attribuita a Nestore Roqueplan, che fu giornalista di molto spirito ed impresario di parecchi teatri di Parigi.

Un giorno, un commediografo, famoso per i suoi fatti, lo pregava, lo supplicava, di ascoltare la lettura d'una sua nuova farsa.

«Sia pure, disse Roqueplan; leggetela. Ma s'avverta che, secondo me, la lettura d'una farsa non deve durare più di quel che duri un sigaro. Perciò, accendo questo sigaro e, se avrete finito di leggere quando lo butto via, eccellente la farsa, se no.»

Roqueplan fumò e l'autore legge rapidamente; ma tale è la rapidità della lettura e tanta la confusione, che tartaglia sempre in un modo incredibile. A misura che il sigaro si consuma, egli aumenta la velocità e tartaglia più che mai.

Roqueplan aspira l'ultima boccata di fumo e l'autore finisce l'ultima scena. Poi, con un certo fare di aspettativa e di trionfo, domanda: — Ebbene: che ne dico?

«Sì», risponde Roqueplan; — c'è una buona trovata: quel padre, quella madre, quella figlia, quell'amore, quella comedia che lei

leggiare tutti è un'idea abbastanza originale e mi piace.

«Ma ascolti, non sono mica i personaggi che tartagliano... sono io.»

«Ma allora, caro mio, non vale più niente!»

«Non s'ha fatto niente. — Telegramma da Roma 13 al Corriere della Sera:

Il banchiere Pericle Fortuna affidò ad un suo vecchio fattorino, Adattissimo, ventimila lire da portare in deposito alla Banca Romana.

Il fattorino, poco dopo, corse alla Questura e dichiarò che, giunto alla Banca Romana, non s'era trovato più il pacco in tasca, ond'eragli dovuto cadere mentre cavava il fazzoletto per soffiarsi il naso.

Il fattorino è stato ritenuto in arresto. Egli ha ottimi precedenti, ma in questi ultimi tempi mostrava insolitamente preoccupato e turbato.

AVV. PARIDE ZAJOTTI  
Direttore e gerente responsabile.

Alessandro Zanoni ed i figli Ermengildo, Concetta ed Emilia, meritata Bon, vivamente commossi, ringraziarono tutti quei cari che in qualche forma vollero condividere l'atroce dolore provato per la perdita dell'adorata moglie e madre.

Anna Sette Zanoni.  
Si scusano verso tutti quei amici e conoscenti, che avessero mancato di partecipare la grave sciagura.

Vigevano 12 luglio 1882. 676

La famiglia Supplis, vivamente riconoscente, ringrazia tutti quei pietosi che vollero onorare il loro caro estinto, e chiedono scusa, della tristezza del momento, qualcuno fosse stato accidentalmente dimenticato.

BOLLETTINO METEORICO  
del 14 luglio.

Osservatorio del Seminario Patriarcale  
(lat. 45° 10' N. — long. 12° 10' E. — alt. 100 m. s. m.)  
Il barometro di Breguet è all'altezza di m. 81.32 sopra la comune alla mare.

	7 ant.	12 merid.	8 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.06	763.66	761.76
Term. omogr. al Nord.	27.8	28.3	29.2
» » al Sud.	30.2	27.8	27.6
Tensione del vapore in mm.	30.03	19.80	18.97
Umidità relativa.	75	60	63
Direzione del vento super.			
» » infer.	SE	SE	SE
Velocità ventura in chilometri.	5	14	16
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata.	—	2.40	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica.	—	—	—
Quota. Niv.	—	—	—

Temperatura massima 29.2 Minima 25.2  
Note: Bello.

Roma 13, ore 2.30 p.  
In Europa pressione alquanto bassa al Nord-ovest; intorno a 765 al Centro ed al Sud. Ebridi 751; Algeri 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso al Nord, salito al Sud; venti deboli, cielo sereno; massima temperatura elevatissima nell'Italia superiore.

Stamane cielo sereno; venti occidentali; Probabilità: Cielo generalmente sereno; alta temperatura; venti deboli.

BOLLETTINO ASTRONOMICOM.  
(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico  
del R. Istituto di Marina Mercantile.  
Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 10' 10", S.  
Longitudine da Greenwich (idem) 12° 10' 10", E.  
Circ. di Venezia a mezzogiorno di Roma 11° 50' 10", E. 42 ant.

15 luglio.  
(Tempo medio locale.) 4° 22'

Lavoro apparente del Sole.	4° 22'
Ura media del passaggio del Sole al meridiano.	0° 5' 49.6"
Tramonto apparente del Sole.	3° 44'
Tramonto vero del Sole.	1° 19' 10" sera.
Lavoro della Luna al meridiano.	5° 16' 7"
Passaggio della Luna al meridiano.	1° 58' 11" m.
Tramonto della Luna.	1° 58' 11" m.
Alba della Luna e mezzanotte, giorni.	giorno 22.

Fenomeni importanti — U. Q. 10° 24" sera.

SPETTACOLI.  
Lunedì 14 luglio 1884.

TEATRO DEL BOSSETTO AL LINO. — Concerto vocale ed istrumentale, indi si balla in 5 atti del coreografo N. Maglioli, Firenze. — Alle ore 8 1/2.

CAFFE' ORIENTALE DELLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Questa sera, concerto della banda dell'Istituto Colotti, dalle ore 8 1/2, alle ore 10 1/2.

D. ALESSANDRO GERARDI  
Dentista  
Successore TERRENATTI  
VENEZIA  
Ponte dei Fighelli, Calle del Tagliapietra, N. 4905. 636

Contro il Cholera

Raccomandiamo come ottimo preservativo e rurativo del Cholera la Teriaca fina della rinomata Fabbrica e farmacia alla Testa d'oro degli Eredi di G. B. Silvestri di Venezia — dichiarata indubbiamente superiore ad ogni altra.







**Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.**

Per gli articoli nella quarta pagina cont. 60 alla linea, pag. 5: Arresi per 60 nella quarta pagina cont. 35 alla linea e spazio di linea per una sola volta; a per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cont. 10. I fogli e di poco cont. 25. Maximo foglio cont. 5. Anche le lettere di regime devono essere anticipate.

Si avviavano verso la città in un grup-  
petto, cantando e gridando Abbasso... M  
te. Fuoco al Papa ed al Vaticano.  
Notate che la Porta Angelica, confor-











671

# Marsala ferro-chinato

## Febbrifugo Anticolerico

Questo preparato speciale, già riconosciuto da molti e distinti medici utilissimo a combattere le malattie dipendenti dal impoverimento del sangue, è essendo un ottimo **Febbrifugo ed Anticolerico**.

### Lire 1 alla Bottiglia.

Si prepara e si vende alla Farmacia OLIVO,  
RIO TERZA A' SS. APOSTOLI — VENEZIA.







## AVVIZI

Per Venezia L. 27 all'anno, 18-30 al semestre, 9-10 al trimestre.  
 Per la Provincia L. 27 all'anno, 13-15 al semestre, 7-8 al trimestre.  
 La RACCOLTA DELLE LEGGI N. 1. 2. e per tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio di St. Angelo, Calle Costanza, N. 236, e di fuori per lettera affrancata, ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina sono tassati 40 alla linea; per gli Avvisi per la quarta pagina sono tassati 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; o per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Invece non la terza pagina cost. 50 alla linea.  
 Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e al pagamento anticipato.  
 Un foglio separato solo cost. 10. I fogli arretrati e di giorni cost. 25. Messaggio lungo cost. 5. Anche in lettere il redattore deve essere esatto.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 16 LUGLIO

Ad ogni momento si sente dire in Italia: « Vedete quello che fa l'Inghilterra, o quello che fa l'America », e gli esempi sono citati secondo i bisogni della causa dai diversi partiti. Non sarebbe meglio guardare più da vicino e chiedere: « Vediamo ciò che sia opportuno fare in Italia? »

Altrettanto citano le dimostrazioni in Inghilterra, dimenticando che quando l'ordine pubblico può essere turbato, il Governo inglese proibisce, per esempio, in Irlanda, le processioni degli orangisti e dei nazionalisti. La libertà è stata una conseguenza dei costumi. La ora è dedicata il rispetto delle opinioni altrui, la libertà diventa un fatto ed è in pericolo costante dove si ha la tendenza infrangibile a far pensare gli altri colla propria testa. Che queste tendenze le esplicitano gli uomini che governano, o la folla che dimostra, è tirannica sempre.

In Italia crediamo che questo rispetto delle opinioni altrui, che è il fondamento della libertà, sia poco sviluppato, poiché vediamo che i dimostranti vogliono imporre le opinioni loro, ordinando agli altri che mettano fuore in segno di gioia le bandiere e i lumi, come in Francia, e il troppo ardore nostro, ordinano agli albergatori, che per paura avevano messo fuori le bandiere tedesche, di ritirarle.

Noi comprendiamo in omaggio alla libertà le processioni pacifiche di tutti i generi, ma crediamo che si debbano proibire se i processionanti sono abbastanza male educati, da imporre ai passanti un omaggio che ogni cittadino di un paese libero deve poter rifiutare. Oh! è un nome della libertà che si deve tollerare che grido morte e abbasso o alle Ambasciate e ai Consolati stranieri, o al Vaticano che sono in disgrazia della folla? Queste sono minacce all'ordine pubblico o ai privati, e quelli che violano la legge non possono invocare la libertà la loro favore.

Non comprendiamo come un Governo, per quanto sia liberale, si faccia riguardo di dire che non tollererà assolutamente alcuna commemorazione di fatti delittuosi, o glorificazioni di uomini che scuotano o scontentino il loro diletto nelle carceri dello Stato. Se il Governo non avesse quella che diremmo superstizione della sovranità del popolo, innanzi ad una moltitudine comunque composta, e senza esitazioni e contraddizioni ingiustificabili, ordinasse agli agenti suoi dopo gli squalli di trombe, di percuotere senza riguardi i dimostranti delle prime file, sino a lasciar loro segni non cancellabili, il Governo sarebbe più tranquillo, gli agenti più rispettati, e i deputati dell'estrema Sinistra non avrebbero così frequente occasione di declamare contro le insudite prepotenze degli agenti, che hanno l'istruzione di fare il meno male possibile. Andate a vedere in Inghilterra e in America quante leggende bucinano coloro che fanno resistenza all'ordine di sciogliersi.

Presso noi tutte le lezioni sono dirette al Governo, nessuno ammette la folla che ha per bisogno di essere educata alla libertà, perché non è sotto i Governi stranieri o dipendenti dagli stranieri, che può essersi procurata questa preziosa educazione.

L'ineducazione politica della folla si rivela nella mancanza d'ogni riguardo alle convenienze internazionali. In Francia, ove parrebbero essere meglio educati, non hanno nulla da invidiarci, e l'episodio delle bandiere tedesche insulate in occasione della festa nazionale lo prova. Questo episodio, che ha avuto già l'immane conseguenza di obbligare l'ambasciatore francese a Berlino a chiedere scusa per conto del Governo francese — è una forma curiosa questa di patriottismo, che per affermare gli ideali della patria fuori di luogo e di tempo, obbliga il Governo a scusarsi periodicamente e inchinarsi allo straniero — è una prova di più che i partiti nella democrazia moderna sono in balia dei gregari non dei capitani. Infatti senza partito in Francia può desiderare quell'incidente. Sono stati i ragazzi delle scuole che li hanno provocato, e per quella che dicono la superstizione della sovranità del popolo quando v'è un centinaio di persone che grida, invece di scegliere loro addosso le guardie che li prendessero subito a scappellotti, l'ingiuria alla bandiera tedesca fu consumata, e il Governo francese, per colpa di ragazzi, deve subito l'umiliazione di chiedere scusa al Governo germanico. Oh! che razza di dignità patriottica è quella che insegna la democrazia.

L'Indipendenza belga ci avvisa che anche il sig. Moreau, ministro degli affari esteri del Belgio, ha pronunciato in un banchetto un discorso in favore del potere temporale del Papa. La stoltezza della demagogia aumenta le speranze della reazione.

Ecco ciò che scrive l'Indipendenza belga: « Non in piena Camera o nel Senato, ma ad un banchetto ufficiale il signor Moreau, ministro degli affari esteri del Belgio, ha espresso la speranza che i suoi amici, gli ultramontani di Francia, imitando l'esempio, che ha loro dato testé il Belgio, realizzino ben presto in casa loro l'applicazione della stessa politica e degli stessi principi sociali. Ora nessuno ignora che gli ultramontani di Francia hanno dichiarato guerra a morte al Governo repubblicano e che, se mai trionfassero, ciò che per fortuna non è a temersi, il primo loro atto sarebbe il rovesciamento della Repubblica. Facendo voti per loro successo, invitandoli a seguire l'esempio dei clericali belgi, il sig. de Moreau, ministro degli affari esteri, ha dunque manifestato la speranza di veder cadere il Governo legale della Francia. Il caso è assolutamente lo stesso che quello del signor Pidal y Mon. »

Da parte della Francia non è lecito meravigliarsi di nulla, la reazione vi balza, da un secolo quasi, in contraddizione colla rivoluzione. Per opporre alla morbosa rivoluzione qualche cosa di più sano si è pensato appunto alla triplice alleanza, la quale è un pensiero antirevoluzionario, come antirevoluzionario, e nel caso che la reazione fosse un'altra volta la conseguenza degli eccessi rivoluzionari, non è male che l'Italia, l'Austria e la Germania, sappiano difendersi dalla reazione, come si difendono dalla rivoluzione. E nella verosimiglianza di ogni male, che è propria della Francia, che la triplice alleanza ha la maggiore, forse l'unica sua giustificazione.

## Una frase del principe di Bismarck.

Il Pungolo di Milano osserva: Mentre il Cancelliere dell'Impero, nell'ultimo suo discorso, al Reichstag, erasi sforzato di mitigare, con singolare cordialità di linguaggio, l'impressione che poteva aver prodotto in Francia una sua precedente frase, come questa: « un'offesa fatta alla bandiera germanica dalla Francia avrebbe per effetto una immediata sortita da Metz — ecco che, a Parigi stesso, eravamo modo di ritornare alle menti questa frase, con tutta la gravità del suo significato; intorbidando si direbbe quasi che abbiano voluto mettere uno Stato al cimento di provare se alle parole in corrispondere i fatti! »

## Garibaldi allente dei Prussiani. Curioso rivoluzionario.

(Dal Corriere della Sera.) Nella Deutsche Rundschau, arrivata ieri, un anonimo, — che, considerata però l'importanza delle cose scritte e della rivista che lo alberga, dev'essere un pezzo grosso, — fa alcune curiose rivelazioni. Secondo queste, nel 1870 Garibaldi fu ad un pelo di marciare coi Prussiani contro i Francesi, anziché, come poi avvenne, viceversa.

Lo scrittore di queste Memorie, destinate a far gran rumore, si trovava allora a Costantinopoli ed in buoni rapporti con la colonia italiana, composta ancora, in buona parte, di antichi emigrati politici. In quei circoli la immensa guerra franco-prussiana destava una forte agitazione e grandi speranze. Certamente, si diceva, l'Italia vi avrebbe preso parte. Egli stesso, l'anonimo, ricevette da Firenze una lettera, in cui si assicurava che Vittorio essere fermamente deciso di mobilitare 100,000 uomini. Con questa lettera, egli si recò a Bujukdere, dove villeggiava l'ambasciatore della Confederazione germanica settentrionale, conte Kaiserlingk e gli fece parte non soltanto del contenuto di quella lettera, ma anche di tutto il progetto immaginato dal partito d'azione di far escirare una pressione sul Governo italiano e preparare alla Francia, da parte dell'Italia, almeno almeno delle seccature. L'ambasciatore mandò un rapporto al suo Governo e delegò un suo funzionario a partecipare alla Conferenza con gli Italiani.

Allora, appunto, trovavasi a Costantinopoli un membro del Parlamento italiano, Cipriani (?). Egli pure era d'accordo su questi disegni, e si offriva a farne parola a Garibaldi. Mettere però sole condizioni che se fosse informato anche il Re, il quale, egli diceva, avrebbe senza dubbio dato segretamente la propria adesione, come l'aveva data nel 1860. Cipriani però tardava a partire, e frattanto il 13 agosto, ora giunta da Berlino la risposta che i mezzi necessari per un attacco dei volontari italiani sulla Savoia e su Nizza, erano belli e pronti. Bisogna risolverli. In una conferenza, tenuta presso il Consolato tedesco, Cipriani mise però innanzi le condizioni che il Governo prussiano si obbligasse,

sin d'allora, a non concludere la pace senza aver riguardo agli interessi italiani.

Questo dipendeva dall'energia italiana, riproveravano i Tedeschi. Ma Cipriani titubava. Allora lo scrittore delle Memorie si decide a partire egli stesso, e avuta autorizzazione dal console tedesco, l'assicurazione che il Governo di Berlino avrebbe fornito di tutti i mezzi a Garibaldi, partì per l'Italia proprio il giorno che, per l'ultima volta, si vedevano nel Bosforo le navi turche patellate a festa in onore del nome di Napoleone.

Giunto a Firenze, quando qui erano avvenuti i primi combattimenti di Metz, il tedesco ebbe dal suo ambasciatore, conte Brasser St. Simon, la piena conferma delle intenzioni del Governo di Berlino. Ma quanto alla Sinistra, sulla quale l'intermediario faceva assegnamento, non ci fu verso d'indurlo a qualche cosa di serio. Dopo molti colloqui e molte incertezze gli dichiararono che per il momento la cosa più importante era di buttar giù il Ministero; dopo si sarebbe visto, dopo sarebbe stato possibile di concludere con la Prussia un'alleanza per l'acquisto di Roma, della Savoia e di Nizza. Il tedesco ebbe un bel dimostrare che bisognava fare e fare subito. Nulla si concluse: « lo vidi ben presto — scrive adesso l'anonimo della Deutsche Rundschau — che a quella gente mancava l'avvedutezza politica, la fermezza, l'energia, che erano ugualmente da concettioni personali e che da loro non si poteva aspettarsi alcuna arida decisione. »

Il meglio ancora era parlare direttamente con Garibaldi.

La duchessa Berilacqua gli diede una lettera per il generale, e finalmente, dopo molte difficoltà suscitategli per via della politica italiana insospettabile, il tedesco poté giungere. Garibaldi gli venne incontro a cavallo.

Letta la lettera, ch'era una semplice presentazione, Garibaldi disse: « Voi siete prussiano; potrete darmi notizia del vostro vittorioso esercito. »

Giunti presso a casa, un domestico e la signora Francesca avvicinarono una sedia al cavallo: « lo vidi — scrive l'anonimo — che quell'uomo, ancora si imponeva a cavallo non poteva stare in piedi da sé. »

Generale, disse il tedesco, ho una commissione per voi.

Garibaldi fece un cenno; gli altri si allontanarono; e l'intermediario disse: quel che aveva da dire.

Poche parole bastarono per intendersi con lui: « Mal, come allora, ho capito di avere lui — menzi a me uno di quegli uomini veramente grandi, il cui incontro è sempre un favore del destino. »

Quando si toccò di quei tali deputati, Garibaldi fece un gesto di sprezzo ed esclamò: « Eh, lo credo bene: il tale e il tale altro la vorrebbero far da padroni. Avevo fatto bene di venire da me. »

Finalmente, dopo una riflessione e il silenzio di un momento, Garibaldi dichiarò: « — lo accettate la vostra proposta. Vedete — qual fatica si dà il Governo per tenermi qui, ma tutto è inutile; lo posso andarmene sempre e dove meglio mi piace. Fra tre giorni, col piroscalo, tornerò a Livorno; noleggierei un battimento neutrale, olandese per esempio; venite con questa nave qui, nelle vicinanze; sarà affar mio di giungervi a bordo. Io sbarcherò poi a un punto delle coste, e se avete i proci, i denari, lo mi obbligo di essere, quindici giorni dopo, con 10,000 uomini in Savoia, e di portarvene il numero a 30,000, se avete sufficienti mezzi. »

Il tedesco rispose semplicemente: « Sta bene! »

Garibaldi disse: « Dunque siamo alleati, e, stragrande la mano, soggiunse: « Faccio una sola condizione; io non combattò che contro Napoleone; ora, ciò che non credo impossibile, si fa la Repubblica in Francia, io combattò, se è necessario, per lei, non contro di lei. » Il tedesco accettò, sorridendo, questo patto! »

Nei tre giorni che il tedesco rimase poi alla Maddalena, la polizia lo tenne d'occhio, gli fece anche cortesemente intendere che non avrebbe potuto più trovare un battello per delle gite in mare. Ma la popolazione usò al forestiero ogni sorta di cortesia: « delle attenzioni così affabili, dei riguardi così delicati si trovano, d'altronde, quasi dappertutto nel popolo italiano, e in questa innata cortesia, nessun altro lo supera. »

Finalmente, il 31 agosto venne il piroscalo. Due giorni dopo, a mezzanotte, l'intermediario entrò nel gabinetto del conte Brasser St. Simon, e gli raccontò per filo e per segno tutto quanto era stato convenuto. L'ambasciatore non rispose neppure una parola; ma, preso un telegramma dal marinaio del camoscio, glielo diede a leggere.

## Italia e Spagna.

(Dall'Opinione.)

Oggi, come in passato, ci guarderemo dalle esagerazioni. Ammettiamo le attese per il sig. Pidal. Assolutamente dal Castelar, egli è stato costretto a difendersi. Nessuno ignorava che il sig. Pidal era un antico fautore del potere temporale, come, del resto, lo erano tutti i conservatori in Spagna. Perciò non possiamo chiederli conto della sua opinione passata, ma un

camento della sua condotta presente, come ministro.

Or è evidente, nella risposta al sig. Castelar, il suo desiderio di dimostrare che l'esser egli ministro non è una minaccia, né una causa di sospetti per l'Italia. E di questo prendiamo atto. Ma la forma adoperata per esprimere il desiderio testé accennato non è, come ieri notammo, la più opportuna, né la più corretta.

Il sig. Pidal, a parer nostro, avrebbe dovuto dire che, qualunque fosse stata l'opinione sua sul poter temporale, ora ch'era ministro, accettava la presente costituzione dell'Italia con Roma capitale, non già per la forza delle cose, ma per i sinceri sentimenti d'amicizia che dovevano unire la Spagna al nostro paese.

Invece, le sue parole suonano alquanto diversamente. Egli, stando a ciò che ha asserito, si rassegna alla caduta del poter temporale, come la Francia si rassegna ai risultati della guerra del 1870, e la Spagna stessa alla situazione di Gibilterra. L'ammesso stare che questo non è un linguaggio diplomatico. Che diritto ha il signor Pidal d'interpretare ufficialmente, nel Parlamento spagnolo, i sentimenti della Francia verso la Germania? E ciò ch'egli ha detto di Gibilterra, non darebbe ragione al Governo inglese di protestare, alla sua volta, in nome dei trattati?

Ma il paragone, da lui voluto istituire, non regge. Per una grandissima parte dei Francesi, sono per francesi l'Alsazia e la Lorena, e, quanto a Gibilterra, tutti sappiamo ch'è territorio spagnolo. Ma Roma è parte dell'Italia, e sotto quel pretesto può esser fatta segno alle aspirazioni spagnuole? Come può il Governo spagnuolo pretendere, desiderare, e augurare che sia sottoposta al Papa, anziché al Re d'Italia? La frase del sig. Pidal, comunque la si consideri, è molto infelice. Suscita diffidenze in Italia e non può tornar gradita né alla Germania, né all'Inghilterra, le quali non ammettono certamente queste riserve sui territori da esse posseduti.

E dunque indispensabile che il sig. Pidal la rettifichi.

Quanto all'altro incidente relativo al telegramma, che il sig. Pidal disse essere stato inviato dal nostro Ministero al Gabinetto di Madrid per congratularsi delle buone relazioni tra la Spagna e la Santa Sede, dobbiamo credere che il sig. Pidal abbia voluto scherzare. Ma lo scherzo è di cattivo genere, e il Governo italiano non può in veruna guisa tollerarlo. L'intervistamento di quella notizia è tale, che può parere superfluo anche la smentita ufficiale del nostro Governo. Ma è sconsigliato che il sig. Pidal si sia permesso di asserire un fatto, ch'egli sapeva inesistente.

Aspettiamo, dunque, le spiegazioni del Governo spagnuolo, le quali, non ne dubitiamo, saranno tali da tutelare interamente la nostra dignità.

## I partiti politici nel Belgio.

Sotto questo titolo la Nuova Antologia ha pubblicato, nel suo ultimo fascicolo, un importante studio, firmato P., che spiega in modo assai chiaro i mutamenti che si stanno manifestando nei partiti politici del Belgio. La tesi dell'autore è, che, anche nel Belgio, il parlamentarismo va incontro ad una crisi. Senza discendere questa opinione, ci pare, ad ogni modo, opportuno di riprodurre le seguenti considerazioni del sig. P.:

Fino a qualche anno addietro, i due partiti si sono equilibrati nel Belgio, perché ciascuno di essi era fortemente costituito e compatto. Per quanto fosse esteso l'esercizio dei diritti politici e proclamata l'uguaglianza dei cittadini davanti allo Stato, la direzione della cosa pubblica appartenne, da fatto, a certe classi sociali. Il diritto elettorale aveva per principale fondamento il censo; e il Governo del Belgio fu, per lungo tempo, un Governo borghese per eccellenza. A mantenerlo tale, contribuiva non poco la prosperità industriale di quel paese, nella quale prosperità si comprendevano i lauti guadagni dei capitalisti e il benessere degli operai. Le ambizioni politiche delle classi inferiori tardavano a manifestarsi più che altrove, e sopra tutto in Francia. Incominciarono a sorgere adesso, e si faranno sempre più palesi ed insistenti, il Belgio non può sottrarsi alla legge comune. Nuove caste, dappertutto, chiedono di partecipare al Governo dello Stato, non solo per mezzo di rappresentati eletti con più o meno largo suffragio, ma direttamente e mediante il possesso reale dei pubblici poteri ed uffici. Queste caste fanno oggi ciò che la borghesia fece nel fine del secolo scorso; con questa diversità, però, che la loro educazione politica è, generalmente parlando, immatura, mentre la borghesia domandava il posto ch'era dovuto alla sua cultura. Arrogò che, come nel rimanente d'Europa, la questione politica si confonde ormai colla questione sociale, dalla quale è spesso sovrapposta; così, nel Belgio, sebbene la crisi sociale sia tuttora quasi latente, tuttavia, per molti indizi, è in procinto di scoppiare, resa inevitabile, non dalla miseria delle classi lavoratrici, che cola non esiste, ma dalla stessa loro agitazione. Sono gli operai agitati che sentono più vivo il bisogno di maggiori godimenti materiali, e accusano i Governi di procurarli soltanto alle classi più elevate, quessche queste non li avessero conseguiti anche esse col lavoro, e il capitale, nelle società moderne, non fosse alla portata di tutti coloro, che sanno impadronirsi coll'ingegno, col risparmio, coll'industria.

A ragionare e a discutere in questa guisa non si piega che le menti colte e serene che nessuna nube offusca. E quando, come abbiamo detto poc' anzi, questa cultura manca e è insufficiente perché frutto di una istruzione incompleta e superficiale, allora si desidera indurlo anche la serietà necessaria per dar ascolto ai ragionamenti degli uomini imparziali, che dicono a quelle classi: innalzatevi fino a noi e prima di chiedere il potere, rendetevi degni. Il Belgio non va immune dagli scoppi, che però, non sono frequenti, né, la maggior parte delle volte, minacciosi. Le relazioni fra il capitale e il lavoro non furono seppur in passato, ed anche ora lo sono assai meno che in altri paesi industriali. Ma tendono ad inasprirsi, e il Belgio, anch'esso, ha la sua questione sociale, che, a poco a poco, ingrandisce e cagiona inquietudini agli uomini previdenti.

Questo stato di cose non ha potuto a meno di esercitare i suoi effetti sul partito liberale. Il quale non è più quello ch'era, vale a dire, un partito unito, compatto, rappresentato la Parlamento da una borghesia unita, oculata, e liberale anch'essa; ma ha dovuto allargarsi e accogliere nel suo seno altri elementi, e accogliere altri ideali, e procedere con altri metodi, e finalmente, in più casi, scindersi porgendo il fianco a suoi avversari, pronti sempre ad approfittare delle sue discordie.

Ci è accaduto più volte di leggere in autorevoli giornali italiani del partito moderato, che il partito liberale del Belgio corrispondeva alla nostra Destra, o tutt'al più al Centro destro della nostra Camera elettiva, quando in questa non era ancora avvenuta quella trasformazione e fusione di partiti, di cui si discorre da qualche tempo. Quale diversità, chiedevano quei giornali, tra il Frère Urban e, per esempio, il Minghetti? Questi due uomini politici sono assai meno discordi l'un dall'altro, che non lo siano lo stesso Frère Urban e, per citare un altro esempio, il Cairoli o il Crispi.

Anche gli atti compiuti dall'ultimo Gabinetto Frère Urban avrebbero potuto essere firmati in Italia da un Ministero di moderati puri. Anzi è giusto il dire che alcuni di quei provvedimenti, che, in Belgio, parvero audaci, e suscitavano tanti sdegni e tante proteste, da noi furono sanciti da un pezzo, e non v'è alcuna ragione del partito liberale che ne respinga la responsabilità.

Di che si lagnano i clericali del Belgio? Che lo Stato si mostra rigoroso nel concedere agli istituti ecclesiastici l'accettazione di liberalità per via di eredità o di legati? Ma quale è oggi il paese civile, dove lo Stato non intervienga in affari materiali, e non la regoli con leggi restrittive? Oppure fanno udire i più alti clamori per la riforma della pubblica istruzione, la quale riforma consiste nell'aver tolto la obbligazione dell'insegnamento religioso, sottraendo la scuola alla direzione e alla vigilanza dell'autorità ecclesiastica? Ma si è fatto altrettanto, e prima di ora, in Francia e in Italia. Un altro punto, poi, sul quale il Frère Urban e i suoi amici convergono con gli uomini politici italiani più moderati, è la questione elettorale. Quelli, al pari di questi, sono contrarii ad un eccessivo allargamento del suffragio, sia politico, sia amministrativo, perché temono, e forse non a torto, che vada a vantaggio dei partiti estremi, dei clericali, cioè, dei radicali.

Il Frère Urban e gli uomini più ragguardevoli del suo partito hanno creduto possibile di conservare ad esso il suo antico carattere e di domare i pochi radicali, che, in questi ultimi anni, erano entrati nel Parlamento belga, senza fare ad essi importanti concessioni. E questo fu il loro errore. Intendiamoci: il Frère Urban non ha errato perché resistè alle pretese dei radicali, ma perché ha creduto che, nonostante questa resistenza da parte sua, i radicali gli sarebbero rimasti fedeli nelle grandi occasioni parlamentari. Si avvide negli ultimi tempi del suo Ministero, di essere stato vittima di una illusione, e cominciò allora qualche atto di debolezza verso i radicali, che non gli giovò. Sperava di ristabilire la concordia in vista delle imminenti elezioni parziali, ma fu speranza vana. I ministeriali e i radicali andarono alle urne con criteri e intendimenti assolutamente diversi, e così il partito liberale ebbe a subire quella grave sconfitta, che costrinse il Ministero Frère Urban a dimettersi e a lasciare il posto al Gabinetto clericale, presieduto dal sig. Malou.

## Nostro corrispondente privato.

## Esposizione Generale Italiana di Torino.

Torino, 14 luglio.

L'effluenza di sabato, 12, nel parco dell'Esposizione fu anche maggiore dei giorni scorsi, quantunque il caldo si accenti con forza sempre crescente. Nella sera soprattutto, il concorso dei visitatori era numerosissimo, sia per la bramosia di assistere all'ultimo gran concerto dell'orchestra bolognese, sia per poter contemplare il nuovo spettacolo del villaggio a castello medioevali illuminati a fuochi di bengala.

Relativamente al concerto, trovo quasi ovvio il dirvi che la rinomata orchestra ottiene un vero trionfo. Il cav. Luigi Mancinelli ne può essere ben soddisfatto, e con esso i suoi valenti artisti. La L.L. MM., che assistettero sino alla fine a quell'« *avvenire* » di arte musicale, tributò a concerto molto lodi all'esimio direttore, invitandolo a rendersene anche interprete verso tutti i componenti l'orchestra.

Pensando al villaggio a castello medioevali, la cui costruzione ricorda quattro secoli addietro, vi posso assicurare che l'effetto della illuminazione riuscì veramente stupendo. Fu uno spettacolo nuovo, variato, di cui nessuno ebbe forse mai prima alcuna idea. In alcuni punti i riflessi dei fuochi di bengala, confondendosi coi fasci della luce elettrica, facevano assumere a quel luogo un aspetto incantevole. Cinque bande musicali coi loro sinfonici concetti, aggiungevano fascino, completandone, per così dire, il magico effetto.



Ma se nella grande Mostra non v'ha penuria di spettacoli, di concerti, di divertimenti, nemmeno nel ramo scientifico basterà difetto di trattenimenti seri e piacevoli ed istruttivi ad un tempo. Trovo facile l'accennare alle già tenute conferenze da illustri letterati sopra argomenti di vario genere; indicherò soltanto quelle che avranno luogo nella seconda quindicina del seguente mese:

Giovedì 17, il com. Roda Marcellini, ne terrà una sulla necessità di migliorare le nostre produzioni agricole.

Altra verrà tenuta il 20 dal sig. Cora cav. Guido: Assai in relazione col l'agricoltura.

Una terza verrà fatta il 24 dal prof. Perini Rinaldi, di Milano: Sul sistema di trasmissione elettrica a distanza, delle indicazioni di strumenti di misura.

Una quarta ed ultima finalmente sarà tenuta il 29 dal sig. Gubini prof. dottor Luigi: Sulle industrie chimiche in Italia.

Le condizioni sanitarie in Torino continuano ad essere ottime, ed al riguardo ho potuto constatare dal confronto fatto di decorsi fra le prime decadi di luglio 1883 e quella del 1884, che la quest'ultima si ebbe una mortalità minore di 51 persone.

Entrati nel recinto dell'Esposizione: Sabato 12, N. 18940; ieri, 13, N. 24887. A. Z.

## ITALIA

**Elezioni amministrative a Verona.**  
A Verona è riuscita in maggioranza la lista liberale-moderata. Si parlò però di annullamento delle elezioni, perchè una Sezione non ha votato.

**Una voce unanime all'Italia.**  
La Berliner Zeitung insiste sulla importanza della triplice alleanza che ha saputo così bene mantenere la pace in Europa; e domanda che anche la Germania e l'Austria diano all'Italia delle prove di fatto della sincerità della loro amicizia, tanto più che si sa quanto esse realmente sanzionino l'importanza della cooperazione degli Italiani tanto verso oriente che verso occidente.

**La dimostrazione di Roma.**  
La Tribuna riconosce, meno male, che il Governo aveva il dovere d'impedire che la dimostrazione passasse sotto il Vaticano a fare una commemorazione di un fatto ignominioso, come è quello dell'infelice ad un cadavere. Però la Tribuna avrebbe voluto altri modi. E il meno che possa volere.

U non doveva, scrive la Tribuna, la preveggenza Autorità impedire l'accesso alla piazza con mezzi legali, mandare innanzi allo scioglimento degli assembleati i tre squalli di legge, adoperare per ogni verso quella convenienza di modi che il caso suggeriva, e innanzi alla quale certamente (?) i dimostranti si sarebbero ritirati?

Telegrafano da Roma 15 al Corriere della Sera:  
Tranne i giornali radicali e qualche foglio pentacolorino, tutti gli altri lodano la autorità che non escedettero, ma reagirono vigorosamente contro le prepotenze dei dimostranti. Il vice-brigadiere dei carabinieri ch'ebbe una puntata di bastone nelle costole è assai aggravato. Pare che vi sia qualche lesione interna.

Ieri mattina è stato arrestato un altro dei tumultuanti di domenica; un tale Alfonso Casari, Sorellino, senza mestiere.

**Mitigata al carabinieri.**  
Telegrafano da Pontassieve 14 al Corriere della Sera:

Iersera al Molin del Piano, avendo i carabinieri proceduto all'arresto d'un sorvegliato in contravvenzione, la popolazione levò un tumulto chiedendo fosse rilasciato l'arrestato.

Eurovi grida, fischii, minacce, ma i carabinieri tennero fermo l'arrestato, e arrestarono tre dei capi del tumulto.

**La morte d'un bambino.**  
Una corrispondenza da Terranova Pausania all'Avvenire di Sardegna, narra i particolari di una brillante e coraggiosa operazione compiuta, non ha guari dai carabinieri di quella stazione.

Da molti giorni — narra la citata corrispondenza — i militari dell'arma dei reali carabinieri Saba Berallio, vice-brigadiere, Tiddio Giovanni, Lobbia Giovanni e Lalli Giovanni, carabinieri a cavallo, stavano in appiattimento per vedere se riusciva loro fatto ghermare il bandito Pileri.

La sera del 26 u. p. giunono, nel luogo detto Cugana, territorio di Terranova, verso mezza notte, il vice-brigadiere scoppiò il bandito Ravanu Pileri Paolo, imputato dell'assassinio commesso contro Demuro Gian Domenico, compagno suo, il 26 dello scorso anno marzo.

Il Saba, credendo che il Pileri non si ributtasse al ferro, gli si avvicinò e gli intimò a nome della legge di arrestarsi. Ma il Ravanu gli rispose con due fucilate che per fortuna essendo dense le tenebre non lo colpirono.

Il vice-brigadiere gli si avanzò contro coraggiosamente e lo afferrò. Ma il bandito, levata dalla ciotola una pistola, gliela spuntò contro. Per miracolo non la poté esplodere per la gran resistenza opposta dal bravo militare.

I due lottarono per più minuti ed il bandito teneva sempre la sua pistola innalzata, quando alla grida accorsero i tre carabinieri, tra i quali per il primo il Tiddio, che espulsa la sua rivoltella contro il Pileri, con un colpo lo rese intanto cadavere, salvando così la vita al bravo vice-brigadiere, che riportò varie ferite e contusioni.

Tutta la popolazione è soddisfatta per questo fatto che ha levato di mezzo un pessimo soggetto quale era il Ravanu, molto temuto, massime nella sua latitanza.

## FRANCIA

**La festa del 14 luglio.**

**L'incidente della bandiera.**

Telegrafano da Parigi 15 al Corriere della Sera:  
Un individuo comparve in piazza con una bandiera rossa, sulla quale era scritto Amnistia; ma il pubblico stracciò la bandiera e fece fuggire quello che la portava.

A mezzogiorno la Ligue des patriotes andava con delle bandiere a portar corone alla statua di Strasburgo in Piazza della Concordia. Passando davanti all'Hotel Continental, in via Rivoli, videro che in un fascio di bandiere di tutte le Nazioni carquee vi era anche quella prussiana, e cominciarono a gridare: Abbasso la bandiera dei nemici!

La bandiera prussiana fu ritirata, ed il cor-

teggio continuò la sua strada. Arrivato in piazza della Concordia, furono deposte le corone sulla base della statua di Strasburgo, alle grida di Viva la Francia!

Un talecos allora gridò:  
— Abbasso la Francia! venite a casa nostra a toccare la nostra bandiera.

La folla irritata voleva sbranarlo. Egli riuscì a malapena a scappare e a rifugiarsi nel Ministero della marina.

Ritornato il corteggio per via Rivoli, la bandiera prussiana non c'era più. Ma fu creduta bandiera prussiana una austriaca, e si ricominciò a gridare: Abbasso!

Il direttore dell'albergo invitò alcuni dei dimostranti a salire e a verificare coi propri occhi che la bandiera prussiana era stata ritirata. I delegati dei dimostranti presero la bandiera prussiana delle mani del direttore dell'albergo e la gettarono alla folla che la fece a brani, spezzando l'asta, mentre altri tempestavano di sassi le finestre dell'albergo.

Ieri sera vi fu illuminazione, fuochi artificiali e balli nella strada. Accaddero parecchie disgrazie. C'era chi si divertiva a tirare dei colpi di revolver carico a palla. Diverse persone furono ferite.

Un petardo attaccato fuoco alle scuderie degli omibus in piazza della Nation. I danni prodotti dall'incendio furono considerevoli, sebbene fossero salvati tutti i cavalli. Alcuni pompieri rimasero feriti.

E questo fu il tabellone finale della giornata.

Telegrafano da Parigi 15 alla Perseveranza:  
S'ignora ancora l'impressione che fece a Berlino l'incidente che si chiuse col bruciare la bandiera tedesca in piazza della Concordia.

Si si afferma che il principe Hubenlohe esprime la speranza che l'incidente sarà senza turbare le buone relazioni tra i due paesi; non però che le continue provocazioni potrebbero spingere il Governo di Berlino, il quale potrebbe chiedere l'esecuzione di alcuni articoli del trattato di Francoforte, che volentieri restano lettera morta.

L'agenzia Stefani ci manda:  
Berlino 15. — L'ambasciatore francese ha incaricato dal suo Governo di esprimere disappunto per l'incidente di ieri, la cui rapida impetuosa polizia d'intervento a tempo.

**Un nuovo partito in Francia.**  
Ecco come il corrispondente parigino della Perseveranza racconta le nascita di questo nuovo presidente:

Non vi ha ancora parlato della formazione o risurrezione di un nuovo partito, che si chiama « l'agguino », perchè durò in appressa. Quando morì il Conte di Chambard, avvenne delle resistenze, conosciute col riconoscimento del Conte di Parigi, e fin d'allora si manifestò uno scacco, che diede luogo allo scandalo di Gorizia, più regalato che lo Re, gli intimi di Enrico V non vollero riconoscere Filippo VII. Dopo un po' di rumore, la cosa cessò. Ora l'Universo ha rialzato con una specie di manifesto ortodosso, dove, senza far nomi, si protesta che la sola Monarchia possibile è quella che si sottrarrà alla Chiesa. La pubblicazione fece rumore, per la solennità con la quale venne fatta.

L'Universo dichiara che una ventina di giornali hanno accettato la « Monarchia cristiana ». Se che si appoggia essa, qual è il presidente che sostiene? Si appoggia, dicono, al non riconoscimento — tardato assai — dei pari della rinuncia fatta da Filippo d'Anjou al Trono di Francia quando accese a quello di Spagna. (Ecco perchè si chiama « agguino ».) Ne viene allora che l'erede legale sta nella linea dei Borboni di Spagna, cioè in don Carlos.

Il partito « agguino » non dichiara però se sceglie don Carlos stesso — che dovrebbe allora, a suo volta, rinunciare al Trono di Spagna a suo fratello don Alfonso, a suo figlio D. Jaime. In realtà, e senza rinvagire la storia, i trattati e i patti di famiglia, non si tratta altro che di una nuova sezione fra gli orleanisti e i legittimisti. I primi se ne mostrano più soddisfatti che dispiaciuti — Gli « agguini », sopponendo il loro programma medievale — mi diceva uno dei leaders del partito — ci rammentano il servizio di poter affermare che caso non fu, non è, e non sarà con il nostro. — Tutto ciò ha un interesse relativo, in partenza, come le controversie fra vittoriosi e geronimisti.

**INGHILTERRA**  
**Il discorso di Gladstone.**  
Traduciamo dalla Pall Mall Gazette la parte principale del discorso pronunciato il 14 di Gladstone nella riunione dei membri liberali del Comune:

Un gran colpo è stato calato, colpendo il bill delle riforme elettorali. Essi potrà avere delle conseguenze, ma non è a noi che alle nostre cause che il colpo è toccato. Siamo ad un punto in cui è nostro dovere di passare in rassegna ed esaminare accuratamente la nostra posizione. La conclusione alla quale dobbiamo giungere prima di tutto, senza alcuna esitazione, è che, per momento, lo spirito del paese, come lo spirito del Parlamento, non potrebbero essere distratti da oggetti numerosi e vari, ma devono essere concentrati sopra un solo oggetto. Un grave interesse domina ed assorbe tutti gli altri, e questo interesse risiede nel bill sulla franchigia elettorale. Il nostro dovere è di assicurare la votazione di questo bill e di prendere tutte le misure necessarie al fine di raggiungere questo scopo a guisa pronta, tranquilla e costituzionale. Così parlando, non voglio né pregiudicare l'avvenire, né abbordare una discussione sul carattere, sulla storia, sulla composizione o sui destini futuri della Camera dei lordi.

Si limiterò all'oggetto che ci preoccupa. Si pretende che la Camera dei lordi abbia usato di un diritto diretto nel rigettare il bill in questione, e in quello che ho da dire tratterò la sua votazione come un rigetto di questo bill. Noi sappiamo tutti il perchè esso non è stato respinto da un voto diretto, come lo fu il bill di riforma del 1831. A quell'epoca si diceva francamente ciò che si pensava, e non si agiva sottovoce o per vie di traverso per giungere al suo scopo. Il diritto della Camera dei lordi a respingere il bill è indiscutibile; noi andremo anche più in là; essa ha il diritto assoluto di respingere ogni altra legge che le è inviata dal Comune. Ma, allorché si solleva una questione di competenza e che si ammette alla Camera dei lordi il diritto di respingere tutti i bill, bisogna pure ammettere che la Camera dei Comuni ha il diritto di rifiutare di votare anche una somma di sei penny.

Ma s'intende che questo diritto di competenza d'essere applicato con saggezza, di moderazione e moderazione, e questo diritto —

trattati di quello del Comune o di quello della Camera dei lordi — è soggetto a limitazione, imperocchè è usato di questo diritto assoluto con poco discernimento che si arriva a sollevare delle questioni piene di pericoli per la Costituzione e per l'ordine pubblico. Le discussioni che già si sono fatte in proposito — secondo me — rischiano a stabilire i seguenti principi:

« Anzitutto il contegno della Camera dei lordi equivale al cont del appello al popolo. Nella Camera dei Comuni, noi rappresentiamo un complesso di tre milioni di elettori. Noi abbiamo ottenuti i nostri seggi col nostro lavoro, noi espongiamo ai rischi di una disfatta delle elezioni, e, dal giorno in cui siamo stati eletti, noi abbiamo cessato d'essere in continua ed intima comunicazione con la nazione. Ma la Camera dei lordi ha un tal rispetto della dignità della nazione, che essa non è soddisfatta del modo con cui noi interpretiamo i voti della nazione, ed essa fa appello allo scioglimento, allo scopo di dar seguito ai suoi voti e desideri personali. Questo procedere costituisce certamente una completa inosservanza.

Il Gladstone ha terminato il suo discorso coll'esporre il piano di campagna concertato dal Governo.

## SPAGNA

**Un incidente anglo-spagnuolo.**

Leggesi nel Pangeo:  
Stecoma il Governo spagnolo ha decretato delle misure quarantinarie per tutte le provenienze inglesi, il Gabinetto di Londra ha ordinato l'espulsione da Gibilterra di tutti gli operai spagnuoli.

Il numero di questi operai si eleva a quattromila.

Questa espulsione, che viene considerata in Spagna come una violazione del diritto delle genti, ha provocato uno scambio di Note tra i Gabinetti di Madrid e di Londra.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 luglio

**Bene al Museo Correr.** — (Comunicato). — L'illustre mos. com. Jacopo Bernardi, venuto a conoscenza che il Municipio sta raccogliendo ed ordinando per il civico Museo, i ritratti di persone che, o per loro preclaro ingegno, o per grado di cui furono rivestiti, meritano un posto nella storia politica civile e religiosa di Venezia, ha fatto dono al civico Museo di una ricchissima e assai importante raccolta di Dotti, Procuratori, Generali, Patriarchi, ecc., di Venezia.

Nel segnalare l'atto generoso, il Municipio spera che altri cittadini vorranno imitarlo.

**Trasporti a domicilio.** — Ci viene trasmesso per la pubblicazione copia di una istanza presentata alla Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia. Ercola:

« Spettabile Direzione Ferrovie A. L. Milano.

« Col primo luglio corr. codesta spettabile Direzione aveva a signori Pellegrini e Astori l'impresa dei trasporti a domicilio delle merci di Venezia, tanto a grande che a piccola velocità, accordando in pari tempo, ai suddetti, dietro loro richiesta, anche la consegna a domicilio degli avvisi tutti delle merci in arrivo.

« La sottoscritta ditta, trovando essa di poca delicatezza che privati abbiano, con un loro scopo, ed avere in loro possesso degli avvisi, si rivolgeva a codesta spettabile Direzione perchè provveda che come in passato, le lettere d'arrivo siano consegnate col mezzo d'un fattorino dell'Amministrazione.

« Nella presente occasione facciamo anche preghiera a suo ordine ai signori gestori che i predetti signori Pellegrini e Astori abbiano ad incaricarsi di trasportare soltanto quelle merci che sui bollettini di spedizione sia indicato a domicilio e non anche di quelle ferme in Stazione, come successo nei giorni passati che non siamo comprovato con documenti.

« Certe le sottoscritte ditte che codesta Amministrazione troverà giustificata la domanda fatta, e saprà prontamente dare i dovuti ordini.

« Con stima distintamente.

« Venezia, luglio 1884.

Firma: Alberto Donadoni e fratelli — Simler e Gerbardi — Angelo Chiappa — Eredi di Giovanni Batt. Zaccarello — Fischer e Reichleiner — Fratelli Bonaldi — Gondrad fratelli — G. B. Del Pol — Antonio Giacomuzzi — Carlo Corvetti — Boroggi Breda — P. Pizzani — P. Grassiotius — Abr. Latta — G. Pagnacco — F. Fantini — Andrea Bazzani — G. Sturli — Eugenio Sambo — Sambo e C. — G. Marchini — Antonio Trauer — Urbano Barriera — Aubin e Barriera, — Luigi Suardi — Felice Fontana — Rosa e C. — A. D. Madice e C. — Fratelli Fontanella — Fratelli Weiss — I. Uziel — Barbieri Fracchetti — Jud e Moro — E. Rothpletz e C. — Niccolò Giacomelli — Succ. Cotzaria — Domenico Variati — Eredi Wallböhmer — G. B. Lohmann.

**Se ne scelerà.** — Riceviamo le seguenti comunicazioni:

La Congregazione di carità con animo benemerente si affrettava a recare a pubblica notizia l'atto generoso, fatto dall'eredità del con-punto a sign. V. e sign. Supple.

Per un cane la memoria, furono versate in questa fabbrica, lire e quattrini, perchè siano dati bene in grazia da lire dieci a cinquanta famiglie povere nella parrocchia del SS. Erasmio e Fortunato.

Si compiono saluti, la prefetto « necessario perchè subito chiedo la visita dei benemerenti lavoratori, ai quali si è dato il più sentu ringrazio.

**Esposizione internazionale in Anversa.** — La Camera di commercio rende noto, in seguito al incarico del 14 luglio di agricoltura, l'industria e commercio, che nel venturo anno 1885, e precisamente il 20 giugno p. v., avrà luogo in « Esposizione universale in Anversa, la quale comprenderà, tutti i prodotti industriali, tutte le merci che danno luogo a transazioni commerciali, e tutti gli oggetti serventi che possono essere utili alla navigazione, ed il regolamento ed il regolamento di detta Esposizione e potranno essere esaminati presso la Camera di commercio in tutte le ore d'ufficio.

**Tiro al piccione.** — A complemento del cenno che abbiamo pubblicato ieri, diremo che le medaglie distribuite domenica al Lido ai vincitori delle gara del tiro al piccione furono lasciate in custodia del giornale e valente artista A. Santi.

Anche allora della Regata di solazzieri a Venezia fu lo stesso Senti che lasciò la medaglia.

**Banco Fortunato.** — La fortuna, in quelle, di solito, è tanto volubile e capricciosa, continua a spargere i suoi favori ai clienti del Banco dei signori fratelli Pasquelli all'Anconetana.

Il lettore troverà alla rubrica avvisi nella III. pagina un elenco di cartelle fortunate che vinsero nella estrazione avvenuta il 10 corrente in Bari.

**Baccanale del Modenese.** — La Società delle Feste Veneziane ha pubblicato il seguente avviso:

Sabato 19 luglio 1884, nel canale della Giudecca, corso di barche illuminate e spettacolo pirotecnico, affidato al sig. R. Intervento per la prima parte ed al sig. G. Tanti per la seconda.

Il corso delle barche comincerà alle ore 9 pom. — Alle ore 10 1/2 prima parte dei fuochi d'artificio. — Alle 11 1/2 seguirà la distribuzione dei premi dalla Galleggiante illuminata dal signor Zenitomo. — Alle 11 1/2 seconda parte dello spettacolo pirotecnico.

Premi: a) Per le barche illuminate a decorato con buon gusto ed eleganza: 1. Premio L. 300 e lanterna veneziana d'onore. — Il Premio L. 150 e lanterna veneziana d'onore. — b) Per le poste più caratteristiche: 1. Premio L. 475 e numero 18 bottiglie. — Il Premio L. 75 e numero 12 bottiglie.

**Serenata.** — Questa sera, se il tempo vorrà permetterlo, avremo sul Canal grande una serenata privata, ma di genere line assai. Naturalmente che la serenata sarà completa — cioè vocale e strumentale. — Canterà una egregia signora, suonerà l'arpa la signorina Silla, coartista di vaglia; parlerà col violino Frontali e udremo altri violonisti tra i quali un signore egregio, che è allievo di Alard.

Potremo dire delle altre belle cose; ma, non vogliamo commettere indecisioni, e solo aggiungiamo che la barca con entro l'eterea schiera di artisti e di dilettanti si troverà sulla 10 delle vicinanze di S. Maria del Giglio.

**L'incendio dell'Armeria di Madrid.** — Togliamo dal Correo la relazione di questo incendio, che ci venne annunciato dal telegramma:

È un mucchio di rovine quello che fu il palazzo dell'Armeria; la voracità delle fiamme, maggiore per l'impeto dato dal vento e dalla cattivissima organizzazione del servizio municipale degli incendi, ha prodotto la distruzione dell'edificio, la perdita di non poche ricchezze e il deterioramento di gran parte delle armature storiche ivi raccolte.

L'incendio cominciò nel torrione dell'Ovest, la causa d'una fuga di gas, che fece scoppiare alcune cartucce da caccia del piccolo deposito che ivi c'è per le cariche reali.

Il vento ravvivò i germi del fuoco, e questo crebbe rapidamente, uccidendo dalle finestre ed avvolgendo il tetto, nello stesso tempo che scoppiavano tutte le cartucce del deposito. Al rumore dell'esplosione, nella reggia si accorsero di questo avvenire; due guardie di P. S. al Campo del Moro, dove trovavansi di servizio, videro i principi dell'incendio, e corsero tosto al regale palazzo a dar notizia delle proporzioni del disastro.

Si avvertirono i pompieri e si scesero campane e martello. Accorsero per i primi nove guardiecam (manguera), i quali, con alcuni servitori del palazzo, cominciarono a lavorare, sotto gli ordini del Re, sceso sulla Piazza delle Armi colle sue auguste sposi, coll'infanta Isabella e le altre cariche, deluso opportuno di disposizioni per isolare il fuoco. Mancava l'acqua; si calò la canna di una pompa nella bocca d'un irrigatoio più vicino, e simultaneamente si ruppero la canna e la macchina per la forte pressione dell'acqua in quel punto.

Senza altre risorse all'intuori di poli e scuri, e dando il Re l'esempio, gli operai atterrarono le porte e gareggiarono di slancio e coraggio; slancio e coraggio inutili, perchè le fiamme, spinte dal vento, investivano tutto il tetto, convertendolo in una immensa fornace, i cui roventi splendori illuminavano fantasmiamente la reggia e le case vicine, empivano lo spazio di denso ed asfissiante fumo, dal quale staccavansi minuzie d'oro e rosse.

Guasero altri pompieri ed altre pompe, e soldati e guardie di sicurezza; stabilirono cordoni per proteggere i lavori ed impedire l'agglomeramento dei curiosi, che accorrevano a centinaia, attratti dal suono delle campane e dalla luce dell'incendio, che si vedeva su tutti i punti di Madrid.

Si organizzò con delle botti e dei soldati un servizio per provvedere d'acqua le pompe; ma in tutto accadde lo stesso; l'acqua scizzava dalle rotture dei tubi, e prima di giungere al suo destino bagnava tutti quelli che la elc. andavano. Come sempre succede, gli ordini degli architetti e delle Autorità erano contraddittori, provocando maggiore confusione e lasciando che il fuoco guadagnasse terreno.

Sul principio si credette, e S. M. ordinò che si procurasse di farlo, che fosse facile il liberare il grande salone, dove tante bandiere, armature e trofei si conservavano; ma per la impossibilità di dirigere quella poca acqua che si aveva a disposizione sul tetto, per l'isolamento dell'edificio, venne dato ordine di salvare tutti gli oggetti che si poteva, incominciando dal gettare dai balconi le armature, gli elmi, gli scudi e le bandiere, che quasi tutte si salvarono.

In complesso, una vera catastrofe; molto valore e coraggio personale; materiale inservibile, direzione disgregata, e, come risultato, rovina e distruzione.

L'incendio, sig. marchese di Bogaraya, dopo di aver manifestato il suo disgusto nel vedere che tutti davano ordini, non con un cordo al salone centrale, dando l'esempio agli operai.

Si è sprofondata la parte del tetto corrispondente al salone centrale, per la estensione di 30 metri.

Alle 5 del mattino il fuoco era completamente spento.

Degli oggetti dell'Armeria, l'Isberia dice che se ne è salvata una quarta parte. Il resto è rimasto sepolto tra le rovine.

**CORRIERE DEL MATTINO**  
Venezia 16 luglio

**Alla baia di Anab.**

Leggesi nella Riforma:  
Il Consiglio Generale della Società africana si è occupato ieri di una questione assai grave riguardante alle ultime notizie giunte da Anab.

A Merghaba, il più popoloso dei villaggi della colonia, c'è stato un pronunciamento di indigeni, i quali, naturalmente, hanno scacciato le guardie italiane dall'Italia nel villaggio —

guardia, notisi, non Italiani, non indigeni — colmato un pozzo scavato dagli Italiani, e organizzato un sistema di depredazioni e danno della Compagnia delle Saline di Anab, la quale da tempo lamenta furti di cammelli ed ovine al suo personale, rivolgendosi inutilmente recati al R. Commissario della colonia.

Merghaba è a due ore di cavallo dal centro italiano della colonia. Il movimento separato che vi si è manifestato potrebbe propagarsi, e noi veramente non sappiamo quanto siano protetti la vita e gli averi degli Italiani che dimorano ad Anab.

Non una delle promesse carovane è giunta ad Anab dallo Scioa, e invece di simpatie da parte dei Danachili verso gli Italiani, pare che si accenti degli odi. Questo stato di cose è insostenibile.

La Società africana ha redatto una nota a S. E. l'onor. Marchesi perchè vengano adottati provvedimenti energici a favore della colonia e degli Italiani che vi dimorano.

A questo proposito riceviamo dall'Agenzia Stefani il seguente dispaccio che esprime la notizia qui sopra accennata:

Roma 15. — È assai triste che a Merghaba, nella colonia d'Anab, siano avvenute rivolte d'indigeni, espulsione di guardie italiane, ed altri disordini. I rapporti del R. Commissario assicurano che regna perfetta tranquillità in tutta la colonia.

**Incidente Fidal.**

Telegrafano da Roma 15 all'Adige:

Un comunicato ufficiale ai giornali deplora le insensate cose sull'incidente Fidal. Dice che il Governo procede con energia per ottenere spiegazioni, che non lascino alcun addentellato a nuove questioni e soddisfacciano completamente l'Italia — senza turbare i vincoli di amicizia e di simpatia che congiungono l'Italia e la Spagna.

Il comunicato aggiunge che il ministro spagnolo degli esteri ed il barone Bian, nostro ambasciatore a Madrid, si sono recati a Sanl'elion per conferire con Re Alfonso.

Il Diritto uscito ora assicura che l'incidente spagnolo avrà una prossima soluzione.

**Adunanza di proprietari nel Polesine.**

Telegrafano da Rovigo 15 alla Perseveranza:  
Presso la nostra Prefettura, dietro iniziativa del prefetto, si adunarono i principali proprietari della Provincia, onde avvisare ai mezzi di migliorare la condizione dei contadini in modo efficace e durevole, compatibilmente colle attuali condizioni agricole.

I pareri non furono molto concordi, i giudizi troppo unilaterali; tuttavia, si è costituito un Comitato, il quale convocherà una larga riunione di possidenti e titolari.

**Il caso del cav. Brambilla a Chiasso.**

L'incidente toccato al cav. Brambilla a Chiasso, è accennato da un telegramma di Como alla Perseveranza, è così narrato dall'Arado:  
Egli attraversava il paese per portarsi a Mantovano.

Poco dopo, passato il ponte, vide correre dietro alcuni individui che gridavano di fermarsi. Fatto arrestare il legno, chiese a quei tali che cosa volevano. Essi gli risposero che era proibito il passare la frontiera svizzera.

Moravignoli il Brambilla di questa proibizione, ben sapendo che non era vera, chiese di essere accompagnato dal sindaco sig. Soldini. Giunse alla presenza di questo signore, gli raccontò il fatto inquisibile.

Il signor Soldini gli chiese se attraversava Chiasso per ragioni di servizio, e avulsi la risposta affermativa, delle ordie di lasciarlo proseguire, consigliandolo però, e scando di spaventi incidenti, ad evitare d'ora innanzi il territorio svizzero.

Sebbene questo avvertimento — che potremmo dire ingiungione — sia contrario alle convenzioni internazionali, tuttavia, tanto l'intendente di Annona, che il prefetto hanno disposto che gli ufficiali e gli agenti delle guardie di Annona cessino anche solo di oltrepassare il confine per entrare in Chiasso.

E hanno fatto benissimo.

Sono rappresentati, del resto, che el sembrano senza scopo e spiegazione.

Telegrafano da Lugano 15 alla Perseveranza:  
Noi, delegati svizzeri presso il Prefetto di Como, essendo stati presenti al fatto, preghiamo di rettificare il vostro telegramma annunciante due contrabbandieri aver fermato a Chiasso il cavaliere Brambilla. Invece, quelli che lo ferma roso furono due membri della Commissione sanitaria municipale, perchè assicurati che il Brambilla cominciava col quarantarsi.

CASALE — REALI.

**Dimostrazioni Italiane.**

A Saint Denis ebbe luogo una imponente manifestazione della colonia italiana. Venne offerto al Municipio un busto del generale Garibaldi. In tale occasione furono pronunciati patriottici discorsi, in cui l'ineggiò all'Italia e alla Francia.

Si fecero brindisi in francese e in italiano assai cordiali in un banchetto, che seguì alla sera.

(Pangeo.)

**L'Alban Nigano.**

Leggesi nel Pangeo:  
I giornali pubblicano la necrologia dell'abate Nigano, morto ieri l'altro. Aveva 80 anni. Era considerato uno dei più dotti matematici e scienziati d'Europa. Le sue Lezioni di calcolo differenziale e integrale vanno per tutte le Università, e lasciò inoltre molti importantissimi scritti sull'elettricità, sull'ottica, sul colorito, la meccanica analitica, di scienze fisiche e chimiche in genere, nonché una stupenda ed elaborata Memoria sull'astronomia italiana, il Padre Secchi.

I funerali hanno luogo oggi.

**Dispacci dell'Agenzia Stefani**

**Inaugurazione della ferrovia**

**Torino-Gliata.**  
Torino 15. — Il ministro Genale ha visitato in Ancona lo stabilimento delle costruzioni meccaniche, e lo lodo. Partì alle ore 8 per Gliata; venne incontrato alle Stazioni della linea da tutte le autorità di Ancon e Taramo, una relazione si fece a Gliata; il ministro giunse a Taramo alle ore 2 1/2 e fu accolto dalla popolazione festante col grido: Viva il Re e il Governo. Alle Prefettura ebbero luogo i ricevimenti delle autorità, dell'arcivescovo e delle associazioni.

**Torino 15.** — Al banchetto offerto dalla

provincia il sindaco

Genale, che r

me sta a cuore d

numero delle regi

del Governo rispo

applauditissimo.

Parlarono i

vari rappresentanti

pe. La serata di gi

Torino 16 —



**D. ALESSANDRO GERARDI**  
**MORTUARIA**  
**MURICCHIAI TENERATTI**  
**VENEZIA**  
 Ponte dei Fagnoli, Calle del Tagliapietra,  
 4095. 656

**Contro il Cholera.**  
 Raccomandiamo come ottimo preservativo  
 curativo del **Cholera** la **Torica** Soc.  
 la rinomata **Fabbrica** e **farmacia** alla  
 testa d'oro degli **Eredi di G. M. Silva-**  
**rimi** di **Venezia** — dichiarata indubbiamente  
 il più superiore ad ogni altra.

**M. M.** — Il prezzo è di lire una all'etto-  
 numma. — Per poca quantità, cioè sino al tre  
 li, viene spedita a mezzo postale dietro pa-  
 gamento anticipato. 659

**Servizio per fornitura**  
**D I**  
**ACQUA POTABILE**

La Ditta **Spiridione Vianello** fornir-  
 e l'acqua del **Sile** riconosciuta di qualità  
 migliore di quella del **Brenta**, al prezzo di  
 cent. **50 al metro cubo** (1000 litri) scari  
 nei pozzi e cent. **25 al metro cubo**  
 presa dalle barche di deposito sulla Riva dei  
 Chiavoni. Le ordinazioni si accettano all'Ufficio  
 per **Schiavoni** ponte del Sepolcro N. 4146 e  
 eseguiscono prontamente. 667

**MAGAZZINO**  
 di curiosità giapponesi  
**Ponte della Guerra, 5564.**

**VENTAGLI**  
**PREZZI RIBASSATI**  
**L. 0,50 - 1,— e 2,— l'uno**  
 per partita, sconto 20 per cento

**Ordizarii per partita**  
**LIRE UNA ALLA DOZZINA.**  
 673

554. 669  
**PROVINCIA DI VICENZA**  
 Distretto di Vicenza.

**COMUNE DI GAMBULIANO.**  
 Avviso di concorso.

La esecuzione alla deliberazione consigliare  
 corr., si dichiara aperto il concorso alla va-  
 le condotta medico chirurgo-ostetrica di que-  
 sto Comune, a tutto il 30 agosto p. v.

Gli aspiranti presenteranno il loro doman-  
 do in bollo da cent. 50, entro il termine sopra-  
 citato, corredati dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita; b) Certificato di sana e  
 giusta costituzione fisica; c) Diplomi in medi-  
 cina, chirurgia ed ostetricia; d) Certificato di  
 buona biennale fatta in un Ospedale, o di ser-  
 vizio resi in altri Comuni; e) Certificato di buo-  
 rondata.

Lo stipendio è fissato L. 3200, esenti dal-  
 l'imposta di R. M., che verrà pagata dal Comu-  
 ne all'indennizzo del cavallo in L. 800,  
 più L. 3000 netta, pagabili a rate mensili po-  
 polari.

L'obbligo della cura gratuita si estende a  
 la popolazione del Comune, la quale, al 31  
 embre 1893, era di N. 1887 persone.

L'eletto dovrà uniformarsi all'osservanza  
 di obblighi speciali, risultanti dal Capitolato  
 tivo, che si trova ostensibile in questa Se-  
 creta municipale, e dovrà tenere la sua resi-  
 denza nella frazione di Monteviale.

La donna è di complicità di questo Con-  
 dolo comunale, o l'eletto dovrà assumere il  
 rizio possibilmente al 1.º settembre p. v.  
 Gambuliano, il 14 luglio 1894.

Il Sindaco,  
 G. BALDI.

**GAZZETTINO MERCANTILE**  
 (V. 16° corso nella quarta pagina.)

**GAZZETTINO METEOROLOGICO**  
 del 14 luglio.

**OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE**  
 lat. 45° 30', lon. E. — 0° 0' (long. Ost. M. Collegio Rom.)

Il passato del barometro è all'altezza di m. 21,32  
 sopra la comune alta mare.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.00	759.73	759.64
Bar. corrig. al Nord.	29.8	29.4	30.4
Bar. al Sud.	760.21	759.94	759.81
Temperatura del vapore in mm.	20.53	21.63	20.64
Temperatura relativa	73	71	64
Temperatura del vento super. in mil.	N.4E	SE	SE
Velocità oraria in chilometri	4	9	16
Velocità dell'atmosfera	Seren	Seren	Seren
Velocità caduta in mm.	—	4.10	—
Velocità evaporata	—	—	—
Velocità di elementi atmosferici	+ 0	+ 0	+ 0
Velocità statica	—	—	—
Velocità Nota	—	—	—
Temperatura massima	33.3	Minima	27.0

**Nota:** Bello. — Nebbielette agli orizzonti.

— Roma 16, ore 3 p.

In Europa la pressione diminuisce rapida-  
 mente nelle isole britanniche, conservandosi li-  
 tata intorno a 762 mill. al Sud. Ebridi 743.

In Italia nelle 34 ore, cielo sereno; venti  
 deboli; barometro leggermente discende; tempe-  
 ratura elevatissima.

Stamane, cielo sereno; venti debolissimi;  
 barometro livellato intorno a 762 mill.; mare  
 mosso.

Probabilità: Venti deboli; cielo generalmen-  
 te sereno; temperatura molto elevata; qualche  
 temporale.



(Anno 1884.)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.**  
Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 29' 10".  
Longitudine di Greenwich (idem) 12° 49' 22".  
Ora di Venezia a mezzogiorno di Roma (1° 56' 37", 58 sec.  
17 luglio.  
(Tempo medio locale) 0° 30'.  
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0° 5' 53.5.  
Tramonto apparente del Sole 0° 45'.  
Lavoro della Luna  
Passaggio della Luna al meridiano 7° 5' 0".  
Tramonto della Luna 0° 15' 50".  
Questa della Luna a mezzogiorno, giorni 25.  
Fenomeni importanti:

**SPETTACOLI.**

**Mercoledì 16 luglio 1884.**  
Teatro del ROSSINOTTI al Lido. — Concerto vocale ed istrumentale, nel quale si basterà il coro del conservatorio N. B. Gatti, Milano. — Alle ore 8 1/2.

**Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia**  
16 luglio 1884.

**EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI**

PREZZI	Contanti	Conto
100 lire	100	100
50 lire	50	50
25 lire	25	25
10 lire	10	10
5 lire	5	5
2 lire	2	2
1 lira	1	1
50 cent.	50	50
25 cent.	25	25
10 cent.	10	10
5 cent.	5	5
2 cent.	2	2
1 cent.	1	1

**CAMBIO**

Valore	Contanti	Conto
100 lire	100	100
50 lire	50	50
25 lire	25	25
10 lire	10	10
5 lire	5	5
2 lire	2	2
1 lira	1	1
50 cent.	50	50
25 cent.	25	25
10 cent.	10	10
5 cent.	5	5
2 cent.	2	2
1 cent.	1	1

**VALUTE**

Valore	Contanti	Conto
100 lire	100	100
50 lire	50	50
25 lire	25	25
10 lire	10	10
5 lire	5	5
2 lire	2	2
1 lira	1	1
50 cent.	50	50
25 cent.	25	25
10 cent.	10	10
5 cent.	5	5
2 cent.	2	2
1 cent.	1	1

**SCORTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA**

Valore	Contanti	Conto
100 lire	100	100
50 lire	50	50
25 lire	25	25
10 lire	10	10
5 lire	5	5
2 lire	2	2
1 lira	1	1
50 cent.	50	50
25 cent.	25	25
10 cent.	10	10
5 cent.	5	5
2 cent.	2	2
1 cent.	1	1

**PIRENZE 15.**

Valore	Contanti	Conto
100 lire	100	100
50 lire	50	50
25 lire	25	25
10 lire	10	10
5 lire	5	5
2 lire	2	2
1 lira	1	1
50 cent.	50	50
25 cent.	25	25
10 cent.	10	10
5 cent.	5	5
2 cent.	2	2
1 cent.	1	1

**BERLINO 15.**

Valore	Contanti	Conto
100 lire	100	100
50 lire	50	50
25 lire	25	25
10 lire	10	10
5 lire	5	5
2 lire	2	2
1 lira	1	1
50 cent.	50	50
25 cent.	25	25
10 cent.	10	10
5 cent.	5	5
2 cent.	2	2
1 cent.	1	1

**PARIGI 15.**

Valore	Contanti	Conto
100 lire	100	100
50 lire	50	50
25 lire	25	25
10 lire	10	10
5 lire	5	5
2 lire	2	2
1 lira	1	1
50 cent.	50	50
25 cent.	25	25
10 cent.	10	10
5 cent.	5	5
2 cent.	2	2
1 cent.	1	1

**PARIGI 12.**

Valore	Contanti	Conto
100 lire	100	100
50 lire	50	50
25 lire	25	25
10 lire	10	10
5 lire	5	5
2 lire	2	2
1 lira	1	1
50 cent.	50	50
25 cent.	25	25
10 cent.	10	10
5 cent.	5	5
2 cent.	2	2
1 cent.	1	1

**VIENNA 15.**

Valore	Contanti	Conto
100 lire	100	100
50 lire	50	50
25 lire	25	25
10 lire	10	10
5 lire	5	5
2 lire	2	2
1 lira	1	1
50 cent.	50	50
25 cent.	25	25
10 cent.	10	10
5 cent.	5	5
2 cent.	2	2
1 cent.	1	1

**LONDRA 15.**

Valore	Contanti	Conto
100 lire	100	100
50 lire	50	50
25 lire	25	25
10 lire	10	10
5 lire	5	5
2 lire	2	2
1 lira	1	1
50 cent.	50	50
25 cent.	25	25
10 cent.	10	10
5 cent.	5	5
2 cent.	2	2
1 cent.	1	1

**PORTA.**

**Partenze del giorno 8 luglio.**

Per Trieste, vap. austr. Trieste, cap. Cristoforo, con merci.

**Arrivi del giorno 9 dello.**

Da Trieste, vap. austr. Trieste, cap. Siorinich, con 1540 balle cotone, 3238 sec. semi cotone, 2100 sac. grano, 19 col. vial, 107 balle lana lavata, 28 balle cotone, all'ordine, rec. all'Ag. del Lloyd austr.-ung.

Da Trieste, vap. austr. Lucifera, cap. Lussich, con 4 col. olio, 87 col. caffè, 110 col. frutta secca, 67 col. druggia, 390 sac. cotone, 16 col. uovo, 16 col. carne secca, 22 col. vino, 1 sac. legumi, 24 col. carne secca, 68 col. mobili, 15 balle lana lavata, 8 col. cotone, 15 balle, 30 col. perche, 221 balle birra, 15 sac. zucchero, 19 col. orzo, 71 balle polli, 197 balle arachide, 7 case pane, 9 col. camp. all'ordine, rec. all'Ag. del Lloyd austr.-ung.

Da Fiume, vap. austr. Vittoria, cap. Padua, con 100 balle cotone, all'ordine.

Da Costantinopoli e Anzi, vap. ital. Mediterraneo, capit. Zagari, da porti italiani, 49 col. a 24 bar. olio, 28 col. 39 sacchi a 10 col. vino, 28 col. tabacco, 2 balle caffè, 30 col. carne secca, 25 sac. seppie, 7 case formaggio, 4 case manzo, 14 col. mobili, all'ordine, e da porti esteri, 12 balle lana, 1 case formaggio, 1 case terraglio, 1 case gomma druggia, 7 col. carne secca, 178 case uva, e 3 sac. cotone, all'ordine, rec. all'Ag. della Navigazione generale italiana.

**Partenze del giorno 9 dello.**

Per Corfù e scali, vap. ital. ... capitano Cazzini, con merci.

**Arrivi del giorno 10 dello.**

Da Bari e scali, vap. ital. Bari, cap. Pastore, con 54 col. a 154 sacchi vino, 10 bar. a 1 case, 1 fusto a 26 col. olio, 13 col. caffè, e 25 balle mandorle, all'ordine.

**Partenze del giorno 10 dello.**

Per Trieste, vap. austr. Lucifera, cap. Lussich, con merci.

Per Trieste, schooner italiano Fortunato B., cap. Bellaria, vuoto.

Per Fiume, schooner austriaco Fazio, cap. Stangier, vuoto.

Per Trieste ed Ancona, vap. germanico Olga, cap. Hahn, con merci.

Per Fiume, vap. austr. Giose dell'Argenteo, cap. Baguini, con merci.

Per Trieste, vap. ingl. Lombardy, cap. Thompson, con merci importanti.

**Arrivi del giorno 11 dello.**

Da Trieste, vap. austr. Trieste, cap. Perich, con 2 col. olio, 139 col. caffè, 3 col. carne, 18 col. mandorle, 8 col. druggia, 3 col. crepacci, 2 col. vial, 2 case sapone, 28 col. macchina, 47 sac. caffè, 6 col. mandorle, 200 bar. birra, 5 balle polli, 5 case pane, e 7 col. camp. all'ordine, rec. all'Ag. del Lloyd austr.-ung.

Da Trieste, vap. ital. Origini, cap. Vecchia, con 1 balle cotone, 1 fardo garofani, 51 balle vacchette secca, 5 balle olio, 15 balle lana lavata, 265 bar. arachide, 2 balle cella caravella, 1 case sapone, e 25 col. vitigni di com. all'ordine, rec. all'Ag. della Nav. gen. ital.

**Partenze del giorno 11 dello.**

Per Odessa, vap. ingl. Giocondo, cap. Corda, vuoto.

Per Costantinopoli, vap. ingl. Dun Noie, cap. Miles, vuoto.

Per Costantinopoli, vap. ingl. Thor, cap. Rindham, vuoto.

Per Bari, vap. italiano, Bari, cap. Pastore, con merci.

**ATTI UFFICIALI**

N. 2313. (Serie III.) Gazz. uff. 10 giugno.

Il Comune di Zugnano è separato dalla sezione elettorale di Brugnato, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Genova.

R. D. 8 maggio 1884.

N. 2314. (Serie III.) Gazz. uff. 10 giugno.

Il Comune di Framura è separato dalla sezione elettorale di Bonasola, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Genova.

R. D. 8 maggio 1884.

N. 2337. (Serie III.) Gazz. uff. 13 giugno.

Una Scuola d'arti e mestieri è istituita in Imola con R. Decreto 8 gennaio 1882 ed ha per scopo di fornire gratuitamente agli allievi insegnamenti elementari di scienza ed arti applicate.

R. D. 15 maggio 1884.

**ORARIO DELLA STRADA FERRATA**

attivato il 30 maggio.

**LINEE PARTENZE ARRIVI**

(da Venezia) (a Venezia)

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.

Per questo linee vedi RR.

(\*) Treni locali. (\*\*) Non si ferma più a Conegliano.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MISTO.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant.

5.35 ant. — 5.18 p. — 4 p. — e quelli in arrivo alle ore 4.35 ant. — 5.30 p. — 5.15 p. — e 11.35 p.

percorrono la linea della Postale, concesso a Udine con quelli da Trieste.

Il treno in partenza per Venezia alle 2.18

partirà alle 3.18 e diventerà diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

**Linea Conegliano-Vittoria.**

Vittoria 8.45 a. 11.30 a. 2.35 p. 5.35 p. 8.40 p. 2.45 a. A

Conegliano 8.45 a. 1.19 p. 4.53 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 p. A

A e B del cui orari di viaggiatori sono a Conegliano.

**Linea Treviso-Venezia.**

Da Treviso part. 8.30 a. 8.34 a. 1.18 p. 7.04 p.

Da Venezia 8.30 a. 8.34 a. 2.6 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Trieste-Schia.**

Da Venezia part. 7.55 a. 11.30 a. 2.30 p. 9.30 p.

Da Schia 8.45 a. 9.30 a. 2.30 p. 9.30 p.

**Linea Padova-Bassano.**

Da Padova part. 8.30 a. 8.30 a. 1.58 p. 7.07 p.

Da Bassano 8.07 a. 9.13 a. 2.30 p. 7.43 p.

**Società Veneta di navigazione e vapori legnari**

Orario per mesi di giugno, luglio, agosto.

Linea Venezia-Chioggia e viciniori.

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 9.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 9.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 9.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 9.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 9.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 9.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 9.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 9.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 9.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 9.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 9.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 9.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 9.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 9.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 9.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 9.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 9.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

**IL GIORNALE PER I BAMBINI**

diretto da C. Colliodi, è un fascicolo settimanale di 16 pagine, riccamente illustrato: si pubblica in Roma, e ogni giovedì trovasi in tutta l'Italia.

Il Giornale per i Bambini stampa continuamente articoli istruttivi e divertenti, fiabe, novelle, racconti e commedie. Ha per colleghi i più insigni scienziati e letterati d'Italia.

Bandisce fra gli associati dei concorsi nelle diverse lingue; dà in premio ai vincitori un bel libro illustrato e una medaglia di cioccolato. Ai vincitori di tre concorsi dà una medaglia d'argento, e pubblica il ritratto di essi nel giornale.

Oltre il grande premio annuale, regala anche per il 1° luglio agli Associati nuovi una magnifica Premia.

Spedisco gratis un Numero di saggio a chi ne fa richiesta all'Amministrazione.

Si vende a Numeri separati a cont. 25, presso tutti i librai d'Italia.

L'abbonamento per un anno, L. 1.50; sei mesi, L. 0.80. All'Estero: per un anno, L. 1.85; sei mesi, L. 1.00.

ROMA 77 Amministrazione, Montecitorio 150 — ROMA.

640

640



# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## ASSICURAZIONI

Per Venezia li. 27 all'anno, 18.00 al semestre, 9.50 al trimestre.  
Per la Provincia, li. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOMANDA L'ASSICURAZIONE L. L. G. è per tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, li. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cordera, N. 2646, e di fuori per lettera affrancata.  
Questa pagatura deve farsi in Venezia.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

### VENEZIA 17 LUGLIO

Da un mese i giornali della Pentarchia avevano fatto gran chiasso per l'anniversario di Lissa, che l'Austria avrebbe commemorato in quest'anno con straordinaria solennità. Una rappresentanza dell'esercito e della marina germanica vi sarebbe stata invitata, e da questo fatto argomentavano che era una dimostrazione delle due alleanze contro la terza. La triplice alleanza era disdetta, e se ne rallegravano quei giornali come d'una festa nazionale, sebbene, a degno di nota, i capi della Pentarchia abbiano tutti uno dopo l'altro, da Cairoli a Crispi, che si erode l'inventore dell'alleanza germanica, dichiarato che la triplice alleanza era una buonissima cosa. Oh! come i gregari godono di ciò che dovrebbe contrariare i loro capi?

È una prova di più di ciò che crederemo di far notare sempre, che i capi non sono capi e i gregari compromettono i capi; fenomeno politico costante, che non si lascia comprendere la possibilità del Governo dei partiti la cui vita è fatta di compromessi alla coda, anziché guidati da chi sta alla testa.

L'anniversario di Lissa commemorato con straordinaria solennità era una farsa. L'invito alle rappresentanze dell'esercito e della marina germanica era un'altra farsa. Vi sono state manovre della flotta austriaca a Pola e non a Lissa, quindi giorni prima dell'anniversario di Lissa. Ecco tutto. Un comunicato ufficiale del Governo austriaco ha fatto notare tutte queste circostanze, ed è in verità una cortesia, alla quale non era tenuto, perché nessuno può impedire ad uno Stato di fare le manovre della flotta, e nessuno potrebbe impedire nemmeno di commemorare una battaglia, militare o navale che sia. Questo diritto non crederemo a noi interdetto da qualunque alleanza e se abbiamo tutte le ragioni di raccogliere nelle sale del Risorgimento all'Esposizione di Torino, le memorie della nostra lunga guerra contro l'Austria, non possiamo negare all'Austria di ricordare gli episodi della guerra stessa contro di noi. La alleanza non distrugge la storia, abbiamo ricordato, esse sono la storia che continua, e le nazioni si combattono e si uniscono secondo gli interessi loro, senza che l'alleanza distrugga le memorie della guerra.

Però l'Austria ha avuto proprio il deli-

cato riguardo di far le manovre della flotta, in un luogo e in un tempo che celebrano la commemorazione di un anniversario che in Italia suscita tristi rimembranze. Tutta la campagna iniziata e condotta dai giornali della Pentarchia è andata perduta. Non però per questo i giornali della Pentarchia si danno per vinti e vediamo la Tribuna, che, per innanzi al fatto che un anniversario non è un anniversario quando manca la data, cavilla e vuole che la dimostrazione di Lissa sia una dimostrazione dell'Austria contro l'Italia. La Tribuna lo crede perché l'Imperatore nel problema col quale ha felicitato la flotta delle manovre, ha nominato Tegethoff. Sarà indetto all'Imperatore d'Austria che parla alla marina austriaca di ricordare l'unica gloria della marina austriaca? Ma che cosa diremmo noi, se l'Austria ci rimproverasse di commemorare ogni anno le battaglie di Palestro, di Solferino e di San Martino? Proterremmo contro simili pretensioni ad averne ragione, ma se vogliamo far valere le ragioni nostre, rispettiamo le ragioni altrui. Ci pare che i giornali che rappresentano nella capitale i partiti, dovrebbero sforzarsi di ragionare in un modo, che fa torto ad essi, come ai partiti che rappresentano. Non è precisamente adesso che un ministro spagnolo o uno belga, abusando della debolezza degli Stati che rappresentano, pronunciarono discorsi in favore del potere temporale, che dobbiamo essere insensibili alle cortesi di un grande Stato, il quale fa le manovre della flotta a Pola, e quindi giorni prima della battaglia di Lissa, per impedire che si possa dire che esso commemora un anniversario, che può riuscire spiacevole. Questo atto di cortesia internazionale, quando ci sono tanti piccoli massacri che la violano, è tanto più meritevole d'attenzione.

### Nostra corrispondenza privata.

Roma 15 luglio.  
(B) In qual modo la stampa piazzuola riferisce i fatti succeduti domenica sera in Borgo per conseguenza della tentata dimostrazione cosiddetta anticlericale, è inutile dire.

Secondo le relazioni di questa stampa, sono state le autorità e sono stati gli agenti che si sono messi a far beccano e ad insultare i pacifici dimostranti, e ci sarebbe anche ragione di supporre che quei due graduati delle guardie che rimasero feriti ed uno dei quali si trovava assai aggravato, si siano colpiti e bastonati da sé stessi per farsi un merito. Senza notare che questa stampa demagogica, la quale, come ognuno capisce, non combatte, ma fa gli interessi della reazione, lascia ad inventa ogni specie di circostanze inesistenti per servirne

poi nella difesa dei suoi campioni, quando la loro causa andrà in Tribunale. A giudizio di questa rara stampa, non c'è un dubbio al mondo. Processate e condannate hanno da essere le autorità, e gli arrestati ed i loro amici, animo candido, taluna delle quali ebbe infinite occasioni di fare conoscenza colla Questura e coi suoi rappresentanti, andrebbero portati la palma di mano ed esposti al pubblico come esempi di candore e di innocenza.

Per buona fortuna, mentre la cittadinanza non si dà intesa di questi artifici e mostra col suo contegno di approvare pienamente la condotta del Governo e di deplorare soltanto che le leggi attuali non consentano sanzioni adeguate contro i turbatori della tranquillità pubblica, anche nei giornali che vogliono la legge e l'ordine si è fatto udire in questa circostanza una nota energica. Quanti sono i giornali autorevoli tutti, non solo benissimo soveramente i perturbatori, ma incoraggiavano inoltre il Governo e ne lodano apertamente gli agenti, i quali, anche in questa circostanza, rappresentarono degnamente il partito, il grande partito nazionale, così di troppo costato il ricostruirsi una patria, per poter permettere che una infamia minoranza demagogica la comprometta. Gli arrestati di domenica sera, ai quali ne fu aggiunto un settimo che venne arrestato formidabile, sono stati, come erasi annunciato, deferiti alla autorità giudiziaria.

Seguita a discorrere di questo nome dei segretari generali e quella del Morana per gli interni, che ieri ancora veniva riposta in dubbio, sembra proprio definitiva. Solo essa tarderebbe qualche giorno ad essere notificata per la ragione che l'onore Morana, avanti di assumere l'ufficio, ha da sistemare talune sue faccende private.

Poi si parla del De Renzi per gli affari esteri e del Guicciardini per l'agricoltura, oltre che del Marchioni, il quale sembra avere le maggiori probabilità, ma, riguardo a tutto questo, come riguardo ad un segretario generale per il Ministero di marina, non si sa che stia alcun che di definitivo.

Fra gli ultimi provvedimenti precauzionali igienici adottati dalla nostra amministrazione comunale hanno quello di imporre a tutti i proprietari la ripulitura ed imbiancatura delle cantine delle case; poi la chiusura di talune scuole che in condizioni parevano meno sane; poi severe misure furono applicate contro le pestifere esclamazioni dei deputati di salumi e formaggi, e ieri sera in Consiglio si parlò anche dei mezzi di disperdere, di rarefare la popolazione troppo condensata in taluni quartieri più poveri. Frattanto le condizioni sanitarie della città continuano eccellenti.

E questo è il meglio.

## ITALIA

Depretis vuole il monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio.

Telegrafano da Roma 16 all'Italia:  
Mi si assicura che i tentativi fatti per disgiungere il Depretis dall'idea di erigere il mo-

lono però coltivare un organismo qualunque, mettendo il sangue in vari liquidi adatti.

Essi ritengono perciò che debbano, nella ricerca della causa del cholera, e delle sue condizioni anatomiche, rivolgere di preferenza la propria attenzione al sangue, perché credono che in esso ci sia uno speciale microbio, quantunque dichiarato di non averne potuto dare la prova. Ammettendo che l'alterazione primitiva sia nel sangue, essi credono anzi meglio spiegare l'andata che si osserva in alcuni casi di cholera, nei quali si ebbero scarse donazioni di vasi.

Dichiarano anche di avere riscontrato che il siero porticoide e sanguigno del cholera è di reazione lievemente acida, mentre dovrebbe essere alcalino.

Quanto al reperto offerto dell'intestino dei cholerosi, già nella prima sua relazione Koch aveva detto che, mentre nel contenuto intestinale dei cholerosi si trovano molte qualità di batteri, nel tessuto dell'intestino non se ne ha che uno solo. Questa è costituita da bacilli allungati, cioè da bacilli, i quali sono congiunti a quelli della mucca. Vennero essi trovati in tutti i cholerosi sezionati da Alessandria, ad eccezione di uno, il quale era morto d'altro male, dopo aver superato il cholera, e non vennero più rinvenuti negli intestini di individui morti d'altro malattia, e non di cholera.

Nei casi lievi in cui la mucosa era leggermente ammollata, i bacilli erano penetrati nelle ghiandole orricolari della mucosa e si avevano irritate; quindi il lume di queste era dilatato e dentro ci era un ammasso di cellule rotonde.

Qualche volta i bacilli erano penetrati al di sotto dell'epitelio, fra esso e la membrana glandolare, si erano inoltre installati, in grande quantità, alla superficie delle villosità intestinali e vi erano anche penetrati. Nei casi gravi, in cui ci era infiltrazione sanguinolenta della mucosa, i bacilli avevano invece anche il tessuto circostante alle ghiandole e gli strati profondi della mucosa e si erano spinti fino alla lamina muscolare. La loro sede prediletta era la parte inferiore del tenue.

Previamente gli stessi fatti aveva Koch osservato un anno prima negli intestini di 4 cholerosi, ricoverati all'India; ma non aveva potuto attribuirvi la medesima importanza, nel dubbio che dipendessero dalla putrefazione.

Potendo ora escludere questa possibilità, Koch, per ammettere che potesse darsi che la presenza nella mucosa intestinale dei cholerosi di quei bacilli potesse spiegarla dicendo che il processo colorico produce nello stesso mucosa tali disordini da rendere possibile la penetrazione di una certa varietà di bacilli, che vivono

nel intestino, aveva però un punto di orientamento, dietro a cui guidarsi.

Questa varietà di bacilli venne osservata anche dalla Commissione francese, la quale da una descrizione della loro diffusione, che calza appieno a quella che ne aveva fatto Koch; e la Commissione francese mette innanzi le stesse obiezioni, che si era fatto Koch, e per di più la sua dichiarazione, che, se fosse veramente reale e persistente, toglierebbe pressoché ogni importanza al nuovo bacillo. Essa dice: « se questo bacillo fosse causa del cholera, avrebbe dovuto trovarsi in tutte le autopsie, mentre invece esso non fu trovato da essa in tre casi di cholera fulminante, nei quali non si rinvenne apprezzabilmente la presenza di alcun microorganismo nelle tuniche intestinali. » Questo modo però di esprimersi della Commissione, che non rincontrò la presenza apprezzabile di tali microorganismi, toglie, a mio parere, valore alla sua asserzione, perché lascia sottintendere che in scarso numero si, ma però qualche microorganismo venne trovato nelle tuniche intestinali nei detti 3 casi di cholera.

Questa è l'obiezione che la Commissione francese ha mosso contro il reperto di Koch.

Questi a sua volta dichiara che la Commissione francese ha interpretato per microorganismi le plasmie del sangue, le quali trovansi, a vera, numerose, come egli stesso ha constatato, nel sangue dei cholerosi, ma trovansi pure nel sangue degli uomini sani, e molto più in quello degli ammalati. Egli dichiara che la descrizione data dalla Commissione è s'attaglia pienamente alla figura che dei medesimi elementi ha dato fin dal 1872 il dott. Cunningham, il quale li aveva osservati nel sangue dei cholerosi, per cui la Commissione francese avrebbe fatto l'errore di commettere un'altra, di ritenere per organismi alieni al sangue, degli elementi normali di questo.

Quanto ai bacilli primamente discorsi, ecco le ulteriori notizie date dalla Commissione tedesca. Essi vennero rinvenuti costantemente in 40 cadaveri di cholerosi ed in 28 materiali provenienti da cholerosi esaminati a Calcutta, al treché nel cadavere sezionato al Cairo, per cui Koch mantiene l'importanza già loro attribuita, anzi la crede maggiore.

Mercoledì del prefetto di Sanità, Koch può riuscire ad isolare dal contenuto degli intestini dei cholerosi questi bacilli, farne delle culture esclusive, e stabilirne i caratteri distintivi, per i quali si possono differenziare da ogni altro bacillo. Egli, intanto, per mezzo delle culture in gelatina, ha potuto riscontrarli oltreché nei cadaveri, anche nelle feci e nel contenuto in-

tegrale di un individuo che aveva avuto il cholera, e che era guarito.

Ma questo fatto dell'isolare con le più ingegnose apostrofi gli agenti e far loro impeto addosso a furia di bastoni... mi pareva un sintomo nuovo la Roma e non da attribuire soltanto alle soverchie libazioni. Per commemorare

la piazza S. Pietro è pubblica ed ogni cittadino può attraversarla quando gli pare e piace; — così dicono i soliti fogli, protestando contro lo « stato d'assedio » in Borgo.

Ma quando si va per le proprie faccende e senza turbare o provocare alcuno, chi impedisce di passare per una o altra strada o piazza? di giorno o di notte? Se non che, quello lì non era il caso. Ognuno vedeva la indegna provocazione e l'Autorità aveva il dovere di reprimere energicamente. E poi, per andare da Porta Angelica al Ponte Sant'Angelo e rientrare in città, la traversata di piazza S. Pietro è la via più lunga. L'ispettore Montorsi, indicando il passaggio per Borgo Vittorio, consigliava un'abbreviazione. Ma che! Altro che abbreviare. Si trattava di rimanere magari un'ora in piazza San Pietro a far dimostrazione? Nessuno aveva fretta di tornare fra le domestiche pareti...

I primi ad insultare e poi a picchiare coi bastoni le guardie e i carabinieri furono i radicali, e il fatto del maresciallo e del vice-brigadiere feriti, e di altri agenti contusi, lo prova.

Naturalmente la forza pubblica dovette reagire con energia per avere il sopravvento ed invocare anche il concorso della truppa, ed è di picchetto al posto di guardia in piazza Rusticucci. Se nel tumulto capitavano in mezzo ed ebbero un po' di paura anche pacifici cittadini e tranquille famiglie, che, essendo sera di domenica, tornavano dalle vicine osterie campestri, la colpa è tutta dei provocatori, ribelli all'invito di battere la via più breve.

Ma questo fatto dell'insultare con le più ingegnose apostrofi gli agenti e far loro impeto addosso a furia di bastoni... mi pareva un sintomo nuovo la Roma e non da attribuire soltanto alle soverchie libazioni. Per commemorare

la piazza S. Pietro è pubblica ed ogni cittadino può attraversarla quando gli pare e piace; — così dicono i soliti fogli, protestando contro lo « stato d'assedio » in Borgo.

Ma quando si va per le proprie faccende e senza turbare o provocare alcuno, chi impedisce di passare per una o altra strada o piazza? di giorno o di notte? Se non che, quello lì non era il caso. Ognuno vedeva la indegna provocazione e l'Autorità aveva il dovere di reprimere energicamente. E poi, per andare da Porta Angelica al Ponte Sant'Angelo e rientrare in città, la traversata di piazza S. Pietro è la via più lunga. L'ispettore Montorsi, indicando il passaggio per Borgo Vittorio, consigliava un'abbreviazione. Ma che! Altro che abbreviare. Si trattava di rimanere magari un'ora in piazza San Pietro a far dimostrazione? Nessuno aveva fretta di tornare fra le domestiche pareti...

I primi ad insultare e poi a picchiare coi bastoni le guardie e i carabinieri furono i radicali, e il fatto del maresciallo e del vice-brigadiere feriti, e di altri agenti contusi, lo prova. Naturalmente la forza pubblica dovette reagire con energia per avere il sopravvento ed invocare anche il concorso della truppa, ed è di picchetto al posto di guardia in piazza Rusticucci. Se nel tumulto capitavano in mezzo ed ebbero un po' di paura anche pacifici cittadini e tranquille famiglie, che, essendo sera di domenica, tornavano dalle vicine osterie campestri, la colpa è tutta dei provocatori, ribelli all'invito di battere la via più breve.

Ma questo fatto dell'insultare con le più ingegnose apostrofi gli agenti e far loro impeto addosso a furia di bastoni... mi pareva un sintomo nuovo la Roma e non da attribuire soltanto alle soverchie libazioni. Per commemorare

la piazza S. Pietro è pubblica ed ogni cittadino può attraversarla quando gli pare e piace; — così dicono i soliti fogli, protestando contro lo « stato d'assedio » in Borgo.

re le sanse contro la salma del Pontefice, le bastonate contro i rappresentanti della legge? Regie esempli poi giovanetti che vengono su!

### Una rivolta di carcerati.

Telegrafano da Orvieto 15 all'Italia:  
« Il giorno 6 del corrente luglio, nella nostra Casa di pena, una cinquantina di detenuti si posero a tumultuare, gridando: « Abbasso il direttore. »

« Si voleva ottenere che fosse cambiato il direttore, uomo rigorosissimo nel mantenere la disciplina. »

« Il tumulto durò alcune ore. Il direttore del carcere non si lasciò affatto sgomentare, e giunte poi le Autorità giudiziarie ed il prefetto vennero messi in una cella di rigore i caporioni e ristabilita la calma. »

« Ma era una calma affatto apparente, poiché stamane il tumulto ricominciò di nuovo. I detenuti gridavano: « Abbasso il direttore, viva i guardiani, vogliamo liberati i nostri compagni. »

« Il tumulto prese proporzioni allarmanti, poiché tutti i carcerati vi presero parte. Il direttore, uomo coraggioso, slanciato nelle celle, fu accolto a fischii e con grida di abbasso. »

« Superterrito, chiese spiegazioni sulle cause del disordine, ma gli venne risposto con fischii e con grida di abbasso. »

« Messi nelle celle i espositori del tumulto, altri li sorvegliavano nell'incitare i compagni, affinché la cosa si facesse grave. »

« A mezzogiorno accorse il prefetto, un delegato di pubblica sicurezza e il procuratore del Re. »

« Interrogati i tumultuanti, risposero che di nulla si agivano riguardo al vizio, ma che non volevano il direttore. »

« Per alcune ore durò poi una calma relativa, ma verso sera i tumultuanti ripresero più vigorosi. »

« I soldati furono introdotti nelle carceri e posti nei corridoi con baionetta in canna. »

« I tumultuanti non pensarono affatto ad una rivolta, ma soltanto insistono nel non volere il direttore. »

« Il direttore spiega una energia somma e le Autorità uno zelo lodovole. »

« Non è facile, invece, acquistare i tumultuanti in un carcere dove si trovano riuniti ben quattrocento detenuti, che sono la schiuma di tutte le altre carceri. »

« E da Orvieto 16: »

« Il tumulto dei detenuti è continuato tutta la notte e stamane ripresa con maggior violenza. »

« I soldati sono sempre dentro le carceri. I carcerati battono forte i piedi e le mani contro i muri. »

« Nessun tentativo di rivolta. »

« Il procuratore del Re è andato ora in carcere. »

« I riotosi aumentano. Sono circa 180. »

« Le grida dei carcerati si odono perfino fuori di città. »

« I carcerati emettono prima un gran fischio, poi tutti insieme gridano: « Abbasso il direttore! Viva l'esercito italiano! » »

« Oh! in nome della libertà non si potrebbe

testimoniare di tutti i cholerosi esaminati; mentre invece esaminando collo stesso metodo il contenuto intestinale di cadaveri di individui morti d'altro male (28, fra cui 11 di dissenteria, altri di polmonite, di tisi, di morbi renali, ed inoltre esaminando le deiezioni di un diarrotico, di un dissenterico, di un individuo guarito di cholera, d'altri individui sani, come pure di animali morti di polmonite o di enterite ulcerosa, ed esaminando anche dell'acqua corrotta per sostanze putride (acqua di condotti di lavatura della città, acqua e melma di palude, acqua sporca di fiume), mai e poi mai, ad eccezione dell'acqua di uno stagno, di cui sarà detto in seguito, fra i copiosissimi batteri, che ci trovava, rinvenne i bacilli speciali. Siccome poi nell'avvenimento per arsenico si può produrre un processo morboso, molto simile al cholera, venne fatta la ricerca di questi bacilli in un animale morto per tale avvelenamento, ma anche qui con esito negativo.

Ora ecco quali sono i caratteri speciali di questi bacilli, nel cui studio presta buoni studi la colorazione coi colori d'anilina.

Essi non sono rettilinei, ma un po' ritorti, come una virgola, e talora la incurvatura è tale, che divergono di figura semicircolare. Nelle colture pure, cioè composte solamente di essi, alcuni si vedono avere la figura di un 2, e allora sono più o meno lunghi, a linee ondulate e risultanti da due o più bacilli riuniti.

Questi bacilli hanno un movimento proprio, assai vivace, che si vede benissimo. Mettendo una goccia del liquido di coltura su un vetrino coprioggetti, i bacilli attraversano il campo del microscopio in tutte le direzioni e con molta velocità.

Nella gelatina, in cui se ne fanno le colture, essi formano delle colonie incolore, che in principio appaiono come se fossero composte di frammenti di vetro molto spiccioli. A poco a poco la gelatina si fluidifica, e si diffonde per opera dei bacilli. Essi perciò si possono facilmente isolare dagli altri batteri nelle colture composte. Per la stessa ragione si possono anche abbastanza accuratamente riconoscere coltivandoli in un vetro porta oggetti cavo, perché essi portati sempre ai bordi del liquido di coltura.

Stabilito che questi bacilli sono esclusivi dei cholerosi, e accertato che essi posseggono caratteri propri, quale è il loro rapporto col cholera? Sono essi, si domanda Koch, favoriti nel loro crescere dal cholera, o sono piuttosto la causa del cholera? La prima ipotesi non è ammissibile, egli risponde, perché dovrebbe supporre in tal caso, che, quando un individuo viene colpito dal cholera, abbia già quei bacilli nel suo tubo intestinale.







non fareb-  
tutto l'oro  
hanno in-  
a tro-  
che è guar-  
to, per-  
impiegi  
dere la vita  
all'ultimo  
bro.  
Qua-  
passi im-  
sieno un  
loro vici-  
o della ve-  
o per-  
essere vir-  
per lo qua-  
fimo di tut-  
di quel-  
a darla la  
ue trovano  
cammino,  
on è spro-  
rica. Però  
getti eletto-  
rio perfetta-  
sta dunque  
egli uno o  
o belle pa-  
ma non è  
socialista.  
cerare una  
da man-  
tanti allora  
appartiene  
stania vita,  
che basti a  
il stesso si-  
ena di Fi-  
più arditi,  
tutto analo-  
gie.  
Speraldi, il  
oliva certo  
gran parte  
lante belle  
la sola sal-  
rie prima  
le ragioni  
he di quel-  
e la salute  
suo amore  
inventare u-  
era povera  
l'idea che  
un medico  
e quella che  
tengo pro-  
da ogni  
lumi, e un  
stare è un  
poco lo-  
olito una  
ova un in-  
Spelman-  
to dall'au-  
no auda-  
are che a  
lità, seria-  
a morbo-  
olto del se-  
e, dice  
italiano, per-  
vergere per  
vedere altro  
non la cre-  
a ridolo la  
enir madre  
scoppio di  
gia del mo-  
mina, senza  
pedica per  
abbastanza  
ta che Fi-  
as, che d-  
e Fidella  
e del cho-  
re di giou-  
ente confer-  
agenzia de-  
lo ingiere  
umballete il  
civiltà nel-  
in anch'esso  
a ci è quel  
oserebbe da  
ra una volta  
eri scatenati,  
tedesca, che  
il carico riu-  
bella som-  
tra lire).  
e queste i me-  
dia volentieri  
a l'acui  
esso morbo-  
con mope la  
vivamente per  
esti parati-  
e ora posse-  
sch.  
ti, egli due  
te la diversità  
batterie, che  
una scia, e  
dio di Koch è  
di Koch, co-  
a pure come  
parassita del  
ito non può  
per ritenuto il  
questa vulga-  
chola è una  
concomitante  
patogeno al  
va moltipli-  
persa anzi che  
o rilegger a  
loro guaran-  
a — De pro-

guarita, precisamente quando ella aveva seguito un ben diverso metodo di cura. Ciò che è più strano è che in queste condizioni pare che a Fidella e Moris giunga imprevistamente un avvenimento che dovevano pur prevedere, che cioè Fidella, sposa appena allora, divenisse anche madre. Quelli casi nascono alle tische del pari, che alla casa, ed avrebbero dovuto aspettarsi. E vero che il dott. Speraldi, il quale ha preso una moglie per poter meglio esaminare quotidianamente un' ammalata, non ha sempre avuto di ciò che è avvenuto, e i sintomi fisiologici che egli è obbligato ad interrogare ogni giorno, non gli dicono nulla di nuovo. E qui che Colautti affronta una scena che spaventerà il più audace dei romanzieri. Speraldi crede aver ottenuto la guarigione completa, e chiede alla cliente una più dolce dei componi, che è in questi casi un diritto troppo negletto. Non diciamo che la scena ci piace, il fondo si presta troppo alla commedia, mentre l'intenzione è drammatica. Pare, misurandosi col' immensa difficoltà del soggetto, il Colautti è riuscito in parte, e basterebbe che non fosse naufragato per concludere quanto ingegno egli debba avere. Però Speraldi non arriva ancora al vero. Val la pena, diciamo noi, di ostentare tanta scienza, per far fare alla scienza una così ridicola figura? I mariti non veggono tanta cosa, ma un medico così coscientioso che ha in cura quotidiana la moglie, dovrebbe in questo caso saperle più lunga di un marito qualunque. Lo Speraldi però, che non vede quello che gli occhi medici dovrebbero vedere, suppone in altra occasione quello che non c'è. La cugina de Marchis ha un debole per lui, ed egli sta quasi per cedere, ma nel disordine malinteso crede vedere un cancro nel petto della bella cugina, e questa supposizione uccide l'amore e sveglia le apprensioni del medico, il quale però non pensa a guarirla. Oh! questa sua condotta non potrebbe per avventura giustificare i sospetti che la de Marchis insinua a Fidella, e far credere che la sua vista medica poco accuta gli offra pretesti di dilazioni necessarie? Fidella e Moris, il quale con tanta la sua idealità tedesca, ha un capriccio morboso per Fidella, solo perché conosce la sua singolare posizione coniugale, fanno di tutto per essere scoperti! La Diana de Marchis, una bellissima donna, che l'autore con gran cura ripete essere superba di plasticità, presta loro un giardino, ove girano liberamente a braccetto ora intera, facendo all'amore, quasi nessuno dovesse vederli. Li vedrebbero se anche fosse una foresta, e in ogni caso li sentirebbero, perché Moris canta dei pezzi della *Traviata* di Wagner! Moris dopo il sopriccio della sposa-vergine, s'ha memoria di Diana, che è più appetitosa, e in questo non è diverso da tanti italiani che nessuno di noi avrebbe difficoltà a riconoscere. Francamente le più belle pagine sono quelle in cui Fidella s'accorge del tradimento, e prova la verità aspra della sentenza di Alessandro Dumas figlio, che il rimorso nella donna comincia col abbandono. Prima l'amore diviso ha ai suoi occhi una specie di legittimità. Quando l'amante lo punisce col' abbandono, allora s'accorge che la cosa non era tanto innocente quanto pareva. E vero che Fidella si poteva credere più innocente di un'altra! Quando Fidella interrompe bruscamente il vals che sta sonando, perché Moris balla con Diana, si sente che qualche cosa si spezza in quel cuore, e lo cuore del dottor Speraldi andranno perduti. Quando il di dopo Fidella è sola col suo rimorso, l'autore rientra in una di quelle situazioni eterne, che sono sempre nuove quando sono vere. Fidella muore d'amore, non di lei, e il medico, facendo l'autopsia della moglie, scopre allora soltanto la verità. Le ultime scene non sono soltanto le più audaci, ma anche le più vivamente rappresentative. Colautti ha ingegno paradossale, e però è dell'indole del suo stesso ingegno spinto a cercare la verità da un lato solo, ed oltre il vero, e facilmente gli vien meno la nota media che tutti sentono allo stesso modo. V'è nel suo stesso organismo intellettuale, la ricerca dell'assurdo, dello strano, del violento, non solo nelle situazioni, ma anche nelle frasi. Seguendo le orme di Zola, che seguono, del resto più o meno i romanzieri nostri, egli fa ostentazione di scienza medica. Badi però che nessuno cercherà nei romanzi il metodo migliore per curare le malattie, e che al romanziere basta una scienza sola, quella del cuore umano. Soltanto quando il discente nella profondità di esso, arriva a trovare l'intenzione giusta. Colautti ha talento vero di osservazione, e il cuore umano lo studia e lo conosce, ma si direbbe che lo esplori più profondamente da un lato solo e di traverso. Così si può credere di far gran cammino, senza discendere al fondo, mantenendosi alla stessa altezza. La qualità stessa dell'ingegno suo sono insidie per un romanziere, egli deve piuttosto diffidare che lasciarsi dirigere. Il successo di un romanzo è stato lusinghiero, perché tutti videro in esso una prova della vicinanza del suo ingegno. Se in un secondo romanzo cercasse più il vero che il nuovo, più la naturalezza che la violenza delle situazioni, più la semplicità delle forme che l'arditezza, se sarà più sobrio nei particolari, — troppo si ferma, per esempio, nei personaggi che stanno attorno a de Marchis e a sua moglie — egli avrà superato le difficoltà maggiori ed è questo l'augurio che ci serve di conclusione.

**Monumento a Vittorio Emanuele in Roma.** — La Commissione Reale per monumento al Re Vittorio Emanuele II in Roma ha pubblicato quanto segue:  
In adempimento delle determinazioni prese nella tornata del 9 febbraio corr. anno, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del seguente giorno, 11 detto, N. 33, circa l'invito da farsi ai tre architetti, sigg. Seccomi Giuseppe, Manfredi Manfredo Emanuele e Schmidt Bruno, di presentare, nel termine di quattro mesi, i loro progetti architettonici in plastica nella scala del 46° del vero, per giudicare della opportunità dei medesimi;  
Esaminati i detti progetti, presentati nel termine prefisso;  
Nell'adunanza del 24 giugno corr. anno ha deliberato all'unanimità di voti, meno uno astenuto, che il progetto del conte Seccomi Giuseppe, prescelto per la esecuzione, quale il migliore e degno di venire eseguito, salvo le modificazioni e le norme di attuazione che verranno dalla Commissione stabilite, ai termini dell'art. 13 del programma ai concorsi:  
ed alla unanimità di voti, che al Manfredi fosse assegnato un premio supplementare di incoraggiamento in L. 10,000.  
Il segretario della Commissione reale  
F. De Renzi.

**Programma di concorso per la statua**

questo di Vittorio Emanuele II da porre nel monumento nazionale sul Colle Capitolino.  
1. Vista la legge 25 luglio 1880, e in seguito alla delibera del progetto architettonico deliberata dalla Commissione reale il 24 giugno corr., è aperto un concorso per gli scultori italiani per il modello della statua equestre di Vittorio Emanuele II, liberatore della Patria, fondatore della sua unità.  
2. La statua equestre in bronzo, alla otto metri del piedi del cavallo alla testa del Re, sorge sul piedistallo alto circa 12 metri del piano della piattaforma, nel centro del monumento architettonico, del quale si potranno consultare i disegni presso gli Istituti italiani di belle arti e le Accademie del Regno d'Italia.  
3. I concorrenti dovranno presentare il modello completo della statua equestre, nella misura di almeno la metà del naturale, cioè dell'altezza totale di almeno, metro 1 30 senza le soste.  
4. I modelli porteranno la firma e l'indirizzo degli autori, oppure un molto ripetuto sulla busta di una lettera suggellata, nella quale sia l'indicazione del nome e del domicilio dei concorrenti. Verrà aperta la sola busta del prescelto.  
5. Il concorso rimane chiuso alle ore 3 pom. del giorno 28 febbraio 1885.  
6. I modelli non potranno essere consegnati prima del 31 gennaio 1885 alla Segreteria della Commissione Reale.  
I modelli non prescelti dovranno venire ritirati entro due mesi dalla data della pubblicazione del giudizio.  
Un Regolamento speciale stabilirà le norme particolarizzate per la consegna, per il ricupero dei modelli, ecc.  
7. Prima del giudizio, le opere presentate saranno esposte in pubblica mostra.  
La Commissione Reale potrà escludere dalla pubblica Mostra i modelli giudicati da essa indegni di appartenervi.  
Il giudizio verrà pubblicato dalla Commissione Reale nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, in una relazione che dichiarerà i risultati del concorso.  
8. All'autore del modello giudicato migliore e degno di essere eseguito, sarà affidata la esecuzione del modello coloniale della statua equestre.  
La Commissione Reale potrà accordare uno o più compensi di tremila lire ciascuno ai migliori modelli dopo prescelti.  
Il modello scelto per la esecuzione diventerà proprietà dello Stato.  
9. La Commissione Reale giudicherà il concorso.  
Per la scelta del modello da eseguire occorreranno almeno dieci voti favorevoli.  
Roma, 26 giugno 1884.  
Il presidente della Commissione Reale:  
Deputato — Il segretario della Commissione Reale: De Renzi.

**CORRIERE DEL MATTINO**  
Venezia 17 luglio  
Minimo militare.

Telegrafo da Roma 16 alla Lombardia: Il contrammiraglio Lovers de Maria, il capitano di corvetta De Liguori ed il tenente di vascello Olivieri furono incaricati di recarsi all'estero per studiare i sistemi amministrativi delle principali marine d'Europa. Essi partiranno ieri.

**Demonstrazione elettorale a Genova.**  
Servono da Genova la data del 16 al *Corriere della Sera*:  
Ieri sera i clericali nei pressi del Carmine celebrarono la festa della Madonna con illuminazioni, fuochi d'artificio, spari e musiche. Fu qui nulla di male in omaggio alla piena libertà in tutti i partiti. Ma sul tardi, mentre la musica di S. Zita, di ritorno dal Carmine, passava in piazza Fontane Murone, da un lato stuolo di giovani che la seguivano, partirono ripetute grida di: «Viva il Papa Re! — Viva i papisti! — Viva Pidal! — Morite ai liberali!»  
Un signore, che volle stigmatizzare quelle grida incoerenti, venne maltrattato e malconco.  
Nacque un tumulto indisciplinato. Due carabinieri che stavano fatto alto di avanzarsi verso il nucleo dei papisti, furono costretti a ritirarsi.  
Fu fortuna se non avvennero più gravi disordini.

**Leggesi nel Corriere Mercantile:**  
In qualche foglio del mattino abbiamo letto di chiesi avvenuti ieri in piazza Fontane Murone fra radicali e papisti.  
Preso informazioni da testimoni oculari ed estranei al caso che all'altro partito, ecco quanto ci venne narrato:  
La banda della Società di S. Giovanni Battista, dopo aver sonato nella piazza del Carmine, se ne tornava alla propria sede cercando alcune marce. Giunse nella piazza Fontane Murone, alcuni individui, che fra l'altro avevano seguiti, al poco a gridare: «Vogliamo l'Inno; Viva Garibaldi, Abbasso i papisti! Degli altri qualcuno rispose: Viva il Papa e Viva i papisti!»  
Ne nacque un po' di tafferuglio, in cui vi fu chi ne diede e chi ne prese.  
La cosa però ebbe breve durata, e quando la polizia, avvertita, giunse sul luogo, non vi trovò che i soliti curiosi, i quali si narravano a commentavano a vicenda il fatto.

**Dispari dell'Agenzia Stefani**  
Parigi 16. — Informazioni dell'Agenzia Stefani non confermerebbero le notizie del Times intorno a Scianga. Secondo il Paris, il Governo attende la risposta della Cina fra due o tre giorni soltanto.  
Parigi 16. — Parecchi giornali credono che il rammarico espresso da Courcel al Governo tedesco chiuderà l'incidente dell'*Hôtel Continental*.  
I giornali continuano a bisbigliare sveramente certe Società patriottiche, che con inutili dimostrazioni compromettono il paese, obbligando a fare atti di ommissione verso lo straniero.  
Madrid 16. — L'incrociatore spagnolo *Graciosa* naufragò alle Filippine. L'equipaggio è perito.  
Londra 16. — Il Times ha da Scianga la data del 16: il ministro di Francia domandò a Tientsin il ritiro delle truppe cinesi dalle frontiere del Tonchino e il pagamento d'una indennità. La guerra sembra inevitabile.  
Gibilterra 16. — La prefregata *Vittorio Emanuele* è partita questa mattina. Tutti bene.  
Cairo 16. — Un cunealese costiero che trattava le isorti si avventò verso Dongola.

Parigi 16. — Il dispaccio del Times da Scianga è formalmente smentito. Le trattative fra la Francia e la Cina continuano. Credesi ad un accordo prossimo.  
Vienna 16. — Gli anarchici imprigionati conferiscono interamente senza riavere tutti gli assassinii degli ultimi mesi. Il primo impulso diedero un articolo del giornale *il Ribelle*, dell'11 agosto 1883, col quale il Comitato segreto invitò a raccogliere denaro per scopi anarchici.  
Londra 17. — Il *Daily Telegraph* ha da Alessandria: Il Re d'Abissinia, dopo il viaggio di ritorno, si recerà a missione cattolica francese. Le case della missione in cinque località furono saccheggiate, i missionari espulsi.  
Petroburgo 17. — Misure eccezionali furono prese per mantenere l'ordine nei Distretti di Nisnovogorod, Balachan, Semenov, Garbatoff.  
Messico 17. — Porfirio Diaz fu eletto Presidente della Repubblica.

**Nostri disastri particolari.**  
Roma 17, 12 15.  
Anche la Commissione provinciale della Corte d'appello di Roma respinge i reclami per le nuove iscrizioni elettorali in base all'art. 400.  
Secondo le ultime informazioni il segretario generale d'agricoltura sarebbe Guicciardini.  
Stasera arriva Pelloux e parte Ferrero per bagni di Lucca.  
La masarca Pileri, che nel marzo scorso tirò un colpo di revolver contro il professore Struver capo del Gabinetto di Baccelli, fu ieri condannata dal Tribunale correctionale ad otto mesi di carcere e ad un anno di confino.  
Gli ambasciatori austro-ungarici e inglesi preparano anch'essi a partire. Così tutto il corpo diplomatico sarà assente meno il ministro spagnolo, costretto ad aspettare la definizione della vertenza Pinar.  
Il municipio autorizzò i notabili di ciascuna rione a visitare i cortili delle cantine delle singole case, per vedere se corrispondano alle prescrizioni igieniche.  
Annunciasi che fu combinato un contratto preliminare tra il Municipio e l'impresa Strakosch per un triennio per le opere Apollo con artisti e spettacoli di primissimo ordine. I preliminari saranno presto comunicati al Consiglio.

**Al Numero 159 della Gazzetta di Venezia (per tutti abbonati di Venezia) un Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale del giorno 16 e 21 gennaio 1884.**

**Fatti Diversi**  
Concorso. — Presso il Ministero dell'Interno è aperto un concorso per l'ammissione di 40 alunni agli impieghi della terza categoria nell'Amministrazione provinciale.  
I relativi esami saranno dati entro il mese di settembre del corrente anno.  
Le domande di ammissione dovranno essere inviate al Ministero, per mezzo dei signori prefetti, non più tardi del giorno 20 del venturo mese di agosto.  
De Amicis e Bove a Genova. — Telegrafo da Genova 15 alla Tribune: De Amicis sbarcò stamane molto per tempo, allo scopo di evitare i ricevimenti. Allo scalo trovarasi soltanto la famiglia. Oggi il console della Repubblica Argentina e il presidente della lettura accademica recano a salutarlo all'albergo Vittoria.  
Non farà qui alcuna conferenza, essendo imprevisto e stanco.  
Partirà domani per Torino.  
Oggi è arrivato pure il capitano Bove colla consorte.  
Si tratterà qui alcuni giorni.  
Un anonimo arrivato a Genova. — Scrivono da Genova 15 alla *Perseveranza*: Ieri l'altro, col' arrivo del vapore *Maria*, della Società Paggio, è giunto un certo Giuliano, imputato d'assassinio del sindaco di Capannori in Sicilia, e ch'era riuscito a evadere al Brasile, dove, in virtù dell'estradizione, venne arrestato e spedito in Italia. Questo bel lupo ne aveva fatto delle sue anche al Brasile, dove aveva assunto il nome di Casale Giovanni. Fu qui sbarcato sotto buona scorta, ed è trattenuto in questo carcere giudiziario, in attesa del suo trasporto a Palermo.

**Un indiano alle Indie.** — Si ha da Londra che un soldato del 2° reggimento della Regina, di guarnigione a Sabaotun, assaltò il 1° corr. i suoi compagni a fucilate, ferendone sei. Tre delle vittime di questo feroce assassinio morirono immediatamente.  
L'ingegner associato al motore di questo delitto.  
(Sociale.)

**Gravissimo incendio.** — L'Agenzia Stefani ci manda:  
Mariglia 16. — Un violento incendio distrinse le tettoie della Compagnia mista di navigazione. I danni sono circa di un milione.

**Incendio ferroviario.** — L'Agenzia Stefani ci manda:  
Londra 17. — Avvenne un accidente ferroviario a Balcombe. Il treno è fuorviato. Tutti i vagoni furono roventi, 19 morti e 30 feriti.

**Notizie umanitarie.** — L'Agenzia Stefani ci manda:  
Mariglia 16. — Dalle ore 8 di sera al 12, 25 d'oggi, vi furono 28 decessi.  
Tolosa 16. — (2 pom.) Da ieri, 23 decessi, fra cui la moglie del ammiraglio Fiquet e il consigliere municipale Alazard.  
Tolosa 16. — I ministri sono arrivati alle ore 9 e mezza ant. Poche persone c'erano alla Stazione. Nessun discorso. I ministri si recarono a visitare l'Ospedale di Saint Mesdard.

**Parigi 17.** — Il Conte di Parigi e famiglia spedirono 50,000 franchi per le vittime di Tolosa e Mariglia.  
Mariglia 16. — (Ore 7 p.) — Dalle ore 11 di stamane 23 decessi; dalle 8 d'ieri 50. Del 27 giugno, principio dell'epidemia, 500 a

quest'ora, totale decessi di cholera 575. Ore 9 pom. il bollettino dello stato civile del 15 al 16 luglio corr. 163 decessi, di cui 63 per cholera.  
Tolosa 16. — (Ore 10 p.) — Da stamane 11 decessi.  
Tolosa 17. — Dalle 11 pom. del 15 alla stessa ora del 16, trentacinque decessi.  
Nizza 17. — Il trasporto *Città di Genova* è giunto a Villafraanca. Trattati di porre in quarantena tutto il Dipartimento.  
Alessandria d'Egitto 17. — Il malato non aveva sintomi choleric, e continua a migliorare. È escluso che trattisi di cholera.  
Telegrafo da Roma 15 alla *Perseveranza*: Il Governo ha noleggiato due vapori della Società generale di navigazione per un mese. Essi hanno uno spazio ciascuno sufficiente per 600 passeggeri.  
Domattina questi vapori saranno entrambi a Ventimiglia per imbarcare gli italiani, portandoli a scavalcare la quarantena nei lazaretti. Mancando il posto nei lazaretti, gli imbarcati rimarranno a scavalcare a bordo. Il trattamento del villo si farà interamente a spese del Governo.  
Telegrafo da Como 15 alla *Perseveranza*: Si è stabilito un cordone e la quarantena al confine della provincia di Sondrio.  
Restano ancora aperti soltanto i quattro posti del monte Spigo, di Villa di Chiavenna, di Pustamala e di Santa Maria di Stelvio. Tutti gli altri posti sono chiusi.  
Il lazaretto di Lanzo si fa con un attendimento per i viaggiatori di terza classe. Quelli di prima e seconda classe scontano la quarantena negli Hotel Lanzo e Sempione, che furono ceduti alle autorità.  
Finora però la maggior affluenza di viaggiatori si manifestò nel lazaretto di Quarona. Un telegramma del ministro dell'Interno, giunto oggi, ordina ai sottoprefetti e ai sindaci di non muoversi dalla loro residenza senza un suo permesso speciale.  
Si crede impossibile poter continuare lungamente col'attuale cordone; giacché giungono reclami da molti sindaci, che chiedono sieno applicati temperamenti.  
Si mantiene sempre un rigore grandissimo.  
Telegrafo da Tolosa 16 al *Secolo*: Smentisco che il sindaco di Tolosa Du Testa sia stato preso dal cholera; egli ha avuto una semplice indisposizione, un raffreddore.  
Scrivono da Genova al *Corriere della Sera*: Al lazaretto di Pian di Lario, ieri, avvenne un altro decesso di cholera. Persone giunte di là depurano vivamente il soverchio agglomeramento dei quaranteneri.  
Grazia alla stagione, sono corse voci di cholera a Verona e a Udine, perchè vi furono due morti con carattere sospetto. È escluso però che morissero di cholera.  
Telegrafo da Monaco 16 alla *Perseveranza*: Il nostro Governo ha ordinato la sospensione della vendita d'ogni biglietto ferroviario per l'Italia via Chiasso e Luno; così l'accetta non da ba, n. p. i biglietti vengono solo rilasciati sino a Chiasso e Luno.  
La misura è assai grave, e viene commentata in vario modo.  
Telegrafo da Parigi 16 alla *Perseveranza*: Le risoluzioni dell'Accademia di medicina, cioè che i suffraggi sieno nulli, e la quarantena di terra dannosa, sono generalmente trovate precipitate. I medici a questo proposito sono divisi.  
Dimostrazioni alle Spole contro il lazaretto del Varignano. — Dalla Spina telegrafo in data del 15 al *Caffaro* di Genova:  
«Quest'oggi una imponente dimostrazione si fece allo prefettura per invitare il Governo a togliere il lazaretto del Varignano, nel quale, per le sue condizioni, si vede un pericolo permanente per la città.  
«Venne domandato che si provveda a tenere la quarantena le navi provenienti dai luoghi infetti, istituendo un lazaretto provvisorio in una località più isolata.  
«Oh! Dove avrebbero a mettere i lazaretti? Per aria a decimila metri di altezza, per condurre i cholerosi in pallone! Il Varignano è il lazaretto che sia in miglior posizione in Italia. Questa paura diventa un'ingombranza. A Venezia fecero passare l'anno passato la valigia delle Indie. Povera è più vicina a Venezia di quello che non sia il Varignano a Spezia. Eppure nessuno fece dimostrazioni contro il lazaretto di Poregia! Bisogna pure suscitare la vergogna contro la codardia.  
Un medico italiano che si offre a Maraglia. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:  
I giornali di Parma annunciano che il dottor Peyrani, di quella Università, sia dal 7 corrente ha scritto al prefetto di Maraglia, offrendosi di recarsi colà a curare gli ammalati di cholera.  
Il prefetto Cavallini gli rispose, il 16, che mentre era riconoscenza della sua offerta, si riservava di accettare quando il bisogno si fosse fatto più urgente.

**La salute pubblica a Saluzzo.** — Scrivono da Saluzzo 16 alla *Gazzetta*:  
Torino:  
È giusto che si faccia un po' di storia ed un po' di statistica per dimostrare come i lazaretti di Saluzzo, strambazzati anche da Roma in via officiosa, e la quarantena di casi o le decine di morti non fossero che esagerazioni imperdonabili.  
Quando si sviluppò il cholera a Tolosa, tra i primi fuggiaschi ve ne furono parecchi di questo valli. Non essendo trattenuti ai caselli, piombarono qua dove ripartì poi per le loro case. Di oltre quattrecento che arrivarono, non se ne ammalarono che quattro: la prima fu certa Perin Maria, vedova Level d'anni 44; la seconda, Lovet Maddalena d'anni 41, entrambi di Belluno; il terzo, Bonetto Chiffredo d'anni 29, di Barge, ed il quarto di Sanfront.  
I primi tre morirono ed il quarto, guarito dal cholera e dopo aver sofferto una breve e aggraviata tifoidea, tornò domani a Sanfront, sua patria, pieno di salute.  
Questo vuol dire che l'aria di Saluzzo non fa nascere, ma la muore tutti i microbi possibili ed immaginabili da cento Parigi e cento Koch presi insieme.  
Infatti, l'ultimo ammalatosi, che avea preso l'aria del paese di guarito, ed il famoso lazaretto è chiuso e sprangato. Gli infermieri che ne custodivano gli ammalati, i dottori curanti, il sindaco avv. Bruno, infaticabile, che sedeva e ve-

niva dall'infermeria, nessuno soffrì neppure un mal di testa.  
Del 1° al 15 luglio 1882 abbiamo avuto quattordici morti; del 1° al 15 luglio 1883, nove morti; e del 1° al 15 luglio 1884, dodici morti compresi i tre cholerosi susseguenti, sopra una popolazione di diciassettomila anime.  
In quest'anno, dal 10 a ieri sera, lo stato civile di Saluzzo non ha registrato alcun atto di morte!  
Sapete che cosa c'è qui? I farmacisti che sulla porta delle loro botteghe chiechierano o seduti leggono la *Gazzetta*; i dottori che giocano a tarocchi; i topi che ballano nelle infermerie dell'ospedale e del reggimento. Di un solo farmaco c'è una ricerca insistente, straordinaria: di barbara, specialmente se ha tre anelli.  
Posso poi assennarvi che un signore di buona volontà sta erollandi alcuni giovani di qui per condurli nelle principali città ed all'Esposizione onde far vedere un saggio del choleroso saluzzese.  
Vedrete sette od otto tipi tra il deputato Boggio bun' anima e il vivente e prospero deputato Fambri.  
Se pubblicherete queste due righe informate ai fatti positivi, sarete la riconoscenza non solo di tutti i Saluzzesi, ma anche di quei Torinesi ch'ero allarmati al punto, da giungere al colmo della precauzione: non scrivere a Saluzzo per paura di prendere il cholera!!

**Smentite.** — Telegrafo da Maraglia 16 al *Secolo*:  
Smentite l'immaginaria resoconti del Comitato degli operai disoccupati; esso fece fiasco completo.  
La popolazione è tranquillissima, rassegnata alle tristi circostanze.

**AVV. PARIDE ZAJOLI**  
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia *Meissmayer*, vivamente commossa dalla perdita fatale del suo amatissimo *Tedoro*, ora più sentiti ringraziamenti a tutti i conoscenti e i parenti che si assicurarono al suo dolore, e si scusa delle omissioni in cui fosse incorso. 689

**Contro il Cholera.**  
Raccomandiamo come ottimo preservativo e curativo del Cholera la *Torinese* della rinomata *Fabbrica e farmacia alla Testa d'oro degli Eredi di G. B. Silvestrini* di Venezia — dichiarata indubbiamente molto superiore ad ogni altra.  
M. M. — Il prezzo è di lire una all'etto-gramma. — Per poca quantità, cioè sino a tre chili, viene spedita a mezzo postale dietro pagamento anticipato. 689

**Marsala ferro-chinato**  
**Febbrifugo Anticolerico**  
Questo preparato speciale, già riconosciuto da molti e distinti medici utilissimo a combattere le malattie dipendenti da impoverimento del sangue, ed essendo un ottimo *Febbrifugo ed Anticolerico*.  
**Lire 1 alla Bottiglia.**  
Si prepara e si vende alla Farmacia OLIVO, RIO TERRA A' SS. APOSTOLI. — VENEZIA.

**GAZZETTINO MERCANTILE**  
NOTIZIE MARITTIME  
comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni generali a Venezia.  
Lubona 11 luglio.  
Il proc. inglese *Asahly*, durata la donna nobbia, ur-  
14 in una roccia all'altura di Capo Sagre, ed affondò. L'equipaggio salvato dal p. Tronco, sbarcò qui.  
Cagliari 15 luglio.  
Poggi qui con via d'acqua il naviglio greco *Nos Mar-*  
cap. Calares, carico di legami da Fiume per Mar-  
ugia.  
Nuova York 3 luglio.  
Il bark ital *Comandante*, cap. Sotomai qui giunto da  
Almeria, si è meglio di *Barnegit*, soffriva una violenta  
febbre a giracolo che durò tre giorni, ed in seguito al qual-  
lo ripeté perdita e laceramento d'orecchio, ed ebbe asportati  
gli albi di gamba e contramazzano.

**SPETTACOLI**  
Giovedì 17 luglio 1884.  
TEATRO DEL DRACOSTO AL LIDO. — Concerto vocale  
ed strumentale, nel il ballo in 5 atti del coreografo N. Mi-  
ghetta, *Arenas*. — Alle ore 8 1/2.  
**MARZETTINO METEORICO**  
del 17 luglio.  
Osservatorio del Seminario Patriarcale  
160° 30' lat. N. — 12° 45' long. Oest. M. R. Collegio Rom.  
Il barometro di Barometre è all'altezza di m. 71,33  
sopra la comune alta mare.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Baromet. a 0° m. mm.	760.15	760.64	760.58
Term. centigr. al Nord.	25.4	20.3	31.8
» al Sud.	27.9	29.2	29.0
Umidità relativa	19.03	19.26	20.06
Temper. del vapore m. mm.	79	61	59
Direzione del vento super.	SE.	ESE.	ESE.
» infer.	12	10	7
Velocità oraria in chilometri.	Sereno	Sereno	Sereno
Stato dell'atmosfera.	—	4.00	—
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Arena esposta.	—	—	—
Elettricità dinamica stimo-	—	—	—
lerica.	—	—	—
Elettricità statica.	—	—	—
Ombra. Nivis.	+ 0	+ 0	+ 0

Temperatura massima 38.6. Minima 21.5.  
Nota: Bello. — Nebbie e nebbie agli orizzonti.  
— Roma 17, ore 3. 25 p.  
In Europa larga depressione nel Nord. A  
settecento metri del mare del Nord 744; Mar Ne-  
ro 764.  
In Italia, nelle 24 ore, qualche leggero tem-  
porale; nel Nord barometro leggermente disce-  
so; al Centro ed al Sud temperatura elevatissi-  
ma.  
Stamane, cielo euroloso nel Nord; sereno  
altrove; alla corrente meridionali al Nord; cal-  
ma in basso; barometro livellato a 763; mare  
calmo.  
Probabilità: Venti deboli; cielo generalmen-  
te sereno; temperatura molto alta; qualche leg-  
gero temporale.



BULLETTINO ASTRONOMIC.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Longitudine di Greenwich (della) 45° 52' 10" E.  
Latitudine di Venezia (della) 45° 42' 18" N.  
Quota di Venezia a mare di Roma 11° 55' 27.4, 48 mt.

13 luglio.

Table with astronomical data including times for sunrise, sunset, moon phases, etc.

Calendario ufficiale della Borsa di Venezia

17 luglio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Table with financial data, including prices of various goods and exchange rates.

Table with financial data, including prices of various goods and exchange rates.

Table with financial data, including prices of various goods and exchange rates.

Table with financial data, including prices of various goods and exchange rates.

Table with financial data, including prices of various goods and exchange rates.

Table with financial data, including prices of various goods and exchange rates.

Table with financial data, including prices of various goods and exchange rates.

Table with financial data, including prices of various goods and exchange rates.

Table with financial data, including prices of various goods and exchange rates.

Table with financial data, including prices of various goods and exchange rates.

Table with financial data, including prices of various goods and exchange rates.

Table with financial data, including prices of various goods and exchange rates.

Table with financial data, including prices of various goods and exchange rates.

Table with financial data, including prices of various goods and exchange rates.

Table with financial data, including prices of various goods and exchange rates.

Table with financial data, including prices of various goods and exchange rates.

Table with financial data, including prices of various goods and exchange rates.

Table with financial data, including prices of various goods and exchange rates.

Table with financial data, including prices of various goods and exchange rates.

Table with financial data, including prices of various goods and exchange rates.

Table with financial data, including prices of various goods and exchange rates.

degli alunni dei vari istituti governativi. Sembrava quindi da preferirsi un tema unico, che da una Commissione centrale sia inviato a tutte le sedi d'esame. E per scatenare quel sospetto della frode, onde accendere forse il pensiero di rimettersi al caso, il tema per conveniente sia inviato la mattina stessa dell'esame per telegramma, che per l'italiano purga l'argomento, per il latino ed il greco indichi il passo da tradurre, per la matematica proponga o la trattazione di una teoria o lo svolgimento di un problema.

Gli art. 43 e 44 furono per vario modo interpretati, e dovettero luogo a qualche ingiustizia: basti accennare alla Maestà Vostra che in un Liceo fu, valga ad esempio, rimandato ad un anno un candidato che raggiunse i sei decimi nella prova del greco, e in altro Liceo con soli quattro decimi poté essere all'atto ammesso agli orali. Né ben tutte le norme stabilite da quegli articoli concordano con altre del Regolamento stesso, e particolarmente con quella che afferma massima comune a tutti gli esami delle scuole secondarie classiche, che una prova, una volta superata, non si ha da ripetere. Onde sembra opportuno modificare le disposizioni in modo, che tali inconvenienti non si rinnovino, e sia chiaramente stabilito il minimo dei punti necessari al candidato per essere ammesso agli orali e per ottenere poi la licenza, chiudendo così la porta alla soverchia indulgenza degli esaminatori ed alle varie interpretazioni del Regolamento.

Per ultimo, sembra equo che i professori di storia civile e naturale, i quali terminano i corsi loro nel secondo anno, non siano più oltre privati delle proprie che sono concesse ai colleghi loro; dacebb' l'esame in quelle discipline sia per valore, secondo che il Regolamento prescrive, d'esame di licenza, e non s'intendesse come l'esser dato un anno innanzi, insieme agli esaminatori il diritto a giusto compenso.

Per tali ragioni ho l'onore di presentare alla Maestà Vostra il seguente Decreto.

N. 2340. (Serie III). Gazz. uff. 11 giugno. UMBERTO I.

PER GRADUAZIONE E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE.

Re d'Italia.

Veduta la legge 13 novembre 1859, N. 3725.

Veduto il Nostro Decreto 21 maggio 1882, N. 800 (Serie III), che approva il regolamento per i Ginnasii e i Licei del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli art. 17, 27, 40, 44 e 63 del Regolamento per i Ginnasii ed i Licei del Regno sono modificati come segue:

Art. 17. Nella città in cui è più di un Ginnasio o di un Liceo governativo, i candidati provenienti da altre scuole devono iscriversi presso il provveditore agli studi, il quale, disposti ed etichettati, li ripartirà fra le varie sedi.

Gli alunni dei Collegii-Convitti saranno del provveditore agli studi assegnati, Collegio per Collegio, a quelle sedi di esami, cui egli creda meglio opportuno.

Gli elenchi degli iscritti agli esami di licenza liceale saranno inviati al Ministero appena chiuse le iscrizioni.

Art. 27. In tutti i sopradetti esami, e in quello della licenza liceale, per ottenere l'approvazione è necessario aver riportato almeno dieci decimi nell'italiano e sei decimi in ciascuna prova delle altre materie. In quelle in cui è richiesta la doppia prova sarà ammessa all'orale chi avrà ottenuto non meno di sei decimi nell'italiano e cinque nelle altre materie, e sarà approvato chi avrà otto decimi per l'italiano e sette per le altre materie nelle corrispondenti orali. Chi avrà riportato otto decimi nell'italiano scritto e nelle decime nelle altre prove scritte godrà uguale beneficio riportandosi all'orale nel italiano e cinque nelle altre materie.

Art. 40. I temi per le prove scritte dell'esame di licenza liceale sono inviati a tutti i Licei della Giuota per la licenza, per mezzo del telegrafo. Il telegramma sarà aperto dal preside, o da chi ne tiene le veci, in presenza degli esaminatori e dei candidati, nell'aula per gli esami.

Art. 44. Il merito degli esami di licenza è rappresentato da un voto nelle singole materie e per ciascuna prova orale e scritta. Il candidato che abbia, a norma dell'art. 27, ottenuto in ciascuna di esse un voto sufficiente, s'intenderà scatt'altro licenziato; nel caso opposto, dovrà nella seconda sessione, se cade nella prima, e l'anno dopo se cade anche nella seconda, subire di nuovo gli esami nei quali fece mala prova. Quando per altro un candidato sia caduto nella seconda sessione in una disciplina, ritenendo in tutte le altre voti non inferiori ai sette decimi, la Giunta esaminatrice procederà, avrà però quella disciplina non sia l'italiano, ad una votazione complessiva. Ogni membro della Giunta disporrà di quattro punti; se il candidato otterrà almeno i tre quarti del numero totale dei punti, s'intenderà approvato.

Art. 63. Il preside e ciascun professore che fa parte della Giunta esaminatrice, secondo il presente Regolamento, avrà diritto ad una propina di:

Lire 0 80 per ogni esame di ammissione, o di promozione al Ginnasio;

Lire 2 00 per ogni esame di ammissione, o di promozione al Liceo;

Lire 3 00 per ogni esame di licenza del Ginnasio;

Lire 3 00 per ogni esame di licenza del Liceo;

per il quale siasi pagata la tassa, e l'esaminando non si sia ritirato dopo la prima prova in iscritta.

Gli esami di storia civile e naturale che si fanno alla fine del secondo anno del corso liceale, e che, a norma dell'art. 41, sono considerati come esami di licenza, danno diritto alla propina corrispondente.

Art. 41. Gli art. 43 e 45 del Regolamento medesimo sono soppressi.

Ordiniamo che il presente Decreto, unito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1884.

UMBERTO.

Coppola.

Visto — Il Guardasigilli, Ferracina.

Società Veneta di navigazione a vapore ligustica

Orario per i mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia: 8:15 ant. A Chioggia: 10:30 ant.

Da Chioggia: 8:30 ant. A Venezia: 10:45 ant.

Da Venezia: 8:30 ant. A Chioggia: 10:45 ant.

Da Chioggia: 8:45 ant. A Venezia: 11:00 ant.

Orario per i mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia: 4:15 p. A San Donà: 7:15 p. circa

Da San Donà: 5:15 p. A Venezia: 8:15 p.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia: 8:15 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.

Da Cavallotti: 8:30 ant. A Venezia: 10:45 ant.

Da Venezia: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:45 ant.

Da Cavallotti: 8:45 ant. A Venezia: 11:00 ant.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 30 maggio.

LINEE PARTENZE ARRIVI

Padova-Venezia

Da Venezia: 8:15 ant. A Padova: 10:30 ant.

Da Padova: 8:30 ant. A Venezia: 10:45 ant.

Da Venezia: 8:30 ant. A Padova: 10:45 ant.

Da Padova: 8:45 ant. A Venezia: 11:00 ant.

Padova-Rovigo

Da Venezia: 8:15 ant. A Padova: 10:30 ant.

Da Padova: 8:30 ant. A Venezia: 10:45 ant.

Da Venezia: 8:30 ant. A Padova: 10:45 ant.

Da Padova: 8:45 ant. A Venezia: 11:00 ant.

Treviso-Conegliano-Udine

Da Venezia: 8:15 ant. A Treviso: 10:30 ant.

Da Treviso: 8:30 ant. A Venezia: 10:45 ant.

Da Venezia: 8:30 ant. A Treviso: 10:45 ant.

Da Treviso: 8:45 ant. A Venezia: 11:00 ant.

Trieste-Venezia

Da Venezia: 8:15 ant. A Trieste: 10:30 ant.

Da Trieste: 8:30 ant. A Venezia: 10:45 ant.

Da Venezia: 8:30 ant. A Trieste: 10:45 ant.

Da Trieste: 8:45 ant. A Venezia: 11:00 ant.

Per questo linee vedi il N. 1101.

(\*) Tronci locali. (\*\*) Non si ferma più a Conegliano.

La lettera D indica che il treno è diretto a Udine.

La lettera H indica che il treno è diretto a Udine e Udine.

NR. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant.

alle ore 9.45 p. e 1.30 p. e 4.15 p. e 11.35 p.

percorrono la linea della Postale, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Il treno in partenza per Venezia alle 9.15

partirà alle 3.15 e diventerà diretto, come pure

il treno corrispondente in arrivo alle 1.20 sarà

diretto.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 1101.

Municipio di Latisana

Avviso di concorso

per la condotta medico-chirurgica

del I. riparto.

A tutto il corrente mese rimarrà aperto il

concorso di medico-chirurgo direttore del primo

riparto di questo capoluogo, col'obbligo di prestare

servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

prestare servizio gratuito ai soli poveri e col'obbligo di

Curia N. 67.281. — Bologna, 2 settembre 1884.

La Maestà Vostra, nell'interesse dell'umanità e di

ogni bene di Dio, viene a me con la sua Maestà Vostra

in seguito a solenne militare addì in stato di completo

deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di

testa, tosse, febbre, dolori per tutto il corpo, sudori terribili,

ma, tanto che non posso aver più di venti anni, e che

quella di una vecchia di ottanta, pure da avere un po' di

forza. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece

perdere la sua Maestà Vostra, la quale mi ha restituito

e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricom-

penza mia che a lei debbo.

Clementina Berti, 208, via S. Luca.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economica e

che ciascuna volta il suo prezzo in altri rimedi.

Presso della Maestà Vostra Arabica:

la scatola: 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.

1/2 di lire. 1/2 di lire. 1/2 di lire.



# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 18 LUGLIO

Il principe Bismarck è contento del Governo della Repubblica francese, che cerca sempre oltre i confini d'Europa qualche cosa da conquistare ed evita di vedere in Europa ciò che potrebbe voler riprendere. Il principe ha anche egli veduto di politica coloniale, e non vede mai volentieri, che l'Inghilterra s'inghiottisca in Africa e in Asia delle velleità conquistatrici della Francia. Sono due ragioni per le quali il cancelliere germanico approva la politica del Governo francese, e che bastano a spiegare la tranquillità di spirito dei giornali ufficiali di Berlino innanzi all'incidente delle bandiere tedesche a Parigi nella festa nazionale del 14 luglio.

La frase di Bismarck che ha tenuto alla bandiera tedesca in Francia potrebbe far uscire l'esercito tedesco da Metz, pare suonare proprio adesso, che la bandiera tedesca fu insultata, calpestata, fatta a pezzi e bruciata a Parigi. Il principe Bismarck è troppo contento della politica dei ministri francesi, perché la politica dei ragazzi delle scuole basti a controbilanciare la sua soddisfazione.

L'agenzia Havas aveva detto che un Prussiano era stato il protettore e aveva insultato una bandiera francese e spulsiatori sopra. Però questo Prussiano inverosimile che avrebbe insultato una nazione straniera in un giorno di festa, non si trova. Ed è caratteristico che non si trovi, perché non potrebbe essere che un forsennato, e i forsennati non hanno l'arte di nascondersi. Se ci fosse stato si sarebbe lasciato trovare.

Però a Berlino la dimostrazione dei fanciulli delle scuole non desta cattivo umore, perché la politica coloniale dei ministri francesi vi reca troppo grande soddisfazione. Vi è un caso in cui i ragazzi non fanno il male che potrebbero, quando gli uomini fatti si conducono in modo da ottenere l'approvazione dei loro avversari. A Berlino la consegna è di essere contenti. Cui se ne rimanda a tutto. La funzione politica del Governo senza autorità, che lasciano libertà ai pezzi, è quella oramai di chiedere continuamente scusa.

Non v'è più la religione della bandiera, come non v'è più la religione di tante altre cose. La bandiera non è più un simbolo, è una decorazione. Chi vi spunta sopra ne gusta la seta o la lana, ma non consuma un delitto. L'offesa non va oltre la stoffa; una semplice accusa per formalità è tutto è finito. È una superstizione che ha cessato di essere. La bandiera non è che un'asta a cui sono appiccate, cucite insieme, pezzi di stoffa di diverso colore.

Una superstizione sola dura, ed è quella che ogni volta che s'urta nelle vie, gli urlatori sieno il popolo sovrano. Se una deputazione, uscita da una dimostrazione, domanda di essere ricevuta per chiedere l'impossibile, dal punto di vista della morale o della legge, l'Autorità, quale che sia, paralizzata dalla grande superstizione, risponderà che vedrà se potrà, ecc.

A Brescia il Municipio sanardelliano è stato sconfitto nelle elezioni parziali di domenica. Una dimostrazione ha percorso la città, e poi è entrata nella sala del Consiglio che stava deliberando, per gridare che voleva il mantenimento della Giunta, l'allargamento del suffragio, ecc. ecc.

Fu superstizione del popolo sovrano, se nessuno ha impedito ai dimostranti di entrare nella sala del Consiglio, sebbene gli urlatori non potessero essere il popolo sovrano, il quale non può apparire se non dalle urne. Altrimenti la minoranza può distruggere il voto della maggioranza quando il voglia, ed è il principio della sovranità del popolo che soffre per opera di coloro che lo proclamano. Ma la superstizione, che sopravvive per ora a tutte le altre, rende possibili tutte le violenze, anche l'invasione di una sala del Consiglio che delibera, da parte dei dimostranti che vogliono sostituire la volontà loro a quella delle urne. E in questi casi si vede la forza della superstizione, perché le Autorità non sentono che il loro stretto dovere è quello d'impedire che l'attentato contro la sovranità del popolo si compia, e di ordinare ai dimostranti di sciogliersi.

In Francia durante la rivoluzione i dimostranti del Palais Royal invadevano di tratto l'Assemblea, e non si può dire che la Francia se ne sia trovata bene per imitare l'esempio. I dimostranti ch'entrano nella sala d'un Corpo deliberante, non possono non esercitare una

pressione su coloro che hanno il mandato di deliberare. Una dimostrazione di questo genere è dunque illegale, e dovrebbe essere in ogni caso e ad ogni costo impedita.

## ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

### La risposta dell'on. Corte.

Come abbiamo pubblicato la relazione della Commissione d'inchiesta, pubblichiamo oggi la risposta del senatore Corte diretta alla Gazzetta Piemontese, della quale diamo già la conclusione.

Onor. signor Direttore,

Il 15 febbraio decorso io pubblicavo sul giornale la Nazione le seguenti parole: « Il prefetto di Torino ha nel dibattimento Strigelli » « deposto circostanze che io posso agevolmente » « ed ampiamente provare non conformi al ve- » « ro. » Il giornale seguente, il prefetto Casalis ha pubblicato nel giornale la Nazione le parole che seguono: « Le mie deposizioni quali » « ho fatte davanti alla Corte, non quali abbiano » « potuto essere erroneamente riprodotte in quel » « che periodico, sono conformi alle risultanze » « dei documenti che ho dovuto presentare in » « obbedienza ad una formale richiesta dell'au- » « torità giudiziaria. »

Lo scopo, con cui il prefetto Casalis dettava quelle parole è evidente. Egli tentava di far cadere sul reporter dei giornali la responsabilità delle inesattezze e delle cose non conformi al vero contenute nella sua deposizione. Vediamo se il 16 febbraio il prefetto Casalis fosse in diritto di fare quella dichiarazione, e se quella dichiarazione fosse fondata sul vero.

Vorrei prima di tutto domandare se, trattandosi di cosa gravissima, qual è la deposizione di un prefetto innanzi ad una Corte di giustizia, ed in una questione, in cui era implicata la responsabilità di un altro prefetto, ed ammesso che i reporter dei giornali avessero attribuito al prefetto Casalis parole gravi per le loro conseguenze, ch'egli non avesse veramente pronunciato, non era debito suo di far sentire o rettificare quelle parole?

Ma lasciamo questa, ch'è questione di apprezzamento, e veniamo sul terreno dei fatti. Il giorno 16 dicembre 1883, quattro giorni dopo l'udienza, in cui fece la sua deposizione, il prefetto Casalis mi scriveva per dirmi: « Meo del- » « l'aver io con disprezzo telegrafico del giorno » « precedente (15), chiamata l'attenzione del presi- » « dente del Consiglio sulla singolare gravità delle » « deposizioni del prefetto di Torino, e sulle dolo- » « rose conseguenze che non potevano non produrre; » « ed in quella lettera, dopo di aver deplorato le » « inesattezze dei resoconti di alcuni giornali, egli, » « il Casalis, aggiungeva le seguenti parole, che tra- » « scrivo: « Includo due numeri della Gazzetta » « di Torino, che, avendo un reporter mezzo ste- » « nografo, è il solo giornale che abbia ritratto » « al vero la mia deposizione. »

Dopo questo domanderò con quale fon- » « damento vuole il prefetto Casalis far pesare sui » « reporter dei giornali la responsabilità delle in- » « esattezze e cose non conformi al vero da lui de- » « posite in giudizio? Come può egli, il 16 feb- » « braio, cioè oltre due mesi dal giorno in cui » « fece la sua deposizione, considerare come erro- » « neamente riprodotte quelle circostanze, che il » « 16 dicembre, cioè subito dopo fatta la sua de- » « posizione, egli riconosceva ritratte al vero? Do- » « ve ho io, dove hanno gli altri, che con me han- » « no pronunciato severo giudizio sul contegno del » « prefetto Casalis nel processo Strigelli, letto ed » « esaminato le sue deposizioni, se non nel rac- » « conto della Gazzetta di Torino? Non è forse » « nel resoconto della Gazzetta di Torino da lui » « trasmessami, che il 17 dicembre decorso, in un » « telegramma a con lettera al presidente del Con- » « siglio, chiedeva, che, se le deposizioni del pre- » « fetto di Torino erano dal Governo ritenute come » « vere e non venivano pubblicamente impugnate, » « si dovesse iniziare immediatamente contro di » « me procedimento penale per librazione dolosa » « di un prigioniero? »

Messo così in chiaro che le parole attri- » « buite dai giornali al prefetto di Torino nella » « sua deposizione egli non può, dopo la sua let- » « tera da me citata, contestare di aver pronun- » « ciato, vediamo se le circostanze da lui espres- » « se con quelle parole erano o non erano conformi » « al vero. »

Dal resoconto della deposizione Casalis ri- » « levo, e sono i soli due punti sui quali voglio » « per ora chiamare l'attenzione pubblica, le se- » « guenti parole: « egli, il prefetto Casalis, fece » « scrivere immediatamente al prefetto di Firenze » « per far arrestare il Wilkes ed il Colbert. » E » « le seguenti altre: « Strigelli, io prego poi di » « poter andare a Firenze, vi andò e scoprì nella » « valigia del Wilkes e del Colbert i titoli falsi- » « ficati, gli ordigni per le falsificazioni, carta, » « memorie ed altro. » Che il prefetto Casalis » « abbia pronunciato queste parole, è vero; egli » « non lo può negare, poiché riconosce ritratte al » « vero le sue deposizioni. Vediamo ora se respon- » « devano alla verità. »

Qui dichiaro nel modo il più solenne ed » « assoluto, e stendere il prefetto Casalis di pro- » « vare il contrario, che la Prefettura di Torino » « non ha mai scritto, né telegrafato alla Prefet- » « tura di Firenze richiedendo l'arresto puro, sem- » « plice ed incondizionato del Wilkes e del Col- » « bert. Sebbene sia cosa insolita di ufficiarsi di » « fare la prova negativa, pure il caso è tanto » « chiaro che lo mi aggiungo a farlo. »

Il giorno 23 dicembre 1880 il prefetto di » « Torino spediva alla Prefettura di Firenze il se- » « guente telegramma: »

« Soltanto mia responsabilità progo ordinare »

« minuta perquisizione signori Wilkes e Col- » « bert alloggiati Grande Bretagna, e quando » « trovatisi presso loro molti valori, e specialmen- » « te obbligazioni tunisine e cartelle cinque per » « cento Italia, si arrestino colle loro rispettive » « mogli sequestrando tutti valori e mandando a » « Torino arrestati e valori. Questa sera invio » « funzionario P. S. per spiegazioni: intanto so- » « no sicuro che V. S. vorrà far eseguire quanto » « le richieggo. »

Io, per mezzo dell'ufficio di questura, feci » « fare ricerca del Wilkes e del Colbert e delle » « loro donne. Ritrovatisi alla Locanda New York, » « furono sottoposti, le loro persone, le loro stanze, » « il loro bagaglio, alla più severa e minuziosa per- » « quisizione. Nulla fu rinvenuto di quella specie » « di valori che il prefetto di Torino nella sua » « richiesta condizionata stabiliva come condizione » « del loro arresto. Non basta. Io mi ero affrettato » « di arrestare il prefetto di Torino che io a- » « vero reputavo necessario di ritenere prigioniero » « rinvenuto il Wilkes e il Colbert e le loro donne » « in istato di arresto, e gli avevo pure spedito la » « lista di tutti gli oggetti, danaro, biglietti di vi- » « ta, gioielli rinvenuti sulle loro persone e nel » « loro bagaglio. Ed ecc' il prefetto di Torino, il » « giorno 23 dicembre, cioè dopo tre giorni, in » « ore in cui, per convalidare l'arresto, e la Pre- » « fettura di Torino e quella di Firenze dovevano » « ottenere dalla competente Autorità giudiziaria » « un regolare mandato di arresto, mi mandava il » « seguente telegramma, che non voglio ora indi- » « gare perché egli, il prefetto di Torino, trascu- » « rasse di consegnare agli altri all'Autorità giu- » « diziaria di Torino. »

Ecco detto telegramma: « Valori trovati » « importanti per quantità, inconcludenti per » « qualità. Credo operazione non bene eseguita. » « In Torino i due individui avevano molta ren- » « dita tunisina, russa, italiana. Da ciò sono certo. » « Quindi o la stessa, o depositata, o nascosta, » « o si trova ancora nel bagaglio. Ad ogni modo » « arrestato è legale per rapporti personali che » « essi avevano con due arrestati a Milano: spa- » « ciosi risultati. I miei raccomandando a V. S. » « per maggiori indagini. »

Da questo telegramma risulta evidente che » « il prefetto di Torino, il giorno 23, susseguente » « all'arresto, considerava gli oggetti sequestrati » « inconcludenti per qualità, vale a dire una sol- » « lecità per farne oggetto di denuncia all'Au- » « torità giudiziaria, epperò si raccomandava per » « maggiori indagini. »

Risulta pure ch'egli sapeva (su ora certo) » « che i quattro americani a Torino, dove aveva » « soggiornato almeno tre giorni nella princi- » « pale locanda, Hotel d'Europe, avevano molta » « rendita tunisina, russa, italiana e che pure egli » « non aveva creduto di farli perquisire, né ar- » « restare. Risulta perincerti che malgrado ch'egli » « volesse farli considerare come legale l'arresto, » « pure egli non aveva, sebbene già decorso oltre » « 24 ore, trovato modo di far spiccare dall'Au- » « torità giudiziaria di Torino mandato di cattura » « contro gli americani. Il verdetto dell'Assise di » « Torino ha poi dopo luminosamente dimostrato » « come lo ha pure dimostrato la propalazione del » « Wilkes, che sulla questione delle falsificazioni » « la Prefettura di Torino era perfettamente allo » « scuro, vittima dei raggi e delle manifestazioni » « del suo confidente. »

Nel giorno susseguente al 23 dicembre, il » « prefetto di Torino mandò a Firenze un delegato » « di P. S., mandò il suo uomo di fiducia Sir- » « gelli. Vuole pure il suo uomo di fiducia Sir- » « gelli di anni ha mai saputo o potuto darsi un » « solo indizio che potesse in qualche modo legiti- » « mamente una denuncia dei due americani e delle » « loro donne all'Autorità giudiziaria ed ottenere » « così la convalidazione del loro arresto. »

Ma pare così semplicemente e ovvio abbon- » « dantemente provato che la richiesta incondizionata » « di far arrestare i quattro americani io non l'ho » « ricevuta mai, e che similmente io non ho mai » « ricevuto né dalla Prefettura di Torino, né dai » « suoi agenti ufficiali, né dal plenipotenziario Sir- » « gelli elementi sufficienti per formulare anche la » « più semplice denuncia all'Autorità giudiziaria. »

Veniamo ora alla seconda asserzione del » « prefetto Casalis, quella in cui egli attribuisce » « allo Strigelli la scoperta nelle valigie del Wilkes » « e del Colbert degli ordigni da falsificatori, carte, » « valori, ecc. »

Per provare come questa asserzione non » « regga in verità modo, trascrivo il verbale in » « data 26 dicembre 1880 dell'ispettore di questu- » « ra cav. Lorenzini, attualmente ispettore di Que- » « stura a Genova, che fu l'ufficiale incaricato delle » « perquisizioni eseguite il 23 dicembre, del » « collocamento dei suggeriti alla valigia, dopo ope- » « rate quelle perquisizioni, e della nuova perqui- » « sizione eseguita la sera del 26 dicembre sulla » « richiesta e coll'intervento del signor console » « degli Stati Uniti d'America, colonnello Schuyler » « Crosby. Si vedrà come la scoperta attribuita » « allo Strigelli, sia dovuta esclusivamente al co- » « lonnello Crosby; come a lui solo sono dovute, » « amo e dove riconoscerlo, tutte le importanti » « scoperte relative alla costituzione ed al modo » « d'operare di una società mondiale di falsifi- » « catori. »

L'anno mille ottocento ottanta, e questo » « di 26 del mese di dicembre, alle ore 6 pom., in » « Firenze, e precisamente nell'albergo Nuova » « York, nella camera N. 3. »

Sebbene una ricerca molto diligente fosse » « già stata eseguita nei bagagli dei signori Wilkes » « e Colbert e compagni, allorché si operò l'ar- » « resto dei medesimi anche coll'aiuto di un va- » « liguaggio, pure, a richiesta del signor colonnello » « Crosby, console degli Stati Uniti d'America, il » « quale desiderava che più minuta ricerca venis- » « se effettuata tra gli effetti e valigie degli ame- » « ricani arrestati nel suddetto albergo, il signor » « cav. Domenico Lorenzini, visitò nuovamente la » « detta camera all'albergo Nuova York per tale » « scopo nella sera del 26 dicembre corrente, in » « compagnia del signor colonnello Crosby. »

« Tolti i sigilli già apposti sui tre bagagli, » « due dei quali appartenenti al sedicente Enrico » « Wood Wilkes, e l'altro del sedicente Giorgio » « Colbert, ed aperti colle rispettive chiavi, si ve- » « statarono minutamente e nuovamente senza po- » « tervi rinvenire nascondigli o doppi fondi, e nes- » « suna cosa fu rinvenuta dopo non diligente ricer- » « ca fatta in comune. »

« Il signor colonnello Crosby, non essendo » « soddisfatto del risultato infruttuoso di quella ri- » « cerca, volle riguardare ciascun articolo separa- » « tamente, e più accuratamente esaminò la valigia » « grande, ricoperta di grosso cuoio, appartenente » « al Wilkes. » In tutte alcune vili di forzieri dai » « lati esterni di fianco, rilevò che dalle corrispon- » « denti pareti interne si abbassava un pezzo di » « cartone di forzieri interno, formato a guisa di » « coperchio da libro, e capace a nascondere circa » « due quinterni di carta ordinaria per ogni lato. »

« Gli spunti per altro esistenti in quei due nascon- » « dighi erano totalmente vuoti. »

« Seguitando in minuziosa ricerca ed os- » « servazioni in tutte le parti interne ed esterne » « della valigia, non si rinvenne traccia di segreti » « e nascondigli. Esistendo però all'estremità di » « quella grossa valigia una cassetta smovibile co- » « lonnello con ogni attenzione, ma senza successo. »

« Praticati sforzi ai regoli che formano il » « ritaglio di detta cassetta smovibile, fatta alla » « foggia di quelle esistenti nei bauli per signora, » « dal ritaglio che rimane nella parete ove la cas- » « setta stessa si solleva, scatta il regolo che sor- » « regge la parete, e nel vano sottostante della lar- » « ghezza di circa mezzo centimetro si osservò » « un nascondiglio per lungo alcune carte. Estratte » « queste per mezzo di forcelle adattate e nume- » « rate e visitate, si stabilì che formavano il com- » « plesso dei documenti come da trascritto e » « lecco: »

« Segue l'elenco, dove al N. 22 è notato: »

« Foglio contenente indicazioni per la fai- » « sificazione di titoli; »

« ed al N. 22: »

« Quattro pennellini ed un rasciutto per » « falsificare. »

« Puntali tali documenti in piego contenente » « tre suggerimenti, si esportarono nell'ufficio di Que- » « stura e quindi la quello di Prefettura, dove, ecc. »

« Firmati all'originale »

« J. SCHUYLER CROSBY »

« Console degli Stati Uniti. »

« DOMENICO LORENZINI, ispettore di Questura. »

« FELICE GIOVANNI, applicato di P. S. »

« Suggerito ad unido »

« del Consolato d'America »

« Firenze. »

Tutti quelli che hanno seguito lo svolgi- » « mento del processo Strigelli sanno benissimo » « che tutte le crudeli, ingiuste e dolorosissime ac- » « cuse lanciate contro di me hanno avuto la loro » « origine nelle deposizioni del prefetto Casalis. Ed » « infatti, se fosse stato vero la richiesta incondi- » « zionata di arresto degli americani, e se fosse » « stato vero che quegli costituenti gravissimi in- » « dizi di delitto fossero stati trovati, non del- » « rappresentanza di una Potenza estera, ma del- » « l'agente del prefetto di Torino, è certo che la » « mia responsabilità nel far sequestrare il Wilkes » « sarebbe stata molto seria, e che io avrei meri- » « to di pena e castigo. »

Ed è per questo che, in difesa del mio do- » « cumento e del mio onore, ho dovuto contraddire in » « modo solenne ed adducendo prove irrefutabili, » « le asserzioni del prefetto Casalis. È stato per » « me un compito doloroso, ma necessario e lode- » « vole. Come lo è pure quello di rinviare in pieno » « ai membri della Commissione d'inchiesta, la » « facoltà di essere stata ingiusta e di aver lancia- » « to pubblicamente immeritate accuse. Ad essi » « quelle accuse sono pienamente dovute, e coll'ag- » « giunta di averle fatte con sottile ed invidiosa » « retorica, e con evidente violazione dello spirito » « dell'articolo 27 dello Statuto fondamentale del » « Regno. »

A suo tempo, prima della riapertura del » « Parlamento, mi propongo, quando occorra, di » « pubblicare una relazione circostanziata, dalla » « quale risulti la parte di responsabilità che spet- » « ta ad ognuno in questo deplorabile e vituperoso » « affare Strigelli. »

Luca vaglio le lue avrò. »

« Mi abbia con tutta considerazione »

« Vigore, 6 luglio 1883. »

« Suo devotissimo »

« CLEMENTE CORTE »

« Senatore del Regno. »

« La dimostrazione di Brescia. »

Leggesi nella Perseveranza: »

In seguito alla sconfitta toccata nelle ele- » « zioni comunali alla lista sanardelliana, e alla » « successiva dimissioni della Giunta, il Consiglio » « bresciano fu convocato, come i lettori già san- » « no, l'altra sera, per la nomina di una nuova » « Giunta. »

Il consigliere Ballini con buoni argomenti » « dimostrò come non avesse motivo la Giunta di » « abbandonare il suo posto, tanto più nelle pre- » « senti condizioni, in cui potrebbe essere fatale » « una crisi comunale. »

Intanto che altri consiglieri discutevano la » « cosa, accadde una scena, che ricorda un po' » « quella della sommossa nel primo atto del Simon » « Bocanegra. »

Ecco come la narra la Sentinella Bresciana: » « Mentre parlava l'assessore Nova, si sente » « di lontano il suono d'una fanfara e il rullo di » « tamburi; poi delle grida tumultuarie; il rumore » « si va avvicinando; è una folla di dimostranti, » « preceduta dalla fanfara dei reduci; per la mag- » « gior parte sono in masche di camiera; li co- » « ppeggia un operaio della stamperia del giornale » « la Provincia; i dimostranti salgono in Municipio » « e irrompono nella sala del Consiglio, gridando: »

Vin Bonardi, viva la Giunta dimissionaria, viva » « Garibaldi, abbasso i codini, abbasso i clericali; » « la folla compatta, che assisteva alla seduta, in- » « barriera agli invasori; i consiglieri si guardano » « fra loro meravigliati, disgustati dell'incidente, » « mentre un silenzio glaciale del pubblico lascia » « senza alcun eco le grida dei dimostranti. I più » « mortificati dell'esito della dimostrazione sono » « i consiglieri progressisti. »

La scena scandalosa e disgustosa non ac- » « cennava a finire; il sindaco levatosi dal suo se- » « ggio, traversa la sala e sull'uscio arringa i di- » « mostranti: « Vi prego, la nome della patria, di » « allontanarvi; vi sono grato dei vostri sentimenti; » « qui si trattano gli interessi della città, e vi pre- » « go a tornare in seno alle vostre Associazioni. »

Nuove grida, e poi i dimostranti se ne van- » « no colla loro fanfara. »

Il sindaco dice che gli era pervenuto avvi- » « so della dimostrazione che si voleva fare, ma » « che egli non credeva si sarebbe spinta fino ad » « entrare nella sala del Consiglio. La lettera da » « lui ricevuta diceva che le Associazioni popolari » « operaie e la gran maggioranza dei cittadini col- » « veri patrioti si sarebbero recati al Municipio » « per fare omaggio al sindaco ed alla Giunta. »

« prima di venire al Municipio, l'adunanza per- » « la via, passando anche davanti all'Ufficio del » « nostro giornale, e gridando fra le altre cose an- » « che abbasso la Sentinella, morte ai codini ed » « altre amenità. »

Ripresa la discussione, l'assessore Nova, » « visto il brutto effetto del colpo di scena della » « dimostrazione, la depose. Poi, ripigliando il di- » « scorso, lamenta che il consigliere Ballini non » « consenta che sia votato un ordine del giorno » « motivato per soddisfazione della Giunta. »

Ballini replica molto seccamente, e per la » « prima volta, dandogli egli sede in Consiglio (circa » « 25 anni), anche aspramente, all'avvocato Nova, » « che non si ripiglia più. »

Gerardi propone, concretando le idee espres- » « se dagli altri oratori e da Ragazzoni, quest'or- » « dine del giorno: »

« Il Consiglio ringrazia la Giunta per l'atto » « di patriottismo e di abnegazione per cui essa » « consente di rimanere in posto. »

Menci propone di aggiungere: « pregando la » « Giunta che si faccia interpretare dei sentimenti » « del Consiglio presso gli assessori Finadri e Per- » « tutti. »

Franchi appoggia. »

Prendono la parola altri consiglieri; si ha » « voglia di finire, e, infine, messo ai voti l'ordine » « del giorno Gerardi, con l'emendamento dell'as- » « sessore supplente signor Menci, è approvato al- » « l'unanimità, levandosi tutti i consiglieri in piedi » « silenziosamente. »

La seduta è levata; i consiglieri e pubblico » « se ne vengono via insieme, commentando vira- » « mente l'irruzione fatta dai dimostranti. »

Ribellione e fucilate a Sala. »

Scrivono da Casale Monferrato alla Perseve- » « ranza: »

Sono tristi, dolorosi i particolari pervenu- » « ti ora su sanguinosi fatti, che misero sos- » « sopra domenica notte il paese di Sala Mon- » « ferrato, sulle colline, a sedici chilometri e mezzo » « da Casale, con una popolazione di 1800 abitanti » « all'incirca. »

Il partito che quindici giorni prima aveva » « vinto nelle elezioni amministrative, escludendo » « dal Consiglio il sindaco, geometra Melotti Albi- » « ni, festeggiava con un banchetto la sua vittoria. »

E con altro banchetto contemporaneamente » « i vinti si prendevano la rivincita sulla perdita » « elettorale. »

È facile immaginare la tensione degli ani- » « mi, nei due campi avversari, sovraccitati dalle co- » « piose libazioni e dai concerti della Banda del » « paese di Ozzano, chiamata a Sala per la cir- » « colazione. »

Dopo i banchetti e fino a sera tarda, fu un » « continuo attacco brighe o qua o là fra gli » « avversari; la sicurezza pubblica era seriamente » « compromessa, e mai potevano provvedere alla » « personale incolumità dei terrazzani una brigata » « di due milia dei carabinieri, i quali do- » « vettero fare sforzi sovrumani e prove di lungani- » « mità eccessive per l'intera giornata nel sedare » « i tumulti, nel ricomporre gli animi accesi. »

Fu verso le mezzanotte che le scene si fe- » « cero violente e sanguinose. »

I carabinieri perquisivano le persone sospet- » « te, ed appunto ad un contadino del luogo, brullo » « alquanto, fu trovato in tasca un falcetto. Di- » « chiarato in contravvenzione, venne tratto in ar- » « resto. »

Tutto il paese fu in un attimo in ribellione » « contro i carabinieri; cessate le ire di parte, » « tutti si trovarono uniti contro gli agenti della » « forza pubblica. »

Una poderosa sassata alla nuca fa stramaz- » « zare a terra grovante di sangue il brigadiere » « dei carabinieri; un milite ha sfiorato il ventre » « da una palla, e cade ferito all'ingine pure per » « colpo di arma da fuoco la guardia campestre. »

Il furore dei terrazzani ora spavento. Né » « valse ad intormentirli lo sparo all'aperto di ben » « diecimila colpi di rivoltella esplosi dai carabi- » « nieri. »

L'arrestato aveva intanto potuto evadere » « colle manette. »

Le grida minacciose, alternate da spari di » « arma fra la folla, non erano però cessate, e la » « villa dei carabinieri pendeva da un filo. »

Si fa allora che si diede mano ai Vetterli, » « spazzati contro la popolazione; un primo colpo » « uccideva un paesano, ed un altro cadeva sordo » « il prete. »

La folla sgomentata si dava alla fuga, scom- » « pigliata, piena di terrore, e la sanguinosa scena » « aveva termine. »

Si ignora quanti siano i feriti: son molti » « evasione. »







# BATTAGLIA

## STABILIMENTO TERMAL

Bagni e fangature — Bibita delle acque termali — Sale per inalazione e la pneumoterapia — Apparecchi per docciare — Massaggio.

**A P E R T O**

dal 1.° maggio a fine settembre.

Medico direttore: *Prof. Mosanelli.*  
Medico ordinario: *Dott. Penzolo.* 364

### Contro il Cholera.

Raccomandiamo come ottimo preservativo curativo del Cholera la Teriaca della rinomata **Fabbrica e Farmacia alla testa d'oro degli Eredi di G. B. Silvefina** di Venezia — dichiarata indubbiamente più superiore ad ogni altra.

N. B. — Il prezzo è di lire una all'ettomma. — Per poca quantità, cioè sino ai tre lit., viene spedita a mezzo postale dietro pagamento anticipato. 659

---

## Servizio per fornitura

D I

## ACQUA POTABILE

La Ditta **Spiridione Vianello** fornisce l'acqua del Sito riconosciuta di qualità migliore di quella del Brenia, al prezzo di **lit. 50 al metro cubo** (3000 litri) scari nei pozzi e **Cent. 35 al metro cubo** presa dalle barche di deposito sulla Riva dei barchi. Le ordinazioni si accettano all'Ufficio di Schiavona ponte del Sepolcro N. 4146 e eseguiscono prontamente. 667

---

il N. 39 (anno 1884) del *Fanfulla della Voce* sarà messo in vendita Domenica 30 lu in tutta Italia.

**Contiene:**

Corrispondenza di Parigi, La letteratura d'Eccezione, *Edouard Rod* — Per la terza Italia, *Giulio Salvadori* — Mercante (sonetti), *A. Fucini* (*Neri Tanfucio*) — Unità e Confederazione (studii retrospettivi, 1792-1814), *Alessandro d'Arco* — L'« Atlantide », poema catalano, traduzione di L. *Sumer* *Mossen Jaume Verdaguer* — Fra luigi, *Naffaello Marti*. Libri nuovi — Cronaca.

numeri 10 il Numero per tutta l'Italia

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 3 *Fanfulla* quotidiano e settimanale per 1884: o L. 26 — Semestre L. 14, 50 — Trimestre L. 8, 50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 436

---

## navigazione generale italiana

(VEDI L'AVVISO IN 4.ª PAGINA)

---

## GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

Comunicati dalla Compagnia « Assicurazioni generali » (in Venezia).

Londra 11 luglio.

Il greco *Argos* Ausley, durante la densa nebbia, urtò una roccia all'altezza di Capo Negre, ed abbando l'acqua salvata dal *Pr. Trecon*, sbarcò qui.

Cagliari 15 luglio.

Poggì qui con un d'acqua il naviglio greco *Ara Marcap*, Calaria, carico di legnami da Fiume per Mar.

Nuova York 3 luglio.

Il bark ital *Conquistatore*, cap. Somma, qui giunto da Pisa, a 50 miglia di Barnegat, soffrì un violento fuoco da granale che durò tre giorni, ed in seguito al quale perì perdita e incremento di vele, ed ebbe asportati fuori di gabbia e contemperanza.

V. in terza nella quarta pagina.)

---

## MULLATTINO METEORICO

del 17 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

36° lat. N. — 0° 9' long. Oce. M. R. Collegio Rom.

Il pianello del Barometro è all'altezza di m. 31,33 sopra la comune alta marea.

	7 ore.	19 merid.	2 pom.
metro a 0° in mm. . .	760 12	760 64	760 18
centigr. al Nord . . .	25 4	30 2	31 0
» al Sud . . .	27 9	29 2	29 0
umidità del vapore in mm. . .	19 02	19 26	20 06
» relativa . . .	79	61	59
umidità del vento sopra . . .	—	—	—
» infer . . .	36	ENE.	ENE.
alti orzari in chilometri . . .	12	10	7
dell'atmosfera . . .	Sereno	Sereno	Sereno
caduta in mm. . .	—	—	—
evaporazione . . .	—	4 00	—
velocità dinamica atmosferica . . .	+ 0	+ 0	+ 0
venti statici . . .	—	—	—
alt. Vite . . .	—	—	—

Temperatura massima 33.6 Minima 24.5

Note: Bello. — Nebbioline agli orizzonti.

— Roma 17, ore 3.25 p

In Europa larga depressione nel Nord. A ultrione del mare del Nord 744; Mar Ne-64.

In Italia, nelle 24 ore, qualche leggero tempe-  
le; nel Nord barometro leggermente discen-  
al Centro ed al Sud temperatura elevatissima.

Stamane, cielo nuvoloso nel Nord, sereno  
ere; alte correnti meridionali al Nord, cal-  
guo basso; barometro livellato a 762; mare  
no.

Probabilità: Venti deboli; cielo generalmen-  
sereno; temperatura molto alta; qualche leg-  
tempurale.



# È APERTO IL GRANDE STABILIMENTO BAGNI DEL LIDO

## BULLETTINO AMMINISTRATIVO

(ANNO 1884.)

**del R. Istituto di Marina Mercantile.**  
Lett. locale (nuova determinazione) 45° 30' 10", S.  
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 45' 22", E.  
Ora di Venezia a mezzo di Roma 11° 50' 27", 42 sec.  
19 luglio.  
(Tempo medio locale.) 4° 32' 30"  
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 7° 40' 30"  
Tramontare apparente del Sole 1° 25' 30"  
Lever della Luna al meridiano 3° 18' 00"  
Tramontare della Luna 4° 34' 30"  
Dà della Luna a mezzogiorno, giorni 27.  
Fenomeni importanti: —

### SPETTACOLI.

Venerdì 18 luglio 1884.

Teatro del Doge al Lido. — Riposo.

**Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia**  
17 luglio 1884.

### EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	Contanti	30 giorni	60 giorni	90 giorni	120 giorni	180 giorni	240 giorni	360 giorni
1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000
500	500	500	500	500	500	500	500	500
250	250	250	250	250	250	250	250	250
125	125	125	125	125	125	125	125	125
62	62	62	62	62	62	62	62	62
31	31	31	31	31	31	31	31	31
15	15	15	15	15	15	15	15	15
7	7	7	7	7	7	7	7	7
3	3	3	3	3	3	3	3	3
1	1	1	1	1	1	1	1	1

VALORE	1000	500	250	125	62	31	15	7	3	1
1000	1000	500	250	125	62	31	15	7	3	1
500	500	250	125	62	31	15	7	3	1	0.5
250	250	125	62	31	15	7	3	1	0.5	0.25
125	125	62	31	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125
62	62	31	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625
31	31	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125
15	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625
7	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625	0.0078125
3	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625	0.0078125	0.00390625
1	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625	0.0078125	0.00390625	0.001953125

CAMBIO	1000	500	250	125	62	31	15	7	3	1
1000	1000	500	250	125	62	31	15	7	3	1
500	500	250	125	62	31	15	7	3	1	0.5
250	250	125	62	31	15	7	3	1	0.5	0.25
125	125	62	31	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125
62	62	31	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625
31	31	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125
15	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625
7	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625	0.0078125
3	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625	0.0078125	0.00390625
1	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625	0.0078125	0.00390625	0.001953125

VALUTE	1000	500	250	125	62	31	15	7	3	1
1000	1000	500	250	125	62	31	15	7	3	1
500	500	250	125	62	31	15	7	3	1	0.5
250	250	125	62	31	15	7	3	1	0.5	0.25
125	125	62	31	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125
62	62	31	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625
31	31	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125
15	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625
7	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625	0.0078125
3	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625	0.0078125	0.00390625
1	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625	0.0078125	0.00390625	0.001953125

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA	1000	500	250	125	62	31	15	7	3	1
1000	1000	500	250	125	62	31	15	7	3	1
500	500	250	125	62	31	15	7	3	1	0.5
250	250	125	62	31	15	7	3	1	0.5	0.25
125	125	62	31	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125
62	62	31	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625
31	31	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125
15	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625
7	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625	0.0078125
3	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625	0.0078125	0.00390625
1	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625	0.0078125	0.00390625	0.001953125

FIRENZE 17.	1000	500	250	125	62	31	15	7	3	1
1000	1000	500	250	125	62	31	15	7	3	1
500	500	250	125	62	31	15	7	3	1	0.5
250	250	125	62	31	15	7	3	1	0.5	0.25
125	125	62	31	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125
62	62	31	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625
31	31	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125
15	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625
7	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625	0.0078125
3	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625	0.0078125	0.00390625
1	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625	0.0078125	0.00390625	0.001953125

BERLINO 17.	1000	500	250	125	62	31	15	7	3	1
1000	1000	500	250	125	62	31	15	7	3	1
500	500	250	125	62	31	15	7	3	1	0.5
250	250	125	62	31	15	7	3	1	0.5	0.25
125	125	62	31	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125
62	62	31	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625
31	31	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125
15	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625
7	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625	0.0078125
3	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625	0.0078125	0.00390625
1	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625	0.0078125	0.00390625	0.001953125

PARIGI 17.	1000	500	250	125	62	31	15	7	3	1
1000	1000	500	250	125	62	31	15	7	3	1
500	500	250	125	62	31	15	7	3	1	0.5
250	250	125	62	31	15	7	3	1	0.5	0.25
125	125	62	31	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125
62	62	31	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625
31	31	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125
15	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625
7	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625	0.0078125
3	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625	0.0078125	0.00390625
1	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625	0.0078125	0.00390625	0.001953125

PARIGI 18.	1000	500	250	125	62	31	15	7	3	1
1000	1000	500	250	125	62	31	15	7	3	1
500	500	250	125	62	31	15	7	3	1	0.5
250	250	125	62	31	15	7	3	1	0.5	0.25
125	125	62	31	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125
62	62	31	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625
31	31	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125
15	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625
7	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625	0.0078125
3	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625	0.0078125	0.00390625
1	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625	0.0078125	0.00390625	0.001953125

VENEZIA 16.	1000	500	250	125	62	31	15	7	3	1
1000	1000	500	250	125	62	31	15	7	3	1
500	500	250	125	62	31	15	7	3	1	0.5
250	250	125	62	31	15	7	3	1	0.5	0.25
125	125	62	31	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125
62	62	31	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625
31	31	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125
15	15	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625
7	7	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625	0.0078125
3	3	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625	0.0078125	0.00390625
1	1	0.5	0.25	0.125	0.0625	0.03125	0.015625	0.0078125	0.00390625	0.001953125

zione elettorale di Susa, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Torino.

R. D. 15 maggio 1904.

—

2332. (Serie III.) Gazz. uff. 13 giugno.  
Il Comune di Valgioie è separato dalla sezione elettorale.



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 27 all'anno, 18.80 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per la Provincia, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOMANDA DELLE LETTERE AL L. 2.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Correr, N. 254, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## MISCELZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina con un numero 40 gli. Inviati: pagli Avvisi per la quarta pagina con. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta. E per un numero grande di inserzioni Amministrative potrà far qualche facilitazione. Inviati nella terza pagina con. 50 alla linea.  
La inserzione in rosso viene solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale con. 10. I fogli arretrati e di prova con. 25. Moneta inglese con. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 19 LUGLIO

## Ricorrendo domani la festa del Redentore, non si pubblica la Gazzetta.

L'incidente delle bandiere tedesche dell'Hotel Continental insultate a Parigi, danno ai giornali pentarchici e radicali una occasione di accordo nelle loro elucubrazioni politiche. Essi cercano di dimostrare che la Francia si è fatto peggio di quel che si faceva in Italia, e che alla Francia perbè è più forte e più rispettata — i radicali dicono perchè è Repubblica, i pentarchici perchè lo lasciano nella penna — non si osa domandare quel che si domanda in simili occasioni all'Italia.

L'accordo è come il solito edificato, ma la base delle elucubrazioni non è meno falsa. Non è vero prima di tutto che in Francia si faccia peggio che in Italia. La Francia che ha perduto l'Algeria e la Lorena quattordici anni fa, dopo che ne facevano parte da secoli, non fa continue dimostrazioni per la rivincita. Il Governo anzi fa di tutto per far dimenticare la rivincita, in Asia e in Africa, tanto che ha avuto recentemente un certificato di buona condotta da parte del principe Bismarck.

Le dimostrazioni sono rare, e gli uomini politici della Francia, al potere, o vicini al potere, cercano di evitare il discorso dell'Algeria e della Lorena con una cura speciale.

È avvenuto ora l'incidente delle bandiere all'Hotel Continental, e i ragazzi hanno cercato di mettere in imbarazzo gli uomini. Però i giornali radicali e i pentarchici non hanno ragione di dire che la Francia si sia fatto peggio che in Italia. A Parigi hanno insultato bandiere tedesche, sventolanti dai balconi d'un albergo, perchè l'albergo ha creduto forse d'ingrassarsi la fama, esponendo le bandiere germaniche come quelle delle altre nazioni quasi fosse un omaggio della Germania alla Repubblica francese. I ragazzi delle scuole non sono stati commossi da questo pensiero, ed hanno chiesto che fossero ritirate. Dopo hanno ereditato di vederle mai dissimulate dalle altre le chiesero, le calpestarono, le bruciarono. Però in Italia, i dimostranti hanno l'abitudine di emettere le loro grida sotto le finestre dell'Ambasciata e dei Consolati, non sotto gli alberghi internazionali, che non sono che alberghi. I dimostranti insultano in casa stessa dei rappresentanti dell'Austria, se sono in guerra platonica con l'Austria; o dei rappresentanti di Francia, se sono in guerra platonica con la Francia, come dopo i fatti di Marsiglia. Queste dimostrazioni sono frequentissime e in Italia gli agenti hanno cura di difendere le case dei consoli e degli ambasciatori, cosa che mai si comprende in un paese civile. Ma in Francia ancora questa preoccupazione gli agenti del Governo non l'hanno. L'avranno perchè le violazioni del Galateo internazionale fanno scuola. A Venezia, nella città, ove i consoli sono più gentili e più miti, è stato insultato lo stemma austriaco sulla casa del console, ed è qualche cosa di più l'offesa allo stemma di un Consolato, che ad una bandiera esposta ad un albergo, che non rappresenta niente e nessuno. È tanto più deplorevole l'uso che v'è persino nella capitale a Roma, di emettere grida proprio sotto i palazzi degli ambasciatori, che la folla rassomiglia all'uomo ebreo, che non è cosciente di ciò che fa, e può andare molto al di là delle sue intenzioni. In quelle grida v'è una minaccia non solo contro lo Stato rappresentato, ma contro il rappresentante. È una insurrezione politica che dovrebbe affliggere ogni patriota. Ora ci pare che non sia proprio il caso di dire che la Francia ci abbia superato. Essa ci imita, e non abbiamo ragione di congratularci con lei, ma i maestri siamo noi.

Parla a noi, che invece d'incoraggiare simili dimostrazioni, attenendoci, sia proprio necessario dimostrare il torto che ci fanno, per evitare che si faccia peggio, e che ci trovassimo noi di nell'imbarazzo. Noi i patrioti siamo lo intendiamo così.

Non è vero poi effetto che alla Francia non si osi chiedere ciò che si chiede all'Italia. Il Governo francese ha chiesto senza dell'incidente a Parigi all'ambasciatore germanico, e a Berlino al Governo germanico, lasciandone l'ambasciatore francese. Ha destinato il commissario di polizia, che non ha saputo impedire l'insulto alla bandiera. Forse che al

Governo italiano si è mai domandato di più? Ma è deplorevole che, grazie ad una libertà così male intesa, i Governi siano obbligati periodicamente a chiedere scusa, e a rispondere ai dimostranti, che affermano gli ideali della patria, sconsigliando questi ideali. I dimostranti dovrebbero essere i primi a desiderare che non si facessero queste scuse, che implicano queste sconfessioni.

È vero che queste dimostrazioni non hanno altra conseguenza immediata, che queste scuse e queste sconfessioni. Ma vi sono conseguenze remote, delle quali converrebbe tener conto. I Governi che si confessano impotenti a impedire queste violazioni del Galateo internazionale, non danno garanzia ad alcuno di poter soddisfare i loro impegni. Sono come quei padri di famiglia deboli, dei quali si sa che hanno l'apparenza del comando, non la realtà. Non ispirano fede nelle loro parole.

Voi stessi dite che il principe Bismarck lascia passare l'incidente delle bandiere, perchè è contento della Francia. Ma se non fosse contento? Se avesse cercato un pretesto? Queste dimostrazioni, che voi giustificate sempre, si potrebbero esse impedire quando un pretesto di guerra fosse evidentemente cercato? E allora un Governo può sempre chiedere una di quelle ripercussioni che una nazione non concede senza disonorarsi. La guerra diventa una necessità, perchè il disonore può apparire più intollerabile della disfatta. Questa volta l'insulto alla bandiera germanica passa. Un altro giorno può aver per conseguenza un'altra disfatta e un'altra indennità. In tal caso le dimostrazioni si possono pagar troppo care. E col vostro sistema di Governo, le dimostrazioni non si impediscono, né quando sono innocue, né quando sono pericolose. Questa abitudine alle villanie internazionali, che andiamo prendendo, è deplorevole tanto dal punto di vista dei ragazzi petulant, che esercitano atto di sovranità, prima di avere l'età di essere elettori, quanto dei Governi che si debbono far piccoli chiedendo scuse per ragazzi, invece di prenderli a scappellotti prima che consumino le loro prodezze.

Poichè però questi giornali traggono tanti ammaestramenti dall'incidente delle bandiere, perchè non concludono anche, che se Bismarck lascia insultare la bandiera germanica a Parigi senza far la guerra alla Francia, Mancini può essersi dall'obbligo di far bombardare Barcellona per discorso pronunciato alla Camera dal ministro spagnolo sig. Pidal?

Poichè però questi giornali traggono tanti ammaestramenti dall'incidente delle bandiere, perchè non concludono anche, che se Bismarck lascia insultare la bandiera germanica a Parigi senza far la guerra alla Francia, Mancini può essersi dall'obbligo di far bombardare Barcellona per discorso pronunciato alla Camera dal ministro spagnolo sig. Pidal?

## ATTI UFFICIALI

## Le precedenza a Corte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente R. Decreto 6 luglio:

Visto il R. Decreto del 19 aprile 1868, N. 4339, col quale fu stabilito l'ordine per la precedenza tra le varie cariche e dignità a Corte e nelle funzioni pubbliche;

Considerata la opportunità d'introdurre qualche cambiamento nell'ordine delle categorie e delle classi indicate nel Decreto predetto per quanto riguarda i sindaci ed i Corpi municipali;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per le precedenza a Corte e nelle funzioni pubbliche:

I sindaci delle città capoluoghi di Provincia la cui popolazione è di 100 mila abitanti e più, prenderanno posto nella categoria VII, immediatamente dopo i presidenti dei Consigli provinciali.

I sindaci delle città capoluoghi di Provincia, la cui popolazione è inferiore ai 100 mila abitanti, prenderanno posto al N. 13 della categoria VIII.

I sindaci dei capoluoghi di circondario prenderanno posto al numero 7 della categoria XI.

I sindaci dei capoluoghi di mandamento prenderanno posto al numero 7 della categoria XII.

Art. 2. La occasione di ricevimento in corpo e nelle funzioni pubbliche.

Il corpo principale nelle città capoluoghi di Provincia prenderà posto immediatamente dopo la Deputazione provinciale.

Art. 3. Quando le pubbliche funzioni abbiano carattere esclusivamente municipale, e siano fatte a cura e spese del Comune, il sindaco o il corpo municipale avranno facoltà di scegliere quel posto, che sembrerà loro più conveniente al decoro ed ufficio proprio.

## I premi agli operai.

L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ha indirizzato alla Camera di commercio la seguente circolare:

Roma, 8 luglio.

Colle circolari del 20 giugno p. p., numero 1867, ho partecipato alla S. V. di avere istituito quattro premi di L. 500 ognuno a favore degli operai che procureranno le migliori e più

pratiche relazioni intorno ad una o più fra le produzioni che si trovano alle Esposizioni nazionali di Torino.

Per l'esecuzione di tale concorso vengono stabilite le seguenti norme, che mi prego di notificare a codesta Camera:

1.<sup>a</sup> Le relazioni dovranno essere trasmesse a questo Ministero, per mezzo delle rispettive Camere di commercio non più tardi del 31 dicembre dell'anno corrente;

2.<sup>a</sup> Le Camere di commercio nel trasmettere le dette relazioni al Ministero dovranno dichiarare, per ciascuna di esse, che l'autore si è realmente recato a visitare l'Esposizione. Eguali attestati, quando ne sia il caso, deve essere dato al Sindacato, al quale è iscritto il concorrente;

3.<sup>a</sup> Questo Ministero nominerà apposita Commissione con incarico di esaminare le dette relazioni, e di designare quelle meritevoli di premio.

Prego la S. V. di portare quanto sopra a conoscenza degli interessati, sia mediante comunicazione alle Società operaie del distretto di codesta Camera, sia mediante inserzione nella presente nei più diffusi giornali locali.

Il ministro  
Brisato: B. GAMBALDI.

## I disordini del 13 a Roma.

Scrivete la Persepolis:

Non abbiamo mai ripetuto utile di esagerare, a danno od a vantaggio di chiocchia, disordini somiglianti a quelli accaduti in Roma il giorno 13. Però, se per se non sono stati più che un piccolo episodio, la ragione che v'ha dato origine ha un significato non piccolo e tale, che a nessuno può rimaner dubbio sugli intenti dei radicali, e sulla risolutezza loro circa ai modi alti a conseguirli.

L'occasione a fare dimostrazioni ed a venire ad atti di violenza è stata la commemorazione del più triste episodio che sia accaduto in Roma, da che il Governo italiano ci ha posto la sua sede. È vero che se di esso non si è accorto fatta una piena luce, e forse non si farà mai; ma, quale si sia la parte provocatrice, non dubbia, che la Curia v'ha avuto, non si può mettere d'altra parte in dubbio che clericali ed anticlericali hanno ottimamente assecondato il desiderio della Curia romana, e che il Governo, con una impudenza più unica che rara, ha lasciato che codesto desiderio venisse pienamente soddisfatto.

Comunque sia, non ci può essere dubbio nel giudicare quel tristissimo episodio, per ogni via ed onesta persona; che la coscienza di ciascuno è stata in più guisa offesa.

Ora, ai radicali ciò non serve di ritegno, bensì di stimolo; ogni anno essi cercano di ricordare quell'episodio del 1848 con delle dimostrazioni intese a glorificarlo. Banchelli, riuniti, discorsi proposti o tenuti, tutto per loro buono, pur che negli animi si mantenga il lievito della più bollente e tristi passione, e nelle vie si turbi l'ordine, s'offendano le leggi e le autorità.

Quello hanno saputo mantenere intatto le prime con una fermezza risoluta, sicché il prestigio del Governo rimane intero, anzi acquista di forza, ma non si saprebbe abbastanza biasimare il proposito dei radicali. Non c'è considerazione che valga ad arrestarli. L'ultramontano Pidal non potrebbe augurarsi: allenti più utili di loro; tanto che, per un supposto, se la dimostrazione del 13 scorso avesse condotto a conseguenze di fatto di rilievo, non si vede come il Governo italiano potrebbe muovere lamenti allo spagnolo per le parole inconsiderate che il Pidal ha pronunziate.

Tutto ciò è così ovvio, incontestabile, che avremmo quasi risparmiato di discorrere, se non ci fosse parso che ci si offriva un'altra volta l'opportunità di mettere in chiaro la evidente necessità di provvedere con una legge a definire e regolare codesto diritto di riunione, del quale è più facile, per l'esperienza fatta, l'abuso che l'uso.

Si veda, infatti, qui: il Prati e il Bacci raccolgono un pubblico nel Circolo anticlericale, parlano con grande violenza, calpezzano colla loro parola codesto pubblico; i più ardenti tra quelli che li ascoltano fanno teatro dei loro discorsi, e poche ore dopo alle parole cercano di far seguito i fatti. Gli eccitamenti sono evidenti, le loro effusioni del pari. Ora, noi vediamo bensì che nelle fra codesti loro entusiasti sono stati arrestati e stanno davanti al Tribunale; e sta bene: ma si può dire che la coscienza pubblica sia paga, che alla pace sociale sia provveduto senz'altro? Noi crediamo di no. Questi violenti od illusi sono per vittime di recatori noti a tutti, pubblicamente noti; i quali s'osano impuniti.

Noi sappiamo come si risponde. essi non han parlato in una piazza, e cioè aperto, ma entro quattro mura; hanno parlato ad un pubblico, ma non in pubblico, e la legge non può in nessuna guisa colpirli. A ciò noi abbiamo risposto più volte, abbiamo osservato che non è un solo, ed uno soltanto materiale, il criterio che dà il carattere di pubblica ad una riunione, ma che questo carattere risulta necessariamente da un insieme di criteri. Però, se si vuole essere formalisti fino all'estremo, siamo: ma allora convenire che qui c'è da provvedere, e che in mezzo a questa congerie di leggi ammassate nelle aule legislative, ne manca una necessaria, quella che definisce e regola il diritto d'associazione e di riunione.

Noi riconosciamo che la materia è ardua, ma stimiamo anche che non si possa lasciare vagare come s'è fatto fin qui; che bisogna ricondurre nel diritto comune, e che non si possa lasciare che quattro mura, che circondavano un determinato spazio, facciano di questo un vero asilo, da cui si possa impunemente oculari alla rivista contro l'ordine pubblico.

## Nostro corrispondenza privata.

Roma 17 luglio.

(B) Ieri la quarta sezione del nostro Tribunale correzionale si occupò della causa contro quella tale maestra Pilvi che, il 20 marzo di quest'anno, appostatosi lungo la via per la quale doveva, onde recarsi al suo ufficio, passare il prof. Straver capo di Gabinetto dell'on. Baccelli, gli tirò un colpo di rivoltella, che andò a vuoto.

Per il fatto che taluni testimoni della difesa mancarono all'appello, la difesa modestamente chiese il rinvio del dibattimento. Ma al Tribunale l'intervento di quei tali testimoni assenti, tutti testimoni indiretti, non essendo sembrato indispensabile, il rinvio non venne ammesso. E allora l'avvocato difensore e la sua cliente si levarono protestando, quello asserendo che gli si mescolavano i mezzi della difesa, quella dolcemente ad alta voce che la si fosse voluta privare dell'onore delle Assise.

Il Tribunale, colta maggior calma del mondo, continuò la trattazione della causa in contumacia e finì col condannare la signora maestra a otto mesi di carcere computato il sofferto, a un anno di confino ad Orvieto ed a 51 lire di multa. La condanna sarebbe senza dubbio stata considerevolmente maggiore se alla equità dei giudici non fosse sembrato di dover mettere nel conto la debolezza di codesta signora Pilvi, alla quale sembra che importasse meno la qualità e la entità della condanna, di quello che le importasse di apparire come protagonista di un processo rumoroso. Vedete un po' le ambizioni dove si cercano. A questa qui il maggior dispiacere, il maggior dolore che abbiano potuto darle, è stato quello di non mandarla alle Assise.

Nella occasione della approvazione delle nostre liste elettorali politiche per parte della Commissione provinciale di appello, sorsero anche qui, per il reclamo di un certo tale, la questione del famoso articolo 100. Ma il reclamo fu anche qui dalla Commissione respinto per considerazioni analoghe a quelle che si possono ormai ritenere passate in giurisprudenza e che servono di fondamento a tutti i rescritti per casi corrispondenti.

Ogni avrebbe da addursi la Commissione predata dell'on. Depressi onde decidere sul concorso che venne aperto per un progetto di nuovo palazzo del Parlamento. Beninteso che qui il concorso per il progetto non vuole dire soltanto costruzione del palazzo, la quale come si sa venne differita indistintamente. I giornali fanno grandi raccomandazioni alla Commissione, affinché, nel decidere del concorso, essa vegga di scegliere bene, non solo, ma anche di dare la preferenza a progetti i quali, se non saranno poi esauriti, possano servire di serio elemento di studio per quando verrà il momento di un progetto definitivo e della effettiva costruzione del palazzo.

Tra i palazzi in fieri c'è anche quello per i tribunali. La Commissione incaricata di esaminare i progetti per quest'altro palazzo si è radunata martedì sotto la presidenza del ministro guardasigilli. Una sottocommissione provvisoria ad aprire una esposizione anche di questi progetti, esposizione che avrà luogo nello stesso luogo appunto che servi per quella dei progetti del palazzo parlamentare.

Colte imminenti partenze dell'ambasciatore austro-ungarico co. Ludolf e dell'ambasciatore britannico sir Lumley, tutto il corpo diplomatico avrà lasciato Roma. Il ministro di Russia colla sua signora è andato a Kissingen; il ministro di Germania anch'egli colla sua signora si trova a Castellana; il signor Decrais è andato a Parigi. L'unico diplomatico che pure aveva fatto le sue valigie ed a cui invece è bisognato e bisognerà trattenersi qui dell'altro per quanto va eccessivamente in luogo questa faccenda dell'incidente Pidal, è il ministro spagnolo signor Mendez-de-Vigo. Da che una questione la quale, per ogni buon fine e riguardo, avrebbe dovuto essere liquidata e composta sui due piedi, si allunga invece come un serpente, e non lascia vedere più come e quando finirà, nemmeno si vede quando al signor Mendez-de-Vigo sarà lecito di allontanarsi dalla sua residenza. Fra le disgrazie che possono capitare a un diplomatico, questa, che nella presente stagione bruciata è toccata al ministro spagnolo, non deve sicuramente essere delle minori. E, del come finirà la vertenza aperta dal signor Pidal, non si sa oggi nulla affatto più di ieri.

Roma 18 luglio.

(B) Oggi s'aspetta qui, di ritorno dal suo paese dove si era recato in congedo, il signor Bayer, ministro svizzero presso il nostro Governo. Egli viene per trattare cogli onor. Depressi e Mancini circa il modo, se modo vi è, di attenuare il regime quarantenario stabilito al nostro Governo sul confine del Canton Ticino, con palese assentimento della pubblica opinione. Io, certamente, non vorrei dire che, a provocare il dispiacere ed i richiami dei nostri vicini del Canton Ticino contro il regime sanitario del Governo italiano, possa concorrere in parte l'arbitrio degli impresari del contrabbando, i quali per la maggiore e più rigorosa sorveglianza della frontiera vedono incagliate e compromesse le loro operazioni. Ma questo mi pare potersi ritenere sicuro, che, prima di consentire alle istanze del signor Bayer e prima di lasciare che la Svizzera s'incarichi essa delle pregiudiziali convenienze alla salute nostra, il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri ci rifletteranno cento volte e poi torneranno a rifletterci.

Ogni mattina noi ci si sveglia colla speranza di leggere su per giornali una qualche comunicazione, la quale segna il termine del fastidioso incidente Pidal, venuto anch'esso in pualo (se la carta non fallano) a disporre come sia più chiara, ma poco davvero, la nostra considerazione

all'estero. Ma questa speranza rimane delusa ogni giorno, e, tutto al più, sui giornali non si fa che rileggere il solito cliché, che l'incidente è in via di componimento, o prossimo ad un amichevole e soddisfacente componimento.

Oggi, a buon conto, i giornali aggiungono alla informazione sopra anche questo particolare: che l'incidente verrà probabilmente composto, merco la pubblicazione contemporanea nei giornali ufficiali di Spagna e d'Italia di una dichiarazione soddisfacente pienamente il Governo nostro. Speriamo bene. Speriamo, perché proprio su questo particolare ci è impossibile di essere dello stesso avviso della Norddeutsche Allgemeine Zeitung, la quale, per conto suo e senza che nessuno le abbia richiesta del suo parere, dice che «avendo il Gabinetto di Madrid risposto in termini amichevoli ai reclami del Governo italiano, l'incidente si deve considerare esaurito». Ma che, dunque, l'Italia non potrà mai avere soddisfazione alcuna, e dovrà baciarla le dita e chiamarla felice col che altri, per compassione di villanie che le siano state usate, si degoli di parlare così lei?

I nostri fogli riferiscono con evidente piacere la informazione della *Neue Presse* circa la risposta data dall'imperatore d'Austria-Ungheria all'applicato militare dell'Ambasciata tedesca a Vienna, che aveva domandato se la presenza di ufficiali tedeschi alle esercitazioni navali di Pola sarebbe stata gradita. L'imperatore, come voi sapete, risponde che trattandosi di un fatto puramente interno, e che però non era il caso che s'intervenissero ufficiali esteri. Dopo di ciò è sperabile che almeno su questo tema le variazioni saranno finite.

La Commissione che deve giudicare del concorso fra i progetti per il nuovo palazzo parlamentare, si è riunita ieri, com'era stato annunciato, sotto la presidenza dell'on. Depressi, ed ha nominato una sottocommissione, presieduta dal Bruschini, la quale riferirà oggi stesso sul merito relativo del 19 progetti che furono presentati al concorso. L'alta competenza dei giudici del concorso tolgono ogni incertezza sulla superiorità dei criteri che serviranno per l'aggiudicazione delle ricompense.

Nella seduta di ieri sera del nostro Consiglio comunale, il consigliere sig. Righetti raccomandò che anche fra i Municipi si veda di fare un qualche movimento a pro' dei nostri fratelli italiani che si dibattono in terra straniera contro il morbo fatale. La raccomandazione venne accettata dalla Giunta, ed il nostro G. di sindaco manderà tutto una convocabile somma a disposizione dei Comitati di soccorso di Tolone e di Marsiglia.

La Commissione nominata dalla Società di mutuo soccorso di Roma ha firmato la lista dei rappresentanti delle diverse arti che si recheranno alla Esposizione di Torino. Sono in tutti trentadue, a cui si associeranno quelli di alcuni altri mestieri non costituiti in Società di soccorso.

## La Romagna.

Da un articolo della *Rassegna* togliamo: Secondo il Fortin, adunque, le Romagne sono avversa al Governo ed alle istituzioni, perchè l'educazione massimiana perdura foltissima e si trasmette alle generazioni successive a quelle del trentennio che precedette il 1839; e perchè quella educazione ha tenuto viva la fede massimiana rendendo inaccessibili alla fede monarchica i cuori e le menti della popolazione romagnola.

Il Fortin così si esprime: «La Romagna, io non lo disconosco, vi è una cosa molto eccezionale per voi, in spirito delle masse popolari avverso al Governo, e quando dico avverso al Governo posso anche dire avverso alle istituzioni».

Questa è, secondo me, una di quelle ammissioni parziali alle quali alludono in una mia precedente lettera. Ed il Fortin non è il solo a parlare questo linguaggio; udiamo il Ferrari Luigi:

«Se la eccezionalità (delle condizioni della Romagna) esiste, io la ravviso in due fatti eccezionali soltanto, perchè non comuni al resto d'Italia.

«In una maggiore tendenza delle popolazioni ad associarsi e ad organizzarsi, ed in una scarsissima, per non dire assolutamente nulla, influenza delle classi che altrove dirigono, sulle classi popolari.

«Il Governo italiano non seppe sostituire la propria influenza a quella che le classi colte ed agiate avevano da lungo tempo perduta; onde oggi la questione romagnola si presenta sotto questo aspetto fondamentale e prevalente: il divorzio assoluto fra il sentimento popolare e il Governo del paese.

Ed in altri punti del discorso il deputato Ferrari parla di ambiente ostile al Governo, e di spirito rivoluzionario del popolo romagnolo.

Voglio anzi riportarvi il testo del periodo, in cui queste parole si contengono.

L'oratore parla del partito e della propaganda socialista:

«Io non credo affatto il partito socialista più forte in Romagna che altrove in quanto riveli le sue dottrine più facilmente attaccabili; ma solo perchè presentandosi come partito eminentemente rivoluzionario, trova largo seguito nello spirito rivoluzionario del popolo.

«Qualunque sia la bandiera, purchè ribelle, troverà seguaci convinti».

Guardi e mediti il lettore che po' po' di ammissioni fanno i deputati radicali romagnoli!

Qualcuno dire che sono anche soverchie, e le dirà effetto di letargia politica di un partito. Ma purtroppo no, non sono tali. Ma il Ferrari, ed il Fortin hanno di che vantarsi di questo spirito ribelle e rivoluzionario: esso è proprio quello che



grado loro e se qualche parte vi hanno sia per essi la causa della preterintenzionalità.

Ora essi stessi lo temono come cittadini e come deputati; e se la troveranno disastri fra qualche anno in una delle future elezioni generali e dovranno lottare per vincere.

No, no: non se ne vanno, né se ne vanno; la loro parola risponde invece alla verità e trovano riscatto nel fatto.

Che vale dissimulare? L'audacia degli uni, la debolezza e la timidezza degli altri ben prodotto i loro frutti.

### La vertenza fra la Svizzera e l'Italia.

(Del Dr. L.)

Un telegramma di ieri ci comunicava l'arrivo di una Nota della Svizzera all'Italia sulle misure precauzionali, opportunamente e necessariamente adottate dal nostro Governo per garantire dal tutto il nostro territorio anche da quel lato dalla possibile invasione del clero, per mezzo dei passeggeri provenienti dai dipartimenti francesi infetti da quel morbo. Alla Svizzera è dolo che, stando le misure sanitarie lungo il confine elvetico e sui laghi, non si diffondano i trafficanti e i rapporti abituali fra i paesi dell'uno e dell'altro Stato. Il luogo del documento della Svizzera è anche volentieri e cortese verso l'Italia. Vi si chiede quali misure il governo italiano reclamerà dalla Svizzera al confine francese, per avere sufficientemente garanzie e rendere più tenuti le sue disposizioni quarantarie italiane.

Non ci ha stupito l'atto del Governo elvetico, il quale era prevedibile ed è conseguenza delle rimostranze fatte principalmente dalle autorità del Cantone ticinese. Ma non è meno vero che il Governo italiano aveva tutte le ragioni di stabilire il cordone sanitario e di condizionare il passaggio dei viaggiatori e degli oggetti loro alle prescrizioni sanitarie consigliate dalla prudenza e dalla scienza in simili casi di pericolo di contagio.

Troppo deboli ed insufficienti sono i provvedimenti sanitari presi dalla Svizzera alla frontiera di Francia verso i viaggiatori, che proteggono dal territorio meridionale francese, specialmente dalle Bocche del Rodano. Noi abbiamo veduto l'altro ieri il dottor Koch, che stette parecchi giorni a Tolosa ed a Marsiglia, esaminando i malati di cholera ed i morti negli ospedali, penetrare liberamente in Ginevra, andare a Basilea, senza aver subito che una semplice fumigazione col cloro alla stazione di arrivo. Ora come potrebbe l'Italia lasciar aperto il suo nel suo territorio ai fuggiaschi da Tolosa e dalle Bocche del Rodano, che attraversano senza difficoltà i Cantoni occidentali elvetici, appunto per sfuggire la quarantena fissata al confine marittimo italiano ed a Ventimiglia? (Questa considerazione è tanto elementare, che non ha bisogno di essere spiegata. Ne vi ha ragionevolezza di confronto con la frontiera austriaca, la quale non si apriva. Perché da quel lato potesse penetrare in Italia i fuggitivi della Provenza, conviene che essi si sottopongano ad un viaggio abbastanza lungo, che richiede un consumo di tempo, durante il quale il morbo dovrebbe manifestarsi nelle persone, che ne avevano già il germe.

Tuttavia non è vero che anche per la provenienza del Breton e non siasi adottata delle precauzioni, sebbene si sappia che il Governo austriaco ha preso tutte le misure necessarie ad evitare l'introduzione del morbo asiatico attraverso la zona confinaria elvetica.

Quando la Svizzera avrà, lungo tutta la sua linea di contatto con la Francia, applicati i regolamenti e le norme precauzionali, indispensabili in simili casi, come ha fatto l'Italia verso le Alpi marittime e del lato della Liguria, allora si potrà vedere se sarà il caso di diminuire i rigori che fino adesso hanno felicemente preservato il territorio italiano dal cholera.

Non abbiamo bisogno qui di ribadire con dichiarazioni l'antica amicizia che lega e legerà sempre il nostro paese alla Confederazione elvetica; la vertenza attuale non è questione di sentimenti, ma d'inevitabili e doverose precauzioni a fine di salvare se intera nazione dal contagio di un morbo fra i più spaventevoli che esistano.

## ITALIA

### Prevenire e reprimere.

Telegramma da Roma 18 al Corriere della Sera:

A proposito dei disordini avvenuti nell'anniversario del 13 luglio e della condotta dell'autorità di pubblica sicurezza vi è una polemica fra la Tribuna e il Popolo Romano.

Il Popolo Romano, difendendo l'operato dell'autorità di pubblica sicurezza, ha notato:

«Se, invece di domandare al quartiere di piazza Rusticucci l'aiuto della truppa, quando i dimostranti rifiutarono di disperdersi e tentarono di forzare la cuspide, si fosse collocato fin da principio un buon picchetto di soldati a guardia degli ingressi di piazza S. Pietro, molto probabilmente i reduci del Capannone avrebbero preso il largo, e non sarebbero occorse le pignole, cui fu mestiere ricorrere perciò.

«Ma come avrebbe scritto il giorno di poi la Tribuna contro i soprusi e le prepotenze dell'Autorità, ecc.»

La Tribuna, a questo ha risposto con una dichiarazione degna di nota:

«Se con la forza fosse, la Tribuna avrebbe approvato pienamente l'operato dell'Autorità di pubblica sicurezza.

«Noi siamo per lunga e provata fede amici della prevenzione acciata ed odiosa che colpisce l'intenzione e ferisce nel più vivo la pubblica libertà; ma siamo però così dottrinali da qualificare inopportuna la prevenzione che si esercita quando una serie di circostanze personali di tempo e di luogo danno sicuro indizio che da taluno si voglia commettere un'azione illegale.

«Nell'occasione, il carattere delle persone, l'indole delle solennità a cui avevano partecipato, la condizione di non perfetta sicurezza in cui si trovava taluna di esse, il proposito di attraversare S. Pietro mentre avevano altra e più comoda via per ridursi in città, erano sufficienti motivi perché rilasciassimo un perfetto bull d'indennità all'autorità preveggenze che aveva fatto trovare sbarrata la porta Agostola.

«E il Popolo Romano soggiunge:

«Prendiamo atto delle parole della nostra avversaria convertita alla sua teoria della «prevenzione», già al vivamente combattuta in altre circostanze dei suoi amici.

### L'incidente Patrizi-Genala.

Telegramma da Roma 17 alla Lombardia:

Nel circolo politico è commosso l'incidente Patrizi-Genala, avvenuto al banchetto dato dalla Prefettura di Teramo in occasione

dell'inaugurazione della nuova linea ferroviaria Teramo-Gubbio.

L'on. Patrizi accennando allo scarso sviluppo ferroviario disse che il plebiscito sugli Abruzzi bisognava farlo condizionato, seguendo l'esempio delle altre nazioni. (Dove sono le nazioni che hanno fatto plebisciti condizionati?) Il banchetto finì in fretta e in furia.

Si assicura che a Teramo oggi ebbe luogo una dimostrazione radicale.

A questo proposito la Nazione scrive:

Ieri mattina il ministro dei lavori pubblici venne invitato dal prefetto di Teramo ad un lunch riservato, al quale presero parte solo dieci o dodici persone, e cioè il sindaco, il comandante militare, il deputato di Teramo, on. Patrizi, e pochi altri. La conversazione animata e familiare, venne naturalmente sull'avvenire degli Abruzzi, su ciò che il Governo ha fatto, su ciò che rimane ancora a fare. Ad un tratto, l'on. Patrizi, piuttosto concitato, uscì fuori a dire, dirigendosi all'on. ministro Genala:

«Già, sarebbe stato assai meglio che quando si fece il plebiscito, si fossero posti, seguendo l'esempio di altre regioni, delle condizioni.

L'on. Genala, dolorosamente sorpreso da queste parole, si affrettò a far notare all'on. Patrizi che nessuna Provincia d'Italia mise condizioni al plebiscito, e che era davvero meraviglioso d'intendere simile strano rimpianto in bocca di un deputato; ma siccome questi insisteva nella sua affermazione, l'on. Genala si vide costretto a chiedere all'on. Patrizi in che cosa mai il Governo era venuto meno ai propri doveri verso l'Abruzzo, e quali erano le condizioni che l'on. Patrizi desiderava non fossero state poste all'epoca dei plebisciti. L'on. Patrizi, avvertitosi forse allora del grave errore commesso, ammutolì e non trovò parola da rispondere al ministro, restando così chiuso questo nuovo incidente.

Questo — prosegue la Stampa — parola più parola meno, il fatto accaduto ieri alla Prefettura di Teramo, fatto che lasciò la più dolorosa impressione in quanto fu un vero lacerante. Ci si percuoteva ora, dopo la straziante fedele, due parole di commento, due sole, poiché non vogliamo dare troppa importanza a questo spia ovole incidente.

A meno che delle parole dell'on. Patrizi non si voglia dare la colpa al caldo, davvero eccessivo, pare a noi che l'onorevole deputato di Teramo, pronunciando, si sia assunta una grave responsabilità.

Dolenti di aver compiuto un atto generoso e patriottico, non è bello mai, ma per incusarsi, accusare altri di aver posto condizioni alla manifestazione della propria volontà per mezzo del voto, è qualche cosa che eccita la misura. L'on. Patrizi riducendo il grande fatto dei plebisciti che costituirono l'unità d'Italia alla meschina teoria del do ut des, non ha davvero fatto pompa di elevatezza di sentimenti.

Dove mai ha trovato l'on. Patrizi che il napoletano, o le Sicilia, o la Toscana, o la Lombardia, abbiano patteggiato i loro voti nel 1860? Alla formula plebiscitaria i liberi cittadini italiani in grandissima, enorme, maggioranza, risposero sì; pochi altri no; ma nessuno sognò mai di condizionare il proprio voto, di contrattare.

Che mai — conclude la Stampa — avrebbero scritto i giornali pentarchici, se un deputato della maggioranza avesse avuto l'infelice idea di dire solo la metà di quanto disse l'on. Patrizi? E si noti bene che il deputato di Teramo, per lanciare questa sua bomba, come proprio il momento stesso addito, dato e non concesso che un momento addito vi potesse essere; e cioè l'istante, cioè, in cui precisamente si festeggiava il centenario di uno dei più caldi voti del Teramino, in cui il Governo, nella persona del ministro Genala, dava prova di tanto e di profondo interessamento all'avvenire degli Abruzzi. All'errore l'on. Patrizi volle aggiungere la sconsideratezza.

### INCHIESTA

Una grande catastrofe.

Telegramma da Londra 18 al Sole:

A compimento della notizia telegrafata ieri sullo spaventoso disastro ferroviario di mercoledì, mandiamo questi altri particolari.

La scagione avvenne sul ponte di Bullhouse a due miglia da Penzance, e metà strada fra la città di Sheffield e Manchester.

Il treno diretto Manchester-Londra, partito da quella città all'una e mezzo pomeridiana, andava colle velocità di cinquanta miglia all'ora. Attraversando il tunnel di Woodhead, correva sul declivio di Penzance, quando, passando presso il palo di segnale a pura distanza del ponte di Bullhouse, ruppero la rota delle principali ruote della macchina. Questa incontinente si arenò nei congegni, e il treno, strappato i binari ed i cinescopi. Per un caso veramente prodigioso, il macchinista ed il fuochista rimasero incolumi. Naturalmente si ruppero gli assi delle ruote che collegavano la macchina coi carrozzoni; i primi tre precipitarono dal ponte all'altezza di 15 piedi (una farda m. 0,91) ed andarono in frantumi.

Il resto del treno, che non toccò il ponte, cadde sulla sponda della strada.

Lo spettacolo di la era straziante; nel fondo, in mezzo ai rottami vedendosi alla rinfusa uomini, donne e bambini; alcuni erano già cadaveri orribilmente mutilati, altri soltanto feriti, cercavano, ma indarno, di levarsi di sotto al macchio sanguinoso.

La autorità subito accorse al grido, fecero procedere alla constatazione dei morti che venivano man mano trasportati a Westmorland Arms Hotel vicino alla Stazione.

Essendosi come un tempo sparsa la voce della scagione, numerosissimi giunsero i telegrammi chiedenti notizie, e di uno, chi di un altro dei viaggiatori del treno.

Il totale dei morti è di ventiquattro, i feriti sono cinquanta, molti dei quali gravemente. La maggioranza delle vittime sono donne.

L'identificazione dei cadaveri diede luogo a scene lagrimevoli.

Si constatazione fra gli uccisi tre fanciulli, fratelli, uno di sei anni, l'altro di due, l'altro di sei settimane.

La loro madre ebbe una gamba fratturata e la testa contusa. Trasportata all'ospedale di Manchester insieme con altri feriti, essa, quasi passa dal dolore, chiama continuamente con voce che strazia le viscere, i suoi perduti figliuolini.

Stanotte si smontò la gamba della nutrice, ma essa non poté reggere all'operazione e morì.

La stampa dice che questa è una delle più spaventevoli scagioni che abbia dovute registrare.

Precederà ad un'inchiesta per ascertinare le cause del disastro.

Fra le vittime non si annovera nessun italiano.

## SPAGNA

Un ministro e un console francesi insulti in Spagna.

Telegramma da Madrid allo Standard del 16 corr.:

L'ambasciatore di Francia e il ministro del Brasile, che ambedue si trovano attualmente in esilio a San Sebastiano, hanno ufficialmente rivolto al Governo di Madrid e ai loro Governi rispettivi una lagrimosa e proporzionale offesa commessa ieri da carabinieri spagnoli e dai loro ufficiali contro il ministro brasiliano e il console di Francia.

Questi due alti funzionari, accompagnati dai membri del Corpo diplomatico e dalle loro signore, recatisi ieri col bar. dea Michela a Zaratza per cercare nella baia di Guetavia, si imbarcarono a bordo d'un vaporetto francese, che da vari giorni trovavasi nel porto di San Sebastiano, ed era provveduto di patente nella ordinaria alle Autorità dei porti di Zaratza e di Guetavia di ammettere la nave a libera pratica.

Nonostante, i carabinieri spagnoli si opposero allo sbarco di sette passeggeri, e si rifiutarono di ascoltare i reclami di piump altri che trovavasi sulla spiaggia insieme con l'ambasciatore francese.

Il bar. dea Michela si recò a sollecitare l'intervento della Regia Isabella, ma durante la sua assenza, i gendarmi minacciarono l'imbarcazione francese, e tentarono di trarre in arresto il ministro del Brasile e il console francese, i quali furono pubblicamente insultati dal tenente dei gendarmi, che rimproverò loro di aver violato i regolamenti di quarantena.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 luglio.

### L'arrivo di S. M. la Regina.

Se altre non succedono, lunedì sera, verso la mezzanotte, Sua Maestà la Regina sarà fra noi confermando così la consuetudine, sì cara ai Veneziani, di venire a passare alcuni giorni ciascuna estate nella città della laguna. — Ed i Veneziani la faranno certo le accoglienze più liete ed oneste, grali della buona memoria che la Regina serba di loro, e desiosi, come sempre, di mostrare il loro attaccamento alla Casa Savoia.

Ad una del calore eccessivo, Venezia, per concorso di forestieri va ognora più animandosi, e la stagione dei bagni, che ora ha incominciato il suo sviluppo, riceverà novello e potente impulso dalla presenza nella nostra città dell'amata Sovrana.

Fianza S. Marco. — Sentiamo esprimere da molte parti il desiderio che alla sera il pavimento della Piazza sia rinfrescato approfittando dell'acqua dell'acquedotto, come fu fatto alcuni giorni fa.

Noi crediamo che l'interruzione di quel simpatico provvedimento abbia proceduto solo dalla dimostrata insufficienza dei tubi all'uso adoperati, ma che si voglia riprenderlo con tubi più adatti quanto prima, e forse prima che S. M. la Regina arrivi.

E non si potrebbe dare alla Regina la sera del suo arrivo lo spettacolo della meravigliosa Fontana?

Tiro a segno. — Ricorrendo domani, 30 corr., la festa del Brindante, non avranno luogo le esercitazioni al bersaglio.

Festa del Redentore. — La festa popolare della Vigilia del Redentore, eccitata quest'anno a riuscire stupendamente.

La Società per le Feste Veneziane fece del suo meglio per allargare uno spettacolo interessante.

Nei fuochi d'artificio il sig. Intendente, di Bari, ed il nostro Tanti, faranno a gara, e noi regiteremo imparzialmente le sincere impressioni nostre e del pubblico.

Sappiamo anche di privati che vogliono fare di bello con, ma di questo non parleremo che dopo.

Buon divertimento e buona fortuna a tutti.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina questa sera 19 corrente, dalle ore 9 1/2 alle 12 1/2, lungo il Canale della Giudecca:

1. Franc. Mercie Gioie e popoli — 2. Donizetti. Coro e ballata nell'opera L'Espresso.
3. Luciani. Mazurka N. Salvo.
4. De Suppi. Mandolinata e wals nell'opera Donna Juana.
5. Rossini. Sinfonia nell'opera La Gazza Lutra.
6. Meyerbeer. Aria nell'opera Dinorah.
7. Marengo. Wals La Farfalla.
8. Verdi. Fianza 2.ª nell'opera La Traviata.
9. Marengo. Danza nel ballo Day-Me.
10. Usiglio. Polka sulle Edendee.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 20 corr., dalle ore 7 1/2 alle 10, sulla galleria lungo il Canale della Giudecca:

1. Verdi. Introduzione nell'opera Aroletta.
2. Wils. Wals La Don del Walhalla.
3. Rossini. Sortita di Figaro nell'opera Il Barbiere di Siviglia.
4. Liszt. Rapodia Ungherese.
5. De Lela. Schottisch Pas de compliments.
6. Verdi. Coro nell'opera Il Trovatore.
7. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell'opera L'Africana.
8. Ponchielli. Sinfonia nell'opera I Promessi Sposi.
9. Strauss. Mazurka Polacca.
10. Marengo. Galop La Giostra.

Minuta all'aperto. — Di teatri e specie di spettacoli musicali in ambiente chiuso non è nemmeno a parlare a Venezia: se si vuole udire qualche cosa la teatro bisogna andare a Padova dove fino al 37 corr. dura lo spettacolo, il quale si chiuderà, si dicono, con un grande concerto.

A Venezia per godere un po' di musica bisogna entrare nelle Birrerie, nei caffè, da Dreher, da Zenitismo al Teleglio, al Caffè al Giardinetto Reale e al Caffè Orientale; ecco i luoghi che bisogna frequentare. Noi andiamo un po' dappertutto come vuole il mestiere; l'essere per esempio fummo al Teleglio, dove, malgrado il caldo canicolare, si ebbe la forza di eseguire tre interi atti dell'Ernani, ridotti con grande pazienza e con tanto amore dal maestro F. Malipiero ed eseguiti con cura da quella orchestra nella quale dominò l'armonia, strumento trattato con straordinaria bravura dal giovane maestro Malipiero figlio.

Sentiamo che presto al Caffè del Giardino Reale, verrà eseguita la famosa scena del Lazaretto nei Promessi Sposi, del Ponchielli.

Parlo ed arredo. — (B. d. Q.) — L'altro ieri, certo G. Antonio involava del agio di Z. Giacomo, a San Polo, un paio di ghette, dandosi pacca alla gamba; ma, inaspettato,

venne raggiunto ed arrestato da una guardia di finanza.

Morte improvvisa. — (B. d. Q.) — Verso le ore 6 un quarto pom. d'ieri, dopo un breve travaglio di male sofferto in una platea di lana, che stava assicurata alla banca della Dogana della Salute, cessava di vivere De Rosa Costante in Cavallo, di anni 38, vedovo con tre figli, faccine della Ditta Cini a Santa Croce.

## CORRIERE DEL MATTINO

### Atti ufficiali

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Viss. dott. Antonio, ufficiale di scrittura di 4.ª classe nell'Intendenza di Pisa, trasferito presso quella di Udine;

Montecchini cav. Tito, primo segretario di 1.ª classe di 1.ª di Treviso, incaricato di esercitare le funzioni di intendente a Benevento;

Zen dott. Giuseppe, segretario di 2.ª classe nelle Intendenze di finanza, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio e ricollocato presso quella di Treviso;

Coccaris dott. Gio. Battista, ispettore di 2.ª classe nel Corpo delle guardie di finanza, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio, e contemporaneamente nominato segretario di 2.ª classe nell'Intendenza di finanza di Venezia;

Stefani cav. Bernardo, primo segretario di 2.ª classe nell'Intendenza di Reggio Emilia, trasferito presso quella di Vicenza.

### Ordinanza di sanità marittima.

Il ministro dell'interno, Visto la legge del 30 marzo 1863, allegata C, sulla sanità pubblica, e le Istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Vista l'ordinanza N. 10, del 30 giugno prossimo passato,

Decide:

Art. 1. La Commissione sanitaria, di cui all'articolo 3 dell'ordinanza predetta, invece che sui piroscafi addetti al trasporto dei passeggeri destinati alla Sicilia ed alla Sardegna ed isole adiacenti, prenderà in considerazione le leggi di guerra di stazione nei porti di Santo Stefano e Gela per la sorveglianza del servizio customale.

Sarà espresso compito della Commissione di vigilare che, durante i periodi quarantari, sieno compiute, a bordo delle navi in osservazione, tutte le misure sanitarie ed igieniche prescritte.

Art. 2. I piroscafi in partenza del continente con passeggeri a bordo, saranno quindi ricevuti in pratica nelle isole di Sardegna e di Sicilia, sempreché presentino attestazione della Commissione sanitaria dei porti di Gela e porto Santo Stefano, comprovante che compiono la prescritta contumacia e adempiono a tutte le discipline sanitarie inerenti.

Venezia 19 luglio

### Stadoni nuovi.

Togliamola dalla Nazione questo articolo, che ribadisce quanto abbiamo scritto ieri a proposito dell'invasione del Consiglio Comunale di Brescia da parte dei dimostranti, senza che l'Autorità l'abbia impedito:

«È avvenuto di questi giorni un fatto, non pure insolito, ma nuovo, nel fatto della democrazia. Nelle ultime elezioni amministrative, compiute in Brescia, il partito avanzato fu battuto; risultato degno di nota, non perché aveva sorto non fosse locale ad altre città, ma perché l'esito a Brescia vi significava, per lo meno, l'aspirazione, il quale nel suffragio dei suoi concittadini, poteva imitare gli effetti del proprio ingresso nella Chiesa Pentarchica, eretta ed irrigata in Napoli sotto il nobilissimo auspicio del duca di San Donato.

Quando avvenne in passato, o anche adesso accade, che i radicali ottenessero o raccogliessero la palma, uno era ed è tuttavia il concetto, ed uno il grido: La coscienza pubblica ha parlato, il popolo ha espresso la sua volontà, si inchinano gli avversari al responso dell'urna, rispettivo, ed imperio. Il che è logico, e nell'ordine delle lotte politiche appare legittimo e giusto. Ma se, quando la bisogna procede diversa, quando i democratici si trovano sconfitti, allora si muta metro e si varia stile, allora il successo è dovuto a sopruso, l'urna è mendace, il libero popolo ha diritto di protestare, e magari, polemico, di ribellarsi.

A simile legge, adro spettacolo, avevamo assistito la scorsa città ed in più occasioni, ma non lo ripetiamo a Brescia ci avrebbe prodotta nessuna impressione di meraviglia.

Ma la democrazia a Brescia è andata più oltre: il progresso vi si è chiarito ammirabile e veritigioso: non si poteva supporre che tanto corso si fosse fatto in sì poco tempo, né che la piazza si sarebbe repente innalzata a volo tanto sublime. Non si risparmiò, adunque, le lodi, né siamo avari di plausi; riconosciamolo e proclamiamolo: Brescia dice!

Infatti, nella prima riunione del Consiglio comunale che succedette alle elezioni, la Giunta, la quale fino allora, come rappresentante della maggioranza del Consiglio stesso, aveva inclinato al fremito, si sentì eretta, e, ossequioso al suffragio cittadino, accennò a dimettersi.

«Questo, in linea generale, sarebbe stato procedimento retto e liberale. Se non che, gli assessori, considerati gli obblighi speciali che loro incombevano per provvedimenti da adottare intorno alle esigenze sanitarie, stavano in forse fra la stretta convenienza e l'urgente dovere, quando vari consiglieri, sorti a parlare, significarono unanimi che la Giunta non si avesse a muovere dal suo posto.

«Or mentre in siffatta guisa dibattevasi, la Sala del Consiglio fu invasa. Il sole del progresso torcò il meriggio!

Cronaca breve e semplicissima, che esprime il suo da ieri, ma che può giovare riassumere per sommi capi. Un migliaio di persone rimpicciò al Consolato operaio — dalla massa era agevole argomentare e prevedere la meta — proceduto dalla bandiera della Società anticlericale e dalla musica dei Reduci, attraversarono la città per condursi al Municipio. Le grida sordavano: Abbasso le elezioni antipatriottiche! Viva la Giunta dimissionaria! Abbasso i codardi! La dimostrazione, quando giunse al Palazzo del Comune, superava la cifra di 4000. Ed allora, il nucleo dei cittadini che circondava la bandiera, salì le scale del Municipio, penetrò nell'aula, e presentò al sindaco una lettera del popolo. L'assemblea naturalmente cessò di discutere. Il popolo torreggiò si era surrogato ad essa: essa spariva. E il sindaco non si sentì a giudicarla e trattarla come sparita. Egli riceve la lettera, la lesse: e sopra virtù delle lodi: gli piacque.

Si rivolse quindi con animo grato al cittadino capo dell'invasione compiuta, lo ringraziò insieme ed in solidum coi suoi compagni dei loro generali sentimenti, e poi, a tempo avanzato, li pregò in grazia, il morio ad aver la gentilezza di ritirarsi, tanto che il Consiglio potesse ricomparire, e con loro licenza discutere e a loro comodo delibere.

«E quelli spinsero le loro benigne docilità fino a cedere dopo qualche tempo: e troppo cortesi, nessuno di loro pensò neanche per un istante ad occupare i seggi dei consiglieri apostatati, i quali, quando ripresero, anzi che no avvertiti del loro mandato, tirarono innanzi, come se nulla fosse avvenuto: ed emisero favorevole al sindaco alla Giunta un voto, che avrebbe avuto significato ed importanza senza l'intervento di offesa arrecata alla maestà dell'assemblea, ma che dopo l'usurpazione dei suoi poteri, divenne deserto e nullo.

«E così s'impere che in una città come Brescia, esempio vero di patriottismo e di libertà, è possibile che una minoranza ardita e faziosa si spinga ad eccitare, che in qualunque paese non che civile apparirebbero indegati. Si impara che una moltitudine settaria può denigrare, vilipendere e respingere la volontà popolare espressa nell'urna, osando sostituire al suo arbitrio, e la violenza alla libertà. Si impara che si può impunemente invadere le sale, ove si raccolgono i corpi costituiti, dandosi prima, come se fu dato, avviso alle autorità, senza che le autorità si risentano, senza che la Polizia se ne dia per intesa, senza che i funzionari di pubblica sicurezza si oppongono, senza che la Magistratura se ne occupi, senza che infine il senso politico e morale offeso si rivolga per molti e protesti indignati. Lesioni ultime di cui non mancherà di profitare chi ha istituito o interesse di farne suo pro.

«Andiamo avanti e progrediamo allegremente. Per ora, la licenza popolare si limita ai Consessi amministrativi. Ma col tempo, chi sa? Corte passioni sono onde che a vana illusione pretendono di respingere o trattenere, quando in toglia loro la prima diga. Le ordie di diritto e di fronte alla legge, non son vediamo, né è, nessuna differenza fra un Consiglio municipale ed il Parlamento. Oggi la sala di Brescia: perché non domani l'aula di Montecitorio? La storia di Francia ci offre ripetuti esempi dell'assemblea nazionale invasa dalle turbe popolari sfrenate e ribelliose. Vogliamo avvertire per la stessa strada? (Quelle storia per quasi un secolo ci mostra a che si ridusse a che valse in Francia la libertà intesa e praticata così: gettando uguali semi, si può star sicuri che raccoglieremo uguali frutti.

### Medaglia d'oro.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 17.

La Società geografica aveva incaricato il o notevole sindaco di Pesaro di consegnare al capitano Antonio Cecchi la grande medaglia d'oro da essa conferita al valoroso viaggiatore pesarese. La consegna ebbe luogo oggi con grande solennità, come risulta dal seguente telegramma:

Società geografica italiana

Roma.

Presenti il prefetto, il Municipio, le Autorità civili e militari e numerosissimo pubblico venne consegnata la medaglia al capitano Cecchi. Questi, rispondendo alle parole indirizzate tegli dal sindaco, pronunciò un applaudito discorso, lodando la rappresentanza cittadina di esprimere i suoi ringraziamenti vivissimi a codesta Società.

Il sindaco, Vaccari.

### Nel carcere di Orvieto.

Telegramma da Orvieto 17 alla Nazione:

La quale è ritornata nel carcere. I ribelli si sottoposero: parte furono collocati nelle celle del carcere giudiziario facente parte dell'intercine; parte furono rimandati nelle loro carceri.

Vennero riprese le lavorazioni.

Domani si radunerà il Consiglio di disciplina per punire i caporioni della rivolta.

### Consiglio delle ferrovie romane.

Telegramma da Roma 18 alla Perseveranza:

Venne nominato il Consiglio delle ferrovie romane. Ne è presidente l'onorevole Adria Mari. I consiglieri sono i signori Piccolomini, Marchetti, Biardi, Piccini, Noghiera, Nobili, Guigami, Guglielmi e Sacardoli.

### Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 18. — La Camera approvò l'emendamento che eleva da tre a sette franchi per due anni la sopratassa non rimborsabile sull'importazione degli zuccheri grezzi; adottò l'intero progetto sugli zuccheri.

Parigi 18. — Una nota dell'Havas annuncia che la Cina ha dato alla Francia la prima soddisfazione, pubblicando nella Gazzetta ufficiale di Pechino del 13 corr., un decreto imperiale ordinando, conformemente al trattato di Tientsin, lo sgombero di Luohai, Laogao e Camban ed il ritiro di tutte le truppe sul territorio cinese. Lo sgombero dovrà farsi entro un mese. I negoziati per l'indennità continuano. La squadra di Courbet resterà in osservazione dinanzi Foucheng, finché tutto sarà regolato.

Sciaguri 17. — La Cina ricusa di pagare l'indennità alla Francia; la salfità sono immutabili.

Sciaguri 18. — La situazione a Pechino è completamente cambiata. Dopo le discussioni violentissime fra Liangshang e Tao, un accordo pacifico è probabile. Courbet non accetta Foucheng.

Cairo 18. — Assicurati che Kassala e Sedhit si celebrano all'Abissinia.

Aia 18. — Il Consiglio di Stato approvò il progetto sulla Reggenza. Le Camere la discuteranno probabilmente il 28 luglio.

Londra 18. — (Camera dei Comuni.) — Gladstone disse che Granville opera contro la conferenza marittima.

### Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 18. — Nel Circolo parlamentare si crede che il Senato accetti la revisione dei giornali ministeriali domandando che la questione si aggori ad ottobre.

Londra 19. — Lo Standard ha da Carlo Dicesi che Gibson, direttore del catasto, sia stato nominato a surrogare Clifford Lloyd, Nuber ribatte di sostituirlo al nomina.

Madrid 19. — Fu proibito ai Pirenei l'importazione di pecore, porci, capre e buoi in caso, venendo per mare, si sottoporrebbero a quarantena.

Tangeri 18. — Dicesi che una Compagnia drammatica francese sia stata assassinata dagli Arabi alla frontiera del Marocco. Mancano dati.

Madrid 19. — Fu proibito ai Pirenei l'importazione di pecore, porci, capre e buoi in caso, venendo per mare, si sottoporrebbero a quarantena.











# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## ASSICURAZIONI

Per Venezia L. 37 all'anno, 18-30 al semestre, 9-25 al trimestre. Per la Provincia, L. 45 all'anno, 22-50 al semestre, 11-25 al trimestre. La RACCOLTA DELLA LEGGE L. 3, e per ogni della GAZZETTA L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si rinnovano all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Correr, 3. 254 R, e al fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## INIZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina costano 40 alla linea, pagli Arvisi per la quarta pagina cost. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nelle terze pagine cost. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cost. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Il prezzo della carta è anche in lettura e di calcolo devono essere addebitati.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

### VENEZIA 21 LUGLIO

Quando il ministro dei lavori pubblici di Spagna, signor Pidal, in seguito all'attacco del sig. Emilio Castelar, ha difeso le opinioni da lui pubblicamente professate sul potere temporale del Papa, aggiungendo che si rassegnava alla sua caduta, come la Francia subisce le conseguenze della guerra del 1870, cioè la perdita dell'Albania e della Lorena, e la Spagna la perdita di Gibilterra, egli adoperava un linguaggio diplomaticamente scorretto, perché negava con una frase sola la legittimità del diritto della Germania sull'Albania e sulla Lorena, dell'Italia sulla Gibilterra, dell'Italia su Roma. Linguaggio essenzialmente rivoluzionario, in bocca di un ministro, il quale deve avere un gran rispetto per lo stato suo, anche quando non n'è soddisfatto e non può attaccarlo se non quando la politica del Ministero di cui fa parte, è indirizzata ad alterarlo, tendendo cioè a preparare la guerra.

Il ministro spagnolo non era poi felice nei suoi ravvicinamenti, perché la Francia possiede l'Albania e la Lorena, e la ha perduta in conseguenza dell'ultima guerra; la Spagna possiede in tempo più recente Gibilterra, e l'ha perduta per un colpo di mano, ma la Spagna non possiede Roma, e il potere temporale del Papa non è dunque una perdita sua. Il ministro dei lavori pubblici di Spagna, clericale, abba pure le opinioni del suo partito che depura la perdita del potere temporale e del Papa, ma la sua posizione di ministro gli deve suggerire la frase diplomatica che non rinnega le opinioni proprie e non offende le suscettività altrui.

Il ministro dei lavori pubblici di Spagna ha avuto un altro torto, egli ha affermato la solidarietà sua col presidente del Consiglio, Castelar, richiamando appunto opinioni con lui altre volte divise, e il presidente del Consiglio ha avuto più torto ancora, come a suo tempo notammo, perché non si è ricordato che i rapporti cordiali della Spagna

coll'Italia gli imponevano l'obbligo di supplire egli colla frase diplomaticamente corretta alla sconvenienza del ministro dei lavori pubblici. Questi ora nel diritto di difendere la sua opinione, ma si è dimenticato che non poteva difenderla colla libertà di cui avrebbe usato, se fosse stato semplice deputato.

L'altro giorno il signor Canovas del Castillo, presidente del Consiglio dei ministri, si è accorto che il ministro dei lavori pubblici non aveva pronunciato il discorso che aveva pronunciato, e conchiuse il suo discorso, attestando le ottime relazioni della Spagna coll'Italia.

Questa soluzione non è innata. Chi nega una frase offensiva che abbia pur pronunciato, la ritira, e la ritirata non può offendere quello in riguardo del quale è stata fatta.

Questa volta però il Governo spagnolo ha avuto il torto di essersi fatto troppo lungamente aspettare. Non ci voleva molto tempo a negare che il ministro Pidal aveva pronunciato le parole, che avevano provocato una polemica e vi tra le stampa spagnuola e l'italiana. Una ritirata pronta sarebbe stata bene accolta. Invece si è fatta tanto aspettare, che i rapporti tra la Spagna e l'Italia non possono non risentirsene. Se un maleducato nega d'aver detto ciò che ha detto, non v'è ragione di prendersela con lui; però ne risulta un sentimento che non è fatto di amicizia e meno di stima. Sia bene non perdere l'appoggio dei clericali alle Cortes, ma uomini politici degni di questo nome avrebbero dovuto trovare altra via di quella seguita dai ministri spagnoli, per non perdere qualche cosa.

A coloro però che cominciano già, e non finiranno così presto, a dire che abbiamo subito proprio una umiliazione, ricordiamo che la Germania ha lasciato correre una villania plebea, cioè la bandiera tedesca calpesta, bruciata, senza fare la guerra alla Francia, contentandosi delle scuse fatte. Vorremmo sostenere ora che l'Italia dovesse fare la guerra, per una sconvenienza ministeriale, dopo che il presidente del Consiglio dei ministri di Spagna ha negato alla Camera che la sconvenienza fosse stata detta?

che non si hanno prove sulla esistenza delle scuole comandate dal Re Lotario; anzi egli giudica, che nessun imperatore, dalla caduta del Regno longobardico, abbia fondato mai scuole in Italia, sino a Federico II, che fondò in Napoli l'Università.

Dichiaro inoltre, che essendo giunto al colmo nella fine del secolo XI, il mio governo dell'imperatore, le servizie del feudalesimo e la generale ignoranza, cominciò nel principio del secolo XII la reazione, spuntando allora i primi albori del risorgimento politico e di quello letterario e scientifico, l'uso all'altro puntelli. Ed egli segue a dimostrare i progressi, fatti in quel secolo XI, dagli ordinamenti politici, dalle lettere, dalle scienze in Italia, parendogli poter concludere, che il genio italiano, riscaldato dalla memoria delle prime sue glorie, sarebbe risorto qualche secolo prima a poi, oltre che delle lettere e delle scienze, estandole della nazionale politica grandezza, se non fosse stato concitato e quasi spento dal sistema feudale, incolto in Italia dai dominatori stranieri, che i Papi le procurarono con lo sterminio dei Re longobardi ormai italiani.

Termina l'autore trattandosi intorno alla scuola che tenne Isero in Bologna, già divenuta celebre, secondo lui, anche nella fine del secolo XI; nonché intorno a quattro nuovi documenti, due dei quali certamente e due molto probabilmente si riferiscono a quel grande restitutore della romana giurisprudenza e fondatore della Università bolognese; uno dei quali documenti, originale, reca pure la sottoscrizione autografa di lui.

Il membro effettivo mons. J. Bernardi legge la sua Memoria, col titolo: « Dei commentatori della Divina Commedia e del prof. Giambattista Giuliani ». — Il piccolo volume, nel quale l'Alighieri, questo gigante dell'uso pensiero, mi sura se con se stesso; a cui componimento ebbero posto mano la terra, cioè l'umana ragione arricchita di quanto la scienza aveva di più riposto e più arduo, e il cielo, cioè la divina rivelazione attinta alle fonti della sacra scrittura, dei Padri degli autori ecclesiastici più insigni, dove porgero argomento vastissimo alle interpretazioni più copiose e svariate. Quindi, ciò posto, mons. Bernardi afferma che, dopo la Bibbia, non v'è forse altro libro, che abbia data origine a Biblioteca più ampia di commentatori. Cominciarono tutto con Jacopo della Lana e con l'altro di certa data (1328) che autocommentava, e si chiamò l'ottimo, con Giovanni Boccaccio e Filippo Villani, per giungere fino a noi; per la qual cosa l'autore si dice necessariamente chiamato a parlare del Giuliani, cui fu stretto di speciale amicizia; e, parlando, stima, appunto per questo, d'essere perdonato, se si è esteso nel toccare della vita e degli studi di lui. Tratta sommariamente dell'indole dei principali commentatori, e come diversificano fra loro, secondo la diversità dei tempi e dei quali fiorirono. Venuto a discorrere di quelli che appartengono alla fine del secolo XIV e al principio del XV, richiama l'attenzione sul Landino e sul Vellutello; come il primo, amico a Marsilio Fiano, perciò segue delle dottrine plato-

## Notre corrispondenza privata.

Roma 19 luglio.

(B) Avete voi veduto nulla ieri di cotello comunicato, che doveva pubblicarsi contemporaneamente della Gazzetta Ufficiale di Roma e di Madrid e che avrebbe dovuto servire a porre un qualunque termine a quell'amore dell'incidente Pidal? Qui da noi non si è veduto niente. E, ciò che è più curioso ancora, dalla capitale spagnuola giungono voci di giornali autorevoli ed anche *El Financiero*, i quali negano addirittura che il predetto signore abbia pronunciato le opinioni che riguardo a Roma ed al potere temporale gli furono attribuite « nei tanti malintenzionati dei giornali ». Ma come? Il ministro dei lavori pubblici di Spagna non avrà pronunciato le parole che gli vennero attribuite e che suscitarono un così gran polverio e noi avremo dovuto aspettare delle settimane a vederle smentite? E per due o tre settimane, noi e la nostra diplomazia ed il Governo nostro avremo fatto la figura di dare spettacolo all'Europa di correre dietro a se stessi apparenza e di riscaldarci a fuoco e di mischiare il cielo e la terra per una farsa di mistificazione? Oppure si deve intendere che i ministri spagnoli avranno piena ed empissima facoltà di insultarci, perché gli insulti si contengono di dritti e rimasino ad insicuri nel Diario dei Senzoni?

Per concludere, io vi domando il permesso di non occuparmi più di questo ingratissimo incidente, finché non appaia che esso sia in un qualunque modo terminato.

Il ministro svizzero signor Bavier, come vi telegrafai, ebbe ieri stesso, giorno del suo arrivo, lunghi colloqui col presidente del Consiglio e col ministro degli affari esteri. Però è certo che nulla in tali colloqui fu stabilito circa la preferenza del Governo elvetico di incaricarsi esso della polizia sanitaria al confine del Canton Ticino o circa le minori severità da introdurre nel regime quarantenario lungo il detto confine. Poiché il Governo nostro ha potuto constatare l'assoluta universalità del paese per tutto ciò che venne fatto allo scopo di tutelare la salute pubblica, è certissimo che esso non cederà alle richieste della Svizzera senza almeno ottenere prima le più assolute e complete garanzie contro le provenienze francesi. E più probabilmente di tutto la già del signor Bavier a Roma resterà senza alcun risultato.

Il generale dei Domenicani, e la sua curia hanno ieri abbandonato il Convento della Minerva per ordine ricevute dal R. Commissariato dei beni ecclesiastici. L'ordine venne perché il generico attuale Larroca era stato eletto dopo il 1870 e non poteva quindi ritenersi com-

preso nel beneficio accordato dalla legge di soppressione agli attuali conventi di allora. Erano quattro secoli che i domenicani stazionavano nel Convento. Essi si recano ad abitare ora in un grandioso edificio che fecero costruire presso piazza di Spagna. A determinarne lo sgombero del Convento della Minerva concorsero anche le continue istanze del Ministero della istruzione pubblica, che ha estremo bisogno di estendere i suoi locali.

Del pari furono invitati a sgomberare fra 15 giorni dal Convento di Ara Coeli i Francescani. Qui l'invito ebbe per causa immediata il bisogno che ricorre al Governo di procedere alle demolizioni per apprestare il terreno dove dovrà sorgere il grande monumento al Padre della Patria. I Francescani andranno a porre le loro stanze in Via Merulana dove per loro ordine e conto si sta costruendo un superbo palazzo. Finché quella costruzione sia ultimata, questi religiosi ed il loro generale, padre Bernardino da Portogruaro, colla sua curia, risiederanno nel Convento di Ripa Grande.

A proposito di religiosi, una singolare fazione a quella che si celebra oggi nella Chiesa di San Stefano del Cacco, dove il cardinale Jacobini prenderà possesso della carica di protettore del nobile collegio dei commercianti di Roma.

Ieri presso la nostra Corte di Appello doveva discutersi la causa in appello dei socialisti che il 1.<sup>o</sup> gennaio furono dal nostro tribunale condannati. Per avere uno di essi fatto presentare un certificato di malattia, il dibattimento venne rinviato ad oggi. Un giudice ed un medico ebbero frattanto l'incarico di recarsi a constatare la verità della asserita malattia.

## La rovina del contrabbando

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 19 corrente:

L'altro giorno abbiamo letto in un foglio comasco e riportato la notizia che, nel Canton Ticino ed in alcuni paesi lombardi che toccano il confine svizzero, c'era non poco fermento in causa delle misure quarantenesche adottate dall'Italia.

Se continue così, diceva quel giornale, il contrabbando è rovinato! « Pareva un grido di dolore innalzato onde fosse ascoltato dal Governo. « Il contrabbando è rovinato! » si nominò subito una Commissione d'inchiesta, la quale, trovata la causa della rovina, suggerisce i mezzi per venire in soccorso di questo povero contrabbando, proponendo, intanto, che in via d'urgenza il ministro delle finanze destini una somma di danaro, da distribuirsi ai poveri contrabbandieri, che, causa le quarantene, non possono più fruire del Governo italiano.

Calabria, della Vallellina e di varie regioni delle Alpi occidentali sono le più antiche d'Italia, certo paleontologiche, forse appartenenti al piano. Montalbano dei geologi americani. Le serpentine della Corsica e forse di parte delle Alpi potrebbero essere più recenti, ma più sempre paleozoiche.

Al Trias appartengono le serpentine delle Alpi marittime, della Liguria occidentale, del M. Argentario, del Gargano e probabilmente di parte dell'Elba. L'autore ripone la ragione, per la quale opinione non si possa escludere ancora la loro appartenenza al Trias superiore.

Le serpentine eoceniche si estendono nella massima parte dell'Appennino settentrionale ed in alcune regioni delle Alpi occidentali; l'autore ne chiarisce la posizione stratigrafica, di stinguendo i 5 piani di calcare nummulitico noti finora nell'Appennino, e mostrando come sia generale e costante l'ordine della posizione stratigrafica delle rocce eoceniche costituenti lo stesso Appennino.

Il vice segretario E. F. Trois presenta la prima parte di alcune sue « Ricerche sulla organizzazione della Ranzania truseta », pesce rarissimo non solo per l'Adriatico, ma esteso per gli altri mari, e da lui potuto acquistare nel nostro Marec. — In questa prima parte, premessa una breve storia di quanto si sa circa alla sua struttura, e che si limita a ben poca cosa, l'autore accenna all'argomento della classificazione, sul quale il compianto naturalista, dott. Giandomenico Nardo, suo dal 1840, ebbe il merito di pronunciarsi, proponendo la separazione del genere *Orthogoriscus*, cui è tuttora unito, ed onta che autorevolissimi zoologi condividevano il parere del veneto zoologo. L'autore descrive poi gli integumenti ed una parte dei visceri, fissando specialmente l'attenzione del Corpo accademico sulla esistenza di reti mirabili diffuse, costituite da arterie e da vene, da lui scoperte tra le masse muscolari dello strato profondo della parte caudale, e mostrandone le relative preparazioni. Tale scritto viene accompagnato da una tavola illustrativa.

Il segretario presenta una Nota del socio corrispondente G. Omboni « sulle ammoniti del Veneto, che furono descritte e figurate da T. A. Catullo nelle Memorie pubblicate nel 1848 e nel 1853. » — Questa Nota contiene un particolareggiato esame degli esemplari di ammoniti studiati dal Catullo, e delle descrizioni e figure da lui date in quegli esemplari; e il prof. Omboni viene alla conclusione, che il detto naturalista distinse benissimo alcune specie allora nuove e tuttora ammesse come buone specie, ma sbagliò nel considerare quali specie nuove alcune specie già ben note, nel determinare alcuni esemplari di specie ben note, nel considerare come provenienti dal solito calcare rosso ammonitico del Veneto anche alcuni esemplari, appartenenti bensì alle prealpi venete, ma a strati più antichi, per esempio a quelli lussati da diaconi di Longorone. E tutto ciò spiega come il Catullo abbia considerato come specie della sua calcarea opi-

Ma, non tutto il male viene per nuocere: — la quarantena che gli Svizzeri ci hanno costretti di porre al loro confine, ha dimostrato due cose, che, speriamo, non isfuggiranno all'oculistica dell'on. ministro delle finanze:

1. Che il contrabbando dal Canton Ticino per l'Italia esiste in tali proporzioni, che devono impensierire seriamente. Basti il dire che la quarantena porta la rovina di intere borgate!

2. Che i doganieri, che sono tanto solerti alla Stazione di Chiasso, o sono insufficienti alla bisogna, o se lo intendono così signori contrabbandieri. Forse in parte sono insufficienti, forse in parte se lo intendono.

Il cordone militare — coi militari non si scherza e con loro non è possibile intenderla — posto al confine per una ragione sanitaria, ha fatto cessare di punto in bianco il contrabbando, e oggi, coloro che erano avvezzi a fumare sigari svizzeri, non ce possono più trovare. E dire che, pochi giorni prima che si applicasse la quarantena, si avevano sigari di Brissago con una facilità straordinaria, ed a prezzi bassissimi!

Non tocca a noi di studiare il grave problema: — accenniamo al fatto e lo poniamo sotto gli occhi del ministro delle finanze. Ci pensi lui.

Si ricordi, l'on. Magliani, che la quarantena rovina il contrabbando!

## ITALIA

### La dimissione del Presidente del Senato.

L'Adriatico conferma le dimissioni del Presidente del Senato, on. Teichio per motivi di salute. L'Adriatico aggiunge inoltre che, ad onta degli sforzi fatti per suscitare un incidente diplomatico a proposito della commemorazione Prati, l'incidente è rimasto un loro pio desiderio, e il Governo, non solo non ebbe alcun motivo di pensare ad un cambiamento nella presidenza del Senato, — ma si adoperò per evitarlo, come risulta dalla lettera che l'on. Depretis diresse all'on. Teichio appena ebbe notizia delle sue dimissioni e che qui pubblichiamo; non senza avvertire che l'on. Teichio, replicò dichiarando che il motivo della dimissione essendo tale da impedirgli di adempiere l'alto ufficio colla necessaria assiduità, egli sentiva il dovere di insistere nella presa risoluzione.

Ecco la lettera:

« Eccellentissimo signor Presidente

« Ho ricevuto quest'oggi la sua lettera di ieri che mi recò la più dolorosa sorpresa: ma

litica inferiore una specie lissica, al suo specie giurata e molte sue specie nuove, proprie del calcare rosso lissico; e come abbia ritenuta della sua calcarea epilitica superiore parecchie specie lissiche, insieme ad alcune specie cretacee, quando la verità, ormai nota a tutti e completamente dimostrata, si è che nel Veneto vi sono calcari ammonitici di quattro età diverse, cioè del lias, del giura, del così detto terreno lissico e del eocenico, e che sono nettamente caratterizzate dalle rispettive specie di ammoniti.

In fine lo stesso segretario comunica una breve Nota dell'altro socio P. Spica « sopra un modo di ottenere il solfo primario a bassa temperatura ».

Compiute le letture poste all'ordine del giorno, l'Istituto tenne le segrete sue adunanze, nella quali si occupò intorno alla irratazione di parecchi affari interni. In una di queste si è comunicato il ringraziamento, che la Società di storia naturale in Olfenbach indirizzò alla nostra Presidenza per la lettera gratulatoria, scritta a nome dell'Istituto, nella festa dell'anniversario della fondazione di quella Società.

In queste adunanze venne distribuita la dispensa 6.<sup>a</sup> del tomo II della Serie degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti lavori:

Dott. A. Abelli: Osservazioni astronomiche fatte all'Osservatorio di Padova coll'equatoriale Dembowaki.

B. Marsolin, a. c.: La Negliatura, di Giuseppe Parini (con appendice di P. Lampertico vicepresidente).

Prof. dott. C. H. V. Peters: Breve notizia di una investigazione del catalogo delle stelle contenute nell'Almagesto di Tolomeo.

A. Favaro, m. e.: Della Bibliotheca mathematica di Gustavo Eneström; comunicazione.

P. Spica e G. Bucaro: Sopra una stitumi dell'acido succinico.

A. De Giovanni, a. c.: Su alcuni particolari di semeiologia e di anatomia patologica, concernenti la tubercolosi ed il cancro peritoneali (con 3 tavole).

A. Tarnassia, a. c.: Sulla determinazione cronologica delle marche di asangu. Ricerche sperimentali di medicina forense.

E. Tesa, s. c.: Intorno alla voce Gomea e alle sue affini.

C. Vigna, m. e.: Sull'opera del dott. Ernesto Bonvecchiato « La follia morale ». Riflessione con alcune considerazioni sulla psichiologia razionale.

Rapporti: Sul forno economico per la cottura d'ogni qualità di pane ideato e costruito dal sig. G. Zenerin. Relazione della Giunta di questo Istituto. MM. EE. D. Turazza, A. Pazienti, e A. C. Manfredi Bellati, relatore.

Ab. M. Tono: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (giugno 1884).

Il membro e Segretario,

G. Bizio.

## APPENDICE.

### Monie Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanza ordinaria dei giorni 25 e 26 maggio 1884.

Presidenza del comm.

prof. Giuseppe De Liva Presidente.

Il presidente apre la prima adunanza annunciando essere pervenuti dal R. Ministero i Decreti del 17 aprile decorso, mediante i quali il senatore Lampertico ha promesso da Sua Maestà, il nostro Re, a presidente, ed il comm. Angelo Minich venne eletto vicepresidente di questo Istituto; soggiungendo, che l'insediamento della nuova Presidenza segnerà nelle adunanze del mese successivo, essendo oggi impedito di intervenire allo stesso il senatore Lampertico in causa di lutto domestico.

Poi vengono presentati dal vicepresidente i nuovi libri pervenuti in dono alla nostra Biblioteca. Fra questi si fa particolare menzione della Storia, in due volumi illustrati, della celebre Università di Edimburgo, scritta da sir A. Grant, e donata all'Istituto da quel Consiglio accademico, non che delle monografie sul Monte di Pietà e sull'Ospedale civile di Venezia, delle quali fecero omaggio i Consigli amministrativi di quei Corpi morali, ed infine del volume, dato in luce dal senatore S. Masfior, col titolo: « I Veneti salvatori di Roma », e di varie pubblicazioni regalate da parecchi soci corrispondenti.

Dopo tali comunicazioni, il segretario presenta l'ultima parte del lavoro del membro effettivo G. Cittadella sul delitto marchese P. Selvatico, nella quale tratta « intorno alle opere minori » del compianto collega; ed il membro effettivo anziano D. Turazza presenta una Memoria del sig. prof. G. Garbieri « Sulle superbie saviellupe ».

Il membro effettivo A. Gloria legge la continuazione del suo lavoro: « Monumenti della Università di Padova (1222-1318) ». — In questa continuazione l'autore, offrendo che la Università sieno provante, oltreché della tradizione dell'Ateneo di Roma, anche dalle scuole locali private non mai intermesse in Italia nel medio evo, tratta anzi tutto della scuola di lettere e scienze che furono in essa Italia dai tempi romani fino a Carlomagno; loonde parla del detto Ateneo, delle celebri scuole di Milano e di Tolosa in Occidente, e di Atene e Cesarea in Oriente, di Alessandria e Carlagio in Africa; e tutto gli imperatori greci accennano alle scuole di giurisprudenza che erano in Roma, in Beato, in Costantinopoli; e dimostra che in Italia, sotto i Re longobardi, gli studi e le scuole, se furono interrotti durante la conquista, tornarono presto a rivivere, però in quella decadenza che era comune anche altrove.

Egli prosegue col ricordare le storie ecclesiastiche e quelle private laicali della grammatica, del diritto e della medicina da Carlomagno a tutto il secolo X, e afferma che quell'impero non istituì pubbliche scuole in Italia, e



In faccia appello al suo patriottismo e la prego di non insistere nel suo divanismo.

La grave sua età e la declinante salute m'ha impedito di vederla prima della sua partenza per Venezia, e non mi fu dato di conoscere prima d'oggi il suo pensiero di abbandonare l'alto posto con tanto onore per lunghi anni tenuti; io spero tuttavia che la preghiera del Presidente dei ministri, e più ancora del vecchio amico, convinto che nelle attuali circostanze la rivoluzione di V. E. sarebbe di danno alla causa pubblica, terrà a farlo mutare proposito.

Così questa speranza mi rassicura col più alta stima.

Roma 11, luglio 1884.

Dr. A. D'ARISTO.

#### Grimaldi a Torino.

Telegrafano da Torino 16 al Popolo Romano: Ieri sera il ministro Grimaldi ha visitato l'Esposizione di elettricità, dove giunse accompagnato dal prefetto Casella, dai senatori Pochetti e Raveo e dai deputati Scrolo e Sineo; e fu ricevuto dall'onorevole Villa e da vari amici.

Il professore Ferraris gli mostrò particolare reggiamento ogni cosa, presentandogli diversi espositori.

Il ministro fu sempre accolto con segni di generale simpatia.

Gli acquisti da lui fatti ieri ascendono alla somma di 25.000 lire.

I giornali, notando l'eleganza somma accompagnata dal Governo per tali acquisti, lodano il buon volere e l'imparzialità dell'onore Grimaldi, perché provvede con giusta equità, che sono una garanzia per tutti.

Questa mattina il vice presidente della Camera di commercio, in seguito a precedente invito già accettato dal ministro, si è recato all'Albergo d'Europa, a prendersi per condurlo alla Camera di commercio, dove trovaransi riuniti tutti i componenti della medesima, recetti il presidente Sorrenti, assente dalla città.

La conferenza è durata due ore, ed è potuta essere più cordiale e più utile.

L'on. Grimaldi, dopo aver ringraziato per la benevolenza dimostrata, ha invitato i singoli membri della Camera ad esporre i bisogni del commercio e delle industrie del Piemonte, dicendosi lieto di trovare l'occasione di apparsi per quanto sia possibile, aggiungendo essere tale lo scopo principale della sua venuta a Torino, avendo studiato attentamente l'Esposizione, per riceverne utili ammaestramenti.

I componenti la Camera esposero i vari bisogni locali riferiti in varie ferrovie.

Il ministro elenchò tutti i loro dubbi, dimostrando che le tariffe, allegiate alla Convenzione, in quanto riguardano l'Alta Italia, contenevano sensibili diminuzioni, e che, per le brevi percorrenze, se ne facevano altre con tariffe locali speciali.

Spiegò il significato del patto contenuto nel convegno, secondo il quale il Governo, nel caso di ribasso di tariffe fatto in dissenso colle Società, poteva rifiutare il danno che loro ne proveniva; dimostrando che, pure nell'esercizio governativo, dovevano esser fatti ribassi alle tariffe nell'interesse dell'industria e del commercio, ma con detrimento finanziario, soggiungendo essere questa una condizione fatta nell'interesse dell'industria e del commercio.

Si parlò del trasporto del carbone. I componenti la Camera dolevano dell'aggravamento prodotto dalle nuove tariffe, ma rimasero poi paghi dalle dichiarazioni del ministro, che dimostrò loro come, con quelle nuove tariffe, si avrebbe un sensibile ribasso.

Si parlò del collegio consultivo di periti in materia doganale, e tutti rimasero soddisfatti, quando il ministro ebbe loro ricordato che, secondo il progetto di legge da lui proposto e presentato alla Camera, la tariffa dei componenti quel collegio doveva basarsi alla Camera di commercio a tutela degli interessi commerciali.

Avendo il vicepresidente raccomandato la ferrovia prealpina, il ministro rispose che l'intero Consiglio dei ministri e principalmente l'onorevole Giolitti, sostenevano l'utilità e la necessità della costruzione di questa ferrovia, per congiungere più strettamente l'intero Piemonte al Goltardo.

Il ministro terminò, proponendo ai componenti la Camera d'invargli tutte le loro osservazioni sulle tariffe ferroviarie, per rendersi in tempo presso il Governo e il Parlamento dei legittimi interessi della Camera di commercio di Torino.

La buona intenzione e le franche spiegazioni del ministro, soddisfecero i componenti della Camera, che gli furono larghi della loro benevolenza.

Un mezzogiorno il ministro ha ricevuto la Commissione della Scuola professionale di Mondovì, presieduta dal deputato Goretto, cui fu congratulato dei progressi della Scuola medesima.

A due ore, giunto all'Esposizione, gli è stato presentato il cav. Isola Ghiron, bibliotecario della Vittorio Emanuele di Roma, che lo accompagnò a visitare il pedigineo del Risorgimento, del quale è rimasto soddisfattissimo.

Egli ha esaminato minutamente ogni cosa, e specialmente la parte romana, rilevando il patriottismo di Roma, e ha fatto voti perché tutto rimanga riunito a Roma, telegrafando la sua congratulazione all'onorevole Pierelli, presidente della Commissione romana del risorgimento.

#### Invenzioni.

L'onorevole Achille Mascarelli scrive una lettera al Fascio a proposito dei disordini del 13 luglio a Roma:

Che ella, come ogni onesto cittadino, debba sentirsi afflitto, indignato, al linguaggio dei loghi ministeriali, staccatamente calunniosi, e sostenitori di dimostrazioni provocatrici, e di fermenti di agitazione pubblica, non lo comprendo benissimo; ma quello ecc.

Oh! le ferite degli agrari sono inviolate? Ce n'è uno che a Roma ha avuto una puntata di bastone, ed è in pericolo di vita. Che se l'abbia data da sé?

#### Il duello per la bella Sorentina.

Telegrafano da Firenze 20 all'Italia: In seguito ad apprensioni pubblicate dalla Gazzetta d'Italia, del processo della Venturini, della bella Sorentina, che fu condannata, ne seguì un altro fra il cav. De Wilt e il Perriani, corrispondente della Gazzetta d'Italia, che si chiuse con una partita d'ocore.

Il duello ebbe luogo ieri e il Perriani rimase ferito gravemente, e versò la parola di vita.

Lo stesso De Wilt, offeso da un articolo del *Prosceno*, scrisse a questo giornale la lettera seguente:

È un mentitore vigliacco. Si ritenga schiaffo dato. Attendo di riconoscerne il nome.

Il *Saraceno del Prosceno*, che è il pubblicista Luigi Lodi, così risponde alle violente righe del De Wilt. Schiaffeggiato per lettera, si accende per telegrafo.

#### FRANCIA

##### La Francia ha il divorzio.

La Camera ci telegrafa da Parigi: La Camera approvò quasi senza discussione, la legge sul divorzio sulle modificazioni introdotte dal Senato.

#### INGHILTERRA

##### Le armi degli agguati in Inghilterra.

Telegrafano da Londra 20 al Sole: È avvenuto una lotta disperata nella via centrale di Hoxton fra due poliziotti ed alcuni ladri, i quali spararono loro contro le rivoltelle; ora quegli agguati sono moribondi.

Questo fatto non suscita la questione se non sarebbe meglio armare i poliziotti che ora portano soltanto un bastone: la stampa è di questo parere.

#### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 luglio.

##### Arrivo di S. M. la Regina e di S. A. R. il Principe di Napoli.

Il Sindaco di Venezia, co. Serego, ha pubblicato il seguente avviso: Il Sindaco di Venezia è lieto di annunciare che domani martedì alle ore 6.37 ant. arriveranno S. M. la Regina e S. A. R. il Principe ereditario.

Venezia 21 luglio 1884.

Il Sindaco, D. DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il Segretario, MEMMO.

È con piacere tutto particolare che diamo il lieto annuncio, perché l'arrivo di S. M. la Regina, ed il di Lei soggiorno fra noi per alcuni giorni, formano una prova novella della sua simpatia per la città nostra, la quale va orgogliosa della gentile attenzione, ed è felicissima di vedere l'angusta donna e di renderle omaggio.

I suoi viaggi in questa o in quella città d'Italia e l'arrivo a Venezia in questi momenti hanno un recando significato, che è ispirato da una nobiltà di sentire, la quale non può che fare in tutti carissima impressione.

**Statistiche municipali.** — Nella settimana da 6 a 12 luglio vi furono in Venezia 77 morti, delle quali 31 illegittime. Vi furono poi 84 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 27,5 per 1000; quella delle morti di 29,9.

Le cause principali delle morti furono: morbo 3, tifo 1, febbre tifoidale 1, altre affezioni simiotiche 7, tra le quali 10, di cui 11, pleuro-pneumonia e bronchite 14, accidentali per annegamento 1.

**Anni infanzie.** — La Commissione degli Anni di carità per l'infanzia, ha stabilito di anticipare per quest'anno gli esami, i quali avranno luogo:

il 4 agosto nell'Asilo della Pietà all'Angelo Raffaele di S. Marziale di S. Simeone di S. Vitale della Giudecca Principe di Napoli a Castello

sempre alle ore 10 ant., e con libero accesso al pubblico.

**Anni infanzie.** — Siamo pregati di pubblicare nuovamente che l'estrazione della lotteria del quadro donato dal principe Giovanni all'Asilo Bombini laziali, avrà luogo inalterabilmente nell'estrazione del Lotto pubblico del 16 prossimo agosto.

**La Conferenza di Paolo Fambri sulla difesa dello Stato.** — Riceviamo il seguente dispaccio:

Padoa 20 (ore 2.45 p.). — Apprendiamo, Fambri bruno oggi al teatro Garibaldi una splendida Conferenza sulla difesa dello Stato, per iniziativa della Società Savina. Ha combattuto le frasi fatte sul esercito. Conclusione: imprevedibile allo spirito anti militare e sentimentale, ma pericoloso.

**Vaporisti Veneziani.** — Oggi, alle ore 12 e mezzo, il vaporetto a 10 proveniente dalla stazione, dopo di aver toccato il ponte alla Corve, procedeva per S. Marco, ma, appena staccatosi si arrestò per la spazzatura o per la fonditura di un tubo. Da questo, avvenne lo spandimento di vapore, in scarsi tonnellate della caldaia del focolare, e, conseguentemente, l'innalzamento di una densa colonna di fumo. Era cosa da nulla perché le macchine di quei vaporetto, che sono a sistema Compound, non possono scoppiare neanche se l'intera piastra dei tubi si rompesse; ma la gente, o per lo spavento, ebbe tale spavento che poco a poco si accalcarono e si gettarono nell'acqua.

Capo dei pareri fu, ci dicono, un sacerdote, il quale non era fatto certamente per essere capellano d'armata. Egli gridò disperatamente, e con lui gridarono in coro parecchie donne talune delle quali avevano.

Il pirata approdò subito al pontile della Riva del Carbon, e là la gente si mise a fuggire. Delle donne perdettero le ciabatte, altre, ruppero delle bottiglie contenenti del vino o quello che avevano tra le mani, insomma la fu una confusione da non darsi. Talune donne furono trasportate svenute al Caffè degli Omicidi, dove vennero soccorse.

Comparsa sul luogo il sindaco, il quale pensava di la per caso, e, vista la confusione, accorse e fece condurre al Municipio una popolazione svenuta alla quale un medico chiamato dal sindaco prestò dei soccorsi. Pochi fra vennero da casa Serego del brodo e del vino, e, così ristabilita, mandò la popolazione alla sua abitazione colà di lui godola.

Anche in questa circostanza il sindaco nostro ha dato prova di bel cuore, perché se si fosse trattato di persona della sua propria famiglia, egli non avrebbe potuto fare di più.

Come ben si vede fu una vera tempesta in un bicchier d'acqua; ma sta bene che il pubblico si rassegni e ciò non gli è d'essere difficile se riflettano che non vi è pericolo di scoppio, e che, alle peggio, cioè, anche se si rompono l'intera piastra dei tubi, non vi è altro pericolo che

quello di prendersi non affannato, di rimanere feriti in balia della corrente, così che può costare un disastro di viaggi non mai in pericolo, almeno a quanto ci assicurano comizi intelligentissimi di quelle macchine.

Il pirata N. 10 è, infatti, rimasto fermo e lo si vede ancora sulla Riva del Carbon.

**Festa del Redentore.** — Quest'anno che la popolazione della Redentore sarebbe riuscita splendidamente, il maltempo venne a guastarla a mezzo. — Alle ore 11, il cielo si è coperto, e alle ore 10 un po' di pioggia venne a scurarsi su di un maltempo.

Taluni rimasero al proposito di prendere parte attiva al baccanale, taluni altri altri alquanto incerti, e rasottati più tardi, troppo tardi capitarono col loro barile al canale, quando la festa — terminata i fuochi — era nel suo declinare.

Tuttavia erano moltissimi anni che non vedevamo lo stupendo canale della Giudecca interrotto da tante barche, tra le quali molte erano vagamente illuminate e talune bellissime addormentate.

I fuochi d'artificio, per la gara impegnata tra il sig. R. Interesse, pirotecnico di Bari, ed il sig. G. Tanti, pirotecnico di Venezia, hanno interessato vivamente.

La palina toccò al pirotecnico di Bari, il quale sorprese, sbalordì addirittura il pubblico colle sue poderosissime bombe a 2 a 4 a 6 a 8 a 10 e persino a 12 colpi delle quali piovvero sentiti vivamente nei colori bianco, verde, giallo, blu, violetto, rosso. Egli aprì i suoi fuochi con un seguito a cascata di colori: Bari su la sua Venezia. Il sig. Interesse non ebbe quel che fuorché il suo vago effluvio, ma la sua spazialità è la bomba in aria, quella che è inarrivabile.

Il nostro Tanti è un buon pirotecnico su ch'esso, e, in sua gara limitata a fuochi fini, forse vincerebbe il suo competitore; ma la differenza che si è raccolta tra i fuochi in aria è enorme, e il sig. Tanti, che è intelligente, deve essere il primo ad ammettere di essere stato schiacciato dal suo avversario in questo ramo, che è il più affascinante della pirotecnica.

Il sig. Interesse colle sue bombe, colle sue piovole luminose richiamava allora con luce vividissima tutta l'acqua canale; il sig. Tanti al confronto non può reggere. L'interesse ottiene degli effetti magici anche con quelle piovole di oro opaco, che restano per alcuni secondi ferme e ti danno l'idea di un salice piangente dalle filamenti d'oro, che viene giù lento lento dalla oscura volta del cielo.

Il Tanti, invece, ha presentato una sua specialità nei fuochi aerei sibilanti, che sono graziosissimi.

Ecco imparzialmente il nostro giudizio. Il pirotecnico Interesse è pieno di slancio, di ardimento, di anima; il pirotecnico Tanti è invece più calmo, più misurato, più delicato.

La sua specialità di fuochi, dove l'effetto si impone, la vittoria resterà sempre al primo, le cui bombe magiche vorremmo vedere in un ambiente relativamente più ristretto, per esempio nel bacino di S. Marco.

Tutti e due i pirotecnici furono applauditissimi, e, oggettivamente che mai gli applausi furono più meritate perché in quel genere di esercizi si corre pericolo di mettersi la vita; e non sorriamo d'avviso di rinnovare più la prova, perché il dramma di prevedere l'uso o l'altro potrebbe essere cosa di qualche malanno.

Ripetendo dunque che i fuochi pirotecnici; ed ebbe ragione quel frastuono spietato il quale lo produce con queste parole: «Volete che i fuochi pirotecnici: basti che gli esecutori vi mettano un Tanti di Interesse...»

Fino a fuochi fini, la festa è riuscita pienamente, anzi meglio ancora di quello che sarebbe riuscita se il cielo fosse stato sereno, perché i fuochi risaltavano ben meglio su quel campo, la cui tinta aerea profonda veniva rotta solo tratto tratto di lontano da qualche lampo.

Alle ore 3 circa il tempo si ingrossò, ed il vento venne ad agitare lo specchio dell'acqua e a rievare moltissimi. Un pirata della S. V. L., l'Elide, pieno, zeppo di gente che stava per recarsi al lido, incappò al principio della Canaletto, e i passeggeri dovettero star lì oltre due ore a guardare il vento e la pioggia; ma poco sulle ore 4 si scaglierà il trasbordò con barbe, e l'Elide allora, sollevata dal carico, si è scagliata da sé.

Anche, un canichio con entro due persone si capovoltò vicino alla palude e i pericoli furono notevoli.

Per il maltempo, la festa così bene isolata, fu bruscamente troncata. La gente — ferma alle tradizioni — con o senza vento, volle recarsi al lido sui vapori della S. V. L., ma le barbe si diradarono, e solo rimasero quelli che sono provati a tutto, anche a fare un bagno pericoloso, piuttosto che rinunciare ad un ora di balneazione.

Al lido vi fu quindi molta gente e la solita rissa chiacchiera e molesta; ma se il tempo non avesse fatto quella brutta sorpresa, il concorso al lido sarebbe stato, per lo meno, il doppio.

Al mattino al Redentore, perdurando il vento, fu fermato per quattro ore (dalle 7 alle 11) il passaggio per il ponte delle barbe. Fu l'ingegnere Varotto, che era di turno, quello che ordinava quel provvedimento visto che l'acqua passava da parte a parte sopra il tavolato del ponte, e che le correnti di esso e gli orpelli non presentavano piena sicurezza.

Sul mattino, una barca con entro due o tre persone con alcuni strumenti musicali un contrabbasso, violini, chitarre, strumenti che avevano servito ad officiare la festa, venne a dar di cozzo contro le pile di sostegno del ponte, e l'urto fu così forte, che la barca minacciava di sfracellarsi.

Accorsero guardie e cittadini e gli strumenti furono trasbordati e portati per la via di terra a chi appartenevano.

Qualche episodio comico successe alla festa del ponte. Due sacerdoti che dovevano celebrare la messa al Redentore non furono lasciati passare. Il maestro Nicola Corron, coi suoi professori, non ha potuto nemmeno lui transitare il ponte e crediamo abbia dovuto ricorrere alla folla.

Servizio pesante intelligenti e ottimo lo prestarono prima di tutti le G. M.; poco carabinieri e quattora Al ponte del Redentore per alcune ore non vi furono agenti di P. S., ma bisogna tener conto che sono pochi e che devono guardare da molti parti. Al lido invece vi era molta sorveglianza anche da parte della Quattora.

L'anno la festa nel complesso è riuscita bene, e senza inconvenienti di sorta, quantunque da certi si faccia di tutto per andare incontro a disgrazia.

Stando in canale e girando per lungo e per largo, abbiamo veduto a dircio le barbe senza fuoco e con un fumino sottoposto, con altro 24, 16, 18 e persino altre 20 persone, uomini,

donne, vecchi, bambini, raccarsi, con temeraria spensieratezza, o, per l'impeto della corrente o per il gita oscurato delle barbe, il pericolo di scontri e di sommosse era tanto grande.

Per proprio impossibile che con questa deplorevole baldanza nello sfidare il pericolo non avremmo delle disgrazie!

Dalla Società per la festa veneziana riceviamo il seguente Comunicato: 1° premio. Barca della Società «Buon Umore», rappresentata dall'ing. Fiorentino, decorata con vetri rossi e lami.

2° premio. Barca del sig. Lodovico Del Bo, decorata alla cinese, con lacerazioni in costume analogo.

3° premio. Barca caratteristica, del signor Angelo Bonato, decorata a fiori frangi e palloncini di vetro a colori, gonfiabili in costume (e legittimamente).

4° premio. Barca caratteristica del signor Luigi Garatti, decorata con vetri verdi e lami. Le barbe e le piovole decorate ad illuminare con ricchezza e buon gusto furono quest'anno moltissime, ma parecchie si presentarono nel Canale della Giudecca dopo le 11, cioè dopo che i premi, giusta l'ora fissata dal programma, erano già stati assegnati. Su taluna di queste si fosse presentata prima, essi probabilmente sarebbero avuta qualche medaglia sull'assegnamento nei premi, ed anzi dovremmo ricordare una barca illuminata a luce elettrica, del sig. Mantovani Calio, di bellissimo effetto.

**Al Lido.** — Ieri, per l'abbassamento improvviso di temperatura, gli stabilimenti del Lido furono d'ingurgiti assai. Si può calcolare oltre 3000 bagni perduti, e quindi altri danni indotabili.

Ma la stagione si rimetterà presto, perché oggi il caldo si fa nuovamente sentire e accendano a riacquistare il suo impero.

Nella notte della vigilia del Redentore al teatro del Lido si è ripetuto il ballo. Il primo spettacolo — concerto e ballo — ha durato sino alla mezzanotte; alla una si è ripetuto il ballo, e, peggio, tanto per non usare nell'uso, si è improvvisata festa da ballo nella sala del Bonchello.

Intanto lo spettacolo fu sospeso.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 21 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2.

1. Magnoni. Marcia *La Vittoria*. — 2. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *La Stella del Nord*. — 3. Farbach. *Wals für spiriti di vino*. — 4. Verdi. *Alto 3°*, parte 1°, nell'opera *Un ballo in maschera*. — 5. Marcano. *Mazurka Arada*. — 6. Flotow. Polka nell'opera *Maria*. — 7. Gioia. *Galop Musicato*.

**Concerto d'arpa.** — La signorina Elisa Silla, allieva del collegio musicale di S. Pietro a Mayila di Napoli, decorata di medaglia e diploma, gentilmente condotta dalla signora Ida del Piccolo Sambio, dell'egregio professore signor Luigi Malpiero, e dei distinti pianisti signori Antonio Fabris e Lorenzo e Napoleone Fantoni, dare mercoledì 23 corr., alle ore due pomer., nella sala del Liceo Benedetto Marcello, un grandioso concerto, del quale pubblicheremo domani il programma.

**Meriti improvvisi.** — In questi ultimi giorni, anche a Venezia come a Milano, abbiamo avuto cinque o sei morti improvvisi di persone di forza, di media e di tarda età. — Ci dicono che il caso volle siano trovati ripetute volte col'intenzione di portar soccorso al colpito, il dott. Bonfadini di S. Pantaleone, uomo zelante e premuroso e che esercita la sua professione col cuore.

**Piccolo furto.** — Ieri, verso le 3 pom., su un ponte alla Giudecca, il giovinetto G. Gus, d'anni 13, rubava alcuni giocattoli e denaro al venditore T. Federica. Colto in flagranti dagli agenti di P. S., venne egli arrestato e sequestrati gli oggetti rubati.

Annunziamo col più profondo rammarico la morte avvenuta ieri mattina, dopo brevissima malattia, del prof. **Pietro Magrioli**, il Nestore degli insegnanti veneziani, che fu per lungissimi anni uno dei principali ornamenti del Liceo di S. Caterina, poi Marco Foscarini.

Oltre ad essere un profondo cultore delle scienze esatte, egli fu assai colto anche nella letteratura. Severo, ma di una esemplare giustizia, egli seppe sempre far si amare e stimare dagli studenti, anche in tempi in cui la disciplina di quel Liceo era alquanto rilassata. Perfetto galantuomo, e di carattere antico e per di più giornalista, egli fu la delizia di quanti lo avvicinavano.

Egli morì colto da una febbre e dalla sventura del giorno. Mandiamo le nostre condoglianze alla dolente famiglia, alla quale può servire di alcun conforto l'universale compianto.

**Stazione climatico-alpina di San Martino di Castrozza.** — Ci scrivono in data del 17:

Non poche Stazioni climatiche presentano, al pari di questa, i due tratti caratteristici, che improntano il paesaggio alpino, il sublime, cioè, ed il pittoresco in un grado superlativo. Situata a 1500 metri, circa, sul livello del mare, in quel di Primiero nel Trentino, dalla parte del Brennero, vi si accede toccando la Stazione ferroviaria di Egas (Neumarkt), percorrendo in dieci od undici ore la vallata di Fiemme, e traversando la stupenda ed antica valle di Paneveggio. Dalla parte del Veneto l'accesso a S. Martino riesce ancor più breve e delizioso, di guisa che può dirsi la Stazione alpina più prossima e la più centrale fra il Veneto, la Lombardia ed il Trentino. Infatti, toccando la ferrovia di Cornedo (che fra un anno, poco più, procederà sino a Feltre), in sei ore, all'incirca, si raggiunge l'altipiano di S. Martino, attraversando uno dei valichi più deliziosi e più meravigliosi delle Alpi Retiche. Poco lungi da Feltre, una magnifica strada, recentemente costruita, corre a sinistra del fiume torrente Cusma, il maggior affluente del Brenta, e procede fra le rocce lagiate a picco, di aspetto vario e bizzarro, per una valle, ora agitata, orrida e cupa, ora abbellita da strati variegati di campi e prati, ed oasi di boschi.

Lo rupi, che formano le irte ed altissime pareti, sopra le quali si staglia la via, che ricorda un'opera romana, si vanno talora accartando, e pare che qualche momento la valle si chiuda. Il torrente Cusma, seguendo costante mente dappresso la via od diritta, o tortuosa, sempre a dolcissimo declivio, muove, e spumeggia fra burrasse nel fondo della valle; spesso la via pare serrarsi al fianco, e le rupi sue di rado si addossano alla via. Tutto ad un tratto, la via si apre; e, sceso dalla Alpi, è fresco,

giusto dalle amenissime preside, si presenta stupendo bacino di Primiero, sparso di laggi, che fanno contro alla Perta, una di frequente nella Svizzera, come un buon borgo all'Aquila Nera. Da Primiero in due o tre ore, per una magnifica strada, si sale al lago di S. Martino, e si può dire che si sale lentamente fra boschi, prati e nuovi spazi di cascine estive, mentre le più deliziosissime delle preside, e le dolcissime, ignote e bianche, che paiono spuntate da un boschetto sempre verde e variopinto, destano nel paesaggio sensazioni ed emozioni potenti e delicate, che non è dato di esprimere non accennando assieme due parole in questa ripugnantia fra di loro; il bello orrido, questa strada, questa gola alpina, fra cui si è spuntata di S. Martino, con un orizzonte così vaghi, è veramente orrida e bella nel tempo; è una schiera di fantasmi giganti, possono innanzi; è qualche cosa che si può annusare, se ne descrivere come si può gemmai. Nel mezzo di una bella discesa prati sorge l'ormai celebre albergo di S. Martino, a buon diritto appellato l'Albergo dei Gemmai.

Era una volta, come quello di S. Bernardino d'Ospizio dei Templari, convertito al di là in un ricovero per i viandanti, che nella stupendamente lontano il passo di questa stupenda vallata. A canto della modesta chiesuola e l'Ospizio salico, venne eretto da pochi anni un nuovo e capace Stabilimento, dove i forestieri, prezzi discreti, possono ritrovare tutte le comodità della civiltà ed i comodi della vita. Il fronte dell'Albergo si presenta una schiera di stucchi e bizzarra di colonne dolomitiche, la quale, la Pale, la Cima di Ball, il Sasso di Cusma, fra cui sorgeva superbamente il Cusma, hanno il come un castello incantato a tutti i giochi di luci, di ombre, che il paesaggio invariabile varietà di tinte si compie di segnare in quel pittoresco labirinto.

Forse nessun'altra stazione alpina può aver raggiunto in minor disagio, o con meno dispendio, come del pari in nessuna altra stazione alpina si può godere così variato e stupendo spettacolo, sia rimanendo a pochi passi dall'albergo, sia percorrendo, come da centro il più prossimo, le escursioni alpine. Il termometro si mantiene costante nell'area da 12 a 17 gradi; ed una brezza fresca e leggera porta seco delle vicine boschive il profumo della resina e delle felci fiorite di questa giovane alpina. Acque freschissime fluono e scendono; il latte appena munto saporitoso, e le erbe aromatiche, di cui si cibano le mandrie, vagano nelle malghe estive, ed il burro, matissimo della vallata di Primiero, cui il bardo arguto Tommaso Locatelli proclamava un brio non già per i suoi sommi illustri, ma per gli eccellentissimi butiri.

A S. Martino, nel luglio primigeno, si vedono, Americani, Tedeschi, ed al di là di ogni uomini di varia età apparenti rare nazioni, una trentina di signore, fra le quali, una italiana, dagli occhi neri, che, come lo spettacolo d'Italia contrastano cogli occhi celesti stranieri, ovvero con colori pallidi e nobili dei paesi nordici.

Nell'agosto vi concorrono di preferenza italiani, e nel settembre gli alpini dei vari paesi, come a centro delle loro escursioni. Da S. Martino si accede per la stessa strada militare a Roie, 2000 metri, circa, sul livello del mare; e poi si discende alla stazione alpina fra la magnifica valle di Paneveggio, nella valle di Fiemme a Predazzo, poi a Cembra, altre stazioni climatiche alpine, di cui faremo in appresso.

P. B.

#### CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 luglio

##### Il Marittimo.

Leggesi nella *Stampa*: Per essere pronto a qualsiasi esigenza ordinaria, che fosse richiesta dal normale andamento del servizio marittimo, avranno domani a Napoli le prove in mare del R. *Marittimo*, che dovrà essere armato primo avviso.

Se il *Marittimo* dovesse passare in servizio non si assumerebbe il comando il capitano di corvetta di nuova nomina cav. Guido Cantani.

A proposito di quanto abbiamo riferito le prove dell'Amiraglio *Vasquez*, ci scrivono: A Venezia proseguono con successo le verifiche ufficiali di macchina del nuovo incrociatore *Amiraglio Vasquez*.

Stante l'importanza eccezionale di queste prove, e poiché trattasi di accertare l'efficacia della adozione definitiva sulle R. navi delle diete a sistema locomotivo così assistite alle prove una speciale Commissione di cui fanno parte varesi ingegneri e macchinisti.

Per il corpo del Genio navale vi assistono il tenente colonnello Sottotenente Pietro ed i capitani Melziurgo Giuseppe e Carani Angelo. Il corpo dei macchinisti vi assistono il maresciallo Sottotenente, i capitani Da Grillo Edoardo e Bernardi Giovanni, i tenenti Sottotenenti Michele e Toso Federico.

##### Contro la pena di morte.

I rapporti pervenuti al Ministero del terrore constatano l'insuccesso del tentativo radicale per creare un'agitazione contro la pena di morte.

Si crede che essa sia stata troncata da insignificanti Comizi di Napoli e di Brescia.

(Rassegna)

##### L'incidente Pidal.

La *Trébia* ha il seguente telegramma Madrid 19:

Nella seduta di ieri, del Senato, il senatore del Messico, ex ministro di Spagna presso il governo italiano, interpellò il sig. Canevaro sullo stato dell'incidente Pidal.

Il sig. Canevaro rispose che le parole dichiarazioni attribuite al signor Pidal erano parte false, in parte inesatte.

Egli non poteva tenere alcun conto di che sia il telegramma, sin i giornali d'opposizione, potuto largir d'errore. Forse vi aveva loro buone ragioni. Fallo il passaggio dal potere temporale; innanzi quello delle congratulazioni fatte dal Governo italiano allo stesso Pidal. Le congratulazioni vi furono, ma nel periodo relativo alla Santa Sede, le quali erano del messaggio. Il Pidal, a cui egli Canevaro, aveva parlato, lo aveva irrisolto.

Del resto, in quanto alla prima parte, quella del potere temporale, il racconto ufficiale, in cui dimostrò quanto, fossero state le parole dette dal Pidal, in quanto alla seconda parte, quella delle congratulazioni, la



ha sfidato Hoquea. Questi rifiuta di batterai, perché, nel 1872, uccise in duello un redattore







## ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 al anno, 18. 50 al semestre, 9. 25 al trimestre.  
Per la Provincia, il L. 45 al anno, 22. 50 al semestre, 11. 25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi il L. 8, e per soci della Gazzetta il L. 2.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 al anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
La Gazzetta si vende all'Ufficio di San'Angelo, Calle Corneria, N. 212, e di fuori può essere chiesta, pagando il prezzo di Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; nella quinta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati o di prova cost. 25. Morzo (pag. 30). A. A. A. a. l'ufficio di redazione. ANTONIO ANTONIO ANTONIO

## La Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 22 LUGLIO

Al trionfo dei clericali nelle elezioni amministrative di alcune città italiane, gli anticlericali rispondono con dimostrazioni contro le funzioni religiose esteriori fuori di chiesa e anche in chiesa. Quando il Governo, innanzi al quale non possono esistere categorie di cittadini fuori della legge, ristabilisce mediante i suoi agenti l'ordine turbato, allora si sente un'eco formidabile, che risuona anche in Parlamento: « Il Governo fa all'amore coi clericali, la lega coi nemici della patria ». Non osano dire proprio che il Governo abbia l'obbligo di permettere che gli anticlericali entrino in chiesa, per esempio, magari col sigaro in bocca durante una funzione religiosa, o persino sotto il Vaticano per farsi udire grida che la legge della guarantigia non permette né in quel recinto, né altrove, o bastonino i cattolici che fan processioni. Non affermano la loro tesi così apertamente, ma è chiara in quel grido che si leva ad ogni momento e che impensierisce sempre il Governo, condannato invero ad impensierarsi di tutto ciò che è più frivolo e più inconsistente.

Queste dimostrazioni anticlericali che si seguono e si rassomigliano, e questo grido che non è la conclusione costante, spiegano tuttavia abbastanza la vittoria clericali passata, e ne annunciano di nuove.

I clericali non si combattono in questo modo, ma si aiutano, ed è naturale che i giornali clericali, ad ogni occasione, affermino schiettamente, che odiano più un moderato di un radicale.

Gli italiani che hanno desiderato una patria, ed hanno combattuto per essa e per la libertà, certo non si sono preparati di buon animo a questa nuova tirannia, di accettare le conclusioni più arricciate del radicalismo, o di passare tra i nemici della patria. È imprudente e impudenza mettersi in questo bi vio terribile.

Certo che fra gli italiani vi sono molti che sono attaccati alla fede come alla patria loro e sentono la stessa avversione per coloro che offendono questa fede, quanto per coloro che per ristabilire il potere temporale del Papa, espongono l'Italia a nuovi cimenti. Altri vi sono che son nemici del clericalismo, perché non si adatterebbero a subire l'influenza del clero nelle cose politiche, ma per questo non rifiutano meno dal nichilismo di coloro che negano tutto, e tendono a dare una patria senza Dio, senza famiglia, senza proprietà.

## APPENDICE

## Annali e i suoi prodotti.

## Leggenda nella Stampa:

Abbiamo ricevuto copia dell'elegante ed utilissimo campionario commerciale di Annali, dell'Abissinia e dei paesi della, compilato per cura del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ed espeso a Torino.

Alla distinta delle merci che si possono e si vogliono portare da quel paese, si è fatto precedere un breve ed interessantissimo studio dei luoghi per cui ha tratto al commercio, la cui lettura consiglia a coloro che intendono intraprendere in quelle strane e vergini contrade qualche negozio.

Vogliamo pertanto riprodurre i brani più importanti di questa breve monografia poiché sono dei veri consigli pratici utilissimi:

« Comunque si crede da coloro che non sono disposti a recarsi in Annali o nei paesi vicini, per tentare il commercio di dover prima o poi scingersi a viaggi di esplorazione, a fine di conseguire più agevolmente un più produttivo al fine proposto. E per converso quelli che mirano a viaggi di esplorazione, e che di scoperta in paesi ignoti o mal noti, si rivolgono a commercianti o ad associazioni commerciali, per ottenere i mezzi di cui hanno bisogno; con la speranza che, allungando il loro viaggio, la parte commerciale dell'intrapresa compenzerà anche le spese improduttive della esplorazione.

« Ebbene, costata confusione tra la parte del commercio e quella dell'esplorazione la andare a vuoto il più delle volte intraprese iniziative con molta buona volontà e con lete previsioni.

« Non è già che l'esploratore non lavori per il commercio, quale potrà essere anche egli stesso, più tardi; e che il commerciale non possa eventualmente aprire nuove strade, illustrare paesi poco noti, aprendo mercati per lo innanzi poteri e segreti.

« Questo servizio sembrerebbe fra le due operazioni può accadere, ed accade non di rado. Ma ciò non basta che lo scopo diretto ed immediato di entrambe sia essenzialmente diverso: imperocché chi vuol far viaggi di esplorazione deve spendere a fondo perduto, senza cedere di ritorno più quanto ha speso; egli è

Questi non si unirebbero alle schiere dei fautori del potere temporale, ma siate voi che li spavestate, soprattutto perché se anche non vi professate atei, o socialisti, se non negate apertamente Dio, la famiglia, la proprietà, voi avete verso i più esagerati di voi una tale commessione che fate capire troppo chiaramente essere impotenti a vincere la corrente che sta al di sotto di voi e che vi balza in aria. E la pace feda nel mondo eccessivo e la paura dei più eccessivi che ingrossano il partito clericale propriamente detto colle schiere dei conservatori che non trovano uomini politici che li raccolgano sotto la loro bandiera perché temono di esser delti clericali. Ma poiché tutto questo paura del clericalismo tendono ad ingrossare le file dei clericali, e dai loro vittorie che sarebbero state impossibili alcuni anni fa, dovreste pur pensare che la guerra è fatta male, e che bisognerebbe cominciare ad avere più paura della cosa e meno della parola.

I clericali ingrossano, perché i conservatori sono abbandonati dai loro capi naturali, e dall'altra parte la violenza radicale li intimida e li costringe a passare nel campo opposto. « Piuttosto l'acqua santa del petrolio », ecco la parola d'ordine, che confonde clericali e conservatori, i fautori cioè del potere temporale e quelli che si preoccupano solo della fede religiosa, e quelli finalmente che pur avversano il predominio del clero e cioè anticlericali per eccellenza, non si fanno rassegnare alla demolizione di tutto, istituzioni politiche e sociali. Quando la barca piega troppo da un lato è tentato gettarsi dall'altro. Così avviene che le violenze radicali confondono due eserciti che dovrebbero rimanere distinti, e che la pattuglia, che è diretta, assorbe l'esercito tradito dai suoi capi naturali per la sola paura d'un nome.

Mentre la destra da una parte dovrebbe essere alla testa del partito conservatore e tenere in freno i clericali, e la sinistra dovrebbe dominare del suo canto l'estrema sinistra, sono i partiti estremi che si vorrebbero da una parte e dall'altra i più temperati.

Così mentre al Parlamento il partito liberale si esaurisce in lotte intestine, nel paese la lotta è viva tra i partiti estremi, e non è meraviglia se le elezioni comunali hanno aspetto sì diverso dalle elezioni politiche.

Il male che avrà fatto alla libertà in Italia la paura di poter clericali, solo la storia potrà dire. Intanto, per non aver apparenza di clericali, i clericali veri acquistano forza, e i radicali che colle loro violenze sono i principali artefici di questa situazione, accusano del male tutti i partiti, eccetto se medesimi.

Il Governo deve fare rispettare i diritti di tutti, e non può permettere la violenza degli uni contro gli altri. Quando i clericali van-

moso da sentimenti, ed aspirano a comporsi, che non si traducono in lire e centesimi.

« Il commerciante invece calcola di ripulire, al termine dell'operazione, il capitale accresciuto del profitto.

« Ora, essendo così diversi gli interessi delle due parti, non è prudente di volerli promuovere entrambi contemporaneamente.

« Il campionario raccolto riguarda specialmente i prodotti di cui si fa commercio in Annali, nei porti africani del Mar Rosso e della costa del Somali, nell'Abissinia, nelle tribù della e nel paese di Danakil.

« Il commercio di questo regione, quello che si può chiamare esterno, si fa per la massima parte nei porti di Suakim, Massaua, Berbera e Zeila.

« Questi mercati sono già di seconda mano per i prodotti che affluiscono dall'interno i quali quasi raddoppiano o triplicano il loro valore: per le merci d'importazione invece sono piazze di primo deposito.

« Essi fanno parte del territorio egiziano; vi approdano periodicamente ogni settimana i pirati della Compagnia Ardevik, i quali fanno capo a Suez, e tornano anche gli scali arabi di Gedda, Hodeida ed Aden, che è centro di tutto il commercio del Mar Rosso.

« Sulla linea dei nominali porti africani trovano Annali: la Compagnia Fluviale Rubattino vi tiene un piroscafo, che fa il servizio della linea Annali-Aden, e tocca anche Hodeida e Massaua.

« È noto che in Annali il movimento commerciale è incipiente, e molti non pare gli sforzi del Governo e la lodovole iniziativa di arditi cittadini acciò la nostra colonia acquisti quello svolgimento che non può mancare per la sua favorevole posizione, la piena libertà di commercio e la esenzione assoluta da qualsiasi tassazione. Intanto è utile che siano conosciute le merci che formano oggetto di scambio in Annali, e si abbia notizia dei mercati interni del Socio e del Goggiam, che alimentano il movimento commerciale del nostro possedimento quando sarà del tutto superata la barriera che oppone i Danakil, e che comincia a cedere alla pacifica azione del Governo ed ai tentativi di commercianti viaggiatori.

« Sono così che integrano i commercianti

hanno a turbare le vostre riunioni a minacciarvi ed a perseguitarvi, se il Governo non si muoverà, allora direte con ragione che il Governo fa all'amore coi clericali, ma siate questo non avviene, vi conviene meglio tacere. Intanto però conservatori più o meno timidi, che non trovano la loro bandiera sotto la quale raccogliersi e combattere, vincono la ripugnanza, e subiscono altra bandiera o piuttosto altra compagnia. Gli stessi liberali ragionevoli, che vedono voi signori del campo, diffidano della libertà, se deve essere soltanto libertà del male, e si ritirano dalla lotta. E voi quando avete scritto in una lettera ai giornali che tutto il male viene dai clericali, ed avete imprecato con retorica più o meno felice, offendendo, non solo i clericali, ma i cattolici, confondendo nella stessa bile la politica e la religione, e cacciando nella politica anche chi torrebbe solo alla religione, credete d'aver dato una grande battaglia, e riposate sugli allori come se l'avete vinta. La elezione successiva vi mostrano l'effetto delle vostre violenze e alla vittoria dell'una rispondete colle dimostrazioni, ciò che vuol dire che dell'esperienza non profitate. Ah! non è il Governo che fa all'amore coi clericali, egli che commette tanti errori, perché da troppo peso alle vostre accuse. Se faceste rispettare la legge scritta da tutti, ciò che non è più possibile ad alcun Governo in Italia, senza che passasse per un colpo di Stato, tanto ci siamo abituati dall'età, crediamo che i conservatori di tutte le gradazioni dovrebbero restare soli. Allora si potrebbero almeno contare.

Inchiesta agraria.  
La Concorrenza americana.  
(Del Diritto)

Abbiamo in altro numero promesso di occuparci dell'autorevole relazione del senatore Jacini sull'inchiesta agraria. Cominciamo oggi dal riprodurre il seguente brano, in cui si dice con molta serenità del formidabile problema della concorrenza americana, spiegandolo di tutte quelle esagerazioni, di cui altri ha avuto interesse a circondarlo. Le vedute del conte Jacini si accordano assai con quelle espresse dall'on. Luzzatti in occasione della riforma doganale, e varranno, senza dubbio, a calmare le apprensioni che furono recentemente destinate in Italia.

Ecco le parole dell'autorevole scrittore: « Il deprezzamento delle principali derrate agricole è un fatto inesorabile anche per l'Italia; che la concorrenza estera, non esclusa l'americana, sia una delle cause di tale deprezzamento, è innegabile del pari. Le classi agricole, possidenti e non possidenti, soffrono. Si sta studiando il modo di alleviare tali sofferenze. Or bene, perché questo mezzo non si potrebbe far consistere in un rialzo della tariffa delle importazioni dall'estero. Non ne risulterebbe un gran

« Il gran mercato di esportazione in tutta l'Abissinia, escluso lo Scioa, è quello che si tiene in Baso, o Egibit, nella parte più meridionale del Goggiam, a poche miglia dall'Alto o Nilo Azzurro, che segna il confine fra l'Abissinia e le tribù della Galla del Sud. Attualmente la strada commerciale fra questo mercato e la costa è quella di Egibit-Muza Adua Massaua. Qui vengono, durante la stagione in cui l'Abit è guadabile, cioè da gennaio a giugno, le numerose carovane della Galla e portano oro, avorio, caffè, zibetto, pelli, pur troppo anche schiavi, e si incontrano colle altre carovane composte di negrieri abissini, greci o arabi, dai quali ricevono in cambio cotone, stoffe, colorie, rame in pezzi, ecc.

« I prodotti dei paesi Galla, portati a Egibit, si vendono già ad un prezzo doppio di quello che costano sui mercati posti nel luogo di produzione.

« Così ad esempio, l'oro, del quale nei paesi Galla si ha per 7 talleri una quantità pari al peso di un tallero, cioè 35 grammi circa, a Egibit si vende da 13 a 15 talleri.

« Il caffè nei paesi Galla si può dire che non ha valore, perché con un tallero se ne ha quanto può alzare da terra un individuo; a Egibit invece costa in media un tallero ogni 10 chilogrammi. Però i negozianti che portano alla costa i prodotti indigeni, non vanno più oltre di Egibit, per farne acquisto; sia perché non è molto sicuro il viaggio nei paesi Galla, sia perché non torrebbero conto di andarci, essendo che, mentre la stagione asciutta basta a compiere il viaggio di andata e ritorno, della costa a Egibit, lo stesso tempo non basta per spingersi più al Sud: e così, le migliori condizioni quanto allo scambio dei prodotti, non sarebbero sufficientemente compensate ai maggiori rischi e alla rincarata ricostituzione del capitale impiegato. Ciò va detto per i singoli negozianti.

« Diverso sarebbe il caso di una Società, la quale, avendo la sede sulla costa, inviasse nell'interno i suoi agenti a raccogliere nei luoghi di produzione gli articoli di commercio.

« Arrivati a Egibit, i Galla depositano le merci che portano nelle capanne di alcuni individui, detti adzi, i quali sono depositari, albergatori, e sensali dei prodotti che ricevono in custodia.

« Sono così che integrano i commercianti

vantaggio all'agricoltura indigena, del quale poi tutte le classi in essa interessate apprederebbero? Così si è ragionato da parecchi, e non essendovi dubbio che il ragionamento, a primo aspetto, ha in sé qualcosa di seducente, ha potuto sorgere anche in Italia una scuola protezionista.

« A noi sembra che i protezionisti, mettendo sotto gli occhi degli italiani la viride dipintura della prodigiosa operosità americana, abbiano reso loro un segnalato servizio. Invece, come sono gli italiani, in molti pregiati, poco inclinati, come tutti i popoli in cui prevalgono le facoltà immaginative, alle imprese che, per riuscire, richiedono sforzi intrinseci, perseveranti, e soprattutto illuminati da una cultura superiore (la cultura superiore avendo a sua disposizione, nel paese nostro, altri modi di farsi valere, che non richiedono né sforzi intrinseci, né perseveranza), l'esempio degli Americani pare fatto apposta per sedurre e destare in loro un'emozione salutare. Tutto questo però non deve distogliere dal guardare la verità in faccia. Ora, se dobbiamo sollevare lo sguardo un po' più in là delle controparti dell'immediato presente, e all'inchiesta agraria incombe far questo, la verità si è, che, fra tutti i paesi d'Europa, quello che meno ha motivo di temere per la concorrenza americana, è precisamente l'Italia; un paese che coltiva cereali sopra una superficie molto maggiore di quella che gli concurrebbe, e la coltiva male, generalmente parlando, perché trascura i più elementari precetti agronomici; un paese, a cui la felicità del suo clima permette, a differenza dell'Europa centrale e occidentale, di produrre derrate preziose, che richiedono abbondante e intelligente mano d'opera, mentre appunto la mano d'opera scarseggia in America. La verità si è che, proprio per effetto di quest'ultima circostanza, ci sono per l'Italia delle concorrenze estere ben più pericolose che l'americana; ma che al periodo di tali concorrenze non è possibile evitare per mezzo di dazi di confini protettivi, visto che i suoi rivali che possiedono pari clima e una mano d'opera, non pari alla sua per intelligenza, ma a miglior mercato che non la sua, spendono direttamente negli esportati esteri quei prodotti, di cui l'Italia aveva un giorno quasi la privativa.

« Del resto se i limiti imposti alla presente relazione non lo vietassero, forse potremmo anche dimostrare che gli allarmi destati in Europa dalla rapidità e dalla gradiosità del progresso economico americano sono alquanto esagerati. Molti ragionamenti che oggi si ripetono, prelevando parecchi punti di analogia con quelli che l'ebbero corso a proposito della questione dell'oro, trent'anni fa, allorché, appena disciolte le inesauribili miniere della California, si annunciarono subito dopo, la scoperta delle miniere d'Australia, altrettanto ricche. La perturbazione improvvisa dei rapporti monetari e le conseguenze che ne potevano derivare nel mondo economico, dovero luogo ad infiniti studi, alcuni a sensazione, ed acutissimi gridi d'allarme, i quali oggi lo svolgimento dei fatti provano quanto fossero, in molta parte, infondati; la forza di assorbimento nel mondo civile moderno essendosi dimostrata immensa.

« Discorrendo della concorrenza americana, si dimentica un po' troppo che all'aumento della produzione tien dietro, in America, anche un aumento straordinario di popolazione, che è e momentaneamente consumatrice. Questa si raddoppia quasi in poco più di un ventennio; quindi

interni ai prezzi correnti, fanno vedere la merce e ne garantiscono, sino ad un certo segno, la bontà, sono testimoni del patto della contrattazione fatta verbalmente tra le parti, pesano o misurano la merce con propri pesi e misure, e da ultimo fanno il conto dell'ammontare del prezzo.

« Per questo ufficio spetta loro un diritto di mediazione, proporzionale all'importanza del contratto; questo diritto è a carico del compratore.

« La moneta corrente è il tallero di Maria Teresa; e per gli spazi si adoperano i prezzi di sale, dei quali costano un tallero, a Egibit.

« In tutta l'Abissinia vi sono molti posti, lungo la via percorsa dalle carovane, nei quali si esige un dazio sulle merci che transitano. « A cominciare da Egibit per ogni mulo o cavallo carico di avorio si pagano tre talleri, e poi due salì a Dembercia, un sale a Deruore, due salì al passo dell'Abit (primo trivio, confine fra l'Amara e il Goggiam), e ventidue talleri ad Adua, sulla via di Massaua. Quelli che prendono la via del Galabat, incontrano anche essi, lungo il cammino, altri posti dove si riscuote il dazio.

« Per ogni mulo o cavallo carico di caffè, si pagano un tallero a Egibit, un sale a Deruore, due all'Abit e tre ad Adua. Vi è modo di esimersi dal pagamento di questi dazi, ottenendo dal re una lettera di esenzione. Gli italiani godono franchigie di dazi nel Goggiam, in virtù degli accordi stabiliti fra quel re ed il Governo.

« I mercati principali dello Scioa sono Rogh, Abu Amba, Antotio; in questi la via commerciale si svolge quasi nello stesso modo che a Egibit, salvo che i prezzi sono in generale alquanto più bassi. E però da notare che qui il commercio dell'oro e dell'avorio è monopolio del re: i privati che vogliono esercitarlo debbono ottenerne speciale permesso.

« Attualmente sono gli indigeni che trasportano alla costa, per conto proprio le merci dall'interno. Vi sono anche alcuni negozianti arabi, greci e siriani, i quali, con carovane proprie, si spingono nel Galabat e nell'Abissinia meridionale. Essi però, da molto tempo dimoranti in

negli Stati Uniti essendo già di 55 milioni di abitanti, al principio del prossimo secolo avrà raggiunto i 100 milioni. Si dimentica allora che, tenuto conto delle risorse naturali americane, c'è la possibilità che la produzione trentuplichi, non c'è quella che la produzione trentuplichi sempre a basso prezzo. L'America non è che nei primordi del suo sviluppo economico, egli è vero, ma tocca già all'apogeo di quel periodo, in cui le è concesso di produrre a mille costi. Oggi, infatti, sterminate terre vergini e fertilità si possono acquistare per un'inezia, e viene applicata a quelle terre la coltivazione estensiva e spogiatrice — sia dai singoli coloni, che fanno acquisto e le lavorano nelle loro braccia per tutto quel che possono, senza bisogno di concimi, lasciando alternativamente ogni anno, il resto della loro proprietà in riposo (il lavoro salariato essendo inconcepibile in tali condizioni), e la coltivazione intensiva più ancora) — sia da associazioni d'infra prenditori, i quali accaparrate vaste estensioni a un prezzo derisorio, ne costituiscono provvisoriamente dei latifondi, che lavorano colle macchine, e quindi vendono quelle terre, divise per lotti, ad emigranti, che subentrano, mentre le associazioni si trasportano più avanti per sfruttare il suolo nello stesso modo, costituendo nuovi latifondi provvisori, e così via. La navigazione fluviale, le nuove ferrovie che si vanno costruendo a servizio dell'emigrazione, permettono agli uni e agli altri lo sfogo dei loro prodotti a tenui spese di trasporto.

« E questo sistema insuperabile per produrre e buon mercato. Esso suppone un'immensa copia di terre vergini, fertissime, acquistate per poco o niente, e facilità di mezzi di trasporto. Ma tutto ciò ha i suoi limiti. E l'immensa vastità di quelle terre vergini, a cui gli immigranti vi arrivano anche a centinaia di migliaia all'anno. C'è posto per milioni e milioni e di nuovi arrivati, egli è vero; ma il secondo milione di nuovi arrivati viene posto in condizioni meno favorevoli, non per produrre, ma per produrre al massimo buon mercato, in confronto del primo milione, perché non trova più terre a cui è basso prezzo, e non ha altrettanto libera scelta di terreni fertili e situati in vicinanza delle vie di comunicazione fluviali o ferroviarie, come coloro che vi giunsero per primi. E così di seguito, finché arriverà il momento, non molto lontano, in cui non sarà più possibile, come ora (cioè ora è anzi indispensabile), che tutti quelli che coltivano siano possidenti, in cui lo sfruttare la terra in modo così estensivo e con nessuna anticipazione, cesserà per forza, e si dovrà pur ricorrere a qualche aiuto di braccia salariate, ad intermedie, ed a spese di produzione, come è già avvenuto negli Stati atlantici della grande Repubblica, dove, essendo popolazione più addensata, incominciò già a costituirsi un ordinamento della proprietà e del lavoro somigliante a quello dei paesi d'Europa, nei quali regge la libera concorrenza del possesso territoriale.

« Insomma, dal punto di vista della concorrenza commerciale, il nodo della questione non sta nella suscettibilità di produrre, che in America è infinita, ma in quello del costo della produzione, il quale oggi è minimo e si conserva tale ancora per del tempo, gli agricoltori d'Europa maledicendo gli operai benedendo questo fatto. Però il momento non è lontano, in cui si conserverà bensì sempre basso il prezzo dei cereali, cosicché il mondo resterà ancora al riparo contro ogni pericolo di carestia, ma

quei paesi, di cui cominciano appena la lingua e le usanze, e abituati a vivere e a viaggiare alla maniera degli indigeni, trovano il modo di impiegare un modesto capitale nell'acquisto e trasporto dei prodotti, assai più utile che non acquistando di seconda mano i prodotti medesimi.

« Una Società di commercio che avesse la sua sede in uno dei punti della costa, e stabilisse delle agenzie nell'interno, potrebbe, quando fosse bene ordinata, assorbire la maggior parte del traffico nella zona delle sue operazioni, ed ottenere per avventura dei profitti non sperabili in altre intraprese commerciali.

« Suoi agenti, stabiliti nell'interno, a Egibit, a Rogh, a Daud, ecc.; pratici del commercio dei luoghi, e conosciuti dai piccoli trafficanti, farebbero incetta dei prodotti degli indigeni, scambiandoli con articoli europei, dei quali dovrebbero avere un deposito.

« Cui farebbero senza la fretta di chi vuol fare il carico e partire, acquistando le piccole e le grosse partite, a buoni patti, lavorando soprattutto quando il mercato è stanco.

« Intanto le carovane di questa Società, sotto la guida di indigeni, comprenderebbero nella stagione più favorevole i viaggi di andata e ritorno, rifornendo di articoli europei i depositi nell'interno, e trasportando alle coste le merci raccolte.

« Non è da dire che l'attuazione di un tal programma, accennato appena, darebbe necessariamente larghissimi guadagni: si sarebbero sempre i rischi, le difficoltà di trovare abili agenti ed esecutori fedeli, e tutta la lunga serie di eventualità contrarie. Però un'intrapresa ben diretta e condotta nel modo anzidetto offrirebbe il modo di impiegare un capitale non piccolo, con probabilità molto favorevole per soffito impiego.

« Ma è una pericolosa illusione, giova ripeterlo, quella di credere che nelle regioni di cui si discorre possa il primo venuto, per quanto volenteroso, ammassare la breve tempo una fortuna. Cola, come nei luoghi da anni aperti al commercio, la concorrenza ha livellato i profitti; e, per concludere qualche cosa di serio, ci vuol tempo, capitale e lavoro.



I cereali cessano dall'essere offerti sul mercato a condizioni tali, da assicurare i profitti dell'agricoltore europeo, che sappia coltivare bene, e intensivamente, la sua terra. Per quello che intendesse coltivare male, non c'è più attrazione possibile; ciò è fuori di dubbio.

Noi non possiamo che allietarci di questo risultato. Ci rassicuriamo di riprodurre questa prima un altro brano, dove il senatore Jacini con molta felicità è riuscito a dimostrare come l'Italia abbia meno a temere della concorrenza americana, e come possa affrontarla.

#### Nostre corrispondenze private.

Roma 21 luglio.

(B) Piazza Colonna, anche a causa di un possente irruco che ha spirato tutta la giornata, era ieri sera premita di una immensa folla, la quale, allorché la musica impresse a suonare, volle che per primo presso l'altare fosse il re, che fu dovuto ripetere ben quattro volte fra entusiasmi e applausi. Erano i cittadini della capitale e che mandavano i saluti e gli auguri alla graziosa Regina per il suo onomastico. Per lo stesso oggetto gli edifici pubblici ad una quantità di abitazioni private si videro tutti ben illuminati.

Da quello che si può intendere il ministro svizzero presso il Quirinale, signor Bavier, arrischiò grandemente di essersi incomodato per nulla a venire adesso a Roma, giacché il Governo nostro non lascia vedere di volere cedere in nessun modo alle istanze che gli vengono da Berna perché si allentino alquanto le discipline sanitarie stabilite al confine verso il Canton Ticino.

L'onore. Depretis il quale, per un caso singolarmente fortunato, si vede largamente le lodi fino dai suoi avversari più secanti a causa della sollecitudine e della energia compari spiegate per proteggere, fin dove potesse essere una mente possibile, il paese nostro dall'invasione clitorica, ora non vuole compromettere un così gran successo per l'unica soddisfazione di corrispondere alla bell'agrazia del Governo svizzero.

E inoltre l'onore. Depretis comprende benissimo quale spiacevole effetto produrrebbe sul pubblico tutto quanto il sapere che anche semplicemente assistito modificato un regime il quale ha dato finora così preziosi risultati. Il signor Bavier è sempre qui e si sa che egli continua le sue insistenze. Ma si crede proprio che egli butti il tempo, e forse è lui medesimo il primo a saperlo.

Che l'onore. Depretis non sia disposto a transigere in nessuna guisa né all'interno, né verso l'estero in questa grave faccenda della pubblica salute, può dirlo meglio di altri il sindaco di Leprignano (prov. di Roma) il quale per non avere allentato alle precauzioni igieniche imposte ai capi dei comuni dalla Autorità superiore amministrativa fu con un decreto prefettizio, senza alcuna altra formalità o preavviso, colpito di sospensione.

Vi ho scritto a suo tempo del progetto che si era concepito di fondere in una unica associazione la vecchia nostra Costituzionale e la nuova Associazione monarchico liberale, il concetto della quale fusione venne attribuito particolarmente all'onore. Minghelli. Ora, credo per l'incompatibilità delle pretese delle due parti e del motivo che i fondatori della società monarchico liberale non intesero di rinunciare alla loro lotta per assumere una nuova in cui a loro parte anche la società assiana, la trattativa non andò a monte ed il progetto di fusione è stato abbandonato. Siccome l'idea della fusione era naturalmente venuta dal considerare quanti ormai fossero i punti di contatto fra le due associazioni, fino a rendere difficile il capire come esse potessero vivere distintamente e contemporaneamente, così si vedrà adesso come sarà per terminare questa faccenda, di cui del resto la gente si occupa assai mediocrementemente.

Avevano detto che ieri alla palestra ginnastica ci sarebbe stata una adunanza dei soliti anticlericali per protestare (1) contro gli arresti operati dalla autorità di pubblica sicurezza il 13 corrente per la chiusura di Borgo. Ma poi, non si è visto nulla. Il contegno della cittadinanza e della stampa a fronte della gazzarra del 13 e la approvazione piena ed aperta da esse data alla autorità, hanno evidentemente scemato ai radicali il gusto e la voglia. Così sia sempre.

Annunciati che il ministro delle finanze ricorrerà in Cassazione contro la sentenza della Corte di appello di Roma che lo ha condannato a corrispondere la pensione ai genitori di Napoli.

## ITALIA

#### Le dimissioni dell'on. Tecchio.

Telegrafo da Roma 21 al Corriere della Sera:

La Stampa, il Popolo Romano e la Ragazza confermano le dimissioni dell'on. Tecchio da presidente del Senato, e confermano pure che lo ha dato per ragioni di salute e di età.

Il Popolo Romano aggiunge che non vi entrano motivi politici.

La Stampa, officiosa, dice:

«Non siamo in grado di annunciare se le dimissioni dell'on. Tecchio furono accettate o se si è pensato a dargli un successore.»

Il Capitan Fracassa consiglia il Governo di non se ne curare delle dimissioni, e ritiene che l'onorevole Depretis prenderà tempo fino a novembre.

#### Le dichiarazioni spagnole.

Il diritto, che è notoriamente ritenuto come il portavoce del ministro degli affari esteri, fa seguire alle dichiarazioni del Canovas del Castillo, sull'incidente Pidal, i seguenti commenti, i quali pare debbano lasciar supporre che la verità non sia tale:

Dubbiamo riconoscere che le dichiarazioni fatte dal signor Canovas del Castillo nel Senato di Madrid, in risposta dell'esplicita interrogazione dell'illustre senatore e nostro aggregato a meo, signor Del Mazo, non sono prive di valore per l'Italia.

Cheché si dica, l'assicurazione ufficiale e pubblica che il signor ministro Pidal non ha inteso di offendere il nostro paese e di far voti a favore del potere temporale, o che le parole attribuitegli non furono pronunciate, deve, senza dubbio, esser tenuta in conto.

Non possiamo dire se l'incidente sia chiuso a questo punto; ma crediamo che nessuna manifestazione in tal senso sia stata fatta dal nostro Governo, il quale, probabilmente, crederà che se dovessi apprezzare la risposta data dal signor Canovas del Castillo al senatore Del Mazo come una spontanea dichiarazione, questa però, essendo del tutto indipendente dai rapporti ufficiali fra i due Governi italiano e spagnolo, non potrebbe considerarsi come una soluzione diplomatica.

Ricordo poi alla circoscrizione notata che il Gabinetto italiano si sarebbe congratolato per il messaggio reale spagnolo, potremmo assicurare, senza tema di essere smentiti, che è stato dai giornali conservatori completamente svistato l'atto del nostro Governo, atto di abituale cortesia e di amicizia ufficiale, senza il più lontano accento (ed era facile il comprenderlo) o così drastico al bene e generoso passo sui rapporti della Spagna col Pontefice.

#### 30 nuovi elizi.

Telegrafo da Roma 20 alla Nazione:

Una speciale Commissione tecnica avente a capo il capitano di vascello Nicastro, partirà per Kiel onde ricevere la consegna di 30 nuovi Siluri.

#### Una manifestazione che si diffonde.

Telegrafo da Napoli 20 al Secolo.

Alcuni giovani di Aversa assaltarono una sentinella, la quale difendeva uno dei ferri gravemente con un colpo di baionetta uno di essi.

Gli altri fuggirono all'arrivo d'un picchetto, ma vennero arrestati poco dopo.

#### La scena.

Fra l'on. Cavallotti e l'avv. Bordini.

Leggesi nell'Italia in data di Milano 21:

L'onore. Cavallotti, reduce da Roma, si recava ieri alla casa del signor Puzza Francesco, direttore del *Giornale Mezzogiorno*, a chiedergli spiegazione di qualche parola che egli reputava offensiva, inserita nel detto giornale.

Il Puzza è a letto da quattro giorni con un lieve ma non debole, al quale si dovrà tener replicamente fare dei tagli profondi.

Naturale quindi che egli, avendo rifiutato ogni ritrattazione all'onore. Cavallotti, non potesse il per il momento a sua disposizione.

Ma pare che il Cavallotti non ha inteso così: avrebbe allegato che anche egli, essendo stato ammesso a letto in una stanza, si batteva col suo nemico, tenendo l'arma in mano col l'altro.

Il caso, pare a noi, è molto diverso: visto che qui si tratta di un ammattito, a letto, febbricitante.

Comunque, non sta a noi il decidere ed anche solo il discutere sulla cosa.

Noi facciamo la cronaca.

La quale dice che, partito il Cavallotti da casa Puzza, si incontrò — all'Hay in sulla sera, verso le ore 9 e mezzo — coll'avv. Bordini, altro dei redattori del *Giornale*.

Si abbordarono, cominciarono a discorrere pacatamente; ma poi, da una parola all'altra, gli animi si accesero, e ne seguirono delle reciproche vie di fatto. La scena fu molto viva.

Sappiamo che il Bordini manderà in giornale i suoi pedanti all'onorevole deputato.

#### Fra clericali e liberali genovesi.

Telegrafo da Genova 20 alla Tribuna:

I clericali clericali volevano organizzare, nella piazza Sarzana, una musica e con una fiera, l'anniversario della beatificazione del santo Labre. Intervento alcuni clericali anticlericali, con fare sonanti toni patriottici, ne nacque un serio tumulto.

Liberali e clericali vennero alle prese e si bastonarono a pugilato. La forza intervenne, e per far cessare il tumulto, che poteva assumere proporzioni minacciosissime, operò d'ufficio: furono tratti in prigione, fra altri, Oddone, redattore dell'*Epoca*; Poli, presidente del Circolo *Prossimo ed Azione*.

I tumultuanti recaronsi alla Questura, chiedendo la liberazione degli arrestati, ma il questore si rifiutò di rilasciarli.

In generale, la città disapprova questo pubblico e tumultuoso manifestazione.

Telegrafo da Genova 20 al Popolo Romano:

I dieci arrestati per tumulto di ieri sera sono stati rimessi in libertà.

E in tal modo che venne arrestato il presidente del Circolo *Prossimo ed Azione*.

Il cronista Oddone, dell'*Epoca*, è deferito all'Autorità giudiziaria.

## FRANCIA

#### Sequestro delle carte dell'abate Moigno.

Telegrafo da Parigi 21 al Corriere della Sera:

Si commenta vivamente il sequestro ordinato dal Governo sulle carte dello scienziato abate Moigno, che non ha mai eppoi alcuna funzione pubblica. Il motivo pare sia questo: la credenza che egli abbia lasciato memorie interessanti contenenti ritratti e in veste da Camera e di parecchi uomini politici molto in vista.

## SPAGNA

#### L'entusiasmo religioso del repubblicano Emilio Castelar.

Del discorso letto pronunciato alle Cortes di Madrid dal repubblicano Castelar, diciamo: «Sebbene io mi opponga al ristabilimento dell'influenza politica del clero, non mi ritengo irreligioso; sarà tutto il male che vorrò, ma non consolo che si dubbi della mia religiosità; sono molto religioso, sono di coloro che vogliono unire il cristianesimo con la libertà, l'evangelio con la scienza».

Come non potrebbero aver lasciato in me un'atrocità religiosa la credenza religiosa, in me nato e cresciuto in ritta e vallate, dove la vita della frugalità si passa quasi tutta in...

Quando la compassione dell'alba vi sveglia al lavoro e allo studio, come le ali del uccello, quando i canti della Natura sono mescolati agli strali più innocenti, e la lingua canta alla Vergine nel seno in cui i fiori e i vati e le verdi spighe vanno accompagnate alle prime emozioni che generano in voi i primi amori, quando al calore della sera, in fondo ai campi insanguignati di verde, nel cielo, colorato dal rosso dell'orizzonte, vedete la prima stella scintillare dall'Angelo e nell'eterno la Vergine madre col serpente sotto i piedi, le stelle in fronte, gli occhi estatici, le mani incrociate, le capi giustate eterne, con gli angeli e la Trinità che fanno coro; quando tutto ciò vi si presenta dinanzi, signori, credetemi, anche non volendo, si è vinti dalla religione, la religione la quale vi ha dato la prima comunione, e con quella gli ideali che hanno potuto guidarvi nel cammino della vita, che hanno frenato tutte le passioni che vi hanno tentato di opprimere, e la quale fa sì che, quando vi accostate ai morti di famiglia, i morti che sublimano tutti i grandi problemi della vita, e voi piangete e le vostre lacrime si confondono con la terra, pare vi...

— Ah no, no, credi, spera, perché questi morti non sono così, non sono vivi o purtuttavia, sono facili che rompono le loro cattedre, che volano e vanno per gli spazi infiniti,

con le ali dell'orazione, nel seno di Dio a godersi l'amore infinito, l'eterna aspirazione del vostro cuore e la verità assoluta che lascia un altro nella vostra intelligenza. » (Grandi e prolungati applausi da tutte le parti della Camera e delle tribune.)

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 luglio.

Arrivo di S. M. la Regina e di S. A. R. il Principe di Napoli. — Questa mattina alle ore 6 e mezzo, con treno speciale, giunsero nella nostra città, provenienti da Torino, S. M. la Regina Margherita e S. A. R. il Principe di Napoli.

Erano alla Stazione S. E. il R. Prefetto comm. Mussi, il conte Sereno, Sindaco, con tutta la Giunta, le dame d'onore principessa Giovanna e contessa Grandolini, l'onore. Maurougato e tutte le principali Autorità civili e militari. — Nel convoglio con Sua Maestà la Regina vi era anche la dama di Corte Adriana contessa Marcella.

Alla Stazione era allineato il 30° di linea con musica e facevano servizio d'onore guardie municipali e civili pompieri. Nell'interno della Stazione, addobbato con drappi, bandiere e sempreverdi, vi era la banda cittadina.

Vi erano pure carabinieri e guardie di P. S.

S. M. la Regina assieme al Principe di Napoli ebbe in una gondola di Corte nella quale presero pure posto la marchesa ed il marchese di Villamarina.

Con tutto che l'ora fosse piuttosto incmoda, vi erano molte gondole e anche talune barche di sollazzi.

Lungo il Canale S. M. la Regina ed il Principe di Napoli furono salutati cordialmente dalla popolazione affollata qua e là.

Giunta la gondola di Corte al Palazzo, molle gente si è radunata sotto ai balconi acclamando alla Regina d'Italia e alla Casa di Savoia.

Dopo un tratto di tempo S. M. compariva sul verone e ringraziava con commo del capo per l'accoglienza cortese.

Allora gli applausi e le acclamazioni in onore dell'augusta Donna e dell'amantissimo Principe si fecero ancora più vivi.

S. M. si ripresentava al balcone e gli applausi si facevano sempre più clamorosi e persistenti.

L'accoglienza fu, al solito, cordiale, espansiva, gentile come sa e può farla Venezia, così affettuosa e devota ai Reali d'Italia ed all'illustre Casa di Savoia.

Il puercolo *Tanjero*, della *Provinciaria*, ammorato nel bacio di S. Marco, era pervaso in significazione di saluto alla nostra Regina.

Provvedimenti sanitari. — Il sindaco di Venezia, in seguito al voto espresso dalla Commissione sanitaria municipale:

Visto l'art. 104 della legge comunale e provinciale;

Determina:

Tutte le partite di cucineri e di poponi (mezzoni e angurie) introdotte in questa città, prima di venir poste in vendita, dovranno essere portate alle rive del Palazzo comunale, per venir visitate dagli appositi periti.

Verranno confiscate tutte quelle partite, per le quali non fosse possibile di provare che avevano subito la suddetta visita.

La Commissione sanatoria e gli agenti municipali sono incaricati di sorvegliare l'adempimento di queste disposizioni.

Fondazione veneziana Giuseppe Garibaldi. — Il Sindaco di Venezia, a seguito della deliberazione 6 giugno 1892 del Consiglio Comunale, per onorare la memoria del generale Giuseppe Garibaldi, rende nota: che a tutto 14 agosto a. e. resta aperto il concorso alla piazza che porta il titolo di Fondazione veneziana Giuseppe Garibaldi presso la R. Accademia Navale di Livorno.

Gli aspiranti dovranno comprovare di essere regnicoli ed appartenere a famiglia veneziana domiciliata in Comune.

L'istanza in carta da bollo dovrà essere inoltre corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita, dal quale risulti che l'aspirante ha compiuto il tredicesimo anno di età e non avrà compiuto il quindicesimo, entro l'anno d'4 concorso;

b) Certificato di subito vaccino;

c) Certificato che comprovò il buon nome e la buona condotta della famiglia alla quale appartiene l'aspirante.

Per ulteriori chiarimenti, rivolgersi alla Divisione III Municipale durante l'orario d'ufficio.

Appello per rivendita tabacchi. — La R. Intendenza di finanza avvisa che il giorno 7 agosto p. v., alle ore 12 merid., presso l'Ufficio di detta Intendenza, si terrà l'asta per l'appalto della rivendita tabacchi N. 2, situata in Comune di Cavarzere, Via Crocero, nel Circondario di Chioggia.

Il giorno 8 agosto p. v. si terrà presso la suddetta Intendenza, il definitivo incanto della rivendita N. 22, situata in Venezia.

Atto di carta fuori d'uso. — Si reca a pubblica notizia, che alle ore 11 del giorno 7 agosto p. v., si terrà presso la Segreteria del Monte di Pietà, nella residenza a San Cassiano, Calle della Regina, un primo esperimento d'asta per la vendita a favore del migliore offerente dei tre lotti di carta fuori d'uso, dell'approssimativo peso di chilogrammi 6450.

Funerali. — Questa mattina nella chiesa parrocchiale di S. Cassiano vi furono i funerali del prof. Magrini, del quale ieri annunciamo la morte.

Alla morte coriosamente accorse molta gente, la quale volle anche una volta rendere omaggio reverente alla memoria dell'uomo egregio e affermare la sua stima alla devotissima famiglia.

Ecco il discorso dell'ing. comm. Paolo Fambri:

«Questo povero ben ci rapisce dalle nostre, ma delle vere e serie virtù, come si rapisce il frutto vivente di uno pergrino, non trascendenti, una solida, perseverante e svariata studi. L'uomo, cui ripensiamo accorto, fu lungamente utile all'istruzione cittadina, rappresentò per 30 anni il lavoro e il decoro del nostro venerando ateneo, coltivò felicemente gli studi delle matematiche, pure non senza ritardarsi con vero senso pratico alle applicazioni, delle quali intrinseco la ragione, il nostro la legge con lucidità non comune, ed apprezzò e ben apprezzò con delicatezza d'artista gli effetti estetici.

E bastò l'esempio della musica, nella quale educò il figlio (riuscito eminente ed ora amato da noi anche sapientemente dal nipote), e ciò non senza averlo fatto sapere alla nostra città, e ciò non senza averlo fatto sapere alla nostra città, e ciò non senza averlo fatto sapere alla nostra città.

— E così il discorso dell'ing. comm. Paolo Fambri:

«Questo povero ben ci rapisce dalle nostre, ma delle vere e serie virtù, come si rapisce il frutto vivente di uno pergrino, non trascendenti, una solida, perseverante e svariata studi. L'uomo, cui ripensiamo accorto, fu lungamente utile all'istruzione cittadina, rappresentò per 30 anni il lavoro e il decoro del nostro venerando ateneo, coltivò felicemente gli studi delle matematiche, pure non senza ritardarsi con vero senso pratico alle applicazioni, delle quali intrinseco la ragione, il nostro la legge con lucidità non comune, ed apprezzò e ben apprezzò con delicatezza d'artista gli effetti estetici.

E bastò l'esempio della musica, nella quale educò il figlio (riuscito eminente ed ora amato da noi anche sapientemente dal nipote), e ciò non senza averlo fatto sapere alla nostra città, e ciò non senza averlo fatto sapere alla nostra città, e ciò non senza averlo fatto sapere alla nostra città.

— E così il discorso dell'ing. comm. Paolo Fambri:

«Questo povero ben ci rapisce dalle nostre, ma delle vere e serie virtù, come si rapisce il frutto vivente di uno pergrino, non trascendenti, una solida, perseverante e svariata studi. L'uomo, cui ripensiamo accorto, fu lungamente utile all'istruzione cittadina, rappresentò per 30 anni il lavoro e il decoro del nostro venerando ateneo, coltivò felicemente gli studi delle matematiche, pure non senza ritardarsi con vero senso pratico alle applicazioni, delle quali intrinseco la ragione, il nostro la legge con lucidità non comune, ed apprezzò e ben apprezzò con delicatezza d'artista gli effetti estetici.

E bastò l'esempio della musica, nella quale educò il figlio (riuscito eminente ed ora amato da noi anche sapientemente dal nipote), e ciò non senza averlo fatto sapere alla nostra città, e ciò non senza averlo fatto sapere alla nostra città, e ciò non senza averlo fatto sapere alla nostra città.

— E così il discorso dell'ing. comm. Paolo Fambri:

«Questo povero ben ci rapisce dalle nostre, ma delle vere e serie virtù, come si rapisce il frutto vivente di uno pergrino, non trascendenti, una solida, perseverante e svariata studi. L'uomo, cui ripensiamo accorto, fu lungamente utile all'istruzione cittadina, rappresentò per 30 anni il lavoro e il decoro del nostro venerando ateneo, coltivò felicemente gli studi delle matematiche, pure non senza ritardarsi con vero senso pratico alle applicazioni, delle quali intrinseco la ragione, il nostro la legge con lucidità non comune, ed apprezzò e ben apprezzò con delicatezza d'artista gli effetti estetici.

E bastò l'esempio della musica, nella quale educò il figlio (riuscito eminente ed ora amato da noi anche sapientemente dal nipote), e ciò non senza averlo fatto sapere alla nostra città, e ciò non senza averlo fatto sapere alla nostra città, e ciò non senza averlo fatto sapere alla nostra città.

della varietate e primato arte dei sonni.

«Ne arruolò ai doveri della didattica, ab si limitò al piacere della cultura fine e altruista. Modesto d'indole e d'iniziativa, ma nondimeno forte di volontà e d'amore alla scienza, egli pur volle tribuire l'opera di una penna tarda perché concorsiva, non perché debole. La sua geometria della riga e del compasso è lucida, ordinata, quasi completa, ed ha il merito di avere, per quanto toltamente, precluso a quei riduttori della scienza della quantità e della rappresentazione continua quando (e in ciò sta il merito dell'assegnazione sua) quando doveva per sentirsi convinto di valore molto più nel messaggio estetico, dove gli abbandonava le lezioni e gli spediti in modo veramente singolare, poiché egli aveva formulato d'ogni maniera ordinale simmetricamente e foneticamente nel cervello, a tal punto che l'occhio e l'orecchio gli fornivano uno spontaneo e quasi incoercibile aiuto nei maggiori sviluppi delle trasformazioni e delle sostituzioni.

«Egli disegnava, egli cantava le formule; vi era dell'istinto felice e potente in ciò. Ma egli, che sentiva della coscienza il risveglio geometrico, serviva a quello per quanto campo senza controbilanciarlo mai suo.

«E l'ingegno, la virtù sua furono piuttosto di ragione e di misura, che di calore e di slancio. Non scesero dall'esterno all'interno, irradiarono invece da questo allo spazio.

«Egli fu prima di tutto padre, professore, cittadino; le altre virtù gli derivarono da quelle, ed è con queste che egli ha armonizzato pianamente e piamente.

«Meno sempre e al tutto di serietà: il senso del diritto lo ispirava poco; gli bastava compiere il dovere, e ciò faceva colle opere e coll'animo.

«Un tal uomo era assai poco fatto per brillare e poco brillò. Era fatto per servire a, molto, e molto utilmente servi.

«Non gliene fu tenuto proprio tutto il conto che si doveva; però la consolazione della stima generale non gli venne rifiutata.

«Fu anche amato, oltreché apprezzato.

«Egli è a nome degli amici e colleghi del nostro ateneo, che lo indirizza a questa bara l'estremo saluto. Egli è come mesto discepolo, come mesto amico, che aggiunge il mio.

«Maestro ed amico — ecco due vocaboli, la cui associazione riguardo alla stessa persona ha il più nobile, il più caro significato. Quando l'autorità e l'affetto sanno abbracciarsi e fondersi, si esce tutto ciò che vi può essere al mondo di più veramente utile e di più sinceramente rispettato.

Funerali Soldini in S. Marco. — Oggi, si chiusero i soliti funerali triduali Soldini. Quest'anno fu eseguita una nuova Messa del chiarissimo maestro Cucchi, ed una nuova marcia dell'egregio maestro Clemente Stocco. Non udiamo questi lavori, ma ce ne fu detto molto bene.

Barra di Napoli. — Per facilitare sempre più le transazioni commerciali, il Banco di Napoli ha istituito propria rappresentanza nella Provincia di Aquila, degli Abruzzi, e di Ancona nel cambio dei suoi biglietti, affidandone il servizio per la Provincia di Aquila alla Casa di sconto di Aquila, e per la Provincia di Ancona al Banco agrario commerciale nelle Marche di Ancona.

Del pari, ha istituito un servizio di corrispondenza nella piazza di Aquila, Ancona, Barletta, Bitonto, Corato, Fano, Grosseto, Gravina, Lanciano, Mierisano, Murge, Molfetta, Pescara, Pollenzo, S. Agostino, Sulmona, Teramo e Tortona.

In conseguenza di questo, il biglietto del Banco di Napoli ha acquistato il corso legale in dette Province, e da oggi innanzi questo Sialimento, tanto presso la sede principale in Napoli quanto in tutti gli altri propri Stabilimenti d'igiene, accetta allo sconto effetti pagabili sopra ciascuna delle indicate piazze.

Concerto. — Ecco il programma del concerto dell'artista sig. Silla, che avrà luogo, domani, alle ore 2 p.m., al Liceo:

1. Godefrido. *Les gaudes de roste*, marcesse caratteristica, per arpa - Sig. E. Silla.

2. Lelebur Wely. Concerto sui motivi di Weber, per armonium e piano - Signori Malpiero e Fantoni.

3. Pailoni. *Noi ci amiamo tanto* - Signora Sambò.

4. Thomas. Terzetto nell'opera *La Sonnambula*, arpa, piano ed armonium - Sig. E. Silla, signori Malpiero e Fantoni.

5. F. Malpiero. Grande fantasia per armonium e piano - Signori Malpiero e Fantoni.

6. Lorenzi. *Il sogno notturno*, per arpa - Sig. E. Silla.

7. Tosti. *L'Otto* - Signora Sambò.

8. Godefrido. Gran marcia trionfale del Re David - Sig. E. Silla.

Posto distinto, compreso l'ingresso, lire 5 — Secondi posti lire 2.

I biglietti si vendono presso il negozio di musica Gallo, Merceria dell'Orologio, alla libreria Ougania a S. Marco, ed alla porta della sala il giorno del concerto.

Musica in Piazza. — Programma dei posti musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 22 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Errore. *Marcia di festa*. — 2. Mercadante. *Sinfonia La Zampogna*. — 3. Strauss. *Walz Bruguat*. — 4. Verdi. Terzetto nell'opera *I Lombardi*. — 5. Metra. *Mazurka Souvenir du bal*. — 6. Thomas. *Pot-pourri sull'opera *Myriade**. — 7. Marconi. *Galop (quattro 2°)* nel ballo Saba.

Al Lido. — È annunciata per domani, mercoledì, la prima rappresentazione di *Don Faust*, di Bozzicchi.

Roma al Lido. — Ieri mattina è avvenuto un altro tra due individui al servizio del tramway del Lido, altro che si è risolto col fermamento di uno dei contendenti. Il feritore allontanavasi tosto, ed il ferito venne condotto a quella farmacia, dove fu medicato.

Mattinella. — Ieri, alcuni individui si recarono a mangiare e a bere in una trattoria in Calle delle Rasse, e venuto il melanconico momento di pagare, invece di saldare il conto a quattrini, credettero più vantaggioso di saldare a pugn. Sopraggiunsero alcune guardie; essi, impotenti a sedare il loco, uno di essi accorse a chiedere rinforzi alla vicina caserma; però, prima che il rinforzo giungesse, quei tre individui avevano potuto fare due cose: hanno le guardie e scappare.

Vi sono individui, i quali, senza principio di moralità, ridono al racconto di questi fatti; essi non farebbero certamente altrettanto se fossero loro i padroni dei locali privi di mira da certe casalinghe.

Arresti. — (D. Q.) — I. Giovanni e P. Vittorio in flagranza furto di sigari nello spaccio di Z. Gio. Ball. a S. Marco — G. Ferdinando, di Dorsoduro, per mandato della P. Procura locale.

(Pedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 18 e 19 luglio nella quarta pagina.)

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 luglio.

È pubblicato il N. 6 (30 giugno 1894) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. — Ecco i contenuti:

1. R. Decreto che modifica alcuni articoli del Regolamento per i Giuristi e Libri del Regno.

2. Circolare N. 4543 del Ministero della guerra sul Tiro a segno nazionale.

3. Circolare N. 5154 del Ministero della guerra sulla dispensa dalla chiamata alle istruzioni dei soci delle Società di Tiro a segno in scritti nel riparto milizia.

4. Ordinanze di sanità marittima N. 8, 9, 10 e 11.

5. Piani regolatori di ampliamento. — Passaggi a livello sulle linee ferroviarie.

6. Cholera.

7. Conferenza pedagogica.

8. Risanamento delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno e tutto il mese d'aprile 1894.

9. Deliberazioni della Depulazione provinciale (sedute del 27 maggio, 3 e 10 giugno 1894).

10. Giurisprudenza amministrativa.

#### Nostre corrispondenze private.

Roma 20 luglio.

(B) «Il Ministero spagnolo si è affrettato (?) a rispondere (al nostro Governo) che gli aveva domandato spiegazione dell'incidente Pidal) che la versione era inesatta e che dall'animo del signor Pidal era lontano qualunque pensiero di offendere l'Italia.

«Una delle due: o questa risposta del Ministero spagnolo è conforme al vero, e in tal caso cade ogni ragione d'indicare ricompenza; oppure, come riteniamo più probabile, quelle parole sono sfuggite nell'improvvisazione al signor Pidal, e in questa ipotesi, il negare ora di averle dette, equivale ad una ritrattazione.

«Il partito clericale, che già aveva portato a cielo il signor Pidal, non sarà certamente contento delle dichiarazioni di sig. Canovas. Anzi l'Arcivescovo di Santiago vi ha protestato contro. Noi, invece, possiamo accettarle come la manifestazione del sincero desiderio di vivere in pace col nostro paese, e di rispettarne i diritti. Poteva lo cose nel qual modo, ci parrebbe intempestivo d'ingrossare















incominciavano la loro visita della sezione Previdenza ed assistenza pubblica, continuando poi per quella delle produzioni scientifiche e letterarie. Il dott. Speranza e prof. Puri accompagnavano le LL. MM., onde farsi loro quegli schiarimenti, di cui potessero aver bisogno.

Nella Sezione d'igiene, la Regina assisteva con speciale attenzione al crematorio Ludovico, cui mostrò interesse molto. Passati in seguito nella galleria del lavoro v' incontrarono il Principe Amedeo coi suoi figli. I membri del Comitato, signori Enrico ed Alberto, e gli ispettori, signori Vittorio e Andagna, si erano messi a disposizione dei regali visitatori. Nel partitese, manifestarono ad ognuno per quella parte che li concerneva, la loro alta soddisfazione per il ben inteso ordinamento e funzionamento delle singole Sezioni.

Luigi, prossimo il Re al recesso per le caccie, in Val d'Aosta, e la Regina col Principe in Venezia per i bagni di mare.

Ieri, verso le 2 p. m., gli Assabesi accompagnati dal comm. Villa, interpreti Turchi, delegati Tosi ed un membro del Comitato accudito, si recarono a palazzo a far visita al Sovrano: il loro congedo fu inaspettato. Essi furono regali di gioielli e stoffe, oltre a tre magnifiche carabine ed un paio di pistole. Oggi quando però manifestò il loro convincimento non figurare all'Esposizione che sotto l'aspetto di novità, di cose rare per gli Europei, che considerano più come padroni, che come fratelli, benché vengano trattati coi più grandi riguardi.

Nell'entrante settimana la Società orchestrale torinese, diretta dal maestro Franco Facio, e composta di 100 professori, riprenderà i suoi grandi concerti nel salone centrale dell'Esposizione.

Verso la fine del mese, la grande orchestra corale strumentale dei 500 Paesi, che già ottiene splendidi successi a Firenze, ecc., darà 2 o forse 3 concerti monstre.

Il 27, nella piazza d'armi vecchia, avranno luogo le Corse di velocipedi, riservate ai soci del Veloce Club Torinese. Esse sono preparatorie per la gran gara internazionale di velocipedisti, che si effettuerà in agosto prossimo.

Qualunque i colori esivi si siano pronuncianti un po' anormali, tuttavia, atteso le ottime condizioni sanitarie della nostra città, l'effluenza dei visitatori continua a mantenersi discreta. Giovedì, essendo aperta di sera la Sezione internazionale di elettricità, entrarono nel Parco dell'Esposizione 12336 persone. L'ora non fu rinforzata delle ore vespertine, e la attrattiva, ora della Sezione elettrica ora del borgo e castello medio-avali illuminati, ora dei concerti, e sempre di 4 o 5 bande musicali disseminate nel recinto, fanno sì che la gente recasi qui volentieri a prendersi un po' di spasso.

## ITALIA

### Tra Italia e Spagna.

La Nazione ha da Roma 21 il seguente dispaccio:

Il Diritto pubblicherà stasera una Nota ufficiale, che dichiara essere stato invitato il commendatore Blanc a dare al signor Canovas del Castillo che il Governo italiano, mosso sempre dal vivo desiderio di mantenere le buone relazioni fra i due paesi, desidera che le spiegazioni ufficiali fatte al Senato siano ripetute tutto direttamente al sig. Blanc, quanto a mezzo del ministro spagnolo al Quirinale.

Il comm. Blanc è pure incaricato di pregare il signor Canovas a dichiarare alle Cortes ed al Senato non essere esatto che l'Italia si sia felicitata del passo del messaggio reale relativo alla Santa Sede; ma che le congratulazioni fra i due paesi si riferivano al progresso economico della Spagna, cui l'Italia segue con simpatia.

La Nota aggiunge di concludere che il signor Canovas concentri alla richiesta dell'Italia, essendo interesse dei due paesi chiudere lo spaccato incidente.

### Dimissioni

del presidente del Senato.

Telegrafo da Roma al la Nazione:

Il presidente del Consiglio, onor. Deprelis, ha scritto una lettera all'onor. Tecchio, pregandolo di ritirare le dimissioni.

L'onor. Tecchio ha risposto insistendo che le sue dimissioni fossero accettate.

### Grimaldi a Ariano.

Telegrafo da Ariano destro (Ferrara) 22 alla Nazione:

L'onor. ministro Grimaldi, accompagnato dal comm. Bernardino Binchi, prefetto di Ferrara, dal presidente e direttore della Banca di Torino e da altri ingegneri e proprietari, visitò le bonifiche dell'Agro ferrarese nelle zone di Ariano, Serravalle e Berio; quindi esaminò a Codigoro il grandioso stabilimento macchine idrofore.

Produssero impressione grandissima quei lavori, che ora sono il genio e la scienza italiana.

### Processo Fallaci.

Telegrafo da Livorno 22, ore 1.20 pomeriggio alla Nazione:

Questa mattina è incominciata alla nostra Corte d'assise, presieduta dal consigliere Muscati, il processo contro Emilio Fallaci, Elpidio Fortini e Raffaello Guelli.

Il Fallaci è accusato:

1.° di due delitti omicidii premeditati a diversi fini, ed anche a fine di lucro per avere nel 23 giugno ed in quel tempo, e nel 19 novembre 1883, dietro precedente proposito, freddamente deliberato, ucciso in Livorno Monti Luigi e Adelfo Carolina, allo scopo di depredarli, come il depredò, di vistosa somma di denaro e di oggetti di valore che portavano con sé, e di avere il mezzo di consumare i delitti di cui nel seguente titolo e di procurare l'impunità.

2.° di più frodi coll'aggravante della recidiva quanto alle frodi ed ai furti, e così:

a) di frodi continue, per essersi nel aprile fino al giugno, 1883 col pretesto d'impiantare una fabbrica di cerini in Livorno, fatto consegnare dal Monti Luigi somme di denaro e macchine del valore di L. 3000 onde appropriarle, come fece;

b) di frodi continuata con falso in documenti privati e pubblici, per essersi, in seguito all'uccisione del Monti, fatto spedire dalla sua compagna Carolina Adelfo parecchie altre somme accendite in compenso a L. 11,400, facendo uso di false lettere a nome del già ucciso Monti, ritirando dall'Ufficio postale le lettere assicurate con le somme spedite mediante apposizione della falsa firma del Monti nel registro del detto Ufficio;

c) di frode con falso in documenti privati, commesso a danno della Maddalena Adelfo, per essersi, dopo la morte del Monti, negli ultimi di novembre 1883, fatti consegnare in Roma dalla detta Maddalena cinque libretti della Cassa di Risparmio, che si appropriò volendosi per ottenere quella consegna di false lettere della Carolina Adelfo.

Guelli Raffaello è accusato:

a) di frode con falso in documenti privati coll'aggravante della recidiva, per avere cooperato col Fallaci a carpire alla Maddalena Adelfo i sopraddetti libretti della Cassa di Risparmio, scrivendo scientemente egli stesso a tale effetto le lettere a nome della già uccisa lei madre, e per essersi, sempre d'accordo col Fallaci, adoperato nel comune interesse presso Giovanni Verdiero, per indurlo, come la indusse, a fare un prestito di L. 2000 sopra il pegno dei due libretti presentando il Fallaci al Verdiero come se fosse l'Achille Monti.

b) di favoreggiamento in furto per avere altresì procurato al Fallaci la vendita degli oroscini di brillanti rubati alla uccisa Adelfo montante che ne conosceva la viziosa provenienza e condusse il Fallaci ad assicurarsene il criminoso profitto.

Fortini Elpidio è accusato:

di favoreggiamento in frodi, per essersi di concerto col Guelli ed al Fallaci, adoperato per l'imprestito di L. 2 mila sui libretti coll'aggravante della recidiva.

Una folla immensa assisté all'udienza. Siede al banco del P. M. il cav. Capuana d'Al. Al banco della difesa seggono l'avv. Abucaya pel Fallaci, l'avv. Basmano pel Guelli, l'avv. Pellesi pel Fortini.

L'accusato principale ricusandosi di comparire all'udienza, temendo il congegno (tale della folla), una povera comparsa in ritardo si era rinviata a presenziare sul banco degli accusati.

Il pubblico, al presentarsi del Fallaci rimase inalterato; l'accusato però un congegno impassibile.

Maddalena Adelfo, figliuola della uccisa Carolina, quella che non aveva saputo resistere a consegnare al Fallaci i libretti della Cassa di Risparmio che egli chiedeva a nome della lei madre, vive ora alla vista dell'assassino.

Tutti gli sguardi del pubblico sono rivolti su di lei e sull'altro testimone principale, sig. Giuseppe Castellotti, amico di Luigi Monti e di Carolina Adelfo, quelli che, riuscita vana ogni ricerca dei due infelici, fece aprir dalla Questura la casa in via del Corallo e mettere alla luce la strage ivi consumata dal Fallaci.

Interrogati gli accusati sulle generalità, e prestati giuramenti dai giurati, il cancelliere dà lettura della sentenza di rinvio e dell'atto d'accusa.

E da Livorno 22, ore 5.10 pom.

Letto l'atto d'accusa, il presidente procedette all'interrogatorio.

Vengono da questo confermate le orribili circostanze in mezzo alle quali vennero consumate le stragi dei Monti e della Adelfo.

Nell'esporre il modo onde rimase compiuta l'uccisione delle vittime, la freddezza che il Fallaci dimostra è raccapricciante.

Egli confessò avere ucciso il Monti e la Adelfo per derubarli dei loro averi.

Asserisce di essere rimasto acciecato dalla mania del furto, di essere insensibile delle azioni sue nel momento tremendo.

La figura di lui, pallida e strafatta, sebbene affetti calma e tranquillità, accrebbe il carattere terribile della narrazione.

Il dramma di Ciproani.

Il corrispondente da Catanzaro scrive in data del 19 corr., alla Gazzetta di Torino:

Prima che la presente arrivi, il telegramma vi avrà già dato notizie del sanguinoso dramma che si svolse in Ciproani ieri l'altro, 17, verso le ore 3 1/2 pom.

Due morti, l'attore principale, un'altra persona e tre feriti gravemente. Sono la da inquisire le Autorità militari. Intanto, ecco alcune notizie che ho ragione di ritenere esatte per la fonte a cui le attengo.

Ciproani è un paesello ridente situato sul dorso della grande catena di montagne che prospetta il mare Jonico, ed otto chilometri dalla ferrovia. È circondato di Catanzaro.

L'arma dei carabinieri in le ordinarie corrispondenze col luogo vicini, non esclusa la Stazione ferroviaria.

Orbene, ieri l'altro 17, il carabinieri De Matteis, buonissimo giovane, e come tale proposto ultimamente per la nomina a vice-brigadiere, insieme ad un suo compagno si recò in corrispondenza appunto alla Stazione. Nel ritorno si uolò loro il brigadiere che ritornava da Catanzaro e tutti tre di conserva ripresero la via per Ciproani.

Giunti a pochi chilometri dal Comune di Ciproani, alle 3 1/2 circa pom., il De Matteis di un tratto, improvvisamente, si diede alla fuga per la compagnia, caricando il fucile e sparando contro chi lo incontrava.

Uccise in tal modo una persona, ne ferì altre tre, fra le quali una bambina con una ferita letale.

Inseguito, non lo si poté raggiungere, onde egli si diresse al paese; vi entrò sempre sparando a destra ed a sinistra, finché ad un certo punto un tal Carmine Elia gli tirò una fucilata alle spalle rendendolo istantaneamente cadavere.

La notizia del grave fatto impressionò grandemente e le voci furono molte e molte, indagando e fantasticando sulle cause del dramma. Si parlò di disonori col brigadiere, di mali trattamenti, di disgusti, ecc.; niente però è vero.

Trattasi semplicemente, ciò è assodato, di un caso di pazzia luminante, forse causata da un colpo di sole che in quelle ore del mezzogiorno e in quel tratto di strada solitario appollata di alberi ha colpito il povero De Matteis.

Scrisse e scrisse il resto.

Secondo altra versione il De Matteis avrebbe egli stesso rivolto l'arma omicida contro se stesso, e si sarebbe ucciso.

GERMANIA

La rendita italiana a Berlino.

Il Bollettino delle Finanze, ferrovia ecc. contiene:

Abbiamo annunciato a suo tempo come la Banca dell'Impero germanico aveva deliberato di ricevere in deposito i titoli del nostro Consolidato, contro l'obbligo assunto dal Governo italiano, di provvedere il pagamento diretto delle relative cedole semestrali a Berlino, con la forma ed i procedimenti stessi in uso per Londra.

Ora noi siamo in grado di aggiungere, che l'attuazione di quest'ultima misura ebbe principio colla scadenza del 1° luglio corrente. Per tale servizio sono state precedute le cose di Berlino. S. Biechler, Robert Warshawski e C., o Mendelsohn e C., le quali già ne avevano l'incarico per conto dei signori di Rothschild fratelli di Parigi, C. L. Hambro e figli, e Baring fratelli di Londra.

Circa alle determinazioni del suddetto cambio è stato convenuto che, come per Londra, esso fosse da fissarsi anche per Berlino di semestre, in base al corso del Consolidato del Ministero del Tesoro, registrato alla Corte dei conti del Regno, e da rendersi di pubblica ragione abbastanza in tempo, perché gli interessati potessero prendere notizia alcuni giorni innanzi di ciascuna scadenza.

Il cambio stesso poi va determinato sulla base dei corsi medi delle principali piazze d'Italia, nei 15 giorni immediatamente precedenti al relativo decreto ministeriale, senza tener conto però dei corsi di Parigi o Berlino, per modo che, in tempi normali o salvo fatti e casi eccezionali, non abbia a derivare squilibrio sensibile fra le condizioni di pagamento della rendita stessa a Berlino come a Parigi, a ragione della parità prestabilita fra le lire ed il franco.

Quindi, in base alle condizioni ed agli accordi susseguenti, un recente decreto ministeriale fissò in marzo 81,10 il cambio di ogni 100 lire italiane per i pagamenti di cedole del nostro Consolidato 5 per cento, che sono cominciati a Berlino dal 1° luglio per tutto il semestre corrente.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 luglio

Arrivo di S. M. la Regina. — Il piroscafo della Peninsulare, che era ieri pervenuto in segno di saluto alla Regina d'Italia, non era il Tenjers, come per errore abbiamo scritto, ma il Surat, capitano Edwards. Ciò per la verità.

Atto per trasporto salt. — La Regia Intendenza di finanza aveva che il giorno 28 in gliu corrente, presso di casa, avrà luogo l'incanto definitivo per l'appalto del trasporto di quintali 15,000 di sale comune dalla Salina di Cervera al magazzino di deposito dei sali in Venezia.

Gli esami di notale avranno luogo nella nostra Corte d'Appello nei giorni 7, 8 e 9 del venturo agosto.

Agenti di commercio industria e pendenza. — L'abbondanza di materia ci ha impedito fin qui di occuparci sopra un fatto importante, che ebbe a compiersi in questi ultimi giorni a proposito di questa istituzione, verso la quale troviamo sempre giusta la lode.

Nell'assemblea tenuta il 30 giugno p. p. furono approvate tutte le proposte che vennero ad essa presentate dalla Presidenza in seguito ai risultati ottenuti dal bilancio tecnico dell'Associazione stessa considerata al 1° luglio 1883.

Il bilancio tecnico è cosa ben diversa del solito bilancio annuale, che dimostra le condizioni patrimoniali, lo stato economico della associazione, esso tende a metter in rilievo se le risorse (contribuzioni ed interessi dell'impiego dei capitali) si bilanciano cogli impegni, che l'associazione va ad assumere.

Ognuno comprende la necessità di questo bilancio tecnico in ogni ordinaria Associazione di m. a.; perché, se non promette senza saper che potrà mantenere, commette addirittura una azione insensata, esponendosi a togliere dalle tasche altrui dei denari, senza corrispondere allo scopo per cui quei denari vengono versati.

A riuscire nell'intento, di conoscere cioè se le risorse corrispondono agli impegni di una associazione di m. a., il bilancio tecnico considera l'esistenza di quest'associazione ad un dato momento, e riduce al valore che avrebbero nel momento stesso le contribuzioni e gli impegni assunti. — Quindi, aggiunto al valore delle contribuzioni il capitale esistente nel medesimo istante, si osserva se la cifra che ne risulta eccede ed è inferiore a quella che rappresenta gli impegni; — se è inferiore, resta provato che le risorse non bastano a soddisfare gli impegni, e bisogna quindi prendere un provvedimento per impedire che il socio, dopo aver pagato per tanto tempo, non rimanga disilluso; — se è superiore od uguale, il socio può vivere tranquillo che i suoi diritti saranno rispettati, e che l'Associazione sarà per far onore ai propri impegni.

Tale bilancio tecnico fu presentato dalla Commissione costituita dai signori Angeli Antonio, Viani Angelo, Soardi Oreste, relatore, Toppini Innocenzo e Valacchi Giovanni, tutti egregi persone e autorevolissime in materia di studi di contabilità in genere.

A questo appoggio, da talun membro del Consiglio superiore di previdenza e dallo stesso R. Ministero quel lavoro venne accolto con incoraggiante parole.

Questa Associazione, portata, in conseguenza dei risultati di questo bilancio, si trova nella necessità di aumentare considerevolmente le contribuzioni per le malattie, di modificare quelle per le incapacità, e di mettere su basi diverse il beneficio per conseguire un determinato capitale all'epoca della morte del socio.

E qui si fece manifesto il retto sentimento della grande maggioranza dei soci chiamati il giorno 30 giugno p. p. per discutere sulle proposte della Presidenza, da noi così brevemente riassunte.

Davanti al dilemma: o far venir meno i propri impegni l'Associazione, od assicurare a tutti il raggiungimento dello scopo per cui il socio si era iscritto, senza perdere le contribuzioni fatte, la quasi unanimità dei presenti si pronunciò per questo ultimo partito, e, con splendida e solenne votazione, tutte le proposte vennero accolte.

Tutti i soci stanno ora apprestandosi alla esecuzione di quelle deliberazioni.

Associazione del commercio e dell'industria. — La sera di giovedì 24 corrente, a ore otto e mezzo precise, nelle sale della Borsa, gentilmente concesse, quest'Associazione tenne adunanza generale straordinaria, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Presidenza.

2. Partecipazione delle dimissioni date dal presidente cav. Luigi Bacchiara, e ricostituzione del Consiglio.

Concorso. — Abbiamo annunciato alla prima parte del concerto d'arpa dato dalla signora Elia Silla oggi al Liceo Benedetto Marcello. La gelata concertista — una giovanotta di 14 a 15 anni — tratta il difficile e polichissimo strumento con molta maestria e con finezza sentimentale. Le guite da re, morcano caratteristiche, di Godefrido, venne eseguito assai bene dalla simpatica fanciulla. Come contorno vi furono parecchi pezzi per armonium e per pianoforte a due romanze per canto.

Edimmo quelli compresi nella prima parte, ed è inutile il dire che nell'armonium si piegarono, come sempre, il maestro L. Malgouyres-bene accompagnato dal pianista Fantoni, anche questo giovane di bel talento.

Dalla signora Silla abbiamo udita una romanza del Fallaci. Passato che l'enciclopedia, in quale possiede bella e poderosa voce, abbia non solamente paura ma spavento. La voce sua, bellissima ripetiamo, vacillava; l'intonazione, sempre per conseguenza dello spavento, tratto tratto andava a suono, e l'effetto della musica mancava. Si rassicurò la signora Silla, e alla tranquilla che, vinto quell'organo ingiustamente, ella non potrà che raccogliere fiori ed applausi se esisterà spesso.

Il pubblico veneziano, specie quello dei concertisti, è grato, riguardoso, e gentile, per non dire indulgentissimo, e non lei lo sarà anche in misura maggiore perché in tempi d'incertezza generale piace e si cattiva tutta le simpatie, come, per converso, la barba di prepotenza solleva le antipatie.

La voce della sig. Silla è calda, forte e simpatica, e se modulata tranquillamente apparirà tanto più bella.

La signora Silla, la signora Silla, e anche i signori Maltipiero e Fantoni ebbero tutti accoglienze assai cordiali da parte del pubblico.

Il concorso fu piuttosto scarso forse per timore d'alto caldo, timore ingiustificatissimo perché la sala era ben ventilata e spirata in casa un'aria deliziosissima.

L'Edmonstone moderna. — Sommario del N. 7-8, luglio agosto 1884, di questo periodico, indirizzato a diffondere nelle famiglie, agli Asili e nei Giardini d'infanzia le teorie e le pratiche educative di Frobel per l'educazione armonica dei bambini nei primi sei anni di vita, diretto dal prof. Adolfo Pick. — Venezia, Stab. Kirchmayer e Scosari.

Il giardino per l'infanzia nella scuola elementare. — Il primo giorno in un giardino d'infanzia. — Il botto, giuoco, con musica. — Una lettera di F. Frobel. — Un'ora di svago in giardino. — L'istituzione al lavoro manuale nelle Scuole elementari. — Il lavoro manuale nelle Scuole elementari all'estero. Svezia, Lipsia. — La festa dei bambini al Giardino d'infanzia in Este. — Buon cuore, dialogo, con musica. — Il Museo elementare. — Il saggio all'Asilo-Giardino di Voghera. — Torino. L'esposizione didattica. — Inaugurazione di un nuovo Asilo-Giardino in Rimini. — La ginocchia storte dei bambini. — Venezia. — Bibliografia. — Giovanni Mikelli, necrologia. — Annuntii. — Litografia. Il botto. — Il buon cuore, canzoni.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 20 e 21 luglio nella quarta pagina.)

abborite; senonché il Comitato promotore dell'Associazione politica liberale, che lo aveva l'onore di presiedere, la sera del 18 corrente, non può volare per mancanza di numero le gale, una proposta di fusione fatta d'accordo colla presidenza della Costituzione.

Il Comitato nella medesima tornata incaricò la sua presidenza di rinviare di nuovo per mettere a partito la proposta summentovata in tempo utile, e con quella maturità di discussione e di consiglio, che richiede l'importanza dell'argomento.

« La sera grato se ella volesse pubblicare sul giornale da lei degnamente diretto questa mia dichiarazione.

« Mi creda suo.

« Devotissimo CARLOLO DI BELLA.

Il programma di Mancini.

Telegrafo da Roma 21 all'Adige:

Il Diritto, in un notevole articolo, tratteggia a grandi linee il programma della politica estera di Mancini. Costata che il discorso di Pidal è l'espressione dei maneggi e l'eco delle speranze dell'Europa reazionaria, sobillata dal Vaticano e messa giornalmente in conflitto col diritto italiano.

Il Diritto assicura che il programma di Mancini è un atteggiamento deciso di fronte al Vaticano ed ai suoi fautori; aggiunge che vi è accordo pieno e sincerissimo con la Spagna, ma ad una condizione: che nessuno metta in dubbio il nostro diritto, nessuno offenda la nostra suscettibilità nazionale, e nessuno manchi di rispetto a questo grande paese, che fece la rivoluzione per sottrarsi al giogo degli stranieri e del Papa, e non vuole assolutamente che gli stranieri s'ingeriscano nelle faccende di casa nostra, né che il papa torni padrone.

Lo R.L. M.M. d'Austria e di Germania. — Telegrafo da Vienna 21 alla Persepolis:

L'imperatore e l'imperatrice fecero sapere all'imperatore Guglielmo a Gastein, che desidererebbero fargli una visita. Egli rispose, invece, che desidera visitare la Famiglia Imperiale austro-ungarica a Ischl, come negli anni passati. L'imperatore Guglielmo si troverà perciò ad Ischl fra l'1 e il 10 agosto.

La settimana ventura il Ministro Katschy si porterà a Gastein dall'imperatore.

Il tedesco della piazza della Concordia a Parigi.

Il Mercurio di Serbia pubblica una lettera del signor Wurster, il tedesco che fu circondato e percosso, sulla piazza della Concordia, il 14 luglio.

Egli dichiara che, avendo saputo il giorno innanzi che la statua di Sirasburgo doveva essere coperta di segni di tutto, vi si recò, e vide infatti molte corone, alcune delle quali portavano la scritta: « Quando si vorrà », oppure: « Rivincita ».

Essendo mite, il Wurster si accostò per veder meglio. Stava per ritirarsi, quando sentì gridare: « Ecco un tedesco! ». Chi aveva emesso questo grido gli si accostò, domandandogli: « Siete tedesco? ». Egli rispose di sì.

« Che venite a fare qui? »

Il Wurster rispose che era quella una piazza pubblica.

« Allora — egli scrive — dei Francesi fanatici si precipitarono su me e mi percosero. L'uomo che mi aveva sulle spalle insultato, mi disse in cattivo tedesco: « — Vieni, amico, lasciamo la piazza! ».

L'agitazione della folla cresce di minuto in minuto, sento un grido, un uomo mi colpisce nella schiena con un grosso bastone: altri vogliono impedirmi il passo; alcuni signori col tanto mi mostrano per dove potrei scappare più facilmente. Niente polizia. Una guardia di città, cui mi rivolgo, non fa un movimento per proteggermi. Salto per di sopra la balaustra di pietra che separa la via della piazza della Concordia.

« La folla, ammassata nuovamente, mi accoglie con urli e minacce.

« Una signora si spinge perfino a sputarmi in faccia. E tutto questo perché sono un tedesco: non si ha niente altro a rimproverarmi.

« Infilo la rue Royale, e vedo una sentinella davanti un edificio pubblico: il Ministero della marina. Espongo rapidamente al funzionario di che si tratta, e trovo finalmente quel che io cercavo: ogni forestiero troverebbe subito: protezione contro le ingiurie di una plebaglia furiosa e brutale.

« Il militare, aiutato da alcune persone che si trovavano davanti l'ingresso, chiude la porta delle corti del Ministero, e una donna mi mostrò una uscita in fondo a questa corte. Dio sa che sarebbe avvenuto, se la sentinella mi avesse respinto.

« Garantito assolutamente l'esattezza serapolosa di tutti i particolari surriferiti. Riferirò il fatto oggi stesso all'ambasciatore di Germania, giacché i resoconti mensuagieri pubblicati dalla stampa francese hanno dimostrato che questo incidente non è considerato a Parigi come un atto di vendetta da parte di un popolo furioso; anzi, si vede in questo fatto l'insanguinamento glorioso di un tedesco. Questo fatto è una nuova prova del furore insensato e puerile, col quale si perseguita in Francia quanto è tedesco.

« Firmato PAOLO WURSTER.

Dottore in filosofia e candidato di teologia, attualmente nel Seminario di Reutlingen, reduce da un viaggio scientifico in Inghilterra.

Un deputato ubriaco.

L'incidente Clivio Huguen.

Il Journal de Marseille narra in questo modo l'incidente Clivio Huguen, prodotto al l'ospedale del Pharo.

Il signor Clivio Huguen si è presentato, alle due, all'Ospedale del Pharo insieme al consigliere Cavalier. Sull'annuncio della sua qualità di deputato, la suora l'ha ammesso e l'ha accompagnato nelle sale dei cholera.

Per ringraziare il deputato le disse: — Amerei meglio vedere dei laici al vostro posto.

La sera, alle nove e mezzo, egli si presentò ancora all'Ospedale, sempre insieme al Cavalier. Essi chiesero di essere di nuovo introdotti nelle sale. Si risponde loro che a quell'ora la cosa non era possibile.

Il signor Clivio Huguen, il quale sembrava in uno stato di sovraeccitazione, che non cercheremo di definire, grida, urla, offende tutti, dice che è il rappresentante del popolo e che vuol entrare.

Le sue grida mettono in agitazione tutto l'Ospedale.

La superiorità, gli infermi, gli infermieri, domandano nel cortile a vedersi di che si tratta.

Il signor Clivio Huguen continua ad ingiuriare tutti.

« Siete dei trattanti — urla — e un

« Onor. signor Direttore,

« Leggo nel numero 190, in data di ieri, del suo accreditato giornale, che per opposizione di alto interesse, la trattativa iniziata dalla Costituzione coll'Unione Liberale era abortita, e almeno rimase a tempo indeterminato.

« Non so e quali indizi accenti la Ragione, ma sono obbligato a dichiarare, ad onore del vero, che la trattativa accennata non può

permettere di curare gli

Gli si risponde: « Non siamo

« della religione

« l'utile. Il deputato

« Egli, il deputato

« si spinge verso

« vuol saltargli addosso

« si chiude la porta

« Egli, il deputato

« Al di fuori

« Ritornando in

« porto, il deputato

« Branco di

« Dispariti

« Kavala (Rum)

« Principale Am

« Parigi 22 —

« ministri che

« sono bene.

« Notizie del

« Roma 22.

« Aden a

« Aden 22 ott

« abasciatori Abi

« curarono che

« luglio in buo

« Parigi 22.

« azione la propo

« rutino di inte

« Cominciò a



...ore del  
...o aveva  
...corrente;  
...uoro le  
...accorlo  
...ata inca-  
...nuovo per  
...lavora in  
...discussio-  
...anza del-  
...pubblicare  
...lo questa  
...Bella.  
...ni.  
...o, tratteg-  
...a politica  
...acordo di  
...eco delle  
...pilità del  
...dillo col  
...mma di  
...fronte al  
...che vi è  
...Spagna,  
...merita in  
...da la no-  
...uanchi e  
...fece la  
...stranieri  
...che gli  
...di casa  
...mania.  
...ranza;  
...ro sapere  
...desidero  
...e, invece,  
...riale au-  
...passati.  
...erciò ad  
...Kalkoky  
...la lettera  
...recondato  
...ia, il 14  
...il giorno  
...ova es-  
...o, vici-  
...uali, por-  
...ppure:  
...ostò per  
...dell'ov-  
...va em-  
...dandogli:  
...na piazza  
...ncosi fa-  
...cessero.  
...lato, mi  
...i, unico,  
...il minuto  
...colpiti:  
...altri  
...guori sol-  
...scappo  
...uardia di  
...ovimento  
...destra  
...za della  
...ente, mi  
...putarai  
...a te-  
...verrari.  
...ne senti-  
...mistero  
...una que-  
...che  
...subito:  
...plebaglia  
...one che  
...la porta  
...mi mo-  
...Dio sa  
...i avesse  
...saltezza  
...nti. Ri-  
...di ter-  
...pubbli-  
...ato che  
...righi co-  
...a popo-  
...lo fatto  
...Questo  
...nato e  
...e quat-  
...678.  
...teolo-  
...tingen,  
...terra. e  
...questo  
...lusi al-  
...to, alle  
...consi-  
...qualità  
...ha se-  
...vostro  
...recenti  
...valier-  
...ti nello  
...la cosa  
...mbava  
...da cer-  
...tutti,  
...e che  
...tutto  
...ri, di-  
...tratta-  
...ingie-

...permettere a un rappresentante del po-  
...di curare gli ammalati?  
...gli si risponde:  
...Non uomini qui per fare la politica  
...della religione.  
...Il deputato Clivio Hugues non vo-  
...nulla. Egli alza la mano sugli informi-  
...si spinge verso la porta, e qualche informi-  
...sali saltano addosso. Lo si caccia fuori e  
...si chiude la porta in faccia.  
...Egli, dubitando, serena la sua mano un  
...Al di fuori, da pagai e calci alle lav-  
...Ritornando nella vettura, che l'aspettava  
...il deputato Hugues grida:  
...Branco di vigliacci!

**Dispacci dell' Agenzia Stefani**

Karais (Rumelia) 22. — È giunta la fra-  
...Principe Amedeo. A bordo tutti stanno bene.  
...Parigi 22. — Ferry annunziò al Consiglio  
...ministri che i negoziati colla Cina progre-  
...dono bene.

**Notizie del viaggiatore Bianchi.**

Roma 22. — Il Comandante della Vedetta  
...a Adua da Massaua telegrafò al mini-  
...stro degli esteri:  
...Adua 22 ore 0.50 pom. — A Massaua gli  
...ambasciatori Abissini, recatisi a Londra, mi-  
...assicurarono che Bianchi trovavasi a Makalle il  
...12 luglio in buona salute.

Parigi 22. — La Camera prese in conside-  
...razione la proposta di Costante di ristabilire lo  
...sistemi di lista nella elezione dei deputati.  
...Cominciò a discutere la proposta sull'el-  
...elezione dei vini, tendente a permettere al  
...mercato francese di sostenere la concorrenza  
...dei vini esteri.  
...Brousse affermò che il commercio francese  
...dove in seguito alla concorrenza dei vini spa-  
...gnoli e italiani contempeva molto piccoli de-  
...cit. Domandò di tassare i vini superiori ai do-  
...mestici, di creare un laboratorio alla fron-  
...tera sud per riconoscere i vini alcolizzati.  
...Il deputato domini.  
...Brussels 22. — La Camera cominciò la  
...discussione dei poteri.  
...Londra 22. — La Conferenza si è ridu-  
...ta nel pomeriggio; tutti i delegati e gli ag-  
...genti finanziari erano presenti. Si aggiornò  
...per ore quattro. Credesi che non si riunirà per  
...qualche tempo.  
...Londra 22. — La Conferenza non tor-  
...nerà di Chidder, che riassema i lavori della  
...commissione finanziaria. Riuscirà nuova  
...mente domani.  
...Sheffield 22. — Grande meeting conserva-  
...tore. Salisbury difese la Camera dei pari. Insi-  
...stette sulla necessità di formare i Collegi eletto-  
...rali prima di approvare il bill di riforma.  
...Bismarck il Governo che ricorre alle pro-  
...posizioni, come se credesse che ventimila radi-  
...ci che passeggiavano a Londra per divertirsi, es-  
...primessero la pubblica opinione.  
...Sofia 22. — La sessione della Camera fu  
...chiusa ieri.  
...Petroburgo 22. — Argiropoulos, segretario  
...della Legazione di Torino, fu nominato mini-  
...stro a Caltagirone.

**Notizi dispacci particolari.**

Roma 22, ore 11.55 ant.  
...Confermasi che, per riguardo alla si-  
...tuazione generale sanitaria, tutte le chie-  
...state di classi per manovre sono contror-  
...dinate.  
...Domani Morana assumerà il segre-  
...tariato generale degli affari interni.  
...Il Prefetto Lopera continuerà a re-  
...gere la direzione generale di sicurezza.  
...Oggi si esporrà la magnifica corona  
...di bronzo, fatta preparare dai veterani  
...18-49 per essere deposta il 27 corrente  
...sopra la tomba di Carlo Alberto.  
...Tutte le voci di casi di cholera a  
...Roma sono smentite.  
...I notabili dei singoli Rioni comincia-  
...rono le loro visite sanitarie casa per casa.  
...Le condizioni igieniche della città si man-  
...tengono sempre eccellenti.

**Fatti Diversi**

**Il generale Lopez.** — Leggesi nel Pa-  
...sella:  
...Con virilissimo dolore annunciamo la morte,  
...avvenuta questa mane in Roma, del generale Ti-  
...lo Lopez.  
...Soldato valoroso, preso parte a tutte le  
...guerre dell'indipendenza Italiana, riportando glo-  
...rie ferite.  
...Si meritò le stime del conte di Cavour,  
...quando nel 1859 recavasi a Torino, invitato dal  
...Comitato nazionale romano; ed anche del Re  
...che prove di speciale benevolenza.  
...Fu generale della guardia nazionale di Roma.  
...Ulteriormente modesto, dispose che alla sua  
...vita non si rendessero onori di sorta. Ma il  
...ricordo del suo nome rimarrà nell'animo dei  
...samaritani suoi amici ed estimatori, e di quanti  
...hanno in pregio il patriottismo disinfecto.

**Concorso.** — Presso il Ministero della  
...Marina è aperto un concorso a 30 posti di of-  
...ficio nella Regia Accademia Navale in Livorno.  
...Le domande di concorso che saranno fatte  
...in carta bollata da una lira dai parenti e in  
...loro degli aspiranti, dovranno essere corredate  
...dei richiesti documenti ed indirizzate al Co-  
...mando della R. Accademia Navale non più tardi  
...del 15 settembre.

**Caso di Valdobbiadene.** — Ci scri-  
...vono da cula in data del 19:  
...Avrete letto probabilmente in questi giorni  
...dei giornali di Venezia e di altre città alcune  
...corrispondenze da Valdobbiadene.  
...E poiché molti se ne parlano, aggiungerò  
...anch'io una parola in onore di questo simp-  
...lico paesello, dove spirò un'aria purissima, e  
...dove il suolo è talmente ubertoso, da sembrare  
...ovunque un giardino. Ad ogni passo nuove vie,  
...uomini, pasceranno, ricchi di villette amene, di colli,  
...di poggi, ove le vigne, i frutteti ed i sem-  
...preverdi presentano uno spettacolo incantevole!  
...Non fa, certo, meraviglia se il forestiero, do-  
...po visitata questa cara ed ospitale borgata, l'ab-  
...bandoni a malincuore, riportandone la più bella  
...memoria.

A rendere poi Valdobbiadene maggiormente  
...degno di essere visitato, si aprono qui da po-  
...chi mesi una sorgente d'acqua minerale, ricca  
...di ferro, manganese, alcali, ecc., con due gey-  
...si d'acqua frechissimi, costantemente aperti al  
...pubblico, uno più coloroso dell'altro.  
...Perché davvero che il nostro paese di cholera

...rispondente della Tribuna, fratello d'un noto  
...pubblicista di Torino, perché telegrafò al giorna-  
...le la falsa notizia d'un caso di cholera a  
...Genova.

Nel Lazzeretto di Pina di Latta un tale,  
...che aveva già contratto la quarantena, mentre  
...stava per partire, venne colpito da subito ma-  
...lora.

Per misura di prudenza furono pure ricon-  
...dotti al Lazzeretto tutti quelli che lo avevano  
...avvicinato.

Telegrafano da Marsiglia 22 al Secolo:  
...Boussieu, direttore del giornale anarchico  
...l'Affaire, stato dianzi arrestato per l'affare del  
...Comizio degli operai senza lavoro, fu colpito  
...dal cholera e condotto all'Ospedale del Pharo.  
...Il sindacato della stampa marsegliense abban-  
...dona il fondo disponibile a favore dei danze-  
...gati dal cholera, e sottoscrive poi per mille  
...franchi.

Il prefetto Cazelles parti per Arles dove re-  
...gaa contro generale; grandissima parte degli a-  
...bitanti abbandonarono la città; il sindaco solo,  
...con pochi consiglieri municipali rimangono tran-  
...quilli al loro posto.

Avvenne una visita in vestigiario ore dodici  
...casi quasi tutti fulminanti.

A Nimes si furono due soli casi; la ma-  
...dre colla sua figliuola di due anni sono morte  
...in poche ore.

**Il caso di Lucinasco. Fu colera o  
...avvenimento?** — Scrivono da Porto Maurizio  
...al Corriere della Sera:  
...Con caso di cholera, seguito da morte, av-  
...venuto a Lucinasco, e del quale v'ho scritto  
...l'altro, mi vengono alcuni particolari, da  
...persone che ne furono testimoni, i quali por-  
...vano quali barbaie può far commettere la prova.  
...La donna partita da Marsiglia, dopo essere  
...stata per cinque giorni a Pina di Latta, venne  
...a discendere alla Stazione di Oleggio. Era in-  
...cinta di 8 mesi, e portava in braccio un altro  
...marmocchio di circa un anno. In questo stato  
...si avviò, pedesal, verso Lucinasco, suo paese  
...nato. Giunse a Chiusavasca, volle riposarsi;  
...ma riconosciuta dagli abitanti siccome prete-  
...nente dalla Francia, venne cacciata a forza e  
...fatta proseguire.

Ritornata con fatica la via, arrivò a Borsu-  
...ratto, dove, non potendone proprio più, si fer-  
...mò per riposarsi, ma anche qui i contadini la  
...rimproverarono, ed arrischiò di fucile e bastoni, la  
...ricusarono come un cane rabbioso, lavava  
...la donna pregò, poveretta, perché la lasciassero  
...prender fiato. Dovette fuggire, perché quei  
...fucili l'avrebbero massacrata.

Quando raggiunse finalmente il paese di  
...Lucinasco, cioè dopo 20 chilometri di strada  
...montuosa, potette figurarsi in che stato si tro-  
...vava. Però nulla in lei accennava ad infezione  
...colerica.

Ritornata dai parenti e ritirata in casa,  
...stavasi allora rifocillandosi sedata al parco desco,  
...quando entrò in casa il sindaco, il mae-  
...stro, la guardia campestre, i contadini, e, senza  
...lasciarle il tempo di cacciare giù nemmeno il  
...bicchiere, la pigliano in mezzo e la portano ad  
...una chiesuola, distante un'altra ora dal paese,  
...per ricoverarvi la serena quarantena. Tutto ciò  
...era più che sufficiente, mi pare, per far venire  
...il colera anche a un elefante. L'intellecto donna  
...cominciò poco dopo a sentirsi male, e il giorno  
...seguinte moriva. Il medico condotto di loco,  
...e quello mandato dalla Prefettura, la dichiara-  
...rono morta di colera, ma autopsia non se ne  
...fece. O non potrebbe essere stato piuttosto ap-  
...punto?

**La quarantena.** — Telegrafano da Ro-  
...ma 22 alla Nazione:  
...Il signor Bavier pretende essere irragio-  
...nevole la diffidenza di trattamento dell'Italia verso  
...la Svizzera e l'Austria Ungheria. Sostiene che,  
...essendosi soltanto 12 ore di differenza per viag-  
...giare che dalla Francia entrassero in Italia per  
...la via del Brennero e di Val d'Adige, le stesse  
...misure dovessero applicarsi ai confini austriaci.  
...L'onore. Depretis osserva che la differenza  
...è ben maggiore di 12 ore per le due centrali di  
...Pontealba e di Gorizia e Cormons.

D'altronde sta in fatto che finora dal con-  
...fine austriaco non entravano in Italia viaggiato-  
...ri provenienti dalla Francia meridionale. Particolar-  
...mente manca da quel lato l'elemento opera-  
...rio, reduce da Marsiglia e Tolone, mentre segue  
...l'opposto al confine svizzero.

Se però risultasse che dal confine del Bren-  
...nero arrivassero i fuggitivi dei luoghi infetti  
...della Francia, il Governo si affretterebbe a sta-  
...bilire una quarantena rigorosa.

**Mitochondria al Lazzeretto di Latta.**  
...Telegrafano da Latta 21 al Secolo:  
...Ieri, sulla mezzanotte, gli infermieri del La-  
...zzeretto, assassinati la porta della cantina esi-  
...stente nel fabbricato dell'Ospedale, si ubbria-  
...rono, e tentarono di assalire le suore e il me-  
...dico. Alle grida d'allarme della antichità di  
...servizio, accorsero nell'interno del Lazzeretto  
...i delegati Vittoni e Battaglini, i dottori Ameglio  
...e Ducei, il maresciallo dei carabinieri, i brigadi-  
...eri Zanotti e Giannello colla forza pubblica di-  
...sponibile, per procedere all'arresto degli infer-  
...mieri. Questi, compatti, ribellarono, tentando o-  
...gni mezzo per fuggire.

Avvenne una colluttazione, e finalmente essi  
...furono assicurati mediante l'energia di tutti gli  
...accorsi.

Ristabilito l'ordine, i riotosi furono tra-  
...sportati in luogo appartato, ove furono sorve-  
...gliati da sentinelle.

Dopo che avranno scontato una rigorosa  
...quarantena, saranno deferiti al potere giudi-  
...ziario.

Il prefetto e sotto-prefetto, avvisati telegra-  
...ficamente, recarono subito qui, fuori del cor-  
...done sanitario, per dare gli ordini opportuni.  
...Il contegno dei delegati, dei sanitari e della for-  
...za pubblica è degno di encomio. Si deplora un  
...ferito, che venne medicato dai sanitari.

**Il dott. Koch.** — Si legge in un di-  
...spaccio particolare del Soir:  
...Berlino 18 luglio.  
...Il dottor Koch, che è arrivato da Parigi,  
...ebbe ieri un colloquio con parecchi dei suoi  
...colleghi; egli dichiarò loro che, contrariamente  
...alle relazioni pubblicate da certi giornali intorno  
...al suo viaggio a Marsiglia e a Tolone, egli si è  
...ben guardato dal pronunciarsi categoricamente  
...sull'origine del male e sulle misure prescri-  
...te che conviene adottare.

Il dottor Koch aggiunge che, nella me-  
...morica che indirizzò al principe di Bismarck,  
...per l'intermediario del ministro della guerra,  
...egli domanderà la convocazione di un Congre-  
...so di medici europei, incaricati di studiare la  
...natura del morbo e di ricercare i rimedi che  
...si potrebbero adoperare con qualche probabilità  
...di successo. Il dottor Koch insisterà soprattutto  
...su questo fatto, che la quarantena marittima

...sono inefficaci, e che bisogna senza ritardo or-  
...ganizzare delle quarantene rigorose lungo i con-  
...fini continentali. La presenza di un solo viag-  
...giatore, disse egli testualmente, può compromet-  
...tere lo stato sanitario di un intero paese. Bisog-  
...na difendersi con tutti i mezzi, e il migliore  
...di tutti è l'interdizione assoluta del territorio  
...agli stranieri sospetti.

**Paolo gravissimo.** — Il Paesolo di  
...Milano riceve e pubblica senza commenti la se-  
...guente lettera:  
...Stamane, alla prima cosa che da Casta-  
...no parte per Milano, alla Stazione di Basiglio,  
...saliva un signore che pochi momenti dopo ca-  
...deva come colpito da sincope. Un altro signore  
...che gli stava vicino e che lo conosceva, di con-  
...serva a due o tre volentieri che erano accorsi,  
...cominciò ad appressargli le prime cure, facen-  
...dogli distendere alcune cosce. Per quanto nessuna  
...persona dell'arte fosse presente, pure a tutti  
...chiaro appariva che le forze vitali dell'amma-  
...lato andavano man mano scomparendo. Si ar-  
...riva poco dopo a Cuggiono, e prima cura è quel-  
...la di correre dal solo medico che si seppe in  
...paese, perché l'altro si trovava a fare il solito  
...giro delle sue condotte.

Il dott. De Agostini, avvertito di portarsi  
...preziosamente allo scalo del tram perché vi stava  
...un gravissimo ammalato colto dal fulmineo ma-  
...lora, rispose la testuale poco edificante parola:  
...Che lui non si muoveva per ragione alcuna, e  
...che l'ammalato si recava da lui a farsi visi-  
...tare.

E il paziente, intanto, mandando bava  
...dalla bocca, aveva il rantolo dell'agonia.

Il signor Baji, proprietario della prima  
...farmacia trovata, credette anche lui opportuno  
...di non lasciarsi vedere e di mandare una donna  
...qualunque con un cordiale qualunque. L'Am-  
...ministrazione dell'Ospedale, avvertita anch'essa,  
...mandò quale rappresentante un infermiere, il  
...quale, armato di pipe potente, vide, esamina e  
...poi prontamente si ritirò, per dopo accompa-  
...gnare a rispettabile distanza quel 4 o 5 di buco  
...animo, che, fatto barile della loro braccia, por-  
...tarono il morante all'Ospedale.

Si lasciano i commenti perché non sa-  
...rebbero, certo, troppo lusinghieri per le anzidette  
...persone od essi morali, ma se si considera che  
...da un momento all'altro le nostre condizioni  
...sanitarie possono essere dolorosamente anormali,  
...si vede, d'altra parte, che si deve studiare il fatto  
...e provvedere in tempo.

Il Paesolo aggiunge:  
...Chi ci scrive è persona coscienziosissima,  
...ed aggiunge di essere pronta a dare i nomi dei  
...preziosi al fatto.

Ah! le scuole del dovere è troppo neglette,  
...e se ne vedono i frutti.

**Grande incendio in Inghilterra.**  
...Telegrafano da Londra al Secolo:  
...A Wipping, sulla riva del Tamigi scoppiò  
...un terribile incendio nel cantiere Cousins, che  
...dura ancora; le fiamme s'innalzano gigantesche  
...ed infuriano con tremendo serocio tutto all'in-  
...torno.

Il fumo aerea. Quattordici pompe inon-  
...dano d'acqua l'immenso ennesaggio ed i ma-  
...gazzoni zeppi di lane, caffè, spezierie ed olio.  
...Metà della merce si può salvare, ma i danni  
...sono tuttavia ingenti. Si pensa che ogni balla  
...o balle si valuta la media 40 sterline; credesi  
...che l'incendio si spengere in poche ore essen-  
...do circondato all'interno dell'edificio.

Il palazzo però è immenso, giacché l'edificio  
...incendiato è circondato da altri cantieri o  
...edifici.

**AVV. PARIDE ZAJOTTI**  
...Direttore e gerente responsabile.

**Le famiglie Chitarini e Massi, vi-  
...vamente commosse, ringraziano i parenti,  
...gli amici e tutti coloro che concorsero a  
...rendere l'ultimo tributo d'affetto alla loro  
...adorata**

**Gineppina.**  
...e prego di essere scusato per l'event-  
...uale ritardo o dimenticanza di partecipazio-  
...ne.

**BULLETTINO METEORICO**  
del 23 luglio.  
Osservatorio del Seminario Patriarcale  
(lat. 45° 30' lat. N. — 0° 12' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)  
Il punto del Barometro è all'altezza di m. 21,22  
sopra la comune alta mare.

	7 ore	12 ore	5 ore
Barometro a 0° in mm.	764.19	765.17	764.60
Term. centigr. al Nord.	22.4	24.1	25.0
Term. centigr. al Sud.	23.4	24.4	25.0
Temperatura del vapore in mm.	14.10	14.88	11.16
Umidità relativa	70	67	49
Direzione del vento super.	NNE	ESE	SE
o " infer.	S	S	S
Velocità oraria in chilometri.	8	13	18
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	2.10	—
Acqua evaporata.	—	—	—
Elettricità dinamica atmo- sferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica.	—	—	—
Ombra. Nette.	—	—	—
Temperatura massima 26.1			Minim 19.0

**Note:** Bello — Nebbie alle agli orizzonti.

— Roma 23, ore 3.30 p.  
In Europa pressione anticiclonica col cen-  
tro a Mosca (768). Ebridi, Odessa 752.  
In Italia, nelle 24 ore, venti abbastanza forti  
setentrionali in diverse stazioni del Sud; ba-  
rometro salito 3 a 5 mm. nel continente; tem-  
peratura aumentata, però moderata.  
Stamane, cielo bello; venti settentrionali  
frechi nel Sud; deboli altrove; barometro leg-  
germente elevato (768) nel Nord; intorno a 763  
nella penisola Salentina e in Sardegna.  
Probabilità. Venti settentrionali deboli, fuor-  
chi nel Sud; cielo sereno; temperatura mo-  
derata.

**SPETTACOLI.**  
Mercoledì 23 luglio 1884

**TEATRO DEL DRAMMATICO AL LUNA.** — Concerto vocale  
ed strumentale, in 11 atti in 5 atti del coreografo M. Ma-  
ggetti, Atene. — Alle ore 6 1/2.

**LOTTERIA NAZIONALE**  
di Lire UN MILIONE

Autorizzata con decreto 20 febbraio 1884.

In tutto tre milioni di Biglietti, divisi  
in tre serie.

**Premi per UN MILIONE di Lire**

1° Premio in Oro massiccio	L. 300,000
1° Premio	100,000
1° Premio	50,000
3° Premio, ognuno del valore di	20,000
3° Premio da L. 10,000 ognuno	— 6° Premio da Lire 5,000 ognuno
— 9° Premio da Lire 3,000 ognuno	— 15 da L. 2,000 — 30 da L. 1,000 — 75 da L. 500, ecc., ed altri premi del complessivo valore d'oltre L. 2,055,500.

In tutte 6002 Premi ufficiali  
DEL VALORE TOTALE  
di Lire UN MILIONE

Pressimamente verrà annun-  
ziata l'estrazione.

**Ogni Biglietto UNA Lira.**

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia po-  
stale o lettera raccomandata alla SEZIONE LOTTERIA  
del Comitato dell'Esposizione, Piazza S. Carlo, 1 (an-  
golo via Roma), TORINO, aggiungendo Contr. 50 per la  
spedizione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti;  
1 biglietto della Lotteria di Torino si vendono presso  
tutti i cambiasvalute, tabaccai, ed del Regno, in Ven-  
ezia presso PASQUALI FR. COLAPAZZI GILS.

**I soli autorizzati**

dai RR. Carmelitani Scalzi come deposi-  
tari e rivenditori del genuino Spirito Mu-  
lioso da essi PP. fabbricato, sono i signori  
Carlo Barera, che tiene l'antico negozio  
fratelli al Ponte dei Bareteri, già di  
proprietà Regina Marchionazzo, e G. Böt-  
ner, farmacista a S. Antonino. 701

**D. ALESSANDRO GERARDI**  
Dentista  
Successore TERRENATTI  
VENEZIA  
Punta dei Fagnoli, Calle del Tagliapietra,  
N. 4003. 636

**MAGAZZINO**  
di curiosità giapponesi  
Ponte della Guerra, 5364.  
**VENTAGLI**  
PREZZI RIMANENTI  
da L. 0.50 - 1. — e 2. — l'uno  
per partita, sconto 20 per cento 673

**Cambio Azioni Banca Veneta**  
(Vedi avviso in IV. pagina.)

**Navigazione generale italiana**  
(VEDI L'AVVISO IN 4. PAGINA)



**ASSOCIATI**  
Per VENEZIA n. 1. 30  
al semestre. 9 25  
Per la PROVINCIA, n. 1  
12-50 al semestre.  
La RACCOLTA OTTILE  
poi soci della Gazzetta  
Per l'estero in tutti i  
dell'unione po-  
l'anno, 30 al se-  
mostri.  
Le associazioni di ri-  
San'Angelo, Callio  
di fuori per le  
Ogni pagamento dev-

**La Gazzetta**

**VEN**

Il gran me-  
ma elettorale,  
pentacolori e  
che avviene in  
il diritto di ri-  
Inghilterra, ma  
terebbero vo-  
voro della poli-  
posizione. I mi-  
li abbiamo au-  
furono così in-  
dire che il po-  
politica che a-  
per far chissà  
Ministero se il  
rale non furon-  
furono.

V'è però  
d che alla sfil-  
davano contr-  
vano compo-  
da un balcone  
sionista, e su-  
vano impassi-  
nergica guerr-  
lorale, e che  
rotto dei dim-  
Diteci in-  
nente questo  
che gli esem-  
tutti i gesi, i  
che piace al  
occhio, se non  
dimostrazioni.

In caso di  
tiva, nessuno  
Repubblica in  
Italia o in S.  
alla dimostra-  
servatori nati-  
si abbaccerà,  
sua curiosità  
che protestan-  
blica sicurezza  
strade riotta-  
ma (tutt'alme-  
vocazione. Co-  
è stata svilta-  
tendono d'es-  
opinione con-  
provoca colla-  
cade un gua-  
protestamine-  
stemmi Itali-  
che caddero  
vano sotto, l-  
cazione!

Venite o  
ghilterra! Co-  
Intel diversi,  
sultati, in la-  
zione sola, u-  
le opinioni.  
sola, che mi-  
per quella di-  
erano presen-  
nstra contro-  
nistra, adde-  
paiono dal  
presenta la  
di Amicare  
eido, che t-  
capo del par-  
che fu conde-  
ma protestan-  
perché lo c-  
Questo re di  
non fu appli-  
Quando in-  
in questo so-  
finiscono in  
l'esempio di  
zione è un  
voce sola si  
non è del pi-  
anche le più  
che ne sorg-  
perano del  
diritto sia  
che punisco-  
nifestazioni  
mancano un  
legge per la  
folla, che i  
la folla si li-  
appunto per-  
trove essa fo-  
giuranza della  
Nun è un'it-



# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 24 LUGLIO

Il gran meeting a Hyde Park per la riforma elettorale, dà occasione ai giornali italiani per parlare di radicali e di dire: Vedete quello che avviene in Inghilterra, e come è rispettato il diritto di riunione. Per verità, non solo in Inghilterra, ma anche altrove i Ministri tollererebbero volentieri grandi meetings in favore della politica del Ministero contro l'opposizione. I meetings per la riforma elettorale li abbiamo avuti anche in Italia, e se non furono così imponenti come a Londra, vuol dire che il popolo italiano è così alieno dalla politica che non si muove in massa nemmeno per far cambiare una cosa non dipendente dal Ministero o i meetings per la riforma elettorale non furono più numerosi di quelli che furono.

Vi è però un'altra cosa da considerare, ed è che alla sfilata dei dimostranti, i quali gridavano contro la Camera dei lordi, e ne avevano composti gli epitalmi precoci, assisteva da un balcone il Principe di Galles colla sua famiglia, e sui balconi del Carlton club, stavano impossibili i lordi conoscitori per la loro guerra fatta al bill della riforma elettorale, e che erano oggetto dell'odio più diretto dei dimostranti.

Dalci in un qualunque paese del continente questo spettacolo, e allora vi diremo che gli esempi dell'Inghilterra tengono per tutti i guai, non solo per una dimostrazione che piace al Ministero, e che esso vede di buon occhio, se non l'organizza, ma per qualunque dimostrazione.

La casa d'una dimostrazione antigovernativa, nessuno consiglierebbe al Presidente della Repubblica in Francia, o ad un Principe in Italia e in Spagna, d'assistere da un balcone alla dimostrazione. La finestra dei club conservatori sarebbero vuote. Se qualcuno vi si affacciasse, avrebbe facilmente la prova della sua curiosità una smentita, e perciò i giornali, che protestano sempre se un agente di pubblica sicurezza piglia per lo stomaco una dimostrazione ribelliosa, deplorebbero forse il fatto ma limitatamente, e coll'attenuante della provocazione. Conosciamo questa teoria, perché è stata svolta troppe volte, da quelli che pretendono d'essere liberalissimi. Uno che abbia opinione contraria a quella dei dimostranti, prova colla sua sola presenza, e se gli occorre un guai ben gli sta. A Forlì fu dovuta la provocazione la presenza dei palancini agli stemmi Reali, e se gli stemmi ebbero assalto che caddero sulla testa di coloro che vi stavano sotto, le assalti furono dovute. Provocazione!

Venite ora a citare gli esempi dell'Inghilterra! Con temperamenti e costumi politici diversi, è impossibile avere gli stessi risultati. In Inghilterra la folla non ha un'opinione sola, ma si fanno dimostrazioni per tutte le opinioni. Presso noi la folla ha un'opinione sola, che muta in questo solo che diventa sempre quella dei più violenti. Una volta i meetings erano presieduti dagli uomini politici della Sinistra contro la Destra, poi dall'estrema Sinistra, adesso gli uomini parlamentari accompagnano dal meeting. L'on. Costa socialista vi rappresenta la moderazione. L'Idolo del meeting è Amleone Cipriani, il condannato per omicidio, che vogliono depistato, e proclamano capo del partito socialista. Ora ammettono che fu condannato per omicidi non politici, ma protestano contro la sua condanna, non perché lo credano innocente, ma per una questione di prescrizione, che, secondo loro, non fu applicata e doveva esserlo.

Quando il diritto di riunione è adoperato in questo solo modo in un paese, e i meetings finiscono in queste aberrazioni, come citare l'esempio dell'Inghilterra? Il diritto di riunione è un veleno senza contravveleno. Una volta sola si ude nel paese, ed è quella che non è del paese. Nondimeno tutte le riunioni, anche le più delittuose, si permettono, senza che ne sorgano altre che le stigmatizzano. E parlano del diritto di riunione, sebbene questo diritto sia naturalmente limitato dalle leggi, che puniscono precisamente tutte quelle manifestazioni, che in siffatte dimostrazioni non mancano mai. Il Governo in Italia non dà legge per la soppressione della sovranità della folla, che in Inghilterra non esiste, rebbene la folla si lasci gridare con minor sospetto appreso perché la si sa innocua, mentre al trovare essa fa le rivoluzioni, che la gran maggioranza del paese non vuole e poi ripugna. Non è un'ironia ricordare all'Italia l'esempio

dell'Inghilterra a proposito del diritto di riunione, il quale in Inghilterra è uno sfogo di tutti i partiti, e in Italia, come in Francia, da cui pigliamo il modello, è al servizio solo dei partiti più stravaganti?

Adesso la folla grida in Inghilterra che schiacciò la Camera dei lordi, ma i lordi possono ridere di una tale minaccia. Non istiamo a vedere ora se la Camera dei lordi ha avuto ragione di respingere il bill della riforma elettorale presentato da Gladstone. Il bill ha per base un sentimento di giustizia, perché tendo ad equiparare le condizioni degli elettori nei Collegi rurali. Gli stessi conservatori non ne combattono l'essenza, ma chiedono prima dell'approvazione del bill la considerazione dei Collegi. Intanto essi calcolano sulla debolezza di Gladstone, e ne sperano la caduta. In tal caso il bill sarebbe approvato, dopo la crisi, anche dalla Camera dei lordi.

Però, astrazione fatta dall'opportunità della decisione della Camera dei lordi, non siamo punto disposti a credere che essa debba ricevere un grave colpo da questo conflitto. Crediamo che nessun Governo sia possibile, nemmeno a lungo un Governo dispotico, senza la adesione del sentimento nazionale. Ma tutti quelli che pur confessano l'impossibilità di opporsi all'onda delle democrazie, riconoscono che non vi è alcuna garanzia, che una Camera sola, eletta col suffragio universale, rappresenti piuttosto una corrente dell'opinione pubblica in un dato momento, che il sentimento nazionale. Un'altra Camera che abbia l'istituzione base, e raccolga ciò che vi è di più elevato in tutte le aristocrazie del paese, può rappresentare in un dato momento il sentimento nazionale, meglio della Camera eletta in un momento di passione politica. Sta bene che il paese provato a riprovato viene da ultimo, ma un'altra Camera, che impone queste prove e riprove, può impedire molti errori.

In Italia il Senato, combattendo l'abolizione del marino, e difendendo, ha attenuato il male, e adesso che si vuole l'abolizione non aver giovato ai contribuenti che pagano il paese come prima, e danneggiato lo Stato che ha perduto il provento d'una tassa in continuo aumento, si può deplorare che il Senato non abbia resistito di più.

In questi conflitti la Camera alta deve pur finire per cadere, ma possono arrestare la nazione sopra un punto pericoloso, e solo quando è provato che la nazione vuole assolutamente, è questa che trionfa. È un omaggio alla sovranità nazionale, la quale è legittima, perché veramente sovrana sia la nazione. Per impedire che le nazioni cadano ad impetuosi, che poi rimpiangono, sta bene che uomini, la cui sorte politica non dipende dai capricci della folla volubile, siano in grado di combattere quelle che credono tendenze pericolose.

La processione di Hyde Park non minaccia seriamente la Camera dei lordi. I più fieri nemici della riforma elettorale, appartenenti alla Camera dei lordi, e assistenti impossibili alla sfilata della dimostrazione, rappresentano la coscienza serena che la Camera dei lordi, minacciata dagli urti dei dimostranti di Hyde Park, non corre alcun pericolo.

## ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

**Memoria a ricordo dell'unità d'Italia.**  
Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, ed i ministri della guerra e della marina:  
Vista l'istruzione in data 20 maggio 1883 per l'esecuzione del R. Decreto 26 aprile 1883, col quale venne istituita una medaglia a ricordo dell'unità d'Italia;  
Vista la determinazione ministeriale in data 14 dicembre 1883, con cui venne prolungato fino a tutto maggio ora scorso il tempo stabilito dal N. 4 della istruzione stessa per la presentazione delle domande per ottenere la dichiarazione di autorizzazione a frangere della medaglia suddetta;  
Considerata la convenienza di prorogare ancora il tempo suddetto;  
Hanno di concerto determinato quanto segue:  
Il tempo utile per la presentazione delle domande per ottenere la dichiarazione d'autorizzazione a frangere della medaglia a ricordo dell'unità d'Italia è prorogato a tutto maggio 1884.  
Dato a Roma, addì 6 luglio 1884.

**Un colloquio con Brancati sulla spedizione Bianchi e la colonia d'Assab.**  
Leggesi nella Gazzetta di Mantova:  
Come abbiamo annunciato venerdì 18 corr. giunge a Roma il conte Lodovico di Brancati, re-

duce da una spedizione al Congo e da una visita ad Assab. Annunziava anche ch'egli portava notizie confortanti circa la spedizione Bianchi, della quale in questi giorni si temeva una catastrofe.

Il Principe di Fracassa si recò ad intervistarlo per avere particolari maggiori ed ecco il riassunto del colloquio:

— Dunque Bianchi non è morto?

— No, grazie al Cielo. Quando io sono partito, le notizie erano incerte, ma a Sues ebbi l'assicurazione che la nostra spedizione non era perita, e che Bianchi proseguiva nel suo cammino.

— E come ebbero origine e si diffusero le cattive notizie?

— Sapete che Bianchi aveva già avuto due volte la sua carovana abbandonata. I servi non volevano continuare la strada, dopo d'essere stati pagati. Per acuire e spargere il loro tradimento, limitato però all'abbandono del padrone, avevano immaginato la storia dell'aggressione, e del massacro dei bianchi, e specialmente di Bianchi, ma questi non è uomo da lasciarsi in timore, ed ha certamente visto le difficoltà.

— Che effetto aveva prodotto la triste notizia ad Assab?

— Essa giunse proprio allorché la colonia era contenta per la soddisfazione ottenuta dall'Italia a Zeila. L'azione energica del capitano della Castelfidardo, che seppellì abilmente l'offesa dell'esecuzione degli ordini fatti impartire dal nostro Governo, per mezzo del Governatore egiziano, al governatore di Zeila, produsse ottima impressione lungo tutta la costa. Si capì che non si poteva senza grave pericolo un progetto italiano, ed il prestigio nostro si aumentò assai. Notate che il trionfo è maggiore, inquantoché esso va tutto a scapito dell'influenza inglese, ed in questo momento, in cui gli inglesi comandano al Cairo, il fatto è notevole.

— Ma che giudizio dà intorno alla nostra colonia?

— Ad Assab le cose non vanno male. Si lavora, e la relazione coll'interno aumenta. Ma non bisogna credere che si possano fare miracoli; tutto l'avvenire di Assab sta nel lavoro che si potrà stabilire solidamente colla Scioa, che è il centro più importante della nostra sfera d'azione.

— Corte notizie giunte da Massaua dicevano che l'ammiraglio Hewel, aveva ottenuto dal Re Giovanni che le sue carovane continuassero a venire a Massaua, senza neppure tentare la via di Assab: anzi si parlò d'un trattato formale fatto in questo senso.

— La cosa è possibile, è probabile anzi, ma non la gran torto alla nostra colonia. Infatti il commercio coll'Abissinia, qualunque sia, non lo è quello quello dello Scioa e dei paesi vicini. La strada di Massaua è la più corta, e non s'è mai potuto sperare di fare di Assab un porto dell'Abissinia.

Il nostro studi d'aver specialmente quello di aumentare le nostre relazioni con Re Melek, che è benissimo disposto, ed è buon amico del nostro Autoueli.

Antonelli è popolare ed è amato, e se continuerà ad avere appoggi, potrà ottenere splendidi risultati.

L'agente italiano, sig. Brandi, che è abile e intelligente, deve lasciare Assab tra poco, perché quel clima non permette ad un europeo di restare più di due o tre anni. La scelta del successore dev'esser fatta con cura, occorrendo un uomo energico, capace e che conosce le usanze orientali.

Se alla buona scelta del suo agente, il Governo aggiunge degli incoraggiamenti solidi, la colonia d'Assab fiorirà certamente. Il nome italiano è amato: è accolto che la Francia o l'Inghilterra ci osteggino sul serio. Questo forse lo è indirettamente, ma senza risultato; quella sulla forza, e l'agente stesso crede che qualche cosa voglia fare.

Insomma, ella crede che Assab sia proprio l'inizio di una colonia, che avrà serie avventure?

— No ho la convinzione.

## ITALIA

**La dimissioni dell'on. Tecchio.**

Telegrafo da Roma 23 al Corriere della Sera:

Quali tutti i giornali accettano come veri i motivi delle dimissioni del Tecchio cioè per la salute e per l'età. Non però i giornali radicali. Anche la Tribuna pure ammettendoli vorrebbe che vi fosse una formale deliberazione del Consiglio dei ministri che respingesse le dimissioni, non pervenendo sull'incerto la lettera del Depretis. L'opinione ritiene che l'on. Tecchio sia l'unico giudice della sua possibilità di restare presidente del Senato o no, insistendo nelle dimissioni, bisogna accettarle, e scegliendo un successore, guardare allo scopo di ottenere una direzione energica e relativamente giovane. L'occasione — dice — è favorevole a richiamare il Senato a vita più attiva. Lasciandosi sfuggire, il Ministero commetterebbe un grave errore.

**Lavora di Maria.**

Telegrafo da Roma 23 al Corriere della Sera:

Sono, per lo meno, premature le voci che il lavoro di Maria sta per essere rimandato alla Prefettura di Livorno, e il Bertì sta chiamato a succedergli nel posto di direttore generale della pubblica sicurezza.

Siccome il lavoro di Maria ha lavorato molto bene per le misure sanitarie contro il colera, il Governo intende lasciarlo a Roma, nel posto che attualmente occupa, fino a che non sparisca ogni minaccia d'invasione colerica.

**La vittoria dei liberali-monarchici nelle elezioni amministrative di Mantova.**

Scrivono da Mantova 23 al Corriere della Sera:

Oggi ebbero luogo le elezioni amministrative. — Scendevano di carica tre consiglieri di parte liberale monarchica e cinque tra progressisti e radicali. — Due erano le liste sulle quali doveva impegnarsi la lotta: l'una delle Società riunite democratiche provinciali, democratica radicale, ridotti dalle patrie battaglie e fratellanza operaie — l'altra dell'Associazione Costituzionale — La lista della Costituzione, formata di ottimi elementi scelti nel partito monarchico-liberale, riuscì completamente — l'altra, ebbe infelice sorte.

Fra gli esultanti della lista avversaria figura un assessore, e non sarà quindi improbabile una crisi della Giunta, ora composta di persone che hanno idee amministrative e politiche troppo avanzate; il R. di Sindaco è un ex colonnello del nostro esercito, passionato da solo un anno; la uno di quelli che votò l'esclusione del bilancio comunale di una lieve spesa annua per genocidio della Regina.

Anche le elezioni provinciali a tutt'oggi ebbero un esito assai favorevole e della lista proposta dalla Costituzione riuscirono eletti parecchi.

Il corrispondente mantovano del Secolo, con un telegramma stampato nel numero d'oggi assicura essere riuscita nelle elezioni di ieri la lista « moderata-clericale », con un concorso di quarta parte degli elettori e con una indifferenza generale.

Con buona pace del Secolo e del suo corrispondente mantovano, vi lo notate che sopra 2150 elettori concorsero alle urne 792, oltre un terzo; che la lista riuscita è composta di elementi puramente liberali monarchici e che la consorte progressista radicale, non aspettando una tale disfatta, è gravemente lusingata, vedendo assai vicina la probabilità di perdere quel potere ambito per tanti anni, e goduto per così breve tempo.

## Notizie vaticane.

Telegrafo da Roma 23 al Corriere della Sera:

Ieri il curatore del Sant'Uffizio, Deneglio, affisse il Decreto in data 22 luglio, con cui si condannava all'indice il libro del Carci e Lo scandalo del Vaticano Regio. Il Decreto vieta severamente, nonché di leggere, anche di tenere il libro. Si nota questa sollecitudine dell'ufficio della proibizione, di fronte al ritardo fraposto alla condanna del libro.

**Una lettera dell'on. De Romita.**

Il Capitano Fracassa ha pubblicato questa lettera:

« Carissimo, « Prestatemi la pubblicità del vostro giornale, perché lo preghi gli amici della stampa di non occuparsi della mia povera persona, in questi tempi calamitosi. »

« Credete: non c'è nulla di così poco igienico, che d'esser tenuto in voce di candidato a un posto perbene. Discorso dagli avversari, sbalottato dalla critica, perseguitato dai seccatori, non s'ha via d'uscita. Tace? avete l'aria di comestore? Vi accusano di mettere le mani avanti. »

« Parole: n'è da perdere la pazienza. E questa, per l'appunto, venutami a mancare oggi, m'induco a rompere il silenzio — pacatamente, certo, ma qui. »

« Da otto giorni non apro una gazzetta, senza leggere come se sia designato conduttore di questo o quel ministero. Ieri era interno; ora il bollettino della mia salute politica mi porta definitivamente agli affari esteri. »

« Or bene: lo dichiaro, per la tranquillità mia, che io non sono oggi candidato, come non fui ieri e non sarò domani. »

« Per questa deferenza e rispetto io sento per il illustre giurista Mancini, non sarò io il Cicerone che l'aiuterà a portare la croce del potere. Non sarò io per due ragioni assai semplici: »

« Primo: perché tale collaborazione non mi viene offerta; »

« Secondo: perché, anche offerta, non l'avrei accettata. »

« Gli allori raccolti sul terreno della politica italiana non turbano i miei sogni ambiziosi, e oggi per l'appello io mi sono non mi pare, da dar l'acquolina alla bocca di chi si sia. Senza invidia! »

« Sono amico del Depretis e non della vettura. Mentre il giro degli anziani valedutissimi si compie, impariamo, almeno, il modo di salvare i loro errori. »

« Tanto: non ho furia! »

« Vostro »

« De Romita, deputato »

**Dimostrazioni ad Ancona.**

Telegrafo da Ancona 23 alla Gazzetta di Italia:

Ha avuto luogo ieri sera una dimostrazione per chiedere al prefetto d'impedire l'ingresso nel porto ad un bastimento greco carico di carbone, che si dice proveniente da luoghi infelici. Una deputazione dei dimostranti si è recata presso il consigliere delegato, il quale ha dato le più ampie assicurazioni che i desideri della cittadinanza verrebbero soddisfatti.

Il sindaco ha comunicato alla folla le assicurazioni ricevute.

La dimostrazione si è sciolta ordinatamente.

**Una condanna a morte.**

Telegrafo da Roma 23 alla Lombardia: Telegrafo da Caserta che i giurati di quel

la Corte d'assise condannarono alla pena di morte un certo Colacino, reo di parricidio.

**Un dramma sul lago di Como.**

Leggesi nell'Arabo di Como 21:

Alle ore 3 pom. circa d'ieri partiva da Argegno per Nesso un canotto a vela, entro al quale stava la signora Citrini Dolina, moglie del dott. Giacomo Spinelli medico di Argegno, col proprio figlio, ragazzo d'anni 12. La barca era condotta da un solo barcaiolo.

Il vento, che ieri infuocava, rendeva molto imprudente una gita sul lago. Tutti coloro che avevano visto la signora Citrini ad imbarcarsi, ne avevano sconsigliata, facendole presente il grave pericolo cui si espose. Ma la signora Citrini, ferma nella sua idea, e rideendo delle paure altrui, non se n'era curata, ed entrato nel canotto, aveva preso il largo.

Il barcaiolo — che ci si dice non troppo pratico — aveva spinta la vela, e la piccola imbarcazione slava verso Nesso sbattuta dal cavalloni che impetuosamente andavano a rompersi contro la fragile chiglia.

I passeggeri del piroscalo Lecco, partito da Como alle ore 2 30, giunsero quell'ora a Nesso, avevano visto in lontananza, nella direzione di Argegno, agitarsi qualche cosa sull'acqua.

Credettero fosse effetto della onda e non se ne curarono. Poco dopo pare loro d'intendere delle grida, e guardato meglio, sembrò loro di scorgere delle braccia che s'agitavano invocando aiuto.

Il capitano del Lecco ordinò subito di dirigersi da quella parte e in pochi minuti — che per l'ansie parvero eterni — il piroscalo raggiunse il canotto della signora Citrini, che, non avendo potuto vincere la forza del vento, si era capovolta. Sulla chiglia stavano aggrappati, facendo ogni sforzo per tenersi su, il barcaiolo ed il ragazzo. La signora era scomparsa. La scroscio venire un momento alla superficie del lago, indi sparire sotto le onde.

Il bambino salvavasi ad ogni istante, ed il barcaiolo ogni volta lo tirava su con un braccio mentre con l'altro si teneva afferrato al canotto.

Del Lecco gli furono gettate delle corde, ed i due naufraghi poterono essere salvati. Il ragazzo sembrava più morto che vivo dallo spavento e dal freddo.

Importava salvare anche la signora. Il fuochi del Lecco si gettò coraggiosamente nel lago e dietro a lui il muletto di servizio, ma i loro tentativi, arricchiti furono inutili.

Vorremmo scrivere qui i nomi dei due bravi, ma in questo momento li ignoriamo entrambi. Riuscirono a raccogliere i remi, la vela ed il cappellino della signora.

Il piroscalo portò i naufraghi ad Argegno. Dalla riva molta gente aveva seguito le manovre del Lecco e aveva indovinato una disgrazia. Anzi temevano che al battello stesso fosse capitato qualche trista sventura, vedendolo girare intorno a sé stesso senza avanzare.

Il sig. Spinelli trovavasi a Pigna per visitare un ammalato. Lungo la via, mentre tornava a casa, fu informato della sciagura che l'aveva colpita.

Impossibile descrivere la scena straziante che avvenne nella casa di quel desolato padre, ove quattro piccoli figli aspettavano la madre!

De Argegno partì subito una barca con parecchi uomini, ma ogni ricerca riuscì vana.

Se questa disgrazia abbiamo ricevuto alcune lettere. In tutte si fanno i più grandi elogi del capitano del Lecco, sig. Bruno Pistanella, e del suo personale di bordo.

La barca capovolta fu condotta a riva dalle guardie di finanza di Breno, ed erano ancora in suo soccorso — troppo tardi — ahimè — anche esse.

## GERMANIA

**Incidente della bandiera.**

La National Zeitung fa queste osservazioni sull'incidente delle bandiere:

« Non crediamo che questi incidenti possano turbare le relazioni amichevoli che esistono fra i due Governi. »

« Il Ministero degli affari esteri della Germania ha finora considerato le provocazioni come un'longanimità senza esempio, e in questa nuova circostanza non si dipartirà certo dalla sua tranquillità ponderata. Se la Germania non avesse la consuetudine di non vedere una moltitudine di cose che non vuol vedere il mantenimento delle relazioni colla Francia non sarebbe possibile. E coll'aiuto di questa politica fredda che sarà chiusa l'incidente. Ma sarà più difficile a cancellare, in Francia e in Germania, l'impressione che esso ha prodotto. »

Ciò vuol dire che se le chissate non si pagano subito, gettano semi che possono fruttare più tardi.

## SVIZZERA

**Un dramma alpino.**

**La morte del sig. Guttinger.**

Da Courmayeur, 14 corr., scrivono alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Venerdì mattina il sig. Guttinger di Ginevra, membro del C. A. Svizzero, partiva da Courmayeur colle brave guide Rey Giuseppe e Promet Giuliano, alla volta della Grande Jorasse, la più alta punta di quella guglia, dopo il Monte Bianco.

Era una intenzione del piroscalo alla capanna che sta a fianco del monte, a 3000 metri di altitudine, onde compiere all'indomani l'ascensione.

La comitiva giunse verso le ore 4 p. ad un couloir di circa venti metri, che dovevano percorrere nella sua lunghezza per porre il piede sul piccolo ripiano dove sta la capanna.

Siccome il calore del giorno, col fondere la superficie del ghiacciaio, ne aveva reso im-



possibile la traversata, la guida del nostro di  
peripetia per la rotta, onde assicurare in quel-  
che punto una corda, sulla quale si sarebbe li-  
rato se il Gullinger non si fosse accorto del gua-  
sto impronunciabile.

Esi raccomandavano al viaggiatore di te-  
nersi sotto la ruota sopravanzata nell'abito,  
perché temevano di far cadere delle pietre mol-  
to grosse al loro piedi.

Il Gullinger pareva attendersi alle savie rac-  
comandazioni, ed immediatamente il Re, spinto  
colle mani e coll'apertezza del Promenti, s'an-  
campò su quella ruota, che pareva innocua e  
sicile.

Quando si volò, il Promenti vide il Gul-  
linger fuori del suo ascondiglio, e gli gridò di  
nascondersi; ma questi rispose che non poteva  
resistere alla curiosità di vedere come le guide,  
e massime Rey, che continua tranquillo la sua  
scalata, avrebbero potuto salvarsi in tal caso.

In quel momento un aereo si alzò sotto i  
piedi di Rey al punto a rotolare inavveduta-  
mente altri. Con pericolo della vita il Promenti  
si precipitò sul Gullinger, che non pareva ac-  
corgersi del pericolo.

Nel frattempo intanto giunse la valanga co-  
me il fulmine. Promenti rimase marcolomente  
incolumi: l'infelice Gullinger, colpito al  
capo, alla spalla ed alla gamba destra da grosse  
pietre cadde a terra gridando che era ferito.

La posizione delle pietre guidò il disastro  
spaventoso. Era impossibile di lasciare il ferito  
in un sito pericoloso senza esporlo a nuo-  
ve disgrazie. Prima cosa era, dunque, di traspor-  
tarlo in un riparo a 300 metri più basso. Con  
cure affrettate e con poca inaudita era la tra-  
sportarono al piede della ruota.

Intanto un ripulimento, sul quale era  
impossibile questo trasporto. Allora con un al-  
pinista, delle mae, delle corrette, s'improvvisò  
una lancia per tener ferma la gamba lette-  
ralmente strisciata del povero ferito, e pian-  
tando la trascurarono lungo il filo fino al ri-  
paro, dove lo adagiarono il meglio possibile.

Il Re parlò in cerca di soccorsi, ed il Pro-  
menti rimase a custodire il ferito.

Il valente uomo, benché tutto intorpidito d'a-  
qua gelata caduta dalle ruote, stette lì in mes-  
sa al freddo intenso che dominava nella notte, a  
quella enorme altitudine, non preoccupato d'al-  
tro, che di mantenere con fragorosi, reso di-  
fatti dalle numerose e spaventevoli ferite, un  
po' di calore al disgraziato Gullinger.

Questi, benché si lamentasse di soffrire or-  
ribilmente, dimostrava grandissimo coraggio;  
discorreva della guida, domandandole spesso  
quando credeva che sarebbero giunti i soccorsi,  
se c'erano buoni medici a Courmayeur, ecc., e  
nulla faceva prevedere un imminente catastrofe.

Ad un tratto, verso le ore 9 di sera, il  
pover'uomo alzò gli occhi al cielo, fece per di-  
care qualche cosa, poi esalò l'ultimo sospiro;  
senza dubbio in seguito a qualche lavoro di  
sangue.

Quando il Promenti l'accorse del fatto, esso  
trovavasi già solo, in mezzo alla spaventevole  
solitudine di quei monti, al lato d'un cadavere.  
Fino a stette così, procurando di mantene-  
rvi un po' di calore coll'agitarsi in un brevis-  
simo spazio, fino verso le due del mattino, in  
cui il Re giunse con una squadra di guide.

Karl trasportarono il cadavere a Courmayeur  
con molti ostenti. Dopo le constatazioni legi-  
ali per parte dell'Autorità, la spoglia mortale  
del povero Gullinger fu sepolta in mezzo ad un  
numeroso concorso di popolo.

## LAITTO

### Un proclama del Mahdi

Un giornale arabo del Cairo pubblica il  
seguito proclama indirizzato dal Mahdi ai suoi  
partigiani:

«Dunque voi siete, che queste parole,  
dettate dall'amore della religione, arrivano a voi,  
che combattete per la gloria di Dio, che non  
avete di più tutti i mali per esservi graditi  
e per venire in aiuto alla nazione musulmana,  
minacciata dalla lama degli infedeli. Gli occhi  
del mondo intero sono fissi su voi. Gli igno-  
ranti vi accusano di proclami, di cui non com-  
prendono il senso: disprezzate le loro accuse.  
Essi sono assai mal visti da Dio, il quale pu-  
nirà la loro mala fede col maggior supplizio.

«Voi dovete sapere che coloro, i quali han-  
no in mano le redini del governo, guardano gli  
occhi nostri collo stesso occhio, con cui il bulalo  
guarda il beccato che sta per agguistarlo. Vi con-  
siderano come malfattori, a cui vorrebbero strap-  
pare i frutti delle loro azioni.

«Vorrebbe (forse) perdere questi frutti pian-  
tati dalle mani del lavoro delle sue ammirabili  
della natura, insidiati dalla ruggine del coraggio  
provocato dalle peggiori delle sventure e il cui  
sapore è delizioso al palato.

«Io sapete che alcuni capi dei paesi che  
abitano, hanno tentato d'ingannarvi, d'indebolir-  
vi, di togliervi la forza che avete da Dio.

«Accelerate i loro doni, se non sono con-  
trari ai vostri costumi, né alla vostra religione.  
Ma se mancano al loro impegno, ne diventano  
spargitori e si bizzano della vostra religione,  
fate loro una guerra spietata, perché è scritto:

«Fate la guerra agli infedeli che man-  
cano di fede: forse si correggeranno del loro  
errore».

«Desidero che i vostri atti non siano mai  
cominciati alla leggera, in modo che siano sem-  
pre al coperto da qualunque critica da parte dei  
vostri nemici.

«Non agite come Abdullah el-Bukari (il  
Mahdi di Bukara), il cui cuore è corrotto e da  
avuto allo spirito maligno, poiché presta fede a  
tutti i discorsi malevoli, che i cattivi spaccia-  
no nel mio conto. Questo, invece del demo-  
nio, mi ha inviato una lettera, che fa poco o-  
nore ai suoi sentimenti, e che rivela una natura  
savage.

«Io il convincimento che voi non pensate  
che io sia un uomo egoista e vanitoso; e sebbene  
abbiamo parsi difficili come latitudini e come  
usanze, non appena saremo riuniti, procederemo  
d'accordo sotto lo stesso vessillo, e non teme-  
remo più nulla.

«Sebbene io costi sulla vostra devozione e  
la vostra fedeltà, vi esorto nondimeno a diffi-  
dare delle persone che verranno a voi, dopo la  
vittoria e che biasimano i vostri atti e raf-  
fermano che gli infedeli sono più forti di voi.

«Forse gli ultimi avvenimenti hanno raf-  
freddato lo zelo di alcuni di voi. In questa oc-  
casione credo dovervi affermare, che un buono  
intenzioni non c'è meta che non si possa rag-  
giungere. Nulla, del resto, sulla terra come in  
cielo, è ignorato da Dio.

«Non fate, dunque, come quelli che dimen-  
ticano Dio, e che Dio dimentica alla sua volta,  
abbandonandoli ai loro nemici.

«MOMMO ACCIARI»

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 luglio

**Notizie di Corte.** — Ieri sera S. M. la  
Regina fece una delle solite visite. Partita dal  
Palazzo andò colla gondola a S. Nicolò del Lido,  
dove scese, e a piedi si diresse a Santa Maria  
Elisabetta. Quindi montò di nuovo nella gondola  
e si fece condurre al Palazzo, dove giunse alle  
ore 10 e tre quarti.

S. A. R. il Principe di Napoli fece pure  
terza una gita in laguna, ma si trattava in  
gondola solamente un'ora, cioè dalle ore 8  
alle 9, rientrando quindi in Palazzo.

Questa mattina, alle ore 8 e mezzo, il Prin-  
cipe di Napoli recavasi a fare il bagno nel Parco  
La Favorita, e rientrata in Palazzo alle ore 10  
e mezzo, e alle ore 4 pom. S. A. R. recavasi a  
visitare la Biblioteca Marciana nel Palazzo Du-  
cale.

All'ora istessa, cioè alle 4 pom., S. M. la  
Regina recavasi oggi alla Favorita, reduce al-  
lora allora da una visita da casa fatta alla gran-  
duchessa di Mecklenburgo.

**Venezia industriale.** — Sinto questa  
rubrica autunno di fatto in fatto registrando,  
ora in questo ed ora in quel ramo d'industria,  
l'incremento che ci è dato di notare nella città  
nostra, troppo intero accusata, colle solite fra-  
sate, di negatività in tutti i suoi rami, e di ri-  
manere ferma, stazionaria al solito tran tran.

Oggi vogliamo rilevare i progressi fatti nel  
relativamente breve giro di 15 anni dello Sta-  
bilitamento di fonderia e di costruzioni mecca-  
niche del sig. Federico Layet, a Castello.

Questo autunno e intelligenza industriale,  
15 o 16 anni addietro, riflettendo a Ven-  
ezia dalla emigrazione, si è messo a lavorare  
senza darsi, o, meglio, senza un soldo in tasca.  
I suoi primi lavori egli li ha eseguiti in un  
tratto d'orlogeria abbandonata a Castello ed a  
ciel sereno. Fino a tanto che il cielo si man-  
tenne sereno, egli poté lavorare, ma non poté  
più farlo quando venne la prima pioggia.

Il Re, con magri benefici ricavati dalle prime  
fondizioni, con quattro pali, appesanti tavole e poche  
legole si costruì una telona tanto per ripararsi  
dalla pioggia, a allora, sotto quel po' di pa-  
dighione, gli parve di avere una completa of-  
ficina e lavorò con più lena che mai.

Con straordinaria attività, colla costanza  
dell'uomo che vuole riuscire a qualche cosa e  
col coraggio e colla stanchezza proprii di quelle  
tempeste che per la lotta, il Layet per anni ed  
anni lavorò sempre, febbrilmente, senza posa, e  
di anno in anno migliorò a segno che oggi il  
suo Stabilimento è fornito di macchine a vapore,  
di olii, meccaniche, di ampia fonderia, di lu-  
cali bellamente e razionalmente disposti, e da  
poco ornato a non poche famiglie.

Abbiamo visitato l'altra mattina questo Sta-  
bilitamento, e rammentando quello che era per  
l'addietto, ci parve miracolo quello che aveva  
fatto questo valente nostro industriale.

Ammirammo le officine, che costituiscono  
un piccolo arsenale, vedemmo dei lavori, con-  
dotti già a buon punto, di non po' impor-  
tanza, come macchine di vario genere, grandiosi  
vaschi capaci di 30 e persino di 120 tonnellate  
di acqua, eseguite per commissione del R. Ar-  
senale, la cui intelligente direzione trova degno  
di appoggio il Layet; rilevammo l'ordine, la se-  
rie e l'importanza di quello Stabilimento cre-  
scendo sotto gli occhi come per incanto al solito  
vivacchiere del suo proprietario, Stabilimento  
oggi capace di qualunque lavoro.

Sono fatti costanti che non rieviamo con  
compiacenza tutta particolare, e che accaremo  
al pubblico allo scopo, che crediamo utile e  
giusto, di additare quei cittadini che più si di-  
stinguono nei campi fecondi delle industrie, per  
che chi deve o chi può non lunga conto, e rime-  
re questi valorosi soldati del lavoro con dei  
di onore, di appoggio e di incoraggiamento.

Se tanto spesso si vedono delle Società  
pianificate coi denari degli altri erulare ad un  
tratto travolgendo nelle ruine tutta gente col  
perale solo di aver avuto fiducia in esse, quanto  
diversa impressione non deve fare in tutti veder  
sorgere dei grandi Stabilimenti per effetto delle  
virtù dell'ingegno e delle fatiche di un uomo  
solo, e, per di più, spontaneo addirittura anche  
esso, anzi era (non se ne debba a male) il si-  
gnor Layet pochi anni or sono?

**Tiro a segno.** — Domenica 27 luglio  
corr., nel solito locale del bersaglio militare a  
S. Nicolò del Lido, saranno leue le esercita-  
zioni di tiro per tutti appartenenti ai tre reparti.

**Accademia del Istituto di belle  
arti.** — Domenica 27 corr., alle ore 12 uer.,  
avrà luogo nella sala maggiore delle Gallerie la  
conclusa solennità della distribuzione dei premi.

Prima della distribuzione il sig. comm. prof.  
Antonio Pavan leggerà sulla *Musa dell'arte*; e  
dopo la cerimonia, gli invitati potranno visitare  
i saggi degli artisti esposti nelle sale terrene  
dell'Istituto.

**Massa nazionale.** — A cominciare da  
oggi, 21, presso tutti gli Stabilimenti della Banca  
nazionale sarà rilasciato di mezzo punto il sag-  
gio dello sconto, e dell'interesse su ogni cate-  
goria di anticipazioni.

Così lo sconto degli effetti cambiali sarà  
del 4 per cento;

L'interesse sopra anticipazioni contro do-  
posito di titoli dello Stato, o garantiti dallo Sta-  
to, sarà del 4 1/2 per cento;

L'interesse sopra anticipazioni contro do-  
posito di titoli industriali sarà del 5 per cento.

**Banco di Napoli.** — A datore da oggi,  
il Banco di Napoli ha disposto ribassarsi il tas-  
so sulle operazioni di sconto al 4 per cento, e  
sulle anticipazioni al 4 1/2.

**Al Lido.** — Ieri sera molto gente è ac-  
corsa al Don Pasquale, e a questo sentiamo,  
perché non abbiamo potuto assistere allo spet-  
tacolo, il pubblico rimane contento.

**Modica in Piazza.** — Programma dei  
passi musicali da eseguirsi dalla banda citta-  
dina la sera di giovedì 24 luglio, dalle ore 8 1/2  
alle 10 1/2:

1. Berti. Marcia *Un pensiero*. — 2. Weber.  
Sinfonia *Oberto*. — 3. Strauss. *Wals Il Valco*.  
— 4. Meyerbeer. *Alto 3.ª parte 2.ª*, nell'opera  
*Roberto il Diavolo*. — 5. Strauss. *Mazurka*  
*Talia*. — 6. Donizetti. Aria nell'opera *Don So-*  
*bastiano*. — 7. Marconi. *Galop Le Giostre*.

**MATRIMONI.** 1. *Esaminio Floriano* chiamato Gio-  
vanni di Battista, tabaccaio soprannominato, con *Adelina Maria*, già  
domestica, celibi. — 2. *Rosario* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 3. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 4. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 5. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 6. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 7. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 8. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 9. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 10. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 11. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 12. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 13. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 14. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 15. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 16. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 17. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 18. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 19. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 20. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 21. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 22. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 23. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 24. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 25. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 26. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 27. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 28. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 29. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 30. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 31. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 32. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 33. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 34. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 35. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 36. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 37. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 38. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 39. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 40. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 41. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 42. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 43. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 44. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 45. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 46. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 47. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 48. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 49. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 50. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 51. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 52. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 53. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 54. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 55. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 56. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 57. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 58. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 59. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 60. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 61. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 62. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 63. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 64. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 65. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 66. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 67. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 68. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 69. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 70. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 71. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 72. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 73. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 74. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 75. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 76. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 77. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 78. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 79. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 80. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 81. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 82. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 83. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 84. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 85. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 86. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 87. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 88. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 89. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 90. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 91. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 92. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 93. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 94. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 95. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 96. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 97. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 98. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 99. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 100. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 101. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 102. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 103. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 104. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 105. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 106. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 107. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 108. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 109. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 110. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 111. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 112. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 113. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 114. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 115. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 116. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 117. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 118. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 119. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 120. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 121. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 122. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 123. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 124. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 125. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 126. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 127. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 128. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 129. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 130. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 131. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 132. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 133. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 134. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 135. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 136. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 137. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 138. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 139. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 140. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 141. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 142. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 143. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 144. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 145. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 146. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 147. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 148. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 149. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 150. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 151. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 152. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 153. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 154. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 155. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 156. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 157. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 158. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 159. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 160. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 161. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 162. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 163. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 164. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 165. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 166. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 167. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 168. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 169. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 170. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 171. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 172. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 173. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 174. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 175. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 176. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 177. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 178. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 179. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 180. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 181. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 182. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 183. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 184. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 185. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 186. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 187. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 188. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 189. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 190. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 191. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 192. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 193. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 194. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 195. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 196. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 197. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 198. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 199. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 200. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 201. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 202. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 203. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 204. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 205. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 206. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 207. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 208. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 209. *Donato* con *Anna*, già  
domestica, celibi. — 210. *Donato* con *Anna*



con molto  
di ag. Man  
ere di cur  
sidente del  
a risposn  
ma anche  
ha dirette.  
ha date, lu  
che quan  
ta, il Go  
il Governo  
sentimen  
odistato.  
partito in  
essione già  
ne si può  
che il Go  
perfetto di  
onista, l  
berta d'a  
dula liber  
spirituale  
ceve in su  
sino il Pri  
santa bene.  
idente del  
chiario so  
effettu la  
del pote  
una que  
veniente il  
tico il por  
ra opinioni  
cuore, né  
e la que  
continua  
doveva ri  
spetto tem  
una parte  
e, sebbene  
bellare.  
glio lavav  
scattare  
ri, non so  
di parlare;  
re la mia  
cutere quel  
also a di  
opuli in l  
tempo  
considero  
viale catto  
di senatori  
a questi il  
rambacia  
circondato  
di San  
ori liberali  
con lui  
segretario  
simo lette  
donna, de  
Sezione del  
in discorso,  
ha trovato  
della situa  
rider dire la  
questo è il  
ti, in com  
o, esclama  
A que  
tura, del  
condusse a  
vada suc  
piccolo e di  
microcrasia  
erocche sa  
un salizio  
lo da esse,  
ora la leg  
li. Sono gli  
attribuibili  
il bene.  
tur troppe  
e non si  
scare trop  
u ferire la  
ritida.  
na, il quale  
iale della  
son, presi  
per la sop  
S. M. — ag  
la sua cor  
Associazione  
della sua  
ame.  
te.  
ederazione  
Congresso  
ede luogo  
datura Gi  
gaggioran  
a al Cona,  
dici che  
sulla mas  
mose fuori  
li Cipriani  
ità che la  
a Forlì, e  
o posto di  
questioni  
riguarda il  
partito so  
alistia ita  
veniente di  
rivoluzione  
to il velo  
guito della  
onisti che  
portatori

ci pare, al 68° reggimento fanteria, uno di quelli che formavano la divisione comandata dal Principe Umberto a Castagna. Nel calore della mischia, Fuggetta corse a baionetta due nemici, quindi salito sul cavallo di uno di loro, si mise a menar botte a dritta e a mancina, e fu così incolpato per miracolo.  
Per questo fatto venne decorato dalla medaglia d'oro al valor militare, onore dei soldati che riportano tale ricompensa.  
Quando, ultimamente, il Re andò in Sicilia, volle fare la folla a Catania un tale sul cui petto brillava la medaglia d'oro.  
Come va, Fuggetta? gridò il Re.  
Il prude, meravigliato, all'eco riconosciuto dal Re, se ne stava meglio. Il Re gli fece cenno e lo chiamò, domandandogli se non avesse bisogno di nulla. Fuggetta era in angustia. Il Re gli promise che si sarebbe rammentato di lui, e infatti, gli fece dare un impiego nelle ferrovie.  
Povero Fuggetta! egli ha goduto poco della modesta condizione promessagli dal suo valore.  
Telegrafano a questo proposito da Roma 23 alla Lombardia:  
I suoi funerali riuscirono imponenti; vi parteciparono tutte le Autorità, moltissime Associazioni con bandiere, e tutta la scolaresca.  
**L'analisi del parlamentarismo pubblicata nella Nuova Antologia.**  
(Dalla Navona.)  
L'analisi dell'on. Bonelli conduce a questa conclusione, che il sistema rappresentativo non riesce a rappresentare ciò che dovrebbe, e riesce perfino a rappresentare l'opposto.  
Insomma tutto: tenuto conto che una gran parte di elettori si astiene sempre; e che di quelli che si astengono, la parte che corre alle urne, i più sono tirati, e sono i meno che tirano — che valore rappresentativo ha la elezione?  
Come è fatta la maggioranza stessa che elegge (in quale è, d'ordinario, minoranza rispetto a quelli che avrebbero il diritto di eleggere)? E di persone che, davvero, sono concordi di sentimenti, e che si sono unite nel voto per libero assenso, per schietta passione, per spontanea propria? No di certo; né è così, né potrebbe esserlo. Perché tutti sono, bisognerebbe che gli uomini fossero davvero uguali, così come sono di non essere, anche quando tutti in massa a chi conta loro che sono tali. E non vi sarebbe niente di male, se gli uni, i più capaci, e soli capaci, persuadessero i meno capaci. Ma il caso non è questo. Anche nella maggioranza che riesce a eleggere, vi sono coloro che hanno più passione della vita pubblica, e coloro che ne hanno meno. Quelli tirano questa. E anche in ciò vi sarebbe una ragione di questa o di quella. Se non che, il danno è qui, che quelli che vi hanno più passione, sono anche quelli che più ne profitano; e che addiritura ne vivono. Se la elezione si passa e si ripete, si ripete, in altri è addirittura all'incanto. Ora, o l'uso precede, o l'altro segue, e così diventano i maneggi della maggioranza. Essi trovano le parole, le promesse, le quali vogliono che il candidato se la ingratitudine; ma la ragione vera, il vero oggetto dell'elezione di uno anziché di un altro, lo sanno soltanto essi. Gli elettori propriamente sono tutti soli, e menano gli altri. La maggioranza è una folla di ombre; la persona di carne e di ossa sono quei pochi.  
Anche a produrre quest'effetto il sistema elettorale possono più o meno influire. Quanto più il congegno dell'elezione richiede che l'elettore voti per più lunga lista di nomi, tanto più gli occorre l'aiuto di costui maneggi che gliela manopolino. L'elettore comune, se gli chiedono un nome solo, è in grado di darcelo; ma se gli si chiede dieci, non è più in grado. Allora qualcuno deve suggerirgli. Non manca chi si offre a farlo. Ma una volta, come è vero, contro, accetta l'offerta, non resta padrone di variare in nulla. Anche il nome che egli aveva, è forse che lo lasci da parte; e se anche non lo lasciasse, fare opera vana a ritenere. Un voto per tutti quei nomi, di cui gli si è presentata la lista, o per ciascuna variazione che s'introduce, ne porterà questa pena, che avrà poco tempo e inchostro. Egli s'avvede che gli è restata la libertà sua: che lo Stato gli dà, si, se poter grande, ma a un patto, che l'eserciti a posta altrui. Non gli resta altro libero arbitrio che di seguire il libero arbitrio di un altro. Strana cosa e da non credere alla prima. La servitù, una servitù morale profonda, nasce dalla libertà, e si ricostituiscono le tirannie, sui marci scelti a distruggerle, e tirandoli proprio, perché fatta colle mani stesse di quelli che ne sono le vittime.  
Ed ora dimandiamoci: Perché le cose sono così, al più dire il Collegio rappresentativo della persona eletta dalla maggioranza dei votanti di esso? Ohibò. Non è rappresentativo da quella né la totalità degli elettori, né la totalità dei votanti, né la totalità anche dei votanti vittoriosi, bensì una sola parte di quelli; e probabilmente, quelli soli che hanno menata la elezione. I sistemi elettorali sono stati escogitati per mettere a capo del Governo, del Comune, della Provincia, dello Stato, uomini che rappresentino la totalità degli abitanti del Comune, della Provincia, dello Stato; onde appunto sono detti delegati loro. Ma in verità essi questa totalità non la rappresentano mai; e il naturale, necessario sviluppo di tali sistemi è questo, che essi ne rappresentino minoranze nuove e via via meno favorevoli.  
Il valore rappresentativo dell'elettore va in realtà scemando; e potrebbe poco diventare nulla. Intanto, i modi stessi dell'elezione sono causa che il carattere dell'elettore e dell'elettore si corrompa e scada. Qui, dunque, abbiamo due conclusioni impreviste: l'una è che l'elezione non sia bastata a dare una rappresentanza del popolo, comunque il corpo elettorale sia composto, e numeroso; l'altra che l'elezione è, per sé considerata, uno strumento non adatto a migliorare e ravvivare l'indole del cittadino. Chi è peggio l'arbitrio che l'indole del cittadino? Non avrebbe detto chi si sa, che una società sarebbe dovuta diventare ottima con ciò solo, che era messa in grado di mirare continuamente all'ottimo e di eleggere gli ottimi?  
**Diapnei dell'Agenzia Stefani**  
Firenze 23. — La Banca Nazionale ha fatto il dividendo in lire 38.  
Bruxelles 23. — (Camera). — Il ministro dell'istruzione presenta il progetto che organizza la pubblica istruzione. Il ministro degli esteri presenta il progetto di credito per ristabilire le relazioni col Vaticano. (Applausi a dritta e a sinistra.)  
Berlino 23. — Gli scandali contro l'esercito della salute sono rievocati. Una rivista a la difesa della popolazione assai e sarebbe il fuoco era rodevano i malati. Il Governo

bernese chiamò 200 uomini per mantenere l'ordine, e proibì le riunioni.  
Chiamò 22. — Fu ordinato di armare e aprire in Egitto tutte le artiglierie disponibili, nonché le batterie e le truppe in servizio sul Nilo.  
Ferrara 23. — Grimaldi, reduce dall'esperienza alle borse, visitò gli Stabilimenti della città. Assieme al marchese, brindando all'attività del Ferraresi. Partì alle ore 4 pomer. per Roma.  
Parigi 24. — Davicourt, attualmente all'Aia, fu nominato primo segretario dell'ambasciata al Quirinale.  
Bruxelles 23. — Il Senato nominò Assen presidente.  
Bruxelles 23. — La Camera elesse Thiout presidente.  
Londra 24. — Assicurati che la Conferenza discusse oggi le controposte di Bilgier, secondo le proposte inglesi effettivamente respinte.  
Cairo 23. — Un dispaccio del Mudir di Dongola annunzia che ha 5000 iscoriti presso Debeh.  
Sivirie 23. — Sono arrivati il Dattio e la Maria Pia. A bordo bene.  
**Nostri disastri particolari.**  
Roma 24, ore 12.5 p.  
I giornali sono ingombri dei resoconti del processo Fallaci.  
Oggi i ministri addensati in casa Depretis. Il giorno della partenza del presidente del Consiglio non è ancora determinato.  
Stasera torna Grimaldi.  
La lettura del discorso di Canovas soddisface mediocrementemente.  
L'opinione la riproduce senza commenti.  
È assolutamente falsa la notizia che nel nostro lazaretto trovatisi in osservazione alcuni individui. Il lazaretto è letteralmente vuoto.  
Cominciarono la formalità per le espropriazioni per iniziare i lavori del monumento a Vittorio in Campidoglio.  
Roma 24, ore 2 40 p.  
Il Ministero deliberò di estendere a tutto il confine del Tirolo una linea sanitaria d'osservazione per le provenienze francesi.  
La rappresentanza dell'Associazione della stampa, riunita questa mattina, deliberò unanime di farsi iniziativa d'una sottoscrizione nazionale a favore dei colorati poveri di Francia; a tale scopo domandò tutti i direttori dei giornali di Roma saranno invitati ad una speciale riunione, o l'Associazione sarà poi un appello a tutta la stampa italiana.  
**Fatti Diversi**  
Grave incendio. — L'Agenzia Stefani ci manda:  
Messina 23. — Un grande incendio secondario del vento è scoppiato nella chiesa di San Francesco e minaccia l'altare e l'ufficio dell'intendenza di Sanza. Le truppe, i pompieri e le Autorità sono sul luogo.  
Messina 23. — Il fuoco è cessato, il Tempio di S. Francesco è distrutto, il palazzo dell'intendenza è illeso.  
Migrato in mare. — L'Agenzia Stefani ci manda:  
Corona 23. — I passeggeri e gli equipaggi del Giron e del Larkham si rifugiarono in tre imbarcazioni; 56, montati in una scialuppa, sono giunti alla Corniglia. Ignorasi la sorte delle altre due che ne portavano 94.  
Il vapore inglese Hudson è pure partito presso la Corniglia. L'equipaggio è salvo.  
Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:  
Messina 23. — (Ore 11,30 ant.) — Dalle ore 9 di stamane vi furono 9 decessi.  
Torino 23. — (Ore 10 ant.) — Da ieri vi furono 15 decessi.  
Parigi 24. — Ieri ad Arles 9 decessi di colera, uno a Vidanhan, uno a Brignoles, uno a Siga.  
Torino 23. — (Ore 7,35 pom.) — Da stamane 17 decessi.  
Torino 24. — Dal 22 al 23 corrente, decessi 34.  
Messina 23. — Bollettino dello stato civile dal 22 al 23 corr.: 103 decessi, di cui 43 di colera.  
Messina 23, ore 6.55 p. — Dalle undici di stamane otto decessi, tre di colera, uno di tubercolosi.  
Messina 24. — Da ieri 10 decessi.  
Telegrafano da Roma 23 al Corriere della Sera:  
Oltre due marinai della Città di Genova reduci da Tulum sbarcati uno a Ventimiglia, l'altro al Varigano, morti di colera, si constatò un terzo caso in una donna a Savona che tornava da Marsiglia e aveva ammalato cinque giorni di quarantena al Pian di Latte. Rimpatriò una poche ore dopo, per colera fulminante. Quindi si crede necessario un prolungamento delle quarantene.  
Tutte le altre voci sono false; compresa quella della morte di colera di un teppista di qui in via del Gambro. È morto di apoplezia, non di colera.  
Telegrafano da Genova 23 alla Perseveranza:  
Sono pienamente smontate le notizie allarmanti, pubblicate stamane da alcuni giornali cittadini, sull'arrivo del vapore Calabria proveniente da Marsiglia.  
Non è vero che il Calabria abbia a bordo passeggeri. Esso non ha che l'equipaggio; ebbe traversata incolume, e scosterà l'osservazione di 15 giorni, come prescrive il regolamento.  
La Commissione sanitaria procedette ad una rigorosa visita del medicino, ed approvò il suo ancoraggio al Molo Nuovo.  
La Prefettura decise di non autorizzare i giornali che diessero notizie allarmanti. Si farà però il processo alla Tribuna, che annunziò un caso di colera a Genova.  
A seguito della notizia che il vapore Calabria, al volere fare per questa ora una dimostrazione, che certamente non avrà più luogo, ora che è conosciuta la verità.  
Telegrafano da Parigi 23 corr. alla Perseveranza:  
A Parigi continua a non esserci nulla, se non nuovi casi di colera sporadici.  
Il paese ad Arles è incredibile. Si chiusero i porti. Ben quattro quinti della popolazione è uscita dalla città. La maggioranza del Consiglio municipale è fuggita.  
A Tolosa la chiusura delle botteghe comincia a rendere difficile l'alimentazione.  
Telegrafano all'Alabarda:  
Alessandria 23. — I timori sulla salute pubblica sono cessati.  
Vide speciale per soldati. — Telegrafano da Roma 23 alla Lombardia:  
I ministri Ferrero e Bria stabilirono un vitto speciale per i soldati, richiesto dalle attuali condizioni sanitarie.  
Paura a Tolosa. — Scrivono da Tolosa 23 alla Gazzetta del Popolo:  
Se volete sapere fino dove può giungere la paura, eccovene un esempio. Sapete già da un ufficiale, che credendosi preso dal colera, si gettò, pochi giorni or sono, dalla finestra di un terzo piano, rimanendo subito cadavere.  
C'è di più. Ieri l'altro un fornaio era intento a impastare il pane, quando un suo garzone venne assalito dal colera fulminante; in tanta la paura del prestato, che fuggì colle mani sporche di pasta, abbandonando le sue giacche di notte mar. Fino a questo punto non si è ancora potuto sapere dove si sia rin-

dato di epidemia andrebbero coloro che facessero appello alla loro abnegazione, a farsi curare dal signor Paul Bert!  
**Il dottor Libberti ed il colera.** — Leggesi nel Secolo:  
Il dottor Libberti, collaboratore del dottor Koch, in una lettera del 18 corrente circa la natura del colera e i mezzi di prevenirlo, scrive quanto segue:  
«I disinfettanti distruggono tutti i germi d'infezione, perché si applicano nel modo voluto, in Francia e in Ginevra si disinfezza come si faceva 20 anni fa, senza tener conto degli studi recenti circa l'azione dei disinfettanti sui microorganismi. Noi sappiamo, per esempio, che l'azione d'una soluzione acquosa al 50 per cento di acido fenico prolungata per 24 ore, come pure quella del vapore d'acqua a 100 gradi, distruggono i germi anche i più resistenti. Ora, i bacilli del colera sono fra i meno resistenti, e l'autore l'ha già fatto vedere (detti) monovaccini quando anche, alla temperatura ordinaria, rimangono allo stato di seccchezza tre ore. Questa proprietà è preziosa per combattere l'epidemia colerica. Così, per esempio, i mobili, i letti, gli ambienti, possono ritenersi liberi d'infezione dopo di averli fatti ben asciugare per alcuni giorni.  
«Il colera non si produce che coll'introduzione di germi ancora viventi negli organi digestivi, ciò che avviene come gli alimenti infetti. E siccome, d'altro lato, consta che una abolizione prolungata almeno per mezz'ora distrugge i bacilli del colera, abbiamo in questo un mezzo per rendere innocui anche gli alimenti che erano infetti.  
«Del resto, il dottor Libberti consiglia la massima nettezza, e dice che la trasmissione del colera si fa assai spesso colle mani infette; per cui è necessario di lavarle accuratamente prima di toccare persone od oggetti non infetti. Sulle biancherie umide i bacilli si moltiplicano con straordinaria rapidità. Dovrebbero essere disinfettate con soluzioni di acido fenico come sopra, prima di passarle al bucato. Un mezzo ancor più radicale sarebbe quello di bruciarle.  
«Erocinamente, proseguo, si è attribuito al dottor Koch l'asserzione che l'infiammazione del tratto intestinale era un pericolo per la propagazione del colera. Indipendentemente dal fatto che sarebbe assurdo di privare del beneficio dell'infiammazione, istituzione fra le più igieniche ed opportune per sé stesse, non c'è nessuna ragione di ammettere che l'infiammazione possa rendere più facile la propagazione dell'epidemia.  
«La lettera si chiude dicendo che il Koch stima che la miglior tutela contro l'epidemia colerica, assai più che per le altre epidemie, sta in noi stessi.  
**Di alcune recenti esperienze sui disinfettanti.** — Leggesi nell'Archiv:  
Gli studi di Wüllfingel e Koch avendo dimostrato che l'acido solforoso, raccomandato da molti per la disinfezione degli ambienti chiusi, non ha nessuna efficacia sui microorganismi e sulle spore ereditarie di malattie d'infezione, hanno indotto i signori Prusshauer e Fischer a studiare l'azione di altri disinfettanti e per i primi di quello del cloro e del bromo.  
Le prove si fecero sopra una serie di microorganismi che presentavano diversi gradi di resistenza ai disinfettanti, determinando con molta cura la quantità di cloro e di bromo impiegata nelle esperienze.  
Trovarono che quando si introduce il cloro in un vaso completamente impermeabile si gas ed instabile, come in una bottiglia di vetro perfettamente chiusa, la disinfezione, ossia la distruzione dei microorganismi, ha luogo ad una concentrazione dell'atmosfera di cloro assai minore di quella occorrente quando si opera in una camera; anzi gli autori non hanno ottenuto in quest'ultimo caso che un effetto incompleto e solamente per quei germi che si trovano sparsi alla superficie degli oggetti da disinfeettare. I tappeti, gli abiti, i mobili sono difficilmente penetrati in un modo uniforme dal cloro. Cosicché una simile disinfezione non si deve ritenere che come una operazione preliminare a quella più completa, che si può ottenere poi coll'azione del fuoco, o di altri mezzi di sterminio.  
In ogni caso, la quantità di cloro occorrente non deve essere mai minore dell'1 per 100 in volume, ciò che vorrebbe dire che, praticamente, occorrerebbe per ogni metro cubico circa 0.25 chilogrammi di cloro di calce e che, 33 di acido cloridrico greggio, avendo cura, s'intende, di distribuire il cloro di calce in piccole porzioni, in vari punti dell'ambiente, onde ottenere una distribuzione di cloro possibilmente uniforme. L'azione del cloro è più efficace quando l'ambiente è saturo di vapore acqueo.  
Ciò che si ottiene facendo evaporare dell'acqua in un vaso aperto, qualche tempo prima dello sviluppo del cloro; in ogni modo l'azione del cloro dovrebbe essere prolungata per circa 24 ore.  
La quantità di cloro indicata più sopra rende l'aria assolutamente irrespirabile e pericolosa alle persone che si trovano nell'ambiente, e il cloro, alla concentrazione indicata, ossia di circa 10 litri per metro cubico, intascherebbe gli abiti ed in modo speciale quelli di lana o di seta.  
Da ciò ne consegue che i suffumigi, quali si praticano oggi, hanno, per usare una frase molto utile, un valore assai relativo.  
Come il cloro, il bromo ha un effetto completo in vari casi, mentre ne ha uno assai minore del cloro in ambienti murati. D'altronde, mentre il Wüllfingel credeva sufficienti quattro grammi di bromo per metro cubo, il Prusshauer ed il Fischer non ottennero una disinfezione completa nemmeno con 35,7 grammi di bromo per metro cubo.  
Per questa ragione, perché il cloro costa assai meno del bromo, e perché l'azione distruttiva del bromo sulle fibre, la tappezzeria, ecc., è maggiore di quella del cloro, è come disinfezzante, da preferirsi al bromo.  
Sappiamo che gli stessi sperimentatori stanno studiando l'azione di altre sostanze usate come disinfettanti. (Perseveranza.)  
**Tormentato ad Ischia.** — Telegrafano da Roma 23 alla Perseveranza:  
Stamane a Forio d'Ischia s'ebbe una scossa di terremoto, accompagnata da rombi sotterranei. Nessun danno, tranne lo spavento della popolazione. Fino a quest'ora nessuna altra scossa.  
**Bacilli ammucchiati.** — Telegrafano da Roma 23 alla Lombardia:  
Non sussiste che l'on. Benedetto Capponi-Giuli siasi battuto con Cosimmo Chavet in casa del notaio incidenti di Torino.  
E da Firenze 23:  
La sua casa ieri era che a Livorno fosse

avvenuto un duello tra il De Witt e Luigi Lodi del Progresso, benché generali, erano però eremerici.  
In seguito all'intromissione di amici comuni ad un reciproco spiegamento, la lite venne composta sul terreno.  
**Un panico che profeta di non essere.** — Telegrafano da Roma 23 al Corriere della Sera:  
Ieri doveva dibattersi alla Corte d'Assise la causa di quel De Castria, pagatore della guardia municipale, che fece un tratto di 41,000 lire. La difesa adduce il visto parziale di morte, chiedendo un rinvio perché si potesse l'imputato in osservazione. Il De Castria si oppose vivacemente all'adduzione della sua parziale pazzia e chiedendo un pronto dibattimento, volendo uscire dell'incertezza.  
La difesa — avv. Zuccheri ed un altro — dichiarò che abbandonerebbe l'aula. Il De Castria pregò il presidente a nominargli un avvocato d'ufficio.  
Il P. M. non si oppose al rinvio. La Corte, ritiratisi, deliberò il rinvio mandando il De Castria in osservazione al manicomio di Reggio di Emilia.  
Il De Castria dolentissimo, molto commosso, sembrò veramente alquanto alienato.  
**Torino e l'Esposizione italiana del 1884.** — Il N. 24 (edizione Treves), contiene:  
Testo: Gli Assolati all'Esposizione (Giovanni Soragni). — La Galleria del lavoro: Le industrie a mano (Ing. V. Beltrandi). — I concetti (Ippolito Villetta). — Cronaca (ap.). — Un tesoro. — Incisioni: Il Sottile, stato in panno di Giuseppe Garibaldi. — Quattro minicula, quadro di Filiberto Politti. — La Galleria municipale. — Tesoro e Camera di sicurezza del signor L. Stanzani. — Associazione a 40 Numeri lire 10, centesimi 25 il Numero.)  
Il N. 25 contiene:  
Testo: La Cave (Ing. R. Sartorio). — La Galleria del lavoro: Le industrie a mano (Ing. V. Beltrandi). — Rivista profumata (Federico Musso). — La fagotiere all'Esposizione (Dott. Viani). — Incisioni: Raggio di sole, quadro di Bartolomeo Giuliano. — Alla Corte d'assise, quadro di Francesco Netti. — La povera miracolosa, statua di Ettore Ximenes. — Gli Assolati all'Esposizione. — (Associazione a 40 Numeri lire 10, cent. 25 il Numero.)  
**Illustrazione Italiana.** — Il N. 29 dell'anno XI dell'Illustrazione Italiana del 20 luglio 1884 contiene: Testo: Settimana politica. — Corriere (Cecce e Cole). — I primi e gli ultimi anni di Enrico Heine (Lector). — La fotografia nelle Alpi (Domenico Vallino). — Il dottor Roberto Koch e i suoi studi sul colera (Arnoldo Usigli). — Corriere di Parigi (D. A. Perodi). — Estate; poesia di Corrado Ricci (illustrata da Szaanne). — Il palazzo del Te ed altri tesori artistici di Mantova (E. di Lottow). — Per Riccardo de' Sangro (N. Lazzaro). — Sciarade. — Incisioni: Ritratto del viaggiatore Gustavo Bua. — La Tour Ronde sul sentiero del Col di Mida al Col du Grand. — Esposizione nazionale di Torino: Venti anni di patria, quadro di Raffaele Facioli. — Francesco Guzzano, busto in terracotta del Museo comunale di Mantova. — Dagli affreschi di Mantegna nel castello di Mantova. — Monumento a Riccardo Maria del Sangro a San Basile Molino a Lecce. — Ritratti dei rappresentanti alla Conferenza di Londra — Scacchi — Rebus. — (L. 25 l'anno, centesimi 50 il Numero.)  
**AVV. PARIDE ZAJOTTI**  
Direttore e gerente responsabile.  
671

### Marsala ferro-chinato

#### Febbrifugo Anticolerico

Questo preparato speciale, già riconosciuto da molti e distinti medici utilissimo a combattere le malattie dipendenti da impoverimento del sangue, è esteso un ottimo Febbrifugo ed Anticolerico.

#### Lire 1 alla Bottiglia.

Si prepara e si vende alla Farmacia OLIVO, RIO TERRA A SS. APOSTOLI — VENEZIA.

---

### GAZZETTINO MERCANTILE

#### NOTIZIE MARITTIME

(comunicato dalla Compagnia d'Assicurazioni generali a Venezia.)

Gibilterra 19 luglio  
Il vap. ingl. Levernier, in viaggio da Liverpool per Bombay, ha battuto in una rotta, e si è affondato al largo del Capo Sparti, questa mane, durante una fitta nebbia.  
L'equipaggio, salvato dal vapore inglese International venne sbarcato qui.

---

#### I V. in corso nella quarta pagina.)

---

### MULLATTINO METEORICO

del 24 luglio.

OSSERVAZIONE DEL SEMINARIO PATRIARCALE  
(An. 39. lat. N. — 0. 9'. long. Est. M. R. Collegio Rom.)  
Il posizionale del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alla mare.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.67	760.83	760.17
Term. ombr. al Nord.	22.0	25.1	27.0
» » al Sud.	22.4	24.6	24.1
Temperatura del vapore in mm.	16.43	14.94	14.65
Umidità relativa.	68	63	59
Direzione del vento super.			
» » infer.	E	ESE	SE
Velocità ventura in chilometri.	5	14	16
Stato dell'atmosfera.	Serena	Serena	Serena
Acqua caduta in mm.			
Acqua evaporata.		2.90	
Elettricità dinamica atmosferica.			
Elettricità statica.	+ 0	+ 0	+ 0
Oss. N. 114			
Temperatura massima 27.4			Minima 19.4

Note: Bello — Nebbioso agli orizzonti.

Roma 24, ore 3.30 p.  
La Europa, pressione piuttosto irregolare. Minimo (751) al Nord delle isole britanniche, massimo (764) nell'Italia inferiore.  
In Italia, nelle 24 ore, venti sensibili settentrionali nelle Puglie e a Terra d'Otranto; barometro leggermente disceso al Nord, salito al Sud, temperatura leggermente aumentata.  
Stamane, cielo coperto in Piemonte; sereno altrove; venti debolissimi, vari; barometro poco diverso dovunque; mare calmo.  
Probabilità: Venti deboli meridionali; temperature in aumento.







# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

**ASSICURAZIONI**  
Per Venezia, L. 37 all'anno, 18 40 al semestre, 9:35 al trimestre.  
Per la Provincia, L. 25 all'anno, 12:50 al semestre, 6:75 al trimestre.  
La RACCOMANDA DELLA L. 1. 6, e per ogni altra GAZZETTA L. 1. 2.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 1. 80 all'anno, 40 al semestre, 15 al trimestre.  
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Correr, N. 2348, e di fuori per lettera ordinata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

**ISTRUZIONI**  
Per gli articoli della quarta pagina, eccetto 40 alla linea; per gli altri, 25 alla linea. Se la quarta pagina costa 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà dar qualche facilitazione. Invece, se la quarta pagina costa 50 alla linea, le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato costa cent. 10. I fogli arretrati e di porta cost. 25. Un foglio cost. 10. Anche si accettano di se stesso alcune inserzioni.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 25 LUGLIO

Un dispaccio dell'Agente Stefani annunzia l'altro giorno, sulla fede del giornale il National che « in conformità agli impegni presi, la Francia impone completamente i suoi dazi al Marocco per la ritirata delle frontiere dell'Algeria, e avanti di riprenderli obbligherà di accordarsi coi Generali che solleveranno difficoltà ». Non si è parlato infatti del Marocco dopo che pareva che la questione dovesse diventar nota. L'attitudine dell'Italia, della Spagna, dell'Inghilterra, ha persuaso a questo pare, la Francia, che la ritirata delle frontiere dell'Algeria non tale una campagna diplomatica.

Proprio nel momento in cui la Spagna e l'Italia hanno un interesse comune in Africa, furono sollevate le polemiche per l'incidente Pidal, e la verità è che è venuto molto male a proposito.

Il sig. Canovas del Castillo, nella risposta data all'interpellanza del signor del Maso, ha detto di non essere obbligato a dare spiegazioni a nessuno, come se le trattative tra l'Italia e la Spagna, delle quali si parla da tanti giorni, non esistessero affatto. Si direbbe che il solo curioso fosse il sig. del Maso, e che l'Italia non avesse avuto un momento solo il pensiero di chiedere al Governo spagnolo spiegazione sulle opinioni del sig. Pidal. Ora è questa esaltazione appunto di non avere spiegazioni da dare, che spiega l'incidente del Governo Italiano, che l'incidente sia comparso con una Nota del sig. Canovas, il quale ripete al Governo Italiano direttamente quelle spiegazioni che egli offrì non dover dare se non al senatore interpellante. In quella Nota il sig. Canovas non potrebbe dire se non ciò che affermò al Senato, cioè che il sig. Pidal non ha detto quello che gli fu attribuito, e apparsi al Diario des Sessions, il quale lo prova ufficialmente delle cose dette dagli oratori. Ma questa spiegazione diretta si chiede a Roma, e si mitiga in caso di rifiuto il richiamo del sig. Blane di Madrid. L'incidente con ha anzitutto l'inconveniente di essere estremamente lungo, un male cui la diplomazia era avvertita, quando non c'era il telegramma, ma che è molto deplorabile adesso, che il pubblico assista alle trattative dei diplomatici e la fra lea, e, se non conosce le vicende delle trattative, lo inventa.

Il signor Canovas del Castillo, il quale è un perfetto equilibrista, come ne ha dato segno nel discorso di risposta al sig. Del Maso, non è sopra un letto di rose, perché, malgrado i suoi sforzi di equilibrio, e è stato al Senato un Vesuvio che ha protestato, e il sig. Canovas non può scostentare troppo i clericali che sono il nucleo della sua maggioranza. Sempre più si deve deplorare di non aver preso la parola subito dopo che il signor Pidal aveva parlato, per escludere qualunque velleità del Governo spagnolo di limitare il valore del riconoscimento dei fatti compiuti in Italia. Avrebbe risparmiato gli sforzi di equilibrio più tardi e la Nota che gli si domanda adesso, dalla quale il ministro Mancini non vuole assolutamente prescindere; e cui il ministro spagnolo è andato incontro appunto perché ha tentato di non dover dare spiegazioni ad altri che al senatore interpellante, come se l'Italia non le avesse chieste. Si vede che il signor Canovas, per quanto perfetto equilibrista, un po' d'equilibrio l'ha perduto.

La Conferenza per l'Egitto va avanti piuttosto male, tanto che l'altro giorno si diceva addirittura che Germania, Russia, Austria, Italia, innanzi alle divergenze che parevano inconciliabili tra i delegati francese e inglese, avevano spediti ai loro rappresentanti alla Conferenza istruzioni identiche di rinviare ad epoca più favorevole la decisione. Sarebbe stato un passo completo, e probabilmente i conservatori inglesi aspettavano qualche cosa di simile, per indebolire sempre più Gladstone, e succedergli, nel qual caso compirebbero la riforma elettorale, seguendo le tradizioni del partito conservatore inglese.

Un dispaccio di Londra annunzia oggi che il delegato francese ha presentato alla Conferenza le nuove proposte francesi, e il delegato inglese le nuove proposte inglesi. Sono ancora proposte e controproposte, e non si può quindi concludere che l'accordo sia fatto e nemmeno avvicinato. Il signor Gladstone alla Camera dei Comuni ha detto che la Conferenza si scioglierà, sempre, e che non si può più fare altro.

fare allora la comunicazione promessa al Parlamento.

## L'inchiesta agraria.

L'Italia e la concorrenza americana.  
(Dal Birillo.)

In un numero precedente abbiamo riprodotto il brano della relazione del conte Jacini, in cui viene a' suoi veri limiti lo spauracchio della concorrenza americana. Siamo oggi lieti di riferire la seconda parte, in cui l'autorevole scrittore illustra due punti della massima importanza. Il primo si è che l'Italia si trova in una posizione migliore delle altre Potenze di fronte alla concorrenza americana ed asiatica per quanto riguarda i cereali: mentre per gli altri prodotti, di cui siamo esportatori, ogni rimedio artificiale di dazi sarebbe inutile. Ma soprattutto ci pare meritevole di studio la dimostrazione data dall'on. Jacini del modo, con cui l'Italia potrebbe e dovrebbe lottare contro la concorrenza estera.

Noi dobbiamo essere a' noi on. Jacini di avere con la sua autorità e competenza dichiarato come non ci possa essere campo per gli agricoltori italiani, che non coltivano, ma sfruttano il suolo. E se la concorrenza americana verrà non solo ad assicurarci il pane a buon prezzo alle nostre popolazioni, ma anche a ridestare le energie degli agricoltori italiani e promuovere il progresso della nostra coltura, non sarà, certo, il paese che avrà a dolerene.

Ecco intanto le parole dell'on. Jacini: « Si comprende come il Regno Unito, la Germania, il Belgio, la Francia settentrionale, le due penisole scandinave, rimangano sgomitte davanti all'attuale formidabile di quel fenomeno americano, che minaccia anche l'avvenire; imperocché il fondamento della loro produzione agricola è il m-destino di quello dell'America; e mentre sono grandi esportatori di prodotti industriali, in fatto di produzioni agricole (tranne la Francia, che esporta i suoi vini) lavorano quasi esclusivamente per il consumo interno, ad appagare il quale irrompe appunto la inondazione americana. »

Ma, il caso dell'Italia è diverso. L'Italia è invece grande importatrice di materie industriali, a cominciare dal ferro, dal carbon fossile, dal legname da costruzione; ma, riguardo alla produzione agricola, essa lavora su alta scala per l'esportazione; è eminentemente esportatrice e non importatrice. Abbiamo indicato nei capitoli precedenti le ingenti somme rappresentate la seta, gli olii, gli agrumi, la canapa, il vino, il bestiame bovino, ecc., tutti prodotti del suo suolo, che esporta. Di prodotti agricoli di altri paesi, che importa, restano i cereali e la lana, che servono alle sue fabbriche, quelli che hanno qualche importanza non sono che i cavalli e il grano; e quest'ultimo non in una così molta considerazione.

L'Italia produce all'incirca 31 milioni di ettolitri di frumento e 33 milioni di ettolitri di granturco (secondo i dati statistici della produzione, dei quali non garantiamo l'esattezza, ma che, secondo ogni probabilità, sono al di sotto del vero); e, fatto il bilancio fra l'esportazione e l'importazione, per supplire a questo occorre per normale consumo interno, deve aggiungere a quelle cifre non oltre un milione e ottocentomila ettolitri di frumento ed un milione e un quarto (tutti al più di ettolitri di granturco, all'incirca, in analisi normali) compreso il granturco che occorre per le distillerie; e queste cifre provengono dagli uffici doganali si possono ritenere esatte. Or bene, di questo supplemento di cereali che abbiamo all'Italia, e che, come si vede, è relativamente piccolo, la massima parte è di provenienza russa: si viene quella dell'Impero Turco, poi, ma a grande distanza, quella dell'America settentrionale. Sul tanto nel 1880, anno di carestia in Italia, l'importazione americana fu considerevole, raggiungendo la cifra di 1,040,000 quintali fra frumento, granturco e avena, mentre in quell'anno la Russia ne mandò quintali 3,000,000 e la Turchia 730,000; ma nel 1881 la cifra americana era discesa a 220,000 quintali, e nel 1882 a 127,000; molto al di sotto, cioè della metà, che fu di 768,000 nel 1881 e di 603,000 nel 1882; senza parlare della Russia che ci mandò circa 1,300,000 quintali tanto nel 1881, quanto nel 1882.

Come si vede, il fenomeno americano non ha avuto per noi che un'influenza indiretta, avendo essa prodotto il buon mercato in Europa del prezzo dei cereali, e il prezzo di questi tendendo a mettersi a livello in tutto il mondo, ne è derivato che anche i nostri agricoltori hanno riscosso il contraccambio della concorrenza americana, ma di seconda mano. Il contraccambio a grave, non si può negarlo; però si riferisce ad una sola delle molte categorie dei prodotti agrari italiani, i cereali.

Or bene, tale deprezzamento è esso completamente dannoso all'Italia agricola? Della inchiesta risulterebbe che il danno immediato è controbilanciato da un vantaggio meno immediato, ma di grandissima importanza. Siccome qui anticipiamo le conclusioni di un ragionamento non ancor fatto, così ci è d'uopo spiegarci.

Certe cose prove talvolta sono necessarie per indurre i popoli, come gli individui, a correggere le diffezioni abituali. Le cose prove sono sempre più persuasive che non i migliori ragionamenti. E questo oggi è forse il caso dell'Italia agricola.

L'idea dell'agricoltura italiana non consiste già nel dedicare alla coltura dei cereali la massima possibile estensione della superficie coltivabile, bensì nel produrne la maggior quantità ed al più basso prezzo possibile da quel tanto di suolo nazionale in cui la coltura dei cereali può dare un profitto maggiore, a parità

di superficie, che non altre colture preziose, le quali ci sono consentite dalle condizioni orografiche del nostro clima. Coltivare grano, dove tali colture sono attuabili e assicurano un maggior lucro, è un grosso errore. Che se con l'utilizzare nel modo più razionale e più proficuo, lo specialista agronomico del territorio italiano, verrà a ridurre la superficie riservata alla coltura del grano, e malgrado i metodi più intensivi applicati a tale coltivazione, risulterà che continueranno a non produrre abbastanza per il normale consumo interno, poco male sarà per derivarne. E se riuscissimo in contraccambio ad esportare un valore molto più ingente di altre materie prime ricavate dal nostro suolo, o gregge, o manifatture di prima mano, vale a dire frutta, ortaggi, prodotti latticini, bestiame da carne, seta, lana, canapa, vino, olii, tabacchi, agrumi, castagne, mandorle, frutta secca, uova e polleria, si potrebbe agevolmente valersi di una frazione di tal valore per importare da chi ce lo può fornire a più basso prezzo, il supplemento di grano che vuole occorrere. Quando si pensa che di sole uva esportiamo annualmente per circa 34 milioni di lire! Poco meno della somma che ci occorre per pagare il supplemento di grano che importiamo dall'estero.

Or il difetto principale dell'agricoltura italiana, di quasi ogni Provincia, e lo rivelano tutti questi i volumi dell'inchiesta, consiste nel fare, sotto il predominio di conclusioni create dall'ignoranza d'altri tempi e dei bisogni d'altra, che oggi sono scomparsi, precisamente l'opposto di quell'ideale. Agricoltura, nella maggior parte d'Italia, specialmente dove regna la coltura estensiva e la promiscua, equivale a coltivare esclusivamente cereali, non importa se con strumenti adatti e occupando la forza produttiva della terra con una incessante alternanza di frumento e di granturco, ignorando l'utile intervento negli avvicendamenti delle piante industriali e delle piante da foraggio, non tenendo conto né dello stato fisico, né dei concetti, anche di quelli che si possono avere gratis sfiorando il terreno dell'aratro a cercare sotto quel suolo magro ed estenuato, che così bene si adatterebbe invece a portare utili piante erbacee e arboree.

Se non che, con quali mezzi si potrà ridurre l'Italia agricola a seguire una via più razionale? Con parecchi, rispondiamo, e ci riserviamo di parlarne a suo luogo. Ma quanto saranno più efficaci siffatti mezzi, di qualunque natura siano, se copriamo con essi il privato terzetto non solo possibile (e da sé che un terzetto luciano o vicino ci debba sempre essere in ogni mutamento agrario), ma il tornare « più immediato! Or bene, il deprezzamento dei cereali dovuto alla concorrenza americana, deprezzamento d'indole duratura, non sembra fatto apposta per scuotere la fede degli agricoltori italiani più retrivi nella bolla delle avite consuetudini agricole per spingerli a fare « fuori, da cui altrimenti sarebbero rifuggiti, per accettare l'idea di mutamenti? I dazi protettivi di cereali molto elevati che si volevano applicare per rialzare artificialmente il prezzo dei cereali indigeni, non avrebbero essi per conseguenza di ribadire appunto quella difettosa consuetudine dell'Italia agricola che tanto importa di stradicare e di disloggiare da una assoluta trasformazione?

Non ha l'Italia davanti a sé un immenso cammino da percorrere per mettersi a livello dei paesi agricoli mediterranei, non partiamo non meno dei più progrediti d'Europa, nella produzione del grano? Le basterebbe muovere un solo passo su quel cammino, per avere alcune di raggiungere, anche senza aumentare la spesa di produzione, un quantitativo del 15 o del 20 per 100 maggiore di cereali ad unità di superficie coltivata. E un tale accrescimento naturale di prodotto non è egli preferibile a un rialzo ottenuto artificialmente per mezzo di dazi protettivi esagerati? Ecco dunque un'altra circostanza che stabilisce una grande diversità fra l'Italia e i paesi dell'Europa centrale e occidentale rispetto alla concorrenza americana. Già soltanto la gran varietà delle produzioni italiane, di cui molte e principalmente si sottingono assai alla concorrenza americana, e differenza di ciò che si verifica per quel paese. Ora aggiungeremo che quei paesi hanno già raggiunto un alto grado di progresso nella coltura del grano, per cui la possibilità di produrre di più, vi è limitata. Nella maggior parte d'Italia, invece, mentre per le altre coltivazioni, compreso quella del granturco, sarebbe ingiustizia dire che siamo gli ultimi, per quella del frumento invece lo siamo indubbiamente, almeno nel mondo civile; per cui la possibilità di produrre di più, appena lo si voglia è grandissima.

Resta a discorrere delle altre concorrenze, anzi più pericolose per l'Italia, dei paesi asiatici e del mediterraneo, per la seta, gli agrumi, gli olii, del riso avendo noi già parlato. Come abbiamo sopra indicato, tali concorrenze non si situano in casa nostra, ma nei centri commerciali esteri, fra i prodotti che esporta l'Italia e i prodotti somministrati di altre provenienze. Non c'è dunque modo di proteggerci contro le medesime, mediante dazi al nostro confine. Vigilare per non lasciarsi recar pregiudizio da trattati di commercio, e, soprattutto, produrle meglio e più intensamente dei nostri rivali; il che è possibile; imperocché se la mano d'opera nella Cina, nel Giappone e nell'India si tiene ad un livello tuttora favorevolmente basso, i modi di produzione vi sono anche più imperfetti dei nostri; e laddove, sotto la guida di europei, la produzione asiatica si è perfezionata, ed ha tentato di raggiungerci, anche le spese di produzione si sono elevate di pari passo. Ecco, a nostro avviso, il modo di combattere.

Intanto, la questione della concorrenza estera è delle massime importanza per noi. Po-

sta com'è l'Italia in mezzo fra la concorrenza americana per i cereali, di cui sente gli effetti di seconda mano, e la concorrenza asiatica per gli altri prodotti, la nostra agricoltura è minacciata di morte, se volesse astenersi dalla lotta e da una lotta seria ad oltranza; ma, lottando, ha la certezza di poter vivere e anche la probabilità di poter vivere. Così, se, per ripugnanza di sostenere la lotta, si abbandonasse in balia alle incursioni dei protezionisti, l'intento bene, dei protezionisti non verrebbe.

## L'apparato motore dell'America Vespucio.

Sul risultato delle prove sull'America, l'Espresso italiano pubblica alcune notizie che rispondono ad appunti recentemente fatti sull'apparato motore di quell'incrocchiatore.

Si afferma che le prove riuscirono soddisfacentemente.

Nelle prove a sistema composto si raggiunse la velocità di circa 14 nodi senza inconvenienti nel funzionamento delle macchine e delle caldaie. Per la imperiosa dei fuochisti si può però a stento mantenere la pressione del vapore nelle caldaie; sicché nella prova ad introduzione diretta si ebbe solamente la velocità massima di 11 miglia.

Nelle prove della macchina del Flavia Gioia avvenne presso a poco lo stesso, e la Casa Penna dovette far venire a suo spese degli abili fuochisti dall'Inghilterra.

Il Flavia Gioia il personale si addestrò, oltreché sull'esempio dei fuochisti inglesi, anche con l'assistenza opportunamente ordinata dal Ministero.

Ora il Ministero ha ordinato che siano fatte col Vespucio delle corse per esercitare il personale (fuochisti), e quindi anche su questa nave sarà quanto prima raggiunto dal personale di macchina il necessario grado di perizia.

Nelle prove che si sono fatte in questi ultimi giorni si è constatato che la temperatura nei locali della caldaia era di 33 centigradi, e si trovò che questa temperatura era insopportabile, come pure dicevasi che non era possibile che i fuochisti potessero resistere nei locali delle caldaie durante le 4 ore prescritte dal regolamento di bordo.

Quanto alla temperatura dei locali delle caldaie bisogna notare che queste prove sono state fatte, mentre la temperatura esterna era già eccessiva, e che, per conseguenza, non dove recare meraviglia se, essendo la temperatura esterna di 25 centigradi, davanti alle caldaie si abbiano avuti 33 gradi di più.

Del resto, la temperatura di 33 gradi centigradi nei locali delle caldaie, anche assolutamente parlando, non può ritenersi insopportabile per uomini abituati a fare i fuochisti.

L'Espresso dice che la temperatura nei locali delle caldaie di navi inglesi è salita fino ad 88 centigradi.

Per quello che si riferisce all'impossibilità di far resistere i fuochisti a lavorare per 4 ore consecutive, l'osservazione è giusta, e distici, anche sulle barche torpediniere, sulle quali vi ha pure il tiraggio forzato per mezzo dell'aria compressa, si ritiene che un fuochista non possa rimanere davanti alle caldaie per più di un'ora e mezzo, quando i fuochi siano attivati e tutta forza.

Ma non bisogna dimenticare che le navi come l'America Vespucio sono ben munite di tiraggio forzato, ma per servire per un tempo molto limitato in momenti supremi.

In tempo di pace ed in circostanze ordinarie, le caldaie dovranno marciare senza tiraggio forzato, vale a dire a regime economico e che per nulla si discosti da quello usato finora.

## Epilogo marocchino.

(Dalla Marsoglia.)

Ci serviamo della parola epilogo, per intitolare questo articolo, in un senso tutt'affatto relativo, che ci parrebbe di dar prova di troppa semplicità mostrando di credere che davvero la Francia abbia voluto chiudere definitivamente l'affare del Marocco.

Con tutto il talento drammatico che bisogna riconoscere alla patria di Molière, questa volta è forse dire che essa non ha saputo cogliere il momento giusto per mettere in scena il dramma marocchino. Alle prime mosse dei personaggi che la Francia voleva far agire, come il console Ordega e lo sceriffo d'Assau, l'Italia e la Spagna hanno mandato grida d'allarme e di protesta: l'Inghilterra stessa ha forse fatto come prendere al Gabetto Ferry, che essa non voleva aver rivali sulla costa africana opposta a Gibilterra.

Anche riguardo a quest'ultima Potenza non è forse affatto infundata l'ipotesi che l'opinione, improvvisamente accesa dalla Francia all'Inghilterra riguardo alla Conferenza, possa dipendere dalla poca concordanza trovata al di là della Manica per la protezione del Marocco.

Cheché ne sia, abbia o no la Francia incontrato l'opposizione dell'Inghilterra, sta in fatto che per il momento il Governo francese, dopo d'aver lanciato il suo ballon d'essai e scudagliato gli umori delle Potenze interessate, e trovato veramente suscettibile, ha creduto bene di non rettificare alcune frontiere e di non sottoporre al palcoscenico dell'occupazione la tribù marocchina, su cui aveva già steso la sua protezione.

Ma, quod difformis non auferitur; la Francia ha rimandato a miglior tempo la soluzione della questione marocchina, ma non vi ha certamente rinunciato. Ed se questo consiglio ci raffermiamo un telegramma da Parigi che annuncia un articolo del National, secondo il quale la Francia, in conformità agli impegni presi, avreb-

be scosceso completamente i negoziati col Marocco, per la ritirata della frontiera algerina, ed attenderebbe, prima di riprenderli, d'aver stabilito un accordo coi Generali che solleveranno difficoltà. Se le cose stanno in questi termini, se realmente il Governo francese ha le intenzioni attribuitegli dal National, è facile prevedere qual poga prenderà fra non molto tempo la quaresima marocchina.

D'ogni maniera occasione la Francia terrà presto per dimostrare ai diffidenti Gabritti di Roma, di Londra e di Madrid, come una rettificazione di frontiera sia necessaria per tutelare, contro le scorrerie di mal governate tribù marocchine, le frontiere zone dell'Algeria. E chiedendo l'accordo delle Potenze interessate per poter spingere le sue frontiere fino alla Mulsia od oltre, la Francia protesterà della sincerità delle sue intenzioni, dichiarerà di essere indotta, trascinata quasi suo malgrado, a quel passo per il supremo bisogno della difesa dei suoi possedimenti algerini, ed avvertirà forse fin da quel momento (dove non arrivasse a guasti di diplomazia?) essere non l'interesse stesso di quelle Potenze di chiudere così definitivamente una questione che, lasciata aperta, risolverebbe discordie e contrasti senza fine. Davanti a dichiarazioni così franche, così disinteressate, quale potrebbe essere il contegno delle Potenze cui la Francia si fosse rivolta? Se per giunta vi fossero delle violazioni di frontiera, dei saccheggi e rapine, degli eccidi di compagne drammatiche andate a disfogare Scribe e Sardou fra i Marocchini, qual risposta potrebbero dare l'Italia, l'Inghilterra, la Spagna, amichevolmente consultate?

E certo ch'esse prima si schermirebbero invocando, non interessi speciali, ma le generiche ragioni dello stato suo, cui vogliono ricorrere i diplomatici a torto di altri argomenti; poi per una certa ostentazione di cavalleria diplomatica, che quanto all'Italia sembra ormai diventata una norma di politica estera, farebbero col dire che loro consenso alla domandata rettifica, ottenendosi forse in ricambio delle promesse vaghe di lasciar fare, di usar simile trattamento ai simili circostanze.

Ma ci riesce di supporre che la cosa potrebbe avere un'altra soluzione, tanto questa ha in suo favore e le conclusioni internazionali, ed i precedenti francesi, e le tendenze di qualcuno dei Governi con cui la Francia dovrebbe addormentarsi ad un accordo.

Ma frattanto, quando la frontiera algerina fosse stata portata fino alla Mulsia, interessandosi così come un cuneo nel cuore del Marocco, la Francia, pur non avendo fatto un acquisto d'importanza, avrebbe però stabilito come un'opera avanzata, con cui manovrare sicuramente nelle sue future imprese di espansione nell'impero marocchino.

La Francia accenna soprattutto a volere difendere la sua influenza nella parte meridionale del Marocco, quasi volesse spingere nella direzione dei suoi possedimenti del Senegal e del Congo, ed, allacciandoli a quelli dell'Algeria e di Tunisi, impadronirsi con quel semicerchio di tutto il commercio dell'Africa settentrionale. Ed è in vista di questi piani di vastissima ambizione, che la Francia potrà facilmente dar soddisfazione alla Spagna, lasciandola arrondire alquanto i suoi possedimenti nel Marocco, che ora sono poco più che presidi o fortilizi.

E per l'Italia quali sarebbero le conseguenze degli avvenimenti che siamo venuti supponendo? A prenderla da sole, certo esse non sono molto gravi, e, unite a quelle altre che dobbiamo subire per precedenti imprese della nostra buona sorella in latinità, e per altre che possiamo prevedere, formano tal fardello per le nostre povere spalle, che difficilmente potremmo più ritrarci di sotto ad esso.

La nostra influenza in Africa già di tanto scemata per l'occupazione di Tunisi, per gli avvenimenti di Egitto, andrebbe sempre più assottigliandosi; al nostro commercio verrebbero ogni giorno più chiari quelli che sono i suoi naturali sbocchi, alla nostra emigrazione sbarcato molto via.

Ma, ci si chiede, voi dunque ereditate che mentre l'Italia non può impedire col tempo il fatto andare della Francia al Marocco, essa non abbia modo alcuno di acquistare i danni che da quell'avvenimento le deriverebbero? Noi non lo crediamo; noi abbiamo subordinato quell'ipotesi di futuri danni all'altra che non si abbia da durare nell'attuale nostro sistema franco e sconsigliato di politica coloniale. Noi siamo d'avviso che contro i danni che ci minacciano in una parte dell'Africa, dobbiamo premunirci col erocar vantaggi sicuri, inoppugnabili in altra parte dello stesso continente africano. Ormai ci hanno proprio, come si dice in volgare, inchiodato al muro; un'unica via di scampo ci rimane aperta, quella di assicurare la nostra influenza nelle Tripolitane.

Ma perché a questa via di salute noi ci appigliamo, occorre soprattutto abbandonare la politica passiva e riflessa, nella quale, per dottrinismo di vuole formule e per poca coscienza dei nostri interessi, teniamo come in luce strizzata la giovane vita della nostra nazione. Occorre dar il bando alla politica dell'intervento a cose fatte e sulla via di farsi. Par che noi non siamo buoni che di far la politica dei: Fernandelli dell'Alto là!

L'Italia deve porsi all'opera energicamente, senza aspettare tutto dalle felici occasioni, deve prima applicare in ogni modo possibile le forze proprie, e poi dare ad esse il coefficiente di combinatoria internazionale. Oh, se non cominciassimo noi a fare i nostri interessi, chi deve essere a farli? Noi ci auguriamo che, per il tempo forse non lontano, in cui la Francia scriverà davvero l'epilogo della questione marocchina, l'Italia abbia già del canto suo scritto il prologo di una politica coloniale attiva e fortunata. Hoc est in voto.



## Le dimissioni del presidente del Senato

Telegrafano da Roma 21 all'Italia: Si biasima il ritardo frapposto dal senatore Teichio nel rispondere al Depretis per mantenere la data dimissioni da presidente del Senato.

Il Teichio rimise d'ufficio la sua lettera al vice-presidente anziano, senatore Borgatti. Si sa che è tornato il ministro Grimaldi. Oggi, sotto la presidenza del Depretis, si terrà Consiglio dei ministri. Si preannunciano decisioni definitive intorno alle nomine dei segretari generali. Si sa che alla fine pure delle dimissioni di Teichio, ed è certo che si ritirerà ad epoca migliore la scelta del suo successore.

## Il conte Bonin sindaco di Vicenza

Leggiamo nella Provincia di Vicenza in data del 24: « La malattia del nostro egregio sindaco più grave ha dall'altro lato, si è fatta sempre più grave ieri, in modo da destare seri timori. Nella notte lo stato dell'infermo si è manifestato grave. »

« Stanno per troppo si è ancora più aggravato. »

« Ieri sera a tarda notte e così stamane continuò l'acuteria di colluttazioni al palazzo Bonin per informarsi con il più sincero interessamento della sua salute. »

« Nei corridoi non si parlava d'altro. »

« Queste dimissioni provano come sieno generali la stima e la simpatia che il conte Bonin gode fra i suoi concittadini. »

« Noi speriamo ancora che i voti che si formano da tutti per la sua guarigione possano essere esauditi. »

« Per troppo questi voti furono vani, perché un dispaccio annunciò la morte dell'egregio sindaco di Vicenza. »

## Procione Fallaci

Telegrafano da Livorno 23 alle Nazioni: Dopo gli interrogatori la Corte ha preso un'ora di riposo.

Il Fallaci è rientrato nella sala in stato di grandissimo abbattimento.

Egli dice a chi gli si avvicina avere provata una grande impressione dalla lettura dei documenti, e specialmente dal processo verbale nel quale è narrato il rinvenimento dei cadaveri.

Incomincia l'esame dei testimoni.

Primi sentiti sono Cavalieri, Papadopulo, Castelletto, il tutore dei figli delle vittime.

Questi è colto da una grande commozione, che gli impedisce di proseguire la sua deposizione.

Silenzio profondo nella sala. Molte signore piangono.

Il presidente scorta Castelletto a riprendere la sua tranquillità.

Egli indaga continua la sua narrazione. Ricorda le diffidenze avute e manifestate al Monti a riguardo del Fallaci. Invece il Monti non era innamoratissimo.

Attorno le condizioni del testimone l'esame è rinviato a domani.

Dopo sarà sentita la giovinetta Maddalena Aladio.

A da Livorno 24: Il signor Castelletto ha continuato oggi la sua deposizione. Egli era ammesso dei Monti e dell'Aladio, e da loro gli furono spesso domandati consigli. Narra che inaspettato volle visitare la moglie e la madre del Fallaci nei giorni precedenti alla scoperta dell'assassinio.

Dice che certamente il Monti fu ucciso a tradimento, perché era uomo più forte dell'assassino.

Aggiunge che il Fallaci appo dell'esistenza dei libelli della Casa di Risparmio della liquidità di Carolina Aladio. La liquidità di lei ha perduta la famiglia.

Maddalena Aladio commossa racconta gli artifizii usati dal Fallaci per carpire i denari; parla delle lettere false da lui inviate. Mentre essa fa il suo deposito, il Fallaci interloquiva; il pubblico rumorosa, indignato del cinismo dell'accusato.

La testimone singhiozza.

Le altre deposizioni hanno importanza soltanto per alcune particolarità.

Il litigato Borroni narra la sua trattativa col Fallaci per la compra della fabbrica di via del Corallo.

Grassano nella campagna romana.

Servono da Velletri alla Tronina in data del 22:

Come rammentate, domenica 23, sulla via tra Montebello e Carpineto, e precisamente nel punto detto Fontana, nei individui mascherati, armati di tutto punto, aggredirono le diligenze postali, avallarono i viaggiatori e si portarono via la valigia delle lettere.

Appena avuta notizia del fatto, immediatamente i carabinieri di stazione a Velletri, Carpineto e Montebello, si misero in campagna alla ricerca dei colpevoli.

Un bambino aveva raccolto un indizio importantissimo, aveva cioè veduto, la mattina stessa della grassazione, sei individui armati di fucile dirigersi per la campagna che da Segni conduce ad Ardea.

Ciò fece supporre che i briganti abitassero ad Ardea, ed infatti, l'altra sera, in una capanna presso il Fontano, i carabinieri videro delle facce sospette.

Circondato la capanna vi sorpresero sei individui che fuggivano di dormire. Strettamente ammanettati venivano condotti a Velletri e rinchiusi in quelle carceri giudiziarie.

Gli arrestati sono: Pasquale Ciotti, Gaetano Biancone, e i fratelli Francesco, Ercule, Domenico e Angelo Pompa.

Costoro furono trovati in possesso di fucili e di coltelli; più grave indizio a loro carico poi sarebbe stato l'acquisto di alcuni fazzoletti che presentavano dei buchi praticati evidentemente ad artificio, onde servissero di maschere per non essere riconosciuti.

Anche ieri (21) una povera vecchia di 70 anni percorreva la via che conduce a Rocca massima, quando cercò sbucare da una curva quattro individui mascherati.

La povera vecchia venne gettata a terra e percossa spietatamente; la frugarono e rifugiarono per vedere se essa teneva nascondo indosso del denaro, ma non lo trovarono nulla. L'unico oggetto di valore che essa possedeva erano gli orecchini d'oro.

I maleducati, senza darci neppure la pena di aprirgli gli strapparono brutalmente lacerandole le orecchie. Quindi si dispersero per la campagna.

## La prima domanda di divorzio in Francia

Telegrafano da Parigi 24 al Pungolo: La prima domanda di divorzio, ora risale subito in Francia — fu presentata da Adeline Patti, che intende divorziare dal marchese di Coen.

## INGHILTERRA

## Un banchetto che non avrà luogo quest'anno.

Telegrafano da Londra 23 all'Independent: Gladstone ha intimizzato al lord inglese di Londra una lettera, nella quale declina, a suo nome ed a nome dei colleghi, l'invito al banchetto di Mansion House, dichiarando che i lavori parlamentari sono troppo numerosi e troppo pressanti in questo momento, perché i ministri possano assistere questa volta al leggendo banchetto.

Da tempo immemorabile, questa è la prima volta che i ministri si astengono dal prendere parte a questo banchetto che non verrà quindi tenuto.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 luglio.

## Notizie di Corte.

— Ieri sera, alle ore 8 e un quarto, S. M. la Regina recavasi a S. Maria Elisabetta del Lido, di dove si portò a piedi a S. Nicolò. Qui giunta, scendeva nella gondola e verso le ore 11 rientrava in Palazzo.

S. A. R. il Principe di Napoli, lersera, alle ore 8, recavasi da Palazzo e recavasi, in gondola, ai Giardini pubblici; alle ore 9 ritornava al Palazzo.

Questa mattina il principe recavasi a fare il solito bagno alla Favorita.

Oggi, alle ore 4 pom., S. A. R. si è recata a visitare l'Accademia di Belle Arti.

Il Principe fu ricevuto all'approdo da S. G. il Principe Giovanni, dal con. Ferrari, dal con. N. Barozzi, dall'ispettore cav. Bolla, ecc.

S. M. la Regina oggi riceveva il R. Profetto, il sindaco della Giunta, la Deputazione provinciale, il Vice ammiraglio con ufficiali di marina, il generale comandante il Presidio con ufficiali delle varie armi, il primo presidente della Corte d'appello, il procuratore generale, il R. intendente di finanza ed altri.

Alle ore 4 S. M. si è recata alla Favorita.

A Monsignor Jacopo comm. Bernardi.

— Ricorrendo oggi l'onomastico del chiar. comm. Jacopo mon. Bernardi, fu ad esso presentato da alcuni amici ad ammiratori suoi di un ritratto ad olio, eseguito dal pittore Giuseppe Bellini.

Ecco la dedica:

All'illustr. Monsignor Jacopo commendatore Bernardi nel suo giorno onomastico alcuni amici ammiratori della sua preclara virtù e dottrina in unione al riconoscente autore di questa effigie che ricorderà anche ai posteri tante care memorie in altissimo di altissima stima, profondo rispetto e sentita venerazione D. D. D.

Venezia 25 luglio 1884.

Tasso. — L'attuale comunale aveva che il giorno di venerdì 1.º agosto si troverà nel suo ufficio per eseguire le operazioni della rata unica della tassa di famiglia per l'anno 1883; e il giorno 10 stesso mese per eseguire le operazioni della rata quarta della tassa sui terreni, fabbricati e ricchezza mobile.

Atto. — Si rende noto che nel giorno di mercoledì 6 agosto p. v., alle ore 12 merid., si procederà presso l'Ufficio della Congregazione di Carità, dinanzi al presidente, od a chi per esso, al primo esperimento d'incanto, a scheda segreta, per la fornitura delle farine di frumento occorrenti ai Pili istituiti nel tempo da 1.º settembre p. v. a tutto 31 agosto 1885, ed eventualmente a tutto ottobre anno stesso. Amministratore preventivo della fornitura, L. 68.000.

La guerra alla pollagra. — Siamo venuti a sapere che il bar. Franchetti ha fatto spontaneamente l'offerta di L. 500 alla Società italiana di patronato per i pellagrosi in Molise, come istituito a merito precipuo di quel sindaco, ing. Costante tira, e ci crediamo in dovere di rendere pubblica la cosa, perché a' abbia il debito onore l'egregio signor, e nella speranza che il nobile esempio possa trovare imitatori.

Letture Nav. — Anche quest'anno gli alunni dell'Istituto Nava, presentatisi all'esame di ammissione alla Scuola superiore di commercio, si fecero molto onore. Tutti i 10 alunni presentatisi hanno ottenuto l'idoneità. Ciò prova luminosamente che il corso preparatorio presso quel rinomato Istituto è ottimo.

Di tali risultati un Istituto ha bene ragione di andar fiero.

Teatro in Fiume. — Sentiamo che il Municipio ha saputo alla Società proprietaria del teatro la Fenice e nel senso da noi previsto giorni addietro quando dicemmo qualche parola sulle cose del teatro. Il Municipio risponde che, in vista delle preoccupazioni per il colera e delle rilevanti spese che egli ha sostenute e sostiene tuttavia per attuare tutti quei provvedimenti che valgono a serbare incolume la città nostra da quel flagello, ed a menomare le conseguenze nel caso che il colera fosse a visitarci, la Giunta non erede opportuno di presentare al Consiglio la domanda di copertura della spesa da parte del Comune per l'apertura del teatro.

Società delle Feste veneziane. — Programma dei premi musicali da eseguirsi dalla banda dell'Istituto Ciotti la sera di venerdì 25 luglio, dalle ore 8 1/2 alla 10 1/2, in Campo S. Giacomo dall'Orto:

1. Morzoni. Marcia Della Società. — 2. Zatta. Polka Eugenia. — 3. Gouard. Preludio nell'opera Faust. — 4. Ricci. Mazurka Oh! che notte. — 5. Marecchi. Marcia delle nazioni nel ballo Excelsior. — 6. Rossini. Pot pourri nell'opera Guglielmo Tell. — 7. N. N. Polka La bella Fiorentina. — 8. N. N. Galop Anzoni.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 25 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Nini. Marcia Napoli, Firenze e Venezia. — 2. Gouard. Sinfonia nell'opera Guarany. — 3. Strauss. Walz Mito e una notte. — 4. Donizetti. Quartetto nell'opera Polvere. — 5. Colton. Mazurka Line. — 6. Verdi. Finale 2.º nell'opera Attila. — 7. Pallavicini. Polka Appiana.

## Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del 26 luglio.

NASCITE. Moschi 51. — Femmine 4. — Diminuiti morti 1. — Nati e altri Comuni 1. — Totale 57.

MATRIMONI. 1. Pasquale Antonio, pittore, con Eleonora Teresa, civile, celibe.

DECESSI. 1. Social Luigi, di anni 68, coniugato, fabbro, di Venezia. — 2. Dalmazio Antonio, di anni 19 1/2, celibe, seggiolante, id.

107 bambini al di sotto di anni 5.

Donna fuori del Comune.

Borace nobilito Bernardino Alvaro, in Nicoli, possidente, di anni 95, vedovo, deceduto l'otto corr nella frazione di Montebello del Comune di Nole.

Col più profondo rammarico annunciamo la morte ieri avvenuta a Lancesio del benemerito e venerando Abate cav. dott. Antonio Emanuel, nell'età d'anni 76, vittima di un morbo ribelle agli sforzi della scienza.

Nel Convento Marco Fucinarini, che per oltre quarant'anni lo ebbe prima Censore, indi Direttore spirituale indefesso, illuminato, affettuoso, egli lascia uno di quei vuoti sconquassati, che non si possono colmare giammai. Nelle molte generazioni ch'egli vide passare innanzi a sé, alle quali si era totalmente dedicato con quell'infinito letto d'amore ch'è proprio delle anime grandi, durerà sempre vivo il sentimento della gratitudine e sempre affascinerà il desiderio di lui: la schiera infinita di coloro che stima, amica e venerazione professavano per le sue antiche virtù avrà sempre davanti quella nobile e mite figura di sacerdote di cittadino, di educatore.

Nella chiesa parrocchiale di Lancesio, alle ore 7 di domani, avranno luogo le esequie del lusingo defunto, alla cui indelebile memoria oggi offriamo il tributo del nostro affetto e del nostro rammarico.

## Collegio Canova in Poggione. — Ci scrivono:

Ogni qualvolta assistiamo a qualche festa scolastica e ci troviamo in mezzo a giovani colti e studiosi, il nostro animo si rallegra, si conforta, il nostro cuore si commove per la dolce ricordanza dei nostri anni giovanili e per la ferma certezza che alla nostra cara patria non verranno mai a mancare figli devoti, pronti a conservarla e difenderla a col braccio o colla mente. Tale impressione dolcissima noi riportammo dall'aver assistito alla festa scolastica degli alunni del Collegio comunale Canova in Poggione, e stimiamo doverne al dirne qualche cosa in questo giornale che occupasi altra volta con interesse e favore di quell'Istituto.

Chiunque avesse voluto convincersi dell'ottima istruzione che viene data agli alunni di quel Ginnasio, avrebbe dovuto assistere all'ultimo esperimento scolastico, del venerdì scorso. Abbiamo altre volte parlato di tali pubblici esperimenti, nei quali i giovani, letti qualche loro componimento scolastico, devono sostenere la discussione sulle osservazioni, che loro vengono fatte o da propri compagni o da loro professori oppure anche dal pubblico; ed è d'uopo il dire qui quanta utilità ne ricavarono quei giovani da tali esercitazioni. L'ultimo esperimento fu sostenuto dai migliori giovani delle classi terza e quarta ginnasiali dinanzi a scelto e a merco pubblico. Furono lette composizioni italiane in prosa e poesia, nelle quali, oltre al bell'ingegno, alla ricchezza delle idee, alla copia dei vocaboli, alla chiarezza dell'esposizione, poterono ricomparire in quei giovani una cultura letteraria quasi superiore ai propri studi, frutto di un'eccezionale istruzione. Alle composizioni in lingua italiana seguirono esercizi di lingua latina e di storia, e fra i giovani che si distinsero, notiamo di classe quarta Antonini Riccardo e Lorelli Umberto di Venezia, Favero e Pizzaro; e di classe terza, Foggetta, pure di Venezia, De Poli, Terese ed altri. Una lode ancora a questi giovani cultori delle lettere, che corrispondevano di bene alle esultanti premure e fatiche dei loro professori.

Vorremmo dir pur qualche cosa del saggio di ginnastica dato dai convittori nella palestra del Collegio, ma lo spazio ristretto non ci consente di dilungarci troppo. — Basta il dire che nemmeno quest'importante parte dell'istruzione viene trascurata nell'Istituto Canova, anzi con amore e profitto coltivata.

L'anno scolastico si chiude quindi colla solenne distribuzione di premi agli alunni delle scuole elementari e ginnasiali avvenuta al Convitto, fatta dal sindaco alla presenza delle Autorità del paese, di moltissimi genitori degli alunni e di varie persone, la mattina del 19 corrente. In questa circostanza il prof. Gaetano Sartori rettore del Collegio e direttore delle scuole rivolse ai giovani alcune affettuose parole, che commossero tutti gli astanti. Disse di quali sentimenti dovevano gli alunni esser compresi in quel giorno solenne; si congratulò della buona riuscita negli studi; lodò gli sforzi, la costanza loro nella fatica e nell'adempimento dei propri doveri. Quale peggio d'addio lasciò in ricordo ad essi utili ammonestramenti, dimostrando come non i soli libri e i soli precetti insegnano la filosofia della vita, ma che è necessario attingere praticamente dall'osservazione della natura che presta alla mente ed al cuore giocondo ed utile ammaestramento; quindi dell'acceppo e infine dello studio di sé stessi. E così spiegò con chiarezza e facilità in ogni occasione fac lezore delle norme che sono necessarie all'esperienza della vita; eccitandoli da ultimo a racchiudersi spesso nel santuario del cuore; a seguirne le nobili e virtuose ispirazioni e cercare in esso le pure soddisfazioni morali e il premio che ben dietro alla virtù.

La lettura di questo toccante discorso d'addio fu altamente accolta ed applaudita.

Chiediamo ed congratuliamo di cuore collettivo al professor Sartori, rettore dell'Istituto che al sobborbo continuamente a tanti sacrifici e dispendii per il bene morale ed intellettuale dei suoi piccoli amici, e come chiamò egli stesso i suoi alunni, coi professori del Collegio, col Comune di Poggione che mantiene ed invigila un Istituto, che ormai gode la stima e l'adunza di moltissime persone.

## CORRIERE DEL MATTINO

## Atti ufficiali

## Quarantena.

Il ministro dell'interno, Vista la legge del 30 marzo 1865, allegata C, sulla sanità pubblica;

Sciolto l'arrivo del Consiglio superiore di sanità,

Decreta:

Il periodo della quarantena imposta alle persone provenienti per via di terra dalla Francia, nonché a quelle provenienti dalla Svizzera, sarà da oggi in poi elevato a 7 giorni.

A questo trattamento dovranno essere sottoposti anche gli individui che si trovano già in quarantena nel lazaretto alla frontiera.

I signori prefetti delle Province di Como, Cuneo, Novara, Porto Maurizio, Sondrio e Torino, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Roma, il 23 luglio 1884.

Il ministro, DEPRETIS.

Venezia 25 luglio.

## La morte di un prete.

Ci scrivono in proposito di questo riprodotto ieri dal Corriere della Sera: « Venezia, il 24 luglio 1884. »

« Egregio sig. Direttore. »

« Ho il pregio di rettificare quanto è scritto nella Gazzetta datata d'oggi, riguardo al soldato Faggetto Gaetano. »

« Non è vero che il detto soldato appartenesse al 68.º di linea. »

« Non è vero che facesse parte della divisione comandata dal Principe Umberto. »

« Non è vero il motivo esposto per l'ottenimento onorificenza. »

« Nell'elenco della ricompensa accordata da S. M. il Re per la campagna del 1866, a pagina 397 si legge: »

3.º Corpo d'armata

9.ª Divisione attiva Genova

N. 4825 di matricola — Faggetto Gaetano soldato del 31.º reggimento fanteria — Medaglia d'oro al valor militare — Per salvare due pezzi d'artiglieria, al che la sua opera fu efficace, riportò due ferite. »

« Tanto per la verità storica, pregiandoci di salutarla distintamente. »

« Der.mo »

« GIUSEPPE BENTARI. »

Notiamo che il Corriere della Sera oggi rettificava anch'esso la notizia data, e da noi riprodotta.

## La salute al campo di Pordenone.

Leggesi nel Giornale di Udine in data 24 1/2.

Possiamo, per informazioni attinte a fonte autorevole, affermare che il campo di Pordenone non è stato visitato dal tifo, che, continuando a mantenersi, come c'è ragione da ritenere, le condizioni odierne, non esiste pericolo di malattia contagiosa.

Queste informazioni, che noi abbiamo ieri, sono confermate nel modo più rassicurante dal telegramma che il nostro illustr. sig. prefetto ricevette ieri sera:

« Prefetto Udine, »

« Pordenone Scalo 23 luglio. »

« Condizioni sanitarie campo militare ottimo. Un solo caso di febbre tifoidea, e non tifo, già avvertita guarigione. »

« Commissario AMERI. »

Il signor prefetto non aveva aspettato le apprensioni e le smentite dei giornali per darli pensiero della salute al campo di Pordenone. Il commissario di Pordenone aveva ordinato e prelevato telegrafare immediatamente quando si manifestasse un pericolo di morbo infettivo, e il campo stesso sarebbe stato disinfettato.

Quel commissario non aveva telegrafato ancora, perché non c'era il bisogno; tuttavia il prefetto, con quello solo che ebbe sempre, per quanto riguarda il bene della nostra Provincia, telegrafò ieri al commissario suddetto, e ne ebbe la risposta che i nostri lettori conoscono, e la quale egli, con gentilezza squisita, ci fece comunicare.

Dunque, bando agli allarmi pericolosi, il pericolo di un contagio diventa ogni giorno minore in questi paesi, e vi può essere la sola crudeltà che durano ad esso i giornali.

## Il varo del « Maggiore di Lauria. »

Telegrafano da Roma 24 alle Nazioni: Il giorno 9 del prossimo agosto si varerà a Castellammare la corazzata Maggiore di Lauria.

## Comando delle forze navali nell'Atlantico.

Siamo assicurati che il Comando superiore delle nostre forze navali nell'Atlantico sarà affidato al contr'ammiraglio Cami, il quale alzerà la sua bandiera di comando sul regio incrociatore Amerigo Vesputi. — Così l'Espresso.

## Lavori della Camera.

Telegrafano da Roma 23 alla Permanenza: La segreteria della Camera ha pubblicato il resoconto dei lavori parlamentari del 23 novembre e 24 luglio. I disegni di legge presentati per iniziativa del Governo furono 185. Vennero approvati 128. Sono rimasti allo stato di relazione 28. Sono stati nominati i relatori di 20. Presso le Giunte ne restano 14; da esaminarsi dagli Uffici 6; ritirati 4.

I disegni di iniziativa parlamentare furono 44. Ne furono approvati 13; allo stato di relazione 7. Sono stati nominati i relatori di 4; presso le Giunte 6; da esaminarsi negli Uffici 8; ritirati 3; non ammessi alla lettura 3.

Gli ordini del giorno approvati sono stati 67. L'interpellanza e le interrogazioni furono 263.

Le domande per autorizzazione a procedere contro deputati 27; le relazioni presentate dal Ministero 72.

## Tra Italia e Spagna.

## Leggesi nella Stampa:

Siamo in grado di confermare quanto già pubblicammo circa il moto insurrezionale del Congresso spagnolo; e ciò è che le parole pronunciate in Senato dal presidente del Consiglio di Spagna non dovevano considerarsi punto come l'ultima fase dell'incidente Pidal e che ad esso avrebbe fatto seguito una Nota, con la quale l'incidente si sarebbe chiuso definitivamente.

Agguagliamo anzi che il contea da buona fonte essere imminente la pubblicazione di detta Nota.

La Nota si per la forma, come per la sostanza, sarà tale da poter soddisfare — speriamo — anche i più esigenti.

## La Feste estere in Turchia.

La Porta persiste nella deliberazione di chiedere gli Uffici postali esteri sostenendo che essa è in grado di disimpegnare al servizio fatto da essi. Fra i sudditi esteri in Turchia e gli uomini di affari prevale l'opinione che, se la Porta riesce nel suo divisamento i danni che ne risulterebbero al commercio sarebbero immensi.

Il servizio telegrafico è in mano della Porta ed è tutt'altro che soddisfacente.

Le Autorità sequestrano ogni dispaccio in cui si fa menzione dell'Egitto, e tutte le notizie contenute nei dispacci devono essere favoriti alla Porta. Nella Posta provinciale che vengono amministrati dal Governo turco servano.

grano continui legami nei ritardi nella trasmissione delle lettere ed il loro smarrimento. In tal caso, rolande è molto difficile che gli ambasciatori esteri siano per cedere. Fra gli ambasciatori esteri luogo colloqui confidenziali in proposito, ed essi si sono accordati per agire collettivamente.

## La Congiura contro lo Zar.

## Le confidenze di Bardowski.

Un telegramma da Varsavia annuncia che Bardowski, il magistrato che fu arrestato l'altro giorno, ha fatto una completa confessione. Il completo, in cui scoperta determinò il di lui arresto, ora — rivelò il Bardowski — ordito contro lo Zar e l'eredità del trono.

La congiura aveva le sue ramificazioni non solo a Varsavia ma in moltissime altre città. Furono arrestati a Mosca cinque terroristi, che si trovavano in possesso di una somma considerevole.

Inoltre, ai loro domicili, furono sequestrate delle bombe di dinamite e molte lettere le quali provano che, dopo la cerimonia della incoronazione, Mosca era la sede di un Comitato esecutivo della Società segreta « Narodnaia Volja ». (Volontà del popolo).

Oltre alle bombe, la polizia sequestrò moltissimi revolver e pugnali, nonché una somma di più che mezzo milione di rubli.

Dei proclami redatti in russo e in polacco e firmati dal detto Comitato esecutivo erano pronti ad esser diffusi, non appena si fosse realizzato il regicidio progettato.

## Una lettera di John Bright.

In occasione del grande meeting tenuto ora a Londra, all'Hyde Park, John Bright ha indirizzato la seguente lettera al presidente di una riunione liberale che ebbe luogo subito ad Acerington:

« Fai ben felice di ricevere i particolari sui preparativi del vostro grande meeting di lunedì. La città di Acerington e il suo distretto non mancheranno di fare il loro dovere, in presenza alla crisi attuale. Ma si tratta non solo della legge sulla franchigia elettorale. Questo bill non sarà né rigettato, né rinviato a un'epoca più lontana. Un'altra questione molto più importante, è ora in gioco. La Camera dei Lord può, forse, imporre la sua volontà al Ministero che rappresenta la Corona, e alla Camera dei Comuni che rappresenta la nazione? La politica d'un grande e libero paese può forse essere ostacolata dai membri di una Camera ereditaria, i quali non siedono come eletti dalla nazione, e non possono, per conseguenza, considerarsi come portavoce dei milioni d'abitanti del Regno Unito? I loro voti sono un insulto permanente alla Camera dei Comuni, e, se la libertà del nostro popolo non è una parola vana, è indispensabile mettere un freno all'istituzione che manifesta una ostilità senza posa ai veri interessi della nazione. »

« Il Parlamento controllato da pari ereditari non vale più di un Parlamento ispirato e controllato da un sovrano despota; vale forse, anche meno. Invitato gli amici ad esaminare bene questa questione. Ch'essi si uniscano ai loro concittadini per chiedere una riforma, la quale abbia per scopo di liberare la Camera dei Comuni da una tutela umiliante per essa e insultante per il paese. — John Bright. »

Questa lettera destò, in Inghilterra, una grande impressione.

Colla libertà si dicono molte corbellerie. I paesi però che della libertà sono degni, non ne fanno. E per questo che la Camera dei Lord, un'istituzione che gli altri popoli invidiano all'Inghilterra, non corre pericolo alcuno.

## Dispari dell'Agenzia Stefani

Parigi 24. — (Senato). — Si discute il progetto della revisione.

</



**NOTIZIE E PIÙ D'ITALIA**

**MORSE.**

**PIRELLA 25.**

94 30	—	Talacchi	—
—	—	Torrevia Marit.	610 50
95 05 1/2	—	Bobbino	841 —
00 07	—		

**BERLINO 24.**

509 50	—	Lombardo Azioni	249 —
585	—	Mondetta Ital.	95 10

**PARIGI 24.**

17	—	Consolidato ingl.	100 1/2
97 87	—	Cambio Ital.	— 1/2
94 25	—	Rendita Turco	3 —

**PARIGI 23.**

—	—	Consolidato turchi	3 —
95 10	—	Oblig. azionaria	208 —

**VIENNA 24.**

80 25	—	Stek. Credito	203 80
81 65	—	Londra	131 75
103 30	—	Zecchini Imperiali	5 75 —
96	—	Napoleoni d'oro	9 67 —
057	—	100 Loro Italiano	48 55

**LONDRA 24.**

100 1/2	—	—	spagnolo	— —
93 1/2	—	—	turco	— —

---

**ATTINO METEOROLOGICO**  
del 25 luglio.

**OSO DEL SEMINARIO PATRIARCALE**  
— O. S. P. long. Oro. M. R. Collegio Rom.

Barometro a 611' altezza di m. 31,32  
ora la comune alta mare.

	7 mar.	15 marid.	3 pan.
tem. —	75.67	75.74	75.98
Wind. —	23.7	22.0	24.1
Wind. —	22.9	22.0	24.2
in air —	17.72	16.39	15.03
—	86	84	88
so super. —	—	—	—
infer. —	8	80.	882
chilometri. —	9	8	11
ra. —	Sereno	Sereno	Sereno
um. —	—	goccia	—
—	—	2.10	—
ca stato —	+ 0	+ 0	+ 0

massima 36.4 Minimo 30.5  
tendente al nuvoloso — Pioggia  
notte.

---

**ATTINO ASTRONOMICO.**  
(Anno 1884.)

**avvicino astronomico**  
tutto di Marina Mercantile.

avvicino determinazioni: 65° 36' 10"/ 5.  
avvicino (idea) 0° 49' 22.4, 12 Est.  
avvicino di Roma 11° 59' 27.2, 42 Est.

26 luglio.  
(Tempo medio locale.)

	4° 39'
del Sole	0° 6" 15.4
avvicino del Sole al mer.	0° 22'
avvicino del Sole	0° 9" 40.11.
avvicino al meridiano	3° 24" 21.
Luna	9° 59' 40.11.
mezzi di giorno	giorni 4.
avvicino	—

---

**SPETTACOLI.**  
venerdì 25 luglio 1884.

L. LIDO. — L'opera Don Pasquale, co  
Alle ore 8 1/2.

---

# TTAGLIA

## BILIMINTO

## ERMAL

di e fangatura — Sibbia  
que termali — Sale per  
ene e la pneumoterapia  
cechi per decettature —  
to.

**A P E R T O**  
maggio a fine settembre.  
direttore: Prof. Rosanelli.  
ordinario: Dott. Fossolo. 361

---

**ALESSANDRO GERARDI**  
Dentista  
successore TERRENATTI  
VENIZIA  
dei Pignoli, Calle del Tagliapietra, 6/8

---

**solli autorizzati**

Carmelitani Scalzi come deposi-  
renditori del genuino Soniro Me-  
asi PP. fabbricato, sono i signori  
vera, che tiene l'antico negozio  
del Ponte dei Bareteri, già di  
Regina Marchiorato, e G. Bui-  
aciata a S. Antonino. 701

---

706

30 (anno 1884) del Fanfola della tri-  
mezzo in vendita Domenica 27 in  
la Italia.

**Contiene:**

La Fede romana del luglio  
Ruggero Bonini — Ora d'oblio  
(Versi) Contessa Lara — Unita  
e Confederazione (Studi retro-  
spettivi, 1793-1814). A. D'An-  
cona — La Nuova Italia, E.  
Cecchi — Corrispondenza di  
Londra, Helen Zimmer — Amo-  
rosa fragola, G. Marcolli — Li-  
bri nuovi — Cronaca.

**Numero 20 il Numero per tutta l'Italia**

avvicino per tutta l'Italia: Anno L. 5  
la quotidiana e settimanale per 1884:  
95 — Semestre L. 14, 50 — Trimestre

avvicino: Roma, Piazza Montecitorio, 450







# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## ASSICURAZIONI

Per Venezia n. L. 37 all'anno, 10.00 al semestre, 5.00 al trimestre.  
Per la Provincia, n. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI n. L. 2, e poi soci della GAZZETTA n. L. 2.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, n. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, n. L. 12, e di fuori per lettera, addebito.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## NOTIZIE

Per gli articoli della quarta pagina sono tenuti 40 alla linea, pagli Avere, per la quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione, inserzioni in terza pagina cont. 30 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Noi non accettiamo conto di 10 righe, e di fuori per lettera, addebito.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

### VENEZIA 26 LUGLIO

Se non è vero lo sconosciuto molto tenuto nella prigione veneziana: «Dagli amici di guardi idio», diventa vero con una piccola aggiunta, quando si dice: «Dagli amici politici di guardi idio». Lo si è visto anche nella polemica suscitata dalla dimissioni del presidente del Senato. Sono infatti gli amici dell'on. Tecchio, i quali suppongono che quelle dimissioni siano una commedia, nella quale l'on. Depretis e l'on. Tecchio avrebbero recitato ciascuno la loro parte. L'on. Tecchio ha dato le dimissioni per la grave età e le condizioni della sua salute. L'on. Depretis gli ha scritto una lettera felicizzandolo, inculcandogli però di ritirarsi le dimissioni. L'Adriatico, diretto dal deputato Tecchio, figlio del senatore, ha confermato che non vi è altra ragione nelle dimissioni date dall'on. presidente del Senato, ed ha protestato contro ogni altra supposizione.

Ebbene, per i giornali della Pentarchia, tutto questo non tiene. La dimissioni del presidente del Senato hanno una causa politica, sono una terribile sollecitazione all'Austria per le parole con cui il presidente del Senato ha annunciato la morte del senatore Prati. La lettera del senatore Tecchio, la insistenza di Depretis, la versione autentica del giornale diretto dal figlio stesso del presidente, non meritano fede!

Quelli che così dicono e si ostinano a credere ad una menzogna architettata, sono pure gli stessi, che portarono a cedere il presidente del Senato, e gli fecero onore. Certo essi sarebbero i meno disposti a rendersi onore, se si fosse prestato a questa commedia per rendere servizio all'on. Depretis. Se ne fossero proprio costanti, non ammetterebbero nessun presidente del Senato e potrebbero così i primi a lanciargli contro i dardi velenosi della loro polemica. Ma se non vengono a questa conclusione, affermano pur così che nel loro pensiero torna a maggiore disdoro del presidente del Senato. Non è vero che dagli amici politici bisogna guardarsi?

Quando il presidente del Senato annunciò la morte di Prati, noi, senza mancare al rispetto che doviamo ad un uomo in così alta posizione, abbiamo detto che le sue parole non ci parevano le più opportune in bocca sua. Certo che l'aver nato in un villaggio del Trentino, non è ciò che vi dà il carattere nella vita del poeta. Ora, dare rilievo proprio al luogo di nascita, che non può essere il capofila di un poeta, non era quel che di meglio potevamo fare da presidente del Senato.

Però non ha soltanto un incidente per le parole del presidente del Senato e i giornali della Pentarchia e i radicali non dovevano sentire il bisogno di incoraggiare col loro linguaggio i giornali di Vienna a vedere nelle dimissioni del presidente del Senato una sollecitazione data all'Austria. Oh! sono proprio così che si localizzano, di dare all'Austria l'opera di sollecitazione, che cosa non domanda? È proprio vero che la politica è un combattimento notturno, nel quale si danno colpi che si deplorano la mattina. L'ha detto Thiers, e pare ora che dovessero aggiungere che si deplorano, più dei colpi, le corse. Sono i giornali italiani più avversi all'Austria, che autorizzano ora le grida di trionfo dei giornali austriaci.

La Neue freie Presse pubblica a questo proposito un articolo, del quale pubblichiamo un diffuso sunto telegrafico più oltre, e che pare ispirato dai commenti dei giornali della Pentarchia. Comunque è che i commenti dei giornali non mantengono forza alla politica, come i commenti dei giuristi non alterano il senso chiaro delle leggi. Se l'on. presidente del Senato si fosse dimesso per dare una sollecitazione all'Austria, egli meno d'oggi altro si sarebbe prestato ad una commedia. Si sarebbe rinchiuso nel silenzio, e il silenzio avrebbe potuto giustificarsi solo ad un certo punto i commenti. Si faceva l'Adriatico, diretto dal figlio del senatore Tecchio, che protesta a ragione contro i commenti che i giornali della Pentarchia fanno in odio a Depretis.

Non crediamo che sarà un male, se d'ora innanzi le vecchie tradizioni saranno riprese, e se i presidenti del Senato saranno più spesso mutati. Nella Camera, si capisce che si debba dare la maggioranza, così lo stesso presidente perché è difficile che in stesso anno rinuncia quell'ufficio di qualità personali e politiche, che lo rendono atto a dirigerla. Ma il Senato è più immutabile, ed è di più moderato.

lo può essere alterato tra gli uomini che più vi si distinguono.

Come i giornali ufficiali avevano presuppuesto, l'incidente Prati è finalmente chiuso con una Nota del Ministero austriaco, nella quale si danno direttamente all'Italia quelle spiegazioni che Camorosi del Castello aveva dato al Senato, accompagnate dalle più cordiali espressioni di stima e di amicizia. Dell'incidente Prati così non si parla più.

### Gli infernali del lavoro.

La Gazzetta Ufficiale annunzia che, con regio decreto 3 luglio, ha approvato il progetto regolamentare generale della Cassa nazionale d'assicurazione per gli infernali degli operai sul lavoro:

Art. 1. — La Cassa nazionale d'assicurazione per gli infernali degli operai sul lavoro agisce in conformità della legge 8 luglio 1883, n. 1473 (serie 3<sup>a</sup>), e dell'annessa convenzione stipulata in Roma il 18 febbraio 1883 fra il ministro di agricoltura, industria e commercio e la Cassa di risparmio e gli altri istituti di credito indicati nell'articolo seguente.

Art. 2. A formare la Cassa di assicurazione concorrono gli istituti sotto indicati. Sui contributi sono alla costituzione del fondo di garanzia di un milione e cinquecentomila lire, nelle seguenti rispettive somme:

La Cassa di risparmio di Milano	L. 925,000
La Cassa di risparmio di Torino	100,000
La Cassa di risparmio di Bologna	100,000
Il Monte dei Paschi in Siena	100,000
Il Monte di Pietà e Cassa di risparmio di Genova	75,000
La Cassa di risparmio di Roma	100,000
La Cassa di risparmio di Venezia	50,000
La Cassa di risparmio di Cagliari	50,000
Il Banco di Napoli	200,000
Il Banco di Sicilia	100,000

Art. 3. La Cassa costituisce un ente morale autonomo distinto dagli istituti che concorrono a formarla.

La sua durata è indeterminata. — Non può essere sciolta che per legge, e in seguito alla perdita dell'intero fondo di garanzia di cui è all'istituto prestatore.

Art. 4. Lo scopo della Cassa è di assicurare contro le conseguenze degli infernali sul lavoro persone residenti nel regno, che abbiano raggiunto l'età di anni dieci, che abbiano a loro mani, o prestino servizio ad opera o a giornale.

Le forme e le condizioni dell'assicurazione, le tariffe dei premi e delle indennità sono determinate in apposito regolamento compilato in conformità alla legge 8 luglio 1883 ed approvato con decreto reale del 26 marzo 1884.

Art. 5. La sede della Cassa d'assicurazione è presso l'Ufficio centrale della Cassa di risparmio di Milano.

Ciascuno degli istituti che concorrono alla formazione della Cassa, a norma dell'art. 2 ed assumersi di fungere come sedi compartimentali della istituzione, su ha la rappresentanza in tutte le località del rispettivo compartimento.

Art. 6. Tutte le spese necessarie all'amministrazione della Cassa di assicurazione sono sostenute dagli istituti fondatori, in ragione della rispettiva contribuzione, a termini dell'art. 2 del presente regolamento. Gli istituti che intendono valersi della facoltà contemplata nel secondo comma dell'art. 4 della convenzione 18 febbraio 1883, dovranno darne avviso al Comitato esecutivo della Cassa, almeno tre mesi prima della scadenza del rispettivo quinquennio d'esercizio. In mancanza di avviso, continuerà, di quel quinquennio in quinquennio, l'obbligo di contribuire nella spesa d'amministrazione, come all'art. 2 della convenzione.

Art. 7. Nel caso del controposto del secondo comma dell'articolo precedente, l'annuità dei corrispondenti in qualunque delle loro sedi stabilite nell'art. 4 della convenzione 18 febbraio 1883 sarà almeno eguale alla relativa quota della spesa ordinaria e straordinaria dell'ultimo anno del quinquennio, e non potrà essere inferiore alla metà quinquennale della relativa quota annuale di spesa ordinaria e straordinaria.

Art. 8. Sono organi dell'Amministrazione della Cassa nazionale:

- Il Consiglio superiore;
- Il Comitato esecutivo;
- Gli Uffici compartimentali;
- Gli Uffici locali;
- Il direttore ed il personale addetto all'istituzione.

Art. 9. Il Consiglio superiore si compone: del presidente, del vice presidente, dei cinque membri del Comitato esecutivo della Cassa di risparmio di Milano e di un rappresentante per ciascuno degli altri nove istituti fondatori.

Ciascuno dei dieci membri del Consiglio dispone di un voto.

I membri assenti possono farsi rappresentare da altri dei componenti il Consiglio superiore: nessuno però dei membri presenti potrà disporre di più di due voti compreso il proprio.

La votazione segreta sarà sempre la procedura ogni qualvolta sia richiesta almeno da quattro membri presenti.

Art. 10. Il Consiglio superiore si riunisce presso la Cassa di risparmio di Milano in sessione ordinaria due volte all'anno, nei mesi di aprile e di novembre, ed in sessione straordinaria in qualunque tempo dell'anno, su richiesta o del presidente, o del Comitato esecutivo o di tre rappresentanti degli altri istituti fon-

datori. Alla validità delle deliberazioni, in caso di prima convocazione, si richiede che siano rappresentati almeno dieci voti.

Occorrendo una seconda convocazione, questa sarà fatta a distanza di non meno di quindici giorni.

Tanto nel caso della prima che della seconda convocazione, nella deliberazione dell'invito si provvederà a che sia lasciato un intervallo di almeno dieci giorni fra l'invito stesso e il giorno della riunione.

Le deliberazioni si prendono a maggioranza di voti; e parità di voti, una proposta è intesa respinta.

Le deliberazioni prese nelle adunanze di seconda convocazione saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Art. 11. Copia dei processi verbali delle adunanze tanto ordinarie che straordinarie del Consiglio superiore verrà trasmessa a ciascuno degli istituti fondatori.

Art. 12. Il Consiglio superiore ha le seguenti attribuzioni:

Debita la regola e l'indirizzo generale dell'amministrazione ed i rapporti che intercorrono fra l'Amministrazione centrale e gli altri istituti compartimentali;

Fissa i periodi delle sue riunioni;

Stabilisce le norme, i limiti e il riparto delle spese di amministrazione, in base alle disposizioni della legge 8 luglio 1883 e annessa convenzione, ed al presente regolamento;

Approva i conti della gestione;

Approva le tariffe dei premi e delle indennità, i mutui delle polizze d'assicurazione e le loro eventuali riforme;

Altra, ogni qualvolta lo creda opportuno, ad uno o più dei suoi membri, una ispezione generale o parziale dell'amministrazione della Cassa, sia presso gli uffici centrali, che presso i compartimentali e i locali;

Approva i regolamenti generali d'amministrazione e di ordine interno;

Promuove definitivamente sugli eventuali ricorsi in merito e provvedimenti presi dal Comitato esecutivo;

Distingue i membri del Consiglio superiore, o dei singoli membri del Consiglio superiore, da licenziare le misure che riducono il bene andamento della Cassa e la diffusione delle sue cure;

Approva i regolamenti generali d'amministrazione e di ordine interno;

Promuove definitivamente sugli eventuali ricorsi in merito e provvedimenti presi dal Comitato esecutivo;

Distingue i membri del Consiglio superiore, o dei singoli membri del Consiglio superiore, da licenziare le misure che riducono il bene andamento della Cassa e la diffusione delle sue cure;

Approva i regolamenti generali d'amministrazione e di ordine interno;

Promuove definitivamente sugli eventuali ricorsi in merito e provvedimenti presi dal Comitato esecutivo;

Distingue i membri del Consiglio superiore, o dei singoli membri del Consiglio superiore, da licenziare le misure che riducono il bene andamento della Cassa e la diffusione delle sue cure;

Approva i regolamenti generali d'amministrazione e di ordine interno;

Promuove definitivamente sugli eventuali ricorsi in merito e provvedimenti presi dal Comitato esecutivo;

Distingue i membri del Consiglio superiore, o dei singoli membri del Consiglio superiore, da licenziare le misure che riducono il bene andamento della Cassa e la diffusione delle sue cure;

Approva i regolamenti generali d'amministrazione e di ordine interno;

Promuove definitivamente sugli eventuali ricorsi in merito e provvedimenti presi dal Comitato esecutivo;

Distingue i membri del Consiglio superiore, o dei singoli membri del Consiglio superiore, da licenziare le misure che riducono il bene andamento della Cassa e la diffusione delle sue cure;

Approva i regolamenti generali d'amministrazione e di ordine interno;

Promuove definitivamente sugli eventuali ricorsi in merito e provvedimenti presi dal Comitato esecutivo;

Distingue i membri del Consiglio superiore, o dei singoli membri del Consiglio superiore, da licenziare le misure che riducono il bene andamento della Cassa e la diffusione delle sue cure;

Approva i regolamenti generali d'amministrazione e di ordine interno;

Promuove definitivamente sugli eventuali ricorsi in merito e provvedimenti presi dal Comitato esecutivo;

Distingue i membri del Consiglio superiore, o dei singoli membri del Consiglio superiore, da licenziare le misure che riducono il bene andamento della Cassa e la diffusione delle sue cure;

Approva i regolamenti generali d'amministrazione e di ordine interno;

Promuove definitivamente sugli eventuali ricorsi in merito e provvedimenti presi dal Comitato esecutivo;

Distingue i membri del Consiglio superiore, o dei singoli membri del Consiglio superiore, da licenziare le misure che riducono il bene andamento della Cassa e la diffusione delle sue cure;

Approva i regolamenti generali d'amministrazione e di ordine interno;

Promuove definitivamente sugli eventuali ricorsi in merito e provvedimenti presi dal Comitato esecutivo;

Distingue i membri del Consiglio superiore, o dei singoli membri del Consiglio superiore, da licenziare le misure che riducono il bene andamento della Cassa e la diffusione delle sue cure;

Approva i regolamenti generali d'amministrazione e di ordine interno;

Promuove definitivamente sugli eventuali ricorsi in merito e provvedimenti presi dal Comitato esecutivo;

Distingue i membri del Consiglio superiore, o dei singoli membri del Consiglio superiore, da licenziare le misure che riducono il bene andamento della Cassa e la diffusione delle sue cure;

Approva i regolamenti generali d'amministrazione e di ordine interno;

Promuove definitivamente sugli eventuali ricorsi in merito e provvedimenti presi dal Comitato esecutivo;

Distingue i membri del Consiglio superiore, o dei singoli membri del Consiglio superiore, da licenziare le misure che riducono il bene andamento della Cassa e la diffusione delle sue cure;

Approva i regolamenti generali d'amministrazione e di ordine interno;

Promuove definitivamente sugli eventuali ricorsi in merito e provvedimenti presi dal Comitato esecutivo;

Distingue i membri del Consiglio superiore, o dei singoli membri del Consiglio superiore, da licenziare le misure che riducono il bene andamento della Cassa e la diffusione delle sue cure;

Approva i regolamenti generali d'amministrazione e di ordine interno;

Promuove definitivamente sugli eventuali ricorsi in merito e provvedimenti presi dal Comitato esecutivo;

Distingue i membri del Consiglio superiore, o dei singoli membri del Consiglio superiore, da licenziare le misure che riducono il bene andamento della Cassa e la diffusione delle sue cure;

Approva i regolamenti generali d'amministrazione e di ordine interno;

Promuove definitivamente sugli eventuali ricorsi in merito e provvedimenti presi dal Comitato esecutivo;

Distingue i membri del Consiglio superiore, o dei singoli membri del Consiglio superiore, da licenziare le misure che riducono il bene andamento della Cassa e la diffusione delle sue cure;

Approva i regolamenti generali d'amministrazione e di ordine interno;

Promuove definitivamente sugli eventuali ricorsi in merito e provvedimenti presi dal Comitato esecutivo;

Distingue i membri del Consiglio superiore, o dei singoli membri del Consiglio superiore, da licenziare le misure che riducono il bene andamento della Cassa e la diffusione delle sue cure;

Approva i regolamenti generali d'amministrazione e di ordine interno;

Promuove definitivamente sugli eventuali ricorsi in merito e provvedimenti presi dal Comitato esecutivo;

Distingue i membri del Consiglio superiore, o dei singoli membri del Consiglio superiore, da licenziare le misure che riducono il bene andamento della Cassa e la diffusione delle sue cure;

Approva i regolamenti generali d'amministrazione e di ordine interno;

Promuove definitivamente sugli eventuali ricorsi in merito e provvedimenti presi dal Comitato esecutivo;

Distingue i membri del Consiglio superiore, o dei singoli membri del Consiglio superiore, da licenziare le misure che riducono il bene andamento della Cassa e la diffusione delle sue cure;

Approva i regolamenti generali d'amministrazione e di ordine interno;

Promuove definitivamente sugli eventuali ricorsi in merito e provvedimenti presi dal Comitato esecutivo;

Distingue i membri del Consiglio superiore, o dei singoli membri del Consiglio superiore, da licenziare le misure che riducono il bene andamento della Cassa e la diffusione delle sue cure;

Approva i regolamenti generali d'amministrazione e di ordine interno;

Promuove definitivamente sugli eventuali ricorsi in merito e provvedimenti presi dal Comitato esecutivo;

Distingue i membri del Consiglio superiore, o dei singoli membri del Consiglio superiore, da licenziare le misure che riducono il bene andamento della Cassa e la diffusione delle sue cure;

pone al Consiglio tutti i mezzi che crede opportuni all'incremento e allo sviluppo delle assicurazioni, alla regolarità e semplicità dell'amministrazione.

Ad esso spetta pure la disciplina su tutto il personale della Cassa.

Le casi d'urgenza il Comitato esecutivo prende i provvedimenti che crede necessari, riferendone al Consiglio superiore.

Art. 19. Spetta pure al Comitato esecutivo, quando non si tratti di persone locali che compiono, le seguenti attribuzioni:

Stipulare le modificazioni da introdursi nelle tariffe, nel duplice intento di assicurare la solidità della Cassa e di usare le maggiori agevolazioni possibili agli assicurati.

Compiere ogni atto di rendiconto tecnico e statistico della Cassa, ed ogni quinquennio il bilancio tecnico della Cassa stessa.

Racogliere le tariffe, i regolamenti e le pubblicazioni statistiche dei vari istituti di assicurazione italiani e stranieri, e confrontarli con quelli della Cassa.

Racogliere e fare quelle pubblicazioni che giovinno allo scopo di diffondere nel popolo le istituzioni e gli apporti la conoscenza della Cassa e dimostrare i vantaggi.

Stipulare e promuovere l'adozione di tutti i processi tecnici diretti a prevenire gli infernali.

Fare attiva propaganda presso la Società di mutuo soccorso per incoraggiare la cooperazione. A tale scopo, il Consiglio superiore, su proposta del Comitato esecutivo, si riserva la facoltà di assegnare ogni anno una somma per gratificazione alle Società più benemerite.

Le persone lecite, alle quali, giusta il disposto di questo articolo, il Comitato avesse fatto ricorso, potranno, a richiesta del loro sindaco, assistere alle sue adunanze e a quelle del Consiglio superiore.

Art. 20. Sono impiegati superiori della Cassa:

Un direttore;

Un ispettore;

Un segretario;

Un consulente legale;

Un contabile;

Un cassiere.

Il Comitato provvederà alle loro nomine soltanto a misura che le richiede lo sviluppo dell'istituzione.

Art. 21. Il direttore, il vice direttore, gli uffici superiori, presso la sede centrale in Milano, e gli uffici locali, presso le sedi compartimentali della Cassa di risparmio; e, presso le sedi compartimentali, gli impiegati addetti ai rispettivi uffici.

Art. 22. Il direttore, a richiesta del presidente, assiste con voto consultivo alle adunanze del Consiglio superiore e del Comitato, da esecuzione delle deliberazioni e sorveglianza l'andamento regolare dell'intera attività.

La sua assenza non farà mai l'ispettore.

Art. 23. Il direttore farà, ogni quindici giorni, una breve relazione al Comitato esecutivo sull'andamento dell'Amministrazione, e sui provvedimenti presi per eseguire le deliberazioni.

Il stesso direttore terrà informato il presidente dell'andamento degli affari, e riferirà su ogni giudizio richiesto dalle deliberazioni del Comitato esecutivo, soprattutto quando il ritardo nei provvedimenti potesse apparire dannoso.

Art. 24. Per tutte le contestazioni che si riferiscono ad interessi generali dell'istituzione, o che possono insorgere fra i vari istituti fondatori e l'Amministrazione centrale, il comitato legale è stabilito in Milano presso la sede centrale medesima; per le controversie che possono insorgere fra la Cassa assicuratrice e gli assicurati, è stabilito presso le rispettive sedi compartimentali.

Visto d'ordine di Sua Maestà

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio

R. CAMILLI.

La dimissioni di Tecchio a Vienna.

Pochi ne facciamo cenno nella Rivista, diamo il sesto dell'articolo fantastico della Neue freie Presse telegrafato all'Italia di Milano:

La dimissioni del presidente del Senato doveva produrre e produrre, infatti, a Vienna una certa sollecitazione.

Tanto gli organi austriaci, quanto gli indigeni non s'illudono punto sui motivi delle dimissioni di Tecchio. Essi non accettano punto le ragioni apparenti della tarda età e della malattia, e considerano invece questo ritiro come provocato dall'onore Depretis per dare una giusta soddisfazione all'Austria, a proposito della sua candidatura a Vienna.

La Neue freie Presse, per esempio, che in fatto d'Italia irredenta non si mostra meno avversa degli altri giornali viennesi, dice nel suo Morgensblatt di ieri un articolo di tendenza alla dimissioni di Tecchio. Questo articolo, che tradisce le preoccupazioni anche dei socialisti austriaci verso l'Italia, merita di essere citato largamente.

La Neue freie Presse coordina con una serie di considerazioni agro del tutto all'indirizzo del popolo italiano — popolo schizofrenico che non accetta alcun consiglio benevolo, e non vuol sentire alcuna critica spassionata sul suo contegno politico.

« Questa eccessiva suscettibilità — dice il gran foglio austriaco — si comprende e si accetta in una nazione giovane appena chiamata a indipendenza e che non crede ancora completa la sua unità. Ma l'Italia è anche una grande Potenza europea, la cui costituzione si merita grandi simpatie, e che perciò deve evitare tutti i malintesi e tutti gli altri Stati, che potrebbero compromettere il suo esaltamento.

« Il Regno federale di Vittorio Emanuele non è ancora troppo solido. Non bisogna dimenticare che la sua capitale è la sede del Papato, e che questo dominio universale d'ile concezione è tanto ostoso alla Germania imperiale, quanto alla Germania repubblicana.

« L'Italia non ha nulla da temere dall'estero. L'amicizia della Germania e dell'Austria le ha procurato una posizione rispettabile nel concerto europeo. I nemici del giovane Regno non si trovano che all'interno. Gli italiani devono soprattutto diffidare del loro carattere subitaneo e della loro irritabilità naturale. Essi devono cercare nelle esagerazioni del loro stesso patriottismo le ragioni della ribellanza da qualche tempo subentrata nei loro rapporti internazionali.

« Qui la Neue freie Stampa rifa l'istoria del discorso irredentista tenuto dal presidente Tecchio al Senato la morte di Giovanni Prati. Essa riconosce che non c'era niente da sorprendersi da parte di questo vecchio signore che aveva aspirato con Mazzini, combattuto con Garibaldi, sofferto con Carlo Alberto.

« Il discorso, dice, era una conseguenza dell'entusiasmo patetico rivoluzionario. Questi vecchi signori non possono dimenticare la loro giovinezza, e invece di alleggerirsi a belli presidenti, vogliono far sempre la parte di martiri e di combattenti; quasi che l'Italia costituisca un paese di guerra per una volta.

« Ma il sig. Tecchio aveva parlato al Senato in qualità di presidente dello stesso; il suo era stato un discorso ufficiale. Il presidente del Senato nella sua qualità di illocutore del Governo italiano, non doveva dimenticare la sua naturale solidarietà col medesimo, e non poteva permettersi di comprometterlo.

« Costato che, dopo la sua lirica irredentista, Tecchio si era reso impossibile alla direzione dell'Assemblea. Il giornale viennese fa un'entusiasta apologia dell'onore Depretis, che chiama prete (senza dire eargico) l'aveva attribuito alla volontà di Depretis la dimissioni di Tecchio, e qualche cosa di sempre alto di eccitata la lettera diretta dal presidente del Consiglio a Tecchio, appellandosi al suo patriottismo, perché ritirasse le date dimissioni, il guardo ben dovuto a un vecchio patriota di 70 anni.

La Neue freie Presse non crede più ai molti annunciati della dimissioni. La sfacciataggine di Tecchio, allora la sua età, è ben naturale; ma, se non ha nulla di eccezionale, non avrebbe potuto ancora qui bastare.

Il Times continua la sua polemica contro l'autorità come una riparazione offerta all'Austria, o se ne mostra quasi indifferente. Questo atto di riparazione, così punto e bene concesso, non si poteva desiderare di più a Vienna, e non di grandissimo onore all'uomo di SIM che governa con tanto onore l'Italia.

La Neue freie Presse termina colle solite considerazioni sulla posizione dell'Italia nel movimento europeo. Nell'attuale costituzione, ogni Potenza guarda sospettoso al contegno dei suoi vicini.

La pace generale dipende da ciò che ogni Stato ottenga con cura tutte le cause di malinteso e di diffidenza negli altri Stati. Il Governo italiano ha compreso questo bisogno perfettamente. Essi rinunzia alla vecchia e sterile politica delle mani libere, e si oppone alle insensate mire dell'irredentismo, per migliorare i suoi rapporti coll'Austria Ungheria e per questa colla Germania.

La soluzione dell'affare Tecchio non potrà certamente che rafforzare la buona intelligenza fra Vienna e Roma.

La fantascienza della Neue freie Presse sono smentite da documenti pubblici, e soprattutto dalla considerazione che il presidente del Senato non aveva alcun motivo di recitare la commedia per far piacere a Depretis. La Neue freie Presse preferisce però di obliare i documenti e credere ai giornali della Pentarchia!

Il nostro corrispondente privato.

Roma 25 luglio.

(B) Il signor Baviera, ministro austriaco, concesso e bismarckiano a Roma per vedere se insomma gli riesce di ottenere qualche minima concessione contro l'estremo rigore del austro regime quarantenario di frontiera. Ma poi vi è un altro motivo di credere che il signor Baviera sia esso il primo a riconoscere che ha ogni maggiore ragione il Governo nostro a procedere come procede e a non voler concedere nulla a questi nulla. Caso mai l'egregio rappresentante della Confederazione elvetica nutre qualche illusione in proposito, egli avrà potuto tornare di Svizzera leggendo, prima, il decreto con cui fu aumentato il periodo di osservazione per le protestanze francesi sul confine di Francia, e, quindi, poi, come il condono quarantenario sia stato esteso a tutto il nostro confine verso il Tirolo e come appunto immutabile che non venga prolungato a tutto, se non eccezione, il nostro confine verso l'Austria-Ungheria. L'onore Depretis e il conte Lovers di Maria, che personalmente







...turco com-  
...deria.  
...Domene-  
...la 3.  
...riservato.  
...domestica, id.  
...agile, chirur-  
...di soni  
...Antonio Gu-  
...di Venezia.  
...riserva, id.  
...di Pavia  
...Fiamma.

TINO

...live.  
...Zerbi nella  
...brani, che  
...situazione:  
...volontà di  
...di di  
...tutto  
...sistema ne-  
...e veicola:  
...in questa  
...la vo-

...ecchiaria.  
...essere in mo-  
...volontà di  
...ella voluta

...a ferrovia e  
...l'organ-  
...un ponte;  
...dello Stato;  
...e tasse ma-  
...di costru-  
...premi alla  
...estrema si  
...suffragio an-  
...edizione  
...pu vuole il  
...intento della  
...stituire alla  
...tonante re-  
...e del do-  
...un nuovo  
...l'igi, sia il  
...ano che sia  
...ono dell'in-  
...da nel cen-  
...to di sti-  
...ndone il nu-  
...promozione;  
...sta di mi-  
...natori e di  
...nuove scuole  
...e a chie-  
...gogna.  
...erba così è  
...se? Scegli-  
...? — Io vo-  
...rismo, la fer-  
...mentia che  
...tutto insieme  
...No, voglio  
...glia tutto, il

...re nemici; a  
...tutti lascia-  
...nto, all'altro  
...se, promette  
...dice volere  
...si chiedono.

...rimbambente  
...parer meno  
...sario; poi si  
...presente il  
...che la Com-  
...riva; ma la  
...nta la Rela-  
...è il progetto  
...consente che  
...ento non lo  
...al Senato,  
...ma i consen-  
...o hanno  
...gionali; e la

...se è lo spi-  
...dice in sé  
...la Camera;  
...contrappesa.  
...base natu-  
...centro di  
...ni soffi, ad  
...brusco spa-  
...culo che il  
...bbin ancora

...mia paura  
...che. Temo  
...un salto per  
...forte da ca-

...oni infestati  
...non si è  
...a ogni passo  
...borbotta che  
...le gli cono-  
...vino in  
...e qualunque  
...giorno che

...Roma.  
...governare:  
...generale Ro-  
...istro Man-  
...a Vienna.

...Roma.  
...la Perso-  
...licano, dot-  
...tando; ma,  
...un salto per  
...forte da ca-

...oni infestati  
...non si è  
...a ogni passo  
...borbotta che  
...le gli cono-  
...vino in  
...e qualunque  
...giorno che

...Roma.  
...governare:  
...generale Ro-  
...istro Man-  
...a Vienna.

...Roma.  
...la Perso-  
...licano, dot-  
...tando; ma,  
...un salto per  
...forte da ca-

...oni infestati  
...non si è  
...a ogni passo  
...borbotta che  
...le gli cono-  
...vino in  
...e qualunque  
...giorno che

...Roma.  
...governare:  
...generale Ro-  
...istro Man-  
...a Vienna.

una dimostrazione ostile sulla alla base  
legazione spagnola.  
Parono preso subito delle grandi preme-  
...  
Pare però che la voce messa in giro fosse  
falsa, nessuno pensando a compiere un atto così  
poco serio.  
**Indennità in Egitto.**  
Telegrafano da Roma 25 al Secolo:  
Mancini raccolse nel Libro Verde i docu-  
menti relativi alla indennità accordata agli Ita-  
liani in Egitto. Sono 62, e vanno dal 30 gen-  
naio 1883 al 24 marzo 1884.  
I crediti liquidati furono 9843 per 106 mi-  
lioni. Gli italiani ebbero una somma complessi-  
va di 20 milioni.  
Avevano domandato in complesso 38 mi-  
lioni d'indennità.

**Contro lord Salisbury.**  
Telegrafano da Londra 25 al Secolo:  
Ieri al club Devonshire, Chamberlain pro-  
nunziò un vigorosissimo discorso contro Salis-  
bury, il quale nella James Gazette insinuò i  
dimostranti, chiamandoli canaglia pagata appo-  
sto per provocare disordini.

**Dispacci dell'Agencia Stefani**

**Chiamata dell'incidente Pidal.**  
Madrid 25. — Una nota del ministro di  
Stato in data del 23 corr., testè rimessa al mi-  
nistro d'Italia, ha esaurito soddisfacentemente  
l'incidente Pidal. Il ministro di Stato, dopo es-  
sersi riferito alle recenti dichiarazioni di Ca-  
stelar, fatte in Senato, dice che il Governo spa-  
gnolo è animato dal più cordiale sentimento  
verso l'Italia; deplorea che incidenti, insignifi-  
canti nella loro origine, abbiano dato occasione  
a commoventi, dispiaciuti ora della svolta dei fatti.  
Dichiara che l'attuale Ministero spagnolo non ha  
potuto modificarsi, né ha pensato di modifica-  
re l'alleggerimento osservato dei suoi prede-  
cessori, verso l'Italia, dopo che fu costituita  
con Roma capitale del Regno. Chiarisce che la  
recente discussione alla Camera di Madrid non si  
riferì che all'esame delle opinioni professate in  
passato da taluno fra i componenti il Gabinetto,  
senza relazione alcuna col diritto internazionale.  
Conchiude rassicurando che l'attuale Gabi-  
nello spagnolo sarà sempre leale di corrispon-  
dere alle prove di cordialità ed amicizia del  
governo del Re d'Italia, e confidando che que-  
ste sincere e franche spiegazioni considerano  
vergi la reciproca dei sentimenti amichevoli  
tra i due popoli, e disappieno dell'atteggiamento  
la spaventosa impressione suscitata dalla parola  
erroneamente attribuita a Pidal.

Roma 25. — La Gazzetta Ufficiale pub-  
blica il testo della nota spagnola, precisata  
dal riassunto delle varie test dell'incidente Pidal.

Parigi 25. — (Senato). — Dopo discorsi  
di Ferry, Simon, Say, la discussione generale  
sulla revisione è chiusa. Approvati due para-  
grafi senza importanza.  
Il seguito domani.

Parigi 25. — Il Tempo ha da Sciagari:  
Autore che il termine accordato alla Cina  
per rispondere alla domanda per l'indennità  
spira alla fine di luglio.  
Il Tempo ha da Varsavia: Gli arresti con-  
tinuano, i suicidi del capitano Tichenski, e del  
tenente Kondrat, amici di Bardowski, produ-  
cono grande sensazione, vennero trovate al loro  
domicilio carte compromettenti.

Madrid 25. — Il Governo presentò ieri  
ai rappresentanti d'Austria, Germania e Russia,  
il memorandum riguardante il conflitto colla  
Bulgaria.

Sankt 25. — Tutta stanotte gli incerti fa-  
cero fuoco vivissimo contro Sankt.

Parigi 25. — (Senato) Ferry parlò lungamente  
della necessità della revisione. Crede che  
il paese realmente le restando. Non bisogna la-  
sciare questa arma all'estrema sinistra, da cui  
il Governo è separato da un abisso. Crede che il  
voto della Camera che limita la revisione sia  
una garanzia sufficiente per il Senato. La revisione  
de l'articolo 8 tende soltanto a regolare in  
dello ciò che esiste in fatto.

Simon replica che la garanzia è insufficiente  
perché la Camera cambia a volontà opinione.  
Say parla per tutti personali.

Londra 27. — Lo Standard ha del campo  
militare 27 giugno: I Francesi attaccarono  
Stamene. Ritirarono dopo due ore di combatti-  
mento. I Bulgari resistettero bene; il loro fuoco  
è ben diretto.

**Ultimi dispacci dell'Agencia Stefani**

Smirne 25. — È arrivata la fregata Pri-  
nce Amodeo.

Aden 25. — È partita la fregata Corcovado  
per Assab.

**Nostri dispacci particolari.**

Roma 26, ore 12 mer.

I giornali registrano con soddisfazione  
la chiusura definitiva del nostro incidente  
col Governo spagnolo.  
La Società dei Reduci Italia e Casa  
Savio mandò una coroncina alla tomba  
di Carlo Alberto e a partecipare al Con-  
gresso che per iniziativa dei Veterani si  
terrà a Torino negli ultimi di questo  
mese.  
La Contessa di Chambord mandò al  
Papa dodicimila franchi per San Pietro.

**Bullettino bibliografico.**  
De l'Atlantique au Mississipi, conve-  
nir d'un diplomate, par le comte Alexandre Za-  
nini. — Paris, J. Renou, 1884.

**Fatti Diversi**

**Conseguenza della collisione in  
mare.** — L'Agencia Stefani ci manda:  
Madrid 25. — Credesi che combatterà  
tra passeggeri e marinai dei vapori Gyon e  
Latham senza assegni.

qua; ed i signori Francesco Molteni e Giuseppe  
Caloi, rappresentanti del sig. Gaetano Giacomini,  
dichiarano che non si può attribuire alcun  
la verità tra i signori Bonvicini e Giacomini  
insorta nella folla per la inaugurazione della  
bandiera della Società cianobianca Margherita, a-  
vendo constatato all'ultima ora, che il signor  
Bonvicini non ha l'età voluta dalla legge.

**Arma idraulica.** — Narroco i giuristi  
romani:  
Stamane alle 11, in piazza Venezia, il ve-  
turino Giuseppe Graci si dirigeva colla vettura  
verso via del Plebiscito, quando presso la Sta-  
zione del tram il contorniere municipale n. 1,  
Giovanni Stella, nell'incassare la puzza spruzzò  
inavvertitamente con la pompa dell'acqua Mar-  
ca la vettura del Graci.

Questi va la bestia, e sfidò il manico del-  
l'ombrello che staccò contro il contorniere gridan-  
do:  
— Mo' lo faccio vede, brutto pezzone.  
Lo Stella, vedendosi aggredito, pensò natu-  
ralmente di difendersi, e non avendo in mano  
altro arnese che la canna della pompa la puntò  
contro il vetturino e... lo mandò a gambe al-  
l'aria colla forza del getto.

Non contento della vittoria gli si accostò e  
continuò a bagnarli in tutta pace. La gente si-  
stema e ride, Stella tutto bagnato e mezzo ar-  
cicciato dall'acqua è confuso e non sa a che  
santo votarsi.

Finalmente giunge una guardia municipale  
e lo accompagna alla vicina stazione ad accu-  
garsi gli abiti.

**Notizie sanitarie.** — L'Agencia Stefani  
ci manda:  
Mariglia 25 (ore 12.35 ant.). — Dalle 9  
di stamane, un decesso.  
Mariglia 25 (ore 6.25). — Dalle undici di  
stamane 17 decessi.

Tolosa 25 (ore 10 ant.). — Da ieri 25  
decessi.  
Lisbona 25. — Si è aperta la voce che un  
vapore sia giunto a Madrid con colorati; parte  
della popolazione di Huelva passò la frontiera  
portoghese e giunse a Castromarini.

Mariglia 25. — (ore 9.35 pom.). — Nelle  
ultime 24 ore trentotto decessi.  
Tolosa 25, ore 8.10 pom. — Da stamane  
13 decessi.

Tolosa 25. — Del 24 al 25 sera, decessi 27.  
Aries 25. — Ieri quattro decessi.

Mariglia 25 (ore 9.35 ant.). — Stanotte 24  
decessi.  
Tolosa 25 (ore 9.45 ant.). — Stanotte 13  
decessi.

Telegrafano da Roma 25 al Secolo:  
Per continue svistare l'unica concessione  
data a Bavier è quella d'introdurre alcuni tem-  
peramenti nell'osservazione dei quarantieri.  
L'opera di Maria è incaricato di studiare  
questi temperamenti d'accordo con Bavier onde  
prevedere alle loro applicazioni ora siano al-  
lineabili.

Telegrafano da Parigi 25 al Secolo:  
Ieri nella Camera Bert interpellò il Mini-  
stro circa il modo di applicazione delle leggi  
sanitarie e osservò severamente l'incendio del  
Governo, dicendo che si dovevano prendere serie  
precauzioni, allorché il morbo invadeva l'anno  
passato in Egitto. — « Ora, cariato, lo misuro  
che al vanto prendendo sono Hoinchi; i Mu-  
nicipi vengono abbandonati a se medesimi invece  
di dirigerli. »

Il ministro Harrison sostenne aver il Go-  
verno fatto il suo dovere. « Egli, rispose, ha  
seguito i consigli del Comitato d'igiene e ha ha-  
diti nei Municipi, i quali si mostrano assai  
energeci nell'applicazione delle leggi sanitarie.  
Del resto, soggiunse, occorrendo nuove misure,  
le si prenderanno. »

Clemenceau, ritenendo essere l'epidemia  
regionale specialmente della sprezzanza, propose  
la nomina di una Commissione coll'incarico di  
ricarsi nei dipartimenti del mezzogiorno per  
studiare i rimedi del morbo.

Langlois affermò essere inutile una tale  
Commissione.  
In conclusione fu votato l'ordine del giorno  
puro e semplice. (1)

Telegrafano da Parigi 25 alla Presse:  
Continua il miglioramento della condizione  
sanitaria a Tolosa e Mariglia, ed oggi si-  
stema si avvela la speranza che si sia al principio  
di un declino dell'epidemia. Qui non si ebbe  
più nulla dopo il caso di morti, che peggiore.  
Il bollettino meteorologico porta un raffred-  
damento progressivo.

Telegrafano da Mariglia 25 al Presse:  
Ieri a Mariglia il furono 35 decessi; tra  
cui 48 per colera; di questi, 22 sono italiani.  
Il Consolato italiano visitò ieri l'Ospedale  
del Faro, e fu ricevuto dal direttore. Ivi erano  
deposti 81 ammalati, tra cui 40 italiani, in con-  
dizioni soddisfacenti.

A Tolosa s'ebbero 25 decessi, ed Aries 12.  
La situazione si continua migliorata routine.  
Oggi il furono 76 decessi, tra i quali, i colerici  
sono 38, compresi 12 italiani. All'Ospedale  
del Faro i decessi sono stati 2.

**Allarmi in Riviera ligure.** — Il Caf-  
faro ha da Finalmarina, 24:  
Si è sparsa nella popolazione la voce che  
un bastimento partito da Mariglia nascon-  
damente, mosse diretto a questa spiaggia per sbar-  
care passeggeri di contrabbando.

fuoco accertata l'esistenza del male, avrebbe  
fatto la peggiore impressione.  
Insieme col sig. Gravy sono partiti la mo-  
glie e la figlia.

**Effetti della paura.** — Telegrafano  
da Parigi 25 al Corriere della Sera:  
Ad Aries, di 27 consiglieri municipali, ne  
sono rimasti 14, col sindaco. Gli altri sono sop-  
piti, in quella città si sono avuti ieri 17 de-  
cessi.

I portiniani trasportavano un colorato (Ita-  
liano all'ospedale del Faro. Uncento indivi-  
dui, assombrati, non vollero a nessun costo  
permettete che si effettuasse questo trasporto.  
Essi gridavano: Abbasso gli avvelenatori! Il mo-  
rimento fu messo in carozza e ricondotto a  
domicilio, dove moriva poco dopo.

**Novanta in laglia.** — Sabato scorso  
veniva a largo folla, dalle 5 alle 11 del mat-  
tino a Wilhelms Gastei, stazione balneare di  
Baviera. (Arma.)

**Madama Kadige rubbiosa.** — Te-  
legrafano da Torino 25 al Secolo:  
Stamane, in un accesso di rabbia per una  
piccola contrarietà patita, la passabona Kadige,  
tirò una pagnotta all'interprete signor Terchi  
e gettò a terra e calpestò tutte le gioie e i  
vestiti.

**Terremoto.** — L'Agencia Stefani ci  
manda:  
Sankt 25. — Terremoto a Maszuka, mille  
case furono distrutte. Le navi in porto furono  
scosse violentemente. Gli abitanti fuggirono nei  
dintorni.

**Terremoto falso ad Inchin.** — Te-  
legrafano da Casamicciola 24 al Piccolo di Na-  
poli:  
La corsa di terremoto annunciata ieri dal  
Pungolo è inesistente. È stato menzogna un  
colpo di cannone degli eserciti della flotta per  
un rombo d'artiglieria. Bonaventura Vanzo.

**L'incendio della chiesa di San  
Francesco a Messina.** — Leggesi nel Caf-  
faro di data di Milano 25:  
I lettori hanno visto accennato l'incendio  
di questa chiesa, nei dispacci Stefani.  
Oggi colla scorta della Guida dell'Italia  
meridionale, che sarà pubblicata fra poco dal  
Prati Travers, riassumiamo qualche di laglia.

San Francesco era il cosiddetto oratorio dei  
poveri. Fu eretto nel 1628 ed era ricco di or-  
namenti e di quadri. La grande tavola sopra  
l'altare maggiore era opera bellissima di Bar-  
tolomeo Scabiosa di S. Andrea. Sulle pareti laterali  
erano tre grandi quadri raffiguranti scene della  
vita del Santo di Rodriguez. Un San Francesco  
era accreditato a Rubens, San Francesco nel letto  
di morte era di Vander Brak, allievo di Rubens  
e così seguita.

I miranti di San Francesco, otto affreschi  
piccoli erano di Andrea Sappo di Messina. L'an-  
gelo che sosteneva la pala dell'altare era  
lodata opera di Fra Ascanio Lambertini, che  
l'opera donata alla chiesa nel 1633.  
Speriamo che non tutte queste opere pre-  
ziose siano andate distrutte.

**AVV. PARIDE ZALOTTI**  
Direttore e gerente responsabile.

**GIUSEPPINA CHITATIN-RATTI.**  
Sono passati otto giorni, o Giuseppina, e  
a noi e a tutti pare ancora un sogno in tuo di-  
partita. Non ci par vero che quel, cui raggiante  
di gioia accompagnammo, se poco più d'un an-  
no, all'altare cui voti più fervidi per la sua fe-  
licità, sia ora, inanimato cadavere, rinchiuso in  
quel feretro che coprimmo dei nostri fiori e in-  
terrammo dal nostro punto. Ma, ahimè, l'ira-  
depressione, dura realtà! Ecco i cari amici, ecco  
la bara, ecco tutto un popolo di amici e di  
concentri, che la vasta chiesa stenta a capire, la-  
grimare la tua giovinezza anzi troppo recina, e  
mormorare intorno tutto dai singhiozzi, l'ulti-  
mo addio. Seragliati non, ma più sciagurati il  
tuo sposo, i tuoi genitori, i tuoi fratelli così  
feramente colpiti in ciò che avevano di più pre-  
zioso al mondo. Eri pure felice, Antonio, colla  
tua Giuseppina! Divenuta tua sposa, tu la cir-  
condavi di tutte le più tenere cure, e garreggiavi  
con lei d'ogni affetto gentile, individuando i suoi  
gusti e prevenendo i suoi desideri. Nelle tue  
case, divenuta un santuario d'amore, spirava  
un'aura d'irradiabile serenità; ed ella, aggra-  
ziata, di mille indole e d'una bontà senza pari,  
a'ora il vero angelo tutelare. E quale compen-  
so alle vostre virtù, l'addio volle darvi un bambino:  
ella se lo stringeva al seno e si appressava  
e nutriva del suo latte più puro, pregustan-  
do nelle sue future carezze i palpiti dell'amore  
materno. La felicità vostra era al colmo; ma,  
ahimè! che appunto per questo, dopo soli tre  
giorni, essa fu schiantata in un lampo.

Piangi pure, Antonio, piangila e voi, i suoi  
genitori e fratelli. Avete ragione: per quanto po-  
te rispiando agli occhi della vostra mente la fo-  
de, non per questo sono riuine di cuore cru-  
dele e terribile. Noi vi compiangiamo; ma pure  
pensate che tanto tesoro di vita non è tutto spa-  
rito da noi. Affrancato lo spirito, ella ritornerà  
alla sua patria immortale; ma viva, una vera a  
noi si presenta su-ora in cara immagine sua.  
Come il suono si diffonde per l'aria, anche se  
cessa di vibrare la corda che lo ha prodotto, la  
sua voce la sentiamo ancora — perdersi al co-  
re, e come profumo di delicato fiore, ci resterà  
sempre il ricordo delle sue virtù.

Ello pare, è vero, un prezioso pegno del  
suo amore passato e avvenire, vi ha lasciato il  
frutto delle viscere sue. O derelitto amico, ingi-  
norchito l'umano a quella culla sorridente di  
pace, mentre li stuprò la lagrime di dolore,  
davi pure sentirti stringere il cuore di tenerez-  
za, riscuotendo in quel suo visivo rinnovato lo  
s-missione della sposa perduta. Questa culla sarà  
quindi innanzi per lo un'ara di amore, e tu ad  
esso t'accosterai nei profondi accarezzamenti del  
l'anima, e vi troverai la pace, e forse ancora  
il sorriso della vita. Addolorati, ma rassegnati a  
soddisfare il tuo, trarre per voi, poteri genitori;  
e vi sarà — e conforto profondo — a lui ben-  
dignato a te, pupilla degli occhi vostri, mentre  
era in vita. Ed ella allora assistendo dall'alto a  
questa gentile gara di affetti, sorriderà contenta  
di voi, mentre, atteggiando intorno alla bionda  
testina del suo angioletto, lo benedirà, e del suo  
materno amore gli farà poi scudo nell'ordito  
cammino della vita.

Addio, Giuseppina, addio per sempre. Il tuo  
sperchio avrà contornato di amorooso pianto, di baci  
perenni e di calde preghiere; ma non nella tua  
beatitudine eterna, non dimenticati di noi tutti  
che tanto ti amiamo.

Venezia, 26 luglio 1884.

711

ALBERTO VARENGA.

**Fanny Del Negro-Fini.**  
Ricordo  
Compresi ormai un anno dacché quell'an-  
gelica giovane scendeva dal sepolcro, anno recan-  
do un immenso tesoro d'affetti e lo splendido  
esempio di eletta virtù che le valsero l'ammira-  
zione ed il compianto d'ogni anima onesta.  
Ed il tempo, lungi dallo sbandare l'oblio sul  
marino che copre le amate spoglie della impe-  
reggiabile Fanny, eccita più prepotente il d'al-  
dorio ed il bisogno di vulgare il pensiero, le  
lagrime, fervide preci, di rivivere con essa nelle  
immortali speranze.

Oh! Fanny! è questo l'unico tributo che  
si consente al tuo sposo, cui prodigasti affetto  
si intenso e delicato, ai teneri figli pegni dol-  
cissimi del tuo cuore, alla famiglia di cui fuisti  
si raro ed invidiabile ornamento.  
Splimburgo 26 luglio 1884.

707

**La Ditta Sebastiano Cadel avverte i  
propri clienti ed affittuali che Giuseppina  
Gadiga di qui, fino dal 26 dello scorso giugno,  
ha cessato di essere un dipendente.**  
Dichiara inoltre che in seguito sua ritirata  
per validi quei pagamenti, i quali vennero fatti  
ad altro incaricato, senza che fosse prodotta  
qualuna debitamente sottoscritta della Ditta sa-  
della.

710 SEBASTIANO CADEL.

I signori medici sono pregati di esaminare  
con attenzione la **Carta Rigollet**, che viene  
acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.  
In Italia si vende una quantità, relativa-  
mente considerevole, di carta accapitata, la cui  
impressione nel luogo di una contrattazione; il  
medico e la firma Rigollet in tale difettoso me-  
dicamento è immensamente nocivo alla salute  
degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal  
non aver la medesima tinta che la vera **Carta  
Rigollet**, e dal non essere lo strato di cuoio  
unito aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad  
una nazione amica l'indicazione tali attenzioni,  
contro la salute pubblica.  
La **Carta Rigollet** si vende presso  
G. Bötner, farmacia in Venezia.

**REGIO LOTTO**  
Estrazione del 26 luglio 1884:  
VENEZIA. 26 — 73 — 52 — 4 — 69

**GAZZETTINO MERCANTILE**

**NOTIZIE MARITTIME**  
comunicazioni della Compagnia Assicurazioni  
generali in Venezia.

Gibilterra 21 luglio.  
Il vap. ingl. George Moore, in seguito a forte nebbia,  
invece di dire la Rocca, stamane alle ore 2, ed spero una  
via d'acqua.

Gibilterra 22 luglio.  
Il vapore George Moore giace in posizione assai perico-  
losa, ed è parso d'acqua da poppa a prora. Cessato la van-  
tanza del mare, e lo scalo della nave.

Palma (Mojorca).  
Il vap. spagnolo Maria, proveniente da Barcellona, non  
trovò ieri in questi paraggi il corso di salita.

Nova York 11 luglio.  
Il vap. ital. Vincenzo Florio, ritornato qui con via d'ac-  
qua nel compartimento N. 2, ha già sbarcato la mercanzia  
in contante, e potrà partire ai primi della prossima set-  
timana.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle  
farine in Venezia dal 21 al 26 luglio 1884.

**BULLETTINO METEORICO.**  
(Anno 1884.)  
Osservatorio astronomico  
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Lat. boreale (sopra determinazioni) 45° 29' 10".  
Longitudine da Greenwich (id.) 12° 10' 22".  
Ora di Venezia a mezzogiorno di Roma 11° 50' 27".  
35 luglio.  
(Tempo medio locale.)

Letture apprese del Sole. 4° 40'  
Ora media del passaggio del Sole al merid.  
d'ora. 0° 6' 14"  
Tramontare apparente del Sole. 7° 32'  
Lever del Sole. 10° 14" in 11.  
Passo del Sole al meridiano. 4° 10' 22".  
Tramontare del Sole. 9° 57' 30".  
Ora della Luna a mezzogiorno, giorno  
Fenomeni raggruppati.

**BULLETTINO METEORICO**  
di 26 luglio.  
Osservatorio del Seminario Patriarcale  
(lat. 45° 29' 10". — Long. 12° 10' 22". — Ora di Venezia a mezzogiorno di Roma 11° 50' 27".)  
Il passato del barometro è all'altitudine di m. 71.32  
sopra il comune alto mare.

	1 am.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	753.15	754.66	750.55
Term. centigr. al Nord.	18.4	18.1	17.0
» al Sud.	18.4	18.9	18.7
Term. del vapore in mm.	11.92	9.06	10.36
Umidità relativa.	76	76	78
Direzione del vento super.	N.E.	N.	O.N.O.
» mer.	19	18	9
Velocità oraria in chilometri.	Tempor.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	12.10	—
Acqua evaporata.	—	1.10	—
Elettricità assoluta atmo- sferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica.	—	—	—
Orizz. Nette.	—	—	—
Temperatura massima 18.4	Minima 14.0		

Note: Nuvoloso. — Nel primo mattino tem-  
porale con pioggia forte.

Roma 26, ore 3.40 p.  
La Europa pressuola alquanto basso in Scan-  
dinavia, elevata in Francia, irregolare altrove.  
Norvegia settentrionale 750; Rochester 779.  
In Italia, nelle 24 ore, pioggia abbondante;  
nel Veneto temporali e pioggerelle al Nord ed  
al Centro, barometro poco cambiato; tempera-  
tura notabilmente diminuita nell'Italia superio-  
riore.

Stamane cielo sereno al Nord Ovest e al  
Sud; venti freschi intorno al Ponente e al Gra-  
dio; barometro depresso (757) nell'alto Adri-  
tico, (763) a Malta, mare qua e là agitato.  
Probabilità: Venti deboli freschi intorno al  
Ponente; cielo vario; temporali nel versante  
adriatico.

**BEAURE E FAIDO**  
Fondamenta dell'Osmarin  
**VENEZIA**  
Introduzione dell'acqua dell'ac-  
quedotto nelle case e negli stabilimen-  
ti. Fabbrica apparecchi a gas;  
macchine idrauliche; pompe d'ogni  
specie; vatercolati di propria e per-  
fessionata fabbricazione; deposito dei  
rimontati vatercolati di Jennings,  
di Londra; forniture e posizioni in  
opera di campane elettriche per uso  
delle famiglie e degli alberghi; tubi  
di piombo, di rame, di ferro, di ot-  
tone e di ghisa; cerne economiche;  
parafuochi e fonderia di metalli.

**Prezzi modicissimi.**  
**LAVORO GARANTITO. 474**

**Da affittarsi in Treviso**  
il palazzo GIACOMELLI alla Bar-  
riera Garibaldi, con vasto giardino ed  
edile adiacente. — Rivolgarsi ai pro-  
prietari, via S. Agostino, Treviso. 654

**Contro il Cholera.**  
Raccomandiamo come ottimo preservativo  
e curativo del Cholera la **Tonica** sua  
della rinomata **Fabbrica e farmacia alla  
Testa d'oro degli Eredi di G. B. Nivola**  
di Venezia — dichiarata indubbiamente  
molto superiore ad ogni altra.

N. B. — Il prezzo è di lire uno all'etto-  
gramma. — Per poca quantità, cioè sino ai tre  
chili, viene spedita a mezzo postale dietro pa-  
gamento anticipato. 659

**Marsala ferro-chinato**  
**Febbrifugo Anticolerico**  
Questo preparato speciale, già riconosciuto  
da molti e distinti medici altissimi a comba-  
tere le malattie dipendenti dal impoverimento  
del sangue, è erando un ottimo **Febbrifugo**  
ed **Anticolerico**.

**Lire 1 alla Bottiglia.**  
Si prepara e si vende alla Farmacia OLIVO,  
RIO TERRA A' SS. APOSTOLI. — VENEZIA.

**MAGAZZINO**  
di curiosità giapponesi  
Ponte della Guerra, 5364.

**VENTAGLI**  
PREZZI RIMASATI  
da L. 0,50 - 1, — e 2, — l'uno  
G73







# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## ASSICURAZIONI

Per VENEZIA R. L. 37 all'anno, 18:30 al semestre, 9:15 al trimestre.  
Per la PROVINCIA, R. L. 48 all'anno, 24:00 al semestre, 12:00 al trimestre.  
La RACCOMANDA della Gazzetta di Venezia, R. L. 6, e per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, R. L. 80 all'anno, 40 al semestre, 20 al trimestre.  
La assicurazione si riceve all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cassara, N. 3646, e di fuori per lettere affrancate.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

### VENEZIA 27 LUGLIO

Ci sono giornalisti che stanno attenti, perché non si fugga loro il più piccolo rumore, ed ogni volta gridano, che di un Campidoglio che non corre pericolo di essere preso: « Ecco un altro schiavo del Governo ». E la massa di tutti le opposizioni, le quali non hanno tempo di accorgersi che gli schiavi che fanno rumore nelle gonne dei ministri, possono far male alla patria. Le opposizioni non fanno così, e se il Governo dei partiti può avere i suoi vantaggi, ha anche i suoi inconvenienti, ed uno è quello che le opposizioni appunto non riconoscono mai la solidità del Governo e della patria. Sono cose la patria, e il Governo è per loro un intruso. Qual è l'opposizione che non creda d'essere la maggioranza della nazione? Dicono par di ferro i radicali, che hanno troia deputati su cinquecento!

Un giorno l'abate Lammone ha cominciato ciò che s'era in Francia che fosse più degno del suo disprezzo, e scopre che non s'era infamia, al di sotto della quale non si fosse un'infamia maggiore. Considera però che al di sotto dei ministri non c'era più nulla. Quelle cose si dicono la dove imperano i Governi della maggioranza, e si mostrò così la pratica quasi rimpetto al abate per la sovranità nazionale.

Quello che l'abate Lammone trattava con tanto disprezzo era il Governo di Luigi Filippi, il miglior Governo che abbia avuto la Francia, quello in cui fiorirono gli ingegni che le curarono quel predominio intellettuale, che ha ancora perduto. Era possibile che una nazione, che dava per allora prova del suo immenso valore intellettuale, fosse governata da uomini che fossero al di sotto di tutti i Francesi?

No, ma le opposizioni hanno la loro retorica, e il guiso si è che questa retorica è presa sul serio più di quello che meriti, e che sono le frasi, quelle che impediscono che i Governi buoni migliorino; il peggiorano, imponendo loro la cura di disarmare i fabbricatori di frasi, che non se ne restano mai senza; e da ultimo il rovesciamento.

Se si pensasse filosoficamente che le opposizioni devono dire una certa quantità di corbellerie, e si lasciassero dire, anche il Governo di partito sarebbe possibile, come in Inghilterra, ove le opposizioni sono intemperantissime nella parola, ma però rispettano le leggi sempre ed esse medesime non possono prendere

nel serio le esagerazioni cui si credono condannati. La retorica è inevitabile in questa guerra di parole, ma i paesi degni della libertà sono quelli in cui la retorica non ha influenza alcuna.

Questa volta però i cacciatori di schiavi devono per tornare a casa senza preda. L'incidente Pidal ha fatto dire molte corbellerie. Pastrechi, radicali e clericali cantavano in coro l'umiliazione cronica del Governo di Depretis. Ma la conclusione di tanta gioia è il dolore, o almeno la musoneria. Leggendo ora la Nota pubblicata nella Gazzetta Ufficiale e da noi riprodotta, la Riforma è costretta a concludere che il Governo spagnolo ha concesso più di quello che l'incapacità dei ministri meritava. È una confessione preziosa. Ci sono ministri e ministri che non ottengono certamente ciò che un ministro inabile ha ottenuto.

I clericali che erano così giulivi, devono fare, dopo i Pastrechi e i radicali, le più melanconiche riflessioni. O accettano come vangelo il testo ufficiale del discorso di Pidal, o non è nulla che possa offendere la suscettività del Governo italiano e la pretesa umiliazione dell'Italia avvisata dalle origini; o credono che il testo ufficiale non sia vero, e in questo caso devono essere umiliati più che mai, perché hanno visto col fatto come ciò che può porre anche lontanamente un incoraggiamento ai fautori del potere temporale, è necessariamente ritrattato e cancellato.

Ci pare che il testo della Nota spagnola sia non solo una prova del desiderio della Spagna di ristabilire i buoni rapporti coll'Italia, ma un scoraggiamento a chiunque volesse seguire l'esempio del sig. Pidal. Così è dimostrato una volta di più, che è sempre imprudente violare le leggi del galateo internazionale, quando anche la risoluzione a subire le conseguenze, perché dopo diventano necessarie dichiarazioni che compromettono precisamente quelle opinioni che più si accarezzano. Il sig. Pidal non è soltanto un ministro; è un ministro, le cui lezioni in questo momento possono essere più che mai preziose per tutti.

A proposito di umiliazioni croniche, con quell'istinto del cane che cerca i tartufi, la Tribuna confessa che non può dubitare che il senatore Tecchio abbia dato la dimissione per ragioni di salute, poiché egli lo afferma, ma da la colpa al Governo perché l'impressione in Italia e fuori può essere questa, che le dimissioni sono state una soddisfazione all'Austria per la commemorazione di Prati. In questo caso, solo la logica dell'opposizione può farne colpa al Governo. Quell'altra logica non permetterebbe di prenderla se non col-

l'ora. Presidente del Senato. Per impedire questa cattiva impressione, ondeggiando l'età e la salute, avrebbe dovuto restare Depretis non potendo fare che quello che ha fatto: pregare di rimanere. Se l'on. senatore non volle, l'impressione delle dimissioni sarebbe opera sua. Ma l'on. Tecchio non ci ha colpa e l'on. Depretis anche meno.

### Le dimissioni.

Togliamo dal Fanfulla questo articolo che ribadisce quanto abbiamo detto per noi a proposito della grande dimostrazione a Londra per la riforma elettorale.

Se non fosse la situazione della quale ho il buon gusto di contentarmi — oggi vorrei essere in Inghilterra di quelli che hanno assistito ieri alla grande manifestazione di Hyde Park, in favore dell'allargamento del suffragio.

Di costoro inglesi ce ne furono parecchi: ce ne furono alcuni come dimostranti, e cinquantomila vi assistettero come spettatori.

Secondo i disposti e le notizie dei vari giornali, la sfilata durò quattro ore, e i lordi, che vi assistettero anche essi dalle finestre del Carlton Club, furono sorpresi per quattro ore consecutive. Ma se ne scelerò colla calma britannica ai loro posti, lasciando passare la bufera, più schiacciata e più calma di tutti, lord Randolph Churchill.

Bei temperamenti! Non posso dire a quale delle categorie io avrei voluto appartenere se fossi stato ieri a Londra: se ai centomila dimostranti o al mezzo milione di spettatori, o ai lordi schiacciati. Non vi dissimulo però che i lordi di rimando una persona rispettabile, anche dopo essere stato schiacciato per quattro ore da centomila persone, ha un suo modo di tirare, che, malgrado la qualità di pari d'Inghilterra, rivela in tutto il mondo civile, potrebbe far vacillare la mia imperialistica ammirazione.

La giornata dovette essere meravigliosa, e non vi mancarono gli episodi facili e giulivi dei dimostranti: le musiche, ma meno che mai le musiche del Club, intonavano una marcia funebre, e fra le bandiere portate in giro, una recava come un primo piano la parola: « Alla Camera dei lordi » disegnata su due turchi.

Confesso che dovette essere una cosa più corrobora. Ma oramai è risaputo che l'umorismo britannico da Shakespeare in poi ama le facce lugubri e le barbe sepolcrali.

Una sola abitudine di lordi fu rispettata dai dimostranti: quella che essi facevano si trovavano il Principe e la Principessa di Galles: li sotto la folla passò silenziosa.

Leviamo il cappello e andiamo avanti. Una delle cose più singolari della enorme dimostrazione è stata questa, che parecchi ministri vi assistettero per così dire facili. Ma questa originalità, tutta inglese e che non ha nessuna probabilità di essere introdotta fra di noi, è resa meno curiosa dal fatto, che il ministro stesso ha favorito la manifestazione.

Badiamo, ve! che se anche si fosse trattato di una dimostrazione antimilitarista, i ministri inglesi l'avrebbero probabilmente presentata allo stesso modo; lo dimostra il fatto dei lordi che se ne stavano formalmente a fare

schiere per quattro ore, e che sono della medesima pasta e della stessa tempra inglese.

La giornata s'è chiusa senza disordine e senza inconvenienti.

Questa circostanza commove alcuni giornali nostrani, e la Riforma, fra gli altri, scrive « che le cose in Italia procedono ben diverse anche per una dimostrazione di cinquanta persone. »

La Riforma soggiunge: « E certo il sapere che cosa (la dimostrazione) era favorevole al Governo, non avrà unito in molti la sorpresa di sapere che il Governo aveva messo a disposizione degli organizzatori i suoi agenti per il mantenimento dell'ordine. »

Confesso che non vedo una ragione di sorpresa in questo fatto d'un Governo che manda i suoi agenti per mantenere la tranquillità in un caso simile.

La generale ciò succede sempre e dappertutto. E se l'ordine non si mantiene sempre e dappertutto, ciò accade perché i dimostranti e agenti non vanno sempre d'accordo. Anche da noi nella manifestazione, per esempio, del Pantheon, in gennaio passato, non è successo nulla, malgrado che tutta Roma vi prendesse parte. E viceversa, anche, in Inghilterra, quando i dimostranti non sono precisamente uniti col Governo, il telegrafo ci porta la notizia di autolimitazione legale, di poliziotti feriti, di soldati che caricano, di gente all'ospedale e di vetri rotti e di inferriate frantumate.

È vero che fra noi e gli inglesi ci resta sempre una differenza: questa: che inglesi lo spargimento di forze è sempre considerato come elemento necessario a mantenere l'ordine; da noi invece non si fa una dimostrazione ben riuscita, o senza guai, che i giornali non si facciano un dovere di scrivere: « tutto procede colla massima ordine, malgrado il lusso di forze speso dalle autorità. »

Che tutta la differenza tra noi e gli inglesi sia in questo malgrado?

### Pidal e la stampa spagnola.

Per far conoscere come giudichi l'incidente Pidal la stampa liberale spagnola, traduciamo il seguente articolo dell'Imparcial del 18 corr.

Per finire? Si è felicemente riusciti a far la luce sul Diario delle sessioni del Congresso corrispondente al giorno 7 corr., nel quale parlò il signor Pidal.

Colla pubblicazione del Diario verrà completamente risolto, e noi ce ne felicitiamo assai. L'incidente diplomatico cui diede origine il discorso del ministro del Fomento. Quelli che credevano che il signor Pidal s'era mostrato partigiano del potere temporale dei papi, erano già visto che il signor Pidal non è partigiano del potere temporale sul banco dei ministri, benché non abbia cessato di esserlo nelle conferenze della Unione cattolica.

Quelli che credevano che il signor Pidal aveva chiamato Roma la casa del Papa, avranno già visto che Roma è per il ministro del Fomento la capitale del regno d'Italia e la corte del Re Umberto.

In una sola cosa possono assistere i dubbi, ed è precisamente quella che ha dato luogo a reclamazioni diplomatiche.

Abbiamo nell'occhi a un numero della Unione del giorno 8, ed un altro numero del Diario

delle sessioni pubblicato il giorno 17. Riguardo all'essere o no il Governo italiano lecitato col nostro per il paragrafo del messaggio relativo alla S. Sede, la Unione fa dire al signor Pidal: « Debbi dire che il ministro di Stato mi avrà ingannato, dicendomi che l'unica cosa che ha telegrafato sollecitando con noi per il paragrafo del messaggio relativo alla S. Sede è stata l'Italia? »

Secondo il Diario invece Pidal avrebbe detto: « Perché mi avrà ingannato il signor ministro di Stato dicendomi che ad onta del paragrafo relativo alla S. Sede, l'unica nazione che ha telegrafato l'España per telegrafo è stato il Regno d'Italia? »

Il signor Man'ial, ministro degli affari esteri del Re Umberto, aveva domandato che si rettificasse ciò che riguarda le telegrafazioni. Ciò è stato rettificato. Ufficialmente nessuno può credere che il signor Pidal abbia detto altro da quello che gli attribuisce il Diario delle sessioni.

Cattolicamente è altra cosa, perché l'Unione gode tanta autorità per suoi rescuati, che molti restano nel dubbio.

Il Progresso, periodico spagnolo assai più accanimento dell'Imparcial, in un articolo intitolato: « Ministri e deputati », dice che gli italiani dovrebbero far bene distinguere fra un ministro fanatico e settario e fra un ministro spagnolo. E riferendosi alla Rassegna (che era per l'ingegno chiamato di Milano) per aver esso riportato il rescuato del Progresso come il solo da cui risultava evidente l'offesa all'Italia, l'organo di Castelar risolutamente afferma la verità della versione da esso data. « Noi, esso dice, come pentolucconi e come giornalisti afferriamo, ad onta di tutte le rettificazioni ufficiali, delle quali siamo ed abusano nel Diario delle sessioni quasi tutti i deputati e senatori, ed onta, ripetiamo, di queste rettificazioni, appiandoci all'onorabilità degli altri giornalisti che con noi erano nella tribuna, ed alla sincerità dei deputati ed ex-deputati che ascoltano il signor Pidal, affermiamo che il ministro del Fomento pronunciò i concetti che appaiono nel nostro estratto, mentre gran parte del pubblico lamentava che un consigliere della Corona parlasse come un settario. »

La verità legale sarà un'altra, però questa è la verità dei gentiluomini, e questa fu la verità che emanarono il giorno seguente ai lettori dell'Espresso ufficiale e della Gazzetta di Madrid, i funzionari del Governo.

Offesa negata è ufficio ritrattato, e diplomaticamente non c'è altro da dire. Il danno ricade su chi dice cose che non può mantenere.

## ITALIA

### I giornali e la Nota spagnola.

Telegrafano da Roma: I giornali pubblicano la Nota della Spagna con cui si chiude l'incidente Pidal.

Il Diritto loda il ministro degli esteri per i risultati ottenuti.

Il Popolo Romano dice che la questione Pidal è chiusa felicemente e dignitosamente.

La Riforma, organo del Crispi, dice che il Governo spagnolo concedette più di quanto non meritasse l'insubilità del Governo italiano.

legato e da iperplasia splenica per miasma putrefatta, determinare una morte quasi istantanea per profonda lacerazione alla milza ed al fegato.

Lo stesso segretario presentò un manoscritto intitolato dal socio E. Tessa: « intorno alle lettere di F. Champollion ad Ipp. Rosellini ed a Leopoldo M. di Toscana »; ed annunciò infine il nome, fatto dal socio G. Berchiel di parecchie opere giapponesi, leggendo la Relazione, ond'era accompagnato, sull'Università di Tokio, sull'Ufficio centrale di sanità ec. nel Giappone.

In queste adunanze, e la seduta segreta, l'Istituto si occupò della trattazione dei vari affari posti all'ordine del giorno. Si è data informazione al Corpo scientifico circa ad una domanda della R. Prefettura di Venezia, concernente la comunicazione metallica delle corde conduttrici dei paracadutisti: ed sotto la lamina di piuma del Palazzo Ducale, dando ragguglio del parere emesso dalla Giunta nominata per urgenza dal presidente e già comunicato alla stessa R. Prefettura.

Si comunicò pure l'invito rivolto all'Istituto dall'Accademia dei Naturalisti di Filadelfia per assistere all'annuale loro Assemblée nel venturo settembre, nonché la lettera di ringraziamento scritta da questa Presidenza ad accompagnata del voto, che la solennità cresca splendida e raggiunga pienamente il suo scopo.

In queste adunanze venne distribuita la dispende VII del tomo II del Serie VI degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti lavori:

Dott. F. Bocchi: Degli uomini, che per dottrina ed azione illustrarono in vari tempi il Politeama di Rovigo. Memoria.

Prof. J. Camus: Studio di lessicografia botanica sopra alcune note manoscritte del secolo XVI in vernacolo veneto.

A. Battelli: Sulla propagazione della luce in un sistema catadiorico. Nota.

Mons. J. Bernardi, m. e.: Istituto a Gio. Battista Giuliani e a compositori della Divina Commedia. Discorso.

Dott. A. Abelli: Osservazioni di pianetini, fatte all'Osservatorio di Padova coll'equatoriale Dembowski.

P. Spica, a. e.: Sopra un modo di ottenere il suolo primitivo a bassa temperatura.

Dott. A. nob. Enzo Rostale: Le altitudini dei principali alti metallici a differenti temperature. Nota.

Il membro e Segretario, G. Russo.

## APPENDICE

### Monie Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanza ordinaria del giorno 22 e 23 giugno 1884.

Presidenza del comm. Angelo Minich vicepresidente.

Dopo la lettura dell'atto verbale dell'ultima adunanza ch'è approvato, il comm. De Lova, che nella tornata del 25 maggio scorso aveva già comunicato i Decreti, riguardanti la nomina del senatore Lampertico a presidente, e del comm. Minich a vicepresidente del R. Istituto, si alzò e rivolse al Corpo le seguenti parole:

« Nel deporre questo ufficio, a cui la vostra benevolenza vuole chiamarmi, sento ancora più viva la grandissima mia responsabilità. Perché a voi debbo io un po' di onore, e io debbo alla vostra costante cooperazione, e in particolare alle cure assidue, sapienti, e istancabili dell'amantissimo collega, il prof. Minich, e perché io mi debbo da voi tutti tanto e al generoso prove di affetto da forma per sempre con la loro memoria consolata la vita. »

« E sento con gioia, che questo ufficio, ereditato dal venerando amico, il senatore Bucchia, nel avvengo di rinverire oggi, stante la presenza giustificata del nostro presidente, nelle mani di un altro illustre uomo e non meno a me benemerito, il prof. Angelo Minich, che succederà al senatore Lampertico con eguale amore e simpatia di nome. »

Terminato il discorso del prof. De Lova, il vicepresidente Minich occupò il seggio presidenziale.

Venendo allora alle letture poste all'ordine del giorno il membro effettivo eh. F. Zanella lesse la commemorazione del compianto prof. Pietro Casati, che dagli statuti fu assai applaudita.

Possiede il membro effettivo G. Veludo intrattenere l'Istituto con una illustrazione di un monumento cristiano ch'egli ha osservato ricevere, tra frammenti di marmi vari ed altri oggetti fuor d'uso, in un luogo inferiore dietro i cavalli della Basilica di San Marco. Cudolo monumento, ch'è un piccolo Ciborio, formato di 4 colonne con sovrappioppina di capitello, bizantino, a capello, di un air. prano di marmo greco, presenta una greca iscrizione, che dice il

somo e il fine della pia donna che l'offeriva. Indaga a fondo il Veludo chi possa alla essere; e, dopo di aver narrato dell'antico rito dei maggiori ciborii delle basiliche, sotto a quali stava la sacra mensa e da quali pendeva la colomba eucaristica (specie di vase corrispondente alla patera), comincia le incerte opinioni degli archeologi cristiani intorno alla torre e al peristoma, e con salde ragioni ed autorità pellegrine ne conclude, che fossero unicamente destinati quei sacri arredi a riporsi l'Eucarestia, come la piccola ciboria, o sospesi o posti sopra l'altare, da quali la colomba pendeva stabiliva poi l'esistenza, appoggiata dagli scrittori ma una chiaramente provata, dei ciborii antichi ciborii, suverbi fra quelli anche il nostro, qui forse venuto dall'Oriente colle altre spoglie. E per la forma dei caratteri della epigrafe e per l'accurato studio di altri particolari, crede il Veludo doverci per esso far il VI e il VII secolo, ed essere esempio a noi pervenuto, piuttosto unico che raro. Pensa infine che in questo minore ciborio si conservasse, sin dai primordi della nostra Basilica l'Eucarestia, dietro l'altare maggiore, ora sono le preziose colonne d'alabastro. E la sola perchè, tratto di dove sia ora poco decorosamente, sia riposto fra gli antichi oggetti che ci custodiscono nel Tesoro di San Marco.

Indi il membro effettivo A. Gloria, continuando la lettura del suo lavoro intitolato: « Monumenti della Università di Padova dal 1222 al 1318 », trattò degli argomentazioni che seguono: 1.ª, Senole letterarie e scientifiche di Padova nel secolo XII, 2.ª, Costumi civili dei Padovani nel secolo XIII, 3.ª, Principio della Università, 4.ª, Continuazione non mai interrotta, della Università dal 1318 al 1384, 5.ª, Autonomia e Statuti, 6.ª, Veneri grandi cancellieri delle Università, 7.ª, Collegi dei dottori, 8.ª, Riforma matricola del Collegio dei dottori giuristi, 9.ª, Insegnamenti dati all'Università; e 10.ª, Numero, titoli, elezioni, doveri e salari dei professori.

Riguardo al 1.ª, l'autore afferma, che nel secolo XII erano numerose e floride le scuole della grammatica o letteratura in Padova; che allora non mancavano in casa anche di Bologna, di medicina e diritto; e che Martino Cassa, venuto da Bologna, insegnò a Padova diritto alla fine del 1164, mentre Gerardo Odericci da Marzocca, casalese, vi insegnava diritto canonico.

A prova della grande civiltà dei Padovani del secolo XIII, adduce l'autore, che Federico II, venuto a Padova, insegnò a Padova diritto alla fine del 1164, mentre Gerardo Odericci da Marzocca, casalese, vi insegnava diritto canonico.

A prova della grande civiltà dei Padovani del secolo XIII, adduce l'autore, che Federico

II, venuto a Padova nel 1230, dichiarò con a vere vedute mai di qua, di là del mare popolarmente si egregia, custodita, provvida e curata come la padovana.

Attribuisce il prof. Gloria alle improvvise leggi, emanate dal Bolognese contro la scolastica libertà, le trasmissioni di professori e scolari fatte da Bologna a Venezia nel 1204, ad Arezzo nel 1213, a Padova nel 1222. Ed egli sostiene, che l'Università ebbe principio in Padova precisamente nel 29 settembre 1222.

Egli dimostra con documenti e con altre prove, che l'Università fu in Padova questa una repubblica, poiché ne fu rispettata l'autonomia e ne furono rispettati gli Statuti, autonomia però non assoluta, avendo dipenduto l'Università, intorno a qualche argomento, non solo dalla padovana repubblica, ma anche dal Veneto, grande cancelliere dell'Università medesima.

Il prof. Gloria sostiene, che i Collegi dei dottori, giuristi e artisti, composti di dottori padovani e di professori non padovani, interrogavano agli esami i dottorandi; e dichiarò molto importante la matricola del Collegio dei dottori giuristi compilata nell'anno 1382, poiché da quella rilevasi i nomi di alcuni professori, che altrimenti non sarebbero noti.

Le discipline che insegnavano allora all'Università di Padova, erano, secondo il prof. Gloria le seguenti: diritto civile, diritto canonico, medicina, filosofia, astrologia e grammatica. Ed egli dice, che l'Università fu la insegnata contemporaneamente da tre professori, il diritto canonico da quattro e più, la medicina da tre, la grammatica da sei; che i professori ricevevano titoli modesti assai: domini, magistri, doctores, professori, non altri; che i professori eleggevano dagli scolari, poi da elettori scelti tra gli scolari, che eleggevano per un anno soltanto, raramente per anni tre; che potevano essere rieletti; che dovevano prestare giuramento di obbedienza ai Rettori dell'Università, dare puntualmente le lezioni, giusta il metodo convenuto coi Rettori, e non commettere dal rispondere alle questioni, che fossero fatte dagli scolari intorno alla scienza da loro insegnata; che essi probabilmente in Repubblica di Padova fu la prima in Italia a stipendiare professori; e che questi facevano inoltre grandi guadagni coi loro consulti, poiché non presentandosi in quei tempi mai rittante solennità del Tribunale, senza che il giudice avesse prima consultati altri giurisperiti, tra i quali principalmente i professori.

Italia

SO.

della Rete, si  
one, mandante  
io della Tra-a avere lo ce-  
utto il giorno  
di TORINO,

FRGIZIO

LE

LE

LE

LE

LE

LE

LE

LE

LE

LE

LE

LE

LE

LE

LE

LE

LE

LE

LE







La rivista...  
ministro di...  
spagnuolo...  
parlament...  
ministro d'I...  
o di quello...  
mostrazione...  
me è adre...  
a, il Go...  
di deplorare...  
e nella sua...  
monumentali...  
ta del fatto...  
di cui che...  
zione lette...  
il preside...  
l'altro scopo...  
relazioni...  
due nazioni...  
S. M. il Re...  
ide in caso...  
me di stu...  
me è adre...  
a, il Go...  
di deplorare...  
e nella sua...  
monumentali...  
ta del fatto...  
di cui che...  
zione lette...  
il preside...  
l'altro scopo...  
relazioni...  
due nazioni...  
S. M. il Re...  
ide in caso...  
me di stu...

### Missione militare italiana a Pietroburgo.

Telegrammi da Pietroburgo 25 alla Presse.  
La missione militare italiana che prenderà parte alle nostre grandi manovre e che è qui attesa per primi del prossimo mese, è composta del generale Sironi, del tenente colonnello Salicruti di Marmorito, e del capitano di stato maggiore Dogliotti.

A questa missione si aggiunge l'addetto militare presso quest'ambasciata, maggiore Vico Pallavicino.

Nelle sfere militari si assicura che l'imperatore prenderà parte a quelle manovre.

### Le reliquie di San Giacomo di Compostella.

Servono da Roma 25 alla Nazione:  
Oggi fu letto solennemente nella chiesa degli Spagnuoli il Decreto del Cardinal Borghini, nel quale si autentica la identità delle reliquie dell'apostolo San Giacomo Maggiore, sepolto in compostella, recentemente scoperte dall'autorità ecclesiastica spagnuola. Bisogna sapere che questo affare di molti sopraccapi al Vaticano, e che è noto quanto fantastica sia la venerazione degli Spagnuoli per il santuario di Compostella e quanta importanza possiede perché il Vaticano emanasse l'odierno Decreto. Il Papa arrivò sul luogo un monsignore perché assistesse alla scoperta e riferisse; il monsignore esaminò e riferì — e il Decreto fu fatto con grande soddisfazione dei cattolici di Spagna.

### Investimento di due corazzate inglesi.

Leggesi nel Corriere della Sera:  
I giornali di Londra serbano un patriottico orgoglio sul fatto accennato dal telegrafo. Una corrispondenza ne dà questi particolari.

Domani sera, verso le 8, avranno una collisione fra due navi della squadra di riserva che si dirigono verso la baia di Bantury, in Irlanda, ove giunse lunedì dopo mezzogiorno.

La Defence e il Valiant sono i due legni che si scontrarono, e pare per colpa della prima, la quale, invece di restare addietro — per paura della terza alla seconda divisione, come era l'ordine dell'ammiraglio per quella notte — mosse il timone a tribordo, portando la prua contro lo scafo della seconda. Senza l'occlusione dell'ufficiale di guardia, lo scafo della Defence avrebbe colpito in piena banda il Valiant; una rapida girata del timone portò invece le due corazzate a urtarsi di fianco.

Il colpo fu tuttavia fortissimo, e il Valiant pretese uno dei suoi cannoni Nordenskiöld e il battello: la batteria venne portata via quasi tutta e la corazzata è giunta in più luoghi.

La Defence ha uno squarcio nello scafo lungo circa undici piedi, e il compartimento a prora fu acqua abbondantemente.

L'ammiraglio ordinò subito un Consiglio di guerra per giudicare il capitano della Defence, accusato di negligenza e di trascuratezza agli ordini.

### Disordini in Svizzera contro l'eresia della salute.

Una corrispondenza da Berna, 24 luglio, al Journal de Genève narra le varie tumultuose vicende a Berna contro gli affiliati all'eresia della salute. Di tutte queste profezie non ne riferiamo che una sola: Una folla da 1000 a 1500 persone diede l'assalto alla casa dei socialisti, dopo aver frantumato porte e finestre, una dozzina di studenti entrarono in casa, per uccidere nella stanza del colonnello Clibborn, ucciso a squallori ogni cosa; rubarono vesti, strumenti di musica e 1000 franchi.

Giunse il prefetto con gentarini; ma non poterono far nulla; i gentarini presero del no no senza operare alcun arresto.

Il proprietario della casa domandò di essere ricompensato dei danni, valutati a 3000 franchi. Il prefetto non ha trovato di meglio che proibire le adunanze dei socialisti.

Ed ecco — conclude il corrispondente del foglio ginevrino — a che se sono giunte nell'anno di grazia 1884, le popolazioni — illuse e liberali — di parecchie nostre città vivano.

### Gravi tumulti in Gallizia.

La Pressa di Vienna dice che sabato scorso avvenne dei gravissimi tumulti a Drobobich, in Gallizia, piccola città manifatturiera, dove si lavorava surpenti e raffinerie di petrolio, appartenenti ad ebrei fatta eccezione di alcune che sono proprietà di una compagnia francese di recente fondazione. Il quale fatto irrita immensamente la popolazione operaia, e il 19 andante un certo numero di operai ebrei, penetrarono nella stanza, e mandarono in pezzi le tavole della legge. Ne nacque un tumulto furiosissimo.

### Disastri dell'Agencia Stefani.

Parigi 25. — Il Senato continuò a discutere il progetto di revisione.

Berlin propose un emendamento all'articolo 8.

Ferry indicò la nuova redazione onde sciogliere la questione dell'articolo ottavo e propose al Senato che si aggiorni la discussione a martedì per provocare nell'intervallo un nuovo voto alla Camera che escluderebbe per il Senato la sua autorità.

Freycinet appoggiò Say e non si oppose al rinvio, benché non aderiva mai alla restrizione dei diritti finanziari del Senato.

La discussione seguita martedì.

Parigi 26. — Moline consultò il Consiglio dei ministri sul progetto modificato la tariffa doganale delle Dogane; il diritto di entrata sui buoi si eleva a 25 franchi, vacche e tauri a 12, torrelli e giovenche a 8, vitelli a 4, pecore e montoni a 3, agnelli capre e capretti a 1, porci a 6. Moline continuò pure il progetto reprimendo le frodi del commercio degli ingegni e dei burro.

### Ultimi disastri dell'Agencia Stefani.

Madrid 27. — Le Cortes si sono prorogate.

Bruxelles 27. — Le voci delle dimissioni di Nelson sono insistenti.

### Alta tomba di Carlo Alberto.

Torino 27. — Stamane i veterani del 1848-49 di varie città d'Italia andarono in pellegrinaggio a Superga alla tomba di Carlo Alberto. Si celebrò un ufficio funebre, si deposero corone e si pronunziarono discorsi.

### Nostri disastri particolari.

Roma 27, ore 10.40 ant.  
Trovasi a Roma Robilant.  
Iersera ebbe luogo un pranzo in suo onore alla Cassella. Egli tornerà presto a Vienna.

Gli accordi fra il nostro Governo e Bavier limitano ad agevolare il passaggio della frontiera del Canton Ticino rispettivamente ai coltivatori delle campagne adiacenti. Gli accordi furono fatti sulle più rigorose limitazioni e riserve.

Il Consiglio superiore di marina da due giorni occupasi della questione della corazzatura della Lepanto. Non ha ancora preso una risoluzione.

## Fatti Diversi

### I figli del Principe Amedeo in Valtellina.

Leggesi nell'Echo della Provincia di Sondrio:  
Pare accertato che verso la fine del mese avranno la Provincia la visita dei giovanetti principi, figli di Don Amedeo Duca d'Aosta. Verrebbero accompagnati dal loro precettore da scienze, il padre Donza, e dopo essersi soffermati un giorno a Tirano, ospiti del nostro illustre senatore Torelli, si dirigerebbero ai Bagni di Bormio.

### Ferrovie Udine-Cividale.

Telegrammi da Roma 25 alla Presse:  
I ministri Generali e Magliani firmarono il contratto per la concessione della nuova linea ferroviaria Udine-Cividale alla Società veneta di costruzioni.

### I funerali del conte Bonin, sindaco di Vicenza.

Questi sono stati splendidi.

### Teatro Verdi in Padova.

Queste sera, 27, la stagione si chiude coll'ultima dell'opera rappresentazione della Gioconda.

### Vapori francesi arrestati.

L'Agencia Stefani ci manda:  
Yokohama 27. — Il vapore francese Tanais si è arrestato presso Vries (isola Karilili).

### Morte del giudice Rehely.

Scrivono da Genova 25 al Corriere della Sera:  
Oggi, verso il mezzo, mentre il giudice istruttore, cav. Rehely, nel suo ufficio stava assumendo talune testimonianze, fu colto da improvviso male. Riuscì poco dopo, volle riprendere il lavoro, ma sorpreso da uno scoppio di aneurisma, rimase all'istante cadavere. Il fatto ha prodotto dolorosissima impressione in tutto il Tribunale, tanto più che il cav. Rehely era amato e stimato immensamente dai colleghi e superiori.

Fu straziante la scena che avvenne quando sopraggiunse la signora Rehely. La povera donna strappandosi in lagrime, gridando e smazzinando, voleva abbracciare il cadavere dell'adorato marito, ma da parecchi amici e conoscenti le venne respinto il tentativo. Il cav. Rehely, da parecchio tempo soffriva di malattia di cuore, e da più giorni si lamentava di non sentirsi bene.

### Una e accusata a la Tribunale.

Telegrammi da Roma 25 al Corriere della Sera:  
Ieri, alla Corte d'Appello, l'avv. Jacoucci sostenne le ragioni della parte civile contro certo Rinaldi.

Nell'intermezzo, il Jacoucci uscì dall'aula nel corridoio e s'incontrò con un figlio del Rinaldi, il quale lo percuote in volto con un fiocchetto di carta e lo chiamò: «Vigliacco!» Il Jacoucci allora alzò il bastone. Altri s'intervenero.

Il Rinaldi rimproverò aspramente il figlio, che voleva mandare anche un cartello di sàda al Jacoucci.

La faccenda non avrà seguito.

### Violentissimo temporale.

Telegrammi da Udine 25 all'Italia:  
Ieri, al fuoco, scoppiò un violentissimo uragano imperverando specialmente sul vicino Comune di Passignano Schiavonesco.

Quivi la foresta del turbinio stradicò alberi, abbattuti casini, scoppiò perfino qualche casa, uccise cinque pecore di un armento e ferì un uomo.

Il danno supera le 50.000 lire.

### Conseguenze della collisione in mare.

Madrid 25. — Due vapori inglesi naufragati 24 naufraghi del vapore Gyon e 4 del Lasham.

### Notizie sanitarie.

L'Agencia Stefani ci manda:  
Marsiglia 26. — (Ore 11.30 ant.) — Dalle ore 9 vi furono sette decessi.

Marsiglia 26. — (Ore 6.45 pom.) — Dalle ore 1 vi furono undici decessi.

Aix-Provence 26. — Stamane vi furono tre casi e un decesso.

da forte diarrea e vomito che il medico locale attribui a disturbo gastrico, tanto facile in un convalescente del tipo. Fu curato con esultamento e giunse alla guarigione. Nei giorni successivi un altro individuo, anche proveniente da Marsiglia, nello stesso paese, ammalato di diarrea con violenti vomiti, una dopo poco tempo morì. Questi due casi della malattia convalescente non vanno a lavorare a Spezia. Il sorpreso da gravissimo male, con tutti i sintomi del colera, vi moriva martedì scorso. Fattagli l'autopsia si riscontrarono dei sintomi colerici.

Il sottoprefetto di Spezia, prontamente informato, ne fece subito rapporto a questa Prefettura, la quale, saputo che l'origine del morbo che incolse l'operaio morto a Spezia, doveva rintracciarsi a Rio Maggiore, ove infatti aveva egli avuto continuo contatto col malato proveniente da Marsiglia, spedì subito il dottor Maragliano sopra luogo, per tutte quelle disposizioni che avrebbe creduto d'impartire a tutela della salute pubblica. Il dottor Maragliano vi si recò subito, e constatò l'immenso sudiciume che aveva a Rio Maggiore, peggio, se possibile di quello di Tolone, ordinò subito l'assoluta chiusura del paese. Perciò i treni non si fermano più alla Stazione che Rio Maggiore ha sulla ferrovia. Tra una galleria e l'altra, e l'unica strada alpestre che conduce al paese, attraversando le creste del monte, è guardata da una compagnia di carabinieri chiamati dalla stazione di Pinerolo. L'isolamento è quindi completo, e giova augurarsi che riesca efficace.

Un altro decesso di colera avvenne all'isola Palmaria, posta vicino al Varignano, d'un individuo che recavasi a Spezia, ignorandosi se ed eccettuato defunto abbia mai avuto contatto.

Oggi il Consiglio provinciale sanitario si occupò di questi fatti ed approvò pienamente quanto dall'Autorità competente era stato fatto per isolare il morbo, tanto a Rio Maggiore che alla Palmaria e a Spezia, ove vennero anche adottate le maggiori cautele, distruggendo gli effetti d'uso dei due defunti, ed isolando le persone che con essi avevano avuto contatto.

Scrivono invece da Riomaggiore 25 all'Italia:  
L'allarme dato dai due casi di morte sospetti di colera ora è dissipato. L'Autorità prefettizia inviò immediatamente da Genova il dottor Edoardo Maragliano, con incarico di dare tutte le più energiche e rigorose disposizioni che fossero state del caso. Il dottor Maragliano venne, e, dopo accurato esame, credette non essere da adottare misure di isolamento o d'altro; non riscontrandosi nelle due morti avvenute alcun carattere del morbo, di cui ora temiamo l'invasione.

Telegrammi da Roma 25 alla Lombardia:  
Decrib funziona la quarantena a Pian di Lette vi furono due morti di colera, tre casi sospetti e undici individui colpiti da malattia di colera.

S'ignora il numero dei morti.

Il Governo ordinò di smentire le voci per non deludere.

Telegrammi da Roma 25 alla Nazione:  
Mantenendosi buone le condizioni sanitarie l'os. Depressa potrebbe meticolosa.

Telegrammi da Parigi 25 al Corriere della Sera:  
Si può ritenere per sicuro che Parigi è affatto incolore da colera. Il tempo è fresco: anzi, si potrebbe dire quasi freddo.

Telegrammi da Parigi 25 alla Presse:  
La quarantena continua la mortalità a Parigi accresce a 1082 individui; nella settimana precedente furono 1185.

Non è constatato nessun caso di colera.

### Provvedimenti ferroviari per la quarantena.

Da la Direzione del rettilineo delle Stadi ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

Si avverte il pubblico che dal giorno in cui verrà attivata la quarantena a Perù saranno sospesi, fino a nuovo avviso, i termini regolamentari di resa delle merci a grande e piccola velocità, provenienti dal transito di Ala.

L'Amministrazione declina pure ogni responsabilità per danni ed avarie inerenti alla garanzia, la manipolazione e disinfezione di dette merci, avvertendo che su tali trasporti sarà caricata una sovrattassa di centesimi quindici per quintale indivisibile per le sole manipolazioni.

Tale sovrattassa sarà fatta seguire sulle disposizioni merci a grande e piccola velocità e provenienti dall'estero non solo del transito di Perù, ma anche da quelli di Chiasso, Lugano, Modana e Ventimiglia.

Si previene inoltre, che dal giorno sopra indicato e cioè quando andrà in vigore la detta quarantena, si farà in Stazione di Perù il transito dei viaggiatori diretti oltre Perù.

E mantenuto l'attuale orario dei treni viaggiatori fra Verona ed Ala ed eccettuato del treno 253 il cui orario resta modificato come segue:

Stazioni	Arrivo	Partenza
Perù	1.49 p.	3.40 p.
Cernusco	2.58 p.	3.4 p.
Domagnola	3.16 p.	3.19 p.
Presezzo	3.30 p.	3.34 p.
Parona	3.44 p.	3.47 p.
Verona P. N.	4.03 p.	4.08 p.
Verona P. V.	4.16 p.	

Milano, li 25 luglio 1884.

### Fatto gravissimo.

Avendo riprodotto sotto questo titolo le accuse, riproduciamo dal Pungolo di Milano, per imparzialità, le difese.

Relativamente al fatto avvenuto nel tram di Cuggiono, e a conferma dei successi schieramenti, pubblichiamo il seguente documento, ufficiale, rilasciato dalla Giunta di Cuggiono a quel medico-coadiutore, sig. dott. De Agostini, documento che spiega come realmente andarono le cose:

L'anno mille ottocento ottantaquattro il ventiquattro del mese di luglio nell'Ufficio municipale.

La Giunta municipale informata della pubblicazione fatta dal giornale il Pungolo del giorno 21 e 22 luglio corrente, N. 201, sotto il titolo Fatto gravissimo, allo scopo di opporre la verità dei fatti e rilevare se realmente fossero stati mancati di premura e trascuranza per parte del medico-coadiutore sig. De Agostini, del farmacista sig. Bai e del personale dell'Ospedale, del prestare primi soccorsi al disgraziato signor Rosignoli Giuseppe, radunatosi oggi nelle persone dei signori: Bossi Luigi, assessore delegato alle funzioni di sindaco in suo assenza, Brucoli cav. Alessandro, Margaria cav. Francesco e Pagani Giuseppe, assessori, coll'intervento del segretario comunale sig. Forghieri Libero, ha fatto

primo luogo fatto chiamare in ufficio il nominato Rosignoli Cesare, d'anni 25, canteuropeo del Pungolo, il quale ha riferito quanto segue:  
All'arrivo della corsa, alle ore 3.14 mi accendeva del giorno 21 corrente, il capo treno mi invitò a chiamare il medico dott. De Agostini. Mi recai alla sua abitazione, suonavvi il campanello, il dottore venne alla finestra subito e gli dissi che il capo treno lo chiamava. Il dottore mi domandò se c'era qualcosa. Che ferito ad ammazzato, io gli risposi che non sapevo niente. Allora il dottore mi disse di chiamare il capo treno. Tornai in piazza per parlare al capo treno e invece mi si fece incontro un signore (che da informazioni della Giunta risulterebbe essere il sig. Benigno Bossi) il quale mi disse che c'era una persona che si chiamava il medico. Ritornato trovai sulla strada la donna di servizio del signor medico e la quale mi disse che il medico stava venendo: dissi in fretta e che non poteva ritardare a venire. Proseguii alla casa del medico ove infatti lo trovai vestito e si portò subito all'Ospedale, e vi era stato trasportato il signor ammazzato.

Assunte debite ed attendibili informazioni la Giunta rilevò che arrivato il treno, lo stesso individuo che risulterebbe essere il sig. Benigno Bossi, entrò nella farmacia Bai, chiedendo un cordiale eccitante per il malato. Il farmacista Bai che non ostentò l'ora costituzione si trovava in farmacia. Risultò poi che il farmacista Bai, avuto cognizione della gravità del caso, stava per portarsi alla carrozza ove doveva l'ammazzato, per altri soccorsi, quando seppe che vi era stato chiamato il farmacista sig. Lucini, ch'è provvidore della famiglia Motta, nella quale ora ospite il disgraziato Rosignoli.

Rilevò in seguito la Giunta come nessuna soccorrenza venisse chiesta a quest'Ospedale e che l'infermiere di cui fu concesso l'articolo del Pungolo era in quell'ora fuori di servizio e che passava di là per caso.

Risultò per ultimo che l'ammazzato venne trasportato al civico Ospedale da individui, i quali lo lasciavano in un locale terreno, ove, ricevuto dagli infermieri, gli furono prestati tutti i soccorsi possibili per parte anche del medico sig. De Agostini, il quale arrivò appena che l'ammazzato fu messo a letto e non dopo circa quindici minuti dalla chiamata, e dove lo assisti per più di un'ora e mezza, sino a quando aprì senza mai abbandonarlo.

Del complesso delle accurate informazioni e delle circostanze che accompagnano il fatto, la Giunta deve quindi rilevare come s'è senza fondamento alcune delle accuse mosse dal giornale il Pungolo a carico del sig. medico dott. De Agostini, del sig. farmacista Bai e del personale di questo Ospedale; e che, per altro, ha visto il presente verbale, che in copia si potrà trasmettere agli aventi interesse per loro giustificazione, conservando l'originale in questi atti.

Letto, confermato e sottoscritto.

La Giunta municipale.

(Seguono le firme.)

Siamo ben lieti, aggiunge il Pungolo, che essi sia spaziosi come possono essere avvenuti le rimostranze e le lagnanze e che resti quindi giustificata la condotta del dott. De Agostini.

### AVV. PARINE ZAJOTTI

Avvocato e giudice responsabile.

Alessandro Faldo è solo cinquantatré anni e morto venerdì sera a Roma, ove egli si era recato per avere dalla cura di quelle acque il solito beneficio.

La notizia del decesso di tanta signora ci sorprese inaspettata e perciò ci strazina in modo ancora più aspro. Basso, onoratissimo e colto, era da tutti stimato. Copriva cariche cittadine con tutto onore — fu padre amorosissimo, al di fuori suo Giulio intimo amico. — E gli pareva che ora lo piange amaramente ha perduto con lui un solo e unico genitore, ma il cui è stato miglior compagno della sua vita.

Ni i ammiratori di tanta virtù, o Alessandro, benediciamo la tua memoria, implichiamo pace e comfort nella diletta famiglia al nostro amato amico tuo Giulio.

Giorgio ed Enrico S.

### Alessandro Faldo.

Sventurato Alessandro! Potrebbe in credere che l'addio lasciati per la partenza a Necora, dove speravi di migliorare la tua salute, quell'addio dovesse essere l'ultimo che ti davano? Potrebbe immaginare che non saresti più tornato fra le braccia del tuo Giulio, della tua Celestina, cui malgrado il frutto del talamo prelegrare anche i tuoi giorni? Sventurato Alessandro! dopo 35 anni nei quali abbiamo avuti sempre in comune gli affetti, le pratiche domestiche, gli interessi e persino ogni gioia e ogni dolore, hai dovuto repentinamente abbandonarci, senza che nessuno dei tuoi più cari giungesse a tempo di raccogliere il tuo supremo anelito! Una tomba inesorabile sorgerà a dividerci, il freddo allegrare della morte a separarci.

A separarci? Ah! no, non ci sono tombe né gelli di morte che possano dividere quelli che vissero sempre non come amici, ma come fratelli, né che possano soffocare i nodi sacri di famiglia, più che di legami sociali. I nostri affetti, i cuori nostri rimarranno per sempre uniti: noi non cesseremo mai più d'apprezzare la tua rara intelligenza, d'apprezzare delle tue memorie del tuo senso eccellente.

Non saremo noi soli a volerli essere irrimediabili, non saremo noi soli i memori del tuo bel'animo e delle tue egregie azioni. Non ti dimenticheranno mai più gli amici, i compagni, i soggetti amati, provveduti o soccorsi.

Di qui trarremo un conforto in mezzo a tanta calamità, e di qui speriamo che vogliamo trarlo anche tuo figlio e tua nuova inconsolabile.

Il tempo, che consolida le memorie delle tue virtù, è pur quello che rende sopportabile il cordoglio alle disolate famiglie.

714 G. B.

### GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicato dalla Compagnia d'Assicurazione generata a Venezia).

Il vap. ingl. Northport si è perduto sulla rotta di Portofino.

L'equipaggio è salvo.

Calamità 25 luglio.  
Il navigio greco Saiti, cap. Zuppa, carico di olio, proveniente da Costantinopoli, è investito per causa di vento.

Chilbop 13 giugno.  
Il vap. ingl. Calcutta, da qui diretto per Calcutta, ed il valore franc. Anglo, vennero in collisione con il T. il corallo.

### BULLETTINO METEORICO

del 27 luglio.  
Osservatorio del Seminario Patriarcale (lat. 45° 10' N. — long. 12° 10' E. M. R. Collegio Roma.)  
Il barometro di Barometre è all'altezza di m. 71.23 sopra la comune alta mare.

	1. ore	12. ore	8. ore
Barometro a 0° in mm.	762.25	761.47	761.57
Term. centigr. al Nord.	17.3	21.0	21.4
» al Sud.	18.4	20.9	20.6
Temperatura del vapore in mm.	11.08	12.29	13.08
Umidità relativa.	75	68	64
Quantità del vento super.	N	S	SE
» infer.	S	S	SE
Velocità oraria in chilometri.	—	—	—
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	3.50	—
Acqua evaporata.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica (torre).	—	—	—

Temperatura massima 24.4 Minima 18.2

Note. Bello.

Roma 27, ore 3.30 pom.  
In Europa la pressione è alquanto irregolare; minima, 733, Vindobona. Massima 767, Golfo di Gascogne.

In Italia nelle ultime 24 ore peggiorato temporali del Medio e Basso versante adriatico; pioggia a Torino; venti intorno al Ponente, qua e là freschi.

Temperatura bassa nella notte; barometro sensibilmente salito.

Stamane cielo leggermente nuvoloso al Nord; venti a Portofino sensibili; barometro livellato a 73 mm.; mare agitato sulla costa del Basso Adriatico a Portofino.

Probabilità: Venti deboli settentrionali. Cielo generalmente sereno.

### BULLETTINO ASTRONOMICICO.

(ANNO 1884.)  
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Lat. boreale (messa determinazioni) 45° 10' N. Longitudine da Greenwich (messa) 12° 10' E. Oro di Venezia a mezzogiorno di Roma 11° 59' 27.4 sec.

33 luglio.  
(Tempo medio locale.)

L'ora apparente del Sole. 4° 41' L'ora media del passaggio del Sole al meridiano. 0° 5' 13.7 L'ora apparente del Sole. 7° 31' L'ora media della Luna. 11° 17' m. L'ora media della Luna al meridiano. 4° 55' 25 L'ora media della Luna al meridiano. 10° 20' m. L'ora media della Luna al meridiano. 10° 20' m.

### SPETTACOLI.

Domene 27 luglio 1884.  
Teatro di S. Andrea. — Don Pasquale, opera in 3 atti del maestro Donizetti. — Arlecchino, ballo in 5 atti del coreografo Maglioli. — Alle ore 8 1/2.

### LOTTERIA NAZIONALE

Autorizzata con decreto 23 febbraio 1884.  
In tutto tre milioni di Biglietti, divisi in tre serie.

Premi per UN MILIONE di Lire

1° Premio in Oro massiccio L. 200.000  
2° Premio " " " 100.000  
3° Premio " " " 50.000  
4° Premio " " " 20.000  
5° Premio " " " 10.000  
6° Premio " " " 5.000  
7° Premio " " " 2.000  
8° Premio " " " 1.000  
9° Premio " " " 500  
10° Premio " " " 250  
11° Premio " " " 100  
12° Premio " " " 50  
13° Premio " " " 25  
14° Premio " " " 10  
15° Premio " " " 5  
16° Premio " " " 2  
17° Premio " " " 1  
18° Premio " " " 0.50  
19° Premio " " " 0.25  
20° Premio " " " 0.10  
21° Premio " " " 0.05  
22° Premio " " " 0.02  
23° Premio " " " 0.01  
24° Premio " " " 0.005  
25° Premio " " " 0.002  
26° Premio " " " 0.001  
27° Premio " " " 0.0005  
28° Premio " " " 0.0002  
29° Premio " " " 0.0001  
30° Premio " " " 0.00005  
31° Premio " " " 0.00002  
32° Premio " " " 0.00001  
33° Premio " " " 0.000005  
34° Premio " " " 0.000002  
35° Premio " " " 0.000001  
36° Premio " " " 0.0000005  
37° Premio " " " 0.0000002  
38° Premio " " " 0.0000001  
39° Premio " " " 0.00000005  
40° Premio " " " 0.00000002  
41° Premio " " " 0.00000001  
42° Premio " " " 0.000000005  
43°











dott. Nacca  
M. Fontana  
Gariba  
tenario dei  
Fazzari. —  
Monsier, 1  
Sui la  
cola Zaniel  

---

**F a**



di furono  
persone di  
TINO  
la seguente  
5, sulla se-  
superiore di  
di sera da  
elle Provin-  
nel Regno.  
Provincia  
zione alla  
instituito la  
la quali da  
degli at-  
abbili con  
VASTA.  
ivato.  
quale, è il-  
meglio che  
di otto anni  
uccessi della  
e compatibili  
ci sentiamo  
Nota rimessa  
al nostro  
po anche la  
del sig. Ca-  
considerare  
che il caso  
ento senza la  
normali. L'ac-  
quale recarsi  
una certa  
ativa. E ap-  
a per l'ac-  
ampa sentono  
u e con pui-  
ultimamente  
fino dappri-  
fortezza; fra  
di  
riguardo agli  
per il modo  
adesso in li-  
ventare addi-  
e sanguigni  
tre ogni loro  
missione so-  
il contrario,  
sempre. Ma lo  
più vedere  
di equi e spre-  
peccarono  
lendo così in  
una questione  
quasi nessuna  
e bene quel  
più pittoresca.  
ciosa. Tiriamo  
nei negli utili-  
tari, rifletta-  
del signor  
di essersi  
cosa andasse  
a della bene-  
Casa Savoia  
una corona  
Alberto, e per  
iniziativa dei  
quelli giorni  
del  
tame.  
del 21:  
missione per  
e napolitano  
presidenza  
zione destina-  
di. Di  
definitivi,  
ro, fra i don-  
la superiore  
nita.  
e quelli sin-  
no 1172,  
ero trovati  
grosso su-  
trò che  
noi volute  
no 737 ap-  
Nella pri-  
dei patrioti  
e la pena  
di 80 e  
a ciascuno  
Nella se-  
condanti  
el periodo  
sono 108,  
per uno  
si coloro,  
a persecu-  
periodo:  
no. Nella  
compresi i  
bando ar-  
234 e cia-  
100.  
per so-  
737 sus-  
essiva di  
no lavoro  
chi e in-  
prologa-  
zione delle  
l'anno, e  
la Com-  
naggiati,  
Abbiamo  
a 5800.  
ato poco  
la esami-  
ora. Qui  
guando  
eri, si  
patrioti  
primo,

abbiamo scartato, il beneficio della legge. Sarraceno diciamo oggi, e diciamo da pri-  
mo, rammentando la parabola evangelica del  
pece e dei pesci.  
La Commissione ha fatto e farà quanto è  
in poter suo, ma giova rammentare che i li-  
cenzieri, nei quali è chiamata a dibet-  
tersi ed a far miracoli, sono assegnati dalla  
legge. Certo la Commissione ha diritto alla ri-  
conoscenza di tanti bravi e sfortunati patrioti,  
per lo zelo, la sollecitudine, e la più rigorosa  
gestione, onde ha informato i suoi atti.  
Alla seduta plenaria di ieri erano presenti  
oltre al presidente, onor. Spaventa, i senatori  
Caracciolo di Bella ed Amadi, il deputato Schia-  
voni, e il consigliere d'appello Gasta. Vi era  
anche l'operoso segretario della Commissione  
car. Febria.  
**Stazioni amministrative a Napoli.**  
Telegrafo da Napoli 27 alla Persone: «Nelle  
elezioni amministrative di Napoli fu-  
rono scelti le liste della Prefettura, così come  
per il Consiglio comunale che quella per il Con-  
siglio provinciale.  
La lista per il Consiglio comunale della As-  
sociazione riunisce rassicurabilmente tutta.  
La minoranza nel Consiglio provinciale con-  
siste a Sandomeni fu riformata di tre con-  
sigliari nuovi, tra cui il Capitelli.  
È notevole la sciolta del già consigliere  
provinciale deputato Trimbora.  
**Corazzatura della Lapenta.**  
Il Consiglio superiore della marina, dopo  
una lunga discussione intorno alla corazzatura  
della Lapenta, aderendo al voto della Commis-  
sione di tiro, opinò dover adottare piano di  
scudo facciale della Casa Schneider.  
**Calato nel Compartimento**  
**Luciano Magliani.**  
Telegrafo da Roma 27 alla Persone: «Il  
ministro Magliani nominerà un Com-  
missione, incaricata di completare gli studi per  
il calato nel Compartimento Lombardo Veneto.  
**Dispetti dell'Agente Stefan.**  
Parigi 27. — Il Consiglio dei ministri ri-  
unì straordinariamente e cominciò a discus-  
sione della revisione. Ormai che domani sarà  
presentata un'interpellanza alla Camera.  
Manchester 27. — Ieri una grande dimo-  
strazione in favore della riforma elettorale contro  
i lordi. Malgrado che piovesse assai, erano  
presenti persone. Hartington e Bright parlarono  
appassionati.  
Parigi 28. — Alle risse di ieri, dei con-  
dotti bianchi di Spagna assistevano discenti  
persone.  
D'audace presidente pronunciò un discorso  
programmatico, rivendicando l'eredità del conte di  
Chambord a favore dei principi della casa d'Angiò.  
Dise che il capo della casa di Francia è Gio-  
vanni di Borbone (padre di Don Carlos). Un or-  
dine del giorno conforme fu approvato.  
Roma 28. — La Gazzetta Ufficiale pubblica  
i decreti in data del 24 corr., che nominano:  
Nominano segretario generale del Ministero dell'In-  
terno; Gaicciardini dell'agricoltura; Raccchia  
dell'istruzione.  
Parigi 28. — Un dispetto della Justice  
annuncia che una delegazione dell'estremo Si-  
nistra della Camera visitò Arce e constatò mol-  
te cose d'insubordinazione.  
**Comunicazione di Carlo Alberto.**  
Torino 28. — Nelle metropolitane alla com-  
memorazione funebre di Carlo Alberto, esi-  
stevano la rappresentanza del Senato e della Ca-  
mera, le Autorità e i Consolati. Il tempio era  
affollatissimo. Ha officiato il Cardinale Alimonda.  
**Annunciazione di Cossimideola.**  
Napoli 28. — Oggi, primo anniversario di  
Cossimideola, il popolo e il clero accorsero al  
cimitero. Il sacerdote Barbieri vi pronunciò un  
discorso. Pontificò il Vescovo di Portofino. L'As-  
semblea militare di Firenze inviò una bella  
bandiera.  
**Nostri dispetti partitici.**  
Roma 28, ore 3, 40 pom.  
Le notizie sanitarie sono ottime.  
L'equipaggio del Washington noleg-  
giato dalla Navigazione generale per ser-  
vizio quarantenario rifilò di montare sul  
legno.  
I progetti del palazzo del Parlamen-  
to furono premiati con 4000 lire.  
Movimento dei profeti: Basile e Pa-  
lerno, Cometto a Novara, Calderini a  
Perugia.  
La Gazzetta Ufficiale pubblica le no-  
mie di Morana all'interno, Raccchia alla  
marina, Gaicciardini all'agricoltura. Il se-  
gretario degli affari esteri non è nominato.  
Morana prese possesso oggi dell'U-  
ficio.  
Domani Depretis partirà per Como.  
Mancini per Capodimonte.  
Processo Sbarbaro-Pierantoni. Fol-  
la. L'ambiente è favorevole allo Sbarbaro.  
Risa frequentata. Ramori. Il presidente mi-  
nacciò ripetutamente lo sgombrò.  
**Bullettino bibliografico.**  
Avanti il R. Tribunale civile e correctionale  
di Rovigo, citazione dei Comuni della Provincia  
di Rovigo contro il R. Ministero delle Finanze  
e del Tesoro del Regno, in tanto pagamento di  
lire 497,792.63, importo versato dai Comuni  
attori, dall'anno 1827 all'anno 1832 per spese  
del nuovo catasto, e da rifondarsi dal R.  
Ereio, degli avvocati A. Perazzo e L. Vassetti.  
— Rovigo, Reale Stabilimento tipografico pro-  
vinciale di Giuseppe Vianello, 1884.  
Sui chiarori cospicui del novembre e  
dicembre 1883 e gennaio 1884, memoria letta  
al Veneto Alessio nella seduta ordinaria di gio-  
vedì 27 marzo 1884 dal socio prof. Giuseppe  
dott. Naccari. — Venezia, Stab. tipografico  
M. Fontana, 1884.  
Garibaldi da Napoli a Palermo per il con-  
suetudinario dei Vesperi siciliani nel 1882, per Achille  
Pazzari. — Firenze, coi tipi dei successori La  
Monnier, 1884.  
Sui laghi, di Paolo Lloy. — Bologna, Ni-  
cola Zanichelli, 1884.  
**Fatti Diversi**  
Benedicenza. — Leggesi nel Progresso di  
Tivviso in data del 26:  
I coniugi signori Marchesi Pignatelli, nella

insetta e minaccia la magistratura, e invita i  
compagni ad occupare le case e le officine ab-  
bandonate.  
**Infamia umana.** — Il sig. Carlo  
Corti di Pergallo (Brescia) scrive al Bulletin  
d'agricoltura narrando un fatto che può dimo-  
strare come vi sia chi si serve anche del colore  
per spargere nelle campagne il malumore con-  
tro il Governo.  
Il signor Corti, che è membro del Comi-  
tato locale di pubblica igiene, parlava con varii  
coloni, sul sacro della chiesa, cortandoli a se-  
guire la pre-critica igienica consigliata dal  
sindaco e dalla Giunta. Al gruppo si avvicinò  
un individuo, grande, grosso e bestiale, che si  
diede a urlare puerilmente, ma parlava il pretto  
toscane di porta Ticinese.  
— «Povera gente! — interruppe ad un tratto  
cortesi — fra poco si vedranno ripetute le an-  
tiche scene. Il dottore le mattina vi sommini-  
strerà l'oppio, ed a mezzogiorno sarete sotto  
terra...  
Il signor Corti gli rispose che bisognava  
essere asini o birbanti a parlare in quel modo.  
— So quel che dico — soggiunse l'indi-  
viduo — il governo paga al dottore 5 franchi per  
ogni contadino che uccide... sono troppi nel  
mondo e bisogna far posto.  
Il signor Corti minacciò quel masetto di  
farlo accompagnare alla caserma dei carabinieri,  
se non se ne andava poi fatti suoi.  
Crediamo che abbia fatto male e non far-  
velo accompagnare davvero.  
Non ci pare possibile che, senza alcun scu-  
po, e seguendo solo l'impulso della propria igi-  
enza, un individuo possa pigliarsi la cura di  
fare di andare a spacciare simili bestemmie. Da  
maggior sospetto l'essere quell'uomo entrato al  
luogo dove accade la scena.  
La autorità tutte ed i buoni cittadini do-  
vrebbero investigare e fare in modo che non  
restino agli ignoranti o ai male intenzionati di  
diffondere diffidenza e sospetti.  
**Cronaca del caldo.** — A quelli che  
si lamentano del caldo dei giorni passati, men-  
tre ora siamo precipitati in autunno, dedichia-  
mo le seguenti indicazioni dei caldi storici,  
raccolte dal cronista della Gazzetta di Ber-  
gamo, premettendo il dubbio che poi tempi re-  
moti lavori un poco la fantasia tragica natu-  
ralmente evitata dai grandi calori:  
Senza andare sino al 627, nel quale sono  
in Francia, la Germania e in Italia si disces-  
sano tutti le sorgenti d'acqua; ad m'897 in  
cui i lavoratori venivano fulminati nel lavoro  
i campi; e al 983 in cui i vegetali erano bru-  
ciati dal sole siccome fossero tocchi dal fuoco;  
nel 1008, il caldo fortissimo, dissecando le  
fonti in ogni parte, metteva fuori grandi an-  
ni di piogge, che si potevano tutti in  
pochi ore, e ciò produceva la peste. Due anni  
dopo il caldo straziava la gente dissanguando la  
guia e fulminando facendo affluire tutto il san-  
gue al cervello.  
Nel 1132 non solo si dissecavano i fiumi,  
ma la terra si spaccava come sul fuoco. E sette  
anni dopo, nel 39, specialmente in Italia, segui  
lo stesso.  
Presso a poco nel 1260, 1277, 1303, 1304,  
nel quale anno i maggiori fiumi d'Europa, il  
Reno, la Senna, il Po, il Tevere, furono addi-  
rittura a secco.  
Nel 1615 e nel 1723, un calore eccezionale  
in tutta Europa; nel 1703 il caldo fu tale in  
molte parti che la temperatura era pari a quella  
dei forni da vetreria; la faceva cadere la carne  
al sole; e da mezzogiorno alle quattro nessuno  
osava uscire.  
Per sei mesi nel 1718, non caddero una goccia  
d'acqua; nel 1753 la temperatura si mante-  
neva costante nel 34 e 40 gradi.  
Nel 1779, a Bologna, il caldo fu tale  
che molti morirono soffocati. L'aria  
era talmente irrespirabile che si trovava scampo  
solo nelle case rifugiandosi al sotto terra.  
Nel 1793 il mese di luglio fu intollerabile.  
Tutta la vegetazione e il raccolto perduto, ma-  
cerato. Nelle case i mobili si spaccavano; la  
carne si corrompeva appena maciata.  
Nel 1811 e nel 1822, calori persistenti, ac-  
compagnati da uragani e tremuoti in alcuni  
paesi la siccità fu estrema della terra una  
formidabile armata di uccelli che desolavano i  
campi. Di questi uccelli in quindici giorni se-  
ne distrussero in un solo paese più di due mi-  
lioni.  
Nel 32, caldo enorme e colora: 30 mila  
vittime colombari a Parigi.  
Altre volte calidissime furono quelle del  
1846, 39, 60, 66, 70, 74.  
**La visita della nave.** — Scrivono da  
Recaro 26 luglio alla Provincia di Venezia:  
Questa mattina abbiamo avuto una visita  
sorpresa. Tutti i monti circostanti sono coperti  
di neve! È un fatto rarissimo a Recaro, negli  
ultimi giorni di luglio. Il termometro centigra-  
do segnava al mattino di buon ora 12° Più  
tardi si raggiunsero i 15° ma con un ventello  
che metteva i brividi addosso. Il barometro è  
disceso di 7 millimetri. A memoria d'uomo non  
si è mai verificato in questo mese a Recaro  
un simile concerto atmosferico. Tutto accenna  
però che sarà di breve durata.  
**Un imputo terribile.** — Leggesi nell'A-  
rena di Venezia:  
Presso il villaggio di Podgale, in Cronzio,  
alcuni lupi stavano a guardia di uno stuolo  
di pecore, allorché, dal vicino bosco, sbucò d'im-  
provviso un topo gigantesco, che, avanzandosi ad  
uno di loro, gli strappò la pelle del cranio dalla  
fronte sino alla nuca.  
Alle grida dei disperati dei bimbi, la belva fu-  
gì verso il vicino villaggio di San Peter, ed in-  
balzò su una contadina, l'assannò la guisa  
da canaglia tale e profonda ferita, per la quale  
la misera è moribonda.  
Postumi quindi in agosto, il topo si stan-  
ciò contro un giovane e robusto villano, che  
veniva verso di lui, e lo ferì gravemente alla  
faccia e al collo.  
Un cognato del ferito, udendo le grida, ac-  
corse in suo aiuto, e offerendo la belva, per le  
gambe di dietro, lo sollevò in aria, ma non così  
preziosamente che quella non avesse il tempo di  
morsicarlo profondamente al polpaccio destro.  
L'altro contadino, istintivo, tratto il coltello  
glielo colpì in un orecchio.  
Malgrado ciò il topo si liberò dalle loro  
strette, e rovesciandosi una, gli strappò di pianta  
un dito di un piede.  
Il villano, sopraggiunto il figlio di uno  
di quei due, armati di un grosso bastone a pan-  
cia, col quale poté aver ragione della orribile  
bestiaccia e fuggì.  
Un chirurgo cesario il topo, e, non volen-  
do che fosse ucciso, lo disse poco prima inghiot-  
tito, ma riconobbe la belva essere affetta da  
idrofobia, per cui si sta la povera creatura sotto  
dei due miseri contadini.  
**Calore politico.** — Telegrafo da Pa-  
rigi 27 al Corriere della Sera:  
In questa città, oltre al calore, c'è il gior-  
nale cospicuo l'Affaire, il quale pubblica arti-  
coli violenti; chiama il re non Chiodetti

**La capota d'una chiesa e tedi**  
portati via. — Togliamo dalla Patria del  
Friuli, del 26, di Udine i seguenti particolari  
sulla beata di Pasina Schiavonco, di cui femmo  
cenno ieri:  
Verso i tre quarti dopo mezzogiorno di  
ieri, nei campi di confine tra Villorba e Pasina  
Schiavonco, stavano cinque contadini ed una  
giovane brava riposando dal lavoro, le falci do-  
poste in terra.  
Il cielo era burrascoso, ma né pioveva, né  
c'era minaccia di prossimo uragano. Quando,  
repente, si scatenò un turbine di vento, svol-  
gentesi a spirale. Cominciarono i contadini degli  
alberi; le falci, sollevate da terra, si urtarono  
istintivamente in una danza macabra; balzano in  
piedi i contadini e si strinsero in gruppo per  
non essere del vento atterrati; e vedendo il  
turbine volgersi al loro paese — Pasina Schia-  
vonco — pensarono alle famiglie, agli averi, e  
piangenti seguirono correndo l'avanzarsi vertiginoso  
della bufera.  
Fu un istante. Ma quale rovina!  
Alberi schiantati, camini abbattuti, mura  
atterrate, tetti rovinati, bestiame ucciso, un uomo  
ferito. Una vera desolazione.  
Abbiamo parlato finora coi contadini del  
luogo; e ci furono riferiti i seguenti partico-  
lari.  
La capota del campanile fu portata via  
morta, e andò a cadere nell'orto di Zorzonzi  
Giovanni Battista, dove stette ritta come se vi  
fosse stata fabbricata.  
Il famiglia di certo Battista rincasava con un  
carro, e s'era ridotto rasente un'altra muraglia:  
il carro fu ribaltato ed una ruota spazzata, la  
muraglia rovinata, il famiglia salvo per miracolo.  
Il contadino Tomaso Santo fu sollevato dal  
vento e portato parecchi metri lontano. Egli  
rimase confuso in varie parti e dovetti porci  
a letto.  
Le cinque pecore uccise appartenevano due  
a certo Nobile, tre ad un tal D'Agostini; la vi-  
tella a certo Mattiuzzi.  
— In paese — combinate i narratori —  
vi saranno 150 famiglie, appena dieci di queste  
non soffriranno danno dalla bufera. Il borgo pre-  
sentava un triste spettacolo; era quasi impra-  
ticabile. Tappe e rotolanti per ogni dove. Il  
danno supera certamente le 50 mila lire.  
Altri particolari.  
Oltre il Tomaso, si accennò a qualche fo-  
ritto, ma trattasi di confusioni leggeree.  
Una pietra del campanile fu scarravolata a  
quasi un chilometro lontano.  
Ivi battuti di portone, degli uccelli di porte  
furono schiantati dai carichi.  
Carri di paglia e di fieno turbinati lungi  
per l'aire.  
La casa di certo Febria fu scemprchista e  
suo il pavimento guastato.  
Molti i muri di cinta atterrati.  
Il sindaco, sig. Peretto, si affrettò a tele-  
grafare del disastro alla Prefettura locale, con-  
chiudendo colle parole: danno rilevante.  
**AVV. PARIDE ZAUTTI**  
Direttore e gerente responsabile.  
**Ad Alessandro Faldo.**  
Non sono freddo suror le ceneri dell'amata  
tua consorte Antonietta, non dispartirò an-  
cora dal tutto la ghiandola lacrimale che il do-  
lore di speciale abito e di riconoscenza ci do-  
veva ad insidiare di pianto, quando anche tu,  
o Alessandro, c'inviti a gemere sul tuo se-  
polcro? In mezzo a tanta sventura domestica  
potremo noi chiudere il ciglio a giuste lagrime;  
e il labbro si sguiscia ed ai sospiri del nostro  
cuore? Noi tuoi intimi famigliari, noi più figli  
che amici, noi da te sorretti dal fuso battenti-  
male al lamento muto, noi sentiamo il biso-  
gno di testimonianza in faccia a tutti la no-  
stra riconoscenza ed il nostro cordoglio. Non  
ci sarà tempo che ci faccia dimenticare il com-  
partimento del tuo bell'anima, le tue gentilezze,  
i tuoi favori. I tuoi cari superstiti Giulio e Ce-  
lestina, e le somigliantissimi, soffriranno che a  
loro, come a te vivo, si tribuino omaggi pe-  
renni di stima, di affetto e di gratitudine inde-  
lebile.  
Doh! vivano almeno essi e si confortino.  
E. A. S.  
**Alessandro Faldo.**  
Chi chi me l'avrebbe mai detto, che l'a-  
vrei perduto, il mio amico, il mio appoggio,  
quello al quale, il mio povero e mio amato Car-  
lo, aveva lasciato la missione di tutelare e pro-  
teggere, la mia vecchiaia. E di quali cure quali  
soli, egli mi ha circondato! Nella sua vita tut-  
ta operosità, egli pure mi aveva dato la dolce  
abitudine, di vederlo ogni giorno, e quell'ora  
era per me la migliore della mia giornata. Ad  
ogni bisogno, ad ogni incertezza, ricorrevo a  
lui, e la sua volontà, mi pareva il riflesso di  
quello del mio adorato consorte. Ed ora tutto è  
quinto, ed io che vivo sicuro, di averlo presen-  
te a me, fino all'ultimo, devo piangere estin-  
to, la messa al mio strazio, il mio pensiero  
corre a te, mio povero Giulio, a te, l'idolo  
suo, lo scopo di ogni suo pensiero, a te il di  
cui affetto gli abbelliva la vita. Forse inconsue-  
tamente presago della sua prossima fine, egli  
aveva in te la formosa sua famiglia, ed almeno  
questo suo desiderio fu esaudito, o tu potrai  
nell'affetto della tua sposa, nel pensiero dei  
tuoi doveri, di marito e di padre, trovare la  
forza di sopportare colante sventura.  
747  
748  
**Non siamo ancora riavuti dal dolore che ci**  
ha colpiti la fatale ed inaspettata notizia della  
repentina morte di uno dei nostri amatissimi  
principali, il sig. Alessandro Faldo. La so-  
lita del suo animo, l'amore e l'affetto che in-  
cessantemente ci dimostrava, e l'interesse con  
cui partecipava alle buone e tristi vicende delle  
nostre circostanze domestiche, erano tali che  
sembrava egli avesse non i parenti, ma gli  
amici.  
Non possiamo quindi che versare sincere  
parole di dolore sulla sua tomba, che, per  
troppo presto si è aperta.  
Al di lui figlio, sig. ing. Giulio, e alla di-  
stinta sua sposa non venga meno il coraggio,  
sia loro rassegnazione e conforto il pensare la  
bella memoria che lascia dietro a sé il caro  
veneto, 26 luglio 1884.  
Gli agenti ed operai della Ditta  
Bianco-Faldo.

**Migraniamondo.**  
Piani di riconoscenza, Giuseppe Ruzzi e  
famiglia di Lanciano, ringraziano le gentili-  
ssime persone che presero tanta parte al vivissimo  
loro cordoglio per la perdita del loro amato zio.  
746  
Don ANTONIO DOTT. RUZZI.  
**La Ditta Sebastiano Cadet avverte i**  
propri clienti ed affittuari che Gioacchino Co-  
ganini di qui, fino del 20 dello scorso giugno,  
ha cessato di essere suo dipendente.  
Dichiara inoltre che in seguito non ritorna  
per validi quei pagamenti, i quali venissero fatti  
ad altro incaricato, senza che fosse prodotta  
quintanza debitamente sottoscritta dalla Ditta sud-  
dita.  
749  
SEBASTIANO CADEL.  
**Da cedersi anche subito**  
**negozio Procuratie Vecchio in**  
**Piazza S. Marco. Rivolgersi al-**  
**l'Emporio di Specialità.**  
**Navigazione generale italiana**  
(VEDI L'AVVISO IN 4. PAGINA)  
**NOTIZIE MARITTIME**  
(comunicazioni della Compagnia di Assicurazioni  
generali e di Venezia).  
Havre 25 luglio.  
Il vap. germ. Rheinrath, cap. Kumpfmeyer, da Rouen a  
Havre, rilasciato in quest'ora in seguito ad aver avuto  
nel percorrere la Senna.  
Porto Franco 25 luglio (telegr.).  
Il vap. franc. Colomba, cap. Viol, da Colon a Pansio  
e le Havre, rilasciato qui per avere alla macchina.  
Parigi 26 luglio.  
Il vap. ital. Bengala, del mar Nero a Dunkerque con  
grano, rilasciato qui con avere.  
Bordeaux 26 luglio (dispa).  
Il vap. franc. Modras, s'incagliò. Temesi una perdita  
totale.  
Cognac 26 luglio.  
Il vap. ingl. Muelon, da Nuova York per Lisbona con  
ferro e carbone, s'incagliò al Capo Villano e temesi che si  
romperà a meno che il tempo non migliori.  
Gravesend 26 luglio.  
Il capitano del brigantino Aerna, riferisce che, giunto  
nei pressi di Lower Hope, investito da una bufera, s'ebbe  
rotti gli alberi e parecchi oggetti di bordo.  
Hy Holmsund 15 luglio.  
Il vel. Aghem, cap. Carlson, da Newcastle per Marger  
rinchi, qui il 13 luglio leggermente danneggiato.  
North Shields 22 luglio.  
Il vap. Berwick, cap. Charrier, da Uxeppe, in arrivo,  
arrivò sulla Tyne ieri con danni alla macchina.  
Valparaiso... (per cavo).  
Il battimento ital. Duomo Casanova (rilasciò qui e fu  
grazie per danneggiata).  
Durban 23 luglio.  
Il vel. ital. Cortes, da Hongkong, con carico di rina,  
giunse qui danneggiato.  
Ramatoga 22 luglio.  
Il vel. Europa, cap. Austin, da Sunderland arrivato a  
Margate il 19 luglio con perdita di un ancore e di 12 nodi  
di catena, ripartì per Cork.  
Shanghai 7 luglio.  
Il vap. Leda, cap. Lewis, nel passaggio da Keelung a  
Nagasaki con carbone, s'incagliò presso l'isola Tigra. Dopo  
trascorsa 24 ore si rimise a galla senza assistenza, e verrà  
catturato nel dock.  
Baltimore (per cavo).  
Il vel. ital. Luigi C., cap. Girgenti, s'incagliò, ma può  
disincagliarsi senza aiuto.  
Molte 25 luglio.  
Il ba. it. N. S. Francesco, da Galata per Bougie,  
Algera, con legno, rilasciato qui danneggiato, avendo urtato  
contro le rocce. Decise per ripararsi.  
Messimo notizie del vel. Passero di Liverpool, capit.  
William, che partì da Birkenhead per Cooke, con  
Quoniam, con rotte ecc., il 4 dicembre 1884.  
Dal 16 al 23 luglio avvennero i seguenti sinistri ma-  
ritimi:  
Vedersi inglesi 16, di altra bandiera 11. — Vapori:  
inglesi 10, di altra bandiera 2.  
E del primo gennaio 1884.  
Vedersi inglesi 560, di altra bandiera 32. — Vapori:  
inglesi 245, di altra bandiera 92.  
**INCIDENTI MARITIMI**  
del 23 luglio.  
Osservatorio del SEMINARIO PATRIARCALE  
del 23 luglio. — O. P. long. Ost. M. R. Collegio Rom.  
Il passato del Barometro è all'altezza di m. 21.28  
opere la comune alta mare.  

	1 int.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	754.49	57.73	753.08
Term. centr. al Nord.	16.4	17.2	15.0
» al Sud.	16.8	18.0	15.3
Temperatura del corpo in mm.	10.18	11.58	10.05
Umidità relativa.	73	79	70
Velocità del vento super.	11	11	11
» infer.	11	11	11
Venti orari in chilometri.	17	34	35
Sisto dell'atmosfera.	Piovoso	Piovoso	Piovoso
Acqua caduta in mm.	5.10	2.40	2.70
Acqua evaporata.	1.10	1.10	1.10
Elettricità dinamica atmo- sferica.	+ 0	+ 10	+ 15
Elettricità statica.			
Oss. N. 10.			

  

	Temperatura massima 16 2	Minima 15 1
Note: Burrascoso — Dopo il meriggio vento e pioggia forte.		

  
Roma 26, ore 3.45 pom.  
In Europa pressione piuttosto irregolare,  
abbastanza elevata in Occidente, alquanto bassa  
al Nord della Russia e nell'Italia settentrionale.  
Bretagna 708, Golfo di Botnia 750.  
In Italia, nelle 24 ore, barometro discese  
notabilmente nell'Italia superiore; pioggia di  
Nord; rilevanti a Genova, Alessandria, Milano;  
temperatura relativamente bassa.  
Stamane cielo coperto, piovoso al Nord, co-  
perito in Toscana, nelle Marche, negli Abruzzi,  
sereno al Sud; alte correnti intorno al Ponente;  
venti deboli specialmente settentrionali; baro-  
metro leggermente depresso a 757 nel golfo di  
Genova, 708 a Malta; mare generalmente  
mosso.  
Probabilità: venti freschi del quarto qua-  
drante; cielo nuvoloso con temporali e pioggia  
specialmente nel Centro.

722  
Da cedersi anche subito  
negozio Procuratie Vecchio in  
Piazza S. Marco. Rivolgersi al-  
l'Emporio di Specialità.  
Navigazione generale italiana  
(VEDI L'AVVISO IN 4. PAGINA)  
NOTIZIE MARITTIME  
(comunicazioni della Compagnia di Assicurazioni  
generali e di Venezia).  
Havre 25 luglio.  
Il vap. germ. Rheinrath, cap. Kumpfmeyer, da Rouen a  
Havre, rilasciato in quest'ora in seguito ad aver avuto  
nel percorrere la Senna.  
Porto Franco 25 luglio (telegr.).  
Il vap. franc. Colomba, cap. Viol, da Colon a Pansio  
e le Havre, rilasciato qui per avere alla macchina.  
Parigi 26 luglio.  
Il vap. ital. Bengala, del mar Nero a Dunkerque con  
grano, rilasciato qui con avere.  
Bordeaux 26 luglio (dispa).  
Il vap. franc. Modras, s'incagliò. Temesi una perdita  
totale.  
Cognac 26 luglio.  
Il vap. ingl. Muelon, da Nuova York per Lisbona con  
ferro e carbone, s'incagliò al Capo Villano e temesi che si  
romperà a meno che il tempo non migliori.  
Gravesend 26 luglio.  
Il capitano del brigantino Aerna, riferisce che, giunto  
nei pressi di Lower Hope, investito da una bufera, s'ebbe  
rotti gli alberi e parecchi oggetti di bordo.  
Hy Holmsund 15 luglio.  
Il vel. Aghem, cap. Carlson, da Newcastle per Marger  
rinchi, qui il 13 luglio leggermente danneggiato.  
North Shields 22 luglio.  
Il vap. Berwick, cap. Charrier, da Uxeppe, in arrivo,  
arrivò sulla Tyne ieri con danni alla macchina.  
Valparaiso... (per cavo).  
Il battimento ital. Duomo Casanova (rilasciò qui e fu  
grazie per danneggiata).  
Durban 23 luglio.  
Il vel. ital. Cortes, da Hongkong, con carico di rina,  
giunse qui danneggiato.  
Ramatoga 22 luglio.  
Il vel. Europa, cap. Austin, da Sunderland arrivato a  
Margate il 19 luglio con perdita di un ancore e di 12 nodi  
di catena, ripartì per Cork.  
Shanghai 7 luglio.  
Il vap. Leda, cap. Lewis, nel passaggio da Keelung a  
Nagasaki con carbone, s'incagliò presso l'isola Tigra. Dopo  
trascorsa 24 ore si rimise a galla senza assistenza, e verrà  
catturato nel dock.  
Baltimore (per cavo).  
Il vel. ital. Luigi C., cap. Girgenti, s'incagliò, ma può  
disincagliarsi senza aiuto.  
Molte 25 luglio.  
Il ba. it. N. S. Francesco, da Galata per Bougie,  
Algera, con legno, rilasciato qui danneggiato, avendo urtato  
contro le rocce. Decise per ripararsi.  
Messimo notizie del vel. Passero di Liverpool, capit.  
William, che partì da Birkenhead per Cooke, con  
Quoniam, con rotte ecc., il 4 dicembre 1884.  
Dal 16 al 23 luglio avvennero i seguenti sinistri ma-  
ritimi:  
Vedersi inglesi 16, di altra bandiera 11. — Vapori:  
inglesi 10, di altra bandiera 2.  
E del primo gennaio 1884.  
Vedersi inglesi 560, di altra bandiera 32. — Vapori:  
inglesi 245, di altra bandiera 92.  
**INCIDENTI MARITIMI**  
del 23 luglio.  
Osservatorio del SEMINARIO PATRIARCALE  
del 23 luglio. — O. P. long. Ost. M. R. Collegio Rom.  
Il passato del Barometro è all'altezza di m. 21.28  
opere la comune alta mare.  

	1 int.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	754.49	57.73	753.08
Term. centr. al Nord.	16.4	17.2	15.0
» al Sud.	16.8	18.0	15.3
Temperatura del corpo in mm.	10.18	11.58	10.05
Umidità relativa.	73	79	70
Velocità del vento super.	11	11	11
» infer.	11	11	11
Venti orari in chilometri.	17	34	35
Sisto dell'atmosfera.	Piovoso	Piovoso	Piovoso
Acqua caduta in mm.	5.10	2.40	2.70
Acqua evaporata.	1.10	1.10	1.10
Elettricità dinamica atmo- sferica.	+ 0	+ 10	+ 15
Elettricità statica.			
Oss. N. 10.			

  

	Temperatura massima 16 2	Minima 15 1
Note: Burrascoso — Dopo il meriggio vento e pioggia forte.		

  
Roma 26, ore 3.45 pom.  
In Europa pressione piuttosto irregolare,  
abbastanza elevata in Occidente, alquanto bassa  
al Nord della Russia e nell'Italia settentrionale.  
Bretagna 708, Golfo di Botnia 750.  
In Italia, nelle 24 ore, barometro discese  
notabilmente nell'Italia superiore; pioggia di  
Nord; rilevanti a Genova, Alessandria, Milano;  
temperatura relativamente bassa.  
Stamane cielo coperto, piovoso al Nord, co-  
perito in Toscana, nelle Marche, negli Abruzzi,  
sereno al Sud; alte correnti intorno al Ponente;  
venti deboli specialmente settentrionali; baro-  
metro leggermente depresso a 757 nel golfo di  
Genova, 708 a Malta; mare generalmente  
mosso.  
Probabilità: venti freschi del quarto qua-  
drante; cielo nuvoloso con temporali e pioggia  
specialmente nel Centro.







## ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 27 all'anno, 18.00 al semestre, 9.00 al trimestre.  
Per la Provincia, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI N. 1, 6, e per anni della GAZZETTA N. 1, 2.  
Per l'intero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di St. Angelo, Caffè Cavour, N. 26, e di fuori per lettere affrancate, ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## NOTIZIE

Per gli articoli nella quarta pagina sono indicati 40 alla linea, pagli Avvisi per la quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cont. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Da luglio scorso vale cont. 10 i fogli arretrati e di prova cont. 25. Il foglio cont. 5. Anche a coloro che a lungo tempo sono abbonati.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 29 LUGLIO

In duello, che è rimasto fatale ad uno dei duellanti, ed altri duelli avvenuti o minacciati in questi giorni, hanno rievocato nei giornali argomentazioni, che sono rievocate ripetute, ahimè!, senza pro.

Udono a questo proposito i nostri costumi una singolare contraddizione. Mentre talora, senza provare in nessun modo l'infamia d'un nemico politico, lo proclama indegno di battersi con lui e riduce la sfida e col rifiuto inasprisce l'ingiuria, e, questa, che potrebbe essere dimostrarla bella e buona innanzi ai Tribunali, passa per atto cavalleresco, e in certi speciali ambienti l'ossequio che un uomo, quale che ne sia l'età, la posizione sociale, i servizi, resi alla patria, vale sul terreno a battersi con taluno vuole ad ogni costo (rassicurarlo). Il rifiuto nel primo caso, sebbene l'accusa d'indegnità non risulti provata, è subito, se non approvato, come atto cavalleresco. Il rifiuto nel secondo caso solista la disapprovazione di coloro che, sebbene, sebbene una frase felice di un personaggio del Duello di Forcetti, « si battono colla vita degli altri ».

Presidenti del Consiglio, ministri, segretari generali, non parlano di deputati, e persino magistrati e procuratori del Re, coloro insomma che più dovrebbero rispettare la legge, la violano pubblicamente, e se ne vantano audacemente, e fanno pubblicare dai giornali il racconto particolareggiato di quello che per legge è il loro delitto.

Se domani a Depretis un deputato radicale chiedesse ragione di un'altitudine, ed egli non desse una spiegazione soddisfacente, vedremmo il presidente del Consiglio, che non ha il diritto, in questa posizione, nominare due amici, i quali sarebbero per lo meno un piccolo processo verbale. Ma Depretis probabilmente non farebbe il suo onore nella mansi di due amici, e non direbbe alteramente essere del suo onore giudicare egli solo, e poi manderebbe a passeggiare il deputato sdegnato, e i suoi amici. Si conterà che ciò finisce a diventare ridicolo, quali che siano le opinioni sul duello. Come? Uno può di autorità sua e di due amici compiacenti, dichiarare indegno per fatti supposti e non provati, e nemmeno chiara mente specificati, un suo nemico, ed un altro non potrà dire aver fatto uso di un suo diritto, e non essere in obbligo per l'esercizio di un diritto di dare soddisfazione ad alcuno? Anche un procuratore del Re, per esempio, dovrà discendere sul terreno, perché nella requisitoria ha detto cose che può aver spicciolate all'accusato o ai parenti, agli amici dell'accusato? Eppure anche questa forse si riterrebbe materia, se non di duello, di processo verbale.

Non si parli poi dei giornalisti. Dovrebbero essi spargere più gocce di sangue sul terreno, che gocce d'inchino sulla carta. Non pare necessario che sappiano scrivere, ma bensì che sappiano scabellare. No! si salva la grandezza almeno. Ognuno, almeno, è giudice della sincerità sua, e la censura più moderata può far nel più vivo del cuore un uomo che abbia appunto in quel posto, per fatalità, la corda sensibile. E di più.

E qualche volta quelli che più spingono al duello e lo rendono inevitabile sono i padri. I processi verbali, che si pubblicano nei giornali, documenti splendidi del rispetto alla legge, sono a questo proposito cause di maggior offensione per coloro che hanno in pregio la dignità, il buon senso, l'umanità.

Vi sono padri che sin da principio si presentano come offesi, piuttosto che come amici di pace e di guerra privata. Scorgono nel loro contegno ogni tentativo di pace, perché si atteggiavano come se supponessero limitati nell'avversario; supponiamo punto gentile. Se l'avversario è assente, l'assenza interpretano più o meno volentieri come fuga. Contro ogni indugio, anche malizia notoria, s'insalivano. Per poco non chiedono l'invio d'un mediatore di loro fiducia. La prima tentazione in questi casi consiste ogni tentativo di pace, per la paura della supposizione. E in questo caso che la lettera del povero veridico dà la sensazione penosa d'una prepotenza: quasi d'una esultanza.

Sul terreno poi la responsabilità dei padri è immensa. Sono così che devono mantenere la parte delle condizioni nei combattenti, e questo dovere è spesso difficile da compiere. Non vogliamo entrare nella discussione dolorosa del duello Parriani de Wit.

Ma è una vittima, e per questo si farà un processo, che si discute anticipatamente nella stampa. Ma la questione è sorta appunto da quel duello, perché il Parriani aveva già avuto parecchie non gravi ferite, e ricevette da ultimo la puntata che fu mortale. Un medico attaccò il processo verbale, per conto suo, nella parte che asserisce avere i medici dichiarato la morte della continuazione del duello. Fatto che acquista gravità insolita, per la novità del esempio! La questione sarà discussa innanzi ai Tribunali, e il pubblico non possiede gli elementi per risolverla. Ma è necessario che la coscienza dei Tribunali acquisti la coscienza pubblica.

Questi fatti dovrebbero tener sempre presente alla memoria dei padri la grande responsabilità cui vanno incontro. L'offensore e l'offeso non hanno libertà di spirito per giudicare la causa loro, ma i padri che spengono le loro passioni, si chiudono la via di trovare il modo di comporre le loro anime con la loro coscienza.

Non invociamo l'invincibilità della vita umana, perché sappiamo che questa è una frase inventata per grandi mafiosi, e prima di essere per ogni altro uomo. Però un po' di rispetto per la vita umana, ci pare di poterlo chiedere.

Manno detto che il duello può avere, fra tanti inconvenienti, un vantaggio, quello di frenare l'isteria nelle polemiche. Ma chi vorrebbe asserire questo vantaggio ora? Le ingiurie si sono sempre, solo sono proporzionate alla presunta suscettività degli offesi. Sono riparatissime a coloro che sono pronti ad intervenire colla sciabola contro la penna, e non danno in tal modo segno di fedeltà nella loro ragione, e prodigano a quelli invece che non hanno questa abitudine. Si direbbe che gli offesi prendano anche le ingiurie destinate ai primi, e che, sebbene, sebbene, della giustizia nelle polemiche? E un vantaggio, aggiungiamo, dal punto di vista del controllo della stampa su tutti, senza eccezione?

Il duello è per sé bruttissimo, ma nessuno pretendere che con questi procedimenti si abbellisca.

## Cavalleria e legge.

Con questo titolo la Nazione pubblica un eccellente articolo a proposito del duello De Wit Parriani sul quale il secondo ebbe la morte:

« Da varie parti ci si chiede come e perché ci siamo guardati dall'aprire impressioni o giudizi, e quasi dal pronunciare parole sul tragico caso occorso di recente nella nostra città, e che ha destato in Italia così il generale e doloroso.

« Egli è che noi siamo per lunga esperienza convinti che la stampa, la quale offre in Italia al facile caso di duelli, piuttosto che alla curare questa piaga sociale, si mostra pur troppo accorta a intristire e ad ispirare di più. « La Nazione, dopo aver notato che coincide il duello come un pregiudizio più o meno civile, e più vi inchiniamo a lasciare ogni suffragio di parola divina dominando ed insule se deve poi contrariarli l'esempio alla prova del fatto, suggerisce:

« Considerate invece il duello come un reato, e vedrete che il giornalismo si leva e rinvigorisce al punto che quando s'è il duello, che è stato sempre, e spesso rimpunito: così facendo che è bello e tollerabile, violare la legge secondo i continenti di profondità capi scendo la loro, o magari secondo i fantasmi capricci del lontano.

« Se ministero benedice la stampa non può dunque correre, meglio che leccia, finché almeno le condizioni si mantengono fra noi quali adesso sono.

« Ed infatti, nel caso attuale noi vediamo gli inconvincibili e i dotti, ma non i vantaggi del rumore altissimo che si è levato e perdura a proposito della sfida fatale di cui si tratta. Grande lusso di pubblicazioni: diffusione di processo verbale: suppellettili parziali al suo contenuto: insinuazioni ed ingiurie, risposte e contumelie: racconti particolari svariati: considerazioni diverse: spiegazioni molteplici: commenti infanti. A che pro? con questa convenienza, e, potremmo aggiungere, con quel diritto si pretende fare pubblico e onnipotente e arbitrario processo di ciò che è materia di processo giudiziario?

« Per noi, secondo una discesa come quella lamentata nei di scorsi in Firenze, ciò che deve invocarsi onestamente e correttamente dalla stampa si è l'azione rapida, compiere, invece della giustizia. Ed è per fare un simile appello alla nostra magistratura, che abbiamo oggi preso la parola, viviamo il ritegno naturale e legittimo che ci trattava dal toccare un argomento, per gravità e per delicatezza, a nostro avviso, almeno e superiore alle quotidiane polemiche.

« Ma a caso arriviamo che reclamiamo questa azione rapida ed esemplare.  
« Sventuratamente in Italia leggi e costumi convengono e consuetudini determinano e ciascuno ingiustizia, cui il senso morale e la ragione fredda del diritto ugualmente ripugnano. Supponiamo che due operai o due villani vengano

anco in presenza di amici a contestare: supposto eccitati dall'ira, dalla gelosia, magari dal vino, nell'ardore dell'odio insorvolano traggono i coltelli, e il sangue corre a vendicare l'offesa, tutto sopraggiunge le guardie raccomandano il ferito allo spedale e il fustore alle manette.

« Sappiamo bene che alle alte classi della Società leggi e costumi sono egide contro atti così pericolosi. Non proviamo davvero di riformare il secolo: noi incliamo a propagare l'uguaglianza della cavalleria rustica o puerile dinanzi al crollo dell'opera. Ma accettando le cose come sono, e le necessità quali s'impongono, ci preme che alle leggi superiori si applichino immediatamente leggi o talieri o punizioni, che sono scritte per sanzionare o per colpire.

« Imperocché, nell'epoca nostra, fra le molte scuole di socialismo che a deliziosa, ve ne ha una, forse la più minacciosa e la più infesta, la quale s'insidia nel piccolo minuto, e sprecia sulla sua ignoranza, sollevandone le facili passioni, e per mezzo di giornali, manovre, edotti, sparge sordidi sforzi fra gli ordini sociali, e infilla l'avversario degli inferiori contro i superiori, e insinua in tutto ciò che è scritto a questi o a quelli o documenti di quelli, per arrivare a convincere le credule moltitudini che il ricco può rompere impunemente, e che il solo povero deve pagare. Or se si tardasse ancora a mostrare chiara e palese a tutti la mano della giustizia nell'offesa onde a occupare i fattori di questa scuola infesta, si sarebbero felici, perché si porrebbero ad essi un tema proposto ad inseguibile agli accenti sghig, alle amare recriminazioni, e ai fremiti sghig.

« Ma quel che più ci porrebbe e ci spinge a chiedere umiltà alla sua e sollecita l'opera della magistratura, si è il sicuro affidamento che facciamo sulla sua serietà. L'altissima sfera di senato, e di senato maggiore s'impone a noi perché il potere giudiziario non avrà fallito, caso che solo la più piena luce sul caso doloroso. Per noi non si prova in contrario soltanto il dovere di credere che nel duello fatale, tutto andò regolarmente: tutti fecero il loro dovere: i primi, i secondi, i terzi si comportarono come la coscienza dei diversi uffici dettava. Ma intanto le cronache dei giornali non si accontentano di registrare uomini e cose sotto mano, ma vogliono che il loro pubblico si accenda a ribellione.

« Ed è nel diritto e nell'interesse di tutti coloro che hanno visto o meno nella sfida oscura che alla loro luce chi ne ha istituito ed ubbligato apra senza ritardo la strada.

« Ciascuno deve subire le conseguenze della responsabilità che assume e che conosceva prima di affrontarla. Nulla di meno, ma ancora nulla di più. E non è opportuno né equo che questa responsabilità si aggravi e peggiori per le fragole lunghe e multicolori che l'opinione pubblica o piuttosto le pubbliche passioni si permettono aggiungere alla fiamma. Ma appiolo ad evitare questo ed altri sconci sarebbe già stato mestieri che le Autorità venissero le mezzo, e con alti palati per ricchezza e confortanti per severa energia. perveniremo il disordine di dubbi, di sospetti e di maggiori sconcerti.

« Pertanto, ciò che non si è fatto fin qui deve farsi subito. La causa è semplice: perché e note le persone implicate, e tutti insoddisfatti di indugi. Una simile procedura potrebbe sbrigarci colla prontezza di cui ci si offre esempio la giustizia militare. Ma se questa sarebbe per parte nostra una pretesa, sprigiona non sarà nulla il voto che facciamo perché ogni intenzione nel far succedere alla prova della cavalleria l'azione della legge.

All'articolo della Nazione facciamo seguire quello del Corriere Mercantile di Genova, intitolato: Il duello e la stampa:

« La morte del prof. Cesare Parriani, corrispondente della Gazzetta d'Italia, avvenuta nei giorni scorsi, e per causa di duello, ha risvegliato la questione sopra questa grave offesa che nel secolo, che vuol chiamarsi illuminato e colto, viene continuamente fatta alla civiltà ed alla pubblica morale.

« Il pregiudizio che vuole mantenuto il duello in molte società d'Europa, fu abbastanza sbrigamente: perché noi crediamo ora di spazzare una volta ancora la feroce delle tesi che lo vuole abolito. Diamo invece che soltanto la legge possono e devono vincere questo pregiudizio; ed è necessario che, limitando l'esempio dell'insubilità, alla sola legge si lasci ovunque il compito di ordinare questa triste usanza, a vantaggio di barbare, delle quali quasi mai l'offesa ritorna giusta soddisfazione a chi ha diritto, e ben ovale è invece vittima se l'offensore è capace più di lui e mangiarne un'arma.

« Ciò che più non possiamo assolutamente ammettere si è che chi dà il triste esempio, sia sordato la stampa, alla quale incombe invece l'obbligo di demolire gradatamente ogni pregiudizio. La missione civile della stampa è assolutamente contraria alla barbarie del duello, ed il giornalista dovrebbe avere il coraggio di resistere allo spirito pregiudiziale, ed anzi di esercitare assolutamente la possibilità in lui di dare il trionfo. La stampa civile, se non offende se stessa adducendo il duello che è un reato di tempi non civili. Il ridicolo che qualcuno vorrebbe far cadere sopra chi ricusa un duello, ricade invece su chi lo provoca, quando non vi siano bastevoli ragioni e strettamente gravi in favore di quest'ultimo.

« Ricordo del misero Parriani, queste ragioni non solo non vi erano, ma anzi era facilissimo l'accordo fra i due avversari, e questo non le parve con la Gazzetta d'Italia esprimere la sua indignazione sull'uccisione del suo egregio amico. Riflettiamo: quale parola perché ri-

spodono non solo ad un caso particolare, ma perché crediamo intimamente che dovrebbero esser d'ora innanzi la vera guida per giornalisti in simili casi. La Gazzetta scrive:

« La triste e tragica fine del prof. Cesare Parriani ha prodotto una viva e profonda impressione nella stampa di tutti i partiti. E si comprende facilmente perché non poteva più barabramente condursi una così della ripartizione d'onore.

« Ammettiamo che ingannato da falso rapporto egli avesse, sempre involontariamente però, raccontato il processo Parriani come un vero e proprio romanzo: supponiamo che in tale racconto tutto fosse errato... Essendo errate le premesse anche le conseguenze sarebbero state fallaci. Spingiamo più oltre la ipotesi e diciamo che quel racconto fosse un vero e proprio libello.

« Che ne veniva da ciò? Nascere forse nelle persone, che vi erano assinate, il diritto di ricorrere alla violenza? Niente affatto. Il vero appello alla lealtà del giornalista sottoponendo al suo sano criterio le prove degli errori, ne quali egli era inesperto. Espone le cose in tutta verità si doveva chiedere al medesimo se conveniva o no di fare volentieri rettifiche. Da uomo onesto, il giornalista a cui si dimostrarono errori di fatto non può mai rifiutarsi a chiarire la verità. Ne ha il dovere dinanzi alla sua coscienza e dinanzi al pubblico, che ha diritto di non essere ingannato. Quando egli si rifiutasse a ristabilire la verità con la stessa lealtà con la quale deve riconoscere l'errore commesso, allora, se allora soltanto saremmo disposti a scusare colui che si lasciasse trascurare dalla passione di un legittimo risentimento a qualche atto di violenza, che rendere inevitabile, per chi ne divide ancora il pregiudizio, una partita di onore.

« Circa alla responsabilità dei padri (il cui compito, a parer nostro, quello dovrebbe essere di tentare concienzatamente ogni via di conciliazione prima di portare gli avversari agli estremi) così ragiona la Gazzetta, sempre beninteso avendo di mira il suo caso:

« Non dubitiamo che, come sempre, anche in questa circostanza, poco a poco si cercherà di metter tutto in silenzio e che si cerchi di non dar fastidio a' vivi. Ma noi crediamo che la giustizia non sarà di questo avviso e che per occupandosi d'interessi ben altrimenti superiori a certi riguardi umani vorrà veder chiaro su questo duello che a noi somiglia, come ieri di cenno, ad un omicidio premeditato. Non sentiamo odio per alcuno. Non ci muove certo spirito di vendetta: ma è tempo che si vada al fondo di certi fatti e che il mondo sappia se anche sul terreno, ove si dibatte una così della questione di onore, i diritti dei duellanti sono stati tutelati a parità di condizioni dei principi alla fine. Fedeli alla nostra missione non lasceremo declinare la questione principale con questioni nuove e slegate forse appaite. Non attendremo ad a dichiarazioni di amici né a calunnie di avversari. Ci appelliamo alla giustizia. Se questa dirà che tutto andò a maraviglia, che furono tentate tutte le vie di conciliazione, che non fu omesso nulla di ciò che poteva rendere inutile od innocuo il duello, che combattenti e padri fecero intero, imperiale ed imparziale il proprio dovere, noi chiederemo la testa e prenderemo atto del solenne verdetto. Ma se la giustizia umana tacerà...

## Nostra corrispondenza privata.

Roma 27 luglio.

(B) La buona volontà di scrivere vien meno davanti alla assoluta mancanza di notizie. I giornali per conto loro, come avviene tutte le volte, si accaniscono a capo diti dentro alle grandi ed incommensurabili questioni dell'ordinamento dei partiti, della politica estera ecc. ecc. e polemizzano fra loro sopra temi di questa specie. Ma, a noi corrispondenti mancano interamente le notizie e per poco non ci conviene di contentarci esclusivamente di ruminare i fallimenti della cronaca. Leandri i benvenuti lettori avranno pazienza se i corteggi di Roma riescono meno interessanti che mai. La colpa non è di alcuno.

Tanto per non mandare via il signor Bavier colle mani assolutamente vuote, ha convenuto fra lui, per la Svizzera, ed il nostro Governo di concordare alcune avventure per passaggio del confine italo-elvetico di quei contadini che hanno bisogno di ciò onde recarsi rispettivamente dal territorio nostro su quello svizzero e da quello svizzero sul nostro per attendere alla coltivazione dei loro fondi.

Ma anche questa modestissima concessione fu letta e convenuta sotto tutte le possibili restrizioni e cautele. I contadini che passeranno, saranno identificati e soggetti a visita minuziosa. Ogni accordo e concessione si intratterranno cessati se appena appena si scopra un qualche abuso, o se appena una situazione sanitaria sia in Svizzera che in Italia dovesse anche in proporzioni minime alterarsi. Il signor Bavier, vista e considerata la assoluta impossibilità di ottenere altro, si è rassegnato a questo. Ora tra lui ed il com. Lovera di Maria si stanno concordando le forme pratiche dell'accordo, e di intelligenza e secondo gli avvertimenti del Consiglio superiore sanitario.

Qui ha prodotto una certa impressione la notizia del caso di colera (dicono sporadico) avvenuto a Livorno. Ma poi l'impressione si è dissolta giacché si è saputo che il caso si verificò in un individuo proveniente dai paesi infetti e che la autorità di Livorno provò, senza perdere tempo, ogni più severa misura per impedire contatti e comunicazioni pericolosi, tanto che il caso rimase assolutamente isolato e la adozione a Livorno come qui è eccellente.

Per quello che lo concerne poi il nostro Municipio, in questa materia delle pressioni e ingiunzioni, continue a procedere con energia e con risolutezza grandissima d'accordo anche col'oss. Depretis e col prefetto Grivina, i notabili proseguono ad ordinare la pulizia di case e di cortili e se i proprietari non si affrettano ad eseguire gli ordini, il Municipio li fa eseguire lui di urgenza. Si fanno ripulire le cantine e le logge. La distribuzione gratuita dei disinfettanti prosegue in vaste proporzioni. I gracieri comunali sono poi i carabinieri nell'ordine che vengono buttati immediatamente a fondo tutte le frutta guaste ed immature. Ieri il mondo Terreno vendiggiava per la grande quantità di prugne, di pere, di cocomeri (anguria), di pompini e di altre frutta scorte che i gracieri vi avevano fatto gettare. Delle quali misure i cittadini si chiamano contenti, facendone sinceri elogi al Municipio ed al duca Torlonia che ne è il capo.

Il ministro degli affari esteri, l'arrivo alla Consulta ed al duca Torlonia che ne è il capo.

## ITALIA

## Elezioni amministrative a Mantova.

Scrivono da Mantova 27 all'Italia: Le notizie giunte finora assicurano indubbiamente la riuscita dei tre candidati monarchici liberali per primo distretto al Comune provinciale, e quella del conte Silvio Arrivabene per distretto di Gonzaga. Più si ha molta speranza di vittoria nel distretto di Castiglione del Stiviere.

In tal modo è spuntata anche la maggioranza del Consiglio provinciale e si avrà una seconda crisi.

La lotta fu accanita ed il curioso è che mentre gli avversari accusano i liberali monarchici di far lega coi clericali, essi si servirono d'un pretesto eletto sub economico dei benefici vacanti, il quale mandò una circolare a tutti i parroci del distretto e s'adoprò in tutti i modi per la rinuncia del Bassoli, progettando radicale.

Questa condotta non solo dà la massima prova di tutti i capi del partito; ciò che dà alla lotta una importanza speciale.

La sconfitta del Bassoli si ritiene poi che spazzi d'istintivamente una lega d'interessi che da parecchi anni si impacciano a tutta la Provincia.

Mercoledì la Giunta comunale ha insediato una seduta per dare le proprie dimissioni, nelle quali consisteva.

Ciò fa cattiva impressione.

## Il manifesto monarchico di un operaio maggiore a Palermo.

Il Giornale di Sicilia così racconta l'arresto di quel soldato Aurano che aveva fatto fuoco contro il capitano Olivieri, per vendicarsi di lui, che l'aveva messo agli arresti. La pila sbriciata sulla manica del capitano e non lo ferì. Qui il Giornale di Sicilia racconta:

« Fu uno stupore generale fra i soldati raccolti intorno al Olivieri — un cessato in un attimo, essi slanciarono tutti contro il assassino per disarmarlo e arrestarlo; però costui già era corso nel cortile, col fucile e le cartucce alle mani, e visto che i soldati gli stavano alle calcagna, fece un dietro-front e si appoggiò colle spalle a un muro, gridando che avrebbe fatto fuoco contro chiunque si fosse avanzato.

Per un momento i soldati rimasero perplessi, perché erano senza fucili, ma il sergente erluccano, Domenico Frasco — detto 14 — comparsa, aggregato al deposito — che lo aveva inseguito nel cortile con coraggio da vero militare gli si fece innanzi e gli intimò di consegnargli l'arma.

L'Aurano nel frattempo aveva ricaricato il fucile e spianandolo contro il Frasco gridava: « Alleanza o la spara! »

Ma questo uccello non spaventavano il bravo Frasco, il quale animosamente si avanzò sempre più, ripetendo la sua intimazione e riuscì a tirargli un colpo per cercare di ferirlo e ridurlo all'impotenza.

Il soldato sparò altre due o tre volte il fucile contro il Frasco, ma senza far mai fuoco, finché, veduto che alcuni soldati erano corsi ad armarsi e due si avanzavano col fucile contro di lui, disse che avrebbe consegnato l'arma soltanto al luogotenente della compagnia.

Lavoro di questo si presentò un furiere di amministrazione della stessa compagnia, al quale l'Aurano consegnò il fucile e le sette cartucce che aveva ancora in mano.

Intanto la guardia del quartiere già aveva preso le armi e l'Aurano fu circondato e condotto in prigione.

## La Romagna.

Togliamo da una lettera sulla Romagna stampata nella Gazzetta, quanto segue:

« Su, dunque, e giacché in questi ultimi mesi — potrei dire da un anno a questa parte — per opera di egregi cittadini a Forlì, a Ravenna, ad Imola (a Forlì ed Imola in specie) il partito monarchico si è ridestato dal letargo e con qualche successo incoraggiante — perché non si prosegue animosamente e dappertutto su questa via?

In questo modo solo si riuscirà a guarire i mali della Romagna. Aspettarne il rimedio, la guarigione dal Governo è vano — ormai esso non può più nulla, salvo che aiutare quanto meno sfortunatamente risentimento. Aspettarne il rimedio da invincibili provvedimenti economici è vano; sia perché di non prossima attuazione, sia perché il male non è d'ordine economico, ma morale soprattutto.



Il lavoro di ricostruzione è difficile; e la parte monastica — che non è stata valida a conservare l'energia necessaria a compierlo nella gravità e l'imminenza del pericolo che la strinse da ogni parte politica e socialmente — il pericolo cioè che questi contrasti sociali diventassero scatti da latenti o mani che sono. Ed è per questo che ho voluto, prendendo occasione dalla discussione alla Camera, mettere innanzi la verità sulla Romagna, non tanto per i romagnoli che sanno bene quale sia la realtà, ma per chi vive fuori di Romagna; acciò da ogni parte si levi la voce che dica alle nostre classi dirigenti: fate, fate!

Adesso la Romagna può paragonarsi ad un vasto campo di stoppia; basta una scintilla per eccitarla una grande incendio. Prima che questo fuoco venga, pensino i monarchici romagnoli, il Governo a provvedere.

Il terreno si presta, l'ambiente è modificabile; il mescolino al popolo, lo educano presto!

Se bene che è un'opera complessa perché bisogna agire nel triplice campo: politico, economico-sociale e morale.

Concludo con le parole di Codroverri: «Ad un popolo che forse per errori di alcune leggi, per difetto di educazione si crede vittima del sistema di Governo, occorre il pensiero provvido dello Stato e l'opera concorde dei cittadini».

Il lavoro è difficile, ma non impossibile, perché vi sono in quel popolo virtù compatte. Generali, forti, ospitali, quei cittadini pugnatori da eroi, e la politica virile di un Governo risolutivo a realizzare, ed a sciogliere l'avvenire può fare di quella Provincia una delle più tranquille, come una delle più patriottiche. E quale è quell'uomo d'intelletto e di cuore che neghi esseri dei dolori da confortare, e che il mi esseri della condizione dei più deboli essere il pensiero costante di tutti? E un'opera difficile, lunga perché è la missione dell'umanità; solo può agevolare una grande elevazione morale può agevolare lo sviluppo di quelle istintive classi popolari, lo sviluppo di quella istintiva sicurezza della proprietà che stimola la produzione, la garanzia dell'interesse individuale che è la più forte leva del progresso economico.

La pacificazione degli animi: ecco lo scopo — riconquistare al partito monarchico, alle classi dirigenti, il sofferto, la stessa delle popolazioni, se con il mezzo per raggiungere quello scopo.

E per oggi basta.

Isola, luglio, 1884.

Devotissimo

L'accordo italiano-svizzero.

Leggasi nel Fanfulla:

Gradisco sapere che sono stati conosciuti i provvedimenti che il Governo crede poter contare in risposta alle sollecitazioni della Svizzera. Oggi stesso, se non erro, deve aver avuto luogo un definitivo scambio d'idee in proposito fra il conte Lotario, lunge da se segretario generale dell'interno, e il sig. Bavier, ministro svizzero a Roma.

A quanto eravamo sapere, il Governo italiano si è limitato a permettere che i consoli svizzeri proprietari di terre entro la frontiera di confine, e che sono in numero di 100, siano varcati la frontiera per accedere ai lavori di cui i loro campi necessitano.

Altrettanto può farsi dagli italiani che devono varcare il confine svizzero per esercitare una industria, o un commercio, o un'arte, o un'attività di altro genere.

Questo passaggio, si intende, è regolato con setole e con gran lusso di velle, malvaconditi, carte personali, ecc., per modo da impedire che avvengano abusi, e sostituzioni di persone.

Se non siamo male informati, venne poi stabilito che queste concessioni saranno immediatamente revocate ove si accorgessero inconvincibili, o appena si verificasse un solo caso di colera nella Svizzera.

A proposito di quanto scriviamo più sopra, ci si dice che il Governo italiano, desiderando evitare che la necessaria sorveglianza a cui è costretto possa essere fraintesa, ha dato incarico al nostro ministro a Berna di ripetere al Governo svizzero quanto fu detto dal sig. Bavier, vale a dire, che colle misure prese, l'Italia non ha che subire una dolorosa necessità che essa medesima depura, ma che le è imposta dal parere degli scienziati e dalla corrente dell'opinione pubblica.

L'incendio di Nemi.

Sull'incendio del tempio di San Francesco di Nemi, annunziato dal telegrafo, il giornale politico e commerciale di quella città ha, in data del 26, i seguenti particolari:

Ieri, mercoledì 25, alle ore 3 pomer., si sparse in un bosco per tutte le città la notizia che il tempio di S. Francesco d'Assisi, era diventato preda delle fiamme.

Immediatamente, fu un accorrere da ogni parte al quartiere Baccellà, un'ora lontano da Nemi, e tutti si rimasero attoniti, tristemente stupiti, al mirare l'orrendo spettacolo di quel vasto, antico e monumentale tempio, divorato dall'elemento distruttore.

La folla si pigiava, porta per la curiosità dello straordinario avvenimento, parte per rendersi utile coi soccorsi. Ma adoperare i soccorsi, era difficile, poiché quando l'allarme fu dato, l'incendio aveva fatti tali progressi, che non si sapeva di dove cominciare l'opera di spegnimento.

Simultaneamente ai pompieri civici della sezione di S. Paolo dei disciplinati, e della sezione Ospedale, trovarono già sul posto i soldati del 3° di linea, di stanza nella vicina caserma di S. Maria della Scala. E man mano sono arrivate le guardie doganali, l'artiglieria con pompieri, altri distaccamenti militari. Le guardie comunali erano anch'esse sopra luogo.

Accorsero sollecitamente il prefetto, il sindaco e gli assessori, il generale Dho, il questore, varie delegati di pubblica sicurezza, l'intendente di finanza, vari ufficiali superiori del presidio.

Si stanò alquanto ad organizzare i servizi di soccorso, di acqua, di pompe e di cordone, per tenere a distanza la folla grandissima che da ogni lato faceva rima.

L'incendio, in breve, sviluppò la vasta coperta, la quale per la sua antichità e per essere costruita di travi e quasi tutta in legno, ne fu presto divorata; — a secondario nei suoi rapidi progressi distruttivi, aveva ad alito il vento di ponente.

Il vento però, per la sua direzione, nell'atto che agevolava lo sviluppo delle fiamme e la distruzione del tempio, impediva che esse po-

tevano combaciarsi agli edifici che gli stanno al lato nord, e specialmente all'interno di S. Maria.

Verso le 3 e mezzo, cadeva già con gran fracasso la volta. Sono rimaste in piedi le robuste mura, e il grande arco che divide la chiesa in due parti disuguali. La costruzione di questa volta e dell'arco, è così robusta e solida che l'incendio, salvo di averli assenti, non ha potuto nulla contro essi. Rimangono in alto vari tronchi di travi fiammeggianti, che man mano sono andati cadendo, resi tassati carbonizzati.

Tutto il piano della navata, è diventato un ammasso ammasso di macerie, che continuano ad ardere fino a tarda ora.

Molte gli oggetti sono stati salvati, fu evitato che l'incendio si comunicasse alla sagrestia. Tutti gli arredi preziosi, tutti gli oggetti di valore, che in essa conservavansi, sono stati in tempo salvati dal pericolo, e consegnati al parroco della vicina chiesa di S. Matteo, sac. Carm. Pappalardo. Le diverse statue in argenteo vennero pure conservate.

Ma ciò che si è salvato, è ben poco; al confronto di quello che è andato perduto; imperocché tutto l'interno della chiesa è rimasto deformato e rovinato; esso presenta un aspetto lagrimeroso, bruciati i dipinti, che forse erano il trionfo di quest'antico tempio, fra i quali la tavola di S. Francesco di Sales del D. Antonio padre dell'Aniello, devastati e maltrattati i bassorilievi, le statue, i sarcofagi di stucco, fra i quali quello di Federico III di Aragona, che era quasi nella maggiore tribuna. Il sepolcro della Cibo è rimasto intatto.

Questo disastro, che colpisce una delle più grandi, monumentali ed antiche chiese della nostra città, fondata nel 1251, ricca di opere d'arte di sommo valore, non può non contristare fortemente i cittadini, dappoché vediamo per esso menomato il patrimonio artistico, già non molto esteso, che Nemi possiede.

Quanto alla causa dell'incendio, regna una grande incertezza. La mole rifugge dall'idea che potesse essere stato appiccato dolosamente. Ma prima che si possa dire qualche cosa di positivo, verrà un'istruttoria che si svolgerà in tutta la guardia, prima di accogliere il sospetto di un malvagio attentato.

Andremo troppo in lungo se dovessimo riferire gli atti di coraggio e di patriottismo dei nostri eroi di spegnimento del incendio, tanto da parte dei pompieri, che dei militari, degli ufficiali di P. S. e dei cittadini. E sta da parte di tutti, una gara nobilissima nel compiere il proprio dovere, e nell'operarsi, per quanto era possibile, a porre un argine all'estendersi dell'immense disastro!

Tutto ciò che contenevasi nell'interno della chiesa è andato in cenere; comprese 1200 sedie che vi si trovavano.

Molti cittadini che l'incendio costerà già da qualche ora nell'interno della chiesa, dalla parte dell'ingresso principale e dell'altare della Madonna, colano da ora e di paramenti, prima di comunicarsi alla coperta.

In tutta questa notte, è continuato il servizio della truppa e dei pompieri, per smorzare quanto tuttavia ardeva, in vari punti, e lungo la scala per il campanile.

L'arconazione libera del pallone

P. Biale.

La Gazzetta del Mezzogiorno, in data di ieri, alle ore 3 1/2 p., il gran pallone d'Isola, dopo alcune accensioni frenate, alle quali presero parte anche delle signore ed un fanciullo, spirò il volo dal recinto del Corso Massimo d'Azeglio per un'accesione libera.

I viaggiatori aerei erano diversi. Madame e Monsieur Bidel, il solo dominatore di belle, il sig. Vassini, il conte Peroni, il sig. Paolo Bagnoli, Charbonnet, Rouffet, Luigi e Jules Goudard, arconati, ed un altro signore.

L'Isola si diresse sopra Superno, dove rimase un'ora circa fermo per mancanza di vento.

Alle ore 2 riprese il suo viaggio e si spinse sul Vercellese.

La traversata fu abbastanza felice; ma, essendo venuta la notte, gli aereonauti si trovarono al buio e non poterono scendere che a 4 chilometri circa da Trino, alle ore 11 1/2.

Nella discesa l'aereonauta rimase impigliato in alcuni alberi e ci volle una gran fatica a disaccarlo.

I viaggiatori, accesi dai movimenti delle corde, scesero a terra non troppo bruci, e qualcuno si fece male, leggermente, alle gambe.

Il sig. Bidel, che si era fatto venire dietro una vettura a due cavalli per poter giungere in tempo a Torino alla rappresentazione della ore 9, dovette rimanere a Trino, perché il cocchiere si smarri e non seppe più trovare la strada.

Intanto il pubblico del serraglio, dopo che uno degli aereisti aveva fatto la solita spiegazione, si pose a fare il baccano, volendo vedere Bidel nella gabbia.

Ma Bidel non c'era, ed il segretario del serraglio, sig. Alessandro Marone, per far cessare il chiosso, dovette, coll'assistenza di due guardie, restituire il denaro agli spettatori.

Diamine! Non tutti hanno dimenticatozza delle tigre e dei leoni: e per far piacere al pubblico poi.

Telegrafano da Torino 25 alla Lombardia: Corre insistente per la città la voce che l'aereonauta Goudard, essendo fallito nella sua speculazione del pallone frenato, sia fuggito coll'ultima ascensione sul pallone libero. Di lui diffusi non si ebbero finora ad oggi notizie.

Riferisco questa voce con riserva, ma vi faccio notare che intanto le ascensioni del pallone frenato sono state improvvisamente.

ERITTO

Donneggiati italiani in Egitto.

Abbiamo annunziato la pubblicazione dei 42 documenti diplomatici concernenti le indagini più dotti sottoposti dagli italiani negli ultimi avvenimenti di Egitto, ed abbiamo indicato le somme complessive delle indennità stesse. Ecco l'ultimo documento riassuntivo che accompagna e commenta i quadri statistici.

Il R. Console in Alessandria al ministro degli affari esteri.

Alessandria, 24 marzo 1884

Ric. il 31.

Signor ministro.

Completò il mio rapporto del 21 corrente, trasmettendo all'Eccellenza Vostra un quadro statistico più particolareggiato, cui ora aggiungo nel rapporto stesso.

Nell'ultima colonna di esso è indicata la riduzione percentuale subita, tanto dei reclami in genere, quanto di quelli delle singole anomalie; così appare che mentre per complessive dei reclami la riduzione è stata quasi del 50 per cento, di 60 3/4 per i Greci, di 54 5/6 per i indigeni, di 45 3/4 per i Francesi, non è risultata

per gli Italiani che di 42 7/4, ossia prova a poco eguale a quella degli Inglesi (42 3/4). Migliore è la media per i Greci di tante altre colonie; la media per i Francesi il confronto fra esse non che mai reggerebbe il confronto fra esse e la nostra, e dove invece stabilirsi, a parer mio, unicamente fra quelle che presentano analogie, cioè in cui sono comprese, cioè di quasi tutte di ogni classe sociale, anziché di quasi tutti commercianti ed esercenti professioni liberali, come è, per esempio, il caso della tedesca, rati, come è, per esempio, il caso della tedesca.

Una circostanza sfavorevole, la paragono di alcune altre nazionalità, è poi stata quella del maggior numero di aguzzini italiani che hanno perduto i propri libri, sicché è riuscita più malagevole la liquidazione dei loro reclami.

Nell'insieme però, e senza escludere la possibilità di errori in operazioni così vaste ed affrettate, tengo per fermo che i nostri non abbiano motivo di lagrime. Posso assicurare all'Eccellenza Vostra, nella certezza di non essere esagerato, che nella grande maggioranza, i reclami italiani sono ricambiati solleciti.

Il segretario della nostra Commissione delle indennità egiziane avendo pubblicato anche un quadro da cui risulta il numero totale e per singole nazionalità dei reclami liquidati in ogni seduta, di questo documento credo opportuno trasmettere un esemplare all'Eccellenza Vostra. Gradisco, ecc.

Firmato: G. B. MACCHIVELLA.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 luglio

Notizie di Corte. — Oggi, alle ore 4 pom., S. A. R. il Principe di Napoli ha visitato il Palazzo Ducale, dove ha a guida il comm. N. Marzulli ed il cav. Fabra.

La salute del senatore Tecchio. — L'Adriatico annunzia che l'indisposizione dalla quale era stato colto il cav. Tecchio, è cessata, e che egli ha potuto lasciare il letto.

Notizielle e notizie veneti 1884-85. — Perché i veterani sostituiti e soldati supplenti che illustri personaggi con patriottico ardore si sono dedicati a promuovere la loro causa presso il Governo del Re, pubblicando la lettera del senatore Angelo Bergamini diretta al generale Crotti presidente del Congresso in Torino, accompagnata la petizione dei loro ufficiali e soldati veneti 1848-9:

Venezia, 23 luglio 1884.

Illustrissimo sig. senatore.

Memoria di aver avuto l'onore di conoscere personalmente durante il periodo della mia prefettura in Torino, io, pur sapendo di fare alto non necessario, mi permetto di raccomandare quella schiera, per troppo di anni in anni assillata, di voi non che fecero stupire il mondo durante l'epoca di Venezia nel memorando benno 1848-49.

«Dico che se si fare altro non necessario, perché Ella merita di essere considerato come il padre dei veterani di quell'epoca, nella provvida iniziativa sua dell'imminente Congresso, ha già dimostrato, nello stabilire l'ordine delle sedute da discutere, quanto lo siano a cuore le sorti di questi generali, i quali finora non ebbero altro compenso ai sacrifici patiti, che la soddisfazione di poterli ricordare in seno alla patria fatta una e libera, sotto gli auspici dell'augusta dinastia di Savoia.

«Ecco, coproni e onori di Venezia un illustre personaggio che sarebbe sotto loro patronato loro nel C. Minio, essi non hanno altra speranza che in Lei, e desiderano che Ella lo sappia, ed hanno scelto me ad esprimere questo desiderio, dopo il quale comprendo che ogni altra parola sarebbe superflua, e potrebbe anzi acquistare presso di Lei carattere d'indiscrezione.

«Chiedo pertanto ai professori sfacciosi nella buona sua, e col pregio di gradire i suoi di particolare ossequio con quali mi è caro professarmi.

«ANGELLO BASCONI.

All'ill. sig. generale comm.

P. Crotti-Vicenti — Torino.

«Comunicato». — La Congregazione di carità si fa dovere di rendere pubblico l'atto generoso del signor ing. Giulio Fazio, il quale per onorare la memoria del padre testé defunto, elargì la somma di lire duecento, con incarico alla Congregazione di carità stessa di erogarla in sussidi e poveri della parrocchia di S. Zaccaria.

«Della Direzione del pio Istituto Coletti riceviamo la seguente comunicazione:

«Il sig. ingegnere Giulio Fazio per onorare la memoria del defunto suo genitore lasciò a questo Istituto l'offerta di L. 400. Il Consiglio direttivo ed il direttore, riconoscendo tale beneficio, ne purgano i più vivi ringraziamenti, e dispongono che una rappresentanza di questi meriti assista all'equivo che si leverà questa mattina nella chiesa di S. Zaccaria.

«Fammi». — Ieri, nel nostro Cimitero, convenne un manipolo di persone composte di congiunti e di intimi amici del compianto Alessandro Fazio, morto quasi improvvisamente a Recoaro, per dare onorata sepoltura alla salma giunta la sera precedente a Venezia. Sul volto di tutti si leggeva il profondo dolore dell'animo per la inaspettata morte del loro amatissimo, che lasciava la più dolce ricordanza perché la sua vita fu spesa tutta nel fare il bene.

La salma venne deposta nella tomba della famiglia, accanto a quella della sig. Antonietta Fazio, più e virtuosissima comorte del trapassato, morta circa cinque anni addietro.

Attorno a quella tomba, cogli occhi inumiditi dal pianto, stavano circa quaranta persone, la più intima della famiglia.

Questo mattino nella Chiesa di S. Zaccaria aveva luogo un'equivo a suffragio dell'anima del defunto, e fu tale il concorso da costare una grande dimostrazione di affetto da parte della cittadinanza largamente rappresentata in tutte le sue classi.

Tra questi massi di gente abbiamo notato il cav. Nemo segretario capo del Municipio di Venezia, il comm. Minichetti presidente della Camera di commercio ed il dottor Casati segretario, il cav. Federico presidente del Tribunale di commercio, l'onor. Chiodini deputato di Portogruaro, il cav. Rana rappresentante la società del Lloyd, i sigg. Del Busco e Colloani per la Direzione del gas corrente in Venezia, il signor ing. Piastrelli della direzione del gas in Padova, il sig. Labroni per le direzioni del gas di Treviso e di Udine, molti ingegneri, avvocati, notai, artisti, ecc.

Fiancheggiavano la bara due laghinissime file di torce per le quali non bastava la larghezza del tempio avendo dovuto collocare molte nel coro riservato ai sacerdoti.

Prima la bara stava una ghirlanda di fiori bianchi lussureggianti, di preparazioni colorate.

addiritata, perché il suo diametro era stato di circa due metri! Fu la distolissima famiglia Farini di Parigi, legata da cari vincoli di amicizia, anzi eredi di parentela colla famiglia Fazio, che levava quella ghirlanda.

Il sig. Federico Farini — il quale sa quasi tutti mai che cosa sia il dolore — si è posto in modo straordinario di quello schianto provato dalla famiglia Fazio, la quale ha perduto da un momento all'altro il suo capo, o, meglio, il suo idolo.

Stavano presso la bara anche alcune rappresentanze di Società di M. S. con bandiera, e una rappresentanza degli alunni dell'Istituto Coletti.

Fu eseguita una messa in musica ed impartita la absoluzione.

Possa anche questa dimostrazione affettuosa, solenne, alla quale presero parte tutte le classi sociali, ivi tratte da uno stesso dolore e ispirate da uno stesso sentimento, arrecare conforto alla famiglia o meglio alle famiglie, perché i dolori della famiglia Fazio si confondano con quelli della famiglia Caccianiga come i dolori di questa, sono pur i dolori di quella.

«Messa». — Ieri l'altro, in Vittorio, morì il sig. Francesco Goli fu Gio. Battista, nell'età d'anni 85 e mesi 2, uomo probò, operoso e da tutti stimato.

La nostra condoglianza alla famiglia. — La tumulazione si farà nel cimitero di Venezia, arrivando la salma a questa Stazione mercoledì 30 corr., alle ore 9 3/4 ant.

Belle arti. — Abbiamo visitato lo studio del giovane scultore Giuliano Bortolotti, e, tra altro, vedemmo quasi tutto il lavoro che sarà collocato sopra la porta principale del Palazzo dell'Intendenza di finanza (Piazzetta dei Tedeschi).

Il Bortolotti, a nostro vedere, fece opera egregia. Egli, studiato e rissuolato col aiuto di molte persone il suo soggetto, può avere qualche buon disegno del leone simbolico od araldico del 500 che, nulla ha a che fare col leone della foresta, ed il valente artista fece opera assai pregevole, tale che agli amatori delle cose patrie piacerà a segno da non far rimpiangere l'opera che vi era allo stesso al cadere della Repubblica, e che, per il vandalismo di quell'epoca storica, sovrata e bruciata, andò distrutta.

Il carattere del leone è perfetto, la mossa giusta, il lavoro accurato, insomma a noi pare opera lodovola sotto ogni riguardo. Non va dimenticato che il lavoro è fatto per essere colto alto e che avrebbe bastato un leone decorativo, più che altro di maniera; ma, invece, il Bortolotti lavorò con coscienza e fece di più di quello che avrebbe bastato.

Sentiamo che il giovane scultore ha dei lavori per commissione e ce ne congratuliamo con lui. Bisogna però anche dire che il Bortolotti si merita l'appoggio del quale gode, perché è buono, modesto, studiosissimo ed entusiasta per le grandi arti alla quale, abbandonando le più modeste derivazioni, come modellazione di oggetti industriali, inlegio in leggio ecc., farà bene a dedicarsi esclusivamente.

Tra i nostri giovani scultori — e ne abbiamo di ottimi — il Bortolotti ha già del posto e dello studio e col lavoro si farà strada.

Il leone in parola sarà ultimato tra qualche giorno e eroderemo entro il mese di agosto esso sarà a sito.

Vorrei abbordare appena, quasi per l'occasione dell'incendio di Verona, spiegato in un piccolo gruppo con quattro figure; il busto di un marinaio su brillio nell'atleggiamento di chi sorride e cala; una figura di ragazzo nudo al vero che rappresenta la prima pesca ed altre cose belle, lue e leggiadre.

Il Bortolotti, crediamo per commissione del sig. Leyl, sta ora meditando un altro lavoro, cioè un busto grande, una sua diciamo di più.

Pia Fondazione Querini Stampella. — Vedi nella quarta pagina l'elenco dei libri e periodici acquistati o pervenuti a quella Pia Fondazione nel secondo trimestre 1884.

R. Accademia ed Istituto di belle arti. — Ecco l'elenco dei premiati nell'anno scolastico 1883-84.

Concorso di composizione

Architettura: . . . . .

Pittura: . . . . .

Scultura: . . . . .

Premio di emulazione per aver ottenuto tutti i punti in tutte le materie e da tutti i concorrenti le Commissioni esaminatrici.

(Diploma d'onore e L. 100)

Ruspato Domenico, di Canova di Scile, alunno del 1° anno e del Corso Comune.

Corso preparatorio.

Primo premio con medaglia: Rinaldo Vincenzi, di Venezia; Garagnin Antonietta, id.; Medegazzi Carlo, id. — Secondo premio con medaglia: Dei Bei Giovanni, di Venezia; Rosai Angelo, di Padova; Bressa Z. fra, di Venezia; Dei Bei Umberto, id.; Maffei Giuseppina, id. — Menzione onorevole di primo grado: Carocetti Carlo, di Gorizia — Menzione onorevole di secondo grado: Recajoli Demetrio, di Montova; Alverà Maria, di Venezia.

Corso Comune Anno I

(Todi sopra premio di emulazione)

Primo premio con medaglia: Beni Antonio, di Treviso. — Secondo premio con medaglia: Pollet Francesco, di Buenos Aires; Busetto Benedetto, di Venezia; Castagnari Luigi, di Piacenza; Florio Eugenio, di Fiume. — Menzione onorevole di primo grado: Danzelli Giuseppe, di Belluno.

Anno II. — Primo premio: . . . . .

Secondo premio con medaglia: Marzuso Vittorio, di S. Dona. — Menzione onorevole di primo grado: Moro Giovanni, di Trieste; Colotti Raffaele, id.; Bressa Antonio, di Venezia. — Menzione onorevole di secondo grado: Caine Ernesto, di Venezia; Urbani Antonio, di Bergamo; Zanovelli Gustavo, di Venezia.

Anno III. — Primo premio con medaglia e con lode: Vizzotto Giuseppe, di Oderzo. — Primo premio con medaglia: Tombola Luigi, di Padova. — Secondo premio con medaglia: Biaggio Niccolò, di Venezia. — Menzione onorevole di primo grado: Andreani Eugenio, di Lecce; Cullari Giovanni, di Corfù; Zambonardi Caterina, di Brescia. — Menzione onorevole di secondo grado: Caffè Carlo, di Viadana; Sannio Maria, di Padova.

Corso speciale di disegno di figura.

Anno I. — Primo premio: . . . . .

Secondo premio con medaglia: Serafini Stefano, di Possagno. — Menzione onorevole di secondo grado: Butti Argelia, di Trieste; Pavan Giuseppe, di Treviso; Zura Carlo, di Adria.

«Menzione onorevole di secondo grado».

De Zardo Giovanni, di Caluso.

Premio Cesare Alberto fu Caterina: Pag. gario Emilio, di Venezia.

Corso speciale di disegno modellato.

Anno I. — Primo premio con medaglia: Liso Leonardo, di Udine; Spalmach Oscar, di Venezia.

Anno II. — Primo premio con medaglia: Lavi Enrico, di Trieste.

Premio straordinario fuori classe per la eccellenza dei saggi di modellazione presentati: Naganuma prof. Moriyuchi, di Iwade (Giappone).

Corso speciale di architettura.

Anno I. — Primo premio con medaglia: Bianchini Rodolfo, di Venezia; De Angeli Andrea, di Padova.

Anno III. — Licenza di disegno architettonico: Janz Cesare, di Trieste.

Corso speciale di ornato.

Anno I. — Primo premio con medaglia: Guarneri Angelo, di Venezia.

Anno II. — Primo premio con medaglia: Caine Ernesto, di Venezia. — Secondo premio con medaglia: Marzuso Vittorio, di S. Dona; Pupia Giuseppe, di Schio. — Menzione onorevole: Moro Giovanni, di Trieste; Marzolo Emilia, di Venezia.

Anno III. — Secondo premio con medaglia: Chiarini Traiano, di Venezia.

Anno III. — Secondo premio con medaglia: Migliorini Binda, di Fiesse; Tiloni Giovanni, di Soligo. — Menzione onorevole: Vivian Giacomo, di Milano; Zambonardi Caterina, di Brescia.

«Menzione onorevole di secondo grado».

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 29 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Nini. Marcia Napoli, Firenze e Venezia. — 2. Gome. Sinfonia dell'opera Guarany. — 3. Strauss. Waltz Nido e una notte. — 4. Donizetti. Quartetto dell'opera Parisina. — 5. Cui. Mazurka Lina. — 6. Verdi. Finale 2° dell'opera Attila. — 7. Fallavigna. Polka Peppina.

«Menzione onorevole di primo grado».

Diagnosi. — Ieri mattina alla Stazione ferroviaria successe una grave diagnosi. Un facchino iscritto alla Compagnia dei bastoni addetto alla ferrovia, certo Giuseppe Bortolo, detto Sissolo, assieme ad un suo compagno stava apparecchiando quanto abbisognavano per lo scarico di un carro di tronchi d'albero dal biario interno di Santa Lucia. Il Bortolo lavorava per mettere a posto un grosso trave che abbisognava appunto per agevolare le operazioni di scarico, quando ad un tratto il trave gli è caduto sulla testa e lo fece precipitare a terra moribondo.

Il trave pesava circa quattro quintali!

Tutti gli si fecero attorno per soccorrerlo, venne portato sul luogo un medico militare chiamato all'Ospedale di Santa Chiara, ma oggi socorso fu inutile, e l'infelice morì mentre lo si trasportava all'Ospedale.

Il Bortolo aveva circa 34 anni e lascia, diceci, la moglie ed un figlio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 luglio

Conferenza pedagogica.

Telegrafano da Roma 27 alla Perseveranza: Il ministro Coppino ha diramato una circolare ai Consigli scolastici, riguardante le conferenze pedagogiche da tenersi nel settembre in alcune di quelle provincie del regno. Questo ministro si preoccupa affinché la sua disposizione raggiunga gli effetti maggiori di quelli ottenuti finora.

Dicesi che il ministro Coppino prepari un progetto di legge per riordinamento del servizio archeologico.

Concorso per trasporti marittimi.

Telegrafano da Roma 27 alla Perseveranza: Dovendosi costruire un grosso trasporto marittimo, il Governo aprì il concorso fra i vari Stabilimenti per la fornitura delle macchine. Concorrono allora l'Officina dell'Orchestra di Palermo, quella di Odero di Sestri, quella degli Orlando di Livorno, e le Officine dei Granelli e Guppy di Napoli. I diversi progetti si riuniranno tutti soddisfacenti. Tra più furono giudicati degni di maggiore considerazione, e sono quelli di Ansaldo, Orlando e dei Granelli, fra i quali si sceglierà dal Consiglio superiore quello per l'esecuzione.

Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 27 alla Perseveranza: La notizia data da alcuni giornali, che le Società contrattuali abbiano respinti gli emendamenti arrivati al progetto ferroviario della Commissione parlamentare, non ha fondamento. Soltanto ieri gli emendamenti furono comunicati ai commissari e ai firmatari dei contratti.

Missione militare in Germania.











## ASSICURAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 75.00 al semestre, 37.50 al trimestre.  
 Per la Provincia, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
 La RACCOLTA DELLA LEGGI il L. 6, e per tutti della GAZZETTA il L. 2.  
 Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
 Le assicurazioni si fanno all'Ufficio, S. Maria della Salute, al L. 25, e di fuori per lettera affrancata.  
 Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 30 LUGLIO

La Conferenza internazionale per regolare le finanze egiziane va male, almeno quanto le finanze stesse. Le proposte inglesi che tendono a ristabilire le finanze, colla riduzione dei debiti, a spese cioè dei creditori, trovano opposizione nei delegati di tutte le Potenze. Ormai l'Inghilterra ha rinunciato ad un accordo definitivo. Per che si rassegni ad un accomodamento provvisorio, e in tal caso lo scopo stesso della Conferenza è mancato, perchè essa non ha ridotta soltanto per appiccare un'imposta, ma per sistemare le finanze in Egitto.

Alle ultime proposte inglesi i delegati delle altre Potenze risposero che avrebbero consultato i loro Governi, e i ministri annunciarono ieri alla Camera che le risposte dei Governi non sono ancora arrivate.

Se il sig. Gladstone non si fosse rifiutato ora un po' di popolarità colle leggi sulla riforma elettorale, approvata dalla Camera dei comuni e respinta dalla Camera dei Lordi, contro i quali è ora accitato più che mai il popolo inglese, sarebbe un brutto quarto d'ora per il Ministero. La politica egiziana è stata una politica imposta al primo ministro inglese dalle circostanze contro tutte le sue tendenze, e una politica fatta a contropelo, difficilmente riesce bene. Agli errori che possono essere naturale conseguenza della situazione, si aggiungono quella generale della contrarietà del ministro. Fatto sta che della politica egiziana del sig. Gladstone non è contento nessuno, non l'Egitto, non le Potenze, non i partiti in Inghilterra, non finalmente lo stesso Gladstone, il quale è andato in Egitto, guardando che ne sarebbe uscito quanto prima, e che non può meno ormai, senza lasciare dietro a sé l'amaro, o senza permettere che un'altra Potenza intervenendo in Egitto facesse quello che l'Inghilterra non ha saputo fare. Ma le riforme elettorali nel momento impedite al popolo di Londra di guardare bene ciò che accade in Egitto. Non durerà forse a lungo però questa mischia.

Un giornale di Parigi, il quale è piuttosto mondano che politico, il Figaro, a proposito dell'Egitto e della Conferenza, propone che potesse gli amici della Francia, che sono d'Inghilterra, non le hanno mai reso alcun servizio, e per questo mese al mondo per rallegrarsi di tutto ciò che alla Francia può dispiacere, meglio che questo si raccomandano all'amicizia del Tedesco, i quali sono stati nemici dichiarati, ma possono divenire amici quando non sono più inquietati dalle aspirazioni francesi alla rivincita.

Il Figaro cita tre fatti che dimostrano le buone disposizioni della Germania: l'attitudine del delegato della Germania, lavoratore alle proposte francesi alla Conferenza, la calma con cui la Germania ha lasciato passare il recente insulto alle bandiere tedesche a Parigi, e finalmente... la visita del dott. Kock a Tolosa per istruirli il colera!

Quest'ultimo fatto ci pare di una combinazione troppo problematica. Il dott. Kock va incontro al colera colla premura con cui gli altri lo sfuggono. È andato in Egitto, è andato nelle Indie, lo affronta dappertutto, però crede di averlo riconosciuto in una virgola tridittica. Peccato che non abbia ancora trovato il modo di ucciderlo quella virgola! Noi vi rassicureremo ben volentieri, se anche ne dovesse risultare, per diletto di virgole, una lacuna nell'interpretazione filologica.

Prova poco anche l'attitudine del delegato della Germania alla Conferenza. Se il delegato della Germania è avversario alle proposte inglesi sulla riduzione dei debiti, prima definitiva, ora temporanea, il delegato della Germania è d'accordo coi delegati delle altre Potenze, tanto è vero che si dice che Nigra debba essere il portavoce delle quattro Potenze in seno alla Conferenza contro le proposte inglesi.

Il più valore, come segno delle disposizioni concilianti della Germania, il modo con cui è passato l'incidente delle bandiere, tanto più che poco prima il principe Bismarck aveva pronunciato un discorso al Reichstag, nel quale manifestava il suo vivo desiderio di una politica cordiale colla Francia.

Ma la questione non è qui. La Germania perdona facilmente alla Francia la guerra del 1870, che le diede l'Alsazia e la Lorena. Quella che è più difficile che perdoni è la Francia. Il Figaro deve dunque guardare in Francia se vi sono sintomi di conciliazione, non in Germania. Ora non pare che se il Figaro

guarda in Francia, possa immaginare di trovare orgogliosi in favore della Francia nella Germania, che sono anche equivalenti alla visita del dott. Kock a Tolosa. L'attitudine delle bandiere insalate a Parigi ha dato occasione alla Germania di mostrare il suo spirito di conciliazione, ma non vuole certo dire che questo spirito di conciliazione sia da parte della Francia.

L'alleanza accennata dal Figaro non sarà che un'alleanza fantastica di più, una di quelle alleanze, che diciamo ottive, perchè sogliono farle i giornali in estate, quando la politica è in vacanza.

Non si dovrebbe dire per verità che sia in vacanza ora la politica in Francia, poiché vi si tratta proprio ora la grossa questione della revisione della Costituzione. Dovrebbe però essere una grossa questione, ma non è, perchè il popolo francese, che piglia per fuoco così facilmente, della revisione della Costituzione, non si dà alcun pensiero. La revisione della Costituzione è in realtà la revisione di alcuni articoli riguardanti il Senato. Però nulla è cambiato nel modo di elezione dei senatori, e vi è soltanto un articolo da rivedere, che ha un'importanza, ed è quello delle attribuzioni finanziarie del Senato. Ora è appunto l'articolo che il Senato non vuole rivedere, e ha manifestato questa sua volontà con voti 142 contro 111. Il Senato ha quindi approvato l'intero progetto di revisione con voti 105 contro 111. Il Senato vuole sui bilanci e sulle questioni finanziarie la stessa competenza della Camera dei deputati. Il sig. Ferry ha consultato in riunione extra-parlamentare la maggioranza della Camera, la quale non ha voluto impegnarsi prima del voto del Senato. Adesso il voto del Senato c'è, e pare che la Camera si rassegni. Così si avrà la revisione della Costituzione, la quale lascerà le cose al punto in cui sono, poiché la Camera dei deputati è troppo volenterosa per credere che l'abolizione delle prerogative all'inaugurazione delle sessioni decretate nel progetto di revisione debba avere un'influenza sui destini della Francia. Pare impossibile che duri così tenace in Francia il pregiudizio, che il mutamento totale o parziale delle Costituzioni, voglia dire qualche cosa, quando i costumi e l'ambiente politico restano immutabili.

## ITALIA

### Pellegrinaggio patriottico a Soperga.

Leggasi nella Gazzetta del Popolo di Torino in data del 28 luglio:  
 Più che mai commovente e solenne è risultato ieri il pellegrinaggio che ogni anno solgono fare i Veterani del 48 e 49 a Soperga alla tomba del magnanimo Re Carlo Alberto.

Alla pia ed affettuosa cerimonia presero parte ufficialmente più di 500 persone, senza contare i moltissimi curiosi che erano raccolti sul colle attirati dal semplice desiderio di assistere alla mesta commemorazione.

Alle otto e mezzo del mattino partì il primo treno, il quale si componeva di due vetture: una per i Veterani e l'altra per gli invitati. Le vetture erano letteralmente gremiti di gente.

Molti altri treni portarono altri pellegrini, più tardi; e di questi molti preferirono recarsi a Soperga a piedi od in vettura, alcuni fin dalla sera di sabato.

La ferrovia Agudio leon un servizio commendevolissimo; e la giornata di ieri può dirsi la migliore celebrazione del meraviglioso sistema dell'Ansaldo.

Giacenti alla stazione di Soperga vennero i pellegrini ricevuti dal commendatario Agudio e dai fratelli Delvecchio, e fu servito il cerimoniale, dopo il quale tutti si recarono a visitare la Basilica. Sulla gradinata della chiesa il generale Crodara Visconti, presidente della Società dei Veterani torinesi, disse alcune parole. Il piazzale era pieno di gente, poiché colla crasi radunati, oltre agli ultimi arrivati, tutti quelli che vi si erano recati prima. Dopo il discorso si entrò tutti in chiesa dove venne celebrato il servizio funebre in forma solenne con discorso commemorativo dell'abate comm. Pavanesi rettore della Basilica.

Terminata la messa si sciolse tutti lentamente e commossi nel sotterraneo della Basilica dove vennero disposti molte corone sulla tomba di Re Carlo Alberto. Abbiamo visto più d'uno di quei bravi soldati piangere in faccia a quella tomba che ricordava loro i più santi entusiasmi e i loro cuori di patrioti la gioventù. Certamente per loro fu un momento solenne, poiché fu tutta un'erosione di lacrime, di sprazzi, di accenti, di affetti, di trepidazione e di trionfi.

Lo Società e Rappresentanza, intervenendo ieri a Soperga, erano 37, ed erano le seguenti, venute da tutte le parti della Penisola:  
 Anzi: Sotto-comitato dei Veterani, Società Fratellanza Militare — Aquila: Sotto-comitato Veterani, Società Soli ufficiali, caporali e soldati — Altare di Savona: Reduci dalle patrie battaglie — Borgosesia e Biella: Sotto-comitato Veterani — Bressa e Sargano: Società militare di B. S. L. Esercito — Bologna: Sotto-

comitato Veterani — Bressa, Briedisi, Cornato, Tarquinia: Reduci dalle patrie battaglie.  
 Casale e Catania: Società Mutuo Soccorso Veterani — Comelio Inferiore (Brescia), Cambiano, Chingia, Corno, Cassino, Cividale (Udine), Chieti, Società Militare — Corina: Reduci dalle patrie battaglie — Cremona: Veterani — Crotara: Sotto-comitato Veterani — Colorno: Reduci.  
 Firenze: Fratellanza Militare Vittorio Emanuele, Veterani e Sotto-comitato Veterani — Fermo: Società militare — Foglia: Associazione militare — Foggia: Reduci.  
 Genova: Società ufficiali, Veterani liguri e Superstiti liguri — Gravina (Puglia): Società militare — Jesi: Società militare.  
 L'Aquila: Società militare — Lodi: Società Esercito — Lerici (Livorno, Toscana): Soli ufficiali, Veterani.  
 Milano: Comitato Veterani e Società L'Esercito — Macerata: Società militare — Modena: Sotto-comitato Veterani e Società Superstiti delle patrie battaglie — Montebello: Sotto-com. Veterani e Reduci — Montebello (Padova): Società militare.  
 Napoli: Sotto-com. Veterani e Superstiti patrie battaglie 1830-1870 — Oleggio: Società militare.  
 Pinerolo: Sotto-comitato Veterani — Pavia: Società militare — Parma: Sotto-comitato Veterani — Pisa: Comitato Veterani — Padova: Associazione volontari — Piacenza: Società Garibaldi, Reduci patrie battaglie e Soli com. Veterani.  
 Ravenna e Rivaudo Casavare: Sotto-comitato Veterani — Roma: Consorzio Veterani e Reduci — Rapallo e Sestimo: Società militare.  
 Stradella, Sassari, Saluzzo, Spezia e Siena: Sotto-comitato Veterani — Serrana e S. Giustini Valdarno, Reduci.  
 Torino: Comitato Veterani e Società sotto-ufficiali, caporali e soldati — Torre Pellice: Società mutuo soccorso militari.  
 Vicenza: Sotto-comitato Veterani — Viggi (Como): Società militare — Venezia: Sotto-comitato Veterani e Società militare — Verelli, Sotto-comitato Veterani e Reduci — Valmadra e Villa Portile (Modena): Società militare — Varese: Società dei Reduci dalle patrie battaglie.

Molti di queste Società e Rappresentanze avevano la loro bandiera; quasi tutte depusero una corona sulla tomba del magnanimo Re. Terminata la messa ed affettuosa cerimonia si uscì all'aperto, e percorrendo il breve tratto di strada che separa la Basilica dall'albergo della ferrovia, una gran parte dei pellegrini si recò all'albergo, molti si sparsero per boschi circostanti, altri presero d'assalto il treno, altri ritornarono a Torino a piedi.

Alle 11 venne servita nell'albergo, dal sig. Felcher, una eccellente refezione a cui presero parte circa 400 persone. Il servizio fatto dal bravo signor Felcher merita i più schietti encomi, sotto ogni riguardo, sia per equità sia di cibi e di vini, come per diligenza e cortesia.

Alle 12 il corpo di musica dei Reali carabinieri attaccò un pot-pourri, sui principali inni patriottici italiani.

La marcia Reale, l'inno di Mameli, quello che comincia: *Colf'azzura coccarda sul petto*, l'inno di Garibaldi, destarono il più vivo entusiasmo, in quei valorosi campioni della nostra epopea nazionale. Erano applausi frenetici; erano 400 cuori che si esprimevano, cantando ad alta voce gli inni intonati dalla banda.

Molti di quelle venerande e vigorose figure di vecchi militari, si illuminarono ad un tratto, quasi si trasfigurarono — e quello fu un momento stupendo in cui era impossibile — anche per noi Veterani — di non provare un'emozione vivissima.

E così si arrivò ai discorsi.

Cominciò il generale Crodara-Visconti, presidente del Comitato dei Veterani torinesi, che rivolgendosi ai compagni disse:  
 Non vi feci un discorso perchè se ne faranno molti altri.

Però spero di parlare a voi che siete venuti a Torino per il Congresso, che comincerà domani — vi prego non solo ad intervenire, ma a volerlo prendere sul serio, ed a trovarvi alle 8 precise nella sala. La patria è ingrata ai suoi fedeli. A Pietro Micca che fu il sacrificio della vita accorda un mezzo pane al giorno, e mentre assegna pensioni vitalizie di mille, per una sola impresa, lascia nella miseria la più squallida i Veterani del 48 e 49, che sono esperti di oculate ferite; ed anche si più fortunati, che precipitano nella pessime salute medaglia, fa la ritenuta per la ricchezza mobile, cosicché la pensione viene ridotta a ben poco più del mezzo pane di Pietro Micca.

Però vi invito a venire al Congresso, per far ciò che la patria non fa, onde non abbiamo a veder morire di miseria i nostri camerati. Se però la patria è ingrata, non lo è la gloriosa dinastia Sabauda, che anzi è il rovescio della medaglia. Perciò vi invito a gridare: *Viva il Re, viva la Regina*.

Si applaude e si grida *Viva il Presidente*. Parla il seguito l'on. Compagnia a nome del Municipio di Torino — e dire che a lui tocca la lotta ed invidiata ventura di recare ai Veterani il saluto del Municipio e del sindaco, saluto largo di affetto e di cordialità, ed a ringraziamenti per l'onore fatto alla nostra città presenziando a sede del Congresso. Il sindaco delegato lui, il più giovane fra i consiglieri comunali, a rappresentarci in questa solenne, si ispirò ad un alto concetto — l'associazione, la solidarietà fra i Veterani ed i giovani soldati dell'Esercito nuovo. Ai quali augura che sappiano imitare i vecchi, maestri del dovere e del sacrificio; imitarsi conserando quell'Italia che da essi hanno ricevuta.

Non è un modo di giungere all'ultima voce — ma bisogna ritenere che in pace si hanno dei gravissimi doveri da compiere — primo dei quali preparare il braccio per futuri pericoli e la sicurezza e la prosperità colla redenzione industriale ed economica.

Torino è lieta di ricevere i Veterani in occasione dell'Esposizione, a cui preso parte tutta l'Italia! La presenza in Torino dei Veterani di tutte le province italiane prova che la virtù del sacrificio non è un monopolio di una sola provincia, ma è virtù dell'Italia tutta.

Non sa come terminare meglio che associando il sentimento di Torino a quello di tutte le Società dei Veterani intervenute. Beve al continuatore delle virtù dell'avo, a Re Umberto, capo dell'Esercito, a cui manda un brindisi a nome di Torino. (Applausi. Riviva il Municipio di Torino).

Il presidente invita a parlare il vecchio dei vecchi veterani, il decano della stampa italiana, dottor Giambattista Bollero. (Unanimità riviva a Bollero).

Dopo cinque minuti di continui applausi, il dottor Bollero finalmente può parlare. Esprime sentimenti di profonda riconoscenza per l'accoglienza che ha avuto il suo nome e per le parole affettuose con cui l'esimio presidente lo volle annunziare.

Benché s'ignora mai fermo di salute egli ha voluto assistere a questa patriottica riunione per rendere omaggio una volta di più al Comitato dei Veterani. Ma non sentendosi in grado di pronunciare un discorso, si limiterà ad un breve brindisi, in cui egli confida di riassumere il pensiero così dei presenti al banchetto come d'ogni altro onesto italiano. (Movimento di attenzione).

Se la patria è qualche volta ingrata, essa però sa pure all'uso rientrare in sé stessa e rimediare convenientemente le opere dei suoi figli.

Beve ai rappresentanti di quell'Esercito del 1848-49 che seppe sempre rispettare e far rispettare la patria e la legge; di quell'Esercito che non solamente difese e sostenne eroicamente l'onore militare, ma che anche colpito dalla avversità fu il solo tra gli eserciti slauziali dei grandi Stati Continentali, che non ha giannizzeri fatti ad pronunciamenti, né colpi di Stato. (Applausi vivissimi e prolungati).

Beve ai rappresentanti dei corpi di volontari che affermarono così splendidamente lo spirito unitario d'Italia. (Viva applausi). Beve al giovane esercito degno custode e continuatore delle onorate tradizioni dei Veterani del 1848. (Applausi).

Si è detto giustamente dai precedenti oratori che i giovani hanno il dovere di imparare dai vecchi a difendere la nazione; debbono però imparare da essi anche il rispetto delle istituzioni; poiché non abbiamo pericoli soltanto al di là dei confini, ma siamo minacciati dagli Estremi opposti anche all'interno del Regno. (Sentenzia).

Quindi prendendo le mosse dalla immagine di Virgilio, paragona la politica di una nazione ad una barca navigante contro corrente di un fiume; essa deve sempre salire, salire; deve continuamente remare perchè la dora si fermasse, sarebbe dall'onda trascinata all'ingiù, o rotta contro la sponda. (Viva applausi).

Il poeta dell'Espresso permette una sosta al suo eroe; ma in politica il riposo è impossibile; dobbiamo sempre andar avanti sempre rispettando la legge. (Applausi fragorosi). Questo dobbiamo imparare dai Veterani del 48-49.

Beve all'Esercito vecchio, all'Esercito nuovo, all'unità d'Italia.

A questa chiusa il dott. Bollero è fatto segno ad una entusiastica e generale orazione. Sorge quindi il comm. Ajello, dicendo che dopo gli oratori che lo precedettero non dovrebbe essere di prendere la parola. Se lo fa, si è prete che ha un dovere da compiere come rappresentante del presidente del Comitato dell'Esposizione, comm. Tommaso Villa. A nome del comm. Villa ringrazia i Veterani ed il loro presidente per il gentile invito. Il presidente del Comitato sarà orgoglioso di ricevere martedì i Veterani, i quali recandosi all'Esposizione visiteranno certamente per primo il tempio del Risorgimento ed è tanta parte della loro gloria e del loro affetto. Termina bevendo alla salute del Comitato per l'Esposizione, della Casa Savoia, del Duca d'Aosta.

Il cav. Bambi parla a nome dei Veterani di Roma (applausi) all'una venuta in grembo al l'Italia.

Beve alla salute della forte ed industriale città che fu la redentrice d'Italia, alla salute del Piemonte che la corona di capitale scambiò con quella della potenza economica, che con un la voto di 10 mesi seppe trovare modo di impiantare la ferrovia funicolare, che seppe organizzare la ammiranda Esposizione. Beve al sindaco di Torino, all'ing. Agudio, a Tommaso Villa, al comm. Ajello, alla salute di tutti. (Applausi).

Il cav. Bon a nome di Venezia esprime la riconoscenza di Venezia per l'invito avuto; beve alla salute di Casa Savoia e di Re Vittorio Emanuele. (Applausi).

Il prof. Chinazzi a nome di Genova ricorda che sotto le archi risse a Soperga dormono le Regine Maria Teresa, Maria Adelaide, e quella la martire che fu Maria Vittoria, tre anime elette, la cui memoria è sacra per tutti.

Dice che nella Casa Savoia virtù speciale degli uomini è il valore; delle donne l'onestà. Termina proponendo un ricordo alle tre donne elette che dormono a Soperga, e propone un brindisi non all'Esercito femminile regale ma alla donna onesta! (Applausi vivissimi).

Il prof. Paganuzzi parla a nome di Milano; porta il saluto dei milanesi a Torino, che nello ore d'angoscia fu per loro una provvidenza. Viva il Piemonte! Viva Torino! (Applausi).

Parla ancora il presidente del Circolo monarchico degli studenti di Torino, ringraziando

do perchè i Veterani abbiano voluto associare i giovani alla solennità del pellegrinaggio; il conte Barbero per Napoli, che si associa a quanto disse il rappresentante della città di Roma. Egli parla a nome di Napoli, ma è nato a Venezia, propone un brindisi al Duca di Genova.

L'avv. Parvelli, a nome della Società militare di Chivasso, manda un saluto al Comitato ed al suo presidente. Dice che la patria non è ingrata ai suoi fedeli: che l'affetto per i Veterani dura vivo ed eterno nell'animo e nel cuore di tutti gli Italiani, che piangendo la ringrazia di quanto hanno fatto. Del resto la patria che ha già pensato alle glorie dei Veterani, penserà certamente anche ai figli — a tutti. Saluto Milano, Brescia, Venezia — la simpatica Venezia — Genova, Savoia, tutte le città italiane.

E dopo due o tre altri oratori di cui ci duole di non conoscere il nome, il banchetto finisce, ed i pellegrini, salutati dalla banda dei carabinieri, s'avviano al treno che su parecchie volte li trasporta a Torino.

La memoria della festa di ieri non si potrà certamente cancellare dall'animo di quanti vi presero parte.

## INTELLIGENZA

Per gli articoli della quarta pagina sono tenuti 40 alla linea; per gli altri per la quarta pagina sono tenuti 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Assistentazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cost. 50 alla linea.  
 Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10; gli arretrati e il prezzo annuo, 15.000 lire cent. 5. Anche a tempo. A. S. nome d'ufficio come d'ufficio.

Il presidente del Senato. Telegrafano da Roma 29 alla Nazione: Oltre che del Cadorna e del Saracco, parlano dell'Alderi come successore del Teodoro. L'on. Saracco è deciso a rifiutare.

Il vate del *Ruggiero Lauria*. Telegrafano da Roma 28 alla Nazione: Il Governo ha deciso che i Sovrani non interverranno al varo del *Ruggiero Lauria* che avrà luogo il 31 agosto.

Le misure del *Ruggiero Lauria* sono: lunghezza metri cento; larghezza metri duecento e ottocento; altezza metri undici e centotrenta; immersione metri sette e ottanta; peso tonnellate 3200.

Lo scalo è tutto in acciaio. Le corasse Compound.

Fu disegnato dal compianto Micheli; ne curò l'esecuzione il figlio di lui Alfredo, insieme all'ingegnere Vigas.

Il processo *Sharbaro-Pierantoni*. Telegrafano da Roma 29 al Corriere della Sera:

Il dibattimento per il processo *Sharbaro Pierantoni* ha avuto interesse relativamente scarso. C'era il solito affollamento di curiosi. I due continuavano ad insubordinarsi anche davanti ai giudici.

*Sharbaro* insistette nel proclamare che le opere dei Pierantoni sono « monumenti di bestialità ». *Pierantoni*, concludendo la propria apologia e facendo una retorica declamazione contro i libellisti, disse che *Sharbaro* « è un pazzo o è un Truppani della diffamazione ». Spesso scambievolmente s'interrompono. Il pubblico evidentemente è ostile al Pierantoni e simpatizza per lo *Sharbaro*, ridendo saporitamente alle sue stravaganti parole.

Il presidente non permise che *Sharbaro* facesse l'esame grammaticale delle opere del Pierantoni dicendo: « Qui si fa la giustizia non l'accademia ».

Risultò che c'è un'antica ruggine fra *Sharbaro* e Pierantoni, da circa vent'anni, quando erano insieme professori nell'Università di Modena.

Nel Pubblico Ministero, Cavalli, fu severissimo contro i libellisti. Chiese tredici mesi e settorente lire di multa per *Sharbaro*, tre mesi e 200 lire di multa per Jacobini, gerente delle *Forche Caudine*, e sei giorni e 51 lire di multa per Picardi, gerente della *Cronaca Bizantina*.

Oggi parlerà l'avv. Lopez, difensore dello *Sharbaro*; poi l'avv. Cebotich, poi due gerenti, quindi si pronuncerà la sentenza.

Pierantoni ha spinto altre due querelle contro *Sharbaro* per successivi articoli pubblicati nelle *Forche Caudine*.

La sentenza pronunciata dal Tribunale condanna *Sharbaro* per diffamazione ad otto mesi di carcere e trecento lire di multa, e alla condanna di cinquecento lire in via provvisoria alla parte lesa.

Condannò i due gerenti a tre mesi di carcere e cento lire di multa — e tutti tra poi solidali nella spesa.

Ricorrono tutti in Appello.

Trasfughi a Messina. Telegrafano da Roma 29 al Corriere della Sera:

L'altro ieri, a Messina (Lecce), vi fu grave tumulto.

La folla cercò d'invadere il Municipio e d'incendiare gli uffici.

Dovè intervenire la truppa. Furono eseguiti una trentina di arresti.

Pare che motivo del tumulto sia un'antica lite tra due famiglie leccesi. Ad una di queste famiglie interessava la spartizione di alcuni documenti che esistevano nel Municipio. E da ciò il tentativo d'invasione e di dar fuoco... Nientemeno!

Il Comitato a Milano contro la pena di morte.

A Milano ebbe luogo un Comitato contro la pena di morte, nel quale fra le altre cose fu detto che il diritto di punire comincia quando la società ha procurato di rifar gli uomini secondo le idee morali, di allevarli buoni cittadini, ottimi padri di famiglia, quando ha fatto di tutto le cose prime che spingono al delitto, quando finalmente spira l'antagonismo delle classi sociali! Oh! il diritto di punire ha da aspettare prima di uccidere. La *Perseveranza* fa la relazione del Comitato che ha proclamato l'abolizione della pena capitale da tutti i Codici del















# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 31 LUGLIO

C'è un petto, cui i giornali si sono obbligati più volte, in parecchie città, e che non tacerò: non per parole cioè dei suicidi, perché vi sono malattie morali, che sono contagiose come le altre. Ma non sono parecchi città i suicidi isolati. Ve ne sono parecchi di seguito, e poi v'è una sorta. L'esempio non crea certo le predisposizioni, ma offre loro occasioni determinanti. Forse il male non sta nell'annuncio semplice del suicidio, ma nel racconto drammatico di esso, che suscita terrore e pietà. Il suicidio, che tale è spesso perché alla vita ha chiesto più di quello che essa poteva darli, pensa, talora, armando la mano contro se stesso, all'effetto che forse farà la sua morte, come l'ultima scena di una tragedia, che desta il desiderio di conoscere le scene precedenti. E una lugubre vanità quella che lo tiene attaccato a un momento alla vita nel momento in cui la trovasi violentemente. I racconti particolarizzati dei suicidi possono appunto alimentare questa forma di malinconia vanitosa, che lusinga il suicida di occupare colla sua morte il mondo, più di quello che l'abbia occupato tutta la vita. Il suicidio può parergli talora una vendetta contro creduti nemici, qualche volta una protesta contro la società. L'indifferenza o il silenzio scoraggiano, mentre i lunghi racconti e i commenti eccitano.

Noi abbiamo promesso una volta di non parlare di suicidi, crediamo di esserci soli che hanno mantenuto il patto.

Però, ammesso il contagio anche per le malattie morali, se è vero che lo spirito d'imitazione può essere così forte da vincere, in chi vi ha però predisposizione, lo stesso istinto della conservazione della vita, i giornali possono esercitare un'influenza fatale anche su altre malattie morali.

Se i suicidi non sono quasi mai isolati in una grande città, lo stesso fenomeno si nota, per esempio, anche nei duelli. Passano mesi talvolta, che non ne accadono in una città, e quando cominciano si moltiplicano. Notiamo l'altro giorno che vi è appunto adesso recrudescenza di duelli in Italia.

Se è commesso un delitto che abbia una forma caratteristica, lo stesso delitto si ripete per un certo tempo. Ricordiamo che in tempo non remoto in parecchie città d'Italia ci furono donne tagliate a pezzi. Adesso i giornali non ne scoprono più. Recentemente, pareva che nelle nostre carceri, un'osservazione di un superiore bastasse a dettare nel soldato la rabbia della distruzione, e lo spingeva ad armare il fucile contro i superiori e i compagni. Speriamo che anche questa epidemia sia finita.

L'esempio non per contagioso dunque soltanto nei suicidi. È un fenomeno triste, che però è più frequente nelle epoche di civiltà avanzata quando la vita offre più lusinghe e anche più delusioni, quello dell'uomo che arma la mano contro se stesso. Ma è più dannoso alla società quello che l'arma contro gli altri.

Non stiamo certo a proporre che i giornali taceano dei duelli e dei delitti che sono più atti a fare impressione sulle moltitudini. Questa proposta ucciderebbe i giornali, che vanno diventando sempre più una raccolta pura di fatti diversi, più lugubri gli uni degli altri. Dall'altra parte, il giornale non può non raccontare ciò che interessa il pubblico che lo legge.

Però si abusa ormai sfrenatamente della morbosa curiosità che i giornali avrebbero torto di rimproverare al pubblico, perché sono essi che la suscitano e l'alimentano. Non è la notizia, che fa male, ma è il racconto particolareggiato, fatto in modo da porvertire il senso morale e da destare pietà, la ora non ci dovrebbe essere che ripetizione di delitti non si raccontano solo. I giornali ne disegnano, con linee orribili, le scene principali. E sono i giornali che più vanno per le mani del popolo, la cui fantasia si popola d'immagini di magie. Ah! se si ha paura del contagio, non è soltanto per suicidio che si deve temere; i medici che insistono sempre a chiedere il silenzio per suicidi, dovrebbero alzare la voce anche per altre ostentazioni del male. È vero che la loro campagna per il silenzio riguardo ai suicidi fu sinora senza frutto, si da scoraggiarli a intraprenderne un'altra che sembra di rimando ancora più difficile.

Forse nessuno, anche che il contagio...

zione di brutture sia un male, ma si crede che la libertà imponga di lasciar passare. Però la libertà di commercio non esclude che si acquistino sul mercato i cibi che possono far male a chi li compra.

## La nazione armata.

(Della Nazione)

In mezzo ai travagli infaticabili di tutti gli Stati di Europa, al fine di moltiplicare e rafforzare i mezzi di distruzione e di difesa, il maggiore dei grandi stati maggiori prussiani Colmar von der Goltz, ha gettato un libro intitolato *La Nazione Armata*, che sarà presto tradotto in tutte le lingue, e dello spirito del quale ci piace dare un'idea sommaria.

Tutti gli Stati oggi si barricano con fortificazioni e vasti campi trincerati, aumentano i loro effettivi, moltiplicano il loro materiale di guerra e si rovinano con armamenti che non hanno limite.

Si può lamentare un simile stato di cose che schiaccia la produzione ed il lavoro, ma è una fatalità e non ci si può far nulla. Il vero rimedio è il maggiore von der Goltz, e la Nazione che s'indovola la prima, perdersi subito la sua situazione e pagherebbe le spese d'ogni collisione che potesse sorgere.

Egli aggiunge quindi queste parole sinistre: «Ognuno sa che la prossima guerra sarà d'una violenza distruttrice ignota finora... il di castro sarà grande come gli eserciti che lo provocano. Si spiegherà da un lato e dall'altro, in una lotta a oltranza, tutta la forza materiale e morale possibile per annientarsi».

Eppure se i popoli non vogliono morire in una guerra, sono obbligati a rovinarsi nella pace, e per sfuggire a un flagello gettarsi in braccio ad un altro. La scelta è fra i due mali. Il maggiore tedesco ce lo fa sapere nel modo più freddo e più brutale.

L'impero del mondo, egli dice, non si acquista che con le guerre e si mantiene per esse. La guerra come ci appare adesso, è uno di quei fenomeni potenti della natura, uno di quei cataclismi che scuotono tutti gli esseri e fan tremare il mondo sulle sue basi. Il tempo delle guerre di Ginepro non è più. Le guerre non si terminano più perché l'uomo che è alla testa di uno Stato, o il gruppo dominante sono esposti di forza, ma solo quando uno dei popoli in lotta è esaurito. La guerra non è divenuta interamente cosa che riguarda le Nazioni. La guerra è lo strumento di cui si serve la politica per giungere ai suoi fini; e anche per uno scopo d'interesse secondario essa mira d'ora in avanti alla totale disfatta dell'avversario.

Non potete fare a meno di fremere, di protestare! ma il maggiore vi chiude la bocca aggiungendo con la ruvidezza dei suoi anatemi della vecchia Germania: «Certi fanti potrebbero fantasticare che esistono dei mezzi artificiali per disarmare e schiacciare l'avversario senza versar tanto sangue. Bella idea, ma sbagliata, e che va combattuta perché in un terreno così decisivo come quello della guerra, gli errori che provengono dalla bontà del cuore sono i più pericolosi. Colui che impiega le forze deve farlo senza aver riguardo a chiechessia e senza pensare a risparmiare il sangue... Avrà il disprezzo se sarà più brutale del suo avversario».

Il maggiore intrattabile, prosegue freddo come una lama di acciaio: «Sì, il metodo tedesco attuale è inseparabile da una offensiva brutale. Il nostro scopo è di uccidere grandi colpi sul campo di battaglia: prima di tutto bisogna annientare l'avversario. Si spingono contro di lui masse gigantesche, e se ciò che ne seguirà non vi è che a dire come Marco Antonio: — Adesso succede quel che ha da succedere. — La neigura è scalinata, vada o meglio le talenti».

E la fatalità antica con quel che vi ha di più tristo e grandioso da fare involontariamente rabbrivire.

E non è tutto. Il libro del maggiore tedesco termina con una minaccia diretta che merita di chiamarsi sopra la riflessione.

«Noi altri Telesi del tempo presente (egli grida con una specie di canto di trionfo) siamo in una invidiabile situazione. La stella del giovane impero si alza all'orizzonte ed ha da percorrere tutta la sua orbita. Bisogna che noi comprendiamo e che facciamo comprendere alla generazione che sorge, che il tempo del riposo non è ancora venuto; che la predizione di una lotta finale per assicurare l'esistenza e la grandezza della Germania non è una chimera nata nella testa di ambiziosi stolti, ma che questa lotta l'avremo un giorno, inevitabilmente violenta e implacabile, come lo è ogni lotta decisa fra popoli, di cui l'uno vuole far riconoscere definitivamente la sua supremazia sugli altri».

La cosa è abbastanza chiara. Non è più questione del vecchio sistema che si chiamava l'equilibrio europeo e nel quale una sapiente diplomazia era applicata a ponderare le forze. Si aspira apertamente alla dominazione assoluta; nel nuovo Ca-re germanico si vuole resuscitare la potenza universale degli antichi Cesari di Roma.

Non più gli eserciti, ma le nazioni armate, secondo la parola espressiva del maggiore von der Goltz, devono urlarsi sui campi di battaglia del continente, e questa nuova situazione è esaminata dal colonnello Hennebert in un libro molto istruttivo e profondamente studiato, che egli intitola con molta ragione: *L'Europa in armi*.

## Giudicatore.

La legge del 2 maggio 1874 da alla Germania la facoltà di chiamare più di 5 milioni d'uomini in caso di guerra. La legge del 1.º gennaio dello stesso anno 1874 promise alla Russia di armare 13 milioni di uomini.

Tali cifre non danno una vera idea dei valori che esistono solo sulla carta; ma pure eliminando tutto ciò che è fantasmagorico e prendendo la cifra reale dei combattenti, si constata che in caso di guerra la Germania può mettere in armi tre milioni e ottocento sessanta mila uomini perfettamente disciplinati, e la Russia due milioni e cinquecento mila uomini ugualmente ben preparati. D'altro lato la legge del 5 dicembre 1868 autorizza l'Austria-Ungheria a porre sul piede di guerra un milione e duecento sessanta cinque mila soldati; di modo che il fatto di una alleanza Austro-Germanico-Russa si potrebbe tradurre in una azione combinata di sette milioni e cinquecento mila combattenti!

Se vi si aggiunge l'Italia, alla quale le leggi del 1875, 76 e 83 assicurano in caso di guerra una forza reale di due milioni e cinquecento sessanta mila uomini, la quadruplice alleanza giungerebbe a disporre di una massa di più di dieci milioni di combattenti.

Se si riflette che una tal massa trarrebbe seco almeno mille seicento batterie da campagna, vomitanti dei torrenti di mitraglia della gola di circa dieci mila cannoni, si avrà una idea dei giganteschi masseri che innanguirebbero la terra.

I mari non sarebbero meno rossi di sangue a causa dell'artiglieria perfezionata di eminenza di vascelli e di formidabili corazzate, che i beligeranti potrebbero mettere in linea. Sui mari come sul continente avremmo la stessa emulazione distruttrice. Niente vuole essere superato dal suo rivale, e quando l'Italia arma il suo Duilio con un prodigioso cannone di 100 tonnellate, l'Inghilterra fabbrica subito un cannone mostro di 200 tonnellate, che lancia con sforzo colossale una proiettile di tre mila chilogrammi e può farne la corazzata di novanta centimetri di spessore.

Da dieci anni l'arsenale di Woolwich fornisce una batteria di campagna al giorno, senza contare le bocche da fuoco di ogni modello e calibro che escono quotidianamente dai vasti arsenali privati di Armstrong, ove quattro mila operai sono occupati senza riposo a tanta bisogna.

La Germania non lavora con minore fervore nei suoi quattro arsenali di artiglieria stabiliti a Spandau, Dusseldorf, Danzica e Strasburgo, secondati potentemente da una officina privata, quella di Krupp nella Prussia renana; offesa che ogni giorno fornisce sessanta bocche a fuoco da campagna e due pezzi di grosso calibro, che lanciano proiettili del peso di 100 chilogrammi.

Quanto ferro! quanto ferro! e quanti milioni, quanti risparmi e audaci ingegni! In queste spaventose macchine, che il comandante von der Goltz chiama a ragione strumenti infernali.

I lavori eseguiti a Plymouth costarono 33 milioni, quelli di Portsmouth sorpassarono i 70 milioni. Fino dal 1872 l'Inghilterra aveva consacrato più di 300 milioni ad aumentare la sua potenza marittima e la sicurezza delle sue coste, e da dodici anni i lavori nella stessa proporzione continuano.

Il Belgio ha speso 30 milioni ad Anversa per assicurare un rifugio alla sua indipendenza e una testa di ponte al soccorsi che gli potrebbero venire dal fuori.

L'Italia ha statuito 136 milioni in opere della stessa natura soprattutto dal lato della frontiera francese. Consumò più di 100 milioni alla Spezia, la cui rada, come quella di Spithead, potrebbe ricoverare tutte le forze navali del mondo; e i lavori continuano con attività.

Tutti gli Stati anche i più piccoli sono entrati per forza in questa via disastrosa, e l'Olanda non ha indietreggiato di fronte a un sacrificio di 65 milioni per organizzare l'originale suo sistema di difesa, che prende il nome pittoresco di *mobilizzazione delle acque*.

Quando con l'aiuto di un ingegnoso sistema di cataratte si sono coperti d'acqua i polders, non emergono più su tutta la superficie piana del paese che argini stretti e punti fortificati.

L'acqua d'inondazione non ha che pochi decimetri d'altezza, e non permette in conseguenza né la navigazione delle flottiglie né delle cannoniere. Tagliato da trincee, il suolo non è praticabile né dalla cavalleria, né dall'artiglieria, e nemmeno dalla fanteria; poiché questa non può avanzare che sopra i dighe facili ad essere distrutte dalle mine e che sono prese in indagine da buon numero di bocche da fuoco. Nel caso di freddo intenso i difensori introdurrebbero nei loro polders, d'acqua fino ad una certa altezza, ne farebbero gelare la superficie facendola poi sgorgare di sotto. La crosta gelata stando così sospesa, non potrebbe reggere né uomini né cavalli, né carri.

La cosa è abbastanza curiosa... ma non è egli tristo e non deve egli deplorarsi che tanti sforzi ed industria si esercitino sterilmente per il fine della distruzione soltanto?

Non pare, se si tien conto di questo articolo della *Nazione*, che facciano fortuna gli utopisti del disarmo universale! Però potrebbe venire pure un beneficio da questo spaventoso progresso dei mezzi di distruzione, ed è che la guerra può far tanta paura, che nessun Stato abbia più il coraggio di farla! Però, guai se uno può acquistare la certezza di schiacciare l'avversario e di affermare quella superiorità, cui brutalmente aspira l'autore del libro tedesco.

## ITALIA

### Il Congresso dei Veterani 1848-49 e delle Società di ex-militari del Regno.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Torino in data del 29:

La grande aula dell'antico Parlamento su balupio presentava ieri mattina un aspetto più del solito imponente e solenne. I superstiti di quella eroica schiera di uomini generosi, che conquistarono col braccio e col valore l'unità e l'indipendenza della patria, si costituivano in Congresso precisamente in quell'aula, dove il senno dei nostri legislatori aveva preparati e compiuti i fasti più gloriosi dell'italiano risorgimento. E Torino venne appunto scelta come sede del nuovo Congresso dei Veterani e degli ex-militari, perché dalla città nostra era partita la prima scintilla del grande movimento rivoluzionario, perché dal Piemonte era partito il primo grido che risvegliò l'Italia dal sonno di lunghi anni e la chiamò ad abbattere il giogo delle tirannie interne e straniere. Quali ricordi dovevano passare per le menti di quegli strenui difensori della patria, nel trovarsi la convenuti da tutte le città italiane, nella sala del primo Parlamento del nuovo Regno risorto a libertà, e nel momento appunto in cui l'Italia, colla grande Esposizione nazionale, addita alle popolazioni quali frutti preziosi la libertà abbia saputo apportare anche nel campo pacifico dell'arte, dell'industria, dell'agricoltura. Ora l'Italia ha conquistato la sua unità e la sua indipendenza; risorta politicamente si avvia ora con passo sicuro, auspici le Esposizioni nazionali, sulla via del risorgimento economico.

In questo senso il Congresso dei Veterani e degli ex-militari è complemento necessario alla grandiosa Mostra del risorgimento italiano.

Con puntualità di vecchi militari, alle ore 8 ant. di ieri tutti i congressisti si trovarono al Palazzo Carignano, ed appese alle pareti del grande salone le numerose bandiere, prendevano posto nell'aula in numero di oltre trecento sotto la presidenza provvisoria del generale Crodara-Visconti.

Era pure presente alla numerosa assemblea il sindaco conte di Sambuy, il quale, seguita la formalità d'uso, e dopoché il presidente ebbe dichiarata aperta l'adunanza, salutò i congressisti e diede loro il benvenuto a nome delle città di Torino, che è lieta ed orgogliosa di accogliere e di ospitare nelle sue mura i prodi superstiti del generoso es-reito italiano, di quelle gloriose schiere di combattenti che sacrificarono vita e sostanze per fare grande e rispettata la patria.

Chiuso il suo dire acclamando a Casa Savoia, grido di guerra dei soldati italiani.

Le parole del conte di Sambuy furono accolte dagli applausi e dalle acclamazioni di tutta l'adunanza. E a nome di tutti i congressisti gli rispose, ringraziando, il generale Crodara-Visconti, il quale disse che molti fra i veterani radunati in Congresso, in tempi meno lieti avevano avuto occasione di godere della generosa ospitalità della città di Torino, allorché il Piemonte con eroico ardimento chiamava i fratelli a nuova vita, alla vita della libertà, e pro fuggi ed esuli li ospitava fra le sue mura.

Quindi ricordava il generale Crodara Visconti ai congressisti quale era lo scopo precipuo per cui si erano radunati in Congresso, e li invitava ad accingersi con sollecitudine ai loro importanti lavori, esortandoli in pari tempo di voler procedere nelle loro discussioni con quell'ordine e con quella modeste ragione che sono una condizione indispensabile perché i voti ed i desideri che i congressisti manifestano nelle loro deliberazioni, possano ottenere benigna accoglienza presso il Governo del Re, a nome del quale dichiara inaugurato il secondo Congresso dei Veterani 1848-49 e degli ex-militari del Regno. (Vivissimi applausi.)

Dopo aver proceduto alla costituzione dell'ufficio di presidenza, su proposta del congressista cav. prof. Chinazzi, a cui si associarono parecchi altri, vengono eletti per acclamazione: a presidente onorario del Congresso il conte di Sambuy sindaco di Torino, ed a presidente effettivo del Congresso stesso il generale Crodara-Visconti.

Preceduto poi alla elezione di due vice-presidenti nelle persone dell'avv. Pagani e del generale Antola, e di due segretari, il cav. Mosca ed il cav. prof. Chinazzi, viene data lettura del rapporto della Commissione organizzatrice del Congresso, che è approvato all'unanimità, e si approva pure una mozione perché siano trasmesse a Roma, al Comitato centrale dei Veterani, tutte le proposte relative alla modalità della divisa e della tenuta della guardia al Pantalon. Viene poi in discussione, fra le materie poste all'ordine del giorno, la seguente:

«Adesione alla Croce Rossa italiana, e modo di cooperarvi. (Proposta del Consiglio direttivo del Comitato Generale dei Veterani).»

Il presidente dà schiarimenti sullo scopo della proposta in discussione, e spiega in qual modo i Veterani possano venire impiegati a pro della umanitaria istituzione della Croce Rossa, specialmente nei servizi di contabilità e di corrispondenza.

L'assemblea delibera che venga nominata, a nomina seduta stante, una Commissione, incaricata di presentare nella seduta di mercoledì le sue osservazioni e le sue proposte riguardo al modo pratico conveniente di impiegare i Veterani nei servizi della istituzione della Croce Rossa.

«I quali hanno conseguito una menzione onorevole, sia militando nell'esercito od armata regolare, sia nei corpi volontari o nelle truppe di terra e di mare delle difese di Venezia, Roma ecc. (Proposta Veterani Torino e Varese).»

Prendono la parola in vario senso parecchi congressisti, e si approva infine all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal congressista Chinazzi:

«Il Congresso fa voti che il Governo voglia istituire una medaglia di bronzo in sostituzione della menzione onorevole e titoli equi-pollenti, per coloro che ne furono insigniti nelle battaglie della patria, combattute in tutti i periodi della rivoluzione italiana, da tutti gli eserciti, volontari e regolari, che vi concorsero.»

Alle ore 10 ant. il presidente dichiara sciolta l'adunanza.

Stamane, martedì, alle ore otto, visita in corpo al Tempio del Risorgimento italiano nell'Esposizione generale italiana.

Domattina, seconda seduta del Congresso. P.S. Nell'elenco delle Società, che presero parte al pellegrinaggio di Sopraza van compreso il Comitato dei Veterani di Chieri e la Società dei Reduci delle patrie battaglie di Voghera.

## Incendio alla «Riforma» a Roma.

Telegrafano da Roma alla Nazione: Stamane, alle ore 3 e mezzo, si appiccava il fuoco fortitissimo alla Scuola municipale, che comunica con l'Opedale di San Giacomo. Accorsero guardie, carabinieri, pompieri per isolare l'incendio.

Il fuoco invadeva la sala della Clinica, Of-talmica, donde fortunatamente erano stati allontanati gli infermi per ridurli a lazzaretto.

Crollò la tettoia della Scuola: crollò il corridoio presso l'Ufficio del giornale la *Riforma* i malati, che si trovavano nelle altre sale, mentre lavoravano all'isolamento, furono invasi da terribile panico. Gridavano voler esser rimossi.

Il medico di guardia e l'ispettore Neri riuscirono a stento a calmarli. Intanto sopraggiunsero altri militari e pompieri con un colonnello.

Un pompiere cadde da una scala, ferendosi alla testa. L'incendio fu domato.

Saputo il caso accorsero il prefetto Gravi-na, il comm. Lovera, il questore Nastroli, il colonnello. Tutti corsero in aiuto.

Fortunatamente non si ebbe a deplorare nessuna vittima.

Alle ore cinque ed un quarto cadde la cornicione della tettoia della Clinica, e sfondò la tettoia della Tipografia della *Riforma*, rovinando il materiale tipografico.

Miracolosamente salvaronsi il Levi direttore della *Riforma*, il Perelli ed altri che erano subito accorsi.

Edbe danni maggiori la famiglia del signor Enrico amministratore della *Riforma*, abitante depressa.

Continua ancora lo sgombero delle macerie. I danni dell'incendio di stamane calcolati circa 200.000 lire.

La *Riforma* si stamperà in un'altra stamperia.

## FRANCIA

### La revisione della Costituzione nel Senato francese.

Telegrafano da Parigi 30 al Secolo: In Senato la seduta di ieri attirò immensa folla. Erano presenti quasi tutti i diplomatici. Berlet ritirò il suo emendamento. Si udirono molti: «Ah! ah!» e «Destra e in mezzo a grandi rumori».

Bullett grido:

«Dimando spiegazione sulla strana procedura che segue il Governo chiedendo un consulto ai gruppi della Camera. Adesso ci troviamo in presenza dell'art. 8. Se lo respingiamo che fare il Governo?»

Ferry (aspramente). Non abbiamo nessun conto da rendere riguardo ai consulti ufficiali. Occupai il tempo accordandomi a riflettere e decisi di abbandonare l'emendamento Berlet. Persisto nel dimandare che si compenda l'art. 8 nella revisione. Se il Senato vi si rifiutasse il Ministero delibererà sul da farsi. (Interruzioni a destra).

La votazione venne fatta per alzata di mani. Quaranta appena si alzarono in favore dell'insertione dell'articolo ottavo.

Scoppiarono fragorosi applausi a Destra in mezzo alla più grande agitazione.

Venne posto in discussione il paragrafo relativo alle preghiere pubbliche ordinate per l'apertura delle sessioni.

Chevaleret ne combatté la soppressione imprecando all'istesso.

Il paragrafo fu votato da 143 contro 114.

Si passò alla discussione del primo paragrafo, riservato da principio, dichiarando che vi è luogo di riveder la costituzione.

Bardoux lo ricominciò vigorosamente dichiarando pericolosa e intempestiva la revisione.

Laboulaye, a nome dell'estrema Sinistra, protestò in favore dei diritti del popolo. Sosteneva non potersi rivedere la Costituzione se non da un'assemblea costituente eletta apposta.

Simon lo biasimò, ma criticò severamente le incertezze e la debolezza di Ferry, che non possiede più la fiducia della maggioranza e precipita le due Camere nell'ignoto.

Ferry sorse a protestare vivamente contro queste parole.

Il paragrafo fu votato da 143. In complesso, tranne l'articolo ottavo, l'intero progetto fu approvato con 163 contro 111.

Oggi la Camera si riunirà per discutere nuovamente il progetto di revisione modificato. Il Governo ordina di preparare il palazzo di Versailles onde il Congresso possa riunirsi lunedì.

Domane sono grandi presuntezioni militari.



## BELGIO.

### Belgio e Vaticano.

Diamo la motivazione del progetto di legge presentato al Parlamento belga, per il ristabilimento di relazioni diplomatiche fra il Belgio e la Santa Sede.

Per un mezzo secolo, circa, quali che fossero le sue vicissitudini interne, il Belgio ha mantenuto relazioni diplomatiche colla Santa Sede.

Nel 1872 venne proposta per la prima volta la soppressione del credito necessario al mantenimento di una Legazione in Roma presso il Papa, ma dopo una discussione assai prolungata la proposta fu respinta con 63 voti contro 32. Queste relazioni furono tuttavia interrotte nel 1880 in circostanze, la cui memoria non è ancora perduta. Le discussioni, cui fu occasione quel fatto, sono altresì presenti alla memoria di tutti.

Da quell'epoca, in poi, ripetutamente, l'opinione manifestò il desiderio e l'intendimento di ristabilire i rapporti diplomatici fra il Belgio e la Santa Sede, se i suffragi del paese lo avessero restituito la maggioranza.

E ora in ciò fedele al suo passato ed alle tradizioni di tutti i Ministri che si erano succeduti fino dal 1878.

Gli, nelle discussioni del 1872, furono largamente sviluppate le ragioni di interesse nazionale, che esistono anche oggi e le quali giustificano pienamente il progetto di legge sottoposto alle vostre deliberazioni.

Pochi giorni dopo la costituzione del Gabinetto presente, il cardinale segretario di Stato prese l'iniziativa di un passo ufficiale diretto ad esprimere i sentimenti benevoli, che Sua Santità non aveva cessato di conservare per il Belgio ed il suo desiderio di vedere ristabiliti i rapporti diplomatici.

Noi rispondemmo, coll'autorizzazione del Re, che associandoci a questo desiderio del Santo Padre, eravamo certi d'essere fedeli interpreti dei voti della grande maggioranza del paese.

L'esecuzione dell'accordo ufficiale convenuto è necessariamente subordinata, in quanto concerne il Belgio, all'approvazione della Camera. Esse esprimeranno la loro volontà con un voto sul credito, che proponiamo di iscriverlo al bilancio degli affari esteri dell'esercizio corrente.

Questo credito è di 12.918 franchi, cifra eguale a 5 dodicesimi della somma assegnata nei bilanci del 1879 e del 1880 alla Legazione del Belgio presso la Santa Sede.

## AMERICA.

### Operai italiani agli Stati Uniti.

Il Piccolo di Napoli toglie da un giornale di Nuova York:

Sembra incredibile, eppure non passa quasi settimana che un gran numero di operai braccianti italiani non siano truffati della loro merce da ladri contrattori od appaltatori negli Stati dell'Est. Fa male al cuore il vedere che le vittime non quasi sempre soltanto italiani, per lo meno ignari della lingua e degli usi del paese, e dati in mano a ladri speculatori da botte o caporioni italiani ancor più birbi e ladri, che non esitano a rovinare i connazionali e disonorare il nome, pur di accumular denaro.

L'ultima infamia di questo genere il telegrafo ce la dà da Wilmington (Delaware). Ecce:

I braccianti italiani non pagati da Joseph Johnson, contrattore, fuggito con dollari 3000, aggredirono Lerch, socio del Johnson, a un incontro fatto a New York. Gli italiani spiegarono una bandiera rossa colla scritta: Sangue o danaro, e calarono a scavalco intorno al povero facendo sfoggio di armi e minacciarono. Parte dei ribellotti furono arrestati.

E così, dopo il danno le bolle e le prigioni.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 luglio.

**Notizie di Corte.** — Ieri, S. A. R. il Principe di Napoli fu a Torcello, di dove ritornò alle ore 6 pom.

Alla sera, S. M. la Regina fece una delle solite gite in gondola, recandosi nel Canale della Giudecca e nel Canal Grande.

Era di ritorno alle ore 11.

**Tiro a segno.** — La Presidenza della Società, avendo ottenuta l'autorizzazione dalla locale Direzione provinciale di Tiro, ha stabilito di aprire una gara di tiro libero fra i soci, col seguente programma:

Nei giorni 3, 10 e 17 agosto, nelle ore da stabilirsi ad apposito avviso, nel solito locale a S. Nicolò di Lido, avrà luogo una gara di tiro libero, alla quale potranno prendere parte i soli soci dei tre reparti: Libero, Militia, Scuole.

Le armi da adoperarsi sono i fucili d'ordinanza sistema Vetterli modello 1870 (scatto non minore di chil. 2 1/2) esclusi i moschetti. L'obiettivo sarà il bersaglio N. 2, cioè soldato in piedi sopra cartellone di metri 1.80 x 0.50.

Ogni sparo si valuta punti 3 se tocca la parte del soldato compreso nel rettangolo centrale; punti 2 se tocca le altre parti del soldato; punti 1 se tocca le parti bianche del cartellone intorno al soldato.

Posizione in piedi od in ginocchio a volontà.

Distanza metri 350.

Serie di 5 colpi ciascuna, ripetibili a piacimento.

Saranno premiate le 20 migliori maggioranze di punti ottenute sulle 5 migliori serie di ciascun tiratore, moltiplicando la somma dei punti di ogni serie per i colpi utili.

I premi consistono:

1 — 1 Medaglia d'oro di primo grado; 2 — 2 Medaglie d'oro di secondo grado; 3 — 3 Medaglie d'oro di terzo grado; 4 — 4 Medaglie d'argento di primo grado; 5 — 5 Medaglie d'argento di secondo grado; 6 — 6 Medaglie d'argento di terzo grado; 7 — 7 Medaglie d'argento di quarto grado; 8 — 8 Medaglie d'argento di quinto grado; 9 — 9 Medaglie d'argento di sesto grado; 10 — 10 Medaglie d'argento di settimo grado; 11 — 11 Medaglie d'argento di ottavo grado; 12 — 12 Medaglie d'argento di nono grado; 13 — 13 Medaglie d'argento di decimo grado; 14 — 14 Medaglie d'argento di undicesimo grado; 15 — 15 Medaglie d'argento di dodicesimo grado; 16 — 16 Medaglie d'argento di tredicesimo grado; 17 — 17 Medaglie d'argento di quattordicesimo grado; 18 — 18 Medaglie d'argento di quindicesimo grado; 19 — 19 Medaglie d'argento di sedicesimo grado; 20 — 20 Medaglie d'argento di sedicesimo grado.

La tassa d'iscrizione è fissata in lire 2. Per ogni serie la tassa è di cent. 25, moltiplicata per 5.

La munizione viene fornita esclusivamente dalla Società al prezzo di cent. 40 per ogni serie; i bossoli restano a beneficio della Società. Il tiratore spara i cinque colpi della serie secondo il proprio turno.

Non può mettersi un tiratore contemporaneamente in turno su due o più bersagli, sotto pena dell'esclusione dalla gara.

La gara seguirà sotto la direzione della Presidenza ed avranno pieno vigore tutte le norme

disciplinari stabilite dal Regolamento per le esercitazioni.

L'assegnazione dei premi alle venti migliori maggioranze di 5 serie sarà fatta dalla Presidenza, e la proclamazione finale avrà luogo nel giorno 24 agosto p. v., alle ore 5 pom., nel poligono del tiro.

Venezia, li 24 luglio 1884.

**Il Presidente.** M. M. cav. Carlo.

**Il Segretario.** Arnaldo dott. Borgoni.

**Il Vice-Segretario.** — La Direzione della Società generale opera di mutuo soccorso ed ha per oggetto di far conoscere che l'ingegnere sig. Giulio Faido, nella luttuosa circostanza della morte del compianto suo genitore, ch'era socio onorario contribuente, elargiva a detta della Società la somma di lire 100, ad incremento del fondo sociale. Il Consiglio direttivo della medesima, grato della generosa elargizione, interprete del sentimento dell'intera Società, ne esprime i più vivi ringraziamenti.

— Dalla Congregazione di carità riceviamo la seguente comunicazione:

« Ieri gli eredi della benemerita testatrice Anna Rocca vedova Cien versarono nella Cassa della Congregazione di carità la somma da essa disposta in vantaggio dei poveri colle seguenti espressioni del suo testamento 29 maggio 1883: »

« Lascio italiane lire quattordicimila per una volta tanto, ai poveri della città, senza distinzione di religione, per essere distribuite in quarantamila poveri da scegliersi nella città di Venezia dalla Congregazione di carità, d'accordo coi miei eredi ed in seguito ad interpellanza ai parroci ed al rabbino maggiore ed altri preposti religiosi od altri propongano i più bisognosi e più meritevoli. »

« Si stanno compiendo le pratiche necessarie per dare esecuzione in tutte le sue parti alla surriferita disposizione della generosa benefattrice. »

**Esposizione di lavori muliebri.** — L'esposizione dei lavori muliebri eseguiti dalle alunne delle Scuole comunali durante l'anno scolastico corrente, avrà luogo nei locali delle Scuole stesse nei giorni 2 e 3 agosto, e quella presso l'Istituto superiore a S. Stefano nel giorno 9 stesso mese.

L'accesso sarà libero a chiunque dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

**Biographical.** — Pubblichiamo con piacere il seguente ringraziamento:

Gli studenti della scuola libera di pittura esistente nel R. Istituto di Belle Arti rendono lo più sentito grazie al loro prof. onorario l'egregio artista Eugenio di Biasi per gli amorevoli ed utili insegnamenti avuti durante l'anno scolastico.

Venezia 31 luglio 1884.

**Gius. Maras.** — Cesare Vianello — Vittorio Benvenuti — Nicolini Rinaldo — Nove Tiziano — Cesare Brog — Robertelli Angelo — Trojer Francesco.

**Giardini infantile Elena Rezzato.** — Il saggio finale per l'anno scolastico 1883-84 in questo Giardino infantile avrà luogo il giorno di venerdì 2 agosto p. v., alle ore 9 ant.

**Serenata.** — Riproduciamo a comodo dei nostri lettori, il programma della Serenata, che, tempo permettendo, avrà luogo oggi:

1. Gabutti. Marcia Reale, per orchestra — Museo civico.

2. Rossini. Sinfonia nell'opera *L'Italiana in Algeri*, per orchestra — Traghetto S. Stae.

3. Donizetti. Cavatina per soprano nell'opera *Lucia* Sig. Merini Antonietta — Ca' d'Oro.

4. Bazzola. Barcarola veneziana, per coro ed orchestra — Erberia.

5. Auber. Sinfonia nell'opera *Fra Diavoli*, per orchestra; b) *Gondola Serrata* — Sig. Bazzola. Sinfonia — Banca nazionale.

6. a) Tossutti. Fr. Barcarola, a sole voci — Coro; b) Rossini. Fantasia per cornetti sui motivi dell'opera *Traviata*, con accompagnamento d'orchestra — Prof. Ranieri Vincenzo — Municipio.

7. Meyerbeer. Aria per soprano nell'opera *Roberto il Diavolo* — Sig. Zuliani Giulia — Corte d'Appello.

8. Verdi. Cavatina per soprano nell'opera *Trovatore* — Sig. De Benedetti Vittoria — Corte dell'Albergo.

9. Donizetti. Duo per tenore e baritono nell'opera *Beltario* — Signori Crovato G. B. e Caroni Arturo — Ca' Foscari.

10. Gounod. Arietta per mezzo soprano nell'opera *Faust* — Sig. Maliani Lucia — S. Samuele.

11. Rossini. Sinfonia nell'opera *Cenerentola*, per orchestra — Belle Arti.

12. Gounod. Romanza per baritono nell'opera *Faust* — Sig. Ceroni Arturo — R. Prefettura.

13. Mendelssohn. a) *La Sera*; b) *Viaggio per mare*, duetto a parti quadruplicate — Soprano: Sig. Colpo Ermengilda, Zandonella Caterina, Rosada Giulia, Bazzola Emma — Contralti: Sig. Franch Stella, Maliani Lucia, Jona Albi, Dal Piccolo-Sambo — Grand Hotel.

14. Puccini. *Dimmi che m'ami*, romanza per soprano — Sig. Dal Piccolo-Sambo — Do gano.

15. Mendelssohn. a) *Addio alla zeta*; b) *Maggiolata* — Coro a sole voci — Marcia Reale — Direttore: Maestro Reginaldo Grazzini.

**Regata a Murano.** — Venne pubblicato il seguente avviso:

Domenica 3 agosto p. v. alle ore 5 1/2 pom. si effettuerà in Murano una regata di nove gondole ad un remo.

I gondolieri partiranno dal Canale Ondole, precisamente dietro la fabbrica dei Fratelli Zecchin, e pel Canale Delle Navi si dirigeranno fino presso il Bacino di carenaggio dell'Arsenale di Venezia: quivi dovranno girare il Faleto, e retrocedendo per lo stesso Canale entreranno nel grande di Murano per S. Giovanni, ove in vicinanza alla casa canonica di S. Pietro vi sarà la Macchina colle bandiere e coi premi in denaro offerti da questo Municipio.

I gondolieri che prendono parte alla gara sono i seguenti:

N. 1 Pilla Carlo col berretto, la fascia e la prua della gondola color bianco.

N. 2 Zatta Luigi, id. rosso.

N. 3 Garavini N. tale, id. verde.

N. 4 Laurenti Luigi detto Magnani, id. blu.

N. 5 Laurenti Isidoro detto Magnani, id. sofferma.

N. 6 Maddaleni Angelo, id. celeste.

N. 7 De Gasperi Domenico detto Fighetti, id. viola.

N. 8 Varagnolo Antonio detto Tono, id. giallo canarino.

N. 9 Cristofoli Gio. Batt. detto Murer, id. giallo arancio.

I premi consistono: al 1. bandiera di seta rossa e L. 100. — Al 2. bandiera di seta bianca e L. 75. — Al 3. bandiera di seta verde e L. 50. — Al 4. bandiera di seta blu e L. 25.

Saranno padrai: Grossi Giovanni detto Tassi, di Venezia, Corradini Giuseppe detto Sub. id., di Venezia e Cimozzo, Vincenzo detto Adamo, di Murano.

Alla sera poi vi sarà concerto della Banda cittadina nei canali principali del paese, con illuminazione a fuochi di bengala.

Il Comitato sottoscritto nel portare la cosa a generale conoscenza è sicuro che tutti quelli che concorreranno allo spettacolo con barche si condurranno in maniera da non recare inciampo ai regatanti, affinché liberamente possano giungere tutti alla meta.

Murano, li 29 luglio 1884.

**Il Comitato:** Toso Ferdinando — Zanetti Pietro — Zuffi Pietro.

**Concerto dei ciechi.** — Il concerto dei ciechi dell'Istituto di Padova a questo Teatro Goldoni — concerto da noi ieri annunciato — avrà luogo il 7 agosto.

A suo tempo pubblicheremo il programma.

**Furto ed arretrato.** — (D. della Q.) — Verso il meridione del 29 sordente furono involati due orologi, uno d'oro, e l'altro d'argento, del dichiarato valore di lire 163, dalla stanza ed a danno del sig. J. Augusto, abitante a Castello — La Questura riusciva a scoprire e ad arrestare l'autore, ch'è certo S. Eugenio, nonché a recuperare la roba rubata, ch'era già stata impagata.

**Arresto.** — (D. della Q.) — Fu arrestato certo C. Giuseppe per violazione dell'altra domiciliato e per minacce verso la propria moglie.

**Uffizio dello stato civile.**

**Bullettino del 30 luglio.**

**NASCITE:** Maschi 3. — Femmine 6. — Denuncianti morti: — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

**MATRIMONI:** 1. Baldo detto Anguilla Ernesto, facchino, con Brandoletti Maria, perla, celibe.

2. Santini Luigi, bandolino, con Vistosi Teroni, conlinga, celibe.

**DECESSI:** 1. Beniamin Angelo, di anni 75, nobile, ricoverato, di Venezia. — 2. Carpane Zambelli Elmirella, di anni 70, vedova, levatrice, id. — 3. Locatello Ditta Barbara, di anni 65, coniugata, casalinga, id.

4. Lettulo Innocente, di anni 71, vedova, ricoverato, id. — 5. Cantiani Nicolò Giovanni, di anni 59, coniugato, casalingo, id. — 6. Molin detto Panzavola Andrea, di anni 55, coniugato, ricoverato, id. — 7. Margate detto Sirolo Giuseppe, di anni 54, coniugato, facchino, id.

8. 3 bambini al di sotto di anni 5.

**Stazione climatica alpina di Panegoglio.**

Avvi chi sostiene le Alpi italiane sieno meno belle delle Alpi svizzere, poiché queste rivoltate a settentrione sono a preferenza fornite di più vasti ghiacciai, e da un mare di nevi perpetue, d'onde la Svizzera ritrae ed alimenta i suoi laghi tanto celebrati. Anzi però potrebbe contenersi che i grandi colossi dolomitici delle Alpi Retiche, o Cariche non sieno ancor più sorprendenti di quelli che avvoltano al Monte Bianco, al Gottardo, ed allo Spluga; come per parti assai potrebbe contenersi il primato alle Prealpi italiane al paragone delle svizzere; e tra queste per la loro varietà e bellezza premevano indubbiamente le Prealpi trentine, a cui fanno seguito le bellissime e dappresso le feltrine.

Diffatti, gli stranieri ed i nordici in ispecie, che si accendono al pensiero delle difficoltà e del pericolo, salendo su per le cime più o meno elevate delle Alpi, nel mentre potranno a loro bell'agio commuoversi ed entusiasmarli alla vista dei profondi abissi, e delle nevi perpetue, e dei vastissimi orizzonti, percorrendo invece le amenissime nostre Prealpi potranno deliziarsi e godere di un molle e temperato soggiorno fra i boschi ombrosi, i prati fioriti, i limpidi torrenti, i laghetti romantici, e rinverire refrigerio e salute non solo nelle alte stazioni climatiche alpine, ma estendendo delle acque minerali che a preferenza della Svizzera sovrabbondano nella regione pedemontana delle Alpi trentine.

E siffatte sensazioni ora vibrato e robuste, ora espansive e sorprendenti, ora concentrate e melanconiche si ridestano in grado eminente percorrendo la via che da Fonzaso conduce a Primiero, sale a S. Martino di Castrozza, ed eccede sino a Rolle, per poi discendere tortuosa a Panegoglio, Bellamonte, e a Cavallino. L'alpino di Rolle a 2000 metri è qualche cosa di meraviglioso. Colà gradatamente scompaiono i boschi, e si distende una vasta ed ondulata pianura; l'orizzonte si dilata improvvisamente ed alle cupe ombre della selva, una marea di luce invade il limpidissimo cielo, ai cui sembrano aspirare le altissime creste dolomitiche, spoglie di qualsiasi vegetazione, ed attorno soltanto dei ghiacciai luccicanti che serpeggiano fra le balze asprissime, come gradinate salienti al cuspide supremo.

Dall'alpino di Rolle si discende a 1500 metri in poco più di una mezz'ora nel bacino di Panegoglio cioè dalla Valle del Clusone al versante opposto che forma le valli del Traviolo. Quivi si distende una gran selva, che non ha riscontro in altri luoghi del Trentino, e forse in nessun altro delle Alpi. Le piante di pino e di larice si alzano diritte fino a 40 metri, e fra mezzo ad un'oscurità per prati e pascoli iberboni costornati da folte e cupe macchie sorge un modesto e ristretto albergo, ove si gode la polita semplicità di un eremo alpino destinato a dar riposo tranquillo al corpo ed all'animo stanco da cure e fatiche. Il distinto avvocato Vittorio de Ricaboni, uno fra i più operosi alpini del Trentino, illustra la vallata di Frenno con una dotta monografia (inserita nell'Annuario del 1879-79 della Società degli alpini tridentini) ed in una breve Memoria (pubblicata a Rovereto nel 1883) ebbe a descrivere il Gruppo delle Pale di S. Martino con tanta vivacità di frasi ed a colori così smaglianti, da far riscuotere amena e dilettevole la lettura degli eruditi suoi *Appunti geologici*: « Il « buco di Panegoglio (qui scrive) è una vera « meraviglia; l'aria purissima vellica piacevol- « mente le chiome mistici, e ne trae un odore « di resina che ci allarga i polmoni. Vi sentite « la salute entrare per tutti i pori, a diffonder « per le membra una leggerezza, un'energia, « che quasi vi volatizza il corpo. Qui un piaz- « zetto ombreggiato dalla selva, e lì il mormorio « d'una placida font., ed intorno, intorno un « mezzo le più rigogliose famiglie di erbe e li- « cheni; pennacchi si piovano a ciuffi intorno « alle cappelie, muschi di ogni forma e qualità

« l'appezzano di morbidi cuscini e tassi e la « radi. « Forse nessun'altra regione ha con- « dento come a Panegoglio, in più piccolo spa- « zio, i più variati contrasti del grandioso sfacelo « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle

« delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle « delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle



di cui il capo della casa d'Angio è, dopo la morte di Enrico V, la virtù della legge salica, il rappresentante legittimo.

I trecento bianchi e si separano quindi gridando: «Viva il Re, viva la bandiera bianca, e salite alla Francia».

Sicché la casa reale di Francia è ricostituita e la casa d'Angio... Rimane da sapere se il ramo d'Angio accetterà la corona offertagli da 500 fedeli tra maschi e femmine, giovani e vecchi, su una popolazione di 36 milioni.

**La morte di Hartmann è stabilizzata.**  
Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Torino:

Si annuncia che Hartmann, il nichilista russo, trovandosi a secco d'ogni mezzo, si è suicidato il 20 luglio. Da più anni viveva dei magri sussidii che riceveva dagli anarchici. A Londra era stato costretto di mettere a peggio poco a poco tutto quello che possedeva. Al momento del suicidio non aveva più altro che un orologio d'argento, il quale ha pur caso la sua storia.

Intatti allorché Hartmann nei mesi di ottobre e di novembre 1879, abitava con la sua amante (Sofia Perowskaja, giustiziata il 13 aprile 1881 a Pietroburgo) la famosa casella presso la ferrovia di Mosca dove attendeva a scovare la mina sotto la ferrovia medesima, il denaro venne a mancargli per poter proseguire l'impresa.

Sofia Perowskaja gli suggerì d'impegnare l'orologio, nel quale ottiene in prestito otto rubli e può terminare il suo lavoro. Ma è l'assenza di quest'orologio che salvò la vita ad Alexan- dro H. Hartmann, non avendo l'ora esatta, fece saltare il primo convoglio nel quale si trovava il personale di servizio della Casa imperiale.

Hartmann era uno dei principali agenti di Sabotage. La profonda miseria in cui il suo partito lo ha lasciato cadere e morire, è un mistero molto strano perché il minimo dei sussidii ad Hartmann bastava per vivere, ed il sequestro del mezzo milione di rubli a cui ha dato luogo la scoperta dell'ultimo e ricostituito il completo nichilismo, dimostra che al partito non è il denaro che manca.

L'agibilità line dei partiti anarchici verso quelli dei loro complici che esecutori fatti o non sono possono più essere adoperati col successo voluto nelle compressioni e passano allo stato di limoni spremuti, è cosa di tutti i secoli e di tutti i paesi; ma qui parrebbe veramente aver ceduto ogni limite della decenza ed anche dell'indignità partitica, ed è possibile che nel suicidio di Hartmann altra gatta ci cotti.

**Dispacci dell'Agenzia Stefani**

Torino 30. — Il Congresso dei veterani ha emesso il voto che tutte quelle Società che aderiscono alla Croce Rossa Italiana, concorrano colle loro forze, e pongansi in relazione col Comitato centrale. Il Congresso si chiude domani.

Gastin 30. — L'Arciduca Alberto arrivò stamane, visitò l'imperatore Guglielmo, che gli restituisce immediatamente la visita.

Parigi 30. — L'Onorevole domandò stamane a Ferry una nuova proroga del termine scadente il 1° agosto della risposta della Cina all'ultimatum della Francia. La proroga fu rifiutata.

Parigi 30. — Ferry presenta la revisione e se chiede l'urgenza.

Jolibois e Lockroy sostengono non doversi discutere il progetto avendo la Camera e il Senato dichiarato spettare la revisione al Congresso, solo giudice sui punti da rivedersi.

Lockroy presenta una mozione in questo senso che la risposta con voti 273 contro 224.

L'urgenza è approvata, e il progetto fu rinviato alla Commissione.

Parigi 30. — Il Temps scrive: La nuova proposta dell'Inghilterra alla Conferenza consiste nella riduzione al mezzo per 100 dell'interesse con compensi per portatori dei titoli. Questo accomodamento durerebbe tre anni.

Parigi 30. — Il Temps ha da Rio Janeiro la data d'oggi che la Camera respinse il progetto d'affrettare l'abolizione della schiavitù.

Il Ministero è dimissionario.

Credesi che la Camera si scioglierà.

Londra 30. — La Pall Mall Gazette scrive: Il Foreign Office ricevette da una quindicina di giorni la notizia che Gordon bombardava Berber.

Brest 30. — È giunta la fregata Vittorio Emanuele. Tutti bene.

Alessandria 30. — Il Governatore di Dongola telegrafò corriere voce che Gordon si è impadronito di Berber. Il Governatore spedì Debeuf fumionario, a verificare.

Parigi 30. — La Commissione della revisione ha approvato con voti 15 contro 4 il progetto votato dal Senato; domani si presenterà la relazione per la discussione immediata.

Parigi 31. — Notizie da Londra fanno presagire che la Conferenza approverà oggi il progetto misto presentato lunedì.

Londra 31. — Il Daily News ha da Varna: È scoppiata un'insurrezione nel Zemen a favore dei Nubli. Gli insorti occuparono la capitale di Sina. Diecimila turchi vennero spediti per reprimere.

**Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani**

Parigi 31. — Il progetto presentato lunedì alla Conferenza di cui operai oggi l'approvazione, consiste nella riduzione eventuale degli interessi unicamente nel caso di deficit constatato per il periodo di tre anni.

**Notizi dispacci particolari.**

Roma 31, ore 2.20 p.

Le notizie di stamane non recano nuovo allarme da Riomaggiore e Panchieri, dove vi furono 17 casi e 2 morti; continuano le rigorose precauzioni nei due paesi vicino a Panchieri, che sono occupati militarmente, chiudendo Panchieri in un triangolo avente a base il Po e gli altri due lati sono vigilati da caninelle e percorsi da pattuglie di cavalleria.

Malgrado qualche resistenza delle autorità locali e della popolazione, i provvedimenti si attuano colla maggior energia.

La sezione d'accusa concessa la libertà provvisoria all'ex-deputato Pericoli, riducendo a 30,000 lire la cauzione.

Lo scultore Tadolini ebbe l'incarico del Municipio di Bari di scolpire il monumento a Massari.

Nella riunione tenutasi a Bologna della Società firmataria delle Convenzioni, si concordarono le basi ed i criteri co-

de migliorare e ristabilire una maggiore armonia nelle tariffe, procurando di adattare gli interessi di tutte le Provincie, pur tenendo fermo il principio d'una tariffa unica.

Durante il mese di agosto si terrà un'altra riunione per concretare il lavoro.

I relatori della Commissione parlamentare già cominciarono il lavoro, e presto il Governo risponderà ai loro quesiti.

Roma 31, ore 2.20 p.

Iersera il ministro Magliani è partito per Livorno.

È morto il comm. Moli, ispettore generale al Ministero delle finanze.

Il Governo centrale approvò la disposizione del sottoprefetto di Foligno, che proibì il pellegrinaggio a Loreto.

Fra giorni il sindaco Torlonia partirà per Torino onde consegnare al co. Sarny la pergamena decretata dal Municipio di Roma.

Non si conferma finora, che sieno avvenuti casi di colera a Napoli e a Carrara.

**Bullettino bibliografico.**

Storia dell'esercito italiano dalla costituzione dei vari Corpi ad oggi, narrata su documenti da Telesforo Sarti. — Sono usciti i primi cinque fascicoli. — Roma, Adolfo Paolini, tipografo-editore 1884.

Dei principali fatti per la soluzione del problema sociale, di Giovanni Della Bona. (Estratto dagli Annali del R. Istituto tecnico di Udine, serie II, anno II, 1884). — Udine, tipog. di Giuseppe Seitz, 1884.

L'ordinamento delle ferrovie italiane, studi e notizie. — Roma, tipografia dei fratelli Bencini, 1884.

Giochi e la critica italiana, di Luigi Nattoli. — Catania, Filippo Tropia edit., 1884.

Alessandro Poerio a Venezia, lettere e documenti del 1848, illustrati da Vittorio Imbrani. — Napoli, Domenico Morano edit., 1884.

**Fatti Diversi**

**Decesse.** — Telegrafano da Brescia 30 al Secolo:

È morto Alessandro Boni, uno dei Mille, valoroso soldato, ottimo cittadino. Gli si preparano funerali solenni.

**Duella.** — Leggesi nel Corriere della Sera in data del 30:

Stamane, ancora per le pubblicazioni fatte nel giornale il *Giornale Messicano*, avveniva uno scontro alla sciabola tra il deputato Cavallotti e il signor Giovanni Pozza, redattore del sud detto giornale.

Il deputato Cavallotti ha riportato due ferite: una al collo ed una alla testa che determinarono la cessazione dello scontro. Il Pozza ha toccato una leggera scalfittura al collo.

**Notizie sanitarie.** — L'Agenzia Stefani ci manda:

Marsiglia 30, ore 11.35 ant. — Dalle 9 di stamane un decesso.

Marsiglia 30. — La situazione della città, nell'ospedale al Faro, tende a migliorare. Oggi entrarono all'ospedale quattordici malati, ne sortirono sette e sette ne morirono; Restano sessanta malati in cura. Vi furono otto decessi delle uccidie di stamane.

Marsiglia 30. (Ore 8.35 pom.) — Nelle ultime 24 ore vi furono ventiquattro decessi di colera.

Tolone 30. — (Ore 8.20 pom.) — Da stamane tre decessi.

Aries 30. — (Ore 7 pom.) — Da Iersera, otto decessi.

Algeri 31. — I Consoli d'Italia e d'Inghilterra, invitarono i loro consolatari a sottoscrivere nelle liste aperte ai consolatari, per le vittime del colera.

Marsiglia 31. — (Ore 11.50 ant.) — Da Iersera 6 decessi.

Tolone 31. — Dal 29 al 30 corr., 13 decessi.

Scrivono da Roma 29 alla Nazione:

Tutti sanno che il presidente del Consiglio non desiste di assentarsi da Roma, se non quando furono prese tutte le misure richieste dalle condizioni sanitarie del paese, e quando fortunatamente si ha ragione di sperare che il morbo fatale che desola alcune Provincie della Francia, voglia risparmiare la sua visita. D'altronde, come vi segnalai per telegrafo, l'on. Depretis, a coloro che erano alla Stazione per complimentarlo disse che al momento indicio di perturbamento nello stato sanitario del Regno, avrebbe senza indugio fatto ritorno a Roma.

Leggesi nel *Panfulla* in data di Roma 30:

Quantunque le condizioni sanitarie alla Spazio siano quali non si potrebbero desiderare migliori, tuttavia il Ministero della marina, allo scopo di prevenire qualsiasi caso, ha ordinato che sia allestito per uso del personale militare di mare e di terra, uno speciale lazaretto astante a bordo della regia corazzata *Conte Verde*.

Il lazaretto esistente nel *Conte Verde* è stato ampiamente provvisto di tutto il necessario per ammalati e vi furono praticate speciali sistemazioni per favorire la rinnovazione frequente dell'aria.

Telegrafano da Roma 30 alla Nazione:

Secondo informazioni giunte al Governo, ab a Rio Maggiore non a Panchieri, avvennero ulteriori casi sospetti.

Mantengono le disposizioni di rigore malgrado le opposizioni delle Autorità locali.

Per facilitare il rimpatrio agli operai italiani, e fare a questi scolare la quarantena a bordo, il ministero della marina, dice l'*Espresso*, ha noleggiato altri due vapori. I vapori noleggiati quindi dal governo per misure sanitarie sono nove: *Malabar*, della Navigazione generale, *Marsala*, id. id. Italia, *Ditta Piaggio*, *Washington*, *Navigazione generale*, *Roma*, id. id. *Bravero*, *Ditta Piaggio*, *Pietro*, *Navigazione generale*. *Prore Ditta Piaggio*, *Carmela*.

Telegrafano da Roma 30 al Corriere della Sera:

Il sotto-prefetto di Foligno proibì il pellegrinaggio che si doveva fare per cosiddetto «perdono» di Assisi.

La Gazzetta del Popolo ha in data del 28: Fra gli operai reduci dalla Francia in Panchieri, circondario di Pinerolo, si sono verificati alcuni casi di malattia sospetta. Le fatiche del viaggio, i rapidi cambiamenti di temperatura furono causa di tale malattia, che per qualcuno dei colpiti ebbe esito mortale.

Anche i qualche Comune del circondario limitrofo di Saluzzo venne denunziato qualche nuovo caso di colera fra i reduci di Maraglia.

Però tanto nell'uno come nell'altro circondario i casi furono assolutamente isolati, senza conseguenze allarmanti e senza il più piccolo accenno a infezione epidemica.

Le Autorità locali hanno adottato i più energici provvedimenti, perché fossero applicate tutte le più rigorose misure di precauzione.

Telegrafano da Tolone 30 al Secolo:

Il Re, su proposta di Mancini conferì l'ordine di S. Maurizio e Lazzaro al sottoprefetto di Tolone e al console italiano di questa città.

È un atto di giustizia che riconosce l'abnegazione e lo spirito di sacrificio dei decorati.

Telegrafano da Tolone 30 al Secolo:

Ad Aries si seguala un miglioramento nel livello. I decessi di colera sono stati sei nelle ultime 24 ore.

Anche ad Ais furono soltanto sei. Però la popolazione di questa città è indignata contro il sindaco che autorizzò i clericali a far processioni pubbliche.

Ad Avignone si verificò un primo caso di colera.

Le notizie di Corsica sono eccellenti.

**A Mio Maggiore.** — Narra il *Movimento* che gli abitanti di Rio Maggiore, malecontenti che il treno passasse dalla stazione senza fermarsi per ordine del Prefetto, con bandiera e fanfara hanno fatto una dimostrazione al treno di passaggio lanciandogli contro dei sassi e delle facciate, senza però colpire alcuno e gridando abbasso e evviva per la misura presa, non volendo che i treni, non potendo fermarsi alla stazione, neppure vi passino.

Il *Corriere Mercantile* aggiunge:

A noi consta non essere esatto che siano state lanciate pietre né tirati colpi di fucile contro i treni. La popolazione corre, è vero, alle stazioni emettendo qualche grido, ma tutto si limita a questa pacifica dimostrazione.

Lo stesso *Corriere Mercantile* scrive in data del 29:

Siamo lieti di poter confermare che lo stato sanitario di Rio Maggiore continua buono e che non vi si è più verificato alcun caso sospetto.

Dalla rada di Vado abbiamo pure notizie eccellenti sullo stato sanitario degli equipaggi dei bastimenti che scotano in quella rada i giorni d'osservazione.

**Un vapore respinto.** — Il vapore italiano *Europa*, proveniente da Certe, scotò quindici giorni di quarantena a Gasta e partì poscia per Catania, ove fu ammessa in libera pratica e fece operazioni di commercio, proseguendo quindi per Gallipoli.

Appena in vista di Gallipoli, fu incontrato al largo da una lancia montata dal Sudaco con ciurma, dal tenente del R. Carabinieri e da altre autorità, che gli intimarono d'allontanarsi immediatamente.

Il capitano Spadavecchia, dopo d'aver protestato, si è diretto per Bari, ove il piroscafo fu ammesso senz'altro in libera pratica. — Così il *Corriere Mercantile*.

**Il pellegrinaggio di Assisi.** — Telegrafano da Roma 30 alla Lombardia:

Il Papa ordinò al Capitolo di Assisi di non opporsi al diretto posto dal Governo al pellegrinaggio d'Assisi e di dissuadere i contadini dal fare il pellegrinaggio stesso qualora si osti nastero.

**Processo per colera.** — Il *Caffaro*, giornale di Genova, fu assolto dall'accusa di diffusione di false notizie, per aver stampato che il vapore *Calabria* era giunto da Marsiglia a Genova carico di passeggeri, mentre non c'era che il solo equipaggio, perché fu ritenuto che la notizia fosse data in buona fede per inventare un pericolo della città.

**Onore al merito.** — Scrivono da Ventimiglia 28 al *Ravennate*:

Un'opera eroica, da segnalarsi alla pubblica estimazione e benemerente, una di quelle opere che allungano la ispirazione, non da mondani interessi, ma da un ideale sovrumano, si va attualmente compiendo nel ricovero di Latis del bravo canonico D. Nicola Noaro, provetto della Cattedrale di Ventimiglia.

Quest'uomo di Dio, vecchio di 77 anni, che da più di mezzo secolo esercita con grande zelo il suo ministero, — appena gli balenò alla mente il pensiero che il suo servizio potrebbe essere necessario nel Lazaretto, dimentico di sé stesso, si professe generosamente, e con uno spirito illuminato di sacrificio, ad assistere, in caso di bisogno, i fratelli sofferenti. — Ed egli è da da un quindici giorni, vero tipo di carità evangelica.

Ne seguirono il bello esempio quattro di questo suora di S. Maria, le quali accorsero pure, allo scopo di prestare la loro assistenza, nobile modello anche esse di magnanimità e d'abnegazione.

**Concomitanze alla Svizzera.** — L'Aralde di Como pubblica le seguenti disposizioni concordate nelle conferenze che il *Rever* ebbe a Roma coi nostri ministri relativamente agli abitanti dei comuni svizzeri confinanti. Esse sono già in attività:

1. I proprietari dei terreni posti sul territorio italiano nella zona limitrofa al Canton Ticino, e i loro contadini agricoltori stabilmente addetti alla lavorazione di quel terreno, potranno entrare nel territorio italiano, purché sieno muniti di un certificato del comune svizzero di loro domicilio, comprovante le succennate condizioni.

2. I suddetti individui dovranno presentare il certificato alla Dogana italiana, che lo ritirerà, lasciando loro una contromarca.

3. Essi non potranno penetrare nel territorio italiano, e nel far ritorno al loro domicilio dovranno consegnare la contromarca alla stessa Dogana alla quale l'hanno ritirata.

4. A qualunque infrazione alle succennate disposizioni, le prelevi concessioni al ristretto-

revocate, come pure quando un solo caso di colera si manifestasse sul territorio della Confederazione svizzera.

**Trasmissione delle ossa di Beethoven e di Schubert.** — Scrivono al *Pungolo*:

Il Consiglio municipale di Vienna ha deliberato il trasferimento dei resti mortali di Beethoven e di Schubert dall'antico cimitero di Währing, villaggio situato nei dintorni della capitale, al grande cimitero centrale, la grandiosa e magnifica necropoli di recente costruzione, che sorge alle porte di Vienna.

La tomba di Beethoven è circondata da una cancellata di ferro, che protegge una gran pietra sepolcrale in forma di piramide, sulla quale si legge il nome del grande compositore, semplicemente.

Il luogo dove riposano le ossa di Schubert è contrassegnato da un busto in bronzo, il cui piedistallo reca questa iscrizione:

«L'arte musicale — ha qui sepolto — un ricco tesoro — ma speranze — più ricche ancora».

Questa piramide e questo busto saranno d'altronde sostituiti, al grande cimitero centrale, da due splendidi monumenti, che faranno in onore la Società del Conservatorio e la Società corale di Vienna, la inaugurazione dei quali darà luogo a grandi feste artistiche.

**AVV. PARIDE ZAJOTTI**  
Direttore e gerente responsabile.

Altra quarta del giorno 28 corr. si speneva, di passaggio per Trieste, all'età di 74 anni, dopo brevissima malattia, una nobile esistenza, quella dell'or compianto.

**Francesco de Bonelli conte di Wrasna.**  
Dimiciliato da pochi anni fra di noi, dove l'affetto al nostro paese l'aveva chiamato, altamente stimato per le belle doti del cuore e della mente, caritatevole senza ostentazione, religioso per convincimento, oltremodico cortese e gentile, si era guadagnato in assai breve tempo e la stima e l'affetto di tutti.

Lasciò desolati nel lutto e la consorte e la numerosa famiglia, che ora, per perdita sì grave e sì inaspettata, si strugge nel pianto.

Ma possano queste sincere parole, tenue e sentito tributo di affetto, trovare un eco nel cuore dei superstiti. E ripensando che il loro dolore vien condiviso da tutti gli amici e conoscenti, possano in questo breve ma affettuoso accenno dettato dal cuore, trovare un sollievo ai loro affanni, un conforto nei loro dolori.

731 A. D.

**La morte repentina e prematura di Alessandro Falda**  
destò un'eco dolorosa anche qui da noi, dove il suo nome era da molti conosciuto ed apprezzato, e dove parecchie famiglie di remota parentela sentivano il beneficio della sua soccorrevole mano.

Povero Giulio, orfano in meno d'un tuffo dei suoi cari autori nel più bel stadio della vita!

Ti conforta la testimonianza non mander del pubblico compianto, e ti lorgano il pianto il raddoppiato affetto della tua Crestione, che ti prepara le dolci emozioni del legittimo amore.

Ma più di tutti — conda in Colui che, mercede la sventura, volle mettere a così dura prova il suo senso già virile nelle gravi cure e rispondendo d'un cospicuo ed onorato retaggio!

Vittorio 31 luglio.

**L'amico d'infanzia**  
GIO. RACANELLI.

**GAZZETTINO MERCANTILE**

**NOTIZIE MARITTIME**  
(comunicate dalla Compagnia di Assicurazioni generali e in Venezia).

Mancano notizie del naviglio ingl. *Pisero*, cap. Williams, partito da Havre-Toronto per Genova, con rotte, il 1 dicembre 1883, ed incontrato il 2 marzo p. p. all'altura di Capo Isola (Australia).

Stanley... (disp.).

Il brig. ital. *Nuovo*, cap. Schifano, partito dal Callao, rilasciò qui con perdita di vele.

Valparaiso 10 luglio.

Il vapore *Kato Malat*, da Lohas da Alore per l'Europa con grosso, è colato a fondo il 20 dello scorso maggio, avendo aperto una forte via d'acqua. L'equipaggio venne raccolto e sbarcato qui il 7 corr. dal brigantino inglese *M. B. Lewis*.

Boston 16 luglio.

Mancano notizie del bark ital. *San Giuseppe*, partito da Trapani per Boston, già da 123 giorni.

**BULLETTINO METEOROLOGICO**  
del 31 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE  
(Sec. 30', lat. N. — 0° 0' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il barometro di Brera è all'altitudine di m. 21.23 sopra il comune alto mare.

	7 ant.	12 merid.	5 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.04	763.68	763.92
Term. centr. al Nord.	19.6	23.8	21.7
» al Sud.	21.2	23.6	21.0
Temperatura del vapore in mm.	13.36	10.30	14.50
Umidità relativa.	79	80	83
Direzione del vento super.	N	SE	SE
» infer.	N	SE	SE
Velocità ventosa in chilometri.	8	14	21
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	1/2 Ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata.	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica.	—	—	—
Elettricità statica.	+ 0	+ 0	+ 0
Uomo. Nullo	—	—	—

Temperatura massima 25.4 Minima 17.0

**Note:** Vario tendente al sereno.

— Roma 31, ore 3.20 pom.

In Europa pressione generalmente elevata.

Navigli 700, Costantinopoli 758.

In Italia, nelle 24 ore, pioggette al Sud del Continente; barometro salito specialmente al Sud; temperatura alquanto aumentata.

Stamane cielo sereno; venti settentrionali deboli; barometro poco diverso da 763 mm.; mare agitato a Palascia, mosso a Brindisi.

Probabilità: Cielo generalmente sereno; venti deboli settentrionali; temperatura in aumento.

**BULLETTINO ASTRONOMIC.**  
(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 30' 10".  
Longitudine di Greenwich (idem) 0° 48' 22.12".  
Un di Vienna a mezzanotte di Roma 11.10.37.24.43 ant.

1 agosto.  
(Tempo medio locale.)

Levare apparenti del Sole	4° 56"
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	6h 5m 3s.1
Tramontare apparenti del Sole	7h 36m 3s.1
Levare della Luna	5h 7m 5s.2
Tramontare della Luna al meridiano	7h 58m 5s.2
Tramontare della Luna	9h 6m 11s.1
24 della Luna a mezzanotte, giorni	giorni 10.

Fenomeni importanti.

**SPETTACOLI.**  
Giovedì 31 luglio 1884.

TEATRO COLOMBI. — *Don Pasquale*, opera in 3 atti del maestro Donizetti. — *Andria dei mari*, ballo in 5 atti del coreografo Magliani. — Alle ore 8.34.

N. 274. 790

**SOCIETÀ VENETA**  
PROMOTTRICE DI BELLE ARTI.  
CIRCOLARE.

Il Consiglio d'amministrazione, nella seduta del 22 luglio corrente, ha deliberato che la prima adunanza ordinaria per l'anno 1884, debba aver luogo il giorno di domenica 23 agosto, alle ore 10 pom., nelle sale della Esposizione, Piazza Manin, casa Ascoli.

Si avvertano i signori soci che dovranno essere trattati gli argomenti proposti col seguente:

**Ordine del giorno:**

1. Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;
2. Relazione della Presidenza;
3. Rapporto dei revisori, lettura, esame, ed approvazione dei consuntivi del 1883;
4. Nomina del Vicepresidente;
5. Estrazione delle grazie, distribuite come segue:

Una da L. 500 — Una da L. 400  
Tre da L. 300.

Si ricorda a quei pochi soci, i quali non sono in regola coi pagamenti, che — non venendo le loro azioni per l'anno corrente, prima della seduta in cui si estraggono le grazie — non saranno compresi nel sorteggio; senza che perciò sia diminuito per essi l'obbligo di soddisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

Venezia, 30 luglio 1884.

Il Presidente,  
Co. Niccolò Papadopoli.

Il Segretario,  
Avv. Carlo Renzovich.

**LOTTERIA NAZIONALE**  
di 6002 Premi

Autorizzata con decreto 23 novembre 1884.

In tutto tre milioni di Biglietti, divisi in tre serie.

**Premi per UN MILIONE di Lire**

1 Premio in Oro massiccio	L. 300,000
1 Premio	100,000
3 Premi ognuno	50,000
3 Premi, ognuno del valore di	20,000
3 Premi da L. 10,000 ognuno — 6 Premi da Lire 5,000 ognuno — 9 Premi da Lire 2,000 ognuno — 15 da L. 2,000 — 30 da L. 1,000 — 75 da L. 500, ecc., ed altri premi del complessivo valore d'oltre L. 205,500.	

In tutto 6002 Premi ufficiali DEL VALORE TOTALE di Lire UN MILIONE

Prossimamente verrà annunciata l'estrazione.

Ogni Biglietto UNA Lira.

Per l'acquisto dei Biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla SEZIONE LOTTERIA del Comitato dell'Esposizione, Piazza S. Carlo, 1 (angolo via Roma), TORINO, aggiungere Cent. 50 per la affrancatura e la raccomandazione di ogni 10 Biglietti). I Biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti i combinate, tabacchi, ecc. del Regno. In Venezia presso PASQUALI F.lli, COLAUZZI GIUS.

**D. ALESSANDRO GERARDI**  
Dentista  
Successore TERRENATTI  
VENEZIA  
Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra, N. 4905. 658

**Marsala ferro-chinato**  
Febbrifugo Anticolerico

Questo preparato speciale, già riconosciuto da molti e distinti medici utilissimo a combattere le malattie dipendenti da impoverimento del sangue, ed essendo un ottimo Febbrifugo ed Anticolerico.

Lire 1 alla Bottiglia.

Si prepara e si vende alla Farmacia OLIVO, RIO TERRA A' SS. APOSTOLI. — VENEZIA.

792

Da cederse anche subito negozio Procuratie Vecchie in Piazza S. Marco. Rivolgersi all'Emporio di Specialità.



